



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Fiume 29 gennaio.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca
al 31 dicembre 1850.

Atti.

| | |
|---|----------------------|
| Monte di convenzione coniato a norma della Banca, e vergine d'argento | forini 32,303,124.50 |
| Assegni di Cassa a 3% del 1849 emessi in tutte le Casse della Banca | 22,026,040.— |
| Atti emessi sulle rendite territoriali d'Ungheria | 1,476,255.— |
| Atti emessi dal Tesoro dell'Impero | 21,924,800.— |
| Atti emessi scadibili tra 5 e 95 giorni | 1.30,296,480 : 29 |
| Atti del Comitato ausiliario in Vienna | 3,004,214 : 47 |
| Atti del conto corrente di Brinn e di Post, poi d'alcune imprese industriali, ecc. | 977,925 : — |
| Atti di diversi possessori di fabbriche e realtà con sicurezza pupillare | 147,500 : — |
| Atti del portafoglio in Praga | 1,308,216 : 34 |
| Anticipazioni verso carte di Stato indigee depositate secondo gli Statuti, rimborsabili alla più lunga in 90 giorni | 18,305,600 : — |
| Atti al Lloyd austriaco, e ad alcuni Messaggeri | 1,800,000 : — |
| Crediti verso lo Stato. | |
| Debito consolidato dello Stato per il cambio della carta monetaria, valutata di Vienna, cioè: a) con interesse al 4% | 37,583,790.34% |
| b) con interesse 37,639,692. 7% | 75,223,482.41% |
| Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3% | 50,000,000.— |
| Crediti, antecedentemente esistenti sulle diversi titoli, i quali, in seguito alla convenzione conclusa coll'Amministrazione dello Stato, furono uniti in una somma coll'interesse del 3% | 96,948,768.38 |
| Dei quali si differenzano: | |
| I versamenti sull'indennità di guerra della Sardegna 12,000,000. | |
| Atti al prestito dello Stato al 4% | 60,541,930. |
| | 72,541,930.— |
| Saldo pendenti per redditi assegnati dell'anno 1848, al 3% | 772,596.56% |
| Fondo garantito dello Stato. | |
| a) Prestito all'Ungheria al 2% | 558,159.42 |
| b) Per sussistenza ai professionisti privi di mezzi, senza interessi | 1,800,000.— |
| c) Agli I. R. Monti di pietà | 30,000.— |
| Saldo del fondo di riserva in carte dello Stato | 5,980,504.36 |
| Saldo del fondo di pensioni in carte di Stato ed azioni della Banca | 863,472.1 |
| Saldo dell'edificio della Banca ed altri atti, fra quali è compreso il versamento con lire 2,975,000, fatto sul prestito al 4% | 5,617,249.3 |
| | 199,318,950. 8%. |
| Pasivi. | |
| Emissione di banconote | 255,367,221.— |
| Fondo di riserva | 8,116,677.36 |
| Saldo di pensioni | 862,506.23% |
| Interessi del 3% sugli assegni di Cassa e Vignetti del Tesoro dell'Impero, che durante l'anno 1850 estrassero dalla Cassa della Banca, e che a questa spettano, furono rimborsati a favore del Tesoro | 908,603.10% |
| Previdenti non ancora prelevati, assegni da pagare, poi saldi dei conti correnti | 3,691,341.58% |

Fondo capitale della Banca per le 50,621 azioni all'originario deposito di L. 600, sposta di convenzione, per azione 30,372,600.—
299,318,950. 8%.

Vienna, 14 gennaio 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1° febbraio.

I fogli dell'opposizione lamentano in generale che il Ministero, riorganizzando, come fece al presente, nel Regno Lombardo-Veneto il sistema giudiziario, escludendo dalla procedura penale per le sole Province italiane, rispetto alle altre della Monarchia, l'istituzione dei giurati.

L'utilità d'una simile istituzione, noi domandiamo, è ella sì certa, sì dimostrata dalla ragione scientifica e dalla esperienza, che avvalorò il lamento d'una parte della stampa periodica, e cresce nel pubblico l'amarrezza di non possederla? L'utilità dei giurati non è per l'opposto sempre più controversa? E di un bene assai dubbio e da sapientissimi giuriconsi ogni più disputato, sarà convenevole il querelarsene coi ministri, che non ce ne furono larghi?

Il più luminoso periodo dell'italiana giurisprudenza fu quello dei pubblici dibattimenti in materie criminali e civili sotto il dominio dell'Impero francese. Ma tutti sanno, che la legislazione napoleonica espulse dal Regno d'Italia i giurati. Tutti sanno che a ventilar quelle leggi in Milano concorse il fiore dei giuristi del tempo, uomini senza dubbio devoti al progresso, di cuore e mente italiani, tra cui basti il nome di Romagnosi. Conoscitori profondi dell'indole e dei costumi del loro popolo, interpreti dei suoi veri bisogni, solleciti di avvantaggiarlo nei reali interessi, non di cattivarsene la benevolenza, incensando agli idoli della moda politica, avvertitamente propoero alla Sovrana sanzione la pubblicità delle discussioni nel foro criminale e civile senza intervento di giurati. E desso fu, giova ripeterlo, il più brillante periodo della nostra giurisprudenza.

Il già ministro della giustizia, cav. di Schmerling, nel suo rapporto all'Imperatore per l'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, afferma essere dubbio se, attuando il così fatto genere di giudizio in queste Province della Corona, venisse dalle medesime accolto con favore ed avuto quel benedizio, o non piuttosto, come un'innovazione né grata né desiderata. Sospetter di mendace l'ufficiale asserzione in bocca alla suprema autorità responsabile, che, favellando al suo Sovrano, e sapendo di essere intesa da tutta l'Europa, si espone al cimento di solenne smentita, sarebbe violare ogni termine, non che del probabile, del verisimile. E noi, per parte nostra, soggiungeremo di caldeggiare l'opinione del sig. ministro, nell'atto appunto di egli abdicò dal potere, acciò sia declinata da noi l'imputazione e finanche il sospetto d'adulterio e di disonestà d'ufficio. Soggiungeremo, che fra gli stessi uomini di fiducia, consultati in proposito, non v'ebbe unanimità di parere, e che vari di loro rinvocarono in forse la convenienza di un tale istituto.

Diremo inoltre che la gran maggioranza dei più sviscerati alla patria, di coloro che più veramente ne zelano e ne promuovono il bene, interrogata sopra questa materia, assicurata di tutta la libertà di spiegarsi col sincero linguaggio della coscienza, sconsiglierebbe una forma sempre più controversa di amministrare il diritto.

Il giorno stesso, in cui l'Assemblea legislativa di Francia risolvette d'indire le interpellazioni del signor Hovyn-Tranchère sulla formazione del nuovo Gabinetto, il *Journal des Débats* disapprovò quella risoluzione nel seguente articolo del sig. S. di Sacy:

« Ci duole profondamente, egli dice, di questa risoluzione della Camera. A parer nostro, il silenzio, almeno sino a nuove emergenze, sarebbe stato il migliore e più dignitoso partito. Se il Presidente è sincero, siccome crediamo, perché non accettarlo il suo Messaggio come un Messaggio di conciliazione? Perché mostrar di rispondere alla sua moderazione con nuovi conflitti? Perché non concedergli tutto il tempo che si vuole, per formare un Ministero parlamentario, e non contentarsi intanto d'un Ministero di transizione? Certo un Gabinetto, nel quale non entra neppur un membro del Parlamento, è cosa nuova; ma sopportiamo già tante altre nuove cose, ed il Governo, che ci dà la Costituzione del 1848, si poco somiglia a nessun de' Governi cogiti! Almeno i ministri, che compongono il Gabinetto di transizione, son tutti uomini d'incontrastabile lealtà, e da quali nulla è a temersi di temerario e violento. Il Presidente gli ha scelti; egli usò del suo diritto. La nomina dei ministri è propriamente affar suo; ell'è la sua principale prerogativa, ed altresì il più delicato de' suoi uffici. Convien lasciargliene, com'è giusto, l'onore e la briga.

« Il Presidente dichiara nel suo Messaggio d'aver fatto quanto in lui stava per formare un Gabinetto parlamentario. Può essere che il Presidente s'inganni, e che, poco pratico delle forme parlamentari, non abbia presa la via opportuna a toccar la meta. Che importa? Se debitate della sua buona volontà, ponetela a prova. I membri della maggioranza s'intendano fra essi; tengano pronti gli elementi d'un Gabinetto veramente parlamentario; mostrinsi uniti e forti: e si vedrà se il Presidente si osina a tener un Ministero di transizione! Per ora, bisogna confessare che l'ultimo voto della Camera non rese la composizione d'un Ministero parlamentario gran fatto facile; e che c'è

qualche verità nell'imbarazzo, che il Messaggio descrive, di prendere ministri in una maggioranza, che maggioranza non è, poich'ella si formò per un solo voto; e si sciolse non appena dato quel voto, o di prenderli in una minoranza, la quale non dimostrò ancora con nessun atto d'essere tornata la maggioranza!

« Ma dato, e non concesso, che il Presidente non sia sincero, e che le parole moderate del suo Messaggio ammantino il disegno di porre tutti i torti dal lato della Camera, questa dee vedere in ciò una ragione di più per istarsene cheta e non rispondere a tal provocazione indiretta. Come! voi supponete che il Presidente tenda a screditare la Camera ed a perderla nell'opinione pubblica, rappresentandola come l'attrice di tutte le peripezie, come inetta tanto a governare, come a sopportare il Governo altrui; e con interpellazioni, con incense da bigoncia, con abbattimenti di Gabinetti, vorrete favoreggiare tale disegno! porrete dal vostro lato le apparenze della turbolenza e dell'aggressione! lascierete al Presidente la bella parte, la parte dell'uomo tranquillo e posato, che procaccia di vivere coi garbugli, la parte dell'uomo saggio e moderato, che si contenta de' suoi diritti, e si limita a difenderli contro le ingiuste usurpazioni! Pensate un poco che, nell'ipotesi che voi fate, tutti i vantaggi sono dal lato del Presidente. El non ha bigoncia; non fu strepito né scalpore; modica ed apparecchiata i suoi atti nel gabinetto. Quando parla, parla dopo aver maturato e pesato tutte le sue parole; e parla in un Messaggio, nel qual dice ciò solo che vuole, né corre il rischio di trascorrere. El si determina solo, o con un piccolissimo numero di consiglieri ed amici. Dal canto vostro, invece, la bigoncia è la vostra forza, ma è altresì il vostro scoglio, massime in questo momento, in cui la Francia teme sopra ogni cosa lo strepito. Voi non potete far nulla senza scalpore né pompa. Per pigliare una risoluzione, siete obbligati a porre a tutto le leve parlamentarie. Vi occorrono proposte, Commissioni che le esaminino, lunghe e violente discussioni, un voto, una maggioranza, che non si ottiene se non a stento, e con maneggi che la gente, la quale li vede, giudica con severità. Quanto riserbo dunque non vi è necessario nella lotta, che suppone! quanta prudenza per non cadere nella rete, e non aver sembianza d'essere i malvagi e i faziosi!

« Convien egli dire la verità tutta quanta? L'aura popolare non ispira seconda alla Camera. Non dimentichiamo che tutto è, in sostanza, cangiato, benché tutto abbia conservato presso a poco le sembianze medesime. La Camera è adesso il potere supremo; ha i diritti ed il grado della sovranità; ne ha altresì gli inconvenienti ed i pericoli. La Camera è il Re; il Governo è l'opposizione. La Camera è inviolabile, poichè il Presidente non può scioglierla; e la Camera, per lo contrario, può mettere in accusa il Presidente. Nulla è dunque sì facile al Governo, quanto assumer l'aspetto di vittima; o la Camera, s'ella non bada, sarà di leggieri riguardata come il tiranno e l'oppressore. Non balza ella i ministri di seggio? Non comparsa ella sempre in scena, non censura, non esamina, non giudica? E non è egli temibile che, udenola e vedendola sempre, quella Camera unica, quella Camera sovrana, quella Camera-Re, il popolo, che patisce, lei accagioni di tutti i suoi mali?

« Quanto al Presidente, qualunque sia il disegno che in lui supponete, ei non fece qui nulla che non sia nel suo diritto. Lasciategli dunque la malleva de' suoi atti: così richiede, non solamente l'equità, ma la destrezza, la prudenza. D'altra parte, a chi giovariam noi, Presidente o Camera, assaiendoci gli uni gli altri? Dimentichiam forse, in nome del cielo, quali genti ci tengano d'occhio, quali genti ci minaccino, quali procelle romoreggino in fondo alla nostra sconvolta società? Quando il Presidente avrà screditato la Camera, o quando la Camera avrà screditato il Presidente, saremmo noi, per avventura, più forti per resistere alle fazioni? Che cecità, gran Dio!

« Riassumendo, tutto ciò che avviene da un mese, tanto da parte del Presidente, quanto da parte della Camera, è in sommo grado deplorabile. Dicevamo prima di quel tempo, che la Francia darebbe torto a chi incominciava il conflitto; o diciamo ch'ella darà ragione a chi primo lo finirà. Ecco perché avremmo di tutto cuore desiderato che la Camera accettasse in silenzio, almeno sino a nuove emergenze, il Messaggio del Presidente ed il Ministero di transizione.

Il *Morning-Post* fa le seguenti considerazioni sul reciproco contegno del Presidente e dell'Assemblea di Francia:

« È strana cosa invero il vedere a qual punto i membri del Parlamento francese hanno in tutti i tempi diviso quest'errore deplorabile, di credere che la delegazione, di cui sono mandatari, li sostituisce interamente alla nazione. Alcuni mesi di soggiorno all'Assemblea bastano per operare questa trasformazione. I loro sguardi non passano più le mura del palazzo legislativo. Fuori di questo recinto, non v'è più cosa alcuna per essi.

« N'inganno; vi è forse Parigi, perché ivi siede il Parlamento: ma la Francia, la nazione, al di fuori non esiste, o piuttosto è tutta concentrata in quella sala rumorosa.

« Luigi XIV diceva: La Francia sono io. L'Assemblea dice: la Francia siamo noi. Assolutismo, non progresso.

« E frattanto la storia è là per insegnare come la nazione, impadronendosi d'un'idea, la ingrandisca a passi di gigante, mentre essi la soffocano sotto un ammasso di

parole; come ella faccia una rivoluzione, mentre il suo Parlamento si riposa dalle emozioni della vigilia, discutendo i Regolamenti del Banco di Bordeaux. (*Discussione del 24 febbraio.*)

« Insomma, malgrado tutto lo strepito che s'è fatto in questa settimana, tanto alla tribuna, che colla stampa, noi non abbiamo acquistato alcun nuovo elemento per apprezzare la situazione politica.

« I partiti si sono anche troppo delineati. S'è fatto appello alla franchezza degli uni e degli altri. Si è domandato di udire la verità vera, per servirsi di una espressione che ha trovato posto nei dibattimenti. Strano pleonismo che dà un'idea dell'epoca attuale.

« La verità vera è stata un po' detta, ma che ci ha ella appreso di nuovo? Noi lo conosciamo tutti; noi sappiamo qual era il pensiero intimo e segreto, che vivea ascoso sotto il mantello della verità falsa. E, in coscienza, noi non possiamo ammirare questa franchezza di uomini di partito, che hanno svelato i loro segreti pensieri, quando il ministro aveva squarciato il velo sotto il quale si riparavano.

« Noi non sapremmo fare un gran merito di questi impeti repubblicani a quelli, che non li provano se non quando è ad essi impossibile il confessarne altri, senza togliere alla loro parola quel poco d'autorità che loro rimane. . . . Ciò che v'ha di più chiaro, ciò che scaturisce dai dibattimenti, eccolo:

« La verità falsa accettava il carico di vegliare in una Commissione permanente alla conservazione della Repubblica. La verità vera cospirava alla sua rovina.

« La verità falsa accettava agli occhi della Francia un mandato. La verità vera mancava al suo mandato, ed abbandonava il suo posto.

« Fra queste due verità, la sottile distinzione delle quali è il più sanguinoso rimprovero che possa mai farsi a quelli che l'hanno resa necessaria; fra queste due condotte, alle quali noi rifiutiamo il nome, di cui sono state per errore decorate, esiste la verità, sola, senza qualificazione, come l'onore la comprende: la fedeltà a' suoi impegni; il rispetto alle leggi.

« Questa è la verità, nella quale s'è ristretto il Presidente della Repubblica, forte della legalità de' suoi atti, fedele al suo giuramento, chiedendo tutto alla legge, e niente se non a lei, e compiendo senza passione, come senza esitanza, il dovere sacro di conservare sino all'ultimo giorno la sua parte di potere, quale la Costituzione gli ha dato.

« Straniero a tutte queste lotte intestine, egli si eleva a quell'altezza, dalla quale discendono i combattenti dell'Assemblea. Egli osserva col pace; egli assiste con la nazione vigilante a questi funesti dibattimenti, ove le individualità prendono il posto del patriottismo.

« Riassumiamo i fatti: l'armata francese, sospettata da una Commissione di deputati francesi, di dimenticare nel vino i suoi sentimenti di disciplina e di onore, e di dare lo suo simpatia in cambio d'un banchetto;

« Un generale, che parla del riposo della sua spada, del suo sdegno alle grandezze, come se la sua spada non fosse per legge agli ordini del potere esecutivo, come se il suo sdegno per le grandezze non fosse una pomposa millanteria;

« Un rappresentante, capo di partito, che proclama un diritto ereditario superiore alla volontà nazionale, e pone la nazione al seguito di questo diritto che la domina;

« Gli oltraggi individuali e collettivi, che si moltiplicano al punto, che si gitta e si riversa di banco in banco il disonore, con epiteti, che nessuna penna incivile saprebbe mai trascrivere;

« Un perpetuo conflitto di affermative e di negative, uno scambio continuo di mentite;

« Un furore fanciullesco e cieco alzato dalla coscienza d'un visibile abbassamento;

« E a fronte di queste convulsioni parlamentari, un potere definito e costituzionale, calmo, impassibile innanzi al male che non può impedire, innanzi ad un avvenire che non può allontanare.

« Ecco il quadro della settimana che finisce. Funesta e logica conseguenza dei vizi della Costituzione: risultato infallibile d'aver posto a fronte un'Assemblea unica, figlia d'un popolo irrequieto, ed un Presidente eletto, figlio adottivo d'una nazione valorosa.

« La macchina è cattiva. Noi assistiamo ai primi attriti di questo difettoso meccanismo. Il tempo gli aiuterà; e da qui a poco non potrà più muoversi.

(Rivorg.)

Atene di Messina.

Nell'ordinaria tornata del giorno 26 gennaio, il socio ordinario e presidente dell'Ateneo, nob. Gio. Battista Basaggio, lesse una sua Memoria, col titolo: *Disquisizione intorno due antichi sepolcri scavati in Romano nel 1850.* Appreso, il socio corrispondente Pier Nicolò Oliva Dal Turco fece leggere la *antira prima* di Giovenale, per lui volgarizzata in altrettanti versi sciolti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Fiume 29 gennaio.

All'apertura della sesta seduta del Congresso doganale, il ministro presidente ha annunziato l'arrivo del principe Vidoni, deputato della Lombardia, ed aggiunto che, siccome il dibattimento sopra il dazio d'entrata e sur-

la Assemblea legislativa e il potere esecutivo della Repubblica. Ognuno, e specialmente poi il Governo, persegue il suo scopo, e si tiene tuttavia, e non meno che altre volte, a queste due cose: che si teme tuttavia, e non meno che altre volte, che un qualche violento cangiamento dell'attuale Costituzione della Repubblica potesse esercitare di bel nuovo un'influenza più o meno importante sui rapporti della Germania e sulla Costituzione, che in questo momento si sta riformando. Un diplomatico prussiano a Parigi esternò ultimamente, in una lettera diretta ad un distinto personaggio, non solo gli amici dell'ordine legale e della tranquillità, ma bensì anche tutti coloro, che desiderano di veder ristabilita o mantenuta la pace europea, deploravano vivamente il ritiro del generale Labitte dal Ministero degli Esteri; che i rappresentanti delle Potenze estere lo trovavano sempre pronto a dare ascolto ad ogni loro accettabile proposta; che però, soltanto negli ultimi sei mesi, trovò anche presso di lui una predominante influenza da parte di uno Stato, che finora fu annoverato bensì fra gli amici, ma non mai fra gli alleati della Francia. Di questa lettera, che poco dopo il suo arrivo ha fatto grand'impresone, si fa ora di bel nuovo menzione in questi crolli elevati, dacché si lusinga nel *Bulletin de Paris* che correvano voce che il generale verrebbe chiamato nuovamente al suo posto. (Corr. Ital.)

Altra del 27.

L'odierno *Indicatore dello Stato* pubblica il trattato, concluso dalla Prussia col Belgio, per la esatta continuazione delle linee telegrafiche prussiane e belgiche. Il Congresso della lega doganale in Wiesbaden aprirà oggi le sue sedute.

Tanto la *Nuova Gazzetta Prussiana* del 24 gennaio, quanto il *Giornale di Dresda* del 26, annunciano che l'abdicamento dei due ministri prussiani austriaci e prussiani, che avrebbe dovuto seguire in Dresda il 2 febbraio, dai giornali prematuramente annunziato.

BAVIERA

La *Nuova Gazzetta di Monaco* dice, in un lungo articolo: « Il Congresso della Lega doganale in Cassel s'era notoriamente aggiornato con la determinazione di raccogliere più tardi nuovamente in Wiesbaden, e continuare i propri lavori. Infatti, gli avvenimenti della Germania dovettero indurre alle conferenze di Dresda. Ivi fu nominata apposita Commissione, la terza, per le questioni riguardanti il commercio, l'industria, gli affari doganali, ecc., giudicando a buon diritto che l'unione politica doveva procedere di concerto con l'unione commerciale, questa essendo una delle più sicure garanzie della prima. Per corrispondere al tanto importante, quanto difficile incarico, la terza Commissione invitò tutti i Governi tedeschi ad inviare degli esperti in Dresda; e allora la Baviera e la Sassonia, giustamente calcolando che opportunissima ed utile cosa sarebbe stata se il Congresso doganale si fosse raccolto nel luogo stesso, in cui la detta Commissione si occupava d'una unione doganale e commerciale di tutta la Germania, fecero analoga proposta. La maggioranza però dei rappresentanti adunati in Dresda si pronunciò contro tale proposizione della Baviera e della Sassonia; e il Congresso della Lega doganale si adunò, conforme allo stabilito in Cassel, a Wiesbaden, ove tanto la Baviera, quanto tutti gli altri membri della Lega, invieranno i loro rappresentanti. L'adunanza però si raccoglierà quindici giorni dopo del convenuto, cioè il 1.° febbraio. Non s'era motivo alcuno alla sopposta protesta della Baviera e della Sassonia contro l'adunarsi del Congresso in Wiesbaden; né questa protesta ebbe punto luogo. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 26 gennaio.

I più influenti membri di questo Congresso ministeriale sembrano decisamente intenzionati d'occuparsi anzitutto della nuova organizzazione delle Autorità federali, anche delle questioni che sono intimamente congiunte alla medesima; e perciò, convenuti che si sieno su tale proposito agli altri plenipotenziari di procedere tantosto all'indimento delle Autorità medesime, lasciando ad esse il decidere su tutti gli altri argomenti e specialmente sulla questione dello Schleswig-Holstein, sulla pendenza assiana, sulla funzione delle basi fondamentali per le costituzioni dei singoli Stati. Ove ciò fosse, queste conferenze sarebbero di breve durata; ma l'atteso arrivo dei due presidenti Schwarzenberg e Manteuffel sarà probabilmente ritardato, dacché né la prima né la seconda Commissione sono in grado di compiere per la ventura settimana i loro lavori preliminari. Riguardo ai limiti della sfera d'esercizio delle future Autorità federali, sembra prevalere l'opinione che la competenza del Consiglio stretto venga circoscritta all'applicazione delle leggi, all'amministrazione delle proprietà, alla direzione delle forze militari, ed alla rappresentanza all'estero. In compenso però, anche per fare un più rapido andamento agli affari del potere legislativo, il plenum sarà autorizzato, nel più largo cerchio possibile, ad adottare determinazioni col voto della maggioranza, limitando a rarissimi casi l'obbligo dei singoli membri di chiedere istruzioni. L'interpellazione della Camera prussiana circa l'occupazione dell'Holstein non fu approvata nemmeno dai più caldi sostenitori dei diritti dei Ducati, dacché bisogna considerare le cose sotto un punto di vista ben circoscritto, per immaginarsi che lo stato di sconvolgimento, in cui si trovano i Ducati, la Confederazione germanica possa, senza l'appoggio almeno morale d'una forza militare, metter ad effetto ciò che si richiede per ricomporre l'ordine negli affari e nei scambiabili diritti. Altrettanto ridivole trovasi qui da noi l'opinione, sostenuta dalla stampa di Gotha, che l'Austria, nel collocare un corpo di truppe nel Baden (25,000 uomini), abbia di mira altri fini. (Lloyd.)

Il *Correspondant-Bureau* di Berlino scrive: Il Governo austriaco persiste a Dresda con ferma fermezza sulle sue proposizioni doganali e mercantili, sviluppando per le medesime una viva agitazione. L'Austria, benché supponga quasi con certezza che la Prussia non aderirà alle sue proposte, crede non per tanto di poter provocare coi suoi sforzi vacillamenti fra i naturali alleati della Prussia. (Corr. Ital.)

Le proposte contro la spartizione dei voti nel futuro Congresso della Confederazione vanno, da parte dei piccoli Stati, aumentando. L'Olanda protesta pel Lussemburghese e pel Limburghese, i due Mecklenburgo fanno lo stesso, e così anche la Città anseatica; né le proteste qui fermamente, ma altre ancora se ne attendono. (Moss. Tir.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 25 gennaio.

Che il dott. Stockmayer conservi ancora le chiavi del

le note case, e che, contro la sua renitenza, non si abbia trovato altro mezzo fuor quello di farle forzare da un fabbro ferrajo, è cosa che vi ho già annunciata. Or vi dirò che il detto membro della Commissione, oltre di co-dette chiavi, possiede anche il bollo per la carta monetata, riguardo al quale non sarebbe sì facile rimediare. Fortunatamente, l'imbarazzo è per ora ben lieve, poiché il detto bollo non occorre. (G. U.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 24 gennaio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene una circolare del ministro dell'interno a tutti gli Uffici. Secondo la medesima, i delitti e le contravvenzioni di natura politica e di polizia hanno, nello scorso dicembre, sensibilmente aumentato di numero. Gli Uffici vengono perciò incaricati d'indagare accuratamente le cause de' rinnovanti disordini, di rendere consapevoli i comandanti militari dello stato del circondario, e di far valere tutta la severità della legge. Si ordina specialmente di sorvegliare le osterie, e si assicura agli Uffici la più efficace assistenza delle Autorità superiori. (Austria.)

Il deputato Blankenhorn ha rivolta ieri, nella seconda Camera, un'interpellazione al ministro della guerra intorno alle significanti forze austriache, che si trovano in Rastadt. Il sig. di Roggenbach rispose: che, dopo la ritirata delle truppe austriache, il Governo aveva annunciato alla Commissione centrale federale che Baden avrebbe bastato con le proprie forze a mantenere l'ordine ed a propri obblighi federali, ed aveva aggiunto che l'I. R. Governo austriaco fosse invitato a mandare il suo contingente legale, cioè 170 pionieri. Dietro di ciò, pervenne dal Governo austriaco la comunicazione: che le circostanze esigevano l'invio di una guarnigione di guerra in Rastadt, e non avendo il Governo granducale potuto non riconoscere la giustizia dei motivi addotti, fu per tal modo giustificata, secondo le leggi federali, la maggior partecipazione dell'Austria, la quale, nella guarnigione di 5000 uomini si trova in Rastadt, non ha 3000 di suoi. Matthy dichiarò allora che codesto rinforzo era un motivo di più pel sollecito togliimento dello stato di guerra, al quale scopo si riservava di fare nella prossima sessione una proposta.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 21 gennaio.

Sul principio dell'odierna seduta della seconda Camera, fu letta dal presidente una proposta del deputato Lehne, diretta allo scopo: che la Camera, pronunci l'invalidità dell'ordinanza 7 ottobre 1850, riguardante la convocazione d'un'Assemblea straordinaria, e dichiarò, per conseguenza di ciò, che l'Assemblea non si trova entro il cerchio de' suoi diritti costituzionali, e quindi non è autorizzata ad alcun atto costituzionale; dappoi, sendo nulla la sua origine, nulle sono del pari le sue determinazioni e i rapporti di diritto, che dalle medesime derivano. Questa vitale questione d'esistenza fu dalla Camera passata per sollecito rapporto, ad una Commissione, da eleggersi nelle Sessioni. Giudicando dalle persone, che formano parte di codesta Commissione, non è a porsi in dubbio lo scartamento della proposta. (Moss. del Tir. e For.)

Altra del 22.

Nell'ultima seduta della seconda Camera, il direttore del Ministero delle finanze produsse una proposta riguardante la lista civile. Ad ogni cambiamento nella persona del Reggente, debbesi per legge fondamentale dello Stato concedere dai rappresentanti la lista civile, la quale per la legge stessa è ordinata essenzialmente sui possedimenti demaniali, come proprietà inalienabili della famiglia granducale. Nella prima tornata del 1820, fu approvata pel Granduca Luigi I una lista civile di 584,000 fior. Lo stesso avvenne per Luigi II, nel 1830. La proposta contempla un'egual somma. (G. U.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 23 gennaio.

Stamane il borgomastro Henkel fu tradotto di nuovo innanzi alla Commissione inquirente del Tribunale militare, e, terminato il costituito, lo si ricondusse nelle carceri civili. Nulla è noto per ancor sul risultato dell'inquisizione. In questi giorni furono perquisite tutte le carte nel luogo della polizia della città. Stamane si raccolse nuovamente sulla piazza delle parate una guardia di truppe austriache, prussiane, bavariche ed assiane. Fu data ivi lettura dell'importante determinazione, che al principio del prossimo mese il reggimento della guardia del corpo sarà nuovamente composto degli ussari Principe elettore. (Austria.)

DUCATO DI NASSAU

In forza del giudizio degli arbitri, scelti dai due Gabinetti d'Austria e di Nassau, il castello di Johannisberg, con le sue appartenenze, possedimento del principe di Metternich, sarà coll'anno 1851 soggetto al pagamento dell'imposta prediale al Ducato di Nassau, e dovrà inoltre rifondere alle finanze del Ducato stesso la somma di 7000 fiorini per imposte scadute. (Hanker.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona 22 gennaio.

Si accerta che i congegni, i quali erano già incominciati ad accordare in Rendsburgo, sieno stati sospesi, per la ragione che i Danesi, ben altro che ritirarsi, si vanno sempre più avvicinando a quella fortezza, ed ogni posto, che i nostri abbandonano, viene tosto da loro occupato. Gli Schleswigesi, stati congedati e che ritornavano alle case loro, furono sul principio respinti dai Danesi; ma poscia, sotto scorta, condotti a Schleswig. Non si sa che cosa si farà di loro. (Austria.)

Altra del 23.

Il generale di Horst ha di bel nuovo fatto chiudere le porte di Rendsburgo, e questa mattina fece partire il suo aiutante, sig. di Hagen, per Amburgo, al fine di domandare colla il luogotenente, conte Reventlow, s'egli poteva far fuoco sui Danesi, qualora si avvicinassero di vantaggio alla fortezza. Ma il luogotenente, col Duca di Angustemburgo, era appunto partito questa mattina per Kiel col mezzo della strada ferrata. La nostra armata è molto esacerbata; ed incontro in quella danese regna un'insolente alterigia. Ora, gli Austriaci, avendo i Danesi occupato Holstenau e Gettorf, quindi tutta la linea sino al canale, si avanzeranno fino a Rendsburgo ed anche più oltre, se i Danesi non si sottometteranno alla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Quanto ai dubbi mossi relativamente alla marcia delle truppe austriache alla volta dell'Holstein, i medesimi, per ciò che riguarda la causa dei Ducati, appaiono come

privi di fondamento. Il Gabinetto austriaco ha dimandato dal Governo danese categoricamente il riconoscimento della determinazione federale del 1846, e inoltre che la fortezza di Rendsburgo non venga occupata dai Danesi, e dichiarato in altro luogo che le sue truppe s'avanzavano per appoggiare queste sue domande. L'Austria si trova qui perfettamente d'accordo col Governo prussiano; e la Russia fece fare in Copenhagen proposte di mediazione rimpietito alle domande austro-prussiane, racconciando anche colla arrendevolezza.

Quanto poi ai disegni nutriti dal Governo della Prussia, gli stessi hanno per scopo di rivendicare ai Ducati un'amministrazione comune da subordinarsi soltanto al supremo potere in Copenaghen. Alla quale verrebbero sottoposte due amministrazioni separate, l'una per l'Holstein, l'altra per lo Schleswig. Questo sarebbe occupato da truppe danesi, quello da tedesche. La regolazione dei confini non offre minori difficoltà che l'ordinamento dei rapporti rappresentativi nei due Ducati. (Corr. Ital.)

Nella *Gazzetta alemanna della Boemia* leggesi: « In circoli di Vienna benissimo informati si nutre la ferma speranza che la questione holsteinese sarà dal Gabinetto austriaco sostenuta con energia e nell'interesse della Germania. Rendsburgo sarà occupata dalle sole truppe di esecuzione, e non già in comunione coi Danesi. Affermai che il principe di Schwarzenberg abbia dichiarato, in un suo dispaccio al Gabinetto di Copenaghen, che l'Austria riconosce interamente i trattati del 1721, e che conseguentemente saranno garantiti anche i diritti della Confederazione alemanna, la nazionalità dell'Holstein, e mediatamente anche quella dello Schleswig, in modo che per l'avvenire non abbiano più ad aver luogo da parte alcuna passi arbitrari ed illegali. Inoltre assicurasi anche che la Costituzione dell'Holstein sarà sottoposta ad una notevole revisione. » (Moss. Tir.)

AMERICA

Le notizie del Perù presentano sotto il più triste aspetto la condizione di quel paese. Alcune torme di malfattori, giunte dall'interno, infestavano la città di Lima ed i suoi dintorni, e commettevano, forti dell'impotenza del Governo, i più audaci furti e le più feroci uccisioni. Generale era lo sgomento della popolazione; e tutti coloro, che hanno qualcosa da perdere, erano ridotti ad asseragliarsi nelle lor case, determinati a difendersi da sé stessi contro le aggressioni di que' ribaldi. L'elezione del Presidente dovette seguire il 20 dicembre. Due candidati si contendevano quell'ufficio, D. Manuel Ignazio Garcia di Vivanco, e D. Domingo Elias.

SECONDA EDIZIONE

Impero d'Austria.

Leggiamo nella *Reichszeitung*, in data di Vienna 28 gennaio: Nell'organizzazione delle autorità politico-amministrative del Lombardo-Veneto, il Governo ebbe il vantaggio di poterli fondare sulle istituzioni finora esistenti e di metterle soltanto, con pochi cangiamenti, in accordo colle nuove organizzazioni delle altre Provincie. Il Governo non aveva dunque se non che a conservare in sostanza quanto già sussisteva, raggiungendo tuttavia il suo scopo: l'attivazione cioè, d'una nuova specie di amministrazione, e l'uniformità di essa in tutto l'Impero.

Quindi, nell'Ordinanza imperiale dell'ultimo dicembre dell'anno scorso sull'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto, furono conservate le disposizioni essenziali della organizzazione amministrativa fin qui in vigore. Rimane la divisione dell'Italia austriaca in Lombardia e Venezia; cessa la dignità di vicere. Ognuna delle due Provincie è governata da un Luogotenente invece del Governo di prima. La Lombardia è divisa nelle Delegazioni di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi (prima Lodi e Cremona), Mantova, Pavia e Sondrio; il Veneto nelle Delegazioni di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, le quali, salvo differenze insignificanti, hanno la stessa estensione delle precedenti di egual nome, ed in cui i delegati dirigono gli affari politici sotto i Luogotenenti. Subordinati ai delegati sono i commissari distrettuali, il cui numero fu diminuito. In fatti, mentre nella Lombardia erano prima 127 e 93 nel Veneto, ora concordando col numero dei Distretti giudiziari, essi sono 80 nella Lombardia e 79 nel Veneto.

Le attribuzioni di queste Autorità sono fissate nello stesso modo, come nelle altre Provincie. La cura della pubblica sicurezza, che prima era affidata alle II. R. Direzioni generali di Polizia in Milano e Venezia, è, subordinata a queste, ai commissari di polizia nei capoluoghi delle Delegazioni e nei paesi di confine, è ora assegnata a Prefetture di polizia, che vengono istituite in Milano e Venezia per queste città e nei prossimi dintorni, e dipendono immediatamente dal Luogotenente. Nei capoluoghi delle Delegazioni, l'amministrazione della polizia entra nelle funzioni del delegato.

La responsabilità dei capi d'Ufficio per tutto l'andamento degli affari, il porre in disponibilità gli impiegati attuali, in quanto non vengano collocati nei nuovi uffici, e l'istituzione di Commissioni organizzatrici in Milano e Venezia sono ulteriori principi già conosciuti pe' progetti d'organizzazione delle altre Provincie. (7)

N. 2458-961. IV.

L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza

Rende noto:

che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso coi capitalisti Hingier, Weis e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotto l'importo delle sottoscrizioni al prestito volontario aperto colle Notificazioni 16 aprile, e 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, che avessero luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza, e resa nota coll'Avviso delegazional 18 corr. N. 1717-710; che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabiliva l'Avviso 23 corr. N. 24216-5516, come delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia da tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruaggio.

Vicenza, 28 gennaio 1851.

L. I. R. Dirigente Nob. DOM. GISLARDI.

(7) Daremo l'Ordinanza imperiale, contenente l'organizzazione politico-amministrativa definitiva, non appena ne comparirà la versione ufficiale nel Bollettino delle leggi dell'Impero.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 gennaio.

Il nuovo Gabinetto assisteva ieri tutto intero alla sessione dell'Assemblea, ed i ministri di transizione erano preparati alle interpellazioni, di cui i parlamentari gli avevano minacciati. Egli avrebbero anche, probabilmente, desiderato che quelle interpellazioni si facessero subito, anziché essere differite a lunedì; poiché, sarebbe loro più facilmente riuscito di tener testa alla procella, non indugiando la discussione.

Si prevede che il differimento a lunedì renderà la lotta più accanita, e che ella potrà terminare con una nuova sconfitta del potere esecutivo dinanzi l'Assemblea. (7. il dispaccio telegrafico più sotto.) Questa mattina, i capi della maggioranza parlamentaria si adunarono per accordarsi sulla piega, che convenisse dare alla discussione; e si dice che parecchi legittimisti siano trascorsi fino a chiedere, che si ponesse in accusa il Presidente della Repubblica. Ma c'è furono obbligati a rinunziare a tal idea, poiché non possono non riconoscere che il Presidente operò strettamente nei limiti del suo diritto, prendendo i suoi ministri fuori dell'Assemblea: e ciò che aumenta l'irritazione del sig. Thiers e di tutti gli uomini della destra, che si aggirano intorno a lui, è che c'è sono forzati a confessare che l'Assemblea molto scapito da un mese nell'opinione pubblica.

L'opinione pubblica era propizia all'Assemblea prima della prorogazione, e soprattutto durante la prorogazione medesima. Era quello il tempo, in cui da tutte le parti, a nome del Presidente, se non con la sua permissione, si mandavano in aria proclami, per vedere se l'atmosfera fosse favorevole all'ascensione dell'Impero. Non si parlava allora ogni di se non di colpi di Stato; e le grida di *Viva l'Imperatore!*, i banchetti militari e le rassegne moltiplicate, tendevano ad accreditare la voce che non si aspettasse ormai se non il momento opportuno per metter da banda la Costituzione e la Repubblica. Allora la Commissione di permanenza era sostenuta dall'opinione pubblica, quando ella si lagnava del contegno del Governo. Ma, dacché l'Assemblea è di nuovo adunata, ed il Presidente, meglio valutando certamente la condizione delle cose, pare rinunziare ad ogni idea di colpo di Stato e d'Impero, l'Assemblea ha fatto ogni poter suo per lasciargli la bella parte e per rendersi contraria l'aura popolare. Chi visiti le Provincie, può convincersi che Luigi Napoleone ha in questo momento dalla sua le popolazioni; e, che generalmente, si dà torto all'Assemblea del conflitto, accesa fra due poteri. Sarebbe stato consiglio molto più saggio, da parte dell'Assemblea, accettare il Ministero di transizione, quale il proponeva l'Eliseo, ed adoperarsi immediatamente a ricostruire una fitta maggioranza, nella quale il potere esecutivo potesse scegliere un nuovo Gabinetto. Noi temiamo forte che la collera de' sigg. Thiers, Berryer e C., nella discussione, che sta per aprirsi domani, sia una cattiva consigliera, ed aumenti vie più il discredito dell'Assemblea.

Il Presidente, dicesi, propende ora ad un Gabinetto di sinistra; e non vuol più fidarsi alla destra, che l'ha sempre ingannato da due anni; ma ei non piglierà ancora per altro, un tal Gabinetto di sinistra, il quale sarebbe abbattuto, formato appena. Si prevede, per conseguenza, che ei continuerà a bordeggiare fino al tempo, in cui sarà prossimo a spirare il mandato suo, in pari tempo che quello dell'Assemblea attuale; e cercherà quindi d'aumentare il numero de' suoi partigiani, abbracciando un sistema politico più avanzato, e separandosi tutt'affatto dalla destra.

L'incarico d'affari di Russia tien dietro con gran cura a' diversi stadii del conflitto, sorto in Francia fra due poteri dello Stato, e spedisce quasi ogni giorno al suo Governo corrieri e dispacci.

La Borsa fu chiusa oggi, per la domenica. — Consolidato inglese del 24, 96 1/2.

Danimarca.

Lettere d'Altona annunciano che il generale di Horst, comandante l'armata holsteinese, si teneva rinchiuso in Rendsburgo con una parte delle sue truppe, pronto a prendere l'offensiva all'avvicinarsi dei Danesi. Il generale Lege-ditch è in Amburgo col suo stato maggiore. La Luogotenenza è a Kiel. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 gennaio.

Rigal propone che il diritto elettorale sia ricondotto al domicilio di un anno. Faucher dichiarò, nell'adunanza della minorità, essere andata a vuoto la formazione d'un Ministero parlamentare per la disunione della maggioranza. L'interpellazione di Hovlin nella Legislatura fu una buona impressione. Il ministro Royer dà le dichiarazioni più concilianti: il Ministero, dice, non essere che transitorio. Una grande maggioranza ha deciso l'ordine del giorno semplice. Il voto si spiega col contegno di Barrot, che sta tacitamente osservando.

Carlsruhe 28 gennaio.

Il trattato sulle strade ferrate col Wirttemberg è stato approvato con 38 contro 22 voti. (Corr. Ital.)

Rendsburgo 27 gennaio.

Notizie dicono che il Re di Danimarca abbia approvato lo scambio reciproco dei prigionieri di guerra. (Austria.)

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 31 gennaio 1851.

| | |
|-------------------------------------|--------------|
| Vigilietti del Tesoro non fruttanti | A. L. 71 1/2 |
| fruttanti da 1.° aprile 1849 | 81 1/2 |
| da 1.° aprile 1850 | 79 |
| da 1.° ottobre 1850 | 77 1/2 |

SOMMARIO. Impero d'Austria; Stato della Banca nazionale austriaca. *Questione dei giuri.* Sul contegno del Presidente e dell'Assemblea di Francia. *Ateneo di Bassano.* Notizie dell'Impero: Congresso doganale di Vienna. *Lagnanze contro la nuova tariffa.* *Bel tratto d'umanità d'una donna.* *Sequestro del Giornale di Gorizia.* *I Geniati a Lintz.* *Tito Marreck.* — R. Pontificio; *Aggregazioni e invasioni di mazzette.* — R. Sardo; *Trattato col Belgio.* *Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *Nascita d'un Principe.* — Imp. Ottomano; *Pirati a Smirne.* *Morte dell'emiro Bexir.* — Inghilterra; *Dimissioni del Gabinetto.* *Processo politico.* — Spagna; *I nuovi ministri.* *Parlamento.* — Francia; *Pubblica Opere.* *Notizie di alcuni ministri.* *Circolo delle Piramidi.* *Querele del Rosi.* *Nostro carteggio: mutamenti amministrativi.* — Germania; *Opinioni in Prussia sulle cose di Francia.* *Congresso della Lega doganale.* *Conferenze di Dresda.* *Forze austriache a Rastadt.* *Camera di Darmstadt.* — Danimarca; *Difesa di Rendsburgo.* — America; *Notizie del Perù.* *Seconda Edizione.* *Atti uffiziali.* *Avvisi privati.* *Gazzettino mercantile.*

ORDINANZA IMPERIALE

DEL 31 DICEMBRE 1850

CON CUI

vengono stabiliti i principii fondamentali sull'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto.

Questa proposta del Mio ministro dell'interno, ho trovato di approvare i seguenti principii fondamentali dell'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto, e di ordinare quanto segue:

I. Il Regno Lombardo-Veneto, quanto all'amministrazione politica, rimane diviso come prima in territorio lombardo e territorio veneto.

II. Alla testa dell'amministrazione del territorio lombardo e del veneto stanno i Luogotenenti, i quali debbono risiedere rispettivamente in Milano e in Venezia.

I Luogotenenti sono immediatamente soggetti al Ministero; i ricorsi contro i loro decreti e le loro decisioni devono indirizzarsi al Ministero.

III. Per l'esecuzione delle incombenze d'Ufficio, viene assegnato al Luogotenente il numero conveniente di consiglieri di Luogotenenza, segretari, vice-segretari ed agenti di concetto; inoltre il necessario personale d'ordine e di servizio.

GI. I miei propositi (1) contengono la denominazione ed il rango, il numero ed i salari degli impiegati e dei servi sistemati per ogni Luogotenenza.

IV. In Milano ed in Venezia, per provvedere al servizio di pubblica sicurezza in queste città e nei loro prossimi distretti, vengono istituite Prefetture di polizia (Prefetture dell'ordine pubblico) le quali sono immediatamente soggette al Luogotenente, e sulla cui organizzazione si fa riserva di emanare disposizioni speciali.

V. Il territorio amministrativo lombardo e veneto è diviso in Province, le quali avranno il nome del loro capoluogo.

Il territorio lombardo si divide nelle Province di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio, ed il territorio veneto in quelle di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

La estensione di queste Province è determinata dallo scorporamento territoriale finora sussistente, riservati però quei cangiamenti parziali, che all'atto dell'organizzazione delle nuove Autorità fossero riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'amministrazione.

VI. L'amministrazione delle Province è diretta e condotta dal Delegato; egli ha la sede d'Ufficio nel capoluogo della Provincia.

I delegati costituiscono la prima istanza amministrativa negli affari della relativa Provincia, e sono immediatamente soggetti al Luogotenente; i ricorsi contro i loro decreti e le loro decisioni si presentano al Luogotenente.

VII. Il personale d'Ufficio assegnato ai delegati consiste di un vicedelegato, di due o più commissari ed agenti di concetto, di un ufficiale, poi d'impiegati d'ordine e di servi.

I vicedelegati d'ognuno dei due territori amministrativi rangano tra di loro secondo le loro due classi di servizio (salvo tanto s'è visto *Konstanz*). Il maggior soldo non è concesso né del loro avanzamento graduale, né da una determinata sede d'Ufficio, ma bensì dalla nomina nella classe più alta di servizio.

GI. I miei propositi contengono le disposizioni sul rango e sulla denominazione, sul numero e sui salari degli impiegati e dei servi sistemati per le Delegazioni d'un territorio amministrativo.

VIII. Il personale d'Ufficio assegnato alle Congregazioni provinciali rimane per ora nella sua attività.

GI. I miei propositi di polizia nei capoluoghi delle Province vengono amministrati dalla Delegazione.

IX. Le Province sono divise in distretti.

In questa divisione, deve tenersi presente il principio: che di regola i distretti devono, nel loro numero e nei loro confini, combinare con quelli dei distretti giudiziari (Prefetture) e che, in quanto le riforme nel sistema comunale non permettono la precisa esecuzione di questo principio, nell'organizzazione delle Autorità politiche di

concordo con quella delle giudiziarie, si avvierà una concordanza d'avvicinamento in modo che o un distretto giudiziario comprenda uno o più distretti di prima, od un distretto comprenda uno o più distretti giudiziari, e ciò completamente e senza che i reciproci confini d'abbiano ad incrociarsi.

Si emaneranno disposizioni particolari sull'esecuzione di questi principii, e parimenti sulla posizione che le città più importanti dovranno prendere nei rapporti amministrativi verso la Delegazione e verso i Commissariati distrettuali.

X. Nei distretti, gli affari amministrativi si trattano da commissari, i quali dipendono direttamente dai delegati, debbono dar esecuzione alle ordinanze dei medesimi e dar esaurimento agli affari politici, a norma delle istruzioni ricevute, sia in generale, sia particolarmente dai delegati.

Ai commissari sarà dato l'occorrente personale d'Ufficio.

I commissari dei distretti di una Luogotenenza formano una sorta concorsuale (*Konkurrenz*) coi commissari delle Delegazioni e coi vice-segretari della Luogotenenza che hanno un grado ed un soldo corrispondente. La graduatoria alle maggiori classi di soldo d'una categoria di servizio non succede per anzianità, né d'anzianità ad una data residenza d'Ufficio, ma dipende dalla nomina ad una maggior classe di soldo.

GI. I miei propositi indicano il grado, il numero e gli emolumenti degli impiegati dei Commissariati distrettuali in ciascun circondario amministrativo, sistemati secondo la massima del § IX.

XI. Per le Delegazioni e per i Commissariati distrettuali sarà fissato un *passevole*, a rimborso delle spese per viaggi d'Ufficio entro il loro circondario amministrativo, ed altro *passevole* per sostenere le spese d'Ufficio e di cancelleria.

Riguardo ai casi di traslocamento e di viaggi d'Ufficio, fuori del circondario amministrativo, gli impiegati conservano i loro titoli a rimpatrio, secondo le norme vigenti.

XII. I propositi alle Autorità amministrative-politiche sono responsabili di tutto l'andamento degli affari.

Son così tenuti ad eseguire sollecitamente ed esattamente gli incarichi e le ordinanze delle Autorità superiori, ed esaminare in persona, col mezzo di ripetute visite, lo stato e la regolare amministrazione del loro circondario, facendo rapporto ai loro superiori su tutti i fatti di qualche importanza.

Il personale subalterno, sul quale hanno autorità disciplinare, è severamente obbligato ad eseguire puntualmente e senza ritardo i loro ordini ed incarichi, ed a trattare le affide pendenze dietro le indicazioni del preposto.

XIII. Nei casi d'impedimento, e in quanto l'Autorità superiore non disponga altrimenti, le voci del Luogotenente si fanno del primo consigliere della Luogotenenza, quello del delegato del vicedelegato, e quello del commissario distrettuale dall'aggiunto.

XIV. Gli Uffici ed impiegati dell'amministrazione politica debbono seguire nelle loro operazioni d'Ufficio le leggi ed ordinanze vigenti, nonché le indicazioni che loro pervengono dalle Autorità superiori.

Più precise disposizioni sulla trattazione degli affari e sulla posizione ufficiale delle Autorità e degli impiegati politici, sono contenute nelle apposite istruzioni d'Ufficio. Intanto, finché queste vengono emanate, si avranno per norme le disposizioni legali o vigenti, in quanto non vengono modificate dalla presente ordinanza; posta la regola, che al Luogotenente s'appartiene la sfera d'esercizio che era assegnata al Governo ed al governatore.

XV. L'amministrazione politica appartiene in Autorità suprema al Ministero dell'interno.

Alle Autorità politiche spettano quindi in primo luogo tutti gli affari compresi nella sfera d'esercizio di esso Ministero; e riguardo alla parte degli altri Ministeri, solamente quegli affari che vengono dati a trattare alle Autorità politiche, in quanto non esistano apposite Autorità ed Uffici dipendenti direttamente dai Ministeri rispettivi.

In quest'ultima specie d'affari della pubblica amministrazione le Autorità politiche debbono ingerirsi ed occuparsi solamente in quanto ne siano incaricate od autorizzate dalle leggi o norme generali o da quelle istruzioni che vengono emanate dai rispettivi Ministeri di concerto con quelle dell'interno.

XVI. È in generale di attribuzione delle Autorità politiche, il provvedere alla pubblicazione ed esecuzione delle leggi, al mantenimento della sicurezza, del pubblico ordine, e della tranquillità entro il loro circondario.

XVII. In particolare poi è d'attribuzione delle Autorità politiche, entro i limiti stabiliti dalle norme vigenti o da promulgarsi:

Il tenere in evidenza la popolazione; il rilevare e compilare dati statistici; il sorvegliare sui registri delle nascite, dei matrimoni, delle morti; il cooperare al completamento, alle esenzioni ed all'acquietamento dell'esercito; gli affari relativi ai trasporti militari, ai passaporti, ai forastieri, l'uso della gendarmeria e d'altri corpi di sorveglianza gli affari commerciali e industriali; la sanità; la sorveglianza sugli affari dei Comuni, e su tutte le istituzioni e misure riguardanti la polizia locale; gli affari delle chiese, delle scuole, delle comunità, la ispezione superiore sugli istituti di beneficenza, umanitari e pubblici; l'amministrazione delle carceri; la sorveglianza sulla stampa e sulle riunioni; il provvedere perché siano in evidenza i confini dell'impero e della Provincia e per il mantenimento delle vie di comunicazione di terra e di acque; la cooperazione al commercio, riserbo e sostegno le imposte dirette; l'agricoltura; i privilegi; l'ingerenza nelle appropriazioni e nelle contestazioni sopra diritti d'acqua e fabbricati; finalmente, la compilazione di proposte per l'amministrazione politica e per gli istituti erariali del loro circondario.

XVIII. Tanto in Milano quanto in Venezia sarà formata un'apposita Commissione organizzativa, sotto la presidenza del Luogotenente, soggetta direttamente al Ministero dell'interno, la quale, di concerto con la Commissione giudiziaria, dovrà in generale adottare tutte le misure necessarie alla sollecita istituzione delle nuove Autorità amministrative-politiche, e in particolare è chiamata a compilare sui conguagli di territorio tra le singole Province accoppiati dal § V; a proporre il modo e le forme di esecuzione delle massime fissate dal § IX riguardo alla ripartizione dei distretti; a pubblicare il concorso a tutti i posti sistemati, tranne quelli dei consiglieri di Luogotenenza e dei delegati; a produrre al Ministero dell'interno le proposte di nomina; finalmente, a compilare e produrre all'approvazione del Ministero stesso l'istruzione d'Ufficio per le Autorità politiche, con riguardo alla cambiata posizione delle medesime ed a maggior sollecitudine o semplificazione nel trattamento degli affari.

XIX. Coll'aprirsi dei concorsi viene offerta a tutti quegli individui, che volessero dedicarsi al servizio dell'Amministrazione politica, l'occasione di compiere a' posti da occuparsi definitivamente, comprovando la loro capacità e l'impiego che hanno coperto, in quanto fossero stati e stessero tuttora in servizio pubblico.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ai buoni sentimenti politici, al maggior grado di capacità, all'attività dimostrata, come pure ai servizi prestati nell'impiego sinora coperto.

XX. Gli impiegati, attualmente addetti ad un'Autorità politica, rimangono al loro posto sino al definitivo collocamento, in quanto non vengono allontanati per motivi disciplinari, e, se finora non impiegati che provvisoriamente, ove ottengano un definitivo collocamento, sia nel posto attuale sia in altro presso l'Autorità politica, il tempo in cui hanno servito provvisoriamente senza interruzione in pubblico Ufficio, sarà loro calcolato come servizio stabile dal giorno della provvisoria nomina.

XXI. Riguardo a tutti quegli altri impiegati che alla definitiva organizzazione non ottengono un posto sistemato, saranno da applicarsi le disposizioni delle norme sulla disponibilità del 13 dicembre 1849.

Venezia il 31 dicembre 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P.
RACCOMANDA M. P.

(1) La Gazzetta di Vienna promette di darli nel numero successivo.

NB. A non ritardare la pubblicazione d'un atto così importante, lo abbiamo dato intanto tradotto per noi dalla Gazzetta di Vienna, rimandandoci ad inserire la versione autentica, quando ella, come abbiamo detto, comparirà nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

1870 JAN 21

103 W03

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
 LIBRARY
 540 EAST 57TH STREET
 CHICAGO, ILL. 60637

...and the
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

1. The Board of Directors of the Corporation shall have the right to elect and remove the members of the Board of Directors of the Corporation.

[illegible]



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Lo foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6252 e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservabile. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.
AVVISO

N. 2334. Onde assecondare il desiderio esterno del Governo britannico allo scopo della verificazione delle operazioni geografiche da istituirsi col 31 marzo 1851 sopra tutta la popolazione dei Regni uniti di Gran Bretagna ed Irlanda, esclusi i possedimenti oltre mare, si diffidano tutti quei sudditi del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, che nel 31 marzo precisamente si troveranno o stabilmente dimoranti, o in viaggio in alcuna delle venete Provincie, a notificare all'Ufficio comunale, nel di cui territorio si troveranno in quel dì, il proprio nome, cognome e patria, gli individui della propria famiglia, e così della loro servitù in quanto fosse composta da sudditi britannici, e coll'indicazione se siano in viaggio o stabilmente dimoranti.
Dall'I. R. Luogotenenza della Provincia veneta,
Venezia 30 gennaio 1851.

L'I. R. Luogotenenza dispense e spedì il 31 gennaio la Puntata VI del Bollettino delle leggi.

Essa contiene:

Sotto la lettera A. gli estratti delle leggi pubblicate col Bollettino generale, dal 1.º luglio al 30 settembre a. c.

Sotto la lettera B. al N. 196. Circolare della Luogotenenza sul modo di assicurare la fornitura dei foraggi per la gendarmeria.

N. 197. Notificazione della Luogotenenza sull'istituzione d'una Sezione di credito presso la Cassa provinciale di Treviso.

N. 198. Circolare della Luogotenenza sui certificati di convivenza delle vedove d'impiegati coi loro defunti mariti.

N. 199. Simile della Direzione superiore delle finanze sul trattamento daziario di oggetti d'arte d'arteifici austriaci dimoranti a Roma.

N. 200. Simile sul modo di calcolare la Tara per meri estere d'assegnamento.

N. 201. Simile del Tribunale d'appello, con cui si pagano alle prime istanze di dure esatta esecuzione alla istruzione interinale per la gestione delle imposte d'immediata esazione.

N. 202. Simile della Direzione superiore delle finanze sul modo di applicazione delle imposte aumentate, stabilite dalla legge provvisoria 9 febbraio 1850, e sulla loro gestione.

N. 203. Simile sul modo d'applicare le disposizioni sulle imposte per decisioni giudiziarie.

N. 204. Decreto della Luogotenenza, con cui si dichiara che, per costituire la prova di un fermo eseguito senza previo ordine, la relativa dichiarazione dell'Autorità politica dev'essere confermata dal Tribunale processante.

N. 205. Circolare della Luogotenenza sulla fornitura dei foraggi per cavalli della gendarmeria.

N. 206. Simile della Direzione superiore delle finanze sul riacquisto delle spese di cura agli individui della guardia di finanza ammogliati.

N. 207. Simile sul trattamento daziario delle spedizioni di effetti erariali militari.

N. 208. Simile della Luogotenenza, con cui si dichiara spettare ai Comuni la spesa dell'illuminazione esterna dei locali ad uso della gendarmeria.

N. 209. Notificazione del Governo centrale marittimo, portante la parificazione della bandiera ottomana nei porti austriaci, in quanto ai diritti di porto, a quella delle nazioni faverie.

N. 210. Avviso della Direzione superiore delle finanze sull'abbruciamento mensile dei Vighetti del Tesoro inediti dalle offerte al prestito volontario lombardo-veneto.

N. 211. Circolare della stessa, con cui si concede il permesso del trasporto di diversi oggetti sopra strade laterali oltre la linea daziaria.

N. 212. Decreto del Senato lombardo-veneto al Tribunale d'appello veneto, con cui si partecipa la soppressione della Cancelleria presidenziale dell'I. R. Governo generale civile e militare.

N. 213. Circolare del Tribunale d'appello sul modo di comprendere nei prospetti annuali degli elaborati delle Autorità giudiziarie la cifra complessiva dei casi di morte dei figli minori soggetti alla patria potestà.

N. 214. Notificazione della Giunta del censimento, con cui si proroga a tutto agosto 1850 il termine stabilito nell'avviso 16 aprile d. a. per chiedere la regolazione delle intestazioni censuarie.

N. 215. Circolare della Direzione superiore delle finanze sul sequestro sopra le paghe di attività della truppa della guardia di finanza.

N. 216. Simile della Luogotenenza portante le istruzioni sulla compilazione delle tabelle dei forestieri espulsi dall'I. R. Stati.

N. 217. Simile, colla quale si dichiara che la gendarmeria, rispetto ai diritti di passe, pontaggio ec., è da trattarsi come la truppa di linea.

N. 218. Notificazione della Luogotenenza sui gravami contro l'applicazione delle imposte d'immediata esazione.

N. 219. Circolare della stessa sul riacquisto di pace per l'America.

N. 220. Notificazione della stessa sul modo di pagare l'imposta per documenti, che comprendono atti soggetti

in parte all'imposta del bollo graduale, in parte all'imposta d'immediata esazione, ed in parte ad un'imposta di bollo fisso.

N. 221. Decreto della stessa sul bollo cui soggiacciono i decreti d'ideoneità all'insegnamento pubblico e le patenti d'ideoneità all'insegnamento privato.

N. 222. Circolare della Direzione superiore delle finanze sulla preparazione e vendita del sale grigio d'Istria, ad uso della pastorizia.

N. 223. Simile sul trattamento daziario di consumo della scorza d'albero, che viene introdotta in Comuni murati.

N. 224. Simile, con cui si accorda ai viaggiatori, che entrano negli I. R. Stati per la linea daziaria, il permesso di portar seco centi da dazio dieci sigari.

N. 225. Notificazione della Luogotenenza sull'istituzione di una Sezione di credito presso la Cassa provinciale di Czernowicz e presso la Cassa provinciale filiale di Gracovia.

N. 226. Simile del Governo centrale marittimo, con cui viene agevolata ai navigli austriaci di piccolo cabottaggio la frequenza dei porti pontifici sul fiume Po.

N. 227. Decreto della Luogotenenza sulle facilitazioni accordate relativamente al rilascio di passaporti per la Russia e Polonia.

N. 228. Notificazione del Governo centrale marittimo sul trattamento degli impiegati ed inservienti presso tutti gli Uffici di porto, sanità e contumacia in causa della prossima loro organizzazione.

N. 229. Decreto del Ministro del culto e dell'istruzione, col quale si stabilisce che le piccole aperture nelle cime dei volti delle chiese debbono venire otturate in modo resistente al fuoco.

N. 230. Circolare della Luogotenenza, con cui si ordina una più esatta esposizione delle circostanze che devono avvalorare le domande di congedo in via di offerta.

N. 231. Circolare della Direzione superiore delle finanze con cui si diramano ulteriori istruzioni relativamente alla riattivazione della vendita della polvere da mina e del nitro.

N. 232. Decreto della Luogotenenza sul ripristino della Collegiata in Schio.

N. 233. Circolare della stessa, colla quale si estende a tutte le trasferite degli impiegati commissariati la tariffa pubblicata nel 1847 sulle trasferite degli impiegati giudiziari.

N. 234. Decreto della stessa, con cui si dichiara che il servizio prestato in qualità di alcuno senza giuramento non può in massima essere computato nella liquidazione del trattamento normale.

N. 235. Circolare della Direzione superiore delle finanze, sul questo se ed a qual bollo soggiacciono le spedizioni d'Ufficio, che non costituiscono come tali oggetto d'imposta, qualora vengono usate come allegati d'istanze o protocolli soggetti a bollo.

N. 236. Simile, con cui si ordina di far munire del bollo di dazio pagato tutte le merci poste fuori di commercio, che ne sono suscettibili, e che vengono ritirate ad uso privato verso speciale licenza.

N. 237. Circolare della Luogotenenza sull'obbligo della gendarmeria di scortare gli arrestati, condannati ed altri pericolosi individui.

N. 238. Decreto della Luogotenenza, col quale si dichiara che l'Ordinanza ministeriale 16 agosto 1849, con cui si accordava ai patroni e maestri in chirurgia alcune facilitazioni per l'ottenimento della laurea in medicina e chirurgia, non è da applicarsi in massima nel Regno Lombardo-Veneto.

N. 239. Circolare della Direzione superiore delle finanze, sul questo a quali persone militari spetti l'esenzione dall'imposta riguardo agli emolumenti che percepiscono nella loro qualità militare.

N. 240. Circolare della Luogotenenza, colla quale si abolisce la scorta della gendarmeria alle Diligenze erariali.

N. 241. Simile della Direzione superiore delle finanze sul trattamento daziario dei prodotti indigeni, che ancor prima del 1.º ottobre 1850 vengono spediti oltre la linea daziaria intermedia.

N. 242. Simile della Luogotenenza, colla quale si facilita agli individui della guardia di sicurezza, che si arruolano nella gendarmeria, il versamento nel fondo della massa.

N. 243. Simile della Direzione superiore delle finanze, colla quale si comunica un'ulteriore istruzione sulle imposte d'immediata esazione, prescritte dalla legge provvisoria 9 febbraio 1850.

N. 244. Simile sul modo di comunicare l'imposta d'immediata esazione quando la prestazione e controprestazione riguarda una cosa stimabile.

N. 245. Simile, con cui si dichiara che l'atto, col quale si partecipa il risultato d'un tentativo di conciliazione, non si annovera fra gli attestati.

N. 246. Simile della Luogotenenza, con cui si dichiara che le prescrizioni intorno al placito regio non devono più essere applicate alle bolle ed ai brevi pontifici nella processione dei Vescovi.

N. 247. Decreto della Luogotenenza sull'obbligo delle Autorità politiche di trasmettere regolarmente al rispettivo Comando del reggimento di gendarmeria le tabelle mensili dei prezzi mercuriali.

N. 248. Avviso del Ministero delle finanze, sull'aprimiento d'una pubblica trattativa onde coprire il prestito lombardo-veneto di 100 milioni di lire.

N. 249. Circolare del Tribunale d'appello, con cui si ordina la trasmissione mensile ai comandanti d'ala dell'elenco degli individui arrestati della gendarmeria e condannati a pena.

N. 250. Simile, con cui si dichiara che la giurisdizione sulle azioni punibili, previste dagli articoli III e V della Sovrana Patente 17 gennaio 1850, spetta alle Preture urbane e foresti.

N. 251. Simile della Luogotenenza sulla somministrazione della legna da fuoco agli ufficiali di gendarmeria.

N. 252. Decreto della stessa, col quale si rilasciano le opportune istruzioni allo scopo d'impedire il contrabbando ed il commercio illegittimo del nitro.

N. 253. Circolare della Direzione superiore delle finanze, concernente l'esenzione dal bollo per le domande di rilascio di documenti di viaggio e carte d'iscrizione.

N. 254. Avviso del Ministero delle finanze, portante ulteriori determinazioni sul pubblicato aprimiento d'una trattativa onde coprire il prestito lombardo-veneto di 100 milioni di lire.

N. 255. Circolare della Luogotenenza, con cui si ordina di togliere l'abusivo esercizio dell'arte medica per parte di maestri di chirurgia.

N. 256. Simile, colla quale si dichiara che ai membri delle nuove Camere di commercio, che si trovassero fuori del luogo di residenza delle medesime, non compete alcun indennizzo delle spese di viaggio e diete per trasferite alle sedute delle Camere stesse.

N. 257. Simile sull'alloggio competente a quei gendarmi, che prestano servizio per oltre 24 ore fuori della propria stazione, e sul diritto alla somministrazione dei mezzi di trasporto militari.

N. 258. Simile sulla destinazione di scrittori presso i reggimenti di gendarmeria e le singole ale.

N. 259. Decreto della stessa, con cui si dichiara, spettare alle Direzioni di finanza la decisione sulle istanze per proroga al pagamento delle tasse per conferimento d'impieghi.

N. 260. Circolare della Luogotenenza, con cui si notifica la soppressione dell'I. R. Ufficio provinciale del censo in Verona, e l'istituzione in quella città d'un I. R. Archivio degli estimi provvisori veronesi.

N. 261. Dispaccio del ministro dell'agricoltura e miniere, con cui si comunicano più precise norme sugli esami di Stato pegli economisti forestali, ed una istruzione sugli obblighi e sul contegno dei commissari agli esami dei medesimi.

N. 262. Circolare della Direzione superiore delle finanze sull'applicazione della legge provvisoria sulle competenze 9 febbraio 1850 alle persone militari.

N. 263. Simile sul trattamento degli oggetti che vengono spediti oltre la linea daziaria intermedia per tentarne la vendita o per essere apparecchiati, trasformati o perfezionati.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 gennaio.

Un assai strano articolo s'incontrava di leggere nel *Lombardo-Veneto* del 29 scaduto gennaio. Non entrando per ora sul merito del severo giudizio di quel giornale quanto al contegno del dimissionario ministro cav. di Schmerling, in ciò che riguarda l'ordinamento giudiziario di queste Provincie, gli domandiamo, s'egli ha creduto patrocinare la causa dei suoi clienti, ed essere veramente l'interprete di cinque milioni di cittadini, i quali, per mezzo suo, invierebbero a piedi del trono una proposta di rimbollazione degli uomini, ond'ei, non sappiamo con quale mandato, avvoca a sé la difesa?

Recliamo nei minimi termini, disadorna de' fregi retorici che l'abbelliscono, la sostanza di quell'articolo, perché il solo buon senso de' lettori faccia ragione, se quello sia modo e linguaggio a intercedere per l'una parte in favore della sventura, e rappresentare per l'altra con giovevole frutto il paese.

Noi domandiamo al *Lombardo-Veneto*: V'ebbe o non v'ebbe rivoluzione in Venezia? Vi furono o non vi furono compromessi e complici? Chi può dar dunque cagione al Governo se non ha ancora aperto per essi il confidente animo suo? La sorte loro può bene considerarsi del doppio lato del carattere pubblico e della privata loro condizione; ma l'una non iscuia l'altro; ma i diritti dell'offesa giustizia per parte dell'uomo pubblico non si hanno a confondere col sentimento di compassione per l'uomo privato.

Se il *Lombardo-Veneto* commiserà l'altrui sventura rispetto all'uomo particolare, che n'è fatto segno, non i cinque milioni delle nostre Provincie, ma quanti hanno vicere di carità parteciperanno al suo dolore. Se poi egli si avvisa interpretare l'universale suffragio del Regno per ottenere dall'Autorità del Sovrano un atto di amnistia, sappia che, mal provvedendo alla causa che vorrebbe difendere, disserve con indebite pretensioni il paese.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data del 29 gennaio, il seguente articolo:

«Le accuse private, per offese d'onore, occupano nella nostra procedura pubblica una rubrica contenente una lunga serie di casi penali. Anche il primo processo sulla stampa, trattato in Vienna dinanzi alla Corte d'assise, era un caso d'ingiuria, e la seguita assoluzione dell'accusato diede motivo ai più svariati giudizi. Noi siamo tanto avvezzi a prendere per norma la pratica inglese in tutto ciò che alla libertà della stampa e alla procedura pubblica si riferisce, che appunto in questo momento ne sembra esser cosa di particolare interesse la comunicazione

d'un processo per abuso della stampa, che fu trattato dinanzi ad un tribunale inglese.

«Ogni partito potrà ravvisare a propria istruzione in qual modo comprendasi da una Corte di giustizia inglese il diritto della libertà della stampa e l'idea dell'onore.

«Il caso, di cui parliamo, era del pari un'accusa per offesa dell'onore, però di natura molto più seria che non fosse quello su cui decider dovettero i giurati in Vienna. Non si trattava d'un rimprovero di trufferia, bensì della più grave imputazione di commesso assassinio. Accusatore era il notissimo Conforti, assassino del colonnello della Marina austriaca in Venezia, Marinovich; accusato era il sig. Micciarelli, redattore del giornale *Il Tempo*, che si pubblica in Malta.

«Alloraquando il fuggiasco omicida pose piede in Malta, Micciarelli lo annunciò nel suo foglio alla popolazione come l'assassino di quello sciagurato colonnello, affinché i Maltesi sapessero chi fosse il nuovo ospite.

«Conforti portò quindi un'accusa dinanzi al tribunale contro il redattore del *Tempo* per offesa dell'onore. Debbo essere un singolare spettacolo quello d'un assassino, che si presenta in giudizio, come accusatore d'un uomo incensurato. A siffatto spettacolo noi non abbiamo mai assistiti. Da noi, l'assassino troppo teme la presenza del giudice; ma sembra che tal impressione non facciano i giudici inglesi, poiché Conforti venne, quale accusatore, dinanzi ad uno di essi. Micciarelli, l'accusato, adottò le necessarie precauzioni, si rivolse alle Autorità austriache e pregò, che a sua difesa gli fossero comunicate le prove esistenti sul sanguinoso fatto di Conforti. Non vi ha d'uopo di giustificazione se le Autorità imperiali fecero rilasciare al sig. Micciarelli i documenti necessari a sua disculpa. Erano scritti molto convincenti, atti a far prova dell'assassinio di Conforti dinanzi a qualunque tribunale del mondo. Noi passiam sopra a quelli che furono somministrati dai tribunali austriaci, ed accenneremo soltanto, come testimonianza certo imparziale, un documento ufficiale del Consolato d'una Potenza estera. Questo documento comprovava che Conforti era stato trovato in quel Consolato con un passaporto falso, al nome di *Del Campo*; ch'egli aveva confessato non chiamarsi altrimenti *Del Campo*, ma *Conforti*; che finalmente egli, in presenza di un commissario di polizia inglese, si era posto in ginocchio ed aveva accusato sé stesso, tra le lagrime e le imprecazioni, di essere l'uccisore del colonnello Marinovich.

«Il sig. Micciarelli poteva dunque a buon dritto ritenere che siffatte accuse contro sé stesso avrebbero bastato per lo meno a togli il diritto di accusare un terzo per offesa d'onore. Ei comparve dunque co' suoi documenti di prova dinanzi al Giudizio, e certo senza alcun timore sul risultato del processo. Forse nutriva egli la secreta speranza, che prove così convincenti della colpa dell'accusatore avrebbero armato il braccio della giustizia contro l'omicida.

«Il 13 corrente le parti stettero dinanzi alla Corte di giustizia criminale in Malta. Abbiamo sotto occhio il processo verbale. Il difensore di Micciarelli offerse di provare dinanzi alla Corte che Conforti era l'assassino del Marinovich e si dispose a dar lettura dei documenti.

«Ma chi può descrivere la sorpresa e lo spavento di lui e del suo cliente, quando il presidente della Corte interdisse codesta lettura. E cosa appena credibile, ma pur troppo vera. La lettura dei documenti non fu concessa, ed il sig. Micciarelli venne condannato per offesa dell'onore a 2 mesi di carcere. L'assassino uscì libero dalla sala giudiziaria inglese, e l'uomo della libera stampa se ne andò in prigione.

«Abbiamo veduto da alcuni mesi che le Corti di giustizia d'Inghilterra non hanno proceduto sopra un attentato commesso contro un generale austriaco perché non ci era alcun privato accusatore. Questa volta si tratta di assassinio. Che deve importare al giudice la connessione della politica inglese con la rivoluzione italiana e coi delitti commessivi? Dinanzi a lui stava l'assassino e una persona pronta a dare le prove del suo delitto. Le parti erano scambiate; l'omicida era l'accusatore, il suo avversario l'accusato. Questi vuol produrre delle prove, non ad accusa dell'altro, ma a propria giustificazione. Il giudice gli taglia la parola, interrompe la sua difesa, e lo condanna!

«Riflettano su questo fatto coloro, che hanno fatto una specie di politico assioma del rispetto per la procedura giudiziaria inglese e per l'indipendenza di quel giudiziario potere.

«Abbiamo più volte meravigliato della pedanteria e dell'assurdità, con la quale i tribunali inglesi seguono scrupolosamente la lettera di leggi amolite e contraddittorie, e i labirinti di una cavillosa procedura, quand'anche il buon diritto vada infranto tra quegli scogli.

«Adesso però siamo convinti che il labirinto della giurisprudenza inglese ha pur esso le sue scappatoie e i suoi nascondigli, i quali permettono al tanto decantato ed indipendente potere giudiziario di mostrarsi servile strumento delle passioni delle masse e dei desideri di chi comanda, senza ledere le forme prescritte.»

LA COMMISSIONE DIRETTRICE ED AMMINISTRATRICE

Degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.

Anche nell'anno amministrativo decorso, che ebbe il suo fine col giorno 31 del passato ottobre, e fu il decimo, quarto dalla istituzione, la Commissione, che dirige ed amministra in questa città i cinque Asili per la povera in-

prepararsi, non si poteva aspettare questa rassegnazione da parte sua. Egli dunque si schermisce dalla difficoltà mar-
tigliosamente, prendendo il suo Ministero in elementi neutri.
« Che che ne sia, la lettura del Messaggio ha pro-
vocato de' mormorii significativi su tutti i banchi della Ca-
mera, e gli uomini calmi ed imparziali, anche quelli che
sono i meno pronti ad illudersi, credono ad avvenimenti
prossimi.
« L'autorità, di cui il signor prefetto di polizia è da
qualche tempo la più incrollabile rappresentanza propor-
tionalista, gli sforzi della sorveglianza politica alla gravità delle
circostanze, che sembra prevedere. Nondimeno non pareva
che la coesistenza, detta l'Unione dei Comuni, avesse l'im-
portanza che ad essa si dà da prima attribuita. Un gran
numero di accusati, involti nel primo arresto, sono stati
liberati.
« In mezzo a tutti questi incidenti politici, la situa-
zione del popolo è la stessa. Calma disperante. A questo
riguardo, ecco indizi curiosi: i giornali si leggono po-
co; i Gabinetti di lettura sono deserti; in cambio, molti ma-
gazzini si affittano; botteghe, da lungo tempo chiuse, si ri-
aprono; gli alloggi rincariscono.
« Bisogna completare questo quadro? S'incontrano fre-
quentemente ubriachi, i quali gridano simpaticamente:
Viva l'Imperatore! senza che sergenti di città o ufficiali
di pace pensino a trasportarli in prigione. Fatto puerile,
ma direte voi. Ma niente oggi è puerile; e voi dovete as-
pettare a trovare in me la qualità e i difetti del più mi-
nuzioso degli istoriografi. »
(C. di Sav.)

Il sig. John Leuvenne imprende a mostrare col se-
guente articolo, nel Journal des Debats, che la forma di
Governo americana non è accomodata all'indole ed ai
costumi della Francia:
« Noi somigliamo un poco a quel tale, che aveva
perduto la sua ombra e la cercava correndo per le strade
e chiedendola a tutti i viandanti: abbiamo perduto la no-
stra forma di Governo e la rintracciamo da tutte le parti,
al di là della Manica e fino al di là dell'Atlantico, senz'
aver potuto finora né ritrovarla né coglierla. Siamo, come
si diceva l'altro giorno, in corso d'esperimenti: abbiamo
sperimentata la forma inglese, che per trentatré anni ebbe
abbastanza buona riuscita, ma che in un momento di col-
lera abbiamo rotta; ora sperimentiamo la forma america-
na: vedremo quant'altro avremo a chiamare paghi.
« Teniamo però che lo spirito, l'indole, i costumi
del nostro paese vi si accomodino meno ancora. Si potrà
forse far entrare in quella stampa per qualche tempo,
stragrandoci ben bene; ma, presto o tardi, la faremo scop-
piare. Non basta darci le leggi dell'America: bisognereb-
be prima darcene i costumi; e questi per l'appunto ci
mancano. In questo momento, per esempio, non persone,
le quali s'immaginano che, avendo noi a ministri sem-
plici capi di divisione, come in America, incaricati soltanto
dello spazio degli affari, come in America, non interve-
nienti all'Assemblea, come in America, — ci risvegliereb-
bero domani Americani in carne ed ossa. Si dimentica
solo una cosa: che agli Stati Uniti il potere è tutto di-
verso da quel che è in Francia. In America, il potere è
libero nel suo andamento, perché null'ha, o quasi nulla,
a portare: non ha sulle spalle o sulle braccia quel peso,
terribile dell'accontentamento, che i secoli ammassano
in Francia sopra ogni potere, di qualunque nome e si chia-
mi. Il principio americano è il principio del Governo di
sé, per sé: il self-government; ma in Francia noi aspet-
tiamo dal Governo ogni azione, ogni impulso, ogni dire-
zione: non possiamo intraprendere una strada ferrata,
fabbricare una chiesa, piantare una fontana, accendere
una lanterna; non possiamo mangiare, non bere, non
dormire, né alzarci, né coricarci senza il Governo. Se in
America le cose vanno bene, ben vanno perché vanno
da sé sole; perché la vita, l'alacrità, il lavoro, sono indi-
pendenti dal potere. Gli Americani pongono il Governo
nella nazione; noi, invece, poniamo la nazione nel Go-
verno. Il potere ha piglio sempre su noi, perché noi
non sappiamo renderci indipendenti da lui. Non pos-
siamo farne senza, e in pari tempo noi possiamo soppor-
tare. Lo abbiamo sempre, ma per metterne in suo
luogo un altro, che parimenti abatteremo, quando ne
avremo bisogno. Se abbiamo una Monarchia, la circo-
nderemo d'istituzioni repubblicane; se una Repubblica, l'av-
volgeremo in istituzioni monarchiche: di maniera che Co-
stituzione e Governo, in luogo di tirare insieme il carro
dello Stato, vi si attaccheranno in senso inverso, e Dio
sa dove ci conduca.

« E però, non dipende dal tale o tal metodo gover-
nativo trasformarci in Americani. Le leggi, che solo s'in-
tegrano, non figlie dei costumi; e le si riconoscono la-
tente, quando esse sono i ritratti vivi delle loro madri. Un
giorno forse, dopo aver fatto saggio della forma america-
na, giungeremo a cercare semplicemente la forma fran-
cese; e, dopo aver molto viaggiato, dopo avere varcato l'
Atlantico, torneremo a baciare, come Bruto, la terra no-
stra madre, ed a chiederle il sangue, la forza e la vita, ch'
ella ha nel suo seno. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta ad 4 ore e 1/2; il processo
verbale è letto ed approvato.
L'Assemblea discute prima ed approva un progetto di
legge, che concede al Ministero d'agricoltura e commercio
un assegnamento straordinario per l'Esposizione mondiale
di Londra del 1861. Durante la discussione, il generale
Changarnier entra nell'emiciclo, e stringe affettuosamente
la mano al sig. Schneider e ad un altro ministro, che
non conosciamo.
L'ordine del giorno chiama quindi le interpellazioni
del sig. Hovyn-Tranchère intorno alla formazione del nuo-
vo Gabinetto.
Il sig. Hovyn-Tranchère: Signori, in conseguenza
della discussione, la cui solennità è presente ancora alle
nostre menti, l'Assemblea nazionale dichiarava, con una
raggiungendole pluralità di voti, che il Gabinetto, il quale
considera su questi banchi, non aveva la sua fiducia, e pas-
sava all'ordine del giorno.
Il 24 febbraio, un Messaggio del sig. Presidente del-
la Repubblica annunciava all'Assemblea la formazione d'
un nuovo Gabinetto, per la prima volta scelto tutto in-
teramente fuori del Parlamento.
Questo fatto consideravate, che può avere nel futu-
ro immense conseguenze, dovete perciò in pensiero. Vo-
gliamo quindi a chiedere lealmente al Gabinetto, con la
preziosa del diritto, con la prudenza del patriottismo, qual
sia la sua origine, qual è la sua formazione; e, per far più
preciso il mio pensiero, s'egli è un incidente o un siste-
ma. (Movimento.)

Queste interpellazioni hanno soprattutto per scopo di
mostrare al paese che l'Assemblea non è tanto divisa quan-
to altri par credere, e che lo scopo è il medesimo, se la
forma è diversa.

Riguarderei come un eterno onore per me s'io,
provocassi spiegazioni franche e complete, dalle quali de-
riverne il raccoglimento, l'unione si desiderabile fra due
poteri.

Il Gabinetto nuovo discend'egli in linea retta dal
Messaggio del 12 novembre 1850, o da quello del 31
ottobre 1849? In quest'ultimo caso, il Ministero di tran-
sizione sarebbe stato il Ministero Baroche. (Movimento.)

Il Messaggio del 24 gennaio si duole di non aver
potuto formare un Ministero preso nella maggioranza del-
l'Assemblea. Ma i tentativi, a ciò fatti, eran essi fatti in
un serio? Quelle pratiche doveran elleno riuscire? Non
si era già formato il partito di scegliere il Ministero fuori
dell'Assemblea? Sarebbe tentato di crederlo chi ha letto,
mentre le pratiche più fervevano, queste parole del Times,
foglio per solito bene informato: « Il Presidente pensa
a formare un Gabinetto fuori dell'Assemblea. »

So che il nuovo Gabinetto non è un Gabinetto po-
litico. Nulladimeno, d'importa sapere le sue idee a questo
proposito, ov'ei ci voglia condurre, verso chi. Una volta,
allorché i ministri erano presi nel Parlamento, si conosce-
vano anticipatamente le loro opinioni sulle grandi questio-
ni, le loro tendenze e le loro simpatie; ma così adesso
non è. Ora, a rinfrancare gli animi profondamente tur-
bati ed inquieti, non basta essere sconosciuti. (Riso.)

Grandi questioni stanno per essere sollevate in que-
st'Assemblea. Tra breve, forse, avremo a deliberare sulla
legge elettorale del 31 maggio. Qual sarà il vostro con-
tegno? Supponete che si proponga di non la rendere esec-
utoria per le elezioni presidenziali: che cosa risponderete
de' poteri, manifestata nel Messaggio del 24 gennaio?

In nome del paese, vi scongiuro di risponderci fran-
camente, sinceramente, a fine di ricondurre, s'è possibile,
l'unione, ove la divisione si è così malagratamente in-
trodotta. (Benissimo.)

Il sig. di Roger, ministro della giustizia: Tre do-
mande son fatte al nuovo Gabinetto. Qual è la sua origi-
ne? Ove vuol egli condurci? Qual è la sua politica? Vi
risponderò semplicemente e schiettamente.

Il nuovo Gabinetto, come il Messaggio vi ha già di-
chiarato, ha una missione tutt'affatto temporaria e d'am-
ministrazione. A questo titolo, ella vi offra ed accetti;
e crediamo aver fatta opera di buoni cittadini, opera pa-
triotica, accettando una missione, che permetta alle dif-
ficoltà attuali d'appiannarsi. Ci si domanda ove condurre-
mo l'Assemblea; e noi risponderemo con modesto orgo-
glio: Ad un Ministero definitivo. Qual sarà la nostra po-
litica? Vi aggiungerò. E noi diciamo senza esitazione: Fin-
ché saremo in questi banchi, ci studieremo di mantenere
l'osservanza delle leggi ed il buon ordine; porremo in
pratica la politica, che non è nostra, la politica che rese
la calma al paese, e ch'è l'opera comune del potere le-
gislativo e del potere esecutivo. Per quel che riguarda
l'indipendenza di quest'ultimo potere, noi la consideriamo
dal lato costituzionale, quale in una parola la definisce la
Costituzione.

Credo, signori, che queste spiegazioni vi parranno
sodisfacenti. Lo hanno sinceramente. (Numerose appro-
vazioni.)

Nessuno chiedendo di parlare, il presidente si di-
spone a riprendere l'ordine del giorno.

Il sig. Mathieu (della Drôme): Dinanzi al silen-
zio d'una parte dell'Assemblea, tocca a noi scegliere la
voce; non acconsentiremo mai a lasciar ledere le preroga-
tive dell'Assemblea.

Non basterà il Presidente della Repubblica d'aver
preso i suoi ministri fuori del Parlamento; tutt'altro! ed
io già feci conoscere da gran tempo la mia opinione su
questo particolare. Ma credo mio debito protestare contro
il Messaggio del 24 gennaio, ch'io reputo poco conveniente
così nel merito che nella forma.

Che cos'è quella teoria così singolare d'indipen-
denza? Il potere esecutivo non è altro che un braccio,
di cui l'Assemblea è la testa. I poteri sono separati, ma
non indipendenti.

Si muove lamento della Costituzione. Certo, io non
la credo perfetta; ma sostengo che a lei non vanno ascritti
gli imbarazzi della condizione di cose presente.

Ora, signori, mi fo ad un altro ordine d'idee; ag-
giungo in un campo, nel quale troverò forse minori simpatie.

Abbiamo udito da questa bigoncia discorsi, intorno
a' quali ho anch'io bisogno di dire la mia opinione. Non
si temette di dirvi che l'elezione del 10 dicembre era
stata fatta contro la Repubblica. Io protesto contro si im-
prudente parola; e falsa dichiaro quest'asserzione. (Ap-
plausi a sinistra.)

Voi vi ponete in apprensione dei tentativi imperia-
listi; ma servite voi stessi, essendo voi regii, la causa dell'
Impero. Oh! ben so che in questo momento scarico l'
arme contro soldatesche, che già disertarono (risa); ma,
torno a dirlo, servite la causa dell'Impero voi stessi.

Se volete in sul serio combattere tali tendenze, non
vi dovette porre sul campo della Repubblica transitoria,
ma su quello della Repubblica definitiva. Si può riformare
la Costituzione, ma non la Repubblica. (Nuovi applausi
a sinistra.) Vogliano gli imperialisti o non vogliano, la
Repubblica vivrà, e noi sapremo all'uopo difenderla. (Nuovi
applausi.)

Ma, signori, se c'è imprudenti discorsi, c'è altresì
leggi imprudenti, pericolose. E prima, le leggi contro la
stampa, all'ombra delle quali il realismo fa gli affari del
bonapartismo; cosa, di cui forse vi duole. Ma l'Assemblea
è punita dal suo stesso peccato.

Parlerò io della legge elettorale, della dotazione...
Una voce: Elf è mangiata. (Si ride.)

Il sig. Mathieu (della Drôme): Parlo dell'antica.
Non vi aveva io detto che somministravo minuziosi al
nemico? (Movimento.)

L'oratore, terminando ripetendo che il solo mezzo di
combattere con efficacia il bonapartismo era di collocarsi
sul campo della Costituzione e della Repubblica.

Il sig. Léo di Laborde: Avete udito da alcuni giorni,
discorsi notevoli per la loro franchezza; vengo ad essere d'
questa ancor io...
(La sessione continua.)

Il Tribunale correzionale di La Flèche, nelle sue se-
zioni del 19 e 19 del corrente gennaio, si occupava del
processo di tredici lavoranti nei miniere, incolpati di collo-
ganza. Il presidente ostentava a domandare chi fosse stato
il gran capo della colleganza: uno degli inquisiti rispo-
se: « Or vi dirò io chi è questo gran capo. » Si fa un

profondo silenzio, aspettando una rivelazione; ma il povero
operaio esclama: « Il gran capo è la miseria. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr'ieri.

Vienna 30 gennaio.

La uscita dal Ministero del dott. Schmerling si cre-
de generalmente che avrà per effetto l'abbandono del si-
stema di centralizzazione per ciò che riguarda l'organiza-
zione giudiziaria, e che in questo argomento saranno fatte
molte concessioni alle diverse nazionalità. Del resto, col
ritiro del suddetto sig. Schmerling, cessa ogni probabilità
sull'introduzione del matrimonio civile.

(Esp. di F. e Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 gennaio.

Le interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère non in-
cominciarono oggi all'Assemblea se non verso 3 ore.

Egli entrò di lancio in materia, e disse da bel prin-
cipio a' nuovi ministri: Siete voi un incidente? siete un
sistema? qual è la vostra politica? poiché non basta es-
sere incognito per dar guarentigie.

Il sig. di Royer, ministro della giustizia, fece al sig.
Hovyn-Tranchère una risposta in bonissimi termini. Siamo
ministri essenzialmente temporarii, egli disse; ed abbiamo
per missione di condurvi ad un Ministero definitivo. La
nostra politica è quella del Messaggio del 12 novembre.

Tale risposta, conveniente e modesta, parve disarmare
il sig. Hovyn-Tranchère e la maggioranza; e siccome nes-
suno chiedeva di parlare, il presidente Dupin annunciò all'
Assemblea che si stava per passare al progetto di legge
concernente la sproporzionalità. Una risata sonora ac-
colse queste parole; e si poteva credere che la discus-
sione fosse terminata, quando il sig. Mathieu (della Dro-
me) mosse in bigoncia. Ei fece un discorso prezo a poco
del tenore di quello del generale Cavaignac; appose alla
destra, lei sola esser quella che faceva la forza dell'Eliseo,
e le disse: « Siete repubblicani sinceri, ed indebolirete l'
Impero o le sue pretese. » La manifestazione repubbli-
cana del sig. Mathieu (della Drôme) trasse in bigoncia
il sig. Léo di Laborde, il quale fece, alla sua volta, una
manifestazione regia.

Eravi oggi qualche agitazione intorno al palazzo le-
gislativo. Sul ponte della Concordia, ed al cancello sulla
piazza dell'Hôtel de Bourgoigne, vedevansi alcune frotte
di curiosi, il cui contegno però non destava nessuna in-
quietudine. Il servizio militare è oggi fatto da un batta-
glione della terza legione della guardia nazionale, e da uno
del 27.° reggimento di fanteria di linea, più un picchetto della
guardia a cavallo ed un altro del 9.° de' dragoni. Sino
a 3 ore e 1/2, le sale interne ed i corridoi furono agita-
tissimi, e vi si vedevano molti crocchi di rappresentanti.
La grande questione consisteva nel sapere se i Burgravi
piglieranno parte alla discussione: mentre scrivo, e sta per
partir il corriere, è in bigoncia, come più sopra vi dissi, il
sig. Léo di Laborde, non sappiamo chi gli terrà dietro;
ma si crede che le cose si manterranno in limiti moderati.
(L'esito della discussione è già noto pel dispaccio
telegrafico, inserito nella Seconda Edizione d'ieri.)

Il sig. Baraguay-d'Hilliers doveva passar oggi al
Campo di Marte una gran rassegna di 30 in 40,000
uomini, nel momento stesso, in cui l'Assemblea incomin-
ciava le interpellazioni sul cambiamento del Ministero. Sic-
come vi scrivo dall'Assemblea, non posso dirvi se ciò si av-
verrà; ma la cosa non sarebbe nuova. Si sa che il gene-
rale Changarnier aveva anch'egli raccolto molte soldates-
che intorno all'Assemblea costituente, mentre ella appunto
deliberava sulle proposte, che domandavano il suo sciogli-
mento.

Pretendesi che il sig. Lefebvre, nostro ambasciatore a
Berlino, sia stato richiamato per affidargli il Ministero degli
affari esteri, e ch'egli surrognerà fra pochi giorni il sig.
Brenier, il quale non ottiene il titolo di ministro, se non
per non lasciare incompiuto il Gabinetto di transizione.

Le notizie di Germania ammentano pienamente la
voce corsa d'una protesta del Gabinetto francese contro il
nuovo ordinamento del potere federale tedesco.

Borsa. — Borsa fermissima ed in aumento, ad onta
del piccolo numero d'affari. Parevano persuasi che le inter-
pellazioni dell'Assemblea non dovessero riuscire a nessun
effetto. Il 5 per 100, aperto a 95.10, salì in breve tempo
a 95.30, ma scade poi a 95.25, e rimase a tal prezzo.
Il 3 per 100 fu aperto a 57.10, giunse a 57.15, e rimase
a 57.00. Azioni del Banco, 2250.

D'Inghilterra e di Spagna nessuna notizia. La Borsa
di Londra fu chiusa il 26, per la domenica.

Copenaghen 24 gennaio.

Nel Ducato di Schleswig fu promulgata l'amnistia.
La Gazzetta Ufficiale, che ivi si pubblica, contiene, in da-
ta del 20, la seguente Notificazione: « S. M. il Re ha il
16 graziosamente ordinato che gli abitanti dello Schleswig,
che ritornano in patria, dopo di aver portato le armi contro
di S. M., non devono perciò esser chiamati a rispon-
dere o ad essere in alcun modo molestati. Perciò il 19, il
commissario governativo straordinario ha emanata una
circolare a tutte le Autorità superiori, nella quale impone
loro il dovere, ognuno nel proprio circondario, d'invigila-
re alla rigorosa esecuzione di questo Sovrano comando,
aggiungendo che ciò non vale però per gli ufficiali ch'
erano, prima del 24 marzo 1848, al servizio di S. M. e
più tardi portarono le armi contro di essa. »
(G. U. d'Aug.)

America.

Giunta le ultime notizie di Valparaiso, in data del
26 novembre (così il Times del 23 gennaio) la Repub-
blica del Chili sembra in procinto di soggiacere ad una
peripezia. Ecco come parla il nostro corrispondente a que-
sto proposito:

« Siamo minacciati da un commovimento, simile a
quello che produsse in Francia nel 1848 la caduta di
Luigi Filippo. Il conciliabolo dell'Eguaglianza, a Santiago,
composto in massima parte dei membri dell'opposizione e
di buon numero di ricchi benestanti autorevolissimi, vide
in questi ultimi tempi il numero de' suoi aderenti rapida-
mente aumentare; si tenevano ogni giorno adunanze, e
vi si protestava con poco riserbo contro spacciati atti ar-
bitrari del Governo.

« Alla fine d'ogni sessione, alcuni membri andavano
in processione per le strade, con pennoncelli e bandiera.
Il governatore di Santiago vietò quelle dimostrazioni; ma
tal divieto produsse una viva commozione, ed ei fu gravemen-
te insultato nell'esercizio delle sue funzioni. In conseguenza
di tali disordini, giudicando che il Governo non l'avesse
abbastanza sostenuto, egli chiese la sua rinuncia. Adu-

nanze della stessa natura si tenevano egualmente ogni dì
nella Provincia d'Aconcagua. Avendo il governatore dato
ordine a' membri del conciliabolo di toglier via una ban-
diera, piantata sul luogo delle loro adunanze, questi vi si
rifiutarono; e ne seguì una lotta, nella quale il governa-
tore ricevette due pugnate, e rimase, insieme con la mag-
gior parte degli altri ufficiali pubblici, prigioniero in ma-
no degli insorti, i quali anche istituirono un Governo tem-
porario, composto de' lor partigiani. Se non che, alla nuo-
va che movevano da Santiago soldatesche contr'essi, tras-
misero i lor poteri alle Autorità legittime.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Giusta una voce, però inverisimile, si vuol sapere che
il Ministero di transizione resterà per più mesi al suo posto
e proporrà la dotazione del Presidente, nonché la revisione
della Costituzione. L'Arcivescovo di Parigi ha vietato al clero
ogni partecipazione alla politica. La petizione dei creditori
del rappresentante Mauguin di poter far eseguire l'arresto
del medesimo, fu rimandata agli Uffici. Martedì seguirà un'
interpellanza circa la riforma del sistema penitenziario. Il
Messaggio del Presidente è stato, per ordine del Ministe-
ro, affisso in tutti i comuni del paese.

Amburgo 28 gennaio.

Cinque ufficiali e tre bassi ufficiali austriaci sono qui
arrivati per preparare gli alloggi. Per domani si aspetta
l'ingresso di tre battaglioni austriaci.

Attra del 29.

Postomani verrà istituita nell'Holstein una Commis-
sione di Governo, composta di commissari, i quali sono:
ministro Adolfo Bohne, Heinze, Malmroose e sindaco Prehn.
2000 Austriaci sono arrivati in Amburgo.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 30 gennaio.

S. E. il sig. presidente dei ministri, principe di
Schwarzenberg, ritornerà a Dresda nel corso della pros-
sima settimana, ove devono essere continuate le conferen-
ze in base dei lavori preliminari, fatti dalle Commissioni,
e che sono ormai compiuti.

L'ex-comandante della città e fortezza di Venezia,
tenente maresciallo Ferdinando conte Zichy, che, con è
noto fu condannato a parecchi anni di reclusione nella
fortezza d'Olmütz, veniamo assicurati aver ricevuto dalla
clemenza di S. M. il permesso di scontare il resto della
sua pena nella città di Presburgo, in causa della sua mal
ferma salute.

Si dice essere stato offerto al dimesso ministro di
giustizia, sig. di Schmerling, il posto d'ambasciatore a Brus-
selles.
(Corr. Ital.)

Roma 29 gennaio.

Leggesi quanto segue nella Parte ufficiale del Gio-
nale di Roma:

« La Santità di Nostro Signore volendo mandare ad
effetto le disposizioni dell'Editto del 10 settembre dello
scorso anno 1850, relativamente alla istituzione del Con-
siglio di Stato, si è benignamente degnata di formare il
Consiglio stesso de' seguenti soggetti:

Monignor Domenico Consolini, vicepresidente.

Consiglieri ordinarii.

Monignor Francesco Vici; monignor Annibale Ca-
palti; sig. principe D. Pietro Odescalchi; avv. Giovanni
Villani, avvocato concistoriale; avvocato Ottavio Scara-
mucci, avvocato concistoriale; conte Gaetano Zucchini;
conte Andrea Gabrielli; professore Francesco Orioli;
avvocato Pietro Pagani. »

Il medesimo foglio pubblica un Editto del proseg-
retario di Stato, Cardinale Antonelli, contenente le dispo-
sizioni speciali sulla rappresentanza e sull'amministrazione
del Comune di Roma.

S. E. il sig. conte Spaur, inviato straordinario e mi-
nistro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera presso
la Santa Sede, che si era recato a Monaco in tempora-
neo congedo, nel giorno 26 corrente ritornò a Roma.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 gennaio.

Si vociferava che il Ministero abbia in mira di presen-
tare venerdì la legge sulla dotazione e di proporre com-
biamenti amministrativi, specialmente riguardo ai prefetti.
La Commissione eletta dagli Uffici è disposta favorevolmen-
te per l'arresto di Mauguin, e vuol esaminare le pretese
dei creditori. Il Circolo della contrada Rivoli è contrario
all'abolizione della legge elettorale, non però a proposte
mitiganti. L'ultimo Messaggio del Presidente è affisso in
Parigi da per tutto. — 5 per 100, 96.20; 3 per 100, 57.80.
Berlino 31 gennaio.

Dietro comunicazione fatta da Parigi da fonte degna
di fede, l'ambasciatore francese Lefebvre sarà quanto pri-
ma di ritorno in questa capitale.

Madrid 23 gennaio.

Corre voce che sia imminente il ritorno di Narvaez

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 1.° febbraio 1851.

Vigilietti del Tesoro non fruttanti . A.L. 77 1/2
fruttanti da 1.° aprile 1849 a 81 1/2
da 1.° aprile 1850 a 79 1/2
da 1.° ottobre 1850 a 78 1/2

Trieste 31 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 31 1/2, a — 1/2

SOMMARIO. Impero d'Austria; Avviso a' redditi
inglesi. Bullettino provinciale delle leggi. Polemica. Giu-
stizia inglese. Aiuti infantili a Venezia. Notizie dell'Im-
pero: Congresso doganale di Vienna. Estensioni della
tassa postale. Politica del Governo verso la Francia.
— S. Pontificio; Promozioni militari. Un suicida. Un
Arcade non troppo pastore. Nostro carteggio: il Comu-
ne di Roma; prestiti e delegati; una buona elezione.
— R. Sardo; Traslocamento dell'Arsenale marittimo.
Parlamento. Nostro carteggio: la Camera; esaltati e
retrogradi; una controversia di panni; falsarii parla-
mentarii. Incendio. — Inghilterra; Adunanza parlamen-
taria. — Francia; Interpellazioni nell'Assemblea che si
racoglie al Consiglio di Stato. Congetture fallite. Sulla
forma politica conveniente alla Francia. Assemblea le-
gislativa. Un detto arguto. Seconda Edizione. Atti uff-
ziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.
Il teatro Fiumi.

In questa Gasetta si parlò già due volte del nostro Fiumi, allievo del povero nostro Donat, dopo di che si portò a delineare con la sua voce il teatro imperiale in Odesa. Ora torniamo a ricordarlo, dicendo che è continuato a fedelmente mantenere il contratto impo-
gnato, il quale finirà quest'inverno. Le ultime notizie di cui confermiamo il sommo gradimento nel Fiumi con valentia e intelligenza, specialmente nel finale del secondo atto e nel suo duetto con Pafica nel terzo, il qual pezzo si volle replicato.

E bene che il gentile artista rinvigorisca le sue ispirazioni al raggio del sole autico.

ATTI UFFICIALI

N. 1700. **EDITTO** (1. pubbl.)
Estendendosi vacante il parrochiale beneficio di S. Paolo di Broda, al presente di asserito diritto patrimoniale rego, ma in origine e finché sussiste il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo esercitato, si invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo e passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uso inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle pretese che s'insinuano dopo la scadenza del termine prefisso, o che non fossero debitamente documentate.

Trevino 17 gennaio 1851.

Il dirigente Dott. Pascualo.
Il segretario A. Bonifazi.

N. 1361. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubbl.)
In relazione all'aseguato decreto 23 gennaio corr. N. 672-116 della I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lomb.-Ven. dovrà procedere all'appalto del dazio-macina di questa città per il periodo compreso dal 1.º maggio 1851 a tutto il 31 di ottobre 1856. - Il detto appalto comprende i seguenti diritti:

1) Dazio di consumo principale esigibile in questa città nei seguenti articoli:

1. Farine di frumento abbarattate; 2. Detti non abbarattati; 3. Farine miste con farine di frumento, tritello, ruggine, ruggine, riso, e risino; 4. Pane e pasta di farina pura di frumento; 5. Pane e pasta di farina di frumento mista con altro frumento; 6. Farine pane e pasta di qualsivoglia altra specie che di frumento; 7. Frumento che entra nei mulini esistenti nel circuito della città murata; 8. Grani di qualsivoglia altra specie che vengono introdotti nei mulini medesimi.

9) Tassa addizionale a favor del comune di Venezia nei seguenti generi:

1. Farine di frumento abbarattate; 2. Detti non abbarattati; 3. Frumento che entra nei mulini come sopra. Si avverte che trovandosi escluso dall'appalto il riso, risino, risone, orzo, miglio e panico, brillati o pilati, i legumi di ogni qualità, ed in generale tutti quei grani che non vengono successivamente introdotti nei mulini per la macinatura furono sottoposti a dazio al momento del loro ingresso in città.

4) Invita quindi chiunque credesse di aspirarvi ad intervenire all'asta che si terrà a quest'uso nel locale della R. Intendenza sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

Art. I. L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno di venerdì 21 del venturo mese di febbraio.

Art. II. Il dazio regolare sarà il canone annuale di austr. L. 102,000. - (centoduecenta) vale a dire austr. Lire 91708.03 per dazio principale ed accessori, e L. 10291.97 per dazio addizionale a favore del comune.

Art. III. Nessuno sarà ammesso alla gara ove non abbia prima garantita la propria offerta con una cauzione di austr. L. 10,200. - corrispondenti al decimo del canone sul quale l'asta si apre, e ciò con effettivo danaro, o con cartelle del Monte munite della prova della loro disponibilità, e del loro vincolo per lo scopo per cui vengono prodotte, e con obbligazioni di Stato al valore che avranno alla Borsa al momento della loro presentazione, purché non corrono il nome, o con Vigili del Tesoro. Le offerte per persone da dichiarare non potranno farsi che previo deposito in danaro ed in Vigili del Te-

soro. Chi rimane deliberato a tenere a dichiarare all'atto di astensione il protocollo d'asta il nome, cognome, e domicilio della persona per cui avrà offerto. Il deposito, o la garanzia verrà restituito agli aspiranti al chiudere dell'asta, meno quello dell'ultimo offerente da trattenerli in via di deposito per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. IV. Saranno accettate offerte anche a mezzo di schede segrete munite di garanzia corrispondente al decimo indicato dall'art. III. Le schede porteranno all'esterno le parole seguenti: *Offerta per l'impresa del dazio macina nella città murata.* E sarà formulata siccome segue: *Il sottoscritto domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere dall'Amministrazione comunale l'impresa di dritti di macina di Venezia per il periodo compreso dal 1.º maggio 1851 a tutto il 31 ottobre 1856 verso la corrispondenza dell'anno canone di L. . . ai patti e condizioni stabilite nell'avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia.*

Art. V. Le schede chiuse con sigello dovranno essere consegnate od al protocollo dell'Intendenza, ed allo stesso R. intendente prima che abbia avuto termine l'asta verbale.

Art. VI. Il deliberato dovrà però entro dieci giorni dalla comunicazione della superiore approvazione, o completata detta garanzia o sostituirne altra nei termini e modi indicati nel capitolo d'appalto all'art. VI per capazione dei canoni dovuti alla R. finanza ed al comune di Venezia, nonché del valore delle scorte d'esercizio da consegnarsi con inventario e stima, e da riconsegnarsi al termine del contratto.

Art. VII. Dovranno gli aspiranti all'asta dichiarare il proprio domicilio, ed il deliberato dichiararlo ed eleggerlo in Venezia. Gli atti d'ufficio intimati al domicilio dichiarato ed eletto avranno il loro effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberato.

Art. VIII. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle regole e discipline vigenti. Seguita la delibera non si ammetteranno migliorie in conformità della Governativa Notificazione 16 marzo 1846. Qualora o la gara d'aspiranti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a differire la delibera ad altro giorno, potrà farlo, premesso però avviso verbale da darai ai presenti.

Art. IX. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, dopo di che prodotto ed accettato le cauzioni distinte per la R. Finanza ed il comune saranno stipulati due contratti uno per il dazio principale ed accessori, l'altro per la tassa addizionale, giusta i capitoli normali. Il canone convenuto colla R. Finanza sarà versato dall'appaltatore nella R. cassa camerale, e quello del Comune direttamente nella Cassa municipale. Senza, e prima della Superiore approvazione non s'intende contratta dalla stazione appaltante alcuna obbligazione, restando all'incontro vincolato il miglior offerente alla sua obbligazione colla firma del protocollo d'asta.

Art. X. L'appalto dell'impresa viene regolato in base del presente avviso, e dei capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, e che si trovano esposti in tutti i giorni feriali durante l'orario d'ufficio presso la sezione 3.ª dell'Intendenza, perché chiunque possa prenderne cognizione.

Art. XI. Ove l'offerente mancherà agli obblighi assunti si procederà a tutto suo rischio e pericolo al ritiro di nuove offerte, e frattanto la cauzione prestata rimarrà confiscata a favore della R. Amministrazione e della Comune in proporzione, salvo ogni maggiore diritto.

Art. XII. Staranno a carico del deliberato le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed ai contratti. Venezia, li 29 gennaio 1851.

L'I. R. Intendente A. BADGER.
L'I. R. Segr. G. Forestani.

N. 3216. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubbl.)

La Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia.

Autorizzata da speciale decreto dell'inchiesta I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi, N. 8514 del 20 dicembre 1850, deduce a comune notizia: Che nel giorno 13 febbraio 1851, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., terrà presso di sé pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei depositi dell'Economo in tutte le ore d'ufficio.

Art. I. La delibera, sempre condizionata alla superiore

approvazione, si farà tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale.

Art. II. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell'importo rispettivamente attribuito, il quale deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberato, da essere trattenuto fino a tanto che abbia pagato effettivamente la cosa acquistata.

Art. III. Che il pagamento legale dovrà farsi per metà in Vigili del Tesoro e per metà in moneta sonante, a prezzi di tariffa.

Art. IV. Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai magazzini della R. Fabbrica nel termine di 8 giorni dalla comunicazione della superiore ratifica ed a totale carico del deliberato.

Art. V. Che, dopo la chiusa del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente,

Art. VI. Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberato.

Segue la distinta degli oggetti in vendita, alla quale differenza di peso in più od in meno, che fosse per emergere all'atto della materiale verificazione e consegna all'acquirente.

| DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI | QUANTITÀ verisimile a peso metrico | PREZZO fiscale al quintale metrico | | | IMPORTO |
|--|---|--|-------|------|---------|
| | | | | | |
| | | Lire | Cent. | Lire | |
| Berilli | Num. 418 | — | 5 | 211 | 75 |
| Stracci di telero | Lib. 6500 | 13 | 27 | 862 | 55 |
| Silacci di grigi | — | 1150 | 9 | 05 | 104 |
| Cordami rotti | — | 1000 | 11 | 50 | 115 |
| Rottami di caria | — | 1300 | 7 | 16 | 93 |
| Ferro vecchio e rotto | — | 2226 | 15 | — | 333 |
| Conere | — | 3500 | 5 | — | 175 |
| Piombo vecchio | — | 2200 | 25 | — | 5 |
| Unione simile | — | 53 | 100 | — | 53 |
| Orzo per colla | — | 65 | 2 | — | 1 |
| Cinghie da cavalli | Num. 49 | — | 25 | 12 | 25 |
| Redini | — | 2 | — | 30 | — |
| Pettorali di pelle | — | 6 | — | 30 | 4 |
| Occhiali | — | 17 | — | 10 | 1 |
| Tiratoi | — | 13 | — | 15 | 1 |
| Strigie di ferro | — | 2 | — | 25 | — |
| Pezzi di tela e di pelle per cavalli | — | 10 | — | 10 | 4 |
| Mole di macina | — | 7 | 15 | — | 105 |
| Mortaio di pietra | — | — | — | — | — |
| Stadere d'ottone a peso grosso veneto | — | 1 | 1 | — | 1 |
| Tanaglie vecchie da com- pressione piombi | — | 2 | 15 | — | 30 |
| Marchina da taglio limbo | — | 8 | — | 25 | 2 |
| — | — | 1 | — | 60 | — |

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 21 gennaio 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL Hermann.

N. 652. **EDITTO** (3.ª pubbl.)

Si rende noto che per la vendita degli immobili di cui l'Editto 12 dicembre 1850 N. 39202 inserito nella Gazzetta dei giorni 24 e 28 dicembre 1850 N. 175 e 177, nonché dell'altro 13 gennaio 1851 N. 3 restano fissati ai tre esperimenti i giorni 5 e 19 febbraio e 12 marzo p. v. alle ore 10 antim. sotto le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre settimane consecutive nella Gazzetta veneta.

Il consigliere antico presidente FOSCARINI.

Dall'I. R. Tribunale civile, Venezia, 16 gennaio 1851.

Domenechini.

N.º 930. **AVVISO** (1.ª pubbl.)

L'I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana

fa noto al pubblico

che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.º 3487 dell'eccelesio I. R. Senato lombardo-veneto della

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 1.º febbraio 1851.

Arrivati. Da Vienna: I signori: Zichy contessa Anna, consorte d'un I. R. ciambellano — Koeckh Federico, dott. in medic. — Da Trieste: Knoll Federico, negoz. di Leuzburg — Revel Cosare, negoz. di Lione — Dal Vecchio Clemente, possid. di Lago — Da Milano: Biddle Caldwell K., ciamb. amer. — Di Cepeda Ignazio, dott. in legge di Siviglia — Rosaro Vincenzo, propr. di Casale — Garavelli Leonardo, propr. di Ozzano — Lazari Benedetto, propr. di Casale — Pelegrin Maurizio, negoz. di Belluno — Martini Giuseppe, negoz. d'Avignone — Da Trento: Eckstein Federico, negoz. di Baden.

Partiti. Per Lucca: I signori: de Castries de Lacroix Edmondo, propr. di Parigi — Per Padova: Lichnawsky de Werdenberg conte Roberto, di Graz.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. Da Trieste: I signori: S. E. il sig. Costantino Minurus, inviato di S. M. I. il Sultano, in missione straordinaria in Torino — Dumont Gio. Battista, negoz. di Bar-sur-Seine — Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia — Da Milano: Hahn Carlo, viagg. di comm. di Worms — Capponi Filippo, possid. di Roma — Da Mantova: Bricoli Emiliano, Luogotenente al servizio di Parma.

Partiti. Per Verona: La signora: Zichy contessa Anna, consorte d'un I. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — Movimento del 31 gennaio 1851.

Arrivati: 506. — Partiti: 469.

Movimento del 1.º febbraio.

Arrivati: 474. — Partiti: 419.

ESPOSIZIONE DEL S.º SACRAMENTO

A 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fium.

suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito questa gli incumbere;

Ora il traslocato della residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.

Trevino 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schinelli.

N. 41. **La Deputazione amministrativa della Città di Lendinara**

Dichiara esser riaperto il posto di segretario di quest'Amministrazione a tutto il p. v. mese di febbraio corrente anno 1851.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest'ufficio, franchi di porto, le loro istanze in carta legale, corredate da:

Fede di nascita; Certificato di suditanza austriaca; Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante; Certificato d'idoneità al posto di segretario rilasciato da una I. R. Delegazione provinciale del Regno. Non sono ammessi al concorso quelli che, non essendo in attività d'impiego, avessero compiuti gli anni 40 avendo quest'Amministrazione adottata la direttiva austriaca che per le pensioni.

L'annuo assegno è di austriche L. 920, e la minima sarà fatta dal Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale di Lendinara, li 14 gennaio 1851.

(P. Colotti.
I deputati: Dott. P. Perolari.
S. Milani.

Motti seg. proc.

N. 2453-961. IV. (2.ª pubbl.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia

rende noto:

che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso capitoli Hingier, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotto l'importo delle sottoscrizioni e prestito volontario aperto colle Notificazioni 16 aprile, 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, avessero luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Venezia, e resa nota coll'Avviso delegazionario 18 corr. N. 1717-710.

che, come perciò il motivo di procedere in via forzosa alla emozione tanto della terza rata come stabiliva l'Avviso 23 corr. N. 24216-5516, come delle rate successive;

che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttora tassari, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per altro opportuno congruaggio.

Venezia, 28 gennaio 1851.

L'I. R. Dirigente Nob. Dott. GISLARDI.

N. 895. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che il notaio Ignor Federico dott. Piazza di Venezia, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. e. N. 2751 dell'eccelesio Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo depositato per la prescritta causa presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nel dì 10 novembre p. p. al N. 10112, la Cartella di consolida della Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 19 ottobre 1850 N. 106724, per la quale perpetua d'annui fiorini 78, e car. 20, oltre a due ghietti del Tesoro di austr. 5 per cadauno, e di lire strachio effettive 2 e cent. 64, ed avendo esaurito questo altro gli incumbere; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta a quella in questa R. Città di Treviso. — Treviso, 23 dicembre 1850.

Il presidente E. REATI.

Il cancelliere Schinelli.

AVVISI PRIVATI

VENDITA

di un terreno, di Campi 20 circa, in un sol corpo con Casa colonica, situato nel Comune di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia. Gli ulteriori schiarimenti che si desiderassero in proposito, si potranno avere dal Notaio Fontana, in Parrocchia S. Andrea a Treviso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 201 sopra il livello medio della laguna.

Il 1.º febbraio 1851.

| Ora | Temperatura del sole | Ora | Temperatura del sole | Ora | Temperatura del sole |
|--------------------------------|----------------------|-------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| Barometro, pollici | 28 0 0 | 28 0 0 | 28 0 0 | 28 0 0 | 28 0 0 |
| Termometro, gradi | 3 8 | 7 2 | 5 | 5 | 5 |
| Igrometro, gradi | 94 | 93 | 95 | 95 | 95 |
| Anemometro direz. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso e vento. |

Punti lunari: N. L. o. 6.24 mnt.

Piuvometro, linee: —

Età della luna: giorni

Il 2 detto.

| Ora | Temperatura del sole | Ora | Temperatura del sole | Ora | Temperatura del sole |
|--------------------------------|----------------------|-------------------|----------------------|-----------------|----------------------|
| Barometro, pollici | 28 0 0 | 28 1 2 | 28 1 2 | 28 1 2 | 28 1 2 |
| Termometro, gradi | 5 5 | 7 8 | 6 | 6 | 6 |
| Igrometro, gradi | 95 | 95 | 95 | 95 | 95 |
| Anemometro direz. | E. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo | Nuvoloso e vento. | Nuvolo e vento. | Nuvolo e vento. | Nuvolo e vento. |

Punti lunari: — 1/2.

Piuvometro, linee: —

Età della luna: giorni

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 3 atti. *Compagnia Liparini, Loris e Carlo, ossia Il pittore e il presidente.* Con farza. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo aerobatico, con la pantomima, la prima *Filart spaventato*, la seconda *Il pazzo magico*, ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardi. *Arlecchino e Faccanapa* frotti comici. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MURRINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 febbraio 1851. — Giunse tardi il vapore di Trieste. Scorgiamo che la maggior vicinanza della settimana, in quel mercato, fu nei caffè, sul prezzo da f. 34 a f. 39. Molti vi erano gli arrivi, e principalmente nei grani. Abbiamo l'arrivo di un Inglese con carico carboni. Si effettò il prezzo di 80 nei Vigili del Tesoro con interessi 1.º aprile 1850, che si mantengono in buona ricerca.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Carso della Carta pubblica in Fiumi del 1.º feb. 1851.

| | | |
|--|-----------|--------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — % | 95 1/2 |
| detto detto | 4 1/2 — % | 82 1/2 |
| detto detto | — | — |
| detto detto del 1850 rimborsi | 4 — % | 88 1/2 |
| detto detto | — | — |
| detto detto | 2 1/2 — % | — |
| detto col pagam. dell'inter. all'estero | — | — |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | — | — |
| detto detto 1839 | 250 — % | — |
| Obbligazioni del Banco della città | — | — |
| di Vienna al 2 1/2 % | — | — |
| detto della Galizia al 2 — % | — | — |
| Azioni della Banca | — | 1146 |
| detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 | — | 1225 |
| detto detto da Vienna a Gloggnitz f. 500 | — | 124 |
| detto detto da Odenb.-Wr. Neustadt f. 200 | — | 124 |
| detto detto da Bud.-Lins-Gum. f. 250 | — | 124 |
| detto Navigaz. a vapore sul Danubio f. 500 | — | 534 |
| detto del Lloyd austriaco in Trieste | — | 500 |

Corso dei cambi.

| | | |
|--|----------------------|---|
| Amburgo, p. 100 talleri Banco | Rs. 192 1/2 a 2 mesi | — |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 180 — a 2 mesi L. | — |
| Angosta, p. 100 fior. correnti | Fior. 131 — uso | — |
| Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell' | — | — |
| Una della G. mer. sul p. d. f. 24 1/2 | 130 — a 3 mesi D. | — |
| Gesova, p. 300 lire nuove piem. | 151 — a 2 mesi D. | — |
| Livorno, per 300 lire toscane | 126 — a 2 mesi | — |
| Londra, per una lira sterlina | 12-43 a 3 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | 153 1/2 a 2 mesi L. | — |
| Parigi, per 300 franchi | 153 1/2 a 3 mesi L. | — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà — 31 g. vista | — |
| Costantinopoli, per un fiorino | — 31 g. vista | — |
| Aggio dei zecchini imperiali | — % | — |

Vigili del Tesoro

| | | |
|--|--|--|
| Corso medio del giorno 1.º febbraio 1851. | | |
| Vigili del Tesoro non fruttanti . A. L. 77 $\frac{1}{2}$ | | } <small>queste tre valute sono portate al valore del denaro del paese</small> |
| fruttanti da 1.º aprile 1849 . 81 $\frac{1}{2}$ | | |
| da 1.º aprile 1850 . 79 $\frac{1}{2}$ | | |
| da 1.º ottobre 1850 . 78 $\frac{1}{2}$ | | |



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 4 febbraio.

Laogotenenza delle Provincie Venete.

AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente all'ordinanza ministeriale del 31 dicembre 1850 sulla definitiva istituzione delle Autorità politico-amministrative, e dietro le relative istruzioni abbassate dall'eccezionale R. Ministero dell'interno con riverito dispaccio 12 corrente N. 7044, si apre col presente avviso il concorso ai seguenti impieghi:

Primo questa R. Laogotenenza.

| NUMERO dei posti | DENOMINAZIONE DELL'IMPUGNO | SOLDO annuo in fiorini | CLASSI |
|------------------------|---|------------------------------|--------|
| 3 | Segretari di I. classe | 1600 | VIII. |
| 4 | Segretari di II. classe | 1400 | VIII. |
| 4 | Vicesegretari di I. classe | 1000 | IX. |
| 2 | Vicesegretari di II. classe | 900 | IX. |
| 1 | Traduttore | 1000 | IX. |
| 5 | Aggiunti di concetto | 400 | XI. |
| 1 | Direttore degli Uffici d'ordine | 1500 | VIII. |
| 1 | Aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine di I. classe | 1200 | IX. |
| 2 | Aggiunti di II. classe | 1000 | IX. |
| 3 | Registratori di I. classe | 800 | X. |
| 3 | Registratori di II. classe | 700 | X. |
| 2 | Accessisti di segreteria | 400 | XII. |
| 2 | Cancellisti di I. classe | 800 | X. |
| 3 | Cancellisti di II. classe | 700 | X. |
| 4 | Cancellisti di III. classe | 600 | X. |
| 2 | Accessisti | 400 | XII. |
| 2 | Uscieri | 400 | — |
| 1 | Guardaportone | 216 | — |
| 4 | Cursori di I. classe | 350 | — |
| 6 | Cursori di II. classe | 300 | — |

Primo le II. RR. Delegazioni provinciali.

| | | | |
|----|-------------------------------------|------|-------|
| 4 | Vicedelegati di I. classe | 2000 | VII. |
| 4 | Vicedelegati di II. classe | 1800 | VII. |
| 6 | Commissari di I. classe | 1200 | VIII. |
| 10 | Commissari di II. classe | 1000 | IX. |
| 7 | Commissari di III. classe | 900 | IX. |
| 8 | Ufficiali | 600 | X. |
| 16 | Aggiunti di concetto | 300 | XI. |
| 8 | Protocolлисти | 600 | X. |
| 8 | Registratori | 600 | X. |
| 8 | Spedienti | 600 | X. |
| 8 | Assistenti di segreteria | 400 | XII. |
| 6 | Cancellisti di I. classe | 450 | XII. |
| 6 | Cancellisti di II. classe | 400 | XII. |
| 12 | Accessisti di I. classe | 350 | XII. |
| 12 | Accessisti di II. classe | 300 | XII. |
| 12 | Cursori di I. classe | 300 | — |
| 20 | Cursori di II. classe | 250 | — |

Primo gli II. RR. Commissariati distrettuali.

| | | | |
|----|---|------|-----|
| 15 | Commissari di I. classe | 1000 | IX. |
| 35 | Commissari di II. classe | 900 | IX. |
| 35 | Commissari di III. classe | 800 | IX. |
| 35 | Aggiunti commissari di I. classe | 600 | X. |
| 40 | Aggiunti commissari di II. classe | 500 | X. |

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati dovrà far pervenire, pel giorno 20 corrente febbraio, a questa Laogotenenza la relativa documentata istanza a mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d'altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Laogotenenza. Quelli, i quali sono presentemente addetti a questa Laogotenenza, presenteranno le loro istanze alla Presidenza della medesima.

Anche gli impiegati in attività di servizio dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Chi aspira ad un posto di concetto, anche gli studi percorsi.

Chi intende circoscrivere il proprio aspirato ad un dato luogo o ad una data Provincia, dovrà precisarlo nell'istanza, mentre in caso diverso verrà ritenuto l'aspirato generale a tutti i posti dell'indicata categoria.

Saranno ad osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Si aggiunge poi, che fra i posti suaccennati presso le Delegazioni trovansi compresi anche gli impiegati distaccati al disimpegno delle mansioni d'ordine pubblico, le quali restano affidate a quelle Magistrature provinciali, per cui quegli individui, che trovansi attualmente addetti alle Sezioni delegazioni d'ordine pubblico, volendo continuare nella carriera, dovranno insinuare i loro titoli pel posto della piazza cui intendono di aspirare, ritenuto che, ove mancassero delle qualifiche necessarie per un impiego di ufficio, il quale è, in forza della nuova organizzazione, destinato a sussidiare la Delegazione nelle incumbenze relative alla pubblica sicurezza.

Rispetto agli scrittori commissariati sarà provveduto in seguito.

Dall'I. R. Laogotenenza di Venezia, il 3 febbraio 1851.

L. I. R. Laogotenente, Tocconzani.

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale di prima classe, e direttore superiore delle pubbliche costruzioni lombardo-venete, cav. Negrelli di Moldebe, ha promosso al posto di 2.° cancellista presso l'I. R. Direzione superiore il sig. Lorenzo Weichsmüller, e successivamente a quello di 3.° cancellista, rimasto così vacante, il 4.° cancellista, sig. Serafino Montini, ed a quest'ultimo il sig. Pompeo Zanini, praticante di cancelleria con adjutum, a cui pure ha sostituito il sig. Antonio dalla Tavola, praticante gratuito di cancelleria.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 4 gennaio.

Pubblichiamo nella quarta faccia il Progetto dello stato personale e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio veneto.

Ad ogni occhio ben veggente chiaro apparisce essere necessario, anzi indispensabile un accordo tra il potere esecutivo ed il legislativo nella Francia. Un'indeterminata continuazione del conflitto era sommamente pericolosa; qualunque tentativo di violenta soluzione avrebbe potuto essere il segnale d'una interminabile rivoluzione.

Pel singolare meccanismo della Costituzione francese, che fece del potere esecutivo e del legislativo due autorità poste a pari condizione, e con eguali diritti, l'unica possibilità di un tranquillo reggimento sta in ciò che le due parti si risolvano e si adattino ad armonizzare.

Questa verità sembra essere stata non ha guari riconosciuta in Parigi. Tanto il Presidente, quanto l'Assemblea nazionale, sentono il bisogno di sostenersi scambievolmente, ed io chiederò come ho principiato: le cose vecchie valgono spesso mille volte le nuove.

mente, affinché per la loro sicurezza non scivolino le poche ancor rimanenti forme legali, gli ultimi vecchi dell'ordine.

Il massimo pericolo, nelle attuali condizioni della Francia, è quello d'una guerra civile, nel caso che rimanesse un qualunque colpo violento. A questo flagello, la Francia seppa finora sottrarsi, non ostante i suoi molti sconvolgimenti. Oggi, tutti i partiti si appellerebbero al popolo, e ciascuno troverebbe un appiglio nel fatto della sovranità del popolo stesso. Questa importante differenza spiega la sproporzionata accrescersi del pericolo. (Corr. aust. it.)

Nel concilio, tenuto l'anno scorso in Parigi, uno dei più importanti decreti, che sono stati emessi, dice il *Journal des Débats*, fu quello con cui i padri del concilio esortavano tutti i preti a rimanere fuori dei partiti politici, ed a non mischiare alcuna delle preoccupazioni del secolo alla predicazione della religione. A quel decreto stesso l'Arcivescovo di Parigi ha dato ora sviluppo e compimento in un Monitorio, indirizzato al clero della sua diocesi. Avremo occasione, soggiunge il suddetto giornale, di tornare sopra certe questioni, suscitate da questo Monitorio, le quali l'eloquente prelato tratta con un'altrezza di vedute e una solidità di dottrine, di cui già le precedenti sue pubblicazioni portavano l'impronta. Per ora, non possiamo far di meglio che riprodurre i passi principali di questa eloquente esortazione.

Dopo aver parlato del carattere immutabile della Chiesa, in mezzo ai cambiamenti politici, l'Arcivescovo continua a questo modo:

« La Chiesa è incrollabile nel mezzo di tante commozioni, perché figlia del cielo, senza essere nondimeno estranea alla terra, vivente sempre nella storia che è più prossima alle cose divine, essa domina di colossali le società puramente umane, ove si compiono quelle catastrofi, il cui rumore e la cui agitazione non ascendono fino a lei. Al pari di quei monti che sollevano le cime loro oltre le nubi, al disopra della regione delle tempeste, ella trova la pace e la serenità nella sua stessa elevazione.

« Il suo divino fondatore, inviandola al mondo per rendergli la vita e la speranza, l'ha così posta ad un'altezza, dalla quale gli uomini e le cose paiono ad essa ben differenti da ciò che sembrano a noi, poveri e deboli mortali. Noi ci agiamo quaggiù nei dibattimenti d'interessi, il più delle volte meschini, nel correre dietro a fragili beni, e per meditare vani e futili desideri, non avendo su questa terra se non che l'orizzonte d'una posizione inferiore e per conseguenza una vista assai limitata. Noi diamo alle nostre forme politiche, alle nostre istituzioni effimere, una sì grande importanza, che consumiamo la nostra intera vita a stabilire o a reclamare ciò che dee perir quanto prima, come se l'eterna felicità delle anime nostre vi fosse congiunta.

« Ma tutte quelle forme politiche, di cui ci prendiamo tanto pensiero, e che senza dubbio hanno il loro valore e la loro bontà relativa, non interessano la Chiesa al punto da non perdersi in quelle di favorevole o di contrario al rispetto dovuto a Dio e alle sue sante leggi. Essa, d'altra parte, sa che la felicità stessa temporale dei popoli, la pace e la prosperità non ne derivano necessariamente; che le buone leggi, del pari che i buoni costumi, la sicurezza delle famiglie, e la concordia dei cittadini non ne dipendono neppure in modo assoluto; che la miseria e la rivolta, l'oppressione e la tirannide, sono possibili con ogni sistema sociale e sotto ogni politico reggimento; che il Cristianesimo, per mezzo delle sue divine influenze, e soprattutto per le conseguenze pratiche della sua dottrina, può egli solo, col tempo, migliorare la sorte delle classi laboriose, e procurare ad una nazione tutte le oneste libertà, tutte le guarentigie desiderabili di felicità. Il perché essa non entra nelle preoccupazioni dei politici, e, lo ripetiamo, le diverse Costituzioni degli Stati non l'in-

teressano se non pel loro rapporto colla religione e col suo ministero.

« Noi ve lo affermiamo da parte di Dio, carissimi nostri cooperatori; noi, la Chiesa di Gesù Cristo non fu stabilita a favore d'uno o d'altro Governo. Altrimenti, ci si dica, a qual di cost, esclusivamente degli altri tutti, fu ella unita e quasi infondata dal suo divin fondatore? Quando, uscita dal cuor sacro di Gesù Cristo, questa Chiesa si espandeva dall'alto del Calvario sopra l'intero mondo, col Sangue vivificante del suo Sposo celeste, doveva ella non riconoscere altre società, da quelle in fuori che fossero politicamente costituite giusta un sistema preconcetto ed unico? O piuttosto, raggiungendo le estremità del mondo morale, con forza e dolcezza, come la Sapienza divina della quale è immagine sulla terra, non doveva abbracciare, per istringere al suo seno materno, tutta quanta l'umanità? La sua missione non era di chiamare a sé tutti i popoli, colle loro maniere di vivere, colle loro leggi e le loro costituzioni, a fine di condurli tutti all'unità della fede per mezzo della forza della sua autorità, della maestà della sua gerarchia, dell'universalità del suo insegnamento, della fecondità del suo amore?

« Ah! essa non conosce che un solo Governo, il quale conviene parimente a tutti, e che tutti devono accettare, quello del potente Padrone del cielo e della terra, di cui essa è fra gli uomini la rappresentante e l'interprete. In virtù della sua fondazione divina e della missione soprannaturale che essa ricevette dal Figliuolo di Dio stesso, ella è di tutti i secoli, per tutte le nazioni a cui dee insegnare, per tutti gli uomini che debbe evangelizzare, per tutti gli Stati che dee cristianizzare.

« Essa rispetta tutti i Governi che trova stabiliti, anche quelli che le rivoluzioni fan sorgere, senza loro dimandar conto della loro origine né del loro diritto, purché essi compiano il loro dovere: e il dover loro è di stabilire o di mantenere l'ordine, di far osservare la giustizia tra i popoli, di farvi regnar la pace, affinché i cittadini, protetti nei loro interessi materiali e spirituali, ed assicurati di una vita placida e tranquilla, sotto l'egida dell'Autorità, possano quietamente rendere a Dio ciò che gli è dovuto, e lavorare efficacemente, sotto la scorta della religione, a procurare la loro salvezza ed a meritare l'eterna felicità della seconda vita

« La Chiesa si personifica nel sacerdote. Per mezzo di lui si fa sentire la divina azione di lei sopra gli uomini. La condotta della Chiesa deve dunque essere qui, come sempre, il modello e la regola della nostra. Noi dobbiamo, in un certo modo, partecipare alla sua immutabilità, in mezzo delle tempeste del secolo; e a quella guisa che, nella distribuzione de' suoi lumi e delle sue grazie e de' suoi soccorsi e delle consolazioni, essa non si dà pensiero minimamente delle diverse forme di Governo adottate dai vari popoli, come le più convenienti ai loro costumi ed ai loro bisogni; noi, ministri di Dio, nell'esercizio delle nostre sacre funzioni, dobbiamo non fare parzialità, e mostrarci egualmente pieni d'amore per i nostri simili, pronti sempre a sacrificare anche la nostra vita per ciascuno di loro, senza distinzione di opinioni né di partiti politici, offrendosi in tutto per tutti, siccome vuole il grande Apostolo, a fine di guadagnare tutti a Gesù Cristo, se è possibile.

« Ma bisogna necessariamente per questo, e nostri carissimi cooperatori, che, nella condotta nostra coi fedeli, noi restiamo estranei a coteste opinioni, a cotesti partiti, quali si sieno d'altra parte le nostre convinzioni e le nostre simpatie. Il sacerdote, che nella sua vita sociale, nei suoi rapporti ufficiali e quotidiani col mondo, è immischiato nei dibattimenti passionati della politica, quegli soprattutto, che, nell'adempimento dei doveri del suo santo ministero, è particolarmente nella predicazione della parola divina, dimenticando il rispetto dovuto al pergameno cristiano, lo

e di una melanconico-religiosa per pellagra. Questo epifenomeno ne' pellagrosi non suole ordinariamente osservarsi che nella calda stagione estiva. I casi in discorso, ed in realtà di malattia, sono: un sessantenne, soggetto da più anni a ricorrente mania pellagrosa, ma sempre nella stagione del caldo, da doverlo assicurare ogni anno con appositi legami, onde non offendere se stesso e gli altri: un giovinetto a diciassette anni, affetto già di pellagra ereditaria: una donna in sui 40 anni, pellagrosa e leucodemica, cui far tutte due volte, avanti due anni, le acque d'un voluminoso idrope-acute colla paracetesi; una donna a 65 anni, soggetta da molto tempo alla melanconia pellagrosa, ripetendosi ogni anno ne' giorni canicolari. Non è qui il luogo d'entrare in dettaglio sulla fenomenologia e sulle cause più probabili del loro estemporaneo sviluppo.

Non per altro io volli farle cenno di questo fatto insolito, che per invitare i nostri studiosi colleghi ad istituire nei loro medici circoscrizioni di simili osservazioni, sempre utili alla scienza ed all'umanità, e per aggiungere in via di Nota, al rapporto statistico-medico sulla pellagra della Provincia bellunese, che abbiamo inviato, fin dal 1847, alla lodevole Commissione permanente di Milano, di cui ella poi pubblicava, nella *Gazzetta medica Lombarda* del dicembre 1848, un molto bene elaborato ragguaglio.

Frattanto mi abbin or. ec.

Lanone, 28 gennaio 1851.

J. FACES.

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETINO degli spettacoli. — Gran Teatro

La Fenice. La Lucia di Lammermoor. Sabato 1.° febbraio.

La somma io sto per le cose vecchie: taluna di che non sono più giovane, e troverà in ciò la ragione di questi miei guai; il che, quanto a me, potrebbe anche esser vero; ma in massima incontrerebbe forse qualche obiezione. I vecchi sempre ed in tutto non sono per le cose stantie; amano, per lo contrario, il nuovo, il fresco, il colorito; ad ogni modo, io per me, alla Lucia Miller, p. e., quantunque appena, da una o due stagioni, sbocciata, e intanto verda, verdissima, antepongo questa cara Lucia, ch'ha tanti carovoti e quaresime addosso, che logorati tanti totoni, e fece la disperazione di tante donne. Egli il che non è modesto mio avviso furono le persone, e bastò l'anno di questo ispirato spartito a ripopolare il teatro, che questo due ore, a numero, fu edificante, normale. Tanto è vero che i proponimenti si rompono, e il dilettante più prepotente di loro: tutto sta trovarne il segreto.

E la Lucia, per appunto che l'abbia indovinato, il segreto. Incominciamo dall'avvertire che la *Bruschetta* canzonata: quel suo canto finito, quegli elioti suoi si armonizzano: quel suo canto finito, quegli elioti suoi si armonizzano: quel suo canto finito, quegli elioti suoi si armonizzano.

classica esecuzione d'altre fiute, cui non resi famosi. Ed ella ci mise anche del suo: una ingegnosa cadenza, nel primo tempo del suo rondò, che fu gustata col pel valor della musica, come per la eccellenza della vocale espressione.

Il *Mirato*, con una prova di forza, ch' avrebbe spaventato un vulgare talento, così affrontare la parte del *Mirato* e del *Poggi*, mentre egli era ammalato, veramente ammalato; e poteva persuadersene ognuno, che sentiva fallirgli la sicura sua nota, e morirgli, affocata, in gola la voce. E ciò non per tanto, col più sottile accorgimento, con quegli arcani spedienti, che può solo suggerire una grand'arte, rimase, e per dire, a piegar la natura, in quelle sere, ribelle, e l'a solo del tremendo finale, e la scena a grand'aria della fine, ottennero un effetto superiore all'aspettato.

Così non fu del *Favero*: ci sta perfettamente ben di salute; ma pare che assai ben se la guardi. Chi governa la sua vita, governa un bel castello. Eppoi pensò che, per opera di ripiego, non conveniva darsi troppi fastidi, e a fuggir fatica o conservare sanità; volle sollevarsi del grave fianco di quel duetto: *Se tradirmi tu potrai*, che il Ronconi, con quella viva sua azione, e il possente magistero del canto, stampò nella memoria di tutti. Ciò è comoda, se si vuol saltare; ma non è bello, e indispone alquanto la gente. Più che la voce d'par pronto a sfoderare la spada.

La felice riuscita della Lucia non si debbe dunque ad altro ch'alla sublime bellezza della sua musica, al suo cantato della *Bruschetta*, e miracolosi sforzi del *Mirato*.

rate, ed io chiederò come ho principiato: le cose vecchie valgono spesso mille volte le nuove.

Igiene pubblica

Della pellagra.

Attesore del dott. A. Pertini, I. R. medico delegato, a Belluno.

Ella ben sa quanto interessi all'igiene pubblica ed alla pubblica economia lo studio della pellagra, malattia indigena di queste Provincie, la quale istrutta e dozzina la classe agricola, la classe più misera e più utile del monte e dell'agro lombardo-veneto. Ella ben sa che dall'I. R. Istituto di Venezia, per mandato dell'eccezionale Governo, fu istituita una Commissione medica, in surrogazione della permanente di Milano, la quale tendesse ad istruir questo morbo sotto ogni suo rapporto. Ella ben sa che l'eccezionale Laogotenenza di Venezia, con esequiato dispaccio 28 ottobre 1850 N. 20318, invitava le RR. Delegazioni, e queste i medici provinciali e comunali a dirigere i loro studi speciali su questa insidiatrice affezione, a indagare le cause, a redigere esatte statistiche trimestrali, e a riferir nota de' casi più rari, de' più rimarchevoli sintomi, che sogliansi presentare in pratica.

E perciò ch'io m'affretto ora ad annunciarle in precezione l'osservazione d'un fenomeno singolare, non più da me verificata, ed è lo scoppio contemporaneo, avvenuto nella corrente stagione invernale, di tre manie furiose

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 3 febbraio.

Proveniente da Verona è ieri sera qui arrivato S. E. il sig. conte di Stranoldo, Luogotenente di Lombardia.

Parigi 24 gennaio.

Intorno alla condanna, proferita dal Concistoro di Gran, contro il redattore del giornale ecclesiastico *Civiltà e Religione*, e della quale parlano già parecchi giornali, vengono comunicati i seguenti ragguagli. Il sig. Polarik, così ha nome il redattore del menzionato giornale, dava luogo abitualmente all'inserzione nel medesimo giornale d'una corrispondenza, nella quale si moveva querela, in un linguaggio piuttosto forte, intorno al comportamento dell'alto clero, di confronto al clero inferiore. Senza prendersi la briga di esaminare esattamente quanto questa querela avesse di fondato, il Concistoro di Gran citò innanzi il suo nome il sig. Polarik, e volle a forza sapere chi fosse l'autore dell'articolo incriminato. In seguito, esso venne condannato a tre settimane di prigione nel convento di Gran, privato del diritto di redattore del suddetto giornale ecclesiastico, ed associato a non possa un'altra volta ingenerarsi negli affari di redazione, trasferito in altro luogo. Finalmente si fu obbligato a disdire l'articolo riportato. Questo modo di procedere viene qui altamente biasimato, perfino dallo stesso clero. Il sig. Polarik ha ottenuto il permesso di pubblicare il suo giornale dal Comando distrettuale di Presburgo; per conseguenza, anche l'ordine di soppressione gli doveva pervenire per parte dell'Autorità. Del resto, la sorveglianza della stampa non appartiene alla sfera della giurisdizione ecclesiastica. Se il clero si credeva offeso dall'articolo incriminato, doveva presentare formale accusa presso la competente Autorità, ed è certo che in questo caso gli sarebbe stata fatta giustizia e riparazione. Vi sono alcuni ecclesiastici che hanno osservato, che allorché un dogma della Chiesa viene attaccato, gli spaccatori della falsa dottrina devono prima essere semplicemente ammoniti di ritrattare l'errore, e che le pene ecclesiastiche non hanno ad avere altrimenti luogo se non che dopo che l'ammonizione non abbia sortito alcun effetto; presso il sig. Polarik è stato affatto l'opposto: prima si fu condannato, e poi obbligato alla ritrattazione. Nel caso che la sentenza, rispetto alla soppressione ed al traslocamento del redattore, dovesse veramente aver effetto, parecchi membri del clero inferiore sono formalmente decisi di rivolgersi con un reclamo in proposito al Ministero; perocché il sig. Polarik è qui generalmente stimato ed amato, come un sacerdote di un'alta cultura e di un'indole molto umana e benefica. Ad interesse della verità bisogna poi confessare che il Concistoro lasciò libero al sig. Polarik la scelta tra l'Autorità laica e l'Autorità ecclesiastica, e ch'esso preferì di scegliere quest'ultima.

L'ordine del 28.

Si scrivono da Napoli in data del 28 spirante, che qual regio Magistrate di salute nel 23 del mese stesso aveva deciso di rimettere a libera pratica le procedure della Grecia, e di ridurre, per quelle della Svezia, la continuata a quattordici giorni.

(Monit. Toc.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 27 gennaio.

S'era di nuovo trattato in sul serio, da due giorni all'Eliseo d'aprire una colletta per surrogare la dotazione presidenziale; ma disse essere stato risolto di presentare, prima di venire a tale determinazione estrema, il progetto di dotazione all'Assemblea, nella cortezza di vederlo da essa scartato.

Si è notato da alcuni di un cambiamento considerevole nel contegno politico del giornale *La Presse*. Quel giornale del sig. Emile di Girardin si raccontò in visibil modo alla politica del Presidente, e si assicura che il celebre pubblicista abbia promesso il suo sostegno al nuovo Gabinetto di transizione, a patto che i ministri si astengano dal comparire all'Assemblea, e spendano unicamente il loro tempo negli Uffici dei loro Ministeri, a riformare gli abusi delle rispettive amministrazioni loro.

L'assemblea nazionale degli azionisti del Siede, tenutasi lo scorso sabato, nominò il sig. Thillot a gerente dell'amministrazione del giornale, ed il sig. Havin, estensore principale. Fu risolto d'assegnare una pensione annua di 3000 franchi alla vedova del sig. L. Ferrée, ed una di 1000 a ciascuno dei suoi tre figli sino al 1876, tempo in cui finisce l'atto di società del Siede. I 3000 fr. di pensione, assegnati alla vedova Ferrée, saranno reversibili a ciascuno dei suoi tre figli che le sopravviveranno.

La signora di Lait, nata di Beauharnais, moglie del sig. Lait, ufficiale d'ordinanza del Presidente, morì sabato scorso. Luigi Napoleone andò in persona a condolarci con quest'ultimo.

Le ultime notizie d'Algeri recano che il cholera è del tutto cessato in quella città.

Altra del 28.

Corre da alcuni giorni la voce che i nostri crocchi diplomatici che il sig. bar. di Bourgoing, ambasciatore di Francia a Madrid, possa essere trasferito di là a Londra per tenere il luogo del sig. Drouyn di Lhôt.

L'Assemblea, dopo essersi avanzata in maniera imprudente nel suo conflitto contro l'Eliseo, fu obbligata a dare addietro in maniera poco degna d'una rappresentanza nazionale. Il sig. Hovyn-Tranchère aveva intavolato risolutamente le delicate questioni, che la formazione del Ministero interinale aveva promosse; ma il partito della destra non ebbe il coraggio d'andare sino all'estremo nella sua opposizione. L'Assemblea non poteva dare nessuna grave accusa contro il nuovo Gabinetto, che non fosse ancora nuda. Le accuse dovevano per conseguenza pigliar direttamente di mira il Presidente della Repubblica; ma i rappresentanti non osarono muovere aperta guerra al capo dello Stato, e furono obbligati a lasciar cadere le accuse loro. L'esito del voto d'ieri produce un ottimo effetto nel pubblico, il quale si chiedeva da un mese a che volessero rinsire i due partiti in contrasto, ed il quale spera adesso di veder finalmente la Camera abbandonare per qualche tempo i conflitti di partito per occuparsi d'affari. Noi certo crediamo che l'Assemblea non reccherà in atto il disegno, che le si attribuisce di vendicarsi del rovescio, ch'ebbe nella sua lotta col Presidente, scartando per sistema tutti i progetti di legge, che saranno sostenuti dal Gabinetto interinale. Ella non giungerebbe per tal via a rilevare nell'opinione pubblica, la quale certo non si dichiarò in suo favore nella sua battaglia col

Dispacci telegrafici.

Camel 31 gennaio.

Quattro battaglioni assiani ricevettero ordine di marciare. Oggi furono condotti dinanzi la Commissione inquirente, per aver oltrepassato l'ora di polizia, parecchie persone, fra le quali anche Grife. Si sta formando un nuovo Giudizio di guerra, a quanto si suppone, per delitti commessi prima dell'ingresso delle truppe federali.

Nassau-Forch 16 gennaio.

Nella Virginia si fece lo scoppio d'una sanguinosa insurrezione degli schiavi. Si dice che 600 schiavi, appartenenti a diverse piantagioni, siano avviluppati in una congiura tentata scoperta.

Un sindacato, una specie di tribunale d'inquisizione sul passato perché un tal atto ripugnerebbe ad un Governo, che voglia essere veramente liberale. Aggiunse poi non disconoscere l'obbligo che incombe al Ministero, ed a cui questo non intende sottrarsi, di allontanare dal corpo giudiziario, coloro i quali si fanno strumento di partiti avversari al Governo costituzionale, di qualunque colore essi sieno.

Chiusa la discussione generale, e votato un ordine del giorno, per cui si prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero, la seduta continuò nell'esame di quattro leggi, di cui le tre prime vennero già votate e sull'ultima pende tuttora la discussione. (F. P.)

INGHILTERRA

Londra 26 gennaio.

Si legge nel *Sun*: Al momento di mettere in torchio (ora 3 1/2 pom.), siamo informati che un incendio si è manifestato nella Torre dell'Orologio, all'estremità nord del nuovo palazzo di Westminster (la nuova Camera del Parlamento). Il fuoco è stato scoperto a 3 ore pom.; si crede che abbia preso tra i tavolani, eretti in quella parte dell'edificio. Un denso fumo si vedeva uscire dalle finestre della torre. Una folla immensa ingombrava Old Palace Yard e Westminster Bridge. Già erano arrivate trombe in gran numero ed altre accorrevano da tutte parti. Credevamo che non siano a temersi danni di conseguenza, perché ben tosto si sarà padroni del fuoco.

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

Nella sessione del 25 gennaio, la Camera dei rappresentanti del Belgio continuò la discussione del bilancio della guerra. Il sig. Rogier, ministro dell'interno, ebbe quest'occasione per porre la questione di fiducia. Essa venne risolta in favore del Gabinetto, alla maggioranza di 56 voti contro 25; sei rappresentanti si astennero dal votare. Con questo importante voto, la Camera si associò alle testimonianze di stima e di fiducia, che il Re Leopoldo, alcuni di innanzi, aveva date ai suoi ministri.

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

Sembra ormai certo che il gen. Aupick, ambasciatore a Costantinopoli, sia richiamato per essere ministro della guerra nel prossimo Ministero, che seguirà alla transizione attuale. Si dice che il generale Magnan sia designato a surrogarlo nell'Ambasciata.

(Il Risorg.)

I giornali di Parigi tengono un'attitudine disprezzante al nuovo Ministero, che merita tutta l'attenzione. Mentre il *National*, la *Republique* ed altri organi del partito repubblicano esaltano la legge, e particolarmente Thiers, il *Journal des Débats* e l'*Ordre*, organi del partito conservatore monarchico, deplorano il passo, fatto dalla maggioranza per unirsi alla Montagna, e consigliano l'Assemblea di arrestarsi su questa funesta china. Il *Constitutionnel* ne accusa altamente Thiers; e dimostra, percorrendo la carriera politica di quest'uomo di Stato dall'anno 1830, ch'egli altro non ha cercato in ogni circostanza che di contentare la sua ambizione personale, ed il suo instabile umore. Il Re Luigi Filippo, dice egli, che aveva per voi l'affetto d'un padre, vi ha eletto consigliere di Stato, sottosegretario di Stato, ministro, presidente del Consiglio; v'imponeva di governare, o non di perdere la Francia; oggi la società vi fa la stessa preghiera, e voi la sacrificate in quella guisa che avete sacrificato il vostro Re! La *Presse* bene il medesimo linguaggio; e dichiara ch'ella sosterrà il Ministero, se, invece di essere un Ministero di transizione, come disse il Presidente, egli sarà il Ministero di soluzione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 gennaio.

(Fino a V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Léo di Laborde. Il proponente ha detto che l'elezione del 10 dicembre era una protesta contro lo straniero. E quella del 13 maggio? Qual significazione ha essa agli occhi di lui? Essa ha prodotto quest'Assemblea. Or è dunque il sentimento repubblicano si profonde nelle moltitudini? lo ha venuto risoluto a proporre la revisione della Costituzione nel terzo anno di esistenza di quest'Assemblea. Io mi sono trovato a fronte del partito della sinistra, che, non contento di avermi fatto associare ad una rivoluzione politica, mi tratta da reazionario, da retrogrado; questo partito aspetta una Repubblica, che verrà in appresso. Quanto a me, io non ho mai compreso che vi dovesse essere una rivoluzione sociale. Se per socialismo intendi una modificazione delle leggi parziali, usate da tre generazioni, io sono socialista. (Riso.)

Ma se si vuol modificare la società intera per mezzo di decreti, lo dichiaro che è una dottrina funesta; io la combatterò con tutti i mezzi.

Quando giungerà il momento della revisione, noi vorremo a proporre di modificare l'articolo 1° in questi termini: «La Francia torna alla Monarchia ereditaria».

Il Principe, nel quale si personifica il principio monarchico non si offre mai qual pretendente. La Repubblica è una felice e libera la Francia, ed il Principe benedirà la Provvidenza! Caluniano pure il Conte di Chambord coloro, che gli suppongono altra ambizione, da quella in fuori di reggere un popolo libero. La libertà senza licenza, ecco che il paese domanda. Noi speriamo, che dopo avere esperimentato le quasi-Monarchie e le quasi-Repubbliche, esso si unirà al nostro grido.

Il giorno, in cui cotesto grido monarchico avrà eco, non temerò più che la Francia sia cancellata dal novero delle nazioni. (Applausi ironici a sinistra.)

Il sig. Michel (di Bourges) sale alla ringhiera.

Molti voci domandano la chiusura.

Il presidente: Il sig. Michel vorrebbe presentare osservazioni: ma pare che non siasi più questione pendente: alla buon'ora.

Il sig. Michel (di Bourges) domanda di parlare contro la chiusura.

Molti voci lo interrompono. Si chiede l'ordine del giorno.

Il sig. Michel (di Bourges): Si tratta unicamente del Ministero. La questione all'ordine del giorno è relativa alla formazione del Gabinetto.

Grande più forti impediscono al sig. Michel di continuare.

L'Assemblea, consultata, pronunzia la chiusura. La seduta è sciolta alle cinque e mezzo.

Il *Journal des Débats* fa il seguente criterio della sessione, in cui l'Assemblea passò all'ordine del giorno: «La seduta è stata interrotta dalle interpellazioni concernenti la formazione del Gabinetto interinale».

potere esecutivo.

Quasi tutti gli ambasciatori spedirono iersera dispacci a' loro Governi rispettivi, dopo il voto dell'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère.

Borsa. — Il voto d'ieri all'Assemblea diede motivo ad un aumento rapido de' pubblici fondi. Il 5 per 100 salì a 95.85, e giunse fino a 96. Il 3 per 100 a 57.50 e 57.65. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 27, 96 1/2 %.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Continua a correre la voce che sia imminente la discussione sulla questione della dotazione; qualora questa venga rifiutata nell'Assemblea nazionale, essa sarebbe raccolta per mezzo di sottoscrizioni; i legittimisti avversano la dotazione. Il *Journal des Débats* sostiene che il Ministero definitivo proporrà la revisione della Costituzione. Si dice che Mauguin sia partito per Bruxelles. La Legazione rigetta la proposta perché siano istituiti tribunali di guerra permanenti. La Commissione, incaricata di proporre misure per migliorare la condizione degli artisti, si lagna che i suoi lavori giacciono sepolti nell'archivio del Ministero. Le discussioni sono appassionate. (Austria.)

NB. Fino all'ora di mettere in torchio, ci mandavano i giornali ed i carteggi di Francia, con la data del 29 gennaio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 3 febbr. 1851.

| | | |
|---|-----------|----------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — % | 96 1/16 |
| dette detto | 4 1/2 — % | 82 3/8 |
| dette detto | 4 — % | 76 — |
| dette detto del 1850 retribuibili | 4 — % | — |
| dette detto | 3 — % | 57 — |
| dette detto | 2 1/2 — % | — |
| dette col pagam. degl'inter. all'estero | 5 — % | — |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | — | 98 1/2 |
| detto detto 1839 a 250 — | — | 294 1/16 |
| Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % | — | — |
| dette della Galizia al 2 — % | — | — |
| Azioni della Banca | — | 1156 — |
| dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 | — | 1217 1/2 |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 | — | — |
| dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt a 200 | — | 127 — |
| dette detta da Budw.-Linz-Gmün. a 250 | — | — |
| dette Navigaz. a vapore sul Danubio a 500 | — | — |
| dette del Lloyd austriaco in Trieste a 500 | — | — |

Corso dei cambi.

| | |
|---------------------------------------|----------------------|
| Amburgo, p. 100 talleri Banco | Ra. 191 3/4 a 2 mesi |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 179 1/2 a 2 mesi L. |
| Augusta, p. 100 fior. correnti | Fior. 130 1/2 uso |
| Frankfort sul M., p. 120 f. val dell' | — |
| Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 | 130 1/4 a 3 mesi |
| Genova, p. 300 lire nuove piem. | 152 — a 2 mesi |
| Livorno, per 300 lire toscane | 125 1/2 a 2 mesi |
| Londra, per una lira sterlina | 12-43 a 3 mesi L. |
| Maragua, per 300 franchi | 153 1/4 a 2 mesi |
| Parigi, per 300 franchi | 150 1/4 a 2 mesi |
| Bocarest, per un fiorino | Parà — 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | Parà — 31 g. vista |
| Aggio dei seccimi imperiali | — % |

VILJETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 3 febbraio 1851.

| | |
|-----------------------------------|------------|
| Viljetti del Tesoro non fruttanti | A. L. 78 — |
| fruttanti da 1° aprile 1849 | 82. 2/3 |
| da 1° aprile 1850 | 80. — |
| da 1° ottobre 1850 | 78. 1/3 |

ESPOSIZIONE DEL 26.° SACRAMENTO

Il 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fava.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 3 febbraio 1851.

| Ora | Temper. del sol. | Ora 5 merid. | Ora 9 sera. |
|-----------------------------------|------------------|---------------|---------------------------|
| Barometro, pollici | 28 1/3 | 28 1/3 | 28 1/3 |
| Termometro, gradi | 6 3 | 8 3 | 7 6 |
| Igrometro, gradi | 95 | 94 | 96 |
| Anemometro direz. | E. N. E. | E. | N. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo e vento. | Piovigginoso. | Nuvolo e vento. |
| Punti lunari: N. L. e. 6.24 matt. | | | |
| Pluviometro, linee: — 6/12 | | | |
| | | | Età della luna: giorni 3. |

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica

Compagnia Laperini. Il povero onesto e l'accattone; dopo la commedia verrà declamato il terzo atto della tragedia del cav. V. Monti *Aristodemo*. Serata a beneficio del primo attore Antonio Feoli. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Pacampa sensale* di ogni genere. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. Impere d'Austria; Avviso di concorso per le Autorità politico-amministrative. Nominationi. Condizione della Francia. Pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. Notizie dell'Impero: Il barone Andrian. Premii a maestri. Unanimità d'un generale. Cholera. — S. Pontificio; Ordinamento del Comune di Roma. Disposizioni di pubblica sicurezza. — B. Sardo; l'Unità del Massimi. Parlamento. — Inghilterra; Incendio alla torre dell'orologio di Londra. — Belgio; Parlamento. — Francia; Il gen. Aupick. Attitudine dei giornali verso il Ministero. Assemblea legislativa. Osservazioni del J. des Dèb. sulle interpellazioni. Nostro carteggio: inquisizione sulla trama di Lione. Dispacci telegrafici. Seconda Edizione. Gazzettine mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

Allegato B. (1)

PROSPETTO

delle date parimenti e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio veneto.

II. UGOLOTTINIA

| CATEGORIA di servizio | Classe di servizio | Numero | SALARI | | Capovolgimento locale e di funzione | Classe di Diletti | Somma totale | Somma delle competenze | ANNOTAZIONE | |
|-----------------------------------|--------------------------|--------|----------------------------------|-----------|---|----------------------|-----------------|------------------------------|--|---|
| | | | degli impiegati di questa classe | | | | | | | degli impiegati di questa cate- goria |
| | | | Stipendio annuo | Indennità | | | | | | |
| Luogotenente | I | 1 | 8000 | 8000 | 8000 | IV | 1 | 16000 | a) Per le spese di cancelleria, da farsi verso resa di conti, viene prelevata la somma retinuta di fiorini 12.000. | |
| Consiglieri di Luogotenenza | II | 2 | 4000 | 4000 | 1000 | VI | 6 | 18500 | b) L'assegno di viaggio della Luogotenenza per coprire le spese di viaggi d'Ufficio entro ai confini del territorio amministrativo viene fissato a fiorini 2000. | |
| Segretari di Luogotenenza | III | 3 | 2500 | 7500 | — | VII | 7 | 16400 | La competenza per viaggi d'Ufficio fuori del territorio della Luogotenenza, come pure per trasferimenti, verranno assegnate verso resa di conti. | |
| Vice-segretari di Luogotenenza | IV | 4 | 1600 | 4800 | — | VIII | 8 | 5700 | c) Le spese per ristorsi di costruzione nei locali d'Ufficio vanno calcolate e pagate a parte. | |
| Traduttori | V | 5 | 1000 | 3000 | — | IX | 1 | 4000 | d) I servi non hanno diritto alcuno a danari di livree ed altri emolumenti secondari; il guardaportone riceve la livrea. | |
| Direttore degli Uffici municipali | I | 1 | 1500 | 1500 | — | VII | 1 | 1500 | | |
| Aggiunti di direzione | II | 2 | 1200 | 1200 | — | IX | 2 | 3800 | | |
| Registratori | III | 3 | 800 | 2400 | — | X | 6 | 4600 | | |
| Assistenti di registrazione | IV | 4 | 400 | 800 | — | X | 2 | 800 | | |
| Cancellieri | V | 5 | 800 | 1600 | — | X | 5 | 6100 | | |
| Assistenti di cancelleria | VI | 6 | 400 | 800 | — | XI | 4 | 1600 | | |
| Portieri | VII | 7 | 200 | 200 | — | X | 1 | 216 | | |
| Guardaportone | VIII | 8 | 216 | 216 | — | X | 1 | 216 | | |
| Servi d'Ufficio | I | 9 | 350 | 1400 | — | X | 10 | 3800 | | |
| Aggiunti di concetto | II | 6 | 300 | 1800 | — | XI | 5 | 2000 | | |
| Impiegati nella segreteria | III | 5 | 400 | 2000 | — | XI | 3 | 1500 | | |
| Somma | | | | | | | 67 | 77016 | | |

III. DELEGAZIONI

| CATEGORIA di servizio | CLASSE di servizio | Numero | SALARI | | Capovolgimento loc. o di funz. | Classe di Diletti | Somma totale | Somma delle competenze | ANNOTAZIONE. |
|-----------------------------|--------------------------|--------|----------------------------------|-----------|-----------------------------------|----------------------|-----------------|------------------------------|--|
| | | | degli impiegati di questa classe | | | | | | |
| | | | Stipendio | Indennità | | | | | |
| Delegati | I | 8 | 3000 | 24000 | 6000 | VI | 8 | 30000 | a) In vece dei danari di residenza, come fu in uso per lo addietro, i Delegati riceveranno capovolgimenti di funzione annuali, e precisamente quelli di Venezia, Verona, Vicenza e Padova di fior. 1000 per ciascuno, e gli altri di fior. 500 per ciascuno. |
| Vice-delegati | II | 4 | 1800 | 7200 | — | VII | 8 | 15200 | b) Per le spese di cancelleria, a cui non appartengono le ripartizioni alle località d'Ufficio e gli ordinamenti di cancelleria ricevono per ciascuno i Delegati di Verona ed Udine 2700 fior., di Padova 2500, di Venezia e di Vicenza fiorini 2000, di Treviso fior. 1800, di Rovigo e Belluno 1500. |
| Commissari | III | 10 | 1200 | 7200 | — | VIII | 23 | 23500 | |
| | III | 7 | 900 | 6300 | — | IX | | | |
| Ufficiali | IV | 8 | 600 | 4800 | — | X | 8 | 4800 | |
| Proteccionisti | V | 8 | 600 | 4800 | — | X | 8 | 4800 | |
| Spedieri | VI | 8 | 600 | 4800 | — | X | 8 | 4800 | |
| Registratori | VII | 8 | 600 | 4800 | — | X | 8 | 4800 | |
| Assistenti ai registratori | VIII | 8 | 400 | 3200 | — | XII | 8 | 3200 | |
| Cancellieri | IX | 6 | 450 | 2700 | — | XII | 12 | 5100 | |
| | IX | 6 | 450 | 2400 | — | XII | | | |
| Assistenti | X | 12 | 350 | 4200 | — | XII | 24 | 7800 | |
| | X | 12 | 300 | 3600 | — | XII | | | |
| Carriieri | XI | 12 | 300 | 3600 | — | | 28 | 8000 | |
| | XI | 20 | 250 | 5000 | — | | | | |
| Aggiunti di concetto | | 16 | 300 | 4800 | — | IX | 16 | 4800 | |
| Somma | | | | | | | 163 | 117400 | |

III. COMMISSARIATI DISTRETTUALI

| CATEGORIA di servizio | Classe di servizio | Numero | SALARI | | Capovolgimento loc. e di funz. | Classe di Diletti | Somma totale | Somma delle competenze | ANNOTAZIONE |
|-----------------------------|-----------------------|--------|----------------------------------|-----------|-----------------------------------|----------------------|-----------------|------------------------------|--|
| | | | degli impiegati di questa classe | | | | | | |
| | | | Stipendio | Indennità | | | | | |
| Commissari | I | 15 | 1000 | 15000 | — | IX | 79 | 69400 | a) Per spese di cancelleria e diurni, i Commissari ricevono assegnazioni speciali, che sono fissate per 39 distretti in 230 fior. per ciascuno ed in 40 distretti di fiorini 200 per ciascuno. |
| | II | 39 | 900 | 28800 | — | IX | | | |
| | III | 39 | 900 | 25600 | — | IX | | | |
| Aggiunti | I | 39 | 600 | 23400 | — | X | 79 | 43400 | b) L'assegno di viaggio per viaggi d'Ufficio nel distretto viene assegnato ai Commissari, per 15 distretti in fior. 120 per ciascuno, per 39 distretti in fior. 100 per ciascuno, e per 32 distretti in fior. 80 per ciascuno. |
| | II | 40 | 500 | 20000 | — | X | | | |
| Scrittori | I | 39 | 300 | 11700 | — | | 79 | 21700 | c) Quali Commissariati abbiano a ricevere i maggiori assegnamenti di cancelleria e viaggio, verrà stabilito sopra proposta della Commissione d'organizzazione. |
| | II | 40 | 250 | 10000 | — | | | | |
| Somma | | | | | | | 237 | 134500 | |

(1) Ripetiamo l'Allegato B prima dell'Allegato A, perché riguarda le Province venete.

ATTI UFFICIALI

AVVISO (1. pub.)
È vacante nell'I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita provinciale per allievi veneti. No viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 corrente, avvertendo che le istanze degli aspiranti dovranno essere documentate a norma dell'avviso 14 gennaio p. p. N.° 567.
Dall'I. R. Luogotenenza delle Province Venete, Venezia 1.° febbraio 1851.

AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)
I. R. Luogotenenza di Lombardia.

Rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile prossimo venturo per conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell'I. R. Collegio Longone per venturo anno scolastico 1851-52.
Chiunque intenda aspirarvi, dovrà, prima della scadenza dell'indicare termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti provanti:
1.° Il nome e cognome, la patria, l'età e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l'età non deve essere minore di nove anni, né maggiore di dodici;
2.° Il nome del padre, la di lui condizione, il numero de' suoi figli, gli anni di pubblico servizio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli che meglio possano avvalorare la domanda;
3.° Qual è precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;
4.° Se il candidato sia orfano del padre e della madre;
5.° Quali studi abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valersi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d'istruzione, e riferibili all'ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già iscritto nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;
6.° Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godono o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;
7.° Qual sia la fisica costituzione del candidato;
8.° In fine, se il medesimo abbia superato il valore naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l'operazione ha sortito un esito felice.
Milano, il 17 gennaio 1851.
Dott. GARAVAGLIA, segretario.

AVVISO (2.° pub.)
Esistono reso vacante il parrochiale beneficio di S. Paolo di Breda, al presente di asserito diritto patronato regio, ma in origine e finché sussistette il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo asserito, e invitato tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uso inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle proteste che s'insinuassero dopo la scadenza del termine prefinito, e che non fossero debitamente documentate.
Treviso il 27 gennaio 1851.
Il dirigente Dott. FESCAROLO.
Il segretario A. Bonifini.

AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
La relazione all'ossequiato decreto 23 gennaio corr. N. 679-116 della I. R. Direzione superiore delle finanze per Regno Lomb.-Ven. dev'essere proceduta all'appalto del dazio-macina di questa città per periodo compreso dal 1.° maggio 1851 a tutto il 31 di ottobre 1856 - il detto appalto comprende i seguenti diritti:
1. Dazio di consumo principale esigibile in questa città nei seguenti articoli:
1. Farine di frumento abbruttate; 2. Detti non abbruttate; 3. Farine miste con farine di frumento, tritello, roggia, roggia, rione, e risine; 4. Pane e pasta di farina pura di frumento; 5. Pane e pasta di farina di frumento mista con altre farine; 6. Farine pane e pasta di qualsivoglia altra specie che di frumento; 7. Frumento che entra nei mulini esistenti nel circuito della città murata; 8. Grani di qualsivoglia altra specie che vengono introdotti nei mulini medesimi.
2. Tassa addizionale a favore del comune di Vicenza nei seguenti generi:
1. Farine di frumento abbruttate; 2. Detti non abbruttate; 3. Frumento che entra nei mulini come sopra. Si avverte che trovati esclusi dall'appalto il riso, risone, orzo, miglio e panico, brisati e pilati, i legumi di ogni qualità, ed in generale tutti quei grani che debbono venirne successivamente introdotti nei mulini per la macinatura faranno sottoposti a dazio al momento del loro ingresso in città.
S'invita quindi chiunque credesse di aspirarvi ad intervenire all'asta che si terrà a quest'uso nel locale della R. Intendenza sotto la osservanza delle condizioni seguenti:
Art. I. L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno di venerdì sarà il 21 del venturo mese di febbraio.
Art. II. Il detto regolamento sarà il canone annuale di austr. L. 102.000: - (centodiecimila) vale a dire austr. Lire 91708.03 per dazio principale ed accessori, e L. 10291.97 per dazio addizionale a favore del comune.
Art. III. Nessuno sarà ammesso alla gara ove non abbia prima garantita la propria offerta con una cauzione di austr. L. 10.200: - corrispondenti al decimo del canone sul quale l'asta si apre, e ciò con effettivo danaro, o con cartelle del Monte unanime della prova della loro disponibilità, e del loro vincolo per le scope per cui vengono prodotte, o con obbligazioni di Stato al valore che avranno alla Borsa al momento della loro presentazione, purché non sorpassi il nominale, o con Vignetti del Tesoro. Chi rimane deliberato è tenuto a dichiarare all'asta di sottoscrivere il protocollo d'asta il nome, cognome, e domicilio della persona per cui avrà offerto. Il deposito, e la garanzia verrà restituito agli aspiranti al chiudere dell'asta, meno quello dell'ultimo offerente da trattenerli in via di deposito per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. IV. Saranno accettate offerte sino a mezzo di schede segrete munite di garanzia corrispondente al decimo indicato dall'art. III. Le schede porteranno al decimo il nome del candidato, e saranno consegnate al protocollo della R. Intendenza prima che abbia avuto termine l'asta verbale.
Art. V. Le schede chiuse con suggello dovranno essere consegnate od al protocollo dell'Intendenza, od allo stesso R. intendente prima che abbia avuto termine l'asta verbale.
Art. VI. Il deliberato dovrà però entro dieci giorni dalla comunicazione della superiore approvazione, o conpletare detta garanzia e sostituirne altra nei termini indicati nel capitolo d'appalto all'art. VI per cauzione de' canoni dovuti alla R. finanza ed al comune di Vicenza, nonché del valore dello scorte d'esercizio da consegnarsi con inventario e stima, e da riconsegnarsi al termine del contratto.
Art. VII. Dovranno gli aspiranti all'asta dichiarare il proprio domicilio, ed il deliberato dichiarato ed eleggibile in Vicenza. Gli atti d'ufficio intimati al domicilio dichiarato od eletto correranno il loro effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberato.
Art. VIII. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle regole e discipline generali. Seguirà la delibera non si ammetteranno miglioramenti conformi della Governativa Notificazione 16 marzo 1816. Qualora o la gara de' concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a differire la delibera ad altro giorno, potrà farlo, premesso però avviso verbale da darsi ai presenti.
Art. IX. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, dopo di che prodotte ed accettate le cauzioni distinte per la R. Finanza ed il comune saranno stipulati due contratti uno per il dazio principale ed accessori, l'altro per la tassa addizionale, giusta i capitoli normali. Il canone convenuto colla R. Finanza sarà versato dall'appaltante nella R. cassa camerale, e quello del Comune direttamente nella Cassa municipale. Senza, e prima della Superiore approvazione non s'intende contratta dalla stazione appaltante alcuna obbligazione, restando all'incontro vincolato l'offerente alla sua obbligazione colla firma del protocollo d'asta.
Art. X. L'appalto dell'impresa viene regolato a base del presente avviso, e dei capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, e che si trovano stampati in tutti i giorni feriali durante l'orario d'ufficio presso la sezione 3.° dell'Intendenza, perché chiunque possa prenderne cognizione.
Art. XI. Ove l'offerente mancasse agli obblighi assunti si procederà a tutto suo rischio e pericolo al riaperta di nuove offerte, e frattanto la cauzione prestata rimarrà confiscata a favore della R. Amministrazione e della Cassa comune in proporzione, salvo ogni maggior diritto.
Art. XII. Staranno a carico del deliberato le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed ai contratti.
Vicenza, li 29 gennaio 1851.
L. I. R. Intendente A. BADOER.
L. I. R. Segr. G. Forestani.

AVVISO (3.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:

che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:
che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:
che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:
che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:
che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.
Reale nota:
che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso con capitalisti Hingler, Weiss e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotte l'importo delle sottoscrizioni in prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, da aversene luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegazione 18 corr. N. 1747-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita Avviso 22 corr. N. 24216-5516, corso delle rate successive; che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia a tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruimento.
Vicenza, 28 gennaio 1851.
L. I. R. Dirigente Nob. Dott. GIBLARDI.

AVVISO (1.° pub.)
L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana.
fu noto al pubblico
che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incombeva;
Ora è trasferito dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.
Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schnelli.

AVVISO PRIVATI
Il sacerdote Bartolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvia di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giuci del fu Nicolò, domenicato a Valle in Cadore.
Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di statura colossale, conosciuto di oggetti preziosi, nonché orologi, gioielli, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tenere conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercita arte del mercantile. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque occasione, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.
Chi avesse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 1.° febbraio.

S. M. I. R. con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graciosamente degnato di innalzare il Luogotenente della S. M. I. R. Federico Massimo dott. Burger, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità dello Statuto di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'impero austriaco.

Venezia 5 febbraio.

A membri della Commissione, che in Verona, a senso di quanto provvidamente ha disposto il Ministero del Re della pubblica istruzione, dove occuparsi del riordinamento degli studi nel Regno lombardo-veneto, l'I. R. Governo generale ha trovato di nominare:

Per la Provincia veneta

Monsig. Aurelio Mutti, Vescovo di Verona; l'ab. dott. Lodovico Menin, membro effettivo dell'I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; il professore Giovanni Santini, membro effettivo dell'I. R. Istituto ecc.; il dott. Alessandro Raccetti, membro dell'I. R. Istituto e professore nell'I. R. Università di Padova; il dott. Giacinto Rumi, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il dott. Girelano Venesio, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il nob. Luigi Alessandro Parravicini, Direttore delle M. RR. Scuole tecniche; il nob. Giuseppe Bernardi, prefetto di Giustizia in Padova ecc.

Per la Lombardia

Monsig. Girelano Verzeri, Vescovo di Brescia; dott. Francesco Ambrosoli, professore e membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze e lettere di Lombardia; dott. Antonio Berdoni, membro dell'I. R. Istituto, professore nell'I. R. Università di Pavia ecc.; ab. dott. Gio. Battista Perle, professore nell'Università di Pavia ecc.; nob. Antonio Odescalchi, professore nell'I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano; nob. Antonio di Kramer, membro effettivo dell'I. R. Istituto; nob. dott. Giulio Curioni, membro dell'I. R. Istituto ecc.; dott. Luigi Porta, professore nell'I. R. Università di Pavia.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 5 gennaio.

Pubblichiamo nella quarta faccia il Prospetto dello stato personale e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio lombardo.

Se vero fosse che il Presidente della Repubblica francese abbia l'intenzione di far proporre la dotazione dal suo Ministero transitorio senza capo e senza nome; se vero fosse altresì che si sia determinato di mantenere per lungo tempo il Ministero stesso alla testa degli affari, e in caso d'insuccesso col suo aiuto la revisione della Costituzione, non dovremmo certamente dubitare della sincerità del suo ultimo e del suo positissimo Messaggio. In vero, non sarebbe questa la via più agevole per raggiungere il desiderato scopo, la ricostituzione, cioè, della maggioranza. Un dispaccio telegrafico annunzia che siffatte voci circolano in Parigi continuamente; e si aggiunge che, ove la dotazione fosse rifiutata dall'Assemblea nazionale, il Presidente si appellerebbe alla generosità della nazione, mediante una generale sottoscrizione.

Il ben informato *Journal des Débats* si oppone a queste dicerie, e sostiene che solamente un Ministero definitivo e parlamentario proporrà la revisione della Carta costituzionale.

Noi dovremmo deplorare che il capo della Repubblica

francese ad altra via si appigliasse; e tristo consiglio sarebbe quello d'immaginarsi che la dotazione possa essere addebitata con una pubblica sottoscrizione. Il popolo francese è un generale economico, e delicatissimo riguardo a qualunque mancanza alle convenienze. Il tentativo di sciogliere la fiducia del paese, e di screditare l'Assemblea nazionale, andrebbe certo fallito per la sua bizzarria.

In questo momento, Parigi, è vasto specchio della pubblica opinione, è tranquillo, posato. Ma in quella città resta il breve corso d'una notte per addensare un uragano; e l'obbligo di coloro, che hanno ivi nelle mani la pubblica forza, è di stare uniti, d'accordo, irremovibili. E questa la loro missione, il loro dovere in faccia alla Francia ed al mondo.

(Corr. austr. lit.)

I giornali inglesi espongono da qualche tempo le loro interminabili colonne con argomenti d'interesse affatto locale. Ciò che dicono sulla costruzione del palazzo di vetro e sulla futura Esposizione, è in generale di poca importanza. La loro grande politica poi si vede circoscritta alle materie, che lo vengono offerte dall'Austria e dalla Francia. Ben di rado emerge da questa monotonia qualche punto, che valga ad eccitare e fissare la nostra attenzione in al grande lontano.

Uno di questi sarebbe il discorso, tenuto da Cobden a Manchester il 23 corrente, dinanzi a numerosa adunanza, raccolto per discutere il proprio piano di campagna, e quello dei suoi amici per la imminente tornata del Parlamento.

Le discussioni delle Camere saranno probabilmente non poco agitate, sebbene la universale partecipazione agli eccitamenti d'intolleranza abbia, per quanto sembra, assai diminuito. Gli ultimi meeting non furono in generale così tempestosi come i primi, e meno numerosi, e non presunono dalle persone più influenti sulla pubblica vita. Nulladimeno la questione ecclesiastica debb'essere discussa nel Parlamento, perchè il Governo si è in qualche modo impegnato ad agire contro il Cattolicesimo, una non osa mettere il Cardinale Wiseman in istato d'accusa per contravvenzione, dubitando della sua condanna, per la quale, secondo le leggi inglesi, occorre l'unanime voto di dodici giurati.

Che questo timore del Governo sia fondata, lo prova la circostanza che il discorso di Cobden trova in molti circoli piena adesione.

Quest'oratore disse: «Dopo che abbiamo trionfato nella gran battaglia della libertà del commercio, io propono alle nazioni nei pubblici affari un nuovo scopo. Io scorgo la conseguenza, naturalmente necessaria, della libertà del commercio nell'indagare i mezzi e le vie per condurre il popolo, oltre che alla prosperità materiale, anche a quella della mente e del cuore. Mi pare che dopo d'aver detto: noi offriamo a tutto il mondo il libero cambio dei nostri prodotti, dovremmo anche contribuire alla pace ed all'amicizia del mondo intero.»

L'applicazione di questa massima generale di filantropia, Cobden la deduce nel seguente modo riguardo alla questione ecclesiastica:

«Questa pendenza sarà trattata prima d'ogni altra nella Camera dei comuni. Ma io vi chieggo: è questa una cosa, che io possa decidere per me stesso nella mia coscienza? Non sarebbe egli meglio se presso di noi, come negli Stati Uniti d'America, lo Stato punto non s'ingegnesse in questa faccenda? In America, il Papa nomina Vescovi quanti vuole, crea diocesi quante gli piace, manda Cardinali ad arbitrio, senza che l'Assemblea di Washington se ne occupi né punto né poco. Ma l'Inghilterra, ci si dice, ha una Chiesa dello Stato. Come se questa fosse una buona ragione per essere meno illuminati! E non ci è stata ella posta dinanzi da per tutto come un palladio questa parola Chiesa dello Stato, ogni qual volta si trattò di

qualche liberale innovazione, anche se la Chiesa non ci aveva che fare? In, per via punto, non sono punto amico della Chiesa cattolica; ma punto non mi affanno se i Cattolici si fanno reggere da Vescovi, che a noi non danno danno né fastidio né danno. Temete forse che il Papa possa, se non ci promettiamo, per saldo piede in Inghilterra? Forse credete sia nostro dovere il proteggere le prerogative ecclesiastiche della nostra Regina? Essi sono qui tra noi ben al sicuro. Non abbiamo forse nella Camera de' comuni da 40 in 50 Cattolici, poi indipendenti, unitari, quaccheri, e presto, almeno lo spero, un Ebreo? Considerate chi siano coloro, che gridano più alto in favore della Chiesa anglicana. Hanno tra loro un solo difensore delle nostre libertà? No: tutti nemici son essi della libertà del commercio, tutti ammiratori degli antichi sistemi. La gran massa del popolo è rimasta tranquilla nell'agitazione contro i Cattolici, e non fu il popolo, ma il Consiglio comunale di Londra, che portò alla Regina nella tarlata carrozza la posizione contro i medesimi.»

Catali sentimenti, che in Inghilterra hanno molti partigiani, il Governo vorrebbe ora opporre a favore dell'intolleranza, esigendo dal Parlamento una dichiarazione sull'essenza e sull'estensione della legge sui Cattolici. Si ritiene financo che il Governo non si arretrerebbe nemmeno dinanzi ad uno scioglimento del Parlamento. Lord John Russell attende, dicesi, molto più da una maggioranza di buoni Anglicani, che non sia dalla sua unione coi Cattolici, che gli ha finora tante volte servito di prova dei suoi liberali sentimenti.

(G. dell'Imp.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 1.° febbraio.

Essendo avvenuto replicatamente il caso, specialmente riguardo a lavori idraulici, che si corressero considerabilmente le spese preventivate, gli Uffici delle pubbliche costruzioni sono stati dichiarati responsabili di tali inconvenienti ed incaricati di compilare i progetti con tutta la possibile previdenza.

(Corr. austr. lit.)

Da parecchie parti dell'impero, da abitanti diversi per lingua e per costumi, sono giunti indirizzi di ringraziamento a S. A. il ministro presidente, principe di Schwarzenberg, per segnalato modo con cui trattò la difficile questione germanica e per l'aggradevolezza mantenimento della pace. L'espressione, che viene data con ciò a sentimenti di gratitudine vivaci e ben fondati, si attira l'intero nostro interesse. La grandezza, davvero imponente, d'un uomo di Stato consiste nel produrre in tempo di pace, risoluzioni, che per solito non potevano altrimenti venir conseguite che col filo tagliente della spada. L'Austria fu salvata dal decadimento, che la minacciava, col valore delle sue armate. Essa ha pure sollevato la sua diplomazia al grado più sublime di dignità e di stima internazionale. L'aquila invincibile batte le ali alte bocche dell'Elba, alle spiagge del mare del Nord.

Speriamo di poter annunciar fra breve tempo la conclusione appagante d'una parte delle trattazioni, che sono ancora in pendenza sopra l'avvenire della Germania. Intanto è sicuro, che la spada resterà in adesso quieta nella vagina, e che la diminuzione delle forze riunite nel caso d'una lotta, riuscirà utile agli interessi del pubblico ben essere.

(Corr. austr. lit.)

Oggi il tenente-maresciallo conte Schaffgotsche assume il comando d'armata in Vienna, deposto dal tenente-maresciallo conte Wallmoden.

(O. T.)

Nel Ministero di commercio si sta eseguendo un *Album* per la Regina Vittoria d'Inghilterra, che conterrà tutte le fogge di vestire, nonché una scelta delle più belle

melodie nazionali presso i vari popoli della Monarchia austriaca. L'incumbenza di questo lavoro è stata affidata, sotto la direzione del sigg. Rosner e Haidler alla sezione etnografica nel suddetto Ministero.

Il sig. ministro di giustizia di Kraus spiega una grande attività, e passa non di rado 15 a 16 ore al tavolo. Parecchie ordinanze amministrative compariranno in breve, quale prova della sua operosità. A modo d'esempio, furono ormai prese tutte le necessarie misure onde possa in breve entrare in attività l'Istituto dei Notai, ed essere costituita la Camera notarile.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 2 febbraio.

Pel delitto di alto tradimento, il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza 1.° corrente, sospese, per difetto di prove legali, il processo al chirurgo di questa I. R. Delegazione provinciale dott. Gaetano Cicci.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Scrivono da Trieste, in data 28 gennaio al *Corriere Italiano*: «Come abbiamo già annunziato, la Commissione del Consiglio della città, incaricata di studiare l'importante argomento dell'istruzione, e della lingua d'insegnamento da usarsi nel nostro Ginnasio, compì il suo lavoro; e i voti da essa emessi in proposito sono esposti all'ispezione dei membri del Consiglio, prima di passare alla pubblica discussione. In massima, l'opinione favorevole alla lingua italiana si può dire che riunisce la maggioranza dei voti della Commissione.»

BOEMIA

Il giorno 24 corrente arrivammo nella fortezza di Josephstadt, sotto forte scorta militare, 18 condannati di Praga, prigionieri di maggio, onde colà subire la loro pena.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 gennaio.

MINISTERO DELLE ARMI.

Ordine del giorno 28 gennaio 1851.

Il sig. conte Alberto de la Pelly di Lorey, per effetto della disposizione Sovrana, contenuta nel dispaccio N. 23,115 dell'eminentissimo prosegretario di Stato, è nominato con quella data tenente-colonnello e destinato al reggimento Guardie.

Il ministro delle armi D. FRANCESCO CARMIC.

Un giornale pubblica i seguenti ordini del giorno: Ordine del Ministero delle armi.

Mentre si annunzia con quanta cura la truppa francese rendono, sia in servizio sia fuori di questo, i doveri oneri e riguardi a tutti i dignitari della S. Chiesa, con altrettanta sorpresa si veggono le truppe pontificie mancarvi continuamente. Le bene fondate lagnanze, pervenute al sottoscritto su tale repressibile militare condotta, gli impongono di ammonire su questo riguardo i signori comandanti dei corpi, i quali sono responsabili non solo d'inculcare ai loro subordinati l'osservanza di questo dovere, ma bensì di farlo osservare nella stretta esecuzione.

Sott. KALBERMATTEN.

Ordine del Comando del 1.° reggimento fanteria del giorno 7 gennaio 1851.

Il comune Palomba della quinta compagnia del 2.° battaglione, che il giorno 3 al 4 corrente mese, emendo un'azione alle prigioni di S. Michele, non chiamò all'armi, allorché passava l'augustissimo sig. Cardinal Tosti, sarà punito in via di correzione, e ad altri esempio, con tre giorni di prigione, ed otto di consegna.

Sott. SPARAZANA.

APPENDICE

PROPOSTA

di un più accanito perimetro, pel caso che fosse ristabilito il porto-franco a Venezia.

Trastando di una questione vitale per gli interessi di Venezia, ed agitando ancora, nelle alte regioni del potere il grande argomento della franchigia del suo porto, crediamo di far cosa non inutile né discesa a governanti ed a notabili concittadini il considerare la materia sotto un nuovo punto di vista: lo che potrebbe render forse più agevole la concessione del benefico privilegio.

Uno dei più forti ostacoli al pronto esaudimento dei nostri voti sta, per quanto dicemmo, nella esasperata difficoltà d'impedire il contrabbando ai confini.

Dimostrata importante la possibilità di togliere il contrabbando, od almeno di notabilmente diminuirlo, avremo dunque rimosso il più forte degli impedimenti.

Ma per far ciò s'è d'uopo, anzi a tutto, di mettere in evidenza tre cose:

I.° La condizione topografica della nostra Laguna, e dei nostri Porti;

II.° La linea preconcettamente assegnata al nostro Porto-franco;

III.° Il confine e le sezioni secondarie della nuova

periferia, che si renderebbe necessaria all'attuazione del nostro progetto.

Suppliamo a questa necessaria illustrazione in due modi: col Riepilogo nominale dei suoi principali ammessi ed esclusi, e con un Tipo planimetrico (sub A) (1) avvertendo che in quest'ultimo la linea continuata in nero, indica il confine della franchigia primitiva; la traccia rossa, una prima linea del nuovo perimetro, che chiameremo linea di omerezione; la traccia gialla, una seconda linea che sarebbe la vera contenzione; la traccia azzurra, finalmente una terza linea esterna, che appelleremo di controllo.

Tre dunque, come si capisce, sono le barriere che noi intendiamo di costituire a una sola.

Secondo il vecchio sistema, erano esclusi dalla superficie lagunare francese, i litorali del Cavallino, di Pellestrina, di Sottomarina di Chioggia; lo isoletto di Torcello, di S. Secondo, di S. Giorgio in Alga, e di Sant'Angelo della Poveira, le quali ultime, d'altronde, non sono state che da un custode, e da un piccolo presidio militare, come punti di difesa.

Per contrario, restavano compresi in essa il porto dei Tre-Porti, il porto e litorale di Sant'Erasmo, le Venezie, il porto di Lido, ed il porto ed il litorale di Malamocco. Quindi una parte sola dell'Estuario veneziano godeva del privilegio della franchigia, mentre le altre sue isole e gli altri litorali n'erano privi. Restava perciò, come chi dice, un corpo colle sembianze arterie, e di molte vene.

Cosa ne avveniva da ciò?

Ne avveniva che tutte le isolette ed i suburbii, che non potevano legalmente godere del beneficio della capitale, se ne procuravano clandestinamente. Ne avveniva che i litorali del Cavallino, di Pellestrina, e di Chioggia erano teatro continuo di esportazioni e di affari; mentre gli stessi canali di permessa navigazione non potevano essere guardati abbastanza per impedire il contrabbando di parecchie merci, specialmente di coloniali, che suddivisi in molti passeggeri deludevano facilmente i rigori finanziari, e contribuivano ad un mercato quotidiano colla terraferma, di enorme danno all'erario.

La posizione topografica di Venezia è tale in fatti che una scrupolosa perquisizione di tutti i canali, le calette ed i ghihi (1) che la circondano, renderei quasi impossibile. Le tenebre della notte, i momenti di burrasca, il freddo stesso invernale, congiurano a danno delle sentinelle, mentre favoriscono l'ardimento e la speculazione dei contrabbandieri.

Ma se in luogo dell'antica linea di confine, si sostituisse la nostra tracciata in giallo, che si estenderebbe lungo gli argini dei fiumi e dei canali di contenzione lagunare; se questa fosse guardata, e percorsa costantemente da carabinieri a piedi, e dove meglio si credesse, a cavallo; se la medesima fosse protetta di qua e di là da due altre linee, cioè dalla rossa d'interdetta naviga-

(1) Chiamansi ghihi alcuni piccoli rivoltelli che, a guisa di vene, portano l'acqua per tutta la Laguna.

zione, e dalla azzurra di controllo sul margine sinistro dei fiumi, non è egli vero, che il contrabbando si renderebbe quasi impossibile?

D'altronde in tutti gli isolani compresi nella nuova zona della franchigia, mancherebbe allora, pel loro proprio conto individuale e domestico, il soggetto della defusione; e poi pochissimi vignaiuoli, veltigiani e lavoratori delle saline, dimoranti fra la linea rossa e la gialla, li garantirei dalle loro giunterie rinunciare per le guardie di finanza assai facile.

E ciò sia detto pel vantaggio diretto dell'erario; che per quello di Venezia che non si ravviera nella maggior facilitazione che ne risulterebbe al suo commercio di transito, tanto per le agevolate operazioni di deposito, come per quelle gelosissime dell'imbalsaggio!

Gli è ben vero però, che per guardare una linea di 60 miglia, che tale, e presso poco diverrebbe la nostra, in confronto di una di 25, come la primitiva, la spesa dell'erario apparirebbe a prima giunta maggiore! Ma passeremo in seguito a dimostrare che questo temuto maggior dispendio non è tuttavia che apparente, mentre distribuendo in diverso modo la stessa forza armata di prima, si può con essa sola raggiungere anche il nuovo scopo.

Inoltre diminuendosi, secondo il nostro piano, il presidio del primo confine, i posti della forza armata diverrebbero più vari, e collocandosi ai soli varchi accessibili, risparmierebbero così anche la ricostruzione di molti manufatti, abbattuti durante l'ultima disperata lotta guerresca.

Che se badar poi si volesse anche all'interesse i-

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta di ieri.

Commercio di Commercio, Arti e Manifatture
N. 526. - AVVISO.

Dacché ebbero a conoscere che la R. Delegazione, aderendo alla Congregazione provinciale, erasi risolta definitivamente di concludere con un doviziosissimo contratto di prestito, un contratto inteso ad effettuare l'intero residuo prestito volontario per tutta la Provincia; la Camera di commercio, considerando che, sebbene il commercio veneto si trovi, nei suoi mezzi proprii dalle attuali circostanze stretto, pure non gli sarebbe difficile di utilizzare in questo emergente delle corrispondenze e rapporti suoi con altre piazze, credendo suo dovere di adoperarsi affinché gli effetti di quell'opera maggiore, che dal detto contratto sarebbero a derivare, non passassero per intero su di esso.

Egli è perciò che, avendo preso gli opportuni concerti, è al caso di pubblicare quanto segue:

1. Dalla pubblicazione del presente sino al mezzo-giorno di domani resta aperta la sottoscrizione al prestito suddetto, per le somme delle aust. L. 1000 in più, presso la residenza di questa Camera nelle stanze terrene dell'ex ducale palazzo.

2. La Camera si riserva la facoltà di accettare o limitare le somme offerte, dandone partecipazione entro il successivo giorno 5. corrente prossimo venturo.

3. Le offerte dovranno esser cautate col immediato versamento, in Vignetti del Tesoro del 5 per 100, riguardo alle offerte superiori alle L. centomila, e del 40 per 100 per le altre, restando ogni firmatario responsabile degli obblighi inerenti all'assenza quota del prestito.

4. Ogni concorrente dovrà presentarsi in persona ed a mezzo d'un suo legittimo procuratore.

5. Avendo poi la Camera di commercio assistita la quota di aust. L. trecentomila ai speciali riguardi dei propri amministratori, che non fossero in tempo di incassare le loro offerte nel suddetto termine, resterà aperto un nuovo protocollo fino alle ore 4 pomeridiane del prossimo mercoledì 5 corrente per chi bramasse parteciparvi.

6. Alla partecipazione della suddetta somma non potranno concorrere che i soli esercenti commercio ed industria patenti, che sieno tassabili pel prestito; e per essa si accetteranno firme dalle L. 100 in più, ferme tutte le condizioni sopraesposte al § 3 e 4.

7. Dietro le ottenute sottoscrizioni la Camera passerà nel giorno successivo al riparto della somma assunta, usando, al caso di eccedenza, uno speciale riguardo alle minori obbligazioni.

8. Qualunque offerta dovrà essere fatta in somma giustamente divisibile per cento.

9. Le condizioni combinate pel prestito suddetto restano estensibili presso la Camera di commercio a lume dei concorrenti.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 3 febbraio 1851.

Il presidente G. RINALDI.

Il segretario L. ARNOLDI.

Abbiamo la compiacenza d'annunciare che quest'oggi, in seguito alla proroga accordata dall'eccezionale Ministero delle finanze, onde approfittare del prestito volontario, venne concluso fra la R. Delegazione ed i signori. cav. Reali, Mondolfo, Antonini, e Carlo Moschini e soci, il contratto di sovvenzione a favore della Provincia di Venezia per la somma residua di cinque milioni e mezzo, coll'interesse del 12 p. 100.

Nel comunicare tale notizia, non si può omettere un cenno di lode all'impegno, che in quest'occasione ha dimostrato il dirigente la nostra Delegazione, sig. bar. Fini, ed ai nominati quattro signori, che così degnamente rappresentarono il celo mercantile della nostra città.

Venezia 1.º febbraio.

È stato pubblicato il rendiconto delle finanze per la gestione del terzo trimestre canerale dell'anno 1850, cioè dal 1.º di maggio a tutto il 31 luglio. Secondo il medesimo, le rendite complessive importavano fior. 46,536,359, tra quali era stata già incassata la somma di 371,077 fior. per imposta sulle rendite. Il complesso delle spese ammonta a 65,463,126 fior.; quindi un deficit di 18,926,767 fior. Le spese straordinarie giunsero a 20,625,563 fior.; il deficit dovette esser coperto da corrispondenti operazioni di credito. Le spese dell'esercizio ammontarono a 28,054,575 fior.; la cifra assegnata al Ministero del commercio 7,036,527 fior. Anche in questo trimestre le così dette Provincie ungheresi non figurano.

Il mio copio propose una visita alla signora Tagliioni: lo aveva, come potete figurarvi, gran voglia d'accettare; ma, da vero Belgio qual sono, manifestai scrupoli riguardo alla convenienza del casar così, come dalle nostre, in casa d'un'artista, che per la sua celebrità doveva essere esposta a troppe accorgimenti di tal fatta; non si rise dei miei scrupoli, e soprammercato di me medesimo. La visita fu risoluta; e l'atto seguì al disegno con una pretezza del tutto meritevole.

La villa della signora Tagliioni ostenta le apparenze di un castello feudale. Essa è fiancheggiata da torricelle in cui piede è bagnato dall'acqua, ed in cima ad una di quelle torricelle sventola una bandiera di fantasia. Del rimanente, non fossi, né posti levatoi per tutelare gli abitanti; e invece d'un nido, una grande e bella fanciulla di tinta dorata venne ad aprirci. Gli armigeri sono sorvegliati da un gran cane del S. Bernardo, di fisionomia rispettabilissima. Furono annunziati e introdotti.

V'accede egli mai la crudel delusione che segue? Voi avete conosciuto una donna giovane, splendente, e la cui seduzione grazia traeva tutti i cuori dietro a' suoi passi; accorretevi di quindici anni, e quando un'incresciova occasione vi riconduce dinanzi a quella medesima donna, la ritrovate sfiorita, vecchia, aggrinzata. L'impressione, che in noi produce tal decadenza, è tanto più penosa, ch'ella ci fa tanto volgere il pensiero sopra noi stessi, e amaramente dubitare se il tempo ci abbia trattato con eguale rigore. Or io confesso che trovava appunto d'andar incontro a tal delusione, mentre mi avviava a casa dell'artista, che un raffronto di date mi rammentava d'aver vista; per la prima volta, non meno di vent'anni addietro, e che, da allora, non mi era più apparsa se non fra lo splendore, spesso così fittoso, del teatro. Ma un'occhiata bastò a rinfacciarci. La signora Tagliioni è sempre giovane, giovane tanto che, s'ella non si fosse venuta incontro in atto di padrona di casa, avrei piuttosto creduto ad una strana somiglianza, che all'identità del personaggio. Ma bisogna ch'io vi chiami a

no che per lieve somma; sappiamo da fonte sicura non essere stato, e che per altro è un progresso in confronto al 1.º ed al 2.º trimestre; sebbene, prima della rivoluzione, questa sorgente d'introito ascendesse a quasi il quadruplo.

(Corr. aust. it.)

Berlino 30 gennaio.

Corre voce, dice la *Riforma* d'oggi, che la forza bolscevica di Rendsburgo verrà occupata simultaneamente da truppe austriache e prussiane, di egual forza da ambe le parti.

(Lloyd.)

Scrivono alla *Gazzetta Universale* in data di Berlino 26: «Ieri dicevasi nei circoli politici essere stato rifiutato l'ordine di sospendere la diminuzione dell'esercito, che fu incominciata subito dopo la convenzione di Olmutz, e dappoi fu continuata. Siffatta interruzione nell'opera della pace non dipende momentaneamente da differenze di opinioni, insorte tra l'Austria e la Prussia, ma in quella vece dal più intimo accordo tra queste due Potenze, le quali vogliono rimanere tuttora armate per lo Schleswig-Holstein contro la Danimarca e i suoi amici. Si dice che l'Austria non metterà il suo esercito nei Ducati, come armata d'esecuzione, bensì come forza protettiva contro le esigenze della Danimarca, che non vuol riconoscere le determinazioni adottate nel 1846 dalla Confederazione germanica. Ma che virtù! L'Austria si cattiverebbe in tal modo ben molti nuovi Tedeschi.»

Il ministro danese delle finanze, conte Spangenberg, arrivò in Berlino il 28 corrente, e fu subito accolto dal nostro presidente di Montmirel.

Le due Camere hanno espresso il loro desiderio che, nella imminente Costituzione federale, sia ammessa una rappresentanza nazionale.

(Austria.)

Granducato di Sassonia.

Il presidente del Ministero, di Dalwigk, alla interpellazione di un deputato della seconda Camera, quali risultati abbiano avuto finora le conferenze di Dresda, rispose che la prima cosa, convenuta in Dresda, è stato il più profondo silenzio; laonde non era egli in grado di rispondere a siffatta domanda.

Disparati telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Continua la voce che il Ministero interinale chiederà all'Assemblea nazionale la dotazione. Lunedì si farà una interpellazione per sapere se il Ministero trovi applicabile anche all'elezione del Presidente la legge elettorale emanata. Adelswaerd propone che gli ufficiali di tutti i gradi debbano prestar obbedienza sopra requisizione del Presidente all'Assemblea nazionale, e che tale decisione debba essere pubblicata nelle caserme. Mauguin è tuttora a Parigi. La discussione sugli artieri continua. Il Ministero spagnuolo non ha dato la sua approvazione al concordato colla Corte pontificia. In questo senso fu risposto a Madrid ad una interpellazione.

Amburgo 1.º febbraio.

I commissari federali sono partiti oggi dopo pranzo alla volta di Kiel, per insediarsi il nuovo Governo per l'Holstein. Il conte Enrico Reventlow-Grünin, commissario danese, li seguirà domani. Come capidipartimento della nuova Commissione governativa fungeranno il barone Heinze per l'interno, il sindaco Prehn per le finanze, Malmroose per la giustizia e Heinzelmann pel culto.

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Nominazione Commissioni veneta e lombarda per il riordinamento degli Studi. Dotazione del Presidente della Repubblica francese. Contegno del Ministero inglese nella questione religiosa. Notizie dell'Impero: Responsabilità degli Uffici delle pubbliche costruzioni. Ringraziamenti al pr. di Schwarzenberg. Comando di Vienna. Alleanza per la Regina d'Inghilterra. Ammissione giudiziaria. Lingua dell'insegnamento a Trieste.* — S. Pontificio: *Ordini del giorno. Tragico avvenimento. Scusi. Morte militari. Il carnevale.* — R. Savoia: *Sardi al Perù. Parlamento. Nostro carteggio.* — Toscana: *Senza politica.* — Imp. Russo: *Legge contro i debitori.* — Imp. Ottomano: *Sano. Convenzioni alla Serbia.* — R. di Grecia: *Società politica.* — Inghilterra: *Spedizione in cerca di Franklin. Senz'ora.* — Spagna: *Riforme. Legge sulla stampa.* — Francia: *Il ministro dell'interno. Trame. Assemblea legislativa. Nostro carteggio.* — Svizzera: *Quelche ristabilito.* — Germania: *Gli Austriaci in Amburgo. Proteste dei Governi minori.* — Danimarca: *Danesi in Gettorf. Seconda Edizione. Gazzette mercantile. Appendice. Proposta di un più accorciato perimetro, per caso che fosse ristabilito il porto-franco a Venezia.*

La sua Amministrazione, a cui disse: *Armi e parole.*

Leggiamo nel *Social*: «Non bastava la trama di Lione, quella del mezzogiorno, quella della barriera Pignone, è scoperto un affare più grave, più sovversivo, più pericoloso; *noctui quid natus!* avremo la gran trama del Nord!»

«Come, la Charité-sur-Loire e Saint-Armand erano, e quel che pare, il centro di un grande incendio, che doveva mettere in fiamme tutta la Francia. Secondo il giornale della Nôva, ed il *Constitutionnel*, quelle tre città avevano la doganza di possedere una dietro l'altra una Società segreta, la cui esistenza si rannodava a quella della vasta cospirazione, che ha preso Lione per centro d'azione.

Il candidato, che domandava la sua ammissione, compariva davanti ad un tribunale segreto, cogli occhi bendati, e prestava giuramento sopra un pugnale. Il presidente gli faceva le seguenti domande: Sei tu repubblicano socialista? Cerchi tu di colpire tutti quelli, che ti indicherà il tuo capo? Sacrificeresti tu la tua vita per i tuoi fratelli della Società segreta?

«Come al solito, fu gravità delle scorse non si rivela che alla molteplicità degli arresti, ma siccome abbiamo già veduto immemorabili accuse finire con ordinanze di distensione dal processo, ci permetteremo di persistere anche una volta nel nostro scetticismo.»

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 29 gennaio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea fu insignificante ediosa. In essa si compì la seconda lettura di due proposizioni, relative l'una ai figli nati in Francia da forestieri, nativi così pure di Francia, e l'altra alla polizia del commercio delle bevande. Fu pure terminata la discussione della convenzione d'extradizione conclusa colla Spagna. La proposta presentata dal sig. Favet, della sinistra, intorno alla spartizione delle contribuzioni, non fu ancora presa in considerazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 gennaio.

Il Consiglio dei ministri si raccolse ieri e deliberò sulla questione della dotazione. Tutti i ministri furono unanimi nel parere di presentare fra pochi di un progetto di legge all'Assemblea, a rischio di vederlo scartato. Dice che tal progetto sarà presentato lunedì prossimo.

Il sig. Schneider, il nuovo ministro dell'agricoltura e del commercio, è un partigiano dichiarato della protezione; e la sua nomina è accolta, dicono, con pochissima soddisfazione da lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, che sperava ottenere concessioni per l'ingresso in Francia di carboni fossili inglesi.

Il sig. Brenier, ministro degli affari esteri, incominciò ieri i suoi ricevimenti. Tutto il Corpo diplomatico, un gran numero di rappresentanti del popolo e di ragguardevoli personaggi, come pure tutti gli impiegati addetti al suo Ministero, assistevano al cirochio, ed attestavano con la presenza loro la stima generale, ch'essi hanno pel sig. Brenier.

La riforma amministrativa, che il nuovo Ministero ha l'intenzione d'effettuare, ed oggetto di legiere dalle Prefetture e Viceprefetture tutti gli uomini conosciuti per loro attaccamento al Conte di Parigi ed al Conte di Chambord, non si faranno lungamente attendere. Si parla già del licenziamento del sig. Suleau, prefetto legittimista di Parigi, al quale darebbero per successore il sig. Laurier-Lauray, ora prefetto d'Algeri, e la cui devozione alla persona di Luigi Napoleone è appien nota.

I giornali dell'Eliseo sono da due giorni in grand'agitazione per l'esito delle interpellazioni del sig. Hovyn-Branche, e si congratulano che la pace sia fatta fra il potere esecutivo e l'Assemblea legislativa. Grandi sforzi sono fatti per riconciliare i membri della destra che aderì il voto così 286, e quelli che li diedero così 415.

Il sig. di Broglie prestò la sua opera a riconciliare i vari dell'antica maggioranza; ma il sig. Thiers fu insolente, e si preparò a prendere in breve la rivincita. Il signor di Broglie aveva fatto intendere che, qualora il sig. Thiers rinvenisse i suoi assenti, crederebbe dover salire al trionfo in baguena per difendere l'Eliseo. Se non che, una nuova questione, e grave, non tarderà a sorgere all'Assemblea; quella, cioè, che dev'essere promossa dalla proposta del sig. Croton, relativa all'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Borboni. È noto che tal proposta è ripresentata al prossimo mese di marzo; e si dice che i ministri siano questa volta risoluti a dare per essa.

Il giornale del *Eliseo* sono da due giorni in grand'agitazione per l'esito delle interpellazioni del sig. Hovyn-Branche, e si congratulano che la pace sia fatta fra il potere esecutivo e l'Assemblea legislativa. Grandi sforzi sono fatti per riconciliare i membri della destra che aderì il voto così 286, e quelli che li diedero così 415.

Il sig. di Broglie prestò la sua opera a riconciliare i vari dell'antica maggioranza; ma il sig. Thiers fu insolente, e si preparò a prendere in breve la rivincita. Il signor di Broglie aveva fatto intendere che, qualora il sig. Thiers rinvenisse i suoi assenti, crederebbe dover salire al trionfo in baguena per difendere l'Eliseo. Se non che, una nuova questione, e grave, non tarderà a sorgere all'Assemblea; quella, cioè, che dev'essere promossa dalla proposta del sig. Croton, relativa all'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Borboni. È noto che tal proposta è ripresentata al prossimo mese di marzo; e si dice che i ministri siano questa volta risoluti a dare per essa.

GIOVANNI BOUTTE-FRANCA.

Il voto, in odio dell'Eliseo. È dunque a temere che la pace, che si spera, non sia in realtà altro che una tregua di pochi giorni, e che la lotta si rinnovi quanto prima fra l'Eliseo ed il potere parlamentare.

I ministri transitori ripagheranno la condizione, che occupavano prima di giungere al Governo. «Bisogna, dicono, testé un di que ministri, che le cose succedano come agli Stati Uniti, ora suo fra i principali membri del Gabinetto del Presidente Monroe, dopo aver lasciato gli affari, nella gestione de' quali si era fatto distinguere, fondò una casa libraria, e iscrisse sulla sua bottega: di *Plumpey*, già ministro, libraio. Si sa che il sig. Plumpey gode, al prima che dopo d'essere entrato al Gabinetto, d'una grande reputazione agli Stati Uniti, dove si stimano soprattutto coloro che si preacciano fortuna con la loro industria e il lavoro, e non si ha, come in Francia, la deplorabile abitudine di voler vivere sempre a spese del preventivo dello Stato.

Udiamo che l'affare del sig. Sentis, console di Francia a Pernambuco, dopo essere peggiorato a vicenda di verse, è avviato a definitivo componimento. Già il Governo del Brasile ha risolto che il giudice, il quale aveva pronunciato la sentenza contro il sig. Sentis, debba essere processato. Tal prima riparazione più Francia è importante per la decisione della controversia.

Ecco un fatto, che varrà a far giudicare della condizione del potere in Francia. Il Presidente della Repubblica riceve, per adeguato, settantamila (sic) lettere al mese. Cinque sessi di tali lettere contengono domande di soccorsi o d'impieghi.

L'*Univers* comincia questa mattina a pubblicare la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, ma senza farla precedere da nessuna riflessione.

SVIZZERA

Berna.

Il profetto di Schwarzenburg annunciò al Governo che in quel capoluogo fu eretto un albero di libertà con l'iscrizione: *Non servitute, non libertà.* Venne abbattuto senza opposizione. I profetti del *Simmmenthal* inf. e d'*Aar* viaggiano chiedono simili annunci.

L'8.º bollettino annuncia che la quiete non fu più turbata in alcune parti del Cantone. Anzi la popolazione mostrasi sollecita di secondare energicamente gli sforzi del Governo per la conservazione dell'ordine legale. Questo soddisfacente stato di cose promette una notevole riduzione di truppe. Oggi (26 gennaio) la compagnia d'artiglieria Klare, acquartierata nella capitale, ritorna ai suoi focolari. Domani i due mezzi battaglioni, acquartierati nella valle S. Imier, saranno congelati.

La polizia della città smentisce l'arresto dell'individuo, che fece fuoco contro il profetto d'Interlaken.

(G. T.)

GERMANIA

Leggesi nel *Lloyd*, in data di Berlino 27 gennaio: «In un rapporto ufficiale pervenuto ieri l'altro da Amburgo, si fa un meritato elogio della condotta e della disciplina delle imperiali truppe austriache nella loro marcia attraverso la Germania settentrionale e nei loro attuali accantonamenti. Tanto gli ufficiali poi, quanto i soldati, esprimono eguale soddisfazione per l'amichevole accoglienza, che ricevettero anche in que paesi, ne quali non scorsero molta agiatezza. L'accennato rapporto annuncia del pari chiaramente esistere il più sincero accordo, non solamente tra due signori commissari, ma inoltre fra essi ed il sig. generale austriaco comandante. Codeste comunicazioni sono già in molti circoli tanto più ben accette, in quanto il più profondo silenzio viene qui osservato, si direbbe quasi a bella posta, sugli affari dell'Holstein e sulle truppe prussiane, destinate alla pacificazione.»

Scrivono al *Lloyd* da Dresda in data del 27 gennaio p. p.: «Le proteste dei Governi minori contro il nuovo ordinamento dei poteri federali vanno aumentando, e, come si rileva da non poche esternazioni, i rappresentanti dei medesimi sembrano sperare con sicurezza un buon successo delle loro dimostranze, ad onta delle contrarie mire e risoluzioni degli Stati grandi e medi.» (Corr. Ital.)

Secondo la *Gazzetta costituzionale* di Berlino, il ministro bavarese von der Pfordten avrebbe dato al rappresentante della Baviera l'incarico di proporre alle conferenze di Dresda, per parte del suo Governo, la vendita della flotta alemanna! (Corr. Ital.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

I Danesi occuparono Gettorf con circa 1000 uomini. (Corr. Ital.)

Viaggi.

Gita sul lago di Como — La Tagliioni.

(Nota estratta dal tourno d'un viaggiatore.)

Togliamo i seguenti brani da una lettera, scritta da Milano, in data del 30 agosto 1850, e inserita nell'*Independance belge* del 23 settembre ultimo scorso:

«Non so se a Milano senza fare una gita sul lago di Como, che scorre un'ora e un quarto discosto da quella città, per una strada di ferro, abbastanza bene servita. Invitato a passar la giornata in una delle case di campagna poste sulle rive di quel lago delizioso, benché fosse mia intenzione dedicare più lungo tempo alle bellezze dell'arte che a quelle della natura, mi lasciai fare dolce violenza. Vi risparmio i particolari su questo brevissimo viaggio, sul vago sole mattutino che indorava il paesello, mentre forse pioveva a Bruxelles, sulle acque or azzurre or verdi del lago, come pure sopra una navigazione favorita dalla più cara brezza. Non avrei neppur fatto parola di questa gita, se non mi fossi per essa stata data occasione di accostar due celebrità.

La villa del mio ospite confina con due abitazioni, appartenenti l'una alla signora Tagliioni, l'altra alla signora Pasta, ed occupate da quelle due virtuose. Fra vicini di campagna è frequente il commercio; le relazioni son pressoché giornaliere, e si stringe un'intimità, che la città non ammette. Tale intrinsechezza è d'altra parte, più facile a stringersi in Italia che ne paesi settentrionali. Il gran punto qui, e tutte le usanze tendono a tal fine, è di viver la vita quanto più agevolmente ed agiatamente è possibile. Non impendono qui il tempo, come in Inghilterra, in Olanda ed anche nel Belgio (perché non ne converremmo?) un tempo prezioso, a compiere le molte cerimonie, imposte, dicono, dalle buone creature. Non domandano ad ogni piè sospinto, se la tal cosa convenga, se la tal altra può farsi; si lasciano andare bel bello alla corrente della vita, senza darsi affanno de' mille pregiudizii, nei quali noi, gente del potestrate, incappiamo a ogni istante.

guarda da 12 a 16 persone per cadauno, che corrispondono, sul dato massime, a 240 individui. Si collocano nei punti principali o più accessibili al contrabbando, notando che otto di questi sono anche adesso situati vale a dire quelli di Cavallino, di Caorle, di Chioggia, di Ussita, di Campalto, di Bottanighi, di Brendolo, di Gaiolo. Sette se ne istituirono di nuovi cioè: alla Ca' Zuccherna, alle Porte Grandi di Sile, in Altino, a S. d'Argine, ai Molini, sul Nemisino, ed a Conche.

Sopprimansi gli appostamenti all'acqua che guardano lungo i litorali e la laguna, che torneranno superflui. Il signor Ricevitore di Mazzorbo di S. Pietro in Volta, signor Mestrè, Lido, (lasciando però sussistere quelle di Bergognoni, di S. Giuliano, di Fusina e di Brendolo, che guardano anzi una a Lova), le si giudichi se il numero delle guardie che avanza dalla soppressione di tutti quei posti, non equivalga presso a poco quello del personale necessario a presidiare la nuova progettata periferia!

Di più vuoi considerare, che all'ultima linea esteriore di contrabbando (lunga l'argine dei fiumi opposto alla linea di contrabbando) in aiuto ed in luogo delle guardie di confine, si potrebbe stabilire alcuni picchetti di soldati, per marcare il dispendio.

Ed altro non aggiungiamo, imperciocché a raccogliere un così fatto progetto crediamo sia bastevole l'immaginazione; mentre tutto il maggior sviluppo di cui sarebbe suscettibile, richiederebbe ben altre cognizioni che le nostre limitatissime, e ben altre spazio di quello che possono racconciarsi dalla pagina di un giornale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 febbraio 1851. — Altro bastimento inglese giunge con carbone, ed un carico grano da Odessa ed Iranchi. Il vapore di Trieste ci avvisa l'arrivo, il giorno 2, di cinque legni con grano. Erasi venduto olio di Corbi a 27 1/2. Scendito aumentato qui si ebbe in Borsa ne Vigenti del Tesoro, fino ad 82 1/2, prezzo al quale si chiuse con freddezza. Le Benettoni a 76 1/2, ora richieste a 3 1/2, neppure si facevano. Le Benettoni a 23.37, i da 6 cor. 3 1/2, pure con domanda.

RIPIACCO TELEGRAFICO.

Corso della Borsa pubblica in Vienna il 4 feb. 1851.

| | | |
|--------------------------|---|--|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 % | 96 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 4 1/2 % | 84 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 4 % | 75 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 3 1/2 % | 68 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 3 % | 60 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 2 1/2 % | 52 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 2 % | 44 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1 1/2 % | 36 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1 % | 28 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2 % | 20 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4 % | 12 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/8 % | 6 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/16 % | 3 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/32 % | 1 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/64 % | 0 1/2 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/128 % | 0 1/4 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/256 % | 0 1/8 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/512 % | 0 1/16 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1024 % | 0 1/32 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2048 % | 0 1/64 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4096 % | 0 1/128 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/8192 % | 0 1/256 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/16384 % | 0 1/512 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/32768 % | 0 1/1024 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/65536 % | 0 1/2048 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/131072 % | 0 1/4096 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/262144 % | 0 1/8192 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/524288 % | 0 1/16384 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1048576 % | 0 1/32768 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2097152 % | 0 1/65536 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4194304 % | 0 1/131072 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/8388608 % | 0 1/262144 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/16777216 % | 0 1/524288 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/33554432 % | 0 1/1048576 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/67108864 % | 0 1/2097152 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/134217728 % | 0 1/4194304 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/268435456 % | 0 1/8388608 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/536870912 % | 0 1/16777216 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1073741824 % | 0 1/33554432 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2147483648 % | 0 1/67108864 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4294967296 % | 0 1/134217728 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/8589934592 % | 0 1/268435456 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/17179869184 % | 0 1/536870912 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/34359738368 % | 0 1/1073741824 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/68719476736 % | 0 1/2147483648 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/137438953472 % | 0 1/4294967296 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/274877906944 % | 0 1/8589934592 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/549755813888 % | 0 1/17179869184 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1099511627776 % | 0 1/34359738368 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2199023255552 % | 0 1/68719476736 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4398046511104 % | 0 1/137438953472 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/8796093022208 % | 0 1/274877906944 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/17592186044416 % | 0 1/549755813888 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/35184372088832 % | 0 1/1099511627776 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/70368744177664 % | 0 1/2199023255552 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/140737488355328 % | 0 1/4398046511104 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/281474976710656 % | 0 1/8796093022208 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/562949953421312 % | 0 1/17592186044416 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1125899906842624 % | 0 1/35184372088832 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2251799813685248 % | 0 1/70368744177664 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4503599627370496 % | 0 1/140737488355328 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/9007199254740992 % | 0 1/281474976710656 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/18014398509481984 % | 0 1/562949953421312 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/36028797018963968 % | 0 1/1125899906842624 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/72057594037927936 % | 0 1/2251799813685248 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/144115188075855872 % | 0 1/4503599627370496 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/288230376151711744 % | 0 1/9007199254740992 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/576460752303423488 % | 0 1/18014398509481984 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1152921504606846976 % | 0 1/36028797018963968 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/2305843009213693952 % | 0 1/72057594037927936 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/4611686018427387904 % | 0 1/144115188075855872 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/9223372036854775808 % | 0 1/288230376151711744 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/18446744073709551616 % | 0 1/576460752303423488 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/36893488147419103232 % | 0 1/1152921504606846976 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/73786976294838206464 % | 0 1/2305843009213693952 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/147573952589676412928 % | 0 1/4611686018427387904 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/295147905179352825856 % | 0 1/9223372036854775808 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/5902958103587056517056 % | 0 1/18446744073709551616 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/11805916207174113034112 % | 0 1/36893488147419103232 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/23611832414348226068224 % | 0 1/73786976294838206464 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/47223664828696452136448 % | 0 1/147573952589676412928 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/94447329657392904272896 % | 0 1/295147905179352825856 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/188894659314785808545792 % | 0 1/5902958103587056517056 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/377789318629571617091584 % | 0 1/11805916207174113034112 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/755578637259143234183168 % | 0 1/23611832414348226068224 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1511157274518286468366336 % | 0 1/47223664828696452136448 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3022314549036572936732672 % | 0 1/94447329657392904272896 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6044629098073145873465344 % | 0 1/188894659314785808545792 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/12089258196146291746930688 % | 0 1/377789318629571617091584 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/24178516392292583493861376 % | 0 1/755578637259143234183168 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/48357032784585166987722752 % | 0 1/1511157274518286468366336 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/96714065569170333975445504 % | 0 1/3022314549036572936732672 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/193428131138340667950891008 % | 0 1/6044629098073145873465344 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/386856262276681335901782016 % | 0 1/12089258196146291746930688 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/773712524553362671803564032 % | 0 1/24178516392292583493861376 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1547425049106725343607128064 % | 0 1/48357032784585166987722752 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3094850098213450687214256128 % | 0 1/96714065569170333975445504 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6189700196426901374428512256 % | 0 1/193428131138340667950891008 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/12379400392853802748857024512 % | 0 1/386856262276681335901782016 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/24758800785707605497714049024 % | 0 1/773712524553362671803564032 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/49517601571415210995428098048 % | 0 1/1547425049106725343607128064 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/99035203142830421990856196096 % | 0 1/3094850098213450687214256128 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/198070406285660843981712392192 % | 0 1/6189700196426901374428512256 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/396140812571321687963424784384 % | 0 1/12379400392853802748857024512 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/792281625142643375926849568768 % | 0 1/24758800785707605497714049024 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1584563250285286751853699137536 % | 0 1/49517601571415210995428098096 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3169126500570573503707398275072 % | 0 1/99035203142830421990856196096 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6338253001141147007414796550144 % | 0 1/198070406285660843981712392192 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/12676506002282294014829593100288 % | 0 1/396140812571321687963424784384 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/25353012004564588029659186200576 % | 0 1/792281625142643375926849568768 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/50706024009129176059318372401152 % | 0 1/1584563250285286751853699137536 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/101412048018258352118636744802304 % | 0 1/3169126500570573503707398275072 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/202824096036516704237273489604608 % | 0 1/6338253001141147007414796550144 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/405648192073033408474546979209216 % | 0 1/12676506002282294014829593100288 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/811296384146066816949093958418432 % | 0 1/25353012004564588029659186200576 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1622592768292133633898187916836864 % | 0 1/50706024009129176059318372401152 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3245185536584267267796375833673728 % | 0 1/101412048018258352118636744802304 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6490371073168534535592751667347456 % | 0 1/202824096036516704237273489604608 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/12980742146337069071185503334694912 % | 0 1/405648192073033408474546979209216 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/25961484292674138142371006669389824 % | 0 1/811296384146066816949093958418432 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/51922968585348276284742013338779648 % | 0 1/1622592768292133633898187916836864 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/103845937170696552569484026677559296 % | 0 1/3245185536584267267796375833673728 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/207691874341393105138968053355118592 % | 0 1/6490371073168534535592751667347456 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/415383748682786210277936106710237184 % | 0 1/12980742146337069071185503334694912 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/830767497365572420555872213420474368 % | 0 1/25961484292674138142371006669389824 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1661534994731144841111744426840948736 % | 0 1/51922968585348276284742013338779648 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3323069989462289682223488853681897472 % | 0 1/103845937170696552569484026677559296 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6646139978924579364446977707363794944 % | 0 1/207691874341393105138968053355118592 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/13292279957849158728893955414727589888 % | 0 1/415383748682786210277936106710237184 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/26584559915698317457787910829455179776 % | 0 1/830767497365572420555872213420474368 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/53169119831396634915575821658910359552 % | 0 1/1661534994731144841111744426840948736 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/106338239662793269831151643317820719104 % | 0 1/3323069989462289682223488853681897472 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/212676479325586539662303286635641438208 % | 0 1/6646139978924579364446977707363794944 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/425352958651173079324606573271282876416 % | 0 1/13292279957849158728893955414727589888 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/850705917302346158649213146542565752832 % | 0 1/26584559915698317457787910829455179776 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1701411834604692317298426293085131505664 % | 0 1/53169119831396634915575821658910359552 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3402823669209384634596852586170263011328 % | 0 1/106338239662793269831151643317820719104 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6805647338418769269193705172340526022656 % | 0 1/212676479325586539662303286635641438208 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/13611294676837538538387410344681052045312 % | 0 1/425352958651173079324606573271282876416 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/27222589353675077076774820689362104090624 % | 0 1/850705917302346158649213146542565752832 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/54445178707350154153549641378724208181248 % | 0 1/1701411834604692317298426293085131505664 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/108890357414700308307099282757448416362496 % | 0 1/3402823669209384634596852586170263011328 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/217780714829400616614198565514896832724992 % | 0 1/6805647338418769269193705172340526022656 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/435561429658801233228397131029793665449984 % | 0 1/13611294676837538538387410344681052045312 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/871122859317602466456794262059587330899968 % | 0 1/27222589353675077076774820689362104090624 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/1742245718635204932913588524119174661799936 % | 0 1/54445178707350154153549641378724208181248 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/3484491437270409865827177048238349323599872 % | 0 1/108890357414700308307099282757448416362496 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/6968982874540819731654354096476698647199744 % | 0 1/217780714829400616614198565514896832724992 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/13937965749081639463308708192953397294399488 % | 0 1/435561429658801233228397131029793665449984 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/27875931498163278926617416385906794588798976 % | 0 1/871122859317602466456794262059587330899968 |
| Obbligazioni della Banca | al 1/5575186299632655785323 | |



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Focaccia, N. 6253, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

Immaginazione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tra
pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio a. c., di degnare graziosamente di conferire al consigliere concistoriale e soprintendente della Confezione augustana per l'Austria inferiore, Stiria, e Venezia, Ernesto Pauer, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della giustizia, di degnare graziosamente di conferire al negoziante Giuseppe Sartori di Verona, in riconoscenza dei lunghi e proficui servizi da esso prestati come assessore del Tribunale mercantile e cambiario, il titolo di consigliere imperiale esente da tasse.

Venezia 6 gennaio.

N. 1652.

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

AVVISO

È di sommo conforto alle scrivente il poter pubblicamente assicurare che, dietro graziosissima concessione ministeriale, colla quale la Provincia di Venezia venne posta in tempo utile a poter concorrere al prestito volontario, si è potuto stipulare in quest'oggi il contratto per liberare la Provincia dalle future rate del prestito forzato.

Ciò tanto più riesce di soddisfazione, in quanto che l'onorevole ceto mercantile di questa città assume in testa propria tale contratto, dando così una novella prova del suo vero interesse pel vantaggio di questa Provincia.

In conseguenza a tale contratto, la Congregazione provinciale, onde alleviare ogni classe di cittadini della contribuzione di pubblici pesi, ha trovato il mezzo di poter onorarli per questo mese da qualunque pagamento d'imposta pel titolo prestito, anche per ciò che riguarda il corrispettivo convenuto coi sovventori, e sta studiando quel piano che sarà conciliabile, perchè il pagamento di tale corrispettivo venga eseguito colla più scrupolosa equità, e con quelle dilazioni più congrue, che potranno essere ammissibili in riguardo alle assunte obbligazioni.

Can avviso successivo sarà fatto pubblicamente conoscere il piano, che sarà stato adottato.

Venezia, 4 febbraio 1851.

L'I. R. Fidelegato provinciale dirigente bar. Fim.

H. R. Segretario D. Lomboni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 febbraio.

L'organizzazione delle scuole popolari, forma, per quanto udiamo, uno dei principali oggetti, cui si sono rivolte le cure del Governo; e i lavori relativi stanno in procinto di essere condotti a termine.

Siamo persuasi nulla sarà trascurato di tutto ciò che occorre al miglioramento dell'attuale sistema d'istruzione, e di facilitare la più possibile la sorte dei maestri, a procurare i mezzi allo sviluppo di forze ammestranti. Ma crediamo di dover in questo momento richiamare l'attenzione di chi spetta sopra un punto, il quale si manifesta come una necessità di primo grado, stante l'incontrastabile bisogno dell'epoca: che, cioè, le scuole popolari sieno poste su una base solida e non su una base di sabbia.

Chi volesse separare le scuole popolari dalla Chiesa e fare dell'insegnamento religioso una cosa accessoria, sarebbe apertamente o tacitamente fautore di quella dottrina, che pone per principio l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato.

L'applicazione pratica di codesto principio a che ha

ella condotta nell'America settentrionale? Alla formazione d'un numero eccessivo di sette, le quali hanno portato l'impedimento a proclamare con pubblici affissi la composizione di nuove Società religiose, come si farebbe per annunziare un sociale trattenimento; ad una incompatibile gara tra singoli predicatori; i quali si studiano di farsi l'un l'altro l'uditorio; a numerosi conflitti, a personali distriche. E intanto l'indifferenza e l'incertezza dominano sovrano nelle popolose città dell'Ovest. Siffatto quadro non offre in vero alcun che di attraente.

Nei siamo fermamente, intimamente convinti che uno Stato già composto, e nel quale regnano antiche abitudini e costumi e sentimenti religiosi, non possa assolutamente far a meno di fondarsi sopra religiosi principi. Se ciò è vero, le scuole popolari debbono per prime essere a custodia influenza assoggettate. Né questo potrà dirsi un passo retrogrado; bensì la deviazione da una strada, che conduce all'abisso, un deciso progredire verso il buono ed il giusto.

Desideriamo però che nessun ci frantenda. Non è nostra intenzione di parlare esclusivamente a favore della Chiesa cattolica. Tutte le confessioni riconosciute, le quali possano dimostrare d'aver gettate religiose radici e non nascondano per avventura il panteismo sotto forme speciose, hanno diritto ad insegnamento nelle scuole popolari. E s'intende che il Governo dee continuamente esercitare sulle medesime la sua influenza protettiva e vigilante, affinché i vari interessi si aniscano in benetico accordo.

(Corr. austr. lit.)

Il Corriere Italiano ha quanto segue in data di Vienna 3: « Quest'oggi le nostre lettere particolari da Parigi ci dicono che all'Eliseo si ha intenzione di non rinviare d'un passo, e che, se il Presidente non trovasse nell'Assemblea nazionale quell'appoggio, che gli è necessario per governare la Francia, egli è fermamente determinato di ricorrere ad un appello al popolo. Una simile determinazione è ardita, ma non può essere disapprovata; giacché, se è di natura tale da precipitare lo scioglimento delle attuali complicazioni, può del pari rafforzare il potere del Presidente ed assicurare per qualche tempo l'ordine in Francia. Nei circoli politici d'importanza di Vienna si presta fede sì alla necessità che all'attuazione di questo passo da parte di Luigi Napoleone. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 febbraio.

Ieri sera favvi uno splendido ballo presso S. E. il principe Adolfo Schwarzenberg; vi intervenne l'Imperatore, tutta l'imperiale famiglia, e le danze si prolungarono sino alle ore sette della mattina.

Nella plenaria sessione d'ieri sera del Consiglio comunale fu unanimemente determinato d'imparare il diritto di cittadinanza onoraria di Vienna all'ex consigliere comunale, presentemente ministro di giustizia, per l'attività e zelo, da lui spiegati a vantaggio del pubblico ben essere, e per cui egli si è acquistata la generale riconoscenza dell'adunanza.

(Corr. Ital.)

Al circuito di confine russo e relativamente polacco osservasi ardere nella distanza di 1/2 di miglio un fuoco di guardia, intorno al quale accampano soldati completamente armati, e da uno all'altro fuoco continuamente cammina una sentinella. Oltre a ciò, pattuglie a cavallo esaminano i posti di guardia e ne fanno rapporti alle Superiorità. Se una persona ha oltrepassato i confini, il soldato di guardia al posto, nella cui linea successore il passaggio, viene punito con colpi di bastone, a meno che egli non possa provare d'aver affiorato la persona o almeno sparato addosso.

(O. T.)

La disposizione, in forza della quale il redattore della *Presse*, il signor Zang, fu esiliato da Vienna, è stata onestamente sospesa.

(R. Dischotto.)

Dicesi che si tratti al Ministero delle finanze di stabilire una nuova misura per l'imposta sull'industria.

(Eco della Borsa.)

REDAZIONE LOMBARDO-VEGETO

Milano 3 febbraio.

L. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nella ordinaria adunanza del giorno 23 gennaio, il membro effettivo sig. Giulio Carioni lesse una Nota contenente molte osservazioni sulla distribuzione dei massi erratici, fatte in occasione delle inondazioni nella Provincia di Brescia del 15 agosto 1850. Il fiume Caffaro, nella sua maggior larghezza, ruzzolava massi di pietra di ogni grossezza, i quali, urtando con altri massi giacenti nel letto del fiume, ne ammassavano gli angoli e gli spigoli.

Questi due fenomeni del trasporto di massi pietrosi di gran mole, operato dalle attuali correnti d'acqua, e dell'arrotondamento sul posto dei massi stessi, lo condussero ad esaminare se i massi erratici, che trovansi sui monti circostanti ed all'altezza di 200 e più metri sopra il livello attuale di quel fiume, che costano di rocce identiche a quelle che trovansi in posto nel suo dominio, possano attribuirsi a trasporti, operati da questo stesso fiume durante l'epoca attuale, cioè posteriormente agli ultimi movimenti del suolo. Osservava egli presso Bagolino evidenti tracce di antiche barriere naturali di rocce di sedimenti del Trias, state raddrizzate ed ora demolite; ripianando le quali coll'immaginazione, riesce chiaro che il detto fiume doveva scorrere un tempo all'altezza a cui trovansi gli indicati massi erratici. La demolizione di queste barriere naturali vedesi tutt'ora in progresso presso il ponte Romanero. Indubbiò in seguito come questo fatto di barriere naturali demolite spieghi l'esistenza di massi erratici ad altezze molto superiori ai letti attuali dei fiumi ed in posizioni ora lontane dal loro dominio. Avverrà ripetersi questo fenomeno nella Valsassina, nella valle di Soave, nella valle Seriana, ed altrove.

La maggior parte dei fatti riguardanti i massi erratici si spiegherebbero naturalmente coi fenomeni osservati, senza bisogno di ricorrere alle supposizioni di ghiacci galleggianti carichi di massi pietrosi, la cui azione sarebbe sempre impari all'effetto prodotto nella Lombardia, né alle teorie delle morene di estesi ghiacciai, le quali, se valgono a spiegare la distribuzione dei massi erratici nella Svizzera, dove acquistano queste teorie, sarebbero inammissibili in questi paesi dove la fauna e la flora ora fa parte anche delle epoche geologiche più recenti, accennerebbero a temperature più elevate delle attuali e incompatibili coi suddetti ghiacciai. Osservò in fine che alcuni fenomeni di massi erratici granitici e serpentinosi vogliono essere attribuiti a cause locali, cioè di trabocchi di rocce plutoniche per cui dire abortiti, paragonabili a quelli dei massi erratici secondari, avvertiti dal marchese Pareto nei dintorni di Bobbio, e da Studer nei dintorni di Habkern.

A lui successe il socio corrispondente professore Luigi Magrini, trattenendo l'adunanza su un moito particolare di polarizzazione dei coibenti, svelato dai fenomeni dell'elettricità vincente.

Terminata questa lettura, il signor canonico Angelo Bellani mostrò agli astanti alcuni curiosi fenomeni ottici prodotti dalla tintura del cartame sparsa sopra lastre di vetro leggermente e regolarmente ondegiate, mostrando come si potrebbe da questo fenomeno cavar partito per le decorazioni in genere.

Terminata la seduta, il signor professore Magrini mostrò all'adunanza gli esperimenti che aveva promesso in appoggio della sua teoria.

(G. Uff. di Mil.)

ROMANIA

Zara 31 gennaio.

Il circolo di Cattaro è tranquillissimo; la riscossione delle imposte arretrate seguita in modo soddisfacente. Le altre parti della Provincia sono pure tranquille. (O. D.)

BOEMIA

Abbiamo da Praga, il 30 gennaio: « Oggi, ad un'ora dopo mezzodì cessava qui di vivere il dott. Agostino Smetana, nell'età d'anni 37. Le vicende di quest'uomo sono abbastanza note, perchè ne abbiamo a far qui la ricapitolazione, e col contare di nuovo le medesime ridestare nell'attuale momento delle tristi memorie. Alcuni mesi dopo che egli aveva lasciato la redazione dell'*Unione*, viaggiò in Altona, dove entrò in una rispettabile famiglia come educatore di un giovanetto. Per altro, la sua già da più anni caponevole e mal ferma salute lo obbligava dopo quattro mesi a ritornare a Praga, dove il suo male polmonare aumentando gli apparecchiava il letto, dal quale non doveva più rialzarsi. »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° febbraio.

Sparsa la notizia che il S. P. era la mattina del 30 gennaio alla Pia Casa di Ponte Rotto, i Trasteverini, essendosi nella loro antica ed inalterabile devozione ai Papi, e specialmente al regnante Sommo Pontefice, che abitò alcuni anni nel loro rione, accorsero da ogni contrada per assistere. Quindi, allorché S. S. uscì, nel chiederle la santa benedizione, proruppero unanimemente in ossequiosi e prolungati applausi.

(G. di R.)

Corre voce che sieno riuscite vane le trattative col Re di Napoli per avere un corpo di truppe sue al servizio di Sua Santità. Vuole che il Governo francese sia per chiedere che le sue truppe a Roma debbano essere mantenute dal Governo romano.

(Il Ciro Cat.)

(Nostra carteggio privato)

Roma 30 gennaio.

« Dalla Gazzetta ufficiale avrete già conosciuto le nomine dei consiglieri ordinari, componenti il nuovo Consiglio di Stato. Fra le medesime ve n'ha quattro, che le da molto tempo vi preannunziavo siccome indubitte, vale a dire quelle del principe D. Pietro Odescalchi, del conte Zucchi, del prof. Orioli, e dell'avv. Pagani. Questa disposizione è una novella prova della buona fede, colla quale il Governo pontificio intende di portare in effetto le leggi governative. Posso accertarvi che, avendo l'En. pro-segretario di Stato ricevuto ultimamente alcuni dei nuovi consiglieri, loro partecipò che, senza frapportare dimora, il Consiglio sarebbe regolarmente convocato e che molte questioni di ragione amministrativa sarebbero state deferite alle consultazioni del medesimo. Credo che il Regolamento della Controlleria generale, sia in ordine all'esercizio interno dei suoi attributi, sia in ordine ai suoi riferimenti coi Ministeri di Stato, debba essere il primo lavoro, a cui il nuovo Consiglio volgerà la sua considerazione. Il prefato Regolamento fu già composto da una speciale Commissione di contabili, presieduta dal principe di Rignano.

Il tragico avvenimento di Forlìmpopoli, che voi senza dubbio conoscerete, ha suscitato indignazione ed orrore negli animi di tutti i buoni. Recenti corrispondenze di Forlì annunciano che uno di quei terribili partigiani sia caduto in balia della giustizia punitrice e che gli abbiano rinvenuto un bottino di scudi cinquanta; che tutta la banda dei *Pasatore* aveva preso la direzione della Bassa Romagna, e che Austriaci e Pontifici già da molte ore la inseguivano rapidamente e che si trovassero nelle vicinanze di Ferrara. Per verità, la miserevole tragedia di Forlìmpopoli indurrebbe a credere che il *Pasatore* avesse secreta intelligenza con qualche abitante della medesima, e forse ancora con qualche

APPENDICE

Un'ipotesi sull'origine di Roma.

Pensando ai villi esordii della gran Roma, ho meco volentieri dubitato, se que' banditi, que' ladroni del Palatino, de' quali parlano tutti gli storici, avessero veramente a chiamarsi tali e lo fossero, o se invece qualcosa di meglio si dovesse pensare intorno allo romano originario, anche senza avere ricorso agli esordii di Troia ed agli esordii di Marte. Il quale concetto, acciocché fin dalle prime non si disgiunga da un altro che lo ingenerò, sorgeami nel meditare sulle origini di Venezia: e mi pareva, se non provato (in tanta lontananza di tempi chi potrebbe offrir prove?), almeno probabile, che la città del sette secoli nascesse per modo e per ragioni affatto scongiuntate dall'ipotesi di Marte. Un'ipotesi, o meglio una successione d'ipotesi, i principali tra gli abitatori d'una regione, li costringe a riparare in luoghi naturalmente inaccessi ai conquistatori: li vivano come possono: munitano col soprappiù di nuovi profughi ricchi o ardentissimi: fondano una città, un Governo: col secoli diventano potenti, e giungono a ricuperare le antiche loro sedi, signoreggiando i paesi che sono i conquistatori di prima.

Fra le tenebre onde vanno ricinte le origini italiane, questo par fatto certo, che Siculi fossero i primitivi abitanti della Penisola, e principalmente del Lazio. Tre gene-

razioni prima della guerra troiana, i Siculi dovettero cedere luogo ai Pelasgi, perciò questi agli Umbri, e in appresso gli Umbri ai Taurisci o Taurini o Tirreni, che gli scrittori volentieri confondono coi Teaschi o Toschi ed Etruschi. Frattanto i Siculi, respinti all'inghì, occuparono l'interior parte della Penisola, che si chiamò Sicilia, nome sostituito poscia dall'altro di Magna Grecia: imperocché, ricacciati anche di là, i Siculi passarono lo stretto, e rifugiarono nell'isola, che anch'essa non mosse da loro, più durabilmente, Sicilia. Variarono gli scrittori in siffatti racconti: ma questa è la più netta idea che a noi pare aver tratto dalla lettura dell'opera di Dionigi di Alicarnasso, insigne monumento delle italiane tradizioni, da qualche passo di Plinio, di Solino, di Servio, e dal raffronto dei ragionamenti de' moderni Guarnacci, Niebuhr, Micali, Balbo ec. Né mi accetti fede l'aver tacito degli Aborigeni. Per qualche scrittore gli Aborigeni sono i primitivi abitatori nati sul suolo: per qualche altro sono un popolo che di conserva coi Pelasgi cacciò i Siculi dal Lazio: v'è chi, in luogo di Aborigeni (originari), vorrebbe chiamarli Aborigeni (erranti), correzione che assai ne piacerebbe, se non ne paresse del tutto arbitraria: altri altre cose ragionano. Per nostra opinione, Aborigeni è l'appellativo con cui sempre è designato dagli invasori il popolo conquistato, adunque i Siculi furono Aborigeni per i Pelasgi, i Pelasgi lo furono per gli Umbri, e questi per i Tirreni ed Etruschi. Del resto gli Etruschi, o mai non ebbero stanza nel Lazio, o ne vennero essi pure discacciati dai Sarvini, o Sabini, o Sanniti, del quale popolo sono famiglie (1) i Sa-

belli, i Marsi, i Peligni, i Lucani. Difficile assegnar l'epoca in cui gli Eracidi, probabilmente Iberici, vennero nella Penisola, e come pare, si confederarono coi popoli italici, o forse li vinsero e si confusero insieme.

Chi mi sa dire il numero dei lunghi ostinati conflitti per cui tutte queste invasioni si saranno compite? qual nuovo archeologo scoprirà i monumenti, onde ritessere la storia di tante generazioni? di quante impetu, di quanta costanza, di quante avidità, di quante sventure, saranno stati testimoni que' massi, naturali, immani, scabri, parallelepipedi, cui la tradizione serbò, o la favola assegnò il nome di moli ciclopiche, ond'è pieno l'antico Lazio? In tante e sì multiformi vicende di popoli, se ci venga narrato di una forma di malfattori videnti inaccessibili ed invincibili sopra le vette del Palatino e degli altri colli coperti di boschi e circondati dalle paludi del Tevere, se troviamo, con meraviglia infinita, costoro aver ivi fondato una città, che fin dai primordii palesò quella sapienza d'istituzioni (2), che le fece conquistare il mondo, né frattanto ne accada di potere per veruna guisa con la luce dei fatti spiegar l'esistenza di quella gente sì abietta e sì grande, non potrà la diviazione storica sostituirsi a un'impensabile certezza, e sospettare in que' banditi una profulgata lotta del popolo primitivo contro i conquistatori, intravedendo nel supposto covaccio di masnadieri, un antico asilo d'indigeni? Ecco la sostanza dell'ipotesi nostra.

La quale è consentanea, né più né meno, a quanto si vede essere accaduto in tutti i luoghi e di tutti i tempi, ognorché un popolo fu invaso da un altro. A tale pro-

posito valgami l'opera di Agostino Thierry, che tessendo la storia della conquista dell'Inghilterra fatta dai Normanni l'anno 1066, la quale fu l'ultima conquista territoriale che avesse luogo nell'occidente d'Europa (3), intese sapientemente ad offrire un tipo documentato delle probabili vicende di tutte le conquiste. Richiamiamo qualche tratto di quello scrittore: « Molti de' Sassoni, che non poterono o non vollero emigrare, rifuggirono con le famiglie loro nelle foreste; e se ricchi o possenti, condussero seco i servi ed i vassalli. Le grandi strade, per cui passavano i convogli normanni, furono infestate da bande in armi, le quali rapivano con l'astuzia ai conquistatori ciò che questi avevano rapito con la forza. » E poco dopo: « Questi rifugiati, detti ladroni dagli storici amici della conquista, vengono descritti siccome uomini armati per odio contro il legittimo ordinamento sociale. » E più sotto: « Nella parte settentrionale della Provincia di Cambridge bavi un tratto esteso di terre basse e paludose, tagliato in diverse direzioni dai fiumi. Tutte le acque del centro dell'Inghilterra, le quali non colano entro il bacino del Tamigi e in quello della Trenta, gittansi in queste paludi, che nella stagione delle piogge traripano e involgono di vapori e di nebbie il circostante paese. Questo molo, quasi mobile, impraticabile alla cavalleria ed ai soldati di pesante armatura, aveva più di una volta servito di rifugio ai Sassoni fino dal tempo della conquista danese, e diventò luogo di riunione per varie bande di avventurieri formati qua e là contro i Normanni... Antichi capi diseredati vi si recarono coi loro clienti... Alzarono trincee di

INGHILTERRA

Londra 28 gennaio.

L'incendio delle nuove Camere del Parlamento fu estinto dai pompieri in non di mezz'ora. L'edificio ha sofferto danni lievisimi.

Altre del 29.

Stamane un terribile incendio si manifestò nei magazzini dei signori Bonfield e figli, mercanti di abiti fatti, che impiegano in Houndsditch 1500 operai circa. Due grandi magazzini e tre vaste case furono distrutte.

Il giornale semi-ufficiale l'Observer contiene la seguente rettificazione riguardo alle voci sparse dai giornali sopra un processo contro S. E. il Cardinale Wiseman: «Dopo la pubblicazione del manifesto di Lord John Russell, nel quale si annunciava che i giuriconsulti del Governo avrebbero preso ad esame il lato legale della questione, per vedere se ci fosse stato a processo giudiziario, il Cardinale diede testo ad un distinto avvocato l'incarico di prendere immediatamente le misure necessarie alla sua difesa. Trascorso alcun tempo senza che i regii giuriconsulti avessero fatto il menomo passo, il patrocinatore dell'Arcivescovo scrisse al Cardinale, chiedendo se si avesse intenzione di procedere giudizialmente e qual forma avrebbe in tal caso assunto il processo. Dopo qualche esitanza, il Governo rispose non aver esso intenzione di fare alcun passo giudiziale, poiché la legge, nell'attuale suo tenore, non trovava applicazione al Cardinale; e che quindi la questione sarebbe stata riservata al Parlamento.»

L'Observer ci narra che il corpo cattolico romano sta per acquistare in Londra una grande estensione di terreno parallela alla strada che si costruisce tra le Camere del Parlamento e Piccadilly, con lo scopo di erigervi una magnifica cattedrale, che sarà intitolata a S. Patrizio. Sarebbe questa la Chiesa metropolitana del Cardinale, e sorpasserebbe ogni altra costruzione di simil genere in Inghilterra. L'acquisto non è ancora fatto, ma i preliminari sono terminati, e le sottoscrizioni e donazioni hanno già prodotto una somma significativissima.

Il principe Polignac è arrivato a Londra provenendo da Parigi.

SPAGNA

Madrid 25 gennaio.

La Gazzetta di Madrid annunzia oggi la destituzione di sette governatori di Provincia.

L'ultima conferenza dei ministri coi commissari, incaricati della compilazione della legge sulla libertà della stampa, essendo riuscita vana, una nuova conferenza sarà tenuta al più presto.

Si legge nell'Epoca: Il Ministero dee convocare tutti i direttori dei giornali di Madrid per udire il loro parere sul progetto di legge relativo alla libertà della stampa.

Si legge nell'Epoca: Il presidente del Consiglio ha già, a quanto pare, conferito varie volte con alcuni rappresentanti esteri, e con alcuni commissari, per l'assolvimento del debito a fine di sollecitare la presentazione alla Cortes di un progetto definitivo su questa interessantissima questione.

Un corriere, testé giunto da Roma, ha recato al Ministero il concordato fra la Spagna e la Santa Sede. Se ne ignorano ancora le basi principali; ma assicurasi che, fra le altre stipulazioni, esso accordi alla Chiesa il diritto di acquistare ogni sorta di beni, ai Vescovi il diritto di partecipare all'istruzione pubblica, e che infine autorizzi il sostanziale di tre Ordini religiosi. Resta a sapere se il nuovo Ministero accetterà il lascito del suo predecessore. (V. il dispaccio telegrafico, inserito nella Seconda Edizione dell'altro ieri.)

Una lettera di Madrid, pubblicata dai giornali inglesi, assicura che il sig. Diaz Martinez, il quale si crede l'eroe di un atto del Ministero Narvaez, sia partito per Francia, collo scopo dichiarato di provocare il Duca di Valenza ad un duello a morte.

Il sig. Salanque è stato eletto deputato dal distretto di Catalogna.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il 14, nella sessione della Camera dei deputati, il sig. conte di San Luis (Sartorius), antico ministro dell'interno, dimandò al Gabinetto attuale alcune spiegazioni, in conseguenza d'allusioni, pubblicate dal giornale La Patria. Il sig. Bravo Murillo ha dato ampie schiarimenti, che pare abbiano soddisfatto la Camera.

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

Vi è il progetto di aprire, a favore del Presidente, una sottoscrizione nazionale, ove, di fianco all'offerta di ogni cittadino sarebbe apposta in forma di voto una petizione all'Assemblea per la proroga dei poteri di L. Bonaparte.

aspirante. Questa sarebbe la prima missione del Ministero di transizione. Ma sembra che ne abbia ancora un'altra, non meno utile, e che sia destinato ad ammantare, coll'umile sua esistenza, progetti, che potrebbero prolungare assai la durata. Essi non sarebbero surrogati se non da un Ministero, che assumerà l'obbligo di sostenere la rielezione del sig. Bonaparte nel 1852. (National.)

Il Constitutionnel d'ieri pubblica un lungo articolo del sig. di Lamartine, destinato ad essere pubblicato nel prossimo Numero del *Conseiller du Peuple*. Il sig. di Lamartine, il quale, come ognuno sa, ha votato colla maggioranza contro il voto di sfiducia dato all'ultimo Ministero, si fa a censurare acerbamente la condotta della Commissione di permanenza, e più ancora quella dei partiti, che si erano collegati nell'Assemblea in quella famosa discussione.

Eccetto i giornali dell'Eliseo, tutti gli altri sono concordi nel rimproverare all'ex-membro del Governo provvisorio della Repubblica di febbraio la sua diserzione al campo del bonapartismo.

La regione principale del pronto scioglimento della discussione nella sessione del 27 gennaio, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, fu la persistenza colla quale i sigg. Odilon Barrot e Leone Faucher hanno rifiutato di prestar mano al disegno degli oppositori. L'opinione pubblica dice essa pure: «Se le interpellanze non seguono il loro corso, ciò si deve alla prudenza dei sigg. Odilon Barrot e L. Faucher, che han creduto bene di non parlare alla ringhiera. Il loro astenersi dal dibattimento ha in singolar modo dimisuita l'importanza, perocché le loro dichiarazioni eran quelle che dovevano somministrare la materia.»

Parè che i faziosi dei sobborghi della capitale abbiano perduto la voglia di tentar novità, dopo che i parati dell'Assemblea nazionale hanno dimostrato di propendere alla concordia ed alla pace. Nondimeno lo spirito demagogico nei Dipartimenti si agita ancora. È stata scoperta dice la *Patrie*, a Vienna una trama rivoluzionaria nella quale parecchi sono gravemente compromessi.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 29 gennaio: «Nessuna notizia. La peripezia è terminata in modo poco decoroso per i capi della coalizione, i quali avevano strascinati i soldati al combattimento, e poi si sono ritirati pe' primi. L'Eliseo trionfa del palazzo Borbone. Felice se non abusi del trionfo: altrimenti sarebbe ben presto egli stesso umiliato. La menzogna non può recare vantaggi né alle coalizioni, né alle ucrapazioni. L'Assemblea può in questo momento essere considerata come morta, ma non è una ragione per gettarne il cadavere fuori della finestra. Anche i morti hanno diritti a riguardi: è sempre stata una virtù il rispettarli. Nel caso presente, è anche abilità politica. Io spero per il paese che nessuna violenza, nessuna sorpresa sarà tentata per l'ambizione dell'Eliseo si contenta di una proroga dei poteri del Presidente, si potrebbe scommettere che sarà soddisfatta. Ma guai se si volesse di più: sarebbe una rivoluzione di più pel nostro povero paese, già troppo tormentato da esse. Ma io spero che i consigli savvi prevaleveranno.»

Si parla nel mondo politico della proposta del sig. Greton, che è intesa a far rinvocare le leggi d'esilio contro i due rami della famiglia borbonica. Pare certo che la Montagna inclini a votare per quella proposta. La personalità, collocata in alto grado, che è in istato di ben conoscere le intenzioni dei giovani Principi della famiglia d'Orléans, assicura che il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale verrebbero in Francia, tostochè la legge fosse votata.

Quasi tutti i giornali parigini lodano e commentano la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. L'Unità la stampa un giorno dopo, senza lodi e commenti. L'Assemblea Nazionale dice che non la commenta perché i suoi avversari politici la lodano!

In Francia si rievoca sempre più fondatamente che nel secolo mercantile e borghese, tanto nella capitale come nelle Provincie, è più amico a Luigi Napoleone che all'Assemblea. (G. Uff. di Mil.)

Aristide Dumont, noto per molte esperienze telegrafiche, fatte a Parigi, realizzò una nuova applicazione dell'elettricità. Egli si propone di rendere sicure tutte le abitazioni, mediante un *electro-ferme*, contenuto in un bottiglietta di 10 centimetri di lato.

Vien essa collocata dovunque si vuole, e avverte col suo suono di scampamento, se appena una porta, una finestra si apra o si chiuda, indipendentemente da chiunque entra od esce. Si può applicare anche ai forzieri.

Così l'elettricità sta per divenire la guardia più vigilante della proprietà, com'essa è già il mezzo più sicuro per la trasmissione del pensiero. (Il Friuli.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 gennaio.

Come le due precedenti, così la sessione d'oggi

agente o ministro dell'Autorità politica. Tanto sembra inverosimile che una banda di suntuosi massacratori (poiché questo è il numero che si ripete) possa entrare liberamente in una città, qual è Forlì, e che di ogni parte e validamente munita e ripiena di quattro in cinquemila abitanti, corra non codardi ad insediarsi. Ho inteso dire in queste proposte da persona egregiamente informata delle cose di Romagna, che nel distretto di Faenza un paesano denunciò all'Autorità politica trovarsi in non so quale contrada del territorio uno dei ferocissimi massacratori, appartenenti a quella banda. Non guari dopo, il paesano, essendosi avveduto per la campagna in un individuo d'ignote forme, fu da costui addimandato del nome; e avendolo quegli palesemente secondato, il partigiano, spiegando una feroce allegrezza, gli disse sul viso che lui appunto cercava. E, detto fatto, col trarre della pistola il diavolo marò per terra. Questo avvenimento, della cui verità non potrei dubitare, rivelerebbe una certa corrispondenza tra l'Ufficio politico e quella banda; dimostrerebbe che il nome dell'incendio delatore era stato palese a chi aveva tutto l'interesse di trarne vendetta. Comunque sia, è da sperare che il Governo, il quale aveva già preso gli opportuni provvedimenti, dopo questa luttuosissima correria vorrà spiegare più solerte vigilanza e più indefessa operosità, a fine di sterminare quella consorte di schiacciati, che senza dubbio per conto e in nome della democrazia portano il ferro e il fuoco nelle belle provincie di Emilia.

L'Autorità politica è venuta all'arresto di un certo Erculei, originario di Forlì, presso il fiume Nera. Costui si trova incolpato di avere scritto il libello diffamatorio contro la pontificia amministrazione, impresso con arte clandestina, di cui vi parlai in una delle mie corrispondenze. Si dice altresì che certo avv. Petroni abbia avuto qualche parte nella compilazione di quel lavoro.

In seno alla Direzione generale delle dogane e dei dazi di consumo, è stata creata, or sono pochi giorni, una speciale Soprintendenza dei vapori pontifici. Giacomo Benvenuti, fratello a Domenico, celebratissimo appaltatore, ricevette l'incarico di coordinare e condurre quella gestione.

Ho da sorgente autorevole che nei contorni di Norcia, nella parte montana dell'Umbria, siano stati arrestati alcuni individui, autori o complici della falsificazione dei Boni che chiamano di sostituzione.

Ancona 23 gennaio.

L'Istituto d'Africa, residente in Parigi, ha nominato presidente d'onore ed a vita S. E. reverendissimo monsign. Camillo Amici, commissario straordinario nelle Provincie delle Marche, e delegato apostolico d'Ancona. (Il Piceno.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 febbraio.

Giunta un R. decreto, e sulla proposizione del ministro dell'interno:

È istituito presso quel Ministero un Consiglio generale delle carceri del R. Stati, composto di nove membri, oltre il presidente.

Il Consiglio generale delle carceri presenterà al ministro dell'interno tutti i progetti di riforma e di miglioramento che ravviserà utili pel buon andamento dell'amministrazione e del regime interno delle carceri, al giudiziario che dei condannati, ed emetterà il suo parere su tutto quanto gli sarà rassegnato dal ministro dell'interno riguardo al servizio carcerario.

Detto Consiglio è anche incaricato di riconoscere e constatare lo stato attuale delle carceri del R. Stati, e di indicare al ministro dell'interno le misure legislative da promuoversi, e le norme disciplinari da attivarsi per le diverse carceri, a norma dei principi generali di cui avrà riconosciuta l'utilità e la convenienza. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 gennaio.

L'altrieri, in un mezzogiorno di vivere il neonato figlio del Conte d'Aquila. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 febbraio.

Quest'oggi, a un'ora pomeridiana, S. E. l'onorevolissimo Riccardo Labori, membro del Consiglio privato di S. M. Britannica, ha avuto l'onore di prestare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere della propria Sovrana, che lo accreditano in qualità di suo ministro plenipotenziario presso questa I. e R. Corte.

Assisteva alla R. udienza S. E. il senatore, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri.

In questa circostanza è stato dell'onorevolissimo Labori Sheil presentato alla preletta S. A. I. e R. il sig. Tod, nuovo addetto alla Legazione di S. M. Britannica.

Dopo la R. udienza, S. E. l'onorevolissimo Labori Sheil ha avuto l'onore d'esser ricevuto dalle I. A. A. I. e R. la Granduchessa regnante e l'Arciduchessa Maria Luisa. (Mont. Tosc.)

Un Sovrano decreto riapre l'Università di Siena

si pubblici studi. Sono rimasti fino a nuovi ordini dell'Università medesima (conservato di presentarsi all'altra Università di Pisa), e rispettivamente condannati alla perdita dell'anno, gli scolari decorsi in una nota, che è giunta al decreto. I corsi accademici, per l'anno che corre, sono prolungati fino a tutto il mese di luglio. (Mont. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Croce di Savoia*, in data di Costantinopoli 5 gennaio: «Il nuovo anno ebbe incominciamento tra noi con un lugubre avvenimento; lo esecutore, cioè, l'at-tor-principe del Libano, omeo Bezir, il quale, steso su un letto di morte, era morto il giorno innanzi (come dissi) nella modesta e solitaria dimora di Cadichian (l'antica Calcedonia). Credo che non riuscirà diacaro ai vostri lettori un cenno in memoria di costui, che per lungo tempo aveva tenuto il dominio del Libano.»

Egli, principe di secondo ordine, non poteva in politica tracciare una via tutta propria, quando maggiori e formidabili Potenze agitavano i destini dell'Oriente; però si mantenne neutrale, per quanto gli avvenimenti glielo permettevano. Vedea gli interessi della Francia, che aggraviavansi sulle balze del Libano, perorando gli interessi delle armi egiziane; mentre, da un altro lato, gli agenti inglesi predicavano amore e fedeltà alla Turchia. Il buon principe rispettava il reame dei Turchi e la querelina dei Cattolici; egli appariva lealmente cristiano nel modo in cui favoriva la nazione maronita, anche quando irruppe i dissidi tra Mehmet Ali e la Sublime Porta. Ma dovette alla fine piegare in favore delle armi egiziane, quando la fortuna aveva ad esse tanto sorriso, che esse parevano già dominare le rive del Bosforo. Costui cara all'emiro Bezir questa apparente simpatia pel principe egiziano, giacché, ricomposto l'impero turco dalle Potenze europee, la Porta guardò il principe del Libano siccome ribelle. Fu spossato dalla Turchia, mediante l'aiuto dell'Inghilterra, la quale lo puniva nello stesso tempo per gli ostacoli, che i missionari protestanti incontravano sotto il Governo dell'emiro Bezir a diffondere la Bibbia e le loro dottrine tra la nazione maronita.

Toccava alla Francia di difendere il cattolico emiro; ma questa lasciò che il disgraziato principe andasse esulante nell'interno dell'Asia minore, in Safranbolu ed in Bursa. La Sardegna, nobilmente rappresentata dal barone Tecco, carò ogni mezzo per addolcirlo al principio le pene dell'esilio, e dopo tante traversie, poté l'emiro eleggere a suo soggiorno un lido asiatico nell'antica Calcedonia. L'attuale Governo turco gli aveva assegnato una pensione mensile di diecimila piastre, e nello stesso tempo gli concedeva che il venerando sacerdote Stefano Habaziz (di lui parente) gli tenesse compagnia. Morto che fu in Calcedonia, il gran visir ordinò che fossero fatti funerali convenevoli al suo grado principesco. Nella chiesa patriarcale armeno-cattolica fu trasportato il cadavere dell'emiro. Monsignor Salviani, Patriarca, ricevette il feretro alla porta della chiesa. Assistevano all'esecquio tutto il clero armeno, col primato, ed i Vescovi d'Ankara, d'Artvin (Armenia) di Erzerum e di Bursa. Il barone Tecco, che conobbe il principe nei giorni di suo splendore, quando dimorava nei villaggi del Libano inteso a gravissimi studi, lo conobbe pacato nei giorni della sventura, e come nella buona, anche nella trista fortuna gli si mostrò affezionato. Per la qual cosa, col suo segretario, marchese Migliorati, e cogli altri impiegati della legazione, assisteva in luogo distinto ai funerali. Altre persone di riguardo erano convenute pure intorno al cadavere, fra le quali il poeta Regaldi, che tempo innanzi erasi recato col barone Tecco ad onorare la famiglia Vukasevic non si hanno per ancor tracce sicure. Il giorno 26 corrente, i Montenegrini più vicini all'Ereagovina pensavano di attaccare i pastori di Naisk per vendicarsi della perdita toccata nell'incuriosione del 12 corrente nel villaggio di Okulista. (O. D.)

Dall'Albania turca nulla d'interessante. Tutte le indagini, che si vanno facendo in via politica sull'assassinio, già da noi annunziato, di Ostia Vukasevic di Drazna-Vert, confermano sempre più che se sieno stati autori sette Montenegrini, guidati dall'or detentato Lazzaro Popovic di Ruzano. Sul destino degli oggetti rapiti alla famiglia Vukasevic non si hanno per ancor tracce sicure. Il giorno 26 corrente, i Montenegrini più vicini all'Ereagovina pensavano di attaccare i pastori di Naisk per vendicarsi della perdita toccata nell'incuriosione del 12 corrente nel villaggio di Okulista. (O. D.)

Itali passò, governatore di Smirne, fu insignito con gran solennità dal console generale austriaco della grandecroce dell'Ordine di Leopoldo in ricognizione, del distinto ricevimento, da lui fatto ai fratelli dell'imperatore nello scorso anno. (O. T.)

terra e di legna, stabilendo un grande accampamento, che prese il nome di campo di rifugio. Ogni giorno alcuni tra i principali Sassoni giungevano al campo di quei ladroni e pirati per la buona causa, ecco portando gli avanzi della sua fortuna, ecc. (4) Era passato oltre un secolo dopo la conquista, e i Sassoni non erano peranco ridotti interamente all'obbedienza de' Normanni: negli ultimi anni del regno di Riccardo Cuor di Leone, la foresta di Sherwood era rifugio de' Sassoni erranti, i quali persistendo a rinnegare la conquista, vivevano liberi, senza piegarsi alle leggi degli stranieri. (5)

Que' rifuggiti, detti ladroni, non paiono proprio que' cotali nostri banditi? Se sostituiamo i colli alle pianure di Cambridge, la descrizione di quello nelle somiglianza appunto a quella parte del Lazio, ove poi serve Roma, che Cicerone, parlando delle origini, chiamò luogo sano in in regione pestilenziale (6): Tarquinio Prisco fu il primo che desso acule alle acque stagnanti del Tevere che circondavano i sette colli, i quali erano tutti ingombri di boscaie, onde *Quercetale* era detta l'una delle quercie, l'altra *Finisale* dei vimini, l'altra *Foggetale* dai faggi. E le trincee di terra e di legna erette dai Sassoni, ne ricordano, che Roma, la quale a taluna parte dover essere stata in origine un luogo di mercato (aceto ben poco felice), somigliò invece ad altri un campo trincerato.

Filiasi, in una sua dissertazione sull'epoca mitologica della veneta regione, narrando per incidenza il nascente di Roma, affermò che i fuggitivi noi boschi e nelle paludi

del Tevere, fossero Toschi, Latini, Pelasgi Volsci e Sabini. Ma gli è chiaro, che il nostro storico nostro non si è avveduto asserire altra cosa, se non che dei vicini paesi passarono nativi quei banditi, senza aggiungerci alcun pensiero di lotta tra conquistati e conquistatori. Ciò desumiamo dal non essersi egli fermato punto su quel luogo, né averlo correlato tampoco di veruna citazione.

Il conte Cesare Balbo crede Roma un complesso un rimescollo di genti Tirreni ed Iberiche e Celto-Umbre e Fenice e Pelasgiche e Celto-Galiche e Cimbriche (7). Pare dunque ch'egli ammetta, come noi, che le alture del Palatino fossero da secoli asilo di profughi. Ma ben lungi che neppur egli vi congiunga alcun sospetto di resistenza degli indigeni contro gli invasori, scorge invece, come il Guarnacci, l'elemento nazionale d'Italia unicamente negli Etruschi: quanto ai Romani, gli sembrano un cotale elemento ibrido, diverso, avversa, e in conclusione oppressore del primo. Il Balbo appartiene ad una scuola che chiameremo anti-romana: gli scrittori di tale scuola considerano la romana dominazione, come una vera sciagura, e non finiscono mai di rimpiangere i soffocati elementi delle varie

Ma vaglia il vero: che Tedeschi, Inglesi, Francesi, si adoperino a rimpicciolire quella grandissima città romana, per fare qualche luogo alle civiltà loro primitive, che ogni tumulo e circolo druidico, ogni obelisco, ogni pietra coccinea (8) ogni passo di storia, ogni iscrizione, ogni strumento ignoto, ogni antichità, ogni medaglia, giovi ad essi come di addentellato su cui costruir congetture,

per contrapporre una civiltà indigena all'importata civiltà romana, questo s' intende: ma che noi datori di civiltà ad altrui, noi che viviamo tra gli avanzi della grandezza di Roma, non incerti, ma indubitati, non imminuzolati, ma vasti e talvolta integri, non inespugnabili, ma scritti in quella lingua ch'era par testè la lingua universale d'Europa, non rari, ma diffusi per ogni gleba della terra italiana, che noi, dico, posponiamo e quasi ripudiamo tuttora, per affezionarci non solo agli Etruschi, ma agli altri popoli che si partivano l'Italia prima del dominio romano, di alcuni dei quali la civiltà è problematica, di altri si sa appena il nome, questo non può non parer singolare.

Su quale storico fondamento sieno per noi considerati i Siculi come primi abitatori d'Italia, già lo abbiamo detto. Che non tutti i Siculi cedessero docilmente e prontamente agli invasori, e si rassegnassero al giogo, crediam poterlo derivare, oltreché dalla analogia delle abitazioni conseguenze delle conquiste, da qualche altra più positiva indicazione. Narra Dionigi di Alicarnasso, che tra le città fondate da Siculi, fosse Tivoli, e che a' suoi tempi una parte della città stessa si chiamasse *Siculorum*. Oggi quella parte, alla quale accenna Dionigi, cioè la montagna, divisa dal resto della città per le Teverone, chiamasi *Contravere*. In questo luogo, che offre un'immagine di Roma trasversaria, e nel quale è un antichissimo tempio detto della Sibilla, opinò il p. Volpi, che i Siculi fossero cacciati e chiesi dai primi invasori (9). Otto miglia lungi dalla città harvi poi un castello, il quale tuttavia chiamasi *Siculorum* e *Cirilianum*, perché, questa volta il p. Volpi non opina

ma afferma, perché in quel monte, cacciati dagli Aborigeni e dai Pelasgi, un tempo gli antichi Siculi dimorarono. (10) Notisi bene, che il p. Volpi, seguendo Dionigi di Alicarnasso, chiama Aborigeni i primi invasori del Lazio.

Qui pertanto abbiamo una analogia specialissima, che non si tratta di qualsiasi tempo, ma dell'epoca di cui questione; non di qualsiasi luogo, ma proprio del Lazio, non di qualsiasi popolo, ma dei Siculi stessi.

Adunque, per l'ipotesi nostra, quando i Pelasgi e i Umbri, ovvero, come dice Dionigi, gli Aborigeni ed i Pelasgi, invasero primitivamente il Lazio abitato dai Siculi, una parte di questi avrebbe per avventura piegato il collo al vincitore, un'altra parte sarebbe fuggita nella bassa Italia, ed una terza parte, minore di numero, e ritratta sarebbe tra le pozze del Tevere e le l'oscaglie dei sette colli. Né già per questo vogliam supporre che di sola schiatta sicula fossero tutti que' banditi, che fondarono Roma, e condotti da Romolo, vinsero Amulio, e riposero Numitore sul trono di Alba: invece anzi crediamo che ad ogni nuova volta loro conquistati, aumentassero il numero di que' fuggitivi, e così si effettuasse quella mischiatura di razze, che sorgono le gagliarde generazioni. Il ratio delle Sabine prova, che gli ospiti dei sette colli voleano provvedere ai proprii conculchi con le arti stesse onde si procuravano il vitto.

Tuttavia il nucleo di quella gente crediam fossero come siamo dicendo, Siculi. E qui vogliam soffermarci discorrendo con qualche etimologica osservazione

completa scorsa. Ricusato di esser generale Fabvier, ministro della guerra, convenzione po-

Essa incorse nella Commissione. Questa sulla questione della Commissione. Sg. Billault, tutti i cantoni, 1,900 processi, sessione deliberò, coltura e del, ri del suo Min, Contro le, e il sig. Nade, a e sollecitudi, ne ed intolleran, equi. Il suo di, per influire

L'ambasciatore svizzero, quacchia Moghali, ecco ancora la

Leggiamo, to francese, che da vari G, stria, nulle m, ritato ad asso, mane, interne, nità federale, uluma, ma a, guiscono pant, Erlach a Ber

Il 29 gen, presidente del, dezzali, com, re attuale, sig

Se lo stato, Cantone, ne, il Govern, si chiaman, stante per di, Nel Giura, de ordine d, un uo truppe, avvocatori. L, re duri, ne ri, conrada, u, L'agitazio, riale al ridico, emanna ai se, obito il Gove, nteria; il tut, Il solo fa, nziare, è, taken, u, into che tut, ta fatta da, te del 20, nza armi nel, te tale apave, to il possibi, nchiudere un, b che non i, e i ribelli so, rta il vento, impogno. Si, to tradimen, -Immer, aveva, datore docv, presidente dell, Ma il Ca, nra della su, tegnale d' u, ri pubblicisti, Si contin, Tre artig, namente arr, non democra, stema ragio, Dopo ab, portemente, are l'odio c, anti libelli, leri i

Celebre, quest'italico, del due, temo d'Italia, indi Ita, nchissimi In, ralcassero o, Fenechi dice, tuche battut, e migliori in, etimologia p, nti ed stati, oles dir pan, la molto ab, lo sono: R, olo qual nuo, re quante tr, ingua scritta, Progre, Aborigeni m, ne non re, Aborigeni, g, gli chiama, o i Pelasgi, Tevere. Perc, Fai vol, come il non, autatori de

...scorse tranquille e senza notevoli incidenti.
Accusato di prendere in considerazione la proposta del
Fabrizio, per la formazione d'un Consiglio per-
sonale della guerra, l'Assemblea adottò, alla terza lettura,
una mozione postale conclusa fra la Francia e la Ser-
bia.
Essa incominciò quindi la discussione del progetto
della Commissione, incaricata di presentare l'esito dell'in-
chiesta sulla questione del lavoro agricolo ed industriale.
La Commissione fu creata in seguito alla proposta fatta
dal Bilault, il 16 maggio 1848. L'inchiesta fu fatta
in tutti i cantoni della Repubblica: furono raccolti da 1,800
cantonisti verbali, e, dopo maturo esame, la Com-
missione deliberò che essi siano rimandati al ministro dell'
Agricoltura e del commercio, perchè siano depositi negli ar-
chivi del suo Ministero.
Contro le conclusioni della Commissione venne a par-
tore il sig. Nodding, biasimando l'Assemblea di aver poca
solidità nei propositi, la cui lamentevole condi-
zione ed intollerabile miseria sono dimostrate dall'economista
Nodding. Il suo discorso fu spesso interrotto; ma non sembra
per indurre sulle deliberazioni dell'Assemblea.
(FF. P.)

SVIZZERA
L'ambasciatore di Napoli instò perchè sia revocato
il console svizzero in Messina, sig. Gonsenbach, perchè s'
accusa illegalmente nella politica del paese. Non si co-
nosce ancora la risoluzione del Consiglio federale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Locarno*: « Il Gabi-
netto francese ha testè ricevuto comunicazioni diploma-
tiche da vari Governi di Germania, principalmente dall'
Austria, sulle mene dei rifugiati nella Svizzera. Egli è
stato al associarsi a questa Potenza per indirizzare in
Germania, intorno a ciò, energiche rappresentanze all'Au-
torità federale. Non si dubita della buona volontà di que-
sta autorità; ma si è convinto che in certi Cantoni non si
seguono puntualmente gli ordini emanati dal palazzo
Fédéral a Berna. »

Il 29 gennaio, il sig. di Karniak ha presentato al
Consiglio federale sig. Manzinger le sue
proposizioni, come incaricato d'affari austriaco, l'ambascia-
tore attuale, sig. di Thom, essendo stato richiamato.
(G. T.)

BERNA
Berna 23 gennaio.
Se lo stato d'assedio non è stato proclamato in que-
sto Cantone, noi non siamo guari più felici.
Il Governo crede ad una grande cospirazione di quei
che si chiamano russi, e non trova mezzo alcuno energico
per difenderli contro le loro imprese.
Nel Giura, tutto è tranquillo: il comandante in capo
delle truppe d'occupazione in quella contrada ha proibito
ad un ordine del giorno tutti i canti e gridi, che chiama
i conservatori. L'occupazione continua nondimeno, e per poco
che darà, ne risulterà un impedimento generale di que-
sta contrada, tanto felice fino ad ora.
L'agitazione si è diffusa alle altre parti dei Cantoni,
per il ridicolo sviluppo di forza del potere. Nella parte
romana si sono piantati da per tutte gli alberi di libertà.
Il Governo vi ha mandato artiglieria, cavalleria e
fanteria; il tutto per abbattere quei sediziosi abeti.
Il solo fatto di qualche gravità, che noi dobbiamo
menzionare, è una ferita, che ha ricevuto il prefetto d'In-
terlaken, uomo generalmente detestato. Osserviamo in-
tanto che tutto ci fa credere che quella ferita sia
stata fatta da un conservatore. Ciò ha avuto luogo nella
notte del 20 al 21: i domini i patrioti si sono riuniti
in un numero circa di 1200, ed hanno cagiona-
to tale spavento agli aristocratici, che questi hanno fatto
tutto il possibile per impagare questi terribili radicali a
vincere una convenzione col capo militare del luogo.
Ciò che non impedisce ai fogli ed ai bullettini di sostenere
che i ribelli sono stati dispersi come la bolla d'acqua, che
non vi è. Ora il fatto è che non vi è stata traccia
di loro. Si sono arrestati due giornalisti, prevenuti di
che tradimento, perchè avevano riportato che le truppe a
Berne, avevano rifiutato di caricare il popolo. Un terzo
giornalista deve subire la stessa sorte; è il sig. Stämpfli,
presidente dell'antico Governo.

Ma il Consiglio esecutivo non ha osato d'impadro-
narsi della sua persona, perchè arresto sarebbe stato
segno d'una sollevazione immediata; è probabile che
gli pubblici saranno subito incarcerati.

Si continua ad organizzare volontari in alcuni Comu-
ni. Tre artiglieri, si era detto finora dragoni, sono stati
arrestati e condotti a Berna per delitto di can-
toni democratiche; altri arresti sono stati fatti a Berna per
la stessa ragione.

Dopo alcuni giorni, i giornali conservatori predicano
permanente il raccolto dei radicali. Non si può immagi-
nare l'odio e le espressioni sanguinarie dei loro nau-
ragli libelli.

I conservatori si sono raccolti a Berna nel nu-

mero di mille all'incirca. Essi hanno deciso di organ-
izzarsi in guardia civica, sotto il comando di un antico co-
lonnello al servizio del Re di Napoli. Essi non s'inquieta-
no affatto per comprimere altrimenti le loro speranze;
essi vogliono sbarazzare il paese dai radicali, e soprattutto
dalla stampa democratica. Se Berna non fosse il soglio
della Autorità federale è fuori di dubbio che si sarebbe già
tentato di mettere questi progetti in esecuzione.
(C. di Soc.)

Un nono bullettino annuncia che i rapporti dei di-
stretti d'Interlaken e di Courtelary continuano ad es-
sere soddisfacenti, e che la compagnia d'artiglieria Klayser
è stata licenziata domenica passata, ed i mezzi battaglio-
ni N. 12 della riserva e 67 del contingente furono con-
gedati lunedì. Favorevolissimi continuano ad essere i rap-
porti sulla disciplina delle truppe.
(G. T.)

TICINO
La convenzione daziaria, dal Consiglio federale pre-
sentata al Gran Consiglio in una delle sue ultime sessioni,
porta:

1. La soppressione degli attuali emporii di Lugano,
Chiasso e Magadino;
2. Tutte le merci importate nel Cantone Ticino, che
al loro entrare non saranno dichiarate in transito dire-
tto, dovranno pagare i diritti d'entrata, giusta la tariffa
federale, quindi godranno della libera circolazione sul ter-
ritorio svizzero;
3. Però il Consiglio federale permetterà nei Circoli
di Locarno, Lugano, Chiasso e Magadino, lo stabilimento
di depositi a domicilio per le merci della classe 8 e 9
della tariffa federale, e farà per ciò rimborsare ai proprie-
tari stabiliti nel Cantone Ticino, come magazzinieri, la
metà dei diritti d'entrata sulle dette merci, di cui potran-
no giustificare l'esportazione.
(Eco della Borsa.)

VAUD
Il 26 il Circolo di Losanna ha eletto a sua rappre-
sentante nel Gran Consiglio il conservatore avv. Giulio
Modrot con voti 908, contro 711 dati al radicale sig.
Guignard. Il Circolo di Losanna costa 4300 votanti.
(G. T.)

S. GALLO
I voti sull'accettazione o rifiuto della nuova Con-
stituzione si dividono come segue: per l'accettazione 4441
cattolici e 9174 riformati; per il rifiuto 16,651 cattolici
e 3009 riformati.
(G. T.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 30 gennaio.
Il Principe di Prussia fu, in conseguenza della riduzione
dell'esercito, dispensato dal comando del 2.°, 3.° e 4.°
corpo d'armata guardie. Il Principe assume di bel nuovo
il Governo militare nella Provincia renana e nella Vest-
falia, unitamente al comando superiore del 7.° e 8.° corpo
d'armata.
(Corr. Ital.)

In forza d'una voce, sparsa dalla *Gazzetta del*
Baltico, giusta la quale fra il vapore danese il *Geyser*
e alcuni legni prussiani avrebbe avuto luogo un conflitto nell'
alto che questi volevano entrare nel porto di Kiel, il mi-
nistro presidente di Manteuffel ordinò tosto di fare le o-
portune ricerche. Non mancheremo di comunicarne ai no-
stri lettori il risultato.
(Idem.)

Il consigliere di Stato Schumacher, or qui giunto,
tratta, per incarico del Governo di Waldeck, con questo
Governo per la formazione di una terza istanza in affari
giuridici per il Principato di Waldeck, col mezzo d'un Tri-
bunale prussiano. Udimmo che tanto il presidente del Mi-
nistero quanto il ministro della giustizia sono disposti ad
acconsentirvi.
(Ost-deutsche Post.)

Il *Corr. di Amburgo* riporta, in data di Ber-
lino la seguente opinione d'un alto impiegato di finanza
riguardo al Congresso della Lega doganale in Wiesbaden:
« Molti giornali spargono e financo sostengono con osu-
razione un grande errore. Le consultazioni e le discussioni,
che or si tengono in Wiesbaden sugli affari della Lega
doganale tedesca, vengono rappresentate come un contro-
Congresso o almeno come una deviazione rispetto alle pro-
posizioni dell'Austria nelle conferenze di Dresda; poichè
in queste trattative di una riunione a vantaggio del com-
mercio e dell'industria. Quest'asserzione però si fonda so-
pra una interpretazione assolutamente falsa. Lo scopo del
Congresso di Wiesbaden non è puramente politico, ma
soltanto commerciale, amministrativo, calcolatorio; dopochè
i commissari, così inviati, non hanno ad occuparsi che di
congetti e conguagli tra gli Stati della Lega, e tanto la
politica: quanto ogni allargamento o restrizione, oltrepassa-
rebbe, non solo il cerchio degli affari designati, ma quello
pure dei loro poteri. »
(Lloyd.)

ASSIA ELETTORALE
Cassel 25 gennaio.
Sentesi che, in forza di rimozioni, fatte dal com-

missario prussiano generale Fescher, i provvedimenti dello
stato d'assedio vennero alquanto raddolciti, e che la com-
petenza dei Consigli di guerra non si estenderà più quin-
d'innanzi alle azioni commesse prima dell'ingresso delle trup-
pe federali. S'aspetta quindi di veder riposti in libertà i
sign. Henkel ed Horsteln, il cui arresto ha per ragione,
giusta ogni probabilità, fatti anteriori a quell'ingresso.
(Mon. Tir.)

SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d'ieri.
Vienna 3 febbraio.
S. M. l'Imperatore si è degnato di condannare il ri-
manente della pena al notaio Adamo Niederhauer, con-
dannato a 4 anni di carcere per aver preso parte alla
rivoluzione ungherese. La gita di S. M. l'Imperatore in
Croazia seguirà, a quanto dice, nella prima settimana della
prossima primavera.
(Lloyd.)

Trento 4 febbraio.
Abbiamo notato già da qualche giorno un insolito
concorso di forestieri, che alla foggia del vestito si distin-
guono dalle costumane di questi valigiani. Procedono con
certa ordine piuttosto marziale che borghese, e tutti s'in-
dossano alla volta d'Italia.
Da fatte indagini abbiamo raccolto che questi pas-
seggeri sono Svizzeri, diretti alla volta degli Stati ponti-
fici.
(G. del Tir. Ital.)

Germania.
La missione a Vienna del sig. di Sponeck, mini-
stro di Danimarca, occupa l'attenzione dei giornali ale-
manni. Si suppone ch'essa altro scopo non abbia avuto se-
nonché la regolazione delle spese, che trae seco l'inter-
vento austriaco. Noi crediamo di poter dire che la mede-
sima era assai più estesa. Il Governo danese, come mem-
bro della Confederazione germanica, è impegnato di-
rimpetto all'Holstein dall'Atto del Congresso di Vien-
na. In quanto alle Schleswig, col proclama reale del 14
luglio 1850, egli fece a questa Provincia delle promesse,
che conterrà ben presto eseguire o ritirare. L'Austria,
chiamata a decidere colla forza delle armi la questione
della pacificazione, dee necessariamente, come la prima
Potenza germanica e la principale nella Confederazione,
vegliare all'ordinamento politico dei Ducati. Ella ha già
dichiarato di non volere acconsentire alla determinazione della
Dieta germanica del 17 settembre 1846. Ma a Copenaghen
havvi un partito, anche nel Ministero, che non chioderebbe
di meglio che di passar oltre, e rimettere in vita gli an-
tichi progetti, almeno sull'incorporazione dello Schleswig.
Il sig. di Sponeck, che non appartiene a questo partito,
fu incaricato di scandagliare le intenzioni del nostro Gabi-
netto, e su questo proposito eziandio ottenere la promes-
sa che lo Schleswig sarà, dopo il disarmo, occupato dalle
truppe danesi, e i compromessi nella rivoluzione dati in
mano alla giustizia. Veniamo assicurati che il nostro Gabi-
netto vi si è rifiutato; e tale notizia ci sembra altrettan-
to più certa, in quanto che le lettere di Altona, che ci
pervenivano oggi, affermano: 1) che la fortezza di Rends-
burgo sarà occupata dagli Austriaci; — 2) che sarà ac-
cordata generale amnistia a tutti quelli che ritorneranno
immediatamente ai loro focolari; — 3) che i prigionieri
di guerra saranno scambiati e posti in libertà. Egli è pro-
babile, dietro a ciò, che il Ministero danese sarà modifica-
to nel senso della politica austriaca. — Una parte del
corpo del generale Legeditsch è entrata in Amburgo. — Le
Camere prussiane hanno chiesto al Ministero una dichiara-
zione sull'impiego dei 18 milioni accordati or fa un anno.
Il ministro di finanza si è rifiutato di dare questa spie-
gazione. — Il generale di Radowitz si è fermato tre gior-
ni in Berlino, ed ebbe molte conferenze col Re. I giorna-
li pretendono che la Prussia faccia ora tutto il possibile
perché l'organizzazione della Germania sia come quella in-
nanzi al 1848, al fine di avere un più libero campo per
la sua influenza sui piccoli Stati.
(Corr. Ital.)

La *Gazzetta Universale* ha, in data della Turingia
24 gennaio. « Le differenze sulla natura giuridica dei
demani nel Granducato di Gotha, le quali richiamano in
alio grado la pubblica attenzione, potrebbero estendere
i loro effetti assai più che a prima vista non sembri. In
questione è già da gran tempo una delle più difficili, e in
qualche modo delle più delicate. Ad essa si congiungono,
secondo il punto di vista dal quale venne considerata, il
principio diastico particolare, il socialista, il comunista. Ciò
che avvenne in tale proposito dall'anno 1820, potrebbe in
qualche maniera condurre alla convinzione che la contesa
non può essere appianata con la violenza, ma esige invece
una franca esposizione dei rapporti di diritto. Nel Nassau,
la forza promosse una decisione favorevole alle pretese del
Principe, e la vesti del manto della legge, poichè soltanto
con la violenza fu la legislatura condotta ad approvare le
esigenze del Sovrano. Che valore questo? Colui legge fu
dispersa nel marzo 1848, come polvere dinanzi al vento.

Nel Weimar e nel Meiningen l'insurrezione armata del
marzo 1848 ha espulso le Case principesche dai loro rap-
porti giuridici, ed ha cambiato i demani in beni dello
Stato. Sotto la stessa coattiva influenza, si concretarono
dappoi leggi e componimenti. L'avvenire terrà egli per
giusto ciò che allora succedette? e, se pure gli attuali reg-
genti si tengono per vincolati dalla parola data forzate-
mente o spontaneamente, i loro successori, gli agnati che
non vi acconsentivano, verranno egliino adattarsi alle dis-
posizioni di leggi, aventi un'origine così violenta? Vien
detto che in Dresda debbasi por mano ad una revisione
di tutte le misure, strappate ai Governi nel periodo dell'
agitazione, e si voglia dichiararle invalide, riservando ad
un giudizio federale di arbitri la decisione nei casi dubb.
Sarebbe di grande vantaggio se questo supremo tribunale
decidesse altresi sulla natura giuridica dei demani, senza
riguardo alle leggi promulgate nel frattempo; anche allora
che i Principi fossero determinati di non oltrepassare i
tracciati confini, nemmeno nel caso d'una decisione favo-
revole ai loro titoli. Cotale decisione stabilirebbe una pace
definitiva, dappochè non lascierebbe adito a tornare sulla
questione. Se favorevole alle famiglie governanti, allora ne
deriverebbe bensì il diritto di modificare l'ordine attuale,
non però la necessità; e d'altronde, il popolo sarebbe trat-
to da un errore di tanti anni, il quale non poco ha con-
tribuito a rendere men saldi gli antichi legami di fedeltà.
Se all'incontro, fosse deciso in favore della proprietà dello
Stato, allora le condizioni attuali sarebbero pienamente raf-
forzate, non potrebbero più dirsi strappate con sollevazioni
e minacce, e nessun agnato delle famiglie governanti avreb-
be appiglio per far valere un giorno i suoi diritti, secondo
i rapporti che esistevano prima del 1848. »

L'Indicatore dello Stato smentisce la notizia che
il R. Governo wirttembergese abbia comunicato a Dresda
una propria Memoria sull'unione doganale e commerciale;
e dice anzi che il plenipotenziario del Wirttemberg in Dre-
sda ebbe istruzione d'attenersi alla memoria della Baviera.
(Austria.)

Munaco 28 gennaio.
La procedura penale in oggetti militari sta per subire una
completa riorganizzazione. Tra vari progetti di legge, che
debbono essere prodotti alle Camere, havvono uno riguar-
dante la pubblicità e l'oralità nei processi militari. La
Notte del 10 novembre 1848, riguardante alcune modifi-
cazioni nella seconda parte del Codice penale, surverrebbe
di base a questa riforma. L'Auditorato fa la parte della
Pubblica di Stato; presidente d'una Corte di giustizia è
sempre un primo audito; i giurati sono persone militari;
le contravvenzioni vengono giudicate senza giurati. Il Re non
ha acconsentito che la giurisdizione penale militare venga
assunta dai Tribunali civili, o esistenti, come ideavasi in
un progetto, ch'era stato condotto a termine, ma che non
venne prodotto nell'ultima tornata. Questa legge soddisfa
ad un desiderio e ad un bisogno, sentito già da lungo tem-
po; ed è nuova prova del zelo del nostro Ministero di
appoggiare con tutte le forze ogni opportuno progresso.
(Ost-deutsche Post.)

NB. I giornali ed i carteggi di Francia sono in
ritardo di due ordinari.

VIGILIETTI DEL TESORO
Corso medio del giorno 5 febbraio 1851.
Vigilietti del Tesoro non fruttanti. A. L. 80. —
• fruttanti da 1.° aprile 1849 a 83. 1/2
• da 1.° aprile 1850 a 81. 1/2
• da 1.° ottobre 1850 a 80. 1/2

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Avvi-
so sul prestito Lombardo-Veneto. Organizzazione delle
scuole popolari. Intenzioni dell'Etiopia. Notizie dell'Im-
pero: Splendidi balli; consiglio comunale a Vienna. Vi-
gilanza a confini russi. La Presse. Imposta sulla indu-
stria. Istituto lombardo. Notizie di Cultura. A. Suetani-
ne. — S. Pontificio; Ossessioni a S. S. dei Traste-
verini. Pratiche per l'esercito con Napoli. Nostro car-
teggio. Il nuovo Consiglio; il Passatore; un libellista;
soprintendenza di vapori. Mon. Anici. — R. Sardo:
Consiglio delle carceri. — R. delle D. Sicilie; Il Pr-
neonato. — Toscana; Presentazione diplomatica. —
Imp. Ottomano; L'emiro Beir. I Montenegri. Halli
pauca. — Inghilterra; Incendii. Rettificazione d'una no-
tizia sul Card. Wiseman. Progressi di Cattolici. —
Spagna; Conferenze di ministri. Concordato con Roma.
Parlamento. — Francia; Sociazione per Presidente. Il
sig. Lamartine. Electro-ferme. Assemblea legislativa. —
Svizzera; Rimostranza dell'ambasciatore napoletano Me-
ne de rifugiati. Stato d'assedio in Berna. Distretti d'
Interlachen pacificati. Convenzione daziaria nel Ticino
— Germania; Comando del Pr. di Prussia. Secondo
nel Baltico. Congresso doganale, ec. Seconda Edizione
Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appen-
dice; Un'ipotesi sull'origine di Roma.

Celebre fu presso gli antichi la naturale abbondanza
di quest'Italia terra. E opinione generalmente accettata
che del loro, simbolo della coltivazione, originasse il nome
di Italia: cioè da *Vitulus* si facesse *Vitelia* e *Italia*.
E, indi *Italia* (14). Direbbero che la v od u presso gli
antichissimi Itali avesse suono sì leggiadro, che facilmente si
trascurasse o in altra lettera si mutasse: così in luogo
che i Fenici dicevano *Eneiti*, e la leggenda delle monete san-
tiche battute in occasione della guerra sociale, secondo
i migliori interpretazioni, significa *Italia*. Ciò premesso,
l'etimologia parrà ancor più semplice, se di *Vituli* faremo
che di *Itali*: or da *Vituli* ad *Itali* è men divario che da
quello di *Itali* a *Siculi*: arrete che nel dialetto siciliano *simul*
si dice per *pone* (12). In fatto di etimologie, benchè se ne
sia molto abusato, non parmi che un assoluto scetticismo
sia buono: prendasi, per esempio, qualche eteroclitico voca-
bulo: qual suona sulla bocca del nostro popolo, e vedrassi
per quante trafale converrà assottigliarlo pria di ridurlo alla
vera scrittura.

Procediamo. Narra Dionigi di Alicarnasso che gli
Aborigeni mutassero il proprio nome in quello di Latini;
e non ne reca ragione alcuna. Quello che io pensi degli
Aborigeni, già disse; ma quanto a Dionigi, giova ripeterlo,
egli chiama con questo nome quel popolo, che congiunto
con i Pelagi, cacciò i primitivi abitanti della regione del
Tevere. Perché mai avvenne tale mutazione di nome?

Ma volte accadde che il popolo conquistatore assun-
gesse il nome del popolo conquistato: così i Sassoni con-
quistatori dei Britanni si dissero Britanni, e Britanni si

dissero anche i Normanni conquistatori de' Sassoni stessi;
i Visigoti conquistatori della Spagna si chiamarono *Hispa-
nici*; i Vandali, gli Ostrogoti, i Longobardi conquistatori
dell'Italia si chiamarono Italiani. E dunque probabile che
gli Aborigeni di Dionigi, o gli altri popoli quali si fossero
che vinsero gli Itali primitivi, assumessero il nome d'Itali.
Or bene: gli è noto che i popoli dell'Asia, da cui si
derivano gli antichissimi idiomi italiani, leggevano, come i più
leggono, da destra a sinistra. Ciò si vede in ogni antichis-
simo italico cimelio, e segnatamente in que' vasi appella-
ti, prima per moda, poeica per consuetudine, con l'esclu-
sivo nome di *vasi etruschi*: quando recano epigrafi, que-
ste sono o da destra a sinistra o bustrofedo. *Itali* così
letto, diventa *Itali*, da cui con piccola stroncatura esce
lati: a cui se aggiungersi la desinenza in *en* connessa
a que' popoli (13), avrai facilmente *Latini*. E osser-
vazione già fatta da altri, che *Roma* letto a quel gra-
fico modo, dà *amor*: ove accordisi che molta parte degli
italici idiomati si conservasse nella lingua latina, il nome di
Roma, così interpretato, si troverà assai consentaneo all'
ipotesi nostra. Ma la denominazione di Siculi, o di Vituli,
o d'Itali, rimasta sempre per avventura ai banditi del Pa-
latino, risorse poi allorché questi, divenuti popolo magna-
nimo e forte, riconquistarono la circostante regione.

Alle quali cose tutto mirando, il ragionamento nostro
si riconduce a quel punto donde prese le mosse. Ben lungi
dall'essere nuovo che una parte del popolo conquistato
resista per secoli al popolo invasore, questo fu probabi-
lmente naturale effetto di ogni conquista: ma nuovo e mi-

rabile avvenimento egli è, che quegli avanzi del popolo
vinto, arrivati coi secoli a ricuperare il suolo dei padri
loro. Fermiamoci a tanto. Le origini di Roma così con-
siderate, non trovano riscontro nelle storie, tranne in un
altro fatto più recente, vegliam dire nelle origini di Ve-
nezia; sia che i fuggitivi nelle lagune al tempo dei primi
Barbari vi fissassero stanza, e fossero poscia accresciuti da
nuovi accoramenti per le nuove barbariche invasioni, come
è da credere; sia che solo al tempo dei Longobardi vi
dimorassero stabilmente, come è piaciuto testè di supporre
al sig. Gabriella Rosa (14).

Qui di per sé stesse scaturiscono alcune osservazioni.
Alla parità delle origini è principalmente, secondo noi, do-
vuta la parità di costituzione. O il nuovo Stato si chia-
mi Roma, o si chiami Venezia, esso dovrà dapprima con-
stituirsi monarchicamente (15), perchè la forte mano d'un
solo è richiesta a raffrenare e costringere quella raunata
di genti: e vi sarà altresì un'aristocrazia, composta e
de' più valenti, o de' più ricchi, o de' primi venuti, o me-
glia, di tutti tre questi titoli. Forti nel forte sito, que'
profughi vivranno una vita speciale e propria: invano con-
quistatori o scimide faranno opera di penetrarvi: contro
Venezia non valsero i franchi Re, come tutto prova che
oltre i liberi stagni non penetrassero quell'Ercole, che fu
il Carlomagno dell'era mitica. Pertanto, ogni di più cre-
scendo in sicurezza esterna ed interna, l'aristocrazia sente
di poter fare senza del monarca: Roma caccia i suoi Re,
Venezia evira la podestà de' suoi Dogi.

Potremmo andar più innanzi nel paragone tra le vi-

cende interne di Roma e quelle di Venezia: ma ciò ne
condurrebbe a toccar fatti assai controversi, e disputando,
ci dilungheremmo troppo dal tema. Nondimeno, dal detto
uomo potrà dedurre, che noi reputiamo l'aristocrazia ve-
neziana coeva ai principi della Repubblica, e che la ri-
voluzione lenta dell'aristocrazia contro la monarchia dei
Dogi, a noi pare ancor più importante dell'altra rivolu-
zione celebre, ma per molta parte supposta, dell'aristo-
crazia contro la democrazia. Veggiati Sandi e Teatori: o
veggasi l'opera in corso di pubblicazione dell'ab. Cap-
pelletti, il quale, sebbene ponga in fronte alla prima epoca,
Repubblica democratica, è condotto fin dalle prime a la-
ciar trapelare il contrario: effetto della maturità de' suoi
studi, e della verità delle cose.

Del resto alla saldezza di un Governo, che poté
andarsi validamente formando in piena sicurezza dai pericoli
esterni, noi pensiamo esser dovuta la grandezza dei ri-
sultamenti di entrambe le due famose Repubbliche. Così
nel ristamento perenne delle prime italiane schiatte, er-
geasi sui sette colli quella meravigliosa città, la quale
composta essa stessa della fusione di quelle, medesime
schiatte, tutte le domò ed unificò (16) e sospinse a con-
quistare il mondo: e così al crollare di quella potenza, in
mezzo all'impeto de' Barbari che se ne strapparono i brani,
un'altra città non meno meravigliosa, e tutto italiana, sorse
dal seno delle venete lagune, la quale, oltre ad aver do-
minato i mari ed il commercio di tutto il mondo, oltre
ad essere comparsa miracolo d'unità e di sapienza fra lo
ammucchiamento e gli impeti del medio evo, avrebbe altresi

ATTI UFFICIALI

N. 3992

AVVISO

(2. pub.)

E vacante nell' I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita provinciale per allievi veneti. Ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 corrente, avvertendo che le istanze degli aspiranti dovranno essere documentate a norma dell' avviso 14 gennaio p. p. N. 567.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Province Venete, Venezia 1.° febbraio 1851.

AVVISO D'ASTA.

(1.° pub.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione di Padova si deduce a pubblica notizia che si terrà per ordine dell' I. R. Direzione dei medicinali militari, Vienna 7 gennaio 1851, N. 60, il 18 febbraio 1851, alle ore dodici, presso la suddetta Farmacia posta nell' I. R. Ospedale militare a S. Agostino, l'asta pubblica per la fornitura dei sottoelencati vegetabili medicinali.

| PESO di Vienna | GENERI | CAUZIONE in Moneta di Conv. |
|----------------|---|-----------------------------|
| Fuori | | Fior. Car. |
| 1500 | Bacche di ginepro | 5 40 |
| 1000 | Stipiti di dulcamara tagliati | 6 40 |
| 500 | Cortecce di quercia | 2 17 |
| 200 | Fiori d'arnica | 3 20 |
| 600 | di camomilla volgare | 8 — |
| 200 | di sambuco | 2 40 |
| 3900 | Foglie d'altea | 22 45 |
| 70 | di digitale purpurea | 2 20 |
| 1000 | di malva | 6 15 |
| 400 | di salvia | 8 — |
| 1200 | di trifoglio fibrino | 7 30 |
| 500 | Erba d'asenzio volgare | 2 55 |
| 200 | di millefoglie fiorentino | 1 45 |
| 200 | di origano fiorentino | 1 30 |
| 9800 | Radici d'altea scorziata, tagliate | 147 — |
| 600 | di detta non scorziata, tagliate | 6 45 |
| 100 | di arnica | 3 40 |
| 1200 | di bardana tagliate | 12 — |
| 400 | di cariofilata | 6 40 |
| 200 | d'euca | 2 25 |
| 7000 | di regolina non scorziata, tagliate | 83 — |
| 700 | d'omondo spinosa tagliate | 7 — |
| 2600 | di tarassaco tagliate | 37 55 |

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. I vegetabili da somministrarsi debbono essere della raccolta dell'anno 1851, bene seccati e senza polvere e terra; e le radici raccolte la primavera debbono essere consegnate sin alla fine di giugno; quelle scavate e raccolte in stagione più avanzata non più tardi del mese di dicembre 1851; i fiori e le erbe poi sin alla fine d'ottobre dello stesso anno: il tutto in peso di Vienna; col'osservazione però, che i fiori e le radici di arnica, di cariofilata, d'euca debbono essere somministrati in barili di legno dolce; tutti gli altri vegetabili poi in sacchi di tela di canapo: tanto i barili, quanto i sacchi, allorché saranno riconosciuti di buona qualità, verranno al contraente bonificati a seconda dei prezzi che si faranno all'asta, che ha luogo ogni anno, di tali oggetti.
2. Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all'asta debbono cauzionare con un 10 per cento la qualità da loro offerta, a seconda delle somme espresse nell'Elenco qui sopra descritto.
3. La portante cauzione del 10 per cento potrà essere o in danaro sonante, senza però percepire interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera dell'asta, oppure in una realtà, ed anche in una scorta, qualora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dalla Camera di procura. Potranno quindi essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questo vengano rimpiazzate da una realtà, oppure da una fidejussione: in fine anche dietro la somministrazione di una data quantità di vegetabili, quando questi siano riconosciuti di prescritta qualità, e ammoniti al 10 per cento sul totale, che il contraente assume di somministrare.
3. Se due o più persone volessero deliberare il contratto, restano esse pure rimpiazzabili in solidum all'Erario pel puntuale adempimento di quello, cioè, uno per tutti, e

tutti per ciascuno; cui debbono però somministrare uno di loro, ed anche una terza persona, alla quale si dovrà da parte delle Autorità notificare tutte le domande e richieste, e praticare tutte le commissioni riguardanti il contratto, che avrà da stendere i conti occorrenti, da ricevere tutti i pagamenti contrattati contra i prescritti elenchi, conti ed altri documenti, ed a farne le quantenze; in somma, questa sarà riguardata in tutto come procuratore dei membri della Società contraente per le incumbenze dell'attuale contratto sin che tutti i membri della Società non avessero nominato unanimemente un'altra persona con eguali diritti, e l'avessero notificata, mediante una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società contraente, all'Autorità destinata per la sorveglianza all'adempimento del contratto.

Non di meno resteranno, com'è già detto, tutti i contraenti insieme garantiti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto o la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danaro, in caso della trascuranza del contraente, ad una od altra persona della Società od a tutti insieme.

4. Simili per le quantità sopra accennate che formano il totale bisogno della Direzione dei medicinali militari, si tengono apposte aste nelle principali stazioni della Monarchia austriaca, avviene che non verrà sempre presa la totale partita nelle piazze dove ora deliberata, ma solamente quella quantità che viene ordinata, e talvolta anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore dei generi, oppure un prezzo più conveniente, che consentisse di ritirarli da quelli.

5. I contraenti saranno obbligati di somministrare gli articoli da loro deliberati nella presente asta, anche nel caso che per l'uno o l'altro non fosse stata ratificata la fornitura, o per prezzo non conveniente, o per qualunque altro motivo. Se però vi fosse in seguito un bisogno maggiore di quelle quantità loro aggiudicate, dovranno i deliberanti dichiararsi, se volessero fornire anche le quantità desiderate di più oltre, le quantità prescritte.

6. Le offerte presentate dopo l'alta d'asta non verranno ammesse. Se però avanti o durante l'asta venissero presentate offerte in iscritto, devono queste essere munite della cauzione prescritta nel paragrafo secondo, e l'offerta stessa dichiarare l'accettazione di tutte le condizioni del protocollo d'asta.

Qualora poi i prezzi dall'offerente, fatti a voce, combinarsero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell'asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto si trovasse dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione se verrà all'istante dai primi tratto a sorte il contraente. Nel caso che delle offerte presentate in iscritto, l'una notasse dei prezzi minori che gli ottenuti per la gara verbale, e l'offerente non fosse presente all'alta d'asta, si finirà la delibera, e si formerà il contratto sulla base della sua offerta.

Le offerte in iscritto devono essere presentate suggellate, e saranno aperte soltanto alla fine della gara verbale: se però il minor offerente in iscritto fosse presente all'alta della delibera, si dovrà continuare la gara verbale tra lui e gli altri offerenti.

Le offerte non assicurate non verranno prese in considerazione.

7. I contraenti devono incorrere dopo l'asta ratificata nelle spese del relativo bollo per i contratti.

8. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni a norma del prescritto, verrà fatto il pagamento dietro quitanza regolare in carta bollata.

9. I contraenti sono obbligati alle condizioni dei nominati capitoli dal momento che avranno sottoscritto il protocollo d'asta; l'Erario però dal giorno dell'eseguita ratificazione. In caso però che il deliberante, dopo essersi stata comunicata la ratificazione del protocollo d'asta, non adempisse puntualmente le condizioni del suo contratto, avrà l'Erario tutti i diritti d'obbligare all'adempimento; ovvero di fare un nuovo esperimento d'asta a lui spese e pericolo; oppure di provvedere gli articoli da somministrarsi anche senza asta, ovunque, in qualunque guisa, da chiunque od a qualsiasi prezzo; e le differenze che ne potessero derivare cadranno a danno del contraente, detrattando questo dalla cauzione depositata; ed in caso che non ne risultassero spese maggiori, verrà ritenuta la cauzione come decaduta.

10. Siccome il pagamento degli articoli ad uso di medicina potrebbe effettuarsi in due modi, cioè, o la metà in valuta sonante moneta di convenzione, e l'altra metà in Vignetti del Tesoro del Regno Lombardo-Veneto, conteggiando anche i relativi interessi; oppure del tutto in danaro sonante moneta di convenzione: perciò i singoli prezzi nelle offerte per iscritto debbono essere espressi chiaramente, vale a dire le facilitazioni che possono aver luogo

verso pagamento in valuta sonante in moneta di convenzione, in confronto d'accettare la metà danaro sonante, e l'altra metà in Vignetti del Tesoro suddetti.

Padova, il 24 gennaio 1851.

L' I. R. commissario di guerra respiciente, R. M. M. L' I. R. farmacia militare in capo, Stærk.

N. 145.

AVVISO DI CONCORSO

dell' I. R. Luogotenenza per la Boemia.

In conseguenza dell'avvenuta morte del professore dott. Venceslao Bental di Laitenberg, si rese vacante la cattedra di teologia morale presso l' I. R. Università di Praga.

In seguito al decreto del Ministero dell'istruzione pubblica 28 dicembre 1850 N. 10187, per il rimpiazzo di questa cattedra, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1000, col diritto di ottanzione al maggior soldo di fior. 1100 e fior. 1200, deve essere tenuto nei giorni 10 ed 11 aprile 1851, un esame di concorso presso le Università di Vienna, Praga e Gratz.

S'invitano quindi quei candidati, che volessero assoggettarsi nei giorni suindicati a questo esame di concorso, d'insinuarsi a tal scopo, alla più lunga tre giorni prima che questo abbia luogo, al Decanato del Corpo insegnante della Facoltà teologica di Praga, dal quale sarà fissato il tempo ed il luogo in cui seguir deve l'esame, e di produrre in tale occasione le loro documentate istanze di aspirare a questo posto.

Praga 16 gennaio 1851.

N. 4700

EDITTO

(3. pub.)

Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Paolo di Breda, al presente di asserito diritto patronale regio, ma in origine e finché sussistette il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo esercitato, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uso inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle pretese che s'insinuassero dopo la scadenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Trevino li 27 gennaio 1851.

Il dirigente Dott. F. SCAROLLO.

Il segretario A. Bonafini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 febbraio 1851. — Ci si scrive da Trieste nuovamente in qualche favore il cotone. Erano ricevuti ivi i Vignetti del Tesoro da 105 a 106. Qui si fece qualche vendita di arringhe a lire 40. In Borsa non hanno mantenuto la ricerca d'ieri, i Vignetti del Tesoro erano offerti ad 81 1/2. Le Banconote vendute a 76 1/2. Continuò la domanda nei da 20 franchi a lire 23.38.

Vignetti del Tesoro

Corso medio del giorno 5 febbraio 1851.

Vignetti del Tesoro non fruttanti . A. L. 80 —
fruttanti da 1.° aprile 1849 . 83 1/2 —
da 1.° aprile 1850 . 81 1/2 —
da 1.° ottobre 1850 . 80 1/2 —

Triste 4 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 — a — — %.

PERCORSO DI OMAGGIO 3 FEBBRAIO 1851

| Frumento . . . L. A. corso attuale | 15:— | 15:57 | 16:72 |
|---|-------|---------|-------|
| Frumentone | 11:— | 12:— | 12:57 |
| Raso nostrano | 37:— | 40:— | 42:50 |
| chinese | 34:— | 36:— | 38:— |
| Avena | — | — | 9:28 |
| Seta greppia da 1/2 gallette, da A. L. effetti. | 22:50 | a 23:— | — |
| detta | 21:50 | a 22:— | — |
| detta | 20:— | a 20:50 | — |
| detta | 19:50 | a 20:— | — |
| Filo doppio fini | — | — | — |
| Ordinario | — | — | — |

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 5 febbraio 1851.

Arrivati. Da Genova: i signori: Carlo Giuseppe, negozi di Montepulciano — Da Milano: Signor Pietro, negozi di Pesaro — Comi nob. Francesco, possid. — Da Mantova: Ferrari dott. Giovanni, possid. e legale — Da Sabbioneta: Forti Giulio, possid.
Partiti. Per Trieste: i signori: Leclerc Luigi, viaggi. di comm. — Per Milano: di Porcin conte da Ortenburg principe Alfonso.

frizzi e di qualche buona situazione per essere gustato, si diede parte a cambiare, e parte a riempire di quella musica, che non poteva reggere alle esigenze del gusto moderno. Un simil lavoro, che non sarebbe stato per tutti, riuscì com'è di generale soddisfazione, per un certo gaio e variato strumentale, non avendo in sé certe musicali bellezze nella parte del canto, forma un elogio a lui che lo pronchi e che vi si accinge, non senza rimproverargli però l'abuso di caricare l'accompagnamento ai parlati, che non comportano per loro natura le opere buffe.

Non essendo a me nuova questa musica, tralascio di dirne più oltre sul di lei conto, e passo bensì alla esecuzione, che non poteva essere migliore, degli artisti che la sostenevano, dandone i precisi dettagli.

Fu quindi bene eseguita la introduzione; applaudita la cavatina del Pesto (Cavalli), che bene interpretò la parte che assume. Bene eseguita per azione e canto la cavatina di Corilla (Marinangeli), e perciò molto applaudita; e così doveva essere per questa artista, colla quale il pubblico simpatizza giustamente fin dalle prime, avendo essa addestrato quanto sappia distinguere, e come assumere le parti affidate di opposto genere, quali sono quelle nell'Ernani e nella Figlia di Figaro, ove otteneva meriti applausi e chiamate. (Mi sia perdonata questa digressione, mentre le voglio dare il suo a tutti.) Fu applaudito il duetto fra Corilla e Federico (Ricci); applaudito nella cavatina di Campanone (Zucchini), né vi era da dubitare, poiché questo artista è la delizia del nostro pubblico già da vari mesi. Bene eseguito, e perciò applaudito, il quintetto; fece sommo piacere il duetto seguente fra la Marinangeli e lo Zucchini, che fruttò a loro applausi e chiamate; di piena soddisfazione per parte di tutti si fu poi il finale dell'atto primo.

Il primo terzetto dell'atto secondo, *Alcibiade* non sia la gran cosa, fece ridere per la sua parodia. Finché l'aria del nostro egregio Malipiero, intrusava dalla *Pedrettini*, che bene l'aveva, e che le procurò giusti e meriti applausi.

AVVISI PRIVATI

CIRCOLARE.

Con mia circolare 23 agosto p. p. vi ho dato avviso come io fossi determinato di aprire per mio conto un Negozio librario in Venezia, sebbene ritirato dal commercio fino dal 1.° gennaio 1850, e ve ne diceva i giorni.

Vi avvisava altresì, che la ditta di quel Negozio Libreria alla Fenice, sotto la direzione del sig. P. Siepi, a cui aveva fatta procura.

Ora debbo avvisarvi, che senza variare per me nella sostanza di quanto è detto nella circolare suddetta, ma per uniformarmi agli ordini superiori ed alle esigenze del commercio, siccome nessun Negozio può essere tenuto sotto una ditta, nella quale non sia indicato il nome proprietario, e di uno di essi se sono vari, il detto negozio, sempre sotto l'insegna *Alta Fenice*, in Merceria Giuliana, N. 705, sarà esercito sotto la ditta del mio nome *Giuseppe Pomba*, continuando a firmare e procurare 21 agosto p. p. il sig. Pietro Siepi, come ho fatto alla presente.

Siccome poi io rimado a Torino, e non a Venezia, e quindi questo Negozio fu finora esercito sotto la ditta libraria del sig. Giovanni Ponzoni, come vi era già notificato nella circolare suddetta, ma non essendo noto che un Negozio librario sia condotto che dal proprietario, e dai gerenti investiti l'uno o l'altro di tale patente, perciò vi avverto che il sig. Pietro Siepi, sottoscritto, a cui è affidata la direzione e la gestione di questo Negozio, avendo ottenuta regolare patente, sarà la sua, e non più di quella del sig. Ponzoni, d'ora in poi il negozio verrà esercito.

Tanto vi significhino per buona regola; e nuova offrendovi la mia servitù, vi riverisco con distinta stima. Venezia 10 gennaio 1851.

L'ostro devotissimo servitore GIUSEPPE POMBA. Il sig. Pietro Siepi da oggi innanzi firmerà: *P. Pomba, P. Siepi p. p.*

Il sacerdote Bortolo Olivi del fu Gio. Battista, deceduto nel Comune di Rocca, avvisò di rievocare ed aver dato ogni atto di procura, che avesse rilasciato in quella epoca a Felice Giacci del fu Nicolò, domiciliato a Val Comuna di Valle in Cadore.

STRADA FERRATA. — Movimento del 4 febbraio 1851. Arrivati: 572. — Partiti: 479.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO. H 6 e 7 in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 110 sopra il livello medio della laguna. N. 5 febbraio 1851.

| Ora | Temper. del sol. | Temper. a' merid. | Ora |
|----------------------------|-------------------|-------------------|------|
| Barometro, pollici . . . | 28 1 0 | 28 1 0 | 28 1 |
| Termometro, gradi . . . | 5 8 | 8 8 | 8 8 |
| Igrometro, gradi . . . | 95 | 78 | 95 |
| Anemometro direz. . . . | N. E. N. E. E. S. | | |
| Stato dell'atmosfera . . . | Nuvolo. | Nuvolo e vento. | |

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —. Età della luna: giovane.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *L'opera buffa* di *Le mazzette*, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti. — Quarantotto danzatrici viennesi, dirette da mad. de appina Weiss, eseguiranno passi che saranno sostituiti da spettacoli al balletto *Giulia*. — Dopo il primo atto *Le mazzette*, eseguita da trentadue danzatrici; primo spettacolo, eseguito da ventiquattro danzatrici. — Dopo il secondo atto *Polka villereccia*, eseguita nel vero costume napolitano da trentadue danzatrici. — Dopo l'atto terzo *Pasta di Fiori*, eseguita da tutte le quarantotto danzatrici. Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLI 3 BENEDETTO. Dramma *Campanone* di *Lipari*. H copione *Carlotto*, musica *La ditta francese* in *Portogallo*. Can. far. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico. H copione *Carlotto*, musica *La ditta francese* in *Portogallo*. Can. far. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, di *Antonio Riccardini*. H *Medico e la Morte*. Can. far. Alle ore 6 1/2.

Allo ore 6 1/2.

ma. Applausi si ebbe il Ricci nella sua *aria* *Alcibiade*; ma il duetto fra lo Zucchini e *Carilla*. G. *Carilla* gli scocchi, ottiene l'onore della replica. P. *Carilla* l'ottimismo, la applauso anche per la sua *aria* *Alcibiade*; applaudita unanimemente fu l'aria della *Marinangeli* nella quale essa pure innestò una cavatina del maestro Romi, appartenente allo spartito *Campanone* di *Parigi*, poiché eseguita con una precisione indicibile i suoi più difficili passaggi di modulazione. La sinfonia che dà fine a quest'opera, che viene ad essere l'aria *Campanone*, che lo Zucchini eseguisce a perfezione che precede l'ultimo tempo di valzer di bell'effetto. rona le fatiche di tutti gli artisti pel generale applauso un pubblico, che, soddisfatto pienamente, se ne scorse teatro di bonissimo umore, unico scopo che si dovette prefiggere possibilmente i nostri sign. impresari per i darsi di rinvcontro, come qui è il caso, ridenti anche loro cassette.

Sono di già incominciate le prove della nuova opera del maestro *Viliani*: *Una legge spagnola*, i cui esecutori saranno: le signore *Marinangeli* e *Prinetti*, ed i sign. *Zucchini*, *Steller* e *Ricci*.

Lettera al Compilatore.

Pregiatissimo sig. Compilatore. La prego d'inserire queste due righe nel suo prossimo giornale, per palesare al pubblico che mi sono sciolto coll'impresa del teatro Apollo dalla mia qualità di primo tenore assoluto, come si annunciò sul cartellone per non essere di mia soddisfazione l'opera di debutto, che mi si destinava.

Ringraziandola anticipatamente del favore, ho l'onore di dirvi.

Venezia 4 febbraio 1851.

Dev. ed obbl. GIUSEPPE MARINANGELI.

Prof. MARINANGELI, Compilatore.

infalibilmente potuto stringere a sé l'intera Italia, e unendola alle provincie d'Oriente, fare sì con essa grande e forte, nonché salvarla dalle scempie minacce delle tirannie guerre, che portarono la sua rovina.

Ma fra tanti capi di rammentazione dei primordi romani coi veneziani, si notano quest'eventuale d'aria, che i banditi dei sette colli, minacciando di ogni altro modo per mantenere la vita, furono costretti vivere in continua guerra coi vicini, e calare alla conquista appena il poterono: invece gli abitatori della laguna, trovando sovrabbondanti risorse nel commercio, non pensarono che all'Oriente, né si rivolsero che assai tardi alla terraferma italiana. Non meno vi si rivolsero: e nel principio del decimosesto secolo, signori dell'antica Venezia, della Lombardia fino all'Adda, di molte città di Romagna, di Pisa al di là dell'Appennino, di tutti i porti orientali e delle principali fortezze del regno di Napoli, stavano per dare alla Penisola quell'unità che nessuno altro Stato italiano poteva darle. E lo avrebbero fatto; se l'intera Europa non si fosse rovesciata contro la fortuna di Venezia, che era la fortuna d'Italia.

ANTONIO DALL'ACQUA GIUSTI.

NOTE.

- (1) Niebuhr, Storia di Roma.
- (2) Cic. *Tuscul. Quaes. I. 4.*
- (3) Da allora in poi, non v'ebbe se non conquiste politiche, diverse da quelle dei Barbari, i quali si trasportavano con le famiglie loro sul territorio invaso e lo spartivano per capi, ecc. (*Thierry, introd.*)
- (4) Lib. V.
- (5) Lib. IX.
- (6) De Rep. II. 6.
- (7) Della fusione delle schiave in Italia, lett. due di Cesare Balbo, agli Estensori della Gazz. d'Augusta. Lett. I.
- (8) *Pietra scagliata, pietre ondegianti*, sono sassi

eretti in singolarissima guisa, che si trovano in quasi tutta l'Europa ed anche in qualche parte dell'Asia, e si suppongono monumenti religiosi: il popolo li tiene ancora in venerazione. In Italia non se n'è mai trovato.

(9) Volpi, *Fotus latius profectum*, lib. XVIII, c. I. *Ille pulvis Siculus credideris, quo hic monumentum est magis inclui foveat.*

(10) *Oppidum, solum ferre militario ab urbe, Siciliam vel Cichonem vulgo appellat, quia in eo monte pulvis ab Aboriginibus et Pelagiis, sicuti Siculi quondam indubitanter, fuit.*

(11) Niebuhr, Stor. di Roma. — Meun. Led. il cost. ant. e mod. — I Greci, secondo Servio, chiamavano i buoi *bracchi*.

(12) Questa asserzione appoggiamo all'autorità del Niebuhr, L. R. av. il *don. de Rom.* part. I, c. I. Ivi egli cita *Athen.* lib. III. c. 25, pag. 109: *una debb'essere corso errore, perchè in nessun libro terzo, in nessun capo venticinquiesimo, in nessuna pagina centesima del *Deipnosophistae Atheni*, ne venne fatto di rinvenire quel vocabolo.*

(13) Niebuhr, Stor. di Roma.

(14) Vedi due articoli pubblicati dal giorn. *Il Crepuscolo*, ripetuti nel passato mese dal giorn. *Il Lombardo-Veneto*.

(15) Poco monta per l'ipotesi nostra che i sette Re di Roma siano individui o dinastie.

(16) *Sit romani pulvis, itala virtute, propago.* Virg. *XII, 827.*

Notizie teatrali.

BULLETTINO degli spettacoli. — Teatro Apollo. — La prova d'un opera seria, del maestro Mazza.

Questo spartito, che fu in origine scritto dal maestro Guasco, venne rifatto per cura del precitato sig. Mazza, il quale, lasciando intatto il libretto, che non è privo di



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 febbraio.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca
al 28 gennaio 1851.

Atti.

| | Scudi | Corone |
|---------------------------------------|-------------------|---------------|
| Monte di convenzione austriaca e ver- | | |
| goglio d'argento | 33,330,923.34 1/2 | |
| Assegni di Cassa a 3% del 1849 esi- | 22,855,365.— | |
| stenti in tutte le Casse della Banca | | |
| Atti sulla rendita pubblica dell'Un- | 2,047,848.— | |
| gheria | | |
| Vigilanti del Tesoro dell'Impero | 28,594,700.— | |
| Effetti scontati scadibili tra 5 e 95 | | |
| giorni | 1,278,891.08 | |
| Atti del Comitato | | |
| amministrativo in Vien- | | |
| na | 2,712,226.59 | |
| Atti del ceto mer- | | |
| cantile di Brinn e | | |
| di Post, poi d'alcu- | | |
| ne imprese indu- | | |
| striali, ecc. | 1,021,875.— | |
| Atti di diversi po- | | |
| stamenti di fabri- | | |
| che e realità con | | |
| sicurezza pupila- | | |
| re | 128,350.— | |
| Atti nel portafoglio | | |
| in Praga | 1,095,236.56 | 32,856,379.18 |

Assegnazioni verso carte di Stato in-
digeno depositato secondo gli Statu-
ti, rimborsabili alla più lunga in 90
giorni. 14,793,000.—
Atti al Lloyd au-
striaco, e ad alcu-
ni Municipi . . . 1,700,000.— 16,493,000.—

Crediti verso lo Stato.

Debito consolidato dello Stato per con-
cessione della carta monetata, valuta
di Vienna, cioè: a) con interesse al
4% 37,356,535.34 1/2
b) con interesse 37,039,692. 7/8 74,996,227.41 1/2

Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3
% scontiati verso ipoteca reale . . . 50,000,000.—

Crediti, antecedentemente esistenti sot-
to diversi titoli, i quali, in seguito alle
convenzioni concluse coll'alta Ammi-
nistrazione dello Stato, furono uniti in
una somma di interesse del 2 1/2 %
ed a coprimento e successiva gradua-
ta ammortizzazione della quale sono
destinati i versamenti per l'indenniza-
zione di guerra della Sardegna e del
prestito allo Stato al 4 e 1/2 %, per
1/2 % 96,948,768.28

Da questi si deducono:
I versamenti sull'indenniza-
zione di guerra della
Sardegna 13,000,000.

Atti sul pre-
stito dello
Stato al 4
1/2 % 60,541,930.

73,541,930.— 23,406,838.28

Verso garanzia dello Stato.

| | |
|--|------------------|
| a) Prestito all'Ungheria al 2 % . . . | 554,485.— |
| b) Per assistenza ai professionisti privi di mezzi, senza interessi | 1,800,000.— |
| Esistenza nel fondo di riserva in carte di Stato | 8,116,594.36 |
| Atti nel fondo di pensioni in carte di Stato ed azioni della Banca | 877,472. 1 |
| Valore dell'edificio della Banca ed altri at- tivi | 609,657.43 |
| | 296,529,492. 2/8 |

Pasivi.

| | |
|--|--------------------|
| Circulazione di banconote | 1,256,244,408.— |
| Fondo di riserva | 8,116,677.36 |
| di pensioni | 875,409. 5/8 |
| Dividendi non ancora prelevati, assegni da pagarsi, poi saldi dei conti correnti . . | 359,086.42 1/2 |
| Saldo sospeso a favore dello Stato per assegni parziali ipotecari ecc. | 561,310.37 1/2 |
| Fondo capitale della Banca per le 50,624 azioni all'originario deposito di f. 600, moneta di convenzione, per azione . . | 30,372,000.— |
| | 296,529,492.02 1/2 |

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblico e
spedi il 29 p. p. gennaio le puntate CXXIX e CXLVI
del *Boletino generale delle leggi e degli atti del Go-*
verno del 1850, la prima nelle edizioni doppie boema,
italiana, slovena, croata, dopo che fu anteriormente pub-
blicata in sola edizione tedesca, che comprende le leggi N.
367, 368 e 369; — la seconda poi nell'edizione po-
lacca, di seguito alle edizioni doppie anteriori tedesca, boe-
ma, italiana, magiara, croata, serbiana, valacca, slovena e
rutenica, contenente la legge N. 436.

Il giorno 30 dello stesso mese fu pubblicata e spe-
dita la *Puntata III del Boletino del 1850* nell'edizione
doppia boema-tedesca, in continuazione delle edizioni an-
teriori tedesca, slovena, italiana e magiara, contenente la leg-
ge n. 3.

Il testo di queste leggi è stato anteriormente ac-
conosciuto, pubblicato che ne fu l'edizione tedesca.

La stessa Stamperia pubblicò e spedì il giorno 31
gennaio scorso la *Puntata V del Boletino del 1850*,
tante nella sola edizione tedesca, che nelle rimanenti 9 e-
dizioni doppie.

Essa contiene:

N. 18. Decreto del Ministero del culto e dell'istru-
zione del 6 gennaio a. c., con cui si precisano le modalità
onde i medici stranieri siano da accogliere nei Collegi
delle facoltà filosofica e medica all'Università di Vienna e
di Praga.

N. 19. Ordinanza del Ministero medesimo del 16
gennaio p. p., relativa all'istruzione separata del diritto ec-
clesiastico per teologi nelle città in cui esistono Università.

N. 20. Decreto del Ministero medesimo del 19 ge-
naio p. p., col quale si prendono disposizioni relative a
quegli studenti, i quali passano da un'Università orga-
nizzata col sistema della libertà dello studio, alle Università
di Padova e di Pavia.

N. 21. Decreto del Ministero degli esteri del 21
p. p., con cui si fissano le terminazioni riguardanti l'o-
sanna che si deve subire prima di entrare al servizio di
concetto nel Ministero medesimo.

N. 22. Ordinanza Sovrana del 22 gennaio p. p.,
con cui si notifica l'abolizione dei confini militari transi-
tanti, e si dispone che, in luogo dei cinque reggimenti con-
finari transilvani, vengano eretti cinque reggimenti di linea,
cioè 4 di fanti ed 1 di ussari.

Con questa *Puntata* si distribuisce l'indice dell'edizio-
ne tedesca di tutte le Ordinanze pubblicate nel mese di

gennaio a. c. Quind'innanzi verrà distribuito alla fine di
ciascun mese, ed alla più lunga colla prima *Puntata* del
messe successivo, l'indice delle notizie contenute nel fi-
sciale del mese precedente.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 febbraio.

S. M. l'Imperatore si tratteneva al ballo di S. A. il
principale Adolfo Schwarzenberg sino alle ore 6 del ma-
tino d'ieri; alle 11 egli diede udienza, ed alle 2 pomeri-
diane passò in rivista la brigata Degenerfeld, composta del
reggimento fanti Principe di Varavia e di 3 battaglioni di
granatieri, ultimamente qui giunti. In quest'occasione S. M.
feco la grata sorpresa al capitano Samuly di Szek, di far-
lo uccider dalle file, e d'annunziargli d'aver nella medesim-
a mattina sognata la sua promozione a maggiore.

Rileviamo dalle norme fondamentali, abbozzate dal Mi-
nistere dell'interno per l'organizzazione delle Autorità di
polizia, che l'esercizio della polizia civile e locale, in quan-
to questo non impedisca alla sfera d'attività comunale, incom-
be alle Autorità politiche. Queste Autorità saranno costituite
e in Capitani di città e Direzioni di polizia, oppure in Com-
missariati. Per regola i Capitani verranno eretti soltanto
nei luoghi in cui ha sede la Luogotenenza. Alla testa di un
capitano sarà posto un capitano, il quale sarà soggetto al
Luogotenente. Ad esso verranno associati, secondo il biso-
gno, un vice capitano, come suo sostituto, dei consiglieri,
dei commissari e degli aggiunti di concetto, ed inoltre il
necessario personale d'ufficio e di servizio. L'impiegato
di polizia dovrà sempre comparire in servizio contraddi-
stinto dal proprio uniforme. Il Capitano di città avrà
sotto di sé una guardia di polizia militare ed una guardia
civile. La sua missione sarà quella di mantenere in via
legale, colla sorveglianza, prevenzione e repressione, la
tranquillità, l'ordine e la sicurezza pubblica. (Corr. Ital.)

Gli Austriaci in Amburgo! Qual vasto tema di di-
scussioni politiche e non politiche, si trova in queste po-
che parole! Argomento di cicalate lunghe e brevi, di nuo-
vi timori, e di geremiadi antiche! La *Riforma* osserva
che la comparsa degli Austriaci al mare del Nord dà mo-
tivo a considerare con soddisfazione, come si vada svin-
cipando l'Austria, la quale è ora in grado d'invare 17
migliaia uomini delle prodi sue truppe in remoti lidi, ed a
pre d'una causa, che sta a cuore sì a lei che ad ogni
altro Stato germanico. Questi sono in realtà risul-
tati sorprendenti ed istruttivi, perché colti da coloro, che
poche settimane addietro si era accuffati a considerare
quali nemici. L'Austria non umilia la Prussia, né mira ad
indebolire chi che siasi. La potenza e l'indipendenza del-
la Germania consistono nell'accordo tra l'Austria e la
Prussia; la debolezza sua, e l'influenza straniera sulla
medesima, sarebbero conseguenza del disaccordo fra que-
ste due Potenze. Non sono sole conquiste quelle che si
fanno colla spada, e che sono di qualche durata; la forza
morale ne fa delle maggiori e ben più salde. (D. T.)

SCIAGIONATA

Sedulino 27 gennaio.

Ieri furono qui arrestati due individui perché ave-
vano carte pericolose per lo Stato, e passavano d'intelligenza
con Bakunin. L'uno Prussiano era appunto in procinto
di recarsi a Belgrado onde colà entrare in relazione col
partito panslavista; l'altro, Probaska, giunse qui da Bel-
grado. Entrambi furono sotto fette scorta condotti a Praga.
Contemporaneamente, si fece una perquisizione nella casa

del magnate Steinklicher, e si dice che vi siano state tro-
vate parecchie lettere di Amadei a lui dirette, ma che
nessuna contenesse niente di apprezzabile o importante.
(Corr. Ital.)

UNGHERIA

La parte sud-ovest del Comitato di Biharez è an-
cor sempre infestata dal capitano dei masnadieri, Fabiano
Pista, che ha appena l'età di 24 anni. Il 16 gennaio
egli, con diversi malandrini, fu sorpreso ad un banchetto da
alcuni gendarmi; i masnadieri opposero resistenza, uccisero
un gendarme, e riuscirono a fuggire. Uno di loro giun-
se tra i Csikosh, i quali però lo arrestarono e lo con-
seguarono all'Autorità. D'altra parte si sono già prese mi-
sure onde por fine alle loro malvagie ribalderie.
(Corr. Ital.)

CROAZIA

Zagabria 3 febbraio.

I lavori preparatori per l'osservanza hanno comin-
ciato. L'epidemia è scappata con rinnovata veemenza nella
Romelia e nell'Erzegovina. I basimenti carichi di hosti-
me verranno sottoposti sulla costa a rigorosa contumacia,
di cinque giorni.

STATO PONTIFICIO

Ferrara 4 febbraio.

Col giorno d'ieri, giusta la pubblicata Notificazione,
ha cominciato ad avere effetto la libera navigazione del
Po, la cui Commissione permanente risiede in questo ca-
stello governativo.

Nuove ed importanti scoperte, relative agli autori e
ai complici della troppo nota invasione di Consandolo, so-
no state il frutto delle incessanti sollecitudini del zelantissi-
mo nostro preside, ben secondate dal dicastero politico.

Nel 29 e nel 30 dello spirato gennaio furono e-
seguiti accurate perquisizioni nei dintorni di Consandolo,
ed in tre case coloniche si rinvennero non pochi denari
d'argento e d'oro, alquanto di munizioni ed ancora qual-
che arma; per lo che si procedette all'arresto dei rispet-
tivi inquilini, sui quali pesa il sospetto gravissimo e d'aver
fatto parte dell'orda invaditrice, e di aver dato ricovero
agli invasori; sospetto vieppiù fondato per la qualità delle
monete rinvenute, una delle quali di 90 franchi, e pel
luogo ove erano nascoste, cioè dentro gomitoli di filo, ro-
toli di tela, canape ecc. La giustizia procede.

Sabato S. E. il generale barone Weiss ha passa-
to in rivista le truppe di guarnigione, insieme a S. E. il
generale Rhon di Rhonau, l. R. comandante militare di
questa città e fortezza. Ieri passò di qui, proveniente da
Bologna e diretto per Mantova, S. E. il generale mag-
giore Siebeneicher, direttore d'artiglieria.
(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 febbraio.

La Asa si costituì una Commissione, al fine di pre-
sumere l'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri.
(L' Opinione.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 2 febbraio.

Le due Commissioni, incaricate dal Senato di esami-
nare, l'una i due trattati conclusi colla Francia intorno
al commercio ed alla tutela della proprietà letteraria; l'altra
le tre convenzioni postali, fatte col Belgio, la Svizzera
e la Francia, presentarono oggi i loro rapporti.

Il sig. S. Mazzoni, relatore della prima, non dissi-
mulò gli inconvenienti dei trattati, fatti colla Francia, né
pretermise di far notare quanto meschino e poco liberale
siano le concessioni, a cui aderì il Gabinetto di Parigi; pe-

APPENDICE

Critica.

Influenza della letteratura e della filosofia sulla politica.

Gemina espressione del pensiero contemporaneo, la
letteratura europea, guasta e fiata da improvvisi innova-
tori, espando il suo fallo, ritorna alle origini della ideale
bellezza che nei confini del tempo arcanamente riflette l'
immagine dell'infinito. Perverse dottrine spacciavano inarida
la fonte del Bello a cui s'ispiravano le due civiltà di Omero
e di Dante: altra vena diversa ora sprisa alle nuove crea-
zioni della fantasia: il senso estetico del Paganesimo e
della Croce essere logoro: l'arte ispirata dal Bello aver
chiuso il suo circolo: sostituirsi ora al Bello il deforme;
e nuovo spettacolo d'ideali periti innumerevoli di sé con
pompa sguistata di mostruose apparenze. Il senso estetico,
spreggiato ad un falso principio, fu per coerenza costretto
a lasciare anche il senso religioso e morale. L'incertezza
surgita alla fede; alla moralità la scissimazione. Tutte
le forme della letteratura versarono a gara dal nuovo be-
ne di Pandora sul mondo delle colle nazioni i loro pe-
santi aliti.

La letteratura cominciò il suo declino alla scienza, e
lo scaturigine infetto del Bello adulterarono le sorgenti del
Vero.

Viziato una volta il pensiero nei domini della lette-
ratura e della filosofia, passa più o meno veloce dall'astraz-
zione delle idee all'esperienza dei fatti, e sostiene la sua
parte sul campo sociale e politico dei civili consorzi. I più
solenni momenti della Storia moderna d'Europa ne fanno
irrefragabile testimonianza.

Spintata la Croce e inalberato l'ottomano vessillo sul
Bosforo, i letterati e scienziati del Basso Impero trasero
ramangiando in Europa, e quasi a ricambio della ospitalità
che trovavano, v'introdussero il culto del pensiero pagano.
Le scaperte di nuovi paesi e d'un nuovo emisfero, l'in-
venzione recente della stampa, accelerando la propagazio-
ne dei lumi e spianando gli incanti del greco mito e della
greca sapienza, impressero allo spirito umano un moto sì
rapido, ma sì retrogrado, che in virtù degli esuli ospiti, inau-
gurata in Italia l'epoca degli umanisti, sacrificava agli dei
della Gentilità e sboccava da sacra persona l'orrenda ho-
stennia: *profuit ut quantum nobis haec fuitula Christi!*
L'ombra del Vaticano e l'energica posa dei principi se-
colari vi allontanarono dall'ordine politico la scienza e l'
arte corrette, le quali poi e riparatamente sotto le volte di
qualche scuola o imprigionate nei sotterranei dell'inquisizione
o profughe per altre contrade monarono dalla fabbrica di
Pomponaccio, di Campanella, di Occhino, e manderono un uti-
lismo anello del rogo di Bruno. Il peggior male che pro-
dussero fra gli Italiani, fu di abbattere le lettere alla
servilità dell'imitazione, e di profanare cogli idoli del Pa-
ganismo l'augusta ignominia del Gergo.

Le fallaci dottrine trovarono un campo di applica-

zione sociale e politica sotto altro clima, in anni già di-
sposti a riceverlo, perché preparati dal fascino dell'apo-
stasia di Wittenberga. Gli Spartachi e i Catilini del so-
cietismo secolo, per quattordici anni colle armi del fanatismo
tentarono di spiantare dalle sue basi la società ger-
manica, di rospervi i santi nomi della famiglia, sostituirvi
la comunanza dei sensi e dei beni, e, in nome dell'as-
oluta eguaglianza, spezzare la più poderosa ed eterna media
dell'attività umana, il sentimento del personale interesse.
Cospirando d'accordo i principi armati, nonostante che av-
versari in opinioni di Fede, sterminarono la netta fanatica
de'ribattezzatori, e suggellarono allora i sanguinosi conflitti
del comunismo in azione. Direbbero che la Provvidenza,
iniziando alla civiltà moderna l'Europa, volesse farle assa-
giare i principi che impegnano le condizioni essenziali della
civiltà, affinché salutarmente insegnamento ne traessero i po-
steri. Ma per quanti anni improffittabile non tornò la le-
zione!

E si ravvisano sempre i medesimi effetti indotti dalle
stesse cagioni. La letteratura e la filosofia, rinegando la
fonte immortale ed eterna, scendono a poco a poco
dalle regioni speculative dell'intelligenza e del cuore alle
realità materiali della vita politica. Le teoriche degli en-
ciclopedisti del secolo XVIII furono bene accolte dall'at-
tezza d'un trono, fin dove è salita la parola d'ordine, la
quale abbracciava in compendio l'intero programma lette-
rario e scientifico di quella scuola che avea per assunto
di *destruere l'infame*. Del corredo letterario del tempo è
note il giudizio preferibile da De Meistre: Parigi lo co-

ronò; *Sodoma lo avrebbe abbandonato*. Gli enciclopedisti agi-
tarono tutti i problemi filosofici, politici e sociali, ed esau-
rirono tutte le temerità del pensiero. Succedeva in Fran-
cia quel secolo ad un periodo, durante il quale il princi-
pio d'autorità in materia di fede e l'assolutismo politico
avevano così nel bene come nel male raggiunto l'apice del
loro incremento. Doveva quel secolo compiere un'opera
di distruzione gigantesca. Trattavasi di rovesciare tutto un
mondo, di preparare l'avvenimento d'una società nuova.
Bisognava fiaccare l'intolleranza del fanatismo, spuntare la
dominazione oppressiva del clero e della nobiltà, temperare
lo esorbitante dell'autorità, strappare i monopoli ed i pri-
vilegi, rimuovere le disuguaglianze feudali e politiche, di-
volgere una quantità innumerevole di pregiudizi e d'abusi.
Pur troppo i gagliardi operai che eseguirono questo immenso
lavoro, trapparono qualche volta la meta: avvilupparono
nei loro ananismi principi che dovevano sopravvivere all'
antico ordine di cose, sconfessarono le verità eterne cui
bastava unicamente derogare da una lega impura. I di-
struttori martelli, smantellando le traballanti mura del ve-
chio edificio, troppo spesso colpirono le colonne maestose
e inestricabili, che serbar si dovevano intatte a sostegno del
nuovo.

Quindi i filosofi dell'ultimo secolo, mal paghi di con-
quistare la libertà dei culti, la inviolabilità della coscienza,
conoscere il sentimento religioso ed esaltarono l'empireo
e l'alcorno; mal paghi di abbattere i privilegi della nobi-
lità e del sacerdozio, trascorsero a proclamare l'egua-
glianza assoluta; per viltà e per invidia l'assolutismo favorirono

... dell'Eliseo di storia lega con gli stessi Montanari. L'ordine cerca questa mattina di persuadere a' repubblicani che non ista nell'utile della Repubblica ripristinare il suffragio universale, che accrescerebbe la probabilità di riacquistare Luigi Napoleone. Ciò che prova, si dice, che la Repubblica ha tutto da perdere nell'inconsiderato entusiasmo delle masse, è che i bonapartisti s'affrettano di comperare il loro concorso nel ripristinamento del suffragio universale. Il suffragio universale, dice l'Ordine, è un principio, e la legge che l'ha regolato è repubblicana. D'altra parte, sia o non sia abrogata la legge del 31 maggio, la Costituzione escluderebbe pur sempre Luigi Bonaparte dalla candidatura, ed a' bonapartisti non giova sempre l'Ordine che parla di repubblicani per l'abrogazione di tal legge, poiché essi non possono arrivare a far finire se non con la violazione della Costituzione.

Si riguardava ieri come imminente la presentazione del progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

Il progetto di dotazione; oggi si annunzia che ella è agitata. L'ur: cosa e l'altra sembrano veramente vere. Un effetto, risoluto a' di scarsi che quel progetto sarebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non intenderebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi domandare la somma di 1,500,000 fr., anziché a 3 milioni. (Gazzetta di Parigi.)

L'Austria fornirebbe 35,000 uomini; la Prussia egualmente 35,000; e gli altri Stati della Germania insieme, 30,000. Quest'armata occuperebbe la Provincia del Reno e la Westfalia, al duplice scopo di coprire i confini occidentali della Germania, in caso di qualche movimento negli Stati limitrofi, e di mantenere l'ordine e la quiete nell'interno di quelle Province, opponendo la forza ad ogni tentativo di ribellione. Le notizie, che giornalmente ci arrivano da Francoforte ed altre piazze del Reno e della Mosca, danno consistenza a questa voce. (Emp. di V.)

PARLAMENTO PRUSSIANO
La prima Camera di Prussia ha adottato il progetto di legge sullo stato d'assedio. Secondo questa legge, tutti i delitti, commessi durante il medesimo, saranno devoluti ad un Tribunale, composto di 3 militari e 2 civili, che pronuncerà le sentenze a maggioranza di voti, e poi lo assoggetterà all'approvazione del governatore militare. La Commissione della prima Camera, incaricata di esaminare la proposta del sig. d'Arnim sulla questione dello Schleswig-Holstein, ha deciso di passare all'ordine del giorno.

REGNO DI SASSONIA
Dresden 30 gennaio.

Le giunte lavorano indefessamente, e tengono frequenti sessioni, talvolta due al giorno. Gli uomini di fiducia ed i partiti nel ramo commerciale finanziario sono giunti ormai in buon numero. L'imprestito sassone procede alacremente.

SASSONIA COBURGO
Coburgo 26 gennaio.

Ieri è stato pubblicato il nuovo Codice penale, il cui titolo, quale lo stanziarono le Camere, con lievi modificazioni. La nuova legge non ammette la pena di morte. All'incontro notasi la mancanza dell'istituzione dei giurati, come venne introdotta in altri Stati della Turingia, col miglior esito. (G. U.)

CITTA' LIBERE
Francoforte 26 gennaio.

Il sig. di Gagera, che dallo Schleswig-Holstein si reca nei suoi possedimenti di Manheim nell'Assia renana, si è trattenuto ieri l'altro in questa città. A quanto si dice, egli è determinato di dedicarsi quind'innanzi esclusivamente all'agricoltura ed alle cure domestiche. (G. U.)

DANIMARCA

Una lettera d'Amburgo, riportata dalla *Kreuzzeitung*, contiene i seguenti dati sulla missione a Vienna del conte Sponeck, già ritornato a Berlino: « Se le trattative dei commissari austriaci e prussiani col conte Reventlow-Criminil non giungono finora ad alcun risultato definitivo, n'è causa la circostanza che il conte non ha sufficienti istruzioni dal Ministero danese. Siffatte istruzioni egli le riceverà solamente, allorché le negoziazioni del conte Sponeck a Vienna ed a Berlino sian giunte ad un termine decisivo. Sulla natura degli incarichi di esse conte, i giornali spazzeranno molteplici errori. Nemmeno io posso darvi i particolari dei medesimi; facile però riesce indicarne il carattere generale. Tendono essi ad ottenere dalle due Potenze germaniche una rinuncia all'unione dell'Holstein con lo Schleswig ed il consenso all'incorporazione effettiva dello Schleswig con la Danimarca. Sen queste le antiche mire del partito del Casino, il quale però non ha più la maggioranza nel Ministero, sebbene, per la sua preponderanza nelle due Camere di Danimarca, e per l'appoggio della classe media e del popolo di Copenhagen, si tenga tuttora soggetto il Ministero stesso. Tuttavia è assai incerto che il conte Sponeck possa far accettare in Vienna le sue proposte, poiché anzi vi sono dati sicuri, indicanti che, mentre egli ha preso l'affare molto più dolcemente di quello che si credeva, il principe di Schwarzenberg non sia punto disposto ad approvare le sue intenzioni. Se a Vienna ed a Berlino, le proposte, di cui parliamo, fossero anche solo in parte accettate, la condizione di questi commissari sarebbe assolutamente cambiata; dapoiiché andrebbe affatto l'iniziativa, data a questo affare dal conte Reventlow-Criminil, secondo le istruzioni di cui egli ha ricevuto da Copenhagen e che sono conformi alle sue viste. Il principe di Schwarzenberg, come ben dovevasi attendere, si è certamente richiamato alla decisione federale del 17 settembre 1846, con la quale, non solamente la Germania tutta ha manifestato il suo volere, ma la stessa Danimarca ha acconsentito, riconoscendo, un politico impegno. L'essenza di codesta decisione, e la dichiarazione del barone di Pechlin, sulla quale essa si è fondata, sono notoriamente: che nulla possa cangiarsi nei rapporti esistenti tra lo Schleswig e l'Holstein. E' certo che i commissari federali si terranno strettamente a tal decisione. Ma, quanto poco disposta sia la Danimarca a seguire codesto principio, lo prova l'accampata esigenza che, durante lo stato provvisorio, debba conservarsi l'incorporazione dello Schleswig nel sistema doganale danese, disposta nel 1850, sebbene semplicemente con lo scritto, e che d'altra parte sia disdetto l'antico Governo provinciale schleswig-holsteinese, (G. U.)

Altra del 1.° febbraio.
Benché alcuni giornali persistano ad annunziare ancora come sicura la prossima presentazione d'un progetto di legge per la dotazione del Presidente, certo è però che non sarà presentato immediatamente. I consigli del sig. di Broglie sono, a quanto dice, quelli che determinano il Presidente a differire tal presentazione. In attesa della decisione dell'Assemblea legislativa, Luigi Bonaparte ha fatto vendere 22 cavalli, ed è risoluto a non presentarsi per ora se non 18. Inoltre, i festini ed i ricevimenti all'Eliseo saranno molto meno frequenti.

GERMANIA

PRUSSIA
Berlino 1.° febbraio.

La Gazzetta nazionale di Berlino del 1.° febbraio dice: « In questo momento arde il più bello Stabilimento di Berlino, la casa di Berlino. Oggi fra le 12 1/2 e le 13, p. m., scoppiò nel mezzo della sala reale dello Stamento Kroll un tubo di gaz, e le fiamme si propagarono con tanta forza, che appena fu possibile di salvarsi. I fuochi di parecchie scuole, che s'erano colti rapidi per vedere un panorama. Prima che però giungesse alla città le pompe, la sala era già crollata. Il fuoco si spense appresso alle porte laterali, sicché uno dei più grandi ornamenti della nostra città è perduto senza rimedio. » (Corr. Ital.)

In un crotchio diplomatico correva voce giorni fa che il Principe di Prussia, il quale parte per Coblenza verso la fine della settimana, sia destinato a comandare il corpo armato, che la Confederazione sta per formare. A questo

resistenza dello spazio e del tempo, non spugnava l'aspetto del rilegato alla rupe in mezzo l'Atlantico.

Ma queste due prepotenti leve di civiltà, il vapore e la pila, sono ormai divenute il comune retaggio dei colti popoli della terra. La trasmissione del loro pensiero raggiunge, coll'apparato del Volta, la celerità del baleno.

Pur troppo le scienze contemplative, infuocate sovrannaturalmente dalla letteratura e dalla filosofia, non hanno a gran pezza i visibili impulsi; i materiali espedienti delle scienze applicate per navigare sicure l'oceano del tempo. Senza la scorta dell'illuminato suo clero, non degenera mai dai principi dei suoi grandi maestri, senza la edificante parola dei suoi sacri oratori del secolo XVII, o le ispirazioni sincere della poesia lirica in Giambattista Rousseau e della drammatica ne Corneille e Racine; senza la viva, ma non tramandata parodia dei costumi francesi nel teatro comico di Molière, o il codice puro e gli esempi incontaminati del Beffe in Boileau, senza gli incanti ausili del primo interprete della natura, alla maestà della quale obbedì l'ingegno, Buffon, senza gli insegnamenti della filosofia nelle pagine di De Gèrardo, di Frayssinon, di De Maistre, di Ballanche e Bonald, e la macchina eloquenza, l'apologetica voce cattolica di Chateaubriand; senza che all'età nostra, nutriti di buoni studi, ed anzi di belle magranime contro gli abbominabili stupri del gusto, i Rissard, i Saint-Marc-Girardin e tanti altri di quella schiera attenti e simulacri e rompersero tutto il prestigio d'una falsa letteratura; senza che nell'Assemblea costituente e legislativa suonasse a difesa dell'ordine sociale periclitante la vigorosa faccenda di Montalembert, di Thiers, di Tocqueville, di Berryer ecc.; senza questo immenso corredo di cose morali, crederemmo noi che la maggioranza di Parigi e della Francia universale rivolgesse oggimai stornata lo sguardo dai parti inverosimili di fantasie deliranti e dalle formennatezze impraticabili di visionari politici?

Voglia Iddio che l'immense avventuroso fra la natura e lo spirito umano quanto alle scienze sperimentali, si stringa assai tosto anche rispetto alle scienze, che regolano la volontà e le diverse ragioni della giurisprudenza ed economia politica! Voglia Iddio che il nobile esempio di Francia non riesca infocando per altri paesi, dove non battono pari le garantigie morali dell'ordine sociale, ond'è custodita la Francia!

il quale esisteva già prima del marzo 1848. Intorno all'occupazione della fortezza di Rendsburgo non sembra sia peranco nella deciso; una siccome quelle fortificazioni pagavano ai tempi dell'Impero le imposte imperiali, siccome gli abitanti sono iscritti nelle matricole federali, non dovrebbe esser messo alcun dubbio che, almeno fino alla definitiva soluzione della questione, debbano rimanere in potere della Germania. Pur troppo, durante lo stato provvisorio, continuerà l'attuale amministrazione dello Schleswig, e quindi tanto più desiderabile è una sollecita definizione. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Il Corriere Italiano annunzia che l'ordine sia dato per il pronto tramutamento della suprema Corte di giustizia lombardo-veneta da Verona a Vienna.

Leggiamo nel *Bureau delle novità*: La notizia del ritiro del sig. Ministro dell'istruzione, conte di Thun, da quattro giorni corre di bocca in bocca senza confutazione; il che farebbe credere che la medesima non sia priva affatto di fondamento.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Il ministro dell'interno direbbe una circolare ai sigg. intendenti, e questi ai sigg. sindaci, per « sorvegliare a che non si depauperino i beni de' benefici ecclesiastici con indebiti tagli di bosco ed abbattimenti di piante, giacché il beneficiario, il quale non è che un semplice usufruttuario, non ha altre facoltà sui boschi e le piante del suo beneficio che quelle accordategli dagli art. 150 e seguenti del Codice civile; cosicché ogni contravvenzione a questi articoli dev'essere constatata e denunziata al giudice. »

Corre voce in questi giorni che il ministro Galvagno sia per ritirarsi, e gli succeda nel portafoglio dell'interno il cav. Cibrario, ora intendente generale delle regio gabelle, senatore del Regno, consigliere di Stato, ec. ec. Il Gabinetto farebbe un ottimo acquisto: uomo operosissimo, intelligente delle cose amministrative, amante del beninteso progresso, egli è compreso della necessità imperiosa di riformare molte parti della macchina amministrativa, col distruggere il vecchio burocratismo, ch'è una delle piaghe di questo nostro paese. Il Cibrario saprebbe del vecchio sistema tenere quello che c'è di buono, e spazzare il cattivo; onde la sua nomina a ministro sarebbe sentita con piacere.

Siccardi è malato di enterite; né potrà riaversi così facilmente. La sua salute da qualche anno non è la più ferma. È uomo di sentimento; e queste ultime scosse parlamentari le hanno un poco alterate. Inebriato dell'acquistata popolarità, non credeva dover combattere così presto con l'ideologia.

Il ministro di commercio e marina ha deposto ieri alla Camera dei deputati due progetti di legge: col primo, chiedeva un credito supplementare onde terminare un bacino di carenaggio alla R. darsena di Genova; col secondo, un altro per il traslocamento nel golfo della Spezia degli Stabilimenti della R. Marina. Nella tornata della sera continuò la discussione sull'accortamento del numero dei deputati impegnati. La Camera decise ch'erano 49. Il Senato del Regno conchiuse per l'adozione pura e semplice dei trattati di commercio e di proprietà letteraria con la Francia e delle convenzioni postali tra questa, il Belgio e la Svizzera. Il ministro della guerra presentò nella stessa tornata un progetto di legge organica per la leva militare.

Abbiamo avuto di questi giorni a Torino due celebrità, Camillo Sivori, allievo di Paganini, che chiamò molto concorso al teatro regio, ed Enrico Monden, giovane pastore della Turca, calcolatore estemporaneo.

Furono pubblicati ultimamente i programmi di due nuovi giornali; uno la *Scure Evangelica*, giornale cattolico, ma diretto contro le esorbitanze del clero, scritto con pedanteria, e quel fior di lingua, che s'assomiglia al modo di scrivere del vostro famoso canonico Vienna; l'altro l'*Avviso delle Nazioni*, giornale inteso alle riforme sociali, in cui l'autore propone un socialismo più generico, che minaccia di sviluppare nei numeri successivi. Si spera che tanto l'uno che l'altro non troveranno terreno da attecchire. Ne abbiamo tanti dei giornali in Piemonte, da affogare!!

PS. Corrispondenza da Susa recano che la neve, accumulata lungo le strade del Moncenisio, è in quantità veramente straordinaria. Cadde parecchie valanghe. La strada è guasta in molti siti.

Sono in ritardo da due giorni il corriere di Parigi e le vetture ordinarie della Savoia.

Anche il messaggiero di Briançon, che porta le corrispondenze meridionali della Francia e di Spagna, è in ritardo di due ordinari. ()

() Ciò spiega perché noi eravamo da due giorni senza i giornali ed i carteggi d'altri Alpi.

() V. la Seconda Edizione dell'altr'ier.

La vigorosa faccenda di Montalembert, di Thiers, di Tocqueville, di Berryer ecc.; senza questo immenso corredo di cose morali, crederemmo noi che la maggioranza di Parigi e della Francia universale rivolgesse oggimai stornata lo sguardo dai parti inverosimili di fantasie deliranti e dalle formennatezze impraticabili di visionari politici?

Voglia Iddio che l'immense avventuroso fra la natura e lo spirito umano quanto alle scienze sperimentali, si stringa assai tosto anche rispetto alle scienze, che regolano la volontà e le diverse ragioni della giurisprudenza ed economia politica! Voglia Iddio che il nobile esempio di Francia non riesca infocando per altri paesi, dove non battono pari le garantigie morali dell'ordine sociale, ond'è custodita la Francia!

Pia beneficenza.

Deposiamo una fronda di pino e grato animo sulla tomba dell'ottimo compatriotta, che coi suoi splendidi lascii ha bene meritato della causa del povero e della patria. — L'egregio sig. Giorgio Pante, negoziante che fu di Lamon, delle piccole industrie, dai minuti negozi si elevò a poco a poco ai traffici granari e liguriani, che con operosa solerzia aggrandì e mantenne in fiore per corso di molti anni, e de' cui commerci vantaggiosi assai bene la sua patria in vita, né la volle dimenticata nell'atto solenne della sua ultima volontà. Perocché, oltre a vari lascii generosi che legò a parenti ed amici del cuore, oltre a larghi uffici più, si testamentava:

Il corriere di Milano pure giunse oggi parecchie ore più tardi del solito.

Genova 3 febbraio.

Il disegno del trasporto della Marina alla Spezia si effettuerà perché lo vuole il commercio, che qui è tanto ristretto di spazio da non potersi più muovere. S'afferma che l'Inghilterra favorirebbe quest'idea. Quello che spinge a ciò è che non si pensi a spargere il porto, già tanto alzato di letto, da non sostenere in certi punti que' legni che 48 anni sono teneva. Se la cosa va innanzi così, fra 50 anni le peschere chiuderanno. Nessuno alla Camera, nemmeno il ministro de' lavori pubblici, né quel della marina, hanno avvertito a ciò: in una ventina d'anni, o poco più, si sono in più volte allungati i due moli e quindi coorte le acque a maggior tranquillità nel bacino, nel quale scondono dai monti, che gli sovrastano, terra e sassi infiniti. Quando i moli erano brevi, le acque più agitate portavano lontano ciò che ora, appena discosto, si ferma; onde il bisogno d'uscir di quivi è tanto necessario alla stessa Marina militare, quanto il desiderio della mercantile d'acquistare in largo ciò che perde in profondo.

Da un anno la *Strega* stampa a parte un foglio settimanale, col titolo di *Biblioteca democratica*, nella quale tutte le tirature teologico-politiche del Mazzini, del De Boni, son date al popolo. Sulle prime si vendevano copie a molte centinaia; ma ora siamo in secco! La stessa *Strega* è a meno d'un terzo del suo frutto antico. Quella che si sostiene di più è l'*Italia libera*, che declama sempre per dritto e per traverso; ciò non di meno poco raccoglie.

Dispedi telegrafici.

Parigi 2 febbraio.

La voce, dietro la quale il nuovo Ministero avrebbe in mira di proporre all'Assemblea la legge sulla dotazione, continua a circolare. Al pranzo dell'Eliseo furono presenti i signori Lamartine, Billaut, Flandin, Duclos, Bethmont, di Persigny. La Commissione di credito desidera il richiamo delle truppe da Roma; il Ministero promette di farlo entro un anno: ne ricusa però la riduzione.

Berlino 3 febbraio.

La seconda Camera ha rigettato, con 182 voti contro 105, il paragrafo 30 del progetto del Governo riguardante la responsabilità del Ministero. (Emp. di V.)

Ratisburg 2 febbraio.

Il battaglione del reggimento austriaco di fanteria Arciduca Alberto, ch'era qui stanziato, è partito questa mattina per Lubeca, ove anche il generale Martin pianterà il suo quartiere generale.

Rendsburgo 4.° febbraio.

Sono qui arrivati due ufficiali di stato maggiore, uno austriaco, l'altro prussiano; i quali annunziarono pel 5 e 6 corr. l'arrivo delle truppe federali.

Amburgo 3 febbraio.

Il tenente-maresciallo di Legedisch è qui arrivato quest'oggi.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 6 febbraio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . . . A.L. 80 1/2

fruttanti da 1.° aprile 1849 . . . 84 1/2

da 1.° aprile 1850 . . . 82

da 1.° ottobre 1850 . . . 80 1/2

Tratte 5 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 31 1/2 a — %

Correzione. — Nell'Appendice d'ieri, facc. 1.°, col. 4.°, lin. 1-2, dov'è stampato: margine sinistro, leggesi: margine opposto.

SOMMARIO. Impere d'Austria; Banca nazionale austriaca. Bollettino delle leggi. Notizie dell'Impero: Udenza sovrana. Organizzazione della Polizia. Gli Austriaci in Amburgo. Emisari di Bavaria. Mammoliti in Ungheria. Cemento in Croazia. — S. Pontificio: Navigazione del Po. Arresti. Rassegna militare. — R. Sardo: Monumento all'Alfieri. Parlamento. — Imp. Ottomano: Memoria sulla occupazione rumena della Valacchia. Proposte d'ribelli di Montar. — R. di Grecia: Foci d'abdicazione del Re. — Inghilterra: Spirito di carità. Traffico di negri. Foci di cangiamenti ministeriali. — Spagna: L'esercito. — Francia: Maneggi delle Società segrete. Proposta del Girardin. Nostro carteggio: opinione pubblica; legge del 31 maggio; la dotazione; pratiche di fusione borbonica. — Germania: Incidente a Berlino. Truppe federali. Parlamento prussiano. La giunta di Dresda. Il sig. Gagera. — Danimarca: Minione di Sponeck. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Arrivi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Critica, ec.

1. Un legato di effettive austriache lire scimila all'Istituto elemosiniere, destinato a sollievo dei poveri infermi di Lamon.

2. Un legato di venete lire diecimila alle due chiese comparrucchiati di S. Pietro e di S. Daniele di Lamon.

3. Un legato di venete lire centocinquanta al nuovo organo, che si vuole erigere a pie obblazioni nella suddetta chiesa di S. Daniele.

Il benemerito testatore moriva nubile a 72 anni, il dì 9 novembre del 1850.

Mandiamo alla pubblica conoscenza quest'atto solenne e generoso, onde eccitare altri facoltosi ed abbienti cittadini ad imitarne il nobile esempio.

J. FACIN.

Costumi.

Le donne in California.

La più trista pagina della California americana è certamente quella della leggerezza delle donne. Molti giungono quivi colle loro mogli e le loro famiglie. Arrivati appena, le donne si danno a fare le civette con uomini più ricchi dei loro mariti, che facilmente abbandonano. Le fanciulle più brutte e più deformi trovano un sicuro e pronto collocamento. La spada e il fuoco non sono quivi d'ostacolo alle passioni, e sommano l'età avanzata n'è un preservativo.

(Rivier.)

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10547 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto, che in via di onorata giurisdizione, nei giorni 4 e 5 Marzo p. v. seguirà un primo e secondo esperimento d'asta dell' infrascritto immobile, e ciò per consenso di tutti gli interessati eredi del fu Pietro Comisso, e della Rev. Congregazione dei Parrochi, rappresentati dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e del suo Vicario per diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell'immobile.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casino di nuova costruzione con fabbrichette contigue ed altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore fenile, ed altra stalletta, nonché spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con pozzo in totale di pertiche censuarie 4:78, in prossimità alla Porta Altina della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Ferrata, nella Parrocchia esterna di S. Lussaro, fra i comuni e tramontana il Giardino Bergamo e Bianchini, a mezzo-giorno strada per Sant'Antonino, a ponente strada regia il Terraglio, in censo stabile sotto il n. di mappa 5, 98, 99 e 100 colla rendita censuaria di L. 72:77, immobile questo stimato dal perito Giuseppe Bettiol, perizia esistente nell'inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ipoteca in questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell'asta.

1. Tanto il primo che il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di L. 35,000 trentacinquemila.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautela la propria offerta, mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di L. 3,000.

III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, oltre il dato d'asta, salva l'approvazione del giudizio pupillare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ed altro giorno la prosecuzione dell'asta, tenendo fermo il deposito dell'ultimo maggior offerente nel primo, o nel secondo esperimento, ed obbligatoria per esso la riproposizione, sulla quale si ripartirà l'incanto nel giorno che verrà all'uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal di della delibera, e dell'approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in Atti del Tribunale, il contratto relativo col concorso della Congregazione dei Rev. Parrochi di Treviso, qual proprietario del fondo su cui i fabbricati antedetti, di proprietà Comisso. Verso il pagamento per parte dell'acquirente alla Congregazione antedetta di L. 6,000 quel valore del fondo stesso, in ordine alla Carta d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Comisso, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione, nonché a L. 950 a saldo fitti a tutto ottobre 1850 e l'importo del prorata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in decanto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per i Consorti Comisso, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasfusa nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla trasfusione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a vendere censuario, e promessa di manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Rev. Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all'acquirente, senza responsabilità per dei Consorti Comisso per quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Rev. Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d'oro o d'argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di quest' I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e prenotazioni che apparissero sussistenti dai certificati ipotecari, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione, per non essere disposto se non in esito alla relativa cancellazione.

IX. Li Consorti Comisso rilasceranno a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal di della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, metà in valute d'oro o d'argento al corso della Sovrana tariffa, e metà in viglietti del Tesoro.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle conclusioni del presente, si dovrà ad altro esperimento d'asta, a danno e pericolo dell'offerente stesso e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula V, fra le 12 e le 1 pom. di ciascun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Moresini, Cons.

Barraghe, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 24 gennaio 1851.

Mauri, Dirett. di Spedita.

N. 1453. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità di Lucia Balbi del fu Almerico vedova di Antonio Dottori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 22 marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calvi deputato curatore della messa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantoché spirato che sia il suddetto termine, nessuna verrà più ascoltata, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro

competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella messa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 marzo 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

Lombertenghi, Consig.

Zadra, Giudice Sussid.

Dell' I. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 28 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 2255. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque possiede ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei fratelli Pietro e Antonio Acquaroli di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti fratelli Acquaroli ad insinuare sino al giorno 30 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Alfredo Dr. Cervini deputato curatore della messa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantoché in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella messa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

Lombertenghi, Consig.

Scarpa, Consig.

Dell' I. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 4 febbraio 1851.

Zanetti.

N. 11292. 1.^a pubbl.

Editto.

In seguito a Requisitoria 19 novembre p. p. n. 11942 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova ed al Decreto pari data e numero dello stesso Tribunale, quest' I. R. Pretura rende noto che nel giorno 19 marzo p. v. 1851 delle ore 10 alle 12 merid. nella propria Residenza e dinanzi ad apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d'asta di metà della campagna in Lusia, e chiusura in Vescovana Frazione di Grana qui appiedi specificate, ad istanza di Alvise Manzato amministratore dell'eredità oberata di Almorò III detto Francesco Pisani, e del Conte Gio. Batt. Serbelloni comproprietario degli immobili e di cui le stime 2 giugno 1837 e 25 giugno 1845, delle quali sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

Condizioni d'asta.

I. L'incanto degli immobili sottodescritti seguirà a prezzo anche inferiore alle stime giudiziali. Il pagamento però sarà fatto in moneta nobili sonanti d'oro o d'argento valutate a tariffa, escluso espressamente qualsiasi sarragato al denaro.

II. Ogni aspirante dovrà cautela l'offerta, depositando in moneta d'oro o d'argento come sopra il decimo del prezzo di stima, cioè a L. 1766:09, e questo decimo sarà computato nel pagamento che dovrà poi fare il deliberatario del prezzo, od altrimenti tutto restituito finito all'incanto.

III. Oltre il prezzo della delibera, l'acquirente assumerà a suo carico in quanto e per quanto sussistano la metà dell'annuo canone di L. 1:58,6 al R. Demanio loco del Convento di S. Antonio di Padova, e il canone di L. 93:26 verso Cristoforo Camerini.

IV. Inoltre il deliberatario dovrà rimborsare all'amministrazione del concorso la somma di L. 1661:95 che l'amministratore dopo le stime giudiziali ha speso in restauri radicali.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l'affidanza in corso 27 settembre 1843 con Amaleo Vanzelli.

VI. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso per essa somma di credito eccedente la stima rispettiva potrà restarne delibere senza cautela le sue offerte con veruno sborso e senza poi essere obbligato a versare il residuo prezzo di delibera, conservando in sé l'intero prezzo sino alla destinazione che ne sarà data dalle graduatorie a meno che non restasse deliberatario in gara con altri creditori iscritti ed apparenti ansiani a lui secondo la data del loro titolo creditorio, nel qual caso dovrà essere esborato il prezzo come da qualunque altro acquirente.

VII. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso, ma per una somma di credito minore della stima rispettiva sarà (quando non si trovi nel caso di gara con ansiani acquirenti preveduti dall'articolo precedente) dispensato allo sborso sino alla concorrenza del suo credito liquidato, ma dovrà esborare come qualunque altro acquirente tutto l'ammontare del prezzo di delibera superante il suo credito liquidato.

VIII. Ogni creditore iscritto e deliberatario come sopra dovrà sul prezzo che trattenesse

in tutto od in parte, pagare al Amministratore concorsuale l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, cominciando dal giorno della delibera, conseguirà frattanto immediatamente il godimento dell'immobile deliberatogli la cui definitiva aggiudicazione seguirà subito dopo la graduatoria immutabile, mente confermata, e dopo il deposito del prezzo, nel qual caso cesserà la decorrenza degli interessi.

IX. Ogni altro deliberatario dovrà depositare entro 8 giorni dopo l'incanto in seno del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e dietro la prova del versato intero prezzo, gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in Lusia dovrà a tutta propria diligenza, conseguenze e spese, intendersi col proprietario indiviso dell'altra metà della possessione e chiusura annessa, e per divisione, o in qualunque altro modo, su di che non potrà più avere il concorso alcuna responsabilità, né ingerenza.

XI. Tutte le spese della delibera, e successive, e tutti i pubblici aggravii del giorno della tradizione dell'acquisto saranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui percelte le rendite relative.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni impostegli si procederà alla rivendita a spese e danno di lui anche a prezzo minore della stima e a senso di legge.

Descrizione degli stabili.

Metà di campagna in Distretto di Este, Comune di Barbana, Frazione di Lusia, nel totale descritta nella peritale stima 2 giugno 1837 per campi 95 circa con fabbrica murale, fenile, e cinque capanne ed annessa chiusura nel totale di campi 2 circa con case coloniche descritte nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa all' n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 338 per pertiche 385:92 coll'estimo di L. 1815:02.

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovana Frazione di Grana di campi 3:3:97 con due casolari descritti nella peritale 10 giugno 1845 in mappa all' n. 131, 132, 133 porzione del n. 130, in estimo per pert. 14:98 coll'estimo di L. 64:05.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbana e Vescovana, ed in quelli della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di Este,

Li 31 dicembre 1850.

Il Pretore Dirigente

F. PIRATA.

Marcasta, Camerini.

N. 1101. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze stabili e mobili ovunque esistenti di ragione dei coniugi Antonio Privato fu Giovanni ed Elisabetta Casaletti del fu Antonio industriali di questa Città.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero potere dimostrare qualche azione o ragione contro gli stessi ad insinuare sino al giorno 15 aprile p. p. inclusive innanzi a questa Pretura ed in confronto dell'avv. Fante deputato curatore della messa, colla sostituzione dell'avv. Paselli dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o

to un
enun-
ven-
ranci-
orno,
ettato
trat-
i non
irral-
zione
rà più
e vit-
nale,
ia più
a an-
nauro
zia l'
me i
corso
impe-
ero.
icolo,
ipote-
ito e
à an-
arg.)

pari-
mi-
guar-

una
uogo
dazio
no e
e a-
dell'
Ca-
rita-
e vi-
sime;
pure
maz-
dazio

ur e-
blea
Neu-
ritati
l'as-
ta-
rata
latte
oltre
rente
dazio
nella
iller,
ven-

i sui
e, e
pro-

colo.
dlin-
pak-
non
(così
un
zione
o di
)

stare
vora

reaso
ampo
versò

ieste
Voll-
no di
)

e in
stare
posse
nativa
)

buo-
muto
una, fu

per tre volte nella Gazzetta Uff.
di qui.
Il Cons. Aut. Presidente
Pescantini.
Villa, Cons.
Castagno, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia.
Li 20 gennaio 1851.
Benedeghini.

N. 764. 2.^a pubbl.
Entrato.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Belluno rende noto che, con
deliberazione, venne in-
terdetto dall' esercizio di ogni
— civile per mania furiosa
Maria Gualtiero del vivente
Francesco di Castelnuovo, ed
avuto stato deputato in cora-
tore il proprio marito Gio. De
Franceschi di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso ne' luoghi soliti di
questa Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Uff.
di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
I Consiglieri.
Dall' I. R. Trib. Prov. in
Venezia,
Li 14 gennaio 1851.
Rosenfeld.

N. 1097. 2.^a pubbl.
Entrato.
Si rende noto che l' ordi-
ne dell' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia viene aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
massa tutta di ragione di
Luigi Della Libera di Cario, di
Montebelluna, residente nel terri-
torio di questa Luogotenenza
Venezia, e al diffidano tutti i
creditori ad insinuare a questo
Tribunale a tutto il mese di
aprile p. v. i loro crediti ai
confronti dell' avv. De Muri,
nominato in curatore alla liti-
cola sostituzione dell' altro avv.
De Corti, e ciò in forma di
regolare libello dimostrando la
esistenza delle pretese ed il
diritto alla chiesta graduazione,
sotto comminatoria di essere

coclusi dalla sentenza soggetta al
concorsu e che in pendenza del-
lo stesso venisse ad aggiungersi
in quanto potrà restare onerosa
dalla pretesa dei creditori insi-
nuati, fosse pure anche che
competesse al creditore non in-
sinuato il diritto di proprietà,
di pegno o di compensazione,
per cui in quest' ultimo caso
sarà tenuto di pagare il debito
che aveva verso la massa.

Si previene poi che, per la
nomina dell' amministratore inter-
inale, fu proposto il giorno 5
 febbraio p. v., e per la nomina
dell' amministratore stabile e
della delegazione dei creditori il
successivo 7 maggio, in cui do-
ranno comparire a questo Tri-
bunale tutti i creditori, curatore
ed amministratore interinale,
coll' avvertenza che li non com-
parenti si avranno per aderenti
al voto della pluralità dei com-
parenti, e che non comparendo
alcuno si passerà d' Ufficio alla
nomina tanto dell' amministratore
stabile che della delegazione
dei creditori, e termini dei
combinati per. 87, 88, 89, 90
del Giudiziario Regolamento.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aut. Presid.
Toussaint.

Borgo, Consig.
Fraddelli, Consig.
Dall' Imp. R. Tribunale
Prov. in Venezia,
Li 24 gennaio 1851.
Rosenfeld, Spedit.

N. 1070. 2.^a pubbl.
Entrato.

L' Imperiale Regio Tribu-
nale di Prima Istanza di Vene-
zia rende noto che, con delibe-
razione, venne in-
terdetto dall' esercizio di ogni
— civile per mania furiosa
Maria Gualtiero del vivente
Francesco di Castelnuovo, ed
avuto stato deputato in cora-
tore il proprio marito Gio. De
Franceschi di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso ne' luoghi soliti di
questa Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Uff.
di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
I Consiglieri.
Dall' I. R. Trib. Prov. in
Venezia,
Li 14 gennaio 1851.
Rosenfeld.

N. 499. 2.^a pubbl.
Entrato.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Venezia rende noto che, con
deliberazione, venne in-
terdetto dall' esercizio di ogni
— civile per mania furiosa
Maria Gualtiero del vivente
Francesco di Castelnuovo, ed
avuto stato deputato in cora-
tore il proprio marito Gio. De
Franceschi di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso ne' luoghi soliti di
questa Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Uff.
di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
I Consiglieri.
Dall' I. R. Trib. Prov. in
Venezia,
Li 14 gennaio 1851.
Rosenfeld.

N. 1097. 2.^a pubbl.
Entrato.
Si rende noto che l' ordi-
ne dell' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia viene aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
massa tutta di ragione di
Luigi Della Libera di Cario, di
Montebelluna, residente nel terri-
torio di questa Luogotenenza
Venezia, e al diffidano tutti i
creditori ad insinuare a questo
Tribunale a tutto il mese di
aprile p. v. i loro crediti ai
confronti dell' avv. De Muri,
nominato in curatore alla liti-
cola sostituzione dell' altro avv.
De Corti, e ciò in forma di
regolare libello dimostrando la
esistenza delle pretese ed il
diritto alla chiesta graduazione,
sotto comminatoria di essere

coclusi dalla sentenza soggetta al
concorsu e che in pendenza del-
lo stesso venisse ad aggiungersi
in quanto potrà restare onerosa
dalla pretesa dei creditori insi-
nuati, fosse pure anche che
competesse al creditore non in-
sinuato il diritto di proprietà,
di pegno o di compensazione,
per cui in quest' ultimo caso
sarà tenuto di pagare il debito
che aveva verso la massa.

Si previene poi che, per la
nomina dell' amministratore inter-
inale, fu proposto il giorno 5
 febbraio p. v., e per la nomina
dell' amministratore stabile e
della delegazione dei creditori il
successivo 7 maggio, in cui do-
ranno comparire a questo Tri-
bunale tutti i creditori, curatore
ed amministratore interinale,
coll' avvertenza che li non com-
parenti si avranno per aderenti
al voto della pluralità dei com-
parenti, e che non comparendo
alcuno si passerà d' Ufficio alla
nomina tanto dell' amministratore
stabile che della delegazione
dei creditori, e termini dei
combinati per. 87, 88, 89, 90
del Giudiziario Regolamento.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aut. Presid.
Toussaint.

Borgo, Consig.
Fraddelli, Consig.
Dall' Imp. R. Tribunale
Prov. in Venezia,
Li 24 gennaio 1851.
Rosenfeld, Spedit.

al Concorsu VIII, il giorno
6 maggio sudd., alle ore 9
di mattina, per trattar fra di
loro della elezione di un am-
ministratore stabile, o per la
conferma del provvisoriamente
destinato, e la delegazione dei
creditori, e per quelle altre
provvidenze che potrebbero oc-
correre, alla qual sessione com-
pariranno essendo il curatore della
massa, e l' amministratore inter-
inamente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di
Prima Istanza di Verona,
Li 27 gennaio 1851.
Il Presidente
Alana.

Alana.
Dalla Torre, C.
al N. 14900-50. 2.^a pubbl.
Entrato.

In esito al prot. Verb. 15
gennaio corr. pari num. esente
sulla istanza 21 novembre anno
decorso prodotta dalla sig. Eli-
sabetta Toffolo moglie a Martino
Sarta di qui, coll' avv. D. R. Po-
liti, in confronto della propria
sorella sig. Regina Toffolo moglie
del sig. Pietro Andrioli di Civi-
dale, quest' I. R. Tribunale ha
decretato la subasta giudiziale
della casa sita in questa R. Città
nel Borgo Aquileja al civ. n. 19
in mappa al n. 16, da tenersi
nella solita Sala di questo Tri-
bunale, stimata a L. 3,000, nell'i
giorni 19 febbrajo, 5 e 26 marzo
p. v. alle ore 10 di mattina,
verso le seguenti.

Condizioni.
I. La delibera non potrà
seguitare a prezzo minore della
stima se non che al terzo espi-
mento.

II. Ogni aspirante dovrà
previamente depositare un de-
cimo del prezzo di stima che
verrà imputato nel prezzo di
delibera al deliberatario, e re-
stituito agli altri al chiudersi del-
l'asta.

III. Il deliberatario dovrà
entro giorni otto successivi al
Decreto di delibera effettuare il
deposito del prezzo offerto, sotto
comminatoria che altrimenti si
aprirà una nuova asta a tutte le
spese da pagarsi mediante il ve-
rificato deposito del decimo.

IV. Tutte le spese della de-
libera saranno a carico del deli-
beratario.

V. Tanto il previo deposito,
quanto il prezzo di delibera do-
ranno essere esibiti in valuta
d'oro o d'argento al corso di
piazza, esclusa ogni sorta mo-
nelina.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso come di metodo, non-
chè inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presidente
Mazzoni.
D'Arcani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 17 gennaio 1851.
Gennari.

N. 435. 2.^a pubbl.
Entrato.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine rende pubblicamente noto
che sulla istanza 11 gennaio corr.
pari num. prodotta dal sig. Giu-
seppe q. Virgilio Segatti di qui
coll' avv. D. R. Antoni, in confronto
di Maria fu Domenico Gos vadova
di Benedetto Grillo pure di Udi-
ne, ha decretato la subasta giu-
diziale della metà dell' usufrutto
appellato alla esecutata Geo Grillo
sulla casa descritta nel prot. di
perizia 4 novembre 1850 sita in
questa R. Città nel Borgo di
Vallata al civ. n. 1008 stimato
a L. 27/36, da tenersi nella
solita Sala di questo Tribunale
nelli giorni 24 febbrajo, 8 e 22
marzo alle ore 10 di mattina
verso le seguenti.

Condizioni.
I. Ogni aspirante all' asta
dovrà depositare a L. 3 equiva-
lenti al decimo del prezzo di
stima.

II. Nel primo e secondo es-
perimento non sarà venduto il
detto usufrutto che al decimo
del prezzo di stima e nel terzo
a qualunque prezzo anche infe-
riore di esso.

III. Il pagamento dovrà farsi
in valuta effettiva da essere con-
tribuito all' esecutante fino al-

l'importo del di lui credito e
spese, ed il doppio depositato in
giudizio otto giorni dopo l' ap-
provazione della delibera.

Il presente sarà pubblicato
nei soliti luoghi come di metodo,
nonchè inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia.

Il Presidente
Mazzoni.
D'Arcani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 17 gennaio 1851.
Gennari.

N. 271. 2.^a pubbl.
Entrato.

L' I. R. Tribunale Prov. di
Belluno rende noto che, con deli-
berazione di Fedele Corsetti, di Fel-
tre, che in suo confronto il R.
Fisco, difeso dall' avv. Vanni,
prende la pet. 10 gen. corr.
n. 271, in punto che sia giudicato
emigrato senza autorizzazione per
tutti gli effetti della Sovv. pet. 24
marzo 1832; che, non essendo
noto il luogo di sua dimora, gli
fu deputato a di lui spese e pe-
ricolo, in curatore l' avv. Fusi-
nato, e che pel contradd. fu de-
stinata l'udienza del giorno 17
marzo p. v. ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esse Via-
cento Corsetti di comparire in
tempo utile personalmente, op-
pure di comunicare al deputato
curatore i necessari documenti di
difesa, o d' istituire egli stesso
un altro patrocinatore, ed a pren-
dere quelle determinazioni che
credesse per sé più vantaggiose,
altrimenti dovrà imputare a sé
stesso la conseguenza della sua
inazione.

L' I. R. Presidente
Traversari.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 13 gennaio 1851.
Rattay, Direttore.

N. 272. 2.^a pubbl.
Entrato.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Belluno rende noto che, con deli-
berazione di Fedele Corsetti, di Fel-
tre, che in suo confronto il R.
Fisco difeso dall' avv. Vanni, la
petizione 10 gennaio corr. n.
269, in punto che sia giudicato
emigrato senza autorizzazione,
per tutti gli effetti della Sov-
vrena patente 24 marzo 1832,
a che essendo ignoto il luogo di
sua dimora gli fu deputato a di
lui spese e pericolo in curatore
l' avv. D. R. Fusinato, e destinata
udienza per il giorno 17 marzo
p. v. alle ore 9 antimerid.

Viene quindi eccitato esso
Gio. Maria Brenati a comparire
personalmente in tempo, ovve-
ro a far avere al curatore i ne-
cessari documenti di difesa, o
ad istituire egli medesimo un
altro patrocinatore ed a prende-
re quelle determinazioni che re-
credesse più conformi al suo in-
teresse; altrimenti dovrà egli
attribuire a sé stesso la con-
seguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso in
questo Capoluogo ed in Feltrè,
ed inserito per tre volte nella
Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
De Traversari.
Rigo, Consig.
Zadra, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 13 gennaio 1851.
Rattay, Direttore.

N. 56. 2.^a pubbl.
Entrato.

Si rende noto che con o-
dierno Decreto num. 56 questa
Pretura ha dichiarato Giacinto
Meneghetti q. Matteo di Lonigo
interdetto per mania malinconica
con accessi di furor notturno;
e gli ha nominato in curatore
Giuseppe Calafà di detta Città.

Il Cons. Pretore
Baldi.
Dall' I. R. Pretura in Lo-
nigo,
Li 13 gennaio 1851.
Meneghini, Cons.

N. 76. 2.^a pubbl.
Entrato.

D' ordine dell' I. R. Pretura
in Valdagno si rende noto che
nei giorni 26 e 27 marzo p. v.,
alle ore 9 ant. saranno tenuti i
due esperimenti per la vendita
all' asta giudiziale dei beni ceduti
ai creditori dell' obierato Antonio
Veneto, chiesta dell' amministra-
tore G. Batt. Biate stimati giudi-
zialmente a L. 7345/11 sotto le
seguenti condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta
dovrà contare l'offerta col decimo
del prezzo in effettivi pazzi da
carantani 20 escluso ogni surro-
gato, da trattenersi in conto di
prezzo in caso di delibera, o da
restituirsi in caso diverso.

II. L'asta si aprirà col prezzo
di stima, e la delibera seguirà
al miglior offerente ed un prezzo
superiore a quello di stima, salvo
in caso contrario il disposto dal
par. 140, prima di procedere al
3. incanto.

III. Il prezzo di delibera
residuo dopo l' imputazione del
fatto deposito resterà in mano
del deliberatario che dovrà pa-
garlo ai creditori utilmente gra-
duati, dietro la risultanza della
futura graduatoria, e riparto giud.
e convenzionale entro giorni 14
dalla intimazione seguita dal ri-
parto, in effettivi pazzi da caran-
tani 20 escluso per patto coperto
qualsunque surrogato in vigiliati
del Tesoro, o carte, nella ostante
legge che facesse effetto in con-
trario, cui l' obblatore s' intende
avere rinunciato.

IV. Il possesso civile dei beni
s' intenderà trasfuso nel delibera-
tario dal giorno della intimazione
del relativo Decreto, ma egli non
avrà il possesso materiale del fon-
do che col giorno 11 novembre
prossimo successivo alla delibera-
tione susseguente all' istanza dei
beni med.

V. Dal giorno dell' ottenuto
materiale possesso da conferirsi
da parte dell' amministratore della
massa, dovrà il deliberatario co-
rispondere il pro di 5 per 100
nelle sole valute specificate, da
versarsi nel di 11 novembre di
ogni anno in mano dell' ammi-
nistratore della massa.

VI. La proprietà degli sta-
bili non potrà venire aggiudicata
che dopo l' intero soddisfacimen-
to del capitale presente. Senza
il detto Decreto non sarà lecito
al deliberatario di trasmettere ad
altri la cosa acquistata.

VII. La massa subastante
non risponde e garantisce, che
del fatto proprio, per qualità,
quantità e coltivazione di fondi
e fabbricati e per ogni altro rap-
porto di ogni natura necessaria
alla loro tranquillità incombente
ai soli acquirenti l' esente.

VIII. In caso di più delibe-
ratarii si ritiene solidale la loro
obbligazione. Ogni offerente per
nome da dichiarare è tenuto in
sua specialità se al chiuder del
protocollo non vi siano procuro
autentica autorizzante l' offerta
con tutte le clausole dell' Editto.

IX. I fondi vengono trasfusi
così, e come si ottengono con
ogni servitù attiva, e passiva,
pesi ordinari e straordinari d' ogni
sorta, decime, quotazioni ed
altri carichi cui fossero soggetti.

X. Mancando il deliberatario
ad alcune degli impegni assunti
i beni saranno e di lui rischio e
pericolo e spese rimborsati a
termini del par. 438 del G. R.
servendo a garanzia delle rela-
tive spese il fatto deposito.

XI. La descrizione e stima
dei beni sono esentabili presso
la Cancelleria dell' I. R. Pretura
in Valdagno.

Beni da subastare:
siti in Castelvecchio.

C. 3. 0. 1. 103 boschivi con
più d' alto fusto ed in parte bo-
schivi cespugliati, in contorni della
Chiesa, detti De dric porzione del
n. 798.

C. 1. 0. 0. 96 di terra o-
rativa vacua nella sudd. contor-
porzione del n. 873/874.

C. 0. 3. 1. 74 terra pre-
tativa con poche piante, ora altre
volte arativa in contrà del Lago
d. Formosa porzione del n. 818/820.

C. 1. 1. 0. 79 terra bo-
schiva cedua metà della Chiesa
in contrà della Chiesa in mappa
si n. 824 ed 825.

a. tre.

se un
paun-
von-
rasci-
orno,
ettalo
trat-
i non
nzal-
zione
rà più
e vit-
mate,
in più
a un-
tattro
cia l'
me i
corso
impe-
ero.
icolo,
posso
tio e
a an-
ry.)

pari-
i mi-
quar-

una
uogo
dazi
ne e
e a-
dell'
Ca-
rta-
e vi-
ime;
pure
ma-
dazi

ur o-
blea
Neu-
stati
l'as-
ta-
rate
latta
oltre
rente
dazio
nella
iller,
nen-

i mi
e, e
pro-

colo.
uffi-
pak-
non
i col
un
ione
o di
)

stare
vora

rosso
smpo
versì

leste
Voll-
to di
)

e in
store
sone
griva
)

quo-
mo-
sta, in



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 5 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 15 gennaio a. e., si è degnata di conferire al sostituto del custode del palazzo imperiale in Venezia, Leonardo Storaro, la croce d'oro del Merito, in riconoscenza del buon sentimento politico, della fedeltà e devozione, nonché delle sue distinte cure, poste in opera durante la rivoluzione, per il conservamento degli oggetti erariali ad esso affidati.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio decorso N. 1410, si è degnata di conferire la croce del Merito militare al capitano Carlo principe Schwarzenberg, del reggimento dei dragoni Re Luigi di Baviera n. 2, pel suo valoroso contegno presso Volta; al capitano de' ministri Leone Schauer, per la particolare imperturbabilità con la quale fece giocare le mine di Pietroletto dinanzi al nemico, che si avanzava; al primo tenente Luigi conte Wilfranch del reggimento ussari Arciduca Carlo n. 3, nell'occasione in cui lasciò il servizio, in ricompensa dei suoi servizi prestati dinanzi all'inimico.

Venezia 5 febbraio.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 25 novembre p. p. N. 4279-4301, ha conferito al dott. Santo Bullo di Chioggia il posto d'avvocato, ch'era vacante in Adria.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 30 settembre 1850 N. 3410, nominò avvocato in Venezia l'aspirante dott. Gorgio Terzioli, alunno di concetto fiscale.

Dall'I. R. Giudizio stazionario militare, tenuto a Treviso il 15 gennaio a. e., furono condannati:

il contadino Giacomo Brada di Colosio di Susigana, distretto di Conegliano, ed il maniscalco Angelo Anselmi d'Oderzo, per nascondimento d'armi, ambedue a due anni di lavori forzati in ferri;

il guardiano dei campi Gio. Battista Fagnello detto Regio, di Fivon, distretto di Oderzo, per nascondimento d'armi, a sei mesi d'arresto in ferri, da espiarsi negli arresti militari.

Queste sentenze vennero pienamente confermate da S. E. il Governatore militare, che soltanto in via di grazia tentò di mitigare quella che riguarda il Brada, in vista della sua buona condotta, riducendola ad un anno d'arresto in ferri, da espiarsi negli arresti militari.

Venezia 31 gennaio 1854.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 8 febbraio.

Nel campo democratico regna un'attività straordinaria; da tutti i punti d'Europa giungono concordi ragguagli su ciò, che quel partito ha tutt'altre che rinunciate alle temerarie sue speranze, e in quella voce si susseguono a veder ben presto realizzati i suoi progetti. Una parte di quest'attività dobbiamo ascrivere all'involontaria reazione, che ha raccolti i fuggiaschi di tutti i paesi in certi ristretti. La Svizzera, Londra e Torino, non era il punto di riunione dei rivoluzionari; nulla quindi di più naturale che quelle teste vulcaniche vadano scambievolmente sempre più riscaldando. Avevamo a calcolare, non secondo la ragione, ma secondo una sfrenata fantasia, si arricchivano in combinazioni pericolose; e mentre i capi se ne stanno comodamente in tutta sicurezza, trovandosi aver sempre degli aiuti, che portano la loro pelle sul mercato, e si lasciano pigliare tra le maglie della rete rivoluzionaria, gettata sopra di loro.

La calcolatrice perfida, che serve di guida alla parte più astuta dei demagoghi sta in ciò che bisogna mantenere i Governi ed i popoli in continua apprensione e di scartare un'agitazione in permanenza. Per questa via sperano di scollare la fiducia dei popoli nelle attuali condizioni e negli individui che tengono il potere. Tutto ciò che c'è di posto ad un consolidamento, è per essi una sciagura, epperò ben comprendono che le loro speranze sarebbero allora disperse.

Ma finalmente debbe giungere il tempo, nel quale i popoli, anche senza cooperazione dei Governi, condannano i demagoghi come indegni di tali mene.

Il consolidamento delle condizioni andrà indubbiamente progredendo, e il mondo tutto si convincerà che i Governi hanno del continuo dinanzi agli occhi il vero bene dei popoli, né altro desiderano che toglier di mezzo gli elementi di sovvertimento e mantenere e sviluppare invece quelli di un sano ed opportuno progresso. Questa convinzione sarà la tomba delle speranze rivoluzionarie.

La storia del mondo ne insegna in ogni pagina che la vera forza dei partiti sta unicamente nell'opportunità dei loro principi: con massime invecchiate e fuori d'uso, non riuscì mai ad alcuno di operare un'efficace propaganda. E il principio democratico ha servito a sé stesso in tempo. Dopo il febbraio ed il marzo, il mondo vi credette; questa fede fu la causa della sua soverchiante influenza sul suo vigore. Si temeva per possibile di creare nuovi ordinamenti politici, sulla base del diritto di voto universale, lasciando le illusioni dell'estratta idea di una sovra-

nità del popolo; non si vide che sull'orlo d'un cratere vulcanico, sopra un terreno, sobbalzato da tremuoti rimossi periodicamente, non era possibile fabbricare una casa stabile; si ebbe fiducia nella posatezza, nel sentimento d'onore, nelle virtù delle masse; si disconobbe l'eterna verità che il corpo sociale è per legge di natura ripartito in classi diverse e che sconvolgendole insieme, sotto il manto d'un artificiale ugualanza, si urtano i sentimenti ed i bisogni dell'umanità; si avvilirono i Governi fino a farne incensati automi, i quali agir dovevano unicamente, secondo il volere degli arbitri di una falsa opinione pubblica.

A siffatte lamentevoli mostruosità e deplorabili conseguenze condusse lo sviluppo del principio democratico. Né si dica la colpa essere stata dei capi. Non gli individui, non le persone, aggravar si denno della responsabilità di ciò che avvenne. Essi hanno agito come strumenti di un'idea, la quale adesso si è dimostrata vuota di senso e negativa. Il principio democratico ha giudicato sé stesso.

La sorte della Francia è la prova più evidente, della verità di questa asserzione. L'Assemblea nazionale uscita dalle urne del voto universale, è convinta ella stessa intimamente della precarietà delle forme democratiche, né ristette dal modificarle di già essenzialmente. Non è la Repubblica che sia un'impossibilità nella Francia: bensì la Repubblica democratica.

La propria esperienza e l'esempio della Francia hanno reso i popoli più riflessivi. Riconoscono adesso quelle Costituzioni solamente poter essere durevoli, le quali favoriscono la classificazione della società secondo i naturali suoi elementi, e danno ai Governi la forza necessaria per poter agire componendo e tranquillando, dovunque un elemento sorga ad usurpare una sproporzionata preponderanza sugli altri. Contro questo giudizio, che ogni dì più si estende e si rafforza, la democrazia sostiene una vana lotta.

(Corr. austr. it.)

Ecco in qual modo il sig. Saint-Marc-Girardin dimostra nel *Journal des Débats* la necessità di ricostruire la maggioranza dell'Assemblea:

« Voi rifate la maggioranza, diceva il sig. Dupin al sig. Mathieu (della Drôme), mentre questi, nel suo discorso (7), assaliva gli amici del sig. Thiers e gli amici del sig. Berryer. Noi vi conduciamo ad un Ministero definitivo, diceva, con molta accortezza e dignità, il sig. de Royer, a nome del Ministero attuale, quando si chiedeva a quel Ministero qual fosse la sua missione. Questi due detti, quello del presidente dell'Assemblea e quello del ministro della giustizia, che parlava in nome del Governo, hanno tra essi una stretta connessione, e delineano benissimo l'attuale condizione. Si, bisogna rifare la maggioranza; si, bisogna giungere ad un Ministero definitivo, non appena la maggioranza sarà rifatta: è questo lo scopo, a cui debbon tendere tutti gli uomini, i quali, e nella Camera e fuori, hanno a cuore di mettere nel Governo l'ordine, ch'è negli animi.

« La riconciliazione della maggioranza ci sembra facile; ci sembra anzi che, sin dal giorno seguente al voto del 18 gennaio, tal riconciliazione abbia già incominciato a farsi naturalmente. Trattavasi in fatti della questione se un deputato esser potesse catturato per debiti. La Montagna rivendicava l'inviolabilità assoluta. Che cosa faceva la maggioranza, vale a dire tutti i membri del partito moderato? Rigettavano con voce concorde la pretesione della Montagna; davano insieme contro la Montagna il voto, senza rammentarsi né gli uni, né gli altri, del voto del giorno innanzi. Non vogliamo già negare il movimento, che recar possono alla riconciliazione della maggioranza, discorsi come quelli del sig. Mathieu (della Drôme); vogliamo solo far ben vedere che tal riconciliazione precede quel discorso. Ecco la consolida.

« Ed invece, che cosa dice il sig. Mathieu (della Drôme) agli amici del sig. Thiers ed agli amici del sig. Berryer? Voi vi sognate che il Presidente abbia posto la mira all'impero; ma voi ne avete incoraggiato, rassicurato e difeso da per tutto lo spirito monarchico. Così parlando, il sig. Mathieu (della Drôme) s'inganna, a parer nostro, intorno alle cause dello spirito monarchico in Francia, ed intorno alla natura stessa di tale spirito. Intorno alle cause, s'egli non vede che l'aspirazione dello spirito monarchico in Francia dipende in principal modo dalla ripugnanza profonda, che suscita il Governo repubblicano, finché tal Governo fu diretto ed ispirato dai repubblicani. Il sig. Mathieu (della Drôme) s'inganna parimenti intorno alla natura dello spirito monarchico. La Francia ha soprattutto l'amor del potere e dell'ordine. Certo, l'amor del potere e dell'ordine può generare l'amor della Monarchia, che sembra una grande garanzia dell'ordine: ma la non è la medesima cosa. Ora, il partito moderato, l'antica maggioranza, fece ogni opera per far prevalere nelle leggi l'amor del potere e dell'ordine, ch'è negli animi. Né la maggioranza ne sa schernire; per lo contrario, ne ha onore. E sua gloria essersi industrializzata, a fronte d'una Costituzione poco al potere ed all'ordine favorevole, di lottare contro il mal genio di quella Costituzione. Ed operò sempre secondo tale pensiero; secondo tale pensiero, ella fece l'anno scorso la legge elettorale, che il sig. Thiers, nell'ultimo suo discorso, dichiarava essere un fra' titoli d'onore della maggioranza, non perché la legge elettorale sia perfetta, ma

(f) Detto il 27 gennaio, nella sessione delle interpellazioni del sig. Hovya-Tranchère al Ministero interinale.

perché, tal qual è, favorisce lo spirito d'ordine e di stabilità: ecco il suo merito e la virtù sua.

« Sì, la maggioranza dell'Assemblea legislativa s'adoperò a rilevare il potere e l'ordine in Francia; vi si adoperò d'accordo col potere esecutivo: e ciò a dispetto degli ostacoli, che a tal opera opponeva lo spirito della Costituzione. Ciò che l'Assemblea legislativa fece nel passato, dee fare con maggior fermezza ancora nell'avvenire; e s'ella imprende la revisione della Costituzione, come sembrava invitarla il Messaggio del 12 novembre 1850, s'ella determina gli articoli di quella Costituzione che dovranno essere rivisti, giusta quanto prescrive il suo articolo 144, l'Assemblea legislativa dovrà rivolgere i suoi sforzi al consolidamento dell'autorità, all'ordinamento del potere esecutivo. Il destino dell'Assemblea legislativa, quello non è di sostituire la Monarchia alla Repubblica; fa, ed è ancora, quello di ristabilire il potere, e di rimettere l'ordine nelle istituzioni. Le affezioni ed i genii particolari possono domandare altra cosa; la coscienza pubblica domanda solo questa.

« In tal nuovo arringo, la maggioranza, riformata dagli assalti dei suoi nemici naturali, dee entrare arditamente. Non si tosto ella potrà occuparsi di questa grand'opera della revisione, siamo persuasi che la maggioranza, liberata, per virtù dell'importanza stessa del nuovo suo compito, da non so quante grette preoccupazioni, si troverà più spedita e piglierà ad andare in più vivace e regolare modo. I difetti della Costituzione hanno maggior parte, che non si creda, nelle difficoltà del momento; e non avevano torto, al principio della peripezia che abbiamo sostenuta, di pigliarcela con tali difetti. La Costituzione ha fatto ogni poter suo per aprire una facile uscita alle tendenze d'indisciplina e di mobilità del paese; dov'ella pose porte, convenne porre barriere: bisogna, in una parola, cangiar la china della Costituzione, e volgerla dal lato dell'ordine, invece di lasciarla volta, com'ora è, dal lato della instabilità.

« Quest'opera della revisione è grave ed importante senza dubbio; ma più grave ancora e importante, per così dire, è sapere se l'Assemblea si risolvà ad intraprenderla. Se l'Assemblea legislativa la intraprende, vorrà dire ch'ella ha fede nella sua forza e nel suo avvenire; ch'ella non fa maggior caso, che non occorra, delle ascosse e degli accidenti della vita parlamentaria; ch'ella si crede chiamata a raddrizzare, nel limite dei suoi poteri, il destino del paese; e che, a recare in atto tal provvedimento salutare, domanda, senza malizia, come senza pietà, la cooperazione del potere esecutivo. Se, all'opposto, l'Assemblea legislativa non intraprende la revisione, e non risponde su questo punto al Messaggio del 12 novembre, ciò significherà, ci duole dirlo, ch'ell'abbanda in mano del caso.

« Per evitare tal abdicazione disperata ed imprudente, che conven far? Ricostruire una maggioranza, che si appoggi ad un Ministero definitivo. La revisione, intorno a cui, giusta la Costituzione, non si può deliberare se non fra tre mesi, ha uopo di questi due preliminari; e per ciò appunto abbiamo raccolto con grande soddisfazione questi due detti, l'uno del presidente dell'Assemblea, l'altro del Ministero: Voi rifate la maggioranza. — Noi vi conduciamo ad un Ministero definitivo.

L'articolo del *Constitutionnel* sulle condizioni attuali della Francia, ieri accennato nel Carteggio di Parigi, termina nel seguente modo:

« ... Il signor di Sacy non ha guari si compiaciava ad affermare, nel *Journal des Débats*, che i conflitti onde la Francia è afflitta derivano principalmente dai difetti della Costituzione. Noi, ben inteso, conveniamo col signor di Sacy, che la Costituzione attuale deve essere rifatta; ma, dopo matura esame, noi crediamo utile di oppugnare ancora una volta codesta opinione del pubblicista indulgente ed assennato. La Carta del 1814 non era opera dei repubblicani, e vi si seppe par rinvenire quanto bisognava per far crollare il trono di Carlo X. La Carta del 1830 non era opera dei repubblicani, e pure se ne seppero cavare pretesti di conflitto, quistioni di governo personale, la teoria di *Re regna e non governa*; tutte insomma le violenze legali necessarie per detronizzare Luigi Filippo, il quale lealmente osservava il patto giurato. Così dunque non soltanto la Costituzione della Repubblica, ma tutte le Costituzioni racchiudono germi di conflitto; e per renderci ragione di tutte le nostre rivoluzioni non dobbiamo prendercela tanto con questi contrasti politici, quanto cogli ambasciati, cogli intriganti eterni che le interpretano, e che, strascinati dalle loro passioni, trovano nell'orditura di una frase nella importanza di un accento, o nell'omissione di una virgola, pretesti per condurre a catastrofi sanguinose.

« Allontanate dall'Assemblea codesti imbroglioni, codesti condottieri di loggia, la cui importanza cresce in misura dei pericoli a cui sobbarcano il paese; ed allora le Costituzioni e le Carte, fonti innocenti dei nostri guai, non serviranno più periodicamente ad accendere spaventosi incendi. Nella mia vita faccendiera, io ho firmati ben molti contratti; ed il contratto più incompleto, men chiaro, contenente gli articoli più incoerenti, non mi ha fatto mai paura, quando dovevo eseguirlo con gente di mente e di cuor retto, mentre invece mi sgomenterebbe il contratto più preciso, un contratto-modello, se mi ponesse in commercio con uomini di cuore malvagio e di spirito cavilloso.

« No, lo ripeto; non sono le carte o le Costituzioni più o men fabbricate a furia, quelle che da cinquant'anni fanno le nostre rivoluzioni; esse, al pari di molte altre cose, non

ne sono che il pretesto. Poesia che noi oggi abbiamo un gran potere che ci protegge, il suffragio universale, doniamolo alla pubblica ripulsa, senza odio, senza spirito di vendetta, ma con fermezza inconcussa, gli uomini, che, strascinati dalle passioni, lavorarono, fin'anche un sol giorno, per il disordine, mancando al mandato ricevuto e accettato dagli elettori delle città o delle campagne. Se anche si trattasse di persone o di nomi, noi avremo il coraggio di non nascondere la verità. Questa vigilanza, esercitata imparzialmente ed in comune, farà che il paese eserciti una pressione utile e decisiva sulle Assemblee; e così la Francia sarà più sicura di prevenire le rivoluzioni, anziché di combatterle vittoriosamente con armate numerose. L'Assemblea nazionale, nello scorso lunedì, col suo silenzio e col suo voto, ha più fatto per la sua difesa dinanzi al paese, che non aveva ancora fatto per perdersi nella pubblica opinione con quattro giornate parlamentarie e col suo voto di sfiducia. Faccia l'Assemblea buone leggi, respinga i voti di sfiducia, come i progetti di proclami al popolo francese, ponga un concorso per averne al potere esecutivo: ecco il vero modo d'impedire l'impero, se, come fu detto, può sorgere l'impero.

« Insomma, l'Assemblea nazionale ci salvi dal pericolo, e il paese ha oggi soltanto a cuore la calma ed il riposo che anche dopo il salvamento, anche tribulando rispetto e riconoscenza al Governo rappresentativo, forse gli dirà ancora: che i luoghi discorsi gli fanno paura. » (Mior.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 febbraio.

Subito dopo lo Statuto italiano, è voce che comparirà anche il transilvano. Corre per voce che i Confini militari transilvani saranno sciolti, e che il confine sarà guardato come quello della Bucovina. (O. T.)

La seduta del 3 corr. del Congresso doganale fu una delle più importanti e decisive fra quelle ch'ebbero luogo fino ad ora. Fu condotta a fine il dibattimento sui dazi sul ferro, e data evasione alle poste di dazio sul rame e sul nicotino. Il dibattimento sui dazi sul ferro fu molto animato. Il sig. dott. Neumann propose per l'interesse dell'industria montanistica, e specialmente di quella della Carniola, un aumento del dazio d'importazione sul ferro; non poté però far abbracciare le sue viste. Il sig. Klobbeck e Sabel si opposero alle medesime; anche il sig. capo di sezione di Baumgartner, come pure il sig. consigliere ministeriale di Kleye, parlarono in maniera contraria alle stesse, perorando in favore dei dazi proposti dalla Commissione.

I principi Salm e Jablonsky preero parte pur oggino al dibattimento, che fu animatissimo. L'assemblea non acconsentì all'aumento di dazio proposto dal dott. Neumann; i dazi proposti dalla Commissione vennero accettati quasi senza cambiamento. Vennero, cioè, approvati dall'assemblea i dazi d'importazione notati nell'abbozzo di tariffa sul ferro rinfrescato, sulle rotaie di strade ferrate e ruote, sulla latta di ferro nera, sull'acciaio, sulla latta di ferro stagnata, coperta di zinco e verniciata, inoltre sulla latta d'acciaio e sulle verghe d'acciaio, finalmente sopra le merci di ferro fuso greggio. All'incontro, il dazio d'importazione sulle corde d'acciaio, che comparisce nella tariffa fissata a fior. 5, fu, sopra proposizione del sig. Miller, che fabbrica egli stesso corde di qualità eminente, aumentato sino a fior. 15.

Dopo ch'è fu chiuso in tal modo il dibattimento sui dazi del ferro, si passò a parlare dei dazi sul rame, e dopo breve consultazione l'assemblea approvò le relative proposte della Commissione.

Vennero finalmente a parlare dei dazi sul nicotino. Quivi trattati principalmente del dazio d'esportazione, affinché questo metallo, indispensabile alla fabbricazione del *post-fong* ed alla produzione d'altre imitazioni dell'argento, non venga esportato in quantità troppo grande e sottratta così alle nostre fabbriche la materia greggia. Quantunque un membro abbia proposto di fissare il dazio d'esportazione a fior. 20, l'assemblea si decise d'ammettere il dazio di fior. 5 per centinaio. (Corr. Ital.)

Altra del 5.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha fatto acquistare per suo conto 127 biglietti della lotteria aperti a favore di cinque Case d'invalidi.

Arrivato ieri fino all'articolo *Cotard*, il Congresso doganale si è aggiornato fino a domani, onde aver tempo di rivedere le Memorie, presentate in proposito da diversi fabbricanti.

La costruzione del tronco di strada ferrata da Trieste a Nabsresia è stata aggiudicata dallo Stato al sigg. Wollheim e comp. con ribasso di 6 1/2 p. 100 del prezzo di grida. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 febbraio.

Notizie telegrafiche da Brescia recano che anche in quella città, alla stessa ora come da noi, avevasi sentito d'una scossa di terremoto. Fare però che ivi si facesse sentire più gagliardamente, giacché un individuo veniva quasi balzato da sedere. (G. Uff. di Mil.)

L'Arcivescovo di Milano, in una enciclica scritta in buona latinità, annunzia al suo clero che nel Congresso, tenuto pac'zai dai Vescovi Lombardi sotto la sua presidenza, fu



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 6 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 2 corrente, si è degnata d'accordare al capitano della Guardia del corpo dei trabinieri e della Guardia del palazzo, generale di cavalleria Carlo conte di Civalari, il richiesto trasferimento in istato di riposo, e di conferire al medesimo, in graziosa ricompensa de' lunghi e distinti servizi, prestati anche in faccia al nemico, la gran croce dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, esente dalle tasse.

Nel tempo stesso, S. M. ha nominato capitano dell'I. R. Guardia del corpo dei trabinieri, e della Guardia del palazzo, il tenente-maresciallo Eugenio conte di Falkenhayn, promovendolo graziosamente in pari tempo a generale di cavalleria.

Venezia 10 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, con dispaccio 3 corrente, ha nominato il sig. Luigi Ferrari professore provvisorio di scultura presso questa R. Accademia di belle arti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 febbraio.

L'ultimo dispaccio telegrafico di Parigi annunzia che i giornali di colà si mostrano avversi alla dotazione del Presidente, che la pubblica opinione ritiene pressoché sicuro il rifiuto della medesima, che la Borsa invece ne prevede la concessione.

Parigi ha dunque un incidente drammatico di più, un minor grado di confidenza nella solidità delle attuali condizioni, un'aspettazione più ansiosa dei prossimi avvenimenti.

È uno spettacolo in vero deplorabile il veder il capo supremo d'una grande nazione costretto a dover chiedere ad ogni istante i mezzi necessari a sostenere le spese inerenti all'alto suo ufficio. Non è il minor inconveniente nelle vacillanti condizioni della Francia questo, che siffatta questione, tanto interessante alla considerazione ed alla personale dignità del Presidente, debba di nuovo, e appunto ne' più tempestosi momenti, venir discussa. Ci sembra che l'Assemblea legislativa avrebbe seguito un miglior consiglio, ove avesse definita una volta per sempre questa questione, e regolato l'argomento della dotazione in modo che ulteriori domande di aggiunte non fossero state né ammissibili, né necessarie. La fu evidentemente una falsa politica quella di voler mantenere il capo supremo dello Stato in una umiliante dipendenza riguardo alle meschine cure della sua economia. Avendo l'Assemblea nazionale reso indispensabile il rinnovarsi di codesta discussione, ella impose a sé stessa un grave peso e un grave imbarazzo.

Dalla piega che han presa le cose, è molto da mettersi in dubbio che il progetto di dotazione venga accolto, od almeno che lo sia incondizionatamente e senza riserva.

Quell'accidentale maggioranza, che, formatasi nel seno dell'Assemblea, esprime il voto di biasimo contro il Ministero anteriore, potrebbe ora nuovamente accordarsi; e sarebbe questo un grave pericolo. Noi deplorar dovremmo una nuova lega, in quale non potrebbe se non accrescere lo sconcerto degli animi e delle pubbliche condizioni, dappoiché avrebbe per inevitabile conseguenza la dissoluzione del partito dell'ordine.

In questa, e nelle anteriori considerazioni che ci suggerivano gli affari della Francia, avemmo sempre a guida gli interessi dell'ordine e del consolidamento del principio conservativo. Non possiamo non riconoscere che nuovi sconvolgimenti nella Francia comprometterebbero anche una volta la tranquillità dell'Europa. E però desideriamo anzi tutto che uniti rimangano gli uomini, i quali sinora trionfarono colà della rivoluzione. Possano le differenze non essere che passeggerie; possano egino, per meschini interessi, non porre a ripentaglio ciò che con tanta fatica conseguirono e crearono.

Rileviamo con soddisfazione che il Governo greco abbia per proprio impulso adottate le misure necessarie a rendere innocue nel suo territorio le perigliose mene dei rifugiati italiani. Un giornale semi-ufficiale, che si pubblica in Atene, ci offre su tale proposito dettagliate notizie. Vediamo dalle medesime aver bastato alcune amichevoli e verbali dichiarazioni per parte dei rappresentanti le Potenze interessate, a far sì che il Gabinetto greco s'inducesse ad un atto di compiacente adesione, il quale fuor di dubbio dimostra ch'egli ha per guida i principi dell'ordine universale e del diritto delle genti.

Una riunione di rifugiati esteri, la quale, sotto l'impulso d'una istituzione di beneficenza, mante-

neva pericolose relazioni coi club rivoluzionari d'Inghilterra e della Svizzera, è stata sciolta per ordine ministeriale. Il Governo greco non poteva tollerare, che del diritto d'ospitalità, da lui concesso a que' rifugiati, si abusasse per mire che potevano turbare la buona intelligenza tra la Grecia e le Potenze continentali.

Noi applaudiamo a siffatto contegno, come ad una prova soddisfacente d'una giusta valutazione delle circostanze, e come ad un frutto della politica inglese, che fin dallo scorso anno lasciava colà i germi della diffidenza e della più profonda antipatia. Il Governo greco ben comprende di non avere alcun motivo per favorire quelle tendenze, le quali forse in questo momento vengono approvate solamente dalla politica inglese; quella stessa politica, che nell'affare del blocco operava con tanta severità contro quel debole paese.

Sul nostro Continente vi sono ancora soltanto due Stati che favoriscono l'emigrazione di tutti i paesi, e le lasciano libertà d'agire. Questi Stati sono il Piemonte e la Svizzera.

Nella Svizzera sonvi due elementi, ch'esercitano la loro azione pegl'interessi dell'emigrazione. Uno è l'ultra-democrazia svizzera, che favorisce simpaticamente le tendenze affini; e se questo partito non ha finora la preponderanza in tutti i Cantoni, l'ha però in molti. Nulla di più naturale che i rifugiati trovino in tali Cantoni la più benevola accoglienza; nulla di più conseguente che Mazzini, cui tien dietro la polizia di quasi tutta Europa, abbia potuto rimanere lungamente con tutta sicurezza presso al confine della Monarchia austriaca, a Lugano, sulle rive del Lago Maggiore (?). Il secondo elemento favorevole nella Svizzera all'emigrazione, è il difetto d'ogni forma di polizia e la rilassatezza di quelle istituzioni amministrative, che ben lungi dal garantire la sicurezza degli Stati vicini, non valgono a garantire nemmeno l'interna. L'anarchia amministrativa, veramente repubblicana, lavora alacremente per i rifugiati; e sinché la suprema Autorità federale non prenderà decise risoluzioni, non adotterà e non metterà ad effetto energiche misure, l'Europa dovrà osservare con inquieto sguardo quel montano paese, sul cui suolo sorgono notoriamente ad un tratto, quasi di sotterra, i corpi franchi.

Nel Piemonte, l'ospitalità accoglienza dei rifugiati italiani è una delle conseguenze di quel sistema, dal quale si lascia guidare quel Governo in tutti i suoi atti, e che sembra evidentemente calcolato a fine di mantenere sempre viva un'opposizione, un antagonismo contro le mire, che tanto l'Austria quanto la Francia trovarono necessarie alla pacificazione della Penisola. Il Governo piemontese si piace di procedere sull'angusto terreno d'una politica non durevole. Senza professare i principi del radicalismo, esso non è nemmeno conservativo. L'aperta guerra, che a sostenere non vale contro la potenza dell'Austria, la trasporta sul campo della diplomazia. Tutti i malcontenti d'Italia volgono i loro sguardi verso Torino; e avvenne che ivi, negli ultimi trascorsi giorni, fosse prodotto un progetto di legge, col quale viene assicurata dallo Stato una ricompensa a tutti quegli uffiziali italiani, che presero parte alla difesa di Venezia. Per tal modo, il Piemonte ora anche adesso legittimare un atto di ribellione; per tal modo si mette in aperta opposizione coi diritti e colle regole delle convenienze internazionali. Se la pace, conclusa tra l'Austria ed il Piemonte, è sincera e durevole, il Governo di Torino non è autorizzato a decretare pubblicamente ricompense a coloro che sostennero con l'armi la ribellione contro l'Austria.

Se il Governo piemontese crede con siffatte concessioni di accontentare i radicali, ei s'inganna a partito. L'assenza del radicalismo sta appunto in ciò di non essere giunmai e di nulla soddisfatto. Le opposizioni, che il così detto Ministero liberale torinese ha dovuto sostenere dalla sinistra, nel corso delle discussioni parlamentari, provino che i radicali cercano costantemente di trovare un'occasione opportuna per mettersi al posto di Azelegio e di Cavour. Desideriamo che una saggia riflessione induca que' governanti a miglior consiglio, prima che ciò succeda. Desideriamo che anche a Torino si riconosca la necessità di romperla con la rivoluzione. Dappoiché la pure l'avi un trono a difendere; e che Mazzini e compagni non sieno i migliori amici della dinastia di Savoia, è cosa nota a tutto il mondo.

La è una verità, che non dovrebbe essere disconosciuta, quella che l'apparenza d'ordine e di tranquillità, che or regna nel Piemonte, è unicamente l'effetto di quel sistema d'ordine che i Governi hanno fatto valere in tutte le altre parti del Continente. Quelle stesse Potenze, che la piemontese politica rinnega ed oppugna, garantiscono e mantengono anche adesso il trono di Sardegna. Finché gli uomini di Stato del Piemonte disconoscono questa verità, non sanno essi comprendere né la loro condizione, né i loro doveri.

(Corr. austr. lit.)

(?) V. nella Seconda Edizione dell'alt'ieri, le diverse ved. corso in questo proposito a Parigi.

Conservazione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni continue come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si restituiscono.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano il seguente articolo, intorno alla organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto:

«La Provincia lombarda e la Provincia veneta formeranno adunque due gruppi d'amministrazione aventi per rispettivi centri locali Milano e Venezia, e dipendenti da due separate Luogotenenze, residenti in quei centri. Di più le Autorità luogotenenziali si connetteranno, per via d'immediata dipendenza, col Ministero, e al Ministero quindi dovrà dirigersi ogni reclamo contro gli ordini e le decisioni luogotenenziali.

«Possiamo andar paghi di tale sistemazione? Possiamo saperne grado al Governo, che la pose? Per rispondere a ciò bisogna vedere quali altre combinazioni avrebbero potuto stare in luogo di questa; bisogna vedere quanto di buono e quanto di meglio ciascuna di esse presenterebbe.

«Ogni idea di divisione politica essendo contraria allo spirito d'un partito che in questi tempi è salito in gran voga (forse come contrappeso ad un altro partito che non meno appassionatamente nemico d'ogni incentramento, vorrebbe frazionare il corpo amministrativo fino all'individualità del regime patriarcale) bisogna esaminar qui l'ipotesi d'un Governo unico per tutto il Lombardo-Veneto.

«Una tale unità non si concepisce che in uno di questi due modi: o mediante la subordinazione d'entrambe le Luogotenenze lombarda e veneta ad un Governo centrale, sedente a capo di tutto e formato il tramite da quelle al Ministero, o mediante la concentrazione di tutti gli affari amministrativi veneto-lombardi in una sola Autorità, immediatamente preposta a tutte le dicestime Delegazioni, e immediatamente subordinata al Ministero.

«Il primo sistema è quello che viene fino al marzo del 48, e che con differenze di forme provvisoriamente si riproduce in questo periodo di transizione. Ma noi non crediamo che si possa difenderne la preferenza, a confronto del più semplice, che va ad avere attuazione. La moltiplicazione dei poteri intermedi nel meccanismo governativo, è una necessità di cui gli uomini di Stato debbono scrupolosamente guardarsi dall'oltrepassare la giusta misura. Appunto come, nella costruzione delle macchine materiali, è preteso sovrano di procedere colla più severa economia nell'introduzione degli organi destinati a trasmettere i movimenti, giacché la moltiplicazione di tali organi porta seco accrescimento di resistenza, spreco di forza e probabilità di scosci; in ragione appunto del numero dei pezzi a scontrarsi soggetti; altrettanto, né più né meno, sono gli inconvenienti morali, che derivano da un simile abuso nella macchina amministrativa. Con che non intendiamo tuttavia di riprovare la finora sussistita interposizione di un'Autorità, a congiungimento delle attribuzioni luogotenenziali colle ministeriali: ma il meglio è la condanna del buono, e chi è che non trovi migliore il sistema, che lega immediatamente la Luogotenenza al Ministero, che fra i governati ed il Governo supremo si contenta di porre un tramite solo, che conduce a Vienna la rappresentazione di tutti i nostri bisogni amministrativi in un salto? A che serve che le ramificazioni degli affari veneti e dei lombardi abbiano un comun nodo locale, se questo nodo dee poi trasmettersi al centro generale della Monarchia? Beni potrebbe osservarsi che una Magistratura superiore ad ambedue le Luogotenenze, godendosi di attribuzioni più larghe, riuscirebbe utile in loco per la decisione di parecchi affari, ai quali non risparmierebbe il viaggio alla capitale universale; ma nulla osta a che quella maggior larghezza di facoltà venga accordata all'una o all'altra delle separate Magistrature, che presiedono all'amministrazione lombarda e alla veneta rispettivamente; con questo di più, che d'altrettanto per tal guisa viene ad accrescersi l'entità morale di quei due poteri, e con essa la loro dignità agli occhi delle popolazioni; né v'ha chi non sappia quanto la maggior dignità contribuisca al prestigio del potere, e quindi all'efficacia degli atti suoi. Annessa pertanto la divisione amministrativa del Regno Lombardo-Veneto in due sezioni, utile, anzi che no, noi ripetiamo la soppressione d'una locale Autorità superiore, come ad entrambe.

«Ma per, riunire sotto una sola Autorità tutte indistintamente le dicestime Provincie del Regno, un altro modo, come accennavamo di sopra, si potrebbe immaginare, quello di assegnare una Luogotenenza unica a governo di tutte; ed allora.

«La prima luogo bisognerebbe che Venezia e Milano, le due più cospicue città dell'alta Italia, cessassero d'essere ciò che da secoli sono, la sede di un potere estendente per lungo e per largo la propria azione anche fuori del loro territorio; bisognerebbe che, dall'essere quelle due grandi Doane delle altre Provincie, che finora furono, passassero a divenire ancelle d'una città seconda; e noi sappiamo bene, massime dopo ciò che abbiamo occasione di conoscere nelle questioni del 48, con quanta e quanto giusta tenacità l'una e l'altra capitale respinga ogni progetto, comunque grand'altrove se ne presentassero i vantaggi, di rinunciare a quel posto, che da secoli tengono fra le altre città. Né senza molta ragione, dicevamo, conciossiachè non v'è forse mutamento tanto dannoso a tutti gli interessi morali e materiali d'una metropoli, quanto la sua degradazione a città di Provincia. Oltre di che, le prerogative e i vantaggi, che in tal guisa terrebbero alla città degradata, non si manterrebbero per la novella assunta se non dopo un lungo corso d'anni, e fers'anche di generazioni; onde, non sarebbe avventata cosa l'aspettare che pel solo togliersi a Milano e a Venezia la dignità di città capitali, per questo quella dignità a favore di una terza

città si addepiasse, il Regno Lombardo-Veneto rimarrebbe per lungo tempo orfano di tutto ciò che può in effetto rendere una città cospicua.

«Se, in secondo luogo, guardiamo agli interessi dell'amministrazione, non potremo certamente plaudere all'idea di sottoporre alla mente di una sola e medesima Autorità tutta quella salva di cose, che costituiscono l'amministrazione politica delle dicestime Provincie. Non potremmo applaudirvi, perché ciò porterebbe seco tutti i disordini, che la scienza dell'amministrazione oggidì riconosce nell'eccesso d'una immediata centralizzazione; dappoiché l'entità degli affari amministrativi nel Lombardo-Veneto non si deve calcolare dalla pura e nuda cifra della complessiva popolazione; ma bensì da quell'abbondanza di vita civile, che forte su tutti i nostri territori, e dagli infiniti rapporti, che quell'abbondanza mantiene e moltiplica di continuo tra il Governo ed i governati; e per un'altra ragione, ancor più forte, perché più speciale, non potremmo plaudirvi, vogliamo dire per una certa differenza d'indole, che si riancontra fra gli interessi materiali della Venezia e della Lombardia: differenza che la prime nozioni delle nostre statistiche territoriali bastano a por in luce, e per la quale sembra appunto dalla natura stessa indicata per ora la separazione delle Autorità preposte, almeno se vogliamo che gli uomini, dell'amministrazione pubblica incaricati, possano con piena cognizione di causa trattare gli affari, che loro si riferiscono, e se non vogliamo negare che simile competenza non si acquisti meglio altrimenti che stanzando nell'ambito particolare di quegli affari.

«Per tutte queste ragioni principali, e per le molte altre, che ne defluiscono, e di cui lasciamo alla sagacia del lettore l'intuizione, noi andiamo convinti che, tanto i Veneti come i Lombardi, non tarderanno a toccar con mano i vantaggi della nuova sistemazione.

Il sig. John Lemoine esaminava nel Journal des Debats, in data del 4.º di febbraio, la condizione del Gabinetto inglese dinanzi l'imminente apertura del Parlamento, per ciò che concerne la questione religiosa, suscitata dal recente ordinamento della gerarchia cattolica. Ecco il suo articolo:

«Il Parlamento inglese sta per raccogliersi fra tre giorni. Quanto più tal termine si avvicina, e tanto più cresce l'incertezza in ordine al contegno, che terrà il Ministero verso la Chiesa cattolica. Ecco la sola questione, che appassioni in questo momento l'Inghilterra. Non pare ella sparso l'agitazione nel paese; pare altresì in discordia il Gabinetto, e da qualche tempo d'altro non si ode parlare che di prossimi ed inevitabili cambiamenti nel Consiglio della Corona.

«È tuttavia verisimile che il Ministero di lord John Russell si presenterà una volta ancora nella sua attuale composizione dinanzi al Parlamento; ma è probabile altresì che tal riconciliazione temporaria non durerà, a petto della discussione pubblica. Lord John Russell, pubblicando la famosa sua lettera al Vescovo di Durham, mise il Governo per una via, nella quale non tutti i suoi colleghi vorranno e potranno seguirlo. Si può tenere ch'egli si pentì adesso di quell'atto avventato, ma troppo tardi; le passioni popolari riposero con violenza al violento invito lor fatto, e lord John Russell è ormai lo schiavo del fantasma, da lui sì imprudentemente evocato.

«Il Governo inglese sarà dunque obbligato, secondo la formula, a far qualche cosa. Ma che? S'egli propone soltanto disposizioni moderate, accontenterà tutti i partiti, i protestanti ed i cattolici; e, ch'è peggio, li accontenterà per nulla. S'egli pon mano ad una repressione violenta, gli converrà disfar il cammino, che l'Inghilterra fece da un quarto di secolo: né sarà un de' meno curiosi spettacoli di questo tempo vedere lord John Russell, già campione dell'emancipazione religiosa, trasformarsi in un lord Giorgio Gordon parlamentario, ed incitare al grido di No popery! Pure, tale spettacolo ci è forse riserbato; poichè, se la Camera de' comuni rifiutasse d'accontentare a provvedimenti di repressione, sarebbe molto possibile che lord John Russell avesse ricorso ad uno scagionamento. Ora, in ogni elezione inglese, c'è sempre un grido. Talvolta, egli è quello di *Non la riforma!* tal altra quello di *Viva il pane e buon mercato!* Questa volta s'essere: *Viva il papaverino!* ed è fuor d'ogni dubbio che, nello stato attuale d'agitazione religiosa dell'Inghilterra, le elezioni generali produrrebbero una Camera, presso a poco disposta ad abbracciare il Cardinale Wiseman in carne ed ossa, come i borghesi della City l'abbracciarono in esiglio. Ma, in tal caso, le cose non si arresterebbero qui; si tornerebbe addietro in politica, in economia, in industria, del pari che in religione. Il sig. Cobden diceva ungiamente l'altro dì:

«Supponete che le elezioni mandassero al Parlamento una maggioranza, pronta a ristabilire le antiche leggi penali contro i Cattolici: credete voi che tal maggioranza non cercherebbe altresì di ristabilire le leggi di protezione o di produzione? A tutti gli anni della libertà del commercio, che aiutassero tal crociata contro la tolleranza religiosa, io dico ch'ei si si tirerebbero addosso la rinnovazione de' monopoli politici e de' monopoli mercantili.

«Il partito della libertà mercantile, il partito di Manchester, che rappresenta con bastante certezza la classe mezzana liberale, s'è dunque già dichiarato contro ogni provvedimento repressivo. Insieme coi liberi commercianti, quali il sig. Cobden ed il sig. Bright, lord John Russell

troverà a sé contrarii i libri pensatori, quelli il sig. Roebuck, il quale gli scriveva, alcun tempo fa:

« Origine prima di tal movimento, non è l'apprensione; è l'intolleranza, è l'odio. Il sentimento, che nel 1780 sollevava la plebaglia di Londra, e faceva di quel-
« lo stolto lord Giorgio Gordon un eroe, quel sentimento
« stesso travia fatalmente il buon senso della nazione. Ed
« caso fu incoraggiato da voi; e voi avete ridestato un
« abominabile fanatismo, del quale non certo che in cuor
« vostro sentite vergogna. »

« Certamente, il sig. Roebuck non è un partito; cer-
« tamente, il sig. Cobden, il sig. Bright e la frangente eco-
« nomista non formano la maggioranza: ma c'è un solo ele-
« mento importante. Sono altresì nella Camera dei Comuni da
« cinquanta Cattolici, i quali volevano dare il voto con lord
« John Russell, e che necessariamente si distaccheranno da
« lui. C'è eziandio il giovane partito conservatore, che, per
« le sue opinioni religiose, s'accosta più al Cattolismo che
« al razionalismo protestante, e che non si accomunerà al-
« trimenti a disposizioni, volte tanto contro Oxford che con-
« tro Roma. Codesto partito non è numeroso, ma è gene-
« ralmente composto di gente eletta, ed è splendidamente
« rappresentato nel giornalismo dal Morning-Chronicle. Ab-
« bandonato da tutte queste diverse frazioni, che per con-
« suetudine stavano dalla sua parte, lord John Russell sarebbe
« costretto ad andar cercando il sostegno del partito tory e
« protestante d'un tempo, di sir Robert Inglis e di lord
« Ashley; e ciò sarebbe il definitivo seppellimento del par-
« tito whig.

« Crediamo dunque che, nella composizione della Ca-
« mera attuale, il provvedimento di repressione violenta ab-
« biano poche probabilità di successo. Ma siccome lord John
« Russell è assolutamente obbligato a far qualche cosa, è
« probabile ch'ei presenti un atto qualunque per restringe-
« re l'introduzione e la diffusione delle bolle del Papa nel-
« la Gran Bretagna, per proibire i titoli episcopali, conferiti dal
« Papa, e che pagino il nome da un sito del territorio in-
« glese. Erasi trattata, come dicemmo, di proporre provve-
« dimenti, validi soltanto per l'Inghilterra; ma i Vescovi
« protestanti d'Irlanda, in un indirizzo alla Regina, hanno
« mosso lamento della distinzione, che far si voleva fra le
« due parti della medesima Chiesa, e pare che tal disegno
« sia stato deposto. In pari tempo, il Papa ha istituito una
« nuova diocesi cattolica in Irlanda, senza chiederne licenza
« a nessuno; e ciò mandò a monte ogni idea di transazione.

I giornali, fautori del Governo inglese, hanno vi-
« vamente rimproverato alla Corte di Roma un atto ch'
« ella non si sarebbe fatto lecito verso nessuno Stato cat-
« tolico. Bisogna quindi ripeter di nuovo che la condizio-
« ne del Papa non è, riguardo all'Inghilterra, la stessa
« che riguardo alla Francia, od all'Austria, od al Belgio,
« od alla Spagna, e financo alla Prussia protestante. Tutti
« codesti Stati hanno con la Corte di Roma concordati, che
« impegnano le due parti; mentre l'Inghilterra non ha con
« essa neppur relazioni diplomatiche. Per lei, il Papa è un
« nullo; non basta a un Ministero inglese, che negoziasse col
« Papa, si renderebbe colpevole di tradimento. Perché dun-
« que il Governo inglese si affanna di ciò che può far un
« potere che, agli occhi suoi, non esiste? Che gli importano
« le determinazioni immaginarie, che il Papa segna sulla
« carta geografica della Gran Bretagna? Egli lotta con una
« forza, che non può afferrare. Quand'anche, cosa ancor dub-
« bia, si facesse pensare nel Parlamento le disposizioni, di
« cui abbiamo parlato, che ne guadagnerebbe? Come le rechere-
« mmo? Potrà egli impedire a giornali, per esempio, di
« pubblicare tutte le bolle possibili? Potrà impedire a Cat-
« tolici di chiamare i lor Vescovi come lor padri meglio?
« Tutto ciò, che potrà fare, sarà proibir l'uso dei titoli negli
« atti pubblici. E poi? I Cattolici d'Inghilterra cesseranno
« per questo d'essere i sudditi spirituali del Papa? A af-
« fette materie non si pone regola con atti del Parlamento. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 6 febbraio.

Il Ministero del commercio ha approvato la nomina
del sig. G. Battista Tacchi in presidente, e del sig. Pu-
blio Collo in vicepresidente della Camera di commercio
di Rovereto. (Emp. di V.)

Il Bureau di novità racconta: « All'ultimo ballo di
Corte, S. M. l'Imperatore udì che il marito di una delle
dame presenti, I. R. generale in una lontana città, era
gravemente ammalato, e che la moglie, priva da qualche
giorno di sue notizie, era, non ostante la distrazione del
ballo, assai mesta. Mezz'ora dopo, S. M. venne presso
la signora con le consolanti parole: « Il telegrafo mi dà
in questo momento la notizia che lo stato del lei ma-
rito si è molto migliorato. » La sorpresa e la gioia di
quella signora furono sì grandi, che appena trovar seppe
parole di ringraziamento, alle quali l'Imperatore tosto si
sottinse. » (Idem.)

L'epoca, in cui il principe di Schwarzenberg ha da
tenere una conferenza a Dresda col ministro di Mantou-
fet, non fu ancora stabilita, come pretendevano sapere alcu-
ni giornali di qui. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 7 febbraio.

La seconda del prestito aveva posto impedimenti in-
superabili alle imprese in corso di effettuazione, intese
a precacciare la prosperità della nostra Provincia. Così, an-
che la progettata Fabbrica di stoffe di seta, con tintoria
filato e filanda completati, era rimasta un concepimento,
la cui esecuzione doveva essere rimessa a tempo più op-
portuno. Ma adesso sentiamo con piacere che al proget-
to si lavora più che mai, e che si hanno già in pronto
gli Statuti della Società, i quali stanno per essere sotto-
posti alla superiore approvazione. E ora, nella quale tut-
ta la Provincia del Friuli ed i paesi vicini sono interes-
sati, importante assai al vantaggio d'ogni classe degli abi-
tanti di questa regione sericola. Le cose nostre hanno cre-
dito d'essere fra le migliori di loro natura. Se qualun-
que si manca è il perfezionamento della preparazione da darvi
ad esse. Se dunque v'avrà una filanda ed un filato o-
semplici, che diffondano le migliori pratiche, e se una fa-
brica di stoffe sarà pure perpetua indicatrice di ciò che
si richiede di meglio, le nostre setole acquisteranno sem-
pre maggior credito e se ne potrà accrescere anche la
produzione, per sopprimere ai carichi ordinari e straordi-
nari che ne gravano, e cui senza questo prodotto non
potremmo in alcun modo sopportare. La Società sarà fon-
data per azioni di 500 lire l'una, pagabili in rate tri-
mestrali, entro 18 mesi. Le azioni saranno 2000; ma la
Società avrà principio quando siano sottoscritte anche solo
1000 azioni. A suo tempo renderemo conto più ampia-
mente di quello che venne fatto finora. (Il Friuli.)

Mantova 7 febbraio.

Alle ore dieci e cinquanta minuti del mattino del 5
corr., si è udita forte scossa di terremoto di conchiazione,
che non durò forse tre secondi. Nei locali di questa R.
Biblioteca, il rumore ed il fremito si manifestarono simili
a quello che produce un rotabile pesante che trascorre
sulla pubblica via. L'atmosfera era tranquilla, ingombra
di folia nebbia il barometro segnava 28, 0, 30 il ter-
mometro + 4, 2. Il barometro. 82. (G. di Mant.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 febbraio.

Un R. decreto riordina provvisoriamente la pianta
degli impiegati dell'Azienda generale di marina. Essa è la
seguente: Un intendente generale, a L. 8,000; un com-
missario anziano, a L. 3,600; un commissario sotto-anziano,
a L. 3,300; tre commissari di prima classe, a L. 3,000;
due commissari di seconda classe, a L. 2,500; sei sotto-
commissari di prima classe, a L. 2,000; sei sotto-com-
missari di seconda classe, a L. 1,600; cinque sotto-com-
missari di terza classe, a L. 1,400; otto scrivani di pri-
ma classe, a L. 1,200; dieci scrivani di seconda classe,
a L. 1,000; sei volontari; un guardamagazzino di prima
classe, a L. 2,400; un guardamagazzino di seconda classe,
a L. 2,000; tre guardamagazzino di terza classe, a
L. 1,500; tre guardiani, a L. 540; dieci inservienti a
L. 180; nove guardiani invalidi, a L. 180; totale
L. 99,840.

Con decreto del 17 gennaio, è approvata in via pro-
visoria la tariffa e le analoghe disposizioni per eseguire
sulla strada ferrata da Torino a Genova, oltre il traspor-
to dei viaggiatori, bagagli ed altri pochi oggetti, quello
pure delle grosse merci e del bestiame, sia per consegna
di colli, sia anche per mezzo della locazione di vagoni a
grande ed a piccola velocità. Le tariffe saranno messe in
vigore, l'ostoché l'Amministrazione delle strade ferrate si tro-
vi in misura di attuare il trasporto delle merci a grande
e piccola velocità. Un manifesto farà conoscere al pubbli-
co l'epoca di questa attuazione.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENAO — Sessione del 5 febbraio.

La grande questione, ventilata da alcune settimane con
tanta passione, siccome quella che ha rapporto cogli interessi
più vitali del nostro Stato, è alla fine risolta. Nella tornata
d'oggi, il Senato ha approvato, ad un'assai considerevole
maggioranza, le leggi, con cui il Governo viene autorizzato
a ratificare il trattato di commercio e quello per la garan-
tiglia della proprietà letteraria, conclusi colla Francia. Al
Ministero non abbagnò molta fatica per ottenere questo
voto, perché il Senato era persuaso che non lo si poteva
ragionevolmente rifiutare. Tuttavia esso non fu dato senza
che sorgessero vive lagnanze e proteste.

Come abbiamo reiteratamente dimostrato, i trattati di
commercio debbono essere considerati sotto due aspetti: dal
lato economico e dal lato politico. Fatta questa distinzione,
ricorre assai più agevole di comprendere il valore del tra-
tato concluso colla Francia, il quale, a parer nostro, ri-
portò lodi e basini immutati. Se lo si esamina dal lato
economico, non abbiamo per certo a congratularcene coi
signori ministri, perché, sebbene esagerate ed anche ingiuste
siano le grida delle persone interessate, siamo tuttavia con-
vinti ch'esso non può recarci grande utile, e, se non peg-
giora la condizione dei nostri scambi colla Francia, esso non
è neppure atto a migliorarla. Politicamente invece, quel
trattato era una necessità, né sarebbe stato prudente e
conveniente di non accettarlo. Quindi coloro solo si col-
locarono sul vero terreno, che nella domanda del trattato
diedero la preferenza alla questione politica sull'economica.
Il Senato comprese questa verità, e quasi tutti gli oratori,
e specialmente il conte Gallina, la svolsero con vastità di
vedute e con senno.

A dir il vero, in questa discussione non vi furono
oppositori, perché i due oratori, Collo e Sauti, i quali e-
spressero il timore, che avevano, che il trattato potesse avere
un'influenza dannosa alla nostra industria agricola ed alla
nostra marina mercantile, dichiararono ciò nulla meno che
avrebbero dato un voto favorevole. L'egregio Collo confessò
francamente ch'egli, se fosse stato ministro, non avrebbe
avuto il coraggio di accettare quel trattato, in cui si ricerca
invece il principio di reciprocità, su cui debbono stabilirsi
le relazioni fra nazioni vicine, che si stimano a vicenda e si
profondono amicizia; e compiansi che la Francia abbia ri-
munerata la generosità, di cui il nostro Governo fece prova
verso di lei, con sì meschina grettezza.

Le censure, fatte al trattato, non potevano a meno di
ferire alquanto l'animo proprio del cav. Cibrario. Però,
onde rispondere al sig. Collo, tenne la curiosa storia dei
negoziati intrapresi per condurre a termine la convenzione,
e provò l'ostinazione della Francia nel non voler concedere
nulla, né accontentarsi menomamente del sistema protettore. Dai
fatti, esposti dal cav. Cibrario, risulta più chiaramente quanto
difficile sia persuadere alla Francia che, ribassando le tariffe,
si accrescano i cambi e si giovi all'industria. Chi cre-
derebbe che nell'anno di grazia 1851, il Governo francese
avesse ancor fede nella bilancia del commercio e che reputasse
dannoso il trattato del 1843, perché dalle statistiche dogana-
li appare, che mentre furono annualmente importati in
Francia di prodotti sardi per 78 milioni di franchi, non
furono introdotti in Piemonte di prodotti francesi che per
40 milioni? Chi crederebbe che il Governo francese facesse
incoscienza in fatto di navigazione, perché teme la concor-
renza della nostra nascente marina? Noi dobbiamo pur es-
sere orgogliosi che la Francia ci abbia in sì grande concetto.

Alle spiegazioni, date dal cav. Cibrario, succedettero al-
cune dette osservazioni, fatte dai senatori Finelli e Macrini
intorno alla libertà del commercio, ed all'opportunità delle
concessioni fatte dal nostro Governo alla Francia, e ci as-
sociammo con grato animo al voto, espresso dal primo, che
il Ministero provvegga a che siano pubblicate anche fra noi
le statistiche, che dimostrano le relazioni interne all'esten-
sione del suo commercio e delle sue relazioni internazionali.

Finalmente, il ministro del commercio volle a pro-
vare che il trattato non poteva recar danno alla nostra
industria vinicola, in quanto che il diritto di 10 lire per
ettolitro, in caso stabilito, è più che sufficiente per prote-
ggerla, corrispondendo ad un dazio di 75, ed almeno di
50 per cento del valore. In tal caso, conviene dire che il
sig. Cavour, più che le lodi dei partigiani del libero scam-
bio, si meritava quelle dei protezionisti. Il conte Collo fe-
ce un'assai trista descrizione della situazione della popo-
lazione delle Province vinicole. La ciò ha molta esage-
razione, poiché è innegabile, ed il prezzo medio del vino
lo chiarisce, che l'industria vinicola trovavasi in migliore
stato di tutte le altre produzioni agricole; e d'altre, non
si debbe mai dimenticare l'interesse dei consumatori,
i quali costituiscono la maggior parte della popolazione,

ed a cui è utile, è necessario, che il vino sia a buon
mercato.

Queste ragioni però, per quanto siano palpabili, non
hanno potuto convincere il senatore Sauti; il quale, senza
pretendere di sedere arbitro fra i protezionisti ed i prome-
titori della libertà del commercio, crede tuttavia da non dis-
prezzare l'esempio del Regno di Francia, che, in mezzo
alle tempeste che lo travasero talvolta sull'orlo del precipizio,
si attiene fermamente al suo sistema economico, e serba e-
levati dazi doganali, onde non gravare troppo sulla pro-
pria fecondità. Strana logica! Chi mai osò sostenere che
i dazi elevati siano abbondanti sorgenti d'intrecci? Le tasse
hanno un limite, oltre il quale cessano di essere produttive;
e, lungi che in Francia le dogane impingano l'erario, a
paragone dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Prussia,
ecc. fruttano poco, e non risarciscono il danno, che arreca-
no all'industria.

Il conte Gallina ribadì sopra le ragioni addotte dal
conte Cavour; espose l'aumento progressivo dei dazi im-
posti sull'introduzione dei vini, e come la nostra tariffa
doganale del 1826 fosse più liberale dell'attuale. Secondo
lui, il trattato non ha gli inconvenienti, che si suppongo-
no, ed ammette anche che gli avesse, e sarebbero compensati
largamente dalle conseguenze politiche, che dall'accettazione
del trattato possono derivare.

Quanto alla convenzione per la garanzia della pro-
prietà letteraria, la discussione fu breve. Il senatore Pi-
nelli, domandando di mettere in accordo la nostra legisla-
zione sopra tale argomento colle leggi estere, proponeva
un ordine del giorno motivato, con cui s'invitava il Mi-
nistero a presentare una legge sulla tutela della proprietà
letteraria. Il conte Sauti consentì, esso pure intorno ai
difetti della presente nostra legislazione, la quale protegge
più gli stranieri che i cittadini; ma il ministro del com-
mercio avendo promesso che il Governo si occuperebbe
con sollecitudine di questa bisogna, il senatore Pinelli ri-
tirò il suo ordine del giorno, e la convenzione fu adottata
alla maggioranza di 50 voti contro 5. Il trattato di com-
mercio n' ebbe 51, sopra 58 votanti. (L'Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 5 febbraio.

Poté riprendersi oggi la discussione del bilancio del
dicastero di grazia e giustizia, e continuarsi l'esame della
quarta categoria: *Magistrato di cassazione*. La Camera
aveva ridotto da L. 22,000 a L. 15,000 lo stipendio
del primo presidente di quel Magistrato. Nella tornata
d'oggi vennero ridotti da L. 14,000 a L. 12,000 gli sti-
pendii del secondo presidente e dell'avvocato generale;
quello del segretario fu portato da L. 10,000 a L. 7,500;
furono finalmente detratte le L. 700 di gratificazioni e
sovvenzioni, onde sulla total somma di L. 228,300, che
trovavasi stanziata in quella categoria, fu decretata la de-
finitiva diminuzione di L. 14,200.

Questi tenuissimi risparmi non furono ammessi senza
molta fatica e senza grave perdita di tempo; e segnatamente
le 2,500 L., che si detraevano dallo stipendio del segretario,
diedero luogo a un dibattito tra parecchi deputati, il quale durò
per più d'una ora. Ci sarebbe facile di dimostrare, con un bre-
vissimo calcolo, come quell'era di tempo sprecata in una di-
scussione, che non poteva riuscire ad altro che ad un ri-
sparmi di L. 2,500, fu cagione di un ritardo nella di-
stribuzione dell'approvazione del bilancio, il quale costò all'erario
un'assai maggior somma. Ma a che servirebbero questi
calcoli? Ci sono degli uomini veramente incorreggibili, e
che si attribuiscono senza uno scrupolo al mondo il privi-
legio di abusare dell'altrui sofferenza.

L'onorevole Sines volle tentare un maggior colpo;
il Ministero pubblico presso il Tribunale di cassazione porta
una spesa di L. 50,000; nelle cause penali, le incombenze
di quel Ministero potrebbero deferirsi all'avvocato fiscale
generale di Torino: nelle cause civili, quell'ufficio è su-
perfluo, anzi è dannoso. Tale è l'opinione di Sines, il
quale proponeva perciò l'abolizione del detto Ministero. Fe-
lquel-Pas e Pasquero combatterono la proposta; il pubblico Mi-
nistero presso il Tribunale di cassazione, oltreché interviene
per tutelare gli interessi delle persone privilegiate, le quali,
come sarebbero i numeri e i corpi morali, non sono ca-
paci di difendersi, è anche il naturale e legittimo rappre-
sentante del potere esecutivo presso la suprema Autorità
giudiziaria, e serve di utile freno alle possibili esorbitanze
di quest'ultima. La Camera accolse queste ragioni, e la
proposta di Sines fu respinta.

Le spese di ufficio del Magistrato di cassazione, por-
tate in un'altra categoria, vennero ridotte da lire
7,800 a lire 5,800.

Succesivamente l'Assemblea prese a discutere la ca-
tegoria sesta: *Magistrato della Camera dei conti*.

Il professor Pasquero, per contrariare il Governo a
presentare senza indugio una parziale riforma concernente
la giurisdizione del contenzioso amministrativo e il sistema
della pubblica contabilità, propose che la somma di lire
185,624, stanziata in quella categoria, fosse diminuita di
un quarto.

La proposta del Pasquero non fu accettata; e la
Camera dovette contentarsi di un'economia di lire 10,200
sulla somma di lire 185,624, portata nella categoria del
personale della Camera dei conti (lo stipendio del pre-
sidente fu, secondo la massima già approvata dall'Assemblea,
ridotto dalle lire 20,000 alle 15,000) e di un'altra eco-
nomia di lire 5,350 sulla somma di lire 15,500, stan-
ziata nella categoria *Spese d'ufficio dello stesso Magi-
strato*. (C. di Sen.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 febbraio.

Un Sovrano decreto scioglie la guardia civica del
Comune di Cortona, per riordinarla a tempo opportuno.
(Mant. Toc.)

Livorno 5 febbraio.

S. A. I. e R., con Risoluzione del 2 febbraio corr., si è
degnata approvare che sia revocato, per le precedenti del
Algeria, il periodo contenzioso di giorni dodici, e ch'esse ven-
gano sempre a pratica, se non hanno stracci, o sottoposte,
se ne abbiano, al trattamento ordinario fissato dal Regole-
mento del 1850. (Conserv. Cost.)

IMPERO OTTOMANO.

Il solito corrispondente di Sarajevo dell'Orientale
Deutsche, gli scrive in data 23 gennaio p. p.:

« All'incirca Stokovic, visir dell'Erzegovina, si è da
qualche giorno ritirato da Bona nella fortezza di Stolar,
sempre sotto il pretesto di fuggire dai ribelli, ma ognuno
sa non essere ciò che una simulazione; imperocché egli ha
le più strette relazioni coi ribelli, ed anzi li suscita. Il suo
Kavas pascià continua ad essere duce degli irregolari di
Mostar.

« Omer pascià ha fatto retrocedere fino a Kogniz i
suoi avamposti, ch'erano già avanzati fino a Lepota
(Lipota).

« Da una corrispondenza dei confini dell'Erzegovina
in data 29 gennaio, rileviamo che tutti i muselmanni, coman-
danti dei diversi kadluk dell'Erzegovina, hanno re-
cettato l'ordine di recarsi a Serrajevo, ed alcuni sono
già recati a quella volta.

« Il serrasciere ha spedito il suo luogotenente An-
drija a Scutari, onde ottenere qualche migliaio di ar-
mi per domare l'insurrezione dell'Erzegovina, e dice che
egli non attenda se non il loro arrivo per mettersi in
viaggio alla volta di Mostar. Varrà centinaia di cavalli, so-
no già ordinati pel trasporto dei bagagli e dei viveri per
la truppa. Tenta però il serrasciere di ottenere la sol-
luzione in via pacifica, avendo già scritto a quelli di Mostar
perché spediscano a Serrajevo venti individui, da lui ac-
cennati, garantendo la loro sicurezza con la sua parola
d'onore, ed accertandoli che, in caso di pronta soccorrenza,
verrebbe accordata piena amnistia; in caso contrario,
sarebbero attaccati e dalle sue truppe, e da quelle di
eman pascià, visir di Scutari, già pronte a marciare.

« Non si conosce per ancor la risposta data dagli
autori di Mostar a tale intimaione.

« Kavas pascià avrebbe ordinato alla popolazione mu-
slimana di Mostar di unirsi alla sua gente e di marciare
verso Kogniz. Essa, attesa la scarsità del suo numero,
non ha potuto esimersi del tutto. Si limitò però a spe-
dire qualche dozzina d'individui, a ciò pagati dalla cassa
del serrasciere.

« Si ritiene per altro in generale che Mostar inclini
a sottemettersi dietro il succennato invito del serrasciere.

INGHILTERRA

Londra 4.° febbraio.

Tutti i membri del Gabinetto assisterono ieri al Co-
siglio, che ha durato assai lungo tempo; ad eccezione tal-
volta del conte Grey. Il nobile lord aveva assistito a quel-
lo del giorno innanzi, che aveva durato tre ore. Perciò
non v'era egli ieri? Ciò si domanda; e nessuno risponde.
Eh! è questa tuttavia una domanda ben naturale, avuto ri-
guardo soprattutto alle dicere, che s'erano sparse la sera
scorsa scorsa, cioè che questo nobile lord, non potendo
tendercela nel primo ministro riguardo alle aggressioni pa-
nali, stava per ritirarsi.

Dicesi che membri influenti della Camera dei con-
ti abbiano deciso di rappresentare all'Assemblea, a meno che
i membri non vi si decidano essi stessi, la necessità di
procedere contro il dottore Wiseman in via d'accusa.
I ministri più eminenti del loro inglese non d'avviso che
questo modo è il più idoneo e il più efficace; e si annun-
cia in tale vertenza la prossima pubblicazione di un eccel-
lente opuscolo, attribuito ad uno dei consiglieri più ragguar-
devoli della Regina. V'ha un precedente notevole, quel-
lo del dott. Sacheverell, accusato, or son circa 140 anni, di
anzi alla Camera dei comuni, per aver messa l'autorità
della Chiesa al di sopra di quella della legge. Ci si dice a-
turali, che, a malgrado della sicurezza recentemente dimo-
strata dal dott. Wiseman, egli è assai inquieto delle conse-
guenze definitive dell'introduzione della bolla del Papa in In-
ghilterra. Quest' inquietudine ha agito sulla sua salute, e
per consiglio del suo medico, si è recato per 8 giorni a
Hastings onde riposarsi e ristabilirsi.

Il ministro inglese delle finanze, all'opposto di tut-
ti gli altri ministri delle finanze di tutti gli altri Governi del
mondo, e dell'altro mondo, comincia a sperimentare gli ef-
fetti della ricchezza; e, mentre gli altri si logorano
al crollo per trovare nuove imposte, quello d'Inghilter-
ra è tormentato dal pensiero di scegliere quali dazi debba
abolire, in grazia del sopravanzo dell'entrata sulle spese
che da due anni presenta la finanza inglese.

Così, mentre si tengono adunanze l'una dietro l'altra
per abolire l'imposta sulle porte e finestre, giungono re-
clamazioni urgentissime per abolire il bollo sui giornali, al-
domandando l'abolizione del bollo sugli avvisi; ultimamente
una deputazione di uomini di lettere, fra quali si distin-
guava il famoso Carlo Dickens, il direttore del Daily
News, uno degli scrittori più popolari d'Inghilterra, in-
dò a chiedere al cancelliere dello scacchiere l'abolizione
della tassa sulla carta.

Il cancelliere ricevé cortesemente la deputazione, ma
non s'impegnò con nessuna promessa, e concluse con questa
semi-comica lamento: « Compiangetemi, signori, per
« ch'io mi si è annunziata una visita simile di tutte le de-
« putazioni d'ogni classe di contribuenti, che desiderano
« l'abolizione delle tasse. Come fare per contentare tutti? »

L'avvicinarsi dell'epoca dell'Esposizione comincia a
produrre quelle stravaganze di prezzi, che si aspettavano di
vedere ancora. Vi ha case locate per duemila franchi la set-
timana. Un Americano cerca case per 12,000 famiglie.
Trentamila Russi hanno chiesto il passaporto; Nicolò II ha
accordato soli 3000. Il *Motivator* di Peking, che arriva
regolarmente alla Biblioteca di Parigi, annunzia che un
cervoglio di divertimento, composto di varie giunche cines-
rimorchiate da vapori è partito dalla Cina per l'Esposi-
zione fino da sei settimane; fra un mese esso giungerà a
Londra. Ogni giunca contiene quattro famiglie, per lo più
di mercanti di porcellana.

IRLANDA.

L'Associazione cattolica della rievocazione dell'U-
no, tenne testé a Dublino un'adunanza. L'introito della
settimana precedente fu di 9 lire di sterline. Il padre Fi-
nagan tenne un discorso cui rispose il sig. O'Connell.

SPAGNA

Madrid 28 gennaio.

Il Governo di Cadice annunzia che il sig. Alberca-
za, ricco capitalista dell'Avana, è giunto in questa città.
Ei viene a proporre al Governo di stabilire una linea di
corrieri a vapore fra Cadice e le nostre Antille. La com-
pagnia ch'egli rappresenta comprenderebbe due vapori, il
Colombia e l'*Hibernia*, a prezzo più alto di quello al qua-
le la Compagnia Cazard di Londra gli ha venduto al Go-
verno spagnolo.

Benché siano partiti di disparità d'opinioni fra il sig.
Bravo Murillo e il conte di Mirasol, nulla v'ha di par-
tite in queste dicerie.

Il generale Mazarredo, di fresco nominato capitano
generale di Siviglia, ha dato la sua dimissione. Eccole le
motivi: il generale era presentato per prendere gli or-
dini del Re; questi aveva ricusato di riceverlo, col pre-
testo ch'egli aveva fatto parte di un Ministero, che gli era
stato impedito.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il ministro degli affari esteri ha ricusato il 27. i
ragioni d'alta convenienza politica, di rispondere alle
interpellanze del sig. Mader, capo della minoranza pro-
gressista della Camera elettiva, relativamente al concordato

Sta diritto del Ministero di aggiornare le spiegazioni su questa delicata materia; come ha fatto di questo diritto.

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

Il Circolo della strada delle Piramidi, che teneva ieri una conferenza politica, ha sconcertato da un'avventura accaduta ad uno dei suoi membri. Il generale Ruhlstedt, rappresentante e ministro della guerra, è caduto, ucciso dall'adunanza, nella grande sala che mette alle sale, e si è rotta una gamba, alla rotella.

Continuati a dar per certo, noi però non le crediamo, che in una recente adunanza dei rappresentanti che si raccolgono nella strada di Rivoli il partito legittimista abbia deciso di sostenere la proposta Creton per l'abolizione delle leggi d'emilio contro i Borboni, nell'unico scopo di non gli del ritorno a Parigi del Conte di Chambord, e di quello del Principe di Joinville.

Quando, l'anno scorso, fu proposta l'abrogazione della legge di bando, il sig. Berryer respinse questa misura con tutta la sua eloquenza, a nome del partito, che rappresentava. Ravvicinando questo fatto alle parole del sig. Berryer, il giorno in cui egli procedette il sig. Thiers alla tribuna per rovesciare il Ministero Baroche, i nostri dubbj sono alla deliberazione della strada di Rivoli prendono nuova consistenza.

Parliamo tuttavia nell'ipotesi della versione, che ha circolato.

La storia dei partiti in minoranza offre molti esempi di contraddizioni. Non ci facciamo dunque meraviglia se si è commistato un nuovo esempio. (Bull. de Paris.)

Servono al *Progresso* di Torino, in data di Parigi 2. Come avete letto nei giornali, il deputato Nadaud parlò a lungo nella seduta d'ieri l'altro intorno all'organizzazione del lavoro. La maggioranza lo interruppe al solito frequentemente, chiuse urlando l'ordine del giorno, e l'oratore. Ma nullameno il discorso di Nadaud ha ottenuto un successo favore in Parigi, non appena i giornali lo hanno fatto conoscere, e l'ottierà pure in tutta la Francia. Nadaud cominciò la sua carriera quale operaio munito di un marte, e benché ora abbia avvantaggiato di molto la sua condizione, pure non ha mai cessato di trattare i suoi antichi compagni, o di beneficiarli, quando ha potuto. Figuratevi come ne è amato, e come sono da loro accolte le sue parole! Ieri il discorso di Nadaud formava l'argomento di tutti i colloqui nei caffè, nelle trattorie e nelle pubbliche strade: ciò vi sia indizio della piaga, cui tende l'opinione delle masse.

Leggessi nell'*Indipendente Belge*: il sig. Thiers è a presento d'interessarsi per sé stesso e per i suoi amici in un giornale politico, il quale, da qualche tempo, ha preso un certo sviluppo. Se non bene informato, la somma che potrebbero nell'impresa il sig. Thiers ed i suoi amici, sarebbe di 250,000 fr. La politica del giornale non sarebbe modificata, ma mirerebbe più direttamente allo scopo.

La *Correspondance générale* annuncia che il sig. di Lamouroux trattò con parecchi editori parigini per la pubblicazione di una Storia della Restaurazione, in otto volumi, da consegnarsi in meno di due anni, per ciascuno dei quali si pagherebbero 50,000 franchi. (O. T.)

Il signor Michele Chevalier fu eletto membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche. Egli surroga, nella Sezione d'economia politica, il sig. Villermé, che surroga, alla sua volta, nella Sezione di morale, il sig. Droz, morto recentemente.

La Zucca di Parigi è incaricata dal Governo sardo di somministrare due bellissime medaglie, con sopra i ritratti della LL. MM. il Re e la Regina. L'esecuzione dei medaglie è stata affidata al sig. Gayraud, padre. (Patrie.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

Questa mattina il *Constitutionnel* apparecchiava le sue armi. Un articolo del sig. Granier di Cassagnac in favore della dotazione principesca (*V. la Seconda Edizione dell'altro ieri*), ci minacciava d'un progetto di legge per un anno di questa settimana; ma il tuono seguì il lampo.

Ed in vero, giungendo all'Assemblea, trovammo in agenda il sig. di Gormy, ministro delle finanze, il quale deponeva un progetto di dotazione. Nessuno però si agguerrì. Il ministro chiese solo 4 milioni 800,000 franchi; e che riesce meno spaventoso della parola 3 milioni. Ciò che si tiene in memoria l'arbitrio dei mercanti di Parigi, che vendono quanti a 29 soldi. C'è molto semplice, quali i sembrerebbero della somma d'1 franco e 50 centesimi, e credono di far buon negozio pagando 29 soldi, benché si sia tutt'uno. Così appunto, il sig. di Gormy domandò, è vero, 4 milioni 800,000 fr. per imposte di rappresentanza, ma il preventivo assegna già al Presidente, per medesimo oggetto, 600,000 fr.; più 600,000 di onorario normale; più 300,000 fr. per imposte di regia. Onde in fin del conte, l'Eliseo ha i suoi 3 milioni crescenti, senza parlare della mobilia della Corona, della biancheria e dell'argenteria, che servono già per la tavola delle Tuileries. L'Assemblea sorride; ella esaminerà.

Per ordinario, le pastorelle dell'Arcivescovo di Parigi sono sempre lette dal pergamino, dopo la messa cantata; ma la magnifica pastorella di monsignor Sibour, che incalza i preti d'astenersi dalla politica, non è stata letta.

Il sig. di Lamouroux rinunziò al viaggio, che si proponeva fare in Oriente nel marzo ed aprile prossime. Egli attende occuparsi attivamente di varie pubblicazioni, per cui deve impegnarsi coi suoi editori.

Si fanno alacremente i preparativi per la prossima apertura d'un nuovo giornale settimanale, fautore dell'Eliseo, che dovrà tenere il luogo del *Napoleone*.

SVIZZERA

Il sig. Maugéris è stato nominato ambasciatore d'Inghilterra nella Svizzera. Egli era, alcuni anni sono, segretario di questa Legazione. Pare che il sig. di Thiers, ambasciatore austriaco, non sia stato richiamato, ma si attenda solamente in coagelo. (G. T.)

BERNA

Circola una petizione al Gran Consiglio, in cui si chiede: 1. L'espulsione dei forestieri sornioni di carte e che possono cadere a carico del Cantone; 2. L'espulsione di quei forestieri che mediante discorsi, o scritti, cercano d'incutere un'influenza politica o spargono dottrine contrarie alla nostra organizzazione sociale; 3. degli ostacoli al pagamento simultaneo della qualità di cittadino bernese e di quella di suddito ed attinente ad un paese estero.

A vantaggio assicurare la quiete a Berna, il Gover-

no ha chiamato l'attenzione di quel Consiglio municipale sull'istituzione inglese dei constabili.

La compagnia di cavalleria Dietler, e due compagnie del battaglione Kistler, furono congedate in seguito ad un rapporto di Cortelary. Dicoi che sia stato decretato anche il licenziamento del comandante in capo, colonnello Gerwer. (G. T.)

TICINO

Questa mattina (5 febbraio) verso le ore 10 e 50 minuti si sentì in Lugano una istantanea scossa di terremoto, la quale non arrecò danno di sorta, ma fu abbastanza sensibile da essere universalmente avvertita. La direzione parve da levante a ponente. (G. T.)

PRUSSIA

Berlino 3 febbraio.

Per ordine Sovrano del 30 scorso, si darà compimento per quanto è possibile, alla diminuzione dell'esercito mobilitato; tutte le truppe, gli stati maggiori e le amministrazioni di questo, tranne quelle destinate ad un'eventuale spedizione nell'Holstein, ritorneranno per conseguenza sul piede di pace.

Scrivono da Berlino, in data del 4 febbraio: «Sembra che il principe Schwarzenberg abbia lasciato che il nostro Governo tratti con la Danimarca quello che riguarda i Durati schleswig-holsteinesi, riservandosi l'approvazione». (Emp. di F.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Torna a correre la voce che il Governo di Gotha abbia determinato di unire il Ducato di Gotha con quello di Coburgo. I rappresentanti del primo sono contrarii a tale unione, sicché si teme, non senza fondamento, che la loro resistenza sia per impedire la pacifica soluzione di quest'affare. (Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 25 gennaio.

Il Re si recerà a Cristiania per l'apertura dello Storting. (G. U.)

DANIMARCA

COPENHAGHEN

Atene 1.° febbraio.

Con l'ordine convoglio della mattina, quartiermestri austriaci e prussiani, (un ufficiale, un artificiale ed alcuni soldati da ambedue le parti) partirono alla volta di Rendsburgo. Domani o posdomani le truppe austriache, trovandosi in Amburgo, partiranno del pari a quella volta, e giungerà quì il secondo reggimento prussiano (reggimento del corpo della Regia) per recarsi per esso a Rendsburgo. L'attuale guarnigione di quella fortezza cede il luogo alle truppe federali; ogni parte di colà il dipartimento della guerra per Kiel, e l'artiglieria ed il corpo del Genio si recano nella parte orientale dell'Holstein. Gli ufficiali della nostra armata, che sono Holsteinesi, saranno, dicesi, congedati, né resteranno che ufficiali forestieri. (G. U.)

L'*Out-Dentache Post* contiene il seguente articolo, in data di Berlino 31 gennaio:

«Ho motivo di ritenere che le trattative del conte Sponeck col presidente di questo Ministero, assai in ispezialità per questa pendenza del sig. di Uexküll, riusciranno difficilmente ad una definitiva conclusione. Questo almeno se di certo, che in Vienna non si è stabilito alcun che di positivo, e che anzi tutto fu rimesso a questa parte. Due punti specialmente, o meglio solamente, non quelli riguardanti ai quali esiste un'assoluta differenza nelle intenzioni delle due parti: la regolazione dei confini tra lo Schleswig e l'Holstein, oppure, che è tutt'uno, l'appartenenza di Rendsburgo o di Friedrichsfort; indi la questione concernente i rapporti dei due Ducati, l'uno verso dell'altro. Per cominciare dal secondo punto, sostiene il diplomatico danese, che la Confederazione germanica non abbia punto che fare coi rapporti relativi allo Schleswig; che ad essa appartengano solamente le interne condizioni dell'Holstein; che la risoluzione federale 17 settembre 1846 nulla contiene d'opposto a tali principi; che, finalmente, la Costituzione danese 5 giugno 1849 si oppone ad un intimo legame dello Schleswig coll'Holstein. Qui appunto si vede immediatamente, che il richiamo all'accennata risoluzione federale non ha alcuna essenziale significazione, in quanto che la medesima viene dalle due parti diversamente spiegata: qui infatti ritenuto che l'obbligo assunto dal Re di Danimarca «di non alterare né la Costituzione, né gli altri rapporti dell'Holstein, fondati su leggi o su antichi costumi», o comprende anche la posizione di questo Ducato rispetto allo Schleswig; il che dalla Danimarca si nega. Inoltre, il conte di Sponeck si studiò di dimostrare con documenti che Rendsburgo e Friedrichsfort appartengono allo Schleswig, appoggiando questa sua asserzione all'egual parere della Russia. Ma anche su ciò deducendo il contrario; e fu anzi determinato di occupare in ogni modo Rendsburgo con truppe tedesche (austriache e prussiane in egual numero), e ciò in tutta la sua estensione, vale a dire, comprese anche le fortificazioni settentrionali. Per tal modo, le opinioni sono su questi due vitali argomenti così diametralmente opposte, ed anche le parti sembrano sì poco disposte a cedere, che non è possibile un accomodamento. E però si ritiene che il conte Sponeck non si fermerà qui a lungo, dappoiché non possono nemmeno pensare a trattative. Probabilmente avrà luogo una provvisoria, e si lascerà per ora guercia la questione, sicché da un lato il Re di Danimarca agirà nello Schleswig, e riguardo ai rapporti politici di caso Ducato, come meglio troverà conveniente, e dall'altro Rendsburgo resterà occupato da truppe tedesche, sicché una spinta, venuta da qualche parte, condurrà alla decisione.»

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altro ieri.

Venezia 3 febbraio.

S. M. l'imperatore s'è graziosamente degnata di assegnare in dono al sig. Angelo Ferretti di Portogruaro l'importo di fiorini cento, per la sua opera sulla educazione del gelco, da lui a S. M. unita.

Londra 30 gennaio.

Le voci, che si sono sparse oggi, secondo il *Morning Herald*, sulla poca stabilità del Gabinetto, hanno considerevolmente alterato l'attività dei negozi. Molto preoccupava la possibilità della rinuncia d'una porzione del Gabinetto, cui è capo il conte Grey. Un cambiamento di Ministero avrebbe tanto maggior influenza sugli affari pecuniari nella città, in quanto che sarebbe probabilmente seguito dallo scioglimento del Parlamento.

Secondo lo *Standard*, sapervi con certezza che i commissari avevano adottato la scala seguente per prezzo d'ammissione all'Esposizione: primo giorno, 1 lira sterlina ed 1 scellino. I sei giorni seguenti, 5 scellini, e in seguito 1 scellino. Non vi sarebbero giorni riservati. (C. di Soc.)

Parigi 2 febbraio.

L'11 debb' essere riletta la presidenza dell'Assemblea nazionale. Si crede che la minorità dei 286 voglia eleggere a presidente Baroche, e l'altra frazione della maggioranza Changarnier. La sinistra farà propendere il voto per Dupin, quantunque non lo ami, perché tuttavia lo preferisce a Baroche ed a Changarnier per l'ufficio di presidente. (Lloyd.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 30 gennaio.

Le risoluzioni dell'Eliseo a proposito della dotazione si modificano più volte da alcuni giorni.

Dopo aver determinato di presentare il progetto di legge subito dopo la formazione del Gabinetto di transizione, egli aveva mutato parere per la quasi certezza d'una sconfitta, ed erasi convenuto di protrarre la presentazione finché fosse costituito il Ministero definitivo. E dicevasi ancora che il Presidente avesse acconsentito a scemare della metà la somma della dotazione, a fine di togliere ogni pretesto a' suoi nemici parlamentari.

Se non che, da otto giorni attive pratiche furono intraprese dal sig. di Broglie appo i rappresentanti conservatori, che diedero il voto coi 415 opposenti; e si venne a capo d'ottenere l'adesione d'alcuni di essi, che già furono basmati per quel voto dagli elettori de' loro Dipartimenti, e che, atterriti dal rimpicciore di lega, che lor fu fatto, premiarono la loro cooperazione. In conseguenza, la domanda di dotazione sta per essere senz'altro presentata. E questo l'argomento, sul quale l'Eliseo intende di chiedere un voto di fiducia, prima di scegliere nuovi ministri definitivi.

Ora, se tal domanda di dotazione dovesse essere di 1,500,000 fr., è probabile che sarebbe dall'Assemblea consentita; ma, se vien mantenuta la somma di 3 milioni, è possibile invece che sia rifiutata. Il sig. Granier di Cassagnac, che fu questa mattina incaricato di pubblicare nel *Constitutionnel* un diffuso articolo su tal argomento, sembra far presagire che la somma de' 3 milioni sarà appunto mantenuta. La dotazione, assegnata, sotto la Restaurazione, al Re ed alla famiglia reale, era di più che 36 milioni; ed il sig. Granier di Cassagnac giudica riprovevole che i legittimisti pensino di negare per un anno all'eletto di sei milioni di cittadini, ciò ch'è stimavano conveniente di dare per ogni mese al Re delle loro preferenze. La dotazione di Luigi Filippo e quella del Conte di Parigi, l'assegnamento vedovile della Duchessa d'Orléans, e la rendita del dominio della Corona, erano, dopo il 1830, di 20 milioni, ed agli orleanisti, aggiunge il sig. Granier di Cassagnac, non tornerebbe troppo agevole dimostrare che 3 milioni per il Presidente sono troppi, mentre l'esperienza provò che 20 milioni non erano per Luigi Filippo bastanti.

L'avvocato ufficio dell'Eliseo censura quindi l'indennità di 25 franchi assegnata a' membri dell'Assemblea dai repubblicani, mentre 18 fr., il giorno avevano bastato alla Costituente del 1789, alla Legislativa ed alla Convenzione; se non che, ci sembra assai malacorto consiglio far così guerra a' 25 fr. che i rappresentanti ricevono al giorno, per indurli, a concedere i 3 milioni, che lor si chieggono per il Presidente. Del resto, il solo argomento sostanziale, allegato in favore della dotazione, è la necessità, in cui si trova il Presidente d'aver una casa rispondente alla sua condizione. Ma neppure questo argomento è proprio a guadagnare alla dotazione molti suffraggi. I repubblicani puri non comprendono che il Presidente d'una Repubblica sia obbligato a tenere una casa principesca. I legittimisti e gli orleanisti non comprendono, dal loro canto, che il Presidente della Repubblica esiga da essi un voto di dotazione, che lo porrebbe quasi a pari con le case reali, a cui sono devoti, e di cui bramano il ritorno. Di maniera che, ci sembra che l'Eliseo corra un gran rischio nel chiedere, come l'anno passato, una somma di 3 milioni. A ognuno ricorda che l'anno passato la dotazione non fu vista se non alla maggioranza di 357 voti contro 305; e che, senza il discorso del generale Changarnier, ella era perduta. Or sembra poco probabile che il sig. Changarnier intervenga quest'anno per far concedere di nuovo i 3 milioni.

P. S. — La domanda di dotazione fu presentata all'Assemblea oggi medesima dal sig. di Gormy, ministro delle finanze. «Ho l'onore, si disse, di deporre un progetto di legge, col quale si chiede un aumento di spese di rappresentanza del signor Presidente della Repubblica. (Esclamazioni. — Ah! ah! — Risa in alcuni banchi.) L'anno scorso, la legge del 24 giugno concedeva per lo stesso oggetto una somma di 2,160,000 fr. Benché non abbiamo ora spese d'impianto, gli aggravi, che sono imposti al capo dello Stato dai doveri della sua condizione, rendono necessario tal aumento; e vi chiediamo di assegnare una nuova somma d'1,800,000 fr. (Esclamazioni a sinistra.) Le considerazioni, svolte l'anno scorso, si dispensano da ogni nuova spiegazione; e ci permettono di lasciar tale questione d'alta convenienza alla ponderazione dell'Assemblea. (Agitazione prolungata. Rumori a sinistra.) Il progetto di legge sarà stampato e distribuito.

Borsa. — Il 5 p. 100, aperto a 96.80, fu chiuso a 96.85. Il 3 p. 100, aperto a 57.95, fu chiuso al medesimo prezzo. Azioni del Banco, 2250.

Si fecero correre molte voci intorno a Mazzini. Si spacciò ch'egli era giunto, ora nel Cantone del Ticino, ora in quel di Ginevra; ma sembra ormai certo ch'ei non sia mai recato in Svizzera. Corre anzi adesso a Parigi una strana voce; ed è ch'egli abbia lasciata l'Europa e sia andato a fondare in America una nuova città, cui darà, dicesi, il nome di Nuova-Roma (New-Rom). Ciò che induce in errore la polizia straniera riguardo alla presenza di Mazzini in Svizzera, è che v'ha in Lugano un minuire, chiamato appunto Mazzini, il qual viaggia per suoi affari nella Svizzera; e che questo Mazzini fu creduto l'ex dittatore di Roma.

Dispacci telegrafici

Parigi 4 febbraio.

I giornali si dichiarano contro la dotazione. Alla Borsa si crede che verrà ammessa. In caso ch'essa venga rifiutata, si aspetta un Ministero, composto della persona di Billault, Fould, Magne, e Rayer. Corre voce che Napoleone voglia dare il 24 un'amnistia. Venerdì, la Commissione relativa interpellò il Ministero sulla legge elettorale. La Legislativa tratta l'affare di Maugéris. Il suo

creditor dichiara in iscritto di voler dimettersi dalla sua istanza per rispetto verso l'Assemblea.

Cassel 5 febbraio.

In una Nota ministeriale vien fatto conoscere che la convocazione del Parlamento non può seguire nel tempo stabilito, e che quindi non si facciano le elezioni.

Amburgo 5 febbraio.

Friedrichsfort fu occupata ieri dai Danesi.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Milano 7 febbraio.

Il giornale, che si pubblica in Milano col titolo *Cronaca Pittorica*, contenendo nel suo foglio del 4 corrente, sotto la rubrica *Cronaca Urbana*, un articolo sovversivo, perché eccitante la pubblica sfiducia verso l'Autorità militare giudiziaria, è stato perciò sospeso, e fu incamminata contro il redattore responsabile la procedura militare, anche in vista della trasgressione alle precedenti ammonizioni.

Milano, li 7 febbraio 1851.

(G. di Mil.)

Torino 7 febbraio.

Da vari giorni si parla della dimissione, data replicatamente dal ministro Siccardi. Oggi non si mette più in dubbio. Secondo gli uni, il guardasigilli, oltre agli incomodi di sua salute, sarebbe poco contento di alcuni fra i voti, che la maggioranza della Camera ha emessi sul bilancio di grazia e giustizia. Secondo altri, sarebbe meno contento della condotta di alcuni fra i suoi colleghi, la cui politica, sotto il mentito nome di politica piemontese, tenderebbe direttamente a far perdere al Piemonte la posizione, mantenuta finora con tanto stento e con tanti sacrifici. Secondo altri ancora, tutto ciò non sarebbe che una ingegnosa combinazione, che ha per scopo di conciliarsi viemmeglio le simpatie del Gabinetto francese, il quale da un pezzo avrebbe posto il ritiro del ministro Siccardi come condizione indispensabile per piacere il Card. Antonelli. E secondo noi? Per noi, il ritiro del ministro Siccardi non è che il primo fra' vari passi, previsti, calcolati, ed oramai ben difficili ad impedirsi, che porteranno una profonda modificazione nelle nostre condizioni governative, e de' quali siamo sicuri che non sarà l'ultimo a pentirsi colui che gli ha concepiti e che li spinge avanti con tanta tenacia.

Si assicura che, in conseguenza della dimissione del conte Siccardi, il cav. Galvagno prenderà o ha preso il portafoglio di grazia e giustizia, e il cav. Poza di Santmartino quello degli affari interni. (C. di Soc.)

Regno delle Due Sicilie.

Il *Monitor Torinese* ha da Napoli in data del 4 quanto segue:

Venerdì ultimo, verso le 4 pomeridiane, la gran Corte criminale speciale di Napoli pronunziò la sentenza contro gli imputati della setta *L'Unità Italiana*, condannandone tre alla pena capitale, due alla galera a vita, altri a 30, 25, 19 anni di ferri, altri a pene minori, finalmente otto ne pose in libertà provvisoria.

Implorata la grazia Sovrana per tre condannati a morte, S. M. l'accordò per Settembrini e per l'Agresti, ma del Fauciano non si faceva menzione; onde fu posto in cappella col costume di condannato, e furono date le disposizioni tutte per la esecuzione, che doveva aver luogo questa mattina.

Ieri la città era in un'ansia generale, e, meno i più feroci dei partiti estremi, tutti attendevano dalla clemenza Sovrana che anche questo disgraziato fosse tolto alla morte. Né le speranze del pubblico andarono fallite; poiché nella sera si seppe che la grazia per Fauciano era giunta: la qual notizia fu accolta con soddisfazione universale.

Ecco la lista, contenente i nomi giudicati in questa causa con la modificazione della pena, che loro è stata inflitta dalla suddetta gran Corte:

Fauciano, a morte col secondo grado di pubblico esempio; Settembrini, a morte, col terzo grado di pubblico esempio; Agresti, a morte, col loco sulle forche; Barilla, ergastolo; Mazza, idem; Nisco, 30 anni di ferri; Catalano, 25 anni di ferri; Braico, idem; Velucci, idem; Poerio, 24 anni di ferri; Fronti, idem; Romeo, idem; Vullo, 20 anni di ferri; Antonelli, 19 anni di ferri; Cozzola, idem; Caprio, idem; Cavaliere, idem; Errichello, idem; Nardi, idem; Tedesco sacerdote, idem; Crispino, sei anni di relegazione; Miele sacerdote, idem; Torassa, un anno di prigionia; Garaffa, idem; Puturà, idem; Pacifico, idem; Montella, quindici giorni di prigionia; Molinaro, ducati 500 di multa.

Quelli che sono stati posti in libertà provvisoria sono i seguenti:

Esposito; Gualtieri; Miraglia; Muro; Persico; Palotta; Sersale; Di Giovanni.

Parigi 3 febbraio.

Prima della seduta, una viva agitazione regnava nei corridoi dell'Assemblea: erano i rappresentanti, che recavano nei loro Uffici per nominare una gran quantità di Commissioni, e i presidenti e i segretari, che debbono rimanere in funzione durante il mese di febbraio. Come doveva aspettarsi, la lotta fu viva nella maggior parte degli Uffici; e la vittoria rimase alla maggioranza della lega, che votò il famoso emendamento del sig. Sainte-Beuve. (V. i precedenti dispacci telegrafici.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Concessioni sovverane. Nominazione. Della dotazione del Presidente di Francia. Politica delle varie Potenze riguardo i fuorusciti. Organizzazione politico-amministrativa del Regno Lomb-Ven. Condizioni del Gabinetto inglese riguardo le questioni religiose. Notizie dell'Impero: Nominazioni ministeriali. Benignità sovrana. Conferenza di Dresda. Industria indiana. Tremolo a Mantova. — R. Sardo; Azione della R. marina. Trasporti delle strade ferrate. Parlamento — Toscana; Sommone risoluzioni. — Imp. Ottomano; R. visir dell'Ereğova. Disposizioni del ammiraglio contro Moslar. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Proposte contro il Card. Wiseman. Felice imbarazzo. Stravaganze di press. Associazione cattolica. — Spagna; Corrieri tra Cadice e l'Antille. Il gen. Mazarredo. Parlamento. — Francia; Azione politica. Il sig. Nadaud. Diegni del sig. Thiers e del sig. Lamartine. — Svizzera; Ambasciatore inglese. Rigori contro i forestieri. Tremolo. — Germania; Diminuzione dell'esercito prussiano. Umine di Gotha e Coburgo. — Svezia e Norvegia; Lo Storting. — Danimarca; Guernigione di Rendsburgo. Pratiche del ca. Sponeck. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettine mercantili.

di terra di questa regione, ed è denominata parte
bona di questa regione, e parte con strada comune,
stimati austriaci lire 669 . 61.
Campi 2. 0. 0. 77 aratri, vici, in detta contrà
Ca Brusi, in mappa al n. 296, confinanti a mattina
parte con beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e parte con beni Grancare detto Meneghini me-
sodi ora e tramontano col corpo sopra descritto,
stimati austriaci lire 433 . 79.
Totale della stima del Lotto Austriaco lire 10322 . 14.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e
nei luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni di Longare e Mon-
tegalda, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.
Il Cons. Anzico Presidente, Tossana.
Berge, Consigliere
Predelli, Consigliere
Dall' E. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 17 dicembre 1850.
Rosenfeld.
al N. 10547 2.^a pubbl.
Esatto
Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto, che in via di on-
raria giurisdizione, nei giorni 4
e 5 Marzo p. v. seguirà un pri-
mo e secondo esperimento d'as-
ta dell'infasciata immobiliare, e
ciò per consenso di tutti gli in-
teressati eredi del fu Pietro Com-
missi, e della Rev. Congregazione
dei Parrochi, rappresentati dal
Rev. Sindaco della Congrega-
zione stessa, e del suo Vicario
per diritti appartenenti alla Con-
gregazione predetta su quell'im-
mobile.
D-iscrizione dell'immobile
da vendersi.
Casino di nuova costruzio-
ne con fabbrichetta contigua ed
altro corpo di fabbrica per uso
di grande stalla da cavalli, con
superiore fenile, ed altro stia-
lletto, nonché spaziosa rimessa,
con sottoposto terreno, parte a
coltivazione, e parte a cortile,
con pozze in totale di pertiche
censuarie 4:78, in prossimità
alla Porta Antica della Città di
Treviso, ed alla Stazione della
Strada Ferrata, nella Parrocchia
esterna di S. Lazzaro, fra i con-
fini a tramontana il Giardino
Bergamo e Bianchini, e mezzo
giorno strada per San' Antonio,
a ponente strada regia il Terra-
glio, in censo stabile sotto il n.
di mappa 5, 98, 99 e 100 colle
rendite censuarie di L. 72:77,
immobile questo stimato dal per-
ito Giuseppe Bettini, perizia e
sisteme nell'inventario prodotto
nel 27 maggio 1850 n. 4214, di
cui resta libera la ipoteca in
questo Archivio giudiziale.
Condizioni dell'asta.
I. Tanto il primo che il se-
condo esperimento d'asta verrà
aperto sul dato di L. 35,000
tronicinquemila.
II. Ogni aspirante all'acqui-
sto dovrà contare la propria of-
ferta, mediante deposito nella
man di Commissario delegato
di L. 3,000.
III. La delibera seguirà in
favore del migliore offerente,
oltre il dato d'asta, salva l'op-
provisione del giudizio popu-
lare.
IV. Sarà facoltativo alla
Commissione delegata di prorog-
are, nel secondo esperimento,
ed altro giorno la prosecuzione
dell'asta, tenendo fermo il de-
posito dell'ultimo maggior offerente
del primo, e nel secondo espe-
rimento, e l'obbligatorio per esse
le già fatta offerta, sulla quale si
riaprirà l'incanto nel giorno che
verrà all'uso destinato dalla
Commissione medesima.
V. Entro 15 giorni dal di
della delibera, e dell'approvazione
giudiziale, avrà luogo, mediante
protocollo in Atti del Tribunale,
il contratto relativo col concorso
della Congregazione dei Rev.
Parrochi di Treviso, quel pro-
prietario del fondo su cui i fab-
bricati antedetti, di proprietà
Commissi. Verrà il pagamento
per parte dell'acquirente alla
Congregazione antedetta di L.
15,000 quel valore del fondo
stesso, in ordine alla Carta d'ob-
bligo 21 agosto 1846 del fu Pie-
tro Commissi, e contratto 18
dicembre 1846 seguito tra esse
e la suddetta Congregazione,
nondimeno a L. 260 e soldi 60 e

denari di questa regione, ed è denominata parte
bona di questa regione, e parte con strada comune,
stimati austriaci lire 669 . 61.
Campi 2. 0. 0. 77 aratri, vici, in detta contrà
Ca Brusi, in mappa al n. 296, confinanti a mattina
parte con beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e parte con beni Grancare detto Meneghini me-
sodi ora e tramontano col corpo sopra descritto,
stimati austriaci lire 433 . 79.
Totale della stima del Lotto Austriaco lire 10322 . 14.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e
nei luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni di Longare e Mon-
tegalda, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.
Il Cons. Anzico Presidente, Tossana.
Berge, Consigliere
Predelli, Consigliere
Dall' E. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 17 dicembre 1850.
Rosenfeld.
al N. 10547 2.^a pubbl.
Esatto
Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto, che in via di on-
raria giurisdizione, nei giorni 4
e 5 Marzo p. v. seguirà un pri-
mo e secondo esperimento d'as-
ta dell'infasciata immobiliare, e
ciò per consenso di tutti gli in-
teressati eredi del fu Pietro Com-
missi, e della Rev. Congregazione
dei Parrochi, rappresentati dal
Rev. Sindaco della Congrega-
zione stessa, e del suo Vicario
per diritti appartenenti alla Con-
gregazione predetta su quell'im-
mobile.
D-iscrizione dell'immobile
da vendersi.
Casino di nuova costruzio-
ne con fabbrichetta contigua ed
altro corpo di fabbrica per uso
di grande stalla da cavalli, con
superiore fenile, ed altro stia-
lletto, nonché spaziosa rimessa,
con sottoposto terreno, parte a
coltivazione, e parte a cortile,
con pozze in totale di pertiche
censuarie 4:78, in prossimità
alla Porta Antica della Città di
Treviso, ed alla Stazione della
Strada Ferrata, nella Parrocchia
esterna di S. Lazzaro, fra i con-
fini a tramontana il Giardino
Bergamo e Bianchini, e mezzo
giorno strada per San' Antonio,
a ponente strada regia il Terra-
glio, in censo stabile sotto il n.
di mappa 5, 98, 99 e 100 colle
rendite censuarie di L. 72:77,
immobile questo stimato dal per-
ito Giuseppe Bettini, perizia e
sisteme nell'inventario prodotto
nel 27 maggio 1850 n. 4214, di
cui resta libera la ipoteca in
questo Archivio giudiziale.
Condizioni dell'asta.
I. Tanto il primo che il se-
condo esperimento d'asta verrà
aperto sul dato di L. 35,000
tronicinquemila.
II. Ogni aspirante all'acqui-
sto dovrà contare la propria of-
ferta, mediante deposito nella
man di Commissario delegato
di L. 3,000.
III. La delibera seguirà in
favore del migliore offerente,
oltre il dato d'asta, salva l'op-
provisione del giudizio popu-
lare.
IV. Sarà facoltativo alla
Commissione delegata di prorog-
are, nel secondo esperimento,
ed altro giorno la prosecuzione
dell'asta, tenendo fermo il de-
posito dell'ultimo maggior offerente
del primo, e nel secondo espe-
rimento, e l'obbligatorio per esse
le già fatta offerta, sulla quale si
riaprirà l'incanto nel giorno che
verrà all'uso destinato dalla
Commissione medesima.
V. Entro 15 giorni dal di
della delibera, e dell'approvazione
giudiziale, avrà luogo, mediante
protocollo in Atti del Tribunale,
il contratto relativo col concorso
della Congregazione dei Rev.
Parrochi di Treviso, quel pro-
prietario del fondo su cui i fab-
bricati antedetti, di proprietà
Commissi. Verrà il pagamento
per parte dell'acquirente alla
Congregazione antedetta di L.
15,000 quel valore del fondo
stesso, in ordine alla Carta d'ob-
bligo 21 agosto 1846 del fu Pie-
tro Commissi, e contratto 18
dicembre 1846 seguito tra esse
e la suddetta Congregazione,
nondimeno a L. 260 e soldi 60 e

denari di questa regione, ed è denominata parte
bona di questa regione, e parte con strada comune,
stimati austriaci lire 669 . 61.
Campi 2. 0. 0. 77 aratri, vici, in detta contrà
Ca Brusi, in mappa al n. 296, confinanti a mattina
parte con beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e parte con beni Grancare detto Meneghini me-
sodi ora e tramontano col corpo sopra descritto,
stimati austriaci lire 433 . 79.
Totale della stima del Lotto Austriaco lire 10322 . 14.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e
nei luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni di Longare e Mon-
tegalda, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.
Il Cons. Anzico Presidente, Tossana.
Berge, Consigliere
Predelli, Consigliere
Dall' E. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 17 dicembre 1850.
Rosenfeld.
al N. 10547 2.^a pubbl.
Esatto
Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto, che in via di on-
raria giurisdizione, nei giorni 4
e 5 Marzo p. v. seguirà un pri-
mo e secondo esperimento d'as-
ta dell'infasciata immobiliare, e
ciò per consenso di tutti gli in-
teressati eredi del fu Pietro Com-
missi, e della Rev. Congregazione
dei Parrochi, rappresentati dal
Rev. Sindaco della Congrega-
zione stessa, e del suo Vicario
per diritti appartenenti alla Con-
gregazione predetta su quell'im-
mobile.
D-iscrizione dell'immobile
da vendersi.
Casino di nuova costruzio-
ne con fabbrichetta contigua ed
altro corpo di fabbrica per uso
di grande stalla da cavalli, con
superiore fenile, ed altro stia-
lletto, nonché spaziosa rimessa,
con sottoposto terreno, parte a
coltivazione, e parte a cortile,
con pozze in totale di pertiche
censuarie 4:78, in prossimità
alla Porta Antica della Città di
Treviso, ed alla Stazione della
Strada Ferrata, nella Parrocchia
esterna di S. Lazzaro, fra i con-
fini a tramontana il Giardino
Bergamo e Bianchini, e mezzo
giorno strada per San' Antonio,
a ponente strada regia il Terra-
glio, in censo stabile sotto il n.
di mappa 5, 98, 99 e 100 colle
rendite censuarie di L. 72:77,
immobile questo stimato dal per-
ito Giuseppe Bettini, perizia e
sisteme nell'inventario prodotto
nel 27 maggio 1850 n. 4214, di
cui resta libera la ipoteca in
questo Archivio giudiziale.
Condizioni dell'asta.
I. Tanto il primo che il se-
condo esperimento d'asta verrà
aperto sul dato di L. 35,000
tronicinquemila.
II. Ogni aspirante all'acqui-
sto dovrà contare la propria of-
ferta, mediante deposito nella
man di Commissario delegato
di L. 3,000.
III. La delibera seguirà in
favore del migliore offerente,
oltre il dato d'asta, salva l'op-
provisione del giudizio popu-
lare.
IV. Sarà facoltativo alla
Commissione delegata di prorog-
are, nel secondo esperimento,
ed altro giorno la prosecuzione
dell'asta, tenendo fermo il de-
posito dell'ultimo maggior offerente
del primo, e nel secondo espe-
rimento, e l'obbligatorio per esse
le già fatta offerta, sulla quale si
riaprirà l'incanto nel giorno che
verrà all'uso destinato dalla
Commissione medesima.
V. Entro 15 giorni dal di
della delibera, e dell'approvazione
giudiziale, avrà luogo, mediante
protocollo in Atti del Tribunale,
il contratto relativo col concorso
della Congregazione dei Rev.
Parrochi di Treviso, quel pro-
prietario del fondo su cui i fab-
bricati antedetti, di proprietà
Commissi. Verrà il pagamento
per parte dell'acquirente alla
Congregazione antedetta di L.
15,000 quel valore del fondo
stesso, in ordine alla Carta d'ob-
bligo 21 agosto 1846 del fu Pie-
tro Commissi, e contratto 18
dicembre 1846 seguito tra esse
e la suddetta Congregazione,
nondimeno a L. 260 e soldi 60 e

La quale si pubblicano a sole austriache lire 16177 . 59 per quanto
fu esposto alle condizioni nell' art. XIV dell'Editto.
Lotto XI.
Nella Prefettura di Colò, Distretto di Camisano.
Campi 0. 2. 05 di terreno arativo, con corte e
mulo, di una casa in contrà Riale in mappa al n. 234,
e la casa al n. 231, 232, confinanti il tutto a mat-
tino e mezzodi con beni di questa regione, qui sotto-
descritti, e ora con beni di Gio. Battista Zancon a
foco divario, ed a tramontano colle strade comuni,
stimati austriaci lire 1150 . 20.
Campi 7. 2. 0. 180 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 233, confinante a
mattino, con beni di questa regione, in seguito descritti,
e mezzodi con beni Nob. Pietro Della Ora ora suoi eredi,
erede Colonnese a foco divario, e ora parte beni
Sebastiano Zancon ora suoi eredi, parte beneficenza Pa-
rochiale di Colò, parte Gio. Battista Zancon e parte
col corpo sopra descritto, ed a tramontano parte col
corpo sopra descritto e parte colle strade comuni,
stimati austriaci lire 2113 . 05.
Campi 14. 0. 0. 5 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 246, in contrà Notte e
confinanti a mattina in parte con beni di questa regione,
ed in parte con beni di Giacomo Grancare detto Meneg-
hini, e mezzodi beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e ponente il corpo sopra descritto, ed a tramon-
tano parte con beni di questa regione, e parte con
strade comuni, stimati austriaci lire 3220 . 60.
Nella Comune di Longare Distretto di Vicenza.
Campi 0. 3. 0. 18 di terreno arativo, compreso
il suolo, della casa al locale n. 14, in contrà Ca Brusi
in mappa al n. 294, confinanti a mattina mezzodi e sera
con beni di questa regione, ed a tramontano colle
strade comuni. Questo caso, con corte, venne stimato
austriaci lire 2028 . 30.
Campi 0. 3. 0. 89 di terreno arativo, in mappa
al n. 293, in contrà Ca Brusi suddetta, confinante a
mattino con beni di questa regione, e mezzodi egual-
mente, e sera ed a tramontano in seguito colle strade
comuni, stimati austriaci lire 251 . 10.
Campi 34. 0. 0. 422 di terreno arativo, arborato,
vitalo, posti in detta contrà Ca Brusi in mappa al
n. 293, confinanti a mattina parte beni Della Ora erede
Colonnese ora suoi eredi, parte col corpo seguente a
parte con beni Giacomo Grancare detto Meneghini, e
foco divario a mezzodi con beni di questa regione,

La quale si pubblicano a sole austriache lire 16177 . 59 per quanto
fu esposto alle condizioni nell' art. XIV dell'Editto.
Lotto XI.
Nella Prefettura di Colò, Distretto di Camisano.
Campi 0. 2. 05 di terreno arativo, con corte e
mulo, di una casa in contrà Riale in mappa al n. 234,
e la casa al n. 231, 232, confinanti il tutto a mat-
tino e mezzodi con beni di questa regione, qui sotto-
descritti, e ora con beni di Gio. Battista Zancon a
foco divario, ed a tramontano colle strade comuni,
stimati austriaci lire 1150 . 20.
Campi 7. 2. 0. 180 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 233, confinante a
mattino, con beni di questa regione, in seguito descritti,
e mezzodi con beni Nob. Pietro Della Ora ora suoi eredi,
erede Colonnese a foco divario, e ora parte beni
Sebastiano Zancon ora suoi eredi, parte beneficenza Pa-
rochiale di Colò, parte Gio. Battista Zancon e parte
col corpo sopra descritto, ed a tramontano parte col
corpo sopra descritto e parte colle strade comuni,
stimati austriaci lire 2113 . 05.
Campi 14. 0. 0. 5 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 246, in contrà Notte e
confinanti a mattina in parte con beni di questa regione,
ed in parte con beni di Giacomo Grancare detto Meneg-
hini, e mezzodi beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e ponente il corpo sopra descritto, ed a tramon-
tano parte con beni di questa regione, e parte con
strade comuni, stimati austriaci lire 3220 . 60.
Nella Comune di Longare Distretto di Vicenza.
Campi 0. 3. 0. 18 di terreno arativo, compreso
il suolo, della casa al locale n. 14, in contrà Ca Brusi
in mappa al n. 294, confinanti a mattina mezzodi e sera
con beni di questa regione, ed a tramontano colle
strade comuni. Questo caso, con corte, venne stimato
austriaci lire 2028 . 30.
Campi 0. 3. 0. 89 di terreno arativo, in mappa
al n. 293, in contrà Ca Brusi suddetta, confinante a
mattino con beni di questa regione, e mezzodi egual-
mente, e sera ed a tramontano in seguito colle strade
comuni, stimati austriaci lire 251 . 10.
Campi 34. 0. 0. 422 di terreno arativo, arborato,
vitalo, posti in detta contrà Ca Brusi in mappa al
n. 293, confinanti a mattina parte beni Della Ora erede
Colonnese ora suoi eredi, parte col corpo seguente a
parte con beni Giacomo Grancare detto Meneghini, e
foco divario a mezzodi con beni di questa regione,

La quale si pubblicano a sole austriache lire 16177 . 59 per quanto
fu esposto alle condizioni nell' art. XIV dell'Editto.
Lotto XI.
Nella Prefettura di Colò, Distretto di Camisano.
Campi 0. 2. 05 di terreno arativo, con corte e
mulo, di una casa in contrà Riale in mappa al n. 234,
e la casa al n. 231, 232, confinanti il tutto a mat-
tino e mezzodi con beni di questa regione, qui sotto-
descritti, e ora con beni di Gio. Battista Zancon a
foco divario, ed a tramontano colle strade comuni,
stimati austriaci lire 1150 . 20.
Campi 7. 2. 0. 180 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 233, confinante a
mattino, con beni di questa regione, in seguito descritti,
e mezzodi con beni Nob. Pietro Della Ora ora suoi eredi,
erede Colonnese a foco divario, e ora parte beni
Sebastiano Zancon ora suoi eredi, parte beneficenza Pa-
rochiale di Colò, parte Gio. Battista Zancon e parte
col corpo sopra descritto, ed a tramontano parte col
corpo sopra descritto e parte colle strade comuni,
stimati austriaci lire 2113 . 05.
Campi 14. 0. 0. 5 di terreno arativo, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa, al n. 246, in contrà Notte e
confinanti a mattina in parte con beni di questa regione,
ed in parte con beni di Giacomo Grancare detto Meneg-
hini, e mezzodi beni Della Ora erede Colonnese ora suoi
eredi e ponente il corpo sopra descritto, ed a tramon-
tano parte con beni di questa regione, e parte con
strade comuni, stimati austriaci lire 3220 . 60.
Nella Comune di Longare Distretto di Vicenza.
Campi 0. 3. 0. 18 di terreno arativo, compreso
il suolo, della casa al locale n. 14, in contrà Ca Brusi
in mappa al n. 294, confinanti a mattina mezzodi e sera
con beni di questa regione, ed a tramontano colle
strade comuni. Questo caso, con corte, venne stimato
austriaci lire 2028 . 30.
Campi 0. 3. 0. 89 di terreno arativo, in mappa
al n. 293, in contrà Ca Brusi suddetta, confinante a
mattino con beni di questa regione, e mezzodi egual-
mente, e sera ed a tramontano in seguito colle strade
comuni, stimati austriaci lire 251 . 10.
Campi 34. 0. 0. 422 di terreno arativo, arborato,
vitalo, posti in detta contrà Ca Brusi in mappa al
n. 293, confinanti a mattina parte beni Della Ora erede
Colonnese ora suoi eredi, parte col corpo seguente a
parte con beni Giacomo Grancare detto Meneghini, e
foco divario a mezzodi con beni di questa regione,

Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Padova
Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorsu sopra tutte le sostan-
ze mobili ed immobili esistenti
nel territorio del Governo di
Venezia di ragione dell'eredità
di Lucia Belli del fu Almerio

Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Padova
Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorsu sopra tutte le sostan-
ze mobili ed immobili esistenti
nel territorio del Governo di
Venezia di ragione dell'eredità
di Lucia Belli del fu Almerio

Per parte dell' E. Tribu-
nale Provinciale di Padova
Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l'aprimiento del
concorsu sopra tutte le sostan-
ze mobili ed immobili esistenti
nel territorio del Governo di
Venezia di ragione dell'eredità
di Lucia Belli del fu Almerio

presente
regio po-
sta eredi-
il giorno
in fog-
petizione
Tribu-
avvocato
ro della
per caso
uto l'al-
chi, di
sistemi.
e me-
di cui
graduato
lasse, e
nanti-
tor, ter-
di accol-
eti ver-
esclusi
ggetta al
nell'ame-
vinuola
bbe loro
di pro-
prepa un
esso, e
tutti li
comu-
uati, a
morso
Pridae-
lo me-
me per
a am-
conferma-
minato,
egazioni
veritiera
avranno
pluriale
compa-
istratori
n nomi-
onale a
ori.
a alitto
inserirlo
cetta di
el gior-
ribunale
51.
tti.
pubbli-
Tribu-
ente E-
onale è
uto del
nostanza
suo per-
territorio
di rat-
tro ed
olova.
eramente
suo po-
ragione
fratelli
sino al
clusivo
e peti-
zione Tri-
l'arvo-
depu-
a con
impadi-
avvo-
dimo-
sistenza
razion-
di cui
rudando
esare, e
quanto
sia il
to verà
sistinuati
esclusi
rtta al
siede-
li indi-
neorchio
lido di
era un
a.
tutti li
segnato
uati a
maggio-
diane, e
nella
n per
n amo-
inferma-
tuto ed
ne dei

creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per convenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale e tutto periculo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidenza
Cav. De Mannoan.
Lombardienghi, Consig.
Scarpa, Consig.
Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

N. 11292. 2.^a pubbl.
Editore.

In seguito a Requisitoria 19 novembre p. p. n. 11942 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova ed al Decreto puri dual e numero dello stesso Tribunale, quest' I. R. Pretore rende noto che nel giorno 10 marzo p. v. 1851 dalle ore 10 alle 12 merid. nella propria Residenza e dinanzi ad apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d' asta di metà della campagna in Lusia, e chiusura in Vescovana Frazione di Grasse con appeidi specificate, ad istanza di Alvise Manzato amministratore dell' eredità oberata di Almorò III dello Francesco Pisani, e del Conte Gio. Batt. Serbelloni comproprietario degli immobili e di cui le stime 2 giugno 1837 e 26 giugno 1845, delle quali sarà libero a chiunque di avere spaziosità e cupia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

Condizioni d' asta.

I. L' incanto degli immobili sottodescritti seguirà a presso anche inferiore alle stime giudiziali. Il pagamento però sarà fatto in moneta nobili somanti d' oro o d' argento valutate a tariffa, escluso espressamente qualunque surrogato al denaro.

II. Ogni aspirante dovrà cauzione l' offerta, depositando in moneta d' oro o d' argento come sopra il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 1766 : 09, e questo decimo sarà computato nel pagamento che dovrà poi fare il deliberatario del prezzo, od altrimenti tosto restituito finito all' incanto.

III. Oltre il prezzo della delibera, l' acquirente assumerà a suo carico in quanto e per quanto sussistono la metà dell' annuo canone di l. 1 : 58,6 al R. Demanio loco del Convento di S. Antonio di Padova, e il canone di l. 93 : 26 verso Cristoforo Camerini.

IV. Inoltre il deliberatario dovrà rimborzare all' amministrazione del concorso la somma di a. l. 1661 : 95 che l' amministratore dopo le stime giudiziali ha speso in ristauri radicali.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l' affezione in corso 27 settembre 1843 con Amadeo Vansalli.

VI. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso per essa somma di credito eccedente la stima rispettiva potrà restarne deliberatario senza contare la sua offerta con veruno aborso e senza poi essere obbligato a versare il residuo prezzo di delibera, conservando in sé l' intero prezzo sino alla destinazione che ne sarà data dalla graduatoria a meno che non restasse deliberatario in gara con altri creditori iscritti ed apparenti anziani a lui secondo la data del loro titolo ereditario, nel qual caso dovrà essere esborzato il prezzo come da qualunque altro acquirente.

VII. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso, ma per una somma di credito minore della stima rispettiva sarà (quando non si trovi nel caso di gara con anziani acquirenti preavuti dell' articolo precedente) dispensato allo aborso sino alla concorrenza del suo credito liquidato, ma dovrà esborzare come qualunque altro acquirente tutto l' ammontare del prezzo di delibera superante il suo credito liquidato.

VIII. Ogni creditore inco-

di deliberatorio come sopra dovrà nel prezzo che tratteneva in tutto od in parte, pagare all'amministratore concorrente l'annuo interesse del 5 per Ogn in rate semestrali partecipate, contando dal giorno della delibera; conseguirà frattanto immediatamente il godimento dell'immobile deliberato la cui definitiva aggiudicazione seguirà subito dopo la graduatoria immutabilmente confermata, e dopo il deposito del prezzo, nel qual caso cesserà la decorrenza degli interessi.

IX. Ogni altro deliberatorio dovrà depositare entro 5 giorni dopo l'incanto in seno del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e dietro la prova di versato intero prezzo, gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in Lusia dovrà a tutta propria diligenza, conseguenze e spese, intendersi col proprietario sudrino dell'alta metà della possessione e chiusura summa, e per divisione, o in qualunque altro modo, in di che non potrà più avere il concorso alcuna responsabilità, nè ingenerata.

XI. Tutte le spese della delibera, e successive, e tutti i pubblici aggravi dal giorno della tradizione dell'acquisto staranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui percolte le rendite relative.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni impostegli si procederà alla rivendita e spese e danno di lui anche a prezzo minore della stima e a senso di legge.

Descrizione deghi stabili.

Metà di campagna in Distretto di Este, Comune di Barbons, Frazione di Lusia, nel totale descritta nella peritale stima 2 giugno 1837 per campi 95 circa con fabbrica murata, fenile, e cinque capanne ed annessa chiusura nel totale di campi 2 circa con casa colonica descritta nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa all' n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 338 per pertiche 385:92 coll'estimo di a. l. 1815:02

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovana Frazione di Grana di campi 3:3:97 con due casolari descritti nella peritale 10 giugno 1845 in mappa all' n. 131, 132, 133 porzione del n. 130, in estimo per pert. 14:93 coll'estimo di a. l. 64:05

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbons e Vescovana, ed in quelli della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di Este,
Li 31 dicembre 1850.
Il Pretore Dirigente
F. PIETRA.
Marcassa, Cancell.

N. 1101. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze stabili e mobili ovunque esistenti di ragione dei coniugi Antonio Privato fu Giovanni ed Elisabetta Casaletti del fu Antonio industriali di questa Città.

Si diffondono pertanto tutti quelli che credessero potere dimostrare qualche azione o ragione contro gli stessi ed insinuata fino al giorno 15 aprile p. p. inclusive innanzi a questa Pretura ed in confronto dell' avv. Fante deputato curatore della massa, colla sostituzione dell' avv. Fanella dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto per cui domanda di essere graduito nell' uso o nell' altra classe; e ciò con avvertenza che scorso il prefatto termine nessuno verrebbe più accolto, ed i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la stessa fosse esaurita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre i creditori a comparire nel giorno 18 aprile p. v. ore 10 per la nomina dell' amministratore o conforme del.

l'interinale Niccolò Tacchi, nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparri si dovranno per aderenti alle pluralità dei comparanti, e che non comparendo alcuno si procederà ad una nomina d'ufficio.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 31 gennaio 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirigente
PIETRA.
Mazzoni, Cancell.

N. 162. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. tre esperimenti d'asta sopra istanza di Carlo Vilinger fu Enrico domiciliato a Tai a danno dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei sottodescritti stabili; avvertendosi che al primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima, e solo al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4756.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro e d'argento anche secondo il corso di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

IV. L'attore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberatorio potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esborsare il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando, si passerà e reintacato a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presterà veruna garanzia per eventuale evasione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal di della delibera.

VII. L'esecutante è abilitato di prelevare del prezzo la spesa della procedura esecutiva presente dietro specifico liquidabile del giudice.

Sostanza da subastarsi.

1. Gardines. Frato con piante sovrapposte di produzione fino libb. 1,500, confinante a mattina Fulgenzio Colto, e Girolamo della Bona, mezzodì Tomaso Marchioni, sera Bartolo De Lorenzo Forluna, settentrione Tomaso Marchioni viene apprezzato 360 : —
Le piante 66 : 40

2. Chianico. Zappativo di pesi n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segativo alla parte di mattina, mezzodì e sera; confinante a mattina strada comunale, mezzodì eredi fu Bartolo Marchioni Pivrotto, sera Lorenzo De Lorenzo Tuono, settentrione Giuseppe Marchioni fu Francesco.

Lo zappativo viene apprezzato 587 : 10

Il prato di produzione libb. 500 90 : —

3. Ocea. Zappativo di pesi n. 343 confinante a mattina Giov. e fratelli De Lorenzo Tomaso, sera fabbriceria di Vinigo, settentrione G. Batt. Marchioni q.

Bortolo apprezzato . . . 206 : 80

4. In detto luogo. Prato di produzione Seno libb. 1,600; fra confini a mattina il n. antecedente, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuono, sera Lorenzo De Lorenzo Modesto, settentrione G. Batt. Marchioni q. Bortolo.

Il prato viene apprezzato . . . 320 : —

Le piante piccole . . . 2 : —

V. Valles. Zappativo di passi n. 203, confinante a mattina Giacomo fu Marco Marchioni, mezzodi Pietro Marchioni Brasin, sera e settentrione Pietro della Bona per. . . 111 : 65

6. Sonera. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuono, sera strada, settentrione Tomaso Marchioni per. . . 110 : 40

7. Pseudoles. Zappativo e prato, lo zappativo di passi 190, ed il prato di produzione libb. 900; fra confini a mattina Rio Riviniaz, mezzodi Giacomo Antonio Marchioni, sera Pietro Marchioni Brasin, settentrione Tomaso Marchioni; lo zappativo per. . . 91 : 20

Il prativo . . . 171 : —

Le piante sovrapposte . . . 24 : —

8. Chieva. Zappativo compreso poco segativo annesso, di passi 165; confinante a mattina Valerio De Lorenzo, mezzodi frazione di Vinigo, sera Nicolò Pivrotto Gobbo, settentrione il suddetto Valerio De Lorenzo per. . . 74 : 25

9. Stellei. Prato di produzione Seno libb. 300; confinante a mattina e mezzodi il Gian dell'acqua, sera e settentrione Tomaso Marchioni

Il prato per. . . 57 : —

Le poche piante per. . . 6 : 80

10. Alvis Prato di produzione Seno libb. 200; confinante a mattina i debitori, mezzodi e sera Tomaso Marchioni, settentrione Giacomo Pivrotto q. Pietro Antonio. Il prato per. . . 40 : —

Le piante da foglia. . . 20 : —

11. Brolo a Cortà. Prato di produzione tra primo e secondo Seno libb. 1400; confinante a mattina eredi De Lorenzo Nenetto, mezzodi Celeste De Lorenzo, sera transiti della fraternità De Lorenzo, e settentrione strada comunale. Il prato per. . . 336 : —

Le piante da foglia. . . 30 : —

12. Al Rio di Riviniaz. Molino a due ruote con 65 passi di adiacenze; confinante da ogni parte col rio, e frazione di Vinigo. Questo molino trovato in pessimo stato con legumi quasi tutti fucidi, e senza ferramenta, stimato per. . . 108 : —

Il presente sarà edito in Vinigo, in Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Là 7 gennaio 1851.

Il Pretore
SILVA-TU.
Palatini, Cancell.

N. 384. 2.^a pubbl.
— Muro.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 7 aprile p. v. ed ore 9 ant. si procederà nel locale di residenza di questo R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degli immobili infradescritti accecati a pregiudizio della Gio. Batt., Da Davide Della Fossa fu Antonio, Della Fossa. Ferrarini Anna fu

Antonio di Novaledo, Delle Pozze fra Francesco fu Antonio di Vicenza, e Delle Pozze-Filippi Merisiana fu Antonio di Silea. Dimostrato di Vicenza, il primo pad, e tutti quei rappresentanti Vicenza. **Alcune cose da** Antonio Delle Pozze, capo e stenza del m. Luigi Verze fu Gostone per ed, e come rappresentante della propria moglie **Francesca Camilla** fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti **Condizioni.**

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed e presso un minore delle stime in n. 1. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente autotestare a tutta la servitù ed imposizioni, alle quali gl'immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle predeli arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita aspetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il reviduo prezzo fino alla definitiva gradatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della gradazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al rineante a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dell'aggiudicatario rimborsate all'acquirente entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novaledo contrà Mase del Tegno in mappa al n. 172, stimata l. 196.

Campi 4. 1/2 . 0 di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novaledo, contrà Mase in mappa al num. 67; stimati l. 2207.

Campi 1. 1/4 . 0 di terra arativa ora vitata in Novaledo contrà Muraro detta Campo Salgare in mappa al n. 55 stimati l. 558 : 60.

Campi 2 . 0 . 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novaledo, contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 125, stimati l. 656 : 60.

Campi 2. 1/4 . 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novaledo in contrà del Capitello detto il Sengo in mappa al n. 32 stimati l. 1107 : 60.

Campi 0. 24 . 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortiva in Novaledo in prossimità della casa dominata Della Pozza, contrà Porcietto o Mase di Tegno in mappa al n. 164, stimati l. 346.

Valore complessivo degli immobili, l. 5085 : 80.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e Villavalle, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' **L. Pretura** in Thiene,
Li 22 gennaio 1851.

Il **R. Cancelliere Dirigente**
Trasce.
Gio. Albarotto S.

N. 540. 2.º pubbl.º

ESTRE.

Dietro istanza num. 540 si rende noto al pubblico avere **Marco Mamolo** detto di **Muraro di Prosci** revocato il mandato di procura rilasciato nel 20 luglio 1848 a **Vincenzo Antonio Mamolo** di **Pozza**, e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente sarà pubblicato nel Capo luogo, in **Pozza**, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, nonché all'Albo Pretorio.

Il **R. Dirigente**
Ammosca.

Dall' **L. R. Pretura** in **Gemonz**,
Li 26 gennaio 1851.

Emilio Scitti.

entrata
pel nu-
mer con-
sumis-
trovare
non si
i è di-
tate del
mo dei
per on-
le pro-
L, viene
colorati)
i caran-
adottati.
proposto
lor. 15
pelle di
fatti di
tecnica
ordine
(F.)

i bagli
industria
le mor-
i immen-
la pre-
ital.)

mi, che
a' cui
il loro
Certo
relegio-
nomare
ciò re-

d' Un-
ricovero
litogra-
e di ri-
refina o
ital.)

lo scorta
rinchiuse
stello a
ro lateri
r. Ital.)

victoria di
cutio D.
etropoli-

, del cor-
ore dell'
mo Far-

la nuova
a tutto
senza di

che lord
e agenti,
pirto ri-

o Molin;
senza da
vittore.

42.

o la Fe-

portante?
mo degli
lue nere,
suo luogo
non solo!
Si danno
razionano
e, o me-
addezza,
le trop-
niche, ma
impostez-
bili. Non

mirata
poi man-
te con-
suman-
tissime
non si
è di-
stata del
no dei
per con-
le pro-
le, viene
colorati
) caran-
dotati.
proposto
loro 15
pelle di
fatti di
tecniche
ordine
(F.)
l'inglese
industria
le mer-
ci inco-
na pre-
fetti.)
niti, che
a' cui
il loro
t. Certo
religio-
numero
cio re-
d'Un-
ricovate
litogra-
e di ri-
roffitti o
ital.)
le scorta
rinchiama
attorno a
ro lateri
r. Rai.)
victoria di
cattico D.
etropoli-
del cor-
era dell'
ano Far-
la nuova
a tutto
sempre di
che lord
e agenti,
pirate ri-
Molins;
sento da
vittorio.
41.
e la Fe-
portante
me degli
loro, se
suo inco-
zza sola
Si danno
raminati
e, e me-
adrenza
tre trop-
niche, un-
impostre-
liti. Non
composti
gruppi, al
di cui la
mo è ri-
sta, quan-
appian-

Insersione. Nella Gazzetta 20 caratteri alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 caratteri alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo sperte non si affrancano.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Passaggio 11 febbraio

• A proposito delle feste da ballo della corrente sta

• E perchè non respingere a carbonato dal port

Freitag 8. Februar

Nella seduta d'ieri, il Congresso doganale si è occupato dell'articolo *Filati*. La Commissione, nel suo progetto, avea fissato il dazio di fior. 6 per entrata di ceti di *greccio*, e di un carantano per cent. di sortita. I sigg. Riedl, Neumann, principe Salm, Bischoff, con Andrasi, Szobel e Lang hanno appoggiato la propo-

WILLIAM A. SHAFER

STATO PONTIFICIO
Roma 3 febbraio.

La stessa S. S. con Breve apostolico del 4 del corrente febbraio, si è degnata di nominare cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, il nobile sig. Tommaso Palmer Bailly di Londra.

Il prodotto della vendita dei certificati della nostra rendita consolidata, dal giorno 29 dicembre 1850 a tutto il primo del corrente febbraio, è ascenso alla somma di lire sessantatremila novecentosessanta.

Da una corrispondenza particolare rileviamo che lo
Palmerston mandò nella capitale del mondo cattolico agen-
incaricati di rialzare più o meno evidentemente lo spirito

Openi fanebri.

Tributo alla memoria del nob. Marco Molin.

Sabato 8 corrente si schiudeansi le porte del piccolo tempio dei Catecumeni ad una cerimonia religiosa e lugubre. Non copia di faci che raddoppiassero la luce del giorno, non le squille prolungate dei bronzi, non lo strepito di numerosi concerti, che rendono più glorioso il trionfo della morte, e che ingigantiscono il fasto ambizioso dei grandi: nulla v'aveva di solenne, se non che la sera mentre, in del rito, e la tenera composizione di chi vi assisteva. Pregavano pace all'anima del nobile Marco Molin; ed una schiera d'amici e collaboratori ai vari uffici, che in un così avvevamento, assistevano alle ~~spettacolari~~ esequie, dimostrando così l'amarrezza del proprio cordoglio, ed ornando le virtù religiose, domestiche e cittadine del benemerito trapassato.

Sì, benemerito; perché, sebbene egli segnalato a noi come strepito d'azioni stupide, pure dedicò l'intima via al servizio, ed a profitto del proprio paese: vi che mi piace associare alle azioni farneticanti di Imporre, che mai non disincano, e passano benedette dove. Il provinciale Collegio, i comari che furono della gregazione centrale, gli Istituti di beneficenza e dei Lazzari, e la comunale Amministrazione, dai suoi beni sparsi, sotto, ne fu benemerito, e rammentano dolente i suoi fatti e la sua del Molin. Oh! se tutti che rimangono...

per bocca il dolce nome di patria, l'amassero tanto e
si utilmente, com' egli l'amava, qual pro' ne ritrarrebbe
dessa da un tal affetto!

lo pure assisteva alla medesima funzione, e, compreso un arcano ribrezzo di religiosa pietà: oh! com'è bello, diceva nel lasciar quelle soglie, com'è bello lo spontaneo tributo di cittadini, che riveriscono e concelebrano la memoria d'un lor concittadino! e come accetta a Dio queste preci che, mescolate alle lagrime, e nella piena dolore si son fatte quasi in famiglia!

Venezia 9 febbraio 1851. P. BEMBO

Su tale doloroso argomento ricevenuno questo secondo articolo:

Marco Molin non è più: crudo morbo lo rapiva
per breve decubito, e quasi improvvisamente, varcato
penna il dodicesimo lustro, al verace, intenso e tenero
fetto de' suoi; alla patria, verso la quale si rese bene-
rito per incessanti e gratuite prestazioni; a stuolo di
ceri amici; a tre più istintivi di beneficenza, de' quali
moriva, non più che direttore.

Marco Molin, del fa Giovanni, ora di veneta patir, e discendente dal Doge Francesco Molin; cond in moglie una Balbi, pure di nobile stirpe, donna avven e saggia, della quale ebbe bella ed inviolata coron: figli: ora capo in somma d' una famiglia, per costumi, gentilezza di modi, veramente patriarcale; egli stesso, pro affabile e gentile, di talenti non comuni, filantropo eccellente, formava la cima di tutti quelli, che lo a ciavano.

Fu deputato di questa Provincia, ed anche capo

centrale, e presso che continuamente membro del Consiglio comunale di Venezia; infine, Marco Molin fu egualmente nel novero di que' prescelti a tutelare gl'interessi della patria nostra, e con sì rare doti, non è a dirsi quanto come sia generalmente compianto.

Nella chiesa del pio Istituto Catecumeni, e nel mattino del giorno 8 corrente, settenario della morte, avvenuta il 29, fu celebrato solenne ufficio funebre a suffragio dell'anima del benemerito cittadino, dell'illustre defunto; ufficio tributato dal pio Istituto, orfani del loro capo, ed al quale, ad onore del vero merito, intervennero, vestiti a lutto, oltre a molti altri signori, i signori primari cittadini, il Preside delegato, coi membri provinciali Collegio, il Podestà, cogli Assessori municipali, tutti i direttori ed amministratori degli Istituti di beneficenza, gli impiegati che dipendevano dal defunto, nonché reverendi cappellani e rettori, i priori, e professori degli Istituti, che furono dallo stesso diretto.

Sulla porta d'ingresso della chiesa stava scritto seguente epitafio:

MARCO MOLINO
 NOBILI IN PRIMO VERO
 AVITAE RELIGIONIS PATRIAEQUE AMANTISSIMO
 PLURIMIS JAM ANTEA CIVILIBUS MUNERIBUS
 SUEVA CUM LAUDE
 PRAEFUNCTO
 CATECHUMENORUM PIA DOMUS
 AMPLUM PUELLARUMQUE SOCIUM
 SODALITIA
 ALTORI AC TUTORI MENDICANTISSIMO
 SOLENNI RITU
 PRAESANT.

Cara ed indelebile sarà la memoria di Marco Molteni da tutti lacerata la sua dipartita, e più amaramente me, che perdetti in esso un dolce amico, un protetto. Venezia il 10 febbraio 1851.

ANTONIO ZUCCOLI

Notizie teatrali.

BULLETTINO degli spettacoli. — Gran Teatro in I
ore. — Le 48 ballerine vicinesi.

Tanto per non lasciare interrotta, affare importante la storia dei nostri spettacoli, e non esser da meno de' altri, diremo anche noi, che la *Maywood* ebbe due sere giovedì e venerdì, d'interregno, a comparvero in suo locale 48 fanciulle viennesi; 48 che non ne valgono una sola. Ed elle non ne hanno né meno la pretesione. Si dice per quel che sono, un benissimo, e in specie giovanotto corpo di ballo, che eseguisce con grande precisione, o meglio con militar disciplina, tutte d'un pezzo, contraddanzanti di costume, ostilità di famiglia; che non mette troppa attenzione a' passi e né meno alle pantofole, che all'incastro si fa distinguere per una certa compostezza di movimenti, e la eleganza e decenza degli abiti. Non si può per altro negare, che in que' loro balli compariscano alcune figure non sieno ucciosissime, e alcuni gruppi, quasi quadri felicemente trovati. Sono fanciulle, di cui più vecchia non ha forse diciotti anni. Lo spettacolo è pesante; ma tutto insieme non fece grande sorpresa, qualunque non mancassero grandi insegnamenti e applicazioni.

volontario. Il Gabinetto inglese vuole vendicarsi ad ogni costo della fermezza, adoperata da Sua Santità Pio IX nell'elezione del Cardinale Wiseman. Egli riconosce alcune prove a Napoli; e le dimostrazioni sociali, e le grida sediziose, che dovettero reprimere ne' giorni andati il bravo generale Gemen, hanno loro fonte nelle mene occulte del protestantismo anglicano.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Bologna 2 febbraio: « A norma delle notizie, che vengono dall'estero, si spargono speranze di amnistia, si fanno presentire possibilità di miglioramenti. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: L'annunzio, da noi desunto da una corrispondenza di Roma, che fosse stata proibita la *Storia Universale* di Cesare Cantù, era destituito di fondamento.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 6 febbraio.

La Camera, prima di passare alla discussione delle varie categorie del bilancio di grazia e giustizia, annulla l'elezione del collegio di Cagliari, nella persona di Spino Giovanni Battista, regio impiegato, perché il numero è attualmente completo, non essendo ancora stata accettata la dimissione, chiesta dal deputato Viora.

Dopo questa decisione passò alle categorie. Nell'8.^a riguardante il personale dei vari Magistrati d'appello, oltre la riduzione proposta dalla Commissione, di 20,000 fr. adottò l'economia di 10,000 lire per lo stipendio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, perché, di fatto, si esercita questa carica dall'avvocato fiscale generale, ed in massima i due uffici saranno uniti nella nuova legge organica.

Si rigetta invece di ridurre il Magistrato di appello di Savoia, non che la diminuzione dei sostituti dell'avvocato fiscale e dei procuratori dei poveri, come proponeva il deputato Sivo. Si adottò senza aumento la 9.^a riguardante le spese d'ufficio del Magistrato suddetto. Sivo proponeva di rinviare la 10.^a sul personale del Consolato alla commissione, ed in via subordinata di ridurre per questo anno della metà. La Camera la mantenne quale veniva proposta dalla Commissione.

Si approva senza aumento e riduzione le categorie 11, 12 e 13, e giunti alla categoria 14 sul personale delle Giudicature, il deputato *Brignone* propone un aumento di 400 franchi annui per i giudici di Mandamento, ed una somma di 70 mila franchi per gratificazione ai segretari; ma, la Camera non essendoci più in numero, venne sospesa la seduta.

(Nostro corteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Il conte Gallina partirà presto per Parigi, a surrogare il conte di Pralormo; si condurrà seco, a quanto sembra, come segretario di legazione, il Castelli, deputato, ex redattore del *Risorgimento*. Sembra che il sig. marchese d'Azeglio si dia un qualche pensiero per riformare la diplomazia, che, a vero dire, non rappresenta all'estero il Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Il conte Gallina, già ministro di finanze sotto il regime assoluto, è un uomo di coscienza, che accettò con persuasione la nuova forma di Governo, e la professò e la sostenne; è pronto a combattere per una causa giusta e giusta. Ha viste progressive; e si narra di certe sue vedute d'incamminamento dei beni ecclesiastici in epoche remote, combinate ad oltranza dai Franchoni nella repubblica e nel papato.

Si vuol far credere che l'abate Aporti venga rimesso dal suo posto di preside del Consiglio universitario; e si va buccinando che possa essere sostituito ad esso il Mamiani; ma le non credo a queste voci, tanto più che il Mamiani non è sul buon libro del conte di S. Martino, il quale gli ha, mesi sono, negato il decreto di naturalità.

Dalle regioni havelose della politica, scendiamo un poco a respirare un'aura più mite e serena. Entriamo nelle aule dell'Università; nella scuola ove il ch. vostro concittadino, il cav. P. A. Fornara, tiene discorsi di storia patria. L'aula è affollatissima; né vi mancano le geniali rappresentazioni del bel sesso. La lezione di giovedì (6 corr.) versò intorno alle relazioni storiche fra le Corti di Piemonte e di Portogallo. Il dotto professore accennò con erudizione moltissima, e con splendore di stile, i punti di contatto e il misterioso legame, che stringe le due Corti dal secolo XII, in cui Matilde di Savoia andò sposa ad Alfonso I, Re di Portogallo, fino al luglio 1849, in cui sulle spiagge d'Oporto rendeva l'anima a Dio Carlo Alberto.

Si dice che il presidente Pinelli sia per prender moglie.

P.S. Si lesse con curiosità il discorso pronunciato dalla Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, che la *Gazzetta Piemontese* pubblica in un Supplemento straordinario. (P. sotto.)

INGHILTERRA

Londra 3 febbraio.

Il Cardinale Wiseman, reduce da Dublino, confermò testé con gran pompa, nella chiesa di S. Giovanni, settecento giovanetti della religione cattolica romana. (Times.)

Leggesi nel *Times* del 1.^o febbraio, che essendosi alzato durante la notte un forte vento, 1000 piedi all'incirca dell'invasata dell'edificio dell'Esposizione si spezzarono; ma l'effetto sembra piuttosto promosso da uno sconcerto, che dall'urto del vento. Tranquillità però il pubblico la notizia che nessun altro accidente avvenne, e che le colonne, i pilastri, gli archi ed altre parti essenziali dell'edificio non hanno sofferto in alcun modo.

PARLAMENTO INGLESE

Discorso del trono

Ecco l'intero tenore del discorso, col quale la Regina apriva il 3 febbraio, alle 2 pomeridiane, il Parlamento; discorso del quale anticipammo nella *Scandalo* l'edizione d'ieri i passi più importanti:

« Milordi e signori! Io riapro con somma compiacenza il mio Parlamento, e domando il vostro consiglio e la vostra cooperazione a disporre quelle misure, che il benessere della nostra patria richiama. »

« Io conservo, come sinora, pacifico ed amichevole relazioni con la Potenza ostile. Ho posta ogni cura per indurre gli Stati della Germania a mettere ad esecuzione il trattato, che stipularono a Berlino con la Danimarca, nel luglio dello scorso anno e mi è di soddisfazione po-

tervi annunciarvi che la Confederazione germanica ed il Governo di Danimarca stanno ora occupandosi nel mettere ad effetto le condizioni di quel trattato, e dar termine, per tal modo, alle ostilità, che, in un momento come questo, potevano mettere a repentaglio la pace d'Europa. »

« Io nutro la fiducia che gli affari della Germania saranno, col mezzo di scambiabili accordi, regolati in tal maniera, che rimangano inalterate e confermate la forza della Confederazione e la libertà dei singoli Stati. »

« Ho stipulato col Re di Sardegna alcuni articoli di aggiuntati al trattato di settembre 1841, ed ho ordinato che vi non sottoposti. »

« Il Governo del Brasile ha preso nuove, e, spero, efficaci misure per l'abolizione dell'infame commercio di schiavi. »

« Signori della Camera dei comuni! »

« Ho ordinato che si rediga e a voi si sottoponga senza ritardo il budget dell'anno. La sua compilazione fu fatta coi necessari riguardi all'economia ed ai bisogni del servizio dello Stato. »

« Milordi e signori! »

« Malgrado le grandi diminuzioni d'imposte, introdotte negli ultimi anni, le rendite dello Stato affiorano in un importo soddisfacente. »

« Lo Stato del commercio e della fabbricazione nel Regno Unito, diede alle classi lavoratrici universale occupazione. Mi restano però tuttora a vincere quella difficoltà, che ancor sempre vengono sentite da quella parte importante del popolo, che si compone dei proprietari di terreni e degli agricoltori. Nutro però la fondata speranza che la buona condizione delle altre classi dei miei sudditi contribuirà a tor di mezzo quelle difficoltà, e promuoverà gli interessi dell'agricoltura. »

« La recente accettazione di certi titoli ecclesiastici, conferiti da una Potenza estera, hanno destato sentimenti di grave corruzione nel nostro paese, e numerose masse di sudditi mi hanno prodotto un indirizzo, nel quale manifestano il loro attaccamento al trono e mi pregano di non tollerare siffatte pretese. Io gli ho assicurati della mia determinazione di sostenere contro qualsiasi usurpazione, da qualunque parte ella venga, i diritti della mia Corona e l'indipendenza della nazione. Ho pure nel tempo medesimo manifestato il mio desiderio e la mia ferma determinazione di mantenere intatta, con l'aiuto di Dio, la libertà religiosa, che, a buon dritto, è tanto preziosa al popolo d'Inghilterra. A voi spetterà discutere quelle misure, che vi saranno sottoposte. »

« L'amministrazione della giustizia nei vari dipartimenti richiamerà senza dubbio la più seria attenzione del Parlamento; ed io confido che le misure che saranno proposte a miglioramento dell'amministrazione stessa, verranno discusse con quella matura ponderazione, che richiama altamente tante importanti modificazioni nelle supreme Corti di giustizia del Regno. »

« Vi sarà, signori, una misura per introdurre un sistema di registrazione degli atti e documenti, che si riferisce a trasazioni di proprietà. Questa misura è il risultato d'investigazioni, che ho fatto eseguire sull'opportunità del sistema per dare sicurezza ai documenti e per minorare le cause di liti e le spese di trasazioni. »

« Sarà al certo costante nostra cura di conciliare il progresso dei miglioramenti con la stabilità delle nostre istituzioni. Noi possiamo starci felici d'essere in grado di tranquillamente proseguire nella via di pacifici miglioramenti; ed abbiamo tutti i motivi di ringraziare l'Onnipotente per la felicità e per la quiete, che ci ha concesse. »

Lo *Spectator* crede di non tradire la confidenza di alcuno, anticipando di poche ore le dichiarazioni formali che sono state adottate nel Gabinetto circa la questione papale. Sarebbe stato deciso che, nella tornata del 10 febbraio, venisse presentata contemporaneamente alla Camera dei pari da lord Overstone, ed a quella dei comuni da lord J. Russell una proposta, la quale, dopo aver descritto gli ultimi atti esorbitanti del Vescovo di Roma domanderebbe alle Camere di risolvere:

« Che i pretesi Vescovi di sedi inglesi nominati da Roma, non hanno alcuna autorità legale sulle sedi di questo Reame, e che coloro, che si fondano su quei decreti, non hanno alcun potere, né alcuna autorità, e che quindi nessun suddito di S. M. è obbligato a prestar loro obbedienza, mentre invece essi Vescovi sarebbero chiamati a rispondere in giudizio, ogni qual volta si arricchissero di esercitare autorità alcuna colla forza; »

« Che sia presentato a S. M. un indirizzo, che richiama le massime suepreme, e domandi che il Governo lo faccia conoscere ai popoli di questo Reame, mediante un proclama della Corona; »

« Dichiarando infine che il Parlamento si crede in dovere di cooperare continuamente col Governo di S. M. per facilitare ai Cristiani di qualunque denominazione la libertà di coscienza e l'esercizio delle loro osservanze religiose entro i limiti della legge, e per rendere sempre più ferme ed efficaci le istituzioni religiose di questo paese, e far che prendano vieppiù solide radici nell'affezione dei sudditi della Regina. »

Domani vi sarà presso lord Stanley una numerosa riunione di componenti delle due Camere legislative. Il nobile lord dee consultarsi sulla condotta da tenersi durante la tornata del Parlamento.

Corre voce nella City, che il Ministero sia rimasto d'accordo su tutte le questioni, che sono attualmente di maggiore importanza, e ch'egli avrà una notevole maggioranza nel Parlamento.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patria*: Abbiamo ricevuta notizia di Lisbona mio al 20 gennaio. Una Commissione è stata nominata dal ministro delle finanze per esaminare la questione del valore relativo dell'oro e dell'argento.

La installazione di questa Commissione, e un ordine ministeriale, con cui si proibiva l'esportazione dell'argento, anche in verghe o monete estere, cagionò un'agitazione vivissima. Nessuno voleva più ricevere l'oro, in guisa che le sovane si scalfavano persino a 4 e 1/2 per 100.

Nelle due Camere, il Governo fu accusato d'essere troppo affrettato a questo riguardo.

Allora il ministro delle finanze depose un progetto, col quale si aumentava il diritto d'esportazione da 100 a 1,000 reis per marco sull'argento in verghe. Il valore delle sovane resterà fissato a 4,500 reis. Le altre monete d'oro estere saranno scambiate contro l'oro portoghese. Questa legge è stata sottoposta all'approvazione delle Cortes.

SPAGNA

Madrid 29 gennaio.

Il nuovo ministro della marina, sig. Bastillos, ha prestato giuramento il 27 nelle mani della Regina.

I consigli di Gabinetto si succedono frequentemente. S'ignora quali siano le questioni, che tengono sì vivamente preoccupato il Ministero.

Trattati di nominar capitano generale di Madrid il generale Pavía. Il sig. Norzagaray, sarebbe inviato a Siviglia.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Una legge della Camera dei deputati del 27, fa presa in considerazione un emendamento tendente a ridurre lo stipendio degli impiegati della Corte dei conti. Grandi restrizioni della parte interessata.

All'aprirsi della tornata del 28, il presidente del Consiglio, sig. B. Murillo, ha dichiarato che il Governo persisteva nell'intenzione ben decisa di far la maggior economia possibile; ma che a suoi occhi la riduzione, risultante dall'emendamento discusso il giorno innanzi dalla Camera, potendo esser di natura tale da pregiudicare al servizio pubblico, il Ministero era risoluto di combattere energicamente questo progetto d'economia.

Dopo quest'incidente, la discussione ha continuato sull'insieme della legge della Corte dei conti.

(Nostro corteggio privato.)

Madrid 30 gennaio.

Il sig. Jose Sartorius, conte di San Luis, partirà domani per la Francia, ove dee formare per adesso dimora. Pare che le differenze, che erano insorte fra il ministro della guerra ed i suoi colleghi, in ordine al risparmio da introdursi nel dipartimento della guerra, siano cessate. Il conte di Mirasol, convinto della necessità di tali risparmi, ha, dicono, acconsentito ad una diminuzione di 20 milioni nel suo preventivo.

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Il Cardinale Fornari, Arcivescovo di Nizza, è finora nunzio apostolico in Francia, è partito alla volta di Roma.

Il sig. Bonaparte è uscito il 2 a cavallo dall'Eliseo verso le ore due pom., accompagnato dal sig. Fleury e seguito da due staffieri. Dal viale di Marigny sino alla postazione dei Campi Elisi, egli è stato salutato da frequenti grida di *Viva l'Imperatore!* Noi non abbiamo bisogno di dire (vedi la *Correspondence*) che quelle grida non erano mandate che da pochi uomini di questo aspetto; da coloro, che il sig. di Lascyrie immortale. La folla dei viandanti si asteneva da tali inopportune grida con una specie di terrore e di soglie.

Si legge nel *Bulletin de Paris*:

La foga generale delle petizioni, che, prima dell'anno 1852, si propagherà in tutta Francia come striscia di polvere che si accende, ha già avuto principio in una delle città più importanti. La petizione di Lione, indirizzata all'Assemblea legislativa, domanda formalmente la revisione della Costituzione e la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. Il *Courier de Lyon* pubblica questo documento, a cui fra poco ne terranno dietro migliaia d'altri. Ecco il testo della petizione:

« Signori rappresentanti! »

« I sottoscritti, abitanti della città di Lione, hanno l'onore d'indirizzarvi la presente petizione, per domandare la revisione della Costituzione e la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. »

« La Costituzione stessa ha previsto la necessità di una revisione. Il mantenimento della pace all'interno, lo sviluppo libero e pacifico dell'industria, la maggioranza dei Consigli generali, tutto insomma richiede una pronta modificazione della nostra legge fondamentale. »

« Se non che, questa modificazione non avrebbe che un incompleto risultato, se non fosse seguita dalla proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. La libertà, l'energia, con cui il sig. Presidente ha tenuto le redini dello Stato, il suo amore per il pubblico benessere, la sua abnegazione, i sentimenti generosi che lo ispirano, debbono portare il vostro patriottismo a votare la proroga dei suoi poteri. »

« Con ossequio i nostri voti, signori rappresentanti, voi esaudirete i voti dell'immensa maggioranza dei Francesi. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Dicesi che il principe della Moskova, all'ultimo ricevimento all'Eliseo, fece una scena delle più scandalose al sig. Ramond della Croisette (l'attuale dispaccio di cessare, o più sotto), colonnello della 4.^a legione della guardia nazionale, ed avvocato presso il Tribunale di prima istanza della Senna. Il signor Ramond della Croisette aveva assistito, in quest'ultima qualità, la signora della Moskova (signora Lafitte) nel processo di separazione, ch'essa ha guadagnato contro suo marito; e tal proposito il signor della Moskova non si è astenuto, malgrado la solennità del luogo, malgrado la presenza del signor Presidente della Repubblica, di dirigere ad un colonnello della guardia nazionale delle invettive, delle quali avrà, si assicura, a rispondere in piena corresponsabilità.

Dicesi che il sig. direttore del Teatro francese, uno dei fortunati protetti del dottore L. Véron, abbia commessa la grande imprudenza, trasmettendo il suo bilancio alla Commissione dei teatri, di farvi apparire nell'attivo una somma di 20,000 franchi, dovuta dal signor Presidente della Repubblica per due anni di locazione del suo palchetto a quel teatro. E se il presidente della Commissione, il repubblicano sig. Bixia, non avesse avuto la gentilezza di notare questa inconveniente inavvertenza al signor direttore delle belle arti, il bilancio, così preparato, sarebbe stato distribuito all'Assemblea, ed abbandonato ai sarcasmi della Montagna.

Noi vedremo, toccammo colle nostre mani, una madaglia di ferro, di gran modulo, che si distribuiva ai benemeriti più zelanti, all'incapita certamente del signor Presidente della Repubblica. Essa presenta da un lato le teste dell'Imperatore Napoleone, del Re di Roma, di Luigi Napoleone Bonaparte, in profilo, e nel rovescio, due ossi da morto, sovrapposti l'uno all'altro in forma di croce, e congiunti da un cuore ardente con queste parole: amore, coraggio, umanità. Così il *Journal des faits*.

Leggiamo nel *National*: « Quando non sopraggiunge un grande avvenimento, noi siamo assai meno avvisati verso i bei giorni della Restaurazione. Quest'oggi, domenica, fu fatta la messa in una delle chiese di Parigi per sovvenire alle spese di conversione dell'armata. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 febbraio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea, il presidente annunzia che ha ricevuto dal sig. Ramond della Croisette una domanda, a fine di essere autorizzato ad esercitare contro il sig. della Moskova un'azione in polizia correzionale per averlo pubblicamente insultato e minacciato nelle sale della Presidenza. La domanda è rimessa agli Uffici.

Germing, ministro delle finanze, presenta il seguente progetto di legge:

« Signori, la legge del 24 gennaio scorso riconobbe l'insufficienza del credito, portato nel bilancio per spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica, e vi accordò per l'anno 1850 un supplemento di 2,160,000 fr. I carichi permanenti, che sono imposti al capo del potere esecutivo dai doveri della sua posizione (*ris trionfiche a sinistra*), eccettuato le spese di primo stabilimento che saranno sul passato, e che non sono tali da riprodursi, obbligano a domandare per l'anno 1851 un credito straordinario di 1,800,000 fr. (*Sensazione.*) Le considerazioni, che furono sviluppate in occasione della prima domanda, ci dispensano da ogni nuova osservazione, e ci permettono di lasciare questa questione d'alta convenienza al giudizio dell'Assemblea. »

Il progetto di legge è rimandato agli Uffici.

Si passa poi alla seconda deliberazione sul progetto di legge relativo ai contratti d'insegnamento d'arti e mestieri.

Benoist-d'Asy domanda che il progetto si riduca a solo articolo primo, aggiungendovi queste parole: « Il tutto a condizioni determinate da consigli dei così detti privati. »

Questo emendamento non è adottato.

I primi otto articoli si adottano senza discussione. Uno dei paragrafi dell'art. 9 dice: « Nelle domeniche e nei giorni di festa riconosciute o legali il lavoro è interdetto agli apprendisti. »

Morellet domanda che questo paragrafo sia emendato come segue: « Nelle domeniche e negli altri giorni festivi il maestro non potrà imporre alcun lavoro al suo apprendista. »

L'art. 9 è rimandato alla Commissione.

L'art. 14 è così espresso: « I due primi mesi dell'insegnamento sono considerati come un tempo di prova, durante il quale può essere il contratto annullato dalla volontà d'una delle parti, senza rifazione di danno, se il tutto salvo stipulazioni contrarie. »

Schneider, ministro del commercio, è di parere che il termine d'un mese sarebbe sufficiente.

Bertrand (dell'Yonne) chiede che il tempo di prova sia prolungato a tre mesi.

Schneider è d'avviso che il termine di 3 mesi potrebbe esser buono per gli insegnanti a tempo lungo, ma sarebbe evidentemente soverchio per mestieri che si imparano con facilità.

Il termine di tre mesi è retto, e l'art. 14 è adottato.

Per domanda del sig. Morellet, l'Assemblea inserisce nell'art. 16 che enumera fra casi di rescissione del contratto, il caso in cui l'apprendista venga a contrarre matrimonio.

Di Melun. La Commissione si è concertata sul paragrafo 4 dell'art. 9, che le era stato rimandato, ed ecco come propone di esserlo: « Nelle domeniche e nei giorni di festa legali gli apprendisti, in nessun caso, non potranno essere tenuti, verso i loro maestri, ad alcun lavoro del loro mestiere. »

Questo paragrafo e l'intero art. 9 sono adottati. L'Assemblea decide che passerà ad una terza deliberazione del progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la terza lettura del progetto di legge per aprire un credito di 600,000 fr. destinati a favorire la creazione di Stabilimenti di bagni e lavatoi a profitto delle classi laboriose.

Reinot sostiene che la legge non ha alcun carattere di urgenza, e ne domanda la reiezione, salvo d'esaminare di nuovo la questione, quando si discuterà il prossimo bilancio.

Schneider domanda che il progetto sia adottato. Si tratta di spese utili, fatte nell'interesse delle classi laboriose, ed il Governo non abbandonerà le questioni che hanno un'importanza reale. (*Approvazione.*)

L'Assemblea non contesta che si tratti d'una spesa utile; ma la questione sta nel sapere se questa spesa dev'essere somministrata dal bilancio. Se si fonda uno di tali Stabilimenti in un Comune, è questa spesa essenzialmente comunale. lo comprende, egli soggiunge, un carattere di generalità, per una casa di scuola, ad esempio; ma qui esiste un tal carattere? Si vogliono veramente creare Stabilimenti di bagni e lavatoi pubblici in piccoli Comuni rurali? L'oratore sostiene che il progetto è unicamente concepito nell'interesse delle città grandi; e combatte la spesa, come quella che non presenta alcun carattere di generalità.

Di Melun risponde che queste osservazioni, già presentate dall'onorevole preopinante, non hanno impedito che la legge fosse votata due volte.

Dejodart domanda se la legge è permanente, o solo di circostanza.

Schneider risponde che la legge è di circostanza, emendando così formalmente indicato nel rapporto. E questa una prima sovvenzione.

Presidente. Ecco l'art. 1.^o: « È aperto al ministro dell'agricoltura e del commercio, sull'esercizio del 1851, un credito straordinario di 600,000 fr. per incoraggiare nelle città, che ne faranno la domanda, la creazione di Stabilimenti modello per bagni e lavatoi pubblici a prezzi moderati e determinati. »

L'Assemblea lo adotta.

Art. 2.^o I comuni, che vorranno ottenere una sovvenzione dallo Stato, dovranno: 1.^o prendere l'impegno di provvedere, fino a concorrenza di due terzi almeno, all'ammontare della spesa totale; 2.^o sottoporre precedentemente al ministro dell'agricoltura e del commercio i piani e i disegni degli Stabilimenti, che si propongono di creare, come pure le tariffe, tanto per i bagni quanto per i lavatoi.

Il ministro statuirà sulle domande, e determinerà la quantità e la forma della sovvenzione, dopo sentito il parere d'una Commissione gratuita, da lui nominata.

Ciascun Comune non potrà ricevere sovvenzione fuori che per uno Stabilimento, e ciascuna sovvenzione non potrà eccedere 50,000 fr. »

Bertrand propone di ridurre le sovvenzioni a 20,000 franchi.

L'art. 2.^o, così modificato, si adotta.

Art. 3.^o Le disposizioni della presente legge saranno applicabili a...

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venerdì 8 febbraio.

La corrispondenza esteri dice d'essere in grado di poter assolutamente assicurare le voci, che gravano da qualche tempo della rinuncia del conte di S. Stefano, conte di Thun.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Se avessi dovuto scrivere in questi giorni tutto le ciancie, che correvano in paese sulla dimissione del conte S. Stefano e sulle persone chiamate a sostituirlo, non sarebbero state bastanti tutte le colonne ufficiali e non ufficiali della vostra Gazzetta. Par troppo quanto vi scrissi nell'ultima mia era vero. Il conte S. Stefano ha dato la sua dimissione. Il Re non voleva accettarla; e dura tuttavia la peripezia ministeriale. La voce più accreditata si è che Galvagno possa succedere a S. Stefano; e San Martino, diceva, a Galvagno. Altri fanno credere essere stati interpellati il conte S. Stefano, il barone Manno, il Persoglio, e il Mazza Salazar, per assumere il portafoglio di grazia e giustizia, Cibrario e Pallieri per quello dell'interne; ma non tutte voci vaghe e finora, vi so dire, nulla è stato concluso e, a quanto sembra, così presto nulla si concluderà. V'ha intanto chi non crede alla malattia del povero S. Stefano; e fuvi perfino chi assicurò di averlo veduto alla festa del Duca di Genova dello scorso mercoledì, in mezzo alla quale il Re avrebbe accettato la sua dimissione... Scena drammatica! Invece S. Stefano era a letto e soffriva. Soffriva fisicamente per una vecchia malattia, che lo consuma; moralmente, pensando al mal passo, in cui si trova, sdegnato degli alcuni voti della Camera intorno al bilancio del suo Ministero, e delle esortazioni di alcuni deputati della sinistra. Intanto il suo ritirarsi dal Gabinetto in questi momenti è un brutto indizio: è un darla vinta alla reazione, la quale a quest'ora getta l'ironia sul volto al tribolato ministro, come prima gli gettava il biasimo e il fango.

Londra 3 febbraio.

La Regina asperse oggi il Parlamento in persona. S. M. proficili il discorso d'uso; ed eccome i passi, che presentano maggior importanza, a motivo del suono, che levarono gli affari, de' quali trattano:

Continuo a mantenere relazioni di pace ed amicizia con le Potenze straniere. Mi sono sforzato di condurre gli Stati della Germania ad eseguire pienamente le disposizioni del trattato con la Danimarca, concluso a Berlino nel mese di giugno dell'anno scorso; e mi gode l'animo di potervi informare che la Confederazione germanica ed il Governo di Danimarca si occupano in questo momento ad adempiere i patti di quel trattato, ed a metter così un termine alle ostilità, che per un istante parvero gravemente minacciare la pace d'Europa.

La recente assunzione di certi titoli ecclesiastici, conferiti da una Potenza straniera, suscitò gagliardi sentimenti in questo paese; e numerose adunanze de' miei sudditi mi presentarono indirizzi, contenenti la manifestazione della devozione loro, e chiedenti che si resistesse a tali pretese. Io lor diedi l'assicurazione della mia risoluzione di mantenere i diritti della mia Corona, e l'indipendenza della nazione, contro qualunque usurpazione, da qual si voglia lato potesse procedere. Ho in pari tempo manifestato il mio vivo desiderio di mantenere intatta la libertà religiosa, si giustamente apprezzata dal popolo inglese.

Consolidato, 96 1/2.

Parigi 4 febbraio.

Il 31 gennaio il signor di Kiselef, ministro di Russia, ebbe all'Eliseo una conferenza col sig. Presidente della Repubblica, in presenza del sig. Brénier, ministro degli affari esteri. Nella sera partì un corriere di Gabinetto, apportatore di dispacci, diretti al signor di Castellbajac, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

(Risorg.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 febbraio.

I ministri di transizione si adunarono tutti questa mattina al Ministero della giustizia, e sono rimasti a lungo in consiglio. Il sig. di Royer è decisamente l'uomo importante del Gabinetto, e si tiene per probabile che egli sia conservato nel Ministero definitivo. Lo scopo dell'adunanza ministeriale era, a quanto si dice, di risolvere se i ministri dovessero assistere alle discussioni sul progetto di dotazione; e pare che parecchi fra essi sian di parere di lasciar che l'Assemblea la discuta sola, e d'astenersi dal compariervi.

Dal rimanente, l'Eliseo non crede che la dotazione

gli sia per essere concessa. Basta, a convincersene, l'articolo, che pubblica questa mane il dott. L. Véron, nel *Constitutionnel*. Egli ammette, in quattro colonne e mezzo, una gran quantità d'aneddoti in lode del Presidente della Repubblica, e si accusa della parte d'adulatore, che sembra prendere, nel dir che nessuno aveva avuto il coraggio di smentire gli insulti e le calunnie, contro lui sparse. Tuttavia, ci lascia trasparir il timore d'uno smacco riguardo alla dotazione; e fa dire a Luigi Napoleone Bonaparte, che, se le spese di rappresentanza non fossero concesse, ci sarebbe costretto a congedare al più presto tutta la sua casa, ed a sottoporsi a radicali economie. Per altro, il dott. L. Véron nulla dice della famosa colletta, di cui tanto si parla fra gli amici dell'Eliseo. Pretende che il Presidente della Repubblica continui di persona a dichiarare che si sottoporrà alla decisione dell'Assemblea, e ch'ei non intende appellarsi alla nazione, per riformarla col mezzo di sottoscrizioni. Ma si proseguono tuttavia le pratiche relative ad essa colletta; la quale così parrebbe essere stata fatta a malgrado dell'Eliseo, e la cui apparente spontaneità permetterebbe al Presidente d'accettare e rifiutare le offerte raccolte, secondo la maggiore o minor somma, cui fossero giunte. Comunque ciò sia, si prevede che il Gabinetto di transizione non tarderà ad essere sostituito da un Ministero definitivo; e si assicura di nuovo ch'ei sarà un Ministero di sinistra, col sigg. Billault, Lamartine e Bethmont. Dicei che il Presidente sia riuscito a vincere gli scrupoli del sig. di Lamartine; il sig. Bethmont, ch'è consigliere di Stato, esita ancora a scambiare un posto sicuro contro uno sì incerto, qual è quel di ministro; e quanto al sig. Billault, egli è dispostissimo ad entrare nel Ministero.

Si asserisce che, in un pranzo, seguito di questi di in casa del generale Lamoricière, ed a cui assistevano i sigg. Thiers, Cavaignac, Bedeau, Baze, G. di Lanteyrie, Ledru, ecc. ecc., si trattò del contegno da tenersi nelle questioni politiche, che possono essere poste in campo. Il sig. Thiers parlò a lungo, e chiaramente. È sua opinione che si debba rimanere nei termini costituzionali. La revision della Costituzione è dalla Costituzione medesima preveduta; il sig. Thiers la desidera, e tutto farà perché ella sia decretata. Se ciò avviene, ci darà e farà dare da' suoi amici il voto per l'abolizione della Presidenza. Si crede che tal disegno avrà i suffraggi del partito repubblicano, del terzo partito, e d'un grandissimo numero d'orleanisti. Alla Presidenza verrebbe sostituito un Direttorio, composto di cinque membri, che sono già designati.

P. M. — L'Assemblea nominò oggi negli Uffici la Commissione, incaricata d'esaminare e riferire sul progetto di dotazione. La discussione ha in certi Uffici vivissimo. I commissari nominati, eccetto due, sono contrarii al progetto.

Borsa. — Anche oggi i fondi pubblici crebbero. Il 5 per 100 salì da 97.05 a 97.25, e fu chiuso a 97.00. Il 3 per 100, aperto a 58.15, si chiuse a 58.80. Azioni del Banco, 2252.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 febbraio.

Calcolando dietro le votazioni negli Uffici, la dotazione verrà rigettata con 392 contro 241 voti.

Altra della stessa data.

A presidente del Comitato per la dotazione è nominato Mornay. Il relativo dibattimento comincerà il venturo lunedì, e non sarà, per quanto si aspetta, che di breve durata. Croton ha in mira di proporre un'aggiunta, colla quale si esprimerebbe il divieto d'una sottoscrizione nazionale a favore del Presidente. Pel caso che la sottoscrizione avesse luogo, e risultasse debole, l'Eliseo ne riservò la disapprovazione.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Dei rimanenti dell'amministrazione di finanza. Strana teoria politica. Notizie dell'impero: Un beneficio memoriale. Occupazione delle città antiche. Congresso doganale. Nuova setta religiosa. I. Andrag. Corrispondenti di Koenig. — S. Pontificio: Omorificenze. Il nuovo candidato. Maneggio dell'Inghilterra. — Il Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: ambasciatore a Parigi; l'abate Aperti; lezioni del prof. Paravia. — Inghilterra; Il Card. Wiseman. Edificio dell'Esposizione. Apertura del Parlamento. Adunanza parlamentare. — Portogallo: Commissione di finanza. Progetto ministeriale. — Spagna; Il ministro della marina. Consigli di Gabinetto. Parlamento. Nostro carteggio. — Francia; Il Card. Fournier. Gita del Presidente. Petizione per la revisione dello Statuto. Il Pr. della Mosca. Debito del Presidente. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Il progetto di legge per la dotazione; lista di commissari nominati negli Uffici ad esaminarla. — Germania; L'Arciduca Leopoldo a Berlino. Notizie diplomatiche. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Appendice; Omori funebri, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 febbraio 1851. — Oggi è arrivato il vapore di Trieste, partito di lì questa mattina. La corrispondenza ci porta il prezzo di 30 1/2, nei da 20 car. si mancano le lettere ed i giornali che dovevano giungere, avendo dovuto quel vapore fermarsi a Pirano. Giunse il capitano Mondani da Corfù con botti 92 oli. Ebbero luogo vendite di questi, al prezzo di Corfù, che in quell'occasione da d. 156 a d. 157, di Brindisi a d. 155, di Napoli a d. 156. Ancora m. 40 bacalà dal bordo, che senza cambiamento di prezzo dell'ultima vendita, circa bacalà 400 copettoni con sostegno nei prezzi. I biglietti del Tesoro rimasero ad 83 con freddezza nelle transazioni; più, offerte le Banconote a 77. Oro senza movimento; così i da 6 car.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 10 feb. 1851. Azioni dello Stato . . . al 5 — 97 1/2. — detto detto . . . 4 1/2 — 84 1/2. — detto detto . . . 4 — 75 1/2. — detto detto del 1850 restituiti . . . — 56 1/2. — detto detto . . . 2 1/2 — —. — detto col pagam. dell'inter. all'estero . . . 1001 1/2. — detto detto del 1834 per 500 f. . . 295 1/2. — detto detto del Banco della città di Vienna al 2 1/2 — —. — detto della Galizia al 2 — —.

servatori facenti parte de' 415, incontrarono da per tutto una resistenza invincibile, e sono a mala pena venuti a capo di procacciare una dozzina. Pretendono che la colletta, di cui il Presidente aveva da prima respinta l'idea, ma era risoluta, e che si voglia tentare tal prova, non appena l'Assemblea abbia rigettata la legge di dotazione. Furono, dicono, chieste informazioni a Reims, a Liona, a Nimes, a Saint-Etienne, a Rouen, all'Havre, ed in tutte le principali città manifatturiere; e si terrebbe per certo d'ottenere nelle prime liste sottoscrizioni per somme abbastanza importanti da produrre effetto sull'animo de' membri dell'Assemblea. (V. la Seconda Edizione.)

Altra del 5.

Vi scrive dall'Assemblea, dove la nomina negli Uffici della Commissione sul progetto di dotazione del Presidente, era, fin dall'apertura della sessione, il soggetto che occupava tutte le menti e tutte le lingue. (V. la Seconda Edizione d'ieri.) I rappresentanti andavano, venivano, chiedevano notizie degli Uffici, ponderavano le probabilità favorevoli o contrarie alla domanda dell'Eliseo.

Da alcune parole, sfuggite al generale Hussion, quel caldo partigiano dell'Impero, abbiamo compreso che i commissari nominati negli Uffici non parevano troppo propensi alla dotazione. Si sparse anzi la voce di certe scelte stravaganti, le quali annunzierebbero un rinnovamento della lega. Si dice che i sigg. Bae, Grévy, Salval, siano stati nominati commissari negli Uffici, di cui fanno parte. I sigg. Abbatucci, Rouher, l'ordinando Barrot hanno la fronte annuvolata; il sig. Leone Faucher porta loro dal suo Ufficio notizie poco tranquillanti.

Veniamo all'istante assicurati essere, nel numero dei commissari, due soli i membri favorevoli alla dotazione; cioè i sigg. Dufour e Quintino Bauchart. Il sig. Beniamino Delessert, che fu eletto commissario, tenne, diceci, un linguaggio de' più aggressivi: « Non darò neppure un soldo, » avrebbe egli detto; se dessi danaro, quel danaro servirebbe a cospirare. Nella mia opinione, il Presidente non cessò di cospirare, dacché pose il piede sul territorio della Repubblica. »

Il sig. Molé giunge in questo momento; ci pare assai sconcertato, e distribuisce parole di condoglienza al banco de' ministri, ove siede il sig. Schneider. Il sig. Fisicatory, il sig. di Mornay, gli orleanisti per eccellenza, fanno parte della Commissione; e così pure il sig. Croton, sì noto per la sua proposta relativa al ritorno de' Borboni, ed i sigg. Chamboile e Baze, i terribili della Commissione di perenne.

Del rimanente, ecco la lista perfetta dei commissari nominati: i sigg. Salval, Fisicatory, Grévy, Druet-Desvaux, Croton, Chamboile, Delessert, Bar, Baze, Dufour, di Mornay, Combarel di Leyval, Desnarez, Bauchart e Péloux. Era difficile avere una Commissione più ostile.

L'Unione de' rappresentanti, detta del Consiglio di Stato, si occupò della domanda relativa alla dotazione del Presidente. Non si fece opposizione a tal progetto, e l'Unione risolvette di proporglielo, così negli Uffici, come in sessione pubblica.

Il generale Changarnier annunziò, dicono, a parecchi suoi amici che intendeva di restar affatto neutrale nella questione della dotazione e di non prendere parte al voto. Si asserisce anzi aver egli intenzione di recarsi tra breve in Italia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 febbraio.

In questo momento arriva da Lauenburgo l'Arciduca Leopoldo. Il sig. di Prokesch-Osten si recò in uniforme ad incontrarlo alla stazione, e lo accompagnò al reale palazzo, ove prese alloggio. Domani ha luogo una brillante rivista in onore del Principe. Si preparano delle importanti missioni diplomatiche. Il conte Arnim-Scharchendorf si reca a Vienna; ed altra console ambasciatore andrà a Pietroburgo. Il sig. Mantouffil ha messo molta attività nel suo corpo diplomatico. Gli ambasciatori di Dresda e d'Oldenburgo, come pure il console generale in Amburgo, furono chiamati a Berlino per informare sullo stato delle cose nei loro rispettivi circondari. Dal conte di Statfeld in Parigi, giungono intelligenti rapporti sulle condizioni della Francia. Il conte è, come si sa, genero del generale di Castellane, cultore delle arti belle, le cui sale fanno movimento parlare di sé. S. M. concesse oggi un'udienza al R. ministro sassone di Bousl, finora ambasciatore a questa Corte, e ricevette le sue lettere di richiamo. (G. U.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 7 febbraio.

Immediatamente dopo la parata d'ieri, fu consegnato a S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, per mezzo dell'aiutante di campo del Re, l'Ordine dell'Aquila nera. (Corr. Pol.)

Azioni della Banca. — 1194 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di 14000 1237 1/2
dette detto da Vienna a Gloggnitz 1.500 647 1/2
dette detto da Oedenb.-W.-Neustadt 300 434 1/2
dette detto da Budw.-Linz-Graz 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio 500 537 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . . . Rs. 190 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti . . . 177 1/2 a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . . . Fior. 130 — uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' —
Un. della G. mer. sul p. d. 24 1/2 — a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. . . — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 149 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . 42-35 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 151 1/2, a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 151 1/2, a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Par. — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . Par. — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, — — — 1/2.

NERCATO DI BOLOGNA DEL 4 FEBBRAIO 1851

Frumento fini . . . da L. A. 43 — a 13:50
detti mercantili . . . 11 — a 12:50
Frumentoni { pronti . . . 8:50 — 9:15
 { in aspetto . . . 9 — a 10 —
Avena . . . { pronti . . . 7 — a 7:25
 { in aspetto . . . 5:50 — 6 —
Segale . . . Nessuna vendita
Ravizzone . . . idem
Lino . . . idem

MERCATO DI ESTE DEL 1° FEBBRAIO 1851
Frumento fini . . . da L. A. 48:86 a 49:14
detti mercantili . . . 41:28 a 47:57
Frumentoni { pronti . . . 32:28 a 39:57
 { in aspetto . . . 34:57 a 39:86
Avena . . . { pronti . . . 25:71 a 27:28
 { in aspetto . . . —
Segale . . . Nessuna vendita
Ravizzone . . . idem
Lino . . . idem

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 6 FEBBRAIO 1851
Frumento al moggio padov. A. L. 49:14 a 48:50 e 48: —
Frumenton con un colme . . . —
per once ogni moggio . . . 37: — a 36: — e 32: —
Avena al moggio . . . 27: — a —
Canape greggio al cento . . . 44: — a 42: — e 40: —

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 10 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Tarry Aristide Gio. Francesco, possid. di Parigi — Monrose A. F. O., cittadino americ. — Herpin Carlo Luigi, negoz. di Carouge — Da Verona: Malcolm Alessandro, negoz. inglese — Da Firenze: Fucio Carlo Enrico, viagg. di commercio di Lichtenstein — Da Trento: de Klenze Ippolito, capitano bavarese — Da Pavia: Forand Pietro, negoz. d'Aix.
Partiti. Per Montagna: I signori: Szapary conte Francesco, privato di Presburgo — Per Nizza: de Bernstorff contessa Maria, dama della croce stellata, di Berlino — Per Milano: d'Erady conte Alessandro, L. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — Movimento del 9 febbraio 1851. Arrivati: 740. — Partiti: 562.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale off' attesa di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Il 10 febbraio 1851.

| Ora | Barometro, pollici. | Termometro, gradi. | Igrometro, gradi. | Anemometro direz. | Stato dell'atmosfera. |
|-----|---------------------|--------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |
| Ora | 28 2 5 | 28 3 5 | 28 4 1 | 28 4 1 | 4 0 |

Punti lumini: —
Pluviometro, linee: —
Eti della luna: giorni 10.

ESPOSIZIONE DEL 66° SACRAMENTO

Il 7, 8, 9 10 e 11 in S. SEVERINO.

Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI GABRIELLO.

OPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera Lucia di Lammermoor, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti. Dopo l'atto secondo il ballo in due quadri Gisella, posto in scena dal coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Un uomo del giorno, ossia L'amico di tutti. — Con firma. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Arlecchino e Faccanapa professori di lingua latina. — Con ballo. Alle ore 8 1/2.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 9 febbraio.

S. M. con Sovrana Diploma, si è degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il general-mag-giore Carlo Urban, nella sua qualità di cavaliere dell'Or-dine imperiale militare austriaco di Maria Teresa, in con-formità agli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 27 gen-naio, si è compiaciuto di accordare al suo sig. cugino, te-nto-mercuziale Arciduca Leopoldo, il permesso di accet-tare e portare la gran croce dell'Ordine del Leone del-l'Asia elettorale.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 30 gen-naio, si è compiaciuto di accordare all'I. R. Amba-sciatore a Napoli, tenente maresciallo di Martini, il per-messo di accettare e portare la gran croce dell'Ordine po-nifico di S. Gregorio, e così al tenente Lodovico conte Wal-dberg-Zul, del reggimento corazzieri imperatore Nicolò n. 5, la medaglia commemorativa del Wirttemberg e del Gran-duca di Baden.

S. M. con Sovrana Risoluzione 4 dicembre 1850, sopra rapporto del signor Ministro del commercio, unilato delo risoluzione presa nel Consiglio de' ministri, si è de-gnata di approvare una nuova organizzazione del servizio consolare austriaco in America; organizzazione per la quale, sotto la direzione de' Consolati generali a Nuova York, a Rio Janeiro, e a Valparaiso, vi sono nell'America setten-trionale e meridionale 50 Consolati, in parte nuovamente istituiti, come p. e. a Pernambuco, a Bahia ec.

Venezia 10 febbraio.

AVVISO DI CONCORSO.

Il signor alla venerabilissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, unilate dal sig. Ministro della giu-stizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini com-parsi al prefato sig. Ministro per la corrispondenza esecuzi-va, viene recata a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendi per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di secon-da istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di orga-nizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Vene-to, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono a-vere presentato le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualche Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inserienti, ed il personale delle carceri.

Sono però accettati dal concorso i posti di presi-dente di Corte superiore di giustizia, di presidente di se-zione della stessa Corte, di presidente di Corte di giusti-zia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la in-dicazione tanto alla sua chiesa nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspira sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della Procura di Stato; se ad un posto di concetto, d'ordine, o di basso servizio, o qua-le; e se per un luogo determinato, o per tutto il ter-ritorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha inusato od ha pendente il ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio am-ministrativo, politico o casuale, deve fare di ciò espres-sa menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con iscrupolo la età, se ed in quale grado di consanguinità, o d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un pro-prio o tabella di qualificazione, che indichi:

a) il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il lo-go, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo sta-to personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che possiede, i gradi conseguiti, ed i decreti d'idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla in-dicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'Assenti, che gli ha concessi, o del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col solo incarico.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato sono pervenire le loro suppli che alla Com-missione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di I. istanza.

la suppli che sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati o dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tri-bunale di I. istanza civile o del Tribunale provinciale del-la Provincia in cui risiedono, e questi al capo della Ca-mera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inol-trano all'Appello onde sieno trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei do-cumenti in originale, ed in copia autentica, che compro-vino l'esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore, assessore, aggiunto, ed ascoltante, e così pure di pro-curatore di Stato e di sostituto, devono produrre la pro-va dell'abilitazione riportata all'ufficio di giudice civile o criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bello.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno peranco ottenuto il decreto di eleggibilità all'uf-ficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro as-ssegnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le sup-pliche di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non peranco muniti del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di ma-no in mano ciascuna suppli che gli viene presentata, de-ve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, munita alla suppli che stessa, le proprie osservazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d'Appello, nell'inoltrare di mano in ma-no alla Commissione le suppli che gli pervengono, sog-giungerà pure le proprie informazioni e parere nel modo suddetto.

Le une e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di es-sere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Mi-lano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla suppli che già inusata, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli che; ed in difetto si riterrà che abbiano rinunciato all'antecedente loro aspiri.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lom-bardo-veneta, Venezia 8 febbraio 1851.

Roxa Presidente.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 12 febbraio.

Il discorso del trono, col quale la Regina d'Inghilterra apriva il 4 corrente la tornata del Parla-mento, porta un carattere assolutamente moderato e pacifico.

Ove giudicar si voglia e si possa dal medesimo la politica d'Inghilterra, quel paese starebbe nel migliore accordo e nelle più amichevoli relazioni con tutti gli Stati del Continente. Se nel discorso viene espresso, riguardo agli affari della Germania, il desiderio che possano essere conclusi tali transa-azioni da mantenere e garantire da un lato la forza della Confederazione, dall'altro la libertà dei singoli Stati, questo desiderio corrisponde interamente alle più vive brame ed agli sforzi di tutti i Governi te-deschi. Doppioché, essi pure procurano volentieri alla Confederazione, forza, durata ed azione all'estero, e garantire nell'interno la libertà e l'indipendenza dei singoli Stati, le quali sono reclamate e da pre-cedenze storiche e dal bisogno politico della nazione. Se però si avesse voluto per tal modo indicare che le velleità di esagerata indipendenza dei piccoli Stati, piaga profonda della Germania, perché sorgenti d'im-potenza, di dissenso, e campo opportuno a stra-nieri intrighi, calcoler potrebbero sopra una parti-colare protezione dell'Inghilterra, noi confidiamo nella forza e nella indipendenza, che la Germania riacquistava mercè il ristabilito accordo delle sue due grandi Potenze, e che la porrà in grado di ri-gettare qualsiasi straniera ingerenza negli interni suoi affari.

Pur troppo dobbiamo ritenere che il Gabinetto inglese non sia molto soddisfatto del piano di Unione doganale, ideato dal Governo austriaco; sappiamo che l'Inghilterra si occupa nel silenzio, e per mol-tipli nascose vie, a metter inciampi all'effettuazio-ne di codesto pensiero, il quale allargherebbe bensì il mercato dei prodotti dell'industria inglese, ma nel tempo stesso costituirebbe un complesso grandioso ed alto ad un movimento commerciale indipendente. Il tuono di alcuni giornali inglesi, che oppo-gnano l'idea di un'Unione doganale, ci dà la prova che i particolari interessi dell'Inghilterra certo

non guadagnerebbero nell'esecuzione del progetto, quanto il partito protezionista vorrebbe pure tra noi far credere, rappresentando il sistema protezionista come una specie di ponte dei sospiri per l'industria au-striaca.

A tale proposito, non possiamo far a meno di osservare che l'Unione doganale sarebbe il mezzo più adatto per dare alla Confederazione una forza reale e durevole rispetto all'Europa, senza ledere nell'interno la libertà politica dei singoli Stati.

Siamo lieti di vedere che il discorso del trono comprende ed apprezza la pacificazione dei Durati come un'opera della Confederazione. Esso considera come fatto come conseguenza del trattato di pace, concluso nel luglio dello scorso anno con la Ru-mania.

Per quanto concerne il paragrafo del discorso che all'agitazione ecclesiastica si riferisce, osser-viamo che si tiene in angusti limiti, ed è scevro da ogni passione e da ogni acribità. Se in esso si di-cogna che l'accettazione del cappello cardinalizio per parte dell'Arcivescovo Wiseman destò in Inghil-terra sentimenti di grave corruzione, noi non pos-siamo naturalmente trovare codesto corruzione né giusto, né comprensibile. Però, dall'espressione im-mediatamente successiva, con la quale la Regina ma-nifesta il suo desiderio e la sua ferma determi-nazione di mantenere intatta, coll'aiuto di Dio, quella libertà religiosa, che il popolo inglese a buon dritto apprezza sì altamente, attendere possiamo con ra-gione che la misura di una eguale libertà, in un paese specificamente libero, sarà concessa come debb'essere anche alla Chiesa cattolica. Non si tratta dell'accettazione di un titolo politico, dato da estera Potenza; e il Capo supremo della Chiesa cattolica, il quale numera tra' suoi figli milioni d'inglesi, ha concesso in ogni tempo ai medesimi alcune dignità puramente ecclesiastiche, le quali punto non ledono i loro doveri di sudditi britannici. Veduta da questo punto, l'agitazione delle masse nell'Inghilterra ci sembra in parte artificialmente promossa, in parte deplorabile rimasuglio dell'intolleranza del medio evo.

Vediamo finalmente con soddisfazione, che il discorso del trono si mostri sollecito del pacifico miglioramento della legislazione e delle cure doman-date dai materiali interessi; poiché ciò darebbe a vedere che la possente Inghilterra vuol tenersi in una linea di politica saggiamente pacifica, e conser-vare le sue amichevoli e tranquille relazioni con le Potenze del Continente. (Corr. austr. lit.)

Il Journal des Debats si dichiara favorevole all'assegnazione dell'assegno, domandato dal Ministero per le spese di rappresentanza del Pre-sidente; ed ecco le ragioni, che ci ne adduceva il di-stesso in cui quella domanda era fatta:

« Il Ministero, ei dice, domanda danaro pel Presi-dente della Repubblica; per parte nostra, siamo d'avviso che la miglior cosa, la quale far possa l'Assemblea, è di concederle. Siamo stati di questo parere l'anno scorso; non crediamo avere adesso ragioni sufficienti per can-giarlo.

« Non vogliamo tornar qui sull'ultima peripezia, né indagare da qual lato sia il torto: la sarebbe un'inda-gue del passato, il mentore inconveniente della quale sa-rebbe d'essere inutile; imperciocché, tanto a chi desse torto, quanto a chi desse ragione all'uno od all'altro de' due poteri, consiglieremmo egualmente di concedere, — come si convenne di chiamarla, — la dotazione. Coloro, a' quali par tempo di terminare un conflitto deplorabile, troveran-no in tal voto un'occasione naturalissima di ravvicinamen-to, potremmo anzi dire di riconciliazione. Quanto poi a coloro, che conservano riguardo al potere esecutivo senti-menti di diffidenza, e vogliono rimanere nell'atteggiamen-to d'ostilità, in cui si posero verso di lui, noi crediamo che, scegliendo per mezzo di rappresentanze una questione di danaro, commetterebbero un error di contegno. Siamo lontani dal dire che le apprensioni loro non siano fonda-te, che i risentimenti loro non siano giustificati; vogliamo dir solamente che la lor dignità medesima richiede ch'ei non impiccioliscono la lor opposizione. Se la lotta costituzionale dei due poteri dee prolungarsi, bisogna, per l'o-nore di tutti, ch'ella si mantenga in regioni più nobili, e non discenda a proporzioni, atte a sconciarla nell'animo del paese.

« Tali sono le ragioni, per le quali invitiamo l'As-ssemblea a concedere il danaro, che le vien chiesto. Egli è un affar di contegno, null'altro; e anche, se si vuole, un affar di buon garbo. La sola cosa tuttavia, che non possiamo ammettere, è che ci corra l'obbligo d'assegnare un appannaggio al Presidente della Repubblica, per l'uni-tà ragione che se assegnavamo uno al Re, la buona lo-gica, sarebbe vero il contrario; poiché, se siamo in Repub-blica, ci siamo, a quanto sembra, per non fare quel che si faceva in Monarchia. Fu sempre convenuto che la Re-pubblica dovesse essere un Governo a buon mercato; e' ella dee costar caro quanto la Monarchia, non valera la spesa di cangiare.

« Ecco quel che dice la logica; per mala sorte, in questa, come in molte altre occasioni, la natura dice l'op-posto della logica. Ora, la Repubblica ha la ancor me-tata, nel popolo francese, le abitudini, che sono non se-

cond natura. Per parte nostra, non proviamo il bisogno d'un Presidente della Repubblica che faccia viaggi, che passi pastore, che dia festini, che abbia cavalli, ed altre fantasie, generalmente attribuite al Re; ma è incontrastabile che alcuni milioni d'elettori pensano diversamente da noi su questo particolare. Quando que' milioni d'elettori, nel cui numero noi non eravamo, scelsero il sig. Luigi Bonaparte per Presidente della Repubblica, per questo ap-punto lo scelsero perché, fra tutti i candidati, era quello che più si allontanava dall'ideale d'un vero Presidente d'una vera Repubblica. Un cittadino degli Stati Uniti di-ceva l'altro di che se, al momento dell'emancipazione dell'America, Washington avesse accettato la corona, ei sarebbe forzatamente stato il Re d'una nazione repubbli-cana. Allo stesso modo, il Principe Luigi Napoleone fu il Presidente d'una nazione monarchica. Ce ne duol forte per la Costituzione; ma, siccome ella non può cangiare i costumi, ben bisogna che i costumi cangino lei.

« Ecco perché opiniamo che, nel rifiuto della dotazione domandata pel Presidente, il paese non vedrebbe se non una grettezza ed una piccolissima vendetta, indegna de' suoi rappresentanti. Quanto all'uso, o, se si vuole, all'abuso che potesse esser fatto di quel danaro, non conven fare al nostro paese ed al nostro tempo l'ingiuria d'esagerarne i pericoli. Un popolo non si corrompe. Avrebbe un'assai trista idea d'un paese che reputasse poter egli essere corrotto con alcuni milioni; ed una forma qualunque di Governo, la qual fosse alla mercè d'1,800,000 fr., non meriterebbe neppure d'esser difesa.

Quest'articolo è sottoscritto dal sig. John Le-moine.

Leggiamo nel Friuli, in data di Milano del 4 febbraio:

« Avrete letto in un giornale di qui una corrispondenza di Francia, la quale raccontava che il Presidente della Re-pubblica era stato condotto a Vincennes, e che Cavaignac aveva assunto la dittatura. Penso che voi ci avrete pre-stata la medesima fede, che vi prestai io medesimo, e l'a-vrete reputata una di quelle fanfaluche, di cui si fanno bel-li certi fogli, tanto per darli l'aria di avere delle novità da raccontare, e per farsi leggere. Quantunque tali notizie vengano smentite il giorno dopo, esse producono l'effetto desiderato. Si trovano sempre molti credenzoni che se le bevono, e che ricorrono al foglio che le inventa, quando esso ne porta di più grosse. Fa meraviglia però, che certi, giorna-li, che si chiamano dell'ordine, benché colle loro virulen-te polemiche agitano ed insospiccano gli animi, che ten-dono a tranquillizzarsi; fa meraviglia che codesti giornali si facciano propagatori di notizie, che seminano inquietudini ed aspettazioni di novità improbabili.

« Dalla verità di questa potete indurre quanto meritorio fede certe altre notizie, che si coniano ogni momento e che si mandano per il mondo a trarre le menti in errore. V'ha qualcheuno, che queste notizie le desidera, pur per avere un'illusione momentanea di più, salvo a ricredersi ven-tiquattro ore dopo. Ma un giornalista avveduto deve sa-pere almeno distinguere le cose probabili da quelle che hanno tutt'i caratteri della mezzogna.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 febbraio.

Il ministro danese conte Sponeck si recò un'altra volta a Vienna per condurre a termine le trattative in-torno la regolazione dei confini fra' ducati di Schleswig e Holstein. Egli è ripartito per Berlino il 7.

La Nuova Gazzetta prussiana dice che il progetto, or sostenuto dal conte Sponeck, consisterebbe essenzi-almente in ciò: Le singole Province, cioè la Danimarca, lo Schleswig, l'Holstein, il Lauenburgo, avranno separate Co-sistazioni, uno o più ministri, secondo il bisogno, ed una rappresentanza nazionale. L'Holstein ne avrebbe due, dei ministri. Dalle singole rappresentanze si formerebbe una Camera comune, che potrebbe avere il carattere d'un Consiglio di Stato, e che dovrebbe approvare tutte le leggi da attivarsi per tutte le Province in comune. Le leggi, che questa Camera rigettasse, non verrebbero discusse delle sin-gole rappresentanze. Inoltre il progetto contemplerebbe la disposizione che l'Holstein avesse un'armata separata. (G. di Vienna.)

Una deputazione di questo Consiglio comunale si è recata dal signor presidente del Ministero, principe di Schwarzenberg per offrirgli il diritto di cittadinanza onoraria della città di Vienna, in riconoscimento degli onorati suoi meriti verso l'Austria. Al discorso della deputazione, il principe rispose che accettava con piacere l'offerta, ed ag-giunse poi, tra le altre cose: « Le condizioni dell'Austria si compongono favorevolmente; le sue bandiere si spiegano anche al di là dell'Impero a proteggere l'ordine e il di-ritto; ma l'Austria non vuole aggrandimenti, né punto pensa a conquiste. Essa è chiamata a propagare i prin-cipi conservativi; e quando avrà corrisposto a tale mis-sione, quando i popoli si saranno persuasi del suo deute-ro, ella si sarà assicurata la stima dell'Europa e quel grado che le appartiene tra le nazioni. È necessario che l'ordine e la legalità sieno mantenuti anche nell'in-terno, affinché l'Impero prosperar possa e consolidarsi. Ma, per raggiungere questo scopo, è necessario che i popoli nel Governo, il Governo nei popoli abbiano confidenza. » (Austria.)

ATTI UFFICIALI

AVVISO

N. 38. — Avvisandosi l'epoca della sistemazione giudiziaria, e, potendo giovare agli aspiranti ad impieghi di essere per tempo provveduti degli occorrenti decreti d'idoneità, si avvisano tutti quelli già ammessi agli esami per un posto di Accellente o di Giudice che potranno subire anche prima del giorno loro prefisso nel relativo decreto, ove s'insinuano in ora d'Ufficio di ciascun mercoledì alla Presidenza del Tribunale d'appello, perché si assegnino loro il primo o secondo giorno successivo a comparire innanzi la Commissione esaminatrice.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, Venezia 5 febbraio 1851.

Scartotti. (3 p.ubb.)

AVVISO D'ASTA (1.° pub.)

Che si terrà, in seguito al Decreto dell'Eccell. I. R. Comando militare lombardo-veneto in data 23 gennaio 1851 lett. S. n. 295, nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione dei lotti militari in Venezia, calle Albanesi S. Sofia, numero civico 4050 li 20 febbraio 1851, riguardo alla somministrazione di assi n. 6270 per littorio di ferro.

1. Non saranno ammessi all'asta, se non persone, le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento del contratto, sicché gli obbligati dovranno produrre un certificato di data recente della loro Amministrazione, comprovante la loro idoneità e capacità a tale impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del 5 per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, con Obbligazioni di Stato, con ipoteche, oppure con garanzie riconosciute accettabili dall'I. R. Fisco. Questo deposito verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberato a titolo di cauzione dell'Eraio.

3. Nel caso dell'adempiimento degli obblighi assunti, l'imprenditore, non solo perderà tale deposito, ma sarà altresì responsabile con tutti i suoi beni d'ogni danno, che l'Eraio avesse a risentire dipendentemente da un nuovo contratto, che per la suddetta causa si rendesse necessario.

4. Le assi devono essere di legno dolce bene stagionato, libero da gruppi morti o crepature, le parti ben piantate e rettilinee, della lunghezza di piedi venticinque (25), della larghezza di pollici dieci (10), e della grossezza di pollici uno (1).

5. La fornitura delle assi dovrà essere eseguita in tre partite, cioè: 1/3, sino alla fine del mese di aprile, 1/3, sino alla fine di maggio, ed 1/3, sino alla fine di giugno.

6. Ogni partita delle assi verrà esaminata da una Commissione apposta in quanto alla qualità del legname, come pure all'esecuzione dei lavori.

7. Il pagamento legale, che esisterà nel corso del contratto, del prezzo contenuto seguirà per ogni partita dalla Com. di questa I. R. Amministrazione dei lotti militari in base del collaudo.

8. Il contratto sarà stipulato ed avrà forza obbligatoria dal momento della consegna Superiore approvazione; per deliberato poi sarà obbligatorio ed operativo dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta. Qualora egli riuscisse a firmare il contratto formale, seguita che ne sia la Superiore ratifica, il protocollo d'asta avrà per lui la medesima forza obbligatoria.

9. Nel caso, che riguardo al contratto da stipularsi nascessero in seguito qualunque siasi questione, il contraente sarà tenuto di sottometterli alla decisione del rispettivo Giudice militare.

10. Saranno a carico dell'imprenditore le spese di condotta ec., e tutti i dazi di qualunque specie e natura, e dovrà il medesimo esaudire sostituito al dispendio dei bolli per un esemplare del contratto e per le quante del pagamento.

11. Resterà in arbitrio di questa I. R. Amministrazione d'imporre tutti i mezzi, che valgano a far eseguire a soddisfazione dell'Eraio gli impegni assunti per parte del deliberato, restando a questo aperta la via legale in favore dei diritti acquistati.

12. La Superiorità potrà limitare la somministrazione delle quantità sopra indicata ad un numero minore, senza che ciò dar diritto all'imprenditore ad uno speciale compenso.

13. Chiusa l'asta, non si accetteranno migliori.

Venezia li 3 febbraio 1851.

I. R. Maggiore e Controll. I. R. Aggiunto alle armi.

DEBENECI.

N. 1422. Presso l'I. R. Direzione superiore delle

Ponte lomb.-ven. in Verona, è da costruirsi un ponte di

Ufficiali, ammontando all'ammontare di fior. 800. I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 20 corr. febbraio, all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studi e la cognizione delle lingue, in specie quella tedesca, e del servizio postale, ed indicando in fine, se, ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affiliazione con istano degli impiegati addetti alla somministrazione Direzione superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-ven., Verona, 15 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanone.

AVVISO D'ASTA (3.° pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia

Reale nota:

Che il giorno 24 febbraio 1851, alle ore 11 ant., sarà aperto un'asta pubblica nel suo Ufficio a S. Stefano per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la costruzione d'un nuovo ponte di legno posto sopra pile di viva sottrazione con betone di terra sabbiosa, e ciò attraverso della fossa del forte di S. Pietro a somministrazione del vecchio da demolirsi.

L'importo di spesa, attribuito al detto manufatto dietro il fabbisogno eretto dalla Direzione del Genio, è di lire austriache 13,066.08 pari a fiorini 4355 kar. 31. 3/5; e questo servirà di prezzo fiscale all'asta da tenersi, sulla riserva però che il deliberatario debba per il medesimo assoggettarsi a quelle rettifiche di calcolazioni, che l'ec. Contabilità ministeriale fosse per fare in proposito, non avendone il detto fabbisogno ancor riportata la prescritta revisione.

Condizioni generali.

1. A questa asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munersi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione, e questi certificati tutti quelli, che durante l'anno 1850 abbiano a disimpegnare lodevolmente dei lavori contrattuali del Genio.

2. L'avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull'importo del preventivo. Terminata l'asta saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, all'incontro sarà trattenuta in Cassa delle fortificazioni la cauzione del deliberatario, rimanendo ivi depositata sino dopo avuta lungo il prescritto collaudo. Il versamento di detta cauzione potrà essere effettuato in obblighi di Stato, o in Obbligazioni metalliche dello Stato, oppure in Vigenti del Tesoro, coll'osservanza delle rispettive prescrizioni.

3. Essendo di massima che le opere eseguite debbano essere garantite per il corso di tre anni da chi le imprese, principando dal giorno del seguito collaudo, ne segue che la cauzione debba rimanere tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta.

4. L'opera accennata dovrà essere ultimata in tutti i suoi rami entro il periodo di mesi tre da osservarsi strettamente, e decorreranno dal giorno, in cui sarà rilasciata l'ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l'avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevedibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farla eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

5. L'asta del promesso lavoro sarà aperta sul dato regolare dell'importo già sopradichato, accettandosi sopra di esso le calcoli di un tanto per cento di ribasso, e la si debberà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. La gara sarà duplice dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta metallica.

6. L'importo per cui resterà deliberata l'opera suddetta, si scomterà in cinque pagamenti rateali a misura del progresso del lavoro, di cui l'ultimo avrà luogo tosto che il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feld-maresciallo capte Radetzky, onore con onoreamento di cavaliere dell'ordine I. R. Comando militare di Verona in data 2 giugno n. e. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal presente contratto potranno farsi anche per mezzo dei Vigenti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto all'abbasso sulla metà, che aveva da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vigenti, egli si rivolgerà all'Au-

torità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente

rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle

summe di contante sopra l'importo pagato.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano leali garanti per l'intera, lo adempimento del medesimo in solidum verso l'Eraio, e tutti per l'intera, e tutti per una, ma esse sono tenute di somministrare uno di loro, oppure un terzo, a cui sono intimati tutti gli ordini e comunicazioni per parte del

ramo inteso, e con cui si disimpegnano tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed istruire tutti i pagamenti conformi le condizioni contrattuali verso i pro-

curatori preposti, così e qualunque documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assumitrice sino a tanto che i soci d'una-

nome consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nondimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e co-

si pure vi ha l'Eraio il diritto e la scala di astenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formati la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, unitamente la verbale di citazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'abitudine migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi soltanto esuberasse vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e non esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta risultasse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, un tempo che questa non fosse per

anco nota.

10. L'ammontare lavoro non potrà essere ceduto sotto protesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in stretto dovere di condurre ed ultimare sotto l'immediata sua direzione.

11. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Eraio dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello del giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio che comunichi la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicata la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempisse esattamente gli obblighi della medesima, l'Eraio sarà autorizzato a disporre come vuole; e a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia; oppure a precettare la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa del contratto; nel qual caso la cauzione verrebbe ritirata in illiquidum della differenza, e si rimborserebbe, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattata come decoduta.

12. Le offerte posteriori di migliorar, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo di progetto che il preventivo foglio delle dimensioni colle condizioni aderenti, e le altre capitalizzazioni d'asta, sono ottenibili nella predetta Cancelleria di fortificazione a S. Stefano dalle ore otto a. m. alle tre p. m., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

lungo in base sulla base della vicina provvista del grano

addebito per parte degli acquirenti, che potranno essere

la loro offerta ogni giorno nelle ore d'Ufficio, ed a tale

il corrente mese, nel locale di residenza di quest'Ufficio

siene ad Amministrazione sito alla Cà di Dio.

Venezia, li 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore Antonio Zuccato

EDITTALE

(1.° pub.) Per rinuncia dell'ultimo investito, col giorno 1.° febbraio p. p. essendo rinvenuto vacante il Beneficio parrocchiale di Macosari, in distretto di Sanguinetto, d'essere

patronato della parocchia famiglia Cappello di Venezia, vengono diffusi tutti quelli vi avessero diritto di nomina, e siano, che passiva, a produrre i loro titoli a questa I. Delegazione nel termine perentorio di 30 giorni, decorrenza dalla data della presente, dopo il quale per questa sola volta non si avrebbe ai medesimi alcun riguardo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 21 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere unico delegato provinciale

Cav. M. GAZZIERA.

EDITTO

(1.° pub.) Dall'I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto essersi prorogato al giorno 15 marzo anno corrente alle ore 10 antimeridiane, nel luogo di sua residenza, d'aver

esperimento d'asta, che doveva aver luogo in oggi, da un retto dominio coll'annua esazione di lire 1.500, di cui la sig. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, sotto sig. le medesime condizioni ed avvertenze tracciate nell'editto

13 dicembre 1850 N. 7502, pubblicato nei fogli d'annunzio

di questa Gazzetta 27 e 31 dicembre 1850 N. 176 e 177

e 14 gennaio 1851 N. 4.

Locchè sia inserito per tre volte discontinue nella

Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura, Mestre 1.° febbraio 1851

L'I. R. Pretore, MURARI.

A. Bongiovanni, Scrittore

N. 223.

Provincia di Padova — Distretto di Battaglia

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso di

Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Arpa

in colle, con buone strade, e con una popolazione d'anno

N. 986, di cui N. 400 poveri da curare gratuitamente. L'esercizio è di L. 900 annue, e la Condotta è

per un triennio, che può venire però prolungata a termini

dell'articolo 12 della legge governativa Normale 1.° agosto

1823 N. 26680.

Ogni aspirante dovrà produrre peraltro la propria istanza di concorso nel termine suddetto, corredata di

prescritti documenti a questo protocollo commerciale ed alla

rispettiva Deputazione di Arpa.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Battaglia

2 febbraio 1851.

H. R. Commissario distrettuale, C. BORDA.

AVVISI PRIVATI

Per il solo motivo, che l'attuale Agente comunale di Lereggia ha dichiarato non convenirgli l'asportare, conservare il ducato, e nettare soggiornare nella Com.

di Massanzago, locchè rendere sempre più necessario dei presenti circostanze, andando a mancare a questa Deputazione l'Agente, si avvisa chi volesse aspirare alla detta agenzia, che si prefigge il termine di quindici giorni, presentarsi a quest'Ufficio comunale, coll'attestato di idoneità, ed istruzione di un carattere facilmente intelligibile ed uniforme; dietro di che la Deputazione passerà al nomina del suo Agente.

Della Deputazione comunale di Massanzago, 1.°

febbraio 1851.

Donatino Magro sost. Buglioni

Francesco D. Mainardi Deputato

Girolamo Silvestri.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti

Zitelle, Culcerumani e Cà di Dio di Venezia

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del codice, e l'ogni occupazione delle, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiccare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, vorranno dalla Proprietà del detto Istituto accette particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenute che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

1.° pubbl. 1.28.

Esatta.
L'1. R. Pretura in Conselve, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 settembre 1850, n. 3709, della ditta Filippo Obblaser di Trieste, contro il nob. Giovanni Abbondio de Widmann, possessore del fu co. Col. Lodovico, di Venezia, ed in seguito all'edizionale protocollo Verbale n. 183, e relativo Decreto, avranno luogo nel locale di essa Pretura nei giorni 7, 14, e 21, maggio, le tre sperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, ai quali complessivamente esisteranno lire 5,396,190 : 88, come dall'atto di stima rassegnato nel 9 luglio 1849 al n. 2623, sotto le seguenti condizioni.

L'asta viene aperta alle ore 10 ant., e sarà chiusa alle ore tre pom. del giorno di ciascuna sperimenta, continuata, ove occorra, in quello successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle tre pomer.

Li beni al primo e secondo esperimento vengono esposti in vendita in un solo lotto. Al terzo esperimento sarà stridita la vendita egualmente per tutti li beni in un solo lotto. Ma se entro due ore dell'apertura dell'asta non si presentassero aspiranti per l'acquisto di tutti la sostanza esposta in vendita si procederà all'incanto dei beni, divisi in quattro lotti sottodescritti con metodo progressivo.

Se prima della delibera di qualche lotto, si presentasse, anche dopo trascorso le ore due, un aspirante che offrisse per tutti li beni in un solo lotto, questa offerta sarà preferita a quella che fosse in corso per un solo lotto, sempreché la offerta fosse in analogia a quanto viene stabilito nell'articolo susseguente. Che se dopo la delibera d'uno o due lotti, si presentasse un offerente per tutti o due, o tutti e tre li rimasti vendibili, la sua offerta sarà sempre preferita, qualora soddisfa si disposesse dell'articolo susseguente, a quelli dei singoli lotti residui.

Al primo e secondo esperimento gli stabili saranno solamente deliberati quando venga offerto un prezzo superiore alla stima in moneta d'oro o d'argento a tariffa non minori in valore nominale e quello del pezzo da venti barantani, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta. Nel terzo esperimento o vi sarà offerta per tutti li beni in un solo lotto, e gli stabili verranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo bastasse a soddisfare li creditori avanti la stima prenotati. O vi saranno offerte per singoli lotti, ed in tal caso la delibera non seguirà, se inferiore alla stima, se non se qualora col'importo dell'offerta, possono soddisfarsi li creditori iscritti sopra li beni componenti li singoli lotti, e sempre in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

Qualunque aspirante all'asta in tutti e tre gli esperimenti, che non sia Filippo Obblaser, non potrà essere ammesso ad offrire se non se qualora abbia fatto un deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa non minori nel valore nominale al pezzo da venti barantani, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta. Questo deposito sarà del decimo quando si tratti d'offrire per tutti li beni in un solo lotto, ovvero nel caso superiormente preveduto della offerta al terzo esperimento di due o tre lotti residui. Ove al terzo esperimento stesso luogo offerta per l'uno

o per l'altro dei quattro lotti particolari, allora il deposito dovrà essere del quinto dell'importo di stima sempre nelle stesse monete, e colla stessa esclusione.

IV.
Il maggiore offerente, meno Filippo Obblaser, che siasi reso deliberatario, dovrà entro mesi tre dal giorno della delibera depositare presso l'1. R. Pretura di Conselve l'intero importo dei beni acquistati, imputando a decanto dello stesso il deposito anteriormente verificato. Dal giorno del pagamento dell'intero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione al deliberatario, ed avrà egli il diritto alla percezione dei frutti della fondi, ritenuto per patto espresso che tutti li pesi gravanti li beni acquistati, pubblici e privati saranno a carico del deliberatario del giorno della delibera.

Mancando il deliberatario al versamento entro mesi tre, dal giorno della delibera, dell'intero prezzo offerto saranno a termini del par. 438 del Giud. Regol. venduti gli immobili ad un primo esperimento a qualunque prezzo a tutto spese e pericolo del deliberatario. Quante spese saranno prelevate dal deposito già fatto. Ove la somma offerta nella successiva vendita all'asta fosse minore dell'importo della prima delibera dovrà la differenza venire compensata al creditore esecutante a decanto del proprio credito, erogandosi a pareggio di questa differenza il residuo del deposito dopo pagate le spese, sino alla sua concorrenza.

VI.
Se Filippo Obblaser si facesse offerente o di tutta la massa esposta in vendita, o di uno o l'altro dei lotti, ove venisse venduta separatamente, potrà offrire senza il previo deposito ed ottenere la delibera, con l'obbligo di depositare presso l'1. R. Pretura di Conselve di sei mesi in sei mesi positivamente a datare dalla delibera l'interesse del cinque per cento annuo sopra la somma per la quale si fosse reso deliberatario. Questa somma capitale sarà da esso Obblaser tenuta sino ad un mese dopo la notizia avuta che sia passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, ed eventuali definitive questioni di priorità, col dovere di versarla entro il detto termine a quei creditori che fossero stati a lui preferiti ed a quelli che nella graduatoria fossero collocati dopo di lui sino all'intera erogazione del prezzo, imputando a decanto del suo credito giudicato con interessi, ed a sollievo del Widmann, col trattamento, quello che fosse stato in suo favore giudicato. Gli interessi che avesse depositati l'Obblaser seguiranno nel riparto il destino degli altri crediti che verranno classificati. Il possesso dei beni eventualmente acquistati dall'Obblaser col godimento dei frutti degli stessi e percezione degli affitti col carico delle passività, passerà nell'Obblaser dal giorno della delibera, ma la proprietà piena non gli sarà aggiudicata se non se quando sia stato esaurito quanto sopra, il pagamento cioè dell'intero prezzo e colla eventuale utile erogazione a proprio vantaggio dello stesso a di lui favore definitivamente classificata.

VII.
Entro giorni quattordici dalla delibera, qualunque deliberatario che non fosse Filippo Obblaser dovrà pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese recettive incontrate, comprese quelle della istanza per oppugnone sino alla delibera, dietro specifica o da liquidarsi d'accordo o da liquidarsi dal Giudice. Anche questo versamento sarà fatto in mo-

nete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta, senza diminuire l'importo della delibera. In caso di lussazione giudiziale il pagamento delle spese dovrà venir fatto entro giorni quattordici dalla notificazione del Decreto del Giudice che la avrà liquidata.

VIII.
Qualunque deliberatario assumerà per condizione espressa a proprio carico senza alcuna responsabilità della parte attrice e diritto a diminuzione o restituzione di prezzo, tutti li pesi pubblici e le passività annue private gravanti li fondi venduti note od ignote, e singolarmente le annuità devolute al beneficio parrocchiale di S. Michele di Bagnoli alla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale suddetta anco per conto della Chiesa di S. Daniele di Bagnoletto risultanti dalli certificati ipotecari.

IX.
La parte esecutante non presta alcuna garanzia per caso di qualsiasi evizione o spoglio che fosse per soffrire il deliberatario, e non garantisce la qualità o quantità dei fondi, esponendoli in vendita come furono dalli periti rilevati senza sua alcuna malleva.

X.
Tutte le spese, quelle dei bolli, imposte della delibera ed atti successivi saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dei beni
Comune di Bagnoli

I.
Cinque seni del grandioso fabbricato ad uso di villeggiatura con Brulo, cortile e varie adiacenze e casa colonica nel centro di Bagnoli nella nuova mappa censuaria comprendente li num. 216, 217, 294, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 303, 304, 305, 351, 352, 353, 354, 355, 552, 553, 554, 607 per pertiche censuarie 150 : 81 pari a campi padovani 39 : — : 037 il tutto a corpo e non a misura descritto nella relazione peritale; confina a levante Scapin Giovanni Battista e fratelli e Scapin Pietro, mezzodi la scuola Vitella, ponente strada per Anguillara, tramontana piazza di Bagnoli, del valore di stima di lire 63175 : 81.

II.
Fabbrica grande della il Palazzetto alli civici n. 30, 31 sita nella piazza di Bagnoli, lungo il principio della strada che va a S. Siro, in mappa al n. 344 per pertiche 1 : 15, pari a campi padovani nella — : 1 : — : 040, descritti in perizia con adiacenze; confina a levante Zimbardo Sante, a mezzodi strada che da Bagnoli va a S. Siro, a ponente strada che va a Conselve, a tramontana ragioni Widmann e stimata austr. lire 6318 : 34.

III.
Casa nel centro di Bagnoli al civ. n. 29 lungo la strada che mette a Conselve, nella mappa censuaria n. 343 parti per pertiche 6 : 10; confina a levante, mezzodi e ponente beni Widmann, tramontana strada comunale, stimata lire 1970 : 77.

IV.
Casolare lungo la strada di Conselve nel centro di Bagnoli in mappa al n. 343 parti per pertiche 0 : 04; confina a levante, mezzodi e tramontana beni Widmann, ponente strada comunale che va da Conselve a Bagnoli descritto come nella relazione peritale e stimato l. 260 : 65.

V.
Corpo di case con botteghe ad uso di Osteria, di Caffè, Salsamentaria e Farmacia in piazza di Bagnoli nella mappa censuaria al n. 327 per pertiche 0 : 095

pari a campi 0 : 0 : 207 distinte nella stima giudiziale sotto la lettera A, B, C, D. Quella alla lettera D è livellata a Pietro e Francesco fratelli Tirabosco che pagano un annuo canone di l. 105 : 27; fra li confini a levante strada che da Bagnoli mette a Conselve, mezzodi piazza di Bagnoli, ponente Pietro e fratelli Tirabosco, tramontana Valentino e fratelli Scaramello, pel valore di stima di l. 8906 : 51, ed il tutto descritto come in quella.

VI.
Casa in Piazza di Bagnoli al civ. n. 20 con terreno sottoposto, ali n. di mappa 281, 282, 284, per pertiche 2 : 09 pari a campi 0 : 2 : 034 il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a mattina Pietro Gurian parte con linea e parte con fossa, mezzodi Gio. Batt. Fazio con fossa per metà, ponente lo stesso con linea, tramontana piazza di Bagnoli, stimato l. 2600 : 76.

VII.
Chiusura arativa, arborata, vitata con caseta di muro al civ. n. 207, ali num di mappa 277, 278, 644 per la quantità di pert. 5 : 02 pari a campi 1 : 1 : 042 come descritto nella stima; confina a levante strada comunale di Bagnoli ad Anguillara, a mezzodi fondo Widmann in enfiteusi agli eredi del fu Gio. Batt. Chino con fossa, ponente Giovanni Paolo con fossa, tramontana Pietro Gurian con fossa stimato l. 1123 : 45.

VIII.
Chiusura arativa, arborata, vitata con casa al civ. n. 209 in mappa al n. 215 e del 551 della superficie di pertiche censuarie 6 : 20 pari a campi 1 : 2 : 088 come descritto nella stima; confina a levante strada nuova comunale da Bagnoli ad Anguillara, a mezzodi chiusura Widmann tenuta da Sante Bedi, divisa da fossa, ponente possessione S. Andrea di proprietà Widmann con fossa, tramontana col fondo Widmann, in enfiteusi agli eredi del fu Gio. Batt. Chino con fossa per valore di stima di lire 1287 : 09.

IX.
Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare e cavaierana al civ. n. 210 posta in Bagnoli di sotto ali n. di mappa 214, e del 551 per la superficie di pertiche 7 : 27 pari a campi 1 : 3 : 111, il tutto come descritto nella stima fra li confini a levante strada comunale da Bagnoli ad Anguillara, mezzodi la possessione detta S. Paolo con fossa, ponente la possessione S. Andrea di questa ragione con fossa, a tramontana chiusura Widmann affittata a Pietro Lazzarin pel valore di stima di l. 1415 : 84.

X.
Possessione della S. Paolo con fabbrica colonica e tezone censuaria ali n. 219, 220, 210, 212, 544 per pert. 290 : — : 03 pari a campi 75 : 073, il tutto descritto come nella stima, confina a levante strada comunale da Bagnoli ad Anguillara, mezzodi scolo Roveg, ponente ragioni Widmann, tramontana scolo Vitella, per la stima di l. 37025 : 65.

XI.
Possessione della Sant' Andrea con casa grande colonica e fenilone al civ. n. 205 in Bagnoli a Tribon ali n. di mappa 213, 249, 251, 252, 289, 291, 292, 293, 548, 549, 550, 637 per pert. censuarie 427 : 93 pari a campi 110 : 3 : 033 il tutto come è descritto nella stima; e confina a levante piazza di Bagnoli, Francesco Chino e Gio. Batt. Chino livellari Widmann e fondi di questa ragione con fossa per metà, mezzodi scolo Vitella ed in parte la possessione di S. Girolamo,

ponente questa ragione con la possessione San Girolamo metà fossa, tramontana la strada comunale che da Bagnoli mette a Tribano per la stima di l. 56147 : 09.

XII.
Zona di terra sita lungo la strada che da Conselve porta a Bagnoli, denominata la stradona coltivata a prato citato con golfi, posta in Bagnoli di sopra col n. 189 di mappa, in Bagnoli di sotto colli n. 590, 591 per pertiche 41 : 85 pari a campi 10 : 3 : 071 come è descritto in perizia; confina a levante e tramontana strada comunale di Conselve a Bagnoli, mezzogiorno Pietro Scapin, ponente sorelle Widmann e Pietro Salvagnini stimato l. 8353 : 00.

XIII.
Chiusura con caseta e casolare al civ. n. 94 arativa, arborata e vitata sita pure in Bagnoli di sopra colla casa e possessione in Bagnoli di sotto, la prima porzione ali n. di mappa 198, 199, 200, la seconda al n. 389 della quantità di pertiche censuarie 30 : 05 in complesso di campi padovani 7 : 3 : 025 il tutto descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante Antonio Ceresa con linea e Giacomo Rossi con lo scolo Fossona, mezzodi argine del Fato, Antonio Ceresa e Widmann, ponente proprietà Widmann parte con linea e parte metà strada, tramontana Giacomo Rossi collo scolo Fossona pel valore di l. 3938 : 18.

XIV.
Possessione denominata S. Michele in Bagnoli di sotto arativa, arborata, vitata e parte valiva con casa colonica al civ. n. 97 in mappa ali n. 335, 336, 341, 369, 386, 387, 388, 558, 299 del 247 e del 648 di pertiche 355 : 47 pari a campi 91 : 3 : 184 come sta descritto nella stima; tra li confini a levante stradella detta della Cardinale, mezzogiorno Widmann, ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, tramontana fratelli Capuzzo detti Ceresa loco Widmann del valore di stima di lire 32647 : 68.

XV.
Possessione denominata S. Tommaso in Bagnoli, di sopra arativa, arborata, vitata, con fabbrica colonica e fenilone al civ. n. 101 in mappa coi num. 381, 382, 615, 616, 617, 618, 385, del 247 e del 648 per pertiche 276 : 60 pari a campi 71 : 2 : 092 il tutto come sta descritto nella perizia; confina a levante ragioni Widmann Gio. Abbondio con fossa, ed in parte stradella detta della Cardinale, mezzodi Gio. Abbondio Widmann in parte ed in parte Andriana ed Elisabetta Widmann, ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, tramontana possessione Gio. Abbondio Widmann parte con correghetta e parte con fossa del valore di stima di l. 30332 : 20.

XVI.
Chiusura lungo la strada da Conselve a Bagnoli con casolare e cavaierana al civ. n. 104 in mappa censuaria del 364 per pertiche 9 : 96 pari a campi 2 : 2 : 066 a. p. v. il tutto come descritto nella perizia giudiziale; confina a levante proprietà Widmann, a mezzodi fratelli Chino e Trivellato, a ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, a tramontana sorelle Widmann del valore di stima di l. 1429 : 43.

XVII.
Chiusura detta Cavallieri arativa, arborata, vitata con fabbrica colonica in Bagnoli di sotto ali civ. n. 47, 48, 49, ali n. di mappa 370, 371 del 626 e del 372 per pertiche 28 : 28 pari a campi padovani 7 : 1 : 040, il tutto come descritto nella giudiziale perizia;

ma, tre.

la cura
della banca
per
vassoro,
i ponti
l'instan-
revincio

vero, e
e le
qualche
ambar-

e rispo-
sionmen-
a con-

mason-
e i suoi
che,
vole si
rue dei

e ponti-
oriti in-
lo, forti
he nel-
e che
no an-
a trup-

, in cui
cesso;
ome le
a Fusi-
tacca-

i quali
ti, non
poggio
forza
st.)

il Go-
pri due
proprietà
rancia.

Azzia,
o una
e elet-
e va-

e Alpi
uo, fu
scobie
o elet-
rieri
a che

za di
mura
di era
e, dal
corse.

mul-
della
ompe-
vati e
i Mo-
piano
renu-
e me-
ampia.

stan-
san-
io, il
ce al-
riere
, ne
Lan-

io da
non
giord-
dalla
chiesu
me-
varco
a ad
poi,
altari

io da
non
giord-
dalla
chiesu
me-
varco
a ad
poi,
altari

ranio
i due
ripie-
Dia-

non

e fra li confini a levante strada consuetudinaria detta la Cordiale, mezzodì strada consuetudinaria di Bagnoli a S. Siro, ponente a tramontana regione Widmann stimata L. 5121: 49.

XXIII.

Appartamento di terra detta la Tre chiusure de' Carrari con casa colonica all' n. 42, 43, 44, civici in mappa all' n. del 372 del 626, 627, 268 per pertiche 12: 30 pari a campi 3: —: 158, il tutto descritto come nella perizia; confini a levante e tramontana Widmann, mezzodì strada consuetudinaria di Bagnoli a S. Siro, ponente Domenico Scapin del valore di stima di lire 2273: 57.

XXIV.

Chiusura con casa colonica in Bagnoli di sotto all' n. civ. 38 e 39, arativa, arborata, vitata in mappa all' n. 624, 627 e del 364 per pertiche 5: 71 pari a campi 1: 1: 192, il tutto come descritto nella perizia; confini a levante, tramontana e ponente regioni Widmann, mezzodì strada da Bagnoli a S. Siro del valore di stima di lire 1690: 65.

XXV.

Chiusura con casolare al civ. n. 37 in Bagnoli di sotto, arativa, arborata, vitata, in mappa all' n. 614, 362 del 364 e del 623 per pert. 6: 65 pari a campi 1: 2: 186, il tutto come descritto nella stima; fra li confini a levante e tramontana regioni Widmann, mezzodì strada da Bagnoli a S. Siro, ponente sorelle Widmann con linea pel valore di stima di lire 1294: 88.

XXVI.

Possessione denominata S. Lorenzo, arativa, arborata, vitata, con casa colonica al civ. n. 40 in mappa all' n. del 189 del 364, del 372, 626, 366, 367, 645 per pertiche 285: 28 pari a campi 73: 3: 090, il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a levante regioni Widmann con fosse e mezzodì regioni Widmann ponente a tramontana Widmann del valore di stima di lire 33175: 53.

XXVII.

Possessione denominata S. Vincenza in Bagnoli di sotto a rotiva, arborata vitata, con fabbriche coloniche al civ. n. 57 in mappa all' n. 183, 184, 185 del 189 per pertiche 295: 14 pari a campi 76: 1: 128, il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a levante strada consuetudinaria per Arre, mezzodì strada da Bagnoli a S. Siro, ponente a tramontana regioni Widmann del valore di stima di lire 35934: 75.

XXVIII.

Possessione denominata S. Baldo, ed anche Magagnoli, con fabbriche coloniche e feudi al civ. n. 70 in mappa censuaria all' n. del 189, 383, 384, 393, 394, per pertiche 410: 15, pari a campi padovani 106: —: 156, il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a levante e mezzodì regioni Widmann, tramontana lo scolo Sandella e li fratelli Capuzzi detti Ceresa, pel valore di stima di lire 48406: 66.

XXIX.

Possessione detta S. Massimo con fabbriche coloniche al civ. n. 73, descritte in mappa sotto li n. 269, 270, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 425, 599, 600, 601, 602, 603 per pert. 289: 17 pari a campi 74: 3: 094, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante, ponente e tramontana regioni Widmann, mezzodì strada detta del Moraro del valore di stima di lire 81957: 31.

XXX.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare al civ. n. 75, in Bagnoli di sotto in mappa all' n. 266, 267, 268 per pertiche 17: 70 pari a campi 4: 2: 069, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante, ponente e tramontana regioni Widmann, mezzodì strada consuetudinaria del valore di stima di lire 2314: 80.

XXXI.

Possessione denominata S. Giovanni Battista, arativa, arborata, vitata con casa colonica al

civ. n. 71 con lezzone in mappa all' n. 380, 402, 403 del 272, 273, del 643 e del 405 per pertiche 229: 20, pari a campi 59: 1: 074, il tutto descritto nella perizia; fra li confini a levante e mezzodì regioni Widmann, ponente in parte la strada detta del Moraro e tramontana la strada del Moraro ed in parte la regione Widmann nell'appartamento sotto la casa del valore di stima di lire 28614: 24.

XXXII.

Possessione denominata S. Giovanni, arativa, arborata, vitata con fabbriche coloniche e lezzone in mappa censuaria all' n. 179, 180, 181, 182, del 189, 323, 396, 395, del 405, per pertiche 434: 26 pari a padovani campi 112: 1: 147, il tutto descritto nella perizia; fra li confini a levante strada consuetudinaria detta del Moraro, mezzodì a ponente regioni Widmann, tramontana lo scolo Sandella in confine di Conselve, del valore di stima di lire 52897: 08.

XXXIII.

Possessione della S. Simone e Giuda, arativa, arborata e vitata con casa colonica al civ. n. 67, e casolare all' n. 63 e 64, in mappa all' n. 155, 156, 157, 158, 159, del 174, 175, 176, 177, 178, 500, 501, 502 per pert. 539: 32 pari a campi 139: 2: 150, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante eredi del co. Leopoldo Ferri ed Antonio Zera collo scolo a metà del quale passa il confine di Bagnoli con S. Siro, mezzodì strada consuetudinaria da Bagnoli a S. Siro, ponente sorelle Widmann, tramontana regione Widmann, del valore di stima di lire 49183: 77.

XXXIV.

Chiusura compresa nella possessione di S. Simone e Giuda con casolare al civ. n. 62, all' n. di mappa 150, 151, e del 174 per pertiche 11: 71 pari a campi 3: —: 027, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante, tramontana e ponente regioni Widmann con fosse e mezzodì regioni Widmann ponente a tramontana Widmann del valore di stima di lire 33175: 53.

XXXV.

Possessione denominata S. Matteo, arativa, arborata, vitata con fabbriche coloniche al civ. n. 74 in Bagnoli di sotto colli n. di mappa 271, del 272, del 273, 604 e del 643 per pertiche 278: 08 pari a campi 71: 3: 204, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante, mezzodì e ponente regioni Widmann, tramontana strada detta del Moraro, del valore di stima di lire 34250: 52.

XXXVI.

Possessione denominata S. Maria con fabbriche coloniche al civ. n. 66 in Bagnoli di sotto, in mappa all' n. 160, 161, 162, 163, 250, 597 per pertiche 306: 20 pari a campi 79: 1: 019, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante Todero Zucco, mezzodì eredi Gasparini e regioni Widmann, ponente a tramontana regioni Widmann, del valore di stima di lire 35468: 23.

XXXVII.

Possessione denominata S. Apollonia con fabbriche coloniche in Bagnoli di sotto all' n. di mappa 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598 per pertiche 539: 15 pari a campi 139: 2: 070, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante e tramontana regioni Widmann, mezzodì strada consuetudinaria detta del Bollettin, mezzodì Todero Zucco, mediante lo scolo in confine con S. Siro e regioni Widmann, ponente Widmann, tramontana strada consuetudinaria per Arre ed in parte regioni Widmann, del valore di stima di lire 60705.

XXXVIII.

Chiusura con valli denominate la Boschetta con casa colonica al civ. n. 218, in mappa all' n. 242, 243, 244, 245, 583 per pertiche 44: 42 pari a campi 11: 2, il tutto descritto nella perizia; fra li confini a levante l'argine Conselve, mezzodì lo scolo Rovega, ponente regioni Widmann, tramontana argine Conselve per valore di stima di lire 3247: 29.

XXXIX.

Possessione denominata le Valli della Fortuna in mappa all' n. 208, 209, 233, 234, 235, 576, 577, 540, 541, 542, 543, 572, 573, 574, 575, 536, 635 per pertiche 347 centimetri 18 pari a campi 89: 3: 111 divisi in tre corpi con casolare al civ. n. 246, che viene annesso essere di proprietà di don Giovanni e fratelli Salvagnini, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante al primo appesamento rispetto all' n. 208, 209, 540, 541, 542, 543, 635, 636, a levante strada da Bagnoli ad Anguillara, mezzodì scolo detto Condotta di mezzo, ponente Giuseppe e fratelli Capuzzi detti Ceresa, tramontana scolo Rovega. Al secondo appesamento corrispondente all' n. 235, 576, 577, a levante fratelli Capuzzi detti Ceresa, a mezzogiorno Condotta di mezzo, a ponente Andrianna Widmann, tramontana scolo Rovega. Al terzo appesamento corrispondente all' n. 233, 234, 572, 573, 574, 575, a levante Andrianna Widmann, mezzodì Condotta di mezzo, ponente strada consuetudinaria, tramontana scolo Rovega per valore di stima di lire 22680: 18.

XL.

Possessione denominata le Valli delle senza fabbriche, in mappa all' n. 202, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 237, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 634 per pertiche 452: 14, pari a campi 117: —: 048, il tutto compreso nella rilevazione peritale; fra li confini a levante strada nuova da Bagnoli per Anguillara, mezzodì scolo fosse Monselesana, ponente regioni Widmann, tramontana Condotta di mezzo per valore di stima di lire aust. 32853: 85.

XLI.

Possessione denominata Francesco con casolare al civ. n. 274 all' n. di mappa 519, 520, 521, 522, 523, 194, 525, 526, 527, per pertiche 376: 35, pari a campi 97: 1: 155, il tutto come descritto nella rilevazione peritale; e fra li confini per il primo appesamento distinto all' n. 519, 520, 521, 522, 523, a levante regioni in usufrutto alla co. Andrianna Widmann, mezzodì lo scolo detto Condotta di mezzo, ponente la strada consuetudinaria da Bagnoli ad Anguillara, tramontana lo scolo Rovega, per secondo all' n. 194, 526, 525 a levante regioni Widmann, mezzodì scolo Condotta di mezzo, ponente regioni dell' usufrutto alla co. Andrianna Widmann, tramontana scolo Rovega, del valore di stima di lire 22869: 14.

XLII.

Possessione detta la Campagnola con fabbriche coloniche al civ. n. 303 in mappa all' n. 191, 192, 195, 506, 507, 512, 513, 514, 515, 516, 531, 532, per pertiche censuarie 321: 90 pari a campi 83: 1: 074, il tutto descritto come nella stima; fra li confini a levante fondi in usufrutto alla contessa Andrianna Widmann, mezzodì fosse Monselesana, ponente regioni Widmann, tramontana lo scolo Rovega, del valore di stima di lire 23728: 28.

XLIII.

Chiusura con casolare arativa, arborata, vitata, ed in parte a prato valivo in mappa all' n. 138, 139, 140, 309, 653, 654 per pertiche 25: 03 pari a campi 6: 1: 193, il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a levante e tramontana scolo Rovega, ponente e mezzodì ragguagli delle contesse sorelle Widmann, del valore di stima di lire 3032: 23.

XLIV.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare di more al civ. n. 302 in mappa all' n. 143, 144, 633 per pertiche 8: 77 pari a campi 2: —: 010, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante strada, mezzodì regioni Widmann, ponente e tramontana ragguagli delle sorelle Widmann, per valore di stima di lire 1208: 93.

XLI.

Possessione denominata S. Francesco d'Assisi, detto scolo la Cavana con fabbriche coloniche all' civici n. 299 e 300 in mappa all' n. 71, 119, 120, 121, 122 e 124 per pertiche censuarie 274: 46 pari a campi 71: —: 047, il tutto come è descritto nella perizia; fra li confini a levante regioni Widmann, mezzodì e ponente la strada consuetudinaria della Molinara, tramontana Pietro Sapia, Giovanni Battista Scapin ed Andrianna Widmann, per valore di stima di lire 30588: 43.

XLII.

Possessione denominata S. Antonio di Padova ed anche Casaria, con fabbriche coloniche all' civ. n. 268, 269, in mappa all' n. 65, 83, 84, 85, 86, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438 e 439 per pertiche censuarie 464: 13 pari a campi 120: —: 095, il tutto come è descritto nella rilevazione peritale; fra li confini a levante Gertano Fantinato, mezzodì strada consuetudinaria della Molinara, ponente in parte regioni Widmann ed in parte quelle delle sorelle Widmann, tramontana scolo Vitella stimata L. 35774: 32.

XLIII.

Possessione denominata le Vallone in mappa al n. 64 per pertiche 271, pari a campi 70: 0: 134, come è descritto nella perizia; fra li confini a levante sorelle Widmann, mezzodì scolo Vitella, ponente Andrianna Widmann, tramontana Antonio Zana in confine con S. Siro stimata L. 14112: 35.

XLIV.

Possessione denominata la Molinara, arativa, arborata, vitata ed in parte valiva con fabbriche coloniche al civ. n. 286 in mappa all' n. 39, 76, 77, 102, 105, 106, 450, 451, 452, 464, 465, 466, 467 per pertiche censuarie 317: 56 pari a campi 82: —: 110, il tutto descritto nella rilevazione peritale; fra li confini a levante la unione delle due scoli Rovega e Condotta di mezzo, mezzodì scolo di mezzo, ponente regioni delle co. sorelle Widmann, tramontana scolo Rovega, stimata L. 22250: 01.

XLV.

Cinque sedi della possessione denominata le Valli dette i Pascoletti con casolare al civ. n. 288 in mappa all' n. 101, 104, 107, 108, 110, 114, 149, 463, 468, 469, 477, 499 per la superficie di pertiche 355: 73 pari a campi 92: —: 081, il tutto come descritto nella peritale rilevazione; e fra li confini per la parte dove è posta la casa cioè all' n. 101, 104, 107, 108, 463, 468, 469, a levante e mezzodì lo scolo Monselesana, ponente Domenico Satorri, tramontana Condotta di mezzo, e per la parte distinta all' n. 110, 471, a levante Domenico Satorri, mezzodì scolo Monselesana, ponente fratelli Salvagnini, tramontana Condotta di mezzo, per la frazione all' n. 114 e 427 continua a levante Pisani, mezzodì fosse Monselesana, ponente fratelli Salvagnini, tramontana Condotta di mezzo, per li n. 149 e 499 continua a levante Pisani, mezzodì fosse Monselesana, ponente regioni di usufrutto alla co. Andrianna Widmann, tramontana Condotta di mezzo, per valore depurato di stima di lire 14465.

XLVI.

Possessione della Navegale in due corpi in mappa all' n. 196, 197, 198, 199, 528, 529 per pertiche 376: 22 pari a campi 97: 1: 26, il tutto come è descritto nella rilevazione peritale; e fra li confini come segue. Il corpo all' n. 196, 197, 198 e 199; a levante nobili Gio. Abbondio Widmann, a mezzodì fosse Monselesana, ponente strada da Bagnoli ad Anguillara, tramontana scolo detto Condotta di mezzo; al secondo corpo all' n. 528 e 529 continuano a levante le regioni Widmann, a mezzodì la fosse Monselesana, ponente Widmann Benvenuto, tramontana Condotta di mezzo, per valore di stima di lire 17111: 59.

XLVII.

Chiusura con sovrapposto casolare al civ. n. 206 in mappa

a Gio. Batt. Chino, che l'anno canone di lire 300, in mappa all' n. 274, 275 per pertiche censuarie 14: 13 pari a campi 3: 2: 133 con dominio di retto di tuticcia che sta descritto nella stima giudiziale; confini a levante strada consuetudinaria da Bagnoli a S. Siro, mezzodì e ponente Andrianna Widmann, tramontana Paolo Gio. Batt., del valore di stima di lire 6400: 00.

XLVIII.

Possessione denominata S. Donà in Bagnoli di sopra con fabbriche coloniche all' civ. n. 82, 83 in mappa all' n. 483, 484, 485, del 486, 507, 508, 510, 512, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, e per pertiche 439: 45 pari a campi 113: 3: 018, il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a levante fratelli da Zera, mezzodì strada consuetudinaria da S. Siro ad Arre, istituto elemosiniere di Tribunale e regioni Widmann, ponente argine del Fald e lo scolo Sorgoglia, tramontana argine strada e Carlo Monti, per valore di stima di lire 46734: 49.

XLIX.

Chiusura di campi 1: 2: 099 con capanna al civ. n. 84 in Bagnoli di sopra, all' n. di mappa 502, 503, 504, 506 per pertiche 6: 25, il tutto come è descritto nella rilevazione giudiziale; confini a levante strada detta dei Bomeni, mezzodì scolo Sandella, ponente Marco Bravo, tramontana scolo Sorgoglia, stimata L. 1005: 75.

L.

Chiusura di campi 2: —: 009 con capanna al n. 87 in Bagnoli di sopra in mappa all' n. 492, 493, 494 e 505 per pertiche 9: 70, il tutto descritto come nella perizia; confini a levante Marco Bravo, mezzodì scolo Sandella, ponente Widmann, tramontana scolo Sorgoglia e ben Bravo, del valore di stima di lire 1241: 23.

LI.

Chiusura di campi 2: 2: 102 con capanna al n. 88, in mappa all' n. 487, 488, 489 e 490 per pertiche 11: 09, il tutto come descritto nella peritale rilevazione; confini a levante ben Widmann ed Erisso, mezzodì lo scolo Sandella, ponente confine territoriale di Conselve alla metà del quale li beni Aggicchio, tramontana confine di Arre ed Erisso, per valore di stima di lire 1892: 48.

LII.

Possessione denominata S. Martino, arativa, arborata, vitata con fabbriche coloniche in mappa all' n. 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, del 486, 556, 557 per pertiche 417: 59 pari a campi 108: 094 come descritto nella perizia; fra li confini a levante la strada da S. Siro ad Arre, mezzodì regioni Widmann, ponente Widmann ed argine del Fald, tramontana Widmann, istituto elemosiniere di Tribunale e la strada di S. Siro ad Arre, per valore di stima di lire 47018: 88.

LIII.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare al civ. n. 91 in mappa all' n. 465, 466, 467, 468, 469 per pertiche 10: 39 pari a campi 2: 2: 157, il tutto descritto nella perizia; fra li confini a levante, ponente e tramontana lo scolo Sorgoglia, mezzodì lo scolo Sandella, per valore di stima di lire 1518: 78.

LIV.

Possessione denominata la Beata Vergine, arativa, arborata vitata con fabbriche coloniche al civ. n. 95 in mappa all' n. 191, 192, 193, 194, 195, 196, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 210, 211, 213, 579, per pertiche censuarie 369: 94, pari a campi 95: 3: 021, il tutto come descritto nella rilevazione peritale; confini a levante strada consuetudinaria e Widmann, mezzodì strada vecchia da Conselve a Bagnoli, ponente la strada stessa e regioni Widmann, tramontana lo scolo detto la Fontana in confine colla comune di Conselve per valore di stima di lire 41477: 60.

LIV.

Possessione arativa, arborata, vitata denominata S. Luca con fabbriche coloniche al civ.

200, 212, 214, 215, 216, 217,
 218, 220, 227, 228, 229, 230
 231, 232, 233, 234, 235, 236,
 237, 238, 239, 240, 241, 249,
 254, per particole 356 : 20 parti
 e campi 92 : — 187, il tutto
 e descritto nella perizia
 pubblica; e fra li confini a le-
 tone strada vecchia di Conest-
 ne a Bagnoli, mazzodi strada
 scortiva e ragioni Widmann;
 parate regioni Widmann, tra-
 versano scolo Sargoglia e Fos-
 sato in confine con la comune
 di Conestri, pel valore di stima
 di lire 33440 : 40.

510,
 563,
 439:
 018, il
 perche
 matit
 di stra-
 Al Arre,
 Frisone
 nite or
 Sorse-
 tresso e
 il stimo

Pannoneum denominato S.
 Archino, antive, arborate, vilia-
 to, con casa colonica al n. 11
 no mezzo alla n. 218, 219, 220,
 221, 222, 223, 240, 350, 480,
 per parche 164:00, pari a
 campi 42: 1: 192, il tutto come
 è descritto nelle rilevazioni po-
 stulari; a fra li confini a levante
 passano e tramontano Widmann
 merzoni strada consuetiva, pal-
 valore di stima di lire 14368:

40

Possessione denominata S.
Substantia con febricitas colorata
 descritta nella mappa olii n.
 156, 156, 244, 245, 246, 247;
 248, 253, 264, 265, 266, 267,
 268, 269, 270, 272, 509, 532,
 540, per partiche 293 : 87, pari
 a campi 75 : — : 208. Il tutto
 come è descritto nella rilevazione
 particale; e fra li confini a levante
 Widmann e Domenico Sartori,
 orredi Domenico Sartori, Ro-
 rin e Ross Carli, ponente Ross
 Carli, strada comunale, conosciu-
 to del Duomo di Padova,
 Nichola Goncato, orredi Capodi-
 tone ed Anna Olivieri vedova
 Fontego, tramontana Olivieri
 Fontego e ragioni Widmann,
 pel valore di soma di l. 34995
 04.

2:3;
88, in
499 e
il tutto
itale ri-
to beni
mezzi di
to con-
ve al di
biacico,
Arre ed
tutto di

povero Widmann, trionfante
 arde comunale della Madonna
 de Bagnoli e Tribunale e po
 stione S. Andrea, in parte co
 line ed in parte con fossa, del ve
 lore di stima di l. 53855 : 26.
 LVIII.
 Fossatone denominato SS
 Trinità detta anche li Castol
 con fabbrico coloniche in mapp
 ni n. 36, 365, 366, 367, 368
 369 per pertiche 147 : 58 pa
 e campi 38 : 2 : 019, li tutto co
 me descritto nella giudiziale p
 riale; e fra li comuni a lavan
 ragioni Widmann, colla posses
 sione S. Giacomo con fossa

chiana, messodi scolo Vite
di in parte la coronella Com
na, possente possessoru Wi
man della di S. Gregorio al
li delle corregrate consorti
per meti, tramontana Gio. Be
doppio pel valore di stima
l. 21920. »

LIX.

Posso di terra arativa,

binata in
 erbosa
 colonica
 appa alla
 4, 195,
 4, 205,
 3, 570,
 369, 94,
 021, il
 rito rito

LX.
Chiusura in contropiede di
proiettile con canolare in cano-
ali a 1:11:0 del 5 per
tubo 2:18 pari a camp 0:
054, il tutto come descritto in
giudiziale perizio; e fra li com-
a levante e mezzogiorno Widman
possessione delle la
Tmiti, ponente Widman-
stiviera, tramontana strada d
Madonnetta pel valore di si-
di stione di l. 440:25.



Chiusura con cascina in
contrado di Bagnetto contigua
alla precedente in mappa al n.
2 e del 5 per partiche 3:26
poi a campi U: 3:079, il tutto
come è descritto nella giurisdica
perizia, confine a levante Wid-
mann con chiusura, mezzodi
Widmann con concessione SS.
Trinità, ponente Widmann con
altra chiusura, tramontana strada
comune della Madonneta del
valone di cima di L. 823:50.

LXII.
Chiusura in Bagnuolletto con
can di muro al civ. n. 185 in
mappa all. n. 3; 4 e del 5 per
perche 2 : 84 pari a campi 0 :
2 : 198, il tutto come è descritto
nella rilevazione peritale; confini
e levante Widmann colle chi-
sure antecedente, mazzoni Wid-
mann con possessione SS. Tri-
nità, ponente e tramontana stra-
de della McDonnetta pel valore di
stima di L. 818 : 34.

LXIII.
Chiusura in Sagnoletto in
continuazione della precedente
con casa di muro al civ. n. 183
in mappa censuaria a li n. 6, 7,
8, 9, 12, 19, 41 per pert. 6 : 86
peri e campi 1 : 2 : 914, il tutto
come è descritto nella rilevazione
partiale; e fra li confini a levante
Widmann con la precedente chiusa,
marzodi Widmann con pos-
sessione SS. Trinità, ed in parte
piccola striscia di terra con sopra
torre espansa d' altrui proprietà,
potente corallo Widmann Rizzo-
nico con linea, tramontana strada
della Madonna; del valore di
lire di L. 1368 : 22.

LXIV.
Chiusura con casolare e co-
verterrena al civ. n. 176 in Sa-
guolette all' n. di mappa 20, 21,
22 per perliche 0:51 pari e
campi 0:0:118, il tutto come
descritto nella giudiziale perizia,
confini a levante Widmann con
altra chiusura, merzoli Wid-
mann con possessione S. Trini-
tà, ponente torre Widmann, tra-
montana diverse ragioni con linee
in mappa all' n. 13, 14, 15, 16,
17, 18 e 57 per valori di stima
di L. 446:85.

Possezione denominata S. Gregorio con fabbrica colonica al n. 169 in Bagnoleto all' n. di mappa dei 67, 68, 76, 79, 95, 96, 97, 362 per la superfl. scia di pertiche 377 : 69 pari a campi 97 : 2 : 106, il tutto come descritto nella giudiziale perizia; fra li confini a levante estraggia Widmann, mezzodi chiama ra Widmann ed origine Convorsiale sotto la coronella Cunelva-ne, ponente le sorelle Widmann,

Chiusura di campi 5: 3
185 con capanne al civ. n. 168
in mappa ed. n. 69, 70, 71, 74
per pertiche 22:83. Il tutto
come descritto nelle giudiziali
perizie; confini a levante e me-
zandi Widmann con possessione
S. Gregorio, ponente Widmann
con chiusura, tramontata strada
da Bagnoli all'Omo del valore di
stima di L. 2905:30.

LXVII.
Chiusura di campi 5 : 2 : 02
con febbre ricorrente all' ci-
n. 164, 165 in mappa all' num-
ero 67, 72, 73, per pert. 21 : 35
Il tutto come descritto nelle giu-
diziali periti, con una a levante
messodi e ponente Widmann
tramontana strada comunale che
da Bagnolet mette all' Olmo
valore di stima di L. 3477 : 30.

Chiusura di campi 3:1
073 con capanno al civ. n. 16
in mappa ali n. 66 e del 6

Cinque vesti del Palazzo
tuttocché che è compreso alla
zione grandi, continue ed altre
è descritto nel Tipo generale
voti dell' interno Palazzo Widen
levante come nella tavola II al
grasso, e la Se'a descritte nell
lettera B a cui va in continue
del cortile delle studiate con

per particolari 12: 05, il tutto come
descritto nella rilevazione peri-
odica; quindi a levante e me-
nodi Fridmann Giovanni Abbon-
do, guardo sorella Fridmann,
transizione strada comunale da
da Sognoli all'Olimo del valore
di stima di L. 1822: ■

LXIX
Chiusura di campi 2 : 1 : 111
con capanno al civ. n. 227 in
mappe ali n. 363, 364 per pert.
9 : 20, il tutto come descritto
nella peritale rilevazione; confine
a levante beni Widmann me-
diante strada consociata, mezzadri
argine Connelvano, ponente e tra-
montana beni Widmann del va-
lore di stima di L. 4280 : 75.

LXX.
Chiusura di campi 9:1:
168 denominata i Ritratti con
capanna al civ. n. 229 in mappa
elli n. 348, 359, 360, 361 poi:
e 378 per pertiche 36:50, il
tutto come è descritto nella li-
terazione paritale; confini a le-
vante mezzodì e ponente Wid-
mann, a tramontane l'argine
Consolato, metà compreso in
questo, chiusura del valore di
stina di L. 4684:35.

Possezione denominata il Gorgo, ed anche S. Luigi, con fabbriche edifiche al civ. n. 222 in mappa all. n. 392, 393, 394, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 403, 404, 405, 406, 407, 408 per particelle 256: 80 pavi e campi 66: 1: 196, il tutto come descritto nella perizia giudiziale; confini a levante beni Widmann, mezzodì argine Consorzio, ponente argine suddetto e ragioni Widmann, tramontana scolo Vitale del valore di stime di L. 24060: 80.

LXXII.
Chiusura con fabbriche col-
loniche, arative, sabborate, vitali,
in mappa alla n. 369, 370, 371
per part. 21: 06 pari a campi
5: 1: 170, il tutto come descritto
nella perizia giudiziale; condona
a levante beni Widmann, mes-
sodi argine Conselveano, ponente
regioni Widmann, tramontane
sculo Vitale stimato L. 2454: 53
LXXIII.

Possezione denominata S. Francesco Saverio e del Spin in Begnoli di sopra, orativa, arborata, viata, con fabbriche coloniali al civ. n. 232 in mappa alli n. 344, 345, 346, 347, 348, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 343, 344 per pertiche 459. 66 pari a campi 119 : — 003, il tutto come descritto nella giurisdizionale perizia; connessa a levante il termine colla comune di Tribano a metà fosse, a mezzodì scolo Sansepolo, ponente Luigi Talpo con carreggiata per metà, tramontana scolo consorziale Novoga pel valore di stima di lire 54623 : 18.

LXXIV.
Possessione detta le Pese
 Salvagnini con fabbrica colonica
 in mappa conserta al n. 441,
 442, 443, 444, 445, 447,
 448, 449, 451, 554 per partiche
 183 : 21 pari e campi 47 : 2 :
 034, il tutto come descritto nella
 giudiziale perizia; confina a le
 vanta Widmann, tramontana
 mossardi e potente Widmann del
 catasto di stime di L. 15.281 : 19.

LXXV..
Chiusura arativa, arborata,
vite con casolare al civ. n. 230
in mappa all. n. 533, 334, 339,
340 per pertiche 7:06 pari a
campi 1:3:065, il tutto come
è descritto nella periale rileva-
zione; conbus a levante e tra-
montana Olivari Penzago Anna,
menziosi scolo Rovegn, ponente
strada dell'Olmo e S. Luca per
valore di stime di L. 1190:28,
valore totale di stima s. L. 1,396.
190 e cent. 88, un milione tre
centomillesantasettecento se-
santa e novantamila ottantotto.

DEMI IN LOTTI

descritto al n. 1 della stime, ovvero
 l'area A del n. 1 al n. 49 della descri-
 zione del n. 1 al 23 posto a genere come
 il medesimo Widmann, e nelle la-

un esistente in Conoscenza, l'intera
mura da destinarsi promiscuo fra l'in
relazione di stime alla n. 1, 23 dell
ione le mura se dividendo il giardin
nte le adiacenze di cantine, grana

100-443887-100

no alla strada per Anguillara, e parte del Brolo fra la strada sud-
deste, lo scato Vitello ed il condale, demarcato precisamente nella
viale II gennaio al Tipo a divisione da' beni in lotti 29 ottobre 1849
egl' ingegneri Facchinetti e Sante Maggiorini (cognomino che tutti
gli relativi servizi di norme alla rispettiva proprietà e gestione. Per
di acquiranti) alla numeri di mappa 216 per perliche 50: 57, il
94 per perliche 0: 50, 235, per perliche 0: 43, 294, per perliche
0: 17, 297, per perliche 2. 86, 298, per perliche 0: 17, 301, per
perliche 0. 31, 302, per perliche 8. 10, 303, per perliche 5. 81, 304,
per perliche 5. 17, 305, per perliche 0. 16, il 552, per perliche 25
0, il 553, per perliche 19, il 554 per perliche 16. 61, 607, per
perliche 0. 44, più il perlicato di tutte le porzioni di Palanca as-
solute a questo lotto, Giordano e Costile in tutta perliche 120. 89.
tutte questi sottolotti il scato perchè si vendono soli cinque scati, ri-
pongono perliche 107. 41 pari a campi 27. q 3 lev. 640 del colore
di stian di a. L. 40382. 46.

Il n. VI. della esposizione generale in vendita de' beni e rilevazione positiva pel valore di stime di l. 3600 . 78.

[illegible]

Valore di stima totale di questo lotto seicento sedicimille quattrocento sedici, centesimi settantamove, a. l. 616416 : 79.

Lotto II.

Cinque sestoi della residua parte del Palazzo grande cioè tutti quelli che esiste descritto nella relazione di stima alla lettera B dal n. 1 al 47, alla lettera C dal n. 21 al 26, alla lettera D dal n. 1 al 10, nonché la residua parte del Brolo cioè dal n. 216 per parti. 34. 83, ed il 353 per pertiche n. 80, aggiuntovi il perticato complessivo tutti gli altri numeri, 351, 352, 354, 355 relativi alla residua parte del Palazzo a levante con cortile di pertiche n. 45, formano pertiche 52. 0 delle quali sottratto il solo perché si vendono cinque sestoi parti, (mangione pertiche 43. 40 pari a campi 11. 0. 199 come nella rinvio operazione degli ingegneri Forcinelli e Naggiolini e Tipi e questi ammessi che servivano di norma per le rispettive proprietà degli acquedotti all'estate, per valore di stima di l. 22793. 33.

Il n. 11 delle esposizioni generale in vendita e rilevazione per tale stimato n. l. 6316, 34.

| St. n. | III. | stimolo aust. l. | 1970. | 77 |
|--------|--------|------------------|--------|----|
| " | IV. | " | 260. | 65 |
| " | XIII. | " | 3938. | 18 |
| " | XIV. | " | 32647. | 64 |
| " | XV. | " | 90332. | 20 |
| " | XVI. | " | 1429. | 49 |
| " | XVII. | " | 5121. | 45 |
| " | XVIII. | " | 2273. | 57 |
| " | XIX. | " | 1690. | 65 |
| " | XX. | " | 1294. | 84 |
| " | XXI. | " | 33178. | 53 |
| " | XXII. | " | 35934. | 75 |
| " | XXIII. | " | 48406. | 66 |
| " | XXIV. | " | 31957. | 31 |
| " | XXV. | " | 2314. | 80 |
| " | XXVII. | " | 52897. | 05 |
| " | XLII. | " | 14112. | 36 |
| " | LI. | " | 47018. | 06 |
| " | LII. | " | 1518. | 76 |

Valore totale di stima di questo lotto lire trecento settantasei
mille quattrocento sette, centesimi ventidue, a. t. 377407. 22.

Lotte III.

Il n. XXVI della esposizione generale in vendita di tutti i bo
e della rilevazione peritale, stimato n. l. 28614. 24.

[illegible]

Valore totale di stime di questo lotto lire duecento sessanta e
quattrocento novantotto, centesimi novantasette, cent. L. 260824.9

1100-1101

When making the signature to every page, I have given

la cura
 alle han-
 nali per
 vassero,
 i ponti-
 l'istano-
 revincie
 vore, e
 e e le-
 qualche
 comba-
 e rispo-
 ierimen-
 a con-
 masse-
 e i suoi
 tie che,
 svolte si
 vve dei
 e ponti-
 orii in-
 to, forti
 he nel-
 e che
 no su-
 a trup-
 , in cui
 ucesso;
 ame le
 a Fusi-
 tocca-
 i quali
 ti, non
 spoglie
 forza
 ed.)
 il Go-
 ai due
 oprietà
 rancia.
 Azzi-
 to una
 i elet-
 è va-
 e Alpi
 me, fu
 secchio
 io elet-
 rrieri
 a che
 tre di
 m era
 all'era
 e, dal
 corso.
 prag-
 mula-
 della
 ompe-
 resi e
 il Mo-
 piano
 venu-
 e me-
 umpia.
 ecien-
 l'flan-
 to, il
 re al-
 rriere
 , ne
 Leo-
 to da
 non
 gior-
 dalla
 chiesa
 i me-
 varco
 to ad
 poi,
 aliari
 nante
 e due
 ripe-
 Dia-

Il V. della popolazione generale in vendita dei beni e della valutazione particolare sotto le lettere A, B, C, D per valore di stima di lire. L. 6906. 51.

| | | |
|---------|-----------------|-----------|
| N. XII. | stimato aut. L. | 8353. 83 |
| » XIII. | » » | 41677. 60 |
| » XIV. | » » | 33440. 40 |
| » LV. | » » | 14368. 50 |
| » XVI. | » » | 34995. 04 |

Valore totale di stima di questo lotto lire centoquarantasei mille cinquecento quarantasei, centesimi novanta, su L. 141541. 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Comune, ed in quello di Bagnoli, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretore in Consegna,

Li 11 gennaio 1851.

L' L. R. Cons. Pretore, Casale.

Molon, Cancelliere.

N. 328. 3.^a pubbl.

L' L. R. Pretore in Tolmezzo notifica, che nell' Atto di sua presidenza del giorno 18 febbraio 1850, e 28 aprile prossimi futuri sempre alle ore 9 mattina si terranno gli esperimenti d' asta L. II. e III. per la vendita giud. delle seguenti realtà nelle prime due giorni e prezzo maggiore od almeno eguale alla stima esistente in questa Consegna, ove ogni aspirante potrà aver ispezione e copia, ed al terzo a qualunque prezzo alle seguenti Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà previamente depositare alla Commissione astante il decimo del prezzo di stima della realtà cui vorrà esperimentare.

II. Il deliberatorio dovrà versare il compimento del prezzo entro giorni otto successivi alla delibera, il tutto in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la certa monetata, ed altro surrogato.

III. I debiti inerenti ai beni deliberati rimarranno a peso dell'acquirente fino alla concorrenza del prezzo a termini e nel caso previsto dal par. 425 del Giud. Regolamento, e così le imposte prediali, e comunali anche arretrate se ne esistessero.

Sei da venditori.

1. Casa d'abitazione in mappa di Sordani al n. 59 di pert. — 10 dell'estimo di lire — 94 stimato L. 1200.

2. Prato padovano di Campo lungo in mappa al n. 309 di p. — 52 estimo L. 1: 50 stimato a. L. 62: 40.

3. Prato ora arativo di Sordani in mappa al n. 60 di pert. — 17 dell'estimo di L. 1: 50 stimato L. 30.

4. Prato compugliato di Crocchio in mappa al n. 930 di p. — 71 estimo L. 5: 83 stimato a. L. 61: 25.

5. Arativo di Magri in mappa al n. 961 di pert. 1: 34 estimo L. 10: 94 stimato a. L. 134.

6. Prato in detto luogo in mappa al n. 1061 di pert. — 52 dell'estimo L. 4: 27 stimato a. L. 61: 40.

7. Prato detto Fontazzo in mappa al n. 204 di pert. — a. 53 estimo a. L. 4: 46, stimato a. L. 53: 50.

8. Prato compugliato di Toss al n. 419 di p. — 67 estimo a. L. — 44 stimato a. L. 40: 20.

9. Prato da fuoco denominato Babilis al n. 330 di pert. 8: 09 estimo L. 3: 96 stimato L. 64: 72.

10. Prato in detto luogo al n. 254 di pert. 3: 18 estimo L. 2: 07 stimato a. L. 44: 52.

Ed il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella veneta Gazzetta Ufficiale.

Dell' L. R. Pretore di Tolmezzo,

Li 11 gennaio 1851.

Torres, P.

Per Cancelliere

Gio. Nilesi, Scritt.

N. 3099-30. 3.^a pubbl.

Barro.

In data al prot. Verb. 15

gennaio corr. pari num. astento alla istanza 21 novembre anno decorso prodotta dalla sig. Elisabetta Toffolo moglie a Martino Sotz di qui, coll' avv. Dr. Politi, in confronto della propria sorella sig. Regina Toffolo moglie del sig. Pietro Andrioli di Cividale, quest' L. R. Tribunale ha decretato la subasta giudiziale della casa sita in questa R. Città nel Borgo Aquileja al civ. n. 19 in mappa al n. 16, da tenersi nella solita Sala di questo Tribunale, stimata a L. 3.000, nelle giorni 19 febbraio, 5 e 26 marzo p. v. alle ore 10 di mattina, verso le seguenti Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima se non che al terzo esperimento.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima che verrà imputato nel prezzo di delibera al deliberatorio, e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatorio dovrà entro giorni otto successivi al Decreto di delibera effettuare il deposito del prezzo offerto, sotto commissoria che altrimenti si aprirà una nuova asta a tutto suo spese da pagarsi mediante il verificato deposito del decimo.

IV. Tutte le spese della delibera saranno a carico del deliberatorio.

V. Tanto il previo deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno essere esborzati in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza, esclusa ogni certa monetata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presidente

D' Arcani, Cons. Ederle, Cons.

Dell' L. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 17 gennaio 1851.

Barro.

N. 706. 3.^a pubbl.

Si rende pubblicamente noto esservi da quest' L. R. Pretore aperto il concorso dei creditori delle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Province Venete di ragione dei coniugi Giovanni Quaglia e Giovanna Prodocimo venditori di questo domicilio in Mestre, che producono in oggi le credenze dei loro beni.

Viene pertanto diffidato chiunque profandi ragioni creditorie o di altra indole od inasione le sue pretese a tutto il mese di marzo a. c. al confronto del Fav. Dr. Francesco Felizzari che viene destinato a curatore alle liti, sotto la commissoria espressa nel par. 79 del Giud. Regolamento.

Si fece il dì 12 febbraio corrente ore 9 ant. per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina dell' amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d' ufficio; e si aggiornò l'Atto 2 aprile p. v. ore 9 ant. per la convocazione di

tutti i creditori insistenti per la conferma dell'interinale amministratore, o per la nomina di un altro, o per eleggere la delegazione dei creditori sotto la presidenza del par. p. v. nonché per l'esperimento di conciliazione voluto dal medesimo par. 96 del G. R. ed altrimenti per la discussione dei benedetti legali chierici dei debitori.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d' Annuncio della Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune.

Dell' L. R. Pretore di Mestre,

Li 2 febbraio 1851.

L' L. R. Pretore

Monari.

Bongiovanni, Scritt.

N. 435. 3.^a pubbl.

L' L. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che sotto istanza 11 gennaio corr. pari num. prodotta dal sig. Giuseppe V. Virgilio Segatti di qui, coll' avv. Dr. Astori, in confronto di Maria in Domenico Gon vatore di Benedetto Grillo pure di Udine, ha decretato la subasta giudiziale della metà dell'usufrutto spettante alla coconata Gas Grillo sulla casa descritta nel prot. di perizia 4 novembre 1850 sita in questa R. Città nel Borgo di Villalta al civ. n. 1008 stimata a L. 27: 35, da tenersi nella solita Sala di questo Tribunale, nelle giorni 24 febbraio, 8 e 22 marzo alle ore 10 di mattina verso le seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a L. 3 equiva lenti al decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà venduto il detto usufrutto che al disopra del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore di esso.

III. Il pagamento dovrà farsi in valuta effettiva da essere contribuita all'esecutore fino all'importo del di lui credito e spese, ed il doppio depositato in giudizio otto giorni dopo l'approvazione della delibera.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi come di metodo, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente.

D' Arcani, Cons. Ederle, Cons.

Dell' L. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 17 gennaio 1851.

Barro.

N. 76. 3.^a pubbl.

D'ordine dell' L. R. Pretura in Valdegno si rende noto che nei giorni 26 e 27 marzo p. v. alle ore 9 ant. saranno tenuti i due esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei beni ordinati ai creditori dell'oberto Antonio Venca, chierici dell'amministratore G. Batt. Niste stimati giudizialmente a L. 7345: 11 sotto le seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà esulare l'offerta col decimo del prezzo in effettivi pezzi da carismatici 20 escluso ogni surrogato, da trattenerli in conto di prezzo in caso di delibera, e da restituirli in caso diverso.

II. L'asta si aprirà sul prezzo di stima, e la delibera seguirà al miglior offerente ad un prezzo superiore a quello di stima, salvo in caso contrario il disposto dal par. 140, prima di procedere al L. incanto.

III. Il prezzo di delibera restituito dopo l'imputazione del detto deposito resterà in mano del deliberatorio che dovrà pagarlo ai creditori utilmente graduati, dietro le risultanze della futura graduatoria, e riporto giud. o convenzionale entro giorni 14 dalla intenzione seguita dal tipo, in effettivi pezzi da carismatici 20 escluso per parte copressa qualunque surrogato in viglietti del Tesoro, o carta, nella seguente legge che fecero effetto in contrario, cui l'oblatore s'intende avere rinunciato.

IV. Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa Comune, ed inserito per tre volte

IV. Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa Comune, ed inserito per tre volte

V. Nel giorno dell'astente materiale possono da confortati da parte dell'amministratore della messa, dovrà il deliberatorio corrispondere il pro di 5 per cento nelle sole valute specificate, da versarsi nel dì 11 novembre di ogni anno in mano dell'amministratore della messa.

VI. La proprietà degli stabili non potrà venire aggiudicata che dopo l'intero soddisfacimento del capitale presente. Senza il detto Decreto non sarà lecito al deliberatorio di transigere od altri le cose acquistate.

VII. La messa subastante non risponde e garantisce, che del fatto proprio, per qualità, quantità e coltivazione di fondi e fabbricati e per ogni altro rapporto di ogni natura necessaria alla loro tranquillità incombendo ai soli acquirenti l'esame.

VIII. In caso di più deliberatori si ritiene solidale la loro obbligazione. Ogni offerente per nome da dichiarare e tenuto in una specialità se si chiede del protocollo non vi unisca procura autentica autorizzante l'offerta con tutte le clausole dell'Editto.

IX. I fondi vengono trasferiti così, e come si ritrovano con ogni servitù attiva, e passiva, pesi ordinari e straordinari d'ogni sorta, decime, querele ed altri carichi cui fossero soggetti.

X. Mancando il deliberatorio ad alcune degli impegni assunti i beni saranno a di lui rischio e pericolo e spese reintantati e termini del par. 438 del G. R. servendo a cauzione della relativa spesa il fatto deposito.

XI. La descrizione e stima dei beni sono ostensibili presso la Cancelleria dell' L. R. Pretura in Valdegno.

Sei da subastatori

C. 3. 0. 1. 103 boschivi con più d'alto fusto ed in parte boschivi espugliati, in contrà della Chiesa, detti De drio porzione del n. 794.

C. 1. 0. 0. 96 di terra arativa vecchia nella sudd. contrà, porzione del n. 873. 874.

C. 0. 3. 1. 74 terra prativa con poche piante, ora altro volte arativa in contrà del Lago d. Fornace porzione del n. 818.

C. 1. 1. 0. 79 terra boschiva cedua (mista detta Cherle in contrà della Chiesa in mappa al n. 884 ed 885.

C. 3. 2. 1. 46 terra orativa con pochissime piante in contrà del Lago chiamata Penze e campo, ora in parte ridotta pascoliva in mappa al n. 826.

C. 1. 0. 1. di terra prativa con pochi alberi in mappa porzione del n. 901.

C. 1. 0. 1. 47 terra arativa in poca parte pascoliva quasi sterile contrà della Chiesa detta De drio al similiter in mappa al n. 884.

Casa murata coperta a cuppi composta di due piani e diverse stanze

Stalla con sovrapposto fienile murata coperta a cuppi, con orto.

La casa, l'orto e la stalla sono esenti in mappa porzione del n. 856.

Stabili derivanti per eredità del fratello Don Bartolo ora Parroco di Quergenta quota verale divisione seguita coi fratelli Adamo e Benedetto.

C. 0. 2. 1. 09 terra boschiva piantata di pini d'alto fusto in contrà della Chiesa, detta De drio porzione del n. 798.

C. 1. 3. 1. 36 terra boschiva con faggi d'alto fusto della Potale in mappa al n. 805.

C. 2. 2. 1. 69 terra orativa vocata ed in poca parte boschiva cedua detta, in contrà del Lago in mappa al n. 832.

In tutta compie 21. 3. 1. 34 del valor complessivo di aut. L. 7345. 11.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa Comune, ed inserito per tre volte

nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretore in Valdegno.

Li 7 gennaio 1851.

N. Cons. L. R. Pretore

Barro.

L' L. R. Cancell.

N. 409. 3.^a pubbl.

Barro.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 21 marzo, 23 aprile, 22 maggio p. v. ore 9 ant. si terranno nella Cancelleria di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esentati da Antonio Franceschini e Gastone Springolo di S. Vito e stimati come dal protocollo presentato al n. 5387, 16 ottobre 1850, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione, nonché di averne copia, e di alle seguenti Condizioni.

I. L'asta verrà aperta nel dato regolamento di stima di a. L. 1837: 60 ed al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati ad un prezzo minore della stima. In terzo esperimento poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore della stima, sempre che il prezzo stesso basti a sanare tutti i creditori insistenti.

II. Ogni concorrente all'asta ad eccezione dell'esecutore dovrà effettuare il deposito del pro cento sul valore di stima, e questo in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa certa monetata di qualunque denominazione ed altro surrogato.

III. Il deliberatorio, ad eccezione dell'esecutore, dovrà a tutto suo spese entro tre giorni successivi alla delibera versare l'intero pagamento del prezzo, e questo pure in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa certa monetata di qualunque denominazione ed altro surrogato.

IV. La casa di detto per parte del deliberatorio al pagamento del prezzo totale o termine stabilito, come al precedente articolo, verrà a tutto suo spese, rischio e pericolo ripreso un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi pubblici e servitù ad essi inerenti senza veruna responsabilità dell'esecutore.

VI. Tutte le spese sia di deposito, di aggiudicazione, sia di trasporto di proprietà volenti colla relativa tassa saranno a carico esclusivo del deliberatorio.

VII. Ove rimanesse deliberatorio l'esecutore potrà il medesimo ottenere l'aggiudicazione degli immobili e trattenerli in proprie mani il prezzo di delibera per versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria per la distribuzione del prezzo, ferma l'obbligo d'imputare in aggiunta al prezzo stesso il relativo interesse del 5 per cento.

VIII. A datare dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatorio tutte le imposte e prediali ordinarie e straordinarie, nonché sovrimposte di qualunque natura.

Sei da subastatori.

N. 3. Cassette d'affitto poste in S. Vito nel Borgo di Favre in mappa al n. 276 di cent. p. 0: 09, ed ai civici n. 424, 425, con cortina promiscua, stimato a L. mille ottocento trenta sette cent. 60, a L. 1837: 60.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in San Vito,

Li 23 gennaio 1851.

G. SANTAVITI.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 10 febbraio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 31 gennaio n. 2208, 2209 si è degnato di conferire al tenente maresciallo principe Federico Liechtenstein la permissão di accettare e portare la gran croce dell'Ordine granducato toscano di S. Giuseppe.

Un'egual concessione S. M. si è degnata compiere al tenente colonnello di piazza Gaspare de Reichenau, per la condecorazione di cavaliere di prima classe dell'Ordine duale parmense di S. Giorgio Costantiniano.

Venezia 13 febbraio.

Essendo volontà del ministro dell'agricoltura che all'adunanza, chiamata in Vienna a discutere la tariffa daziale, intervenga per ogni dominio della Corona un uomo sperimentato delle condizioni agricole del proprio paese, questa eccelsa I. R. Luogotenenza, in esecuzione dei reati ordini superiori, ha invitato il nobile signor Taddeo Scarela ad assumere l'onorevole incarico, ch'ei di buon grado accettava.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 13 febbraio.

Ripetiamo nella quarta faccenda il Prospetto ufficiale di risultati delle operazioni finanziarie in tutti i mesi della Monarchia austriaca nel terzo trimestre dell'anno amministrativo 1850, cioè dal 1.º maggio fino all'ultimo luglio 1850, pubblicato dalla Gazzetta di Vienna.

Il 10 corrente ha dovuto aver principio in Parigi quella grave discussione, la quale in ogni modo avrà una grande influenza sui futuri destini della Francia.

Dal meschino e quasi invisibile germe della controversia sulla dotazione, si è sviluppato un albero di scissura, il quale ormai getta da lunghe le misteriose sue ombre. Difficile riesce indovinare il risultato di tale discussione, né men difficile è calcolare le conseguenze, che aver potrebbe una negativa per parte dell'Assemblea nazionale. Una frazione della Commissione, che si occupò della dissamina di codesta pendenza, ha manifestato l'opinione che ritardar si dovesse a concedere la dotazione fino al momento, in cui fosse composto un Ministero definitivo. Molti altri membri desiderano bensì di concedere senza più la dotazione; ma siffatta concessione vorrebbero fosse preceduta da un'espressa riserva e da una serie di considerazioni. Noi dobbiamo nuovamente dichiarare che deploriamo altamente cotesta dissensione sorta tra i poteri governativi, sia nell'interesse dell'autorità che serve al mantenimento dell'ordine, sia per la quiete della Francia e dell'Europa. La Provvidenza ha chiamato a grave e seria missione gli uomini, che ora stanno al timone dello Stato nella Francia. Noi desideriamo che a corrispondere riescano in modo soddisfacente, e ci rincresce ch'eglino stessi non scambievoli coteste difficoltà il risultato, e lo compromettano gravemente.

La Francia è inceppata nel suo interno organismo da coteste scissure, né v'ha alcuno spirito intelligente che non riconosca soltanto il partito del sovvertimento e della dissoluzione di tutti i legami sociali poter in ultima analisi trarne profitto. Come ci annuncia l'ultimo dispaccio telegrafico, la Legislatura ha data una prova ch'ella non teme alcun eccesso per parte dell'Esecutivo, dappoiché ha rigettata la proposta Turgot; che, nel caso di un colpo di Stato o d'una rivoluzione, dovessero adunarsi i Consigli generali. L'Assemblea vuole con ciò indicare di non aver peranco riportato sul Presidente la diffidenza, che votava da ultimo sul Ministero cessato. Del resto, il sig. Piscatory ha proposto di negare la dotazione, aggiungendo, come motivo, che la Presidenza, non è una dignità reale, né quindi ha d'uopo di quello splendore di rappresentanza, del quale i troni debbono circondarsi.

Domani o posdomani avremo notizia del risultato d'una discussione, la quale fin d'ora, agli occhi dei chiarovoglienti, avrà una grande significazione, qualunque sia per essere il tenore definitivo.

(Corr. austr. lit.)

Il Journal des Débats, il quale, come ieri si vide, consigliava all'Assemblea di concedere la dotazione domandata pel capo del potere esecutivo di Francia, naturalmente si duole ch'ella sia invece disposta a negarla: ed ecco in quali termini egli ammonisce, con la penna del sig. S. di Sacy, il suo rincarimento, e ne adduce i motivi:

«Dopo quanto è avvenuto ieri, 5, negli Uffici, non è più facile farsi illusione riguardo alla sorte, che sovrasta alla legge di dotazione; quella legge sarà scartata.

«Poco certamente s'importerebbe, se non si trattasse non della dotazione in sé stessa. Senza consentire nella rigidità costituzionale, che di repente occupò l'animo di certi membri della maggioranza, non faremmo ac-

ci facilmente il punto del bene della Presidenza. Ci sembra tuttavia molto probabile che il paese, eleggendo il sig. Luigi Napoleone, non avesse propriamente mirato allo scopo d'inaugurare il sistema spartano od americano; e gli uomini politici, i quali contribuirono a tal elezione con maggiore o minore entusiasmo, ben avrebbero dovuto prevedere, ci sembra, che il piacere di dare un Principe per Presidente alla Repubblica francese del 1848 costerebbe qualche cosa all'antera semplicità dei principi. Ma, ripetiamo, non è questo lato della questione quel che ci tocca.

«Ciò che ne affligge, è il persistere del conflitto fra due poteri. Ciò che ne affligge più ancora, è la discordia più profonda, che tal voto sta per commettere tra le frazioni della maggioranza. Che il Presidente abbia 3 milioni o ne abbia solo 1,200,000 da mangiare all'anno, confessiamo che la cosa ci pare del tutto indifferente: indifferente per le nostre finanze, che non ne saranno né più, né men ricche; indifferente per la Repubblica, che non sarà salvata col 1,200,000 fr., più che non sarebbe perduta col 3 milioni; indifferente altresì, poiché vogliamo dir tutto, per le arti e pel commercio, i quali hanno bisogno, a fiorire, d'ordine e di tranquillità, con dotazione presidenziale, o senza. Ma è egli indifferente, gran Dio! nella terribile condizione, in cui la rivoluzione di febbraio ha posto la Francia, quando la peripezia del 1852 più si appressa ogni giorno, è egli indifferente che sia guerra od accordo fra due poteri, o che la maggioranza abbia il suo centro a sinistra fra Montanari, o l'abbia a destra fra gli uomini d'ordine?

«Avevamo pensato che la legge di dotazione, poiché si aveva preso il partito di presentarla una di tal genere, potesse divenir per la Camera l'occasione di riprendere l'ascendente, mostrandosi generosa. Le si chiedeva danaro: bisognava concederlo senza dargli, e, se non per simpatia verso l'uomo, per rispetto almeno verso il potere. Siamo convinti che il paese avrebbe saputo alla Camera infinito grado di tal contegno. Sarebbe toccato al Presidente mostrare la sua riconoscenza per siffatto buon procedere con una riconciliazione sincera, ed incorrere, solo, il rimprovero di protrarre una lotta funesta. In ogni caso, un voto d'approvazione avrebbe riposto i partiti nel loro stato naturale. La Montagna sarebbe stata coerente al suo voto dell'anno passato, rigettando la legge; la maggioranza al suo, approvandola. Ognuno avrebbe riassunto la propria parte; e, nel concetto nostro, il Governo parlamentario ci avrebbe assai guadagnato.

«La maggioranza non fu di questo parere; si credeva, per lo contrario, l'occasione propria a pigliar ricatto ed a manifestare un aperto rancore. Si pensò che fosse della dignità della Camera, dopo i motivi di legge, ch'ell'aveva contro il Presidente, di coglierlo e ferirlo in una questione di danaro. La risoluzione sembra irrevocabile. Non è probabile, non è forse neppure desiderabile, nel termine a cui sono le cose, che una maggioranza di più che cento voti si smentisca, e che il Governo parlamentario, con una simile versatilità di voto, somministri un'obbezione di più a' suoi detrattori. Tutto ciò, che si potesse dire al presente, sull'inconveniente e sui pericoli d'uno scartamento e sulla disposizione del pubblico a riverberare sulla Camera le conseguenze, avrebbe poca probabilità di rinuovare dal loro proposito uomini così determinati. Non ispingeremo dunque, per parte nostra, la discussione più oltre.

«Poiché la fatalità la vince, poiché il conflitto, invece d'acchetarsi, sta per diventare la condizione stabile de' destini, non ci rimane se non a ripetere la parola, di cui si ebbe tante volte l'occasione di valersi dopo la rivoluzione del 24 febbraio: il dato è tratto; *alea jacta est!* E Dio voglia che il Governo parlamentario e la Francia non paghi se lo spese della partita!»

Ecco le osservazioni, che il sig. John Lemoine pubblica nel Journal des Débats sul discorso proferito dalla Regina d'Inghilterra per l'apertura del Parlamento.

«Il passo del discorso della Regina Vittoria, che ha naturalmente maggior importanza, è quello che si riferisce alla questione religiosa; ma egli è steso con molto riserbo, né sparge gran luce sulla risoluzione definitiva del Ministero.

«Per non far apparire il disaccordo del Gabinetto, e non turbare l'unità, con cui gli indirizzi della Camera inglese soglion esser stanzati, conviene stare in sul generale. Il discorso tuttavia dice quanto basta per far prevedere, che lord John Russell non affronterà le conseguenze delle sue imprudenti dichiarazioni. Così, la Regina sanziona emer ella risoluta a mantenere i diritti della sua corona e l'indipendenza della nazione contro ogni usurpazione, da qualunque parte ella venga; ma significa insieme la sua ferma determinazione di serbare intatta la libertà religiosa, al giusto e equo uso del popolo inglese. Gran divario corre da questo linguaggio agli insulti ed alle minacce, indirizzati dal primo ministro alla religione ed al culto d'una quarta parte della nazione.

«Il Ministero presenterà venerdì prossimo, 7 febbraio, un progetto di legge su tal materia. Si annunzia dover esso contenere semplicemente la proibizione a' Vescovi cattolici di pigliar titoli di luoghi del territorio; il che sarebbe un'estensione della legge, che vietava loro di pigliarne di quelli, già portati da Vescovi della Chiesa inglese. Un provvedimento di tal genere non ci par destinato a produrre molto effetto. I Vescovi nominati dal Papa non hanno la pretesione d'essere riconosciuti per tali dal Gover-

no della Regina; e agli occhi della legge, non sono, né vengono esser, se non semplici privati. La legge non potrebbe dunque avere effetto, se non qualora si volesse impedire a' Cattolici di chiamare i Vescovi col lor titolo; ed allora essa condurrebbe ad un sistema di piccole persecuzioni, non pur odiose, ma inefficaci.

«La moderazione del linguaggio della Regina, che contrasta così onorevolmente con la violenza di quello di lord John Russell, debbe attribuirsi a due cause. Prima, il Governo ha veduto che, volendo entrare in una via di reazione e di repressione, incontrerebbe resistenza forse insuperabile, e la difficoltà permanente dell'Irlanda; e poi, dobbiamo dirlo per onore dell'Inghilterra, lo spirito di tolleranza e di libertà, che vi domina, massime nelle classi superiori ed illuminate, protesse le conquiste liberali contro le passioni popolari ed i bisogni di partito. È notevole che, quanto più si accostava il giorno dell'adunarsi del Parlamento, si vide il partito della repressione calmare di molto il suo linguaggio, e rinviare un dopo l'altro molti progetti, che aveva da principio messi innanzi. Così, erasi annunziato che si piglierebbero disposizioni, non solo contro i Cattolici romani, ma contro quella parte già numerosa ed autorevole del clero anglicano, ch'è sospetta di tendenze cattoliche. In una parola, dovevasi fare una crociata contro Oxford e contro Roma ad un tempo. Si asseriva altresì che sarebbe stata mossa guerra alle associazioni religiose, dipendenti dalla Corte di Roma, vale a dire agli Ordini regolari, alle Confraternite ed a' conventi. Sembra adesso che si abbia rinunziato a tutti codesti disegni; e l'interprete principale del Gabinetto dichiara, che il provvedimento, il quale debb'essere proposto, sarà volto unicamente contro la dominazione straniera, e non contro la religione cattolica, e meno ancora contro nessuna porzione della Chiesa d'Inghilterra.

«Tuttavia, non bisogna aspettarsi che la moderazione, di cui il discorso della Regina è improntato, sia per ricomparsi altrove nelle discussioni della Camera. Fra tre giorni, si andrà nella Camera dei comuni più d'un eco delle grida fanatiche, che girarono da quattro mesi il paese; ma la dichiarazione di lord Ashley o di sir Robert Inglis non avranno maggior effetto di quel ch'abbia avuto la lettera di lord John Russell.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 10 febbraio.

La Gazzetta di Brunn conteneva alcuni giorni fa una corrispondenza di Vienna, in cui era detto che l'armata austriaca sarà ridotta a 200,000 uomini. Da fonte degna di piena fede, noi crediamo di poter assicurare che tale asserzione è alquanto esagerata, e che l'armata austriaca dovrà almeno restare di 360,000 uomini.

(Corr. Ital.)

Il tenente-maresciallo di Schönhaus, passato in pensione, partiva testé alla volta di Graz, suo futuro soggiorno. Egli ha intenzione di descrivere le campagne d'Italia del 1848 e del 1849, dietro dati autentici. Siccome il sig. di Schönhaus rappresentò in quelle campagne parte molto importante, sia come militare, sia come diplomatico, possiamo attenderci dalla sua penna interessanti spiegazioni.

(G. U.)

Il Comitato austriaco in Londra per l'Esposizione industriale viene adesso rappresentato dal sig. Giorgio Gosweth di Trieste, essendo ora qui in Vienna i sigg. Buschek e dott. Schwarz. Il sig. Gosweth trovavasi a quel posto già dal mese di settembre in poi, e si dedica con vero amore alla sua incumbenza, spiegando tutta la sua attività per codesto pubblico scopo.

(O. T.)

Un corrispondente di Parigi scrive al Pesti Naplomeno che la notizia della morte del noto poeta Carlo Hugo: egli assicura di averlo visto sano e salvo colà il 29 gennaio.

Il Giornale di Gorizia, dopo molti sequestri, venne finalmente sospeso per ordine della Procura di Stato.

STATO PONTIFICIO

Roma 8 febbraio.

L'Osservatore Romano fa sapere che in Ginevra sarà eretta una chiesa cattolica, e che il S. Padre ha sottoscritto per mille scudi, l'Em. prosegretario di Stato per mille franchi, la contessa Boutouret per duecento franchi; e così molti altri distinti personaggi del clero e del patriziato per diverse somme.

(Monit. Tor.)

Bologna 8 febbraio.

Al giornale, che s'intitola Lombardo-Veneto, non basta il fare, sotto sembianze di devozione affettata, un'opposizione sistematica al proprio Governo, ma spesse volte egli non ingannarsi di quelle corrispondenze, delle quali sono avidi i fogli avversari al ripristinato ordine in Italia.

Nel suo N.º 27 del 4.º febbraio si piace di produrre certa sua lettera, datata da Bologna, nella quale, tra altre non misurate espressioni, si osa soggiungere che, se le famigerate orde di malandrini infestano tuttavia le Romagne, e crescono ogni dì in numero e in ardimento, ciò deriva da questo che per nostra disgrazia i militari non infuriammo gran fatto a discolglierle.

Già è d'uopo credere che i sigg. corrispondenti del Lombardo-Veneto non vogliano saper leggere; che diversamente non sarebbe loro sfuggito come le nostre pagine,

e quelle di altri fogli dello Stato, accennando alla cura del Governo a fine di purgare i paesi tormentati dalle bande degli assassini, ed alle premure delle Autorità locali per divenire al loro scoprimento, più e più volte mentovassero, colle debite parole di lode, l'attività non solo dei pontifici gendarmi, ma quella specialmente indefessa ed instancabile delle II. RR. truppe, che sono in queste Provincie stanziate.

E le parole nostre avevano fondamento nel vero, e si appoggiavano a fatti appurati alle più autentiche e legittime fonti, non già alle passionarie menzogne di qualche avversario, delle quali con mala critica tien conto il Lombardo-Veneto.

Alle intemperanti asseritive però, quale migliore risposta dei fatti? E questi soli, senza distenderci ulteriormente, né cararci di polemiche forme, noi porteremo a confutazione del veneziano periodico.

Sappia dunque il Lombardo-Veneto che i massacratori della Romagna (triste relaggio dei tempi, che i suoi corrispondenti rimpiangono) prescelsero un territorio che, tra spiagge e monte, e tra paludi e boschi, favorevole si presta alle malvagie loro imprese, agevolate dalle risorse dei luoghi, dalle segrete aderenze, dai meditati consigi.

Sappia che, non pure buon numero di truppe pontificie venne posto in piccoli distaccamenti nei territori infestati; ma che, per disposizione dell'I. R. Comando, forti corpi di truppe austriache vennero accantonati anche nelle minori località della Romagna e del Ferrarese, e che tutti i comandanti delle varie stazioni imperiali sono autorizzati a prestare al maggiore pontificio Aliai quanta truppa alle operazioni di lui potesse occorrere.

Sappia che lunga è la serie dei fatti luminosi, in cui i militari si distinsero con bravura, instancabilità e successo; e, per limitarci agli ultimi scontri, rammenteremo come le valorose austriache truppe perdettero due uomini a Fusi-gnase e uno a Lago, oltre a due altri militi, che toccarono gravi ferite.

Sappia, da ultimo, che buon numero di coloro, i quali fecero parte di quelle bande desolatrici, sono caduti, non ha guarì, in potere della giustizia, e ciò merco l'appoggio efficacissimo, che le II. RR. truppe prestarono alla forza politica pontificia.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

Oggi sono pubblicate le leggi, che autorizzano il Governo del Re a dare piena ed intera esecuzione ai due trattati di commercio e di navigazione, e sulla proprietà artistica e letteraria, conclusi colla Repubblica di Francia. Esse portano la firma reale in data del 6.

A compensare, giusta l'inesorabile sistema di Azais, la tranquillità politica de' nostri paesi, abbiamo avuto una settimana di demagogia atmosferica, di dimostrazioni elettriche; la rivoluzione fu ne' torrenti ingrossati, nelle valanghe, ne' venti turbini.

La straordinaria quantità di neve, caduta sulle Alpi che fanno mezzo cerchio alla regione ligure-piemontese, fu causa e delle interruzioni nelle comunicazioni di parecchie vie che mettono al mare ed oltre l'alpe, e del disquilibrio elettrico che manifestossi in vari paesi a noi vicini. I corrieri di Torino e di Milano non giungevano a Genova che parecchie ore dopo il consueto loro arrivo.

La neve cadde furiosa ed a grandi fiocchi, per tre di consecutivi, sul Moncenisio. L'attività de' cantonieri non era appena pervenuta a sgomberare la strada, che lo stelo ell'era sepolta dall'altra neve sopravvenuta. Tuttavia le vetture, dal 31 gennaio fino al 2 febbraio, proseguivano le loro corse. Ma tosto, a rendere vani gli sforzi dei cantonieri, sopraggiungevano ostacoli per essi insuperabili. La neve, accumulata grado grado in quantità enormi sopra alcuni ciglioni della falda, veniva qua e là vinta dal proprio peso e già rompeva con orrendo fracasso sulla via, formandosi numerosi e considerevoli massi nel tronco di essa fra Susa ed il Molaretto. Oltre a ciò, due valanghe cadevano, l'una nel piano coal detto di S. Martino, che i racconti, di colà pervenuti, dicono essere stata della lunghezza di circa cento metri, l'altra al disopra del Molaretto, alquanto meno ampia. La prima di queste due valanghe, occupando solo l'estensione della galleria appunto in quel luogo praticata nel fianco della montagna, non interruppe punto il passaggio, il quale venne immediatamente aperto. La seconda, merco alcuno ero di lavoro, lasciò pure libero il transito al corriere diretto in Savoia. Sull'altro versante del Moncenisio, ne' dintorni del piano di S. Nicolai, e nella discesa a Lans-lebourg, gli inciampi non furono meno considerevoli.

La popolazione di Salins, Comune poco discosto da Montiers, fu costernata da un fatto, che fortunatamente non ebbe, ma avrebbe potuto avere, fatali conseguenze. Il giorno 3, verso le 9 di sera, parecchi masconi staccarono dalla sommità della montagna, che s'erge a sinistra della chiesa parrocchiale. Uno di questi, del diametro di circa un metro e mezzo, prorompendo furiosamente, s'aprì un varco attraverso ad una finestra della chiesa, ed andò diritto ad urtare contro il pergamo, che ridusse in frantumi, e poi, rimbalzando, danneggiò seggiole, panche ed uno degli altari laterali.

Da Nizza abbiamo che un vento terribile di levante dominò quelle acque per più d'un giorno, e sospinse due navi, l'una napoletana carica di legna, l'altra sarda ripiena di farina, sovra una costa sabbiosa all'altezza di Dianze: vuoti però che i danni sofferti dalle due navi non siano gravi.

non si tratta di menar a leode la mazzu sul bo-
tamento. Si crede che il rapporto possa esser letto
domani sera medesima; tutto ciò che possiamo dire, è che ci
sarà un rifiuto perentorio.
Per passare il tempo e pigliar pazienza, si discutono
alcune proposte di riforma al Regolamento. L'As-
semblea costituenta fece il suo, ed il riaccolto; l'Assemblea
costituenta riformò in molte ed importanti parti il Re-
golamento della Costituente. Egli è un lavoro di revisione
malattia particolare della forma repubblicana. Del
resto, la maggior parte di tali proposte non vengono
prese in considerazione.
Si parla d'un Ministero di sinistra e d'una colletta
per apporre alla dotazione, che si tiene ormai per rifiu-
tata. Causa le ultime voci, il rapporto del sig. Piscatory
di 1,800,000 fr. sarebbe differito a domani.
Il corriere parte; la sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 febbraio.

Il festino, dato questa notte all'Eliseo, fu magnifico;
ammietano più che 3000 persone. Il Presidente ballò
ad un'ora, e la maggior vivacità regnò nelle sale.
Il sig. Brenier, antico direttore al Ministero degli
affari esteri, e padre dell'attuale ministro, è da tre gior-
ni assai gravemente ammalato. In conseguenza di ciò, que-
sto ultimo ha per ora sospeso i suoi ricevimenti.
Le nuove, che riceviamo oggi dai Dipartimenti del
Centro ci danno ragguagli sullo straparimento di parecchi
funz. Il Gier, il Chavanelet, il Fureu, e tutti gli affluenti
della Lora, traboccarono. A Rive-de-Gier l'acqua cagionò
grandissimi guasti; le riviere e le strade della città era-
no inondate: l'escrescenza fu di 70 centimetri più alta
che nel 1834. La strada ferrata da Saint-Etienne a Lione
fu assai danneggiata; il transito vi fu anzi momentaneamente
sospeso.
Le notizie di Germania smentiscono ufficialmente le
voci, sparse ieri, della morte del Conte di Chambord. Quel
Principe ora si sta, in effetto, gravemente ammalato; ma
non è pienamente rimesso in salute, giusta gli ultimi av-
visi di Venezia.
Monsieur Olivier, Vescovo d'Evreux, è presen-
tato a Roma, e vi si aspetta anche il Vescovo di Mar-
seille.

Borsa. — Il 5 per %, aperto a 96.15, fu chiuso
a 96.50. Il 3 per %, aperto a 57.80, fu chiuso al me-
desimo prezzo. Azioni del Banco, 2225.
Consolidato inglese del 6, 96 1/2 %.

SVIZZERA

Loggesi nella Tribune:

Emancipazione delle donne.

L'Indicateur du Seeland annunzia che il Comune di
Bagryl ha eletto a grande maggioranza, per presidente
del Consiglio comunale, la vedova Menzi. Questa signora ha
avuto più buon senso dei suoi elettori, e rifiutò l'onore, che
lei era stato fatto; il che obbligherà il Comune a proce-
dere ad una nuova elezione. (Rev. de Gen.)

GERMANIA

Rileviamo da buona fonte che i rapporti militari de-
gli Stati tedeschi formano adesso l'argomento principale
delle conferenze di Dresda. Le due grandi Potenze sono
d'accordo su ciò, che la costituzione militare della Ger-
mania ha bisogno di una radicale ed efficace modificazione,
e che i piccoli Stati debbono essere indotti ad organizza-
re le loro forze in forma adattata ai rapporti della Con-
federazione. (Lloyd.)

PRUSSIA

Berlino 6 febbraio.

La Gazzetta nazionale di Berlino sottopone ad una
vera critica il nuovo progetto di legge sulla stampa. Ot-
tine al rigore draconico, la cui spada vede pendere segna-
tamente sopra i giornali del suo partito, essa gli rimpro-
vera anche ambiguità e mancanza di chiarezza nelle dispo-
sizioni. (O. T.)

Il Correspondens-Bureau di Berlino vuol sapere che
la Francia abbia protestato contro l'entrata di tutta l'
Austria nella Confederazione germanica, e che la relativa
Nota sia stata diretta a tutte le Corti della Germania.
(Corr. Ital.)

Il Re di Prussia ha conferito la gran medaglia d'oro
del Merito letterario al cav. Cesare Cantù.

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera tenne il 6 una seduta, nella quale
si trattò del rapporto della Commissione di giustizia, riguar-
dante l'ordinanza del 2 gennaio 1849, relativa all'abolizione
dei giudici privati. Il sig. Gerlach parlò contro l'abolizione dei
giudici patrimoniali. Furono accettati, oltre l'introduzione, i
tre primi paragrafi della legge; indi si passò all'esame di
22 emende.

BAVIERA

Monaco 5 febbraio.

I membri della nostra Camera, convocati pel giorno
3, sono arrivati con tale sollecitudine nei due primi giorni,
che hanno potuto il 5 procedere all'elezione dei loro pre-
sidenti e segretari. Nella prima Camera, sono stati rieletti
due presidenti e i due segretari dell'ultima tornata. Il
barone di Stauffenberg primo, il conte M. Seinsheim se-
condo presidente, il conte von Montgelas primo segretario.
Lo stesso avvenne nella seconda Camera, mentre ivi pure furono rieletti i membri della pre-
cedente dell'ultima tornata, cioè: il conte Heggenberg pri-
mo presidente con 81 voti dei 123 presenti, ed il procu-
rator Wes, secondo presidente con 77 voti; il giudice
Bar primo segretario con 74 voti, il borgomastro Mayer,
secondo con 111 voti. L'ultimo appartiene al centro si-
nistro, gli altri tre al destra. Il candidato della sinistra,
deputato Boye, ebbe soli 40 voti. Sebbene manchino an-
cora venti deputati, pure può dedursi da siffatte votazioni
che i partiti saranno della stessa forza che erano nell'ulti-
ma tornata. Il centro destro, cui di regola si uniscono
i centro sinistro e la destra, avrà sempre la maggioranza
quando basti la maggioranza semplice; ma la sinistra è
forte abbastanza per impedire l'adozione di cambiamenti
alla Costituzione, per quali occorre la maggioranza di due
terzi. (Lloyd.)

Altra dell'8.

Oggi ebbe luogo per parte di S. A. R. il Principe
Luigino l'apertura della Camera, nelle forme prescritte
dal programma. La sala delle sessioni dei deputati, ove
succedette la solennità, è stata di recente rinnovata in for-
ma tanto semplice quanto elegante; le gallerie erano af-
follate, ed anche sulle strade il pubblico mostrava di pren-
dere molto interesse a quell'atto. La cerimonia fu breve

e terminò, dopo la prestazione del giuramento del depu-
tato Rom, sostituito al defunto Broch, con un viva al
Re, cui presero vivissima parte i membri di ambidue le
Camere. (G. U.)

La discussione più importante nel Parlamento bavarese
sarà quella del bilancio della guerra, del quale tutti vanno
d'accordo a voler moderare il dispendio. Il ministro della
guerra domanda un assegno annuo di 12 milioni di fi-
rmi. I suoi colleghi protestano; la Camera s'unirà al loro
avviso: onde ne avverrà facilmente una peripetia nel Gi-
binetto. Le pretese del partito clericale e dell'Episcopato cre-
scono di giorno in giorno. La stampa liberale è unanime
nel combattere: ma il Governo si mostra debole, e tau-
to, che non presenterà alla Dieta le leggi, che aveva pro-
messi sul culto. (G. U. di M.)

GRANDUCATO DI BADEN

Il continuo deprezzamento delle monete d'oro ha ri-
dotto il nostro Governo, a ridurre a 5 tier. 35 car. il
prezzo dei zecchini d'oro renani del Baden, il quale nel
giugno 1850 era stato determinato in 5 fior 40 car.

ASSIA ELETTORALE

Dietro ufficiale annuncio della Gazzetta di Camel,
S. A. R. il Principe elettore ha conferito all'Al. R. con-
sigliere intimo attuale austriaco e plenipotenziario presi-
dentiale della Confederazione, conte di Thun-Hohenstein, la
grancroce dell'Ordine elettorale del Leone d'oro. (G. di Vienna.)

Dispaccio telegrafico

Camel 8 febbraio.

È nominato un nuovo Tribunale di guerra, tolto dalle
truppe federali.

SASSONIA WEIMAR

Weimar 30 gennaio.

La nostra Camera ha oggi discusso la lista civile.
La proposta annunziata della Commissione, di approvare la
lista civile di 250,000 talleri, è stata pur unanimemente
adottata. Una proposta del deputato Alberto e compagni,
intesa a pregare il Granduca che pel prossimo periodo fi-
nanziario (1851-1853) si voglia rinunciare ad una parte
della lista civile a vantaggio del paese, fu pure dalla Ca-
mera adottata. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Nella sessione del 31 gennaio dell'Assemblea legisla-
tiva di Francoforte fu rieletta, con 42 contro 30 voti, la
proposta di modificare la legge sul matrimonio civile, in
guisa che ognuno, all'atto di concludere il contratto ma-
rimoniale, venga obbligato a provare, con documenti che
non ammettano alcun dubbio, la sua professione di fede.

DANIMARCA

COPENHAGHEN

La Luogotenenza dello Schleswig-Holstein e il suo
Ministero hanno deposto i loro poteri nelle mani del nuovo
Governo nel giorno 1.° febbraio.

I fogli tedeschi recano in tale proposito la seguente
Notificazione:

« La Luogotenenza dei Ducati di Schleswig-Holstein
ha deposto i capi di Dipartimento Francke, de Fontenay,
Rehnke, Boysen e Krohn della direzione dei Dipar-
timenti, rispettivamente degli affari esteri e delle finanze,
della giustizia, del culto e della istruzione, dell'interno e
della guerra.

« Il che si deduce a pubblica conoscenza.

« La Luogotenenza dei Ducati di Schleswig-Holstein,
Kiel 1.° febbraio 1851.

« F. REVENTLOW. — BOYSEN.

« A. Baudisch, ap. »

Oltre a questa Notificazione, è stato pubblicato il se-
guente proclama:

« Concittadini! Incaricata dalle grandi Potenze tede-
sche, in nome della Confederazione, e in consonanza alla
risoluzione 11 gennaio scorso dell'Assemblea nazionale, la
Luogotenenza assume la transizione dal potere governati-
vo affidato all'Autorità centrale germanica, al Governo
che debb'essere istituito dalla Confederazione tedesca. Ciò
che le si apparteneva, ella lo ha eseguito, e depose ora il
proprio potere nelle mani dei commissari federali.

« Le questioni, onde sorge la lotta finora sostenuta, sa-
ranno appianate in via di pacifiche trattative.

« La Confederazione germanica vuol proteggere il di-
ritto e gli interessi del paese e i rapporti consacrati da
antica costumanza tra l'Holstein e lo Schleswig, per re-
stituire dappoi i Ducati nelle mani del vostro legittimo
Sovrano. Questo stesso scopo abbiamo noi pure desiderato
di conseguire sin dal principio della lotta.

« Abitanti dello Schleswig-Holstein! La Luogotenenza
vi ringrazia poiché le rimaneste fedelmente e saldamente
attaccati ne felici come ne tristi giorni, poiché avete man-
tenuto costantemente l'ordine e la legalità. Conservate an-
che in appresso gli stessi sentimenti; promovete una pacifi-
ca soluzione; prestate a tal uopo volentosa obbedienza
all'istituita Autorità governativa!

« Dio, che protegge il diritto, non lascia andar de-
lusa una forma confidenza. Ei condurrà certamente a buon
termine la causa della diletta vostra patria. »

Atena 5 febbraio.

Il comando in capo dell'armata holsteinese non sarà
dato al generale di Bordenfietz, ma resterà affidato al ge-
nerale von der Horst; non sappiamo però se stabilmente
o provvisoriamente. I Danesi non occuperanno il Krone-
werk di Rendsburgo, bensì gli Austriaci ed i Prussiani,
come il rimanente della fortezza. La guarnigione sarà, di-
cessi, composta di 4400 uomini tra Austriaci e Prussiani;
altri 800 uomini austriaci occuperanno i posti della strada
ferrata in Altona, Neumünster e Kiel, e probabilmente
nuove truppe federali verranno ad occupare Glückstadt,
Elmsbora, e gli altri punti della strada di ferro. La guar-
nigione di Altona, cioè il primo, secondo e terzo batta-
glione dell'Holstein, esso domani e viene acquartierata
ne' villaggi dell'interno. Il Comando militare ha lasciato
Rendsburgo sin da ieri, ed è per ora passato a Kiel; ma
probabilmente non resterà nemmeno ivi, ed andrà con la
guarnigione di Kiel verso Fest. Gli ingressi doganali del
canale schleswig-holsteinese saranno dipendenti dall'Hol-
stein, e non dal Governo danese dello Schleswig. I pri-
gionieri dell'Holstein non sono stati per nulla messi in li-
bertà dai Danesi, come non si lasciarono liberi le comu-
nicazioni tra i due Ducati. Soltamente 200 prigionieri di
guerra dello Schleswig sono stati portati a Flensburgo con
lo Skirvar e quindi inviati alla patria. I fuggiaschi dello
Schleswig, che ritornano alle loro case per mare, ottien-
gono il permesso di trattenerli in patria soltanto allora
che abbiano una vigiletta del distretto di Tilsch; se non
lo hanno, vengono condotti a Flensburgo presso lo stesso

sig. di Tilsch, il quale, dopo che abbiano sottoscritto una
revelante, fu loro rilasciato un vigiletta, e in caso diverso
non è loro permesso di tornarsene a casa. Il generale di
Mensdorf-Pouilly giunse oggi con la strada di ferro da
Kiel; si dice che egli stesso voglia regolare e dirigere la
marcia delle truppe austriache. Il dott. Lafaurie ha per
intanto lasciato Kiel, nè, come molti altri, ritarderà si
presto. In primavera, molti andranno oltre, ove i loro
affari siano regolati in guisa che possano intraprendere il
viaggio. (G. U.)

Circa gli affari dei Ducati il Journal de Francoforte
ha in testa del suo Numero del 4 febbraio il seguente
articolo, che per la natura di quel giornale potrebbe essere
considerato siccome semi-ufficiale:

« Il Governo dei Ducati alemanni, posti sotto lo scet-
tro del Re di Danimarca, sarà, per quel che si sente, inau-
gurato fra breve. Esso eseguirà le sue funzioni sotto gli
auspici dei commissari austriaci, prussiani e danesi.

« Per tutelare l'ordine ed ottenere un sufficiente
guarantigia poi diritti, che facciano valere dall'una e dal-
l'altra parte nella questione in litigio, un corpo d'armata
austriaco porrà sue stanze nell'Holstein e negli Stati li-
mitrofi a quel Ducato. Esso si compone di 17,000 uomini,
2000 dei quali occuperanno, insieme con 2000 Prussiani
la parte meridionale della fortezza di Rendsburgo, 3000
saranno posti di presidio in Amburgo, e 12,000 verranno
partiti nell'Holstein in modo, che la città di Altona rice-
verà una forte guarnigione di Austriaci.

« Intanto, sentesi che gli abitanti dei Ducati sono ab-
bastanza contenti di questo cambiamento, che li libera da
una costosa armata, e che rapone il definitivo corrispondimento
dei loro affari nelle mani delle due grandi Potenze ale-
manni, le quali hanno tutte le ragioni di rafforzare con
una solida ed orrevol pace i diritti della Confederazione
germanica; mentre la guerra, che desolò per più anni
quelle fertili contrade, non fu per le due parti che un duello
a morte senza scopo e senza fine; e forse non sarebbero
mai avuto ricorso alla guerra, se le guardie prussiane non
si fossero trovate nella necessità di alloggiare nei Ducati per
tenere lunge da Berlino, dove avevano difesi, poche set-
timane addietro, i diritti del trono e dell'ordine.

« Le truppe austriache sono entrate nell'Holstein
con l'ulivo in mano; esse vi portano, a nome dell'Ale-
magna, la pace; a nome dell'Alemagna, vi vogliono dispe-
gare il vessillo del diritto e consacrare il vecchio motto
del diritto internazionale: *Eidore romani terminus Im-
perii*. Si vuole nel tempo stesso, per quanto noi sappiamo,
dare alla popolazione alemanna dello Schleswig le guaran-
tigie necessarie a' suoi interessi, senza volere per ciò com-
mettere usurpazione di sorta sui diritti della Corona della
Danimarca, e pregiudicare la politica, che crede essere l'
esistenza di quel Regno necessaria all'equilibrio europeo
ed allo sviluppo dell'Alemagna, il commercio e la naviga-
zione della quale avranno d'uopo in un vicino avvenire
di quello Stato marittimo per servir di base alla futura
marina alemanna.

« Noi abbiamo detto ancora che quel bisogno può es-
sere soddisfatto soltanto da una stretta unione dell'Ale-
magna colla Danimarca; unione che sarà la naturalissima con-
seguenza delle relazioni, che sussisteranno fra i Ducati ale-
manni e quel regno. L'Holstein è parte integrante della
Confederazione germanica, e lo Schleswig contiene tanti
elementi alemanni, che sarà impossibile lo estirparli anche
con un'amministrazione danese, atteso che l'elemento ge-
rmanico prevale sì nella cultura della Danimarca, che nell'
origine del suo popolo, e perché i più distinti uomini di
Stato di quel Regno uscirono dalla cultura alemanna.

« Uno dei principali punti in litigio nella questione
danese è quello che ha per oggetto la successione nei
Ducati. Noi crediamo che la conservazione dell'interessa
della Monarchia danese sia una necessità politica; ma egli
è chiaro che tale necessità non la si può far valere colla
forza, bensì e solo per la via del diritto. Per lo che, quella
questione dovrà essere composta col mezzo di un accordo
fra gli agnati, e di una transazione, che dovrà tener conto
dei rispettivi diritti di questi ultimi, non meno che della
necessità di conservare l'esistenza della Danimarca me-
diante l'integrità di quel Regno con tutte le sue perti-
nenze. » (Mon. Tir.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Parigi 6 febbraio.

Il Journal des Débats dà il seguente succinto delle
discussioni, seguite il 5 gennaio negli Uffici dell'Assemblea,
prima di nominare la Commissione, incaricata d'esaminare
il progetto di legge, relativo all'aumento delle spese di rap-
presentanza del Presidente della Repubblica:

« Poi che 637 membri erano presenti. Si notò che
il sig. Thiers, il generale Changarnier, il sig. Molé, il sig.
Berryer, il sig. Odilon Barrot, ed il sig. di Lamartine non
presero parte alla discussione. Dicemmo a drittura che il
progetto non incontrò nessun favore negli Uffici, e che, fra'
15 commissari nominati, 13 sono di parere di rigettarlo:
onde, questa sera, 5, si considerava generalmente come impos-
sibile che si potesse essere approvato dall'Assemblea. La di-
scussione fu lunga e calorosa; in parecchi Uffici, non tor-
minò se non a 3 ore.

« Tre opinioni si produssero. I partigiani della legge
hanno principalmente insistito su questo punto che la do-
tazione non mutava punto il carattere, che la Costituzione
diede alla Presidenza; che il rifiuto della dotazione sarebbe
un atto d'ostilità contro il Presidente e mirerebbe ad inde-
bolire l'autorità del potere esecutivo. Rammentarono che la
dotazione dei Borboni primogeniti giungeva a più che 30
milioni, e quella della dinastia di luglio a 12 milioni; e che
il paese vuole che il primo magistrato della Repubblica ab-
bia una rappresentanza degna della Francia. Fra gli ora-
tori, che aderirono alla dotazione, si possono citare i sigg. di
Montalembert, Leone Faucher, Daru, Beaumont, Quintino
Bauchart, Frém, Godeff, Ducos, Lesaboudes, Matteo Bo-
det, Denjey, Lacoste, Wolowski, ec. Alcuni oratori, in spe-
cie il sig. di Casabianca, presero ad oppugnare le insinua-
zioni, relative a tendenza verso l'impero, ed attesero il
rispetto del Presidente pel giuramento che fece alla Co-
stituzione.

« L'opinione, che tenderebbe ad aggiornare la do-
tazione sin dopo la nomina d'un Ministero parlamentare,
fu sostenuta in specie dal sig. duca di Broglie.

« Gli avversari del progetto di legge presentarono
diversi argomenti. I membri, appartenenti al partito con-
servatore, videro negli ultimi avvenimenti una specie di di-
stinta gettata all'Assemblea, una tendenza del potere esec-
utivo ad abbassare la sovranità della rappresentanza na-
zionale. La dotazione, a' lor occhi, non è soltanto una que-

stion di danaro; è una questione essenzialmente politica. In
questo senso parlarono i sigg. Piscatory, Baze, Chamolle,
di Mornay, Hory-Tranchese, Thuriot de la Rosière, G. di
Lanteyrie, Pideux, Delesert, Creton, Demars, ec.

« I membri della Montagna e della sinistra, i signori
Bar, Dupont (di Basses), Pasquale Duprat, Desour, Sal-
vat, ec., impugnarono la dotazione in nome del principio
costituzionale.

« È difficile stabilire la somma esatta della maggio-
ranza, ottenuta contro la dotazione nella nomina dei com-
missari, poiché, nel 4.°, 8.° e 10.° Ufficio, 34 membri si
astennero. Nell'8.° segnatamente, undici membri, facenti
parte del Carcio della via di Rivoli, non presero parte allo
squinzio di ballottazione. Tuttavia, si può stimare a più che
105 voti, in 613 votanti, la maggioranza ostile al progetto:
249 voti si dichiararono in favore del progetto e 354 con-
tro, compresi gli otto membri, che parteciparono per l'
aggiornamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

La nomina del sig. Piscatory a relatore della legge
di dotazione è molto significativa; e coloro, che avessero
ancora potuto accogliere dubbi sulle intenzioni dell'Assem-
blea, debbono essere ora appen certi che la legge è irrevoca-
bilmente condannata.

La Commissione dee adunarsi oggi per udire il rap-
porto del sig. Piscatory, il quale verrà probabilmente depo-
sto oggi stesso o domani. Credesi che si farà una do-
manda d'urgenza, e che l'Assemblea avrà terminata tal
facenda entro la settimana ventura. Or si chiede se, in
conseguenza del rifiuto dell'Assemblea, l'Eliseo persisterà
nel disegno della colletta, che il pubblico gli attribuisce.
Forse, gli amici imprudenti di L. Napoleone tenteranno
tal mezzo pericoloso; ma crediamo di sapere con certezza
che il Presidente della Repubblica manifesti ogni giorno la
sua intenzione d'assoggettarsi alla decisione dell'Assemblea,
e di non cercare una specie di vendetta pericolosa nelle
obblazioni d'una colletta. Una persona, ch'è molto in-
nanzi nelle buone grazie del Presidente, assicurava ieri
che questo era formalmente opposto a tale disegno, e che,
se si cercasse d'attuare, ad onta delle sue raccomandazio-
ni, farebbe pubblicare ne' fogli un avviso ufficiale, col
quale inviterebbe il pubblico ad astenersi da una colletta,
che parrebbe una disdita all'Assemblea; ed aggiungerebbe
che, essendo il potere parlamentare, usato, come il po-
tere del Presidente, dal suffragio universale, conveniva evi-
tare ogni atto, che si potesse considerare come una di-
chiarazione di guerra fra la Presidenza della Repubblica
e l'Assemblea. L. Napoleone è determinato a restringere
le sue spese; e diminuir le somme, che prese l'abitudine
di distribuire in soccorsi d'ogni maniera. Assicurasi altresì
aver egli abbracciato il sistema politico, consigliato dal
sig. di Lamartine, e che consiste nel presentare all'As-
semblea soltanto questioni d'affari sino alla fine del suo
mandato, ponendola così al punto di lasciar da parte le
questioni di politica generale e di attenersi a quelle d'in-
teresse materiale.

P.S. — Le voci della formazione d'un Gabinetto
Billaud-Lamartine tornano a correre, e prendono consi-
stenza. Si crede che il Ministero di transizione sarà car-
icato subito dopo il voto sulla dotazione. Secondo tali voci,
ecco in qual modo il nuovo Ministero sarebbe composto:
interno, sig. di Lamartine; affari esteri, sig. Billaud;
giustizia, sig. Bethmont; pubbliche costruzioni, sig. Magne;
agricoltura e commercio, sig. Vaisse; istruzione pubblica,
sig. Dumas; guerra, sig. Schramm; marina, l'ammiraglio
Levilland; finanze, il sig. A. Fould.

Berlino 6 febbraio.

La Nuova Gazzetta prussiana annunzia oggi: To-
sto che i lavori della prima e seconda Commissione delle
conferenze di Dresda saranno per essere finiti, il che
succederà in breve, avrà luogo tra il principe di Schwarzen-
berg ed il presidente de' ministri di Manteuffel una con-
ferenza finale per stabilire definitivamente le decisioni.
(O. T.)

Secondo lettere di Berlino del 6, dopo l'ultima rivi-
sia, fatta in onore dell'Arciduca Leopoldo, sarebbe stato
detto alla riserva delle guardie, che in primavera si an-
drebbe contro la Svizzera. In pari tempo si dice che il Re
abbia nominato un nuovo cancelliere per Neuchâtel.
(G. U. d'Aug.)

Dispaccio telegrafico

Parigi 8 febbraio.

La Legislativa ha rifiutata una proposta di Tinguet per
convocazione dei Consigli generali, in caso di un colpo di
Stato o di una rivoluzione. Piscatory propone il rifiuto
della dotazione perché la Presidenza non è un'autorità
reale. Il dibattito sarà chiuso lunedì. Una proposta di
Faucher fu rigettata con 358 voti contro 306.

Londra 7 febbraio.

Il bill di Russell contro l'Episcopato cattolico, pro-
pone che le bolle pontificie non abbiano validità, se non
quando sia preceduta l'approvazione dell'Autorità civile.

Darmstadt 8 febbraio.

La proposta di Lehne contro la legalità del Parla-
mento, convocato per mezzo di una legge elettorale con-
traria, fu rigettata nella seconda Camera con 28 voti con-
tro 18. La minoranza dichiara di non ritirarsi.

Trieste 11 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 30 1/2 a 30 1/4 %

SOMMARIO. Impero d'Austria: Sovrane concen-
ni. Rappresentante veneto alle conferenze per la tariffa
doganale. Progetto delle operazioni finanziarie. Con-
travvenne della dotazione in Francia. Sul discorso del
Regina d'Inghilterra. Notizie dell'Impero: Riduzione del
l'armata. Il gen. Schinkeln. Comitato dell'Esposizio-
ne di Londra. — S. Pontificio: Chiesa cattolica a Gi-
nevra. Polonia. — R. Sardo: Nuove leggi. Demag-
gia atmosferica. — R. delle D. Sicilie: Conferma della
grazia sovrana. — Toscana: Faci di diminuzione d'un
ministro. — Imp. Ottomano: Spedizione contro Modar.
Deminski. Lona formata in Egitto. — R. di Grecia:
Camera dei deputati. Assenza del Re. Proclama Corfa-
tali. — Inghilterra: Impresione prodotta dal discorso
reale. Parlamento. — Francia: Diverse opinioni sulla
dotazione. Evoluzione del sig. Girardin. Transizioni.
Assemblea legislativa. Nostro carteggio: festino all'Eliseo.
— Svizzera: Emancipazione delle donne. — Germania:
Conferenze di Dresda. Legge sulla stampa in Prussia.
Parlamento prussiano. Camere bavaresi. Deprezzamento
dell'oro in Baden, ec. — Danimarca: La Luogotenenza
dello Schleswig-Holstein si sceglie. Disposizioni mili-
tari nel futuro Governo dei Ducati. Seconda Edizione.
Atti uffiziali. Atti privati. Gazzettino mercantile.

dopo l'incanto in sede del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e detto la prova del versato incanto, e gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in loco, dovrà a tutte le perizie di stima, e di valore, e di prezzo, e di spesa, e di divisione, e in qualunque altro modo, e in che non potrà più essere il concorso alcuna responsabilità, né ingenuità.

XI. Tutte le spese della pubblica, e successiva, e tutti i pubblici aggravii dal giorno della tradizione dell'acquisto saranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui pagate le rendite relative.

XII. Mancando il deliberante ad alcuna delle condizioni impostegli, si procederà alla sua espropriazione, e dovrà di lui anche a prezzo minore della stima e a danno di legge.

Descrizione degli stabili.
Meth di campagna in Diocesi di Este, Comune di Barbona, frazione di Lusia, nel lotto descritto nella perizia stima 2 giugno 1837, per campo 95 circa con fabbrici murale, fienile, e cinque capanne ed annesse chiamare nel totale di campi 2 circa con casa colonica descritta nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa al n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 134, 135, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 348 per pertiche 385:92 nell'estimo di p. l. 1815:02.

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovato frazione di Grana di campi 3:13:97 con due casolari descritti nella perizia 10 giugno 1845 in mappa al n. 131, 132, 133 porzione del n. 130, in stima per pert. 14:93 nell'estimo di p. l. 64:05.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbona e Vescovato, ed in quelli della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretore di Este, Li 31 dicembre 1850.
Il Pretore Dirigente.
P. FURBA
Marchese, Cancell.

N. 1453. 3.ª pubbl.

Esatto.
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità di Lucia Balbi del fu Almerico vedova di Antonio Dottori.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione per cui non sia da questa eredità ad insinuarsi sino al giorno 22 marzo 1851, inclusive in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Golin, deputato, curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanta che si il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e le sue insinuazioni verranno senza eccezione escluse da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse causata dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel presentamento termine si saranno insinuati e comparso il giorno 1.º maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si saranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Mazon.
Lambertugli, Consig.
Scarpa, Consig.

Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

N. 1452. 3.ª pubbl.

Esatto.
Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, e da allora in poi, sopra istanza di Carlo Vdinger la Enrico domiziato a Tai a donna dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei suddetti stabili, avvertendosi che al primo e secondo incanto la debba sarà luogo a prezzo eguale e superiore alla stima, e solo al terzo

incanto stabile, e conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si saranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Mazon.
Lambertugli, Consig.
Zadra, Giudice Sostit.
Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 28 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 2255. 3.ª pubbl.

Esatto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque possedute ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità di Pietro ed Antonio Acquaroli di Padova.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione per cui non sia da questa eredità ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile 1851, inclusive in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Alfredo Dr. Carvini deputato, curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanta che si il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e le sue insinuazioni verranno senza eccezione escluse da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse causata dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel presentamento termine si saranno insinuati e comparso il giorno 1.º maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si saranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Mazon.
Lambertugli, Consig.
Scarpa, Consig.

Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

N. 1451. 3.ª pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, e da allora in poi, sopra istanza di Carlo Vdinger la Enrico domiziato a Tai a donna dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei suddetti stabili, avvertendosi che al primo e secondo incanto la debba sarà luogo a prezzo eguale e superiore alla stima, e solo al terzo

incanto stabile, e conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si saranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Mazon.
Lambertugli, Consig.
Scarpa, Consig.

Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

N. 1452. 3.ª pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, e da allora in poi, sopra istanza di Carlo Vdinger la Enrico domiziato a Tai a donna dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei suddetti stabili, avvertendosi che al primo e secondo incanto la debba sarà luogo a prezzo eguale e superiore alla stima, e solo al terzo

incanto stabile, e conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si saranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Mazon.
Lambertugli, Consig.
Scarpa, Consig.

Dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

incanto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a soddisfare i creditori presentati; e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corrispondere i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4755.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro o d'argento anche secondo il costo di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno esatere l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspireranno.

IV. L'astore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberrato potrà ritenere il prezzo fino all'atto della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esibire il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositato per esenzione dell'asta. Mancando, si passerà a reincontro a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presenterà veruna garanzia per eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberante del di della delibera.

VII. L'esecutante è obbligato di provvedere del prezzo la spesa della procedura esecutiva presente dietro specifico liquidabile del giudice.

Sentenza di subastazione.
I. Giordano. Prete con piante sovrapposte di produzione fieno libb. 1,500, confondate e molino Fulgencio Colle, e Girolamo della Bona, mezzodi Tomaso Marchioni, sera Bartolo De Lorenzo Forluna, settentrione Tomaso Marchioni viene apprestato 360:—

La pianta 66:40
2 Chiosalco. Zappato di pasci n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segalivo alla parte di mattina, mezzodi e sera confondate e molino strada comunale, mezzodi ore di fu Bartolo Marchioni Pivrotto, sera Lorenzo De Lorenzo Tomaso, settentrione Giuseppe Marchioni fu Francesco.

Lo zappato viene apprestato 587:10
Il prato di produzione libb. 500 90:—

3 Oca. Zappato di pasci n. 343 confondate e molino Gio. e fratelli De Lorenzo Tomaso, sera fabbriciera di Vinigo, settentrione G. Sati. Marchioni viene apprestato 206:80

4. In detto luogo: Prato di produzione fieno libb. 1,600, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Lorenzo De Lorenzo Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni viene apprestato 320:—

La pianta piccola 2:—
V. Valle. Zappato di pasci n. 203, confondate e molino Giacomo fu Marco Marchioni, mezzodi Pietro Marchioni Bruni, sera e settentrione. Pietro della Bona per 111:65

6. Sovera. Zappato di pasci n. 135, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

7. Fudoles. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

8. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

9. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

10. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

11. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

12. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

13. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

14. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

15. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

16. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

17. Sovera. Zappato di pasci n. 100, ed il prato di produzione libb. 900, fra cui fieno a mattina n. 100, mezzodi e molino strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tomaso, sera Tomaso, settentrione G. Sati. Marchioni per 110:40

matina Rio Novale, mezzodi Giacomo Antonio Marchioni, sera Pietro Marchioni Bruni, settentrione Tomaso Marchioni fu Giuseppe per 91:20

Il prato 121:—
La pianta piccola 2:—

8 Chiova. Zappato di pasci n. 203, confondate e molino Valerio De Lorenzo, mezzodi frazione di Vinigo, sera Nicolò Pivrotto Gobbo, settentrione il suddetto Valerio De Lorenzo per 74:25

9 Stelli. Prato di produzione fieno libb. 300, confondate e molino e mezzodi il Gian dell'acqua, sera e settentrione Tomaso Marchioni per 43:—

La pianta piccola 2:—
10. Alvia. Prato di produzione fieno libb. 200, confondate e molino i debitori, mezzodi e sera Tomaso Marchioni, settentrione Giacomo Pivrotto q. Pietro Antonio. Il prato per 40:—

La pianta di foglia 20:—
11. Srolo a Corti. Prato di produzione fieno libb. 1400, confondate e molino eredi De Lorenzo Nello, mezzodi Celeste De Lorenzo, sera travetti della frazione De Lorenzo, e settentrione strada comunale. Il prato per 386:—

La pianta di foglia 30:—
12. Al Rio di Ravina. Molino e due ruote con 65 pezzi di adiacenze confondate da ogni parte col rio, e frazione di Vinigo. Questo molino trovavasi in pessimo stato con legami quasi tutti rotti, e senza foramento, stimato per 108:—

Il presente sarà affisso in Vinigo, in Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta.

Dell' I. R. Pretore in Pieve di Cadore, Li 7 gennaio 1851.
Il Pretore
Silvestri
Palatich, Cancell.

N. 384. 3.ª pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 7 aprile p. v. ad ore 9 ant. si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degli immobili indicati nell'atto di perizia di questa Città. D. Davide Della Pozza fu Antonio, Della Pozza Forlani, Anna fu Antonio di Novale, Della Pozza Francesco fu Antonio di Vinigo, e Da la Pozza-Filippi Marianne fu Antonio di Sironi Distretto di Vicenza; il primo per sé, e tutti quelli rappresentanti Vincenzo Mazzalini vedova di Antonio Della Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Vares fu Stefano per sé, e come rappresentante della propria moglie Francesco Camillo fu Luigi di Fossano, sotto le seguenti Condizioni.

I. Non sarà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima in p. l. 5085:80, e gli immobili verranno subastati per un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

V. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

VI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

VII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

VIII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

IX. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

X. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XI. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XIII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XIV. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XV. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XVI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XVII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XVIII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XIX. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XX. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

V. L'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

VI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

VII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

VIII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

IX. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

X. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XI. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XIII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XIV. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XV. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XVI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XVII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XVIII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XIX. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XX. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXI. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXIII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXIV. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXV. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXVI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXVII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXVIII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXIX. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXX. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXXI. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXXII. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXXIII. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXXIV. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

XXXV. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

XXXVI. Dovrà pure addurre al debito delle predette insinuazioni, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratto dal prezzo della delibera, le descrizioni dopo la vendita spetteranno alla stessa delibera.

Annuncio
Per Fazio
Un foglio
Per la
L' I.
il giorno 3
generale de
in tutte le
10 marzo
dono-boem
Il gio
la Puntata
atti del Ge
ma, la qual
1850 nell'
tedesco-boe
tedesco-olo
dono-italia
Ese
N. 1
con cui vi
Slesia supe
La
adesso co
Da alcuni
quali ad
La tempo
bolla pag
e migliori
opinione
stesso co
Vescovo
di cui ar
polo da
culto cal
manchere
ghiterra
lascio tra
di offi
diale W
diventati
un'opera
ria, la qu
sta cont
onta del
La
com'è r
inmanzi
Bede di
vicina e
Vescovi
ben s'ha
dei laici
ora far
tendenzi
autorità
forza, po
forza del
Regg
s'intende
sotto le
non esal
essi han
viene ap
cattolico
tento che
sistemi
ne di c
modo.
L'
tali de
l'acque
potenza
niero, e
di sudd
posto c
colosa, l
un altro
diale V
Archives
quello c
non pot
popolari
e quasi
rieri de
tati da
dimostr
non vi
di totto
clonisti
trobura
Da
sempre
ad inde
mezzo,
niment
per rior
coi mudi



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Vienna 11 febbraio.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 31 gennaio a. e. la Puntata XXVIII del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1850*, in tutte le altre edizioni, la quale era stata pubblicata addì 10 marzo 1850 nella edizione tedesca, e nell'edizione tedesco-boema.

Il giorno 5 febbraio corr. fu pure pubblicata e spedita la Puntata VII del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1850*, nell'edizione tedesco-boema, la quale era stata pubblicata addì 15 gennaio dell'anno 1850 nell'edizione tedesca, e al 6 maggio 1850 nell'edizione tedesco-boema e polacca, al 14 ottobre 1850 nell'edizione tedesco-boema, ed al 31 dicembre 1850 nell'edizione tedesco-boema.

Essa contiene:
N. 11. La Patente imperiale del 31 dicembre 1849, con cui viene pubblicata la Costituzione per il Ducato della Slesia superiore ed inferiore, colla rispettiva legge elettorale.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 14 febbraio.

La questione cattolica in Inghilterra si avvicina adesso coll'adunarsi del Parlamento alla sua soluzione. In alcuni mesi essa ha occupato il popolo inglese, quasi ad esclusione d'ogni altro politico argomento. La tempesta, che scoppiò alla pubblicazione della bolla papale, ha avuto tempo di sfogarsi in migliaia di migliaia di discorsi e d'indirizzi, e la pubblica opinione si è per conseguenza molto calmata. Lo stesso primo ministro, il quale, nella sua lettera al Vescovo di Durham, dimenticò per modo il riguardi, di cui andava debitore ad una terza parte del popolo da lui governato, che disse le cerimonie del culto cattolico romano non essere che superstizione mascherata; lo stesso lord gran cancelliere d'Inghilterra, che ad un banchetto del lord mayor si lasciò trasportare da una collera tanto inconveniente da offrirgli di calpestare coi piedi il cappello del Cardinale Wiseman; gli stessi ministri della Corona sono diventati più tranquilli, e vogliono ora respingere le imputazioni papali (?) con una risoluzione parlamentare, la quale altro non sarà che un'infuttosa protesta contro una misura, che il Governo inglese, ad onta della sua potenza, non ha la forza d'impedire.

La Chiesa romana in Inghilterra fu retta finora, com'è noto, da vicari generali del Papa, e quindi innanzi lo sarà da una gerarchia residente. La Sede dichiarò in conseguenza l'Inghilterra una Provincia ecclesiastica e la divise in vari Vescovati. I Vescovi furono nominati, e la loro autorità, fu, come ben s'intende, tantosto riconosciuta dai sacerdoti e dai laici cattolico-romani. Il Governo inglese vuol ora far determinare dal Parlamento che questi pretendenti vescovi non hanno in Inghilterra alcuna autorità legale, e che, se volessero esercitarla con la forza, potrebbero essere perciò puniti dai tribunali del Regno. Ma, anche senza questa determinazione, s'intende da sé che i Vescovi romani non possono, sotto le leggi inglesi, esercitare veruna autorità; ed essi pretendono di farlo. Per le proprie leggi, essi hanno un'autorità che è loro sufficiente, e che viene spontaneamente riconosciuta da ogni Inglese cattolico. Essi non hanno mai né aspettato né preteso che il braccio temporale della legge prestasse loro assistenza nell'esercizio del reggimento ecclesiastico, né di questa assistenza hanno d'uopo in verun modo.

L'argomento principale degli agitatori anti-cattolici dell'Inghilterra consisteva in ciò, che era politicamente pericoloso il tollerare nel Regno una potenza gerarchica, dipendente da un Principe straniero, e tale da poter farsi obbedire da un milione di sudditi di S. M. britannica. A ciò si è loro risposto che, se codesta potenza era veramente pericolosa, lo sarebbe tanto sotto un nome quanto sotto un altro. Si chiese la prova di questo, che il Cardinale Wiseman sia più da temersi sotto il titolo di Arcivescovo di Westminster, che non fosse sotto quello di vicario papale; e siccome questa prova non poteva esser data, così molti degli uomini più popolari dell'Inghilterra, come Cobden, Bright, ecc., e quasi tutta la popolazione dei distretti manifatturieri dell'Inghilterra settentrionale, si tennero lontani da quell'agitazione, la quale ha evidentemente dimostrato che, in un paese retto come l'Inghilterra, non vi ha forza che basti ad impedire un cittadino di sottemetterli spontaneamente ad un'autorità ecclesiastica, abbia ella in sua sede in Roma, in Pechino, o in qualunque altra parte del mondo.

Dal lato politico, l'agitazione anti-cattolica sarà sempre di grande importanza, e contribuirà d'assai a indebolire il Ministero whig. La pacifica via di mezzo, che egli ora ha scelta, per disapprovare nominalmente la gerarchia cattolica in Inghilterra, ma talmente da non averla riconosciuta, avrebbe forse riconciliato per riconoscenza di fatto, avrebbe forse riconciliato coi ministri il partito liberale e cattolico, ove le

lode fosse ed appassionata manifestazione sul principio della differenza non avessero chiamato a ciò ogni adito. Il partito strettamente anglicano ed i loro saranno invece altamente irritati dalla dolcezza di procedere del Ministero; e il Governo whig, esposto alle aggressioni di due partiti esasperati, potrebbe trovarsi in una condizione difficile, la quale preparasse la sua caduta, quand'anche non la determinasse. Egli ha inoltre la triste coscienza che la sua condizione avrebbe potuto essere di gran lunga migliore, ove avesse manifestata dapprima la moderazione, di cui ora dà prova.

(Lloyd.)

NOTIZIE DELL'ESTERO

Vienna 11 febbraio.

Il Congresso doganale si è anche nella seduta d'ieri occupato dei tessuti o lavorati. Quasi senza dibattimento viene adottato il progetto della Commissione per ciò che riguarda i tessuti di lana, ed il dazio d'entrata resta fissato nel modo seguente: cioè, per i molto ordinari (gemeinen) fior. 7:30, per gli ordinari (gemeinen) fior. 20, per i mezzofini fior. 75, e per i fini fior. 100 per continuo netto; e per i soprafini fior. 2:30 per fante netto. Per quel che riguarda i dazi di sortita, l'assemblea decide di dividerli in due classi, invece di cinque, proposte della Commissione. Per tessuti di lana, i dazi vengono stabiliti nel modo seguente: cioè, per molto ordinari fior. 12:30 per cent. d'entrata, e car. 2 per sortita, peggiori ordinari fior. 50 per entrata e car. 10 per sortita, e per mezzo fini fior. 80 per entrata e car. 10 per sortita. Per tessuti fini di lana l'assemblea, dietro proposizione del deputato Winter, stabilisce il dazio d'entrata di fior. 100 per 100 funti di stoffa fissa, ed in fior. 150 per le tinte a uno o più colori, operate o tessute in vari colori, e stampate a colori fini. Il dazio di sortita per tutte è fissato in car. 25 per cent. I tessuti soprafini poi sono sottoposti al dazio d'entrata di fior. 2:30 per fante netto, e di car. 50 per cent. aporco di sortita. La proposta del deputato Zeisel di fissare il dazio d'entrata dei tessuti soprafini di lana in fior. 5 per libra, è stata respinta. Per le seterie, i dazi vengono fissati come segue: cioè, le manifatture ordinarie sono sottoposte al dazio d'entrata di fior. 2:30 per fante netto e di car. 50 per cent. aporco di sortita. Le fine poi sono soggette al dazio d'entrata di fior. 6 per fante netto, ed a car. 50 per cent. aporco di sortita.

(Emp. di P.)

La nomina dei membri del Consiglio dell'Impero è ormai imminente. Intorno al numero e al nome dei medesimi, non si conosce ancora niente di positivo. Quello che è certo si è che nel Consiglio suddetto saranno rappresentati tutti gli Stati della Corona. Nello stesso tempo, seguirà pure la pubblicazione della legge sull'ordinamento e sulla sfera d'attività del medesimo, e una legge speciale sulla suprema Corte di contabilità e sul supremo Tribunale dell'Impero. Quest'ultimo forma l'ultima istanza per violazioni di diritti politici, l'Autorità inquirente contro ministri e funzionari, come pure in casi di crimine di lesa maestà o di lesa pace, e il giudizio arbitrario in affari contenziosi fra l'Impero ed i singoli Stati della Corona.

Scrivasi da Presburgo, in data 9 febbraio: Ieri alle ore 14 della mattina è qui arrivato da Vienna il vapore il Carlo, e dopo breve fermata continuò il suo viaggio per Pest. Si potrebbe, a dire il vero, assai difficilmente trovare un secondo esempio che il Danubio superiore sia stato percorso agli 8 febbraio da un naviglio così grande. Veniamo altresì a sapere che l'Amministrazione dei battelli a vapore ha intenzione d'introdurre una nuova tariffa più moderata per chi.

Si afferma con molta certezza che in breve sparirà totalmente la valuta di Vienna e vi sarà sostituita quella sul piede di 24 fior. Anche alcuni articoli di giornali semiofficiali dicono che questa transmutazione sia imminente; ed infatti ella sarebbe di rilevante vantaggio e di grande facilitazione nel commercio, particolarmente colla Germania, e ciò specialmente per l'Ungheria, ove la valuta di Vienna è ancora in vigore.

È voce essere intenzione di un profondo conoscitore della letteratura italiana di aprire in Vienna un corso di lezioni sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

(Corr. Ital.)

Lo Scà di Persia desidera di farsi venire dall'Europa un abile intenditore di montanistica, a cui s'offrono condizioni assai vantaggiose, onde colla regolare e diriger i lavori nelle miniere. A tale scopo si è rivolto al Ministero austriaco dell'agricoltura e montanistica, colle speranze un apposito plenipotenziario, che è già qui arrivato ed ha pure presentato al suddetto Ministero i relativi schiarimenti.

Fra pochi giorni sarà attivata l'immediata linea elettrica-telegrafica tra Vienna e Bruxelles, sì pel pubblico uso che pel privato, per cui le notizie di Parigi arriveranno qui regolarmente nello spazio di 24 ore.

(O. T.)

In vari luoghi pubblici di Vienna saranno fatti in breve esperimenti con una nuova materia d'illuminazione così detta *Olio di Carbone*, che fu ritrovato in Inghilterra e viene usato da qualche tempo nel Belgio con esito felice. Quest'olio è una specie di gas fluido compatto, formato da terobenzina ed altre materie chimiche a noi ignote;

che è assai migliore del gas per l'intensità della luce, il suo prezzo è più modesto e non ha, allorché viene bruciato, l'incomodo odore del gas. Inoltre esso può venir usato senza grande spesa per le piccole lampade da pranzo. A quanto sentiamo, uno Stabilimento chimico di qui ha determinato di fare dei pubblici esperimenti sull'opportunità di questa materia d'illuminazione, onde poi ridurla a pratica e generale uso. Un lotto di questo fluido dà per lo spazio d'un'ora la medesima luce come una forte fiamma di gas, e costa soltanto 1 K. M. C.

(F. di V.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 11 febbraio.

Il commissario pontificio straordinario per le quattro Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, e prelegato di Bologna, ha pubblicato la seguente

NOTIFICAZIONE

L'uso di piccoli carri, volgarmente appellati *birocchini*, essendosi esteso per modo che più non è ristretto alla sola classe di onesti e laboriosi industriali, facilmente riconoscibili non solo dalla meschina configurazione del veicolo, ma sibbene dal modesto e succinto vestire di chi li tratta, non poteva non offrire anche a quel resto di assassini, che infestano queste contrade, un funesto mezzo alle loro prave operazioni, servendosi nei più sfrontati modi, vestiti a più fogge, e persino a quella di militari. Una dolorosa esperienza ci ha resi attenti su di un abuso tanto più funesto quanto più facile a combinarsi, mentre, oltre alle rapide escursioni in frode delle leggi finanziarie, non poche delle deplorabili aggressioni furono da siffatti veicoli di molto facilitate o protette, sia coll'accelerare d'improvviso l'accesso in luoghi ed ore troppo atte al delitto, sia coll'offrire più sicura scampo dall'inseguimento, che la forza politica non era al caso di vincere a fronte di un mezzo di tanta straordinaria velocità.

Ben lungi dall'intralcicare gli onesti calcoli di una innocua tuttocché utile professione, o di menomare il diletto ed il comodo di agiate persone, che disendono all'uso di tali birocchini, e che lo adottano per l'indole del commercio che esercitano, non possiamo però sacrificare agli usi e agli altri quel grado di cautela e di sorveglianza, che l'ordine pubblico e la pubblica incolumità evidentemente reclamano. Quando la perfidia degli uomini o dei tempi profitta a danno della società anche delle più oneste cose, queste perdono la natura di ominatamente tali, e non possono non andar soggette a norme e prescrizioni consigliate appunto dalle circostanze; perciò, fondatamente ci lusinghiamo che non potrà riuscir grave a privati qualche ragionevole restrizione nel loro uso, per concorrere di tal guisa al pubblico bene. Quindi è che, nell'interesse di non vedere sopraffatta l'azione dell'arma politica ed anche finanziaria dall'uso illimitato e pericoloso, o almeno sospeso, dei così detti birocchini, crediamo di assoggettarli alle seguenti discipline...

La notificazione segue quindi, dividendo i possessori di birocchini in 5 classi, e cioè:

- 1.° I possidenti.
- 2.° Gli agenti, affittuari, e soci di beni di campagna o coloni.
- 3.° I commercianti, e quelli precisamente che, per esercizio notorio ed abituale di onesto traffico, accedono alle fiere ed ai mercati.
- 4.° Gli esercenti le arti liberali, i quali per ragione di ministero hanno d'uopo di recarsi speditamente da un luogo ad un altro, e cioè i medici e chirurghi, i veterinari e maniscalchi, i notai, procuratori, ingegneri, ec.
- 5.° I vetturali e noleggiatori di veicoli da trasporto.

Chiunque non può appartenere a veruna di queste categorie non si riconosce abilitato ad usare del veicolo in discorso.

Vengono appresso altre discipline per circoscriverne l'uso, e tenerne d'occhio i proprietari.

(Estr. della G. di Bol.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data delle Marche 5 febbraio: « Mi rincresco di dovervi dare nuove spiacenti di questi paesi, che erano ordinariamente tranquilli. In una delle scorse sere, nella città di Jesi, mentre andavano in pattuglia per la città i carabinieri, furono all'improvviso assaliti, e rimasero sul fatto morti due carabinieri e ferito mortalmente un ausiliare, il quale però ha potuto, a quanto dissi, indicare alcuni degli assalitori. Sono stati già arrestati dieci individui, e si è incominciato il processo. Il paese è afflitto da questo avvenimento, tanto più che si va ripetendo qualche fatto consimile in altri paesi di queste Provincie, e si teme che abbiano relazione con altri fatti maggiori, che accadono nelle Marche.

« Mi vien detto che la grassazione, avvenuta non ha guari fra Castellardo e Loreto, della diligenza per Roma, sia opera di una banda di assassini, formatasi in que' dintorni; e che, dietro una perquisizione fatta in alcune case di braccianti al Ponte di Loreto, siano seguiti altri arresti.

REGNO DI SARDEGNA

D'Assalto l'ercelles, in una sua prescritta, reca quanto segue: « Mentre abbiamo già il foglio in torchio, ci si annunzia che una Compagnia inglese s'incammina di costruire una via ferrata da Torino a Novara, passando per Vercelli. L'ingegnere inglese Johnson, incaricato del tracciamento della linea, è giunto qui ieri.

Si legge nella *Protestazione* di Cunéo dell'8: « Ci

trasmettono la seguente infuata narrazione da due dei nostri Comuni di montagna.

« Il giorno 4, alle ore 7 1/2, del mattino, dalla gola della Vinchia, nella montagna del Kant, a mano destra del torrente di questo nome, rimpetto alla borgata Biancotto, nel quartiere di S. Giacomo, distante da Demonte 12 chilometri, all'incirca dall'altezza, dei due terzi del monte, precipitava una valanga, che in un attimo riempì il basso della valle, ed elevandosi, per forza dell'impulsione acquistata dalla ascesa, nell'opposto monte, dove erano gli abitati dei Biancotti, all'altezza di metri 225 al disopra dell'alveo di Kant, giunse ad esportare, sobbissare e seppellire sotto una quantità di neve, alta ben 9 metri, le abitazioni in numero di cinque.

« I circostanti della Trinità, da San Maurizio, non che dalle altre frazioni dello stesso quartiere di S. Giacomo, accorsero quanto più sollecitamente fu loro possibile, disceppellirono cinque individui, che si spera di ridonare alla vita, e due altri, sulla cui morte non è possibile farsi illusione: nessuna ricerca bastò a rinvenire i resti dell'ottava vittima del terribile disastro, un tale Pietro Biancotto, soprannominato il *Baccico*. L'infelice trovavasi sul senile, quando l'impeto ascendente della valanga trasportò lui col fante non si sa dove; poiché la larghezza del suolo, ingombro in pochi istanti dalla incalzante neve della valanga, è di ben 245 metri di superficie quasi quadrata.

Consimile disastro avvenne nel Comune di Mojola, nel foreste detto de' Gnocchi, oltre Stura, che travolse, radette al suolo e trasportò il casolare di Polo Bagnis, nel quale, con questo, si trovavano la sua moglie, due figliuoli ed un fratello, che tutti rimasero vittima della tremenda sventura.

Già si rinvennero a poca distanza dal luogo, ov'era il casolare, i cadaveri di quattro degli infelici, ma quello del Bagnis padre non si è potuto trovare; talché si crede che sia stato avvolto dalla neve, per modo che per ora ogni ricerca sia infruttuosa.

(G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 10 febbraio.

Eccoci al terzo bilancio, quello d'agricoltura e commercio. Per la sua lettura (il Ministero lo propone di L. 746,717.53, la Commissione di 705,084.20) e per essere uno di quelli che già subirono l'esame della Camera nella scorsa sessione, esso non presenta gravi argomenti alla discussione, finché si voglia entrare in disquisizioni teoriche, le quali per i chiaritori di professione si presentano opportune su qualsivoglia materia ed in qualsivoglia circostanza. Occorre una riforma nell'attuale ordinamento delle Camere di commercio, e dei sensali; e il Ministero dichiara aver già apparecchiati i progetti di legge in proposito, cui ancora non presentò solo per non agglomerare di troppo la già grandissima mole dei lavori parlamentari.

S'attende la riforma daziaria, e benché una discussione su questo punto importantissimo potesse trovare luogo più opportuno nell'esame del bilancio attivo, pure il ministro del commercio volle prenderne occasione per spiegare quale sia il pensiero del Governo a tal riguardo e per dare affidamento che una prima proposta di legge su tale materia verrebbe a portarla alla Camera entro pochi giorni, forse anche di questa settimana. Si poté accennare utilmente alla fondazione di Stabilimenti di credito e di Banche di circolazione, e s'ebbe la dichiarazione del Governo com'esso sia disposto a tal proposito pel sistema della maggiore possibile libertà, quando questa non possa presentare di quegli inconvenienti, che s'ebbero a deplorare nell'America. Si poté credere non fosse fuor di luogo interpellare il Ministero sui progetti di già elaborati per praticare un canale d'irrigazione nella Lomellina, e se n'ebbero soddisfacenti spiegazioni.

Ma qui, pensiamo, finivano tutte le questioni generali, che potevano muovere sul proposito di questo bilancio. V'ebbe però chi volle dilungarsi in lunghe esposizioni di massime economiche, che, per onore del nostro paese, amiamo credere passabilmente volgari, e riuscì a fare una lezione puramente accademica, il che vuol dire a far perdere un po' di tempo, che s'avrebbe potuto occupare molto più utilmente.

Chiusa dunque presto la discussione generale votavansi quasi senza discussione le sei prime categorie: la prima (*personale del Ministero*) in L. 54,200 con L. 6,200 di riduzione sulla cifra proposta dal Ministero; la seconda (*spese d'Ufficio per il Ministero*) in L. 9,000 con L. 3,000 di riduzione sulla proposta ministeriale; la terza (*biblioteca del Ministero*) in L. 1,500; la quarta (*personale delle Camere d'agricoltura e commercio*) in L. 5,800; la quinta (*spese d'Ufficio per dette Camere*) in L. 3,000; la sesta (*incoraggiamenti all'agricoltura*) in L. 19,000.

Sulla settima impegnossi una discussione, che, interrotta dall'ora tarda, minacciò di prolungarsi ancora discretamente domani. Essa riguarda l'Istituto agrario-veterinario-forestale stabilito alla Veneria reale. Fin dallo scorso anno, la Commissione del bilancio esprimeva voti che il Governo pensasse a traslocarlo in luogo più conveniente, ed il Governo dichiarava d'assentire a tali desideri. Ora, sia dovuto ai cambiamenti che dovrà subire il Ministero d'agricoltura, sia dovuto ad altra causa, nel bilancio attuale, non solo non parliamo di traslocamento dell'Istituto, ma chiedesi ancora una maggiore spesa pel suo mantenimento alla Veneria. E la necessità di una radicale riforma, sia nel suo ordinamento, sia nel suo personale stesso, è talmente ovvia, che non una voce sorse a difenderla. Prima

Perone, poi Onghia, poi Domania, l'uno dopo l'altro, sorsero a rilevarne i difetti. Il ministro però, al dire del relatore, fornì a tale proposito spiegazioni soddisfacenti alla Commissione, che promise di ripetere alla Camera. Lo attendiamo domani.

In sull'aprirsi della tornata, approvavasi definitivamente il bilancio della marina, di cui si erano tenute in sospeso le categorie 30 e 31 relative alla paga d'aspettativa, ai trattenimenti e maggiori assegnamenti, finché la Camera si fosse intorno a questi dichiarata. Ora che la questione era risolta colla legge annessa già al bilancio di grazia e giustizia, non vi era più argomento di discussione su ciò, e la Camera oggi non fece che procedere alla votazione su quel bilancio, il quale risulterà nella complessiva somma di L. 5,105,746.45. (L'Opinione.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 11 febbraio.

Ne' crocchi politici si parla molto del paragrafo quinto del discorso reale della Regina d'Inghilterra: « Ho concluso col Re di Sardegna articoli addizionali al trattato di settembre 1841, e ordinarli che si sono sottoposti. » Si aspettano su ciò delle interpellanze alla Camera, tanto più che il ministro Cavour aveva poco prima dichiarato che trattati commerciali con l'Inghilterra non ce n'erano, né potevano esserci.

Nelle ultime tornate, la Camera dei deputati finì di votare le categorie del bilancio di grazia e giustizia, compiendo un atto di vera giustizia coll'accrescere lo stipendio dei giudici di Mandamento. Infatti, quei poveri giudici erano condannati ad una vita meschina. Un giudice di 3.^a e 4.^a classe era pagato con L. 1000; ora ne avrà 1200. L'aumento è piccolo; ma in momenti di economia come questi, gli è qualche cosa.

Ieri si finirono di votare le ultime categorie del bilancio della marina per l'anno 1851, che fu approvato. Venne quindi in discussione il bilancio di agricoltura e commercio. (L'opra.)

Il giorno 8 si festeggiava per tutto il Regno la commemorazione delle costituzioni franchigie, concessa dal Re Carlo Alberto l'8 febbraio 1848. In molti siti, a cura del Municipio, si celebrarono a sorte dotazioni in favore di donzelle da marito; e si fecero collette a vantaggio dei bisognosi fratelli.

L'avv. Pescantini, dello Stato romano, pubblicò dalla Svizzera una circolare, in cui dichiara che la sua casa non deve ricevere a Mazzini, come si diceva, e si confessa estraneo ad ogni manovra rivoluzionaria.

La vertenza *Broffio-Gesena* è terminata. Questi due campioni della democrazia sottoposero ad un giuri d'onore la loro differenza; il quale, considerato il gran trionfo che ne farebbe la reazione dalle abitudini d'uno dei due litiganti, decise di por fine alla lotta con una reciproca dichiarazione di pace.

Oggi fu tenuto Consiglio dei ministri alla presenza di S. M.

Genova 11 febbraio.

Il gerente del cessato giornale *la Legge Siccardi*, il quale ieri compariva innanzi al Tribunale di prima cognizione, inquisito di diffamazione contro il prete P. C. come derobatore degli ori della Madonna di Cembrano, fu assolto, senza spese di spesa.

Ieri *l'Italia Libera* fu sequestrata dal fisco per un articolo contro la confessione. (G. di Gen.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 febbraio.

Un imponente tentativo di contrabbando ha posto in questi ultimi giorni a prova la vigilanza e l'energia delle RR. guardie di finanza.

Un distaccamento di quel corpo, comandato dal sergente Lorenzo Mariani, dopo un'assidua sorveglianza esercitata per più giorni e più notti presso la Bocca del Serchio, ove avevano sospetto d'uno sbarco clandestino di sale e tabacco di contrabbando, si trovò improvvisamente sull'alta del 7 corrente a fronte di un numeroso stuolo d'uomini, armati di fucili, pistole e bastoni.

La ferma e coraggiosa resistenza del distaccamento disperse però i contrabbandieri, che, dopo aver tentato invano di soverchiare le guardie col numero e colla violenza, lasciarono nelle loro mani quattro uomini, quattro fucili, ed una pistola. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 29 gennaio.

Mercoledì scorso, il sig. Tihov, inviato straordinario e ministro plenipotenziario russo, si recò presso il ministro degli affari esteri, ed ebbe una conferenza con esso.

Il Governo fece togliere venerdì i timoni a tutti i navigli samoti che trovansi nel porto, e li fece trasportare a Liman-Odassi.

Il *Journal de Constantinople*, che raccoglie con gran cura tutte le voci del giornalismo europeo, da cui può ridondare lode al Governo ottomano, dopo aver recato alcune parole di un foglio greco riguardo la vertenza di Samo, che consigliano quegli abitanti a desistere dalla loro opposizione alla Porta, come richieggono i loro veri interessi, ed encomiano il senno e la mezzetà del Governo del Sultano, soggiunge fra le altre: « La Sublime Porta non si accostò mai dalla sua mansuetudine abituale, e certo essa lo provò a sufficienza nelle cose di Samo; ma anche questa ha i suoi limiti, oltre i quali sono i precetti del dovere, tanto più rigorosi quanto fin allora si diede prova di una moderazione, sulla quale gli anarchici non avevano diritto di far conto. Dove finisce la mansuetudine, ivi incomincia la repressione: tanto peggio per quelli, che la rendono necessaria. » Pare da ciò che il Governo intenda impiegare mezzi di rigore verso i Samiotti. Del resto, né il citato giornale, né *l'Impartial di Samsun*, ci danno alcun ragguaglio sulle state attuali delle cose nell'isola di Samo. (O. T.)

Il corrispondente di Cattaro dell'*Osservatore Dalmato* ci fa sapere, in data 4.^a febbraio, che i Montenegrini, i quali pensavano, come abbiamo già annunziato, di attaccare il 26 e 27 gennaio i pastori di Niksic per vendicare l'uccisione e il ferimento di alcuni di loro, reduci dall'incursione fatta nel villaggio turco di Okulista, hanno sospeso l'esecuzione del loro progetto.

Essi van dicendo che il presidente del Senato, Pietro, fratello del Veldica, abbia rigorosamente vietato ogni attacco contro quelli di Niksic; ma si rivela invece che que' di Niksic, avvertiti dell'imminente attacco, siensi tenuti pronti alla difesa, onde i Montenegrini, quantunque nel numero di 4000 all'incirca, han creduto prudente consiglio di ritornare alle proprie case.

Nelle parti dell'Erzegovina più vicina a Cattaro, i

Cristiani si danno tutta la premura di tenersi pronti alla meglio per opporsi a qualunque violenza dei Montenegrini, i quali ciò sanno, ed han riguardo di dar motivo di legge alla popolazione cristiana.

Nel 22 gennaio, decemte Spizzanotti all'incirca, ed altri sudditi ottomani dell'Albania, aggredirono, in un punto alpestro di Pastrovichia, alcuni Montenegrini, che stavano alla custodia del proprio gregge, ne ferirono uno, uccisero un secondo, e ne rapirono gli animali. Un piccolo numero di Pastrovichiani, accorsi sopra luogo, intimò agli Spizzanotti di lasciar gli animali rapiti nel territorio austriaco, e di ritirarsi oltre il confine.

Gli Spizzanotti risposero invece minacce, dalla quali si pensò allo scoppio di alcune. Un Pastrovichiano rimase leggermente ferito, ma più gravemente uno degli Spizzanotti. Questi ultimi, dopo ciò, si ritirarono col bottino.

L'Autorità politica s'è rivolta tosto al viceconsole in Scutari, protestando contro la violazione del territorio austriaco, e domandando la punizione dei colpevoli.

Si ha da Rodi il 23 gennaio, che ultimamente venne arrestato nella vicina Macri una mannaia di dieci assassini, che infestavano da lungo tempo il paese. Si spera che l'Autorità, proseguendo nelle sue assidue ricerche, perverrà ad impossessarsi d'altri malfattori, e così i viaggiatori potranno percorrere le strade, senza temere per le loro sostanze e per la vita. (O. T.)

NEAUELLA

Sintra 31 gennaio.

La goletta austriaca la *Schnee*, comandata dal tenente di vascello Schwarz, ritornò martedì nella nostra rada, dopo aver incrociato breve tempo nell'Arcipelago. (O. T.)

INGHILTERRA

London 6 febbraio.

Un meeting protezionista è stato tenuto in casa di lord Stanley. Lord Minto ha dichiarato che mai, nella sua dimora in Roma, si trattò di stabilire o tollerare lo stabilimento di una gerarchia cattolica in Inghilterra.

Lord J. Russell, lodando sempre il carattere personale di Pio IX, ha detto che egli è circondato da più tempo da uomini, che esercitano una influenza contraria all'Inghilterra. (Ricord.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 6 febbraio.

Il conte di Fitz-William domanda al suo nobile amico, il conte Minto, che dichiara s'egli sia vero, siccome ne venne voce, che egli sia stato informato della intenzione, che aveva il Governo romano, di fare ciò, a cui fu dato nome di aggressione papale, e che sia stato consultato persino su questo proposito.

Il conte Minto: Dichiaro, senza esitare, tanto al mio nobile amico, quanto alla Camera, essere interamente falsa la voce corsa intorno a ciò. Durante il tempo, che io dimorai a Roma, non ebbi veruna conversazione su tale oggetto; non vi fu fatta neppure mai allusione, né diretta, né indiretta. (Acclamati acclamati!)

Io lo ripeto: in nessun colloquio, ch'io tenai col Papa e col Cardinale segretario di Stato, fu fatta mai la menoma allusione al disegno, che si avrebbe avuto, di stabilire fra noi una gerarchia cattolica. Nessuna comunicazione, né pubblica, né privata, non mi fu fatta durante il mio soggiorno a Roma; né alcuna persona me ne parlò nemmeno, né in pubblico, né in privato. Dichiaro adunque che io son rimasto sorpreso al pari di qualunque altro, della voce che fu fatta correre su questo soggetto.

Lord Dufferin chiede se il nobile conte, segretario di Stato per le colonie, intenda di comunicare alla Camera il carteggio, che fu scambiato con le Autorità del Capo di Buona Speranza relativamente alla Costituzione che si voleva introdurre in quella colonia.

Il conte Grey risponde, aspettar solamente che arrivino le comunicazioni complete del detto carteggio, per depositarlo tutto intero sul tavolo del presidente.

Il marchese Lansdowne annuncia, che egli, lunedì, proporrà un indirizzo a S. M., a fine di ricordare i segnalati servizi resi alla Camera dal conte di Shaftesbury.

La Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 5 febbraio.

La proposta del sig. Brotherton, perché le sessioni finiscano a mezzanotte, è stata, dopo il discorso del conte Grey, rigettata.

Lord D. Stuart riprende il paragrafo relativo alla politica estera, e dice, che quantunque assai soddisfatto di sentire che l'Inghilterra era in buona intelligenza con tutte le Potenze, avrebbe desiderato che, mantenendo tuttavia la pace, l'influenza della Gran Bretagna sul resto dell'Europa fosse più forte e meglio consolidata. Ricorda particolarmente, che nel discorso dell'anno scorso era stato introdotto un paragrafo assai rimarchevole sulle differenze insorte fra alcune Potenze dell'Europa orientale sul trattamento dei rifugiati ungheresi in Turchia. Vorrebbe quindi sapere se il Governo aveva continuato anche quest'anno nei buoni uffici interposti da esso presso quelle Potenze nell'anno scorso, Passa in seguito a discutere la questione papale, aderendo alle massime espresse nella sessione precedente dal sig. Roebuck.

Il sig. Hume richiede il segretario di Stato degli affari esteri di spiegarsi sui fatti relativi ai rifugiati ungheresi. Sarebbe da desiderarsi che la Camera fosse informata qual numero di quegli infelici sia già stato liberato, e quanti ne restino tuttora detenuti in Turchia.

Lord Palmerston risponde che l'attenzione del Governo era già stata rivolta su questo soggetto, e che erano altresì state scambiate Note fra l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ed il Governo turco, nelle scope di ottenere la libertà delle persone detenute tuttora. Gli sforzi fatti a tale oggetto non erano stati ancora coronati da un successo felice.

Il sig. Hume desidera sapere se tutti gli Ungheresi detenuti da principio siano custoditi ancora adesso, o se alcuni d'essi sieno stati già messi in libertà.

Lord Palmerston dichiara che non si trova assolutamente in grado di rispondere esattamente a questa domanda. Crede tuttavia che se rimangono a Scindia da 3 a 400, alcuni dei quali sono stati diretti recentemente a Costantinopoli, benché non sapesse dire, se per essere confinati altrove, o per essere rimessi in libertà.

La sessione è levata alle ore 7 1/2.

PORTOGALLO

Lisbona 6 febbraio.

Il discorso della Regina arrivò qui ieri a 11 ore 20 minuti. Essi era stato telegrafato a Cresve, d'onde fu spedito abbastanza a tempo per approfittare del pirocabo

di Dublino. Noi lo avremo dunque 8 ore e un quarto dopo che fu pronunziato a Londra. Se i fili del telegrafo si estendessero sino a Holyhead, noi avremmo potuto ricevere in sei ore questo tanto desiderato messaggio. Invece noi ne faremo un uso copioso a tutti i principali club ed alberghi, ove molte e molte persone attendevano con ansietà al momento di conoscere le intenzioni dei consiglieri di S. M. rispetto alla questione religiosa. (Mora. Her.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 2 febbraio.

Alcuni giornali inglesi annunziano che il viceammiraglio sir John Dumas sarà nominato al comando della squadra del Mediterraneo, e che l'ammiraglio Elliot gli succederà quale primo lord dell'Ammiraglia.

La flotta inglese, forte di 8 vascelli da 3 ponti e mezzo, di quattro da 2 e 1/2, e di 4 fregate a vapore, è sempre in porto. Niente altro di nuovo per momento. (Gazz. di Gen.)

PORTOGALLO

Leggesi nel *Norving Herald*, in data di Lisbona 28 gennaio: « La camera fra il Governo e il Banco si fa vieppiù acerbata. Agli 11 del mese vi fu un'Assemblea dei più forti azionisti per discutere una proposta del Governo, il quale voleva che il Banco desse all'Ufficio del credito pubblico i fondi d'estinzione, ricevendo in cambio iscrizioni del 4 per cento. Non solo questa proposta fu respinta, ma è stato risolto ad unanimità che il Banco cesserebbe ogni negoziato col Governo, e che indirettamente alle Cortes una protesta contro l'atto di spogliamento, che meditavasi contro di esso. La stessa protesta, letta il 15 alla Camera dei deputati, eccitò un gran tumulto: e fu deciso, contro il voto del Governo, che la protesta sarebbe rimandata ai Comitati di finanza, della legislazione, e delle contravvenzioni alla legge, perché ne sia fatta una ponderata discussione.

« Pare che il bill destinato a impedire l'esportazione del danaro, con un diritto elevato di uscita, sia stato adottato dalla Camera dei deputati portoghesi, e che sia rimesso oggi ad un Comitato di membri della Camera alta. » (G. P.)

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 febbraio.

(Voti — V. L. Gazzetta d'ora.)

Dopo la presentazione del preventivo del 1852, il sig. di Tinguy, il quale aveva chiesto il di prima che la discussione della proposta, intesa ad autorizzare l'adunamento straordinario dei Consigli generali in caso di turbolenza politica seguita oggi, si legna che tal proposta sia stata messa all'ordine del giorno. Ei chiede che la discussione si faccia immediatamente. (Rumori.)

Il presidente: Non c'è tanta urgenza, quanta potete supporre. (Risate ed approvazioni.)

L'Assemblea, consultata, mantiene il suo ordine del giorno.

È quindi approvato un progetto di legge, che concede al ministro dell'agricoltura e del commercio, sull'amministrazione del 1851, un assegnamento di 65,000 fr. per supplire alle spese necessarie all'esecuzione della legge sulle Società di mutui soccorsi.

Approvata è pure definitivamente, senza discussione e ne termini stesi che alla seconda deliberazione, la proposta del sigg. Raulin e Benoist-Chanay, relativa alla condizione dei figliuoli nati in Francia da stranieri, nativi anch'essi.

Una proposizione del sigg. Bonazzi, Bec, ecc., intesa a determinare il diritto del congiunto indigente all'eredità del congiunto premorto, viene, dopo breve discussione, scartata. Alla fine della sessione, il sig. Emilio Leroux presenta il rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare la domanda per autorizzazione a processo, fatta dal sig. Ramond della Croisette contro il sig. Ney della Moskova. La Commissione propone ad unanimità che l'autorizzazione sia concessa. La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

Sessione dell'8 febbraio.

(Nostra carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore e 1/2; il processo verbale della precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno chiama alla discussione d'un progetto di legge, inteso ad assegnare al Ministero dell'interno una somma supplementare di 61,383 fr. 84 c. per restauri dell'autoteatro d'Arles (Bocche del Rodano) ordinati colla legge del 22 giugno 1845. Il progetto è approvato.

Il sig. Ficatery sale in tribuna. (Movimento d'attenzione.)

Il sig. Ficatery: Signori vi fu sottoposto un progetto di legge, inteso a concedere al ministro delle finanze un assegnamento di 1,800,000 fr. per spese di rappresentanza del sig. Presidente della Repubblica.

Se tal progetto di legge fosse approvato, l'insieme degli assegnamenti, concessi dal sig. Presidente della Repubblica, accenderebbe alla somma di 3,425,000 fr., scomposta in diversi capitoli. Or siccome una somma di 1,625,000 fr. è iscritta già nel preventivo dal sig. Presidente della Repubblica, tutta la questione si riduceva al vedere se convenisse raddoppiare tal somma.

I signori ministri, chiamati nella Commissione, e stretti da interrogazioni, dopo aver detto prima che si riferivano alla sponzione dei motivi, si dichiararono che l'assegnamento chiesto altro non era che un assegnamento annuo necessario per mettere il Presidente della Repubblica in grado di rappresentare degnamente il paese, di cui è il primo rappresentante.

Dopo questa spiegazione, la vostra Commissione, alla maggioranza di 13 voti contro 2, decise di proporsi di rifiutare l'assegnamento.

Dobbiamo allargare le ragioni. La minoranza, la quale desiderò che la sua opinione fosse registrata nel rapporto, insisteva perché l'assegnamento venisse concesso, nel timore che, facendo il contrario, si pareva voler continuare un conflitto, il qual minacciava di mettere a repentaglio per sempre l'accordo dei due poteri.

Questa ragione, certo di qualche peso, non sembrò sufficiente alla maggioranza per immergerla nella sua convinzione.

Alcuni membri di tale maggioranza sollevavano la questione di costituzionalità. Secondo l'articolo 62 della Costituzione, c' dicevano, l'assegnamento non era conforme né alla lettera, né allo spirito di essa Costituzione, la quale limitava a 600,000 fr. lo stipendio del signor Presidente della Repubblica.

Il maggior numero dei membri però, pur tenendo conto di tale considerazione, pensò che il voto dell'anno scorso aveva risolto la questione in un certo senso; ma che, del resto, le congiunture dell'anno scorso non duravano più. L'assegnamento di 1,625,000 fr. basta largamente per assicurare al Presidente della Repubblica un

stato degno del suo grado, e tale che nessun altro in Francia potrebbe reggere al paragone.

Certo, egli importa che il primo magistrato della Repubblica possa rappresentare convenientemente e nobilmente il paese; ma non conviene snaturare il carattere dell'istituzione. La Presidenza non è un'autorità regia. La rappresentanza del Presidente, del pari che il suo potere, è tutto personale e temporaria. Ei non è padrone di nulla, che non debba far ritorno alla nazione. Per dir tutto in una parola, se non è il capo dello Stato, è soltanto il capo del potere esecutivo. (Movimento. — Benissimo! e sinistra.)

L'anno passato, l'Assemblea, facendosi carico di certe necessità, ed altri per suo vivo desiderio di dar prova delle intenzioni benevolenti, da cui era animata pel Presidente della Repubblica; l'Assemblea, dico, aveva imposto silenzio a' suoi scrupoli e concessa l'assegnamento domandato.

Ella sperava che le si sapesse grado di tal attestato di condiscendenza. Se non che, la sua fiducia non fu compresa; ed ella si vide quest'anno, non senza dolore, nella necessità d'essere meno generosa. Ella non può nascondersi che il difetto di sincerità e di fermezza debiliterebbe il rispetto del paese il potere legislativo.

E però, come vi ha detto, alla maggioranza di 13 voti contro 2, la vostra Commissione vi propone di rifiutare l'assegnamento.

Il presidente: Ora consulterò l'Assemblea perché ella dichiari qual giorno intende assegnare alla discussione *Parochie voci: A lunedì! a lunedì!*

Il sig. Ficatery chiede anch'egli che la discussione segna lunedì; il sig. Louis Fancher propone invece che ella si differisca a martedì.

Dopo due prove dubbiose, si procede allo squittino pubblico, di cui ecco l'esito:

| | |
|--------------------------------------|-----|
| Numero dei votanti | 664 |
| Maggioranza assoluta | 333 |
| Pel differimento a martedì | 306 |
| Contro | 358 |

Il differimento a martedì non è approvato. La discussione seguirà lunedì.

Il sig. Betting di Lancelotti chiede che la Commissione sull'ordinamento comunale, dipartimentale e cantonale, sia composta di 30 membri, anziché di 15, che sono accordati dal Regolamento. (Approvato.)

L'Assemblea approva quindi in prima deliberazione il progetto di legge, col quale si autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la convenzione postale, conclusa tra la Francia e la Sardegna il 9 novembre 1850.

L'ordine del giorno chiama alla prima deliberazione sulla proposta del sigg. di Tinguy ed altri, intesa ad organizzare l'adunamento straordinario dei Consigli generali, in caso d'insurrezione a Parigi.

Il sig. F. Heinequin combatte la proposta. Permettete, ei dice, a' Consigli generali d'intervenire nella trattazione degli affari politici, è snaturare il carattere dell'istituzione, è cangiare la loro competenza.

I Consigli generali sono Commissioni di contabilità dipartimentali; con questa mira furono scelti dagli elettori, i quali nella scelta loro non furono punto determinati da ragioni o considerazioni politiche.

Le conseguenze pratiche della proposta potrebbero essere delle più deplorabili. Non che antivenir l'anarchia, cosa la produrrebbe; vedremmo la Francia soggetta tanto quanto al flagello del federalismo. Il tal Dipartimento si dichiarerebbe per la Repubblica onesta e moderata; il tal altro pel Conte di Chambard; un terzo pel Conte di Parigi; e un quarto pel socialismo!

Del resto, siate convinti che il sistema del sig. di Tinguy sarebbe inefficace dinanzi una commoion nazionale, come quelle che avvennero nel 1789, nel 1815, nel 1830, nel 1848. E già l'esperienza ne fu fatta. Un'ordinanza di Re Luigi XVIII convocava, prima de' Consigli generali, i Consigli generali; e nondimeno Napoleone traversò quella rete di Consigli generali, come l'aquila traversa una tela di ragno.

La proposizione ha, dicesi, per incanto d'impedire le rivoluzioni. Impediamole; ardentemente il desidero, purché le rivoluzioni non sempre un flagello. Ma qual è a ciò il miglior mezzo? Quel d'ottenere che le discussioni dei partiti non degenerino in lotte armate, e, ad ottenerle, conviene scapitare sulla tomba della rivoluzione: *Rispetto al suffragio universale! Rispetto alla sovranità nazionale!*

Si tomono nel 1851 formidabili combustioni. Resistete alla nazione tutti i suoi diritti, e potete esser tranquilli sull'avvenire. Badate, del resto, signori, che se non prendete l'iniziativa di tal restituzione, il Presidente non racquiesce il favor popolare. (Movimento.)

Il sig. di Montigny perora per la proposta. La Francia, ei dice, è stanca di rivoluzioni violente; ella non permetterà più che una minoranza faziosa imponga la sua volontà a tutto quanto il paese. Un'insurrezione, tranne in Parigi, avrebbe a fronte la Francia armata, che sorgerebbe a chiederle conto della sua audacia. Sopra della proposta è dunque di scoraggiare la demagogia (interruzione a sinistra); diciamo anzi ad impedire per sempre in Francia la violenza politica, di qualunque parte ella venga.

Il sig. F. Valm, ministro dell'interno, dichiara d'opporvi alla proposta, mentre pur si accomuna al pensiero, che l'ha ispirata. Col prenderla in considerazione, l'Assemblea dichiarò che riconosceva il diritto de' Consigli generali; e ciò basta . . .

(La sessione continua.)

Ecco il testo della proposizione, deposta, come dicemmo nella *Seconda Edizione* d'ieri, dal sig. Artoni Theuret:

Progetto di dotazione nazionale.

Art. 1.^o — È concesso un assegnamento straordinario di 1,800,000 fr. sull'esercizio del 1851.

Questo assegnamento assumerà il nome di *Dotazione nazionale delle arti, dell'industria, dell'agricoltura e della guerra.*

Art. 2.^o — La dotazione verrà spartita, durante l'anno 1851, fra' vari Ministeri nel modo seguente:

Interno: 1.^o Incoraggiamento straordinario alle belle arti, 200,000 fr.; 2.^o Soccorsi straordinari agli artisti invadati, ed involontariamente sprovvisti di lavoro, 400,000 franchi;

Guerra: Soccorsi straordinari agli antichi militi degli eserciti della Repubblica e dell'Impero, 200,000 fr.; Agricoltura e commercio: 1.^o Incoraggiamento alla piccola industria biognosa, 200,000 fr.; 2.^o Soccorsi straordinari all'agricoltura, in conseguenza di disastri

grandi avvenimenti, epico, Soccorso Art. 3.^o — Un assegno di 900,000 fr. per la giunta della giunta della giunta, e senza Art. 4.^o — L'anno scorso, i danari generali, per

Parlamento militare

L'Assemblea portò del nuovo della tornata nella elettorale del Parlamento della l'ha seguita nelle sale in sponzioni d'bene riguardare che ella dell'anno scorso La Co

ieri il suo il sig. di Ge l'anno passato Le ragioni, allora l'anno, che si dice Repubblica, somma, che saldati. Ora, cesso i 3 m concessi per segno per l'amento del f

l'anno d'un Gabinetto Laneco che il v tutto oppo del Presuando l'Asso, peristitazione non tuta ed emonello!

Il preve resento ieri nanzario lare, argome mezzi del e motivi, ch tutto ordinario to alla spes insufficiente esercizio 1789, 4,137,200,000 zamenti spazati il prove 2,263,700; gnati a quano a 646,600,000 brio di 5' ano per 11: 1852 acco per le mese

adite presun te quali se come ogni uori e strane rie della Cullarone da partenti al po di febr

che costruzi il sig. E sig. conte Santo Padri e particolar

esso a riorge essere acco ecchie nomi di Bernoo sig. di Lot avallo: tut a guardia r Francia per

Faccechi

GAZZ

VENEZI

si porta lett alza nei co alun eguale che Trieste mo alcun

te in zuch etta vennero male, i sapo

DIC

no della Car

graziosi dell

detta

detta

detta

detta

avvenuti nel 1850 e nel 1851, per incendi, grandine, epidemie, inondazioni, 800,000 fr.
Somma: 1,800,000 fr.
Art. 3.° — L'Assemblea, raccolta nei suoi uffici, nominò una Commissione d'inchiesta e di sindacato, composta di 30 membri, incaricata d'intendersi coi ministri per la giusta distribuzione della dotazione fra cittadini della stampa nazionale pe' titoli indicati nell'articolo 2.°, e senza distinzione d'opinioni politiche;
Art. 4.° — Tal Commissione sarà permanente per tutto l'anno 1851; ella farà all'Assemblea rapporti parziali, e darà compimento al suo incarico con un rapporto generale, presentato nei primi giorni di gennaio 1852.

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 8 febbraio.

Parigi di promozioni fra i militari, che formano la cassa militare del Presidente della Repubblica.
L'Assemblea fu oggi in gran commozione. Il rapporto del sig. Piscatory sul progetto della dotazione e della nuova legge di amministrazione, che, cioè, la legge elettorale del 31 maggio sarebbe valida anche per l'elezione del Presidente, erano la causa di tal commozione. Prima della lettura di quel rapporto, e dopo il voto che l'ha seguita, molti dei rappresentanti si strinsero a crocchio nelle sale interne e nei corridoi. Assicuravasi che lo disprezzavano d'una gran parte dell'Assemblea fossero dubbiosi riguardo alla legge elettorale; e non si farebbe stupore che ella facesse qualche mutamento nella sua opera dell'anno scorso.

La Commissione della dotazione, prima di terminare il suo lavoro, volle udire il ministro delle finanze; ed il sig. de Gorny si contentò di leggere i motivi, spacciati l'anno passato a sostegno dell'assegnamento allora chiesto. Le ragioni, disse il Comitatissimo, che fecero concedere allora l'assegnamento, sono pur adesso le medesime: dal che si può concludere che i debiti del Presidente della Repubblica, che si diceva essere argenti pagati con la mano, che l'anno scorso chiedevano, non sono per altro cambiati. Ora, appunto perchè fossero saldati, l'Assemblea concesse i 3 milioni nel 1850; e fu inteso che venivano concessi per una sola volta e senza prendere alcun impegno per l'avvenire. Alcune persone pretesero che lo scaricamento del 1,800,000 fr. avesse ad accelerare la formazione d'un gabinetto definitivo, e si parlava anzi ieri d'un gabinetto Lamartine, Billault o Bethmont; ma si crede invece che il voto ostile dell'Assemblea produrrà un effetto del tutto opposto. Come volete, diceva ieri un degli agenti del Presidente, che pigliamo un ministero definitivo, quando l'Assemblea, anziché formare una nuova maggioranza, persiste nella lega del 18 gennaio? Il rifiuto della dotazione non additerà altrimenti una maggioranza composta di omogenea, nella quale potere scegliere un gabinetto?

Il preventivo del 1852, che il ministro delle finanze presentò ieri all'Assemblea, non offre un risarcimento tantum tanto vantaggioso, quanto avrebbe potuto sperare, argomentando dall'aumento delle rendite pubbliche e dei mezzi del Tesoro. Vediamo prima, giusta la spomissione di motivi, che il consuntivo del 1850 si salda pel servizio ordinario con un avanzo di 13,241,000 fr.; il che, unito alla spesa straordinaria per costruzioni pubbliche, reca l'insufficienza delle rendite a 105,507,500 fr. Quanto all'esercizio 1851, il servizio ordinario offre già un avanzo di 1,866,800 fr.; invece che il presunto sopravanzo di 4,137,200; e si prevede che il voto di nuovi assegnamenti supplementari aumenterà ancora tal avanzo. Inoltre il preventivo straordinario del 1851 ascende a fr. 57,263,700; ed infine i disavanzi degli esercizi anteriori, aggiunti a quelli del 1848, 1849, 1850 e 1851, giungono a 646,873,000 fr. Il debito ondeggiante ora il 1.° febbraio di 577 milioni, ne quali i buoni del Tesoro entrano per 113. Infine, le previsioni del nuovo preventivo 1852 ascendono, per le rendite a 1,382,663,416 fr., e per le spese a 1,372,978,828; onde un sopravanzo di rendite presunte di 9,684,588 fr. Ma, oltre che non si tratta qui se non del servizio ordinario, e che si dovranno, come ogni anno, aggiugnervi diversi assegnamenti supplementari e straordinari, si deve far osservare che la dotazione della Casa d'ammazzamento è sospesa; e che si calcolano da due anni più che 100 milioni di rendite, spartendosi alla detta Casa, i quali, prima della rivoluzione di febbraio, erano impiegati nelle spese delle pubbliche costruzioni.

Il sig. E. di Vaurel, aiutante di campo e segretario di sig. conte di Bismarck, maggior generale dell'esercito di Santo Padre, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione particolare. Si sa che il Governo pontificio si occupa poco a rianimare il suo esercito, i cui elementi stanno a essere scelti con la massima cura; e si fece, a tal uopo, parecchie nomine importanti, e fra le altre quella del sig. di Lorey come tenente colonnello della guardia imperiale: tutti e due ottimi soldati ed antichi ufficiali della guardia reale sotto Carlo X. Il sig. di Vaurel viene in Francia per fare alcuni arruolamenti.
Parecchi Generali spagnoli, che abitano adesso Parigi,

si preparano a lasciare la Francia per tornare nella Spagna, ove stanno ormai per essere ammessi, in virtù del Concordato fra la Corte di Roma ed il Governo spagnolo.

Berna. — Il timore di nuove discussioni irritanti all'Assemblea fece calare il prezzo della rendita. Si cercò d'accreditare la voce della prossima formazione d'un ministero di sinistra, ma nessuno dava credenza a tal nuova. Giacché ora perveniva, per lo contrario, che il gabinetto di transizione non potesse essere cangiato in conseguenza d'un nuovo voto di legge, il quale non sarebbe, meglio che quello del 18 gennaio, atto a costituire una maggioranza compatta ed omogenea. (V. sopra.)

SVIZZERA

I principali fogli di Berna e di Zurigo smentiscono le voci, sparse dai fogli di Germania e di Parigi, circa a prossima conferenza diplomatica relativa alla Svizzera, e di formazione di cordoni militari lungo i suoi confini. « Si sa, dice la Nuova Gazzetta di Zurigo, quanto costasse alla Germania il soddisfare agli articoli della conferenza di Londra relativi alla Danimarca. Eppure la Danimarca e lo Schleswig-Holstein pesano nell'equilibrio europeo molto meno della Svizzera, sinché questa rimane nei suoi diritti e soddisfa ai doveri di uno Stato. Con ciò, noi non vogliamo dire che la questione di Neuchâtel non possa condurre a negoziazioni; ma non bisogna dimenticare che tale questione non è nazionale, non è prussiana, ma, al peggio andare, non è che una questione fra la Confederazione e la Casa d'Holenzollern, e nell'ultimo conflitto coll'Austria la Casa d'Holenzollern ha dimostrato che sa intendere ragione. » (G. T.)

NEUCHÂTEL

Si annunzia che il Re di Prussia ha nominato il sig. Federico Chambrier a cancelliere del Principato di Neuchâtel e Valengin, in sostituzione del sig. Favarger, defunto. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 febbraio.

Stamano S. A. I. l'Arciduca Leopoldo ha lasciato la nostra città. Ieri sera ci fu un piccolo ballo a Charlottenburg. — Il Numero d'ier sera della Gazzetta costituzionale è stato sequestrato dalla polizia. Il conte Westmorsland si reccherà, per quanto vien detto, solamente nel mese di maggio al suo posto in Vienna. (Lloyd.)

Da Berlino si scrive alle Notizie d'Amurgo: Da parte del ministro delle finanze verrà presentato allo Camera, nel corso medesimo della tornata, attuale un progetto relativo al ripristinamento del bollo dei giornali; l'abolizione del quale cagionò alla Cassa di Stato un annuo disavanzo di 300,000 talleri, cui, secondo il parere del ministro delle finanze, e stante gli attuali maggiori bisogni di denaro, essa non può più a lungo sopportare. (Corr. Ital.)

Quasi tutti gli uomini, che han rappresentata una parte importante nell'affare dei Ducati, quali sono i sigg. Samwer, di Harbow, conte Reventlow-Favre, Clausen ecc., trovansi qui in questo momento, senza che si sappia precisamente con quale scopo siano venuti. (G. U. di M.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 7 febbraio.

Vi dirò prima di tutto che le notizie, sparse nei pubblici fogli, della imminente istituzione di un potere centrale provvisorio, diviso tra l'Austria e la Prussia, sono assolutamente false, come rievole da fonte sicura. Qui non si pensa per nulla a tal cosa, e si non fermò il progetto di un Consiglio o Direttorio, composto di 12 voti e 9 fattori, il qual progetto andrà certamente ad esecuzione, non ostante l'opposizione dei piccoli Stati, quando la Prussia, come d'attendersi stante la nuova piega delle cose, non si ritirerà un'altra volta. E ben vero che la prima e la seconda Commissione non vanno d'accordo in molti punti; però, l'arrivo del principe di Schwarzenberg e del signor di Maniufel, che si attendono per l'imminente seduta plenaria, condurrà in ogni modo le pendenze germaniche ad una determinazione, corrispondente nel complesso alle trattative, come fra due ministri riguardo al Consiglio stesso. I corrispondenti dei giornali, che parlano di una prossima istituzione di un potere centrale dualista, sono stati tratti per avventura a quest'idea dagli ultimi articoli di fondo della Riforma tedesca; qui però essi furono più rettoamente spiegati nel senso, che bastar non possa una semplice riduzione di voti, quando non vi si congiunga una più lata competenza del potere esecutivo; la qual cosa viene infatti desiderata tanto dall'Austria quanto dalla Prussia. E forse diede motivo a quelle voci l'intenzione, manifestata dal Congresso dei ministri, di mettere nelle mani dell'Austria e della Prussia la direzione degli affari militari della Confederazione, e precisamente dell'esercito difensivo federale. (Lloyd.)

AGGIA ELETTORALE

Cassel 5 febbraio.

I due impiegati di polizia della città, Henkel ed Horststein, trovandosi in arresto, furono oggi passati dalla prigione, in cui erano, al castello. Il Tribunale militare esisten-

te, formato per ordine del comitato civile federale, si è dichiarato incompetente a giudicarli. Egli saranno tradotti, per nuova inquisizione e decisione, dinanzi al Giudizio militare stesso, da ultimo istituito. (G. U.)

GRANDUCATO DI BADEN

Le Camere badensi furono chiuse dal presidente dei ministri barone di Marchali il 4 corrente febbraio.

AMERICA

Le elezioni seguite ultimamente nel Massachusetts e nella Pennsylvania sono molto sfavorevoli alla causa degli abolizionisti.

Regna il migliore accordo fra il sig. Webster e sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese; per cui si ritiene che le vertenze riguardo a Nicaragua verranno compiete quanto prima.
A S. Francisco scoppiò nuovamente un grande incendio, che distrusse proprietà pel valore di 100,000 dollari. Le notizie dalle miniere d'oro sono molto tranquillanti. (O. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Stato Pontificio.

Leggiamo nella Gazzetta di Bologna dell'11 febbraio, ore 4 pomerid.: Al momento d'imprimere questa seconda edizione della Gazzetta, viene pubblicata la Sentenza del Giudizio stazionario, colla quale sette individui vennero condannati alla pena capitale, mediante fucilazione, ed un altro a pena temporanea, per titolo d'invasione. Le condanne capitali furono stanziate eseguite nei prati della Caprara, fuori porta S. Felce.

(Nostra carteggio privata.)

Torino 11 febbraio.

La crisi ministeriale continua. Ora si parla molto dell'offerta, fatta al presidente del Magistrato d'appello in Torino, Mass Saluzzo, del portafoglio di grazia e giustizia. Il Mass Saluzzo è uomo di fama integerrima e di alto ingegno; e pare che contenterebbe tutti i partiti. Si dice che il nuovo guardasigilli porrebbe a condizione della sua accettazione la riproposta al Parlamento della nuova legge sul matrimonio. Ma io non credo. La sostituzione al Siccardi, in questo momento, è affare più serio di quello che sembri a primo aspetto. Subito dopo la dimissione del guardasigilli, è partito il corriere Rodova per Roma. Io non entro nei misteri di gabinetto e nella politica segreta; ma, a quanto suppongo, non vedremo così presto il successore di Siccardi. Frattanto continuerà l'interim di Galvagno.

Come doveva succedere, la stampa reazionaria canta trionfo per la caduta di Siccardi. Il sig. Siccardi, ella dice, è caduto sotto la mano di Dio e degli uomini; e, non contenta di ciò, comincia già a predicare al letto dell'infelice che bisogna ripartire al passato, ecc. ecc.

Sabato scorso passava per Torino un nipote di Berryer, mandato da Parigi in qualità di corriere a Venezia, al Conte di Chambord.

Oggi ha tenuto Consiglio de' ministri alla presenza di S. M.

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 8 febbraio.

Oggi, all'Assemblea, il sig. Piscatory lesse il suo rapporto sul progetto di legge della dotazione.

Dopo avere esposti i fatti e l'opinione della maggioranza, come par della minoranza della Commissione, il relatore annunziò che questa, con 13 voti contro 2, si dichiarò contraria al progetto, soggetto al suo esame. Il Presidente della Repubblica, ei disse, non è un Re; ei non è il capo dello Stato; è soltanto il capo del potere esecutivo. Il suo ufficio è essenzialmente perenne e temporario; impera alla salvezza della Repubblica, che caso ufficio non perda la qualità, che gli spetta.

Quando il sig. Piscatory disse queste parole, ci parve che l'aria fosse più calda, e che un fremito elettrico corresse su tutti i banchi. Il generale Changarnier pareva pienamente soddisfatto del linguaggio severo, per non dar altro, del sig. Piscatory; e gli strinse di poi la mano con vivacità. Il sig. Baze dimostrava di pure la sua soddisfazione con movimenti del capo.

Si trattò quindi d'assegnare il giorno alla discussione. Il sig. Piscatory, relatore, aveva chiesto che questa seguisse lunedì; e a tal domanda un movimento d'approvazione scorse a destra ed a sinistra. Ma, nel pensiero del sig. Louis Faucher, ciò era mostrare un assai grande precipizio in una questione sì grave: si fece osservare che la questione di conflitto era risolutamente inavolata, e ciò è vero; ma sarebbe stato forse miglior consiglio non farne l'osservazione per propagare la proposta di differire la discussione a martedì, poiché il differimento di essa fu scartato a squittino, e l'Assemblea decise d'incominciare lunedì.

Durante la lettura del rapporto del sig. Piscatory, la più profonda tristezza dominava nel banco de' ministri.

Trieste 12 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 — a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 13 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: 1 signori: de Villeneuve Poas Filippi, di Tolosa — de Cray Maurizio, podestà di Ainarques — de Funel Giorgio, propr. di Tolosa — Paulmier de Fontenille Carlo, propr. di Montpellier — de Saint-Germain, propr. di Parigi — de Lapramade Enrico, di Montpellier — Fabrisio: Bili Raffaele, negoz. — Da Verona: Allez Eugenio, negoz. di Genova.
Partiti. Per Milano: 1 signori: Sibicki Giovanni, figlio d'un consigliere di Stato e ciambellano russo — Makulowski Stanislas, di Varsavia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 12 febbraio 1851.
Arrivati: 578. — Partiti: 518.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI CRISTOFORO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO, vulgo S. Trovaso.

Hogg. Renher, Fouli, Berche, erano pur così mesti e pensosi. Il volto del sig. Molé manifestava inquietudine; il sig. di Broglie chinava il capo; il sig. Thiers era assente. Assicurasi che il ministro dell'interno, interpellato dalla Commissione d'inchiesta, dichiarò che la legge del 31 maggio era applicabile all'elezione del Presidente della Repubblica; ed aggiunse che questa era l'opinione del Governo tutto intero.

L'ordine del giorno chiama poi a discutere la proposta del sig. Tuguy, relativa alla convocazione immediata de' Consigli generali, nel caso che un'insurrezione scoppiasse a Parigi e recasse offesa all'indipendenza dell'Assemblea nazionale.

Il sig. Hennequin combatte la proposta, che viene calorosamente propagata dal sig. di Montigny.

Il sig. Walace, ministro dell'interno, approva il pensiero della proposta, ma considera tuttavia il provvedimento come pericoloso e contrario alla Costituzione.

Il ministro ripete in digiorgia la dichiarazione, fatta alla Commissione d'inchiesta, di cui è parola più sopra. Mentre parte il corriere, il ministro è ancora in digiorgia.

Altra della stessa data.

L'Eliseo fa annunziare oggi dal Comitatissimo che accellerà senza discussione il voto sulla dotazione. Siffatta questione, ei dice, è di quelle che un Governo propone, ma non discute.

Fu distribuita questa mane all'Assemblea una proposta del sig. Antony Thourer, chiedente l'assegnamento d'una somma di 1,800,000 fr. a titolo di Dotazione nazionale per le arti, l'industria, l'agricoltura e la guerra. La proposta è stata trasmessa alla 17.ª Commissione d'inchiesta.

Abbiamo detto a' giorni scorsi che erasi trattato in un pranzo, offerto dal sig. de Lamoricière, di rivedere la Costituzione e surrogare alla Presidenza un Direttorio esecutivo. Tal progetto era, dicesi, sostenuto dal sig. Thiers. Un giornale pretende questa mattina che tal Direttorio sarebbe composto de' sigg. Thiers, Berryer e Cavaignac, cui verrebbero aggiunti, per loro domanda, i sigg. de Lamoricière e G. de Lasteyrie. Second' altri, si tratterebbe d'un Direttorio militare, formato dai sigg. Changarnier, Cavaignac, Lamoricière, Bèdeau e Ledé.

Il 5. p. %, aperto a 96.60, giunse fino a 96.80, ma poi scade e si chiuse a 96.55. Il 3 p. %, aperto a 58, si chiuse a 57.90. Azioni del Banco 2250.

Consolidato inglese del 7, 96 1/2 %.

Germania.

Corre voce, che il Governo prussiano abbia l'intenzione di giungere ad una definitiva regolazione dell'affare di Neuchâtel. Gli è probabile che la Prussia si rivolgerà a quest'uopo alle altre grandi Potenze europee, e che queste, di concerto col gabinetto di Berlino, involeranno di bel nuovo la questione dei fuggiaschi politici. Si spera con buon fondamento che la Svizzera s'accomoderà alla dimanda delle Potenze, senza provocare un'eccezione militare.

Persone bene informate assicurano, che il gabinetto di Pietroburgo cerca d'indurre il Re di Danimarca a modificare il suo gabinetto. Anche da altra parte si desidera una tale modificazione; tanto più, in quanto che si spera che la medesima, riguardo all'appanamento dell'affare danese, offrirebbe vantaggi in senso di riconciliazione. (Corr. Ital.)

Lussemburgo 2 febbraio.

Il Lussemburger Wort annunzia: Si dice che in avvenire la guarnigione della fortezza sarà composta per metà di truppe prussiane e per metà di austriache. (Lloyd.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

La dotazione verrà rigettata probabilmente domani. Napoleone aprirebbe in tale caso una sottoscrizione nazionale e restringerebbe pel momento la sua economia di casa. (Corr. Ital.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino delle leggi. Questione cattolica in Inghilterra. Notizie dell'Impero: Congresso doganale in Vienna. Consiglio dell'Impero. Nuova valuta. Demanda dello Scio di Persia. Nuova materia illuminante. — S. Pontificio; Nuove misure contro alle aggrumazioni delle strade, e nuovi codi. — R. Sardo; Strada di ferro. Diretti. Parlamento. Nostro carteggio. — Toscana; Scontro della guardia di finanza co' contrabbandieri. — Imp. Ottomano; Loti al Governo. Coo. del Montenegro. Corredi. — Inghilterra; Meeting protestante. Parlamento. Squadra del Mediterraneo. — Portogallo; Il Banco e il Governo. — Francia; Assemblea legislativa. Nostro carteggio: la dotazione; il preventivo. — Svizzera; Ioci di conferenze diplomatiche. Nuovo cancelliere prussiano e Neuchâtel. — Germania; L'Arciduca Leopoldo parte da Berlino. Bollo dei giornali. Potere centrale della Confederazione. Processo politico a Cassel. Camere badensi. — America; Notizie degli Stati Uniti. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 13 febbraio 1851.

| Ora | Temper. del sol. | Ora 2 merid. | Ora 3 merid. |
|----------------------|------------------|--------------|--------------|
| Barometro, pollici. | 28 3 5 | 28 2 3 | 28 2 0 |
| Termometro, gradi | 0 0 | 4 0 | 3 4 |
| Igrometro, gradi | 92 | 88 | 91 |
| Anemometro direz. | N. N. O. | N. N. O. | N. N. O. |
| Stato dell'atmosfera | Quasi sereno. | Nubi sparse. | Nuvolo |

Punti fuori: —
Fluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 13.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FRONCE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica

Compagnia Lurini. Il Guanto ed il Ventaglio, ossia Il

telegrafo d'amore. Con farza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marietta, dramma

di Antonio Ricciardi. Guascone detto il Macchino. Con

ballo. Alle ore 6 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 febbraio 1851. — Il vapore di Trieste porta lettere d'Alessandria del 5 corr., che ci segna-
lano nei coloni, con opinione di ribassi. Comestibili
cane egualmente, ricerca nelle semi di lino e nei lini.
Triele car. 160, Londra piastre 96 1/2. Qui non
sono alcun importante cambiamento, seguirono vendite
ai soli prezzi con inclinazione a ribasso. Alcune
dette in zuccheri. Avena a f. 13 1/2, di cui circa 400
dette vennero raffinate dalle nostre fabbriche. Oro ben
andato, i napoletani lire 23.42, i d. 6 cor. 97 a 97 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Carte pubbliche in Vienna del 13 febr. 1851

| Aggiornamenti dello Stato | al 5 — % | 97 1/2 |
|---------------------------|----------|--------|
| dette | 4 1/2 | 85 1/2 |
| dette | 4 | — |
| dette | 4 | — |
| dette del 1850 rebbili | 4 | 89 1/2 |
| dette | 3 | — |
| dette | 3 1/2 | — |

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 1030 —
dette detto 1839 303 1/2
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra
l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'
Austria. camer. di Vienna al 2 1/2 %

Azioni della Banca 1206 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1290 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt 131 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmna. 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio 500 546 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste 500 635 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco Rs. 190 %, a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti 177 — a 2 mesi D.
Angusta, p. 100 ser. correnti Fior. 129 %
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mar. sul p. di f. 24 1/2 129 — a 3 mesi
Venezia, per 300 lire miste — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. 150 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina 12-38 1/2, a 3 mesi
Mariglia, per 300 franchi 151 1/2, a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi 458 — a 2 mesi L.

ATTI UFFICIALI

Ministero delle opere pubbliche in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca nel corso triennale dell'anno amministrativo 1850, cioè dal 1.° maggio fino all'ultimo luglio 1850.

(Continuazione e fine — F. di R. di Ieri.)

Rapporto fin. 54,501,381

Ministero di giustizia:

Direzione centrale 94,075
Amministrazione giudiziale nei paesi della Corona . . . 2,164,128
Spese d'istruzione 300,189
L. 2,558,392

Ministero del culto e dell'istruzione:

Direzione centrale 27,047
Istituti religiosi 111,399
Istituti scolastici 104,320
Istituti di studio 233,886
Accademia delle scienze . . . 30,198
Detti delle belle arti 22,772
Fondazioni e contributi per diverse scuole ed istituti d'educazione 237,360
L. 756,982

Ministero del commercio, industria e lavori pubblici:

Direzione centrale 225,715
Consolati 72,959
Uffici edili nei paesi della Corona 267,477
Costruzione, conservazione e fabbricati erariali, ecc. . 140,032
Costruzione di strade ferrate 2,797,856
Ampliamento e compimento di mezzi di comunicazione . 504,500
Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria . 45,000
Costruzione dei telegrafi dello Stato 54,886
Lavori di strade (fra quali l. 125,505 per lavori straordinari, meno l'Italia) 1,241,642
Lavori idraulici (fra quali fin. 99,104 per lavori straordinari, meno l'Italia) 686,460
L. 7,036,527

Ministero dell'agricoltura e mantenimento:

Direzione centrale 24,825
Regione centrale della Corona, meno quella di guerra 191,056
Regione provinciale 339,393
L. 559,264

Somma totale degli esborzi . 1,65,463,126

dei quali spettano agli esborzi ordinari l. 44,837,561 ed agli straordinari () 20,625,655

Confrontando gli esborzi ordinari di 44,837,561
Cogni intervi ordinari di . 43,947,322
Ne risulta sugli ordinari bisogni una deficienza di 890,239
Nel confronto degli esborzi straordinari di 20,625,655
Con gli straordinari introiti di 2,568,837
Ne risulta sugli straordinari bisogni una deficienza di 18,056,728
La deficienza totale secondo quindi . . 18,926,767

Le speciali offerte, particolarmente di operazioni di credito, importano:

- 1.° Pagamenti sul prestito di 4 1/2 % del 1849 . 7,873,994
- 2.° Pagamenti sul prestito lombardo-veneto in via di costruzione 4,714,907
- 3.° Capitalizzazione dei coupon d'interessi e delle Obbligazioni dei prestiti di lotteria 2,442,145
- 4.° Emissione d'Obbligazioni al 5 %, moneta di convenzione, per pagamento di capitali d'indennizzo di dazi . . . 1,923,330
- 5.° Emissione d'asogni ipotecari al 5 % 2,947,350
- 6.° Pagamento dei coupon di capitali fidejussori . 196,344
- 7.° Ritiro di depositi giudiziari 5,500

() Gli esborzi straordinari consistono nelle seguenti partite:

- 1.° Restituzione dei prestiti con lotteria 260,950
- 2.° Restituzione delle Obbligazioni scadute del vecchio debito dello Stato 5,233
- 3.° Restituzione delle Obbligazioni provenienti dal ritiro della valuta di Vienna 655,542
- 4.° Costruzioni straordinarie negli Stabilimenti criminali . . 52,200
- 5.° Spese militari straordinarie oltre il precedente massimo nella città di Anagni fin. 55 milioni 14,924,789
- 6.° Lavori di strade ferrate . . 2,797,856
- 7.° Ampliamento dei mezzi di comunicazione 504,500
- 8.° Erezione dei telegrafi 54,886
- 9.° Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria 45,000
- 10.° Straordinari lavori di strade e costruzioni idrauliche . . 224,600

L. 20,625,655

2.° Anticipazioni della Banca per gli asogni al 3 % del 1842 da cui risultano al terzo trimestre 1850 288,600

3.° Emissioni:

- a) di asogni al 3 %, di Vigli del Tesoro dell'Impero . 12,478,418
- b) di Beni del Tesoro del Regno Lombardo-Ven. . 1,748,247
- c) degli asogni sulle rendite dell'Ungher. . 1,303,503
- d) di codole di moneta episcopale tedesche (Nimenzheim) 180,373
- e) di codole di moneta episcopale ungherese 2,200,088

L. 118,918,629

Totale 1,36,833,296

Di questi vengono impiegati principalmente al pagamento dei debiti, come segue:

- 1.° Per restituzione degli asogni al 3 % dell'anno 1842 767,200
- 2.° Per restituzione degli asogni scaduti della Corona centrale al 5 %, degli anni 1848 e 1849 7,890
- 3.° A sconto del debito verso la Banca:
 - a) Coll'indennizzo di guerra della Sardegna 1,000,000
 - b) Col versamento sul prestito al 4 1/2 % 7,873,994
- 4.° Il pagamento di capitali d'indennizzo per dazi . . 1,943,624
- 5.° Le anticipazioni sugli indennizzi urbani 1,435,723
- 6.° In affari cambiari 1,257,393

Totale 14,285,823

Confrontata questa somma con le speciali offerte mediante operazioni di credito di 1,36,833,296

Ne risulta un sopravanzo in questo ultimo di . 22,547,473, che s'impiegherà a coprimiento della deficienza di 18,926,767

Ed il rimanente di 3,620,706 in anticipazioni verso restituzione e posteriore rescossione, specialmente nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato della Serbia e nel Banato di Temeo.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA

Non avendo gli concorrenti adeguatamente risposto alle condizioni richieste dal programma pubblicato il 30 maggio 1845, relativo a far conoscere i vari metodi finora usati in Italia e fuori per conservare le strade ordinarie, e ad additare il preferibile, ecc. il Corpo accademico, nell'adunanza ordinaria del 5 corr., a norma dei propri Regolamenti, e dell'incarico assunto secondo il legato del benemerito testatore marchese Fermo Sacco Camasco, propose di:

- Esporre l'anatomia struttura del loco da nota nello stato di buona, di crisi e di infanzia, indicando la storia fisiologica dei suoi organi, e dare la storia ed i caratteri principali delle malattie del loco stesso, dimostrando le alterazioni organiche che le accompagnano.
- La Memoria dovrà essere corredata di tutti i disegni, che valgano maggiormente a rischiare quanto verrà esposto.

Il premio è di lire 1000, con che il premio debba far eseguire la stampa della propria Memoria, e nelle forme da determinarsi e collaudarsi dall'I. R. Istituto, a tutto carico ed insieme a vantaggio del premio stesso, e coll'obbligo, per conseguire il premio, di presentare previamente all'Istituto una copia stampata di detta Memoria, onde ne conosca la conformità colle scritte ne note e nelle forme determinate, e di darne otto copie all'Amministrazione dell'Opitale Maggiore e L. R. Uniti, costituita erede del testatore, dalla quale verranno corrisposte le lire 1000 anzidette.

La Memoria dovranno essere scritte in lingua italiana e latina, e rimesso franco di porto, entro tutto febbraio del 1853, alla Segreteria dell'Istituto medico, residente in Milano nell'I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in Loreto; e giunta la norma accademica, saranno contraddistinte da un'epigrafe, ripetuta su d'una scheda sogliata, che contenga il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'Autore.

Non verrà aperta se non la scheda della Memoria premiata; le altre non premiate, colle relative schede sogliate, saranno depositate nell'Archivio dell'Istituto a giustificazione dei prefatti giudizi.

Milano, 8 dicembre 1850.

Il presidente interinale Canziani.

Il segretario Gen. Labini.

N. 241.

EDITTALE.

(2.° pubblic.)
Per rinuncia dell'ultimo investito, nel giorno 1.° dicembre p. p. essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Moscerati, in distretto di Sanguinetto, d'arcipretato della patria famiglia Cappello di Venezia, vengono offerti tutti quelli vi avevano diritto di nomina, si attivo, che passivo, a produrre i loro titoli a questa R. Delegazione nel termine perentorio di 30 giorni, decorribili dalla data della presente, dopo il quale per questa sola volta non si avrebbe alcun riguardo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 27 gennaio 1851.

L' I. R. Commissario unico delegato provinciale

Car. de Geronzi.

FRANCO CONCORSO SENZA CORRADO
dell'I. R. Polveria d'attorno di S. Maria in Tirolo, posto in per finiti 100 di Vienna in moneta di convenzione, cioè al piede di fior. 20, dopo la rinuncia della fattura.

| | Fior. | Sc. |
|--|--------------|-------------|
| Ottone lustro in banda fino ad oncia 8 1/2 larghezza | 1. 2 02 20 | 3. 4 63 20 |
| Bande luciate in tubetto i lati sono più care di fior. 3. | 7. 8 64 40 | 9. 10 65 20 |
| | 11. 12 66 20 | 13 67 20 |

| | Fior. | Sc. |
|--|-------------|--------------|
| Ottone nero in banda fino ad oncia 8 1/2 larghezza | 1. 2 00 50 | 3. 4 01 50 |
| | 5. 6 02 30 | 7. 8 03 10 |
| | 9. 10 03 50 | 11. 12 04 50 |

| | Fior. | Sc. |
|---|-------------|--------------|
| Ottone lustro più di 8 1/2 fino ad oncia 10 1/2 | 1. 2 03 20 | 3. 4 04 20 |
| | 5. 6 05 — | 7. 8 05 40 |
| Se queste bande sono luciate in tubetto i lati pagheranno fior. 3 di più. | 9. 10 06 20 | 11. 12 07 20 |
| | 13 08 20 | |

| | Fior. | Sc. |
|---|-------------|--------------|
| Ottone nero più di 8 1/2 fino ad oncia 10 1/2 | 1. 2 01 50 | 3. 4 02 50 |
| | 5. 6 03 30 | 7. 8 04 10 |
| | 9. 10 04 50 | 11. 12 05 50 |

| | Oncia | Fior. | Sc. |
|--|--------------|--------------|-----|
| Bandoni neri da sola, tubetti ed orologi | 11. 15 05 30 | 16. 24 06 10 | |
| • lustri • • • • • | 11. 15 07 — | 16. 24 07 40 | |

| | Oncia | Fior. | Sc. |
|---|-------------|--------------|-----|
| Bandoni neri di sopra di oncia 24 larghezza vengono venduti con un accrescimento di carantini 30 per ogni oncia di più. | 11. 15 07 — | 16. 24 07 40 | |

| | Sc. | Fior. | Sc. |
|------------------------------------|-------------|-------------|-----|
| Ottone lustro in tubetti | 1. 3 06 — | 4. 5 06 40 | |
| | 6. 7 07 40 | 8. 9 08 — | |
| | 10. 11 09 — | 12. 13 10 — | |
| | 14. 15 11 — | 16. 17 12 — | |
| | 18. 19 13 — | 20. 21 14 — | |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------------------|-------------|-------------|
| Fila d'ottone | 3. 49 02 10 | 3. 40 63 40 |
| Fila in lutto nero tenere | 3. 40 63 40 | 1. 50 64 40 |

| | Fior. | Sc. |
|---------------------------------------|---------------|---------------|
| Fila in luzzoli lustro duro | 6. 12 04 20 | 14. 05 — |
| | 16. 05 46 | 18. 06 20 |
| | 20. 07 — | 22. 24 07 40 |
| | 24. 28 08 20 | 26. 30 71 — |
| | 28. 34 76 30 | 30. 36 79 50 |
| | 32. 38 82 50 | 34. 39 86 50 |
| | 36. 40 90 20 | 38. 41 97 20 |
| | 40. 42 104 20 | 44. 44 111 20 |
| | 46. 46 124 20 | 48. 48 139 20 |
| | 50. 50 160 20 | 52. 52 197 20 |
| | 54. 54 229 20 | 56. 56 269 20 |

| | Fior. | Sc. |
|---------------------------------------|-------------|--------------|
| Fila in luzzoli nero tenere | 6. 8 61 30 | 10. 12 62 10 |
| | 14. 16 63 — | 18. 20 63 40 |

| | Fior. | Sc. |
|---|--------------|--------------|
| Fila in luzzoli lustro tenere | 6. 8 63 — | 10. 12 63 40 |
| | 14. 16 64 20 | 18. 20 65 — |
| | 22. 24 66 — | 24 67 — |

| | Fior. | Sc. |
|----------------------------|-------|-------|
| Ottone gettato | 43 50 | 46 50 |
| detti in tubetti | 46 50 | 51 20 |
| Fondi di metallo | 71 10 | 52 20 |

| | Fior. | Sc. |
|--|-------|-----|
| Ritagli dell'ottone in banda ed in luzzoli vengono venduti con un ribasso del prezzo di fior. 5. | | |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|---------|---------|
| Fila in lutto | 1 25 20 | 2 24 30 |
| | 3 24 — | 4 23 — |
| | 5 22 — | 6 21 20 |
| | 7 20 40 | 8 20 10 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |
| | 21 9 40 | 22 8 40 |
| | 23 7 40 | 24 6 40 |
| | 25 5 40 | 26 4 40 |
| | 27 3 40 | 28 2 40 |
| | 29 1 40 | 30 0 40 |

| | Fior. | Sc. |
|-------------------------|----------|----------|
| Fila in lutto | 9 19 40 | 10 19 10 |
| | 11 18 40 | 12 17 40 |
| | 13 17 40 | 14 16 40 |
| | 15 15 40 | 16 14 40 |
| | 17 13 40 | 18 12 40 |
| | 19 11 40 | 20 10 40 |

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2738. 1.^a pubbl.

Esatto.
Sopra istanza 24 andata di Giuseppe Zambelli amministratore giudiziale della eredità di Bartolomeo Saleri fu Antonio, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare o comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissioni di questo Tribunale nel giorno 14 questo p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e peggiori effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soli luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Anlico Presidente Foscarni.

Malenica, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia.

Li 27 gennaio 1851.

Domeneghini.

1.^a pubbl.

Esatto.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'Asa.

D'ordine dell' I. R. Inten-

dente Provinciale della Finanza

devesi procedere alla vendita

delle sottodichiate merci in base

del par. 162 della Legge Penale

di Finanza, ed deduce e pubblica

notizia:

I. Che a tale effetto si terrà

presso la Regia Dogana Provin-

ciuale Fondaco Tedeschi sita al

Fondo di Rivalto a pubblica

nel giorno 24 febbraio 1851 e

successivi delle ore undici mat-

tina alle ore tre pomeridiane nei

modi e forme prescritti dal par.

249, 250, 251 del Regolamento

sulle Dogane e privative dello

Stato.

II. Che l'asta verrà aperta

nel prezzo fisso sottodichiate, e

la delibera seguirà al maggior of-

ferente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta

dovrà ogni offerente depositare un

quinto del prezzo fisso, quale

deposito verrà restituito a quelli

che non rimarranno delibera-

tori.

IV. Che dopo la delibera non

verrà ammessa alcuna miglior-

azione, perchè esclusa dalle massime vi-

genti.

V. Sarà obbligo di ogni de-

liberatore di versare tutto che gli

verrà comunicata la delibera rego-

lare, l'importo relativo, e lavare

la merce della Dogana.

VI. Il dazio dev' essere cur-

risposto dal deliberatore delle

merci unitamente al prezzo di

delibera, ove la merce stessa non

verrà riportata all'estero, ma

verrà ritenuta per consuma-

zione.

VII. Nel caso in cui la mer-

ce venga fuori di commercio ve-

nerà ritirata per consumo, ciò

potrà aver luogo soltanto per uso

privato, e previa speciale licenza

dell'Autorità superiore.

VIII. La spesa di asta,

inchinaggio ed accessori a car-

re e prescritti.

Parina di speck senza

distinzione.

Pepo nero in grana.

Vino comune nazionale in

ornati di legno ed in vasi di

terra e di vetro.

Parina di frumento abbe-

rraffata.

II. Una battella con paiolato

ed attrezzi.

Dalla Dogana Principale,

Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 10 febbraio 1851.

L. R. Direttore

L. GASPARI.

II. R. Ricettore

P. Leicht.

II. R. Controllore

F. Leis.

N. 4756. 2.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell' I. R. Tribu-

nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica, col presente E-

ditto, a tutti quelli che avervi

possono interesse,

Che da questo Tribunale è

stato decretato l'aprimiento del

concorso sopra tutte le sostanze

mobili ed immobili ovunque po-

ste ed esistenti nel territorio

del Governo di Venezia di ra-

gione del cedente i beni, Anto-

nio Girardi di Venezia.

Per ciò, viene col presente

avvertito chiunque credesse po-

ter dimostrare qualche ragione

od azione contro il detto Ant.

Girardi, ad insinuare sino al

giorno 31 maggio p. v. inclusivo

in forma di una regolare pa-

tizione, presentata a questo

Tribunale in confronto dell'

avvocato D. Benedetti, depu-

tato curatore della massa con-

corsuale, colla sostituzione del-

l'avv. D. Bellini, dimostren-

do, non solo la sussistenza della

sua pretesione, ma esandio il

diritto in forza di cui egli intende

di essere graduato nell'una o

nell'altra classe, e ciò tanto si

curamente, quantochè in difet-

to, spirato che sia il suddetto

termine, nessuno verrà più as-

colato, e li non insinuati ver-

ranno senza eccezione esclusi

da tutta la sostanza soggetta al

concorso, in quanto la medesi-

ma venisse esaurita dagli isti-

tuati creditori, e ciò ancor-

chè loro competesse un diritto

di proprietà o di pegno so-

pra un bene, compreso nella

massa.

Si eccitano inoltre tutti li

creditori che nel precaccennato

termine si saranno insinuati a

comparire il giorno 2 due giu-

gno p. v., alle ore 12 meri-

diane, dinanzi questo Tribu-

nale nella Camera di Commis-

Venezia, si rende noto che nel

giorno 5 marzo p. v. ore 11

ant. sarà tenuta all' A. II. V. la

pubblica asta della metà dell'im-

frascritto immobile di ragione di

Lodovico Buffetti del fu Gio.

Batt., sopra istanza di Francesco

Boss fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sottode-

scritto viene venduto per la sola

metà spettante a Lodovico Buf-

fetti fu Gio. Batt. a prezzo eg-

uale o superiore alla stima in

a. l. 15398: 70.

II. Ogni offerente dovrà de-

positare all'atto della delibera

nelle mani della Commissione

delegata il decimo del prezzo di

stima in effettivo danaro sonante

in tanti pezzi da 20 kni.

III. Entro 20 giorni da

quello, seguita la delibera, il de-

liberatore dovrà depositare in

seno di quest' I. R. Tribunale il

prezzo in effettivo danaro so-

nanze in tanti pezzi da 20 kni,

esclusa qualsiasi carta monetata,

come pure dovrà pagare nello

stesso termine nelle mani del-

l'esecutante o suo procuratore

Giuseppe Cocconi e S. Zaccaria

n. 4698 tutte le spese giudiziali

dal pignoramento in poi e fino

alla vendita dietro liquidazione

del giudice e nella stessa va-

lutà.

IV. Mancando il delibera-

rio a depositare nel tempo sta-

bilizzato il residuo prezzo, o di

pagare tutte le spese giudiziali,

verrà subastato l'immobile a

tutto suo carico, perderà il deci-

mo depositato e potrà essere

astretto al pagamento di tutto

quel di più che occorresse pel

danno risentito.

V. L'immobile viene ven-

duto senza garanzia di sorta

per parte dell'esecutante, e

tutte le spese relative all'aggiu-

dicazione od altro saranno a

carico del deliberatore.

Descrizione dell'immobile

da vendersi

In Venezia, nella parro-

chia di S. M. del Giglio, in

campo, metà di casa alla civ. n.

2143, 2144, descritta nell'esti-

mo prov. colla cifra di l. 506:

250, in estato alli n. 5076:

5076, in estato stabile come:

porzione di casa civile in mappa

al n. 2804 sub 2 che si esten-

de anche sopra i n. 2805,

2806, della superficie di cent.

05, colla rendita di l. 364: 53,

il tutto a tenore del certificato

censuario 4 ottobre 1850, num.

4359, e della stima del giorno

11 novembre 1850, n. 37719, in

ditta Lodovico Buffetti q. Gio.

Batt. e del valore di a. l. 15398:

70.

N. 18283. 2.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell' I. R. Tribu-

nale Prov. in Padova si rende

pubblicamente noto, che nel

giorno 3 aprile p. v. dalle ore

10 ant. alle 2 pom. davanti la

Commissione giudiziale del Tri-

bunale composta dei cons. Ben-

ti e giud. sus. Corsi, avrà luogo

il quarto esperimento d'asta della

infrastratta casa e terreno ortivo

annesso, oppignorati e stimati al

nob. Co. Fabrizio Abriani fu

Carlo di questa Città sulle istanze

di Antonio Maritan fu Gio. Batt.

industriante pure di qui sotto la

osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad

offerire senza il previo deposito

in mano della Commissione di

a. l. 700, decimo del valore dello

stabile che si subasta in danaro

sonante e con monete a tariffa,

esclusa la carta monetata.

II. In questo quarto incanto

lo stabile sarà deliberato a qua-

lunque prezzo.

III. Entro otto giorni suc-

cessivi alla delibera, dovrà il de-

liberatore depositare in questa

Cassa forte dei giudiziali depo-

siti in danaro sonante con mo-

nete a tariffa, esclusa la carta

monetata di ogni specie, l'intero

prezzo offerto, meno il decimo

depositato al momento dell'asta.

IV. Oltre il prezzo offerto

dovrà il deliberatore pagare nel

suddetto termine a colle valuta

sudette al pri. dell'istenta le

spese della procedura esecutiva

partendo dal pignoramento giusta

la specifica che in caso di dif-

ferenza verrà liquidata da questo

Trib.; sosterrà inoltre il delibera-

tario la spesa dell'asta, bolli,

delibera, iscrizioni e voltura che

sarà obbligato di eseguire.

V. Lo stabile si vende come

è descritto nel protocollo di

perizia e stima, e senza riguardo

alle eventuali successive varia-

zioni e peggioramenti con ogni

inerente diritto, servitù attive e

passive, pesi, possesso e rendite a

la mercantile Vincenzo Cacciani, e Giacomo di Udine, contro la ditta mercantile Francesco Lova rep. da Giuseppe, Giovanni e come Lova del fu Francesco, possidenti, domiciliati in Bressana, Amparo e Codroipo, li tre primi esponenti d'atto degli stabili siti in questa, giurisdizione di ragione della sudd. ditta esponente, e qui in calce descritti sotto le condizioni seguenti.

a) Nel I e II esperimento non verranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima di n. l. 1119:50, ed al terzo a qualunque prezzo a termine di legge.

b) Ogni oblatore all'asta dovrà effettuare a titolo di deposito il decimo dell'importo di stima a meno della dazione appaltante, tranne la ditta vescoviana.

c) Il deliberatario poi dovrà depositare presso l'U. R. Tribunale Prov. in Udine entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto esecutivo il protocollo di delibera, il prezzo di delibera in moneta sonante, esclusa la carta monetata, tranne la ditta esponente che resta dispensata da tale obbligo, e ciò sotto comminatoria di reintanto a termine di legge.

Segue la descrizione dei beni.

N. 1. Pozzo di terra aratorio con gebi denominato Via Rugenica in pertinenza di Zompicchia al n. 558 di mappa della quantità di cens. pert. 7:07, coll'estimo di n. l. 58:75, a vento per confine a levante fra telli Valentini, e Benef. parrochiale di Zompicchia mezzodi la vecchia strada da Zompicchia a Codroipo, a ponente Giacomo Antonini, ed a tramontana parte Antonini suddetto, parte Lavina, stimato compresi i vegetabili del valore di n. l. 913:50.

N. 2. Pozzo di terra privo denominato Viotto in mappa di Codroipo al n. 1174, pora di cens. p. 4:07, coll'estimo di n. l. 10:87, a cui confina a levante Conti Rota, a mezzodi Santa Fabris a ponente strada consortiva, ed a tramontana Pietro e Caterina Petracchi jugoli, il qual fondo è di ragione diretta della Comune di Codroipo assegnato a titolo enfiteutico agli esecutori nel riparto dei beni fondi comunali, stimato colla deduzione del canone, ed altro di legge n. l. 206.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Zompicchia, e per tre volte consecutive inserite nei Fogli d'Annunzi delle Gazzette Venete.

Dall'U. R. Pretura in Codroipo.

Li 26 gennaio 1851.
Zimolo, Agg.

N. 834. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'U. R. Pretura in Municipale, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa stessa Pretura è stato decretato sull'istanza del cedente i beni Luigi Ongarelli intore di Montagnana l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'U. R. Luogotenenza Veneta di ragione di esso Luigi Ongarelli.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Ongarelli ad insinuare e tutto il giorno 10 maggio p. v. 1851 a questa Pretura in confronto dell'avv. Luigi Dr. Ganesini deputato esecutore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle pretese, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopraddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche a quelli che non s'insinuassero compulsi un diritto di pro-

prietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si postuma inoltre tutti i creditori, che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 14 maggio p. v. 1851 alle ore 9 di mattina per trattare un amichevole componimento, ed in ogni caso per confermare l'ammontamento della massa intestata, e per eleggere un altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei composi, e che non comparendo almeno l'amministratore, e la Delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Cursore ritirerà del giorno dell'affissione.

L'U. R. Agg. Dirigente

Dall'U. R. Pretura di Montagnana.

Li 8 febbraio 1851.

In mancanza di Cancelliere
A. Corner, S.

N. 863. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto essersi interdetto per mania furiosa ricorrente Giuseppe Scorzato della Molina di Malo, ad essergli stato nominato in curatore il di lui padre Giovanni Maria Scorzato.

Dall'U. R. Pretura in Schio, Li 4 febbraio 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente

PICCOLI, Scritt.

N. 6160 6302. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Col presente Editto si notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco del fu Giuseppe Del Maschio d. Danolin di Budoja, essere nel giorno 5 aprile del corr. anno mancato a vivi in Budoja il di lui padre dopo avere disposto della sua facoltà per atto di ultima volontà in forma nupiativa della porzione disponibile in favor del figlio Vincenzo e della restante facoltà a favor dello stesso, della figlia Regina, della figliuolanza della decessa di lui figlia Angela con Giovanni Cumis nonché della figlia di esso Francesco di nome Maria Ignota essendo a questa istanza di ventilazione ereditaria il luogo di dimora di esso Francesco Del Maschio, vien egli diffidato di presentare nel termine di un anno le sue credute dichiarazioni di erede, poichè scorse infruttuosamente questo termine, la liquidazione della eredità verrà diffinita in concorso di quelli che si saranno insinuati e del deputato curatore sig. Francesco Dr. Condiani di qui.

Il Pretore

VASCOVI.

Dall'U. R. Pretura in Sacile, Li 31 dicembre 1850.

F. Bombardella, Scritt.

N. 42015. an. 50. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a comune notizia essersi dichiarato intestato questo Giovanni Morosini fu Marco, cui venne deputato in curatrice la madre Marianna nata Ghisi, aggiunto in concorsore il fratello Luigi Morosini.

Il Cons. Aulico Presidente

FOCCARINI.

Piccoli, Cons.

Dall'U. R. Tribunale Civile di Udine in Venezia.

Li 16 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 927. a. corr. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 19 dicembre 1850 mancato a vivi in Venezia l'U. R. Guida di Finanza Giuseppe Stankevsky del fu Andrea intestato. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter potersi.

vere delle ragioni sulle stesse eredità, e dover nel termine di un anno insinuare innanzi a questo Giudizio il loro diritto alla successione sulla necessaria giustificazione; poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra una istanza e norma del par. 160 del Codice Civile.

Il Cons. Aulico Presidente

FOCCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'U. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 20 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 55. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto num. 56 questa Pretura ha dichiarato Giacinto Meneghetti q. Matteo di Lonigo interdetto per mania malinconica con accessi di furor notturno; e gli ha nominato in curatore Giuseppe Calaf di detta Città.

Il Cons. Pretore

DALE.

Dall'U. R. Pretura in Lonigo.

Li 13 gennaio 1851.

Meneghini, Cons.

N. 776. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
In seguito ad istanza 13 and. a questo n. del Dr. Antonio Dossi curatore della eredità testata Giorgio Fogaroli *) fu G. Batt., morto in Padova a' 14 dic. 1850 si diffidano tutti i creditori verso la medesima eredità ad insinuare i loro diritti nel giorno 21 venturo marzo e c. davanti l'apposita commissione di questo U. R. Tribunale, a senso e peggiori effetti del par. 813, 814 del Cod. Civile Gen.

Il presente si affigge nei soliti luoghi, e per tre volte s'inscrive nella Gazzetta Veneta.

Dal Tribunale di Padova, Li 14 gennaio 1851.

MANGONI.

*) Così leggasi anche nelle due precedenti pubblicazioni.

N. 411. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per eromania con odierna deliberazione fu interdetta Marianna Merchiore del fu Alessio, e le venne nominato in curatore Michele De Pretto di questa Città.

Locchè si rende noto per opportuna norma.

Dall'U. R. Pretura di Schio, Li 17 gennaio 1851.

Il R. aggiunto Dirigente

PICCOLI, Scritt.

N. 666. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dietro istanza degli interessi nell'eredità di Mattia Guerra q. Giuseppe decesse in Buja nel 21 novembre p. p. viene fissato il giorno 11 marzo p. v. ore 9 per la convocazione dei creditori per gli effetti del par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo capo Distretto, nonché in Buja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

ACACOLA.

Dall'U. R. Pretura di Gemona.

B. Buffonelli, S.

N. 768. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si fa noto che interdetta per mentecaggine a Gobbo Rosa detta Betin fu Antonio di Bruggine lo ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lui deputato in curatore Quaglia Agostino detto Chacchetto del medesimo luogo.

Dall'U. R. Pretura in Pieve, Li 1 febbraio 1851.

In Assenza del Pretore

LUCCINI.

N. 499. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'U. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, con odierna deliberazione, venne interdetta dall'esercizio di ogni diritto civile per mania furiosa Maria Gualtiero del vivente

Francesco di Castelnovo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Gio. De Franceschi di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOSCANI.

I Consiglieri.

Dall'U. R. Trib. Prov. in Vicenza.

Li 14 gennaio 1851.

N. 430. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'U. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto pari numero interdetto per imbecillità Pietro Bertipaglia del fu Pasquale di Terrassa, e nominatogli in curatore Alessandro Bertipaglia di detto luogo.

Dall'U. R. Pretura in Conselve.

Li 28 gennaio 1851.

L'U. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

L'U. R. Cancelliere

MAJON.

N. 8196. a. c. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Rendesi noto, che da questa U. R. Pretura è stata decretata la convocazione dei creditori verso la eredità del nob. Alessandro di Caporisco fu Prospero, mancato a vivi in Udine nel giorno 14 marzo 1850, beneficiariamente accettata dalla minore di lui figlia Paola a mezzo del suo tutore Leonardo Zozzoli di Gemona.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche pretesa contro l'eredità medesima viene diffidato ad insinuare e provare il proprio diritto, rimanendo al l'opopo fissato il giorno undici marzo p. v. ore 9 ant.

Restano poi avvertiti i creditori stessi a sensi del par. 813, 814, 815 Cod. Civ., che tutti quelli, che non si saranno insinuati nel giorno sopradetto, non avranno alcun diritto verso la sudd. eredità, ove rimanesse e aurita nel pagamento dei crediti insinuati, se non in quanto stesso garantiti dal diritto di pegno.

Dall'U. R. Pretura di S. Daniele.

Li 30 dicembre 1850.

Il R. Cons. Pretore

CAVARELLI.

N. 1696. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si diffidano gli aventi diritto verso l'eredità della nob. Daria Papafava Bollani Contarini morta il 13 dicembre 1850 in questa R. Città ad insinuarsi avanti quest'U. R. Tribunale Civile, Camera V. di Commissione, nel giorno 25 febbraio p. v. delle ore dieci ant. alle 2 pos., a termini e per gli effetti del par. 813 e 814 del Cod. Civ.

Il presente Editto si affigge nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOCCARINI.

Villa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'U. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 20 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 271. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'U. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica all'assente Vincenzo di Fedele Corsetti, di Feltrino, che in suo confronto il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, produce la pet. 10 gen. corr. n. 271, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovv. pet. 24 marzo 1832; che, non essendo noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui spese e pericolo, in curatore l'avv. Fani nato, e che pel contradd. fu designato l'udienza del giorno 17 marzo p. v. ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Vincenzo Corsetti di comparire in tempo utile personalmente, oppure di comunicare al deputato curatore i necessari documenti

di difesa, e d'istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che credesse per sé più vantaggiose, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della sua inazione.

L'U. R. Presidente

TRAVARI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'U. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Li 13 gennaio 1851.

Retty, Direttore.

N. 975. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Col presente Editto si notifico Antonio Brian ed Enrico Mendel, assenti e d'ignota dimora, ai quali sulla istanza di questo avvocato Dr. Conti Michele, curatore del concorso dell'oberto co. Nicolò Lorenzo De Ponte, venne deputato in cur. l'avv. Dr. Stefano Bia, essersi, per D. 24 luglio, n. 24628, e relativo Editto, regolarmente pubblicato, aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta del suddetto nob. Nicolò Lorenzo De Ponte, e che essendo stato prefisso per la insinuazione a tutto il 31 ottobre 1850, venne ad esso ora prorogato il d. termine a tutto febb. p. v., affinché possano, volendo, insinuare le loro eventuali azioni in confronto del sudd. cur. alle liti avvocato Michele Costi nei sensi del citato Editto di convocazione.

Il presente si pubblichi colla affissione nei soliti luoghi, e colla inserzione per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente

FOCCARINI.

Malena, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'U. R. Trib. Civ. di 1. Ist. in Venezia.

Li 13 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 540. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dietro istanza num. 540 si rende noto al pubblico avere Marco Mamolo detto di Marco di Fionis revocato il mandato di procura rilasciato nel 20 luglio 1848 a Vincenzo Antonio Mamolo di Feobio, e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente sarà pubblicato nel Capo luogo, in Fionis, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, nonché all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente

ACACOLA.

Dall'U. R. Pretura in Gemona.

Li 26 gennaio 1851.

Zimolo Scritt.

N. 272. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'U. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica, col presente Editto, all'assente Gio. Maria Brenati di Feltrino, che fu prodotto in suo confronto dal R. Fisco difeso dall'avv. Vanni, la petizione 10 gennaio corr. n. 269, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione, per tutti gli effetti della Sovv. patente 24 marzo 1832, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui spese e pericolo in curatore l'avv. Dr. Fasinato, e destinata udienza per il giorno 17 marzo p. v., alle ore 9 antimerid.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Brenati a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli medesimo un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che credesse più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo ed in Feltrino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'U. R. Presidente

DR. TRAVARI.

Rigo, Cons.

Zadro, Consig.

Dall'U. R. Tribunale Prov. di Belluno.

Li 13 gennaio 1851.

Retty, Direttore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio scorso, ha degnato di conferire la croce d'oro del Merito, al vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, Basilio Pano, nell'occasione in cui passa allo stato di riposo, e in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio scorso, ha degnato di conferire la croce d'oro del Merito, al direttore della Contabilità di Stato veneta, consigliere di Governo, Carlo Piolani, in riconoscimento dei suoi lunghi e distinti servizi e del buon contegno dimostrato nell'epoca della rivoluzione.

La Gazzetta di Vienna reca oggi, nella sua parte ufficiale, la seguente Notificazione della Commissione centrale dell'I. R. Comando militare nella residenza, in data del 10 corrente:

« Alcuni casi, avvenuti ultimamente, dimostrano che non si osservano debitamente le ordinanze, esistenti già da lungo tempo, riguardo ai vestiti e segni distinti, che possono essere considerati quali distintivi politici, ed i quali possono essere in certa guisa considerati come una dimostrazione politica.

« L'I. R. Governo militare e civile si vede da ciò indotto a riferirsi nuovamente alle Notificazioni emanate in proprio, nonché agli ordini dati su ciò all'I. R. Capitano della città, ed alle proibizioni rilasciate da quest'Ufficio alle singole categorie degli studenti di qui, per mezzo del personale di istruzione.

« A tenore di quelle pubblicazioni, sono proibiti tutti i vestimenti e costumi insoliti, che potessero essere considerati come segni politici, ed al Capitano della città fu dato quindi l'ordine di pubblicare nuovamente quegli avvisi e di far punire i trasgressori. »

(O. F.)

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblico e spedi il giorno 6 febbraio a. e. in Punta VII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno corrente*, l'atto nell'edizione tedesca, che in tutte le altre nove edizioni doppie.

Essa contiene:
N. 24. La Patente imperiale del 25 dicembre 1850, con cui si pubblicano le ulteriori disposizioni interne agli Statuti dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, di spemmi già promossa nella Patente imperiale del 2 dicembre 1849.

N. 25. L'Ordinanza imperiale del 25 dicembre 1850, con cui vengono emanati gli Statuti per la croce del Merito civile, stata istituita con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre.

N. 26. Il Decreto del Ministro del culto e della pubblica istruzione del 24 gennaio a. e., riguardo all'impegno definitivo e lo stipendio dei direttori ginnasiali.

N. 27. Il Decreto del Ministero della giustizia del 30 gennaio a. e., con cui vengono dilucidati i numeri 24 e 25 della legge organica per i posti giudiziari del 28 giugno 1850.

Il giorno 9 febbraio a. e. fu pure pubblicata e spedita la Punta VIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1851, tanto nell'edizione tedesca, che nelle altre nove edizioni doppie.

In essa sono compresi:

N. 28. Il Decreto del Ministero del culto e della pubblica istruzione del 24 gennaio a. e., con cui vengono rese note le determinazioni prese dagli uniti Ministri riguardo all'applicazione del n. 66 della legge provvisoria del 30 luglio 1850 relativa agli esami teorici dello Stato, per gli studenti che compiranno il corso degli studi di giurisprudenza nell'anno scolastico 1850-51.

N. 29. L'Ordinanza circolare del Ministero della guerra del 25 gennaio a. e., con cui vengono sciolti alcuni dubbi intorno all'applicazione della legge provvisoria del 2 agosto 1850.

N. 30. Il Decreto del Ministero delle finanze del 4 febbraio corr., con cui viene reso noto il modo di trattare le obbligazioni orarie moravole-alciane da scadenza 6 dicembre 1793 al 4 per %, estratte addì primo febbraio corr. dalla serie 365.

N. 31. Decreto del Ministero delle finanze del 4 febbraio corr., con cui viene pubblicato aver incominciata la loro sfera d'azione le Autorità delle finanze per Dominio della Corona l'Ungheria.

Venezia 15 febbraio.

AVVISO

(1. pubb.)

Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti dalla R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorso, perché senza un tale espediente avrebbe mancato il danaro necessario per divenire alla stipulazione o avrebbe bisognato ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio. Ora, considerando che colla cessazione di tali ven-

amenti si cesserebbero anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono emettere dalla Cassa, e in quali dovevano essere rimborsate a favore dei contribuenti del prestito forzato;

Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare la detta cartella, quando colla preannunziata operazione venissero privati i contribuenti di tal beneficio;

Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a tacitazione del loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non ferire gli enti modesti, sui quali il prestito forzato era stato disposto;

Considerando che non era giusto che al pagamento del corrispettivo fossero obbligati a concorrere quei sottoscrittori volontari, che, in dipendenza delle Notificazioni governative 16 aprile e 25 novembre, avevano esborate le somme corrispondenti alla capacità relativa:

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disposero che fosse formato un cumulo della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; del congruo bonifico, da accordarsi ai sovventori volontari in quanto fossero essi chiamati al pagamento del corrispettivo contrattato; e finalmente delle spese indispensabili per l'esazione di tutte queste somme; e che con questo cumulo fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorsero al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testè stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il bonifico del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde essi non sottrarsi in tutto od in parte alla scossa di esse contratte.

Che sieno pareggiati i sovventori del patto di corrispettivo, e liberata così la Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, secondo a L. 4.273.000, sommas rilevante se si calcola nudamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:
I. La somma suddetta di L. 4.273.000 sarà posta in esazione per L. 392.000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412.000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450.000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sieno ubicati nel territorio della Provincia, come in Provincia esterne, e finalmente per L. 19.000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ec., andrà a maturarsi nel 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizianti avrà effetto nel 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiunsero alla tinge della Provincia, onde versare l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indole della tassazione, vale a dire, se la tassa del prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata marzo, se sul commercio o l'industria, colla rata aprile, e se sui capitalisti, colla rata maggio.

VI. Il bonifico del 12 p. % ai sottoscrittori volontari verrà fatto nel solo caso che questi meno tassati nelle tre rate venturo, e l'imputazione verrà fatta a seconda della rata nella forma indicata all'articolo precedente, o nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la sovrapposizione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitalisti.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrapposizione contabile sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciare l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Ditte, poi che rimasero morose al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decorse, vengono esse ben sollevate dagli atti esecutivi, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di caposola e d'appoggerazione, in cui fossero incorse.

IX. Siccome i Distretti di Portogruaro, di Ariano e di Leroe provvidero da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 12 febbraio 1851.
L'I. R. Delegazione provinciale dirigente Bar. Fm.
Il R. Segretario D. Lombani.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 febbraio.

La *Correspondenz austriaca* litografata fa le considerazioni seguenti intorno all'esito delle discussioni dell'Assemblea legislativa di Francia sul progetto di dotazione, che, come annunziò il dispa-

tegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, e come già ognuno prevedeva, è stato scartato:

« Il paese decisivo è già fatto; l'Assemblea nazionale ha rigettato, con una maggioranza di 102 voti, la domanda d'una dotazione per corrente anno, prodotta dal Presidente. Terminato sarebbe per tal modo il secondo atto del serio dramma, che si rappresenta ora a Parigi; e quindi dobbiamo in ogni modo attenderci una decisiva pioglia degli affari della Francia. Infatti, dacché il Presidente ha accettato una volta la lotta, la fermezza e l'irremovibilità di cui ha già dato prova, non consentono di ritenere che ei possa di nuovo indietreggiare.

« Da qualche tempo, alcuni fogli tedeschi si piacerano di rappresentare il Presidente come uomo di carattere pieghevole, e tutt'altro che fermo. Non si credeva alla sua missione, si dubitava della sua attitudine a compiere con successo il grande incarico della rigenerazione dell'ordine nella Francia. Sebbene, finora, non si abbia potuto dare un determinato e sicuro giudizio sull'attuale capo dello Stato francese, pure, non possiamo ulteriormente mettere in dubbio che ei non abbia guadagnato assai nell'opinione del proprio paese e del mondo intero. Si è riconosciuto che ei sa ideare e mettere ad esecuzione non lievi progetti, con perseveranza, con intelligenza, con ponderato calcolo; si è riconosciuto che ei non si lascia ingannare e strascinare da passioni, e che a lui sono stranieri i difetti più pericolosi in un uomo di Stato, la vanità e la presunzione di sé stesso. Ci stanno ormai dinanzi importanti risultati della sua politica, e comincia a disperdersi la diffidenza nella sua forza e nel suo talento.

« Così essendo le cose, confessar bisogna che l'Assemblea nazionale ha preso a lottare con un avversario possente e determinato; e saremmo quasi per dire che ella fu strascinata dalla forza delle circostanze, e si trovò indotta a rigettare la dotazione, solamente per sottrarsi al rimprovero d'inesecuzione, ma con interna contrarietà, e col sentimento che questo suo passo avrebbe fatto succedere una crisi.

« Ella non seppe andar sì lungi da ammettere un emendamento, che propalava il rappresentante Grévy, e il quale tendeva a mettere un divieto sopra una eventuale sottoscrizione nazionale a favore del Presidente. Se però ella avesse osato a prendere questa misura solamente per adottarla in quel momento nel quale l'Eliseo si determinasse infatti a ricorrere alla generosità della nazione; allora la deplorabile assurdità, che or divide gli uomini chiamati a sostenere il principio dell'ordine e dell'autorità, diverrebbe ancor più grave e pericolosa.

« Noi non sappiamo vedere alcun principio, dal quale l'Assemblea partir potesse per tale divieto. Vuol ella forse dichiarare essere inconveniente per un impiegato della Repubblica l'acceptar regali? Non ci è noto in vero se questa massima utilissima sia stata accolta nella prammatica ufficiale francese. Questo ben sappiamo però che le regole, applicabili ad un ordinario impiegato d'amministrazione, regger non possono riguardo al capo supremo dello Stato, e che estendersi non potrebbe alla sua persona un'interpretazione, in qualunque caso non naturale, della massima accennata. Qui non si tratta per nulla d'un atto di corruzione o seduzione, d'un pagamento per servizi prestati; ma, in quella vece, d'una specie di voto d'universale fiducia, al quale, nel paese del diritto di votazione universale, non può essere posto quasi alcun limite.

« D'altronde, più non potui disconoscere che il Presidente, ove facesse un appello immediato alla nazione, metterebbe a ripentaglio la sua dignità e il suo credito morale. Sotto diverso aspetto presenterebbesi invece la cosa, se l'appello non venisse personalmente da lui, ma dai suoi amici e partigiani. In ogni modo però, egli si cattiverebbe certamente la pubblica opinione, e, con restrizioni nella sua economia, toglierebbe agli oppositori ogni adito di taciarlo di prodigalità.

« Se l'Assemblea nazionale soggiace nell'intrapresa lotta, la popolarità del Presidente viene notabilmente accresciuta, ed egli ha una garanzia quasi sicura della sua rielezione. Allora l'opinione pubblica, l'anima della Francia, o democraticamente organizzata, sarebbe manifestamente in suo favore, e contro i singoli rappresentanti della nazione: e forse questa circostanza è il mezzo per trarre il sofferente paese dal labirinto delle sue attuali istituzioni. Se, all'incontro, trionfa l'Assemblea nazionale, non possiamo per troppo attenderci che si rannodi la prima intima unione dell'antica maggioranza; e quindi il trionfo sarebbe pagato a troppo caro prezzo.

« In ambedue i casi, è presumibile una pioglia definitiva delle cose. Son due fattori del partito dell'ordine quelli che, guidati in parte da motivi personali, tendono però in ogni modo ad uscire con una definitiva soluzione dai limiti dell'attuale provvisorietà. »

Torino 11 febbraio.

Partire del ballo qui dato ieri sera in casa di S. E. il Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, e ritirare con vivi colori le immagini esterne, sarebbe giustanza di frasi retoriche, scabioso e di descrizioni già sottintese. Dovunque è vera grandezza, i nostri balli, in ordine al magistero che esercitano sopra de' sensi, hanno solitamente un aspetto anche troppo uniforme. Quel benedetto vapore, applicato a scemar le distanze dello spazio e del tempo, viene a turbare il gentil sesso i diritti stabili della moda, e accomunando la brev'ora su tutta l'Europa le at-

tillature e acconciature più vagamente inventate dalla volubile dea nelle gran capitali ove siede reina, disabellisce l'incanto della lor varietà, e toglie il prestigio del comparir pellegrini l'abito, i fregi, i capelli, modellati sull'ultima usanza di Londra, di Parigi, di Vienna, ecc.

Lasciamo adunque le impressioni generiche del pomposo festino, e tocchiamone così alla sfuggita le puramente speciali. Fra i vari ordini di cittadini e di pubblici magistrati che vi intervengono, fra i sommi gradi della milizia ed i subalterni, scompaiono là entro ogni disuguaglianza. Cortesi tutti, amorevoli, comunicabili, fanno ritratto dall'ospite, indistintamente benevolo a ognuno, ilare, affabile, che assiste alle danze ed applaude al valor delle coppie, che sempre in piedi, e spesso in moto, interroga, scherza, risponde e presiede sagace alla migliore disposizione di tutto quel solazzevole mondo colla stessa destrezza, ond'è abituato a regolare sul campo le mosse delle invitate sue schiere. Bello è notare come l'avidio sguardo di quelli che arrivano, si aggiri d'attorno in traccia del Maresciallo: vano è il cercarlo per l'ampie sale da giuoco o da conversare: lo si ravvisa unicamente là dove più atitato è il concorso, dove ferve la mischia delle carole, dove le mille faci che ardono, gli aliti di tanta calca e l'affannato respiro delle coppie danzanti, che vaporando condensano il calore dell'aria, esigono attente sollecitudini in favore del sesso leggiadro, acceso a far vaga mostra di sé coll'aggraziate movenze del corpo e coll'agile metro del piede. Quella cara e delicata metà dell'essere nostro, ivi esposta al cimento del vorticoso *waltzer*, del ratto *galoppe*, della geniale contraddanza, della bizzarra *polka* e *mazurca*, la sopra lei, che la veglia, il provvido Maresciallo. Industrie d'antivenire l'altra desiderio, egli è premuroso che diligenza né cura non si risparmi da suoi, principalmente al servizio del sesso più debole, che ivi sostiene la esultante parte sull'aristocrazia del ballo. Nella trascorre d'inavvertito a quell'occhio per eccelsa disciplina a padroneggiare, ordinando, come e persone. Egli è là tutto a tutti, e la gioia dell'universale, che da lui muove e in lui si concentra, spicca a mille doppi riflessa dall'ampia e serena sua fronte e dalle sue labbra ivi sempre composte al sorriso.

Abbandonando la sala di quei facili trionfi, e trascorrendo la fuga dell'altre stanze, incontrasi a mezzo una ricchezza di oggetti, i quali, appunto per la specialità loro, meritano che se ne parli. Ivi magnifico piedestallo regge, a forma poligona, una invetriata custodia, con entro due preziosissime mazze da maresciallo. È l'una un tributo di riverente omaggio dell'esercito austriaco all'eroe, che lo segnalava di tante vittorie, quante volte lo trasse ad affrontare e disfare il nemico: è l'altra un pegno di ammirazione e d'affetto, che l'imperatore delle Russie riconoscente mandava al vincitore di Custozza e di Novara. Il raro pregio di entrambi que' doni è senza comparazione avanzata dalla maestria inestinguibile del lavoro. Girano intorno le mura del gabinetto scassate a più palchetti, piene di libri, le sopraccritte de' cui dotti ne avvisano la qualità. L'arte della guerra e l'antica e moderna storia hanno ivi i loro più degni rappresentanti. Le opere, estranee ad essi due soggetti, entrano appena come accessorie nella biblioteca opportunamente sortita. Stupende carte geografiche a gran dimensioni, ed alcune appuntate, rivelano la prediletta ragion degli studi di chi le possiede e le adopera.

Delle capaci sale sontuosamente allestite al notturno simposio, altre con laute mense da sedervi il bel sesso, altre il virile, per non fallire al proposito, omettiamo il discorrere. La splendidezza dell'imbandizione rileva abbastanza dal luogo dov'era apprestata e dall'eccellenza del personaggio che l'apprestava.

Il ballo si prolungò sino ai crepuscoli del sopravveniente mattino; e il Maresciallo, dopo essere stato in moto per tutta la notte, riposatosi appena qualch'ora, fu visto indi a poco uscire a cavallo, e far la sua solita corsa in città e nelle vie suburbane.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 13 febbraio.

Nella sessione d'ieri del Congresso doganale furono fissati i seguenti dazi: Pellami, per gli ordinari, entrata fior. 7. 30 per cento, sortita car. 2. Fini, entrata fior. 15 sortita car. 5. La manifattura di pelle ordinaria, entrata fior. 25, sortita car. 10. Le mezzine, entrata fior. 50, sortita car. 25. Le fine, entrata fior. 100, sortita car. 25. (Esp. di V.)

Scrivesse da Neu-Luis, in Boemia, che si tengono ivi delle Commissioni montaniche, perché sperasi di scoprire delle miniere d'oro in vicinanza di quella città, dove già anticamente esisteva una tale miniera.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 febbraio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con Breve del 7 corrente, si è degnata di nominare Vescovo ausiliario

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 febbraio.

(V. — T. la Gazzetta d'ieri.)

Continua la discussione della proposta del sig. Tia-
guy ed altri, intesa ad autorizzare l'adunamento straordi-
nario dei Consigli generali, in caso d'insurrezione a Parigi.
Il sig. Tia-guy, ministro dell'interno, proseguendo il
suo discorso confida la difesa e la tutela di essa Costitu-
zione al coraggio ed al patriottismo di tutti i Francesi.
(Benissimo! benissimo!)

Or bene, che fate voi con l'articolo 1.° della vostra
proposta? Sostituite la discussione all'azione; mettete in
mano a' partiti un'arma, che ciascuno userà a proprio pro-
fetto; date loro una legge, che ciascuno interpreterà a
modo suo: invitate la guerra civile nella legge.

L'articolo 3.° della Costituzione riconosce diritti po-
steriori, anteriori e superiori ad ogni legge positiva. Ri-
mettete al giudizio dell'opinione pubblica. Ne' luoghi e se-
condo i bisogni, tal giudizio non può non farsi conoscere.
Rammentatevi le giornate di giugno 1848! Gli abi-
tanti delle campagne scorsero alla difesa di Parigi. E
non ebbero mestieri di nessuna segale. Siate convinti che
il giorno, in cui il paese fosse minacciato, s'è levarebbe
tutto quanto contro la minaccia.

Or mi sia permesso rispondere ad un'allusione, fat-
ta da uno degli oratori precedenti. Ei pretese che il Go-
verno avesse rifiutato di spiegarsi circa l'uso che si fareb-
be, in certi casi, della legge elettorale.

Il Governo risponde, allorché dovrà farlo, nel modo
più chiaro e preciso. Se tal risposta non basta, è pronto
a dare tutte le spiegazioni, che gli saranno chieste nelle
forme prescritte.

Molto voci: Parlate! parlate! (Viva agitazione;
movimento d'attenzione.)

Il sig. Tia-guy: Quando il Governo sarà interro-
gato sulle forme prescritte dal Regolamento, e che noi
siamo i primi a rispettare, ci risponderà. (Rumore; inter-
ruzione a sinistra.)

Il sig. Bonin: Dite quel che avete detto alla Com-
missione.

Il sig. Tia-guy: Mi si chiede di ripetere qui ciò che
disse nella Commissione.

Ci fu chiesto qual legge elettorale intendevamo ap-
plicare alle elezioni presidenziali; abbiamo risposto: «La
legge del 31 maggio».

Si fece allusione al desiderio, che si attribuisce al
Governo, di rientrare nella legalità, in una legalità che
convertirebbe ad un certo lato di questa Assemblea (il mi-
nistro addita la sinistra).

No; il Governo non intende così la legalità. Il Go-
verno stima d'essere nella legalità; né uscirà da essa. E-
cco le dichiarazioni, che io aveva da fare.

Il sig. Dupin: La cosa è evidente! Non ci sono due
leggi elettorali.

Il sig. Tia-guy, uno degli autori della proposta,
presenta, a sostegno di essa, considerazioni generali, a
cui l'Assemblea porge poca attenzione.

Il sig. Dufaure combatte la proposta. Ei fa spicia-
re quanto sarebbe pericoloso costituire in Francia 86 po-
teri locali, divisi d'opinioni politiche, alcuni de' quali si
contenderebbero forse sinistrali all'insurrezione, che si vuole
far loro l'incarico di combattere, mentre altri vorrebbero
loro resistere troppo oltre nella memoria del passato.

Grida forse, dice l'oratore, che il Governo avreb-
be trionfato dell'insurrezione di giugno 1848, se, in ogni
sua parte mandava i suoi ordini, avesse incontrato aliret-
tanti poteri rivali, indipendenti dalla sua azione?

Dopo un discorso del sig. Dupan, in favore del-
la proposta, questa viene posta a' voti, e scartata con 361
voti contro 268.

Nel rendiconto di questa sessione, il sig. L. Allouy,
in un *Journal des Débats*, fa osservazioni che seguono
al rapporto del sig. Piscatory:

«Abbiamo udito la lettura, che il sig. Piscatory ha fatto
in signora del suo rapporto su quel grave e sciagurato
affare della dotazione. Le conclusioni del rapporto erano an-
ticipatamente conosciute; esso proponeva lo scartamento
più semplice della legge.

«I motivi addotti a sostegno di tal risoluzione sono
quasi medesimi, che erano stati allegati nella discussione de-
gli Uffici: il relatore non vi aggiunge se non la forma.
Per mala sorte, noi abbiamo la delusione di dare quel-
che importanza alle questioni di forma: quest'è forse un
avanzo de' nostri pregiudizii monarchici; abbiamo forse tor-
to di dimenticare che viviamo sotto la Repubblica. Ma ci
è impossibile non osservare che l'onorevole relatore spen-
de la franchezza e la sincerità sino alla ruvidità ed all'
austerità repubblicana. Son nella Commissione tre mem-
bri della Montagna, ed almeno tre repubblicani d'antica
data. Il linguaggio, che abbiamo udito, ci sarebbe sembrato
semplice e naturale in bocca del sig. Duc o del signor
Grévy; ma, in bocca del sig. Piscatory, ci pare duro
e strano. Il nostro onorevole amico ci perdoni: duriamo
facile ad assuefarci all'idea di vederlo trasformato a pri-
mo tratto in Rossini e Spontini. Col tempo, forse, vi ci
avvezzeremo. Non pensiamo spargere altrimenti la pessima
impressione, che ci cagionò tal rapporto.

«Riguardo alla sostanza delle cose, non'aggiun-
giamo a quanto abbiamo già detto. A che discutere, pos-
ché la questione sembra irrevocabilmente decisa? In un
solo punto siamo d'accordo col relatore: no, la questione
non è una questione di danaro; la è una questione politi-
ca di prim'ordine. Ma noi avremmo voluto ch'ella fosse
stata risolta con un voto, il quale avesse terminata la
lotta e ripristinata la concordia fra due poteri. La Com-
missione l'ha risolta in senso opposto; ella propone un vo-
to, che dee avere per inevitabile conseguenza di prolun-
gare la lotta ed insuperarla, di trarla fino alle estreme sue
conseguenze. Al termine, a cui sono le cose, altro non
possiamo che rassegnarci ed attendere.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 febbraio.

Assicurarsi che il candidato del Governo qual rappre-
sentante del Dipartimento del Nord, in luogo del generale
di Labitte, rinunzianti, sarà il sig. di Royer, attuale mi-
nistro della giustizia.

Il sig. Piscatory si trovò in grande impaccio, allor-
ché volle giustificare il voto de' 2,100,000 franchi, con-
ceduti l'anno scorso al Presidente, mentre pur proponeva
di rifiutare il nuovo assegnamento di 1,800,000 fr., chie-
sto per quest'anno. Egli lasciò comprendere che ragione
di quel voto fossero gli imbarazzi e le spese straordinarie
d'un primo impianto; d'onde converrebbe inferire che
ogni nuovo Presidente potrebbe ogni quattr'anni chiedere
così una giunta di dotazione.

Il sig. Odilon Barrot erasi astenuto, come si sa, dal
prendere parte al voto del 18 gennaio sull'ordine del
giorno del sig. Sainte-Beuve. Pare ch'egli voglia rimaner
neutrale anche nella presente discussione, poiché domandò
ieri un congedo fino al 13 corrente. Il sig. Dupin si as-
steneva ei pure il 18 gennaio; e siamo curiosi di vedere
quale spediente egli troverà per non prendere neppur
questa volta partito né per il Presidente, né per la legge.

Lord Brougham è aspettato a Parigi, ove dee leg-
gere all'Accademia delle scienze un nuovo lavoro sulla
luce.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Londra 7 febbraio.

Nella Camera dei lordi lord Brougham propose oggi
una legge per estendere la giurisdizione delle Corti delle
contee in caso di fallimento, e ne fece la prima lettura.

In quella dei comuni, formava il soggetto principale
della sessione di quella sera il discorso sul quale lord J. Rus-
sell presentava al Parlamento le misure, proposte dal Go-
verno per impedire l'assunzione di titoli ecclesiastici, com-
partiti dalla Corte di Roma nei domini della Gran Bretta-
gna. Al momento della partenza del corriere, il nobile lord
non aveva ancora finito di sviluppare le intenzioni del
Governo, né esposte le penali, che proponeva d'infligge-
re ai resistenti.

Molto 2 febbraio.

In punto, che sono le 11 della sera, si assicura che

il governatore sta per partire, e si crede che non lo ri-
vedremo più. (Moult. Ten.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Il relatore della Commissione sul 1,800,000 fr. non
volle contentarsi di fare un rapporto di poche righe, o di
permettere l'Assemblea in istato di dichiararsi sulla domanda di
dotazione senza entrare in discussioni. (V. più sopra, sot-
to la rubrica di Francia, il rapporto del sig. Piscatory.)

Per lo contrario, quel rapporto contiene alcuni pas-
si, i quali suscitano questa o quella vera tempesta nel-
le colonne dei giornali dell'Eliseo: ed è son quelli, in cui
il sig. Piscatory dichiara, che lo somme, assegnate al Pre-
sidente della Costituzione e dal preventivo, sono bastanti
perché ei sia, anche nell'apparenza, come nell'autorità, il
primo dei magistrati e dei cittadini, ma nulla più, poichè
egli non è il capo dello Stato, ma solo il capo del po-
tere esecutivo. Così l'Assemblea, con le parole del suo
relatore, proclama di nuovo la sua propria sovranità e l'
inferiorità del Presidente della Repubblica riguardo a sé
stessa: Luigi Napoleone non è altro che il primo magi-
strato ed il capo del potere esecutivo, e la Camera non
riconosce l'autorità, a cui egli intende d'aver diritto poi 6
milioni di suffragi, che ha ottenuti.

Questo passo del rapporto del sig. Piscatory non è
certo proprio a ricondurre al buon accordo fra due po-
teri; tuttavia, vediamo con piacere che il Presidente punto
non pensa a seguire i consigli d'alcuni amici imprudenti,
e ch'egli è risoluto a far senza del danaro, che gli è ri-
finito. Abbiamo detto già, a' giorni scorsi, che Luigi Na-
poléone respingerebbe ogni idea di colletta e si contente-
rebbe di diminuire le sue spese. Ecco in quali termini il
sig. L. Véron conferma questa mattina le nostre proprie
informazioni nel *Constitutionnel*: «Scartato che fosse il
«progetto di legge sul 1,800,000 fr., egli dice, il Pre-
sidente della Repubblica, in un Messaggio, pagierebbe
«il tratto innanzi per avvenire a impedire ogni colletta
«nazionale. Una colletta politica non si fa senza scalpore
«né senza agitazione, ed il paese non ebbe mai maggior
«bisogno di tranquillità e di riposo. Il Presidente della
«Repubblica introdurrà nelle spese della sua casa le ri-
«forme necessarie, e tutto sarà finito (.)» Tale contegno
del Presidente è fuori di dubbio molto più degno e più
conveniente, che non s'ei volesse rispondere a quel ch'egli
riguarda, come un mal proceduto dell'Assemblea, con una
specie di sfida e di provocazione, cercando d'indisporre
ancor più l'opinione contro di essa. Il vocabolo *Messag-
gio*, di cui fa uso il *Constitutionnel*, non è però il vo-
cabolo proprio, poichè parrebbe ch'ei dovesse essere man-
dato all'Assemblea, mentre ella sarà piuttosto una specie
di nota ufficiale, o di Manifesto, che verrà pubblicato nel
Moniteur.

Il sig. Baroche aveva sempre rifiutato di dichiarare
apertamente se il Governo intendesse applicare la legge
del 31 maggio all'elezione del Presidente; ed i giornali
dell'Eliseo s'astenevano a disegno d'occuparsi di tal que-
stione. Tuttavia, il sig. Waisse fu posto alle strette dalla
Commissione d'iniziativa, e dichiarò, come dicemmo, che
quella legge sarebbe appunto valida anche per quella ele-
zione. Assicurasi tuttavia che tal non era, anche recente-
mente, l'opinione personale del Presidente, il quale mani-
festava, per lo contrario, l'intenzione di ripristinare per tal
elezione il suffragio universale, e di chiedere la riforma
della legge del suffragio ristretto.

Il sig. di Lamartine veniva ricevuto ancor ieri dentro la
giornata all'Eliseo. Non passa giorno ch'ei non abbia un
abboccamento col Presidente della Repubblica; ma s'è per-
sistito a dichiarare che punto non pensa ad entrare nel Mi-
nistero. E' si contenta di dare Consigli al Presidente, e si
dice ch'egli appunto l'abbia indotto ad opporsi ad ogni
specie di colletta destinata a surrogare la dotazione.

Giunsero ieri nuovi dispacci da Torino. Sembra che
si trattasse d'una modificazione ministeriale nel Gabinetto
sardo; e tal provvedimento era attribuito all'influenza della
(*) Questa notizia smentisce quella, data dal dispa-
cio telegrafico, inserita nella Seconda Edizione d'ieri.

nuova politica, inaugurata e seguita dal ministro attuale d'
Francia, sig. Ha di Butenval.

La Borsa fu chiusa oggi, domenica. Il 5 p. %
chiuso ieri sera, al *Parquet de l'Opéra*, a 96.35, aveva
oggi un forte aumento. Faceva al meno 96.50, al più
96.65, e chiudevansi a 96.60.

Combidato inglese dell'8, 96 1/2 %
Germania.

Il nuovo poter federale centrale entrerà in funzioni
il 15 prossimo. Ne saranno investiti il Principe di Prussia
e l'Arciduca Alberto d'Austria. Si crede che a quell'epoca
la conferenza di Dresda si scieglierà, e la revisione della
Confederazione sarà continuata in Francoforte da una Dieta
formata di plenipotenziari di tutti i Governi della Ger-
mania. (E. della B.)

America.

Il piroscafo americano il *Pacific*, di recente giunto
a Liverpool, recò notizie di poco rilievo.

Il Congresso non ha ancora stanziato nessun pro-
getto importante. La Camera dei rappresentanti approvò il
bill per la riforma postale; ed un progetto di rimutamento
della tariffa delle dogane, nel senso protezionista moderato,
fu deposto sul banco della Camera.

Nella stessa Assemblea, il sig. Seward, già governa-
tore dello Stato di Nuova York, fece una proposta per
chiedere alla Francia una nuova indennità, a cagione delle
perdite, cui soggiacquero gli Americani per fatto dei ba-
stimenti da guerra e corsali francesi, durante la guerra
della Rivoluzione. Ella fu, per ora, aggiornata. (V. le pre-
cedenti Gazzette.)

Le notizie della California annunziano la scoperta di
due o tre miniere d'argento; finora non si era parlato
di questo metallo. I piroscafi continuano a portar somme
considerevoli da tal provenienza. Dal 1.° al 15 dicembre
1850, data delle ultime notizie di S. Francesco, furono
spediti da quel porto più che 3 milioni di dollari in pal-
lere d'oro, con destinazione per gli Stati Uniti.

Il ritardo nell'arrivo del piroscafo l'*Atlantic*, la
causa del quale non era ancor conosciuta, destava gran-
dissima apprensione a Nuova York.

Jenny Lind, giunta all'Avana il 5 gennaio, vi era
stata ricevuta, al dire de' fogli americani, con una fred-
dezza, che le faceva desiderare gli Stati Uniti.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 febbraio.

Nella discussione sulla dotazione il ministro Royer
diede il progetto di legge. Montalembert lodò Napoleone
e difese la dimissione di Changarnier. L'Assemblea approvò
che si proceda contro il principe della Moskova. Le discus-
sioni sulla legge comunale incominceranno quanto prima.

Altra dell'11.

La domanda della delazione è stata rigettata con
396 contro 294 voti.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Di-
posizione del Comando militare di Vienna. *Bullettino
delle leggi dell'Impero. Avviso della R. Delegazione di
Venezia riguardo a' contribuenti al prestito lomb.-ven.
Sul rifiuto della dotazione al Presidente di Francia.
Gran ballo dato dal Maresciallo in Verona. Notizie
dell'Impero: Congresso doganale. Commissioni montani-
tiche. — S. Pont; Nostro carteggio: Situazione economica,
ogni politici; Ministero del commercio, e delle belle arti.
Taglia ai masnadieri. Arrivi di malviventi. — R.
Sardo; Parlamento. Sinistro di mare. — Imp. Otoma-
no; Occupazione russa di Galatz. — Inghilterra; De-
putati, al cancelliere dello scacchiere. Lettera di Carlo
Ludwig a lord J. Russell. Parlamento. — Francia;
Rettificazione ufficiale. Opinione favorevole al Presi-
dente. Difficoltà della situazione. Indole di quello. As-
semblea legislativa. Nostro carteggio: candidato del Governo;
rapporto del sig. Piscatory. Seconda Edizione. Gazzetti-
no mercantile. Altri uffiziali. Arrivi privati.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 febbraio 1851. — Il vapore di Trieste,
oggi arrivato, ci dà la nuova giunta del piroscafo l'*Eu-
rope* del 26 dicembre di Batavia, ove i caffè erano au-
mentati in seguito alle notizie d'Europa. In zucchero erano
successive buone transazioni da f. 13.50 a f. 15.50. An-
che a Calcutta, in data 7 gennaio, erano gli zecheri ben
tenuti ed in ottima vista. A Bombay il 17 gennaio scar-
gevano i cotonei; in febbraio si aspettava il nuovo rac-
colto, ritenuto più abbondante del precedente.

Oggi si son venduti qui otti di Corfi vecchi a d. 150,
di Moscati nuovo a d. 154, e del Monte a f. 21 1/2.
L'oro continuò richiesto, e mostra volersi mantenere.

DISPACCO TELEGRAFICO

Cosa della Corte pubblica in Vienna del 14 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 97
dette detto . . . 4 1/2 % 85 1/2
dette detto . . . 4 % 76 1/2
dette detto del 1850 rotabili 4 % —
dette detto . . . 3 % —
dette detto . . . 2 1/2 % —
dette estratte, obbl. della Camera aut.
del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 % 73 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . 303 1/2
dette detto 1839 . . . 250
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra
l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'
Annia. camer. di Vienna al 2 1/2 % —
Anni della Banca . . . 1218
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1287 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Glognitz f. 500 652 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Oedenb.-Wr. Neustadt 300 123
dette della Strada ferr. di Budw.-Linz-Gönn. . . 250
dette della Strada ferr. di Navigaz. a vapore sul Danubio 508 547 1/2
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500

Cassa dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . . . Ra. 190 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti . . . 178 1/2 a 2 mesi

Angusta, p. 100 fior. correnti . . . Fior. 130 —
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 . . . 129 — a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. . . — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 150 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . 12-37 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 216 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, 34 — %

CAMBII. — Venezia 14 febbraio 1851.

| Effettivo | Cassa legale | Effettivo | Cassa legale |
|-------------------------|--------------|-------------------------|--------------|
| Amburgo . . . 221 3/4 | — | Londra . . . 29 12 | — |
| Amsterdam . . . 248 3/4 | — | Mosca . . . 241 | — |
| Ancona . . . 618 1/2 | — | Marsiglia . . . 116 3/4 | — |
| Atene . . . — | — | Mosca . . . 15 35 | — |
| Augusta . . . 298 1/2 | — | Milano . . . 99 1/2 | — |
| Bologna . . . 619 | — | Napoli . . . 517 | — |
| Corfi . . . 602 | — | Palermo . . . 15 35 | — |
| Costantinopoli . . . — | — | Parigi . . . 117 | — |
| Firenze . . . 96 1/2 | — | Roma . . . 618 1/2 | — |
| Genova . . . 115 1/2 | — | Trieste . . . 226 1/2 | — |
| Lione . . . 116 1/2 | — | Venezia . . . 228 | — |
| Lisbona . . . — | — | Zante . . . 600 | — |
| Livorno . . . 96 1/2 | — | — | — |

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr. . . 73 1/2
Obbligazioni metalliche a 5 p. % . . . 73 1/2

MONETE. — Venezia 14 febbraio 1851.

| Moneta | Valore | Moneta | Valore |
|--------------------------------|--------|-----------------------------|--------|
| Sovrano L. 40-90 | — | Doppio d'America L. 94-60 | — |
| Ongari imperiali . . . 13-98 | — | Luigi nuovi . . . 27-05 | — |
| — in sorte . . . 13-90 | — | Zecchini veneti . . . 14-45 | — |
| Da 20 franchi . . . 23-40 | — | Talleri imp. di M. . . 6-05 | — |
| Pezzetto di Spagna . . . 95-60 | — | — di Franc. I. . . 6-04 | — |
| Doppio . . . 92-90 | — | Crociati . . . 6-66 | — |
| — di Genova . . . 19-80 | — | Perzi da 5 fr. . . 5-82 | — |
| — di Roma . . . 32-90 | — | Francesconi . . . 6-45 | — |
| — di Savoia . . . 24-60 | — | Pezze di Spagna . . . 6-42 | — |

Trieste 13 febbraio.
Aggio dei pezzi da 30 carantani . . . 30 1/2 a — %

Mercato di Rovigo del 11 febbraio 1851.
Frumenti fini . . . da L. A. 13-— a 13-35
detti mercantili . . . 10-50 a 12-50
Frumentoni { pronti . . . 8-75 a 10-25
in aspetto . . . 9-25 a 10-50
Avena { pronti . . . 7-— a 7-15
in aspetto . . . 5-75 a 6-—
Segale . . . 9-— a 9-25
Ravizzone . . . Nessuna vendita
Lino . . . idem

Mercato di Este del 8 febbraio 1851.
Frumenti fini . . . da L. A. 48-71 a 49-80
detti mercantili . . . 40-80 a 46-57
Frumentoni { pronti . . . 34-57 a 39-57
in aspetto . . . —
Avena { pronti . . . 25-71 a 26-28
in aspetto . . . Nessuna vendita
Segale . . . idem
Ravizzone . . . idem
Lino . . . idem

Mercato di Montebelluna del 13 febbraio 1851.
Frumento al meglio pod. A. L. 50-28 a 49-14 e 48-57
Frumenton con un colmo
per sacco ogni moggio . . . 37-71 a 36-— e 34-29
Avena al meglio . . . 29-10 a — e —
Canapa greggia al cento . . . 44-— a 42-— e 40-—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 14 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Villaret de Joyeuse,
capitano di vascello francese in ritiro — Villaret de Jo-
yeuse Edoardo, propr. di Versaglia — Muzard Giovanni,
ingegnere di Bordemont — Guignard Ognissanti Maria,
notaro di Ginepro — Putnam Carlo G. e Storow Carlo
S., citad. amer. — Da Porto: Ciarri dott. Giovanni,
posid. — Da Trieste: Mackenzie K. R., Dickson Gio-
v. e Barry Gio. G., gentili inglesi — Da Quarantana:
Cirelli Giuseppe e Cirelli Pietro, possid. — Da Livorno:
Schwartz Carlo Federico, negoz. inglese — Da Modena:
Uglio Abramo, negoz. — Da Firenze: Mond Federico,
citad. amer.

Partiti. Per Trieste: I signori: Sailer Federico, possid.
di Rovigno — d'Italia Giacomo, possid. di Mantova.

STRADA FERRATA. — Movimento del 13 febbraio 1851
Arrivati: 577. — Partiti: 530.

ESPOSIZIONE DEL 55.° SACRAMENTO
Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO,
vulgo S. Trovaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21,
sopra il livello medio della laguna.

Il 14 febbraio 1851.

| Ora | Barometro, polci | Ora | Termometro, gradi | Ora | Igrometro, gradi | Ora | Anemometro direz. |
|-------------------------|------------------|--------------|-------------------|------------|------------------|--------------|-------------------|
| 28 | 2 0 | 28 | 3 0 | 28 | 4 5 | 28 | 4 5 |
| 1 | 9 | 4 | 6 | 4 | 4 | 4 | 4 |
| 90 | — | 84 | — | 78 | — | — | — |
| E. N. E. E. S. E. S. E. | — | — | — | — | — | — | — |
| Sereno | — | Quasi sereno | — | Nuvoloso e | — | vento forte. | — |
| vento. | — | — | — | — | — | — | — |

Punti lunari: —
Pivometro, linee: —
Età della luna: giorni 14.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Lucia di
Lammermoor*, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti.
Dopo l'atto secondo, il ballo in due quadri *Giulia*, posto
in scena dal coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'un
opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica
Compagnia Liparini. Un tratto magnanimo d'*Alessandro*,
Imperatore delle Russie, ovvero *L'affogato della Lituania*.
Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima *La-La-Li-
Li-La-Li*; Ballo acrobatico; seconda pantomima *Enchiridio
arabico d'un indiano*. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette
da Antonio Riccardini. *Guarino detto il Mezzano*. Con
ballo. Alle ore 8 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

Torino 4 febbraio.

L'articolo, con cui il sig. dott. Lampugnani diede ragguaglio nella Gazzetta dei Teatri, N. 7, della *Maria di Rohan*, prodottasi su queste scene la sera del 1.° corr., fu qui cagione, non dirò di sorpresa, ma della più viva indignazione. Egli si fa dapprima ad esagerare altamente i supposti meriti degli altri cantanti, e riserba in ultimo luogo la prima donna, *Augustina Boccabadati*, dicendo che in quest'opera non ebbe il fortunato successo delle altre, aggiungendo ciò per la pura verità. Per il sig. Lampugnani la verità è la passione, non altro che la passione e il mal animo potevano dettar un giudizio sì difforme dal vero. La *Boccabadati*, non che esser seconda a nessuno in questo spettacolo, n'è anzi il primo cuore, la reina della scena. E nel vero, ella non pur canta con molta soavità e perizia, ma sostiene con grand'arte il drammatico suo personaggio, non lascia cosa a desiderare così nel canto che nell'azione, e però non è a dirsi di quelli applausi, anzi di quelli orazioni, sia ogni sera festeggiate. Nessuna cantante non n'ebbe mai di maggiori. Per merita suo ed anche, a esser giusti, del tener *Rinaldi* il teatro è pieno ogni sera; logge e platea sono affollate, gremite di spettatori, rapiti a queste vocali delizie: onde per la pura verità, la verità vera, non quella del dott. Lampugnani, può dirsi che la sua opera si lasciò di gran lunga indietro le altre due: quelle precedenti, *I Falsi Monetari* e il *D. Bucchisi*, che piacque tanto quanto, ma nelle quali si fece pur distinguere la *Boccabadati*. A parte degli applausi con essa e il tenore, è pure il gentile contratto l'*Allain*.

Non possiamo chiudere le nostre parole senza un debito cenno d' encomio al podestà del Comune, sig. Giuseppe Olivi, il quale, in unione ai due presidenti, signori Giuseppe dott. Nascimben e Sante Giacomelli, seppe procacciare al pubblico uno spettacolo, che onora l'elegante Teatro di Società, così per bravi artisti, che per lo splendore delle decorazioni e degli abiti. Né si vuol tacere dell'orchestra, egregiamente diretta da *Girolamo Franchi*, primo violino, e dei cori, l'una e gli altri veramente perfetti. Come intermezzo agli atti, e come semplice intermezzo, senza maggior importanza, ha un terzo atto di balletti, il *Sorio*, la *Vienetti* e la *Romagnoli*, che ballano con eguale talento, ma si veggono con diletto diverse.

Si che, voglia o non voglia quel saputo dottore, il suddetto sig. Lampugnani, lo spettacolo è nel suo genere perfetto; ci piace, e chi n'è il principal luminare è appunto la cara *Boccabadati*. Ora scriva a sua posta; noi ne ridiremo.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

In seguito alla venerabilissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, umiliate dal sig. Ministro della giustizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini impartiti al prefato sig. Ministro per la corrispondente esecuzione, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendi per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di seconda istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di organizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono avere presentate le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettati dal concorso i posti di presidente di Corte superiore di giustizia, di presidente di sezione della stessa Corte, di presidente di Corte di giustizia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di Procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la indicazione tanto alla sua chiesta nell' interno, quanto nella rubrica esterna, se l' aspirante sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria, o della Procura di Stato; se ad un posto di cancelli, d' ordine, o di basso servizio, e quale; e se per un luogo determinato, o per tutto il territorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha insinuato ed ha pendente ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio amministrativo, politico o camerale, deve fare di ciò esplicita menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con interposizione espressa, se ed in quale grado di consanguineità, o d' affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, con optante.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi:

a) Il cognome, nome, paternità dell' aspirante, il luogo, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo stato personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che sa parlare, i gradi conseguiti, ed i decreti d' idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla indicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell' Autorità, che gli ha concessi, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col suo incarico.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire le loro suppli che alla Commissione a mezzo del proprio capo d' Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di 1.ª istanza.

I capi d' Ufficio delle Magistrature e degli Uffici giudiziari non inoltrano le suppli che dei loro impiegati direttamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribunale d' Appello, da cui dipendono, e dal quale saranno tosto trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il concorrente aspirasse ad un posto di consigliere d' Appello, la suppli sarà trasmessa alla presidenza d' Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Presentando ad impiegati degli avvocati e dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tribunale di 1.ª istanza civile e del Tribunale provinciale della Provin-

cia in cui risiedono, e questi al capo della Camera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inoltrano all' Appello onde siano trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei documenti in originale, ed in copia autentica, che comprovino l' esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore assessore, aggiunto, ed ausiliario, e così pure di procuratore di Stato o di sostituto, devono produrre la prova dell' abilitazione riportata all' ufficio di giudice civile e criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bello.

10. Gli aspiranti, che sono in servizio, e che non hanno per ancor ottenuto il decreto di eleggibilità all' ufficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro assegnato, giustificare d' avere sostenuto con buon successo l' esame per l' ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere presi in considerazione le suppli che di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non per ancor ottenuti il decreto d' idoneità all' ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d' avere riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d' Ufficio, nell' accompagnare di mano in mano ciascuna suppli che gli viene presentata, deve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla suppli stessa, le proprie osservazioni, informazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell' aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d' Appello, nell' inoltrare di mano in mano alla Commissione le suppli che gli pervengono, aggiungerà pure le proprie informazioni e parere nel modo suindicato.

Le une o le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di essere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d' Appello di Milano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla suppli già insinuata, e da indicarsi con precisione, e presentare nuova suppli; ed in difetto si ritirerà che abbiano rinunziato all' anteriore loro aspi-

Dalla Commissione di organizzazione giudiziaria lombardo-veneto, Verona 8 febbraio 1851.

Ministro Presidente.

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI.

N.° 3573. — D' ordine dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto si fa noto che nel giorno 20 p. p. dicembre furono conferiti dal Ministero del commercio i seguenti privilegi:

A Felice Serse di Rossetti, in Trieste, per la scoperta d' una sostanza colorante in blu, detta blu d' Istria. Per cinque anni.

A T. C. Rietsch, consigliere del principato di Oettingen-Wallenstein, in Moravia, per invenzione di un apparecchio denominato tavola orizzontale, ad uso di sovrapporre carte, istromenti, utensili da tavola od altro nelle navi, mantenendo esso sempre la superficie orizzontale, qualunque sia il movimento della nave; il quale apparecchio può anche essere adoperato a sostegno degli strumenti di misurazione ed altro per terra. Per un anno, con segreto.

Ad Emanuele Parigotti, fonditore in Milano, per invenzione di un nuovo metodo d' inceppare le cinghie in ghisa con perni o ruote di ferro. Per un anno.

A Maurizio Knepler, meccanico di Habern, in Boemia, pure in Vienna, per invenzione di cannelli allungabili di cigarri, coi quali il fumo giunge alla bocca assai tepido. Per un anno, con segreto.

A Carlo Eder, colorista di J. Rossi presso Vienna, a procura del dottore Drechsler in Vienna, per l' invenzione di adoperare il rosso (pigment) dell' oricella per stampare in violetto; tanto a mano quanto a macchina, i tessuti composti di fili di diverse sostanze. Per un anno, con segreto.

A Gaetano Fizzibelli, agente del Deposito di passamantiere in Vienna, per un miglioramento di portapiede dorato ad uso del militare e del civile, i quali possono d' ambe le parti venire allargati e ristretti senza forare i bordi dorati. Per un anno.

A Ferdinando Krabes, chimico e distillatore in Wittenberg in Prussia, ora in Vienna, per invenzione di un apparato o di un processo per ottenere da qualsiasi specie di acquavite greggia lo spirito di vino purgato da 36 a 38 gradi, come pure l' alcool chimicamente puro. Per un anno, con segreto.

Venezia 5 febbraio 1851.

AVVISO D'ASTA (3.ª pub.)

Che si terrà, in seguito al Decreto dell' Eccell. I. R. Comando militare lombardo-veneto in data 23 gennaio 1851 lett. S. n. 295, nell' Ufficio dell' I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, calle Albanesi S. Sofia, numero civico 4030 il 20 febbraio 1851, riguardo alla somministrazione di noi n. 6270 per lettere di ferro.

1. Non saranno ammesse all' asta, se non persone, le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento del contratto, sicché gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità a tale impresa.

2. I concorrenti qualsiasi dovranno fare il deposito del 5 per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, con obbligazioni di Stato, con ipoteche, oppure con garanzie riconosciute accettabili dall' I. R. Fisco. Questo deposito verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberato a titolo di cauzione dell' Erario.

3. Nel caso dell' inadempimento degli obblighi assunti, l' imprenditore, non solo perderà tale deposito, ma sarà altresì responsabile con tutti i suoi beni d' ogni danno, che l' Erario avesse a risentire dipendentemente da un nuovo contratto, che per la suddetta causa si rendesse necessario.

4. Le aste devono essere di legno dolce bene stagionato, libero da gruppi morti e crepare, le parti ben piallate o rettangolate, della lunghezza di piedi venticinque (25), della larghezza di pollici dieci (10), e della grossezza di pollici uno (1).

5. La fornitura delle aste dovrà essere consegnata in tre partite, cioè: 1/3, sino alla fine del mese di aprile, 1/3, sino alla fine di maggio, ed 1/3, sino alla fine di giugno.

6. Ogni partita delle aste verrà cominciata da una Commissione apposta in quanto alla qualità del legname, come pure all' esecuzione dei lavori.

7. Il pagamento legale, che consista nel corso del

contratto, del prezzo convenuto seguirà per ogni partita della Cassa di questa I. R. Amministrazione dei letti militari in base del collaudo.

8. Il contratto sarà stipulato ed avrà forza obbligatoria dal momento della consegna Superiore approvazione; pel deliberatorio poi sarà obbligatorio ed operativo dal momento della sottoscrizione del protocollo d' asta. Qualora egli ricusasse di firmare il contratto formale, seguita che ne sia la Superiore ratifica, il protocollo d' asta avrà per lui la medesima forza obbligatoria.

9. Nel caso, che riguardo al contratto da stipularsi nascesse in seguito qualunque siasi questione, il contraente sarà tenuto di sottomettersi alla decisione del rispettivo Giudizio militare.

10. Saranno a carico dell' imprenditore le spese di condotta ec., e tutti i dazi di qualunque specie o natura, e dovrà il medesimo esamino sottostare al dispendio dei bolli per un esemplare del contratto e per le quinte del pagamento.

11. Resterà in arbitrio di questa I. R. Amministrazione d' impiegare tutti i mezzi, che valgono a far coagire a soddisfazione dell' Erario gli impegni assunti per parte del deliberatario, restando a questo aperto la via legale in favore dei diritti acquistati.

12. La Superiore potrà limitare la somministrazione della quantità sopra indicata ad un numero minore, senza che ciò darà diritto all' imprenditore ad uno speciale compenso.

13. Chiusa l' asta, non si accetteranno migliorie.

Venezia 4 2 febbraio 1851.

I. R. Maggiore e Contralt. I. R. Aggiunto alle mani-

denze militari NITARELLI DERINGER.

AVVISI PRIVATI

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA AVVISA

I suoi signori Soci, che l' annua convocazione ordinaria viene fissata pel giorno di mercoledì 26 p. v. marzo, alle ore 9 pomeridiane, nel locale della Direzione, sito in Fucina a S. Moisè N. 2057.

L' Adunanza, sotto la disciplina degli articoli del capitolo III. dello Statuto fondamentale, dovrà versare:

1.° Sull' approvazione del Bilancio e Resconto 1850

impegnabile dai signori Azionisti, in ciascun giorno, escluso le feste, dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. del 20 corr. fino al giorno del Convocato;

2.° Sull' elezione di un direttore in luogo dell' anziano che scade per l' articolo 47;

3.° Sulla nomina di due nuovi aggiunti, articolo 48;

4.° Sul fondo di riserva, e sul dividendo per l' anno 1850.

Venezia li 12 febbraio 1851.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLA

F. ZUCCHETTI

G. REALI

G. SCHENK

P. O' CONNOR

Il Segretario B. Luciani

AVVISI TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

N. 44, 2 gennaio.

DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia di Trieste: *Processo Stranieri. Accusa di furto.* — Corte di giustizia di Rovigno: *Processo Caluzzi. Accusa di furto.* — Corte d' assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pinihofer. Accusa d' avvelenamento.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Magistrato d' Appello di Casale: *Processo Grignani e Compagni. Accusa di spregio alla religione e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d' assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** Lezione ai recattori. — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.**

N. 45, 5 gennaio.

CRITICA. Ancora sull' influenza dell' aggio delle valute nel computare l' importo del danno. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di giustizia di Trieste: *Processo Moschich. Accusa di furto.* — Corte d' assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pinihofer. Accusa d' avvelenamento.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d' assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** Lancia: *Fecchio delitto.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 46, 9 gennaio.

CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte d' assise di Trento: *Processo Celloni. Accusa d' uccisione.* — Corte d' assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pinihofer. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** Sensazioni d' un micide. — *Un grappolo di vici.* — **VIENNA:** Organizzazione giudiziaria nel Lombardo-Veneto. — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO:** il 12 foglio del Commento del dott. di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 47, 12 gennaio.

LEGISLAZIONE. Storia dei giuri d' accusa. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte d' assise di Trento: *Processo Celloni. Accusa d' uccisione.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d' assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** Bravi effetti dei giuri in Baviera. — *Parigi: Un imputato ciarliero.* — *Lione: Tentativo di corruzione.* — **VIENNA:** I posti subalterni presso la Corte suprema. — **Secondo giuri.** — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 48, 16 gennaio.

CRITICA. Sull' influenza dell' aggio delle valute nel calcolare l' importo del danno. — *Replica dell' avv. Michele Cosoli.* — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di giustizia di Trieste: *Processo Pelizzan. Accusa di furto.* — *Processo Rieger ed Erccolini. Accusa di furto.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Magi-

strato di Appello di Nizza: *Processo Giannone. Accusa d' omicidio.* — **VARIETA'.** Berlino: *Nuovo codice penale.* — *Darmstadt: Processo per infanticidio.* — *Viena: L' organizzazione giudiziaria.* — *Gazzetta del tribunale in lingua illica.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.**

N. 49, 19 gennaio.

LEGISLAZIONE. Storia dei giuri d' accusa in Francia. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di Cassazione in Vienna: *Querela di nullità per violazione dei §§ 352 lett. h, e 386 R. p. v.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Magistrato di Appello di Genova: *Processo Pedemonte. Accusa d' omicidio.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d' assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** La linea doganale russa. — *Gli esami di Stato.* — *Riforma della procedura penale di finanza.* — *Berlino: Incendio e truffa.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO:** Prospetto comparativo del personale nelle Provincie venete, secondo la nuova organizzazione.

N. 50, 23 gennaio.

DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di Cassazione di Vienna: *Querela di nullità per falsa interpretazione dei §§ 241 e § 78, lett. a. Cod. pen., p. II.* — Corte di giustizia in Rovereto: *Processo Piccini e Compagni. Accusa d' omicidio.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Born. Accusa d' uccisione.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.** **SUPPLEMENTO:** il 13 foglio del Commento del dott. di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 51, 26 gennaio.

LEGISLAZIONE. Sulla nuova organizzazione giudiziaria. I. Il giuri. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di Cassazione in Vienna: *Querela di nullità per violazione dei §§ 404 e 430 Reg. di p. p. 241 e § 78, lett. e, Cod. pen., p. II.* — Corte di giustizia in Rovereto: *Processo Piccini e Compagni. Accusa d' omicidio.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Born. Accusa d' uccisione.* — **VARIETA'.** Brinn. Un condannato a morte grinzato. — *Vienna: I processi per emigrazione. Prossime leggi giudiziarie.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 52, 30 gennaio.

CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena a norma dei §§ 48 e 49, Cod. pen., p. I. — **DIRATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di giustizia di Trieste: *Processo Stranieri e Comp. Accusa di furto.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Born. Accusa d' uccisione.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d' assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — **VARIETA'.** Innsbruck: *Il giuri nel Tirolo settentrionale.* — *La stampa in Russia.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO:** il 2.° foglio del volume 2.° della Biblioteca dell' Erario contenente il processo Manning.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 1, 7 gennaio.

PARTE TEORICA. — Programma. PARTE PRATICA. — *Querela di diritto cambiario.* — *Casi pratici.* La Commissione liquidatrice il debito pubblico del Regno Lombardo-Veneto è autorità competente a conoscere la natura dei crediti insinuati, quando per fossero fondati? — **VARIETA'.** — *I difetti dell' illuminazione a gas.*

N. 2, 14 gennaio.

PARTE PRATICA. — *Querela di procedura, e sua soluzione.* — *Casi pratici.* — *Il debitore moroso può presentarsi al rincarico, e rinviare ancora il pagamento, conservare il suo diritto, versando il prezzo prima dell' ora della nuova asta, chiesta dall' concorso dei creditori nel frattempo apertosi nella sostanza della ditta precedentemente recitata? Può o no basarsi sul pagamento del prezzo per liquidare il diritto all' aggiudicazione e consegna? Giudicato il diritto, in posto in anticamera? — E qualifichino per la produzione anche quel documento, in cui il debitore ha scritto, usando le espressioni tanto per i canoni arretrati quanto per i futuri, perché questo documento non prodotto dopo la scadenza di quelle rate per le quali si chiede la consegna?*

N. 3, 21 gennaio.

PARTE TEORETICA. — *Norme per la liquidazione delle spese giudiziarie.* — **PARTE PRATICA. —** *Casi pratici.* — *Se l' arrivo di una merce in un naviglio e con un capitano, diversi da quelli indicati nel contratto di compra-vendita della stessa merce in appaltazione, autorizza a ritenere sciolto il contratto.* — *Giudicati forestieri.* — *Sulla pubblicazione di lettere d' un personaggio storico defunto.* — **VARIETA'.** — *La Gazzetta dei Tribunali di Milano.* — *Il Giornale di Giurisprudenza pratica.* — **AVVISO.**

N. 4, 28 gennaio.

PARTE TEORICA. — *La parte civile del rapporto sull' organizzazione giudiziaria.* — *Norme per la liquidazione delle spese giudiziarie (cont. e fine).* — **PARTE PRATICA. —** *Casi pratici.* — *Se il micide abbia la capacità di testare; Se per la legge naturale occorra una espressa istituzione di erede; Se è valido un testamento firmato col cognome e colle iniziali del nome; Se la lacerazione di un testamento per opera di un terzo, senza opposizione del testatore, ma non fatta all' espresso scopo di revocarlo, disposizione, si debba considerare come tacita revoca.* — *Giudicati forestieri.* — *Il deposito di un documento privato di debito, nelle mani di un terzo, perché non rendo il depositante la restituzione al debitore, non può considerarsi come una remissione del debito, ma come un deposito con fidejussione, per cui si richiede la forme testamentarie.* — **SUPPLEMENTO.** — *Rapporto del Ministro della giustizia sull' organizzazione del Regno Lombardo-Veneto.*

Prof. MENNEL, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PART. UFFICIALE

Venezia 13 febbraio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. e., è graziosamente degnata di conferire al sacerdote Gabriele Marzotto, il canonico di S. Girolamo, vacante presso la chiesa cattedrale di Venezia.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. e., è graziosamente degnata di conferire al sacerdote d'Ufficio della Contabilità di Stato in Venezia, Teodoro Suchan, come ricompensa dei suoi lunghi e lodevoli servizi, la croce d'argento al Merito.

Venezia 17 febbraio.

N. 132 - P.

L. R. Luogotenente delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Avendo S. M. I. R. A., con venerabilissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, approvata la proposizione concernente la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, l'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, mercedo al derivatogli incarico, ha, con ossequiato dispaccio 29 gennaio anno corrente N. 366, disposto quanto segue:

1.° Coll'ultimo corrente febbraio cessarono le incombenze del Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, relativamente alla parte amministrativa degli affari fuori dovuti al medesimo, e verranno essi d'ora in poi pertrattati dall'eccezionale I. R. Ministero della giustizia.

2.° Resta così circoscritta la sfera delle attribuzioni del Senato agli oggetti specificati nei §§ 3 fino all'undici della Sovrana Patente 7 agosto 1850 (pubblicata nel Bollettino generale delle leggi al N.° 325, Pontata CIX), i quali continueranno fino a tutto marzo ad essere pertrattati dal Senato stesso.

3.° Coll'ultimo del mese di marzo, verrà chiusa il protocollo degli esiti del Senato.

4.° A cominciare dal 1.° aprile, gli atti specificati nell'articolo II.° della presente Notificazione, saranno da dirigersi e da presentarsi immediatamente alla suprema Corte di giustizia in Vienna.

5.° Gli atti relativi ad oggetti di amministrazione, contemplati nel § 1.°, dovranno dal 1.° p. v. marzo in poi essere diretti all'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, e fino ad ulteriore disposizione presentati alla Commissione organizzativa istituita in Verona per il regolare inoltramento.

Venezia, 14 febbraio 1851.

L. R. Luogotenente, TOCCARONE.

A membri della Commissione che, a senso dell'articolo XVIII dell'Ordinanza Imperiale 31 dicembre 1850, l'occupar dei lavori necessari per l'attivazione della nuova organizzazione politico-amministrativa sotto la presidenza dell'I. R. Luogotenente, il sig. ministro dell'interno ha nominato i signori conte Gio: Battista Marzani, I. R. consigliere ministeriale presso la Luogotenenza in Venezia; conte Francesco Altiani, I. R. consigliere di Governo e delegato provinciale d'Udine; e conte Giacomo Giustiniani-Roccati, I. R. consigliere di Governo e delegato provinciale di Rovigo.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, col decreto 30 dicembre prossimo passato N. 3676-4755, ha nominato il dott. Giacinto Pellati avvocato soprannumerario in Pordenone, e il dott. Francesco Candiani avvocato in Sacile.

PART. NON UFFICIALE

Venezia 17 febbraio.

Altra volta faceremo plauso all'eccezionale Ministero dell'aver spedito nel nostro Regno il consigliere austro-Giambattista Luschin, siccome supremo riordinatore dei nostri Uffici di contabilità, e presagiamo che questi avrebbe prestatosi ottimi servizi allo Stato, nonché a noi opera liberale e proficua. I nostri pregi, ebbero intanto, rispetto alla R. Contabilità della Venezia, il più felice avveramento.

S. M., con Risoluzione del 30 gennaio, dava la Sovrana sanzione alle proposizioni del consigliere aulico cav. Luschin, tanto in ciò che tiene all'ordinamento delle attribuzioni di questa Contabilità, in rispondenza alla nuova forma di amministrazione dello Stato, quanto in ciò che riguarda al personale. Né questo solo, ma, dietro gli ingenui e franchi riferimenti dello stesso aulico commissario, premiava con desiderate onorificenze i lodevoli adoperamenti di alcuni di questi impiegati. E primo ci è grato di nominare il consigliere direttore, Carlo Fiolini, al quale, in premio di lunghi, distinti ed utili servizi, nonché dell'inconscusabile contegno osservato negli ultimi rivolgimenti politici, S. M. si degnava d'inviare la croce d'oro del Merito, con decorazione; e secondo, il signor Basilio Pasco (*), primo vice direttore della

(*) Dietro inchiesta del sig. Pasco, S. M. si è commossa, con la suprema Sovrana Risoluzione, di premiare il ben meritato stato di riposo. L'eccezionale I. R. Ministero gli partecipava tale commossa Sovrana con parole, che mettono al più onorevole suggello alla carriera

Contabilità stessa, il quale per identici titoli era decorato della croce d'oro del Merito; per ultimo, il servo Teobaldo Suchan, in cui S. M. si degnava di rimettere una fedeltà ed assiduità a tutta prova con la croce d'argento. Né dubitiamo che, dopo questi, altri pure saranno fatti degni di simile grazia Sovrana, chè parecchi ne conta questo ragguardevole Dicastero.

Nel istante possiamo assicurare che siffatte distinzioni, largite dall'Imperatore, fecero la più favorevole impressione nell'animo di tutti gli impiegati; i quali ne vanno lieti, siccome di onore che rimbalsza anche sopra di essi, e non fanno restare dal porger grazie anche di questo al consigliere aulico cav. Luschin, e dal pregarlo di voler proseguire i validi suoi uffici, affinché questo corpo, colla stabile aggregazione di tutti i suoi membri, possa esser condotto alla pristina armonia e floridezza.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio scaduto, eleggeva ad uno dei tre posti di vicedirettore presso l'I. R. Contabilità di Stato, venuta il sig. Carlo Coletti. Questa nomina fu sentita dal Dicastero contabile con generale compiacimento, stante che nel Coletti si accolgono per eccellenza tutte le qualità proprie di un distinto funzionario dello Stato.

ATTI DEL GOVERNO

Venezia 13 febbraio.

S. M. si è degnata di approvare provvisoriamente che i lavoratori d'arsenale di marina, soggetti a coscrizione militare secondo le classi d'età, senza distinzione se siano stati istituiti fin da garzone o se siano accolti da cantieri privati nell'arsenale per prestazioni temporarie di servizio, siano da chiamarsi al pari degli altri inenati la Commissione di reclutamento, e che quelli, cui tocca la sorte, debbano essere senza più iscritti al servizio militare, però col favore che possono fare la loro espiiazione come congedati quali lavoratori dell'arsenale.

Il Congresso doganale si è occupato nella sua seduta d'ieri dell'articolo: Carta. Per proposta del deputato Kulter, egli ha determinato prima i dazi della materia greggia (Stracci). Secondo il progetto della Commissione, che viene adottato, l'entrata di questa è libera di dazio. Alla sortita però è sottoposta al dazio di fior. 4 per cent. Per la carta ordinaria, il dazio d'entrata è fissato in car. 45, e quello della sortita in car. 4 per cent. La mezza fine paga all'entrata il dazio di fior. 3 (la Commissione aveva proposto fior. 7. 30) giusta proposizione dei deputati Jablonowsky e Hlubek, che fu appoggiata dalla maggioranza; ed alla sortita car. 2. Per la fina, il dazio d'entrata resta fissato in fior. 95, e quello della sortita in car. 10. La carta lavorata (ossa oggetti di carta) è sottoposta ai seguenti dazi: cioè: tappezzerie ec., fior. 30 all'entrata, e car. 10 per sortita, le carte da giuoco fior. 25 all'entrata, e car. 10 alla sortita; e tutte quelle, che non sono espressamente comprese sotto lavori ordinari; fior. 15 all'entrata, e car. 5 alla sortita. Gli oggetti fini di carta pagano all'entrata fior. 100, ed alla sortita car. 25 per cent.

(Emp. di F.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

È arrivato a Torino il sig. Massurus, spedito dalla Sublime Porta in missione straordinaria presso la nostra Corte.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 13 febbraio.

Discusse le rimanenti quattro categorie del bilancio d'agricoltura e commercio, questo veniva adottato nella cifra proposta dalla Commissione di L. 705.084. 20, colla riduzione di lire 41.933. 23 su quella del Ministero.

Improvvisamente quindi di botto la discussione del bilancio dell'estero. Sorge a parlare il presidente del Consiglio.

Il Consiglio: All'aprirsi della discussione generale sul bilancio degli affari esteri, stimo non inopportuno, mille anni, di esporre alcune idee, alcuni principi, sulla politica e sulla diplomazia in generale ed in specie.

Nou saranno principi né nuovi, né peregrini, che troppo sarebbe difficile l'esporre idee nuove su questa materia, ma porrò ogni studio, onde siano principi utili, principi veri.

Al tempo, nel quale viviamo, credo sia cosa conveniente, tanto più per parte di un Governo, lo stabilire i veri principi, sui quali si posa la società umana e la politica.

Molti credono (non dico che vi siano di questi tali nella Camera) che la politica sia una scienza astrusa, una scienza molto complicata. A me invece sembra ch'essa sia un'arte, una scienza semplice, per la quale si richiede un

ufficio di un uomo, il quale in ogni tempo, all'appello del dovere, adempimento dei doveri d'ufficio, seppa congiungere amore sollecitudine pel bene degli impiegati, a lui più direttamente soggetti.

Il personale della Contabilità, nell'atto che esulta al vedere guardando la benevolenza di lui, è dolente del dover perdere un superiore, che salvava da più anni, con vera compiacenza, quel padre.

guo fondo di buona fede e di buon senso, ed un gramo anche di ardezza.

La politica, fondata sulla giustizia e sulla buona fede, in ogni tempo la migliore, ed a lungo andare la più utile.

Vi fu un tempo, nel quale si parlò molto della ragione di Stato. Tutti coloro, i quali si sono occupati di storia, e tanto più di storia italiana e di politica italiana, dal cinquecento in qua, rammenteranno che hanno spesso udito parlare della ragione di Stato, posta quasi un lato, una necessità, a la quale tutto il resto dovesse piegarsi, persino la morale.

Io credo invece che non vi hanno due codici diversi di morale, l'uno per governanti, l'altro per governati (bravo! e sinistra); io non credo che la ragione di Stato sia una dispensa alla morale comune. (Bravo, bene!)

Vi fu un tempo però, in cui una politica di raggiro, una politica di mala fede, potè, se non altro, immediatamente partorire qualche buon effetto, e ciò accade allorché gli affari pubblici si trattavano fra un principe, fra pochi ministri, e spesso da un favorito e da un amico.

In quel tempo era debole la stampa, erano poche le comunicazioni, l'opinione pubblica in certe mode non aveva corpo; tuttavia anche in allora la politica di mala fede partorì alla lunga pessimi effetti. Le rivoluzioni, gli sconvolgimenti, i guai d'ogni sorta, ai quali è andata soggetta l'umanità, se si va a rintracciarne l'origine, si trova essere il più delle volte originati da antiche iniquità, tardi empiate.

Ma oggi la stampa, le comunicazioni molteplici, le tendenze generali a scrutinio, la facilità a parlare, hanno reso impossibile il mistero, e perciò impossibile la politica sleale. Oggi l'opinione pubblica forma corpo, non solo pensa per paese, ma nella intera Europa. Di fatti, se io tocco l'opinione pubblica a Torino, mi risponde a Edimburgo, a Mosca, colla rapidità del telegrafo elettrico; e per conseguenza, essendo impossibile il mistero, è impossibile la politica di mala fede.

Perchè gli uomini, se pure individualmente sono ingiusti, sleali od iniqui, non si fidano però che dei giusti e dei leali; giacchè, senza fiducia, si può dominare, ma non governare.

Vi è un oscuro, e dovrei dire terribile problema, che certamente si è presentato alla mente di noi tutti, e che abbiamo cercato di sciogliere.

Questo è il problema dei destini futuri della società. Io non credo di essere atto a scioglierlo meglio di un altro. Tuttavia una soluzione sola io trovo nel futuro. Non so a quali destini sia riservata, per quali vie si metta la società umana nell'avvenire; ma son d'opinione che si possa arditamente affermare, che essa non troverà riposo, se non nel Governo onesto, qualunque esso sia. (Bravo!)

Nei tempi andati, studiando le prime cagioni della decadenza e della rovina degli imperi e degli Stati, lo trovavo sempre, come ho detto or ora, in qualche lunga ingiustizia, in qualche antica iniquità. Nei tempi moderni, lo studio è più breve, e la punizione scende sul capo dei colpevoli rapida come il vapore.

So bene che la teoria della buona fede in politica da parecchi è derisa, quasi fosse una sciocchezza. Non certo è derisa in questa Camera; ma, siccome le parole che io pronuncio escono da questo recinto, vi può essere tale, cui le mie espressioni sulla necessità della buona fede in politica, sembrino quasi un idillio politico d'una innocenza pastorale. (Risata.)

Quasi vi volessi un grande intelletto, ed un peregrino ingegno, quando un uomo od un Governo si trova impacciato dalla verità, dalla giustizia, dall'equità, per trarsi d'imbarazzo, sbrigarlo con una bugia, con un atto di violenza, con una illegalità. A me non pare che per questo ci voglia un grande ingegno, penso piuttosto che ingegno ci voglia a saper conoscere che è meglio sacrificare un vantaggio immediato, per avere poi i grandi vantaggi, che vengono da una reputazione onesta ed illibata. (Bene! bravo!)

Del resto, se sia da più sottile ingegno la politica leale e la politica sleale, la storia dei tempi antichi ce lo ha insegnato, e la storia moderna ce lo ha insegnato anche di più, e ce lo insegnerà ancora, se viviamo.

Convinto di questa verità, il Ministero ha cercato d'informare i suoi atti, e nella politica interna, come nell'esterna.

Riguardo alla politica interna, ricorderò che, quando si formò il presente Ministero, il paese, percorso dalla grandezza di una recente sventura, incerto del futuro, agitato da partiti, diffidente di tutti, non poteva ricomporsi che nella fiducia e nella concordia.

Il Ministero ha cercato di meritare la prima, e condurre gli animi alla seconda. Se ha potuto raggiungere quest'alto scopo, lo debbe prima a Dio, poi alla lealtà del Re, alla prudenza del Parlamento, alle virtù dell'intera nazione; perchè il Piemonte è ancora terra di proibiti e di onore, e con queste virtù si salvano sempre gli Stati. (Bene! bravo!)

Ed infatti, guardiamoci attorno, leggiamo la storia, e vedremo che la forza e la durata degli Stati è sempre stata in ragione diretta della loro moralità. Un individuo non morale, un individuo iniquo, potrà vivere, potrà sussistere: un popolo iniquo perisce. Stabilita la fiducia e la concordia, era dovere del Ministero cercare i miglioramenti possibili, secondo la lettera e lo spirito dello Statuto. Era suo dovere sciogliere l'arduo problema della stabilità unita al movimento.

Emendazione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Il Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, le pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Dovete perciò guardarsi da opinioni estreme, e raffrenarle. Gli furono guida in quest'ardua impresa giustizia ed imparzialità; e con ciò esso si confida aver adempito ad uno dei maggiori, e forse al massimo dei suoi doveri, quello del buon esempio.

Per spiegare questa mia idea, debbo dire che nell'età presente abbiamo molto inteso parlare di diritti del popolo (forse si sarebbe dovuto far parola egualmente dei suoi doveri, ma questo non è momento di venire su ciò); non ho però mai inteso parlare d'un diritto del popolo, che mi pare uno dei più importanti.

Voglio essere io il primo a proclamare al popolo: ed è che esso, per parte del suo Governo ha diritto al buon esempio. E questo il Ministero si è sforzato di darlo, in quanto poteva.

Credo che non vi sia cosa più importante, in un Governo, di questa; poichè tutti i disordini, che accadono nella società, hanno generalmente motivo da illegalità, sotto qualunque aspetto esse sieno, da ingiustizie, da atti di mala fede.

Se il Governo vuole avere, non la forza materiale, ch'è la forza, ma la forza morale onde vincere questi disordini, bisogna prima di tutto che pensi a dare sempre buon esempio.

Veniamo ora a dire alcune parole della politica estera, nella quale l'alta intelligenza della Camera conoscerà quanto mi convenga essere riservato. (Udito! udito!)

Posso dire, e dirò francamente, che il Ministero ha fondata la sua politica estera sulle basi medesime della interna, voglio dire, sulla giustizia e sulla lealtà.

La prima delle giustizie si è l'indipendenza, quindi l'onore e la dignità nazionale: e posso assicurare che, in tutti gli atti del Ministero all'estero, questa fu mantenuta costantemente. La lealtà la dimostrammo nel serbare la fede data, e sempre la mostreremo, poichè un popolo, come un individuo, lo non ammette che possa mai essere forzato a giurare ciò che non crede giusto, ciò che crede di non poter mantenere: deve piuttosto perire; ma, una volta che ha giurato, deve mantenere la data parola.

Seguendo questa via, l'Europa, che (non possiamo nascondercelo) era prevenuta contro di noi, si avvide che non eravamo un popolo di anarchisti, ma eravamo un popolo, che voleva e sapeva vivere libero ed indipendente. (Applausi.)

Il sospetto si mutò in fiducia, la noncuranza si mutò in rispetto, e tutti possiamo riconoscere che la nostra reputazione in Europa è ormai quale la merita un popolo leale, un popolo, che non vuole violare il diritto altrui, ma ch'è risoluto a perire piuttosto di cedere il proprio. (Nuovi applausi.)

Del resto, la politica estera si fonda su quella che si segue all'interno. Una buona politica interna è il migliore appoggio, che possa avere l'estera, perchè il migliore appoggio che possa aver una politica estera è la reputazione del paese al quale appartiene.

Verrà ora a dire alcune parole sulla nostra diplomazia. (Udito! udito!) Io posso accertare la Camera che posi ogni cura onde il corpo diplomatico seguisse i principi che ho espressi; e mi affretto di aggiungere che gli uomini, che lo compongono, sono troppo onesti per professarne altri. Qui preverrò un'obiezione, che non so se si faccia da alcuni dei deputati in questa Camera, ma che, mossa da giornali, è però pubblica abbastanza.

In tempo di partiti, sono facili i sospetti; tutti lo sappiamo: molti fra diplomatici furono accusati di avversione agli ordini ed alla politica presente dello Stato.

Io dico che un uomo d'onore può accettare una mutazione di sistema, avvenuta legalmente, ancorchè non sia pienamente conforme alle sue antecedenti opinioni.

Il Governo vuole e deve fare opera di conciliazione. L'opera dell'epurazione in tutti i tempi è stata sempre molto gelosa. A questo proposito, mi giova di citare il motto d'uno storico italiano vissuto 500 anni fa (poichè l'Italia in tutti i tempi è sempre stata il paese dei partiti e dei sospetti); voglio parlare di Dino Compagni. Rammenterò la Camera che, circa il principio del secolo XIV, quando i Guelfi neri furono cacciati da Firenze, venne la smania, che si manifestava sempre quando un partito è vincitore, la smania dell'epurazione, la quale certamente è in un dato limite necessaria, ma non deve trascorrere e diventare ciò che in questo momento io chiamo umanità. Dino Compagni dice: che vi erano fra gli uomini del suo partito, cioè fra i Guelfi neri, persone, le quali trovavano sempre che uno dei loro amici, uno degli impiegati d'allora, non era abbastanza nero, e sempre volevano trovare Guelfi bianchi, e Dino Compagni nel suo stile semplice, diceva: « ei vanno sempre cercando Guelfi bianchi, come se di Guelfi bianchi non si avesse dovizia! »

Per conseguenza, io credo che un impiegato, il quale avversi al sistema del suo Governo, sicuramente dev'essere allontanato, ma prima d'allontanarlo, prima di appigliarsi a tali deliberazioni, bisogna certamente aver grande attenzione a non seguire lo spirito di parte, invece di seguire la giustizia e la verità, che dev'essere sempre la base di ogni atto.

Del resto, il Ministero è responsabile della condotta dei suoi agenti diplomatici, ed egli accetta questa responsabilità, ciò che lo lascia in diritto di fare in ogni tempo quelle mutazioni, che credesse consigliate dall'utile del paese. Ai piccoli Stati più che ai maggiori è necessaria d'avere diplomatici distinti, perchè, mentre i secondi sono già bastantemente raccomandati dall'importanza della nazione che rappresentano, i primi devono trovare l'influenza nei loro

irlandesi, lo
che non
bbe mai in
parlare della
avrebbe de-
Mostra me-
che tutte le
a far dire-
ecclesiastica
dozzine di
tanto riza
attacchi di
che il paese
il bil pre-
zione che
Academi-
rare contro
a pel primo
le, ben u-
il lord can-
cappello del
memoria di
han tenuto
che si viene
dere titoli.
E con chi
questa ini-
Col sined
tradizione
e fondato
aspettato
ne, che la
al conte di
una prefe-
to di una
credere; e
a questo
di do-
va, dicen-
discrezione
diploma-
Si rife.) Il
mente per
l'ar-
politico ri-
non spinga
palma desi-
liare il ri-
a un paese
per le liber-
questo un
ione non è
in un co-
rno ed es-
sar l'atten-
dicante ma-
neui. Se la
essa dovrà
medi-
he dichiara
effetti del
lord John
al Vene-
ma ancora
mente riu-
ci dispo-
serebber
ancor ist-
lo della d-
sata. La
quarto.
anza nella
e le molle
e a con-
Narvaez, di
gina Maria
di ac-
e reale si
oluzionario,
rapidità,
ia per co-
a tempi
eri.)
Sav.)
marino fra
il Governo
condurre a
do diffusi-
una co-
Calais a

no, con Roberto il Diavolo, le tre opere che hanno ottenuto il maggior trionfo sulla nostra scena lirica dal principio di questo secolo.

Il Governo della Repubblica dell'Equatore ha pubblicato un decreto per ammettere nel suo territorio i Gesuiti, espulsi dalla Nuova Granata. Già s'cominciavano nelle Province le loro prediche fra le popolazioni indigene, sulle quali acquistavano grande influenza.

Si dava questa notte a Parigi, al Jardin d'Hiver, una festa di ballo a profitto dei poveri del 5.° circondario. Il Presidente vi si è recato verso mezzanotte. Il ballo prometteva un quindicimila franchi.

Il sig. Accard, ex membro del Parlamento di Napoli, che sposò una signora francese, ha lasciato Ginevra per trasferirsi a Tours, con la permissione del nostro Governo.

Altra del 10.

Par certo che i mutamenti nel corpo diplomatico, di cui si è già parlato nel Ministero degli affari esteri, si faranno questo prima. Tali mutamenti sono già stati ritardati fra il Presidente della Repubblica ed il ministro. Si dice, a questo proposito, che il generale Anspach, richiamato dal posto d'ambasciatore a Costantinopoli, verrà inviato all'ambasciata di Londra: quella di Costantinopoli sarebbe affidata al sig. Lavalette.

Il sig. Terrel, ex controllore degli equipaggi di Luigi Filippo, ha pubblicato un lavoro curioso sul preventivo presidenziale, raffrontato a quello di Luigi Filippo. Ecco come egli distribuisce le spese, che il Presidente può fare nel suo onestamento d'1,200,000 franchi:

| | |
|--|----------------------|
| Servizio personale del Presidente, toletta, ecc. | 24,500 fr. |
| Autisti di campo ed ufficiali d'ordinanza | 65,000 » |
| Servizio di casa | 31,500 » |
| Gabinetto particolare del Presidente | 31,500 » |
| Servizio medico | 24,500 » |
| Intendenza generale | 32,000 » |
| Servizio interno, camera | 98,000 » |
| Servizio di cucina, tavola, ecc. | 33,000 » |
| Servizio degli scudieri, cavalli e cocchi | 135,000 » |
| Servizio di stoffe, tessuti e concerti pubblici | 20,000 » |
| Indossare, dotti, soccorsi e limosine | 30,000 » |
| Spese impreviste o viaggi | 137,000 » |
| Somma | 1,200,000 fr. |

Il Presidente aggiunge ancora a 300,000 franchi, destinati ad atti di beneficenza, la possibilità di servirsi al medesimo fine di 450,000 fr., levati dal fondo di soccorsi del ministero dell'interno.

Già da gran tempo le due maggiori Potenze germaniche esitavano a recare ad effetto i loro disegni contro la Svizzera; ma sembra non lontano il momento, in cui si realizzeranno. Si tratta di alloggiare sul confine della Svizzera un corpo d'esercito d'osservazione, per sostenere il recupero di Neuchâtel e la domanda d'esclusione dei profughi stranieri. La Francia non ricevette ancora l'arrivo ufficiale di tali provvedimenti; ma gli ambasciatori delle Potenze del settentrione ne conferirono già più volte col generale di Lalhite, l'ex ministro degli affari esteri. Assicurasi che il Gabinetto dell'Eliseo sia disposto a sostenere i richiami della Prussia rispetto a Neuchâtel, ma a patto che tutti i Gabinetti, i quali presero parte a' trattati di Vienna, siano chiamati a prender parte altresì alle negoziazioni.

Il genio delle spedizioni lontane comincia a diffondersi, ed esso debb'essere incoraggiato e secondato con tutti i mezzi. L'uomo che si è organizzata una Compagnia per lo scavo delle miniere d'argento della Bolivia, nella Provincia di Chiquenza. La sede di questa Società è stabilita a Parigi. Dopo la scoperta delle ricchezze della California, l'attività umana si volse ad usufruttare la gran cassa delle Ande, che contiene in quantità metalli preziosi.

Il sig. Scheuchter, del quale parecchi giornali avevano detto ch'egli avesse pagato al sig. Chéron la somma, domandata dal sig. Mauguin, e per la quale questi aveva chiesto all'Assemblea l'autorizzazione di citarlo in giudizio; ha dichiarato questa mattina che tal notizia è del tutto erronea.

Il Principe di Canino (Caglio Bonaparte) sta ormai per accacciarsi a Parigi. El comperò a tal fine un magnifico palazzo in via di Lille, nel sobborgo Saint-Germain.

Fra le carte del generale Lapoyge, morto non ha guari, si rinvennero due lettere autografe dell'imperatore, scritte dal grand'uomo allorché era sottotenente. In una di queste, il giovane ufficiale chiedeva protezione al sig. Lapoyge per ottenere il favore di poter far parte d'una spedizione, che progettavasi di mandare nelle Indie.

(O. T.)

SVIZZERA

BERNA

Il terremoto del 5 fu sentito leggermente anche in questa città.

Nella tornata del 4 del Consiglio esecutivo, il presidente annunciò che la precedente notte nuove turbolenze avvennero a Bienne, e che furono arrestati tre individui. Nel Distretto di Courtelary, continua a regnare la tranquillità. Il Consiglio municipale di S. Imier è stato sospeso.

La Corte suprema di Berna, pronunciando per appello sopra una sentenza del Tribunale di quella città, che dichiarò l'arresto non costituire un atto punibile, ha pronunciato la seguente sentenza:

« La Corte suprema, considerando: 1.° Che il decreto del 20 giugno 1849 viola il reclutamento, ma non impone alcuna pena contro quelli che lo violassero; 2.° Che per conseguenza non si tratta di alcun atto punibile, assolve i prevenuti, condanna lo Stato nelle spese, ed accorda compensazione di danni agli accusati. »

TICINO

Il 23 gennaio la sanita dal Consiglio di Stato la legge del Gran Consiglio, che abolisce la pena di morte per delitti politici; il 27, quella sull'uccisione delle bestie feroci e l'altra sulla variazione alla legge sulla pesca, con quella per la riforma parziale della legge sulla caccia.

(O. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il Corriere italiano reca la seguente data: « La risoluzione del Principe di Prussia ad una deputazione della Pomerania produsse in Berlino una gran sensazione. Egli fu accolto con entusiasmo, ed ha altresì dichiarato che, quale cristiano, egli non pensa alla conservazione della pace, ma che però non ha la domanda che accompagnata dal cuore della Prussia, che in caso diverso egli non forma speranza di veder mai altra volta sorgere tutta la nazione come un sol uomo in difesa della libertà della patria. — Gli affari della Prussia e della Svizzera preoccupano altamente gli spiriti in Berlino, e si crede che alla prossima primavera la Prussia

e l'Austria interverranno in quest'ultima. La Gazzetta di Poes assicura che l'incontro del principe di Schwarzenberg e del sig. di Mantuffel in Dresda, che, secondo una, dovrebbe succedere il giorno 15 del corrente mese, avrà per oggetto tale questione. — Le Camere prussiane si preparano ad un gran dibattimento sul budget. Tutte le frazioni dell'opposizione fanno mostra di voler collegarsi su questo punto contro il Ministero. »

(O. T.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 9 febbraio.

Della notizia del *Correspondenz-Bureau* di Berlino, giusta la quale il Gabinetto francese avrebbe indirizzato a tutte le Corti della Germania una Nota contro l'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione, non si sa qui nulla, né vi si crede. Se la Francia avesse voluto o potuto fare un simile passo, essa lo avrebbe fatto già prima. Questa notizia non è d'altronde la sola falsa, che negli ultimi tempi venne sparsa da quel foglio biografato. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

La Società, formata a Francoforte sul Meno per incoraggiare i servizi fedeli prestati dalla servitù, tiene la sua prima seduta. Il sig. Behnman, banchiere, tiene la presidenza; 20 medaglie d'oro vennero date a servi, che vivono col medesimo padrone da 20 anni e più; 15 medaglie d'argento a quelli, che vi stanno da 10 anni; e 14 di bronzo a coloro, che vi si trovano da 8 e più anni. C'è un buon argomento a favore della moralità dei domestici; la popolazione è soltanto di 55,000 abitanti, e il numero dei servi non molto grande.

(E. della B.)

ASSIA ELETTORALE

Hannau 5 febbraio.

Nel piccolo villaggio di Beber, 2 ore e mezza distante da Gelnhausen, molte famiglie sono in agitazione per una grossa eredità, di cui tutti parlano e scrivono. Un nativo di quel villaggio, cioè, di nome J. G. Köhler, si era posto a viaggiare sin dalla metà dello scorso secolo, e formata indi la sua dimora nelle Indie orientali, lasciò dopo la sua morte ai suoi parenti una facoltà ascendente a 80 milioni di fiorini.

(O. T.)

AMERICA

La strada ferrata di Panama procede rapidamente. Più di 900 lavoratori, dice il *New-York-Herald*, vi lavorano di continuo.

(E. della B.)

ASIA

Secondo l'*Overland Friend of China* di Victoria, del 30 dicembre, correva voce che le turbolenze nelle Province cinesi di Kwang-tung e Kwang-tai fossero terminate. Lin-tai, incaricato dall'imperatore di recarsi al luogo dell'insurrezione e di concertare colle Autorità le misure adoperate a reprimere i disordini, disse sia morto il 18 novembre, o in quel torno; fatto non del tutto improbabile, avuto riflesso al cattivo stato di salute, in cui trovavasi prima questo celebre funzionario, che aveva 65 anni, e il cui nome figurò in parecchie circostanze nelle relazioni fra il Celeste Impero e la Gran Bretagna.

Però, la notizia della sua morte avrebbe ispirato maggior risolutezza nei contadini, i quali, costituendosi in un corpo armato, e riunendo le proprie forze, avrebbero presentato battaglia agli usorgenti, che sarebbero stati posti in piena fuga, coll'uccisione di 1,400 de' loro.

La Cina non si asterrà affatto, come tempo fa dicevasi, dal prender parte alla grande Esposizione industriale di Londra, ma non vi spedirà che pochi oggetti. Per altro, parecchi Inglesi e altri Europei, che abitano in Canton ed Amoy, si danno cura di raccogliere prodotti naturali e industriali della Cina per inviargli a Londra. »

(O. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr'ieri.

Impero d'Austria.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « L'arrivo del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti dell'America settentrionale verrà protratto ancora per qualche tempo, quantunque esso abbia già posto piede in Europa; le reciproche relazioni abbisognano d'una riconposizione onorevole, prima che il rappresentante degli Stati transatlantici possa essere accettato presso la Corte di Vienna. »

Firenze 13 febbraio.

Il giorno 13 ricomparve il giornale *Lo Statuto*.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 13 febbraio.

Continua il provvisorio al Ministero di grazia e giustizia: taluni credono che nessuno voglia assumere la grave eredità del Siccardi; il senatore Cristiani rifiutò l'offerta fattagli dal generale Dabormida: altri dicono che, durante la malattia del ministro, si mandarono ad effetto le così dette *purghe* della Magistratura, e poi il guardastigli tornerà al suo posto. Ma questo non è che un sì dice.

Avrete letto ne' giornali come una Compagnia inglese si sia assunta l'incarico di costruire la strada ferrata da Torino a Novara. L'ingegnere Johnson è giunto a VerCELLI. I sostenitori dei puri interessi piemontesi gridano contro la crescente anglosmania e dicono: laggiù in religione, in politica, in architettura, in commercio, in strade ferrate, che cosa è il Piemonte? una colonia dell'Inghilterra.

Intanto, da qualche settimana, l'*Armonia* lasciava traspirare dalle sue parole un cambiamento in senso ministeriale. La pubblicazione, che ivi si fece ultimamente d'un articolo del marchese Gustavo di Carvour, fratello del ministro, confermava tale credenza. In questo articolo si parlava d'*impieghi* del Governo, di necessità, e si giunse, in fatto di concessioni al potere temporale, ad un punto tale, che quel giornale religioso non toccò mai.

Ora l'*Armonia* tiene per un'accusa gravissima quest'induzione onerosa. L'*Armonia* non vuole assolutamente esser ministeriale, perché (a suo credere) essere ministeriale vuol dire essere contrarii al Papa e vicini a diventare domaghi: un galantuomo non poter diventare ministeriale, se non quando il Ministero, riparatosi a' suoi errori, si faccia cattolico; e conchiude: Con tali principi, quando mai potremo essere ministeriali? quando cesserà d'esserlo il Ministero.

Di questi ultimi giorni, venne fatta una dimostrazione poco lusinghiera al sig. Rupert, direttore dell'*Echo du Nord Blanc* in Ancoy; tale che, potendo l'ulteriore presenza del giornale turbare la tranquillità pubblica, fu costretto ad allontanarsi. Infatti il linguaggio di quel giornale reazionario era tale da irritare i più pacifici e moderati.

Londra 7 febbraio.

La proposta, fatta da lord John Russell, nella seconda parte del suo discorso, che si arrivò con giornali di questa mattina (*F. sopra*), è del tenore seguente

Supponendo che la nuova gerarchia cattolica abbia per principale oggetto di esercitare un controllo maggiore sulle larghe dotazioni, che sono nelle mani di certi fedecommessari cattolici romani in Inghilterra, si propone alla Camera: « D'iscrivere nel bill una clausola, portante che tutte le donazioni, fatte a persone rivestite di questi titoli, siano nulle e non avvenute; e che qualunque atto emanato da queste persone, sotto l'influenza di questi titoli, sia nullo e non avvenuto; e che la proprietà, legata o donata a questi fini, passi alla Corona, con facoltà a questa di creare fedecommessi per gli oggetti che avevano in vista i testatori o donatori, o qualsiasi altro fedecommesso che lo pingerà. »

La proposta fu attaccata violentemente tanto dagli altri protestanti, che dai cattolici e dai liberali. Parlarono principalmente i signori Rochuck e d'Irasci, e dichiararono entrambi illusorie le penalità proposte dal Governo. L'ultimo conchiuse col dire che la soluzione di questo affare non si doveva cercare in un concordato con un Principe straniero, ma nella forza interna del Parlamento inglese.

Spagna.

Il soggiorno del generale Narvaez a Parigi venne abbreviato da un dispaccio telegrafico di Spagna, che gli ingungeva di condursi a Baiona per ivi attendere di essere richiamato a Madrid, ove il Ministero Bravo-Murillo non può sostenerlo, dacché non incontra le simpatie della Regia, né può contare sull'appoggio della Corte, né sulla protezione morale dell'Eliseo.

(C. di Sav.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 10 febbraio.

La discussione sul progetto di dotazione, così impazientemente aspettata, ebbe oggi principio.

Il sig. Royer, ministro della giustizia, prese primo a parlare. El dichiarò che il Governo si sarebbe tacuto, se si fosse trattato soltanto d'una questione di danaro; ma, a parer suo, il rapporto promosse questioni irritanti, contro le quali, e sente il bisogno di protestare.

Il rapporto ha, secondo lui, superato il Presidente. Questa espressione, accettata all'idioma monarchico, suscitò fragorose risse e mormori; ma il sig. Royer spiegò il suo pensiero, dicendo che il rapporto feriva direttamente il Presidente, ed il motivo di persona in causa. Secondo lui, Luigi Napoleone Bonaparte non ha mai proferita parola nessuna, fatta mai nessun atto, il quale potesse far credere che fosse sua intenzione mancare al suo giuramento. Il titolo, a cui egli più aspira, è il titolo d'uomo.

Dopo il discorso del sig. Royer, l'Assemblea avrebbe voluto andare a' voti; ma il sig. Dufougerais ha creduto dover salire in banchina. Invano i bisbigli dell'Assemblea l'hanno avvertito; el persistette a leggere un discorso, che non fu ascoltato. E allora credemmo veramente che l'Assemblea venisse allo squittino, senz'altro udire; quando il sig. di Montalembert domandò all'improvviso di parlare, e diede alla discussione un avviamento affatto nuovo. Egli assalì con vigore la maggioranza: le rimproverò i suoi 25 franchi d'indennità per testa; l'accusò di fare da alcuni mesi un'opposizione sistematica al potere. Io non sono l'avvocato del Presidente, esclamò il sig. di Montalembert; sono il suo testimonio: e vengo ad attestare non aver egli demeritato dinanzi gli amici dell'ordine.

Il discorso del sig. di Montalembert ha prodotto un'agitazione vivissima: si toccò di tutti gli atti del Presidente della Repubblica; disse di lui che manteneva assai più che non avesse promesso, a differenza di tanti Principi che promettono assai più di quel che mantengono. (Alla partenza del corriere, il sig. di Montalembert era ancora in banchina.)

Alcuni partigiani dell'Eliseo si mostrano assai malcontenti per ciò che il Presidente della Repubblica rifiutò la colletta, che si voleva aprire, a fin di surrogare la dotazione. Egli non era già con gran calore adoperato ad appalearne alcune prime liste d'offerte, assai generose.

Borsa. — La rendita era assai ferma, e crebbe, in confronto dei prezzi di sabato. Aspetta a 96.75, il 5 per 100 si chiuse a 96.80. Il 3 per 100 giunse a 58.15. Azioni del Banco, 2250.

Germania

Sembra certo che le conferenze di Dresda tocchino al termine dei loro lavori, di cui saranno presto noti i risultati. Le Camere di Prussia si occupano della giustizia patrimoniale, e sembrano inclinare pel ritorno di questa giurisdizione.

(Corr. Ital.)

Dispanci telegrafici.

Parigi 10 febbraio.

Il Ministero resta. Secondo il *Moniteur*, la sottoscrizione nazionale sarebbe un sorprendente segno di simpatia pel Presidente. Il Comando militare di Parigi è spartito in tre divisioni, sotto Carrel, Gailhabert e Lersaver. L'Assemblea s'occupa ancora della questione delle schiavitù nelle colonie. Cinque per 100 97.95; 3 per 100 58.85.

Amburgo 10 febbraio

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo è qui arrivato oggi di ritorno da Berlino.

Francoforte 12 febbraio.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha comperato per 200 mila fiorini il palazzo dell'Arciduca già Vicario dell'Impero, con tutti i mobili.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 14 febbraio.

Un dispaccio telegrafico da Berlino del giorno d'oggi annunzia che S. A. il principe Schwarzenberg e S. E. il barone Mantuffel vaghiano trovarsi domenica in Dresda, ove sarà pure il sig. di Prokech, e che il barone di Mantuffel si troverà a Berlino mercoledì.

In questo punto sentiamo però che la partenza di S. A. non è finora (venerdì alle 4 pom.) seguita.

(Corr. Austr.)

L'ordine imperiale pel completo ritorno dello stato dell'armata sul piede di pace è stato già spedito al maggior numero dei reggimenti. I soldati, lasciati in permesso dalla guarnigione di Vienna, si sono anche già diretti di ritorno alle loro famiglie.

(Corr. Ital.)

Torino 14 febbraio.

In questo momento, da persona ordinariamente bene informata, ci si assicura che la dimissione del conte Siccardi non è, come si è supposto finora, un fatto compiuto.

(C. di Sav.)

Impero Russo.

Abbiamo da Cracovia, in data del 6 febbraio: « Secondo corrispondenze e notizie, che ci giungono dalla Polonia, regnerebbe un vivo movimento nelle masse delle truppe, concentrate in quel paese. Tra Escechozna e Wiclm

si trova una considerevole forza armata, con 160 cannoni. Tutti i villaggi dell'antico Voivodato di Cracovia sono occupati da truppe di fanteria, e sulla linea così importante per la Russia da Brzezitewski fino a Kalach, sono collocati, d'ordini quello che si voglia in contrario, non meno di oltre 200,000 uomini. Inoltre si è sparsa qui tra noi la notizia, che va trovando di giorno in giorno più credenti, di un Congresso di Monarchi, che avrà luogo in Varsavia nel mese di marzo a. e. »

(Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

La discussione sul progetto di dotazione durò un solo giorno.

Nella sessione d'ieri, dopo il discorso del sig. di Montalembert, il relatore, della Commissione, sig. Picaud, sostenne con estrema insistenza le sue conclusioni; e volle anzi provare che lo scartamento del progetto sarebbe il miglior mezzo di conseguire la riconciliazione fra' due poteri!

Il sig. di Lamartine aveva chiesto di parlare per rispondere al relatore; ma l'ora era avanzata, l'Assemblea non voleva protrarre la discussione al di appresso, e quindi fu aperta lo squittino, l'esito del quale fu appunto lo scartamento del progetto. I voti per lo scartamento furono 396; quelli contro, 294; maggioranza contro il progetto, 102.

Del resto, il Presidente della Repubblica aveva già fatto annunziare, come dicemmo, dal *Constitutionnel*, ch'el si rassegnerebbe al voto negativo dell'Assemblea sulla dotazione, ed impedirebbe ogni colletta, intesa a protestare contro il rifiuto parlamentare. Tal contegno era stato vivamente approvato dal pubblico, come proprio a conciliargli assai più partigiani, che non la continuazione del conflitto con l'Assemblea. E però incredibile vedere nella nota, inserita questa mattina nel *Moniteur*, che il Presidente della Repubblica non abbia saputo guardarsi da un sentimento d'amarezza, annunziando che si opponeva ad ogni colletta nazionale. Ecco l'articolo del *Moniteur*:

« Nella previsione del rifiuto, ormai avveratosi, riguardando allo spese di rappresentanza, si organizzavano molte collette. Era questo un attestato solenne e mandato di simpatia e d'approvazione pel contegno del Presidente: el n'è profondamente commosso, e ringrazia tutti coloro, che s'erbero il pensiero. Ma crede dover sacrificare al riposo del paese una soddisfazione personale. Sa che il popolo gli rende giustizia, e gli basta. Il Presidente rifiuta dunque ogni colletta, per ispentare il neo e nazionale, che ne sia il carattere. »

(Comunicato.)

Il rifiuto della colletta, che questa nota annunzia, è, ripetiamo, un'ottima ispirazione; ma ell'avrebbe trovato maggior numero d'ammiratori, se la nota fosse stata stesa in termini più moderati e concilianti. Qual essa è pubblicata dal *Moniteur*, ci prepara una lotta ogni di più viva fra l'Eliseo e la maggioranza parlamentare. La riconciliazione fra' due poteri dello Stato sembra più difficile che mai, ed è adesso a temersi che si giunga sino al 1852 senza che l'Assemblea ed il Governo possano intendersi per l'approvazione di nessuna legge importante.

Comunque ciò sia, la nota del *Moniteur* produce non poca agitazione nei corridoi dell'Assemblea. Il popolo è per me, non mi cura di voi; ecco in quali termini si compendia oggi colà il breve discorso del Presidente. Alcuni Montanari erano d'avviso di fare su questo argomento interpellazioni al Ministero; ma quest'idea era generalmente male accolta.

Intanto, il voto contro la dotazione protrarrà il momento della formazione d'un Ministero definitivo. L'Eliseo aveva dichiarato che sceglierebbe il Ministero nuovo nella maggioranza, ma a patto che questa gli concedesse la dotazione. Essendo avvenuto il contrario, continueremo ad essere governati dal Ministero di transizione.

Il numero dei rappresentanti della frazione del sig. Thiers, che si distaccarono ieri dalla lega per dare il voto in favor della legge di dotazione, è d'8 in 9 soltanto.

Borsa. — Il rifiuto della dotazione non produsse effetto alcuno sui prezzi della rendita, che rimasero fermissimi durante tutta la Borsa. Il 5 p. 100, aperto a 96.85, fu chiuso a 96.95. Il 3 p. 100, aperto a 58.10, fu chiuso a 58.25. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 10, 96 1/2.

Dispanci telegrafici.

Parigi 12 febbraio.

Giusta il *Moniteur*, Luigi Napoleone non riceverà il prossimo giovedì. L'Assemblea ha rifiutato a suo presidente il sig. Dupin, con 371 sopra 583 voti. Baroche ne ricevette 38, Lamoricière 64, Mathien (della Dron) 74, Michel (di Bourges) 46. L'Assemblea s'occupa ora del dibattimento sulle ipoteche. 5 per 100 97.05; 3 per 100 58.40.

Madrid 7 febbraio.

Il ministro della guerra Mirasol si è ritirato.

Londra 11 febbraio.

Il procuratore generale propone di punire l'accettazione illegale di beni ecclesiastici.

Alessandria 6 febbraio.

La sublime Porta ha ordinato a questo Governo di abbassare la vigente imposta territoriale ad un terzo dell'importo presente, di ridurre l'armata stazionaria a 20 mila uomini, di disarmare la flotta, di regolare le entrate dei Principi, e finalmente d'accettare un ispettore generale del Gran signore. Abbas pascià (il Viceré) non ha punto intenzione d'assoggettarsi a quest'ordine, ma anzi d'opporvisi colla forza; al quale uopo ordinò una leva di 40,000 uomini, 25,000 dei quali serviranno a rinforzare l'esercito di terra, e 15,000 ad equipaggiare la flotta.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Cessazione delle incombenze del Senato lomb.-ven. Commissione organizzatrice politico-amministrativa. Nominazione giudiziaria. Contabilità centrale di Venezia. Notizie dell'impero; Lavoranti dell'arsenale di marina. Congresso doganale. — R. Sarde; Invito ottomano. Parlamento; discorso d'Azeglio. Nostra carteggio: sindaco del Governo; l'Italia libera; violenza contro le sentinelle. — D. di Parma; Notizia d'un Principe. — Inghilterra; Parlamento; seguito del discorso di J. Russell: una proposta. — Spagna; La maggioranza e Narvaez. — Francia; Telegrafo ottomano. Nostra carteggio: la colletta; mutamenti del corpo diplomatico; spese del Presidente. — Svizzera; Moti a Bienne. Sentenza sugli arrestamenti. Abolizione della pena di morte nel Ticino. — Germania; Il Pr. di Prussia. Falsa voce d'una nota francese. Intitolato pe' buoni famiglie. Eredi fortunati. — America; Strada ferrata di Panama. — Asia; Turbolenze cinesi. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

L. 1. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica conoscenza per chi applicarvi volente, che, di conformità all'ordine dell'Ecc. I. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, una, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, passerà a tenere uno sperimento d'asta, nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei qui sottoindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell'Ufficialità nei diversi Stabilimenti erariali, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi da vesti e da biancheria, di legname abete, dell'altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondità di piedi 2, cuneo 3, con divisione verticale, 5 cuneo, 3 braccioli rovesci pendenti, 5 cavocchie tornite di legno duro, e con due portelle munite di guarnizione lussuosa, nonché delle relative serrature.

N. 78 Porta-abiti di legname abete, dell'altezza di piedi 5, cuneo 3, con piedistallo a crociera, 4 braccioli superiori e 3 inferiori con pomelli.

N. 50 detti, dell'altezza di piedi 5, con 2 braccioli, del resto come i prenommati.

N. 70 Porta-cassini di legno forte o di faggio a lustro fine, alti piedi 2, cuneo 3, formati a trepidi, il tutto tenuto ed incastrato.

N. 78 Porta-vestiti mobili da muro, aventi la testiera lunga piedi 5 e larga piedi 6, con 7 cuneo di legno forte, e due pezzi verticali, formati a piedi, alti piedi 5 e larghi cuneo 5, con un traverso puro di cuneo 5, il tutto di abete della grossezza di cuneo 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli smontare ed essere nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorarsi all'olio.

Condizioni generali.

1. All'asta saranno ammessi non solo gli artisti patenti di falegnameria, ma anche i negozianti di mobiglie, e per i Porta-cassini, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che verrà ammesso, la somministrazione di uno o dell'altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei validi documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercitata, quanto rispetto la facoltà, ammessa il concorso non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contrante di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. Gli articoli da falegnameria saranno ripartiti in due lotti uguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fissati:

| | |
|---|---------------------|
| Per un Armadio | 24 fior. 6 2/5 kar. |
| Per un Porta-abiti | 2 » 20 — » |
| Per un Armadio-vestiti della seconda specie | 1 » 25 — » |
| Per un Porta-vestiti mobili da muro | 1 » 25 4/5 — » |
| Per un Porta-cassini tornito | 2 » — » |

I Porta-cassini verranno deliberati per intero ad un solo artista.

3. La cauzione da depositarsi per l'intera somministrazione degli oggetti da falegnameria è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione per i primi 25 giorni; che, se riguardi i porta-cassini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell'intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberati non vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procurarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi nel momento delle prestate cauzioni.

4. Se la somministrazione degli articoli da falegnameria prenommati viene assunta da due diversi deliberati, ciascuno di essi sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; che, se riguardi i porta-cassini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell'intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberati non vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procurarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi nel momento delle prestate cauzioni.

5. L'asta dei prenommati articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciascun giorno sopradichato, accettandosi sopra di essi le cauzioni d'un tanto per cento di ribasso, e in si delibererà, previa superiore approvazione, al miglior offerente. La gara sarà duplice dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta sonante.

6. L'importo risultante della predetta asta potrà essere prelevato, verrà pagato in due volte, e cioè all'atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale testochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, onore con onorificazioni dispense dell'occhio I. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni dovuti dal predetto contratto potranno farsi anche per incasso con Vignetti del Tesoro della Cassa delle fortificazioni, e rispetto l'abbono sulla metà, che aveva da essere concessa al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vignetti, egli si rivolgerà all'Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle accezioni il certificato sopra l'importo pagato.

8. Se due o più persone assumeranno il detto lavoro d'impresa, allora esse restano benedetti garanti per l'adempimento del medesimo in solidum verso l'Ereario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma caso sono tenute di nominare uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introdurre tutti i pagamenti conformi le condizioni contrattuali verso i prescritti propositi, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntoria, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l'Ereario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto ed altro adempimento, di prendere il regolamento verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formati nella Società deliberatoria.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto protesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed adempirlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Ereario dell'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello del giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Ereario sarà facoltizzato a costringerlo, o a rinviare a lui il pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a procurarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa del contratto; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in difetto della differenza stessa da rimborsarsi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe comunque la cauzione stessa trattata come deceduta.

11. Le offerte posteriori di miglior, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre capitalizzazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 469. AVVISO D'ASTA.

Compiaciuti l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete di approvare il lavoro da eseguirsi nel palazzo ex Grimaldi in cui risiedono gli Uffici di Posta, consistente nel lievemente del pontile che copre la gradinata respirante il Casal Grande, nel riordinamento della gradinata medesima, e nella sostituzione di nuovi pali di coronamento alla Riva,

Si rende noto:

1. Che l'asta sarà tenuta presso quest'I. R. Direzione provinciale delle Poste nel giorno 20 corrente, alle ore 11 mattina, e si chiuderà alle ore 2 pomeridiane.

2. La gara verrà aperta sul prezzo fisso di L. 1557: 53 (millecinquecento cinquantasette, centesimi cinquanta).

3. L'asta verrà deliberata al miglior offerente, sal-

vo la superiore approvazione.

4. Ogni aspirante all'asta deve fare un deposito di L. 150 a garanzia dell'offerta, che verrà restituito a chiudersi di quelli che si ritirano dalla gara. Il deliberatario poi lo lascia alla stazione appaltante a garanzia del contratto.

5. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in due rate eguali anticipate; la prima al termine del lavoro, e l'ultima a saldo dopo la superiore approvazione all'atto di collaudo.

6. I due pagamenti verranno eseguiti per due terzi in Vignetti del Tesoro al valore nominale, e per un terzo in moneta d'argento.

7. Le spese d'asta e di contratto stanno a carico dell'impresa.

Tanto il Capitolato che la descrizione dei lavori sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria di questa Direzione.

Dall'I. R. Direz. delle Poste, Venezia l'11 febr. 1851.

L'I. R. Direttore Generale, Cav. De WITTECHOU.

N. 1533. — L'attuale distanza postale fra Treviso ed Oderzo, stabilita in Poste 2 1/2, viene dal 15 corrente in poi ridotta a Poste 2.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma dei signori viaggiatori in Posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. Verona il 9 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore Zanoni.

N. 595-229.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile provinciale di Venezia.

In seguito dell'autorizzazione impartita coll'Ordinanza di questa R. Delegazione num. 196-13, 10 febbraio a. c., dovendosi appaltare la fornitura del vitto e dei combustibili, ed altri oggetti specificati nel Capitolato, in servizio di questo Spedale civile provinciale per il quinquennio da primo aprile 1851 a tutto 31 marzo 1856, cinquecento.

Si rende noto: che ciò avrà luogo mediante asta, che sarà tenuta presso la suddetta Delegazione, il giorno 28 febbraio corr., alle seguenti condizioni:

1. Da base all'appalto si indica la somma di lire 181,000, in ragione d'anno approssimativamente; ed il dato regolatore è fissato in centesimi 51, 169 per ogni giornata di presenza individuale.

2. Chi intende farsi oblatore dovrà premettere il deposito di lire diciotto mila (18,000), corrispondenti al decimo circa dell'importo d'un anno di fornitura, metà in numerario a tariffa, e metà in Vignetti del Tesoro, ed in altro Carto di pubblico credito al valore nominale, e munito (se metalliche) dei relativi coupon e taloni.

Il deposito si fa sul momento da ogni aspirante, ma viene trattenuto quello solo del deliberatario; esso si rigaardando assolutamente perduta, e rivolta a beneficio dell'Istituto, tutte le volte che il deliberatario, quando chiamato alla celebrazione del contratto, non vi si prestasse.

3. Se, per una circostanza qualunque, la stazione appaltante stimasse di pretrarre l'asta ad altra giornata, resta sempre vincolata l'ultima miglior offerta, per cui il deposito relativo non viene restituito, e sarà facoltizzato alla stazione medesima di riaprire l'asta sull'ultima offerta stessa.

4. Subito dopo comunicata la superiore approvazione, ed al più tardi entro giorni otto, il deliberatario deve catturare l'appalto fino alla concorrenza di L. 45,000, approssimativo importo di tre mesi di fornitura; quindi alle lire 18,000, depositate come sopra, e dopo prededotte le spese d'asta, di contratto ecc., che stanno tutte a carico del deliberatario, dovrà aggiungersi quanto mancasse.

5. Le differenze, che sopravvenissero sul valore della carta monetata, costituente metà della garanzia, stanno sempre a carico dell'assuntore, il quale sarà anzi tenuto di perfezionare la cauzione, ove la carta minorasse legalmente in prezzo o non avesse più corso. È inteso da sé, che nel caso in cui, durante il contratto, si dovesse adoperare la cauzione per inadempimento delle condizioni, il meno, cui fosse smerciata la carta, in confronto al valore, per cui fu accettata, dovrà stare inappellabilmente a carico dell'abbotto.

6. Sulla cauzione, in qualunque modo costituita, non si corrisponde verun interesse.

7. In appressa è libero all'assuntore di costituire la cauzione in beni fondi, che sarebbero ricevuti, previo stima ed a rigore pienamente legale. Le spese relative stanno a carico dell'assuntore, avvertito che non sarebbe

la cauzione già prestata, come all'articolo 4.º, non fosse accettata definitivamente la fondaria.

8. La stazione appaltante riserverà il diritto di accipere qual deliberatario, che non le sembrasse idoneo, e ogni riguardo, quando anche la di lei offerta risultasse la migliore.

9. Gli appalti delle mensue forniture, dopo liquidate, si pagano metà in valuta d'oro o d'argento al corso legale, e metà in carta, che sotto qualunque denominazione avesse corso legale, e sempre al valore nominale. Se avvenisse che la carta fosse distrutta, per cui si dovesse pagare in moneta anche l'importo corrispondente alla metà, in questo caso il fornitore bonificatore dovrebbe su questo al Pio luogo un venti per cento. D'altra parte, in ogni caso che la carta perdesse più di un venti per cento al Pio luogo ne bonificherebbe separatamente l'erede, importato, a corso plateale ben s'intende, inteso che spetterà al fornitore di documentarlo in forma attendibile, legale.

10. I pagamenti si verificheranno ogni mese per il mese precedente, salvo le condizioni espresse all'articolo relativo nel Capitolato.

11. La delibera, salvo il caso di cui all'articolo 7.º, segue a favore dell'offerente il ribasso maggiore d'un tanto per cento sui propositi cent. 51, 169, ribasso che s'intenderà operativo anche sul valore dei combustibili, e, oltre, da somministrarsi a tenore del Capitolato.

12. Il Capitolato e le dimostrazioni dietetiche sono ostensibili presso l'Amministrazione dello Spedale, tutti i giorni meno i festivi, nelle ore ordinarie d'Ufficio.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Venezia li 15 febbraio 1851.

Il Direttore prov. L'Amministratore prov.

Pietro dott. ZILLOTTO. SALVATOR FABRIS.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti Zidelle, Calacumoni e Cd di Dio di Venezia.

AVVISO.

Che procedendosi in via economica al taglio del corso e logna conspugiosa dolce, così dette fassine, nelle Poste e IV del bosco Spinera di ragione dell'Istituto Cd di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'inertezza del quantitativo di fassine da acquistarsi, ed il taglio stesso, essendo già avanzato, verranno dalla Prepositura del detto Istituto accolte particolari proposizioni per l'acquisto del medesimo, ritenuto che si procederà alla vendita cumulativa che designata, e che la relativa consegna avrà luogo in bosco sulla base della visita preventiva del geometra per parte degli acquirenti, che potranno avanzare le loro offerte ogni giorno nelle ore d'Ufficio, ed a tal uopo il corrente mese, nel locale di residenza di questa Direzione ed Amministrazione sito alla Cd di Dio.

Venezia, li 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore ANTONIO ZUCCHETTI.

Provincia di Padova — Distretto di Conegliano.

L'I. R. Commissariato Distrettuale.

Dovendosi rinnovare il triennale contratto per le Casette medico-chirurgiche delle Comuni di Arre, Caruso e Terrassa in questo Distretto, a cadenza delle quali è tenuto il soldo annuo di austriaci L. 1200, si apre relativo concorso a tutto 15 marzo p. v., e s'invitano gli aspiranti a produrre le rispettive documentate domande, questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito. — Conegliano, li 3 febbraio 1851.

H. R. Commissario, G. DALFRATELLO.

AVVISI PRIVATI

Il privato avviso, inserito nella Gazzetta Ufficiale di corr., col quale Regina Fabris del fu Sante intendeva di revocare il mandato di procura, conferito al sottoscritto Gi. Battista Pezzotti, in data 27 gennaio 1851, atto Speciali manca del motivo per quale fu indotta la Fabris a dettare un tale misura, e lascia luogo a ritenere che per seguì degli arbitri per parte del Pezzotti; il quale, a garanzia della sua delicatezza, dichiara che lo scopo della revoca deriva dall'aver insistuto sull'allontanamento del figlio della Fabris ai Tolentini, Fondazione Mmotto, N. 151 della persona di Nicolò Antonio, dappoiché la di lui condotta reca danno ad essa mandante, trovandosi pressoché incapace di amministrare da sé sola la propria sostanza, e per voler esposto un capitale dalla stessa affidato al medesimo, senza ritenere una valevole cauzione a sicurezza dello stesso Pezzotti però non contiene in massima la revoca del mandato, ma vuole che la Fabris giustifichi il motivo della sua risoluzione in proposito.

GIO: BATTISTA PEZZOTTI, fu GIUSEPPE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 201 sopra il livello medio della laguna.

Il 15 febbraio 1851.

| Ore | Temper. del sol. | Ore | Temper. del sol. | Ore | Temper. del sol. |
|----------------------|-----------------------|---------|------------------|---------|------------------|
| Barometro, pollici | 28 4 5 | 28 5 0 | 28 5 5 | 28 6 0 | 28 6 5 |
| Termometro, gradi | 0 2 | 3 2 | 3 2 | 3 2 | 3 2 |
| Igrometro, gradi | 81 | 69 | 69 | 69 | 69 |
| Anemometro direz. | E. N. E. | E. | E. | E. | E. |
| Stato dell'atmosfera | Quasi sereno e vento. | Sereno. | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Punti fuori: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorno 15.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Beneficenza della prima donna Elisa Liparini. L'opera buffa Il Barbiere di S. Pietro, musica del maestro cav. Rossini. — Dopo il primo atto, duetto Tu pur lo sai che giudico; nel secondo atto la p. lancia dell'opera I Puritani. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 5 atti. Compagnia Liparini. Clementina, ossia La figlia dell'oroscopo. Con faria. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima La Le-Li-La-Le-Li; Balla acrobatico; seconda pantomima Lucifero arido d'un innamo. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette. Giochi da Antonio Riccardi. Giuoco detto il Meccano. Alle ore 6 1/2.

Prof. MONTENAPOLI, Compilatore.

GAZZETTINI MERCANTILE

VENEZIA 16 febbraio 1851. — Sono regolarmente partiti i due vapori per Trieste, ed oggi è arrivato l'ordinario. Seguiamo nel mercato settimanale pochi affari, eccettuando gli olii per ribasso, ottenuti di circa 1/2 di f. è la vendita d'un carico di Jatta a f. 25 1/2.

Avvenne l'arrivo di varie barche, entrate per Lido, si contano quattro pugliesi. Altre barche per Malamocco, che non si sa chi siano, e l'Univerno con zuccheri, al Invacchi, si dissero entrate.

BARACCO TELEGRAFICO.

Corso della Carta pubblica in Vienna del 15 febr. 1851

| | | |
|---|-----------|---------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — % | 97 1/2 |
| detto detto | 4 1/2 — % | 84 1/2 |
| detto detto | 4 — % | 76 |
| detto detto del 1850 robbati | 4 — % | 88 1/2 |
| detto detto | 3 — % | — |
| detto detto | 2 1/2 — % | 52 |
| detto estratte, obbl. della Camera sul del deb. anz. nella Carniola, ec. al 4 — % | — | 73 1/2 |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | — | 1022 |
| detto detto 1839 » 250 » | — | 304 1/2 |
| Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % | — | 56 |
| Asini della Banca | — | 1220 |
| detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 | — | 1280 |
| detto detto da Vienna a Gloggnitz f. 500 | — | — |
| detto detto da Odenh. Wr. Neustadt » 200 | — | — |
| detto detto da Budv. Lina-Gem. » 250 | — | — |
| detto Navigaz. a vapore sul Danubio » 500 | — | — |
| detto del Lloyd austriaco in Trieste » 500 | — | — |

Corso dei cambi.

| | |
|--|-----------------------|
| Amburgo, p. 100 talleri Banco | Ra. 190 1/2 a 2 mesi |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 180 — a 2 mesi D. |
| Augusta, p. 100 fior. correnti | 130 1/2 — a 2 mesi D. |
| Frankoforte sul M., p. 120 f. val. dell' | — |
| Un. della G. mer. sul p. del 24 1/2 | 129 1/2 a 2 mesi D. |
| Venezia, per 300 lire austr. | — a 2 mesi |
| Genova, p. 300 lire nuove piem. | 150 — a 2 mesi L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | 125 1/2 a 2 mesi L. |
| London, per una lira sterlina | 12-40 — a 3 mesi |
| Marsiglia, per 300 franchi | 152 1/2 a 2 mesi L. |
| Parigi, per 300 franchi | 152 1/2 a 2 mesi L. |
| Bezarost, per un fiorino | — a 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | — a 31 g. vista |

Aggio dei cambi imperiali, — %.

Trieste 14 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 1/2 a — %.

Del 15 detto.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 1/2 a 30 1/2 %.

Mercato di Legnano del 15 febbraio 1851.

| | L. A. a tariffa. | Infimo | Medio | Supremo |
|-------------------------|------------------|--------|-------|---------|
| Frumento . . . | 17 — | 18 — | 19 — | — |
| Frumentone . . . | 12 50 | 13 37 | 14 50 | — |
| Riso nostrano . . . | 33 — | 41 55 | 45 — | — |
| » bolognese . . . | 34 — | 35 — | 36 — | — |
| » cinese . . . | 27 — | 29 50 | 32 — | — |
| Segala . . . | — | 12 — | — | — |
| Avena . . . | — | 10 — | — | — |
| Fagugli in genere . . . | — | — | — | — |
| Miglio . . . | — | — | — | — |
| Orzo . . . | — | — | — | — |
| Seme di lino . . . | 34 — | 35 — | 36 — | — |
| » di ravizzone . . . | — | 40 — | — | — |

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 15 febbraio 1851.

Arrivati. Da Roma: I signori: Bacot Paolo Davide, negozi di Sedan — Da Ferrara: Finzi Felice, negozi. — Da Milano: d'Archimboldi Alfonso e de Chabert barone Paolo, propr. d'Argonne — Lehmann Abrams, agente di Firth — Da Firenze: Bruggisser Leodegardo viaggi. di comm. di Argovia — Da Verona: Mohr Davide, inglese — Da Udine: Weiss Ernesta, agente di commercio di Vitschau.

Partiti. Per Firenze: I signori: Luciaz Giov. Enrico, console del Perù in Amburgo — Stagemann C. A., vice console prussiano — Möller Giov. R., console generale d'Amburgo a Costa Rica.

Nel giorno 16 detto.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Gaden de Korvillo Giov. Vittore, di Parigi — Da Trento: Papalezopolis N. S., di Pupaia — Da Mantova: Farahapi Giuseppe, possid. di Gualtalla — Da Ferrara: Nicholai Veneciana, possid. — Da Milano: Ninoide Mynar, di Parigi — De Montbel Marcello, di Tolosa — Dubourg G., membro del Consiglio municipale di Tolosa — Gibson E. C., citad. americ.

Partiti. Per Trieste: I signori: Mackenzie K. R., Dickson Giovanni e Barry Giov. G., gentili. inglesi — Mond Federico, citad. americ. — Virano Ferdinando, negozi. di Torino — Per Verona: Cardì dott. Giovanni, possid. di Prota.

STRADA FERRATA. — Movimento del 14 febbraio 1851.

Arrivati: 530. — Partiti: 489.

Movimento del 15 detto.

Arrivati: 588. — Partiti: 499.

ESPOSIZIONE DEL SR. SACRAMENTO

R 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. Gervasio e Protasio, vulgo S. Trovato.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 15 febbraio.

Combinamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Promozioni: Il maggiore Carlo Brendel, dei fanti di linea, n. 33, a tenente colonnello nel reggimento di fanti barone di Caloz.

Nomine: Il tenente colonnello titolare Stefano di Prieter, ed il maggiore Carlo Bieli, entrambi pensionati, a primo a comandante di fortezza in Leopoldstadt, il secondo a maggiore di piazza a Temeswar.

Conferimenti: Al capitano pensionato Giuseppe Adl, in ricompensa degli onesti servizi prestati a Buda nel 1849, il carattere di maggiore ad honorem.

Parano pensionati: Il colonnello Giuseppe di Brant, stato incaricato della direzione superiore degli studi di campo in Italia, dei fanti barone Prohaska a. 7, divenuto disponibile merco lo scioglimento di quegli studi, e ciò in Serrana ricognizione dei luoghi e soddisfacenti servizi prestati, con carattere di general-maggiore ad honorem; il tenente colonnello Adolfo di Fligoly, ed il maggiore Carlo Elner, entrambi dei fanti barone di Caloz a. 31; ed il maggior Nicola Wakmanic, dei fanti di linea Opatowitz a. 3, quest'ultimo col carattere di tenente colonnello ad honorem.

Parano messi in stato di pensione: Il colonnello Antonio Wals, finora comandante di fortezza a Leopoldstadt ed il maggiore di piazza Giuseppe Louani a Temeswar, quest'ultimo, in considerazione dei lunghi e valorosi servizi prestati, col carattere e pensione di tenente colonnello.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 18 febbraio.

Le ultime notizie dell'Egitto sono di straordinaria importanza. La Porta ha rivolto al Governo egiziano domande categoriche, ed ha ricevuto una risposta negativa. Il Viceré, ben lontano dal voler adattare, ed ordinare la riduzione del suo esercito a 20,000 uomini, ha disposta una leva di 40,000 uomini di truppe di terra e 15,000 uomini di truppe di mare. Dicei financo che egli abbia dichiarato che, all'occorrenza, avrebbe resistito con l'armi alle pretese del Divano. Per tal modo non è improbabile che la questione orientale, lasciata pendente per corso di dieci anni, prorompa improvvisamente e ad un tratto in una grave collisione.

Le esigenze del Divano sono di tal natura, che l'Egitto uccirebbe, ad esso piegandosi, fuori dai suoi precisi rapporti, e dovrebbe riconoscere la sovranità della Porta in una misura ed in un'estensione maggiore di quelle ora esistenti. Non solamente si richieggono assolute mutazioni nella condizione politica e nel sistema militare dell'Egitto; ma la Porta pretende inoltre il diritto d'ingerirsi nel suo amministrazione, ed in forma dispositive, nell'interna amministrazione del paese. Le rendite del Viceré e dei Principi suoi parenti debbono essere ridotte, e limitate ad un terzo dell'attuale sua misura l'imposta territoriale; l'esercito egiziano debb'esser portato ad un minimo inaccettabile, e la flotta assolutamente disarmata e messa a disposizione della Porta. Non possono certamente mettere in dubbio che siffatte disposizioni modificassero essenzialmente la condizione dell'Egitto, qual venne fissata dalle conferenze europee dell'anno 1840. Allora, le grandi Potenze d'Europa, Francia eccettuata, si misero per arrestare la marcia vittoriosa dell'esercito egiziano e per salvare la Turchia dal minacciato pericolo.

Allora l'Inghilterra, che diede sollecita opera alla conclusione del trattato di luglio, non si spinse più innanzi di quello che esigevano i riguardi dovuti al desiderabile mantenimento dello Stato ottomano ed alla sicura conservazione dell'equilibrio generale. A tal effetto, non si trattava di unificare l'Egitto e di sotmetterlo compiutamente alla dominazione della Porta.

Adesso, invece, i rapporti si sono cambiati; e, per quanto sembra, l'influenza britannica reputa opportuno questo momento per arrischiare il dado decisivo, e per indurre la Porta ad un'aggressione contro quel paese, che da undici anni ha lasciato tranquillo.

Sovvi fatti e avvenimenti, che non dovrebbero giammai cancellare dalla memoria dei contemporanei, e tra questi è da annoverarsi il noto brindisi, fatto dal governatore generale dell'Indie orientali in un pranzo di confidenza, e nel quale ci fece un vi-va all'imminente sbarco di truppe inglesi nell'Egitto. Codesti tratti squarciano il velo, onde riconosciamo accuratamente piani arrischiati: quell'espressione ci concede di gettare, per dir così, uno sguardo profondo nel cuore della politica indo-britannica. Ove di ciò è poi dimostrato che l'importanza della strada di Suez per l'Inghilterra si è da alcuni anni notabilmente accresciuta. Le spedizioni del capitano Waghorn provarono che la via di Suez è la più

vantaggiosa per la valigia delle Indie: lo spirito speculativo inglese non ebbe quindi né tregua né posa, e progetti sopra progetti si fecero in Inghilterra, per guadagnare al più presto la strada di Suez. Si ventò prima quello di un canale, poi quello d'una strada di ferro, e sembra che si abbia voluto a bella posta fermarsi al secondo, perché una strada di ferro esclude più facilmente concorrenza estera, ed avvicina la possibilità di gettare solidamente a' piedi del Sinai e sulle coste del mar Rosso per proteggere una via ferrata, costruita forse con denaro inglese. Certamente, la costruzione d'una strada di ferro presuppone che si stabilisca una doppia comunicazione per mare; ma appunto in questo sta il vantaggio della supremazia inglese nelle acque oltre l'istmo, e non vi ha certo alcuna Potenza in Europa, che fosse in grado di trar profitto dalla strada di Suez con sì straordinario vantaggio e con tanta regolarità, come la classe commerciante anglo-orientale.

L'attuale Sovrano dell'Egitto segue la politica tradizionale dello svegliato Mehemet Ali, che mai volle assoggettarsi all'influenza inglese, e ad ogni occasione preferì l'assistenza e l'amicizia della Francia. I contemporanei rammentano ancora il profondo commovimento, prodotto dalla questione d'Oriente nel 1840; epoca nella quale l'Europa sfuggì al pericolo di una guerra devastatrice, soltanto per la saggezza di Luigi Filippo e del suo ministro, Guizot, e per la ponderazione della Camera francese. Sorge ora quindi l'importantissima domanda, se la Francia assumerà nuovamente la sua antica politica sul Mediterraneo, o se cambierà d'avviso. V'ebbe un tempo, nel quale Thiers proclamò apertamente dalla tribuna, che l'influenza, che la Francia esercita sul mare Mediterraneo, è il punto vitale di sua esistenza e di sua grandezza. Intorno al contegno delle altre Potenze europee, non puossi o certamente presagire alcun che di preciso; ma però, questo crediamo finora di poter dire, che, se nel 1840 l'Egitto si trovava fuor di dubbio dalla parte del torto, poiché nutrive idee d'aggrandimento e si mostrava financo disposto a rovesciare l'Impero ottomano, adesso la cosa è all'opposto, poiché l'Egitto vuol rimanere sulla difesa in passiva attitudine, e la Porta accampa pretese, che son contrarie alle stipulazioni d'allora. Siffatta differenza potrebbe adunque condurre a nuove combinazioni nella posizione delle Potenze continentali.

Non puro consideriamo la conservazione e l'integrità dello Stato ottomano come una condizione vitale della pace europea. Sobbene un pubblicista profondo, Montesquieu, abbia già da oltre un secolo dimostrato inevitabile, anzi imminente, la caduta dell'Impero turco; sebbene non ci sia possibile di mettere molta fiducia nel risultato dei tentativi di riforme operati dal Divano: certo noi non crediamo che questo movimento offensivo contro l'Egitto contribuisca possa a rafforzare e consolidare le condizioni della Porta, ma piuttosto riuscire debba ad un fine tutto contrario a quello, al quale si mira.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 15 febbraio.

La Gazzetta di Vienna pubblica una Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. e., colla quale viene assoggettata ad imposta anche nel Regno Lombardo-Veneto, al pari delle altre Provincie dell'Impero, la fabbricazione della birra.

L'imposta si è, per ogni centesimo metrico, di austr. L. 3:60, per la campagna; di L. 5:40, per le città murate di seconda classe, e di L. 7:20, per le città murate di prima classe. Parimenti, per l'introduzione di ogni centesimo metrico di birra nelle città murate di prima classe, si pagherà austr. L. 3:60; nelle città murate di seconda classe L. 1:80 di dazio murato.

Alcuni giornali annunziarono giorni fa che, a fine di regolare la nostra valuta, il Governo avesse intenzione di negoziare un prestito al 6 per 100. Siamo in grado di poter assicurare che questa notizia è inesatta.

Il Congresso doganale, nella sua seduta del 13 ha stabilito per principio che, riguardo ai bastimenti e battelli a vapore di ferro, il dazio sia misurato su quello, al quale è sottoposto il materiale impiegato per la costruzione, riservandosi di fissare i particolari relativi, testo che la Commissione avrà preparato il progetto, sulla base di f. 4 per un cent. di ferro bianco.

Nella sua seduta del 14 il Congresso doganale si è occupato dei metalli lavorati. Il dazio per gli oggetti di piombo è fissato nel modo seguente: gli ordinari pagano all'ent. f. 7:30, ed alla sort. car. 2 per cent., i fini poi f. 15 all'ent. e car. 5 alla sort. Gli oggetti di ferro sono divisi in 5 categorie; molto ordinari, ordinari, mezzafini, fini e soprafini; la prima paga all'ent. f. 5 ed alla sort. car. 2, la 2.ª f. 10 all'ent. e car. 5 alla sort., la 3.ª f. 15 all'ent. e car. 5 alla sort., la 4.ª f. 25 all'ent. e car. 10 alla sort. e la 5.ª f. 100 all'ent. e car. 25 alla sort. Gli oggetti d'oro e d'argento pagano all'ent. f. 2:30 per tanto netto, ed alla sort. car. 50 per cent. sporcato. Le bigiotterie fino sono soggette al dazio di f. 2:30 per

tanto netto all'ent. e di car. 50 per cent. sporcato alla sort., e le soprafine pagano all'ent. f. 5 per tanto netto, ed alla sort. car. 50 per cent. sporcato. (Rimp. di V.)

Un ordine del Ministero della guerra stabilisce che l'ordinanza del Ministero della giustizia, la quale dispone che, nel caso di una condanna giudiziale contro la persona di un ecclesiastico cattolico, gli atti del processo siano da presentarsi all'ordine del rispettivo Vescovo, è pure applicabile alle Corti di giustizia militari. (Corr. Ital.)

Ci viene comunicato da Londra, scrive il *Corrispondente austriaco*, che Mazzini sta negoziando un prestito con quella Borsa, e che lord Palmerston non si mostra punto inclinato a precludergliene in qualche modo la via, ad onta delle decise reclazioni in proposito per parte degli ambasciatori di alcune grandi Potenze.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Milano 15 febbraio.

Per diffusione di scritti rivoluzionari, il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza del 14 corrente, condannò ai lavori forzati in ferri:

1. Per cinque anni Corvieri Giovanni, di Giovanni e Caterina De Paoli, d'anni 45, nativo di Crema, domiciliato a Milano, libraio, ammogliato, senza figli, cattolico;
2. Per tre anni, Manzoni Luigi, di Gaetano e Maddalena Sironi, d'anni 48, di Monza, divorziato a Milano, compositore di caratteri, celibe, cattolico;
3. Per due anni, Ranzani Giuseppe, di Carlo e Rosa Savi, d'anni 30, milanese, torchiere - tipografo, celibe, cattolico;
4. E per un anno, qual complice di tale delitto, Trabattini Giovanni, di Lorenzo e Maria Faroni, d'anni 53, milanese, compositore di caratteri, vedovo, cattolico.

(G. Uff. di Mil.)

Brescia 14 febbraio.

Un nostro illustre concittadino, condannato nel 1830 a venti anni di Spielberg, e per grazia all'esilio perpetuo, ha ora ottenuto dalla Camera sovrana il permesso di ripatriare. E questi il dott. Alessandro Bargnani.

(F. di B.)

TIROLI

Innsbruck 7 febbraio.

Questa notte, otto minuti innanzi le ore 12, abbiamo sofferto una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di 2-3 secondi. Ragazzi e vecchi si svegliarono mandando disperate grida, gli uccelli precipitarono dai loro nidi, i cani proruppero in capi latrati, i bicchieri, le tazze scricchiolarono. Nessuno si ricorda un terremoto sì forte nel nostro paese del Tirolo.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato)

Roma 12 febbraio.

Nei circoli bene informati delle cose governative, si riproducono a quando a quando, con fondamento più o meno probabile, alcune di quelle voci, che io già registrai nelle mie passate corrispondenze. Nuovamente si dice che la prima Legazione, quella cioè di Romagna, sarà affidata all'E. mo Marini, e la terza, quella cioè dell'Umbria, all'E. mo Roberti. Rispetto alla seconda, che comprende, siccome già sapete, l'antico Ducato d'Urbino e il Piceno, corre voce che la medesima sia per essere conferita a monsign. Savelli, attuale ministro dell'interno e della polizia, il quale per ora assumerà il titolo di pro-legato, e in appresso quello di legato definitivo, allorché fosse promosso a vestire le insegne cardinalizie; promozione, che, secondo le antiche consuetudini della Curia romana, non gli può mancare, essendo uno dei prelati, che chiamano di *fiorellino*. Si afferma altresì la novella che il Ministero della grazia e giustizia sarà ridotto a quello dell'interno, come credo avervi significato altra volta, e che tutta questa multiforme Amministrazione, che ha riferimento agli affari interni dello Stato e alle Giurisdizioni, sarebbe commessa all'E. mo Altieri, attuale presidente di Roma e Comarca. La Legazione poi, o Presidenza del circondario della capitale, secondo le nuove denominazioni, sarebbe data all'E. mo Amati, che tenne nel 1848 la Legazione di Bologna.

Sembra che sia tolti di mezzo, o almeno sospesi, l'esecuzione del piano organico, compilato dal barone de Kallhermalten, e sancito dal Sovrano Pontefice, per la parte che riguarda la formazione del reggimento guardie. È certo che nel Ministero delle armi si studia con molto amore un nuovo progetto, quello di formare sei battaglioni scelti, composti d'individui appartenenti ad altrettante nazioni. Non saprei dire se questo piano sarà adottato dalla somma autorità, ma sono assicurato che vi ha per esso una particolare propensione. Intanto, il numero delle reclute civiche e geruzniche, destinate a comporre il reggimento guardie, va crescendo ogni settimana e si concentra nei depositi di Forlì.

La fazione democratica si compiacque di festeggiare il giorno 9 di febbraio, anniversario della cacciata della nazionalista Repubblica, con la usata accensione dei fuochi di bengal. Verso sera, nella piazza del Popolo, di fianco al portico d'una delle due chiese che adornano l'ingresso del Corso, e nella via delle Convertite, che sbocca nella contrada suddetta, e in altre parti della città, si videro balenar d'improvviso queste fiamme rosastre, che ormai il popolo s'avvezza a riguardare come un curioso spettacolo o come un balocco da fanciulli; e in quest'anno, per so-

prattutto, ai fuochi della capitale risposero quelli d'alcune circostanti colline. La polizia per altro, bene informata di ciò che nelle congreghe democratiche andava da più giorni predisponendo e concordando, non mancò di stare all'erta e di vigilare i movimenti di certi individui, o sospetti, o riconosciuti agenti del partito rivoluzionario. Fatto sta che nella piazza del Popolo poté scoprire, sorprendere e condurre in arresto due o tre di questi notturni illuminatori, la cui sorte non potrà essere diversa da quella dei compagni, che già furono condannati dal Tribunale della Consulta.

Si ritiene che l'armata austriaca d'occupazione nello Stato Pontificio debba tra breve ingrossarsi; pare che altri sciami uomini raggiungeranno le truppe, già stanziato nelle Provincie pesaresi ed anconitane. E certo che un ufficiale di stato maggiore si è già condotto in Sinigaglia a farvi l'ispezione delle caserme.

Ho fondamento di credere che, nel passato esercizio 1850, il provento delle dogane sia stato molto ubertoso e che quasi abbia pareggiato quello del 1843, che nei fasti dell'Amministrazione pontificia si registra come il massimo. Anzi, siccome nel 1843, non meno che negli anni antecedenti e susseguenti della prefettura dell'E. mo Tosti, dovette sopra quello incasso retribuirsi un'ampissima provvisione agli ispettori doganali, ch'egli aveva istituito, così avvisano alcuni che l'erario abbia effettivamente conseguito più larghi proventi nel 1850 che nel 1843. L'ufficio poi d'ispettore doganale, che m'avvisagiosamente arricchì coloro che per un solo decennio l'esercitarono, fu abolito, se non erro, da monsign. Antonelli, che immediatamente succedette all'E. mo Tosti nella prefettura delle finanze pontificie.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 febbraio.

Siamo informati essere stata nominata dal Governo una Commissione, di cui è presidente il commendatore Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, incaricata di studiare il più conveniente modo d'istituire una medaglia, destinata a premiare gli atti di coraggio civile e le azioni virtuose.

(FF. P.)

Venne a nostra cognizione che si è creata in Marsiglia una Società di azionisti francesi ed italiani, diretta dal sig. *Chargé des mines*, promotore di essa, allo scopo di stabilire un nuovo servizio di navigazione a vapore tra Marsiglia e Napoli, toccando a Genova, Livorno e Civitavecchia, col mezzo di piroscafi in ferro a elice, della portata di 400 tonnellate, capaci di 200,000 chilog. di merci, oltre a 50,000 chilog. di carbone nella stiva, e con camere per 50 passeggeri, di prima e seconda classe.

(G. di G.)

Un calice argenteo venne offerto a monsign. Frasson da una deputazione di Fossano, per parte del Vescovo di qui e senatore del Regno: altro pastorale del valore di L. 4300, risultato di una sottoscrizione aperta all'Ufficio dell'Armonia, gli venne pur anco portato a Lione da altra deputazione.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 14 febbraio

Ad ore 3 1/2 è aperta la sessione. Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale della sessione precedente, si dà comunicazione al Senato d'alcuni onaggi fatti allo stesso.

Il sig. *Decembrio*, relatore della Commissione eletta per la disamina della legge sulle mani morte, dà lettura d'una ragionata relazione, colla quale propone, a nome della detta Commissione, l'approvazione della legge, colla soppressione dell'articolo 3.º, coll'aggiunta d'un'alinea all'art. 5.º, e con altra modificazione.

Il ministro delle finanze presenta il bilancio passivo del 1851, approvato dalla Camera dei deputati, pel ministero d'agricoltura e commercio.

Il sig. *Acquarone*, relatore della Commissione per la legge sulla caccia in Savoia, legge la relazione della stessa legge.

Il Senato passa alla discussione immediata di questa legge.

Il presidente ne dà lettura, e se ne approvano gli articoli senza discussione: indi si passa allo scrutinio segreto, il cui risultato è:

Votanti . . . 50
Pro . . . 48
Contro . . . 2

La sessione è sciolta alle ore 4 e 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 13 febbraio.

Sulla categoria nona del bilancio dell'esterno, relativa al personale delle nostre legazioni, la quale ieri, nel chiudersi della tornata, dava luogo ad una scaramuccia di lieve momento, oggi impegnava una vivissima discussione, che occupava tutta intera la seduta. Il terreno era difficile, come quello su cui troppo facilmente si poteva trascorrere a personalità, che vegliano sempre, il meglio che sia possibile, evitare, e su cui d'altronde era pur forza trarre il dibattito per eccitare il Governo, e dargli forza a disfarsi di taluni che, abusando del loro nome e del loro carattere, gravemente pregiudicano all'estero i nostri più vitali interessi.

Il sig. *Paslo Farina* appartenente alla maggioranza parlamentare, riferì una lettera, scritta da Parigi il 20 di

geniale da un distinto personaggio, in cui si ammirava che il sig. Fralomo era in un crescendo scagliato contro l'impetuosità dei suoi detti liberali, terminando con dire che, coll'aver forzato il Re di Piemonte a dare la Costituzione, si era rovinato pienamente codesto paese.

Il sig. D'Angelo rispose che ignorava pienamente questo fatto.

Proprio appena un fatto così scandaloso, come quello, su cui richiamò l'attenzione universale l'onorevole deputato Farina, pare che la sinistra si sentisse maggior animo a menar colpi sulla diplomazia in genere, i quali però, secondo le sue intenzioni, dovevano andar a ferire certe persone, le quali indegnamente rappresentavano presso i Governi il nostro. Prima Parenti poi Sineo, poi Bruffier, l'una dopo l'altro più o meno vivacemente esaurirono tutto il dizionario delle accuse contro la così detta alta diplomazia, e trovarono poi un interprete nell'onorevole Radice, il quale, col parco di parole e di dimostrazioni, tanto da fare un contrasto un po' sensibile col suo amico, il deputato di Valenza, venne con una mirabile ingenuità a proporre un ordine del giorno, tendente a sopprimere tutti i posti di ministri plenipotenziari ed a sostituirli con semplici incaricati d'affari. Quest'ordine del giorno fu scartato.

Il deputato Duziani propose invece, e la Camera adottò la proposta che, nelle legazioni di minore importanza, siano mandati semplici incaricati d'affari.

La discussione sulla categoria non è rimandata ancora a domani.

(FF. P.)

Sessione del 14 febbraio.
Il bilancio del dicastero degli affari esteri, e delle poste, è adottato. Con una differenza in meno di L. 16,296 sulla proposta della Commissione, e di L. 146,400 su quella del Ministero, esso è fissato definitivamente dalla Camera elettiva in L. 3,298,282.83. La discussione, che ebbe luogo intorno alle categorie rimanenti dalla nona all'ultima, e che occupò tutta la serata, non presentò più, secondo il credere nostro, alcuna importanza, inorché per la parte che si riferisce ai Consolati, e per l'altra che riguarda i molti impiegati, che il Ministero degli affari esteri tiene generalmente in disponibilità.

Intorno ai primi, opportunamente il deputato Bollo richiamò come lo scorso anno si votasse dalla Camera un ordine del giorno, suggerito per la principale parte dal conte di Cavour, al fine di eccitare il Governo a larghi provvedimenti, relativamente alle competenze dei medesimi, ed ai diritti che da essi si percepiscono.

Intorno ai secondi, il deputato Duziani mostrò tutta la inconvenienza, che vi ha in tale sistema, che tende a gravitare inutilmente l'erario ed apre sì larga via all'arbitrio. Vogliamo sperare che il Ministero vorrà mostrare coi fatti come tenga in conto siffatte considerazioni.

(L' Opinione.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

La sera del 31 del prossimo scorso mese, s'intese in Reggio una scossa di terremoto ondulatorio, ch'ebbe la durata di quattro in cinque secondi. Non arrecò alcun danno; né la pubblica tranquillità fu menomamente turbata.

(G. di Roma)

DUCATO DI MODENA

Modena 10 febbraio.

La Società italiana delle scienze, residente in Modena, ha nominato recentemente il celebre sig. Enke, astronomo, direttore della R. Specola di Berlino, ad uno dei suoi dodici membri stranieri, in luogo del rinomato fisico francese Gay-Lussac, mancato a' vivi nello scorso anno.

(Mec. Merl.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Malta il 2 febbraio: « Colla posta di Levante, arrivata ieri, abbiamo ricevuto date di Costantinopoli fino al 25 gennaio. Le notizie più interessanti, pervenute con questa occasione, sono relative agli affari dell'isola di Samo, di cui vi ho tenuto parola in una precedente mia lettera. Nuovi disordini sono scoppiati in quel paese, suscitati dai segreti agenti del decaduto principe Vojvodica. Tali disordini impediscono al Governo della Porta di regolare convenientemente le cose dell'isola; e tutti gli sforzi del bravo ed intelligente generale turco Mustafa pascià, colla spedita mena addebita per sedare i primi disturbi e sopire il malumore, a nulla valsero; né valse ad acquistare la popolazione la nomina di un nuovo governatore, in sostituzione di quello, contro il quale avanzavano tutti i lamenti. A quest'ora forse il cannone tuona contro i Samiotti. La Porta si vide costretta di adottare energiche misure per finirli una volta per sempre con loro. Il 18 del passato mese, cominciò una lotta alle legazioni estere di questa capitale, significando loro che il 6 febbraio dovevano incominciare dai legni di guerra ottomani un rigoroso blocco di Samo, mentre Mustafa pascià, colle sue truppe, procederà al disarmo della popolazione, avendo egli scoperto che una gran quantità di armi e di munizioni di guerra vennero dai samiti della Porta distribuite ai Samiotti.

« Scrivono da Costantinopoli persone bene informate, che colla il potere (appoggiato dal Gabinetto inglese) va di giorno in giorno più consolidandosi nelle persone di Resid pascià e di Ali pascià, i due eminenti statuti turchi che marciano alla testa del partito progressista del loro paese. »

(Il Risorg.)

REGNO DI GRECIA

Athene 1 febbraio.

La signora Mavromikali, sposa di Petrobey Mavromikali, che prese una parte così gloriosa alla nostra rivoluzione, è morta testè in Atene, in età avanzatissima. Abbiamo pure a deplorare la perdita del senatore B. Budouris, morto testè a Calide, in conseguenza d'una malattia senile languinosa. Il sig. Budouris s'era fatto distinguere con le sue virtù durante la guerra dell'indipendenza.

(Courr. d'Ath.)

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Il Sua maestà che la Regina prorogherà il Parlamento al principio di maggio. La tornata non durerà per conseguenza più di tre mesi.

Il Cardinale Wiseman ha pronunziato, nella chiesa di Saint's Wood, un sermone per chieder i fondi necessari all'erezione d'un convento, al quale sarebbero unite scuole per mille ragazze e una casa di ricovero per le sordicelle cattoliche romane, che sono povere; quest'ultimo stabilimento sarà situato in Blandford-Square. La chiesa era piena di persone distinte, le quali hanno generosamente risposto alla chiamata del Cardinale. Il dott. Wiseman non è menato sul pergamo: ha parlato dall'altare. Non indovineremo l'abito sacerdotale: non portava che una ricca veste rossa, e al di sopra la cotta e la stola.

Dicono che un tribunale di polizia sarà stabilito nel palazzo di cristallo, o almeno nelle sue vicinanze immediate, durante l'Esposizione.

Nel palazzo di cristallo dell'Esposizione è stato accordato alla Società biblica uno spazio sufficiente per exhibirvi saggi di Bibbia in 150 differenti favole.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDS. — Sessione del 10 febbraio.

Il cancelliere apre la seduta a cinque ore. Il marchese di Lansdowne propone di presentare a S. M. un rispettoso indirizzo per ricordarle i servizi del conte di Shaftesbury, che per 36 anni ha adempito l'ufficio di presidente del Comitato della Camera dei lordi. Lord Stanley appoggia la proposta, e l'indirizzo è votato all'unanimità. Poco dopo le loro signorie si aggiornano.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 10 febbraio.

Dopo varie informazioni, chieste da alcuni membri, sul privilegio delle Indie orientali, sul blocco attuale degli Stati di S. Salvatore, nell'America centrale, e sopra altri speciali argomenti, la Camera ripiglia la discussione su' titoli ecclesiastici.

Il sig. Reynolds: Io non mi dissimulo le immense difficoltà, che dovrò incontrare oppugnando la proposta del nobel e lord J. Russell. E prima di tutto, trovo davanti a me la resistenza pomposa e gigantesca del temporale della Chiesa stabilita; io dico temporale, espressamente, perché nulla ha a vedere nella parte spirituale di questa Chiesa. Io differisco conscientemente di credenza da lei, ma voglio ch'ella goda del medesimo privilegio, che invoco per me, quello di adorare Iddio secondo la propria coscienza.

Se dunque io qui prendo a combattere il suo temporale, il fo perché a lui attribuisco tutta l'insidia, che la sua credenza ha dovuto subire, e tutte le turbolenze, che in questi ultimi mesi hanno gettato un disgustoso colore sulla condotta di certe persone di questo paese. Differendo così compiutamente dall'opinione della maggioranza di questa Camera, io debbo sollecitare tutta l'indulgenza, e spero che questa non mi sarà negata. Ho detto che la Chiesa stabilita era gigantesca; e di fatti ella ha in Scozia sei vescovi con titoli; in Inghilterra ella non possiede meno di cinque milioni di sterlini di rendita annua, più 1200 benefici; ed in Irlanda ella dispone d'un altro mezzo milione di sterlini di rendita e di 1500 benefici.

L'oratore fa una lunga narrazione storica dell'attuale contesa religiosa, e termina il suo discorso con queste parole: L'agitazione antipapale di questo paese è stata spinta a tal punto, che io non mi faccio meraviglia se non d'una cosa, cioè che non siano bruciato vivo il Cardinale Wiseman in persona, invece d'averlo bruciato in effigie, e se non m'inganno è il temporale della Chiesa stabilita, che ha pagato i materiali di questi roghi. (Riso.)

Alla partenza del corriere, l'attorney generale prendeva a parlare.

SPAGNA

Noi vedremo come la famiglia del duca di Rianzares, che sposò la Regina vedova, si sbarazzerà di un affare spinoso per lei, poiché Maria Cristina arricchi i suoi figli del secondo letto con beni ecclesiastici; e non sappiamo come sarà possibile di soddisfare al Papa senza spossare i figli e la figlia di Munoz dei loro Ducati e del loro maggiorato.

(Clero Catt.)

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Ognuno si ricorda che il generale Changarnier aveva fatto interdire la distribuzione nelle caserme di Parigi d'un giornale del mattino, accusato d'essere devoto al Presidente, sotto pretesto che quella distribuzione fosse contraria alle leggi della disciplina. Il sig. Thiers indirizzò testè a tutte le guarnigioni di Francia il suo discorso contro il Presidente, insieme a quello del generale Changarnier, pronunziato nella stessa tornata. Codesta spedizione è forse più conforme alle leggi della disciplina, che la distribuzione d'un giornale?

(La Patrie.)

Le comunicazioni, che riceviamo da Parigi, s'esprimono con disapprovazione sul rifiuto della dotazione. Dicesi altresì che il discorso del sig. di Montalembert vi abbia fatto un'impressione sfavorevole; e che il sig. di Lamartine, il quale era disposto a parlare in favore della domanda di dotazione straordinaria, sia stato indotto dal medesimo a rinunciare in silenzio. Si ritiene fermamente che Luigi Napoleone ricuserà d'appoggiarla ad una suocrazia nazionale, e prevarrà di coprire il suo abilitato con restrizioni nella sua economia, o forse con un prestito. In questo momento però, gli imbarazzi pecuniari dell'Eliseo sembrano essere molto gravi. Tra i creditori si annovera la Regina di Spagna per la somma di 500,000 franchi. La è certo una cattiva politica quella di lasciare in così imbarazzi il primo personaggio dello Stato, nelle cui mani c'è posta tanta forza e tanta influenza. L'uomo, la cui sagacia ferrea non neppa il paese degli impacci del Governo provvisorio, merita certo maggiori personali riguardi. E questo il giudizio di persone, che un nonno modo appartengono alla Società dei dieci dicembre. Carlo Bonaparte, Principe di Canino, compete al posto rimasto vacante nell'Accademia per la morte del sig. di Blauville; ma lo sue speranze falliscono. « Siete voi un Francese? » disse uno dei membri, del quale domandavasi il voto, all'ex presidente del Constituyente romano; ma quand'anche lo fosse, pure non vi darei il mio voto, poiché tra noi corre il sangue del conte Rossi. La ripartizione del Comando dell'armata di Parigi in tre divisioni militari, viene molto censurata da persone dell'arte. Il generale Levaillant, che ha il comando della 3.ª divisione, ha posto il suo quartier generale nell'Hôtel de ville. (Courr. austr. It.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La discussione sul progetto di dotazione, come vedemmo, fu breve; durò una sola sessione, quella del 10 febbraio, ed ebbe l'esito che tutti già prevedevano: la dotazione è stata negata. Or che si conosce tal esito, i particolari della discussione, di cui già dettemo il compendio, perdettero naturalmente importanza; ma con ciò non la perdè il discorso del sig. di Montalembert, che fu il punto luminoso di essa: onde crediamo, non pur pregio dell'opera, ma debito di giornalista, riprodurlo nel suo intero tenore.

Discorso del sig. di Montalembert.

Il sig. di Montalembert: Fino alla lettura del rapporto dell'onorevole sig. Farcy, io aveva nutrito la speranza che si potesse dare in silenzio il voto su questa legge, e proccacciare così, forse anche allentando affatto, il momento fatale, in cui venì a pronunciare in legione la scissura della maggioranza col potere esecutivo, e la scissura della maggioranza con se stessa. (Interruzioni prolungate; negative in parecchi banchi; affermative in altri.)

Tale speranza fu delusa: mi fu pur forza scorgere, in quel rapporto, e tutti vi scorsero poco, sotto la medesima apparenza della forma, un corollario della specie d'alto d'acqua, già prima portato in questa legione, contro l'unione della politica del Presidente della Repubblica. Il silenzio divenne impossibile. Per nulla al mondo io avrei voluto appicare tal discussione; ma le istanze dei miei amici e l'ordine della mia coscienza m'obbligano a sostenerla. (Si ride a sinistra. — Parecchi membri: Benissimo! benissimo!)

Io non vengo a parlare per l'interesse del Presidente della Repubblica, ma per nostro, per quello dei rappresentanti dell'antica maggioranza, dei rappresentanti di quell'antica maggioranza, che hanno la pretesione d'essere rimasti fedeli alla bandiera, che i loro elettori lor hanno affidata, e d'essere rimasti sul campo, in cui e'g hanno chiamato. (Applausi in parecchi banchi; fragorose esclamazioni a destra e sinistra.)

Il sig. Lagrange-Duport: E verissimo!

Il sig. di Treveneuc: Abbiamo tutti la pretesione d'essere rimasti fedeli.

A destra e sinistra: Sì, sì!

Il sig. di Montalembert: Comprendo tutti che, in tal argomento delle spese di rappresentanza, o, come si dice volgarmente, della dotazione presidenziale, c'è due questioni: una questione di danaro ed una questione politica.

Vi chieggo la permissione di non trattare la questione di danaro: ne dirò una sola parola, ed è che, se il mio consiglio fosse stato chiesto e seguito, non si avrebbe presentato alcun progetto di dotazione né quest'anno, né l'anno scorso. (Ah! ah! — Rumori diversi.)

Non da, per parte mia, nessuna importanza a vantaggi, che il potere ritirar potrebbe da tal danaro; non da alcun valore ad argomenti, attenti da alcuni all'utilità delle feste, dei doni, delle munificenze del potere esecutivo. In ciò non incorgo né una forza pel potere esecutivo, né un pericolo per la Repubblica. Queste, a parer mio, sono cose, che un de' poteri non dee chiedere, quando non le ha, ma aggiungo che l'altro non dee rifiutare, quando lo ha, son domandate. (Esclamazioni ironiche a destra e sinistra.) Ed aggiungo ancora che né un potere legislativo, meglio dotato che nessun altro potere legislativo non sia stato mai nel nostro paese, mal forse converrebbe far lo splendoro riguardo ad una domanda di dotazione pel potere esecutivo più male dotato, che la Francia mai abbia avuto. (Agitazioni.)

Per parte mia, se consultai dovessi la mia propria esperienza, direi, senza timore d'essere smentito, che i poveri abitanti della campagna, di cui compaigo quant'altri la miseria, e di cui poc'anzi parlava l'onorevole preopinante (il sig. Dubouche), mi parvero sempre assai più preoccupati de' 25 franchi al giorno, ch'io tocco, che tocchiam tutti. (Voci negazioni a sinistra; fragorose esclamazioni a destra, che non de' 3 milioni chiesti pel Presidente.)

Il sig. Teodoro Bac: Non è vero! Il popolo sa che quest'è cosa democratica. Così dicono i calunniatori soltanto! (Impressioni diverse.)

Il sig. di Montalembert: Pongo dunque da banda la questione di danaro, e mi restringo unicamente alla questione politica; c'è l'immensa. La non è più, come ho per un istante creduto, una questione di fiducia ed una questione di contegno; la è una questione di potere, una questione d'autorità. E ormai un fatto, pur troppo avverato per tutti, che una parte dell'antica maggioranza, con le maggiori intenzioni del mondo, non sono convinti, si pose in un'ostilità sistematica. (Voci rimproverano in un gran numero di banchi.)

Il presidente: Andate troppo oltre! Assalite una parte dell'Assemblea; andate contro il vostro scopo. (Si! si! — No! no!)

Il sig. di Montalembert: Signori, voi avete ascoltato l'altro di con la più religiosa attenzione le censure, che faron volte al Governo del Presidente della Repubblica. Vi scongiuro di concedere la stessa indulgenza ad un oratore assai meno esperto ed assai meno eloquente, che viene oggi a difendere quel Governo.

Al banco della Commissione: Sì, ma non assalite i vostri colleghi.

Il sig. Marechal: Non assalite l'Assemblea!

Il sig. di Montalembert: Ho cominciato col dire che non accusava menomamente le intenzioni dei miei colleghi; io rendo loro piena giustizia.

Dicere voci: Voi parlate d'ostilità sistematica!

Il sig. di Montalembert: Ritirate la parola sistematica, s'ella vi offende. Quanto a me, ella non ha nulla d'offensivo nel pensiero mio, ma mi par averato che, da alcuni mesi, una porzione notevole dell'antica maggioranza si credette obbligata in coscienza...

Parecchie voci: E così?

Il sig. di Montalembert: ... di combattere, non dirò, se volete, sistematicamente, ma in modo stulto e continuo...

(Esclamazioni e risa prolungate.)

Un rappresentante a destra: La correzione è graziosa!

Il sig. di Montalembert: Vengo ad intraprendere tal difesa senza nessun entusiasmo, senza illimitata fiducia in chi che sia: non ne ho per nessuno e per nulla. (Minata generale: lunga interruzione.)

Non parlo se non del passato; e non mi fo punto mallevadore del futuro; non mi fo punto mallevadore de' fatti, cui quel Governo potè essere tratto e dall'accanimento de' suoi avversari e de' famosi consigli de' suoi ausiliari accidentali. (Ah! ah!)

Il sig. di Montalembert: Io non sono dunque né il mallevadore, né l'amico, né il consigliere, né l'avvocato del Presidente della Repubblica; sono semplicemente il suo testimone: e vengo a rendergli dinanzi il paese la testimonianza ch'ei non demerita punto di quella gran causa dell'ordine, che abbiamo tutti voluto servire, ed alcuni di difenderla. (Applausi in parecchi banchi della destra.)

Sono io competente per rendergli tale testimonianza?

Credo che sì, ed il dico ingenuamente; sì, credo che l'ascorta dell'ordine ebbe soldati più eloquenti e più tenaci di me; non n'ebbe, esso dirò, alcuno più zelante più intrepido, e più compromesso. (Movimenti diversi.)

Un rappresentante a destra: E più compromesso, il sig. di Montalembert: Non sono un repubblicano d'antica data; ma sono, credo poterlo dire, un repubblicano d'antica data. (Movimento d'ilarità.) Venni in questa legione, prima delle giornate di giugno 1848, a combattere le conseguenze funeste, che si cercava fin d'allora di dedurre dalla rivoluzione di febbraio e dalla Repubblica. Da quel tempo, non ho mai lasciato di salutarvi combattendo i travestimenti della democrazia.

A questo titolo dunque, e se ho potuto accomunarmi con tali sforzi qualche fiducia nel gran partito dell'ordine nella maggioranza conservatrice del paese, che ha quasi vinto la maggioranza antica dell'Assemblea, manu perenni d'usarne per dichiarare, dall'alto di questa legione, al Presidente della Repubblica, a parer mio, rimase fedele alla missione, che gli era stata affidata prima d'essere affidata a noi stessi, alla missione di ristore la società e di ripristinar l'ordine e di riprendere la demagogia. (Applausi in un certo numero di banchi a destra.)

Ho bisogno d'entrare in queste spiegazioni, perché fui stupefatto d'udir dichiarare, in un'occasione, che codeste tristi discussioni, dall'onorevole sig. di Remusat che l'Assemblea aveva tutto fatto, né aveva lasciato a sé altri se non l'onore di seguirlo.

L'Assemblea! quale Assemblea? Non questa, parlo, poiché, infine, l'elezione del 10 dicembre precedette l'elezione del 13 maggio; più ancora, l'elezione del 10 dicembre rese sola possibile l'elezione del 13 maggio, e allora, che, al pari di me, fecer parte del Comitato di redazione, come si diceva, della via di Poincaré, il quale, la pretesione, più o meno fondata, di presiedere alle elezioni conservatrici del 13 maggio 1849, ben sanno a questo punto tutti i candidati conservatori di quel tempo come tassero e ricercarono la qualità di partigiani del Presidente della Repubblica. (Voci approvazione in diversi banchi della destra; rimproveri in altre frazioni dell'Assemblea.)

Il sig. Poincaré, relatore. Ciò non fu mai vero: via Saint-Honoré, il sapete bene.

Il sig. Baragnat-Hilliers: Voi non eravate in via di Poincaré.

Il sig. di Montalembert: Spero che non sarete impazientati, signori, se, a giustificare le mie asserzioni, scorro rapidamente l'insieme dell'amministrazione del Presidente della Repubblica sin dalla sua origine. Per ciò, vien risalire a quella elezione del 10 dicembre, di cui parlo poc'anzi; bisogna risalire all'insieme dell'anno 1848, nella data della rivoluzione di febbraio, né del Governo provvisorio, né dei sanguinosi fatti di giugno, la mia opinione su questo è abbastanza nota: ma vi prego di considerare e di rammentarvi qual fosse lo stato, non per la Francia, ma dell'Europa, in quell'infelice anno.

Vi rammentate voi di tutti quei crateri, che si aprirono per tutto ad un tempo, e da per tutto versarono quel torrente di lava sotterranea, che consuma anche adesso la Francia e l'Europa? Vi rammentate di tutti quei disastri sconosciuti, di tutti quei troici scrollati, di tutti quei selciati smossi da un capo dell'Europa all'altro? Non ricorda di questo Continente europeo, tutto quanto sconvolto, usurfatto, dominato da una turba di studenti e di giornalisti? (Voci prolungate all'estrema sinistra.)

Dicere voci all'estrema sinistra: E! son dunque io i potenti! La fate troppo grandi!

Il sig. di Montalembert: Or bene! da chi e da che fu arrestato quel movimento? Ore, quando, come, si diceva sotto d'anarchia? Ve ne rammentate, non ve ne rammentate più? Non avete ad affermarlo per la Francia, per l'Europa: ciò avvenne all'elezione del 10 dicembre. Sì; quando si vide, nell'elezione più libera e più sicura che fosse mai, cinque milioni di Francesi tornare, con unanime ed irresistibile impulso, a idee d'ordine, di trazione e d'autorità, e personificarle nel figliuolo d'un Re, nel nipote d'un Imperatore, allora si sentì che l'anarchia era stata arrestata, almeno per un tempo, ed arrestata moralmente, il che è ben altrimenti utile e fecondo che comprimerla materialmente e con la forza delle armi. (Applausi in parecchi banchi.)

Or bene! quando quel Principe, mi permetterete voi di chiamarlo così...

Il sig. di Treveneuc: Costituzionalmente, no! poter l'Assemblea a destra: E! è storia.

Il sig. di Montalembert: Permettete, io nol fo per dargli un titolo condannato dalla Costituzione; e chi però ch'ei fu nominato, questo, non quantunque Principe ma perché Principe. (Si ride.)

Un rappresentante a sinistra: Non riconosciamo in Francia i Principi più che i conti!

Il sig. di Montalembert: Or bene! quand'ei fu eletto, che cosa gli chiedevano que cinque milioni e metà di suffragi, de quali ora parlava?

Gli si domandavano tre cose molto diverse. E prima bisogna dirlo poc'h'ella è storia, gli si domandava l'Impero i contadini, che in gran maggioranza avevano dato il voto per lui, credevano di dare il voto per l'Impero. (Voci negazioni e rimproveri a sinistra; applausi in parecchi banchi.)

Il sig. Bac: Chi ve l'ha detto?

Il sig. di Montalembert: Ciò lor si diceva; lo dicevate loro voi stessi. (Esclamazioni a sinistra.)

Il presidente: Giova tuttavia sapere che, quando si chiama il popolo ad una elezione, ei non può farla se non nei termini, in cui essa gli è deferita dalla legge. (Movimenti in così diversi.)

Il sig. di Montalembert: Io non lo qui se non il parte di storico. Raccontò, non approvo.

Dico che, nel pensiero d'un gran numero di coloro, che il nominarono, si nominava un Imperatore. S'era detto da parte vostra, signori (volgendosi all'Assemblea) appunto ciò che l'onorevole sig. Thiers diceva l'altro giorno: « L'Impero è fatto, se il nominato. » Or bene, si rispondevano: Sì! (A sinistra e a destra: No, no.)

Il sig. Antony Thourret: S'era lor detto altresì che verrebbe rimborzata l'imposta de' 45 centesimi.

Il sig. Bac: E si prometteva l'amnistia.

Il sig. di Montalembert: Ora, signori, ha egli corrisposto a tale aspettazione? Ha egli fatto mostra d'obbedire a quelle simpatie imperiali, che vi accenno come un fatto storico? No; ei venne lealmente, onorevolmente, ammesso, in questa legione, a fare alla Costituzione ed alla Repubblica un giuramento, che non ha mai violato. (Sorrisi ironici all'estrema sinistra.)

Non dico ch'ei fosse riuscito, se avesse intrapreso altra cosa; non credo che quell'Impero, improvvisamente ed a legare, fosse durato. Ma credo, e permettetemi ch'io il dica sempre in forma di critica storica, che il tentativo avrebbe potuto fare per sempre, ed almeno per lungo...

Il sig. di Montalembert: Io non sono dunque né il mallevadore, né l'amico, né il consigliere, né l'avvocato del Presidente della Repubblica; sono semplicemente il suo testimone: e vengo a rendergli dinanzi il paese la testimonianza ch'ei non demerita punto di quella gran causa dell'ordine, che abbiamo tutti voluto servire, ed alcuni di difenderla. (Applausi in parecchi banchi della destra.)

Sono io competente per rendergli tale testimonianza?

Credo che sì, ed il dico ingenuamente; sì, credo che l'ascorta dell'ordine ebbe soldati più eloquenti e più tenaci di me; non n'ebbe, esso dirò, alcuno più zelante più intrepido, e più compromesso. (Movimenti diversi.)

Un rappresentante a destra: E più compromesso, il sig. di Montalembert: Non sono un repubblicano d'antica data; ma sono, credo poterlo dire, un repubblicano d'antica data. (Movimento d'ilarità.) Venni in questa legione, prima delle giornate di giugno 1848, a combattere le conseguenze funeste, che si cercava fin d'allora di dedurre dalla rivoluzione di febbraio e dalla Repubblica. Da quel tempo, non ho mai lasciato di salutarvi combattendo i travestimenti della democrazia.

A questo titolo dunque, e se ho potuto accomunarmi con tali sforzi qualche fiducia nel gran partito dell'ordine nella maggioranza conservatrice del paese, che ha quasi vinto la maggioranza antica dell'Assemblea, manu perenni d'usarne per dichiarare, dall'alto di questa legione, al Presidente della Repubblica, a parer mio, rimase fedele alla missione, che gli era stata affidata prima d'essere affidata a noi stessi, alla missione di ristore la società e di ripristinar l'ordine e di riprendere la demagogia. (Applausi in un certo numero di banchi a destra.)

Ho bisogno d'entrare in queste spiegazioni, perché fui stupefatto d'udir dichiarare, in un'occasione, che codeste tristi discussioni, dall'onorevole sig. di Remusat che l'Assemblea aveva tutto fatto, né aveva lasciato a sé altri se non l'onore di seguirlo.

L'Assemblea! quale Assemblea? Non questa, parlo, poiché, infine, l'elezione del 10 dicembre precedette l'elezione del 13 maggio; più ancora, l'elezione del 10 dicembre rese sola possibile l'elezione del 13 maggio, e allora, che, al pari di me, fecer parte del Comitato di redazione, come si diceva, della via di Poincaré, il quale, la pretesione, più o meno fondata, di presiedere alle elezioni conservatrici del 13 maggio 1849, ben sanno a questo punto tutti i candidati conservatori di quel tempo come tassero e ricercarono la qualità di partigiani del Presidente della Repubblica. (Voci approvazione in diversi banchi della destra; rimproveri in altre frazioni dell'Assemblea.)

Il sig. Poincaré, relatore. Ciò non fu mai vero: via Saint-Honoré, il sapete bene.

Il sig. Baragnat-Hilliers: Voi non eravate in via di Poincaré.

Il sig. di Montalembert: Spero che non sarete impazientati, signori, se, a giustificare le mie asserzioni, scorro rapidamente l'insieme dell'amministrazione del Presidente della Repubblica sin dalla sua origine. Per ciò, vien risalire a quella elezione del 10 dicembre, di cui parlo poc'anzi; bisogna risalire all'insieme dell'anno 1848, nella data della rivoluzione di febbraio, né del Governo provvisorio, né dei sanguinosi fatti di giugno, la mia opinione su questo è abbastanza nota: ma vi prego di considerare e di rammentarvi qual fosse lo stato, non per la Francia, ma dell'Europa, in quell'infelice anno.

Vi rammentate voi di tutti quei crateri, che si aprirono per tutto ad un tempo, e da per tutto versarono quel torrente di lava sotterranea, che consuma anche adesso la Francia e l'Europa? Vi rammentate di tutti quei disastri sconosciuti, di tutti quei troici scrollati, di tutti quei selciati smossi da un capo dell'Europa all'altro? Non ricorda di questo Continente europeo, tutto quanto sconvolto, usurfatto, dominato da una turba di studenti e di giornalisti? (Voci prolungate all'estrema sinistra.)

Dicere voci all'estrema sinistra: E! son dunque io i potenti! La fate troppo grandi!

Il sig. di Montalembert: Or bene! da chi e da che fu arrestato quel movimento? Ore, quando, come, si diceva sotto d'anarchia? Ve ne rammentate, non ve ne rammentate più? Non avete ad affermarlo per la Francia, per l'Europa: ciò avvenne all'elezione del 10 dicembre. Sì; quando si vide, nell'elezione più libera e più sicura che fosse mai, cinque milioni di Francesi tornare, con unanime ed irresistibile impulso, a idee d'ordine, di trazione e d'autorità, e personificarle nel figliuolo d'un Re, nel nipote d'un Imperatore, allora si sentì che l'anarchia era stata arrestata, almeno per un tempo, ed arrestata moralmente, il che è ben altrimenti utile e fecondo che comprimerla materialmente e con la forza delle armi. (Applausi in parecchi banchi.)

Or bene! quando quel Principe, mi permetterete voi di chiamarlo così...

Il sig. di Treveneuc: Costituzionalmente, no! poter l'Assemblea a destra: E! è storia.

Il sig. di Montalembert: Permettete, io nol fo per dargli un titolo condannato dalla Costituzione; e chi però ch'ei fu nominato, questo, non quantunque Principe ma perché Principe. (Si ride.)

Un rappresentante a sinistra: Non riconosciamo in Francia i Principi più che i conti!

Il sig. di Montalembert: Or bene! quand'ei fu eletto, che cosa gli chiedevano que cinque milioni e metà di suffragi, de quali ora parlava?

Gli si domandavano tre cose molto diverse. E prima bisogna dirlo poc'h'ella è storia, gli si domandava l'Impero i contadini, che in gran maggioranza avevano dato il voto per lui, credevano di dare il voto per l'Impero. (Voci negazioni e rimproveri a sinistra; applausi in parecchi banchi.)

Il sig. Bac: Chi ve l'ha detto?

Il sig. di Montalembert: Ciò lor si diceva; lo dicevate loro voi stessi. (Esclamazioni a sinistra.)

Il presidente: Giova tuttavia sapere che, quando si chiama il popolo ad una elezione, ei non può farla se non nei termini, in cui essa gli è deferita dalla legge. (Movimenti in così diversi.)

Il sig. di Montalembert: Io non lo qui se non il parte di storico. Raccontò, non approvo.

Dico che, nel pensiero d'un gran numero di coloro, che il nominarono, si nominava un Imperatore. S'era detto da parte vostra, signori (volgendosi all'Assemblea) appunto ciò che l'onorevole sig. Thiers diceva l'altro giorno: « L'Impero è fatto, se il nominato. » Or bene

credo che il
enti e più
più se
diversi
repubblicani
un r
anni in qu
1848, a con
fin d'allo
dalla Repu
di salvi, per
to acquista
dell'ordine
che ha qui
anni per
bigonia, ch
rimase fede
d'essere d
la società, a
logia. (App
zioni), per
ciacimento
di Rénan
lasciato al
mezza, pare
cedette il
del 10 d
maggio, e co
miato d'una
quale aveva
dere alle de
sanno a qu
tempo ost
del Presidente
veri banchi
l'Assemblea,
mai vero a
bravate in va
a sare
m
dizione del
Per ciò, oc
di cui par
anno 1848
né del Go
giugno; la m
pregio di co
non pur del
auno.
che si ap
to versato
anche ad
di tutti que
di tutti que
tro? Non
quanto sol
studienti e
ci sinistra.)
che dunque
chi e da de
mi, si deu
non andr
a Francia
0 dicembre
più sincera
ra, con una
di tradizio
d'un Re e
le l'anarch
ed arrestat
secondo che
a arm. (Ap
terato cer
mol pote
no. Io per
e; è chiaro
Principe.
ancia i Prin
and' ei fu r
oni e mezzo
e. E prima
a l'Impero
dato il voto
(Negative
banchi.)
va; lo dice
e, quando
farla se non
ge. (Movi
se non la
o di color
S'era lo
a sinistra),
l'altro gir
Or bene, c
No, no!)
altresì che
egli contra
d'obbe
come un
mente, im
nazione ed
ni violen
intrapre
risato ed il
io il dica
lativo in
lungo l'alt

alla Repubblica. (Esclamazioni e segni di negazione.) Egli è un criterio storico.

Altri gli chiedevano semplicemente di mettere un termine al Governo dei repubblicani antichi, a quel sistema, che l'onorevole sig. di Falloux, in quel recente e riguardevole lavoro che tutti conoscono, ha sì esattamente definito con questa parola: « Un sistema deliberoso, che non promette chiaramente ciò che la Francia desidera, e potrebbe involontariamente darla in balia di ciò che ella teme. »

Ecco il sistema di Governo, a cui si demandava al Presidente della Repubblica di porre un termine. L'ha egli fatto? Sì.

Un'altra cosa gli si chiedeva, e tutti gli uomini saggi veramente patriottici erano in questo punto d'accordo: egli si chiedeva d'offrire un campo neutrale, un campo dove una bandiera comune, alla gente onesta di tutti i partiti, agli amici veri del paese in tutti i partiti. Si richiedeva che la più grande delle nostre sventure è la dissensione fra gli uomini onesti, e l'aver essi speranze diverse e contraddittorie, memorie spesso diverse e spesso diverse passioni, affezioni, che lottano fra esse, ed impediscono la riconciliazione dei partiti e la fecondità dell'avvenire. (Benissimo! benissimo!) Movimento proibito d'azione.)

Ecco qual fu, da sessant'anni, la maggiore delle nostre sventure. A questa sciagura si chiedeva al Presidente della Repubblica di porre un termine, almeno temporario. L'ha egli fatto? Sì, sì, l'ha fatto sin dai primi giorni della sua esaltazione. Si può scorgerlo dalla composizione di quel Ministero, ch'ei scelse, e che abbracciava tutte le frazioni del partito dell'ordine, dall'onorevole sig. de Falloux all'onorevole sig. de Falloux. Non ha egli in ciò reso un grande servizio? Sì. Altri fuorché lui, poteva rendere tal servizio in tal congiuntura? No! Vi è egli rimasto dopo quel tempo? Sì. Allora, e dopo, egli associò i suoi destini ai nostri, senza retrocedere, senza esitare, senza tergiversare! (Interruzioni numerose e diverse.)

Signori, odo una gran quantità d'interruzioni e d'assurdi, alle quali mi è impossibile, ben capite, rispondere; ma dico ancora, e per l'ultima volta, spero, ch'io non ho mai mallevadere né dell'avvenire, ch'altre suppone, né del passato lontano, che si rimprovera al Presidente. Io ho a difendere quel passato; l'ha egli stesso nobilitato, non lo ha egli stesso rovinato. (Benissimo! benissimo!)

Sapevo io d'onde incominciava, per me, il suo passato? Dal giorno in cui, a malgrado del sig. di Lamartine, il Governo d'allora, si fu eletto ed entrò in questo mondo, per vedersi, durante due mesi interi, fatto segno alle agenzie della sinistra, per vedersi tormentato, vilipeso, non meno d'ora, durante due mesi, dalla Montagna di quel tempo...

Voci a destra: Calunniate!

Il sig. di Montalembert: Sì, calunniato, tormentato e vilipeso, in questa giungla e nel suo banco, dalla Montagna di quel tempo.

Permettetemi d'insistere, poiché mi avete chiamato in questo campo. Sì, da quel tempo, in che noi conosciamo punto, che non aveva la menoma relazione con lui, né con la sua famiglia; da quel tempo, ho cominciato ad interromperlo per lui... (Risate ironiche a sinistra.)

Ho detto fra me: Poiché egli è così amato, e da amici di tal genere, bisogna ch'egli abbia del buono in sé... (Nuove risate a sinistra; approvazioni in parecchi banchi a destra.) E mi son tosto, — non so perché la parola vi offenda, — interrompo alla sua candidatura. Ho delegato quindi garantendo si potesse offrire alle mie convinzioni religiose e politiche.

All'estrema sinistra: Oh! sì, così appunto!

Il presidente: Quest'è oppinione lecita.

Il sig. di Montalembert: E fu socialista.

Non pretendo né punto né poco aver contribuito alla sua elezione; ma col mio voto; ma ho applaudito a tal elezione, e vengo oggi a dichiarare ch'ei manteneva una parte che non aveva promessa, a differenza della maggior parte dei Principi e dei poteri di questo mondo, che promettono, in generale, molto più di quel che mantengono. (Movimenti diversi.)

Ora, mi direte ch'egli ha commesso falli. Ha commesso falli! Avevo fatto questa scoperta? (Risate.)

Permettetemi di chiedervi se avete scoperto un Governo qualunque al mondo, che non commettesse falli? Quando l'avrete scoperta, ci mostrerete, non è vero? Ma, se allora, abbiamo il diritto di pregarvi d'essere indulgenti.

Comunque falli? Sì. Per me, non so se ch'egli abbia commesso se non un solo fallo grave, a miei occhi; ed è la lettera al colonnello Ney (ah! ah! Applausi ironici a destra); ma tal fallo divenne, a miei occhi, un titolo, poiché egli l'ha nobilmente e pienamente riparato, dopo essere stato avvertito dal voto della maggioranza, al bene spiegato nell'elegante rapporto del sig. Thiers. (Nuova interruzione.)

Già si rimprovera il Messaggio del 31 ottobre. Io credeva, confesso, che quel Messaggio fosse dimenticato, ma vengo ch'egli ha suscitato in certi cuori rancori vivaci. Or bene! permettetemi di rammentarvi che, dopo il Messaggio del 31 ottobre, l'opera della ristorazione sociale e politica di questo paese fu nobilmente, pienamente continuata, senza nessuna interruzione. Chiedete all'antica opposizione, chiedetele se, dopo il Messaggio del 31 ottobre, come prima, non si è continuato a far guerra a' suoi principi, a' suoi sistemi, a ciò ch'ella difende, a ciò ch'ella proclama; chiedetele se ella si è accorta d'un divario qualunque nella maniera di condurre tal guerra, prima o dopo il Messaggio del 31 ottobre: e se il trova, non potrà trovarlo se non ad onore e vantaggio del Ministero posseduto.

Come! Dopo il Messaggio del 31 ottobre, non abbiamo noi visto il Papa ripreso lealmente nella pienezza del suo potere? (Esclamazioni a sinistra.)

Non abbiamo visto la Grecia nobilmente difesa, difesa da quel medesimo generale di Labitte, del quale l'onorevole sig. Berryer fece l'altro dì un sì giusto ed eloquente elogio, e che il Messaggio del 31 ottobre ci aveva dato?

Non abbiamo visto, dopo quel Messaggio, la questione dell'insediamento terminata? (Nuove esclamazioni a sinistra.)

Il sig. di Santarosa: A profitto de' Gesuiti!

Il sig. di Montalembert: Infine, dopo il Messaggio del 31 ottobre, non facciamo noi l'atto più solenne e più considerabile di quell'opera di ristorazione sociale, che consisteva nella legge del 31 maggio?

Voci a sinistra: E la legge della domenica! ed il vostro rapporto!

Il sig. di Montalembert: Su questo punto, l'onorevole sig. Thiers mi permise di rettificare una sua ri-

membranza, ed almeno d'opporre una mia propria ricordanza a quella, ch'egli stesso recò l'altro giorno in legislazione.

Io presi parte al pari di lui, e intendo d'insuperbirmi per tutta la vita, presi parte alla preparazione di tal legge, e tutte le conferenze, piccole o grandi, che precedettero e produssero tale preparazione. con sorpresa quindi gli ho udito dir l'altro giorno che il potere esecutivo aveva esitato ad accettarla. Come, signori, esitato ad accettarla? Non mi ricordo, per parte mia, di tali esitazioni. Al più, al più, ci prese tempo a riflessioni, e mi pare che, nella divisione, che con lui abbiamo fatta, dalla nostra cooperazione a tal legge, riserbando l'onore dell'iniziativa, e lasciandogli il pericolo della malleva, la migliore parte sia stata ancora la nostra. (Approvazione in parecchi banchi della destra.)

(Domani la continuazione.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

I giornali legittimisti sono più specialmente furiosi pel discorso del sig. di Montalembert; second' essi, il figlio de' Crociati è indegno de' suoi padri: è un fellone, un cavaliere, le cui insegne sono macchiate. Il figlio dell'Eliseo, per lo contrario, gongolando d'allegrezza.

Il sig. Thiers aveva chiesto per l'altro dì di parlare, per rispondere al sig. di Montalembert; l'impazienza della Camera gliel'ha impedito, ma, se giudichiamo da quanto è successo nella sala delle conferenze dell'Assemblea, l'indugio non farà perder niente al sig. di Montalembert. Il sig. Thiers gli rivolse il discorso con grandissima vivacità: cominciando da oggi, la filosofia e la religione sembrano aver lasciata la zattera, dove avevano cercato insieme rifugio. Il sig. Thiers ritirò la mano, che il conte di Montalembert gli tendeva: voi avete, si gli disse, scagliato i miei amici in modo indecente.

La Società democratica generale de' Paesi Bassi si disciolse, e mandò tutti i suoi documenti e le sue corrispondenze al ministro della giustizia, a fin d'operare giustizia la sua volontà. Il Manifesto dice che la Società si discioglie perché gli statuti de' suoi membri sono disconcordi col popolo, e perché egli non ha né compreso, né incoraggiato il suo scopo.

L'imperatore di Russia, che possiede, come si sa, un gran numero di cose, già appartenute all'imperatore Napoleone, ha acquistato, al prezzo di 50,000 rubli la spada, che portava il grand'uomo alla battaglia di Marengo. L'origine di quell'arma, in cui lo Zar mette un gran pregio, è d'un'autenticità incontestabile.

Il sig. di Lamartine rimase affatto all'intenzione d'andar passare parecchi mesi in Oriente. Si dice anzi ch'egli abbia incaricato un suo amico di procurargli in Inghilterra la vendita de' terreni, concessigli dal Sultano.

Si annunzia che uno de' principali Governi della Germania ha risolto di mandare ad Algeri una summosa colonia, per la quale chiede una concessione importante di terre in una delle nostre migliori Provincie.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia, pranzò ieri dal Presidente della Repubblica.

La Presse definisce la situazione del Presidente, come però si presentava a lei nella sera del 10 febbraio, in due parole: « il Presidente è irreconciliabile colla maggioranza; è riconciliato colla Francia. »

SVIZZERA

Le comunicazioni della Svizzera coll'Italia per il Sempione ed il Moncenisio sono rese difficilissime dalla molta neve, che ingombra quello strada. All'incontro, le comunicazioni per il S. Gotardo, dopo una istantanea interruzione, continuano ad essere regolari. (G. T.)

SOLETTA

Il Consiglio federale ha invitato di nuovo i Cantoni confinanti colla Germania a non tollerare che prendano domicilio sul loro territorio i rifugiati tedeschi, specialmente badesi, quando anche abbiano acquistata la cittadinanza in un altro Cantone, sinché non siano scorsi cinque anni, voluti dall'art. 41 della Costituzione federale. (G. T.)

GERMANIA

Leggesi nel Corriere Italiano, di Vienna, sotto la data di Vienna stessa e del 14 febbraio corrente:

« Le notizie di Berlino e di Dresda differenzano assai da quelle di Francoforte, in quanto al risultato delle conferenze. Mentre le prime portano che i lavori progrediscono, ma che nulla sarà concluso innanzi all'arrivo del sig. di Montaufl e del principe di Schwarzenberg, sembrerebbe, secondo le altre, essere ormai tutto finito, e che i due ministri non si recheranno a Dresda che per pubblicarne i risultati. In quanto a noi, crediamo di sapere che le conferenze sono sul punto di chiudere le loro sedute, ma che la pubblicazione delle loro deliberazioni non potrà aver luogo che dopo che le medesime avranno ottenuta l'approvazione della Dieta federale. Tuttavia, egli è certo che non vi sarà una Commissione centrale provvisoria, ma che verrà stabilito un potere definitivo nella città di Francoforte. Questo potere, fra le altre attribuzioni, avrà anzitutto quella della sorveglianza di polizia, e l'altra del comando dell'Armata federale; e sotto questo doppio rapporto i piccoli Stati si troveranno più limitati che non per lo passato. In quanto al resto, la maggior parte delle lettere e delle relazioni cadono d'accordo nell'opinione che l'antica Dieta federale sarà ristabilita tal quale era prima.

« Le questioni doganali e commerciali agitano tutta la Germania. A Berlino tutti i giornali stanno più o meno dal lato dei fautori del libero commercio. La Gazzetta Costituzionale è quasi la sola che difenda il sistema protettivo, ma la Provincia renana e gli Stati del Sud parteggiano per tale sistema. In questa scissura d'opinioni la politica ha però una grande influenza. Al Nord si teme l'Austria, al Sud non si vuole l'influenza prussiana; a Francoforte si propende per l'Austria, ma si vorrebbe che il suo sistema fosse ancor più protettivo. Noi siamo di parere che, per adesso, non si debba sormontare i limiti del sistema esistente nell'attuale Lega doganale. »

PRUSSIA

Berlino 11 febbraio.

Perseus' han informati ci annuncia che il prossimo venerdì saranno congedate tutte le riserve dei reggimenti della guardia, ed i battaglioni saranno ridotti nel piede di pace a circa 800 uomini.

La probabilità d'una guerra colla Francia sembra occupare gli spiriti a Berlino. La Gazzetta di Posen dedica a questo argomento il suo primo articolo. Ella ammette due casi: l'uno, in cui la Francia volesse appog-

giare la Svizzera contro il ristabilimento del Governo prussiano a Neuchâtel; e l'altro, in cui lo Potens del Nord volesse rovesciare la Repubblica francese. La suddetta Gazzetta dice che il primo di questi due casi non è probabile, e il secondo è impossibile. Il tempo delle guerre amovibili, ell'aggiunge, è ormai passato, e l'Europa non s'ingraverà negli affari interni della Francia, sino a tanto che i suoi interessi non ne saranno minacciati. (O. T.)

Secondo una lettera proveniente da Berlino, sarebbe in progetto un matrimonio tra l'Arciduca Leopoldo e la Principessa Luigia, nata il primo marzo 1829 e figlia del Principe Carlo di Prussia.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Nella seconda Camera l'opposizione mostrò il 7 febbraio che, s'ella dorme, non è però morta. Trattavasi di petizioni, fra le quali eravene una di un uomo di lettere di Lema, per nome Hoffmann, che della polizia era stato cacciato via da Berlino; esso demandava l'intervento della Camera perché gli fosse permesso di dimorare nella capitale, e per ottenere un'indennizzazione di 3 in 400 talieri. La giunta proponeva l'ordine del giorno. Il sig. di Finke invece invocava il § 5 della Costituzione, che garantisce la libertà individuale. Le leggi, disse egli, non permettono di scacciare un uomo, unicamente a motivo delle sue opinioni democratiche, come si fece a riguardo del sig. Hoffmann, ed a motivo delle sue opinioni costituzionali, come si adoperò a riguardo del sig. Haym, compilatore della Gazzetta costituzionale. Ci si disse che si voleva romperla colla rivoluzione; io operei dunque che si farà cessare ciò ch'è arbitrario, mentre la rivoluzione fonda appieno sull'anarchia e sull'arbitrio.

Il sig. di Finke propose d'invare la petizione al ministro dell'interno, raccomandandogli nel tempo stesso premurosamente di voler al più presto possibile regolare con una legge la materia in questione. Messa ai voti la proposta della giunta (l'ordine del giorno) veniva scartata con 145 contro 114 suffragi, ed in quella vece accettata la proposizione Vincke.

Nella sessione dell'8 poi passavasi a votare sur una correzione alla proposizione Vincke suddetta; ma anche quella era rigettata ad una maggioranza di 143 contro 129 voti. La petizione Hoffmann fu di nuovo mandata alla giunta. (Non. Tir.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Corre voce che il Governo wirtemberghese abbia in mira di convocare gli Stati, di unire le due Camere (di avanti marzo) in una Camera sola, e di presentarle il progetto di Costituzione.

DANIMARCA

Il Governo di Ratzelburg ha scritto al T. M. Ledgitsch, per ottenere qualche diminuzione dell'acquaticamento nel Lauenburgo, ed eventualmente l'erazione di magazzini imperiali, non potendo il paese somministrare l'occorrenza. Il T. M. rispose che, per riguardo del paese, egli ha traslocato già una parte delle sue truppe nel Mecklenburghese, che forse potrà fare ancor di più, che però gli conviene attendere nuove istruzioni dall'I. R. Ministero della guerra. Si spera che in tutto il paese non resteranno più di 5000 uomini di cavalleria. (Corr. Ital.)

L'occupazione del Kronwerk di Rendsburgo, da parte dei Danesi ha fatto cattiva impressione in molti luoghi della Germania. (Corr. Ital.)

AMERICA

Notizie di Buenos-Ayres, che giungono sino al 1.º dicembre, annunziano che Montevideo era tuttora guardata dalla flotta francese, il generale Oribe non volendosi sottomettere. Le vertenze fra questa Repubblica ed il Brasile vanno prendendo un carattere grave. Russos non vuol cedere, e l'imperatore del Brasile prepara la guerra con tutta attività. L'Yucatan si è dichiarato indipendente dal Messico. (G. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 15 febbraio.

S. A. il principe di Schwarzenberg, presidente del Consiglio dei ministri, partirà, a quanto si dice, domani, per Dresda. (Corr. Ital.)

Leggiamo nella Correspondenza austriaca di Francoforte, in data di Vienna 15 febbraio: « Secondo notizie di Genova, Mazzini sarebbe in trattative per l'acquisto d'un bastimento da guerra, con 22 cannoni; il Governo piemontese lo sa, e lascia correre. Vi si prepara un nuovo giornale, intitolato l'Ancora dei popoli; esso ha per vignetta una bilancia, una borretta della libertà, e la corona reale di Sardegna! Le condizioni del Piemonte vengono dipinte con colori molto oscuri. L'Austria però è più che pronta a far fronte a qualunque avvenimento nella penisola. »

Genova 14 febbraio.

Il R. Governo ha testé autorizzato una Società a formare una linea di strada ferrata tra Genova e Voltri, per cui sono già stati ultimati e regolari gli studi. (G. d. G.)

Aene 7 febbraio.

Il Courier d'Athènes annunzia che il Senato rigettò, con la maggioranza di sei voti, il progetto di legge, che accordava una pensione di 300 dracme alla vedova Corfiotaki.

Parigi 11 febbraio.

Il Presidente della Repubblica è stato oggi a diporto, dalle 3 alle 4, sui boulevard, ed in vari quartieri della città. Era senz'alcuna scorta, in un calesse scoperto, a due cavalli, che guidava da per sé. (G. P.)

Il 15 seguirà presso il Tribunal d'appello di Parigi il processo del Principe di Canino contro il visconte d'Arincourt. Il pubblico attende con impazienza questi dibattimenti, i quali promettono di riuscire interessanti. (O. T.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

Tutti approvarono la risoluzione, presa da Luigi Napoleone, di rifiutare la colletta, che i suoi amici volevano organizzare ufficialmente per supplire alla dotazione, ne gata dall'Assemblea. (V. sopra il Stato delle notizie d'ieri.)

Or vediamo con dolore che gli amici imprudenti dell'Eliseo non sieno disposti ad attenersi alla dichiarazione ufficiale, che fu inserita nel Monitor e nel Constitutionnel, e non dispongano il loro disegno di far una colletta

nazionale. Si parla già apertamente tra i fautori dell'Eliseo di raccogliere offerte, ad onta della volontà di Luigi Napoleone; ed il giornale Le Pays così parla questa mattina:

« Luigi Napoleone rifiuta la colletta. Rifiutandola, ci lascia ad ognuno la sua libertà: ognuno ne usi. Ognuno ne è in libertà di non ammettere tale rifiuto, e d'invocare la propria libertà ed i propri diritti per provare, in pari tempo, a coloro, i quali fecero la rivoluzione di febbraio, che nessuno pose in dimenticanza il suo debito, in cui organizzarono la campagna de' banchetti nel 1847, e dimostrano al capo dello Stato la nazione sollecitudine, di cui è oggetto. »

Sarebbe un fallo imperdonabile, da parte degli amici del Presidente, non impedire l'adempimento delle velleità d'alcuni imprudenti, le quali altro non possono che porre in compromesso la persona di Luigi Napoleone. Si levò molto rumore, prima del voto dell'Assemblea, delle promesse di sottoscrizioni, fatte dalle grandi città: già era, dicevasi, assicurato alla colletta un milione da' banchieri di Parigi, ed una somma eguale da' manifattori di Rouen; si faceva assegnamento altresì sulle offerte de' soldati di Lione, e su due giornate di lavoro al mese, promesse dagli artieri di quella città. Tuttavia, si avrebbero avuto probabilmente tristi disinganni il giorno in cui, essendo ufficialmente aperte le liste di sottoscrizione, si avesse potuto riscontrare il numero de' sottoscrittori e la somma delle sottoscrizioni. Era dunque savia cosa, per l'utile del Presidente, come altresì pel buon accordo fra' due poteri, rifiutare il progetto di colletta: ed ora che tal rifiuto fu ufficialmente annunziato, sarebbe imprudente cercar d'organizzare sottoscrizioni, le quali non avrebbero più evidentemente probabilità di successo, e potrebbero far accusare Luigi Napoleone di non aver rifiutato se non per artificio politico, riserbandosi d'accettare le somme, che gli fossero offerte.

Il Presidente fece annunziare ieri mattina ad una parte de' suoi servi che si vedeva forzato a riformar la sua casa, ed a congedarli per la fine di febbraio. Dicesi esser egli risoluto a vivere quindici anni con la più austera semplicità, e a non dar più né feste, né festini.

Un giornale pretende che il Presidente della Repubblica abbia intenzione di passare quanto prima a rassegna tutte le guardie nazionali della Senna nel Campo di Marte. Assicurasi che ne' Dipartimenti si provocano indirizzi al Presidente, a fine di manifestargli il rincrescimento del paese pel rifiuto della legge di dotazione.

Madrid 7 febbraio.

Il generale Lersundi è stato nominato ministro della guerra, in luogo del generale conte Mirasol, di cui fu accettata la rinuncia. Si attribuisce tal rinuncia repentina al non avere il conte Mirasol voluto secondar la reazione, che il nuovo Ministero non cessa d'esercitare contro gli uomini dediti all'antico Gabinetto del generale Narvaez. Dicesi che il generale Cordova debba essere nominato capitano generale di Madrid. Il generale Lersundi verrebbe surrogato, qual capo politico di Madrid, dal sig. Alessandro Castro.

Germania.

Leggesi nel Journal de Francoforte, in data di Dresda 11 febbraio: « S'ode ripetere a iosa che, malgrado l'opposizione dei piccoli Stati, sarà installato, come potere federale, un direttore di 11 voti, atteso che la cosa fu già risolta dalle grandi Potenze. (V. il N.º di venerdì, rubrica di Sassonia.) Nulla è meno fondato di tale asserzione. Fin dal principio delle conferenze venne espressamente stipulato, che le proposizioni medesime, fatte nel seno delle conferenze non sarebbero punto obbligatorie per i Governi. Il Diretorio ad 11 suffragi non sussiste fin qui che in una decisione della 1.ª giunta, presa alla maggioranza di voti; non è dunque che una proposta fatta alla conferenza, e contro la quale hanno tutto il diritto di pronunciarsi gli stessi suoi autori (sic). Se con questo fatto si confronti la presente posizione del Governo prussiano, relativamente alla conferenza, di cui non riconosce valide le decisioni che quando saranno state ratificate dai Governi federali, conformemente alle leggi della Confederazione; se si consideri inoltre il linguaggio, che tengono i giornali semi-ufficiali del Gabinetto di Berlino, chiaro risulta che non venne ancora decisa cosa alcuna, e che la Prussia ha soltanto il nuovo riconosciuto la vecchia Costituzione federale. » (M. T.)

Dispaccio telegrafico.

Parigi 13 febbraio.

L'Ufficio, in seguito alla elezione del vicepresidente e segretari, resta lo stesso. I chiesi erediti di supplimenti per gli anni 1850 e 1851, furono discussi ed accordati. L'amministrazione di Fould venne attaccata venientemente a motivo di spese di 63 milioni, alle quali il medesimo non era autorizzato. Il Pays apre oggi, ad onta del Monitor d'ieri, una sottoscrizione nazionale, al quale effetto s'indicano nei luoghi.

Bruxelles 14 febbraio.

La Camera dei deputati ha approvato il Regolamento sui telegrafi.

Zagabria 13 febbraio.

Parecchie centinaia d'insorgenti arrivarono il 6 da Novi e Fridor in Bihac, e determinarono d'andar a prendere da ogni casa della Kraina un armato, e di partire il 9 o 10 in massa per Kluc. Essi vogliono attaccare Omer pascià a Serraglio, chiudendolo, o costringerlo ad abbandonare la Bosnia. Gli Erzegoviniani, sotto Kavas pascià, sono destinati ad attaccare il distaccamento presso Kognizza, e ad unirsi presso Serraglio agli insorgenti della Kraina e della Posovina. La Gazzetta di Zagabria dubita del buon esito di questo piano, essendo troppo estesa la linea degli insorti.

SOMMARIO. Imparo d'Austria; Cambiamenti nell'esercito. Insulto tra la Porta e l'Egitto. Notizie dell'impero. Imposta sulla birra. Falsa voce d'un prestito. Congresso doganale. Ordine ministeriale. Condanna politica. Amnistia. Tremoto. — S. Pontificio: Nostro carteggio: governi delle Legazioni; organizzazione militare; anniversario del 9 febbraio. — R. Sarda: Medaglia per azioni virtuose. Navigazione. Parlamento. — R. delle D. Sicilie: Tremoto. — Modena: Società italiana delle scienze. — Imp. Ottomano: Condizione di Sams. — R. di Grecia: Due illustri defunti. — Inghilterra: Epoca della prorogazione del Parlamento. Più opera del Card. Wiseman. Parlamento. — Spagna: Difficoltà della famiglia Rianares. — Francia: Distribuzione di scritti a' soldati. Spirito pubblico. Il pr. di Canino. Assemblea legislativa: Discorso del sig. di Montalembert. Nostro carteggio. — Svizzera: Germania: — Danimarca: — America: Paria notizie. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Arvsi privati. Gazzettino mercantile.



La indiscrezione è il difetto più frequente: e perciò, nel comun senso, vengono a manca troppi articoli necrologici; i quali, agitando sempre il sublimi, esaltano il loro morto agli occhi di ogni virtù.

E così, con la indiscrezione usata, molte volte i superstiti finiscono denegando a' trapanisti quel tributo di onore, che non sarebbe stato dismentito a modo di disprezzo.

In queste considerazioni, e nella persuasione che la discrezione sia una virtù di prima importanza nel tempo, a questa sola mi basta accennare, in onore di Alvis Franchini, veneziano, morto di 68 anni, a' 8 febbraio corrente, nel suo podere di Lancenigo, presso Treviso.

Uomo sordo a' negozi, la discrezione di mente in lui lo fece tale un calcolatore di scelta e andamento di affari, che, per progresso positivo, poté conformare da sé ricca fortuna.

E discrezione d'animo il mantenne lungo del pari da privazioni e da fasto.

Venne amato e concordato, con onorevole compagnia: e poiché non pareva proprio poteva farcelo riguardoso di sua dote, applicava verso que' parenti della moglie, a quali riusciva accettabile.

L'ultima volontà di Franchini compì la prova della sua discrezione di spirito e sentimento: poiché non aveva succubi, abbandonò ogni facoltà alla sua vedova; la quale, coadiuvata dalle largizioni di lui, potesse costituire come retaggio domestico, senza sacrificio di amor proprio di vedova.

La indiscrezione, io dicevo, è il difetto più frequente; e se la discrezione, quindi contrariamente, è la virtù più rara, all'estremo, che la professava, è ben giusta una retribuzione di necrologia: e questa poi siffatta, che, quasi sola manifestazione, mira pienamente a risalto di un pregio umano, non il più splendido, ma il più desiderabile nelle condizioni sociali.

GIULIANO MARINI, Ingegnere.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

In seguito alla venerabilissima Sottana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, unite dal sig. Ministro della giustizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini impartiti al prefetto sig. Ministro per la corrispondenza eccezionale, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendi per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di seconda istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Pontata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di organizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono avere presentato le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettuati dal concorso i posti di presidente di Corte superiore di giustizia, di presidente di sezione della stessa Corte, di presidente di Corte di giustizia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di Procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la indicazione tanto alla sua chiesta nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspirante sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della Procura di Stato; se ad un posto di cancelliere, d'ordine, o di basso servizio, e quale; e se per un luogo determinato, o per tutto il territorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha immesso ed ha pendente ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio amministrativo, politico o camerale, deve fare di ciò espressa menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con esattezza l'età, se ed in quale modo è coniugato, e d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indica:

a) Il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il luogo, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo stato

personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, la lingua che parlo, i gradi conseguiti, ed i decreti d'ideali.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla indicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'Antorità, che gli ha onorati, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col suo incarico.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire la loro suppli che alla Commissione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di 1. istanza.

I capi d'Ufficio delle Magistrature e degli Uffici giudiziari non inoltrano la suppli che dei loro impiegati direttamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribunale d'Appello, da cui dipendono, o dal quale saranno tutte trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il concorrente aspirasse ad un posto di consigliere d'Appello, la suppli che sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati e dei notai, quelli presentano la loro suppli che alla presidenza del Tribunale di 1. istanza civile o del Tribunale provinciale della Provincia in cui risiedono, e questi al capo della Camera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inoltrano all'Appello onde siano trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei documenti in originale, ed in copia autentica, che comprovino l'esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o suppli che, come consiglieri, pretori assessori, aggiunti, ed ascoltanti, e così pure di procuratore di Stato e di sostituto, devono produrre la prova dell'abilitazione riportata all'ufficio di giudice civile e criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bello.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno peranco ottenuto il decreto di eleggibilità all'ufficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro assegnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le suppli che di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultano distinti, ma non peranco muniti del decreto d'ideali all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di mano in mano ciascuna suppli che gli viene presentata, deve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla suppli che stessa, le proprie osservazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore. Il Tribunale d'Appello, nell'inoltrare di mano in mano alla Commissione le suppli che gli pervengono, soggiungerà pure le proprie osservazioni e parere nel modo suddetto.

Le une e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di essere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Milano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarla alla suppli che già immessa, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli che; ed in difetto si ritirerà che abbiano rinunziato all'anteriore loro aspiri.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona 8 febbraio 1851.

ROSA President.

N. 1713. Prestite. AVVISO. (3. pubbl.)

Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti nella R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorsi, perché senza un tale espediente avrebbe mancato il danaro necessario per dovere alla stipulazione e avrebbe bisognato ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio.

Ora, considerando che colla cessazione di tali versamenti si cessano anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono emetterli dallo Stato, e le quali dovevano essere rimborsate a favore dei contribuenti del prestito forzato;

Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare le dette cartelle, quando colla preaccennata operazione vengono privati i contribuenti di tale beneficio;

Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a tassazione del

loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non versare gli enti medesimi, ai quali il prestito forzato era stato disposto;

Considerando che non era giusto che al pagamento del corrispettivo fossero obbligati a concorrere quei sovventori volontari, che, in dipendenza della Notificazione governativa 16 aprile e 25 novembre, avevano esborato le somme corrispondenti alla capacità relativa;

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disporre che fosse formato un canale della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; e che a pagamento integrale dei sovventori volontari del congruo bonifico da accordarsi al pagamento del corrispettivo contratto; e finalmente delle spese indispensabili per l'esazione di tutte queste somme; e che con questo canale fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorrono al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testé stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il bonifico del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde non esser sottratti in tutto ed in parte alla cassa di loro contratto.

Che siano peregrinati i sovventori del prestito corrispettivo, e liberati così in Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, secondo a L. 1,273,000, somma rilevante se si calcola numericamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:

I. La somma suddetta di L. 1,273,000 sarà posta in esazione per L. 392,000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412,000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450,000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sono ubicati nel territorio della Provincia, come in Province esterne, e finalmente per L. 19,000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ec., andrà a maturarsi nel 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizi avrà effetto col 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiungono alla tangente della Provincia, onde verificarsi l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indebita tassazione, vale a dire, se la tassa del prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata marzo, se sul commercio e l'industria, colla rata aprile, e se sui capitali, colla rata maggio.

VI. Il bonifico del 12 p. cento ai sovventori volontari verrà fatto nel solo caso che questi non siano tamati nelle tre rate venturo, e l'imputazione verrà fatta o alla scadenza della rata nella forma indicata all'articolo precedente, o nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la sottoscrizione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitali.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrapposizione comunale sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciar l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Ditte, poi, che rimasero morose al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decore, vengono esse ben sollevate dagli altri esecutori, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di caposolo e d'occupazione, in cui fossero incorse.

IX. Siccome i Distretti di Portogruaro, di Ariano e di Loreo providero da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. Delegazione provinciale dirigente Bar. Fina.

R. Segretari D. Lomboni.

N. 266. — Per conferimento del posto di Catechista, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, cui è annesso l'assegno di fiorini cinquecento annui, viene aperto il concorso, per il quale l'esame sulla catechista e religione sarà tenuto nel giorno ventinette marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Venezia, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica l'esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima al dell'uso che dell'altro di detti

mai, ogni concorrente dovrà aver prodotta e all'altro de' prelodati reverendissimi Ordinari, ed alla Direzione di una delle predette R. Scuole maggiori, propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l'età, ed il luogo di nascita e di domicilio; b) condizione; c) la religione e il buon costume; d) la scolarità; e) gli studi percorsi; f) le lingue conosciute; g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al servizio Stabilito, secondo i rapporti della legge civile, e se in altre sono disposti ad accettare anche qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui si trattasse.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nella Provincia veneta, Venezia 15 febbraio 1851.

L'I. R. consigliere ispettore generale D. GIORGIO FLANCHI.

Bozzi segretario.

(1. pubbl.)

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabiliti Zitate, Catechismi e Cattedre di Dio di Venezia.

AVVISA.

Cum procedendosi in via economica al taglio del bosco legna spugnosa dolce, così dette fassine, nelle Province IV del bosco Spunere di ragione dell'Istituto Cattedre, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incendio del quantitativo di fassine da acquistarsi, ed il taglio essendo già avanzato, verranno dalla Prepositura del detto Istituto accolti particolari proposizioni per l'acquisto di fassine, ritenuto che si procederà alla vendita cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna a luogo in bosco sulla base della visita preventiva del suddetto per parte degli acquirenti, che potranno avanzare le loro offerte ogni giorno nelle ore d'Ufficio, e da quel corrente mese, nel locale di residenza di questa Direzione ed Amministrazione sito alla Cattedra di Dio.

Venezia, 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore ANTONIO ZUCCHETTI.

N. 196.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa note al pubblico che il vice-conservatore del R. Archivio generale notarile provinciale, Giacomo Leuzeni, figlio del fu Antonio dottor, nativo della R. città di Venezia, avendo adempito a quanto i Regolamenti del Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notariale, ed avendo conseguito dall'eccelso Senato l'omologazione dell'I. R. suprema Corte di giustizia la nomina in notario, col assegnamento di residenza nella suddetta città di Venezia, nonché verificato il deposito inerente a essa sua residenza per la somma di aust. L. 7500 in care di pubblico credito dello Stato, ragguagliato a denaro sonante, presso questo R. Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia 11 febbraio 1851.

Il membro anziano di Camera FRANCESCO CORDA.

Il cancelliere F. Tovaia.

N. 192.

L'I. R. Commisario distrettuale in Asago.

A tutto il 30 febbraio 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grosara cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono disastrose, praticabili soltanto a piedi ed a cavallo, e che il circondario ha miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza, che la popolazione ascende a N. 2084 abitanti, de' quali 1841 sono i poveri, che hanno diritto a sussidio gratuito.

Dall'I. R. Commisario distrettuale di Asago, 31 gennaio 1851.

Pol. R. Commisario distrettuale, G. BARI.

AVVISI PRIVATI

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro ciale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, Spettacolo d'opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l'osservanza dei corrispondenti capitoli, che trovansi esposti presso la stessa, e presso il corrispondente teatralista Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale, Mantova 14 febbraio 1851.

La Commissione { Romani Marcello
Giuseppe Gorini
Santo Montebugnotti
Il Cancelliere, P. Bellini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 febbraio 1851. — Si chiedono col vapore di Levante lettere di Corfa, i prezzi in generale non avevano subito cambiamenti. Qui si son venduti oli di Bari a L. 151, e di Macarrazza con certificate a L. 22 1/2. Da Vienna si hanno miglioramenti sulle Azioni della strada ferrata Leopolda da Fiume a Larnas da 81 ad 81 1/2, quella di Sica da 60 a 60 1/2.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso della Borsa pubblica in Vienna del 17 febr. 1851

| | |
|--|----------------------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — 96 15/16 |
| detto detto | 4 1/2 — 85 |
| detto detto | 4 — 76 1/2 |
| detto detto del 1850 retribuiti | 4 — 82 7/8 |
| detto detto | 3 — |
| detto detto | 9 1/2 — 52 |
| detto detto | 1 — 19 |
| detto estratte, obbl. della Camera aut. | |
| del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 5 — | 93 |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | |
| detto detto | 1839 — 250 — 301 7/8 |
| Obbligazioni del Banco delle città di Vienna al 2 1/2 p. cento | |

| | |
|--|--------------|
| Azioni della Banca | 1234 |
| detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di L. 1000 | 1297 1/2 |
| detto detto da Vienna a Gloggnitz | 1500 652 1/2 |
| detto detto da Oedenburg-Wr. Neustadt | 200 125 1/2 |
| detto detto da Budv.-Linz-Gmünd | 250 |
| detto Navigaz. a vapore sul Danubio | 500 |
| detto del Lloyd austriaco in Trieste | 500 |

Corso dei cambi.

| | |
|---|--------------------------|
| Amburgo, p. 100 talleri Banco | Rs. 192 — a 2 mesi L. |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 180 — a 2 mesi |
| Angers, p. 100 lire correnti | Fior. 130 3/4 — a 2 mesi |
| Francforte sul M., p. 120 f. val. dell' | |
| Un. della G. mer. sul p. di 24 1/2 | 129 2/3 a 3 mesi |
| Venezia, per 300 lire austr. | — a 2 mesi |
| Genova, p. 300 lire nuove piem. | — a 2 mesi |
| Livorno, per una lira toscana | 125 1/2 a 2 mesi D. |
| Londra, per una lira sterlina | 12-42 — a 3 mesi D. |
| Marsiglia, per 300 franchi | 152 1/2 a 2 mesi |
| Parigi, per 300 franchi | 152 1/2 a 2 mesi |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 215 — 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | — 31 g. vista |
| Aggio dei soccorsi imperiali | — 1/2 |

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 17 febbraio 1851.

Arrivati. Da Roma: I signori: Labens Pietro, negoz. di Parigi — Da Trieste: Busch Gustavo, negoz. d'Amburgo — Graverio Giuseppe, negoz. di Torino — Rimini Leone, negoz. di Carpi — Florindo de Mendonza Gio. J.

di Botrin — Tschudi Enrico, negoz. di Schwandri — Da Milano: de Cossin Pietro Adolfo, propr. di Angera.

Partiti. Per Trieste: Il signor: Bruggisser Leodegardo, viaggiatore di commercio d'Argovia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 16 febbraio 1851.

Arrivati: 680. — Partiti: 573.

ESPOSIZIONE DEL SA. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. CERVASIO E PROTANO, vulgo S. Tronco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio delle lagune.

N. 16 febbraio 1851.

| | | | |
|----------------------|---------|----------|---------|
| Barometro, pollici | 28 5 6 | 28 5 0 | 28 5 5 |
| Termometro, gradi | — 0 9 | 3 4 | 2 0 |
| Igrometro, gradi | 84 | 74 | 82 |
| Anemometro direz. | N. E. | N. N. E. | N. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Punti lunari: P. L. ore 3. 52 met.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 16.

N. 17 detto.

| | | | |
|----------------------|---------|---------|---------|
| Barometro, pollici | 28 5 5 | 28 5 0 | 28 5 5 |
| Termometro, gradi | 0 2 | 4 5 | 3 |
| Igrometro, gradi | 88 | 85 | 91 |
| Anemometro direz. | N. | N. | N. O. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 16.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Prima rappresentazione dell'opera seria *Fernando Cortes*, musica espressamente scritta dal veneto maestro Francesco Malipiero. Dopo l'atto secondo, il ballo in due quadri *Giulia*, vari in incena del coreografo Domenico Ronzani. — Verrà eseguito il Pazzo della Corona. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatico Compagnia Liparini. *L'eroina delle figlie*, ossia *Chiaro di Roseberg*. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardi. *Facciamoci cieco a tutto per la fame*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENZONI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

1.1284. 1.^a pubbl.
Esorte.
Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta sotto
scritto, che da Antonio Sigismundo Malenotti contro l'accettante
Luigi Lipari, ed esso ignoto detentore, col fu deputato in curatore
l'avv. Dr. Giuseppe D'Angelo, come prodotto l'istanza a corrente
n. 1284, per ammortizzazione della cambiale stessa.
Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrre entro giorni
45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di detta cambiale a
questo Tribunale, sotto il quale periodo verrà la cambiale stessa di-
chiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Venezia, 20 novembre 1850. Per A. L. 791: 20 effettivo
Al 20 marzo 1851 pagato per questa prima di cambio all'or-
dine del sig. Antonio Sigismundo Malenotti la somma di aust. l. pe-
tescento novantasei 50, valgono ogni carta monetata, valuta avuta
pagando in conto secondo l'avviso. Addio.
Al Sig. Luigi Lipari Venezia. Accetto Luigi Lipari.
R. 3625.
Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.
L. I. E. Commissario Presidenziale
Lorenzo Dott. PARON FABRI.
Reyer, Consigliere.
Borero, Consigliere.
Dell' I. R. Tribunale Merc. Camb. Marittimo in Venezia.
Li 7 febbraio 1851.

1.1285. 1.^a pubbl.
Esorte.
Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta, stata
scritta, che da Antonio Sigismundo Malenotti contro l'accettante Luigi Lipari
ed esso ignoto detentore, col fu deputato in curatore l'avv. Dr. Giu-
seppe D'Angelo, fu prodotto l'istanza a corr. n. 1285, per am-
mortizzazione della cambiale stessa.
Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrre entro giorni
45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di detta cambiale,
a questo Tribunale, sotto il quale periodo verrà la cambiale stessa
dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Venezia, 20 novembre 1850. Per A. L. 2774: 10
4074: 10 effettivo
Al 20 marzo 1851 pagato per questa prima di cambio al-
l'ordine del sig. A. S. Malenotti la somma di aust. l. quattro mille
ottocentoquattro e dieci escluse ogni carta monetata valuta avuta
pagando in conto secondo l'avviso. Addio.
Al Sig. Luigi Lipari Venezia. Accetto per A. L. 2774: 10
Luigi Lipari.
R. 3699.
Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.
L. I. E. Commissario Presidenziale
Lorenzo Dott. PARON FABRI.
Reyer, Consigliere.
Borero, Consigliere.
Dell' I. R. Trib. Merc. Camb. Marittimo in Venezia.
Li 7 febbraio 1851.

1.143. 1.^a pubbl.
Esorte.
Da questa I. R. Pretura viene
reso pubblicamente noto essere
nel giorno 27 agosto 1849, man-
dato a rivi Silvestro Busetto
della Scuola del fu Bellista senza
testamento lasciando due figli
l'uno dei quali nominato Vin-
cenzo, l'altro Giuseppe. Non
essendo noto il preciso luogo di
dimora del secondo dei detti
figli, si diffida col presente lo
suo Giuseppe Busetto a dover
presentarsi avanti questa stessa I.
R. Pretura, ed a presentare la
sua dichiarazione di erede entro
un anno coll'avvertenza che,
senza un tal termine senza in-
stanzare, si passerà alla liquida-
zione della eredità del fu suo pa-
dre in concorso di quelli che si
presentano individuali, e del curatore
stato ed esso Giuseppe Busetto
contitolato nelle persone di Carlo
Petro fu Luigi di questa Città.
Dell' I. R. Pretura di Chiog-
gia.
Li 22 gennaio 1851.
Zabozzi.
Postici, Cancell.

l'atto se non che a prezzo mag-
giore ed almeno eguale a quello
di stima, nel terzo poi la delibera
regolata anche a prezzo inferiore,
arbitrariamente questa basta a spa-
dificare i creditori ipotecari.

III. Nessuno potrà rendersi
offerente, se non avrà prima
giudizialmente depositato a cau-
zione dell'asta il decimo del
prezzo di stima attribuito al lotto
per il quale gli piazzerà di dichiararsi
paziente. La somma depositata
dal maggior offerente verrà
trattenuta in conto di prezzo;
agli altri oblatori sarà restituita
subito dopo chiusa l'asta.

IV. Il prezzo di delibera
dovrà pagarsi in Venezia in
denaro sonante, esclusa la carta
monetata, fino alla debita con-
correnza ai creditori utilmente
graduati, tanto che sia pagato
senza eccezione in caso giudicato
il riparto di esso fra i creditori
medesimi, ed il sopraggià a chi
di ragione.

V. Il processo degli immobili
s'intenderà trasfuso nel delibe-
rario in virtù e per effetto del
solo Decreto di delibera, per
overo il pieno ed esclusivo
godimento, durante il quale dovrà
coltivare i beni da buon padre
di famiglia, col migliorarli sem-
pre, e non deteriorarli.

VI. La proprietà degli im-
mobili non potrà essere aggradi-
cata al deliberario se non dopo
che avrà soddisfatto l'intero
prezzo d'asta, o che si avrà in
altro modo convenuto cogli in-
teressati.

VII. Dal giorno in cui gli
sarà intimato il Decreto di deli-
bera, e fino alla soddisfazione del
prezzo, dovrà il deliberario
corrispondere di semestre in se-
mestre l'interesse a cinque per
cento in ragione d'anno sul
prezzo residuo nelle di lui
mani, versandolo semestralmente
nella Cassa depositi presso questo
I. R. Tribunale Provinciale. Dal
giorno suddetto staranno a carico
del deliberario le imposte pre-
diali, ordinari e straordinari, che
potessero occorrere negli immobili
deliberati, ed i premi che fossero
dovuti a qualunque Società As-
sicuratrice contro i danni degli
incendii.

VIII. Sarà obbligato il de-
liberario di rispettare le servitù
prediali arboree e rustiche che
aggravassero gli immobili deliberati
e di pagare le decime, quartesi,
e pensionali in quanto e come
vi fossero e vi potessero essere
soggetti.

IX. Gli immobili s'intende-
ranno venduti, e rispettivamente
acquistati, nello stato e nella
quantità in cui si ritrovano, e
come risultano dal rispettivo pro-
tocollo di stima, senza veruna
garanzia per l'ammacco, e senza
verun obbligo nel deliberario
per il di più.

X. Le spese di delibera
e di aggiudicazione ed altre rela-
tive alle proprietà e possesso del
lotta o lotti, dei quali si sarà
reso deliberario staranno a ca-
rico del deliberario e delibera-
tari, salvo fra di loro il con-
guaglio di ragione.

XI. Nel caso di più delibe-
ratori di un lotto, ognuno di cui
sarà tenuto per il lotto deliberato
solidariamente all'adempimento di
ciascuno degli obblighi sopra in-
dicati.

XII. Ogni offerente per il
nome da dichiarare sarà ritenuto
deliberario in proprio nome, se
al chiedersi del protocollo d'asta
non cancellerà e non lascerà
unite al protocollo medesimo
l'atto di procura in forma au-
tentica, che lo autorizzi alla fatta
offerta, e che sottoponga al men-
dante e mandanti al solidario
adempimento delle condizioni
dell'asta.

XIII. Mancando il delibera-

torio all'adempimento in tutto
ed anche soltanto in parte a
qualiasi delle premesse condizioni
sarà in facoltà di qualunque in-
teressato di procedere, senza
bisogno di alcun previa avviso,
o diffida al reintanto degli imma-
bili deliberati, senza nuova stima,
e coll'assegnazione di un sol
termine per venderli a spase e
pericolo del deliberario medesi-
mo a qualunque prezzo. Il de-
posito fatto a cauzione dell'asta
non potrà essere disposto da
alcun interessato prima che il

deliberario abbia adempito ad
ogni obbligo che gli incombe.

XIV. Il deliberario del
lotta X dovrà rispettare il diritto
dell'usufrutto vitalizio riservato
all'Giuseppe ed Anna Stengole
colla privata carta 24 maggio
1844 inserita nel Rogito 15
maggio 1845, atti Tecchio, per
cui fatta detrazione del predetto
usufrutto dallo n. 1. 26984: 07,
indicate nel protocollo di stima,
il lotto medesimo dovrà ritenersi
stimato a sole l. 16177: 59

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI

Lotto I.
Casa ad uso di tintoria e di civile abitazione con
relative adiacenze, posta in Venezia, contrada del
Gugnoto, marcata col civ. n. 1808, ed in mappa prov-
visoria al n. 125, confinante a levante con proprietà
di Gaudin-Osboli, a mezzogiorno colla pubblica strada
detta dei Burchi in parte e parte colla suddetta ditta
Gaudin-Osboli, a ponente colla pubblica strada detta
del Gugnoto a S. Chiara, ed a tramontana coll'altro
della Roggia Seriola.
Il deliberario di questo lotto dovrà rispettare il
diritto di usufrutto vitalizio riservato all'Giuseppe ed
Anna Stengole colla privata carta 24 maggio 1844
inserita nel rogito 15 maggio 1845 atti Tecchio, per
cui fatta detrazione del predetto usufrutto, questo lot-
to fu stimato austriache lire 7889 : 68.
Lotto II.
Casa in due corpi disgiunti con corte ad uso di
abitazione e di filanda di seta, posta in Venezia, con-
trada delle Berche, marcata col civ. n. 1774, ed in
mappa provvisoria sotto i n. 319, 320, confina com-
pletivamente a levante con beni del Mup Angelo e
fratelli, a mezzodi coll'alveo della Seriola, a ponente
con proprietà di Domenico Corb, ed a tramontana
con esse di Mariolina Giuseppina e colla pubblica
contrada delle Berche, stimata austriache lire 4090 : —
Lotto III.
Casa d'abitazione posta in Venezia, contrada S.
Tommaso, marcata col civ. n. 1952, 1953 e nella map-
pe provvisoria col n. 114, confina a levante colla
pubblica contrada di S. Tommaso, a mezzodi con casa
di Giuseppe Stengole marcata col civ. n. 1951, a po-
nente colla corte appartenente al n. 119 di mappa, ed
a tramontana con casa di Gaetano Paroni, stimata
austriache lire 1860 : —
Lotto IV.
Casa d'abitazione con varie botteghe poste in
Venezia, contrada Santa Chiara, marcata col civ. n.
1975, ed in mappa provvisoria al n. 8485, confina a
levante colla contrada di Santa Chiara, a mezzogiorno
con casa Sassi, a ponente e tramontana coll'alveo
della Roggia Seriola, stimata austriache lire 10569 : 50.
Lotto V.
Casa con bottega da barbitoniere e da abitazione
posta in Venezia, contrada S. Tommaso, al civ. n.
1951, ed in mappa al n. 115 sub I, confina a levante
colla strada pubblica, a mezzodi colla casa in mappa
al n. 110, a ponente colla casa in mappa al n. 119,
ed a tramontana colla casa di Giuseppe Stengole al
civ. n. 1952, 1953, stimata austriache lire 2420 : —
Lotto VI.
Casa d'abitazione con diverse botteghe poste in
Venezia, contrada Santa Chiara al civ. n. 1814, 1815,
1816, ed in mappa al n. 131, 132 I, 133, 134, con-
fina complessivamente a levante e tramontana colla stra-
da dei Burchi, a mezzodi con fabbrici di Gio. Batt. Fa-
rina, a ponente colla contrada di Santa Chiara, stimata
austriache lire 11967 : 40.
Lotto VII.
Casa d'abitazione con due botteghe poste in Vi-
cenza, contrada Pescherie Vecchie, marcata col civ. num.
1718, ed in mappa al n. 248, 249 e 2051 I, confina a
levante con casa degli eredi del nob. Bernardo Stec-
chini, a mezzodi con casa e corte di Gio. Gempieri, a
ponente colla pubblica contrada di S. Paolo, ed a tra-
montana colla Piazza di Pescherie, stimata austriache
lire 10531 : —
Lotto IX.
Fabbricato ad uso dei pubblici nocelli, con casello
per la R. Finanza, adiacenze, corte, spiazzi relativi, posto
il tutto in Venezia in piazza dell'Isola al n. 1471, ed in
mappa del n. 1708, confina complessivamente a mattina
coll'alveo del fiume Bacchiglione, e spazio comunale, a
mezzogiorno col detto fiume, e spande del Bacchiglione
con casa degli eredi Tolato e di Maccacchio Giusep-
pe, a ponente con casa dello stesso Maccacchio, e di
Barrera-Fogazzaro Teresa e fratelli, a tramontana con
muro divisorio fra Barrera e Maccacchio, con casa Geo-
tano Spinelli con muro divisorio fra la proprietà Sten-
gole e quella del predetto Spinelli come da licenzia-
zione con pietra infissa nello stesso muro e spazio pubblico
annesso alla piazza dell'Isola, il tutto stimato austriache
lire
Lotto X.
Nella cultura di Compedello circoscrizione esterna
del Comune di Venezia.
Campi 3.3.0 di terreno in piano arativo, ar-
borato, vitato, con orto, suolo, etc., e casa rustica in
Portuglia denominati il Prà, e torne sotto il Monte,

intione,
M. del
i pub-
guardo
è se-
approva-
tale di
o l'es-

engono
a lassa
ale. —
Uffici
e quella
ipendo-
cello di
le con-
uffici, lo
tra, che
antarii,
soventi
malati
rispon-
e nella
hanno
Costi gli
a, d'in-
flari ri-
tutte le
so mu-
por-
fficio. »

la, com-
ora in
abolario
O. T.)

ica alla
pone un
lla gran-
uando di
a di Pa-
allo
ti rurali
le l'ap-
pesti due
sore di
che gio-
accom-
uno, ac-
aggio del
guere le
agrarie,
re, alla
l'idea di
i, prima
o ripar-
adessero
e, la ven-
zione,
lla B.)

ed avrà
no cor-
do' suoi

fari colla

andono
nocella i
non vol-
del loro

ra in uso
ve a suo
e di ren-
i tali re-
ulti meno
immediati,
poco quel

Sovrani
i 30,000
l'esercito
mente in-
li gli ul-
sacra-
zione d'
ndeli dell

ghe della
pe Fran-
gniti nel
G. P.)

Studi sul cretinismo in Lombardia. Mostro che a torto è stata omessa questa parte dell'alta Italia nella lista dei paesi infetti di cretinismo, e che se le Alpi sono da natura destinate a racchiudere nelle loro valli i principali centri di cretinismo, ha pure la Lombardia al suo nord alpi e vallate, che si possono considerare come una continuazione di quelle della Savoia e della Svizzera, più abbondanti di cretini. Quanto alla bassa Lombardia, mostrò essere essa in tali condizioni d'aria e di suolo da doverne aspettare cattivi effetti negli organismi umani, e particolarmente quella specie d'idiozia, molto affine al cretinismo, che, essendo frequente nell'Olanda, verrebbe dal sig. Seguin appellarsi cretinismo dei Piani Bassi. Abbando- nando poi le congetture, e venendo ai fatti, fece ralle- tare al dominio del gozzo nell'alta Lombardia, il quale si può ritenere quale spia di un cretinismo più o meno avan- zato e diffuso, e indicò parecchi luoghi delle Province più montuose di Lombardia, ove, per osservazioni antiche e re- centi, si può considerare come endemico il cretinismo. E per quel che riguarda la piana Lombardia, fece riflettere alla pro- babilità che la malf aria, produttrice di febbri intermitten- ti e di tanti altri mali, favorisca anche il cretinismo; segnalò come sede d'individui gozzosi e cretini la linea dell'Adda.

Succesivamente il dottore Bartolommeo Catena lesse la se- conda parte di una Memoria col titolo: *Influenza dell'influenza delle dottrine ed opinioni di filosofi pagani sui tempi cristiani.* (G. U. di Mil.)

DALMAZIA

Nara 7 febbraio.

La riunione del 7 febbraio proseguì in modo sedu- ccente nel circolo di Cattaro, che è tutto tranquillo. (Om. Hain.)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 febbraio.

Il 12 giugno da Parigi in questa dominante il sig. generale francese La-Grange.

Il 13, proveniente da Firenze, giunse il sig. conte Giuseppe Ruffo, ministro degli affari esteri di S. A. il Re di Tunisi.

Ieri morì il conte Pontano Ippolito di Belmont di Vachiré, colonnello delle truppe pontificie, destinato all'immediata nomina del ministro delle armi, colla qualifica di capo dello stato maggiore generale. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Senato — Sessione del 15 febbraio.

Demaria presenta la relazione sul bilancio del Mi- nistero dell'istruzione pubblica.

Segue lo sviluppo della proposizione del deputato Bo- rella intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo. Il presidente di lettura del relativo progetto.

Borella presenta un breve sunto della storia della Compagnia di S. Paolo, la quale toglie da una relazione stampata per ordine della Compagnia stessa, e dalla quale ricava che la medesima è una emanazione della Compagnia di Gesù. Mostra che nei suoi Statuti ha l'obbligo delle delazioni, una sistematica astensione di leggi e codicilli; fa conoscere le molte sue ricchezze, e domanda la soppres- sione della Compagnia suddetta, come contraria alla morale ed al decoro del paese.

Galvagno, ministro dell'interno, combatte la propo- sizione del deputato Borella sotto l'aspetto della forma. Riconosce la necessità di provvedere ad una più retta am- ministrazione della Compagnia, ed assicura che il Governo già da due anni s'occupò di tale oggetto, avendo solo so- prattutto dal pubblicare le modificazioni immaginate, do- po che vide il Parlamento occupato della stessa materia per l'iniziativa del deputato Borella.

Borella replica ancora qualche ragione, dichiarando che ora non si tratta se non di prendere in considerazione la legge, e non già di scegliere il miglior modo di riparare ai mali da esso scaturiti.

Francini propone, in mezzo all'universale disten- sione, la questione pregiudiziale contro la presa in con- siderazione.

Cannar, ministro d'agricoltura, commercio e mari- na, mostra alla ringhiera e deposita.

1. Un progetto di legge sulla riforma dei diritti di navigazione;

2. Un trattato commerciale col Belgio.

Alcune voci: E coll'Inghilterra?

Atene: 11 febbraio. Il trattato coll'Inghilterra non è fine ad ora in istato d'essere sottoposto alle deliberazioni del Par- lamentato, restando ancora a determinarsi su alcuni articoli addizionali, che devono figurare nel trattato stesso. Non ho però creduto di tardare la presentazione di quello col Belgio, giacché, fondandosi in esso gravissime modificazioni al sistema daziario, darà modo alla Camera di decidere quelle questioni di massima, che non possono lungamente restare sospese senza grave danno del commercio. Il Parla- mento avrà modo di spiegare quale preferenza dei prin- cipi economici, ed il Governo si affretterà dopo a presen- tare la riduzione daziaria su tutti quegli articoli, che non fossero compresi nei trattati parziali. Veda dunque la Ca- mera l'importanza somma di questo trattato, per la trat- tazione del quale in domanda l'urgenza. (Segni d'appro- vazione sui banchi della destra.)

Si ripiglia quindi la discussione sulla proposta del deputato Borella, relativa alla Compagnia di S. Paolo. Doppiere, con un lungo discorso, combatte la presa in considerazione del progetto di legge, la quale, egli dice, violerebbe la libertà garantita dallo Statuto, violerebbe la volontà dei testatori, e non raggiungerebbe lo scopo che si propone l'autore del progetto. L'oratore s'estende a giustificare la Compagnia delle accuse, che le vennero fatte, di segretezza, di gesuitismo, di mala amministrazione, ed entra poscia in lunghi dettagli sull'organizzazione dei fondi della Compagnia.

Dopo alcuni discorsi pro e contro, la presa in con- siderazione della proposta Borella viene adottata.

IMPERO OTTOMANO.

Nei giornali di Turchia nulla troviamo d'importante, eccetto la seguente data dell'Imperial di Stambul del 7: « Notizia di Sams, in data del 3, annunciano che, non ap- pena le truppe imperiali arrivarono in quell'isola, i co- muni di Vashi e Stefanopoli si sottomisero pienamente al Governo. I rappresentanti degli altri Comuni erano ri- nati per fare lo stesso. Quindi eravi ogni motivo di spe- rare che le cose si appianassero senza spargimento di sangue. Rendiamo il blocco doveva venir posto in vigore il giorno 7. » (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Atene 3 febbraio.

Il Ministero fece una sconfitta al Senato, avendovi

stato respinto alla maggioranza di sei voti il progetto che accorda una pensione di 300 dracme alla vedova dell'ex- ministro Corfiotaki. (Vedi il nostro Numero d'ieri.)

L'opposizione, manifestata al Senato in quest'oc- casione, esercitò qualche influenza anche alla Camera dei de- putati. Anche in questa il Ministero ebbe una scossa, e più notevole, trattandosi di questione d'importanza molto maggiore. Il ministro dell'interno proponeva in un suo pro- getto che, nel caso di scioglimento del Consiglio municipale per parte del Re, si accordasse ai prefetti il diritto di nomina- re le Commissioni incaricate delle operazioni elettorali, di- chiarando i membri dei Consigli sfoli incapaci, non solo di partecipare a queste Commissioni, ma altresì di venir no- minati membri del Consiglio municipale, che venisse elet- to tutto d'un colpo.

La discussione incominciò il 30 gennaio. Il sig. Paila, ministro della giustizia, difese la proposta; i sigg. Caloyera e Zotos ne sostennero unicamente la massima: ma i deputa- ti Petridi, Vlachos e Comanduraki la combatterono nel mo- do più energico, dimostrando che, qualora venisse adottata tale disposizione, si sarebbero distrutte quelle libertà comunali, che la Grecia aveva saputo serbare perfino durante il suo servaggio, e facciano il progetto d'incostitu- zionalità. Il dibattito fu ripreso il primo corr.; i deputa- ti Avelos e Protopopio si pronunciarono favorevoli al pro- getto del progetto; il secondo pronunciò favorevole al fare una legge per disporre il modo onde formar la Commis- sione elettorale in guisa da scegliere i candidati all'ufficio di podestà e gli aggiunti; però aggiunse che le misure pro- poste dal Ministero sono contrarie alle norme, su cui si fonda l'esistenza dei Comuni.

Gli oppositori assoluti dell'idea del Ministero aggiun- sero alcune osservazioni a quelle, fatte il giorno innanzi, do- po che i ministri dichiararono essere disposti ad accettare qualunque modificazione dei particolari del progetto. In se- guito a ciò, questo fu adottato, in massima, con 72 voti contro 8.

Il 3, vennero esaminati gli articoli del progetto di legge: il Ministero non voleva da principio accettare le emende, proposte dal signor Protivoglio onde assicurare la libertà delle elezioni, e tali da annullare quasi affatto l'idea governativa, e furono pronunciate calde dimarche in fa- vore delle ideali modificazioni. Ma il giorno seguente, il ministro dell'interno, veduto come la difesa del proget- to per parte del relatore Cristopulo, capo di divisione del ministero dell'interno, non fosse riuscita a mutare le intenzioni della Camera, dichiarò che accettava tutte le emende, meno una; e che avendo assentito la maggio- ranza, esse vennero lette e adottate senza contrasto.

Così ebbe fine questa discussione, al cui risultato, com'è naturale, applaudono vivamente gli organi dell'opposi- zione, che veggono in ciò un trionfo del potere legislativo, il quale pose il Governo nella necessità di rinunciare quasi al suo progetto. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 11 febbraio.

Il noto prete italiano padre Gavazzi predica nella sala dei concerti del Prince Theatre a sul diritto cano- nico e sulle pretese papali, e con immenso concorso, come non ne manca mai a chi sa lungare le passioni del giorno. (Reichenthal.)

PARLAMENTO INGLESE

Tutti i giornali si occupano del progetto di legge in- torno agli affari ecclesiastici. I dibattimenti sulle misure proposte furono di nuovo aggiornati, il 10, nella Camera dei comuni, dopo una discussione prolungata, ma non molto interessante. Il sig. C. Anstey, membro per Joughall, scelse in modo strano il momento del maggior eccitamento della Camera per introdurre di nuovo il consueto suo progetto di legge per togliere tutti gli ostacoli al libero esercizio della reli- gione cattolica. Questa proposta, veramente irlandese, fu, com'era da aspettarsi, immediatamente respinta con 173 voti contro 38. L'11, nella Camera dei lord; lord Abinger fece un discorso contro il clero cattolico, presentando in pari tempo una petizione sulle aggressioni. Nella Camera dei comuni parlava alla partenza del corriere il sig. D'Israeli sulla questione della miseria degli agricoltori, nell'intento di presentare la sua proposta onde provvedervi. (F. P.)

SPAGNA

Madrid 7 febbraio.

Il Ministero ha deciso, dietro natura deliberazione, che il giornale istituito dalla legge sulla stampa del 1848, sarebbe ristabilito nella nuova legge. Il Tribunale è no- minato dagli Uffici della presidenza delle due Camere, i quali scelgono 300 cittadini in mezzo agli elettori che no- minano i deputati. Credevasi che questa risoluzione incontrerebbe un'aspra forte opposizione nella Camera dei deputati.

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

Dicesi che il Presidente della Repubblica sinis- trato impensabile alla notizia del rifiuto della dotazione, e che abbia chiamato subito a Consiglio i signori Lamarti- ne, Billault ed il suo Vieillard, d'accordo coi quali sareb- be consultato la nota per *Moniteur*.

A proposito della nota, che il Presidente ha fatto in- scribere nel *Moniteur* per rifiutare la colletta, così si esprime il sig. Lemoine nel *Journal des Debats*: « Dobbiamo riconoscere che il Presidente ha qui il dop- pio vantaggio dell'abilità e della prudenza. Già dicemmo che nel conflitto, inevitabilmente appurato fra i due poteri, il paese sarebbe ragione a colui che prima cedesse. Ora è il Presidente che cede, e conosce talmente che accen- do l'opinione pubblica hanno fatto gli agitatori, che mo- stra una specie di affettazione a star tranquillo. Al po- stutto non possiamo imputargli a delitto la prudenza; egli ne ha diritto.

« Ciò che più profondamente ci affligge è vedere al- largirsi ogni dì, e in modo irreparabile, la breccia nel gran partito dell'ordine: cadere quel dico, che avevamo innalzato contro la barbarie e l'incertezza l'onda dell'anarchia e della rivoluzione. Perché vi è calma nella sua, i ciottoli sono immovibili, il sole è precario, noi c'immagi- niamo che tutto vada bene in questo mondo, e che pos- siamo salire impavidi su quel castello di carte, che pensiamo tre anni a costruire! Per tre anni siamo stretti in un sepolcro; eravamo, come dice il sig. Montalembert, chiusi in una gabbia, e invece di viverci in pace passiamo il nostro tempo a divorciarci a vicenda. La rivoluzione ci giunta, mentre noi compiamo tranquilli la sua opera di distruzione. Essa ci dà l'esempio dell'accecatura: tace, ci lascia partire; non fa nulla, ci lascia fare. Compiamo in- cossuetudine con alle angustie di quei dracmi volgari, in cui non riammesso più sulla scena che morti e mori-

boni; e i nostri nemici, a guisa di avvolci, verranno all'ultimo atto a raccogliere le nostre spoglie. »

Nella corsa, fatta ieri dal Presidente della Repubblica in calce scoperta, si vide formato nel sobborgo S. O- norato da un ingombramento di vetture. In quella, un ve- ro tipo del vecchio soldato, s'accese alla sua carrozza grida- do ad alta voce: *Viva l'Imperatore!* « Mio prode, gli rispose il Principe, facendogli segno di tacere, è imprudente e pericoloso il dir così; e la carrozza riprendeva il suo corso.

Anche quest'oggi, il sig. Presidente della Repubblica uscì dall'Eliseo alle tre, nel suo calce scoperto, ch'egli stesso guidava. Si notò che i gruppi, formati nei dintorni del palazzo, non fecero sentire, al suo passaggio, altro grido che quello di *viva Napoleone!* (Journal des Faits.)

Nel momento, in cui il presidente Dupin annunciava che lo spogliava dalla domanda della dotazione era chiuso, il sig. Ch. Lagrange, situato a piedi della tribuna, gridò: « Ma, sig. presidente, voi avete dimenticato di votare. — Sig. mio, io lo dimentico sempre. — Eccolo, gli rispose una voce, eccolo quando si tratta dell'assegno vedovile, una voce, eccolo quando si tratta della legge del 31 maggio. » Il sig. Dupin, che, come ognuno sa, è accanito testamen- tario di Luigi Filippo, non ha trovato verbo a rispondere.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'11 febbraio.

Sul principio della sessione, il sig. Mathieu, della Drôme, si lagna perché il *Moniteur* d'oggi lo annunzia come assente nel momento del voto d'ieri, e dichiara che non solo era presente, ma che votò contro la dotazione.

Dopo un breve incidente, sollevato dal sig. Boudin, il quale si lagna d'essere stato arbitrariamente chiamato all'ordine, nella sessione d'ieri dal presidente Dupin, s'incominciò la discussione sulla proposta del sigg. Lopez De- bec e Farreau, così concepita:

Articolo unico. « Il tempo che l'articolo 8 del de- creto del 27 aprile 1848 accorda ai Francesi stabiliti all'estero per affrancare ed alienare gli schiavi, dei quali sono possessori, è prorogato di dieci anni. »

Il sig. Schœlcher combatté energicamente la propo- sta, la quale è difesa dai loro autori.

Vengono proposti diversi emendamenti, tendenti a li- mitare ad un tempo più breve la proroga; ma l'Assem- blea li respinge.

Il sig. Marechal propone di sostituire alle parole: *prorogato di 10 anni*, le seguenti: *assolto a dieci anni*.

L'articolo così modificato è adottato.

Vengono ancor proposti di diversi rappresentanti arti- colli addizionali ed emendamenti, che sono respinti, e l'Assemblea adotta il complesso del progetto.

Sessione del 12 febbraio.

L'Assemblea vota, senza discussione, alcuni progetti di legge d'interesse locale.

Sul progetto tendente ad aprire dei crediti suppli- mentari e straordinari, debito pubblico e ministero delle finanze, esercizi 1850 e 1851 chiusi e spirati, è aggrin- nata la discussione sulla proposta del sig. Porfai.

S'apre quindi lo scrutinio alla tribuna per la nomi- na del presidente dell'Assemblea, chiuso il quale, mentre se ne fa lo spoglio negli Uffici, si apre lo scrutinio per la nomina di quattro vicepresidenti e sei segretari.

Intanto vien proclamato il risultato del primo scruti- nio, ed è questo:

| | |
|-----------------------|-----|
| Votanti | 583 |
| Maggioranza | 292 |
| Dupin (maggior) | 371 |
| Mathieu (della Drôme) | 71 |
| Generale Lamoricière | 64 |
| Baroche | 38 |
| Michel (di Bourges) | 16 |

Il sig. Dupin resta proclamato presidente dell'As- semblea.

Dopo di che l'Assemblea passa al seguitto della di- scussione del progetto di legge su privilegi e le ipoteche.

La Commissione, incaricata di esaminare la proposta del sig. Desmouzeaux di Givré, tendente ad interdire all'Assemblea la comunicazione d'ogni documento emanato dal Pres- dente della Repubblica, non firmato da un ministro, si è adunata oggi a mezzodì. Dopo un dibattito dei più scrupolosi, la Commissione non prese codesta proposta in considerazione, ed incaricò il sig. Belling di Lancastel di fare un rapporto in questo senso.

Discorso del sig. di Montalembert sulla dotazione.

(Continuazione — V. la Gazzetta di sabato.)

Il sig. di Montalembert: La legge del 31 maggio, io vi farò forse stupire, e tanto di far molto piacere a miei onorevoli colleghi di questo lato (la sinistra).

Il sig. Fautier: Ciò non vi accadrà troppo spesso.

Il sig. di Montalembert: Nella legge del 31 mag- gio io veggio l'origine della funesta dimensione della mag- gioranza, di cui genesi adeo la Francia intera. Si; quando si vide che la vittoria era stata al facile e all'improvvisa, quando si vide che l'illustre generale Changarnier non aveva neppure avuto bisogno di mostrar da lontano la sua grandezza, con quell'aveva fatto nel giugno del 1849, quindi s'illuminò sull'importanza della vittoria e sull'avvenire del pericolo. Si credette di poter già contendersi la palla dell'oro, che non era ucciso, ed a cui, al più, erasi messa la manovra. (Risate prolungate.)

Cominciando da allora, gli antichi partiti monarchici, ed almeno certi membri autorevoli di quei partiti, posero nel loro cuore e nella coscienza un'altra apprensione, a lato dell'apprensione, che aveva sovrannaturamente dominato sino allora tutti i cuori e tutte le coscienze, e ch'era l'apprensione del socialismo. Quel di, vedendo la calma si mar- ravigliosamente conservata, dopo una lotta sì pericolosa ed una vittoria sì poco contrastata, si cominciò a dire: Ma forse questa calma, questa vittoria, quest'ordine profet- teranno al potere esecutivo quale l'abbiamo, e forse la Francia s'immaginerà di tenerne conto e di ricompensa- re con una prorogazione di potere, conseguita per le vie costituzionali. (Movimento.) Quest'apprensione bastò a dividere, non il paese, ma la maggioranza parlamentare.

Ecco, signori, la verità vera, come vi diceva l'altro di un nostro onorevole collega. (Approvazione in parec- chi banchi della destra; negazione a sinistra.)

Il sig. Carlo Abbatucci: La sola vera.

Il sig. di Montalembert: Cominciando da quel mo- mento, la maggioranza non ha più quel ch'era, ed avete veduto, pochi giorni appresso, una porzione considerevole e rispettabilissima della destra unirsi alla sinistra per ri-

gettare la legge dei podestà. Avete veduto alcune altre, ne dopo una nuova maggioranza formarsi per le istanze della Commissione di permanenza, che profondamente ha banchi; approvazione in altri.)

Vedete, signori, ch'io risalgo un po' più in là della maggior parte degli oratori, che mi precedettero in questa biongia; ma non temete ch'io la segua per una tutta le particolarità degli emergenti della prorogazione, trovo ch'è furiosa a sufficienza trattato, a sufficienza caci- rati in questa biongia, nella discussione precedente. E io fo di lancio agli ultimi fatti. Dopo il Messaggio del novembre, che pareva aver tutto terminato, ed almeno lo sapete, alcune brevi settimane bastarono a ridestare, animosamente addormentate.

Avete veduto percoscere il potere esecutivo, il Mi- nistero d'allora, a spessi colpi, nella faccenda dell'onore- vole sig. Mangin, ed in quella di Von. (Voci rimproverose.)

Avete veduto, a un tratto, una serie di voti del Mi- nistero batter su lui con la regolarità d'un martello su un ci- riolo (risa), ogni giorno, sino a quell'ultimo punto in cui avete rifiutato una povera dilazione di ventiquattr'ore ad un vecchio soldato, che ve la chiedeva per appre- ciare la sua risposta.

Una voce a destra: Avete ragione!

Il sig. di Montalembert: Intanto accadde il loro. Mi- nistero, sì deplorabile, dell'onorevole generale Changarnier. Si sa quanto s'abbia biasimato, scongiurato tale provve- nimento. Mi sarebbe egli lecito dire che, d'allora innanzi, a guagli dell'illustre generale, i consigli ch'è diede, con che saggi parole, fecero comprendere a certe persone, e le quali sono disposti a schierarmi, che tal atto era spie- gabile, ch'io non avessi da prima creduto, e che era era tutt'altrettanto biasimabile se non l'opportunità? (Esclamazioni diverse.)

Una voce a destra: Bisogna dir tutto! Via le cen- cenze! Quali sono gli atti e le parole?

Il generale Changarnier, avanzandosi con la mag- gior calma a pie della biongia: Signor di Montalembert, mi permettete di farvi una domanda?

Il sig. di Montalembert: L'onorevole sig. Chan- garnier mi chiede la permissione di farmi una domanda, in prelo ad acconsentirvi.

Il generale Changarnier: Prego l'onorevole sig. di Montalembert, poiché la sua coscienza gli ha dato l'idea di frammettere il mio nome in tal discussione, a fare spiegare e specificare i fatti, che, a parer suo, resero ne- cessario il mio licenziamento.

Molte voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. di Moray, volgendosi al sig. di Montalembert: Vedete che un vecchio soldato non ha bisogno, vaneggiare ore per rispondere.

Il sig. di Montalembert: L'onorevole generale Chan- garnier ha assai mal colto il senso delle mie parole (Esclamazioni prolungate.)

Una voce a destra: Elle non possono intendersi, non in un modo.

Il sig. di Montalembert: Ho detto espressamente o non si trattava di fatti anteriori alla sua sostituzione, e del linguaggio da esso tenuto di poi a questa biongia de' consigli che aveva qui dati, e di quelli che qui ha s- guiti. Sì, questo, e solo questo, m'ha un lui rivelato a ostilità talemente viva, e spero mi si permetterà quest'is- tola, talmente sistematica, inverso il potere esecutivo, e reati a me stesso ragione dell'incompatibilità assoluta d'una, che impedirà di conservarlo nel suo comando (Voci di interruzione diverse in parecchi banchi a destra ed al centro.)

Altre voci: Fatti! fatti!

Il presidente: L'oratore ha la piena libertà de- sue spiegazioni.

Il sig. di Montalembert: Avete biasimato quell'a- to, com'era disposto a biasimarlo io stesso. Avete biasi- più: avete dimostrata la vostra diffidenza per il Governo, il Ministero, con un voto solenne, a cui non mi sono sot- taciato. Ma il Presidente della Repubblica, senza esservi bi- giurato dalla Costituzione, né, credo, dall'opinione, ha la- tava reso omaggio al vostro diritto di sindacato, al vostro diritto di censura: sacrificò il suo Ministero. Dopo or- vion ora, nel rapporto sulla legge che discutete, senza- nere alcun conto di tal sacrificio dell'ultimo Ministero, viene a far risalire sino al Presidente della Repubblica, al capo del potere esecutivo, la diffidenza, ch'era da- strata contro l'ultimo Ministero.

Or bene! in ciò, in quest'ultimo atto, io scor- sto il primo del sistema d'ostilità, che vi denunziava po- ciò mi ha obbligato a venir qui a lagnarmi con voi su di quel che facevate, a lagnarmi con voi stessi degli in- pulsi, a cui vi lasciate andare, ed a chiedervi, a scoppi- rari, se ancora è tempo, d'arrestarvi in tal via fune- e deplorata da tutti gli amici dell'ordine, della pace e dell'unione nel paese.

Se bene che, tenendo questo linguaggio, io mi la- porte fra i cortigiani dell'Eliseo; se bene che sarò del- cortigiani dell'Eliseo dagli uomini, che passarono la mag- gior parte della loro vita a corteggiare le malvage pa- sioni ed i mali istinti del loro tempo e del loro paese. (Alleanza in alcuni banchi.)

Or bene! accetto questa denominazione, questo ve- lo. Lo preferisco; preferisco d'esser tenuto per corti- giano dell'Eliseo, piuttosto che per cortigiano delle passioni democratiche, ch'è sempre sì facile sollevare in que- sto paese; piuttosto ch'essere lo schiavo dei rancori, de' pre- giudizi, delle preoccupazioni e delle ambizioni, che sono troppo spesso in seno agli antichi partiti. (Segni d'ap- provazione, frammisti a rumori ironici.)

La mia coscienza ed i miei amici ben sapranno qua- giudicio formarsi; questi ben sanno che, accade che quel- io rimarrò sempre fedele al sistema, al contegno che ho- bai, e che intendo serber sempre, riguardo a' poteri, ch'è sì rapidamente si succedono in Francia. Non farò loro la guerra né corte: sarò con essi fermo, indipendente, fran- co, devoto e lealmente obbediente. (Movimento.)

C'è molti punti, interne a quali non sono d'accordo col Presidente della Repubblica; ei potrà un giorno fare del- l'ore d'aver creduto in lui; potrà farvi ritrattare la sua de- stinazione, che gli rende: ma siccome non gli sono de- tore di nulla, siccome nulla gli domando, siccome nulla può fare per me, d'una cosa son certo, ed è che non con alcuna favore, con nessuna compiacenza, e non posso- goniar il piacere che provo e l'onore che mi fo, nel veni- qui a rendervi questa pubblica testimonianza, ed a pre- testare contro una delle ingratitudini più cieche e più- giustificabili di quella lunga serie d'ingratiutudini, che co- chiama la storia di Francia. (Impresione. — Benissimo.)

Altre voci diverse.)

Ciò detto, supponiamo ch'io m'inganni, e che voi, lri della nuova maggioranza, abbiate ragione con-

...supponiamo che il Presidente non giustificasse nessun dei suoi cangiamenti, né meriti per niente la riconoscenza, che per lui sente: or bene! anche in tal caso, crederei essere un cattivo, coi vostri voti recati, in una via funesta, contro la condizione del paese o degli animi fra noi.

In effetto, signori, se il Presidente della Repubblica, con tutti i falli che gli poteste attribuire, rappresenta fra noi l'autorità, la sola autorità possibile per ora, e per conseguenza la sola legittima (negativa in parecchi banchi), giacché io non ammetto per legittimo né non il possibile... (Frangere: rimproverare a destra; interruzione prolungata.)

Il presidente: Ciò consiglia alla negazione del diritto. Il sig. di Montalembert: la politica! intendete bene, nell'ordine politico.

Il sig. Chapsal: Era meglio dire che non è possibile se non ciò che è legittimo.

Una voce: Non dovrebbe esser possibile se non il legittimo.

Il sig. di Montalembert: Avete una posta mente, signori, alla natura dell'autorità fra noi? Tutto ciò che avviene da alcuni anni in Francia è tuttavia proprio a promuovere gravi riflessioni su questo particolare. Tutti vogliono l'autorità, tutti la domandano, tutti vogliono ripristinare l'autorità, tutti vogliono imparla, tutti saharla. Ma ciascuno fa, tra sé e sé, questa riserva: che l'autorità, a cui si tratta di ripristinare e d'imporre, non neuca punto né a suoi pregiudizi, né alle sue violenze, né a suoi rancori, né al suo passato, né alle sue affezioni, né alle sue ripugnanze; a niente, insomma, di quanto di persona si riguarda. Se no, no; se no, si muove guerra a quella povera autorità fino a che ella sia nostra, fino a che ne diventiamo noi stessi ritenitori o possessori. Fra gli e debata assai è questa pianta dell'autorità; difficilmente all'altocchie nel nostro paese; e ciò per una benissima ragione: perché nessuno vuol porla altrove che nel suo proprio giardino. (Ris. d'approvazione.)

Tali preoccupazioni egoiste e personali, che sono per natura proprie di tutti i partiti in Francia, costituiscono per l'autorità una condizione mortale, ed impossibile con la società, come con la libertà. Quel grande e saggio Re, che testé morì nell'esilio, diceva della Francia, negli ultimi giorni della sua vita: « La disorganizzazione ha il suo partito. » Ahimè! io ben ne sapeva qualcosa, ma non ha forse detto abbastanza quanti complici, senza dubbio, quel partito avesse nei partiti, che si danno per missione di combattere la disorganizzazione e l'anarchia.

Sono impressionato, per parte mia, della facilità con cui, in Francia, non appena si venne a capo, dopo una rivoluzione, di ripristinare un fantasma, un'ombra d'autorità qualunque, tosto, senza curarsi dell'avvenire, senza la meno determinata idea sulla qualità di tal avvenire, senza aver nulla combinato, niente risoluto, niente fatto abbracciare antipalmente alla coscienza del paese, a bel diletto, e come per una specie di ricreazione, si piglia a scrozzare, ad assalire e a disfare moralmente quell'autorità. (Agitazione in tutti i banchi.)

Parrebbe voci: Benissimo! Così è, così è!

Il sig. Carlo Abbateucci: Il partito dei demolitori.

Il sig. di Montalembert: Io son qui a fronte d'un grande partito, al quale, credo, mi è lecito dare il suo nome, il suo nome vero. Sì, dopo la maniera eloquente, leale, in cui l'onorevole sig. Berryer e l'onorevole sig. Léo di Laborde piatarono qui la loro bandiera, a questa bigoncia, credo che si possa, senza venir meno a nessuna convenienza, dargli il suo vero nome, e chiamarlo il partito legittimista, il partito della Monarchia per eccellenza, di quella che l'onorevole sig. Thiers chiamò un giorno, con sì felice locuzione, la Monarchia dell'antico diritto. (Movimento.)

Parrebbe voci: È giusto! Benissimo!

Il sig. di Montalembert: Quest'antico diritto, io lo considero come voi e quanto voi; come voi e quanto voi lo rispetto, ma come voi non ci credo: ecco la differenza fra me e voi. Voi ci credete, tanto meglio! V'invio la vostra fede, senza poterne entrar a parte. Ma, infine, quella Monarchia, con quell'antico diritto sì rispettabile, col suo principio potente, secondo voi, ha regnato in Francia.

Non parlo di quei quattordici secoli di gloriosa vita, prima del 1789; parlo dei quindici anni della Restaurazione. Essa regnò in mezzo a costumi ed istituzioni moderne; fu difesa e rappresentata da uomini eminenti, dal sig. duca di Richelieu sino a sig. di Villèle e di Châteaubriand; non però il suo servizio parecchi uomini di più ragguardevoli, non solo di Francia, ma d'Europa.

Or bene! perché è ella caduta, ella che aveva quel principio e quel diritto, nel quale voi vedete una forza sì incontrastabile? Si dirà forse: « È caduta perché aveva nemici, perché aveva nemici. Eh! mio Dio, io ve lo dico poco fa; tutti i Governi commettono falli, e tutti i Governi hanno nemici: e tuttavia tutti non cadono. »

Ma il Governo della Restaurazione è caduto perché, in Francia, il rispetto dell'autorità fu distrutto. E da chi? Bisogna pur confessarlo francamente, fra noi: distrutto fu dai nemici della monarchia, distrutto non fu dagli insorti della strada, distrutto fu dagli uomini politici, dagli ambiziosi; il cui nome dall'alto, non venne dal basso. (Lunga interruzione.)

E, dopo tal Monarchia dell'antico diritto, che abbiamo veduto? Un'altra Monarchia, la Monarchia costituzionale per eccellenza (non la chiamo esclusivamente costituzionale, perché credo che tal fosse anche la Restaurazione); la Monarchia, questa, delle capacità per eccellenza, che fu essa pure governata, difesa, rappresentata, col maggiore splendore, dagli uomini più ragguardevoli dei tempi nostri, dal sig. Casimir Périer, dal sig. Molé, dal sig. duca di Broglie, dal sig. Thiers, dal sig. Guizot. « È caduta ancor essa, benché per sé avesse la capacità e la popolarità, ed una gran quantità di pregiudizi, che l'altra feriva. Perché? Ella cadde per la ragione stessa, per cui cadde la Restaurazione; perché si aveva presa l'abitudine di non rispettare l'autorità, perché l'esempio di tal disprezzo dell'autorità era stato dato dall'alto (rumori prolungati), perché quella Monarchia non potè, meglio dell'altra, resistere al triplice effetto dello spirito di critica, d'opposizione e di rivoluzione, che la stampa e la bigoncia volevano a lor profitto. »

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire: Bisognerebbe dunque abolir la bigoncia!

Il sig. di Montalembert: Or bene! voi che siete i nemici, gli amici di quelle due Monarchie; voi, i quali parlate da un giorno la libera volontà della Francia (e che siete pienamente il diritto, secondo me); voi, i quali parlate da un giorno la libera volontà della Francia, sostenendo di sé medesimo, richiami l'una o l'altra di queste Monarchie, come avviene egli che non pensiate anticipatamente alle condizioni, che preparate ad entrambe? Come non vi entra nel capo che continuando, incoraggiando, o

tollerando, non vorrei dir nulla di troppo forte, approvando, contro l'attuale Governo, contro Luigi Bonaparte, lo stesso sistema, che tanto venne con tanto buon esito contro i Governi di Carlo X e di Luigi Filippo, preparate nell'avvenire le condizioni stesse, le quali perir fecero nel passato ciò che più amate? (Segni d'assenso in parecchi banchi della destra; agitazione a sinistra.)

Suppongo, signori, che voi, partigiani dell'una o dell'altra delle ultime Monarchie, siate un giorno i padroni, e credo che nulla sia più possibile, ed anzi più probabile.

Una voce a sinistra: Dio il voglia! (Si ride.)

Il sig. di Montalembert: Sì, signori, in Francia, fu giustamente detto, tutto accade, ed io soggiungo: Tutto è probabile in un paese, che vide, nell'anno medesimo, la rivoluzione del 24 febbraio e l'elezione del 10 dicembre: due cose che tutto è probabile.

Or bene, supponiamo pertanto l'una o l'altra di queste Monarchie; esse hanno fra' loro difensori gli oratori più potenti e gli uomini di Stato più illustri di questo paese; ma io chieggo a loro medesimi: Ha egli fra essi un uomo abbastanza sicuro di sé, per poter dire: « Sì, io domerò questo spirito perpetuo d'opposizione, questi clamori, questi oltraggi, questa calunnia, queste insinuazioni contro il potere; porrò fine a queste persecuzioni d'ogni di e d'ogni istante; saprò dire a tutte queste voci strillanti: Distinguiamo; ciò andava bene l'altro giorno, quand'io era al potere; oggi io comando, e va male: distinguiamo. » (Ris. d'assenso in un gran numero di banchi.)

Ma, nessuno è fra voi, qualunque sia la sua eloquenza, qualunque sia la sua grandezza, qualunque sia la giusta sua risonanza, il qual possa dire che ci sarà il Nettuno di questi flutti irritati, e che, con un accento della sua voce, un gesto della sua mano, un colpo del suo tridente, potrà far rientrare nel loro letto quelle acque, sollevate da sessant'anni di rivoluzioni. (Viva approvazione in parecchi banchi della destra.)

Voi vincete forse, acconsento; ma quel giorno, il di appressa, cominceranno gli imbarazzi vostri ed i vostri pericoli: vedrete riorgere contro voi, rivolgersi contro voi, adoperarsi contro voi tutte le armi, tutte le perfidie, tutte le malizie, tutte le ingiustizie, tutti gli oltraggi, tutte le malizie, che adoperate furono al tempo vostro contro i poteri, che assalivate; li proverete tutte, e bisogna pure che aggiungete, le avrete tutte meritate.

Ad una sola condizione è possibile ripristinare l'autorità in questo paese, e già il dissi in questa bigoncia: quest'è difenderla, quando non ne siamo i depositari; vado più innanzi: quest'è difenderla anche quando ella ci è, sotto certi rispetti, sgradevole; poiché, alla fin fine, non si ha sempre al mondo il Governo che si vuole, si ha il Governo che si può avere; si hanno Governi tal quali, e bisogna tenerli, accettarli, difenderli, quand'è non sono radicalmente cattivi. (Lunga agitazione.)

Il generale di Gramont: Quest'è un volume per la storia dei nostri giorni!

Il sig. di Montalembert: Se vi sarete così disportati verso i Governi, i quali non erano di vostro genio, oh! in tal caso, quando giungerà il giorno del Governo secondo il cuor vostro, secondo le vostre preferenze, allora sarete onnipotenti per difenderlo; potrete allora dire agli altri: « Io comando adesso, e voi obbedite; ho il diritto di parlarvi in tal modo: obbedite, perché io pure ho obbedito, quando non comandava. Rispettatemi, perché io ho usato rispetto, quando coloro che comandavano non erano quelli, che il mio cuore avrebbe voluti; servitemi, perché io ho servito il paese con coloro che non amava. » E, dopo aver dato quest'esempio a' vostri avversari, potrete vantarsi d'aver fra le mani un'arma, che ci non verranno a capo mai di spezzare. (Movimenti diversi.)

Il sig. Malbois: Quest'è verità palpabile.

Il sig. di Montalembert: Se non che, mi si dirà: l'autorità risiede alla fonte nel potere esecutivo, con una Costituzione qual è la nostra?

Qui loco un argomento delicatissimo, e ben ch'io abbia occupato già lungo tempo la bigoncia, vi chieggo ancora la permissione di trattarlo con alquanto diffusione. (Parlate! parlate!)

Faci in fondo alla sala: Parlate un poco più forte.

Il sig. di Montalembert: Mi è impossibile alzar più la voce; son troppo stanco.

Da tutte le parti: Riposate mentre si calano le lamierie.

Il sig. Léo di Laborde: Aspettate che la luce discenda nella sala. (Si ride.)

La sessione rimane sospesa da 5 ore men 5 minuti, sino alle 5 ed 1/2. Al ripigliarsi di essa, il sig. di Montalembert risale in bigoncia per continuare il suo discorso. (Domani ha fine.)

SVIZZERA

BERNA

Il Governo rifiuta d'aderire alla proposizione del Consiglio federale di esecutare i Badesi dalla tassa militare, perché, se a Baden gli Svizzeri non vanno soggetti a questa tassa, sono però sottoposti ad altri aggravi più forti.

L'Assemblea di S. Lamer ha dichiarato che il Consiglio municipale, sospeso dal Governo, ha ben meritato del Comune; i nuovi eletti sono dello stesso colore politico dei membri del precedente Consiglio.

GRIGIONI

Il 3 febbraio compiersi l'anno che nell'Oberland era caduta neve rossa. Essa riconoscevasi poi contemporaneamente ad un'irruzione del Vesuvio. Ora, anche quest'anno il 7 febbraio pioveva nell'Oberland neve rossa. Del resto il rosso della neve non è d'origine vulcanica: ma gli esperimenti fatti, fatti anche in quest'anno, ne accertano la natura vegetabile. Il 5 si sentì anche generalmente in questo Cantone la scossa di terremoto, che si annunciò avvertita altrove. (G. T.)

GERMANIA

ASSIA ELETTORALE

Cassel 11 febbraio.

Per quanto si dice, tutti gli ufficiali dell'Assia elettorale hanno dichiarato di voler corrispondere a tutti gli ordini, che lor venissero dati, per l'esecuzione dell'ordinanza di settembre. Il luogotenente generale di Peucker abbandona Cassel fra brevi giorni per recarsi in altro posto. (Corr. austr. lit.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 6 febbraio.

Nella seduta d'oggi della seconda Camera era all'ordine del giorno la nota proposta del deputato Lehne intesa a dichiarar illegale il Parlamento, perché formato in virtù d'una legge elettorale coartata.

La seduta cominciò alle ore 9; sul banco dei ministri era

senza tutto il Ministero. Parecchi posti di deputati al lato destro erano vuoti, a motivo del grappe. Quasi oratori, erano iscritti i deputati Eich, Mohr, Hoffmann, Schmidt, Sartorius e Cretschmar. Eich scorse nell'intervallo questa nota, questione d'esistenza fra la Monarchia costituzionale e la Repubblica sociale, cui dice eguale alla tendenza degli uomini, che ora si chiamano democratici, e si servono della monarchia costituzionale come d'un mantello per coprire le loro tendenze repubblicane. Egli si dichiara d'accordo colla proposta della maggioranza del Comitato, secondo la quale la legge elettorale, sovrannamente concessa, apparirebbe giustificata dal diritto di Stato di necessaria difesa. Il deputato Mohr dà al Ministero il consiglio di ritirarsi, non possedendo la fiducia del paese. Il suo partito, i democratici, dis'egli, non aspirano ad esserne i succedanei. Il deputato Hoffmann si dichiara decisamente contro il suffragio universale, e opina esservene fatta soltanto una prova, la quale essersi mostrata cattiva assai. La parte conservatrice della popolazione aver finalmente confidato nella protezione del Governo, né in gran parte voluto entrare alle elezioni in lizza rispetto ai suffragi mezzi d'agitazione della democrazia. Tutti i Tribunali del paese aver dichiarato nulle le determinazioni delle ultime due Camere, sortite dal suffragio universale. Tutti i tre Ministri dal marzo 1848 (Gagern, Jaup, Dalwigh) essere, dopo quattro settimane della loro esistenza, stati coperti di fango dagli organi della democrazia, che s'arrogava il nome di partito popolare; lo stesso poter attendersi ogni Ministero, non eletto dalle file della democrazia. La grande maggioranza degli abitanti del paese, capaci di dar giudizio, non voler un tale Ministero. L'oratore tiene i democratici per incapaci di governare, e si pronuncia contro la proposta di Lehne.

Il deputato Schmitt di Magonza tiene un discorso poco ascoltato in favore della proposta. Il deputato Sartorius opina le due ultime Camere, sortite dal suffragio universale una eletta soltanto dalla minoranza, aver commesso la rivoluzione col rifiuto delle imposte. Rimpetto alla quale il Governo non aver potuto conseguire lo scopo colle leggi ordinarie; aver quindi dovuto procedere a misure straordinarie. Il popolo, pagando prontamente le imposte rifiutate, aver condannato le Camere solennemente. Il Governo, col dettare una nuova legge elettorale, non aver seguito che il bisogno generalmente sentito. Il popolo stare dal lato del Principe e del suo Governo; del che i democratici, dato il caso, potrebbero convincersi a loro svantaggio. Il deputato Cretschmar legge con voce abbastanza chiara un discorso in favore della proposta di Lehne, che la mostra più valente nelle cose giuridiche di quel che si supponeva finora. Il direttore ministeriale di Dalwigh dilucida l'attività della democrazia, specialmente nell'Asia renana, facendo comunicazione di atti, dai quali risulta in modo non dubbio, che la tendenza di quella democrazia è rivolta alla realizzazione della Repubblica democratico-sociale; e si meraviglia, che i capi della democrazia, che qui siedono alla sinistra della Camera, fantastichino ora tutto ad un tratto si vivamente per la Monarchia costituzionale e le sue istituzioni. Egli non teneo questo contegno per simulazione, la quale ha la legge nella bocca, e l'ammietamento della medesima nel cuore, e dimostra che questi democratici hanno adottato per loro divisa: Se ci tolgono la parola, ricorremo alla spada; se ci tolgono la spada, ricorremo al pugnale; se ci tolgono il pugnale, ricorremo al coltello. In tali circostanze il Governo, aver dovuto cercare un ripiego, e averlo trovato nel dare di propria autorità una nuova legge elettorale.

La discussione fu qui troncata, e differita al domani alle ore 9. (Abbiamo già detto che la proposta di Lehne è stata, nella sessione dell'8 scartata.) (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 11 febbraio.

Oggi è passato per qui un corpo d'artiglieria austriaca, prendendo la via d'Altona. (Emp. di F.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienno 15 febbraio.

S. A. il presidente dei ministri principe di Schwarzenberg è partito quest'oggi, alle 5 e 1/2 pomerid., con separato convoglio per Dresda. Il principe arriverà quivi, domattina a mezzogiorno. (Reichszeitung.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 16 febbraio.

Il fatto più importante dell'ultima settimana parlamentare, si fu il discorso del presidente del Consiglio dei ministri nella tornata del 12 corrente; il quale ebbe il merito grandissimo di toccare di netto ogni questione intorno alla discussione generale del bilancio. Del resto, si trovò in quel discorso che l'uomo politico non fu dimenticare l'uomo letterato. Venne in seguito autorizzato il Ministero a ridurre le Legazioni meno importanti a semplici Consolati od Agenzie di secondo ordine. Si crede che alla dimissione del Villiers possano succederne altre. Il sig. Cavour spinge il Ministero in questa via dei licenziamenti con animo veramente riformatore. Che voglia sostituirvi creature sue?

Avrete udito l'arrivo del sig. Musurus, ambasciatore straordinario del Sultano a Torino. È incaricato, dicasi, di complimentare S. M. pel suo avvenimento al trono e di rimettere l'ordine imperiale del Nisvan (decorazione in diamanti con larga fetuccia rossa) al presidente del Consiglio, al ministro della guerra e a qualche impiegato superiore, che prese parte attiva nelle diverse negoziazioni, ch'ebbero luogo le scorso anno tra il Governo del Re e la Sublime Porta. Ieri ebbe luogo la presentazione dell'invito al Re ed alla Regina.

A Ciampi avvenne un fatto scandalosissimo. Morì testé in quella città una giovane, di morte procurata con arsenico. Prima di spirare, pentita del misfatto, poté ricevere i soccorsi della religione. Recatosi un prete al domicilio dell'inferma per darle sepoltura, quattro individui si fecero innanzi, contro le consuetudini del paese, per voler portare il feretro. Il prete ricusò di accompagnare il cadavere, e si ritirò alla cattedrale. Allora alcune donne recarono il cadavere alla chiesa: compianto colà il rito funebre, il convoglio stava per incamminarsi alla volta del cimitero, quando gli stessi individui, accompagnati da altri nonelli, si presentarono di nuovo, e, sardi alle rimonstranze del parroco, si portarono via il feretro in mezzo agli urli di conte sciagurati, i quali, consegnata la bara a quattro prostitute avanzate, le recarono, attraversando la città, al cimitero, e di là di nuovo alla cattedrale, seguite da una immensa moltitudine esterrefatta, in mezzo a bestemmie ed ai canti della Mavigliana. Allora il parroco saltò sul pulpito, e dopo molti

sforzi, riuscì a farsi ascoltare. Lasciò portare il feretro da quelli che lo circondavano, e, preceduto dal prete, ripigliò la strada del cimitero. Il cadavere fu sotterrato; ma in mezzo a grida indecote, che interrompevano il canto sacro. Quell'orribile saturnale durò tre ore. Furono eseguiti alcuni arresti; e l'Autorità, sebbene tardi, sta investigando sulle cause dell'accaduto. Simili disordini devono avere un'origine misteriosa, e bisogna indagarla. Sappiamo ora che, d'ordine del signor ministro dell'interno, venne sospeso dalle sue funzioni il sig. Cretus, commissario di polizia.

Il Governo ricerca notizia intorno agli impiegati nello Stato, che sono esuli. Esso chiede principalmente se abbiano conseguita la naturalità, qual soldo abbiano, qual impiego occupino, ec. Si dice che la diplomazia estera piovvi Note sul Piemonte per causa dell'emigrazione. Sembra che il Governo voglia rispondere, presentando una statistica degli esuli, che sono impiegati e naturalizzati.

Ora mi domanderete, chi succederà a Siccardi? ed io vi risponderò: continua la lista dei candidati al portafoglio siccardiano. Sono De Andreis, consigliere d'appello in Casale; cav. Vighano, avvocato dei poveri a Torino; conte Stara, senatore, presidente del Magistrato d'appello a Genova (V. le precedenti Gazzette.) La continuazione nel prossimo Numero.

Il procuratore Tricerri, quello che trattò il matrimonio tra il cav. Pinelli e la damigella Franchelli, ebbe la croce di S. Maurizio!

Il Tribunale di prima cognizione di Torino condannò il Fiacchetti, sopra domanda dell'avv. Brofferio, a tre giorni di carcere e cento franchi di multa.

P. S. — Il ministro d'agricoltura e commercio presentava ieri alla Camera dei deputati: 1.° un progetto di legge per la riforma delle tasse e spese di navigazione; 2.° il trattato di commercio e navigazione, concluso col Belgio.

Interpellato lo stesso ministro intorno agli articoli addizionali del trattato con l'Inghilterra, di cui parlò il discorso della Regina, rispose che non poteva per ora farsi la loro presentazione, essendo tuttavia pendenti alcune pratiche, le quali non tarderebbero molto ad essere ultimate.

Venne presa in considerazione una proposta del deputato Borelli, intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 febbraio.

Udiamo che stanno per succedere fra pochi giorni parecchie mutazioni nelle Prefetture dei Dipartimenti; si parla della rievocazione di 510, fra prefetti e viceprefetti.

Abbiamo già annunziata ieri la velleità d'un de' giornali dell'Eliseo d'aprire nelle sue colonne una colletta, destinata a surrogare la dotazione, che l'Assemblea rifiutò di concedere. Il Pays roca stamane il suo disegno ad effetto, e pubblica una lista di siti, ove saranno ricevute le offerte. Quest'è opera del partito del sig. Fialin di Persigny, al quale era dovuta l'idea della colletta, e che, non avendo potuto farsi accettare dal Presidente, incoraggiò il Pays a tentare indirettamente la fortuna delle sottoscrizioni. Abbiamo già detto quanto tal colletta ufficiale, fatta a malgrado del rifiuto palese del Presidente, sia malacorta; e non capiremmo che Luigi Napoleone Bonaparte stesso non invitasse i suoi amici imprudenti a desistere dal proposito. La colletta non avrebbe avuto importanza, se non qualora fosse stata generale, ammessa, autorizzata dal Governo; ed anche supponendole tal carattere ufficiale, molte persone, che si dichiarano partigiani di Luigi Napoleone, non avrebbero aperto le loro borse; ma, dopo il rifiuto formale di quest'ultimo, il numero degli obblighi diverrà realmente sì minimo, che l'esito della colletta arrischia di cader nel ridicolo.

Si parla d'una convenzione importante, che si sta adesso negoziando a Roma, e scopo della quale sarebbe di regolare le condizioni dell'occupazione francese, quanto alla durata del tempo ed agli accordi ulteriori da stabilirsi col Santo Padre. Il nuovo nunzio del Papa a Parigi ebbe ieri su tal argomento una lunga conferenza col sig. Brénier, ministro degli affari esteri.

Borsa. — La rendita era fiacca al principiar della Borsa, ma poi si riebbe. Il 5 p. 0/0 aperto a 97.00, scade a poco a poco a 96.80, ma risalì a 96.95; piegò quindi a 96.75, e fu chiuso a 96.80. Il 3 p. 0/0 aperto a 58.00, fu chiuso a 58.05. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 12, 96 3/4 1/2.

Dispaccio telegrafico.

Parigi 14 febbraio.

Il gen. Baraguay ha passato una rivista sul Campo di Marte. La Legazione si occupa della discussione sulle ipoteche. Il Comitato per la colletta nazionale si è costituito a Parigi e nei Dipartimenti; si presume ch'essa avrà mal successo. Il Governo non vi ha parte. 5 p. 0/0 96.50.

Madrid 9 febbraio.

Il Ministero rimane qual è.

Berlino 15 febbraio.

Sulla prima proposta, fatta da Enrico Arnim, relativa allo Schleswig-Holstein, la Camera passò all'ordine del giorno semplice con 71 voti contro 41; la seconda emenda di Schubert, Vinke e Frohner, perché fosse limitata la imposta di classe e sulla rendita, fu rifiutata; invece fu ammessa la proposta di Richtsig, perché si rendesse possibile la diminuzione della imposta fondiaria per l'anno 1850, con 153 voti della sinistra, contro 144 della destra.

Mosca 13 febbraio.

La proposta della sinistra, relativa all'indirizzo, fu rifiutata con 76 voti contro 40.

SOMMARIO. Impero d'Austria: Nominazioni. Mortorio del bullettino provinciale delle leggi. Polemica sul giuri. Notizie dell'impero: Elezioni delle tante postali. Facoltario poliglotta. Viaggio d'istruzione. I. M. Istituto lombardo. — S. Pontico: Forestieri illustri nella capitale. Il co. di Belmont. — R. Sardo: Parlamento. — Inghilterra: Il padre Giovanni. Parlamento. — Spagna: Il giuri alla stampa. — Francia: Contegno del Presidente. Suo gic. Assemblea legislativa: Continuazione del discorso del sig. di Montalembert. — Svizzera: Tassa militare. Quietà a S. Limer. Neve romana. — Germania: Obbedienza degli ufficiali dell'Asia elettorale. Camere di Darmstadt. Truppe austriache per Altona. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Notizie teatrali, ec.

ATTI UFFICIALI

L. R. Luogotenenza di Lombardia.

AVVISO DI CONCORSO.

Mediante venerata Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1850, già pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di Milano del giorno 4 corrente, venne stabilito le basi della definitiva organizzazione delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto.

Inconferente a tali determinazioni, ed a tenere delle relative istruzioni abbinate dall' eccelso L. R. Ministero dell' interno con rispettabile dispaccio 12 gennaio p. p. N.° 7044, viene aperto col presente avviso il concorso in sotto indicati impieghi nel Dominio della Lombardia.

Presso l' L. R. Luogotenenza.

| N. dei posti. | IMPIEGO. | Saldo. | Assunto. | Classe. |
|---------------|---------------------------------|--------|----------|---------|
| 3 | Segretari di L. classe for. | 1600 | 160 | VIII |
| 4 | di II. classe | 1400 | 140 | VIII |
| 3 | Vicesegretari di L. classe | 1000 | 100 | IX |
| 3 | di II. classe | 900 | 90 | IX |
| 1 | Traduttore | 1000 | 100 | IX |
| 1 | Aggiunti di concetto | 400 | — | XI |
| 1 | Direttore degli Uffici d'ordine | 1500 | 150 | VIII |
| 1 | Aggiunti di L. classe | 1200 | 120 | IX |
| 2 | di II. classe | 1000 | 120 | IX |
| 3 | Registratori di L. classe | 800 | 80 | X |
| 3 | di II. classe | 700 | 80 | X |
| 2 | Assistenti di registratura | 400 | 40 | XII |
| 2 | Cancellieri di L. classe | 800 | 80 | X |
| 3 | di II. classe | 700 | 80 | X |
| 4 | di III. classe | 600 | 60 | X |
| 4 | Assistenti di cancelleria | 400 | 40 | XII |
| 2 | Uscieri | 400 | 40 | — |
| 1 | Guardaportone | 216 | 30 | — |
| 4 | Insergenti di L. classe | 350 | 30 | — |
| 6 | di II. classe | 300 | 30 | — |

*) Oltre la lettera.

Presso le II. RR. Delegazioni provinciali.

| | | | | |
|----|--------------------------------|------|---|------|
| 5 | Vicedelegati di L. classe for. | 2000 | — | VII |
| 4 | di II. classe | 1800 | — | VII |
| 8 | Commissari di L. classe | 1200 | — | VIII |
| 11 | di II. classe | 1000 | — | IX |
| 8 | di III. classe | 900 | — | IX |
| 9 | Ufficiali | 600 | — | X |
| 18 | Aggiunti di concetto | 300 | — | XII |
| 9 | Protocolisti | 600 | — | X |
| 9 | Speditori | 600 | — | X |
| 9 | Registratori | 600 | — | X |
| 9 | Assistenti di registratura | 400 | — | XII |
| 6 | Cancellieri di L. classe | 450 | — | XII |
| 8 | di II. classe | 400 | — | XII |
| 14 | Assistenti di L. classe | 350 | — | XII |
| 14 | di II. classe | 300 | — | XII |
| 14 | Insergenti di L. classe | 300 | — | — |
| 22 | di II. classe | 250 | — | — |

Presso gli II. RR. Commissariati distrettuali.

| | | | | |
|----|------------------------------|------|---|----|
| 16 | Commissari di L. classe for. | 1000 | — | IX |
| 32 | di II. classe | 900 | — | IX |
| 32 | di III. classe | 800 | — | IX |
| 40 | Aggiunti di L. classe | 600 | — | X |
| 40 | di II. classe | 500 | — | X |

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati dovrà far pervenire entro tre settimane a questa Luogotenenza la relativa documentata istanza col mezzo dell' Autorità politica da cui immediatamente dipende in questa Provincia. Gli aspiranti d' altri Dominii la faranno pervenire a mezzo delle rispettive Luogotenenze.

Anche gli impiegati in attività di servizio dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l' istanza di concorso al posto cui aspirano, ed in cui intendono essere conservati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue che eventualmente possiede; gli aspiranti ad un impiego di concetto comprovano anche gli studi percorsi.

Chi circoscrive il proprio aspirare ad un dato posto o ad una data Provincia, non sarà preso in considerazione che per quel posto o per quella Provincia se e come sarà del caso; diversamente, verrà ritenuto l' aspirante generale a tutti i posti dell' indicata categoria.

Anche gli impiegati d' Ordine pubblico presso le Delegazioni provinciali dell' Ordine pubblico e presso le II. RR. Delegazioni provinciali, volendo continuare nella pubblica car-

riera, dovranno innanzi le loro domande per posti della suddetta pianta cui intendano aspirare, ritenuto che, ove mancherà delle necessarie qualifiche per un impiego di concetto, resta loro libera di concorrere per posto di ufficiale, il quale è destinato a succedere la R. Delegazione nella incumbenza relativa alla pubblica sicurezza.

Quanto agli scrittori commissariati sarà provveduto in seguito, non essendo tutte a quelli che ora coprono simili posti, e che possono comprovare la piena loro attitudine ad impieghi di concetto, di concorrere per la nomina di aggiunti commissariati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della vigente legge sul bello.

Milano, il 6 febbraio 1851.

L' L. R. Luogotenente, tenente-maresciallo,
Principe CARLO DI SCAVACCHIONE.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

L' L. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica conoscenza per chi applicarvi volesse, che, di conformità all' ordine dell' Ecc. L. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, essa, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, passerà a tenere uno sperimento d' asta, nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei qui sottoindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell' Ufficialità nei diversi Stabilimenti erariali, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi da vestiti e da biancheria, di legname abete, dell' altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondità di piedi 2, oncia 3, con divisione verticale, 5 colli, 3 braccioli rovesci pendenti, 5 caviglie tornite di legno duro, e con due portelle munite di guarnizione limata, nonché delle relative serrature.

N. 78 Porta-abiti di legname abete, dell' altezza di piedi 5, oncia 3, con piedestallo a crociera, 4 braccioli superiori e 2 pironi torniti non pomati.

N. 50 detti, dell' altezza di piedi 5, con 2 braccioli, del resto come li prenommati.

N. 70 Porta-vestiti di legno forte o di faggio a lustro fine, alti piedi 2, oncia 3, formati a trepidi, il tutto tornito ed incrostate.

N. 78 Porta-vestiti mobili da muro, aventi la testiera lunga piedi 5 e larga oncia 6, con 7 caviglie tornite di legno forte, e due pezzi verticali, formati i piedi, alti piedi 6 e larghi oncia 5, con un traverso pare di oncia 5, il tutto di abete della grossezza di oncia 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli accostare ed unire nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorirsi ad olio.

Condizioni generali.

1. All' asta saranno ammessi non solo gli artisti patentati da fidejussione, ma eziandio i negozianti di mobili, e per i Porta-abiti, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che vorrà assumere la somministrazione di uno o dell' altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all' arte esercitata, quanto rispetto la facoltà, ammettendo il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contrattante di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. Gli articoli da fidejussione saranno ripartiti in due lotti uguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fissati:

Per un Armadio 24 fior. 6 25 kar.

Per un Porta-abiti 2 20 —

Per un Attacco-vestiti della seconda specie 1 25 —

Per un Porta-vestiti mobile da muro 1 25 45 —

Per un Porta-cattino tornito 2 — —

I Porta-cattini verranno deliberati per intero ad un solo artista.

3. La cauzione da depositarsi per l' intera somministrazione degli oggetti da fidejussione è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione la metà per prima. Questa cauzione verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta ai deliberati in Cassa delle fortificazioni sino all' ultimo di settembre 1851, come termine fissato per la garanzia sulla buona qualità del legname impiegato.

4. Se la somministrazione degli articoli da fidejussione prenommati viene assunta da due diversi deliberati, ciascuno di essi sarà obbligato di eseguirli rispetto la sua parte entro giorni 25 dalla data dell' ordinazione, e se da uno solo, entro giorni 45, ed in questo caso quest' ultimo sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; ciò che riguarda i porta-cattini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell' intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberati non

si avessero corrisposti, la Direzione del Genio resta libera di procurarsi la somministrazione a tutto carico col mezzo dei maestri, volendo nel momento dello stesso caso.

5. L' asta dei prenommati articoli di somministrazione sarà aperta nel detto regolamento di circoscrizione impero, accettandosi sopra di essi le condizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa superiore approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplice approvazione, si migliori offerenti, una cioè verso moneta legale, e l' altra verso moneta suntuaria.

6. L' importo risultante della predetta asta per mobili prenommati, verrà pagato in due volte, e cioè all' atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale l' esatto il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, oncoso con oncoso dispaccio dell' eccelso L. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c. N. 8413, i pagamenti per i lavori e somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per istruzione con Vigiliotti del Tesoro della Cassa delle fortificazioni, e rispetto l' abito della metà, che avesse da essere consegnato al contrattante per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vigiliotti, egli si rivolgerà all' Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contrattante rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle somme del certificato sopra l' importo pagato.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garantiti per puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, col uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominare uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno nominati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si dovranno trattare tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introdurre tutti i pagamenti conformi le condizioni contrattuali verso i prepagamenti proprii, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntoria sino a tanto che i suoi d' unanime consenso non nominassero altro procuratore con medesima dritta e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società.

Restano nullameno garantiti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formati la Società deliberataria.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello del giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a procurarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contrattante; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in difetto della differenza stessa da ritorsione, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come deceduta.

11. Le offerte posteriori di migliore, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre capitolazioni d' asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 1794 EDITTO (1.ª pub.)

Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione. Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno

presentandosi all' L. R. Direzione centrale d' ordine pubblico in questa città.

Dall' L. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L' L. R. Fidejussore provinc. dir. Boreo Fan.
M. R. Segretario D. Lombini.

N. 266. — Per conferimento del posto di Cattedrante, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, cui è annesso l' assegno di forni cinquecento annui, viene aperto il concorso, per il quale l' esame sulla catechista o religione sarà tenuto nel giorno ventunesimo marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinario diocesano di Venezia, quanto presso il reverendissimo Ordinario patriarcale metropolitano di Venezia; e per la materia l' esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maggiore di Venezia, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima di quello che dell' altro di detti esami, ogni concorrente dovrà aver prodotta o all' uno o all' altro dei preindetti reverendissimi Ordinari, ed alla Direzione di una delle predette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l' età, ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religione e il buon costume; d) la sua educazione; e) gli studi percorsi; f) le lingue parlate; g) gli impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed emolumento in essi goduti all' atto del concorso. Sarà dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al medesimo Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se in altro sono disposti ad accettare anche qualunque altro posto di risolta, che eventualmente nascesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui si trattava.

Dall' L. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 15 febbraio 1851.

L' L. R. consigliere ispettore generale
D. GIORGIO PLANCHI.
Bozoli segretario.

AVVISI PRIVATI

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione di Prussia di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 5 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all' Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ecc. ecc.

Prezzo d' un' Azione 200 lire di Piemonte
di mezza Azione 100
di un quarto d' Azione 50

pagabili in biglietti di Banca, in mandati su Parigi e per un' altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell' Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MADRID STEBEL FIS
banchieri a Francoforte s. M.

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro ciale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, Spettacolo d' opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l' osservanza dei corrispondenti capitoli, che trovansi esposti presso la stessa, e presso il corrispondente teatrale Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale.
Mantova 14 febbraio 1851.

Romani Marcello
Giuseppe Gorini
Sante Montebagnoli
Il Cancelliere, P. Bellini

Andrea e fratelli Nordio, proprietari della Piazza del Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, avvisano che cetteranno commissioni di piantucelle di pino pinetum (pinus pinus), ginepro (juniperus communis), ed altri (quercus ilex) da chi volesse farne acquisto, che dovrà dirigere la ricerca, franca da posta, al domicilio degli stessi in Chioggia, S. Andrea al civ. N. 648.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatti nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 202 sopra il livello medio della laguna.

Il 18 febbraio 1851.

| Ora. | Barometro, pollici. | Termometro, gradi. | Igrometro, gradi. | Anemometro direz. | Stato dell' atmosfera. |
|------------------------|---------------------|--------------------|-------------------|-------------------|------------------------|
| Ora. | 28 5 0 | 28 5 0 | 28 5 0 | 94 | N. O. |
| Barometro, pollici. | 28 5 0 | 28 5 0 | 28 5 0 | 94 | N. O. |
| Termometro, gradi. | 0 5 | 5 0 | 5 0 | 94 | Seren. |
| Igrometro, gradi. | 94 | 95 | 94 | 94 | Seren. |
| Anemometro direz. | N. O. | N. O. | N. O. | 94 | Seren. |
| Stato dell' atmosfera. | Seren. | Seren. | Seren. | 94 | Seren. |

Punti lunari: —
Pneumometro, linee: —

Età della luna giorni: —

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Seconda rappresentazione dell' opera seria *Fernando Cortez*, musica espressamente scritta dal veneto maestro Francesco Nalder.

Dopo l' atto secondo, il ballo in due quadri *Giacca*, poi in incena dal coreografo Domenico Ronzani. — Verrà eseguito il Pazzo della *Dalla Corona*. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Gran concerto di pianoforte, poi distinzione pianista teatino Emilio Massig.

per la buffa *La prova d' un' opera seria*, musica del maestro Marz. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 3 atti, musica di *Un' opera seria*, musica del maestro Marz. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardi. *Puccinapuccia* batta parlante. Alle ore 6 1/2.

Prof. BERNARDI, Compilatore

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 febbraio 1851. — Col vapore di Levante, arrivato il 16 a Trieste, si hanno notizie di Costantinopoli del 7 corrente. Eransi venduti 25,000 chili grani teneri per l' Inghilterra. I prezzi di consumo erano da piastra 16 1/2 a 31 i grani duri, da 12 a 16 1/2 i teneri, grani da 12 a 15 1/2. Da Smirne, in data 10, parisi della vendita di sacchi 1400 a piastra 170, e 1000 cantara vallova. Il 13 corrente al Zante si reggevano gli oli a tall. 7 1/2, l' ura piant a tall. 33 con pochi offeri.

Qui si son venduti oli di Bari a d. 152, di Ragusa a prezzo ignoto, ed un carico carbone di Newport a f. 11 1/2 con incosti. Le Banconote a 77, disaggio da 6 cor. interno 2 1/2.

NB. Sino all' ora di porre in torchio non giunse il dispaccio telegrafico dei fondi pubblici di Vienna.

MONETE. — Venezia 18 febbraio 1851.

| On. | Doppio d' America L. | 40:60 |
|------------------------------|----------------------|---------------------------------|
| Sovrana | L. 40:85 | Logi nuovi 27:— |
| Oggetti imperiali | 13:88 | Zecchini veneti 14:40 |
| in conto | 13:80 | — |
| Da 20 franchi | 23:38 | Tallori imp. di M. |
| Pezzotto di Spagna | — | Terren L. 6:05 |
| Doppio | 95:40 | detti di Franc. L. 6:04 |
| di Genova | 92:80 | Crociati 6:66 |
| di Roma | 19:80 | Pezzi da 5 fr. 5:81 1/2 |
| di Savoia | 32:90 | Francosconi 6:45 |
| di Parma | 24:60 | Pezzi di Spagna 6:42 |

CAMBIO. — Venezia 18 febbraio 1851.

| Offerta. | Cassa legale. | Offerta. | Cassa legale. |
|-----------------------------|---------------|-----------------------------|---------------|
| Ambergo 221 1/2 | — | Londra 29 05 | — |
| Amsterdam 248 3/4 | — | Malta 241 | — |
| Ancona 619 | — | Marsiglia 116 3/4 | — |
| Atene — | — | Mosca 15 40 | — |
| Augusta 298 1/2 | — | Milano 99 1/2 | — |
| Bologna 619 1/2 | — | Napoli 517 | — |
| Corfù 602 | — | Palermo 15 40 | — |
| Costantinopoli — | — | Parigi 117 | — |
| Firenze 96 1/2 | — | Roma 619 | — |
| Genova 115 1/2 | — | Trieste 225 | — |
| Lione 116 3/4 | — | Vienno 226 | — |
| Libona — | — | Zante 600 | — |
| Livorno 96 1/2 | — | — | — |

Fidejussione

Consolidato, 5 p. %, giuliano del 1.º corr. —

Obbligazioni metalliche a 5 p. %, — 73 —

Trieste 17 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 correnti 30 3/2 a — %.

Mercato di Lione del 17 febbraio 1851.

| Frumento . . . L. A. corso attuale | Influenza | 16-18 | 16-18 |
|------------------------------------|-----------|-------|-------|
| Frumento . . . | 13-42 | 16-38 | 16-57 |
| Riso nostrano . . . | 9-14 | 11-— | 12-72 |
| di chiese . . . | 37-— | 40-— | 42-50 |
| Avena . . . | 34-— | 36-— | 38-— |
| | | 9-42 | |



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

Tra' rami più importanti di pubblica amministrazione annoverar debbesi indubbiamente la polizia. Sua missione è quella di vegliare alla sicurezza pubblica, a quella delle persone e delle proprietà, al regolare movimento della vita sociale, e di prevenire ed impedire ogni illegale trasgressione. I più distinti uomini di Stato di ogni epoca s'accordano nell'opinione, dover lo Stato ed il Governo lasciare all'azione della libertà individuale il più largo cerchio possibile; ma d'altronde impedire ed assoggettare a pena inesorabile tutte quelle azioni, per le quali sia lesa un diritto, o sorpassata quella misura di libertà che ai cittadini dello Stato è assegnata.

Partendo da codesto principio, noi consideriamo la polizia come un istituto, che non può esser reso dipendente dall'arbitrario piacere della moltitudine e di singole corporazioni, ma debbe stare come un'autorità, la quale, emanazione diretta della potestà suprema e incontestabile, porta in sé stessa il proprio principio regolatore; e, senza lasciarsi traviare dalle variabili opinioni del giorno né dalle passioni, amministra il proprio ufficio secondo i grandi bisogni del pubblico bene.

Da ciò messa venne ad effetto nella maggior parte delle Provincie della Monarchia l'organizzazione politica, ora indispensabile necessità quella di assegnare anche alla polizia la vera sua posizione nel cerchio della generale amministrazione politica. Il Ministero dell'interno ha dunque a tale scopo fissata una Normale, che appunto la posizione e la sfera d'esercizio delle Autorità di polizia precisamente determina; e la emanava in data del 10 dicembre scorso. In tutti quei paesi, che godono istituzioni liberali e adottate ai tempi, la suprema Autorità di polizia viene esercitata dal Ministero dell'interno. Così in Francia, nella Restaurazione in poi; così nel Belgio, nella Prussia, e altrove. Una separazione degli affari amministrativi-politici da quelli di polizia, con due diversi Ministeri, non si è in alcuno Stato chiamata opportuna.

L'accennata Normale tende allo scopo di concentrare in negli ultimi gradi amministrativi la parte politica generale e la sorveglianza alla sicurezza pubblica in particolare; ed essa traccia con ogni desiderata chiarezza e precisione il cerchio entro il quale esercitar debbono la loro azione le singole Autorità funzionarie di polizia. La diretta influenza, che i Luogotenenti e il Ministero dell'interno esercitar debbono sulla gestione delle Capitane nelle città principali, lascia sperare con fondamento che l'istituto della polizia sarà amministrato, senza fini isolati, solamente per il vero e ben compreso interesse della proprietà dello Stato, e in conformità a tutti gli altri interessi della pubblica amministrazione.

Riguardo alla posizione dei Comuni rispetto alle Capitane delle città, sono state quest'ultime incaricate di prestare efficacemente e con tutta spontanea ai Comuni l'assistenza necessaria per l'esercizio della polizia locale, loro assegnata. È di pubblico interesse che le due Autorità corrispondano agli obblighi imposti, e con l'amichevole accordo contribuiscano al rapido e regolare andamento dell'amministrazione.

Se, in epoca recente, si videro molti casi, nei quali le Autorità comunali si sono poste in conflitto con la polizia, e relativamente con le Luogotenenze, come questa da deplorarsi altamente, e da desiderare che siffatte collisioni abbiano fine; tanto più che il tempo della pubblica amministrazione non è certo più opportuno a lotte di politiche dottrine e a retate di competenza. E dobbiamo rallegrarci che il Governo abbia saputo agire, in un noto caso, con una energia.

Le indicate norme generali sono assolutamente state da uno spirito di vera liberalità; ag' impiegati di polizia viene imposto severamente l'obbligo di comportarsi in modo urbano, amichevole e affatto imparziale. Debbono essi agire in guisa da rendersi temuti solamente ai colpevoli; né mai dimenticarsi di essere maestri di una potestà, la quale agisce unicamente nel pubblico interesse e pel pubblico vantaggio. Siccome la polizia è particolarmente in grado di far rilevare l'evidenza dello Stato della popolazione, così, per i rami di passaporti e forestieri, le venne assegnato il ramo coesistenza. Citeremo inoltre come opportuna la disposizione che presso ogni Capitane di città sia istituita una Gazzetta di polizia, destinata a comunicare tutti gli avvenimenti d'importanza pel pubblico interesse.

Speriamo che le disposizioni contenute nella Normale in discorso avranno l'applauso e la piena aderenza di tutti i bene intenzionati cittadini.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 16 febbraio.

Il Ministero delle finanze ha inviato il 13 corr. sopra due carri una somma di 400,000 fior. alle Casse della Banca, in conto dei crediti della Banca medesima verso lo Stato.

(Ost-deutsche Post.)

Nella scorsa settimana ebbero luogo due intime conferenze, con l'intervento del principe di Schwarzenberg e del barone di Kibeck, sulla definitiva organizzazione del Consiglio dell'Impero, e potrebbe essere non lontano il momento, in cui comincerà ad entrare in attività quest'alta istituzione, tanto desiderata in tutta la Monarchia. — Il ballo dato l'11 corr. nelle sale del Ridotto da questa cittadinanza, fu onorato dalla presenza di S. M. l'Imperatore, che vi comparve insieme col padre e col fratello. Intervenero del pari il principe di Schwarzenberg e tutti i ministri.

(G. U.)

DUCATO DI PARMA

Parma 13 febbraio.

Per decreto ducale del giorno 12, il Principe ereditario Roberto di Borbone assumerà il titolo di Principe di Piacenza; ed al Principe neonato, cui fu imposto il nome di Enrico, è dato il titolo di Conte di Bard.

(Mem. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Sulla resa di Mostar, annunciata nella Seconda Edizione d'ieri, leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* i particolari seguenti:

« In quest'istante si viene a rilevare da testimoni oculari, provenienti da Mostar, che nel giorno di mercoledì scorso, 6 febbraio, un corpo d'armata del serracchiere Omer pascà, sotto gli ordini del comandante Mohamed Skender-beg (conte Selinsky), dopo aver superato senz'opposizione il passaggio di Kognuzza, per essere stato abbandonato dai ribelli, diede, presso il villaggio di Borzi, otto ore distante da Mostar, una battaglia ad un corpo d'insurgenti, capitanato dal famoso baraktar Pannik Coric da Neveaghe.

« Il numero dei combattenti si fa ascendere a 1500, con sette cannoni, dalla parte della truppa granisgorile, ed a 1000 all'incirca, con un cannone, da quella dei ribelli. La sorte della giornata, colla perdita di circa 100 uomini da ambe le parti, fu indecisa; e le rispettive truppe rimanevano nelle loro posizioni.

« Se non che i ribelli, disperando della loro fortuna, si ritirarono nei giorni successivi fino al monte chiamato Vlak Planna, sei ore distante da Mostar, in attesa dei rinforzi loro promessi dal famoso duce Kavas pascà, il quale nei giorni precedenti erasi recato in vari distretti al di là di Mostar per sollevare la popolazione ed ingrossar la sua truppa.

« Ma i rinforzi non giungevano, e la mattina del 9 corr. la truppa granisgorile attaccò i ribelli nella loro posizione al monte Vlak, li sbaragliò, dopo un combattimento di due ore, prese loro l'unico cannone, e fece alcuni prigionieri, lasciando però sul campo molti morti. I ribelli allora ripararono a Mostar, ove si doveano concentrare le loro forze. Non giungendo ancora Kavas pascà coi promessi rinforzi, gli altri capi della rivoluzione, unitisi in consiglio, ordinarono al resto dei combattenti di fortificare il passaggio chiamato Corina, soprastante alla fortezza di Mostar, per cui passar doveva la truppa granisgorile. Il comandante di questa spediva intanto a Mostar i suoi parlamentari, promettendo impunità ai sedotti, purché depossero le armi, e garantendo la sicurezza delle persone e delle sostanze. Chiese però che alcuni dell'insurrezione, da lui designati, gli venissero consegnati vivi. Frattanto i capi, trovandosi a Mostar, si disponevano a segreta fuga.

« Codesto scoraggiò molto la loro truppa, la quale perciò appunto omise di presidiare il succennato passaggio Corina, e la notte del 9 corrente sbandsi, fuggendo in tutte le direzioni. Fece lo stesso i capi dei ribelli, e tutti i compromessi nell'insurrezione, abbandonando le proprie famiglie e i loro averi alla magnanimità dei vincitori. Questi perciò senza vibrar colpo, e senza trovar alcun ostacolo, entrarono a Mostar al mezzo del giorno vegnante.

« I capi dei ribelli, ed altri compromessi nelle turbolenze, presero nella loro fuga la direzione, alcuni verso Gabela dalla parte di Metkova, altri alla volta di Vergoraz, ed altri a quella d'Imoschi, per salvare, come dicono, le loro teste, e per attendere l'esito del dramma sanguinoso.

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI

Sessione del 10 febbraio.

(The Times, 11 febbraio.)

L'attorney generale difese il progetto di legge sulla questione ecclesiastica, e terminò dichiarando, che voleva sottrarsi dall'occuparsi di cose spirituali, colle quali il Parlamento non aveva che fare, e che dovevano essere tenute lontane dalle considerazioni concernenti le misure in discorso, le quali voleva che non fossero ad altro dirette se non a proteggere i sudditi inglesi contro i poteri e diritti temporali; assenti dagli agenti del Papa, atteso che, in forza delle leggi canoniche, questi si ritengono soggetti alla Sede di Roma, e non alle leggi di questo paese.

Lord Ashley fece un lunghissimo discorso in favore della legge. Il nobil lord è nella Camera dei comuni a

capo del partito fanatico della Chiesa anglicana, e le sue opinioni sul progetto di legge sono, sotto questo riguardo, di qualche importanza; e si prestò perciò una speciale attenzione al suo discorso.

La questione, dis' egli, è se si debba permettere agli ecclesiastici cattolici di prendere in questo Regno una posizione, che non hanno mai occupato neppure nei giorni in cui fioriva il Cattolismo, e che non si permetterebbe loro di occupare in nessuno dei paesi, che riconoscono l'autorità del Vaticano.

La questione interessa non solo la Chiesa anglicana, ma tutte le sette cristiane, ed anzi gli stessi Cattolici e il loro basso clero hanno in giuoco la loro libertà. Il protestantismo non fece alcuna aggressione sul cattolismo, ma bensì questo sul primo. Ammette che la creazione di Vescovi poteva essere necessaria per lo sviluppo del Cattolismo, ma nega la necessità di titoli territoriali. Un titolo territoriale è un affare mondano; l'ufficio di un Vescovo riguarda lo spirituale. Il Cardinale Wiseman avrebbe dovuto chiamarsi Vescovo in Westminster, e non di Westminster. Il titolo di Arcivescovo in Westminster dimostrerebbe un ufficio più ristretto.

Quando abbiamo mandato un Vescovo a Gerusalemme, noi non abbiamo eretto un Vescovato; mandammo soltanto un Vescovo per protestanti, e ottenemmo prima un firmamento dalla Porta per autorizzarlo a dimorare a Gerusalemme; egli non ebbe il titolo di Vescovo di Gerusalemme, ma quello di Vescovo della gran Chiesa unita d'Inghilterra ed Irlanda, residente a Gerusalemme. Il valore dei titoli è importante.

Quando Luigi Filippo fu innalzato al trono nel 1830, gli si diede il titolo di Re de' Francesi e non di Re di Francia; così Leopoldo I è Re dei Belgi e non del Belgio. Il più forte argomento è l'importanza, che i Cattolici stessi danno ai titoli. Lo stesso Cardinale Wiseman (e Cardinale sia, che questo è un titolo forestiero), disse che non poteva prendere un titolo ristretto, perchè la Chiesa di Roma non assegnò mai alcun limite alla giurisdizione vescovile. Secondo un dogma della Chiesa romana, tutti quelli che ebbero il battesimo, senza alcuna distinzione, sono sudditi del Papa e quindi soggetti ai Vescovi cattolici.

I Cattolici vogliono organizzare un'azione sinodale nel Regno, se non si pone a ciò un impedimento. Coll'azione sinodale si ristabilirebbe l'impero delle leggi canoniche, che ha per base il principio della superiorità di quelle leggi a tutte le altre legislazioni, ed agli atti dell'autorità civile e temporale.

Il sig. H. Grotian parlò fortemente contro le misure proposte, mettendo in ridicolo l'idea che la lettera apostolica sia stata un insulto alla Regina, e sostiene che la proposta legge esporrebbe l'Inghilterra al disprezzo e alla derisione delle altre nazioni. Egli difende il dott. Cullen, che era stato attaccato ingiustamente e indegnamente come una spia; il defunto Papa Gregorio invece aveva detto di lui che non aveva che un difetto, cioè di essere troppo attaccato all'Inghilterra e al Governo britannico.

Il sig. Drummond dichiarò che non aveva usato il termine di spia nel senso attribuitogli dall'onorevole membro.

Il sig. West e il sig. Grey dissero ancora alcune parole in sostegno della legge e in difesa delle manifestazioni fatte nel paese contro le pretese aggressioni papali, indi fu agguerrita la discussione, ed ebbe luogo la già accennata proposta del sig. Ansley. (V. la Gazzetta d'ieri.)

(FF. P.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Ci si manda da Malta, per la inserzione nella Gazzetta, un articolo d'un giornale italiano, che ivi si pubblica: *L'Ordine*. Dettato sotto le fresche impressioni della iniquità abbominabile, commessa dal Tribunale di Malta nell'assolvere un assassino, spira esso articolo un'intemperanza di frasi, d'onde per avventura non s'è l'autore astenersi nel primo irresistibile impeto d'un troppo giusto e magnanimo sdegno. Ecco intanto l'articolo:

Malta 18 gennaio.

Non ci siamo molto pronunziati sui processi intentati al già redattore del *Tempo* di Malta, perchè siamo certi che egli stesso saprà analizzare gli atti che gli cagionarono tante pubbliche umiliazioni.

Però, cedendo al pensiero del giornalista, parleremo in un altro Numero degli obblighi di colui che indossa la toga del magistrato, mostreremo quanto sia pericoloso al benessere sociale, e allo sviluppo di una sana giustizia, il giudicio che non sa mantenere una coscienza ragionata, rigida, e spoglia di passioni.

Astrea è una vergine, che non vuol esser violata da nessuno, ma specialmente da quelli che l'hanno in custodia.

Il tempio della giustizia non è una Borsa, non è un postribolo, in cui l'uomo può dare libero sfogo ai moti privati.

L'accusato, il difensore e il pubblico ministero devono esser rispettati dal magistrato, come colui che assume un carattere divino dev'essere stimato dalla intera società.

Certe domande, certi contorcimenti, certe straziate, certi atti d'impazienza, compromettono il carattere del magistrato, perchè l'insieme di quell'atteggiamento indica l'espressione di un'opinione anticipatamente provata, e forse il desiderio, o il bisogno, di rendere amichevoli servizi o passionali sentenze.

Facciamo queste riflessioni sul carattere, sugli obblighi, e sui difetti del magistrato in generale.

Gli amici, fratelli e protettori di Giovanni Conforti, chiamato dall'*Avenire*, giornale dell'Associazione patriottica maltese, onesto e virtuoso cittadino, giungono di gioia per la nuova condanna pronunziata dalla Corte criminale contro il sig. Micciarelli, già redattore del *Tempo* di Malta.

Il tripudio è degno di quel liberalismo, che al presente è nel mondo colle mani intrise di sangue, e che tiene fermo sul sentiero del delitto, almanaccando grandiose riforme, d'onde dee sorgere quella felicità, che in terra non può essere completa.

Micciarelli in carcere, o Conforti libero. Spaventevole conseguenza della scandalosa ospitalità, che viene accordata a una banda di malviventi!

Vedemmo i democratici ladroni d'Italia fulminare da Londra sanguinarii manifesti contro le armate della santa alleanza dei Re, e li sentimmo invitare i popoli a impugnare l'arma della rivolta per abbattere con un colpo di disperazione i troni di tutti i Principi in amicizia col Governo della nostra Regia.

Vedemmo il Comitato sociale degli stessi ladroni dirigere dalla stessa città mondiale quell'arduo programma relativo al famoso imperialismo italiano, garantito da quei celebri capitalisti, che ebbero la sorte di fuggire il laccio del carnefice.

Forse vedremo quegli stessi ladroni nominare pubblicamente ambasciatori insolenti presso le Corti d'Europa, forse li vedremo proporre trattati di commercio e comiere perfino moneta all'edifizio dell'emigrazione socialista.

Chi potrebbe spiegare una tanta audacia?

Qui si scaglia l'autore con veementi parole contro la politica dell'attuale Gabinetto inglese. Tralasciandone le invettive, che non sono argomenti, entriamo noi pur solidali delle sue ragionevoli accuse.)

L'emigrazione rivoluzionaria prende ardimento dell'imprudente generosità del nostro Governo.

Ma l'ospitalità mise tant'audacia nel cuore del fiero ladrone, che dorme all'ombra delle leggi nostre ospitali, sognando grassazioni, rivolte, ammazziamenti.

Ma l'ospitalità permise tante follie, tanta baldanza, tante odiose stravaganze. Mai lo scherano osò portare tant'alto la fronte sua disonorata.

Potenza del secolo, che corre tra il fango delle cadute età, e gli obbrobri del giorno.

Forza magica del progresso, che sosa ogni misfatto purché sia commesso in nome della libertà.

Un'audacia mancava, quella di santificare l'assassinio politico, e di predicarlo sfacciatamente nel tempio della giustizia, ed in presenza di quegli stessi ufficiali di S. M. che hanno l'incarico di vegliare alla sicurezza delle nostre vite!!

Santificare l'assassinio politico, si doveva naturalmente santificare l'eroe, cui la rivolta pose in mano l'infame coltello per compiere la vendetta della patria, che si rigenera con delitti di sangue.

Marinovich, voi foste scannato dopo aver deposto la vostra spada. Il vile che, senza combattere, vi squarciò le viscere, la tigre della Giovine Italia, che straziò col arrabbiato dente le inanimate vostre membra, l'eroe cittadino che coll'arma omicida rossa di sangue salì il palazzo dei Dogi per chiedere il prezzo della magnanima impresa, quel vile, o Marinovich, trovò protettori e avvocati e quali!!

Gli amici di Conforti non devono cantar vittoria. La gravissima accusa è legalmente provata; la macchia del sangue resta per sempre sulla fronte del maledetto!

La causa del sig. Micciarelli era moralmente guadagnata da pezzo, innanzi alla trattazione.

Disprezzando ogni pericolo personale, egli ubbidì coraggiosamente al mandato del giornalista; il paese intese la verità del barbaro omicidio.

Scostatevi dal mutilato cadavere dell'infelice colonnello; parlatene della forte anima cittadina, prescelta dalla Giovine Italia per rigenerare Venezia col sangue di un vecchio inerte.

Conforti, ufficialmente indicato al nostro Governo, è invitato a lasciare l'isola. Una malattia, come disse il sig. Poesi innanzi la Corte, impedisce che l'ordine governativo venga eseguito.

Un gendarme, unito allo spettro di Marinovich, segue notte e giorno il Conforti.

La presenza dell'agente di polizia testimonia il timore e la prudenza del Governo, e accredita in una guisa solenne le accuse portate al *Tempo* di Malta a carico dell'italianissimo eroe.

Conforti, generoso, onesto e virtuoso cittadino, assisto ai dibattimenti circondato dalla forza pubblica.

L'avvocato della Corona, forzato dal proprio ministero a sistemare i difetti dell'Atto del 1839 sulla stampa, legge con voce fioca gl'incriminati articoli del *Tempo* di Malta, e li sottomette bonariamente alla saggezza della Corte.

Il detto procuratore pubblico, ordinariamente eloquente, e pieno di energia, mostra oggi un'attitudine quasi silenziosa, che ripugna alla spezzata sua coscienza di accordare a un Conforti l'appoggio della forte parola.

Sembra che la tema di compromettere la dignità dell'integerrima toga, col difendere la vita dell'audace querelante, gli fermi in bocca gli accenti.

Forse il teschio di Marinovich, troncato dalla scure del crudele repubblicano, gli sta innanzi a guisa di rimprovero!

Il degno rappresentante dell'Austria assiste egli pure ai pubblici dibattimenti. Gli è forse per proteggere il ca-

NECROLOGIA

Il giorno 4 corrente mancò a' vivi in Ciametto l'Arciprete di quella Pieve, Monsignor Gio. Batt. Rizzolati Dottore in ambo le leggi, e Protostarista Apostolico. Egli era nato nel villaggio stesso il giorno 3 marzo 1787; ed esultava nella sua prima gioventù la veste clericale, ricevette nel Seminario di Portogruaro gli ordini sacri ed una regolare istruzione in ogni civile ed ecclesiastica disciplina, per compiere la quale e per aspirarla passò poco a dimorare per qualche anno a Padova dove particolarmente applicossi agli studi di teologia e di lettere. Ritornato a Portogruaro nel 1815 ebbe in quel Seminario la scuola di belle lettere e la esercitò con lode pienissima per 17 anni, e tenne pure per alcun tempo l'ufficio di Cancelliere Vescovile. Di là fu chiamato a reggere la vasta ed importante Pieve Arcipretale d'Asio e tutto il rimanente dei suoi giorni dedicò alla cura delle anime a lui commesse, ed ai prediletti studi. Era uomo religiosissimo, di gran cuore, di sottile ingegno, di probità antica, di costumi irreprensibili e di tale una ingenua e semplice bontà che molte persone della sostanza delle cose prendevano poco o niente delle forme. Le passioni e i difetti degli uomini destavano in lui piuttosto il riso che l'ira, e pensava che nella gli impedisce di dire il vero ridendo, e con questo suo riso giocondamente pungeva e sfiorava alleggerimento. Di questa sua indole ritraggono i sermoni stampati in Padova nell'anno 1838 che furono bene accolti dal pubblico, e nei quali fece prova di ben conoscere la natura umana, di saperla accuratamente osservare e di aver acquistato molta perizia nell'uso della lingua italiana ed ebbe per ogni bella lode dal Villardi, dal Dalmistro e dal Casari e l'acclamazione di accademico lo accarezzavano spontanea e socia. Una micidiale apoplezia lo colse all'improvviso; e poche ore dopo il Signore lo accoglieva nella sua pace e rimanevano i parrochiani desolati e deserti. Dispone dei suoi beni patrimoniali secondo le ragioni del sangue; i beni mobili legò ai poveri, i crediti del beneficio provenienti alla Chiesa. Gli furono celebrate decorose esequie fra un popolo affollatissimo e lagrimoso; ed al curato di Vito Don Antonio Fabrizi che disse brevemente le sue lodi non fu mestieri adoperarsi per trasferire in altri ciò che dentro sentiva, che uno il pensiero, uno l'affetto di tutti, e la voce commossa dell'oratore veniva ad ogni istante interrotta dai gemiti e dai singulti degli uditori. Però quelle esequie furono solenni e mosse così quanto può esserle un supremo addio, che è dato da cuori buoni e sinceri a chi fu per lunghi anni l'oggetto del loro amore e della loro reverenza. E noi che abbiamo voluto procurare un sollievo al dolor nostro

pubblicando questi comizi, siamo sicuri d'aver con essi reso una piccola testimonianza alla verità.

8 febbraio 1851.

ATTI UFFICIALI

N. 2334. AVVISO (3. pubbl.)
Onde assolvere il desiderio esternato dal Governo britannico allo scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche da istituirsi col 31 marzo 1851 sopra tutta la popolazione dei Regni uniti di Gran Bretagna ed Irlanda, esclusi i possedimenti oltre mare, si diffidano tutti quei sudditi del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, che nel 31 marzo precisamente si troveranno o stabilmente dimoranti, o in viaggio in alcuna delle venete Provincie, a notificare all'Ufficio comunale, nel di cui territorio si troveranno in quel dì, il proprio nome, cognome e patria, gli individui della propria famiglia, e così della loro servitù in quanto fosse composta da sudditi britannici, e dell'indicazione se siano in viaggio o stabilmente dimoranti.
Dall' I. R. Luogotenente delle Provincie venete,
Venezia 30 gennaio 1851.

N. 1713. Prestite. AVVISO (3. pubbl.)
Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti nella R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorso, perché senza un tale espediente avrebbe mancato il denaro necessario per deviare alla stipulazione o avrebbe bisognato ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio.
Ora, considerando che colla cessazione di tali versamenti si cessano anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono esserli dallo Stato, e le quali dovevano essere rilasciate a favore dei contribuenti del prestito forzato;
Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare le dette cartelle, quando colla precitata operazione vengono privati i contribuenti di tal beneficio;
Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a liquidazione del loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non ferire gli enti medesimi, sui quali il prestito forzato era stato disposto;
Considerando che non era giusto che al pagamento

del corrispettivo fossero obbligati a conservare quei scrittori volontari, che, in dipendenza delle Notificazioni governative 16 aprile e 25 novembre, avevano esortato le somme corrispondenti alla capacità relativa:

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disporrà che siano formati un cumulo della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; e che quanto fosse ammontato al pagamento del corrispettivo contrattato; e finalmente delle spese indispensabili per l'esecuzione di tutte queste somme; e che con questo cumulo fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorsero al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testè stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il beneficio del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde con esso sottrarsi in tutto od in parte alla scossa di caso contrario.

Che sieno paragonati i sovventori del prestito corrispettivo, e liberati così in Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, ascende a L. 1.273.000, somma rilevante se si calcola esattamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:

I. La somma suddetta di L. 1.273.000 sarà posta in esazione per L. 392.000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412.000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450.000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sieno ubicati nel territorio della Provincia, come in Provincie esterne, e finalmente per L. 19.000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ecc., andrà a maturarsi col 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizi avrà effetto col 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiungerà alla tangente della Provincia, onde verificare l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indole della tassazione, vale a dire, se la tassa del

prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata prediale, se sul commercio e l'industria, colla rata aprile, e se sui capitalisti, colla rata maggio.

VI. Il beneficio del 12 p. % ai sottoscrittori volontari verrà fatto nel solo caso che questi siano tassati nelle tre rate venturose, e l'imputazione verrà fatta a seconda della rata nella forma indicata all'articolo precedente, e nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la contribuzione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitalisti.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrimposta comunale sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciar l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Date, poi che rimasero marce al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decorse, vengono esse benedette dagli atti esecutivi, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di capitale e d'opporazione, in cui fossero incorse.

IX. Soccome i Distretti di Portogruaro, di Arona e di Leroo provvedono da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 12 febbraio 1851.

L' I. R. Vicedegato provinciale dirigente Bar. Fin.
Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISO DI ASTA (1. pubbl.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungamento dei moli San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste si previene che a senso del riverito Dispatto 13 novembre 1850 dell' Eccelso Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 antimeridiane presso la sottoscritta I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appalto dei lavori suddetti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a 141 metri 133 metri, con la spesa di fior. 103.164 8/10 ossia austriache Lire 309.483 1/2, e quello del molo S. Ferdinando a 141 metri 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52.980:24, ovvero austriache Lire 158.941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà sempre estratta all'autore della stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto mura stabilita a piedi 46 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea, costituita questo da un contorno e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i moli e perimetro, nel liscio nelle colonne da presa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione di prezzo facciale fissato come sopra in L. 156.144 1/2. Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di L. 15.614 1/2. Le offerte potranno essere in Banconote, Assegni di cassa. Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1835 nel loro valore normale.

Sarà libera ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose per Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne prova conoscerla trovansi ostensibili da oggi in poi alle ore d'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni, Trieste, li 4 febbraio 1851.

L' I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo, direttore SACCHETTI.

Provincia di Padova — Distretto di Conegliano

L' I. R. Commissario Distrettuale

Dovendosi rinnovare il triennale contratto per la costruzione medico-chirurgica delle Comuni di Arre, Caruso e Terrasa in questo Distretto, a ciascuna delle quali è messo il solo anno di austriache L. 1200, si apre relativo concorso a tutte 15 marzo p. v., e si invitano aspiranti a produrre le rispettive documentate domande a questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito.

Conosce, li 3 febbraio 1851.

Il R. Commissario, G. DALFRATELLO.

Demerazione del movimento dei figlietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 31 gennaio 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del 2.º della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.

| Data degli abbracciamenti | da L. 5 | L. 10 | L. 15 | L. 30 | L. 60 | L. 120 | L. 240 | L. 480 | L. 960 | Importo capitale |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------------|
| Rimanevano in carico del R. Erario dopo il 1.º abbracciamento il 10 gennaio 1851 | 969,521 | 558,008 | 274,107 | 137,053 | 68,526 | 34,263 | 17,131 | 8,565 | 4,282 | 58,978,800 |
| idem seguito il 24 detto | | | 3000 | 6000 | 12000 | 24000 | 48000 | 96000 | 192000 | 2,300,000 |
| Rimanevano N. | 969,521 | 558,008 | 274,107 | 137,053 | 68,526 | 34,263 | 17,131 | 8,565 | 4,282 | 58,978,800 |
| in carico N. | 4,847,605 | 5,580,080 | 4,068,405 | 3,333,800 | 2,667,040 | 2,133,630 | 1,706,900 | 1,365,520 | 1,092,410 | 9,302,400 |
| Totale N. | 5,817,126 | 6,138,088 | 4,342,512 | 3,470,853 | 2,735,566 | 2,168,193 | 1,724,034 | 1,374,085 | 1,096,692 | 18,281,200 |
| Vigiliati abbracciati N. | 286,395 | 547,900 | 371,595 | 185,970 | 92,985 | 46,492 | 23,246 | 11,623 | 5,811 | 1,316,500 |

Posizione dei figlietti del Tesoro lombardo-veneto a tutto il giorno 31 gennaio 1851.

| DEMERAZIONE DEL MOVIMENTO | | | IMPORTO CAPITALE DEI VIGILIATI | | |
|---------------------------|---|---|--|---|---------------------------------------|
| Categoria dei Vigiliati | A carico d' R. Erario dopo il 1.º abbracciamento seguito il 24 gennaio 1851 | Vigiliati in rimanenza presso le Casse erariali | Vigiliati in circolazione presso il pubblico | A carico dell' Erario dopo il 1.º abbracciamento seguito il 24 gennaio 1851 | In rimanenza presso le Casse erariali |
| da lire | N. 969,521 | N. 558,008 | N. 274,107 | L. 4,847,605 | L. 5,580,080 |
| " 10 | " 558,008 | " 274,107 | " 137,053 | " 3,333,800 | " 2,667,040 |
| " 15 | " 274,107 | " 137,053 | " 68,526 | " 2,133,630 | " 1,706,900 |
| " 30 | " 137,053 | " 68,526 | " 34,263 | " 1,066,815 | " 853,450 |
| " 60 | " 68,526 | " 34,263 | " 17,131 | " 533,407 | " 426,725 |
| " 120 | " 34,263 | " 17,131 | " 8,565 | " 266,704 | " 213,363 |
| " 240 | " 17,131 | " 8,565 | " 4,282 | " 133,352 | " 106,681 |
| " 480 | " 8,565 | " 4,282 | " 2,141 | " 66,676 | " 53,340 |
| " 960 | " 4,282 | " 2,141 | " 1,070 | " 33,338 | " 26,670 |
| Totale | N. 969,521 | N. 558,008 | N. 274,107 | L. 4,847,605 | L. 5,580,080 |
| | N. 286,395 | N. 547,900 | N. 371,595 | L. 1,316,500 | L. 1,092,410 |

(N. B. Fra i Vigiliati del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di L. 114,360.)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 5 febbraio 1851.
Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 6 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. COMETTI.

Il Segretario, dottor PUGNI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 febbraio 1851. — Da Trieste si scrivono affari per circa 3000 d'oli di Puglia sui L. 26 1/2, e voluti, per buona porzione per commissioni del Nord. Qui si son venduti oli di Corfù da L. 157 a 154, quei di Puglia si mostrano più fermi ai prezzi fatti. Il disaggio nell'oro si è mantenuto da 2 1/2 a 2 3/4, quello nel 6 car. da 2 3/4 a 3 1/2. Le Banconote a 77. Siamo assicurati che venne pagato un aggio di 3 1/2 in effettivo per qualche acquisto in subingresso al prestito lombardo-veneto. Le Metalliche a 73 1/2.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 19 febbr. 1851

| | |
|---|----------------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — 97 — |
| detto detto | 4 1/2 — 84 1/2 |
| detto detto | 4 — 763 1/2 |
| detto detto del 1850 rimb. 4 | — |
| detto detto | 3 — |
| detto detto | 2 1/2 — |
| detto detto | 1 — |
| detto estratte, obbl. della Camera mil. | — |
| del deb. forz. nella Cassa mil., ec. al 5 | — |

Prestito allo Stato del 1834 per 500 L. 1013 3/4
detto detto 1839 — 250 — 301 7/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % 1277 —
Azioni della Banca 1277 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di L. 1000 1219 —
dette della da Vienna a Gloggnitz di L. 500 —
dette della da Oedenb.-Wr.Neustadt — 200 —
dette della da Bodv.-Linz-Gmun. — 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio — 500 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste — 500 —

Corso dei cambi.

Ambergo, p. 100 talleri Banco . Ra. 190 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti — 179 — a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 1/4 —
Francoforte sul M., p. 120 L. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di L. 24 1/2 — 129 1/2 a 2 mesi
Venezia, per 300 lire austr. . — — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . — 151 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . — 125 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . — 12-41 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . — 152 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . — 152 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . — 215 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, 34 3/4 %.

Trieste 18 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . 30 1/2 a — %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 19 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Montet A. Giuseppe e Lombard Giuseppe, di Avignone — Da Trento: Maurimichals D., maggiore, aiutante di campo di S. M. il Re della Grecia — Da Padova: Lambertoni conte, tenente russo — Da Cattaro: Netovich Matteo, capit. — Da Firenze: Vizzoli Antonio, negoz. — Da Trieste: da Nugent conte Gabriele, I. R. ciambellano.

Partiti. Per Firenze: I signori: de Rochefort nata Russen Eugenia, di Orleans — Lascorre nata Perry Amelia, possid. di Parigi — Da Verona: d'Abaco barone Felice, possid.

STRADA FERRATA. — Movimento del 18 febbraio 1851.

Arrivati: 633. — Partiti: 535.

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVAIO e PROTASSO, vulgo S. Trovaso.

Il 21 e 22 in S. SEBASTIANO.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 19 febbraio 1851, uscirono i seguenti numeri:

34 38 76 85 74

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 203 sopra il livello medio della laguna.

Il 19 febbraio 1851.

| Ura | 1. ora del ser. | Ura | 2. ora del ser. | Ura | 3. ora del ser. |
|-------------------------|-----------------|---------|-----------------|--------|-----------------|
| Barometro, pollici . | 28 5 9 | 28 5 9 | 28 5 9 | 28 5 9 | 28 5 9 |
| Termometro, gradi . | — 0 | 5 | 5 | 0 | — |
| Igrometro, gradi . | 96 | 89 | 89 | 90 | 90 |
| Anemometro direz. . | N. O. | N. E. | N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell' atmosfera . | Nelha | Sereno | Sereno | Sereno | Sereno |
| | densa. | lucida. | | | |

Punti lunari: Quartale. Età della luna: giorni 11.

Fluviometro, linee: —

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma Compositi Lipari. La Nostalgia. Con farsa. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di Ballo. — ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. N. gran Concierto di pietra. Callo. Alle ore 6 1/2.

Prof. BERNINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

altanta, tre

Sca. 1. 1.^a pubbl.

L. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

Avviso n. 187.

Dovendosi procedere in sen-
za del par. 149 del Reg. Dog.
alla vendita degli oggetti in calce
presenti, questa R. Dogana Prin-
cipale di S. Giorgio e della Sa-
lute.

Bando noto:

Che nel giorno 25 del me-
se andante, dell'anno 1851,
alle ore 10 antimeridiane, sarà presso
la Sezione I. di casa R. Dogana
Principale tenuto esperimento d'
asta di patti, e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal
Direttore I. I.

II. Ogni offerente dovrà aver
presentato l'asta col deposito di un
prezzo dell'intero prezzo fiscale
degli oggetti, e lotti, tutti descritti
in calce. Questo deposito viene
restituito in corso d'asta a chi
non si ritirerà, ed alla fine di
essa a chi non sarà rimasto deli-
beratario.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale, co-
me in calce per ogni oggetto, o
lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offer-
ente, e garantire per uno solo
dei generi ed oggetti messi all'a-
sta, salvo alla Stazione appaltante
il diritto di accogliere o no, e di
non farne o no per un altro
esperimento, la relativa offerta.

V. La delibera potrà esser
data anche subito al miglior offer-
ente, dove sia per col piacere
della R. Dogana appaltante, la
cui, ferma l'offerta dell'ultimo
offerente, e come sopra,
sarà per esso, e procederà ad
altro esperimento, o differire la
punizione del terzo ed ultimo
al giorno, che in tal caso
verrà notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera,
sarà accolta offerta veruna
miglior successiva.

VII. Partecipata poi la deli-
bera, dovrà il deliberatario versare
nella R. Cassa della Sezione
suddetta l'importo della fattagli
debba in termine di tre giorni,
successi a quello dell'intimato-
re, sotto comminazione
di essere asto, a qualsivoglia pre-
zzo fiscale, a tutto suo rischio, e
pericolo, e colla perdita immediata
del deposito, che, senza ulteriore
avviso, verrebbe definitivamente
tratto in Cassa.

VIII. Egualmente, subito do-
po versato il prezzo della deli-
bera, dovrà egli ritirare dal circuito
dell'Ufficio gli oggetti deliberatigli,
otto l'osservanza delle prescri-
zioni doganali relative al caso.
Dove ciò non avvenisse, l'ogget-
to resterebbe soggetto, come mer-
ce, alle regole e tasse di Maga-
saggio, e carico di esso delibe-
ratario.

IX. Restano per ultimo a
carico del deliberatario stesso tutte
le spese normali d'asta.

Venezia li 18 febbraio 1851.
L. R. Direttore I. I.
Gius. Wismann.

L. I. R.
Ricevitore Principale I. I.
G. De Wismann.

Obiettivi da venderli.

N. 1. Zucchero raffinato,
in netto libbre 349 : 2; pre-
zzo fiscale I. 190 : 40.

N. 2. Pepe nero, libbre
33 : 5; prezzo fiscale I. 32 : 10.

N. 3. Braccia 15 colonina
in netto libbre 44; prezzo
fiscale I. 4 : 80.

N. 4. 26 fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

2 pezzi fazzoletti quadri-
colorati in netto libbre 50 4/4;
prezzo fiscale I. 40.

2 pezzi fazzoletti di arto
in netto libbre 45.
2 pezzi Giacomini braccia
in netto libbre 2 : 80.

Il peso complessivo dei
generi componenti questo nu-
mero è di libbre 5 : 5.

N. 5. Una goma di lata in
prezzi; prezzo fiscale I. 2.

N. 6. Due cassatelli vecchi;
prezzo fiscale I. 3 : 80.

Totale dei prezzi fiscali I.
320 : 90.

Deposito di cauzione com-
pletivo prima di presentarsi al-
l'asta I. 33.

N.B. Dipendono le di contro
mori da vari intenzionali con-
testi.

N. 3297. 1.^a pubbl.
Entrata.

Per ordine dell' L. R. Tri-
bunale Civile di 1. Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente Ed-
dito a Ferdinando Usani, essere
stata presentata a questo Tribu-
nale dalli Gius. ppa Antonio,
Giovanni, Giorgio, Pietro Gio-
vanni e Giovanni Maria fratelli
Tuselli fu Orazzo di Treviso, una
petizione nel giorno 29
gennaio p. p. al n. 3297,
contro di Nazio Zorzi, Anna
Rubi di Venezia e di casa
Ferdinando Usani, non che di
Domenico Urbanis di Ajello, in
punto di solido pagamento di
a. l. 1466 : 84 interessi e spese.

Essendo ignoto al Tribuna-
le il luogo dell'attuale dimora
del suddetto Ferdinando Usani
è stato nominato ad esso l'av-
vocato Andrea D. Palazzi in
curatore in Giudizio nella sud-
della vertenza, all'effetto che l'
intestata causa possa, in con-
fronto del medesimo, proseguirsi
e decidersi giusta le norme del
vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d' ignoto domicilio col
presente pubblico Editto, il
quale avrà forza di legale ci-
tazione, perchè lo sappia, e
possa, volendo, comparire a
debito tempo, oppure, fare a-
vere o conoscere, al detto pa-
trocinatore, i propri mezzi di
difesa, ed anche scegliere
ed indicare, a questo Tribu-
nale, altro patrocinatore, e in
somma, fare, o far fare, tutto
ciò che riputerà opportuno per la
propria difesa nelle vie regolari,
diffidato che, su la detta petizio-
ne, fu, con decreto d' oggi,
prefisso il termine di 90 gi-
orni per la risposta, e che,
mancando esso reso convenuto,
dovrà imputare a sé medesimo
le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Reuner, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 607. 1.^a pubbl.
Entrata.

L. R. Pretura in Conselve
reca a pubblica notizia, che sopra
istanza di Leone Rocca, in con-
fronto di Antonio Mastellaro, di
qui, ed in seguito all' odierno
protocollo verbale pari numero,
avrà luogo nel locale di residenza
di essa Pretura nel giorno ventisei
marzo p. v. dalle ore nove ant.,
alle due pos., il quinto esperi-
mento d' asta degli immobili sot-
todescritti oppignorati in pregiu-
dizio di casa Mastellaro, alle se-
guenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà colle
forme giudiziali, e sulla base
della stima dei periti sig. Sante
Maggiolini e Carlo Vigna 6 marzo
1850, n. 1,000, in due lotti se-
parati l'uno dall'altro, e pel
valore complessivo di stima di a.
l. 6361 : 80, e cioè nel primo
lotto i tre primi stabili del com-
plessivo valore di a. l. 5980 : 60,
e nel secondo gli altri del valore
di a. l. 381 : 20;

II. Gli immobili in questo
quinto esperimento saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima;

III. Ogni offerente dovrà
cautare la vendita col proprio de-
posito del decimo del valore di
stima;

IV. Dal giorno della delibera-
zione passeranno a carico del delibe-
ratario le pubbliche imposte di ogni
sorta gravitanti i beni subastati;

V. Tutte le spese relative
all'atto di delibera e successive
saranno soddisfatte dal delibe-
ratario;

VI. La delibera seguirà senza
responsabilità e garanzia dell' es-
ecutante;

VII. Il residuo prezzo di sal-
do dovrà essere depositato nella
Cassa forte dell' L. R. Pretura en-
tro quindici giorni successivi alla
delibera; meno però per i primi
due creditori iscritti Gio. Batt.
Sambin, e Leone Rocca, i quali
potranno ritenere fino all' esito
della graduatoria il residuo prezzo
di delibera, coll' obbligo però di
corrispondere l'annuo interesse
del cinque per cento dal giorno
della delibera sul detto residuo, e
fermo s'anco a loro riguardo il de-
posito, di cui l' art. III a cau-
zione dell' adempimento degli
obblighi del presente Editto d' a-
sta. Il detto residuo prezzo poi
unitamente all' interesse nella
misura suddetta dovrà essere pa-
gato ai creditori primi classifi-
cati, ed imputato, se fossero
essi Sambin, e Rocca, a pareg-
gio, e difetto, del rispettivo
credito a tenore dell' importo di
delibera;

VIII. La proprietà, possesso,
e godimento degli immobili sa-
ranno trasmessi al deliberatario
contemporaneamente al deposito
del residuo prezzo nello stato,
ed essere, in cui allora si tro-
veranno. Rendendosi però deli-
beratarii i suddetti due creditori
iscritti Sambin, e Rocca, sarà
loro accordato il possesso e go-
dimento subito dopo la delibera,
ma l' aggiudicazione della pro-
prietà non verrà loro accordata
che dietro la prova di avere pa-
gato il residuo prezzo secondo
l' art. VII suddetto.

IX. Tanto il deposito, che
il residuo prezzo a saldo di deli-
bera dovranno effettuarsi in
monete sonanti metalliche d'oro,
e d'argento al corso della le-
gale tariffa, esclusa la carta mo-
netaria, e qualunque altro sur-
rogato a diuerso; ed esclusi pu-
ro i pezzi da 6 e 3 carantoni.

X. Mancando il delibera-
tario all' osservanza dell' art. VII
in tutto, ed in parte, sarà pro-
ceduto al reintanto a tutte di
lui spese, danni, ed interessi a
qualunque prezzo anche inferiore
alla stima in un solo esperi-
mento, ed il deposito fatto pel
concorso all' asta sarà erogato
in conto della dovuta indenizza-
zione.

Descrizione degli immobili.

A. Stabile ad uso domeni-
cale, ed adiacenze, posto in
Comune di Arre, avente il n.
di mappa 493, con pertiche
censuarie — : 23, e colla ren-
dita di a. l. 36 : 39.

B. Prato arborato, vitato,
avente il n. di mappa 496, con
pertiche censuarie 1 : 86, e colla
rendita di a. l. 11 : 07.

C. Casa avente il num. di
mappa 879, con pertiche cen-
suarie — : 30, e colla rendita di
a. l. 3 : 98, il tutto complessi-
vamente stimato a. l. 5980 : 60.

D. Prato arborato, vitato,
avente il num. di mappa 96,
con pertiche censuarie — : 24, e
colla rendita di a. l. 1 : 41.

E. Casa colonica avente il
num. di mappa 97, con pertiche
censuarie — : 09, e colla rendita
di a. l. 3 : 19.

F. Prato arborato, vitato,
avente il num. di mappa 96,

con pertiche censuarie — : 05,
e colla rendita di a. l. — : 30,
il tutto stimato complessivamente
a. l. 381 : 20.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all' Albo Pretorio, e
nei Comuni di Conselve, ed
Arre; ed inserito per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura suddetta
Li 4 febbraio 1851.
L. I. R. Cons. Pretore
G. Casotani.
L' I. R. Canc.
Medani.

N. 641. 1.^a pubbl.
Entrata.

L. I. R. Pretura in Agordo,
notifica col presente Editto al-
l' assente e d' ignota dimora Ma-
rianna Gallizzi, o Galliani, che
Antonio Fontana ved. Finiè, e
Simeone q. Domenico Finiè vilici
di Alleghe coll' avv. Paganini
hanno presentato d' innanzi la
Pretura medesima il 3 settembre
1850, e riprodotta con odierna
istanza la petizione n. 4676, con-
tro il Pietro, Paola, ed Anna q.
Gio. Batt. Gagliardi assenti d' a-
gnata dimora, Angela fu Dome-
nico Gagliardi, Maria De Lucca,
non che contro di casa Marianna
Gallizzi, o Galliani coniuge su-
perstite del fu Domenico Ga-
gliardi, nei punti di prevalente
diritto a succedere nella eredità
del fu Angelo Gagliardi, e di di-
visione della stessa, e che per
non essere noto il luogo della
sua dimora le sia stato deputato
a di lei pericolo e spese in cura-
tore il sig. Paolo Tommaselli di
Agordo, onde la causa possa pro-
seguirsi secondo il vigente Re-
golamento Giudiziario Civile, e
pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa
Marianna Gallizzi, o Galliani a
comparire in tempo personal-
mente, ovvero a far avere al
deputato curatore i necessari
documenti di difesa, od istituire
alla stessa un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al di lei interesse, altrimenti do-
vrà attribuire a sé medesima le
conseguenze della sua inazione,
con avvertenza che il contradi-
torio avrà luogo in questo Uf-
ficio all' Aula Verale del giorno
28 marzo p. v. ore 9 ant.

Ed il presente Editto verrà
pubblicato all' Albo Pretorio, e
nei luoghi soliti di questo Capo-
luogo, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

L. I. R. Cons. Pretore
CARBANO.
Dall' L. R. Pretura in Agordo,
Li 6 febbraio 1851.
Pel R. Canc. in permesso
Pinon, Alunno.

N. 9830. 1.^a pubbl.
Entrata.

Si reca a comune notizia,
che ad istanza di Marianna
Calzon detta Calzavara Candi, e
Consorti, rappresentati dall' avv.
Calosci, in confronto del Conte
Almoir III detto Francesco Pi-
sani di S. Stefano in Venezia,
ed innervato al Decreto 16 set-
tembre 1841 n. 4780, ed analogo
Editto, avrà luogo presso que-
sta Pretura nel locale di sua
residenza, e rispettivamente nei
giorni 28 marzo, 11 aprile, e
2 maggio p. v. sempre alle ore
10 ant. il primo, secondo, e
terzo esperimento per la vendita
giudiziale degli infrascritti im-
mobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il palazzo, adiacenze,
brollo, e contigua campagna di
campi padovani 60 : 1 : 139, sa-
ranno venduti in un solo lotto.

Secondo. Nel primo, e se-
condo esperimento d' asta la de-
libera non potrà seguire che a
prezzo maggiore ed eguale della

stima, nel terzo esperimento in-
vece potrà essere deliberata an-
che a prezzo inferiore salvo le
disposizioni del par. 422 del
Giudiziario Regolamento.

Terzo. Qualunque offerente
non potrà concorrere all' asta
che previo un anteriore deposito
in moneta d' oro, e d' argento a
tariffa del decimo del valore di
stima.

Quarto. Entro otto giorni
dalla delibera il deliberatario do-
vrà versare nei giudiziali depo-
siti il prezzo, od altrimenti il
fondo sarà di nuovo subastato
a tutto di lui rischio, e peri-
colo a termini di legge.

Quinto. Versato il prezzo di
acquisto potrà il deliberatario
chiedere l'aggiudicazione, ed im-
missione in possesso del fondo
senza aspettare l'esito della gra-
duatoria.

Descrizione degli immobili
In Provincia di Venezia
Distretto di Dolo
Comune di Mira.

Palazzo dominicale della dei
Leoni con giardino, brollo, adia-
cenze, ed oratorio distinto nella
mappa censuaria del Comune alla
num. 1282, 1286, 1287, 1288,
1889, 1290, della quantità di per-
tiche censuarie 24 : 28, pari a
campi 6 : — : 179, stimati depu-
tamente a. l. 20980 : 24.

Campagna a. p. v. ed in
parte prativa bassa con poca
parte di terreno scavato verso
lo Scalo Serraglio, con casa co-
mica, e tettoia distinta in mappa
alli n. 1276, 1277, 1278, 1279,
1280, 1281, 1283, 1284, 1285,
per pertiche censuarie 248 : 86,
pari a padovani campi 60 : 139,
stimata depuratamente a. l.
29952 : 36.

Tutto l' assieme resta cata-
stato al num. 55, di esteso per
campi 64 : 2 : 011, coll' estimo
di ducati 6773 : 04, e confina a
levante nob. Girolamo Emo Ca-
podilista, e Vivante, ponente
Sara Vivante, d' Angeli parte con
linea lunga una carreggiata pro-
veniente dalla pubblica strada, e
parte a metà fosse, messaggior-
no mediante stradone appar-
tente a questa proprietà, strada
postale, tramontana Scalo Serr-
aglio, a parte Emo Capodilista.

Il presente Editto sarà pub-
blicato, ed affisso nei soliti luo-
ghi di questo Comune, in quello
di Mira all' Albo Pretorio, ed in-
serito per tre volte, ed in tre
successive settimane nella Gaz-
zetta di Venezia.

L. I. R. Pretore Dirigente
GORIZI.

Dall' L. R. Pretura di Dolo,
Li 3 febbraio 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 2.^a pubbl.
Regio Lombardo Veneto
L. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso n. 187.

D' ordine dell' L. R. Inten-
denza Provinciale delle Finanze
dovendosi procedere alla vendita
delle sottoindicate merci in base
del par. 162 della Legge Penale
di Finanze, si deduce a publi-
ca notizia:

I. Che a tale effetto si terrà
presso la Regia Dogana Provin-
ciale Fondaco Tedeschi sita al
Fonte di Rinalda asta pubblica
nel giorno 24 febbraio 1851 e
successivi dalle ore undici mat-
tina alle ore tre pomeridiane nei
modi e forme prescritti dal par.
249, 250, 251 del Regolamento
sulle Dogane e Privative dello
Stato.

II. Che l' asta verrà aperta
sul prezzo fiscale sottoindicato, e
la delibera seguirà al maggior
offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta
dovrà ogni oblatore depositare un
quinto del prezzo fiscale, quale
deposito verrà restituito a quelli

eri, ha fis-
carie di
Lombardo
opole la
zone pre-
dotati i
battelli a
e in fior.
(.)

residente
sordo, v
La pena
nei sub-
t, aven-
tanza.
(.)

a del 14

Journal
ioni della
one au-
sufficienza
abbiamo
conosciamo

e le trup-
pe mane-
re nove-
operati.

tomagna,
truppe
cenno è
alle Gar-
sono la
denti del

colo del
riportato

eri, che
no stato
minuto
eventive
tali di

one ge-
un' in-
ancor-
viti, in-
spettati
il clero
sa ge-
ro dei
quardi;
cento,
militi

e con-
come
no in-
il nuo-
a mag-
basero

i diffe-
clero,
lle, che

avreb-
voto a
; che
d' isti-
mi co-
Corte
eto di

e più
morali
za se
spenta
ogni

de, si
del
dimo
chito
quen-

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.

di un
giusto privilegio.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 febbraio.

NOTIFICAZIONE S. M. L. R. A. emanò la Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1850, del seguente tenore:

1.° Tutti quelli II. RR. sudditi austriaci, i quali, per aver preso parte ai movimenti rivoluzionari nel Regno Lombardo-Veneto, dimorano illegalmente all'estero, e, malgrado la diffida di rimpatriare loro diretta colle Notificazioni del 30 dicembre 1848, 12 agosto 1849 e 7 marzo 1850, non fecero ritorno negli II. RR. Stati austriaci, nelle epoche dalle Notificazioni stesse prescritte, sono da considerarsi e trattarsi come emigrati, e sciolti per conseguenza dal vincolo di sudditanza austriaca.

2.° Quantunque potesse, in confronto di tali individui, venir mandata ad effetto la sequestrazione della sostanza, però minacciata colle anzidette Notificazioni, pure lo voglio permettere, per atto di grazia, che i medesimi, avuto riguardo alla circostanza che era stato posto in loro arbitrio di ritornare e di chiedere il permesso d'emigrazione, vengano trattati come gli II. RR. sudditi austriaci, che emigrarono dagli Stati austriaci coll'assenso delle Autorità competenti.

3.° Qualora tali individui volessero in seguito acquistare di nuovo la cittadinanza austriaca, dovranno le relative loro istanze venir trattate a senso delle leggi vigenti per l'acquisto della cittadinanza austriaca.

4.° Le presenti prescrizioni non sono però applicabili a quegli individui, i quali sono stati esclusi dall'amnistia colla Notificazione 12 agosto 1849, e colla capitolazione di Venezia del 22 agosto 1849. Rispetto a queste persone, si continuerà ad osservare il metodo finora praticato senza ulteriore esacerbazione.

5.° Il Mio Ministro dell'interno darà, di concerto col Mio Maresciallo di campo, Conte Radetzky, le disposizioni necessarie per l'esecuzione di queste determinazioni. Ci si reca, in seguito ad esequiato dispaccio 5 corr. 19 Pres. M. S. sep. di S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Conte Radetzky, a comune notizia, per norma di chi v'avesse interesse.

Venezia, 18 febbraio 1851.

L. I. R. Luogotenente TOCCERUSAC.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 febbraio.

Non abbiamo mai mancato di dare al movimento politico ed ecclesiastico del Piemonte quel grado d'importanza, che incontrastabilmente gli spetta. Stugger non poteva al nostro sguardo che il sistema essenzialmente diverso colla seguito, la contrapposizione ad altri Stati europei, produrre doveva, come infatti produsse, un antagonismo alle massime politiche opposte alla penisola, il quale presto o tardi debb'esser causa di nuovi movimenti e confusioni. L'attuale Governo torinese non si è allontanato dal campo della rivoluzione, né si è assolutamente separato da quel partito che proclama l'infrazione di tutti i trattati di diritto pubblico, lo scioglimento degli attuali rapporti territoriali e nuove monarchiche costituzioni di Stati. Lo stendardo tricolore sventola ancora sui pubblici edifici di Torino; e tutta la stampa di quello Stato, sia radicale, sia liberale, sia stragante, sia moderata, manifesta evidentemente una tendenza all'effettuazione dei progetti mazziniani.

Altra volta abbiamo, non senza fondamento, dimostrato che l'essenza monarchica dello Stato piemontese e la conservazione della Corona di Savoia vengono garantite unicamente dall'attitudine del partito dell'ordine in tutta Europa, malgrado la posizione ostile dello Stato, ma soltanto e contro le quali stranieri Governo. Abbiamo fatto vedere che l'ordine non è in Piemonte minacciato dagli uomini, che ivi stanno al timone dello Stato, ma solamente dalla pressione e dall'influsso possente delle condizioni generali. L'esperienza degli ultimi scorsi anni ha dato una prova evidente che Ministri di vacillanti principi, come quello attuale del Piemonte, non fanno mai in grado di ottenere nemmeno in parte un consolidamento di condizioni, ed hanno sempre, parte contro voglia, parte volentieri, operato a pro' del partito radicale. Non v'ha cosa più pericolosa in politica delle mezze convinzioni, delle opinioni inopportune e vacillanti, dei colori smontati, delle coscienze oppresse e stanche.

Il Gabinetto torinese è ormai pervenuto ad un punto, che i suoi antichi sostenitori ed amici, i radicali, lo rimproverano e lo dicono cadavere insepoltito. La dissimulazione di Sgarbi sembra, in ogni modo, prevar debba una nuova piega, e di gravi conseguenze per gli affari del Piemonte. Non senza motivo considero quest'uomo come il vero motore di quell'ordine di cose, di cui fa che d'è il suo nome per sottoporre la sicurezza con la Curia romana; lui riguardarono quelle molteplici e abbondanti sottoscrizioni,

il cui ricavato debbe servire all'erezione di un monumento. Questo monumento sarà elevato; ma l'uomo, cui lo si dedica, ha perduto ancor vivente la sua influenza, la sua dignità la sua posizione.

Continuare nel presente sistema, è cosa che va congiunta a gravi difficoltà. Quando gli spiriti si agitano inquieti, e manca l'energia umana che sia in grado di frenarli, allora è quasi impossibile fermarsi ad un punto dato, e bisogna necessariamente o procedere innanzi, o indietreggiare, per giungere ad una posizione più solida. Il Piemonte si troverà quindi presto nella condizione di dover obbedire ad un Ministero ancor più radicale, oppure gli elementi conservativi del paese dovranno tentare un energico sforzo per scuotere il giogo dell'idea unitario-radical.

Noi crediamo, del resto, assolutamente impossibile un durevole trionfo delle tendenze esagerate ad una unità italiana e dell'idea anti-ecclesiastica nel Piemonte. Questi sogni di unità preparerebbero alla pace ed al benessere della popolazione della Penisola pericoli tanto grandi e minacciosi, quanti ne ha prodotti eguale illusione nella Germania. L'impossibilità di un tale risultato sta espressa nella storia della nazione e nella geografia del paese. Noi non crediamo che in progresso trovar si possa una base giuridica, sulla quale costruire sino ad un dato limite un'unità politica degli Stati italiani. Ma il sovvertimento non può al certo essere punto di partenza a buone istituzioni, né servir di base a simile progetto.

Riguardo poi alle tendenze anti-ecclesiastiche del Gabinetto di Torino, han esse, è vero, l'apparenza di un buon risultato; ma certo unicamente l'apparenza. Il Cattolicesimo è l'anima dell'Italia; per quanto gli osservatori superficiali negar vogliano questa verità, le menti più elevate di tutti i secoli l'hanno sempre riconosciuto. Il principio cattolico è così intimamente fisso nelle menti e negli animi del popolo italiano, che l'indifferentismo e l'immoralità d'alcune città principali sono sempre elementi spiccatamente più leggeri, che sormontano alla superficie, ne si collegano all'essenza del popolo. La domanda da farsi in proposito è dunque la seguente: È supponibile nel Piemonte di produrre un cambiamento religioso, che somigli alla grande Riforma tedesca del secolo decimosesto? Noi lo crediamo impossibile, né possiamo prestar fede alla riuscita di quelle tendenze, che vorrebbero praticamente allontanare e teoreticamente rinnegare il Cattolicesimo, senza sostituirvi alcun che di positivo.

(Corr. austr. lit.)

Il Journal des Débats mette così in mostra, in un articolo del sig. S. di Sacy, le conseguenze del rifiuto dell'assegnamento di 1,400,000 franchi, domandato per le spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica francese, e le condizioni politiche, in cui quel rifiuto pose la Francia:

« Vorremmo far udire alcune riflessioni semplicissime a que' nostri amici, che la passione interamente non domina e che un male inteso orgoglio non rese per ancor sordi ad ogni specie d'avvertimento. La dotazione è rifiutata; la vittoria è piena; ma i frutti della vittoria, quali son essi? »

« Il Presidente n'è forse più debole? N'è più forte la Camera? E, cosa assai più rilevante di tutte codeste misere questioni d'orgoglio e di vanità, abbiamo noi fatto un passo verso lo scioglimento della peripezia, che si avanza con l'anno 1852? Invitiamo, una volta ancora, coloro, che conservano un po' di calma, a rivolgere a se stessi queste domande con la mano sulla coscienza: la risposta, ch'è si faranno, non è dubbiosa. »

« La dotazione è rifiutata. Egli è un trionfo di vanità, l'annunzio; e quest'è anzi la seconda vittoria di tal genere, riportata da un mese. Il Presidente, invece d'aver 3 milioni di dotazione, come l'anno scorso, avrà solamente 1,200,000 fr. Ne sarà egli più debole? Evidentemente no. Il Presidente dava feste di ballo, non ne darà più; aveva quaranta cavalli nella sua scuderia, non ne avrà più se non otto o dieci. S'egli avesse posto, cosa che ignoriamo, qualche visita nel trincerato da Principe, questa parte è finita; ne incomincia un'altra. E la trincerata da Principe americano, da uomo che sa vivere tanto con una piccola dotazione, quanto con una grande; e questa parte vale certe la prima. Non saranno per questo normale la sua popolarità, né la sua autorità reale. L'Impero non ha né maggiori né minori probabilità di quel che già aveva. Diciamo la verità intera: l'Impero, il Dio merco, non fa mai probabile, né sarà; ma se nulla potesse ingrandire il Presidente più che non convenga, ed aumentarlo in pericoloso modo la sua popolarità e l'autorità sua, ciò sarebbe il voto del 10 febbraio, quel voto che somiglia alla più meschina delle vendite! »

« Il Presidente non ha dunque perduto, nulla di reale; ha piuttosto guadagnato: e siamo convinti ch'ei non tarderà a consolarsi appieno dello scartamento della sua dotazione. Ma la Camera n'è ella divenuta più forte? Seconda questione, ch'è, il diciamo con dolore, ancor più facile risolvere della prima. »

« La Camera è risolta a far senza dell'opinione pubblica; no! Ella non si curerà dei clamori e dei pregiudizi della folla; bene! Ma c'è qualche cosa, di cui una Camera non può non far senza, anche supponendo che possa far senza di tutto il resto. Ella non può far senza d'una politica e d'una maggioranza. Qual è al presente

la politica della Camera? Ha ella una politica? Vuol adesso quel che voleva or in un anno? Che vuole? Un anno fa, l'unica sua cura era difendere la religione, la proprietà, la famiglia, contro l'anarchia ed il socialismo. Una santa crociata aveva raccolto tutti gli uomini d'ordine, senza distinzione di partiti, nella medesima maggioranza. Or'è tal maggioranza? Che cosa è di lei? C'è anzi, mentre parliamo, c'è egli, ahimè! una maggioranza nella Camera? Una maggioranza negativa, sì, il vediamo pur troppo! Una maggioranza per continuare la lotta, quest'è pur troppo probabile. La maggioranza del 18 gennaio si ritrovò ieri per incartare la dotazione; ella si ritroverà nelle occasioni dello stesso genere, quando non si tratterà se non di dare scacco al potere. Ma, se si dovesse stanziar oggi disposizioni gagliarde d'ordine e di salvezza, la legge del 31 maggio sulle elezioni, per esempio, la maggioranza, la vera maggioranza, quella che faceva l'onore e la forza della Camera, si ritroverebbe ella forse? »

« Abbiamo in questo momento una difficoltà. Per onorevoli che sieno, personalmente, gli uomini che compongono il Ministero, il quale si chiama di questo stesso Ministero di transizione, ci non è tuttavia un Governo; bisogna riconoscerlo. La Camera ha il diritto d'esigere un Ministero definitivo; dicamola schietta: un Ministero parlamentare. Creden forte che il voto del 10 febbraio agevolò la formazione d'un Ministero di tal genere? C'è tre liste: la lista di coloro, che diedero il voto contro la dotazione; la lista di coloro, che il diedero per la dotazione; la lista di coloro, che si sono astenuti. In quale di queste liste si piglierà il Ministero parlamentare? Si piglierà egli in tutte e tre? Il problema diviene quasi insolubile. Dobbiamo che la Camera stessa, se il Presidente le commettesse la scelta dei ministri, venisse a capo di cavarsi dalla difficoltà. Or noi chiediamo, che cosa è una Camera, la quale non ha più maggioranza reale? Che cosa è una Camera, la quale non può fare un Ministero, e non ha forza se non per rifiutare? Voglia Dio, che avvenimenti gravi non vengano a coglierci in tale impotenza di volere ed operare! Ah! dov'è il sentimento patriottico, che faceva dimenticare l'anno scorso a' partiti legittimisti, orleanisti, bonapartisti, le loro ragioni di dissenso, e li condusse sotto la medesima bandiera, la bandiera dell'ordine e della società? Il pericolo è forse svanito? La religione, la proprietà, la famiglia, non corrono più nessun rischio? C'ingannavamo noi, alzando il grido dello sgomento? Ed il vero pericolo per la Costituzione e per la Francia, era forse quello di non avere un Presidente abbastanza repubblicano? »

« Infine, lo scartamento della dotazione giova forse alla soluzione d'alcuna delle terribili questioni, che il 1852 porta in grembo? Una sola lezione scaturisce, per verità, da quanto succede; e questa lezione è la più solenne condanna dell'opera costituzionale del 1848! Ecco i due poteri in lotta, senza che ci sia modo d'uscirne. Il Presidente non lavora di mezzo la Camera; ei non può farlo. La Camera può mettere il Presidente in accusa; ma il Presidente non porgerà alla Camera un pretesto per aver ricorso a tal mezzo violento, e, qualunque sia la follia delle passioni umane, non si avrà mai una maggioranza, se siamo convinti, per mettere in accusa il capo del potere esecutivo, quasi dicevamo il capo dello Stato, senza i motivi più gravi. Ci toccherà dunque avere per passatempo, durante un anno intero, ed in attesa della peripezia del 1852, il conflitto di poteri, la guerra civile in grembo al Governo, con tutte le sue peripezie. Il commercio patirà, gli interessi porranno in apprensione, il paese chiederà merco! Non merco! Non rimedio! La Costituzione non costituirà se non due poteri; e se que' due poteri non s'accordano, come succederà il più delle volte, tanto peggio per noi, schiavi della Costituzione! Il conflitto non avrà per termine se non la grande peripezia delle elezioni generali. Così vollero i legislatori del 1848! Notate ancora ch'ei si applaudenti dell'opera loro, e ch'ei trovano che la loro Repubblica tanto meglio va, quanto peggio vanno gli affari del paese, e quanto più la condanna delle cose s'imbarazza e s'aggrava! Tutto è in discordia, la querela, in lotta; a maraviglia! La Repubblica è salva! Sarebbe perduta, se si andasse d'accordo! »

« Dobbiamo che la lotta, di cui siamo testimoni, fosse necessaria a chiarire i difetti della Costituzione ed a provare la necessità d'una revisione immediata. Ma, infine, si trarrà egli almeno dalla lezione profitto? Si appressa l'istante, in cui sarà lecito alla Camera di agitare codesto grand'argomento della revisione. Sarà egli agitato senza passione, coll'unico desiderio di trarre il paese dal frangente, nel quale pericola? Lo voglia Dio! Come tuttavia potrà ella, la Camera, trattare e regolare codesta immensa questione, codesta questione di vita o di morte per la Francia, se, innanzi a tutto, la maggioranza non si ricostruisce? E si ricostruirà ella mai con voti simili a quelli del 10 febbraio? »

« Uomini onesti, uomini assennati, riflettetele dunque! Non dimenticate lo scopo, per cui foste eletti! Non siete voi forse strascinati ove andar non volete? Che importa a voi d'una vittoria d'orgoglio, ottenuta sul Presidente? Esaminate le cose con animo pacato: l'unica risultanza del voto del 10 febbraio non è forse una difficoltà di più in una condizione già molto difficile, una pace di più in una via deplorabile, e che non fa capo se non all'irrimediabile dissoluzione degli amici dell'ordine e dei dissenziosi della società? »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 18 febbraio.

Il Congresso doganale, nella sua sessione d'ieri, ha fissati i dazi per seguenti oggetti. Libri, carte, e carte di musica, pagano all'entrata car. 45 per cent. Vestimenti ordinari, fior. 75 invece di fior. 50, che ha proposto la Commissione; mezzofini (for. 150); la Commissione proponeva fior. 100; per fini e sopralfini vengono adottati i dazi proposti dalla Commissione. Per navigli e battelli a vapore di ferro, il dazio d'entrata è stato fissato in fior. 2.30 per cent. (Enp. di I.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 18 febbraio.

Una sentenza del Consiglio di guerra qui residente condannò, siccome rei e correi di rapina ed incendio, 9 individui alla fucilazione, e 3 a pena temporanea. La pena dell'ultimo supplizio venne eseguita stamane stessa nei suburbi di Bologna contra 8 dei condannati suddetti, avendo uno di essi ottenute commutazione, in via di grazia. (G. di B.)

Leggesi nella Gazzetta di Bologna, in data del 14 febbraio corrente:

« Una corrispondenza di Roma, riportata nel Journal des Débats del 7 corr., parlando delle tristi condizioni della Romagna, la addebita alla inazione della occupazione austriaca, della quale poi esagera le pretensioni e l'influenza. Alle intemperanti parole di questa corrispondenza francese bene si addice la risposta medesima, che abbiamo dato nel nostro foglio dell'8 corrente a querele coasimili, riprodotte da un giornale italiano. »

« Noi accennammo colla parte attivissima, che le truppe austriache premono ognora contra le orde dei mazzinieri, i sacerdoti indefessi che fecero, le valme che noverranno, gli importanti arresti di malfattori da loro operati, l'attività dei Giudizi statari. »

« Alludendo poi agli ultimi arresti fatti in Romagna, fu già per noi riferito come ad essi le II. RR. truppe adoperassero con pieno successo; e quel nostro cenno è confermato dagli autentici rapporti, che leggiamo nelle Gazzette ufficiali di Verona, Parma e Milano, e che sono la risposta più luminosa che dar si possa ai corrispondenti del Journal des Débats. »

Qui la Gazzetta di Bologna riferisce l'articolo del Foglio di Verona, del 10 corrente, da noi già riportato nella Seconda Edizione dell'11.

Viterbo 4 febbraio.

Il delegato di Viterbo ha inviato ai governatori, che gli sono dipendenti, una circolare, accompagnata da una lista, in cui si vogliono notare tutte le circostanze più misere, perché possano essere adottate efficaci misure preventive di polizia contro gli individui già pregiudicati per titoli di furti, rapine e grassazioni.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 17 febbraio.

Tutta la seduta d'oggi si spese nella discussione generale del progetto di legge, che vuole stabilire un'imposta annuale ai corpi morali e mani morte; ma, ancorché parecchi sorgessero a censurarla in alcune parti, incontrò minore opposizione di quanto ci eravamo aspettati. Monsignor Moreno, ricordando i servizi che il clero aveva reso allo Stato nei passati tempi, la spontanea generosità, colla quale era venuto più volte in soccorso dei pubblici bisogni, chiedeva per esso uno speciale riguardo; voleva che la tassa stabilita, invece del cinque per cento, si riducesse al quattro soltanto, coll'esimerne però affatto gli Ordini dei mendicanti.

Di Castagnetta, con un discorso assai lungo e confuso, considerò l'imposta, che si voleva introdurre, come una sopratutto ingiusta, perché i beni, che si volevano imporre, sottostavano già ai carichi come gli altri, e il nuovo aggravio, ond'erano minacciati, era di gran lunga maggiore di quello, cui sarebbero andati incontro se fossero stati in commercio.

Di Cardenas osservò che, ponendo una tassa differente per gli Istituti di beneficenza e per i beni del clero, si sarebbero aggiunte nuove cause di dissidio a quelle, che già sussistono nella Curia romana.

Il commissario regio protestò che il Governo avrebbe al clero tutti i possibili riguardi; che mirava solo a sopprimere egualmente i carichi fra tutti i cittadini; che la differenza, ammessa tra la tassa da pagarsi dagli Istituti di beneficenza e quella, cui soggiaccerebbero i beni ecclesiastici, non sarebbe stata causa di dissidio colla Corte di Roma, perché non venivano aggravati maggiormente di quanto lo fossero quelli degli altri cittadini.

Il senatore Masso Saluzzo fece un'obiezione più speciosa. « La società, disse egli, fondando i corpi morali con uno scopo perpetuo, sarebbe in contraddizione con se medesima, se gli aggravasse di una tassa che rappresenta quella di successione, perché gli farebbe morire ad ogni tratto. »

Terminata a questo modo la discussione generale, si cominciò la discussio del primo articolo della legge, del quale il senatore Pinelli voleva si sopprimesse l'ultimo alinea. Con ciò voleva stabilire che le rendite del debito pubblico non andassero esenti da tassa, perché, rappresentando a suo giudizio un valore, avrebbero goduto di un ingiusto privilegio.

corai tempi, e
ministrati da
del Levante
franco, attol
a raggiun
una voce, ch
questo momen
enes, non vor
io de' minist
tica al palaz
un servizio fa
il 24 febbra
rcio di Lione
ettere l'ench
l'Esposizio
atori di Lione
entrare in
canità, bisog
comprano in
negozianti. C
per l'Esposi
della condizi
storie il loro
ora ogni tran
della B.)
Parigi arriva
di Man
verno france
e fu intrapre
non autoriz
court nella su
oggi, è stato
icepreside
la legge d
debbono es
saranno pe
e quindi la d
febbraio.
e. Il sig. An
ella secreta
preseduto qu
trattò in es
del Gabinetto
quasi si de
uffici diploma
azioni indus
romine ante
re la prom
dopo la rivo
secretario d
è imparente
mente racco
passar giur
volenza; e o
ulcersi da c
logio del sig
ella prosa d
del Consol
e, uno scri
ingaggio del
rapito poch
i, aveva ar
della critica
gli errori d
ne primi vo
o. Vi fu
con quali c
Royer-Coll
ono di quel
non nite vo
pei grand'in
per la sorte
donna? Rote
non affligge
ro desidero
colletta apr
Edizione d
abbia rifiuto
aveva nomina
uno di cui si
che desideri
a di prudenz
caso fare un
sono dovuti
dell'As
del sig. L
stanti, che s
in gli insulti
giungere per
aita nell'As
e si durat
n ora che la
Borboni, su
Cretou, più
rai sull'otto
seguito più
i partiti po
vatori, 249;
mai moderat
ma, 750.
Bagnanay, ex
di tal prov
a di salvare.

Il Consiglio federale ha indirizzato al Consiglio
di Berna una lettera, nella quale espone la sua
posizione per la decisione dei Tribunali bernesi, che an
che i riconoscimenti colpevoli d'arresto in casa alla
legge federale che lo vieta; e la sua aspettazione che il
Governo di Berna adotterà la misura opportuna ad im
pedire le conseguenze di tale decisione. (G. T.)

BERNA

Le truppe, che erano ancora nella valle di S. Imier,
sono state licenziate. I rapporti, venuti dai distretti di Cour
may e di Bienna, essendo soddisfacenti, ed il Consiglio
federale di S. Imier avendo preso disposizioni atte ad
assicurare la conservazione della pubblica tranquillità, la
sua presenza sotto le armi riusciva inutile.

Il 15 febbraio le due compagnie del battaglione N.
53, tuttora di guarnigione in Berna, devono essere state
licenziate da altre due.

Il budget deliberato dal Governo, determina le en
trate del 1851 in fr. 3,730,716, e le spese in 3,969,775;
il presunte adunque un deficit di 239,059 fr., oltre all'
estrazione delle reclute ed alle spese della recente leva
militare. (G. T.)

GERMANIA

BERLINO

Berlino 14 febbraio.

Il testo completo delle risoluzioni per le adunanze
pubbliche della Società berlinese per la libertà del com
mercio è del seguente tenore:

1.° Che il principio della libertà del commercio con
tra le condizioni fondamentali ad un sano e proficuo
sviluppo delle disposizioni naturali, che ad un popolo
sono comparse pel suo benessere materiale.

2.° Che il commercio libero desidera l'abolizione di veder
qualunque restrizione del commercio per mezzo
di dazi; che però, fino a tanto che per soddisfare ai bi
sogni pubblici si trovi necessario di riscuotere dazi, esso
deve che la riscossione sia fissata ad una misura tale,
che la stessa non pregiudichi al maggior possibile introito;
per cui i dazi protettivi ripugnano a quello scopo per
cui sono istituiti.

3.° Che il principio del commercio libero venga or
mai applicato indistintamente in tutta la Germania, quan
unque con maggiori possibili riguardi per gli interessi, che
non furono fondati mediante i dazi protettivi; che al
contro si eviti tutto ciò, che potesse illacquare ancor
più profondamente nel sistema dei dazi protettivi.

4.° Che l'Austria, se in ultima analisi colle sue
proposte ad un'unione doganale tenda allo stesso scopo
di un commercio libero, segua coloro che in
questa via già la precedettero e sono pronti ad appianar
la ancor meglio; che dall'altra parte si tenda, reu
tando affatto libero il commercio, ad assicurarsi della più
ampia partecipazione al libero commercio mondiale ed ai
suoi benefici frutti. (G. T.)

La Nuova Gazzetta prussiana chiama il progetto
di nuova tariffa doganale austriaca una *ribellione con
tra la proprietà*. A ciò risponde un corrispondente del
Giornale di Francoforte: « Il 27 agosto 1784, l'im
peratore Giuseppe II. introdusse ad un tratto il sistema
libero nell'Austria. Questo ha dunque durato in quel
paese 66 interi anni, e ha dato a quell'industria uno stan
no prima ignoto, creando nuovi e vitali interessi. Ma il
sistema proibitivo, giunto che sia ad un tale grado, di
venne dannoso; questo grado è ora raggiunto nell'Austria,
il Governo se n'è avveduto. Perciò elaboravasi una
nuova tariffa, a fine di passare dal sistema proibitivo al
libero, e colla mira di facilitare la futura Unione dogan
ale dell'Austria e della Germania. Tutto ciò la Nuova
Gazzetta prussiana chiama ribellione contro la proprietà!
Ergo credere che quel foglio abbia reite intenzioni e
tutti la causa degli interessi agricoli delle Province prus
siane al mar Baltico; egli dovrebbe però riflettere che
oggi nei paesi mancanti d'ogni industria, anche l'agri
cultura è sempre povera, e che ogni contrada agricola
che carenza di consummatori in sua vicinanza, ove ri
ceva profitto dai suoi prodotti; per la qual cosa, l'
industria dell'industria è condizione indispensabile alla
prosperità delle classi agricole. » (G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Sessione della Camera del 7 febbraio.

Ecco la continuazione del dibattito sulle proposte
del deputato Lehne circa l'incompetenza della Dieta (V.
Gazzetta N. 41):

Tutto il Ministero è presente. Il relatore del Co
mitato discute il parere della maggioranza, e dice fra l'
altro: Il popolo vuol quiete e ordine e ristabilimento d'
un bene ordinato stato legale. Per conseguire questo scopo,
necessario di dare una nuova legge elettorale. Il de
putato Mertz sottopone ad una severa critica la politica,
presa dal Governo dal 6 marzo 1848, e giunge al ri
sultato che la medesima fu di molta dannosa per la
paese, che un diritto di Stato di necessaria difesa non
aveva, che quindi non s'era motivo ad applicarlo. Invita
il partito di Gotha, da ogni parte unguato, a votare colla
maggioranza contro il comune nemico per la proposta di
legge; dichiara però, egli essere del parere che il partito
minoritario, nel caso che restasse in minoranza, non dovreb
be abbandonare l'Assemblea. Dopo di lui parlò il ministro
delle finanze, barone di Scheel, contro il suffragio univer
sale, osservando essere impossibile di governare col mede
simo. Il deputato Grelmann parla contro la proposta di
legge e pel parere della maggioranza del Comitato. Au
gusto Becker è del parere che la legge non debba in
terferire nell'agire per l'introduzione della Repub
blica; che quindi a nessuno si possa fare un rimprovero
d'aver agito per la Repubblica democratico-sociale. Egli
parla per l'addietro (che l'odio gli perdoni il peccato)
accusato per un imperatore austriaco; ora però aver
abbandonato quest'idea. Adesso, in seguito agli avvenimenti
degli ultimi tempi, egli essere diventato propagatore della
causa assiana, cui crede violata colla pubblicazione
della nuova legge elettorale. Egli tiene il suffragio uni
versale per un sommo bene; e cerca di provarlo, accen
tando al Cantone di Basilea campagna ed alle isole di
Svalbard, la cui popolazione, 70 anni or sono, era com
posta di antropologi.

Il ministro di Schenk ricorda che nel Gran Consiglio
Ludwig il generale Buser, qual presidente, regnò col
tore. Becker opina ciò essere accaduto prima; adesso
che la cosa andar meglio. Kraft di Giessen è del pare
re che l'antica legge elettorale, che aveva per base il suf
fragio universale, abbia messo in forse il principio monar
chico del Granducato; ritiene per fondato il diritto di ne
cessaria difesa, appoggiandosi ai principi di Klüber, Schmit

thamer ed altri; dimostra che alcuni membri della mi
noranza invitavano pubblicamente a destituire il Granduca, e
trova giustificato quanto il Ministero ha operato. Paulschel
parla in tono molto irritato intorno al torto dell'ineguale
ripartizione dei beni prodotti, e ne chiede ragione al cielo. Il
ministro Bechtold spiega, la nuova legge elettorale non esse
re concessa, ma una semplice modificazione provvisoria della
legge vigente; e giustifica le emanate ordinanze sulle res
trizioni del diritto d'associazione, della libertà della stam
pa ecc., a motivo degli abusi che se ne facevano. Dopo mezz
ora di riposo, il deputato Nessel si dichiara per la validità
della legge. Bogen s'esprime contro la medesima, per moti
vi prodotti dal deputato Mertz. Krug parla per la leg
ge. Frank contro la stessa. Zoppritz scorge nella mede
sima una rivoluzione dall'alto, e lo si assoggetta. Il de
putato Reh è del parere che la legge elettorale violi la
Costituzione; la giustifica però dal punto di vista della ne
cessaria difesa, giacché la Camera, uscita dal suffragio
universale, i repubblicani sociali, appoggiati dal proletaria
to, formerebbero la maggioranza. Il Governo aver osato
di fare un'altra legge ed aver ottenuto lo scopo; egli
aspettare che il passo sia per ridondare in bene del popolo.

Kuhl parla per la proposta; Volhard egualmente:
protesta però contro la validità delle determinazioni della
Camera attuale. Tre oratori rinunciano alla parola, essen
do già le ore 4 e 3/4.

Lehne difende la sua proposta: accusa il Governo
del delitto di alto tradimento, ma viene chiamato all'ordine;
e, dopo alcune obiezioni del consigliere ministeriale Mau
rer, il quale ricorda alla sinistra, che all'epoca della rivolu
zione bavese, egli domandò che il Governo assunse aderisse
a quella rivoluzione in difesa della Costituzione dell'im
pero, ricevette la parola il parroco Maltz in favore, Georg
e Pretorius contro, Weing e Hillebrand per la proposta
Müller Melchior, difendendo il suo voto separato, e al
tendendo al regicidio, provoca scene tumultuarie, e viene due
volte chiamato all'ordine. La discussione venne chiusa alle
ore 7 e 1/4; la proposta di Lehne fu rigettata con
58 contro 18 voti. Ciò fatto, il deputato Maltz dichiarò,
a nome della minoranza democratica, il loro convincimen
to non essere colla votazione diventato diverso, che però il
partito resterà nell'Assemblea per combattere, per quan
to sarà in esso, pel bene del popolo. Il deputato Kraft
nega al medesimo il diritto di rimanervi, sicché si può
supporre che quest'affare darà occasione ad ulteriori di
battimenti. La seduta venne chiusa alle ore 8, dopo aver
durato 11 ore. (Abbiamo già detto che la Camera fu
riformata sino a marzo.)

DUCATO DI NASSAU

11 febbraio.

Riguardo all'affare delle imposte del Johannsburg, il
presidente dei ministri di Witzgerode comunicò alle Ca
mere, le negoziazioni con l'Austria su tale proposito essere
giunte il 31 gennaio 1850 ad un definitivo componimen
to, pel quale: 1.° l'Austria ha riconosciuto dal 1.° di gen
naio 1851 il diritto di sovranità del Nassau sul Johan
nsburg, diritto contrastato in base al testo del trattato
relativo fino dal 1815; 2.° All'incontro, non possono pre
tendersi per il periodo anteriore al detto giorno rascamen
ti d'imposte arretrate; e 3.° Sono state rifiutate in contanti
alla Cassa dello Stato gli abbuoni delle imposte. In con
seguenza di ciò, dal 1.° gennaio 1851 s'esigeranno sul
Johannsburg le imposte scadute.

Scrivasi da Francoforte alla Gazzetta di Darmstadt,
circa questa pendenza delle imposte del possedimento di
Johannsburg: « Il diritto di sovranità sul Johannsburg,
o per meglio dire la decisione finale di questa pendenza,
diede luogo da alcune a molte comunicazioni e discus
sioni, dalle quali possono trarsi le seguenti scure notizie.
Da circa 35 anni esisteva una controversia tra l'Austria
ed il Nassau sul punto: a quale delle due Potenze s'appar
tenesse il diritto di sovranità sui domini di Johan
nsburg, e, nel caso in cui questa sovranità spettasse al
Nassau, se i domini stessi fossero soggetti alle imposte
di quello Stato. Finché durò la questione, quel domini re
stavano di fatto esenti da imposta. Nell'agosto dello scorso
anno, le due Potenze prepararono S. A. I. il Granduca
d'Assia di assumere su questa controversia la parte di
mediatore e di nominare a tale scopo un commissario. S.
A. R. il Granduca destinò il direttore supremo degli Stati
dott. Breidenbach. Questi entrò in trattative coi plenipoten
ziaristi dei due Stati (per parte dell'Austria l'ambascia
tore alla Corte di Nassau, barone di Meschengieser, e per
parte del Nassau, il consigliere ministeriale Bertram), ed
elaborò una Memoria estesa e distinta per le sue intelli
genze ed acute deduzioni politico-giuridiche, la quale ci po
teva a fondamento delle sue proposte di componimento. Tali
proposte furono da ambo le parti adottate, e sul finire
dello scorso dicembre fu concluso in suo concorso a Wis
baden un trattato, col quale si tolgono tutte le differenze.
Ambedue i plenipotenziaristi si riservavano, come di costume,
la ratificazione dei loro rispettivi Sovrani. Questa è
adesso ormai accaduta e scambiata. In causa della in
telligente e profonda disamina di siffatta differenza, e del
la giusta imparzialità dimostrata nel condurra a termine,
S. M. l'imperatore d'Austria ha conferito al prefato sig.
dott. Breidenbach la croce di commendatore dell'Ordine
di Francesco Giuseppe, sebbene il risultato definitivo sia
quasi interamente a vantaggio del Nassau. »

DANIMARCA

Scheda di notizie.

Rimborgo 11 febbraio.

Dicesi essere stato convenuto tra le Potenze inte
ressate che, mentre Rendsburgo viene occupato parte dai
federali, parte dai Danesi, né da un lato né dall'altro la
vorar si debba in quelle opere od alterarle. — Per ora,
tranne gli ufficiali, verun soldato tedesco o danese non
potrà passare sopra la chiusa dell'Eider presso il Krow
werk. — Il conte Sponeck è partito per la via di Am
burgo, direttamente alla volta di Kiel, per recarsi quin
di a Copenhagen, passando a Flomburgo. (Austria.)

come per incanto, dal suo lato stesso, per facilitare
il suo lavoro e per commentare i suoi stessi scritti. Es
so aveva però a tutti quel che stava a rinnovare sforzi, e de
stava il punto di partenza d'una gran lotta, della quale cer
terà l'indomani il popolo più ricco d'idea.

S'incrociò perciò ogni giorno maggiormente l'inte
resse e la tensione, provenienti dal grandioso pensiero del
l'Esposizione industriale di tutte le nazioni. Ognuno è de
sideroso d'apprendere quello che succede in tale rapporto
in tutte le direzioni; che apprestano gli ingegni ed i Fran
cesi? che intendono fornire gli Americani? cosa verrà ap
porto dalla India? che si fa in tale riguardo nelle nostre
colonie, nelle nostre fabbriche di vetro, porcellana e ste
vigine, negli opifici manifatturieri, negli Stabilimenti per la
costruzione di macchine e per la fabbricazione di strumen
ti ed utensili, e come progredisce la costruzione del gran
palazzo di cristallo destinato per l'Esposizione? quando po
trà essere ultimata, e se l'Esposizione presenterà realme
nte uno spettacolo tanto imponente e bello, come si sente
aspettare da tutte le parti?

A tutte queste domande intende rispondere la *Gaz
zetta illustrata di Lipsia*. Essa cercherà di soddisfare di set
timana in settimana il crescente interesse che si collega alla
grande Esposizione industriale, come ha già fatto, dal mo
mento delle prime disposizioni prese per l'esecuzione di
questa grandiosa intrapresa, rapporti settimanali del suo
progresso, ed ha raccolto tutte le notizie, che si presenta
no d'interesse pel fabbricatore, come per l'amatore dell'in
dustria e delle arti; non soltanto spedirà a tale effetto un
opuscolo relativo con cognizioni tecniche a Londra, ma ac
compagnerà i suoi rapporti coi disegni dei principali ogget
ti dell'Esposizione.

Siamo stati ricercati dalla redazione della *Gaz
zetta illustrata* d'inviare, onde raggiungere più perfettamente
lo scopo prebissato, tutti gli industriali, nel circolo dei no
stri lettori, che intendono inviare i loro prodotti alla gran
de Esposizione, di rimettere a quella i disegni di questi og
getti diretti per Londra, che sono atti a provare il pro
gresso della rispettiva industria, parte colla novità della co
struzione, e parte col merito industriale dei medesimi: es
sa li farà ricopiare ed eseguire per suo periodo da va
lenti artisti nel proprio Stabilimento litografico, sotto la di
rezione del sig. E. Kretschmar, e potrà impiegare una
tanta maggior cura nell'esecuzione dei disegni di tali og
getti nella serie come vengono inviati, ed ancora prima del
l'apertura dell'Esposizione; ed in questo modo apprebbe
ancora prima l'Esposizione di quello che s'aprirà l'ingres
so del palazzo industriale.

Non fa bisogno d'ulteriore dimostrazione per pro
vare i vantaggi, che devono risultare agli espositori da una
tale disposizione: vengono offerti in tale modo ai medesi
mi i mezzi di raggiungere lo scopo, cui mirano coll'e
sposizione dei prodotti, in estensione e misura ancora mag
giore, giacché, mediante i disegni e le descrizioni della
Gazzetta illustrata gli oggetti esposti verranno, in gra
zia dell'estesa diffusione, di cosa in quasi tutti i paesi
della terra, portati alla più generale cognizione.

Ma ben anche a quelli, che non fossero espositori,
saranno questi rapporti illustrati di grande profitto e di
sommo interesse, giacché formeranno un libro di campioni
delle arti e delle industrie di tutte le nazioni, che espon
gono i loro prodotti all'esame ed all'osservazione genera
le, e di più daranno una storia del progresso delle arti
e delle industrie quale nessun popolo isolatamente può
presentare.

E se anche non è dato ad ognuno di passare in ri
vista cogli occhi propri i tesori del palazzo delle industrie
di tutti i popoli, presenterà pure la *Gazzetta illustrata* ad
ognuno il vantaggio di appropriarsi i frutti dell'Esposi
zione industriale di tutte le nazioni; dappoché verrà aperta,
dal principato del 1851 in poi, per tutta la durata dell'
Esposizione, un abbonamento di trimestre alla *Gazzetta
illustrata*, al prezzo di due talleri. (Gazz. di Mil.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Trieste 19 febbraio.

Ieri sera finalmente il nostro Consiglio municipale si
è pronunciato sulla lingua d'insegnamento del nostro gin
nasio. Fu deciso d'adottare quale lingua d'insegnamento l'
italiana per primi quattro anni ginnasiali, e la tedesca per
gli ultimi quattro; come era stato proposto dal membro
della Commissione, consigliere Craghor, nel suo voto se
parato. (G. T.)

Bologna 18 febbraio.

Notizie positive pervenute all'17 dalle alta Ro
magna, recano che nei giorni 16 e 17 le colonne mo
bili dell'arma politica inseguivano senza posa la banda de
gli assassini a traverso delle montagne di Casola Valseno,
Monte Maggiore ecc., ed ebbero alcuni scontri, nei quali ri
stavano vittime due soldati di linea pontificia. Gli assassini
tentavano aprirsi il passo alla Toscana tra Modigliana e
Martradi, ma sopravvennero forze austriache e pontificie a
sottrarne il progetto. Al momento che partiva ieri di colà
l'espresso (ore 2 pon.), la forza militare era alle prese
cogli assassini sui monti. (G. di Bol.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 febbraio.

Ieri, nel finire della tornata, correva fra i deputati la voce
che fosse stata accolta da S. M. la dimissione data dal conte
Secardi. Infatti, poco assicurarsi che, in udienza del 15
corrente, il Re il dispensò dalla carica di guardasigilli, col
locandolo, in aspettativa coll'assegnamento di L. 7000, e
conferendogli il titolo e grado di primo presidente di ap
pello. La nomina del successore non è ancora fatta di
pubblica ragione; ma s'è senza alcun dubbio che
sarà nella persona del sig. d. Andreis, presidente d'ap
pello a Casale, uomo dotto e integerrimo, che fu già in
Sardegna in qualità di organizzatore dell'amministrazione
giudiziaria dell'isola.

Un'altra voce correva tra i banchi, della sinistra che
anche il Galvagno avesse data la sua dimissione; ma fi
nora questa voce non ha alcun fondamento. Se mai ciò
avvenga, gli si promettono a successore il conte Cavour,
il quale sarebbe surrogato dallo Spadola di Genova.

(La Gazzetta Piemontese del 18 conferma la notizia
del nostro corrispondente, quanto all'accettata dimissione del
conte Secardi.)

Inghilterra.

Il Chronicle pubblica il testo degli articoli addiz
ionali, conclusi fra l'Inghilterra e il Governo sardo, in ag
giunta al trattato del 6 settembre 1841.

Il documento, a cui si fece allusione nel discorso
della Camera, in occasione dell'apertura del Parlamento in
glese, è firmato da lord Palmerston, dal sig. Labouchère
e dal marchese di Angling, in data di Londra 23 gennaio,
ed è del seguente tenore:

1.° Nessun diritto di transito, rada, fare, pilotag
gio, quarantena, né altri simili e corrispondenti diritti, di
qualunque natura, e sotto qualsiasi denominazione, saranno
imposti nei porti di entrambi gli Stati sopra bastimen
ti dell'altro Stato, da qualunque porto o piazza arrivino, che
non siano imposti egualmente in simili casi sopra basti
menti nazionali; e in nessun dei due Stati sarà imposto
alcun diritto, carica, restrizione o proibizione, né tratta
mento alcun importi di rispedimento, di abbonamento,
o di concessione su qualunque merce importata ed espor
tata da uno degli Stati sopra bastimenti dell'altro, che
non siano egualmente imposti, e trattati da simili mer
ci, quando sono così importate ed esportate in bastimenti
nazionali.

2.° Tutti i bastimenti, che, secondo le leggi della Gran
Bretagna, sono considerati come bastimenti britannici; e tut
ti i bastimenti, che, secondo le leggi del Regno di Sarde
gna, sono considerati come bastimenti sardi, saranno con
siderati, per gli effetti di questa convenzione e del tratta
to 6 settembre 1844, come bastimenti rispettivamente bri
tannici e sardi. (F. P.)

Parigi 14 febbraio.

Il *Constitutionnel*, in un articolo in quattro colonne,
firmato dal dott. L. Véron, traccia la storia del passato del sig.
Thiers, il quale, a suo avviso, colla sua condotta politica
attuale, trarrebbe il paese ad una nuova rivoluzione.

(Preme.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

Non abbiamo esitato a dirci scorsi a trattare severa
mente quelli fra gli amici dell'Eliseo, che, ad onta del for
male rifiuto del Presidente d'accettare le collette, destinate
a largir una dotazione, non avevano temuto d'aprirne una,
sotto il pretesto d'offrirgli la tenuta della Malmaison; giac
ché con questo pretesto appunto il *Paye* aveva aperta ta
le colletta. E però vediam con piacere questa mattina che
Luigi Napoleone ha riconosciuto l'imprudenza de' suoi a
mici, e formalmente si oppone al disegno di quel giornale.
Ecco la lettera, che il sig. Mocquard, suo capo di gabi
netto, ha indirizzato al capo estensore del *Paye*:

Sig. capo estensore,

Voi avete aperta una colletta negli Uffici del ve
stro stimabile giornale, a mal grado della dichiarazione
del Presidente della Repubblica di non accettarne nes
suna.

Tuttavia, quella dichiarazione non poteva dar mo
tivo a dubbio, né ad eccezione: egli è un sacrificio sen
za riserva al riposo del paese. Sotto qualunque forma
— dunque siano raccolte obbligazioni, qualunque sia lo scopo
— che lor si assegna, il Presidente non potrebbe accettarle.

Egli m'incarica di ripeterle in solenne forma; e,
mentre ringrazia coloro, la cui perseveranza simpatizza
e avesse voluto associarsi alla vostra devozione personale, vi
prega di non dar corso a tal nuovo disegno di colletta.

Aggradite, sig. capo estensore, l'assicurazione de
miei sentimenti disinteressati e devoti.

Parigi 14 febbraio 1851.

Il capo di gabinetto
MOCQUARD.

I curiosi si adunano in folla da alcuni giorni a Cam
pi Elisi, massime presso l'uscita del palazzo dell'Eliseo,
che prospetta il *Carré Marigny*. E' certissimo che, dopo
il rifiuto della legge di dotazione, parecchi impiegati del
palazzo del Presidente furono licenziati. E si odono a
lamentarsi fra quelle brigate di gente; e, dobbiamo dirlo,
i loro lamenti trovano grand'eco fra gli ascoltatori. C'
è qualche effervescenza; ed ogni qual volta il sig. Luigi
Napoleone Bonaparte esce a cavallo ed a piedi, s'odono le
grida di *Viva l'Imperatore!* Certo è pure che si udì
fra que' crocchi il grido di *Gli! l'Assemblea!*, ma tali di
mostrazioni rimangono concentrate ne' dintorni dell'Eliseo,
e non oltrepassano la piazza della Concordia.

Borsa. — Le notizie di Germania, che avevano ieri
sommistrato pretesto al ribasso della rendita, erano og
gi quasi obbliate, e non si credeva che la questione di
Neuchâtel e della Svizzera fosse per dar origine a nes
suna difficoltà diplomatica tra la Francia e le altre Po
tenze. Il 5 p. o/o salì da 96.50 a 96.75, e si chiuse
a 96.65. Il 3 p. o/o da 57.80 giunse a 58.10, e
si chiuse a tal prezzo. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 14, 96 1/4 3/4.

Dretda 14 febbraio.

La conferenza ha tenuto ieri l'ultima sessione pre
paratoria. La prima sessione plenaria ch'avrà luogo al
più tardi martedì prossimo sarà aperta dal Principe Sch
warzenberg e dal sig. di Mantouff. (Emp. di V.)

Svezia e Norvegia.

Riceviamo da Norvegia la notizia che il socialismo
predicato da un apostolo di nome Thrane, fa ivi progressi
spaventevoli nelle campagne. Le elezioni avendo mandato
alla Camera una quantità di nuovi rappresentanti, de' quali
non si conosce i principii, il Re di Svezia ha creduto do
ver recarsi in persona in Norvegia per cercare di ricon
durre al dovere, con la sua influenza personale, quelli
che potrebbero voler sottrarsi. (Patria.)

SOMMARIO. Impero d'Austria: Notificazione sugli
emigranti illegalmente all'estero. Conteggio del Piemon
te. Conseguenze del rifiuto di dotazione al Presidente
della Repubblica francese. Notizie dell'Impero: Congres
so doganale. — S. Pontificio: Sentenza contro e' ma
nifesti. Fate accuse del J. des Débat. Rigori contro
a' malfattori. — R. Sardo: Parlamento. Sentenza poli
tica. — Imp. Russo: Concentramento di truppe. — Imp.
Ottomano: Politica arricchita della Porta. — Inghil
terra: Chiusa eccelsa di Scozia. Agitazione religiosa.
Contrarie deputazioni alla Regina. Parlamento. —
Spagna: Strada ferrata. — Francia: Mutamenti diplo
matici. Riuscita del campo di Marte. Annidati. Fiducia
nella pace. Truppe a Roma. Assemblea legislativa. No
stro carteggio: riforme all'Eliseo; il sig. Véron e il sig.
Thiers. — Svizzera: Richiesta del Congresso federale.
Soddisfacenti notizie di Sant'Imier. — Germania: Socie
tà per la libertà del commercio in Prussia. Sulla tariffa
doganale austriaca. Parlamento d'Assia. Controver
sia sulle imposte del Johannsburg. — Danimarca: Oc
cupazione di Rendsburgo. Varietà. Seconda Edizione. At
ti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

L. I. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica obsequenza per chi applicarvi volente, che, di conformita all'ordine dell' E. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, ora, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, penera a tenere una sperimenta d'asta, nel suo sotto locale a S. Stefano, per la somministrazione dei qui sottoindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell' Ufficiali nei diversi Stabilimenti militari, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi di vestigi e da biancheria, di legname abete, dell' altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondita di piedi 2, oncia 3, con divisione verticale, 5 colli, 3 braccialetti pendenti, 5 cavochi tornati di legno duro, e con due portelle muniti di guarnizione lignea, nonché delle relative serrature.

N. 76 Porta-abiti di legname abete, dell' altezza di piedi 5, oncia 3, con pedestale e crociera, 4 braccialetti superiori e 2 piroli tornati con pomeli.

N. 50 detti, dell' altezza di piedi 5, con 2 braccialetti, del resto come i precedenti.

N. 70 Porta-cattini di legno forte o di faggio a lustro fine, alti piedi 3, oncia 3, formati a trocheli, il tutto tornato ed incassato.

N. 78 Porta-vestiti mobili di legno, simili la testata di legno forte e larga oncia 6, con 7 cavochi tornati di legname pino, e due pezzi verticali, formati i piedi, alti piedi 6 e larghi oncia 5, con un traverso pure di oncia 5, il tutto di abete della grossezza di oncia 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli scomporre ed unire nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorirsi ad olio.

Condizioni generali.

4. All'asta saranno ammessi non solo gli artisti patentati da fidejussione, ma anche i negozianti di mobili, e per i Porta-cattini, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che vorrà assumere la somministrazione di uno o dell'altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercitata, quanto rispetto la facoltà, ammettendo il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

5. Gli articoli da fidejussione saranno ripartiti in due lotti uguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fissati:

Per un Armadio 24 fior. 62 1/2 kar.
Per un Porta-abiti 20 — —
Per un Armadio-vestiti della seconda specie 25 — —
Per un Porta-vestiti mobile da muro 25 1/2 —
Per un Porta-cattino tornato 2 — —
I Porta-cattini verranno deliberati per intero ad un solo artista.

6. La cauzione da depositarsi per l'intera somministrazione degli oggetti da fidejussione è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione la metà per primi. Questa cauzione verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, ed all'incasso trattenuta ai deliberanti in Cassa delle fortificazioni sino all'ultimo di settembre 1851, come termine fissato per la garanzia sulla buona qualità del legname impiegato.

7. Se la somministrazione degli articoli da fidejussione promossi viene assunta da due diversi deliberanti, ciascuno di cui sarà obbligato di eseguirli rispetto la sua parte entro giorni 25 dalla data dell'ordinazione, e se da uno solo, entro giorni 45, ed in questo caso quest'ultimo sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; ciò che riguarda i porta-cattini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell'intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberanti non vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltà di procurarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi sul momento delle prestate cauzioni.

8. L'asta dei premeati articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciascun importo appiccato, accettandosi sopra di essi le condizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa superiore approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplicata dietro la due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta onante.

9. L'importo risultante della predetta asta per mobili premenati, verrà pagato in due volte, e cioè all'atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale testoché il collettore di metodo avrà avuto il regolare suo mezzo.

10. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, onore con onsequente dispaccio dell' E. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c.

N. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per istante con Vignetti del Tesoro della Cassa delle fortificazioni, e rispetto l'abbono sulla metà, che avanza da essere come al contratto per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vignetti, egli si rivolgerà all'Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà il contratto rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle somme i certificate sopra l'importo pagato.

11. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impero, allora esse restano ben garantiti pel puntuale adempimento del medesimo in solido verso l'Esercito, e ciò uno per l'altro, e tutti per uno, ma con esse tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intusi tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si debbano eseguire tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed inoltrare tutti i pagamenti conformi le condizioni contrattuali verso i prescritti prospecti, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assumitrice sino a tanto che i soci d'uso comune non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i soci membri della Società. Restano nullameno garantiti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solido per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l'Esercito il diritto e la facoltà di adempire a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regolare verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formati la Società deliberatoria.

12. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto protesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberante è in istrette dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

13. Il deliberante resterà vincolato verso l'Esercito dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e quello verso quello del giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberante, dopo comunicata la superiore approvazione del risultato d'asta, non adempisse esattamente gli obblighi della medesima, l'Esercito sarà facoltizzato a costringerlo, e a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a precacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa del contratto; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in difesa della differenza stessa da rifondersi, o se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come decadata.

14. Le offerte posteriori di migliorar, stando le disposizioni superiori, non saranno accettate. Tanto i campioni, come le altre esibizioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 1794. **EDITTO** (2.ª pub.)
Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione. Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno presentandosi all'I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico in questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L. I. R. Vicelegato provinc. dir. Barone Fiss. N. R. Segretario D. Lomboni.

N. 19191. **EDITTO**.
Vedute le disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, pubblicata nella Notificazione governativa 15 giugno successivo N. 18735-1247; Veduto l'articolo 32 della medesima; Considerando che trovai assente da questi R. R. Stati, senza aver ottenuta la regolare autorizzazione, Marco Mandruzzato, del fu Gio. Battista e di Antonia Maggotti, di Treviso, di anni 21, di condizione presidente, viene esso citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. ed a far constare il suo ritorno, presentandosi a quest'I. R. Delegazione nel termine di tre mesi dalla prima legale pubblicazione del presente Editto.

Sarà facoltizzato, tanto all'assente, quanto ai parenti del medesimo, di presentare le occorrenti giustificazioni a questa R. Delegazione, nel termine sopra indicato. Non presentandosi all'assente nel termine prestabilito, sarà proceduto in suo contro.

L. I. R. Vicelegato provinc. dir. Barone Fiss. N. R. Segretario D. Lomboni.

dato in suo contro a termini degli articoli 24, 25, 26 della Sovrana Patente sovranata, fermo di procedere successivamente alle ulteriori pratiche della stessa determinata. La presente citazione verrà per ogni legge me offe fatta inserita per una volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure nel Foglio Ufficiale di Vienna, ed in pari tempo promulgata debitamente in questa R. città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso l'8 gennaio 1851. N. R. Segretario A. Bonifini.

N. 266. — Pel conferimento del posto di Catechista, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Vicenza, cui è annesso l'incarico di formi cinquecento anni, viene aperto il concorso, pel quale l'esame sulla catechista e religione sarà tenuto nel giorno ventisette marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Vicenza, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica l'esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maschile maggiore di Vicenza, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima di quell'uno che dell'altro di detti esami, ogni concorrente dovrà aver prodotta e all'uno o all'altro dei predetti reverendissimi Ordinari, ed alla Direzione di una delle predette R. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l'età, ed il luogo di nascita o di domicilio; b) la condizione; c) la religione e il buon costume; d) la suditanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) la lingua posseduta; g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri modum in cui goduti dall'una o dall'altra di esse. Sarà pure dichiarata dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al medesimo Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se in oltre sono disposti ad accettare anche qual qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 15 febbraio 1851.

L. I. R. consigliere ispettore generale D. GIORGIO PLACCI. (3.ª pub.)

N. 2785. **Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.** Essendo vacante presso l'Ufficio tecnico municipale un posto d'ingegnere assistente, cui va annesso l'anno soldo di L. 1500.

Si concede a pubblica notizia:

1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al carico suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto il corso regolare degli studi in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica di Vienna, o non sia stato regolarmente abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere prima dell'attivazione dei metodi ora vigenti in queste Provincie.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita.
b) dei documenti comprovanti i servizi che avessero fin qui prestati.
c) la dichiarazione di non esser legati in parentela con alcuno degli impiegati addetti al Municipio, giusta le norme in corso.

Venezia, il 12 febbraio 1851.

Il Podestà Gio. co. Conza. L'Assessore Francesco co. Donà Dalle Rose. Il Seg. A. Licini.

N. 803. **AVVISO** (2.ª pub.)
Approvato dall'osservanza I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, con dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2074-990, il lavoro di escavo nel canale Revedoli nel tronco del nuovo rettillo, da eseguirsi in asciutto, si rende noto:

Che col giorno primo marzo p. v. resta sospeso per quel canale il transito delle barche di qualsiasi specie, dovendo essere detto canale intestato.

Tale sospensione della navigazione durerà tutta il tempo dell'esecuzione del lavoro, ch'è fissato in giornate 90 (novanta) naturali; con lusinga di riattivare anche prima il passaggio alla navigazione stessa, tempo permettendolo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 2 febbraio 1851.

L. I. R. Aggiunto alla Direzione veneta Bocconeri.

N. 120. **La Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio**
Rende noto:
Che nell'estrazione seguita il giorno 28 adunque del quattro Grazie in cassa pro vecchi ad Maccarola relativa all'anno 1850, sortirono:
1.º Quindario a C.º 77, nob. donna Marina Donà del fu Pietro, vedova del co. Pietro Giovanni Grimaldi Giustinian, per . . . L. 182
2.º Quindario a C.º 3, Banco pignoratizio com. di Venezia . . . L. 182
3.º Quindario a C.º 405, Casa degli Esposi di Venezia rappresentante la Ditta Zanchi Marc Antonio . . . L. 182
4.º Quindario a C.º 541, Alessandro d'Angeli del fu Abramo . . . L. 182
Le sopra indicate Dittie, o loro rappresentanti, a presentarsi pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà e Cassa Risparmio per verificare la relativa estrazione, e dare di loro titoli, che facciano incontestabilmente constare il diritto al pagamento delle Grazie stesse.

Venezia 28 gennaio 1851.
Il Direttore, PIETRO PICCOLI. Il Segretario, G. Ant. Tiboni.

N. 700. **EDITTO** (3.ª pub.)
Dall'I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto essersi prorogato al giorno 15 marzo anno corrente alle ore 10 antimeridiane, nel luogo di sua residenza, il terzo esperimento d'asta, che doveva aver luogo in oggi, del retto dominio coll'annua esazione livellaria di ante L. 600, esecutato dal sig. Carlo Saccardo in odio al sig. Giovanni Abbonio di Widmann Rezzonico, sotto le medesime condizioni ed avvertenze tracciate nell'Editto 13 dicembre 1850 N. 7502, pubblicato nei fogli di questa Gazzetta 27 e 31 dicembre 1850 N. 176 e 177 e 14 gennaio 1851 N. 4.
L'asta sia inserita per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Mestre 1.º febbraio 1851.
L. I. R. Pretore, MURARI. A. Bongiovanni, Scrittore.

N. 394. **Provincia di Padova — Distretto di Conegliano**
L. I. R. Commissariato Distrettuale
Dovendosi rinnovare il triennale contratto per la dotte medica-chirurgica delle Comuni di Arre, Carate e Terrassa in questo Distretto, a cadauna delle quali ha l'anno il soldo annuo di austriache L. 1200, si apre relativo concorso a tutto 15 marzo p. v., e si invitano aspiranti a produrre le rispettive documentarie domandando questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito. — Conegliano, il 3 febbraio 1851.
Il R. Commissario, G. DALFRATELLO.

AVVISI PRIVATI

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro ciale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, spettacolo d'opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l'osservanza dei corrispondenti capitoli, che trovansi elencati presso la stessa, e presso il corrispondente teatrale di Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale, Mantova 14 febbraio 1851.

La Commissione { Romani Marcello
Giuseppe Gorini
Sante Montebugnioli
Il Cancelliere, P. Belli.

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Lotto di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo a 2 aprile prossimi.

Di 46,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 24,000, 20,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Francoforte
" di mezza Azione 100 —
" d'un quarto d'Azione 50 —

pagabili in biglietti di Banco, in mandati sui Parigi e per un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove leggerà i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite di sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a ricevitori generali. MAURICE STIEBEL FILS banchieri a Francoforte s. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 febbraio 1851. — Oggi avemmo l'arrivo di varie barche, fra cui il capitano Piria da Bari con olii, al sig. Fanelli. Dicasi anche un mollettano con orzo, e pochi olii al sig. Della Vida. Si son fatte vendite d'oli di Monopoli a d. 151, e di Bari a d. 152. L'oro non ha variato; vi ebbe domanda nelle Metalliche a 73 1/2, e di quinquina fino a 79 1/2, la Banca a 77.

RIAPAZZO TELEGRAFICO

Corse delle Carte pubbliche in Vienna del 20 feb. 1851

Obbligazioni dello Stato al 5 — 97 —
dette dette 4 1/2 — 85 —
dette dette 4 — 78 3/4 —
dette dette del 1850 rimborsati 4 — —
dette dette 2 — —
dette dette 2 1/2 — —
dette dette 1 — —
dette estratte, obbl. della Camera aut. del del. ab. nella Camera, ecc. al 5 — —
Prossimo allo Stato del 1834 per 500 f.
dette dette 1839 299 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % 1278 —
Azioni della Banca 1278 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1302 1/2 —
dette dette da Vienna a Gloggnitz f. 500 — —
dette dette da Oedenh. Wr. Neustadt 200 129 —
dette dette da Budw.-Linz-Graz 250 — —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio 500 — —
dette del Lloyd austriaco in Trieste 500 — —

Corsi dei cambi.

Amsterdam, p. 100 talleri Banco R. 190 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti 179 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti Fior. 129 1/4 —
Francoforte sul M., p. 120 f. val. del R.
Un. della G. mar. sul p. d. f. 24 1/2 128 3/4 a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. 150 1/2 a 2 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem. 124 1/2 a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 123-38 a 3 mesi L.
Londra, per una lira sterlina 151 1/2 a 2 mesi L.
Mariglia, per 300 franchi 152 — a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi 152 — a 2 mesi L.
Bocconi, per un fiorino Par. — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino Par. — 31 g. vista
Aggio dei mezzi imperiali 1/4 %

Trieste 19 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 30 3/4 a 30 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 20 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: St.-Jean de Pointis Alessandro; de St.-Simon Alonzo; de Bastonh Ugo; de Pouy Alfrido; e d'Omman Carlo, di Tolosa — Girod barone Leone — Da Mantova: Bertti A. Carlo, negoz. d'Avignone — Brichelli Emilio, Luogotenente al servizio di S. A. R. il Duca di Parma — Bruch Alessandro, possid. di Parma — Da Trento: Lehmann Davide, viaggiat. di comm. di Bodofell — Da Firenze: O' Meara contezza Francesca, di Parigi — Cottin Alessandro, propr. di Parigi. Partiti. Per Trieste: Il signor: Mauronichini D., maggiore, assistente di campo di S. M. il Re della Grecia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 19 febbraio 1851. Arrivati: 580. — Partiti: 500.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altrezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna. Il 20 febbraio 1851.

| Barometro, pollici | 24 | 4 | 2 | 20 | 2 | 8 | 28 | 1 | 0 |
|----------------------|---------|----------|----------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Termometro, gradi | 0 | 3 | 5 | 2 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 |
| Igrometro, gradi | 94 | 94 | 94 | 94 | 94 | 94 | 94 | 94 | 94 |
| Anemometro direz. | N. E. | E. S. E. | E. N. E. | N. E. | N. E. | N. E. | N. E. | N. E. | N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. | Nubbia. |

Ponti fuori: —
Pluviometro, linee: — 1/4 —
Eti della luna: giorni 20.

ESPOSIZIONE DEL 99.º SACRAMENTO
Il 21 e 22 in S. SEBASTIANO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma.

Compagnia Liparini. — Serala a beneficio dell'attore Rietta Liparini. — Non toccate la Regina, ovvero La legge di Spagna; una brillante commedia. Le scene d'una commedia. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di un uomo. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, balletti di Antonio Ricciardi. Il gran Conviato di pietra. Alle ore 6 1/2.

Prof. MURRINI, Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

AVVISO

(4.ª pub.)

Come si è fatto conoscere nell'Avviso di questa R. Gazzetta 12 corrente N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assumono il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitalisti che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 153, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitalisti iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompiutezze i titolari di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegata saranno tutti tenibili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quando restano inventi tutti gli interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitalisti su per duplicazioni, come per affiliazioni parziali avvenute, sia per essere iscritti dipendenti da crediti non fruitivi, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 18 febbraio 1851.

L'I. R. Vicedirettore provinciale, dirigente Barone Fuc. H. R. segret. D. Lomboni.

Milano 19 febbraio.

AVVISO

Uniformandosi alle preesistenti Superiori disposizioni si preme al pubblico che in concorso dell'apposita Commissione e nella solita località del cortile annesso all'I. R. Direzione del lotto, lunedì giorno 24 andante mese di febbraio, avrà luogo alle ore due pomeridiane l'abbruciamiento d'altri Vignetti del Tesoro, per l'ammontare di due milioni (lire 2,000,000) stati introitati dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto e nella Casa della subasta prefettoria concentrati dipendentemente dalle nuove sottoscrizioni del Prestito Lombardo-Veneto contemplato dalla Notificazione 25 novembre p. p.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanza, Milano 18 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente, KLUKY.

Nel centro di questa città, in contrada delle Ore, la sera dell'otto corrente una nuova rapina veniva ad aumentare nella popolazione lo sgomento suscitato da varie tenaci consimili scelleratezze.

Tre ardi malfattori, armati di falcetto e bastone, durante la pubblica sorveglianza, investirono d'improvviso il nuovo Andrea Mojoli, gli svelsero dalle spalle il tabarro, ed al suo movimento per trattenerlo, lo ferirono di taglio

ad un braccio, e di maggiori sovizi ancora lo avrebbero reso vittima, se la sua grida d'aiuto non li avessero spinti alla fuga.

Due di questi ribelli scompaiono, col tabarro insanguinato, alle altrui ricerche, ma non il terzo, che dagli accorsi venne raggiunto nella vicina contrada larga, e consegnato alla competente Autorità, insieme ad un affilato falcetto, rinvenuto sul luogo e nel tempo del suo arresto.

Cosimì è Polietti Ignazio, soprannome Brugnon, di Cosimo e Rosa Mazza, d'anni 27, milanese, garzone da mercante di vino, celibe, cattolico, proiettato da diversi anni, infamato da molte condanne per furto, per violazione del proietto, per detenzione d'armi proibite, e divenuto perciò l'ebbrore della Società.

Rilevato il fatto e l'accusa ne' modi di legge in questo giorno 18 fu egli tradotto dinanzi al Giudizio statale militare, convinto per concorso di legali indizi del suddetto delitto di rapina, e condannato, in mancanza dei requisiti per la pena capitale, a 20 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova, a sensi del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky.

Milano, dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, 18 febbraio 1851.

(G. U. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna, del 19 corrente: «Una corrispondenza litografata francese, che si crede sia in relazione col Governo di Parigi, porta interessanti dati sull'andamento, che ebbe il noto prestito rivoluzionario di Mazzini. Dal relativo prospetto risulta che il Piemonte solo sottoscrisse per 827,000 franchi. (Poco in ciò il Governo piemontese scorgeva un segno providenziale, che gli addita su qual terreno minaccia il sistema monarchico.) A tale successo cooperarono certamente d'assai le forme difensive e rilassate di sorveglianza nello Stato piemontese. Ma, prescindendo da ciò, esso addiventa in tale grado di simpatia per le tendenze sovversive, che è abbastanza serio per imporre a tutti i Governi interessati le precauzioni più rigorose.

Nello Stato Pontificio, ove il prestito non poté essere maneggiato che col veicolo delle società Segrete, si ebbe una sottoscrizione dell'importo di 556,722 franchi. Anche il Regno delle Due Sicilie ha contribuito il suo obolo; sempre però in minor misura, giacché la sottoscrizione non superò i 214,341 franchi. Il Regno Lombardo-Veneto diede un importo di 516,364 franchi; gli altri Stati italiani 291,541. La sottoscrizione totale è di 2,204,938 franchi. Questa somma è tutt'altro che sufficiente per operazioni grandi e durevoli; ma è però sempre un'arma di più nell'arsenale del partito italiano del disordine. Per quasi che Mazzini tendesse a ripetere quelle violente invasioni sul suolo italiano, e uno sbarco sulle coste, che si già tentò in diversi tempi e su diversi punti, prima della rivoluzione di febbraio. Non hanno più alcun dubbio che la fila del complotto di Lione, scoperto ancora in tempo, si estendevano sino all'Italia. Quel partito preparava innanzi tutto uno sbarco sulle coste della Toscana; e, qualora fosse scoppiata la guerra tra l'Austria e la Prussia, sarebbe stato sull'istante eseguito. (Già alcune settimane fa noi abbiamo accennato a tale eventualità come imminente, e mandata a vuoto soltanto dal ristabilimento della buona intelligenza tra le grandi Potenze tedesche.)

La corrispondenza succennata aggiunge che l'arrolamento per una spedizione nella Svizzera, finora non proceduto se non mediocrementemente. Il corpo mazziniano, composto di avventurieri e di fuorusciti, pratici nel maneggio dell'armi, non conta finora più di 600 uomini. Come

stanno attualmente le cose, un'invasione di esso in Piemonte sarebbe del tutto fallita, e non avrebbe altra conseguenza che l'affrettamento d'una reazione salutare ed indispensabile in quel paese contro l'insensata agitazione.

L'esito della discussione seguita il 13 febbraio alla Camera dei comuni sulla proposta del sig. d'Israeli relativa alle angustie dell'agricoltura, e che fu, come ieri dicemmo, scartata con soli 14 voti di maggioranza in favore del Ministero, è così commentato dal *Journal des Debats*, con la penna del sig. J. Lemoine:

«Si sapeva già da tre giorni che il Ministero inglese era gravemente minacciato in forza dell'abbandono di tutto il partito irlandese e cattolico, che suo ad ora era stato un de' suoi perseveranti sostegni. Sulla questione religiosa, non si poteva punto sperare d'atterrarlo; ma si poteva scegliere un'altra occasione, e poco mancò che tal occasione si presentasse il 13 febbraio. Il Ministero non ebbe, nello squallido se non una maggioranza di quattordici voti, e con una Camera numerosissima. Bisogna aggiungere che ciò avvenne riguardo ad una proposta, intorno alla quale tutto il partito degli economisti e dei liberi cambiisti dava necessariamente il voto per lui, senza che, si sarebbe trovato probabilmente in minoranza.

Il capo del partito tory e protezionista nella Camera dei comuni, il sig. d'Israeli, aveva fatto, come si sa, una proposta per invitare il Governo a pugar disposizioni in favore della classe agricola. Il vero, il solo significato di tal proposta, era il ritorno al sistema protezionista, era l'abbandono del sistema di libertà mercantile, di cui sir Robert Peel aveva assicurato il luminoso trionfo. Gli Irlandesi, a cui la riforma economica poco preme, e per cui la questione religiosa domina in questo momento tutte le altre, poterono collegarsi col sig. d'Israeli e coi protezionisti per battere il Ministero. Ma il partito riformista, quello del sig. Hume, del sig. Cobden ed altri, che avrebbero potuto dare il voto con l'opposizione nella questione religiosa, non poteva in una proposta, come quella del sig. d'Israeli, ed il Ministero fu da ciò appunto salvato.

«Lord John Russell», che sembra decisamente deciso a non esser prima ministro se non per la tolleranza de' suoi avversari, fu anche questa volta protetto da sir James Graham con'era altra volta da sir Robert Peel. Sir James Graham fece, alla fine del suo discorso una dichiarazione (in favore del sistema di sir R. Peel) che il colloca per sempre nel primo grado del partito liberale. L'opinione si fermamente espressa da un uomo al ragguardevole come sir James Graham dovette naturalmente aver grande influsso sul voto, nel tempo medesimo che toglie molte probabilità di successo alle varie combinazioni, col mezzo delle quali si avrebbe potuto surrogare il Ministero attuale. Lord John Russell, come fu da quattro anni, non trovò altro spediente fuor quello di porsi in salvo sotto l'ombra di sir Robert Peel, e, in grazia di tal modestia, riuscì a raccogliere ancora 14 voti di maggioranza. Ma è difficile che si cammini a lungo in tal modo; ed il trionfo, che il sig. d'Israeli ha quasi ottenuto sta per dare al partito tory un novello impulso.

Dopo la discussione sull'affare dei Vescovi, il cancelliere dello scacchiere presenterà il preventivo. Discussioni importanti seguiranno intorno alla tassa sulle rendite (*income tax*), che non fu stanziata, nel 1848, se non per tre anni, e di cui sarà chiesta la prorogazione. Per sostenere tutte queste prove, sarebbe necessario un Ministero in buona salute, e quello di lord John Russell è molto ammalato.

Sull'argomento medesimo, il sig. A. Prynai fa nella *Presse*, tra le altre, le considerazioni che seguono:

«La Camera dei comuni d'Inghilterra scartò la proposta del sig. d'Israeli con 281 voto contro 267. Tal

voto che riduce a 14 voti la maggioranza ministeriale fu accolto sui banchi dell'opposizione con frenetici applausi. E tal gioia si comprende: ancora una vittoria di tal fatta, ed al Ministero più non resta che ritirarsi o scaglier la Camera.

«Udendo proclamare tal voto, lord John Russell poté dire a sé stesso: Ecco l'opera mia! Il discorso, proferito dalla Regina all'apertura del Parlamento, conteneva, se ben si ricorda, un passo sulle angustie dell'agricoltura. Quel passo era stato così inserito come una postilla alla famosa lettera contro la bella pontificia. Dopo aver piaggiato la bacchettoneria dei tory con oltraggi contro i Cattolici, lord John Russell credette disarmare la loro opposizione, con alcune parole di volgar simpatia per lo spacciato detrimiento degli agricoltori; dopo aver infiammato le male passioni, ei destò false speranze. Gli avversari, che egli aveva creduto di calmare e d'ingannare, sentendosi più forti, divennero più esigenti, e lord John Russell si trovò colto nella sua propria rete. Espiò ad un tratto la sua inconsistenza nelle questioni religiose, e la sua malaccorta flemma nella questione economica. I protezionisti ed i Cattolici trovaron un'ottima occasione di vendicarsi delle loro querele passate e presenti, e ne approfittarono: la lezione, per quanto all'ha di personale pel primo ministro, è stata perfetta.

Quanto alla questione in sé stessa, la *Presse* opina che ella sia ancora adesso qual'era già prima del voto, e afferma che cento voti di simil genere non varrebbero a modificarla.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 febbraio.

Nella seduta d'ieri il Congresso doganale si è prima occupato dell'articolo Candele, ed ha fissati i seguenti dazi: Candele ed altri fabbricati di cera, entrata fior. 7:30; sortita car. 2 per cent. Di sego ed altre sostanze come anche le fiacole di peso entrata fior. 2:30; sortita car. 4 per cent. Passato poi all'articolo Macchine la maggioranza si dichiarò per la proposizione del deputato Szabel, e fissò il dazio di entrata in fior. 4 per quelle che servono ad uso di filare il lino come per telai meccanici che si adoperano per tessere le lane. Il deputato Neumann, ritoccando il già discusso articolo Carta mezzofina, insiste perchè l'Assemblea stabilisca il dazio di fior. 4 per la sortita degli stracci, e di lasciar sussistere il vecchio sistema che per esportarne occorresse una speciale licenza. Con voti 26 contro 25 la mozione è rigettata. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 20 febbraio.

Un dispaccio telegrafico spedito ieri a Verona dal deputato di questa Camera di commercio presso il Congresso daziario di Vienna reca quanto segue:

«Le sete filatoie sono divise in due categorie, e per le sete cucirine il dazio d'importazione è fissato in fior. 20.»

Con questa deliberazione, che sembra esser stata presa nella sessione del giorno 19, viene essenzialmente modificata la Rubrica N. 60 del Progetto di tariffa, ove alla lett. c la seta filatoia cruda veniva senza distinzione tassata al suo ingresso con fior. 12:30. L'aumento di f. 7:30 per centina doganale concessa a favore dei Cuciri deve riguardarsi siccome una protezione per questo genere di manifattura, della quale Verona si occupa quasi esclusivamente, facendone grandissimo smercio anche all'estero. Speriamo che anche per le sete tinte verrà adottato un simile provvedimento. (F. di Ver.)

Udine 19 febbraio.

Da alcuni giorni funziona già il telegrafo elettrico anche in questa nostra stazione di Udine e reca quotidianamente

APPENDICE

ADRIANO BALBI

Passarono in silenzio tre anni sulla tomba di quest'uomo, del quale i contemporanei, ed i concittadini anzi tutti, avevano ed hanno debito di onorare la memoria, sì per tributo di conoscenza, che per universale incitamento agli studi. E di lui nome già vivo di propria vita nelle opere sue; e le poche parole, che ora ne pubblichiamo, sono che a soddisfare il giusto e pio intendimento.

Nato era Adriano in Venezia nel 25 aprile 1792 da Rodolfo, dell'antichissima e patrizia casa dei Balbi. La zia di Marco Polo, di Marin Sanudo, di Alvino Cadenaro, dei due Zeni, e di altri ardi viaggiatori e sapienti, doveva dare più tardi in Adriano Balbi un altro genio, geografo d'alto, e scrutatore di straniere menti. Eterna gloria a Venezia, in cui la nobiltà delle famiglie non sorgeva sempre dal sangue, come la ferrea nobiltà guerriera, ma più di sovente traeva origine e fama dai grandi commerci, aperti da essa nei più lontani e sconosciuti paesi! I Veneziani correvano allora il mondo coraggiosi e perseveranti, acquistando ricchezza, e facendo riprendere la prima luce delle scienze geografiche.

Adriano Balbi si educò da prima alle armi dell'Ordo suo; alle armi di mare. Se non che, vide, a soli tre anni di età, cadere il vessillo di S. Marco, disertato al

primo lampo delle rivoluzioni italiane. Nello strepito delle più famose battaglie dei tempi nostri, ma non per noi combattute, Maria, dama di antica prudenza, diceva a suo figlio: «e non è più tempo di servire colla spada la patria degli avi nostri; fu di soccorrerla colla penna.» Ed egli si diede a tutt'uomo agli studi della matematica, della geografia, e delle altre scienze sorelle.

Nel fiore degli anni, e bello della persona, la società era per lui una scuola secreta di meditazione, e non il campo ridente dei piaceri. Era l'uomo di un solo bisogno, di un solo pensiero: incessantemente istruirsi; e preparare in silenzio lavoro le future opere sue. Non per tanto dolcissima n'era l'indole: buono e confidente egli l'animo aveva; e lo spirito usciva lieto dalla sua bocca al sorriso degli altri.

Giovane assai, si pose a servire lo Stato, obbedendo pur egli all'immense potere del nuovo dominatore, guerriero e legislatore, che tanto si aveva in corona di gran parte d'Italia. Fu perciò pubblico maestro di matematica, di fisica e di geografia in S. Michele di Murano, dove si riscontrò con quegli eruditi Canaladens, Mauro Capellari (poi Papa Gregorio XVI) e Placido Zurlo (poi Cardinale), dai quali gli venne amore più vivo ai geografici studi.

Fu egli affettuosissimo de' suoi discepoli; ne parlava all'età più tarda, e diceva sapientemente dei giovani: «avere egli in esilio gran fede, così ai tempi delle splendide guerre, come ai tempi dei pacifici studi e dei gentili piaceri.» Un senso arcano forse si riponeva in queste prudenti parole; senso, che troppo si rivela agli aspri tempi delle

civili discordie, nelle quali la bontà del cuore e i generosi affetti traghiano.

Correvano l'anno 1814, e Balbi, già fattosi marito a ben nata e leggiadra donzella francese, viveva di lieto nel loco di Fermo, nelle Romagne, unite allora al Regno d'Italia. Doleroso testimone al dissolversi della sua potente Repubblica, fu egli, dopo diciassette anni, testimone attento di una delle più rovinose cadute, che rappresenti la storia. Il Re d'Italia, l'uomo grande dei tempi moderni, non fu più che un esule, tratto a morire sopra di uno scoglio, il quale in avanti non porterà altro nome che quello dell'esule. Grandi ammaestramenti a chi per entro dei fatti sa di per sé stesso ricercarne la causa, creare principii, e farne tesoro di studio a praticarli!

Il giovane Balbi aveva già posto in luce nell'anno 1808, col suo *Prospetto fisico-politico dello stato attuale del globo*, in cui, intorno ad una distribuzione della terra secondo le grandi regioni idrografiche, antecedevasi ai pensieri di Hanzeg, di Bittel, di Hoffmann e di Denail, pubblicati negli anni 1812-1817.

Ed in questo anno 1817, egli componeva il suo primo *Compendio di geografia universale* opera ampliata di poi negli anni 1818-1819, ne' suoi *Elementi di geografia*. Il celebre Matte-Brun, vero ammiratore del Balbi, lo invitava a collaborare nella grand'opera degli *Annales des Voyages*.

Viaggiatore in Spagna e nel Portogallo, pubblicò nel 1820 in lingua francese: *Le tableaux politiques et statistiques de l'Europe*, opera che levò il Balbi a fama maggiore.

Andato a Parigi nel 1822, per attendere alla pubblicazione di altri due, tra' più perfetti, lavori: *Varietés politico-statistiques sur la Monarchie portugaise*, ed *Essai statistique sur le Royaume de Portugal et d'Algarve*, ne dedicò il primo al sommo Alessandro d'Humboldt, ed il secondo a D. Giovanni VI di Braganza.

Nell'anno stesso, Balbi ebbe in sorte di meritarsi la confidenza dell'Imperatore di Russia, Alessandro, al tempo del famoso Congresso dei Principi in Verona. L'Imperatore accolse l'invitolatagli opera, di ben quattr'anni di lavoro: *Atlas ethnographique du globe*. Più di ottocento lingue, ed oltre a cinquemila dialetti, vengono dal Balbi classificati nell'*Atlas*, composto di un Atlante di quarant'una tavole in foglio, con un grosso volume in 8. Tutti gli eruditi maravigliarono a sì faticosa, ed utile opera. E la nostra *Biblioteca italiana* (di rispettata memoria) ne scriveva nell'anno 1828 (Vol. 49). «Se l'italiano Pignatelli fu il primo a raccogliere il vocabolario delle nazioni visitate nel suo viaggio intorno al globo, ciò che costò tutta la base della linguistica etnografia, l'italiano Balbi portò questa scienza a quella maggiore altezza, alla quale, colle notizie dei presenti tempi, poteva pervenire.»

Dal 1826 al 1831, stette egli a Parigi, continuando negli studi di statistica comparativa, ai quali tornava con caldissimo animo. Ma intanto usciva altra opera sua: *La balance politique du globe*, la quale fu tradotta in inglese, ed in spagnuolo; e tutti i paesi più culti di Europa se l'ebbero. A questa ne seguì un'altra: *La Monarchie française comparée aux principaux Etats du monde*, l'*Em-*

mente il corso della Borsa di Vienna. Ecco è da quest'ora messo a disposizione dei privati, i quali possono, alla tariffa di mezzo, ricevere o comunicare ai loro corrispondenti notizie ed ordini commerciali ed altri. Così anche per noi s'è dato più celere corso al tempo. Quando la parola si comunica alla coltura del tempo si ha una nuova potentissima forza per vincere la inerzia di coloro che sono restii ad ogni progresso. (Finelli)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 febbraio.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto nel Palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, nel quale dopo allocuzione ha proposto le seguenti Chiese.

Chiesa Metropolitana di Salisburgo, per R. D. Massimiliano da Tarnow, sacerdote diocesano di Bresanone, canonico nella Chiesa metropolitana di Salisburgo, consigliere ecclesiastico, commissario arcivescovile in esso seminario, e dottore in sacra teologia.

Coordinatore con futura successione alla Chiesa metropolitana di Braga in Portogallo, per messig. Giuseppe Maria da Silva Torres attuale arcivescovo di Palmira nelle parti degli Infedeli.

Chiesa arcivescovile d'Isonzo nelle parti degli Infedeli, per R. P. Fr. Antonio Ligi, sacerdote d'Urbino, professore del ven. ordine dei Minori conventuali di S. Francesco, maestro in sacra teologia, consultore della S. Congregazione della disciplina regolare, e vicerettore di Roma.

Chiesa cattedrale di Zamora, nella Castiglia vecchia, per messig. Raffaele Manes, traslato dalle Chiese vescovili di Calahorra e Calata canonico in sede.

Chiesa cattedrale di Anania, per R. D. Salvatore Valentini, sacerdote romano, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, canonico nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, deputato degli Ospedali e del Summo ecclesiastico, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Alatri, per R. D. Raffaele Bocci, sacerdote di città della Fieve, arcidiacono in quella cattedrale, vicario generale in Ancona, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Pomerio, per R. D. Filippo Fratellini, sacerdote diocesano di Viterbo, canonico in essa cattedrale, esaminatore pro-sinodale, vicario generale in quella città, e dottore nell'una e l'altra dritta.

Chiesa cattedrale di Grosseto e Montepulciano canonicamente unite, per R. D. Francesco-Saverio Guazzini-Savelli, sacerdote e patrizio di Grosseto, arcidiacono in quella metropolitana, promotore fiscale, esaminatore pro-sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Orta, per R. D. Luigi Margaria, sacerdote diocesano di Orta, presidente di molte case della Congregazione delle missioni, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Bova, per R. D. Raffaele Ferrigno, sacerdote di Napoli, dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa cattedrale di Noto in Sicilia, per R. D. Giovanni Battista Nazzari, sacerdote di Palermo, prevosto di quella Congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, esaminatore sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Nicosia in Sicilia, per R. D. Camillo Misasi, sacerdote di Palermo, parroco in S. Croce di detta città, preposto della Congregazione della disciplina ecclesiastica, deputato dei monasteri e collegi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Diano nel Regno delle Due Sicilie, di nuova erezione, per R. D. Valentino Vignone, sacerdote diocesano di Boiano, arciprete nella collegiata Chiesa di S. Crastina in essa città, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Blois in Francia, per R. D. Lodovico Teofilo Palka da Paris, sacerdote di Poitiers, professore in sacra teologia, e rettore del maggior seminario di La Rochelle, non che vicario generale in essa città.

Chiesa cattedrale di Neosol in Ungheria, per R. D. Stefano Moyses, sacerdote arcidiocesano di Strigonia, canonico nella cattedrale di Zagabria, rettore di quel seminario, e professore di filosofia in essa accademia.

Chiesa cattedrale di Gran Varadino di rito latino in Ungheria, per R. D. Francesco Stanislao, sacerdote di Sabaria, professore in sacra teologia nell'università di Pest, rettore di quel seminario, consigliere regio, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Fogaras di rito greco unito in Transilvania, per R. D. Alessandro Sterka Sulutz de Kerpenyes, sacerdote diocesano di Fogaras, assessore di quel concistoro, e parroco in Szilag-Samly.

Chiesa cattedrale di Wladislavia in Polonia, per R. D. Nicolò Blocki, sacerdote diocesano di Plesko, professore e rettore nel seminario di Seyna, ed Augustow, arcidiacono in quella cattedrale, e vicario capitulare.

Chiesa vescovile di Sarepta nelle parti degli Infedeli, per R. D. Francesco Zenner, sacerdote di Vienna in Austria, prefetto degli studi, e rettore in quel seminario, e

seminatore per i Laureandi in sacra teologia presso detta università, canonico della stessa metropolitana, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare a quell'arcivescovo messig. Vincenzo Odoardo Mille.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istituzione del S. Palio per la Chiesa metropolitana di Salisburgo. (Giorn. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 18 febbraio.

La questione, che fin da ieri, sarebbe stata immancabilmente risolta, se l'intemperanza del deputato Sines nel far uso della parola non avesse anticipato la chiusura della tornata, produca ancora per un buon tratto di quella d'oggi, vogliamo dire la questione del rinvio alla Commissione del progetto di legge per l'abolizione delle banalità. Ricordano i lettori, con esso, quale venne adottato dal Senato, si compendia in questi concetti: abolizione pronta e definitiva delle banalità che ancora esistono sul privativo esercizio di forni, mulini, torchi a olio ed altri opifici di qualunque specie; doversi ai corpi morali (esclusi i comuni ed il Demanio) ed ai privati proprietari di esse, prestare un'indennità; essere questa indennità dovuta dai Comuni, nei cui territori le banalità sono costituite; doversi infine tale indennità concedere nel punto stesso, in che viene a cessare il diritto di banalità, e raggugliare sulla diminuzione di valore sofferta per la cessazione di queste.

Ora intorno al primo principio tutti convenivano; ma non così riguardo agli altri. Facendosi ad esaminare la varia natura ed origine delle banalità, molti distinsero essenzialmente quelle costituite liberamente e mediante adeguato compenso, dalle altre imposte dalla violenza, aventi origine prettamente feudale. E quindi, in quanto alle prime, ammettevano il diritto di rimborso del valore primitivo; non così stuzzavano equa l'indennità per le seconde, perché la loro origine stessa non poteva certamente costituire un diritto. Concedere loro un'indennità tanto varrebbe, quanto ammettere che la libertà individuale sia materia alienabile, tanto varrebbe quanto capitalizzare la violenza, quanto perpetuare un possesso usurpato.

Per quanto riguarda poi a chi spetti all'uso di usare siffatta indennità, a molti parve meno che giusto che si abbia a far pesare sempre sui Comuni, i quali, quando sieno gravati d'una banalità feudale, si dano d'aver avuto a soffrire questa da tanti anni ora avrebbero ad aggiungere l'altro gravissimo di compensare l'infinità onde furono oppressi. E ciò sembrò tanto più oneroso, dacché si obbliga a pagare siffatta indennità immediatamente appena pubblicata la legge.

Tutto questo considerazioni si fece a riassumere con un notevole discorso il deputato Pomerio, il quale al fine di precisare più nettamente il mandato della Commissione, ove le fosse stato veramente rinviato il progetto, faceva una nuova specifica proposta di legge.

Ma pare che nei più prevalesse l'idea di avere al più presto una legge, qualunque sia, che abolisca le banalità; e quindi, anche a costo di sancire qualche massima meno che conveniente, essi rigettarono la proposta di rinvio. Allora entrò nella discussione particolare degli articoli, e votato il primo senza discussione, la lotta impegnavasi viva e serrata, per disputarsi a palmo a palmo il terreno, sull'articolo secondo, in cui si trovano, a quel dire, concentrate quasi tutte le massime impugnate. Proponeva il deputato Brignone che la indennità avesse a pagarsi quando i Comuni credessero opportuno disfarsi dell'onere della banalità, al fine di lasciare così liberi i Municipi nel subire tale gravame. Disputavasi lungamente sopra tale emendamento, che Finelli e Pomerio corroboravano di buone ragioni; ma la maggioranza rigettavalo. Proponevano altri emendamenti Parnofori, Finelli, Moncheri, e la maggioranza rigettavali uno ad uno tutti quanti. Demani però ne attendiamo ancora parecchi su questo punto, perocché ancora sopra esso verte il dibattimento.

Nel Senato si continuò la discussione del progetto di legge relativo alla tassa sui corpi morali o mani morte. (L'Opinione.)

DUCATO DI MODENA

Reggio 17 febbraio.

Qui si sono operati moltissimi arresti di assassini appartenenti, diceasi, alle bande del Panatore. Si dà per sicuro che nella primavera darà principio alla strada ferrata da Mantova a Modena per Novi e Carpi, per indi proseguir da Modena a Bologna, alla Porretta, in Toscana. (C. di Soc.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella Reichszeitung:

Le notizie che ci porta il dispaccio telegrafico in data d'Alessandria 6 corr. non sono sinora menomamente confermate. L'ultima posta di Costantinopoli e d'Alessandria non annuncia alcuna circostanza, che potesse dar motivo a sì improvvise ed estese misure della Porta contro il viceré d'Egitto. Lettere di Costantinopoli del 5 febbraio di persone che sono in grado d'essere ben informate annunciano invece, che alcuni punti di questione tra il Sultano ed Abbas pascià stanno per appiattarsi in via d'amichevole componimento, e lettere d'Alessandria del 6, quindi della stessa data del dispaccio telegrafico, parlano delle condizioni politiche del paese senza dire una sola parola d'un fatto così importante come sarebbe quello della leva di 40,000 uomini. Non è impossibile che le determinazioni del divano siano state avvolte dal più profondo segreto, e che le misure d'ordine prese al Cairo siano state adottate rapidissimamente; ma d'altronde è poco probabile che fatti così importanti non rimasti affatto ignoti a corrispondenti d'ordine bene informati. Raggiunto è vero delle differenze tra la Porta e l'Egitto riguardo a certe nuove misure da introdurre. Il Governo turco desidera d'estendere anche all'Amministrazione dell'Egitto alcune riforme stabilite dall'Intendente di Gubern, chiamato in quel linguaggio ufficiale il Tawinnet. Il viceré s'appoggia invece ai diritti comuni al Governo egiziano dal trattato del 1840, e s'oppone all'eccezione di tali misure. Le negoziazioni erano finora in corso, ma ambedue le parti sembravano disposte ad un ragionevole componimento, né con alcune facce prevedute dal lato della Porta, i fatti accusati dal telegrafico dispaccio. Se si verificassero le pretese della Porta stessa, sarebbero esse tendenti ad un assoluto annientamento della posizione ancora goduta dal viceré. (G. dell'Imp.)

INGHILTERRA

Londra 14 febbraio.

Si legge nel Morning Advertiser del 15: Si susseguono nella gioia al circolo di Carlton, perché vi si tiene per forme che il gabinetto non riceverà, martedì venturo, nella discussione della proposizione di lord Stanley, un nuovo colpo terribile destinato, si dice, a scoraggiarlo completamente, qualunque esso sia il risultato della votazione. Invece i conservatori sembrano così sicuri di arrivare al potere, che o glielo hanno già formato un ministero pronto ad entrare in funzione. (C. di Soc.)

Il risultato del voto sulla mozione del sig. Israeli ha rianimato tutte le speranze del partito protezionista.

L'ispettore della polizia di sicurezza si è di concerto col sergente Thomson, impadronito ieri, un po' dopo mezzanotte, di un individuo chiamato Carlo Gill, accusato di aver minacciato lord John Russell di ucciderlo.

Il sig. Arturo Russell, nipote e segretario particolare del primo ministro, aveva rimesso al sig. Hall, magistrato di polizia, la lettera in cui Carlo Gill, dirigendosi a lord John Russell, si lagna di parecchi danni, cui ebbe a soffrire, e di cui domanda risarcimento, sotto pena di alleggiare (sic) una palla nella testa del primo ministro. La lettera era sottoscritta Carlo Gill, e diretta a lord John Russell, alla tesoreria o altrove. L'ispettore, incaricato di arrestare l'accusato, se ne disimpiegò, come abbiamo detto: egli ha scoperto che quest'uomo era un orologiaio intelligente e laborioso di Clerkenwell: egli non mostrò alcuna emozione, quando fu arrestato; ma una moglie, che tiene una bottega di Surrey-place, per sostituir la famiglia, non poté contenersi, e a stento si riuscì ad impedire che essa non attentasse a propri giorni. La polizia di Bow-Street ha interrogato stamane il prigioniero.

Sentiamo che l'Arcivescovo di Cantorbery ha invitato tutti i pretati inglesi ad una conferenza a Lambeth rapporto alla pretesa aggressione papale.

Miglioramento degli alloggi della classe operaia povera. — Ieri ebbe luogo, sotto la presidenza del rev. H. Mackenzie, un meeting degli abitanti della parrocchia di Saint-Martin in the fields per occuparsi d'un progetto di questa natura. (C. di Soc.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 14 febbraio.

Lord Montague presenta una petizione degli abitanti della Provincia di New-Brunswick per domandare lo stabilimento di più linee di strade ferrate, nell'America Inglese del Nord.

Importa, disse il nobile lord, di stabilire una comunicazione per via ferrata tra Halifax e le altre grandi poste militari dell'America; di modo che non abbiano nulla a temere dall'intervento ostile degli stranieri. «Nota soprattutto come di grande utilità una linea che andasse da Halifax a Quebec. Spera che il segretario di Stato delle Colonie produrrà le carte relative a questo progetto.

Alla partenza del corriere, lord Stanley faceva a dimostrare l'utilità di queste comunicazioni.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 13 febbraio.

Dopo una discussione che si prolungò fino a 2 ore del mattino, ed alla quale presero parte i principali oratori della Camera dei comuni, specialmente il marchese di Granby, sir James Graham, il sig. Labouchère, il signor Cobden, lord John Russell, la proposta del sig. Israeli fu respinta con 281 voti contro 267. La maggioranza fu solamente di 14 voti. (Vedi la Gazzetta d'ieri.) Que-

sto risultato che fece alzare grida di entusiasmo a molti irlandesi ne quali il bill relativo a' titoli ecclesiastici, ed un alto grado di malcontento. Intanto il sig. Russell fece considerare a' suoi amici irlandesi che si trattava di una questione interamente distinta da quella dei titoli ecclesiastici; le teste calde del partito non vollero intendere. Essi votarono contro la libertà economica, per la quale ministro aveva disertato la causa della libertà civile e religiosa. Ciò è proprio della logica irlandese. Non di meno non crediamo che questo voto sia da tanto da mettere la causa delle riforme economiche.

A prima giunta queste riforme non furono, anzi direttamente, attaccate nella proposta del sig. Russell.

L'oratore protezionista si è limitato modestamente a reclamare una ripartizione più equa del pubblico pecunio, e anche il togliere la proibizione di colmare il lago. Pesca un certo numero di membri della minoranza, come ora abbiamo veduto, manifestare il malcontento che loro cagiona il bill, volando la proposta del sig. Israeli. Può avvenire che questo voto abbatte il bill, ma esso non potrebbe esercitare alcuna influenza sulla politica della vita a buon mercato, poiché questa politica continua ad avere per essa l'immensa maggioranza del paese.

Lord John Russell difese del resto perfettamente la causa delle riforme. Riproduciamo i passi più notevoli del suo discorso:

L'onorevole sig. d'Israeli ha parlato di tutto, dalla coltura del tabacco, della barbabietola, delle decime, dell'oro, ecc., andando dritto alla protezione, che si trova al fondo del suo discorso. La protezione non può essere ristabilita, se non per una ragione dell'opposizione, perché la sua causa è stata talmente perduta, che per rialzarla non basterebbe una insignificante maggioranza nel Parlamento.

Gli interessi preziosi, garantiti da un bill del Parlamento non possono essere gratuitamente né impunemente rimossi in questione, e vi sarebbe più che imprudenza a porre il paese nel dovere di pronunciarsi di nuovo su questa questione vitale per mezzo di nuove elezioni. La massa della popolazione non si lascierà volentieri trascinare a vantaggi sostanziali, ch'essa ha ricevuti dall'adozione di un sistema liberale: e le classi operaie, vogliate bene vedere, attaccano gran prego ad un sistema che loro non cura il pane a buon mercato. Se voi vorreste far pagare il pane uno scellino di più, è evidente che questo un tanto di più che loro si torrebbe; esse non potrebbero più comprarsi zucchero e caffè; in una parola, il benessere sarebbe diminuito.

Volete voi, per un capriccio compromettere la tranquillità del paese, toccando a queste questioni?

Dal momento che voi ritornate su questa materia, la più grande incertezza circonderebbe tutte le transazioni commerciali; se voi volete ristabilire le leggi da cui, pensate che voi ravvivate le prevenzioni contro la Camera dei lordi, contro una parte della Camera dei comuni, contro l'aristocrazia proprietaria, che diverrebbe allora il punto di mira delle classi operaie, perché vorremmo prelevare dei diritti e provenuti sui prodotti industriali.

Vi date ai cartisti questo dolorosissimo argomento: l'aristocrazia proprietaria fa pagare al popolo una somma enorme; per accrescere i suoi proventi non teme di aggravare le classi operaie di tasse opposte agli interessi del paese (Applausi). Dal 1842 il Governo segue una politica utile ed illuminata, tendente ad applicare e a conservare il sopravvento delle rendite alla diminuzione ed al sgravamento dei pesi stabiliti sul lavoro e sull'industria nazionale. Tale è la politica che introdusse sir Robert Peel nella legislazione del paese con l'aiuto della somma di gr. forinla la tassa sulle rendite; noi abbiamo costantemente seguiti gli stessi principi, noi diminuiamo, senza accere ai proventi dello Stato, quei diritti il cui decimo è un gran sollievo per la popolazione.

Perché volete voi che cangiassimo un sistema, che per definitivo risultato di dare allo Scacchiere 5 milioni di rendita di più, merco allo sviluppo del lavoro e dell'industria nazionale affrancata da pesi, che noi ci facciam a togliere in tempo utile? Per chiunque esamini a sangue freddo e con imparzialità la situazione, si rende ben presto che l'abrogazione delle leggi sui cereali, soprattutto se si tien conto degli avvenimenti degli ultimi anni, abbia contribuito potentemente, materialmente alla tranquillità e luce del paese (Applausi), e coloro i quali avrebbero potuto essere trascinati dall'esempio di quasi tutto il continente, sono rimasti calmi. Perché? Perché essi hanno veduto e compreso che la legislatura nazionale non era differente al benessere delle classi operaie. (Applausi).

Non perdiamo, o signori, i felici effetti di questa salutare lezione. Le grandi questioni di Governo, quelle di assolute potere da una parte, e di libertà d'altra, non sono ancora risolte, esse potranno essere in favore di un partito o dell'altro. Noi potremo vedere il Governo assoluto, ristabilito nel suo antico stato po-

pire-Roma, e l'Empire Britannique ec. ec. Se non che questi lavori non erano, e non furono che preparatori all'opera, la quale, più d'ogni altra, lo alzò in onore: *Abregé de géographie*; opera di un grande vantaggio pratico, che da lui si scrisse in francese, e fu tradotta in Inghilterra e in Italia; opera annunziata in Francia nei pubblici istituti; opera, a lodare la quale basterebbe l'invitata lettera (di cui l'originale è custodito dal figlio) di un Alessandro d'Humboldt, 23 febbraio 1833; opera, che gli vale tanti inviti di Francia, di Russia e di America ad occupare, con larghi stipendi, elevati posti d'insegnamento.

Se non che, niente accettato il Veneziano, che sospirava di finire la sua vita nella sua patria. E fu per ciò che, nell'anno 1834, egli con feticismo e riconoscente animo ricevette dal proprio Sovrano, l'Imperatore Francesco, l'onorevole grado di consigliere imperiale e statistico, col solo dovere di aiutare de' suoi consigli la scienza.

Nell'anno 1839 fu per qualche tempo a Milano: ma in questo scorrere di cinque anni, altri lavori uscivano da lui, il quale a molti perfezionamenti andava opera. Già nel 1834, ormai pubblicata in Torino la prima versione italiana dell'*Abregé*, col titolo di *Compendio di geografia*, mentre che a Parigi si faceva la seconda edizione del testo francese. A Vienna si stampava un Saggio statistico intorno alla Biblioteca di quella capitale, pieno di peregrine notizie. Nel 1837, aveva egli in Parigi arricchito d'importantissime note la terza edizione francese dell'*Abregé*. E fu sopra questa nuova edizione che Torino fece la sua seconda italiana; anche questa

ampliata da lui. E qui pure si noti che altre opere di minore lavoro si facevano intanto dall'infaticabile Balbi, associato a sé stesso il figliuolo Eugenio, di egli felicemente educavasi ai propri studi; ed il quale li raccolse in cinque volumi pubblicati in Torino. E fu il figlio stesso, che ne adunò altri ancora, sotto il titolo di *Miscellanea Notitia*, di *Adriano ed Eugenio Balbi*; i quali furono offerti da loro al settimo Congresso dei dotti in Napoli. Finalmente, tornò egli a Parigi nell'anno 1842, a compiere, non che a soprintendere alla stampa di un'opera di minore mole dell'*Abregé* denominata *Elements de géographie générale*, della quale, due anni dopo, se ne fece una versione a Torino.

Ed egli fu a quel tempo che gli uomini dotti di Parigi fecero coniare una medaglia, in cui, dove stava il busto del Balbi, si leggeva: *Decus Cosmographiae*, e nell'altra parte leggevasi il titolo delle due principali opere sue, non che la nascita e la patria di lui. Né s'ignorò che il illustre e avventurato Dumont d'Urville, nell'ultima sua spedizione al polo australe, da cui tanta luce doveva venire alla geografia, imponeva, in onore del geografo veneziano, il nome di Balbi alla cima culminante dell'isola Bougainville nell'arcipelago di Salomone, nell'Australasia. (1)

(1) Il Monte Balbi è nominato e figurato nelle carte del Ministero della marina di Francia, non che nelle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto di Weimar. — Vedi *Voyage au Pôle Sud*, ec. ec., sur les corvettes *l'Atalante*, et la *Zélie* — Mont Balbi — lat. 50.

Compiutosi il voto di tutta la sua vita, eccolo alla città natale, dove, non più come discepolo, ma come sapiente collaboratore, divide col figlio ogni fatica, ed impegna a creare le due sapientissime opere originali italiane: *Nuovo compendio di geografia*; *Nuovi elementi di geografia*.

Nell'anno 1847, il nono Congresso dei dotti in Venezia se l'ebbe a presidente della Sezione di geografia e di archeologia. E fu allora che in Vienna sorgeva la nuova e splendida Accademia imperiale delle scienze, fu egli, tra i primi, ad essere onorevole membro effettivo; ed invitato ad ornarne la prima e solenne adunanza. Vi andò; ma, ritornato, violento male in undici giorni lo trasse miseramente al sepolcro, nell'età di sessantasei anni; età troppo breve per un uomo, che tanto nobilitava la patria: (2) Adriano Balbi ora riposa su quella stessa terra, che fu

57°. 00". — long. 152°. 43'. 30". — L'elevazione di questo monte soprannome venne calcolata di metri 3223.

(2) Senza ammettere i molti Ordini onorifici che gli frugiavano il petto, e gli istituti scientifici che lo vollero a socio, si noterà, ch'egli apparteneva all'imperiale Accademia di scienze in Vienna, ed all'I. R. Istituto di scienze ed arti, alle più illustri Accademie di Francia, alla reale Società geografica di Londra, alla imperiale di Pietroburgo, alla Società etnologica di Nuova York, ec. ec. Era cavaliere dell'imperiale Ordine della Corona di ferro; della Legione d'onore di Francia; dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna; dell'Ordine imperiale di S. Anna di Russia e di quello Norlandese del Leone, ec. ec. ec.

la terra degli studi suoi, e de' suoi giovanili insegnamenti; in S. Michele di Murano. Il pietoso figlio colosse una spoglia paterna in propria cella, su cui né scrivere si doveva, né fu scritto che il solo nome, il quale resta alla memoria di un uomo illustre.

Adriano Balbi lascia le opere sue, e con esse il suo nome, che non morrà. Lascia in terra il più caro pensiero de' suoi pensieri, il più tenero de' suoi sentimenti: Eugenio, suo figlio.

Egli d'edero bellissimo esempio di amore e di fedeltà. Eugenio pendeva dal labbro di suo padre; e, quando padre interrogava il figlio, il quale nel sapere cresciuto, si modestamente adoperava l'ingegno. Egli verrà pure a onore della sua patria; manterrà viva nelle opere sue la sapienza del padre. E se, poi, mutamenti morali o materiali delle nazioni, o per le scoperte fisiche, progredisse la scienza, egli, oltrepassando il cammino paterno, dirà: il padre mi ha insegnato a non restarmene addietro.

Il cavaliere Eugenio Balbi, già conosciuto da tutti i geografi, e fregiato anch'esso da Principi di esteri saggi di stima, ha pubblicato in Torino la prima parte del suo *compendio di geografia*, opera postuma del padre, e della quale prese parte anche il figlio: e ben presto ne seguirà la parte seconda, ed ultima. I dotti ne daranno giudizio.

NEUMAN.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

Comunicazioni pervenute nell'1. R. Esercito.

A proprietari dei reggimenti di fanteria di linea della prima, che si stanno formando, furono nominati: per lo n. 40, il generale d'artiglieria barone Jellacic, 50.° il tenente-maresciallo Annibale principe della Torre e Taxis, pel 5.° il tenente-maresciallo principe Schenkenslein, pel 6.° il tenente-maresciallo conte Corvini. Essi reggimenti porteranno ciascuno il nome del rispettivo proprietario.

Promozioni e trasferimenti: Il tenente colonnello Antonio di Menon, dei fanti Granmaestro dell'Ordine Teutonico n. 4, a colonnello e comandante del reggimento di linea transilvano n. 5, che sta formando; il maggiore Andrea di Marassey dei fanti Arciduca Carlo n. 3, tenente-colonello; ed il capitano Carlo Gratz, del 1.° reggimento di confine romano n. 16, a maggiore, entrambi presso il detto reggimento transilvano; l'ispettore d'ordinanza di S. M. l'imperatore, maggiore Enrico Rupprecht, a tenente-colonello e comandante interinale del reggimento fanti di linea transilvano n. 6, al quale fu inoltre trasferito, *qua facta*, il maggiore Andrea Karlo dei fanti principe di Prussia n. 34; a maggiore in questo 6.° reggimento di fanteria, fu poi nominato il capitano Ferdinando Koller, dei fanti principe di Prussia n. 37; ed a maggiore nel reggimento fanti di linea di Prussia n. 33, il capitano Alessandro di Sack, dei fanti Arciduca Stefano n. 58; il tenente-colonello Giovanni Poch, del 2.° reggimento fanti di confine Szekh n. 15, fu trasferito *qua facta* al regg. fanti Granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4; ed il maggiore Ferdinando Herles, del 4.° reggimento di confine Szekh n. 14, fu trasferito nella stessa qualità nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.

Fin rimesso in carica: Il maggiore in pensione, Gio. Rudny, già comandante dello Spedale di guarigione Venezia.

Furono pensionati: Il maggiore Stefano Chieruko, del 1.° reggimento di confine Szekh n. 14; ed il capitano di piazza a Temeswar, Lodovico di Zedewitz, col grado di maggiore ad onore.

Il 13 febbraio corrente si pubblicò e spedì dall'Imperiali di Corte e di Stato la *Puntata XXXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1850*, nelle edizioni tedesco-boema, slovena e croata. Questa *Puntata* era già stata pubblicata il 16 ottobre 1850 nelle edizioni tedesca ed al 30 ottobre 1850 nelle edizioni tedesco-polacca, russa e rumena.

Essa contiene:
N. 383. L'ordinanza del Ministero dell'interno dell'ottobre 1850, colla quale si pubblica l'organizzazione dell'amministrazione politica sanzionata da S. M. per la Galizia e Lodomeria coi Ducati di Auschwitz e Lublino ed il Granducato di Cracovia.

N. 384. Ordinanza del Ministero dell'interno della stessa data, e sanzionata da S. M., con cui si pubblica l'organizzazione dell'amministrazione politica nella Bukovina.

Venezia 24 febbraio.

L'1. R. consigliere di sezione ministeriale e direttore delle pubbliche costruzioni lombardo-venete ha preso al posto di 1.° revisore contabile di 1.ª classe l'1. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi per il Regno Lombardo-Veneto, sig. Paolo Bianchi, dottore in matematica e 2.° revisore 1.ª classe; e successivamente ai posti di 2.° revisore 1.ª classe il sig. Francesco Uta, 3.° revisore di 1.ª classe; di 3.° revisore di 1.ª classe il sig. Carlo Bertin, 1.° revisore di 2.ª classe; di 1.° revisore di 2.ª classe il sig. Giuseppe Campioni, 3.° revisore di 2.ª classe; tutti laureati in matematica; e di 3.° revisore di 2.ª classe il praticante sig. Angelo Monti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 febbraio.

La discussione, ch'ebbe luogo nella Camera dei deputati, il giorno 11 corr. sulla nota proposta d'ordine, riguardante alla critica condizione degli interessi agricoli, è quasi identicamente eguale a quelle che tennero sullo stesso argomento nel corso del passato anno. Il membro protezionista rappresentante del Bellinghamsire riportava, è vero, una moltitudine di cifre statistiche; ma siccome questo distintissimo campione parlamentare non seppe questa volta proporre un determinato rimedio, così altro non gli venne che richiamarsi al paragrafo del discorso del suo, in cui è detto, che si provvederà nel miglior modo possibile sopra tale argomento. L'impressione fatta dal suo discorso, non fu di grande importanza, avvegnachè, dopo d'aver rivolti con ispirito, ma passione molteplici attacchi al Ministero, come poi col rivolgersi al medesimo perchè si degnasse di rimediare. Dobbiamo ritenere che d'istinto, l'esperto, agguerrito, compiutamente dialet-

tico campione, altro non avesse in mira, che mettere in campo codesto argomento, perchè poi da sé o per sé agisse potesse. Il suo posteriore successo avvalorava questa supposizione, e sembrò al rappresentante del Ministero, al Cancelliere del Tesoro similmente, che nel rispondere prese, come punto di mira l'insussistenza dei motivi addotti dall'oratore, e cominciò con sarcasmi ed ironie; egli convenne che l'agricoltura inglese dovesse in questo momento lottare con istraordinarie difficoltà, ma si studiò di provare che questa condizione era assolutamente indipendente dal sistema protezionista, come da quello del libero commercio; doversi ritenere anzi che il crescente sviluppo della libertà commerciale influiva, fra non molto tempo, vantaggiosamente sulla cultura dei terreni. Alle cifre di d'Israeli il ministro altre cifre contrappose; dimostrò dall'avvenuto delle imposte di consumo e d'altro genere, che la prosperità della nazione, ad onta di qualche singolo inconveniente, andava in complesso sempre crescendo. In generale non si può disconoscere che il Ministero non abbia avuto per sé il successo logico; ma quando si venne alla votazione, il partito ministeriale vide con molta sorpresa che una ben piccola maggioranza aveva salvato il Ministero da una scomoda parlamentaria, la quale non avrebbe, è vero, bastato al suo allontanamento; ma però avrebbe messo in gran dubbio la durata della sua condizione. Una maggioranza di 14 voti nel paese del Governo parlamentare per eccellenza, è in ogni modo insufficiente, e quindi non si può trovare strano se gli avversari dell'attuale Ministero inglese considerino il risultato di codesta discussione come un sintomo tutt'altro che favorevole alla sua ulteriore solidità, e manifestano nei loro organi tale opinione.

(Corr. austr. it.)

Ci scrivono da Londra le seguenti particolarità sulle mene di que' rifuggiti politici: I rifuggiti *francesi* non pieni di belle speranze. In questi giorni ebbe luogo una relazione in comune in Madon street, sotto la presidenza del sig. Dupont, compilatore della *Lois de Proscrit*. Quest'uomo è abbastanza agiato e gli riuscì di trovar accesso nell'alta società inglese, ove dà lezioni a 15 e 20 scellini all'ora. Si lesse una lettera del Comitato di Parigi, e fu seguita dall'esclamazione: «Rallegratevi, fratelli, entro tre mesi sarete tutti a Parigi!» Fu poscia invitata una deputazione al Club sociale-democratico inglese per invitare i membri ad un pranzo in comune, a 3 scellini per testa, il giorno 24 febbraio. Il club pose spontaneamente a disposizione l'ordinario suo sito di adunanza John street Tottenham Court Road, e tutti i democratici del globo vi interverranno. Il club di Churchstreet era da ultimo in grande agitazione, per un prestito forzato di 4 lire di sterline, che un membro, il quale si trovava in pecuniario imbarazzo, aveva estorto ad un collega. Le leggi della fratellanza si osservano in generale soltanto nell'apparenza. Il club Louis Blanc, Barthelmy odia cordialmente il club Ledru-Rollin. Per non dare soggetto a quistioni, fu convenuto che al pranzo si faranno solamente due brindisi, il primo da Ledru-Rollin, il secondo da Louis Blanc.

I rifuggiti *tedeschi* ed *ungheresi* sono molto scoraggiati, dacchè si convinsero, della ristabilita buona intelligenza tra le due grandi Potenze. Mazzini invece si moltiplica, e va eccitandoli. Egli è ancora sempre secretamente in Ginevra, e un agente ch'egli spediva a Londra s'incontrò a Boulogne con un rifuggito francese, il quale si recava incognito a Parigi. È un certo sig. B. amico rifuggito del 1852, molto attivo e tesoriere del club. Mazzini si tratteneva qualche tempo anche a Lugano, cantone Ticino, ed ha presieduto a Vevey una grande Assemblea de' suoi partigiani.

I rifuggiti *italiani* si raccolgono a Londra coi tedeschi presso Cestaria, piccolo ristoratore di Golden-Square. Essi nutrono le migliori speranze; dicono Italia lor appartenere, Piemonte incoraggiarli. Manifestano schiettamente che possiedono depositi d'armi a Gibilterra, a Genova, in Sicilia, in Corsica, e che lontano non è il tempo nel quale trionferà la lor causa. Sanno benissimo che il Re Emanuele non ha gran simpatie rivoluzionarie; ma colle sue idee di unità italiana, ci li sostiene senza saperlo. Tutti attendono il segnale della Francia e fondano le loro speranze nell'anno 1852.

I rifuggiti *inglesi* si trovano molto male. La maggior parte spera un'amnistia e la possibilità di ritornare alla patria. Da qualche tempo furono visitati da uno dei loro capi, il quale venne a Londra per brevi istanti, e vi lasciò grossa somma con la quale vengono ora naturalmente assistiti. Tutti poi i rifuggiti calcolano sulla Esposizione d'industria, la quale darà a molti compagni d'opinione il pretesto ed il mezzo di far un viaggio a Londra. (Idem.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 20 febbraio.

Per Sovrana Risoluzione, l'attuale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte imperiale di

Russia, consigliere intimo conte Buol-Schauenstein, è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Londra.

Prima di prendere in esame il progetto della Commissione, riguardo ai dazi di transito, il Congresso doganale, nella sua sessione d'ieri, ha rievocato alcuni punti già discussi. La proposta ben motivata del deputato Simeoni di fissare il dazio d'entrata delle sete eucirine in f. 20 viene adottata. Quella del deputato Szabel di sottoporre l'ossame ch' esce per acqua al dazio di carant. 50 invece di f. 1.30 ch'era stabilito, è egualmente adottata. Il deputato Hagenauer ha proposto, che i tessuti greggi delle Indie (foulards ec.) passano, mediante ogni possibile sorveglianza contro il contrabbando, entrare in Austria per essere stampati, e quindi essere esportati. L'Assemblea però trova a proposito di rimettere questo importante argomento alla decisione dell'amministrazione dello Stato accompagnata da speciale raccomandazione. Le altre proposizioni furono dalla maggioranza rigettate. Prima di levare la seduta il sig. Hübner ha manifestato il desiderio che la Commissione non faccia alcun cambiamento in quanto il Congresso ha deciso.

(Esup. di P.)

Al redattore dello *Sperchio* è stato ordinato dal Comando militare di Pest, di non dar più luogo in avvenire a verun articolo di fondo nel suo giornale.

REGNO LOMBARDO-VEGETO

Venezia 21 febbraio.

Il *Foglio di Verona* pubblica il seguente errata corrige (1. il nostro N. di sabato): Alla data di Verona sul Congresso doganale, colonna 3. linea 12 e 13 in luogo di *archivi del giorno 14*, dovrete leggere: *seduta 14.*

UNGHERIA

Le signorie confiscate del conte Bathayai verranno poste all'asta paritemente nel corso dei prossimi giorni, cioè la signoria di Neuhaus ossia Dobra, di 700 iugeri di terreno, il 17 di febbraio; la signoria di Schlaining, di 1500 iugeri, il 24 dello stesso mese; la signoria di Tothmaraz, di 750 iugeri, il 3 di marzo; la signoria di Ikervar, di 7000 iugeri, il 10 di marzo. Questi beni posseggono 40 cavalli da tiro, 238 buoi da gogo, 14,000 pecore, 120 vacche, ecc. ecc.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 febbraio.

Giovanni Lucatoli romano, vignaiuolo, di anni 43, nel maggio 1833 fu condannato dal tribunale del governo alla galera in vita per avere ucciso la propria moglie. Uscito per grazia nel 1848, nel giorno 9 di dicembre 1850 uccise la propria madre.

Arrestato dopo poche ore, il primo Turno del tribunale criminale nel giorno 23 dello stesso mese lo condannò a morte.

Il primo Turno della sacra Consulta ai 10 dello scorso gennaio confermò la sentenza ed il secondo Turno ai 31 dello stesso mese rigettò il ricorso che contro la medesima si era interposto.

Il parricida, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, alle ore otto e tre quarti della mattina, del 12 corrente, ha subito con singolare compunzione la pena, a cui era stato condannato.

(G. di R.)

Bologna 20 febbraio.

Le ultime notizie dell'alta Romagna assicurano che la banda di nove assassini, condotta dal fangierato Felice Scheda, detto Pellicione, è tuttora vagante tra le terre montuose circonverite dal Senio e dal Lamone. Stretta colla e bloccata da più distaccamenti di truppe, sembrala dalla Romagna precluso ogni passo anche al territorio toscano. La insurrezione di essa continua aspramente, ed è indubitato che uno degli assassini rimase ferito alle Banzuole presso Tossignano. Dal rinvenimento poi di alcuni effetti di vestiario ed armi, e da altri indizi, si raccoglie che il cadavere di un altro degli assassini possa essere stato abbandonato dai compagni.

Queste notizie della Romagna confermano il già annunciato scontro fra le truppe e gli assassini, colla perdita di due soldati pontifici ed il ferimento di un austriaco.

La piena attività, spiegata dalle Autorità civili e militari, dalle truppe indigene e da quelle di occupazione nell'istrapreso inseguimento condurrà, giova sperarlo, al felice risultato da tutti desiderato.

Ma l'opera è molto difficile, non trattandosi di orde nomadi o isolate di assassini, ma bensì di bande che trovano il loro alimento ed appoggio nella gente del contado, ed i cui individui, commessa l'aggressione e danese le armi e le vesti, riassumono quelle del contadino, ritornando ai consueti lavori di una pacifica occupazione.

Questo è comprovato da molti arresti, ultimamente eseguiti nelle Legazioni di Forlì, di Ravenna, di Ferrara, e che colpiscono oltre a 40 individui nelle proprie abitazioni, e che avevano preso parte ai fatti di S. Arcangelo, di Longiano, di Consandolo, di Forlimpopoli.

Ritorniamo su quest'incidente, a fine di combattere le erronee idee che vengono sparse dai fogli esteri sulle nostre condizioni, incolpando d'inerzia le Autorità sopra mentovate; ciò che ci occorre di apprendere in specie dal *Journal des Débats* nel suo Numero del 7 corrente, al quale già brevemente rispondemmo nel nostro Numero del 14, (1. la Gazzetta N. 43) provando l'assurdità e la falsità delle sue incolpazioni.

(Gazz. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Un R. decreto dell'11 convoca per il giorno due del prossimo marzo il secondo collegio di Cagliari, a fine di procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno seguente.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 19 febbraio.

La legge abolitiva delle banalità è votata, e tal quale venne sancita dal Senato. Ieri ci avvenne di dire come evidente risultasse il pensiero della maggioranza d'accettare anche qualche massima meno che conveniente, nell'intento di togliere di mezzo prontamente quell'avanzo dei tempi feudali, e di non esporre il principio che informa la legge a nuove e pericolose peripezie, nel ritorno di essa all'altra Camera. E quel pensiero stesso dominò tutta la tornata d'oggi. Molte eccellenti cose furono dette ancora e da *Percaloro* e da *Corvero* e da *Lione* e da *Pinetti*; ma la maggioranza si tenne salda.

Ora dunque le banalità d'ogni specie sono abolite o (per attenerci più strettamente allo spirito della legge) sono trasformate; e per questa sessione non parliamo più. Forse se ne avrà a parlare sotto altro nome in un'altra prossima, quando infinite questioni si solleveranno in proposito davanti ai tribunali: allora la maggioranza non sappia se sarà tanto paga della sua condiscendenza verso un altro potere. Ad ogni modo però il popolo sappia che un diritto pregiudizievole alla libertà ed all'uguaglianza civile venne cancellato... se non altro, di nome.

(L'Opinione.)

Il Senato del Regno adottò nella sessione del 19, con parecchie modificazioni, proposte al dall'Ufficio centrale, ai da alcuni senatori, i rimanenti articoli della legge sui corpi morali e mani morte dal 3 al 15 inclusivamente. La votazione sul complesso fu aggiornata al domani.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

Nel mattino del 3 di questo mese la giovane protestante, Anna Laurentina Steenberg di Danimarca, entrava nel grembo della nostra sacrosanta Religione cattolica apostolica romana, nella cattedrale di Castellammare, ove la neofita, accolta da monsign. Vescovo Pedagna, accompagnata dall'intero capitolo, ricevè da lui il santo Battesimo, imponendole il nome di Anna Laurentina Maria Giuseppa, e quindi i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia. Fu tenuta al fonte dalla signora Carolina de Angelis Spano, ed alla Cresima dalla signora Giovanna d'Avitana Vaccaro. Assistero alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari, ed il cappellano del 3.° reggimento svizzero Francesco Giuseppe Ulrich, merè le cure del quale la rigenerata giovane era stata precedentemente disposta ed istruita ne' dogmi della nostra sacrosanta Religione.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 febbraio.

Ieri sera S. A. I. e R. il nostro Granduca delle la sua terza gran festa di ballo. Oltre seicento persone, fra le quali notavansi i membri del corpo diplomatico ed un gran numero di distinti personaggi nazionali e stranieri, vedevansi affollate nei magnifici saloni del palazzo Pitti.

(Concor. Cost.)

Il sig. Giacomo Bertini di Lucca scrive al *Monitore Toscano*: « Questa mattina, 3 febbraio, tutte le frondi e foglie dei vegetali si sono vedute coperte da gocce di puggia torbida, rosso-giallastro, le quali disseccate hanno lasciato sulla loro superficie una terra argilloso-calcareo, rosso-giallastro, per essido di ferro, che sembrava aderirvi. Appena avvedutomi di questa pioggia-terrosa ho disposto all'aria aperta (coll'assistenza de' miei figli) alcuni pannolini per assicurarmi, se durante la giornata, pioggia consimile avesse continuato. Sono le ore due pomeridiane, e già per due volte si è rinnovata la caduta di questa terra estremamente sabbiosa, poiché l'acqua cade come torbida, ed evaporizzando l'acqua, rimane sulle foglie e frondi la terra sovraccumulata.

La terra per tal modo raccolta è del tutto insipida, circostanza specialissima; giacchè nella caduta di terra consimile avvenuta negli anni 1830 e 1831 nel Napoletano, nella Romagna, nella Toscana e nel Piemonte, da per tutto si notò che la terra caduta, nell'asciugarla destava la sensazione del sale.

Bisogna poi che la quantità della terra oggi caduta sia stata abbondantissima, poiché malgrado la grande acqua caduta, tutte le frondi dei vegetali ne conservano sopra di loro una vistosa quantità.

(G. di Modena.)

DUCATO DI MODENA

Modena 19 febbraio.

Ieri 18 corrente, dopo 4 ore poste, arrivò in questa capitale, proveniente da Vienna e Venezia, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano granmaestro dell'Ordine Teutonico, incontrato a più miglia da Modena dagli augusti nostri Sovrani, impazienti di rabbracciare l'estimo zio.

(Mon. Mod.)

DUCATO DI PARMA

La Gazzetta di Parma pubblica un decreto che regola la vendita dei fucili da caccia, durante lo stato d'insurrezione.

so. Questa vendita non sarà fatta, che nella cittadella di Parma. I negozianti cureranno il trasporto delle Casse a loro spese nel sito a ciò destinato. Le chiavi delle Casse contenenti i fucili saranno custodite dal solo comandante del real corpo d'artiglieria. Non sarà permessa la vendita, se non a chi avrà ottenuto licenza di caccia. Chi vorrà dopo ciò, far acquisto d'un fucile dovrà procurarsi l'assenso del comandante della città e Provincia di Parma; e in seguito l'acquirente o il negoziante si recherà presso il comandante del real corpo d'artiglieria, il quale noterà in apposito registro il nome dell'uso e dell'altro, il giorno del contratto, e la qualità del fucile. Per trasportare l'archibugio dalla cittadella a casa dell'acquirente, sarà necessario munirsi d'un foglio di via, e di levare all'archibugio la batteria. Spirato il termine della licenza, o morta la persona che l'ottenne, il fucile dovrà essere deposto nella real cittadella; e per trasportarlo sarà necessario un altro foglio di via segnato dal posseditore, ecc. ecc.

IMPERO RUSSO

L'Imperatore delle Russie ha emanato i due seguenti Ukasi: 1. Considerando le occorrenze irregolari nel reclutare gli Ebrei, Noi comandiamo, che d'ora innanzi per ogni recluta ebraica, che non viene presentata al termine prefisso, oltre al mancante, vengano levati dal Comune ancora tre Ebrei, e tali che non sieno dell'età minore di 20 anni. — 2. Considerando l'arretrato delle contribuzioni da prestarsi dai Comuni ebraici, Noi comandiamo che quel Comune, il quale non paga l'arretrato sopra di esso annualmente ripartito, abbia a dare per ogni decimila rubli un Ebreo atto al servizio militare.

Per intercessione del tenente maresciallo principe Pavlovitch, l'Imperatore delle Russie ha commutata la pena di Enrico Wokulski, il quale, nell'anno 1845, per trasgressioni politiche, veniva condannato ai lavori in vita nel maniero della Siberia, a otto anni soltanto; ma che però, subita questa condanna, esso abbia ad essere ritenuto come colonista in quel paese.

IMPERO OTTOMANO

Il Sultano Abdul-Medjid ha ordinato che in avvenire il Re del Belgio riceva negli atti ufficiali il titolo di *sovrano* (Imperatore); titolo sacro, riservato al Sultano e ad alcuni Sovrani di prim'ordine, che l'Imperatore degli Ottomani considera come suoi eguali.

(C. di Sav.)

Una flotta austriaca, composta delle due corvette la *Diana* e la *Lepina*, del piroscafo la *Marianna* e di parecchi piccoli legni, stanza nel porto di Kieck, promettendo a tre ore da Stagno, al fine d'impedire qualunque sbarco di bastimenti turchi od inglesi, con truppe e vettovaglie, su quell'istmo turco, che interseca il territorio austriaco. Com'è noto, questo istmo sta in una immediata comunicazione colle provincie della Bosnia e dell'Albania, nelle quali viva è tuttora l'insurrezione. Quella flotta rimarrà ancorata colà ancora per sei settimane, e verrà poi per tre mesi surrogata da un'altra. (M. T.)

Togliamo dall'*Omnivatore Dalmato* del 18 febbraio corr.: « Caduta Mostar, il capo dei ribelli dell'Erzegovina, Kavas pascià, piegò verso Zagabria presso Gasko, come dicemmo, d'onde, a quanto si dice, dirigersi a Kulasin. Le informazioni avute sulle di lui intenzioni, e sul numero delle persone, che lo accompagnano, non combinate punto, mentre alcuni dicono ch'è non abbia seco che il proprio figlio con altri quattro individui, e che intenda uscire dall'Erzegovina, per non cader nelle mani del serrasciere; altri poi dicono ch'egli abbia seco due o trecento uomini, e che voglia reclutare gente a Kulasin, Tashina, Focia, per opporsi in caso di attacco.

« I raia di Nevisigne e Gasko, e di vari altri luoghi della parte superiore dell'Erzegovina, si sono riuniti in tre diversi punti, a Karstaz cioè, a Cerniza, il terzo non si seppe indicare, ove stanno attendendo lo scioglimento del dramma. Chiesti dai Turchi sul motivo di tali riunioni, dichiararono esser loro intenzione di opporsi con la forza a qualunque violenza, che fosse tentata a loro danno da Kavas pascià.

« Il visir dell'Erzegovina, Ali pascià, avuto sentore d'una imminente battaglia e della marcia della truppa regolare alla volta di Mostar, corse tosto alla testa degli abitanti di Stolaz verso quella città.

« Sappiamo inoltre che il comandante di Trebigne, Adem beg, erasi accinto alla partenza per Serrava, ma, poco dopo, ricevuta l'ordine di non muoversi dal suo posto.

« Notizie più recenti da Podgorlog recano allo stesso foglio che il famigerato duce dell'insurrezione di Mostar, Kavas pascià, delle cui prodezze abbiamo tante volte parlato, si è presentato il giorno 15 corr. al confine con otto altri profughi suoi compagni turchi pregando di essere accettato in quella Provincia a qualunque condizione.

« In traccia di lui mossero tosto 150 Arnauti, spediti dal comandante delle truppe regolari turchi, i quali arrivarono già nella vicina borgata di Gliubuk.

IRLANDIA

Londra 15 febbraio.

Il duca di Wellington conferì il 14 a lungo col duca di Cambridge negli appartamenti medesimi di S. A. R., a S.-James Palace.

Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto il 15 al Foreign-Office a 2 ore e 1/2. Vi assistevano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, lord Truro, sir C. Wood, il conte di Carlisle, il conte Grey, l'onorevole sig. Labouchère, il conte Minto, lord Palmerston, sir J. F. Baring, sir J. C. Hobhouse, il marchese di Clanricarde, l'onorevole Fox Maule e sir G. Grey.

Il 10 febbraio, 2000 marinai rifiutarono di lavorare a Liverpool. Essi corsero in città, preceduti da bandiere e da una truppa di musicanti; portavano in cima d'una lunga pertica l'effigie del sig. Labouchère. Essi protestavano non solo contro il nuovo atto marittimo, ma si ancora contro l'antico, che gli obbligava a dare uno scellino il mese per lo spedite, di cui alcuni soltanto di essi potevano approfittare.

Gli ultimi giorni di ammirazione al palazzo della esposizione han portato una quantità considerevole di visitatori. L'introito di lunedì passato è stato di circa 400 lire sterline (10,000 franchi). Mercoledì un gran numero di membri del Parlamento presidiarono dell'invio che fu loro diretto dalla Commissione esecutiva. Il duca di Wellington, dal quale non era quella la prima visita, che si ricevette, seguita con interesse il progresso di questa grande intrapresa. Si è cercato far accreditare l'opinione, che il duca disapprovava questo invito, fatto a tutte le nazioni di raccogliersi nella metropoli

di dell'Inghilterra. Gli si faceva dire che il vantaggio di venire, in un dato tempo, il fiore della popolazione del globo in una delle più grandi città del mondo invitato, non valeva a contrabbandare il rischio di attirarvi nel tempo stesso gli elementi più cattivi di questa popolazione. Si aggiungeva, che un corpo di 35,000 uomini si sarebbe raccolto a Chatham per tutta la durata della Fiera del globo (World's Fair), siccome dicono gli Americani, parlando dell'Esposizione. Non v'ha cosa più falsa che queste dicerie. Il buon senso e la solidità di giudizio, di cui il duca di Wellington ha data prova, durante tutto il corso della sua carriera civile, non potrebbero abbandonarlo in questa circostanza.

I compartimenti destinati a diversi popoli, sono in parte distribuiti e numerati. L'Inghilterra ne occuperà 30. Gli articoli possono essere ricevuti fin d'ora. Tutti gli esponenti stranieri sono invitati a far diligenza. Un gran numero sono già depositi nel magazzino. Gli ufficiali e i proposti della dogana dovranno occupare l'edificio col giorno di lunedì 10 febbraio. Saranno assistiti da 200 soldati del Genio; il cui numero, al bisogno, sarà aumentato. Credesi che la prima presentazione degli articoli destinati all'Esposizione avrà luogo in Hyde-Park martedì mattina.

L'aggiudicazione delle tre sale da rinfreschi fu fatta a signori Schweppe, fabbricanti di bevande gassate dette Sedolwater.

I signori Schweppe si obbligano a fornire un pranzo ridotto a tutti gli operai lavoranti nello stabilimento.

In risposta di una questione che le fu fatta, la Commissione esecutiva ha deciso che le donne sarebbero ammesse come gli uomini a fare il servizio da tavola agli espositori.

Dal principio di gennaio si son ricevute più di 4386 lettere indirizzate alla Commissione esecutiva. A tutte queste lettere è stato risposto fra le 24 ore del loro arrivo. Malgrado gli avvisi reiteratamente pubblicati dalla Commissione esecutiva, fu spedito all'Esposizione un collo non affrancato. Esso fu rifiutato. (C. di Sav.)

Si legge nel *Morning Post*: Si stanno facendo alla Torre di Londra grandi preparativi nell'aspettazione dell'immenso numero di visitatori, che deve attirare la Esposizione. Si rifanno tutte da nuovo le magnifiche armature dell'antica nostra cavalleria, e si restaurano i costumi dei personaggi che si ammirano in quelle ricche gallerie; inoltre si costruisce una nuova sala ed una scala nella Torre bianca, affinché i visitatori non sieno costretti d'uscire dalla galleria dei cavalieri per la quale si passa al Museo.

Crediamo potere annunziare che il budget della marina per l'anno prossimo presenterà una riduzione di circa 400,000 lire di sterlini (10,000,000 di franchi) su quello dell'anno corrente. Questo budget, così ridotto, si eleverebbe dunque a 5,760,000 lire di sterlini (442,500,000 franchi). (Morning Herald.)

Una lettera di Londra reca che il Banco d'Inghilterra si propone di crescere ancora la misura dello sconto; la qual cosa si vuole provenga dalla voce che parecchi Stati del continente cercano di negoziare altri prestiti a Londra. Il Banco spera, alzando lo sconto, impedire ch'escano i capitali della Gran Bretagna.

Le esportazioni d'argento da Londra, durante la settimana ora scorsa, sono state di 34,528 oncie e l'esportazione d'oro di 10,000 libbre e 5,000 oncie. L'argento fu esportato a Madras e nel Belgio, e l'oro al Capo di Buona Speranza e a Dunquerque. (Patrie.)

PARLAMENTO INGLESE

Alla fine della sessione della Camera dei comuni del 14 (P. di N. di venerdì) la presentazione del bill dei titoli ecclesiastici, fu autorizzata alla maggioranza di 395 voti contro 63.

Nel corso della sessione, il sig. Milner Gibson protestò energicamente, a nome del partito liberale, contro ogni misura restrittiva, diretta contro i cattolici.

Per la prima volta, da che ha l'onore di sedere nel Parlamento, disse il sig. Milner Gibson, io ascolto un ministro obbligare la Camera a colpire d'incapacità civile una classe di sudditi di S. M., a cagione di lor credenza religiosa (ascoltate).

Il paese non ha mai ravvivata questa questione sotto il punto di vista della invasione dei diritti temporali della Sovranità: esso l'ha trattata dal punto di vista teologico e in uno spirito di bigotteria. Io non so perché i canonici di Downing-Street abbiano avuto l'idea di mischiare il pascione in questo affare. Il bill che vi si propone è vizioso, a mio avviso, di spirito retrogrado, ed io sono addolorato, che ministri di S. M. abbiano creduto dover consultare l'Arcivescovo di Cantorbery ed il Vescovo di Londra, prima di stanziare una misura politica religiosa. Non conviene che i ministri si pongano per tal modo in coda al banco dei Vescovi. A buon prezzo io darei il voto per questo bill.

Un membro della Chiesa anglicana, sig. Scholfield, si unì al sig. Milner Gibson per attaccare il bill, il quale fu principalmente difeso dal sig. Fox-Maule. Un vecchio Tory protezione istantabile, il sig. colonnello Stothorp, diede ugualmente il suo appoggio al bill ministeriale.

Il colonnello Stothorp: Io sono troppo una graziosissima Maestri (si ride), e la costituzione della Chiesa e dello Stato per non affrettarmi a ricevermi sotto la bandiera ministeriale (si ride). Ecomi pronto a dare il suffragio pel bill. (Si ride).

Il bill fu letto in seguito per la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 28 febbraio.

PONTIFICATO

I giornali di Lisbona del 5, ci dicono che la Regina di Portogallo ha avuto la disgrazia di perdere la Principessa, data in loco, alcuni istanti dopo la nascita, e dopo essere stata battezzata. Il cadavere fu deposto nella cappella reale di San Vincenzo de Fora. Lo stato di salute della Regina era buono. (C. di Sav.)

SPAGNA

Madrid 11 febbraio.

Tutti qui sono nell'aspettazione di qualche collisione fra il Ministero e la Camera dei deputati. Direbbero che il Gabinetto esiti a presentare le sue riforme economiche ed amministrative, di cui erasi trattato con tanto calore, quando salì al potere.

Il governatore generale di Cuba scrive al Governo, in data 4 gennaio, che la tranquillità dell'isola continua ad esser perfetta. (C. di Sav.)

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La tornata del 11 della Camera dei deputati fu in-

significante. Sino all'ora della partenza del corriere, non s'era trattato che di rielezioni; ma si crede che alla fine della sessione i dibattimenti apriranno sulla relazione della Commissione in proposito della vendita de' beni dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. La relazione del la Commissione è interamente conforme al progetto del Governo.

Gravi dibattimenti, e che tutti aspettano, saranno quelli del regolamento del debito.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 12 febbraio.

La sessione della Camera dei deputati, fu oggi di grand'importanza. Il generale Ortega interrogò il Governo sulla vera causa dello scioglimento dell'ultimo Gabinetto. Il marchese di Fidal rispose a quelle interrogazioni, le quali sapevano d'un certo fiele contro ad alcuni membri del Ministero Narvaez. Ed essendo state fatte alcune osservazioni sulla rinvanzione data, sotto il passato Gabinetto, dal signor Bravo Murillo, questi dopo fatta, con calde parole, la propria apologia, lasciò intendere che non sarebbe lontano dal ricorrere allo scioglimento della Corte, nel caso che non trovasse tutta l'adesione bramata. Il sig. Fidal ripigliò a parlar brevemente; e, alla partenza del corriere, il conte di San Luis assunse con l'energia della persuasione e dell'amicizia, le difese del duca di Valenzuela. La discussione però che sarà lunga e viva. I signori Seyes Lazaro, Molina, Prim e Mon chiesero di parlare. Non si sa come il Ministero uscirà da questa discussione, e se avrà gli onori della guerra.

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Ieri mattina verso sei ore e mezza un individuo che aveva affisso nelle vicinanze dell'Eliseo un cartello che portava il titolo: *Abbasso il futuro Imperatore* fu arrestato nella strada Saint-Honoré, da un che passava, e messo a disposizione dell'Autorità. (Patrie.)

Come dicemmo i rappresentanti bonapartisti hanno annunciato l'intenzione di appoggiare la petizione, rivestita di 53 firme, che fu presentata all'Assemblea, e con cui si domanda che l'indennità dei rappresentanti sia ridotta da 9 mila franchi a 3 mila. Ora il *Pays* si è difeso da quella petizione, e a dimostrare come, non solo bisogna ridurre, ma debbasi pure abolire l'indennità dei rappresentanti.

Ecco come l'*Ordre* spiega, stamane, il licenziamento del sig. Julien.

Dopo la destituzione del signor Changarnier alcune spiegazioni sarebbero corse fra il sig. Julien e alcuni amici notissimi dell'Eliseo: gli avrebbero chiesto se potevano contare sulla sua devozione.

A tale domanda, il sig. Julien avrebbe risposto che la questione non era proponibile; che ognuno doveva sapere che fosse pronto a muovere contro tutti i promotori di disordine, qualunque siano.

Avrebbe soggiunto: Ma difendereste il Presidente della Repubblica con devozione? — Sì certo, che difenderci con la stessa energia i diritti costituzionali del Presidente. — Senza ambagi, non ha l'Eliseo di contare sopra di voi; ma non ci venite spesso.

Dopo questo colloquio, il generale Julien fu indotto a chiedere il suo licenziamento.

Si legge in una corrispondenza da Parigi, riferita dal giornale di Firenze, lo *Statuto*:

« I legittimisti si maneggiano molto; se non è partito, dete partire a momenti un nipote di Berryer, mandato in qualità di corriere a Venezia al Conte di Chambord. (P. di N. di venerdì.) L'Eliseo si occupa molto di questi maneggi, che conosce a puntino, perché il prefetto di polizia, sig. Carlier, fa il suo dovere con molto zelo e profitto. Gli amici, poco pazienti, vorrebbero che Luigi Napoleone non lasciasse sfuggire l'occasione presente di morale esaltamento dell'Assemblea per tentare un colpo decisivo; e credono che i suoi maneggi dei legittimisti potrebbero indirettamente giovare a costituire durevolmente il suo potere. Ma il Presidente si governa colla solita sua circospezione: sorveglia tutti i partiti, non isvela i suoi intimi pensieri, ed aspetta. Egli sa che ora la parte legittimista, ch'è rappresentata da Berryer e Vatimesail, s'adopra molto per la fusione dei due rami borbonici, e che si fanno pratiche incessanti per rinviarli. Credo che, per parte sua, non manchi di porvi quegli ostacoli che può, indirettamente.

« Ma l'idea della fusione è parziale solo ad alcuni legittimisti; i Leroy, i Pastoret, la respingono assolutamente. Questa frazione, la quale crede rappresentare il puro legittimismo, ha visto di mal occhio che il Berryer, i Noailles, i Vatimesail abbiano acquistato un potere nei Consigli direttivi; perché tiene quasi per rivoluzionari tutti coloro, che non rinnegano ogni principio ed ogni fatto dal '89 in qua. Sineché non so quanto sarà gradita alla Corte del Conte di Chambord l'idea della fusione, e quante probabilità abbia di successo.

« D'altra parte, anche fra gli orleanisti, i soli amici di Guizot e Salvandy parteggiano per la fusione; Thiers, il quale ha conservato tutte le sue antipatie per Guizot, consiglia efficacemente la Duchessa d'Orléans a non cedere. Sicché, di mezzo a tutte queste discordanze, se non dissensi, il Presidente si rafforza.

La proposizione presentata dal sig. Sainte Beuve per la riforma del sistema doganale della Francia susciterà fra breve nell'Assemblea una discussione piuttosto viva. La lotta degli interessi e dei principi sarà inevitabile. Gli uomini i gornati a chiamare l'attenzione dei rappresentanti sopra quella mozione e ad incoraggiarli a prenderla in considerazione.

L'illustre Michele Chevalier si congratula oggi nel *Journal des Débats* che il sig. Sainte Beuve abbia potuto occasione di cominciare una delle quinzioni più vitali della Francia, ed esprime la speranza che l'Assemblea verrà alla fine dar mano a quelle riforme che ridondano a reale beneficio di tutte le classi di cittadini. Parlando dell'attuale tariffa doganale, Michele Chevalier dichiara:

« Il bel di Tripoli ed il capo semi barbare che governa le isole Sandwich non, in fatto di transazioni commerciali, infinitamente più liberali del popolo francese, il quale pretende di essere specchio al mondo di tutte le libertà; quindi conchiude: « Io lusingo l'Assemblea non può dissimularsi che se noi perseveriamo nella nostra tariffa proibitiva, ci tireremo addosso delle rappresaglie formidabili. Noi saremo posti al bando delle nazioni commercianti e lo avremo meritato. Prenda quindi l'Assemblea argomento dalla proposizione che le è presentata per procedere alla revisione totale delle nostre tariffe; essa avrà ben meritato della patria. » (P. P.)

La legge nel giornale *L'Emancipation*: La camera dell'ordine ha testè riportato un nuovo e splendido trionfo nel Dipartimento della Creuse. Il Consiglio municipale di Guéret, eletto nel 1848 e nel quale l'elemento repubblicano figurava per grande maggioranza, era stato messo di fronte domanda del prefetto nel mese di novembre, di far nuove elezioni ebbbero quindi luogo il 9 e 10 febbraio. Il partito rosso non aveva mancato di formare una lista di candidati, alla cui testa distinguemmo un certo presentante della Creuse, signori Edmondo Fayolle, Garreau e Moreau; questi due ultimi appartenevano al già disciolto Consiglio municipale.

Sopra 655 elettori iscritti, 605 hanno votato nel primo giorno; 16 candidati sopra 24 furono eletti alla maggioranza assoluta, di questi soli 4 furono presi dall'opposizione e 12 dal partito dell'ordine.

Il giorno appresso, furono eletti altri cinque candidati dell'ordine sopra sette, e i signori Fayolle, Garreau e Moreau, fecero un fianco perfetto.

L'Unione delle Fiamme tenne sessione il 15 di gennaio a suo presidente il sig. Baroche, ed a vicepresidente i sigg. Bouquet e Leone Faucher.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Il 17 non si tiene pubblica sessione dall'Assemblea legislativa, perché, come già accennammo, ella deve dedicare tre giorni ad esaminare e discutere negli uffici il progetto di legge relativo all'amministrazione interna della Repubblica. Questo progetto di legge comprende quattro provvedimenti, che sono: il Comune, il Cantone, il Dipartimento e i Consigli di Prefettura. Esso è stato mandato al Consiglio legislativo, accompagnato da un nuovo rapporto del sig. Vivien, già adottato dall'intero Consiglio di Stato.

L'Assemblea si è quindi adunata oggi alle due ore e mezza a fine di procedere alla nomina della Commissione di membri che dovrà esaminare il suddetto progetto di legge. La discussione verrà principalmente sulla prima sezione dei Comuni, nel sistema dei quali sono state proposte delle modificazioni importanti. I commissari non saranno nominati verisimilmente prima di mercoledì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

Si dice che sarà tra breve presentato all'Assemblea un progetto di legge a fine di domandare la somma necessaria per eseguire alcuni lavori stantati indispensabili al bocche del Rodano.

Dicesi che il sig. Bruns, ch'era stato designato per sostituire il sig. Yon nella qualità di commissario speciale dell'Assemblea nazionale, rifiutò l'ufficio. A quanto pare grande è l'imbarazzo per trovare un successore al signor Yon.

Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra è stato in settimana prossima a Parigi, di ritorno dal suo viaggio d'Inghilterra. Sembra che lord Palmerston si risentito a mandarlo governatore alle Indie Orientali.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 febbraio.

Il Re ha definitivamente stabilito qui la sua residenza. Dopo la rivoluzione del 1848, questa è la prima volta che il Re soggiorna qualche tempo a Berlino.

Scrivono da Berlino (12 corrente) che il Re avrà il di innanzi onorato di sua presenza la *soirée* del sig. di Manteuffel, disunzione che da anni non era più stata ad alcun ministro. Anche il Principe di Prussia era presente, prova questa che sono affatto dimenticate le passate intelligenze. Tale straordinaria benevolenza verso il presidente dei ministri sarebbe, secondo alcuni, da attribuirsi in parte alla mira di non lasciare alla tentennante maggioranza della Camera il pretesto che l'alta posizione del sig. di Manteuffel sia più stata imposta al volere dell'impero delle circostanze, che dipendente dalla elezione del Re.

(G. U. di M.)

L'*Out-Deutsch Post* ha, in data di Berlino 12 febbraio, il seguente articolo:

« L'attenzione generale si rivolge ancora una volta a Dreda ed alle cose che i prossimi giorni saranno per noi cariche di colà, in seguito al nuovo convegno degli ucraini dirigenti. Il centro di gravità delle trattative non era, tante tutte le ultime settimane, nei dibattimenti delle commissioni in Dreda stessa, ma piuttosto nella comunicazione diplomatica che fra' Gabinetti di Vienna e Berlino fu scaturita interruzione continuata con tanta speditezza: e se i ministri presidenti vi convergono ancora una volta, ciò non è altro che una prova, che queste trattative hanno avuto condotta ad una conclusione determinata, a risultamenti concreti. La questione cardinale, di cui si trattava, era semplicemente questa: se le grandi Potenze germaniche vorrebbero nell'effettuazione dei loro piani, anche quelli gli Stati minori partecassero nelle loro proteste contro le medesime; se, dunque, in certe circostanze, si sia deciso a far uso della stessa coazione contro questi Stati minori. Ora l'Austria e la Prussia sono, dicesi, risolte fermamente a eseguire certe riforme politiche, a rischio d'indurre tal modo gli Stati piccoli a separarsi dalla Confederazione germanica. I risultamenti saranno quanto prima fatti di pubblica ragione; e i prossimi giorni ci recheranno probabilmente qualcosa di decisivo. (Corr. Hal.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 11 febbraio.

Leggesi nella *Kreuzzeitung* sotto questa data: « La notizia portata dalla *Gazzetta di Colonia* sull'imminente stipulazione d'una convenzione militare tra l'Austria e l'Assia elettorale, per cui le truppe assiane, eccettuate la sola guardia del corpo, dovrebbero essere trasportate in Boemia, può dirsi a buon dritto una nera invenzione.

Il quartiere generale del conte di Thurn e Taxis dovrà partire da qui il giorno 14 per ritornare in Boemia. In complesso resteranno qui solamente 4 battaglioni di truppe boemane. (Austria.)

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 11 febbraio.

L'occupazione del plenipotenziario degli Stati confederati la Lega doganale, qui raccolti sin dal principio del mese, si restringe finora a regolare definitivamente, secondo gli Statuti, i rendimenti e le ripartizioni delle tariffe doganali, caguite dall'Ufficio centrale. Terminato quest'atto, si procederà alla compilazione finale delle aggiunte e modificazioni già avvenute in Cassel sul Regolamento generale, riguardo alla spedizione delle merci e suntu-

ARTICOLI COMUNICATI.

Fra le belle produzioni che tutto giorno s'aumentano a merito de' nostri giovani artisti, e malgrado i tempi che corrono non troppo favorevoli pel prosperamento delle arti belle, altra ancor se ne aggiunge, meritevole al certo del maggiore encomio, e pelle difficoltà superate, e per l'ottimo riuscimento di essa. Consiste questa in alcuni lavori Paleocristiani destinati ad altissimi personaggi, ed eseguiti con rara maestria dal sig. Barone Niccolò di Rovigo, distinto calligrafo, che appassionato in sommo grado delle arti belle, dedicatosi con indicibile perseveranza ed amore a ritrarre dalla penna le bellezze di un'arte che formò per vari secoli l'ornamento più vago dei Codici italiani e stranieri.

Né egli soltanto si limitò alla perfetta imitazione delle antiche Vignette e Capilettere; che dedicatosi esclusivamente e con molta intelligenza allo studio dei vari metalli, arricchì l'opera sua con ogni sorta di pezzi, figure, e disegni alla penna, il tutto eseguito a penna con oro, argento, platino, ferro, rame e con tal mirabile pazienza, diligenza e precisione da prometterne la sorpresa e le meraviglie anche dei migliori artisti ed intelligenti.

E s'abbia perciò il sig. Barone le maggiori lodi per i distinti suoi lavori che meritano certamente d'essere incoraggiati e protetti, e perseveri nello studio di un'arte, della quale superò le maggiori difficoltà, e che egli soltanto condusse finora a tal meta che altri certamente ancor non raggiunse.

Venezia 18 febbraio 1850.

Prof. LUIGI SALVATI.

ATTI UFFICIALI

N. 1739 Prestito AVVISO (2.ª pubb.)
Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente, N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una cassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitali che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 353, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitalisti iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompetenti tasse i eredi di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegatizia saranno resi accessibili a chiunque gli elenchì delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gli interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitali sia per duplicazioni, come per affrancazioni parziali avvenute, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruiti, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 18 febbraio 1851.

L'I. R. Vicelegato provic. dirigente Barone Foss.

H. R. segret. D. Lomboni.

N. 2644 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Occorrendo per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Genziana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperta per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerte in iscritto presso quest'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'Impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi somministrati, o soltanto per quello dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità somministrata o soltanto per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse sapere all'impresu in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggeriti dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse somministrare, e questi in una quantità bastante per poter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli offriva.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntualità sarà garantita l'impresu, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'impresario si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Empori dei Salì, a spese dell'impresario stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricezione della comunicazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'impresario o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'impresario avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'impresario l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. La quantità che non si trovasse accettabile sarà respinta.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante un'nota alla scheda del relativo confesso.

6. Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

7. Il pagamento del prezzo convenuto in corrispondenza alle qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall'I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accertazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dell'I. R. Agenzia dei Salì.

8. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di esperimentare, a di lui spese e pericolo un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indennizzarsi sulle facoltà dell'assuntore.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno acchiudersi i campioni suggeriti di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obbligato vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

e) Ogni offerta dovrà finalmente esser firmata di proprio pugno da chi la emette e munita del suo sigillo.

La mancata sulla esperta delle offerte sarà concepita nei seguenti termini:

Corso dei cambi.

Amsterdam, p. 100 taller Banco . . . Ra. 191 — a 2 mesi L. Amsterdam, p. 100 taller correnti . . . 179 1/2 a 2 mesi August, p. 100 fior. correnti . . . Fior. 129 1/2 uso Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. 124 1/2 a 3 mesi Venezia, per 300 lire aust. . . — a 2 mesi Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 151 — a 2 mesi Livorno, p. 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi D. Londra, per una lira sterlina . . . 12-44 1/2 a 3 mesi Maragra, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi L. Parigi, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista Aggio dei zecchini imperiali, . . . %

Trieste 21 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 corantini . . . 29 3/4 a 29 7/8 %
Del 22 detto.
Aggio dei pezzi da 20 corantini . . . 30 1/2 a — %

Mercato di Legnano del 23 febbraio 1851.

| | Infine | Medio | Ultimo |
|--------------------------------|--------|-------|--------|
| Frumento . . . L. A. a tariffa | 17:— | 18:— | 19:— |
| Frumentone . . . | 12:50 | 13:50 | 14:50 |
| Riso nostrano . . . | 36:— | 40:77 | 44:— |
| • bolognese . . . | 33:50 | 34:16 | 35:— |
| • chiese . . . | 27:— | 28:50 | 30:— |
| Segala . . . | — | 12:— | — |
| Avana . . . | — | 10:— | — |
| Fagioli in genere . . . | — | 12:30 | — |
| Miglio . . . | — | — | — |
| Orzo . . . | — | — | — |
| Seme di lino . . . | 34:— | 34:50 | 35:— |
| • di ravizzone . . . | 39:— | 39:50 | 40:— |

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 22 febbraio 1851.

Arrivati. Da Firenze: I signori: Storace Enrico A., citat. amic. — Da Trento: de Collins cav. Edoardo.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungamento dei moli San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si previene che a senso del riverito Dispatcio 13 novembre 1850 dell'Eccell. Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 antimeridiane presso la sottosegretaria I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appaltare i lavori surriferiti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a klaffer 70 ossia 133 metri, con la spesa di fior. 103,161 8 3/4 ossia austrache Lire 309,483 1/2, e quello del molo Ferdinando a klaffer 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52,880:24, ovvero austrache Lire 158,941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà somministrata all'assuntore dalla stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituendo questo da un contorno e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i moli di perimetro, nel lastrico nelle colonate da presa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fisale fissato come sopra in f. 156,141 k. 32 3/4 e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8 che potrà consistere in Banconote, Assegni di cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risultarono più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza trovarsi estensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni, Trieste, il 4 febbraio 1851.

L'I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo, direttore SACCOMETI.

N. 563. Il R. Commissariato Distrettuale di Pieve

In esito a Nota 4 febbraio corr. N. 278-111 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il secondo esperimento d'asta, con le norme stabilite dal decreto 1.º maggio 1807, per l'affidanza normale de' so-

La sottoscritta dichiara di revocare, micromente, il mandato conferito al sig. Gio. Batista Perzoli, in data 27 gennaio 1851, N. 10,344, Atti Sperotti, notaro vanto per cui si riguarderanno come nulli, e non avvenuti, tutti quegli affari che da oggi in avanti concludessero, e ne ciò che operasse come di lei mandatario.

La Azioni, del pari che le liste, sono annulle del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali MAURICE STIEBEL FIS. banchieri a Francforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, prevo che il giorno primo marzo p. v., si troverà a Verona un trasporto di

N. 46 CAVALLI

di CARROZZA e di SELLA, delle migliori più datate razze del Levor, del Mecklenburgo, della Prussia ed altri, tutti di diretta provenienza delle razze suddette

genti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia sul dato fiscale dell'anno affitto di A. L. 1653-54 in Parrocchia di Codogno nel Distretto di Pieve C. 58. 2. 22. aratori, arborati, viali, prati, pascoli, e palude o strame.

I capitali normali d'appalto sono estensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'opuscolo pubblicato avviso.

Pieve 12 febbraio 1851.

H. R. Commissario Distrettuale G. SCORRO.

AVVISI PRIVATI

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA AVVISA

I suoi signori Soci, che l'annua convocazione ordinaria viene fissata pel giorno di mercoledì 26 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nel locale della Direzione, in Piazza a S. Mont N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli del capitolo III. dello Statuto fondamentale, dovrà versare:

1.º Sull'approvazione del Bilancio e Resconto 1850 imponibile dai signori Azionisti, in ciascun giorno, come lo fate, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomerid. del 20 fino al giorno del Convocato;

2.º Sull'elezione di un direttore in luogo dell'azionario che sortì per l'articolo 47;

3.º Sulla nomina di due nuovi aggiunti, articolo 43;

4.º Sul fondo di riserva, e sul dividendo per l'anno 1850.

Venezia li 12 febbraio 1851.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI

F. ZUCCHELLI

G. REALI

G. SCHIELIN

P. O' CONOR.

H. Segretario R. V. Luciano

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 15 aprile prossimo.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono di fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ec. ec.

Prezzo d'un'Azione . . . 200 lire di Piemonte
• di mezza Azione . . . 100
• d'un quarto d'Azione . . . 50

pagabili in biglietti di Banca, in mandati su Parigi e sopra un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono annulle del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali MAURICE STIEBEL FIS. banchieri a Francforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, prevo che il giorno primo marzo p. v., si troverà a Verona un trasporto di

N. 46 CAVALLI

di CARROZZA e di SELLA, delle migliori più datate razze del Levor, del Mecklenburgo, della Prussia ed altri, tutti di diretta provenienza delle razze suddette

N. 23 detto.

Barometro, pollici . . . 28 2 5 28 2 5 28 3 3
Termometro, gradi . . . 4 3 7 4 6
Igmometro, gradi . . . 94 88 91
Anemometro direz. . . E. N. E. S. S.
Stato dell'atmosfera . . . Nubisparsa. Quasi Sereato

Punti lunari: —
Ploviometro, linee: — Età della luna: giorni 22

ESPOSIZIONE DEL 22.º SACRAMENTO

Il 23 e 24 in S. Fosca.

Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.

STETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FERCE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera La Regina di La no, ossia Una legge spagnuola, musica del maestro Agostino Villani. — Dopo l'opera avrà luogo La Gioiela Villani. — Dopo l'opera avrà luogo La Gioiela Villani. — Dopo l'opera avrà luogo La Gioiela Villani.

TEATRO CALLO S. BENEDETTO. Drammatico Compagnia Lippari. Suo vittima del trattamento, con il marinaio e la signora di San Tropez. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima Le ingratie due puniti. — Ballo serbatoio. — La caduta di Ballo, ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, diretta da Antonio Riccardini. Arlecchino cavaliere poltrone, ecc. ecc. Alle ore 6 1/2.

Prof. MEYER, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1816. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Civile di Venezia ha trovato d'interdire Alessandro Barbaro del vicente Lorenzo di questa Regia Città l'amministrazione de' suoi beni in causa di mentecaggine e di assegnargli in curatore il suddetto di lui padre Lorenzo Barbaro pure di qui.

Cio che si pubblica per ogni legale effetto.

Il Cons. Aut. Presidente Po CARINI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 3749. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia si rende pubblicamente noto essersi mediante Decreto 13 pass. gennaio n. 39936 e. 50, levata l'interdizione alla quale erano stati assoggettati i fratelli Sabatino ed Abramo Conzeglioni del in Moisé di questa Città per titolo di prodigalità, ed essere quindi stati rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Giorio, Cons.

Molinelli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civ. di 1. istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 4424. 1.^a pubbl.

Avviso.

Si rende noto al pubblico, che l'asta degli stabili stati appresi dalla ditta erede Giuseppe Gavassi esecutante in odio di Maria Morelle Cargnello e Lucia Cargnello Paganini, avrà luogo nei giorni 12 marzo e 2 aprile p. v. alle ore 11 ant. all'Aula II Verale sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserite nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta del 27 e 30 detto dicembre e 9 gennaio p. v.

Il Cons. Autico Presidente FOSCARINI.

Giorio, Cons.

Molinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 1846. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Giacomo Sueri ora assente d'ignota dimora, che Giovanni Minio colf' avv. Mairaca produce in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr., n. 1420, riprodotte l'altra 4 novembre 1850, n. 11923, coll'interrogatorio Decreto 5 stesso di accordato preceetto di pagamento solidale colla di lui moglie Paolina Bonomo Sueri entro giorni tre di s. l. 1800, importatore della cambiale 2 giugno 1850 e s. l. 7:22 per spese di protesto ed accessori, che questa istanza venne con Decreto ultimo intimata all'avv. di questo Foro Dr. Jacopo Cipolletti destinato curatore ed assente colf' insertivi preceetto sopradichato per l'effetto e sotto le avvertenze dello stesso.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero negare e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà accrevire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga colle consuete forme nei

soliti luoghi, e s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

L'I. R. Commis. Presidenziale

Lorenzo Fano Fano.

Reyer, Consig.

Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Trib. Merc. C.

Maritt. in Venezia,

Li 17 febbraio 1851.

Locatelli.

N. 2670. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'assente Lauro Ottavio Dr. Meinardi fu Lauro, che da Francesco Peri di Goro fu nel 13 febbraio 1848 al n. 3242, prodotta la petizione contro Lucresia, Gio. Batt. Dionisio Ernes, Alasia, Fabio, Clotilde Eleonora, ed esso Lauro Ottavio fratelli e sorelle Mainardi fu Lauro, nonché contro la nob. Elisabetta Co di Colloredo ved. Mainardi pel pagamento in 14 giorni di s. l. 4.000 di capitale dipendente da istromento di mutuo 1. settembre 1839 a Rugio Piazza e di s. l. 100 importatore di due rate interessi trimestrali scadute nel 2 settembre e 1 dicembre 1847, e de' successivi in ragione dell'annuo 5 per 100, e che con istanza 28 giugno 1850 n. 12075, l'attore Peri ratificando la domanda spiegata nella detta petizione, e l'indicazione del domicilio di alcuno de' convenuti chiese la condanna de' Consorti Mainardi nella qualità loro di eredi beneficiari del loro padre Dr. Lauro, e di eredi puri e semplici unitamente alle loro madre nob. Elisabetta di Colloredo Mainardi della rispettiva sorella e figlia Ippolita Mainardi al pagamento delle libellate a. l. 4.000 di capitale, e degli accessori.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso assente Lauro Ottavio Dr. Meinardi, viene affidato essergli stato deputato in curatore a tutto suo pericolo e spesa l'avv. Marco Dr. Fanzago di qui per l'effetto dell'intimazione di detta petizione 13 febbraio 1848 n. 3242, e della sovraccennata istanza 28 giugno 1850 n. 12075, e per effetto altresì della richiesta da darsi contestualmente cogli altri convenuti nel termine di giorni 90, e della regolare prosecuzione degli atti di causa.

Viene quindi eccitato esso Lauro Ottavio Dr. Meinardi a far avere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, od a nominare altra persona a suo procuratore, diversamente dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente

Cav. De Manom.

Caneva, Cons.

Lambertenghi, Con.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 11 febbraio 1851.

Pel R. Speditore indisposto

Gio. Batt. De Frobst, S.

N. 1384. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che con istanza al n. 1384, prodotta nel giorno 17 corr. mese da Giovanni Perinotto del in Antonio possidente di Fagaro, Comune di Zenson di questo Distretto, ha proposto in confronto dei suoi eredi al patto pregiudiziale, sulla quale istanza venne indetta la comparza all'Aula Verale di quest'I. R. Tribunale del giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Restano quindi citati tutti li eredi verso il suddetto Perinotto a dover comparire in detto giorno ed ora per versare sull'ammissione o meno del proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza che gli assenti in quanto egline non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno

considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè viene affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, in Fagaro e Zenson nonché per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 19 febbraio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 1268. 1.^a pubbl.

Editto.

Si porta a notizia di Nicolò Monsutti del fu Giorgio, detto Badec ora assente d'ignota dimora, che il Dr. Luigi Turchetti possidente di Adorgnano per se e per conto degli altri consorti Turchetti ha prodotto a questo Tribunale Prov. contro di esso, e della Giuseppe e Teresa Monsutti una petizione in punto di scioglimento del contratto di livello 24 marzo 1794, riverione delle proprietà livellate sugli attori, e sgombero da ogni persona e cosa, e che sulla stessa si è con ordinò Decreto prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del par. 12 e 32 del Giud. Reg.

Si notifica inoltre esso Nicolò Monsutti essersi deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Luigi de Nardo, al quale potrà cominciare i necessari documenti, i titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ad indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

MANFROT.

Fabris, Cons.

Crociolani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 31 gennaio 1851.

Genzari.

N. 916. 1.^a pubbl.

Editto.

Dietro istanza 4 febbraio 1851 n. 916, di Rachele Piazza ved. de Col Tena di Gio. Batt. di Belluno, contro Marco Rocco fu Francesco, nel Borgo Piave, si rende noto, che nella solita Sala di questo Palazzo Tribuna- lizio, nei giorni 12 marzo p. v. e 23 aprile successivo sempre alle ore 10 precise di mattina, si procederà all'asta della casa sottodescritta, colle condizioni, che seguono:

Descrizione dello Stabile. Casa al di là del fiume Piave precisamente nella testata sinistra del nuovo ponte, non censita ma faciente parte del catastato n. 5343, in Comune di Belluno, frazione di Castion, composta di sottoportico con quattro colonne di pietra verso sera, con bottega ad uso di piazzagnolo, e liquori, con porta di comunicazione coll'entrata della casa, la quale ha il suo ingresso verso settentrione. A mattina dell'entrata vi hanno cucine con rotonda, piccola stanza ad uso di stuo, sbrattucina, e legnaia, nell'angolo verso mattina e mezzodì, il tutto con pavimento a lastricato, e cielo a soffitto, eccetto la legnaia, la quale protetta da semplice travatura e aperta fino al tetto con coperto a lasta più basso della casa principale. Dall'entrata per scollata di pietra si discende in una ristretta cantina abbracciante l'arco di metà della bottega, con pavimento di pietra, e cielo a travi. Dall'entrata medesima per due ram di scala non coperto pare di pietra si va in primo piano composto di salotto e gr-

noia verso mattina, incompleta e senza soffitto, e di n. 3, stanzette verso sera con suoli di tavole e soffitto di cantinelle. Il secondo piano, a cui si va per due provvisorie rampe di legname e ancora da compiersi, e non consiste che in una soffitta tutta aperta senza pavimento. Il coperto è a legname e coppi con fascia all'intorno di ardesia. Questa casa di recente costruzione abbracciante l'arco di passi 50, tra i confini a mattina fondo di questa ragione, mezzodì eredi della Vedova, sera e settentrione strada pubblica, viene valutata aust. l. 5,000.

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento sarà venduto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante, ed altro per esca; III. Ognuno meno l'esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valuta sonante d'oro e d'argento pure a corso di piazza entro un mese dalla delibera stessa mediante deposito presso questo Tribunale;

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. In conto del prezzo offerto, il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera compresa la tassa ed ogni altra per la immisione in possesso e aggiudicazione stannano a carico del deliberatario;

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal proprio atto.

Il R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in

Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Dirett.

N. 955. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica col presente Editto all'assente Giovanni da Ru fu Gio. Batt., di Fossale di Cadore, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 corr., n. 955, in punto che sia giudicato emigrato dal R.M. Stati senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1852, che a sue spese e pericolo gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Fusinato, e che fu indetta comparza nel contraddittorio nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo utile personalmente, o a far tenere i necessari documenti di difesa al suo patrocinatore, qualora non volesse istituire un altro egli stesso, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo e in Pieve di Cadore, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Consig.

Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Dirett.

N. 956. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'assente Luigi Paganini di Giovanni, di Agordo, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 febbraio 1851, n. 956, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1852, che a sue spese e pericolo gli venne deputato in curatore l'avv. Fusinato, e che nel contraddittorio fu fissata l'audienza del giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Luigi Paganini a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inoperosità.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo ed in Agordo, e s'inscriva tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Direttore.

N. 533. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo fu Giacomo Canciani di Udine contro Gio. Batt. rectus Giovanni di Gio. Batt. Piatti verrà tenuta nella Sala maggiore di questo R. Palazzo nei giorni 29 marzo, 26 aprile, 31 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 della mattina il triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte cose e ciò alle seguenti.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all'asta s. l. 300, tranne la parte

conoscita.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata l'asta che al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l'importo di delibera in moneta metallica esclusa la carta monetata, eccettuata la ditta esecutante che resta dispensata da tale deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Tutte le spese d'asta e successive sia di bolli, che d'imposta od altro stannano a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio ed in questa Città, nei luoghi soliti.

Descrizione dello Stabile.

Casa di pigione con cortile mercata col villico n. 223 sita in Cividale ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di cont. 31 censo ital. l. 12:30, stimata s. l. 2982:

Il Pretore Dirigente

DAIAM.

Dall'I. R. Pretura in Civi-

dale,

Li 27 gennaio 1851.

Bassi.

N. 177. 1.^a pubbl.

Avviso.
Si rende noto che con ordine Decretale del 1.º ottobre 1850, n. 5770, è stato pubblicato nel Foglio Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia al n. 152, 153, 154, sotto ai quali si pubblicano le cose e spesse.

Il presente sarà pubblicato nel n.º 154 di questo Comune ed in quello di Novale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dell' L. R. Pretura in Tol-

Li 29 gennaio 1851.
Il R. Cont. Pretore
Boschi.

N. 105. 1.^a pubbl.

Avviso.
Da questa R. Pretura con ordine deliberativo venne all' appoggio di alcune investigazioni dichiarate interdette per pellegria con ricorrenti accessi di delirio furioso Girolamo Sandri del fu Giovanni di questo Capoluogo, nominatogli in curatore Melchiorre Trullo di Monzano.

Locchè si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

L' L. R. Dirigente
Gio. Dolfin.

Dell' L. R. Pretura di Bar-

Li 17 febbraio 1851.
Traversi, Alunno.

N. 1016. 1.^a pubbl.

Avviso.
Dietro istanza 14 febbraio corr. n. 1016, si diffida Anna Zomolo q. Gio. Batt. d. Venerie nota in Portes il 22 settembre 1787, ed assentata nel febbraio 1817 a comparire nel termine di un anno, od a far conoscere a questo Giudizio la sua esistenza, ed al deputato curatore D. Giovanni Riti, di Gemona, sotto commissario che in difetto si procederà alla dichiarazione di morte, e ciò a senso e peggiori effetti del par. 24, 277 Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, all' Albo Pretore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

L' L. R. Dirigente
Agnicola.

Dell' L. R. Pretura di Ge-

Li 15 febbraio 1851.
R. Buconelli, S.

N. 10161. 1.^a pubbl.

Avviso.
Si notifica che in luogo del 3 marzo esposto per equivoco, seguita il 29 marzo p. v. il terzo incanto degli stabili espressi nell' Editto 18 novembre 1850 num. 10161, inserito nei Fogli d' Annunzi della Veneta Gazzetta Ufficiale 6 dicembre p. p. n. 162, 11 detto n. 165 a 20 detto n. 172, ed istanza Pasquin Leonardo di Coss, contro Francesco Borio Dario di Villa.

Dell' L. R. Pretura in Tol-

Li 15 febbraio 1851.
Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 357. 1.^a pubbl.

Avviso.
A ricerca dell' L. R. Tribunale Prov. di Udine si notifica che sopra istanza allo stesso protetto il 12 gennaio corr. al n. 492 n.º, della ditta mercantile Vincenzo q. Giacomo Cancelli di Udine, contro la ditta mare. Francesco Lora, rappresentata dalli sigg. Giuseppe, Giovanni, Gioacchino e Domenico Petronilla fu Francesco Lora domiciliati il primo, in Ronzonzo il secondo in Ampress, si terrà nell' atrio di questa Pretura nell' giorni 16 marzo, 5 maggio, e 16 giugno p. v., sempre alle ore 10 mattina, il primo, secondo, e rispettiva-

mente terzo incanto per la vendita delle seguenti realtà, nei primi due appuntamenti a prezzo superiore del valore uguale all' ultimo giudiziale di cui gli aspiranti potranno avere istruzione e copia in questa Cancelleria, ed al terzo appuntamento a qualunque prezzo, alle seguenti Condizioni.

a) Ogni oblatore all' asta, meno la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima a mani della Commissione all' asta.

b) Il deliberatario, meno l' esecutante dovrà effettuare il regolare deposito del prezzo di delibera in quest' L. R. Pretura entro 14 giorni successivi all' intimacone del Decreto evasivo il protocollo di delibera, in memento sommato, esclusa la carta monetata, e ciò sotto comminazione di rimborsamento a sue spese a termini di legge.

c) Qualunque spesa inerente all' asta o successiva stante a carico del deliberatario fino alla concorrenza del prezzo ed a termini del par. 425, del Giudiziaro Regolamento.

Descrizione dei beni da vendervi.

N. 1. Prato in col- le denominato Bolparis, cui confina a levante Pietro e fratelli q. Santo Mazzolini, messodi parte Santa q. Pietro Mazzolini, e parte Santo q. Gio. Busolini, ponente Du Pietro d' Orlando, ed a settentrione eredi q. Giovanni Mazzolini, in mappa di Pesca al n. 1613, di censuario pertiche 361, stimato aut. l. 147: -

N. 2. Prato a mezzo monte denomin. Tione, e Tameria, cui confina a levante strada, messodi Vincenzo Mazzoli, ponente Maria q. Osvaldo Mazzolini ed a settentrione Osvaldo q. Giovanni Mazzolini in detta mappa al n. 1751, di pert. cen. 3: 71, stimato aut. l. 147: -

N. 3. Prato a mezzo monte detto Chiule, cui confina a levante Pre Gregorio Mazzolini, messodi eredi di Pietro Busolini, ponente il n. 1797, di proprietà della ditta esecutata, ed a settentrione Francesco q. Giovanni Busolini in mappa al n. 1796, di cens. pert. 2: 62 stimato a. l. 86: 50

N. 4. Fondo capugliato in monte d. Selvis, cui confina a messodi Giovanni q. Gregorio Busolini, ed a settentrione eredi q. Giambattista Valle, in mappa all' n. 2145, 2146, di cens. pertiche 1: 13, stimato a. l. 7: 46

N. 5. Fondo capugliato in monte detto Selvis, cui confina a messodi Pietro Roi, ed a settentrione eredi q. Antonio Busolini, in mappa all' n. 2271, 2272, di cens. cent. 97, stimato aut. l. 6: 40

N. 6. Fondo prativo, era boceggia, detto Tignu, cui confina a levante e messodi Francesco q. Gio. Busolini, ponente strada, ed a settentrione eredi fu Luigi Busolini, in mappa al n. 2026, di cens. pert. 1, stimato aut. l. 17: -

N. 7. Coltivo da vanga q. prativo detto Sotto le case, cui confina a levante Mazzolini Giambattista q. Santo Moni ed altri, messodi strada, e ponente Lora Lucio q. Giovanni, e Lora Pietro q. Francesco, ed a settentrione viottolo consuetudinario, cioè:

L' eretico in map. all' n. 250, 252, 277, 278, di p. t.: 50, stimato a. l. 337: 64

Il pretore

N. 1056. 1.^a pubbl.

Avviso.
L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Tol-

Li 29 gennaio 1851.
Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Arzignano

Li 29 gennaio 1851.

Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Arzignano

Li 29 gennaio 1851.

Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Arzignano

Li 29 gennaio 1851.

Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Arzignano

Li 29 gennaio 1851.

Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili esibiti sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre conseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l' 11 maggio, o dopo l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio ed 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere, detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per cento all' anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto stannano a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altra peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritratti dagli immobili deliberati.

VIII. L' esecutante non po-

trà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d' aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancosse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l' esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all' asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ad orto posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada del Rio dei Cappuccini, ed a settentrione della pubblica strada, l' orto è della superficie di pertiche censuarie 0: 58, stimato il tutto aut. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s' inserisce per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' L. R. Pretura in Arzignano

Li 29 gennaio 1851.

Torre, Pretore.

Per Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' L. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale d' Ufficio il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Colorina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N.º 1 e II esperimento d' asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore a prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore della stima; cioè aut. l. 437: 40 in moneta sonanti d'oro, e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà erante il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all' offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute sindacate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 m. c., è grandemente degno di condonare il resto della pena scritta e collaboratore del periodico *La Spicchio*, Carlo Hofmann, stato condannato a due anni di arresto in forza, per avere appoggiato l'armata insurrezionale nell'Ungheria.

Venezia 25 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale conte Radetzky, ha trovato di conferire il vacante posto di coadiutore carcerario in Verona, a Nicolò Tornieri, scrittore notabile presso il civile Ospedale di Verona.

Milano 22 febbraio.

Il giornale che si pubblica in Milano col titolo *Il Milanese*, fu annunciato più volte a tenersi nei limiti dell'angustia concessa, a non accogliere articoli politici, e in ogni caso a non permettersi espressioni ironiche sulle mosse del I. R. Governo. Da ultimo l'editore fu minacciato della sospensione del foglio, in caso di nuove trasgressioni.

Essendo ora, nel Numero 21 del 18 corr., effettivamente ciò avvenuto, quel giornale fu senza più sospeso per tutta la durata dello stato d'assedio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 febbraio.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografica*, la data di Vienna 24 febbraio corrente:

«Già da qualche tempo abbiamo annunciato in questo foglio, che stava compilandosi una lista delle persone catturate dal terrorismo rivoluzionario magiare nella Principia di Transilvania. Questo elenco è ora di pubblica ragione, e con esso cade l'ultimo velo di quella mene ingiusta, crudele, indegna, alle quali solamente l'ignoranza e l'esaltazione possono dare una tal quale tinta romantica. Con qual fronte possono accusare di durezza e di inesorabile crudeltà il Governo austriaco, il quale, nel pieno diritto della sua legittima autorità, solamente in pochi ed eccezionali casi, faceva uso di tutta la severità della legge per punire la rivolta, mentre in quel paese, relativamente pacifico, vennero assassinate 4834 persone dai tribunali rivoluzionari e da singoli capi di corpi ribelli? L'accusa di crudeltà, di cui si è fatto il soggetto di una stampa di assenti, i quali furono commessi in tal numero con tal crudeltà, che ogni animo sensibile s'arresta per indignazione e spavento da quegli orribili fatti, i quali, prima altamente vendetta dinanzi al trono di Dio e dopo un marchio d'eterna infamia sulla fronte di quegli scagurati, che li commisero. In oggi è provato l'evidenza per qual motivo il generale degli insorti, Bem, ordinasse non molto scrupoloso nella scelta dei mezzi e delle vite umane, abbia potuto accusare d'arbitrio e di crudeltà i Giudizi statari di Kossuth, o rammentare i tribunali del terrore nella Francia e le loro rovinose conseguenze. Non furono risparmiati nemmeno le donne e i fanciulli: più di tutte fu perseguitata la razza rumena, della quale figurano nella terribile lista 4425 persone. Per sentenza di autorità e tribunali rivoluzionari, caddero 478 persone, parte statariamente; 743 furono uccise per ordine di singoli condottieri, senza alcun processo; 2879

furono assassinati da briganti, predatori e sanguinari partigiani.

«Un impudente rifugiato ungherese fu costretto a mettersi in cammino, in un foglio francese, l'atteggiamento di un elenco censurato, redatto riguardo all'Ungheria. Noi osserviamo in ciò che tutte e due le liste sono state compilate dietro le più minute e più scrupolose investigazioni, e che si evitò assolutamente di comprendervi tutte le vittime cadute nella lotta in campo aperto.

«Bene sappiamo che il fascismo, il quale costantemente si studia di rappresentare le cose al rovescio, due i caduti essere stati ribelli e traditori; sappiamo che esso usa frangere le infami sue mene con la divisa del diritto. Ma, quando pure considerassimo la cosa sotto quest'aspetto, e riguardare il Governo rivoluzionario d'Ungheria come legittimo, non per questo potremmo far a meno di dirlo crudele ed inesorabile, poiché ha oltrepassati i limiti della sua missione, del diritto e dell'umanità!»

Il *Bullettino della Borsa*, di Milano, pubblica intorno alle cose di Francia il seguente articolo:

«Chi sta alla finestra, ne vede in queste poche settimane passare delle belle in Francia. Sono così curiosi questi Francesi, che la stessa Assemblée, la quale, non sono neppure passati due anni, era tanto arroccata col socialismo da farli mitragliare da Cavaignac nelle contrade della capitale, adesso è piena di capricci; vuol cozzare a più non posso col potere esecutivo, senza ricordarsi che i sassi del cattolismo, siccome le baionette, in Parigi sono intelligenti, e che da un giorno all'altro può trovarsi in piena rivoluzione. E si che la sicurezza era rimasta, il denaro aveva incominciato a circolare, i ricicli spendevano, il commercio fioriva, la rendita si avvicinava ai pari. Ma il sig. Thiers, nuovo O'Connell della Francia, meno lo scopo, che non ne ha, se scopo non è quello di soldare sulle braccia per agitare il suo paese, e mandare sompra i Governi stabili, il sig. Thiers ha giurato di fare una guerra a morte al Presidente, non perché non gli sia simpatico l'Impero, ma perché gli è antipatica la Repubblica.

«Thiers è l'anelito che tiene unita la coalizione: per esso gli orleanisti danno la mano ai partigiani del ramo primogenito; per esso la Monarchia cattiva braccio a a braccio col socialismo della Montagna.

«L'esercito parlamentare coalizzato, ubbidiente ai piani di questo piccolo generalissimo, cammina a passi concitati in una via senza fine, quasi arroccata del riposo e della tranquillità in cui trovava il paese.

«Fa un mese, esso dava un voto di fiducia al Ministero Baroche; dieci giorni sono colpiva sul viso il Presidente stesso, ricusandogli la dotazione: ora incomincia una nuova campagna, e sarà quella della proposta Grevé per aprire le porte della patria a tutti i proscritti, compresi gli orleanisti e i legittimisti di sangue reale.

«Nessuno più di noi è nemico delle leggi di estrazione: non ricevere in Francia due elementi opposti, due pretendenti capi di due fazioni rivali, quando avviene un'altra che tiene il Governo, sarebbe spianare le barriere alla guerra civile.

«E non si arriverà forse a questo triste fine? Può forse sperarsi un diverso risultato da un sistema rappresentativo senza maggioranza? Trovate, se il potete, una maggioranza, non importa se per un Ministero della dritta, e della sinistra, e del centro; ma trovate una volta. Non avviene per la Repubblica d'ieri, né per la Repubblica di domani, né per la Monarchia del 1815, né per quella del 1830. Non ve ne ha in nessuna maniera. Tale è lo spettacolo, che la povera Francia presenta all'Europa in questo momento. Adunque né Luigi Napoleone, né il Principe di Joinville, né il Duca di Bordeaux, né la Repubblica. Ma badate bene i signori rappresentanti che di questo passo prepareranno il letto al socialismo, ed a-

stanno il triste onore d'aver reso possibile in Francia il ritorno della mala alianza.

Scrivono da Parigi al *Lloyd di Vienna*, in data del 25 febbraio:

«Il *Journal des Débats* conteneva ieri un articolo sulle condizioni germaniche, il quale offre agli allarmati una desiderata occasione per descriverci nuovamente l'orizzonte politico coi più neri colori.

«In conseguenza di ciò si sparse financo la voce alla Borsa d'oggi che la Corte di Russia avesse dato l'ordine al suo incaricato d'affari a Parigi d'abbandonare questa capitale, a fine di dar così a conoscere la scioria insorta tra la Corte di Pietroburgo e l'Eliseo, riguardo agli affari di Germania. Non è bisogno di dire che questa voce è priva d'ogni fondamento, dappoiché il sig. di Kiselef neppure pensa ad abbandonare per ora Parigi.

«Che lord Palmerston desideri di penetrare i segreti delle conferenze di Dresda, e a tal effetto spioni la Repubblica francese ad esercitare con esso lui una specie di sorveglianza sulle determinazioni di quel Congresso, è cosa che non si può mettere in dubbio. Né è la prima volta che la Francia, dietro i suggerimenti di lord Palmerston, pretende il diritto d'esercitare siffatta sorveglianza, insieme col'Inghilterra, come provano le Note, dette dal Gabinetto britannico e francese nel 1834 alla Dieta federale. La risposta però della Dieta alle due note tedesche Potenze annullò il preteso diritto, dimostrando la garanzia di quelle Potenze, che sottoscritte avevano l'Atto finale di Vienna, non potersi estendere al caso d'una modificazione dell'Atto federale del 1815, consentita da tutti gli Stati tedeschi. Cotale risposta della Dieta chiude qualunque pretesa di siffatta natura per parte di Potenze non tedesche, rigettandola energicamente come lesione dell'indipendenza politica della Germania. Io mi riservo di comunicarvi domani il tenore letterale di questo importante documento diplomatico, in cui argomentazioni esultarono ai Gabinetti britannico e francese così convicenti, che ultimamente non assistettero; il che probabilmente succederà anche nel caso concreto, di cui parlava il *Journal des Débats*, ora, com'è da aspettarsi, il risultato finale delle conferenze di Dresda si presenti all'Europa come opera compiuta dall'unanime accordo degli Stati tedeschi, e quindi fondata sull'indipendenza politica della Germania.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 febbraio.

Il Consiglio comunale di Graz, nella seduta di martedì scorso ha deliberato di manifestare in un indirizzo al sig. presidente del Ministero e ministro degli affari esteri la propria viva gratitudine ed alta stima pel mantenimento della pace, e pel glorioso risultato della politica da lui seguita.

(Corr. austr. lit.)

Grecia la voce di un imminente cambiamento nei membri del corpo diplomatico, e pare certo che il barone di Prokech andrà a Costantinopoli. Attese le nuove complicazioni fra la Porta ed il Viceré d'Egitto, l'importante posto d'internazional non può rimanere più a lungo vacante. Il sig. di Prokech, uno dei più profondi conoscitori dell'Oriente e delle sue condizioni, è senza dubbio l'uomo più adatto per quel posto.

(Ara. Tir.)

Il Congresso doganale ha tenuto il 20 la sua ultima seduta. Mandato sopra diversi articoli già ventilati, ha dietro proposta del deputato Winter, fissato nei panni stampati, mantelletti e scarpe di lana, il dazio d'entrata in fior. 250 per cent. La quanto poi all'attuazione della nuova tariffa, l'Assemblea decide che essa deve prima passare all'approvazione delle Camere di commercio, e del-

l'Amministrazione dello Stato, indi essere sottoposta alla sanzione Sovrana, e dopo 4 mesi aver pieno vigore.

(Emp. di F.)

REDAZIONE LOMBARDO-VENETA

Milano 20 febbraio.

I Vigiliotti per due milioni di lire austriache, introvati dalla Cassa della Prefettura del Monte lombardo-veneto, provenienti da nuove sottoscrizioni sopravvenute al prestito lombardo-veneto, saranno pubblicamente abbruciati nel giorno 24 andante mese.

Attra del 21 febbraio.

A tutto questo giorno vennero ammortizzati 13 milioni, e lire 326,200 aust., rappresentati da N. 224,247 Vigiliotti del Tesoro, dei quali quelli non portanti interesse avevano il valore nominale di lire 835,295, e quelli portanti interesse avevano il valor nominale di 12,490,905 lire; laonde, contando al tre per cento, i contribuenti verrebbero a trovarsi alleggeriti di annue lire 374,727.45. Siccome poi il 24 corr. altri due milioni saranno arsi, la somma ammortizzata sarà allora di 15 milioni e lire 326,200 aust., e la restanza del primo prestito dei 70 milioni in circolazione non sarà più che di 54 milioni e lire 673,800.

(Bull. della Borsa.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 febbraio.

Dicesi che si voglia aprire uno scavo sul Tevere vicino a Razzano; a questo si riferisce la corsa fatta dal ministro del commercio e dal promissario delle finanze sopra uno dei battelli fino a Razzano, ove furono festeggiati dalla popolazione.

(Oss. Rom.)

Scrivono da Roma, in data del 13 febbraio, al *Messaggero di Modena*: «Se non erro, altra volta vi scrisi che il Governo pontificio aveva spedito la mano-regia contro l'avvocato Carlo Armellini, facente parte del Comitato esecutivo della Repubblica romana. Posso ora comunicarvi alcuni particolari della cosa, che non sono senza importanza storica. Essendosi trovati presso il Ministero delle finanze alcuni mandati di rimborso in favore, altri del banchiere Agostino Tosi, altri del principe D. Alessandro Torlonia, senz'altro documento che dichiarasse a parte a parte e comprovasse l'erogazione delle somme rimborsate, il fisco ripeté le dette somme da quello dei triumviri che, oltre essere suddito naturale del Pontefice, aveva capitali sufficienti alla rifusione di quel denaro. Il perché spedì cinque atti di mano-regia contro l'Armellini per la somma di scudi 42,900 e baiocchi 79. L'avvocato Agostino Zaccarelli assume la difesa dell'imputato contro il commissario della apostolica Camera, monsign. Angelo Maria Vannini. Risulta dalla scrittura, e dagli allegati che lo sono annessi, che il Feoli trasse per conto del Governo della Repubblica romana, d'ordine del potere triumvirale due cambiali l'una di franchi 20,000 sopra Livorno, e l'altra di 10,000 sopra Parigi. Fu consegnata la prima a certo Adriano Lerni, incaricato di condursi a Livorno e noleggiare alcuni bastimenti per il trasporto della legione lombarda dal golfo della Spezia, ove trovavasi, alle spiagge romane. Fu consegnata la seconda a Michele Accursi, agente diplomatico della Repubblica, il quale si conduceva a Parigi per trattare col Governo di Francia, o a dire meglio per disporre e concordare un movimento democratico e socialista, da cui solo il berretto repubblicano dei Sette colli sperava conforto e salute. Quell'agente ben quattro volte in breve tempo percorse la distanza, che separa questa Roma dalla capitale di Francia. Risulta altresì che, avendo i triumviri stanziato un contratto con certo Samuel Holis Anthony d'Inghilterra per la fornitura di 31,000 fucili e di 7000 barili di polvere aulera, trasse il Torlonia, nel modo che si è detto di sopra, cinque cambiali sopra Londra per la somma complessiva di lire di sterli-

APPENDICE

Stella di Villani.

BULETINO degli spettacoli. — Teatro d'Apollon. — La Regina di Leone, melodramma umoristico di G. Giacchetti, musica del maestro A. Villani.

Non partiam del Boretto: son cose d'opinione, di più: chi ne dice bene, chi male; una ve la dà per eroismo, di coppelio; l'altro non ci vede che scoria, has-sona lega; e i due giudizi potrebbero esser veri del tutto. Se non che, quegli lo considera dal lato della cristianità, dell'incoraggiamento, della fratellanza: il critico, l'altro lo guarda da quello dell'ingegno, dell'arte, dell'opera, e si farebbe pedagogo, Aristarco: produce antipatiche e senza frutto. Un detto latino, che si adopera in tal caso, che non dà alcun profitto. E non può darsi del tutto critica in arte? Che se ne ottenesse? Il caso parrebbe, buttare, e i poeti melodrammatici, come sono, fanno le loro, continuano ad acciambellare i loro li-ri. Alle ragioni dell'arte, della poesia, rispondono quelle, per verità efficacissime, del pane, della fatica, dei fanciulli in culla, o della madre inferma, e i critici avevano torto; onde, ciò che possono far di meglio è essere. Cio risparmiati odi e fatiche.

Nel caso presente, a intelligenza solo dell'opera, diremo che il libro è tratto dalla nota commedia dello Scriba: *Ne touches pas à la Reine*, ed è del sig. Giacchetti, noto già per altri singolarissimi lavori, e in specie per le sanguinose sue mischie col Brofferio.

La musica del maestro Villani è buona, convenientissima al soggetto, quando amoroso, quando vivace. Il suo canto è facile, spontaneo; se ne raggiunge a primo tratto il concetto, senza troppo studiarci sopra; poschè bisogna che i maestri pur si persuadano che non piace se non ciò che facilmente s'intende. Si va in teatro con l'idea, non d'apprendere e meditare sulle difficoltà musicali, ma per trovarci ricreazione e diletto; si vuol giudicare col sentimento e gli orecchi, non con le teorie de'suoni e de'contrappunti. Pare che il maestro siasi formato questo criterio dell'arte; e per questo quella sua musica piena, accorde data a tutte le intelligenze, ma non meno spiritosa e leggiadra, fece colpo fin dalla prima sera, ed è ripetutamente ne fu festeggiata. Quanto a pezzi d'effetto, a quei facili e brillanti motivi che lodiamo, il primo atto è men ricco degli altri; nulladimeno, qui pure l'«ave nel duetto tra il baritone e il tenore, lo Steller e il Ricci, e il coro: *Le nostre volti incedere*, o l'altro che segue: *Al grido arrischiato*, e più di tutto il largo del finale, s'ammirano per bellezza di pensiero e di fattura. Ma i pregi veramente notabili, dove più l'«ave e l'immaginazione del compositore s'accerchia, sono, nel secondo atto, il grazioso duetto, che s'intreccia nel duetto tra lo Steller e la Marimangeli, che a dir vero le canta con assai garbo e mac-

stria; e l'aria di lei, nel terzo, a mezzo soavemente interrotta da un coro interno, che s'accompagna a suon di nacchere non so quale vaga canzon nazionale, che levò il teatro a rumore, tanto che se ne disse ed ottenne la replica. A questi canti sono da aggiungersi il duetto tra Massimo e il Reggente, il Zucchini e lo Steller, in specie pel bellissimo «ave e tutto lo splendido accompagnamento dell'orchestra; come pure il quartetto che seguita.

Il maestro non ebbe se non un torto, s'è forse non è del poeta: di non aver colto tutto il profitto dal Zucchini, il quale, sia detto col debito rispetto a tutti, è la gemma di questo teatro. In relazione agli altri, ha pochissima parte, e questa non delle meglio scritte dalla musica; onde, se si applaude, e molto si applaude, è per virtù propria e non d'altro.

La Regina è un personaggio piuttosto bizzarro, che porta la dignità sua con certa disinvoltura, ed ha suoi capricci; ma certo ella è qui una vezzosa Regina. La Marimangeli la rappresenta assai degnamente, e canta, come dicemmo, con intelligenza e buon gusto. Lo Steller non è da meno di lei; ei possiede doti invidiabili, e benchè non abbia, che ci ricordi, nessun pezzo a sé, ne duetti di cui sopra toccammo, e negli altri canti di concerto, fece ottima prova. Quanto al tenore, il Ricci, nessuno dirà ch'ei pigli le cose con certa freddezza. Egli anzi molto si scaldò; ei mette tutto l'uomo, canta con tutta la persona, e va, nelle arie, quasi all'assalto de'humani del rimanente è buon professore.

L'opera, posta assai dicciolmente in scena, ebbe

dunque il più fausto successo; e il maestro, quando solo, quando in compagnia de'cantanti, fu, quasi a ogni pezzo, e dopo gli atti, chiamato.

Teatro imperiale d'Odessa. — Il Poluto e la Maria Padigia.

Noi, Odessani, da un mese sentiamo recitare due spartiti dell'italiano Donizetti, il *Poluto* e la *Maria Padigia*, ed avrebbe gioito ultimo il *Poluto*. Imperocchè questo è musica apprezzabile a' comuni intelletti; quella, invece, vuole animi pacati, gentili; e meno favoreggia gli esecutori. Ed è fatto, che la *Boleggio*, il *Fiani*, il *Benrich*, valorosi in ogni cimento, mostrarono più valore nel *Poluto* che nella *Maria*. Alla *Boleggio*, il personaggio di Paulina era convenientissimo: nella cavatina, nel duetto col tenore (atto III°), ella cantò con molta grazia ed espressione, e ottenne plausi fragorosi. Il *Fiani* (Poluto) nella romanza, nell'aria del second'atto, ma più nel finale dell'atto stesso e nel duetto accennato con la donna, adoperò modi d'effetto maraviglioso, sì che tenore e soprano furono chiamati sul proscenio sei, sette, e più volte. Né il baritone (*Benrich*) poco contribuì al buon andamento, e piacque.

Ma i Superiori vollero la *Maria* venisse seconda, la quale, comunque sia, sordò linea scongenza.

Il *Fiani* (Rux) compie il viso e la persona a gravità e ad alterezza proprie d'un nobile vecchio castigliano, venne festeggiato sin dal suo apparire, e nel duetto

ne 6500, colla espressa condizione però che i corrispondenti non dovessero accettare le tralte, se non esibito il documento o il ricapito, dal quale constasse essere stati imbarcati quei fucili e quella polvere nel numero e nella quantità prenotata. Ora, da chi aveva particolare interesse nella cosa, è stato prodotto il conto della erogazione successiva di tutte le somme anzidette; quello specialmente del Lemmi merita considerazione per la molta sua regolarità. Questo è l'attuale stato della vertenza. Vedremo la risoluzione del tribunale.

Bologna 22 febbraio.

Leggesi nella Gazzetta di Bologna:

Il pregevole periodico bolognese intitolato *Il Fero Amico*, accennando come questa città sia tutta nell'appellare alle energie numerate del nostro Governo e dell'I. R. Comando centra le orde dei ladri, frutto per troppo di quel profondo demoralizzamento che operarono nel popolo le moderne sovverrivo dottrine, loda le disposizioni dei diversi ordini di S. E. rev. mossig. Bodini, commissario straordinario, e delle Notizie dell'I. R. sig. tenente-maresciallo conte Nobili, avvalorate dalla circolare dell'emis. sig. Cardinale Arcivescovo ai RR. parrochi della Diocesi.

Il periodico suddetto accende quindi ad un salutare ammonimento, il quale, sebbene non tocchi alla generalità della popolazione, ma bensì ad una frazione di essa, pure è utile che veggasi ognora ripetute, affinché una volta facciano senno coloro, cui le riportate parole specialmente dirigeno.

Ecco come il *Fero Amico* si esprime:

« Ma non basta appellare a questo indebolito intormentamento delle Autorità. Bisogna di più appoggiare con tutti quei mezzi onesti, che fossero in potere di ciascuno, massime coi doverosi mezzi che ne va indicando ne suoi editti lo stesso Governo. Di più, è mestieri per alcuni cessare da certe parole e infuocare dimostrazioni contro il dovuto rispetto alle Autorità nei rapporti delle alte sociali convenienze, frutto del non saper sacrificare al pubblico ordine una qualche utopia od un proprio pensiero imperio; e conoscere una volta che, durandola così, si viene ad appoggiare indirettamente al, ma però efficacemente, quel tal partito di universale disordine, che tutti aborriscono, e che essi pure aborriscono: nel qual proposito è quindi mestieri che le alte classi dei buoni spieghino un più forte e un più coerente concorso d'intorno ai pubblici nostri rappresentanti. Sopra tutto però è necessario rinforzare il sentimento morale e religioso in tutte le classi, massime in quella del popolo, senza che tornerebbero vani tutti gli altri mezzi; per cui debbono ora più che mai i padri di famiglia, i padroni dei negozi, i maestri, i pubblici stipendiati, coadiuvare il clero nella grand'opera della vera sociale e cristiana educazione. »

La stessa Gazzetta di Bologna pubblicava non è guari il seguente articolo:

« Poniamo altra volta in avvertenza il *Corriere Italiano* di Vienna intorno a certi suoi carteggi di queste nostre contrade, che, sotto le sembianze dell'imparzialità, secondano il fiele dell'avversione e della calunnia.

A cotali carteggi appunto egli appella nel tessere l'articolo sulle attuali condizioni della Romagna, che leggesi nel suo foglio dell'8 corrente.

Il periodico viennese, mentre affetta di non prestare intera fede a' suoi corrispondenti, ne trascrive però tutte le esagerazioni, le menzogne, e le personalità, e conchiude ch'egli così adopera, affinché le cose da lui narrate vengano, se false, smentite, e se vere, si provveda.

La risposta è breve: *Che allega cose provere, e, come dice lo stesso Corriere, non con vane ciancie, ma colla prova della ragione e dei fatti.* Dal lato però della parte attaccata, a mentire la menzogna, la negazione basta.

Al *Corriere Italiano*, che teniamo di buona fede, sono pur noti gli atti ufficiali, e gli articoli attinti ad autentiche sorgenti, che intorno ai fatti della Romagna si leggono in questa nostra Gazzetta. Perché adunque riprodurre snaturati quei fatti medesimi, dei quali noi abbiamo recato l'esatto racconto?

Al sapere ed all'acume della Redazione del periodico viennese non doveva sfuggire l'ideale subdola e nemica del testo, cui essa avventura la propria responsabilità.

Alla prudenza, alla moderazione, alla lealtà del *Corriere* male rispondono poi quelle banalità consuete, che da gran tempo furono tolte a prestito da novatori, i quali ancor non cessano di alludere al mal governo del regime clericale, all'incapacità dei pochi impiegati laici, alla intelligenza e venalità delle polizie pontificie.

E riguardo singolarmente alle polizie, ed a certe classi degli impiegati in esse, cui il corrispondente del *Corriere* profondon le accuse di complicità cogli assassini, e di gozzovigliare nelle agiatezze mal procacciate, non altro è a dire, la prima, come il loro operato sia tale da riscuotere bene spesso i meriti elogi; e di questi poi il più bello che far si possa ad un funzionario, cui la condizione sua potrebbe porre al caso di facile prevaricazione, si è certamente la non mutata medecre o macchina for-

tuna; e tali appunto sono, di preferenza, quelli dell'ordine politico, le cui agiatezze non sono che un resto di quei saggi, che tanto belle dipinsero le trascorse vertigini, e che, a meglio dire, le originarono.

D'altro lato, può da me a sera improvvisarsi un articolo che scriva ed inventi immaginarie corrispondenze, ma un buon impiegato di polizia non s'improvvisa così agevolmente. Molti di essi caddero sotto il ferro dei sicari nei tempi della vantata rigenerazione, ed altri rimasero talmente affetti da spavento e da errore, da essere impossibili reintegrarli in officio. A fronte di ciò, quasi cento esecuzioni si fecero nelle quattro Provincie per effetto del Giudizio stazionario, e questo fu ognora conservato dalla polizia e dai magistrati pontifici. Il Governo, oltre ai processi ordinari, altri sette non stabilì e l'opera loro portò i più utili effetti. Più volte la giustizia colpì i malfattori entro le 24 ore, per effetto dell'energia spiegata dalla polizia Autorità.

Non non ci proponemmo d'aprire una polemica, né d'abbassarci a più dettagliate confutazioni. Ciò riserbiammo ad un successivo articolo, ove daremo, quei mezzi di convinzione, parlando cifre di statistica. Solo una nota basterà per oggi a rovesciare l'edifizio che il *Corriere* ha su i vizi del Governo clericale, ed è che nella nostra parte delle quattro Legazioni, che comprendono quasi un milione di abitanti, se si presenzia dalla persona del solo presidente, commissario di S. S., e dagli uffici meramente ecclesiastici, gi'impieghi fatti sono coperti esclusivamente da laici, alla più dei quali non si addice quella faccia di uomini di poco ingegno e di mal culto, che il *Corriere* potrebbe serbare per coloro che hanno l'orgoglio di presumerla degli impieghi meritevoli e degni.

Ferrara 21 febbraio.

480 uomini del reggimento Imperatore sono arrivati ieri dal Veneto; domani partiranno per Bologna. Si attende altra truppa, ed in maggior numero.

Ieri di buon mattino la pubblica curiosità fu eccitata dal ritrovamento di quattro involti, contenenti 24 canne d'archibugio semplici, ed una doppia, lasciati parte sulla sponda del cavo Pamfili, e parte, entro l'acqua del medesimo presso il ponte di S. Lucia; le quali canne, dalla mancanza di macchie rugginose, sembravano poste ivi nella stessa notte, e probabilmente da taluno, che temesse dalla vigilanza della polizia essere scoperto detentore. Fu poi singolare il caso che, nella stessa mattina, da un altro capo della città e precisamente sul sagrato della chiesa di S. R. PP. di S. Spirito, si rinvennero sparse sul terreno tre carabine, un archibugio piccolo ed una canna da archibugio. Le prime armi furono apprese dall'Autorità politica; ma queste ultime, siccome esistenti in luogo immune, furono ritirate dall'Autorità ecclesiastica. Le probe e sensate persone, vedendo in ciò un salutare timore del Giudizio stazionario, si sono mostrate liete che per tal modo quella non lieve quantità d'armi sia tolta dalla possibilità di un abuso in danno dell'ordine e della sicurezza. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

I giornali italiani interpretarono in varia guisa il fatto della dimissione dell'onorevole guardasigilli. Le supposizioni intorno a questo soggetto non cessano, e venendo accolte anche da periodici ceteri, noi crediamo opportuno il ripetere che la sola vera ragione della dimissione del conte Sicaardi fu lo stato di salute, che, da lungo tempo indebolito dalle fatiche politiche, peggiorando sempre più, lo obbligava a dividersi dai suoi colleghi. Ogni altra supposizione è priva di fondamento. (G. P.)

Leggiamo nella *Croce di Savoia*: In uno degli ultimi Numeri, sulla fede della *Corrispondenza litografica*, noi riportammo che il sig. di Lavallette sarebbe succeduto al sig. di Butenval nell'ambasciata della Repubblica francese a Torino. Ora ci crediamo in grado di potere affermare che tale notizia è priva di fondamento, e che il sig. di Butenval ritornerà quanto prima al suo posto in questa capitale.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 20 febbraio.

Il Senato del Regno nella tornata di quest'oggi, udita la relazione sulla legge provvisoria per le rimesse, adottava quella per una tassa sui corpi morali e massimamente con 39 voti favorevoli sopra 54 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 20 febbraio.

Nella Camera dei deputati fu adottato oggi con 115 voti contro 7 il progetto di legge relativo al bacino di carteggio nel porto di Genova. Cominciò quindi la discussione sul progetto di legge di tassa sulle successioni.

Sessione del 21 febbraio.

La tassa proporzionale sulle successioni dovrà ella estendersi a tutte, siccome il Governo propone col suo nuovo progetto, oppure dovranno dalla detta tassa mantenersi immuni, siccome lo sono presentemente, le successioni

in linea retta tra ascendenti e discendenti? Tale è la questione, che si propone nel fine della tornata d'ieri, e che fu discussa e risolta nella tornata d'oggi.

Prevale il principio propugnato dal Governo: la nuova tassa cadrà in avvenire anche sulle successioni in linea retta; e pochi la lunga discussione, che precedette oggi il voto della Camera, si riferì, non solamente al principio considerato in sé stesso, ma ben anche al modo della sua applicazione; noi ricorderemo innanzi a tutto che, secondo la proposta del Governo, la nuova tassa sarà dell'un per cento sulle successioni tra ascendenti e discendenti, ed elevandosi per sei gradi consecutivi nella ragione inversa della prossimità della parentela, giungerà ad essere del dieci per cento sulle successioni devolute ad estranei. Nella tornata d'oggi, fu approvato il principio della universalità della tassa: ma la sua proporzione si diversi gradi della parentela rimane ancora da discutersi. (C. di Soc.)

Sul finire di questa sessione, il sig. d'Azeglio cominciò alla Camera la lettura del conte di Pralognan, che abbiamo riferito nella Seconda Edizione d'ieri.

IMPERO OTTOMANO.

Sen noti gli avvenimenti dell'Erzegovina; su quelli della Bosnia, riceviamo, per occasione straordinaria, le seguenti notizie, in data di Agram 20 febbraio:

Il capo de' ribelli Muhu Omerovic, fatto prigioniero nelle scontri presso Han Baria, fu tradotto a Serraieto con 40 de' suoi compagni, ed ivi fu annunciata con 18 colpi di cannone, il giorno 10, la presa dell'importante Han Kula. La caduta di Mostar e la fortissima sconfitta di Han Kula ha aperto ad Omer pascià la strada di congiunzione con Travnik, ed egli ha ritirato da Serraieto tutte le truppe e gli spedali. Si annuncia dalla Krama che il 10 si seguiva la ritirata degli uicci di Ribac per Krusna e Prider verso Banjaluka. Il 12 il grosso dell'armata degli uicci, 2000 uomini con 2 cannoni, 30 cavalli da bagaglio e grossa munizione, si avanzò per Ribac-pohle e Petrovac verso Kinc, e il rimanente parti da Ribac il 13; 400 uicci furono costretti a marciare come piansieri e lavoratori di trincee. Omer pascià trovò con una parte della sua armata al di qua di Travnik; si aspetta uno scontro presso Draczar. (Corr. austr. H.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 17 febbraio:

La differenza, insorta tra la Porta ed il pascià d'Egitto, non ha colto all'improvviso questo Gabinetto. Il richiamo, avvenuto si presta, del Bano di Croazia era non pur cagionato, come lo potrei quasi assicurare, dagli affari interni della Croazia, ma sta in relazione colla piega imminente delle cose in Turchia. In fatti, durante il suo breve soggiorno, il Bano non ha trattato quasi niente cogli altri Ministri, ed in vece ebbe che fare assai di spesso col presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, o partì per Agram, appena questi prese la strada di ferro per Dresda.

Adesso l'Austria prende maggior interesse alla questione d'Oriente, che nell'anno 1840. È naturale perché la navigazione del Lloyd vi ha preso una grande estensione; l'istmo di Suez dunque interessa assai la sua marina. Essa dee temere che l'Inghilterra voglia impadronirsi del monopolio di questa via. Quest'ultima Potenza non mancherà di pretesti per tenere sulle coste del Mar Rosso una guarnigione. La *Corrispondenza austriaca* insinua che le attuali pretese dell'Egitto sono dovute all'influenza inglese, che vorrebbe forzare Abbas pascià ad esplorare la sua interessata protezione. (E. della B.)

Le lettere di Bucarest annunciano che nella prossima primavera le truppe russe e turche lasceranno le Province danubiane, non restandovi che le truppe nazionali.

INGHILTERRA

London 17 febbraio.

La Contessa di Nesilly e il Duca e la Duchessa di Nemours si recarono sabato a far visita alla Regina ed al Principe Alberto. Il reale sposo di S. M. condusse gli illustri ospiti al palazzo dell'Esposizione, ove si trattarono più d'un'ora. Nel dopo pranzo l'ex-Regina di Francia e il Duca e la Duchessa di Nemours andarono a Clarence-House a far visita alla Duchessa di Kent, e poscia tornarono a Clarence.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 17 febbraio.

Il punto più interessante trattato nella Camera dei comuni nella seduta odierna fu la presentazione del bilancio per l'anno corrente. Dopo aver dati molti ragguagli statistici, dimostrando il florido stato degli introiti, il ministro disse di dover proporre la rinnovazione della tassa sulla rendita (successione-tax). Egli calcolava gli introiti per l'anno successivo in 52,140,000 lire di sterlini, la spesa in lire di sterlini 50,247,471, lasciando un surplus di lire di sterlini 1,892,000.

Curiosità.

Contagio di convulsioni.

La fabbrica nazionale dei tessuti di Lione fu, in questi giorni, il teatro di una strana scena, e di cui si può pensare il mondo medico della nostra città, siccome di un fatto rarissimo negli annali della fisiologia. In un laboratorio, occupato da una centomila di donne, una di loro, dopo un forte alterco avuto con suo marito, cadde in preda ad un attacco nervoso. Le sue compagne offritasi di soccorrerla; ma, per un curioso fenomeno di simpatia, un'altra, una terza, una quarta, poi dieci, poi venti di esse caddero simultaneamente in preda degli stessi sintomi nervosi, dei quali non cessò l'invasione che col far evacuare la sala; altrimenti, senza questa misura sarebbero propagata a tutto lo impressionabile spettacolo.

Abbiamo detto che un fatto simile ha pochi precedenti. Infatti la storia non ce ne presenta più di due: la famosa scena del cimitero Saint-Médard al principio del secolo

Siccome la tassa sulle rendite produce oltre cinque milioni, l'abolizione di quella tassa lascerebbe una lacuna di più di tre milioni, e perciò ritenne che la Camera non si sarebbe opposta alla sua rinnovazione. Ove non sarebbe politico e crudele di estendere questa tassa all'Irlanda, e che perciò voleva ritenere esente quel paese proponendo però di continuare l'imposta del bollo irlandese stata introdotta, come una specie di equivalente. Propose, in caso che venisse accordata la continuazione della tassa sulle rendite, di applicare una parte del surplus ad una liquidazione del debito nazionale ed a modificare la tassa sulle finestre. L'attuale imposta cadeva sulle finestre di una casa; egli vorrebbe portarvi un cambiamento, e mettere un'imposta sul valore della casa stessa; tutte quelle che sono di una rendita annua al di sotto di 20 lire di sterlini, sarebbero esenti, e quelle che oltrepassano questa rendita pagherebbero un'imposta dell'ammontare di circa due terzi dell'attuale tassa sulle finestre. La situazione del paese fu descritta dal ministro nel modo più soddisfacente.

Parlando delle spese, il cancelliere delle scacchiere si esprime:

Il Governo pensa che, nelle attuali precarie condizioni degli affari del Continente, ridurre la cifra della spesa effettiva esistente, sarebbe un offendere i più cari interessi del paese. (Applausi.) Certamente, il mondo intero par che si trovi in uno stato comparativo di pace, ma egli è uopo ricordarsi, che solo alcuni anni sono decorso, da che noi vedemmo milioni d'armi nel cuore del continente dell'Europa. (Applausi.) Confesso che in questi ultimi tempi nulla è avvenuto che abbia turbato la pace dell'Inghilterra, e sotto questo riguardo io non ho temuto delle conseguenze di quanto accadeva intorno a noi. Ma corre un abisso fra i tumori superficiali ed una vera e propria guerra. (Applausi.) Coloro, i quali conoscono meglio le cose, sanno che gran numero de' nostri armai necessitano di restauri notevoli. In conseguenza, ogni riduzione su questo proposito trarrebbe seco una responsabilità, alla quale noi non vogliamo far fronte. Quanto, me, io sono convinto che, qualunque sia il desiderio generale delle economie e delle riduzioni di spese, sarà sempre debito de' legislatori inglesi di non lasciar mai la patria senza difesa. (Applausi.) L'anno scorso, dopo alcune riduzioni, il bilancio per i servizi di terra e di mare fu di 20,012,000 sterline. Egli è probabile che quest'anno sarà di 19,550,000 sterline.

Il ministro dice in seguito, che quel che v'è di meglio da fare, mantenendo la imposta sulla rendita, egli di far contribuire in un modo uniforme tutte quante le specie di rendite.

Dispacato telegrafico

London 19 febbraio.

Lord John Russell ha annunciato il bill per l'annessione degli Ebrei al Parlamento. (Corr. Ital.)

PORTOGALLO

Si legge nel *Times* del 15: Abbiamo lettere da Lisbona in data del 5. La questione delle monete metalliche continua ad essere un motivo d'inquietudine. Il presidente e due direttori del Banco hanno dato le loro dimissioni. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 14 febbraio.

Un banchetto dato dal ministro di Francia, riuscì pienamente.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il Senato discusse nella sessione del 14 febbraio, progetto di legge sul banco di San Ferdinando.

La discussione dei deputati sulle cause dello scoppio dell'ultimo Gabinetto, continua nelle sessioni del 13 e del 14. In quest'ultima, il generale Prim ha avuto con estrema violenza l'ultimo Gabinetto. Alla parolina di corriere parlava il ministro degli affari esterni.

Dispacato telegrafico

Madrid 15 febbraio.

La Camera passò, rispetto all'interpellanza, al semplice ordine del giorno. Le Cortes non verranno discusse. (Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Una circolare dell'Arcivescovo di Parigi ingiunge tutti i parroci della sua diocesi di celebrare, il 24 febbraio, una messa solenne di requie, ed un *Te Deum*, conformemente all'invito del Governo.

La risoluzione presa dal Governo, riguardo gli srolamenti progettati per Montevideo, ha avuto una conseguenza immediata. La Legazione di Montevideo ha oggi stesso annunciato, che, stante l'attitudine presa dal Gabinetto francese, ella rinuncia a qualsivoglia progetto di reclutazione.

Bibliografia.

Opere nuove.

Il sig. Gustavo de Hollatier, che servi in qualità di maggiore nelle truppe romane, mentre Roma era assediata da' Francesi, ha testé pubblicato in tedesco a Zurigo (1851, in 8.° con carte) un'opera intitolata: *Memorie di Roma nel 1849*. Secondo la *Bibl. univ. di Göttinga* malgrado lo spirito di partito, col quale è scritta questa opera, è una delle migliori che siano state finora pubblicate sopra quell'epoca.

Un'attrice, la signora Ida de Daringeldt, ha pubblicato recentemente (Stuttgart, 1850, 4 vol. in 8.°) sotto il titolo di *Antonio Puccini*, un romanzo storico, la cui scena segue in Venezia. (Cos. Cod.)

col baritone (D. Pedro) s'ebbe battimani assai, e sarebbero stati più, se il baritone avesse bene saputo la parte. Il duetto delle due donne (la *Brambilla* e la *Mamocchia*) riuscì benissimo, e fu benissimo accolto il finale. Questo fu nell'atto secondo; che il primo, in cui il tenore non entra, riuscì piuttosto languido, se vuoi eccettuare l'aria della donna, proferta con bella vivacità. Dell'atto terzo fu gustato la romanza bellissima del baritone ed il finale, con seguiti di palese soddisfazione, attache ne derivò numero grande di chiamate a tutti.

Il *Fiori*, a dir il vero, colto da paura (paura solita a manifestarsi in chi val molto) e scendogli basso la parte, la prima sera non cantò la romanza con la maestria consueta: ella passò inosservata: non così le serie susseguenti. Ma il duetto famoso con la *Brambilla* valse ad ambire onori larghissimi.

Noi, Odesani, tentiamo impegnare il *Fiori* a nuovo contratto, temendo noi, non fischeggino in futuro le musiche in cui egli cantò. Ma io che parlo appassionato, giusto, prego lui, e il maestro *Ducet*, costui il suo allievo non lo lascerà vincere da facili maggiori: gli è necessario tornare in Italia, s'è verrà lacerar l'apice agognato, esser artista, non artigiano. Ricachi, italiano, la terra d'Italia; ribeva alla scia del bello incontrastato. (Da lettera.)

Statistica.

Mortalità dei fanciulli in Francia.

Il sig. Carlo Dupin presentò, nella sessione del 4 febbraio, all'Accademia delle scienze un lavoro di statistica sulla mortalità, in Francia, dei fanciulli nei primi cinque anni; lavoro che prova come fossero erronee le cifre citate dagli oratori montanari nella discussione dell'Assemblea nazionale. Ecco i principali risultanzi di tale interessante lavoro:

Nell'ultima parte del secolo XVIII, Davilard raccontò che, dalla nascita fino a cinque anni, non sopravvivevano che 5,332 fanciulli sopra 10,000, senza distinzione, tra tutte le classi della popolazione. Nella prima metà dello stesso secolo, Dèparieux conchiuse, da rilevati fatti sopra registri di tentine che, per tante scorte, sopravvivevano a capo dei primi cinque anni, 6,695 fanciulli sopra 10,000. Il sig. di Montferriand, comparando la popolazione nelle diverse parti della Francia, trovò che il Dipartimento del Nord figura, è vero, tra quelli in cui la longevità è minore, ma anche in quegli stessi Dipartimenti, dove è più considerevole la mortalità, essa è ben lontana dalle spaventose cifre, citate di questi giorni. Per tale categoria trisamente privilegiata, sopra 10,000 fanciulli, ne giungono all'età di cinque anni, non più di 35 a 40, come si disse, una quasi cento volte di più: infatti, sopra 10,000 nuovi nati, contati dal sig. di Montferriand, in un periodo compreso tra il 1816 ed il 1832, vedesi che 6,641 sopravvissero ai cinque anni. Così, per gli incontrastabili progressi delle condizioni di civiltà della popolazione francese al secolo XIX, nei Dipartimenti che presentano i più modesti risultanzi, sopra 1,000 nuovi nati, presi a caso, ne giungono all'età di 5 anni 146 di più dei fanciulli

scelti cento anni prima, siccome quelli che avevano la maggiore probabilità di vita.

Per la città di Lilla, specialmente, la cui mortalità fu tanto esagerata, vediamo a qual punto fu realmente: comparando con tavole ufficiali le nascite e i decessi, durante gli ultimi cinque anni, i quali comprendono due anni di carestia e di cholera, trovasi che la mortalità fu anche minore di quella della seconda metà del secolo XVIII, senza quei due flagelli. (Constitutionnel.)

scorse, ed una osservazione nella clinica del celebre medico olandese Boerhaave. In una sala di donne del ospedale di Leida, un'epidemia di convulsioni si dichiarò un modo sì intenso, che non appena una malata ne aveva dato segno, senza che si potesse impedire, facevasi analoghe grida dalle sue vicine, e via via per tutta la sala. Per finirlo con quel singolare contagio, l'illustre medico ricorse ad un mezzo eroico: avendo fatto recare di bragiere pieno di ferri ardenti, egli minacciò di castigare senza pietà la prima convulsionaria, che ardì turbare l'ordine. Quella minaccia produsse l'effetto, e Boerhaave s'aspettava: le grida nervose cessarono immediatamente. (Rivier.)

VENE-

di arredo
nelle mura
il prezzo
sine in m
tal 8.
ondra 54
siamo qui
in boti 10
due a d.
20 fr.
car. 3 0

MILAN

mo, che s
fianosi, ha
ero esport
tegrammi
a romana,
fabbriche
umanità, c
Dobbia
te milanese
ediziona m
tegrammi
a tutto

oltre cinque
una delica-
la Camera
Osservò che
tanta offe-
che quel po-
bolto irando-
e. Propone, nel
ad una liqui-
la tassa sul-
e mettere in
che non
di steria, se-
renda per-
circa due ter-
cento.
sullo scocchie
cearie condiz-
più cari in-
il mondo in-
ativo di pace,
anni sono de-
nel cuore me-
che in questi
urbata la pace
non ho mai
eva interne a
ed una co-
conoscono me-
nostri arcaici
lenzi, ogni ri-
una responsa-
ta. Quanto a
desiderio gene-
se, sarà sem-
mai la lo-
corso, dopo il
di terra e di
probabile che
v'è di ne-
rendita, egli è
alto quante le
(Sua.)
febbraio.
a per l'ammir-
Corr. Ital.)
lettere da Le-
te metalliche
dino. Il pre-
le loro d-
(G. P.)
riuscì splen-
14 febbraio
do.
dello sciogi-
essioni del 13
ha attaccato
la partenza del
rei.
febbraio.
anza, al sen-
ranno discesi
Corr. Ital.)
igi inghine a
il 24 februa-
a, conforme al
guardo gli ar-
to una conse-
vedo ha fatto
dine presa da
la progetto d-

Nella decisione avvenuta all'Eliseo intorno all'annu-
st. il sig. di Montebello avrebbe ricordato, in presenza
del sig. Presidente della Repubblica, che il sig. Luigi Blanc,
promotore da trenta mesi, era uno dei principali autori
della proposta di richiamare la famiglia Bonaparte. L'El-
iseo ed il Ministero sarebbero decisi di prendere l'iniziativa
d'una nuova proposta, così concepita:
« Amnistia piena ed intera è accordata per tutti i
reati politici, commessi dal 24 febbraio 1848, ad eccezio-
ne dei colpevoli recidivi. »
(Journal des Paix.)
L'Esame di estesi ragguagli d'un'adunanza, che
avvenne in casa del generale Cavaignac, i membri dell'
Assemblea appartenenti al partito repubblicano moderato. In
essa si è trattato specialmente della questione dell'am-
nistia sembrava da prima che essi avessero intenzione d'
acconsentire; ma il sig. Dufaure avendo osservato che non
potrebbero stare indifferenti in una occasione sì grave sen-
za perdere qualsiasi considerazione, hanno alla fine del-
berato di appoggiare la proposizione presentata dalla si-
gnora.
Il Povo dice che l'amnistia è divenuta impossibile a
ragione della coalizione parlamentare, la quale toglie in tal
guisa alla Francia il bene, che le vorrebbe da una misura,
che il Governo non esiterebbe a prendere, se potesse fare
assegnamento sul concorso dell'Assemblea.
Leggiamo nella corrispondenza particolare del Mo-
naco, in data di Parigi 16 febbraio: « Non è più
possibile illudersi; l'accordo tra l'Assemblea ed il Presi-
dente non può più esistere. Non resta che guadagnare tempo.
È credibile che il Presidente anche esso poco si curi di
una riconciliazione, e che oggi non abbia che un fine a
raggiungere, quello cioè di far opera, per la quale l'As-
semblea si faccia il più possibile impopolare. E credo che
con questo intendimento pensasse di chiedere il rimborso
dei 45 centesimi. La qual misura essendo impossibile, avuto
risguardo alla condizione delle nostre finanze, se viene dal-
l'Assemblea rifiutata, il popolo, che non conosce queste ra-
gioni, ne darà tutto il merito al Presidente, e tutto l'odio
dei rappresentanti. Però non crede che questo disegno del
Presidente sarà effettuato, perchè se che il nuovo ministro
delle finanze ha detto che si ritirerebbe con tutta solennità,
se non se ne lasciasse l'idea. Credo anche di sapere che si
voglia mettere al tappeto la questione di amnistia. Parla-
si della liberazione di otto o dieci, quali sarebbero Ras-
pail, Guizot e altri di simigliante colore. Se questo si av-
vera, se ne avranno inconvenienti ben gravi; e tanto più
se loro permettersi di stare in Parigi, perchè la co-
spirazione contro la società cresce sempre vigorosamente. A
questo proposito mi si narra un fatto che, sebbene per in-
certezza, si riferisce alla Italia. Vi ha tra noi chi ha dimo-
strato quel motto di Napoleone: i bianchi non sempre bian-
chi; e i rossi non sempre rossi; il lupo non può di-
mentare agnello. Un ministro di una grande Potenza ha
voluto richiamar quel motto all'altra memoria, ma sulle
parole è stato poco ascoltato. Bisognava parlare con fatti
alla mano; e sono state messe sotto gli occhi le prove
inirrefragabili delle cospirazioni che si chiudono in casa.
Allora il motto napoleonico è stato ricordato, e la bened-
dita caduta dagli occhi.
« La cospirazione si estende dalle Alpi sino alla Si-
cilia. Una città marittima ne contiene il focolare. Depositi
di armi sono in più parti. Si sa che agenti sotto nome d'
inglesi percorrono l'Italia, che seminano scritti rivoluzio-
nari a peso d'oro; che a questi danno denaro, a quelli
una speranza. Non si ignora che Garibaldi ha comprati
tre bastimenti americani; che a un dato segnale farà vela
per l'Italia; che passando da Gibilterra prenderà le armi
dei depositati, come pur depositate ve ne sono a Corfù.
Ma il console di Francia è avvertito, e veglia!...
« Tutte queste cose messe lì sotto gli occhi, prova-
te, prattimate, hanno, ripeto, rimesso in memoria il mot-
to napoleonico, e fatto cadere la benda dagli occhi a più
di un uomo di Stato. Vedremo. »
AMMINISTRAZIONE
L'Assemblea si è congregata il 18 ed il 19 negli
uffici per esaminare il progetto di legge comunale.
Ecco la lista composta dei 30 membri della Com-
missione, eletta negli Uffici dall'Assemblea per la continua-
zione dell'esame del progetto di legge sull'amministrazione
generale. I primi 13 sono favorevoli al progetto istesso;
gli altri 17 sono contrarii: Crouseilh, Chasseloup-Laubat,
Mouton, Heurlier, Rouher, Melan, Champagnet, Moutin,
Bergis, Dufour, Denjoy, O. Barrot, Grimaud.
Lestoury, Em. Arago, Larcy, Desbours de Chaulieu,
Lamercière, Favreau, Farconnet, Frichon, Betting di Lan-
castel, Lemarrie, Laboude, Valmécie, Michel (di Bourges),
Clavet, Demay, Morelet, Vernhet.

dei di votare perchè non sia presa in considerazione la pro-
posta del sig. Creton, relativa al richiamo delle leggi di
bando, emanate contro i Principi dei due rami della Casa di
Borbone.
GERMANIA
BAYENA
Monaco 14 febbraio.
Affermasi nuovamente con asseveranza che la due
fortezze di Landau e di Germersheim avranno in futuro
una guarnigione federale mista, ove ci sarebbero anche
truppe austriache; d'altra parte, lettere di Monaco dicono
che due reggimenti bavaresi faranno parte della fortezza
di Magenza. (G. U.)
BREMEN
Dresda 19 febbraio.
Si darà opera quanto prima alla totale demobilizza-
zione dell'armata. La Gazzetta universale tedesca dice
che andranno in permesso 300 uomini per ogni batte-
glione, ed aggiunge trattarsi di una nuova forma di cap-
pello per l'infanteria leggera, sul modello di quelli dei
cacciatori austriaci. L'istante dei cadetti sarà tra breve
modificato, volendosi avere particolare riguardo all'educa-
zione degli ufficiali d'artiglieria. (Lloyd.)
Il viaggio del sig. di Mantouffil da Dresda a Berli-
no fece di nuovo spargere alcune dicerie su nuovi disegni
sorti fra l'Austria e la Prussia, a motivo della presidenza;
noi crediamo poter assicurare che nulla di simile abbia pro-
vocato la precipitosa partenza del ministro prussiano. È più
facile che, essendo le due grandi Potenze germaniche de-
cise di porre un fine alle opposizioni inopportune di alcuni
piccoli Stati tedeschi, e sollevandosi tale questione nel Con-
gresso di Dresda, il sig. di Mantouffil abbia creduto ne-
cessario di non arbitrare, ma di recarsi a Berlino a sentire
la volontà di S. M. il Re. (Corr. Ital.)
REGNO DI ANNOVER
Secondo la Gazzetta d'Annover, S. M. il Re di
Annover ha conferito a S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo ed
al T. marchese del Legatione la gran croce dell'Ordine
guelfo, ai generali maggiori Gurger, barone Zobel,
di Blomberg e cavaliere di Martini la croce di commenda-
tore di prima classe; ai colonnelli barone Czollich e di
Henikstein la croce di commendatore di seconda classe; e
al primo tenente di Schomel l'Ordine guelfo di quarta
classe.
ASSIA ELETTORALE
Cassel 16 febbraio.
Il Ministero entrava da ultimo in negoziazioni col sig.
Rothschild per combinare un prestito di 3 milioni; ma que-
sto tentativo andò fallito, come quello fatto con la casa Fi-
lippo Schmidt. Né il primo né il secondo vogliono dar
denari perchè loro non si offrono sufficienti garanzie. Il sig.
Hassenpflug, cui non è riuscito d'ottenere un prestito ban-
cario, sembra aver rinunciato anche all'idea d'un prestito
forzoso, perchè non effettuabile, e s'occupa adesso d'un au-
mento delle imposte dirette. (Händler.)
Nell'Assia elettorale restavano ancora circa 7,000
uomini del corpo federale. (Corr. Ital.)
Il tenente-maresciallo Leiningen fu chiamato il 17
per mezzo del telegrafo in tutta fretta a Dresda. (Austria.)
SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d'ieri.
Vienna 22 febbraio.
La questione del porto franco di Venezia sarà sot-
posta ad una speciale Commissione, della quale faranno
parte tre deputati di quella città. (Emp. di V.)
Torino 21 febbraio.
La Croce di Savoia annunzia che il giorno 21 cor-
reva a Torino la voce che fosse giunta al Governo una Nota
delle grandi Potenze, nella quale si domanderebbe: 1.° la
cacciata degli emigrati dal territorio sardo; 2.° la soppres-
sione della libera stampa; 3.° la soppressione della ban-
diera tricolore; 4.° la pronta e completa riconciliazione
con la Corte romana.
In sul finire della sessione della Camera dei deputati
d'oggi, il presidente del Consiglio sorse a fare la seguente
comunicazione, intorno all'incidente successo nella sessione
della stessa Camera del 13, e sul quale ritorna il nostro
corrispondente nella sua lettera, qui sopra riferita nel Santo
delle notizie d'ieri:
D'Alejo, ministro degli esteri: Intratterò brevisima-
mente la Camera, e sono certo che mi saprà buon grado
anche di questi pochi momenti che le fo impiegare, perchè
si tratta di un atto di giustizia, e la giustizia non bisogna
mai farla aspettare.

La Camera rammenterà come l'altro giorno fu pub-
blicamente accusato un diplomatico piemontese, e quale sia
stato il tenore dell'accusa, che ora non è il caso di ri-
petere, in aggravio del conte di Pralormo, il cui nome in-
rebbe ora inutile di tacere, poichè è già da tutti cono-
sciuto.
Il deputato Farina mi mandò una scritta, nel quale
si contenevano le medesime parole, che avea pubblicate
alla Camera. Io ho mandato questi modesti termini, co-
me è mio dovere, al conte di Pralormo, invitandolo a spie-
garsi in proposito.
Rispose infatti al primo ufficiale del mio Ministero,
che io avea incaricato di questa trasmissione.
Ecco la sua lettera (Movimento generale d'atten-
zione):
Parigi 18 febbraio.
« Signor cavaliere,
« Ho ricevuto la lettera, che mi faceste l'onore d'in-
dirizzarmi in data del 14 corrente, e nella quale mi chie-
dote, in nome del ministro, spiegazioni categoriche su quanto
forma l'oggetto del carteggio di Parigi, recato alla bionzia
della Camera dei deputati dal sig. Farina.
« Non vi nasconderei che mi fu di sommo dolore il
vedermi ridotto a giustificarmi d'una sì grama accusa; ma
tuttavia mi affretto di rispondervi in modo affatto positivo
su quest'argomento, che il carteggio, di cui si tratta, non
contiene neppure una parola di vero.
« 1.° Non ho l'onore di conoscere, neppure di vista,
la signora..., e per conseguenza non fui mai nel caso
d'entrare nelle sue sale.
« 2.° Conosco pochissimo il signor...; non ho
scambiato con lui, a rari intervalli, se non alcune pa-
role comunali di gentilezza, e mai non ebbi con lui discus-
sioni, né tampoco semplici discorsi, sulla politica.
« 3.° Quanto al signor..., il ministro di Toscana
mi fece l'onore di presentarmelo una sera; gli ho detto
che godeva moltissimo d'aver imparato a conoscere, e le
nostre relazioni reciproche si limitarono a questo. D'al-
lora innanzi, non ebbi l'occasione d'incontrarlo.
« 4.° Finalmente, io ho l'abitudine di non parlare
di politica se non ne colloqui particolari, e mai, posso
asserirlo, non prendo a parlare ne' crocchi, quando si-
mili argomenti son posti in campo.
« Ciò per quel che concerne i fatti enunciali, ch'io
formalmente asserisco. Quanto alle opinioni, che mi vengono
attribuite, dichiaro che, se le mie fossero analoghe a ciò
ch'è detto nella lettera, già da gran tempo avrei suppli-
cato S. M. di voler aggredire la mia dimissione.
« Ora che ho risposto quanto chiaramente era pos-
sibile alle questioni poste nella vostra lettera, permettemi
di dirvi, signor cavaliere, in tutta franchezza, che, se
avessi seguito il mio primo movimento, avrei pregato il
ministro di voler provvedere alla mia sostituzione; ma,
avendo poi considerato che il sig. cavaliere d'Azeglio mi
conosceva appena, un simigliante dubbio da parte sua mi
fa assai men doloroso, e presi la penna per dare alle
asserzioni del corrispondente del sig. Farina la negazione
più assoluta, e per dichiarare ch'io conosco in tutta la
loro ampiezza i doveri, che m'impongono il mio ufficio ed
il giuramento di fedeltà da me dato, e ch'io non saprei
mancarmi in nessuna congiuntura.
« Ma se questa soddisfazione, data ad onorevoli deli-
catezze, ch'io rispetto, non bastasse in avvenire, per me-
tarmi in salvo da sospetti fondati sulla prima denuncia fatta,
vi confesso, signor cavaliere, che la mia dignità personale
non mi permetterebbe d'intraprendere una seconda giusti-
ficazione; e che, forte della coscienza d'aver sempre fo-
delmente servito il mio Re ed il mio paese, rinunzierei
all'onore di tenere ulteriormente il posto, che mi venne
affidato. » (Bruno) bene! dalla destra e del centro.)
Come ho già avuto l'onore di dire alla Camera, ed
amo di ripetere pubblicamente, poichè questo spiacevole
affare si è reso pubblico, io non ho dubitato mai che il
conte di Pralormo avesse potuto tenere i discorsi che gli
sono stati attribuiti; come similmente non ho mai dubitato
un momento dell'onorabilità, della fedeltà allo Statuto, al
Re ed al loro paese di tutti i diplomatici, che ho l'onore
d'aver sotto la mia direzione.
Io ho dette tali cose l'altro giorno, e le ripeto pre-
sentemente per rendere loro questa testimonianza, che io
credo preta giustizia.
Quanto al conte di Pralormo, io son certo che la
sua lettera ha trovato un eco in tutti i cuori, perchè tutti
qui siamo onesti ed onorati.
Dopo questa lettera, non è necessario che aggiunga
altro in proposito; soggiungerò solo (ed i miei colleghi
possono dire se io affermo il vero) ch'io non conosco in
tutto il corpo diplomatico un uomo, che sia al disopra del
conte Pralormo, non solo per intelligenza, ma altresì per
zelo e per tutte le cognizioni, che sono necessarie all'uf-
ficio.
(*) La lettera era scritta in francese, e tal quale la
lesse il ministro; noi la riferiamo tradotta.

finia, a cui adempie.
Io son lieto che questa giustificazione sia potuta ve-
nire così immediata; imperocchè, sebbene non sia raro che
un uomo calunniato si possa giustificare, non è così fre-
quente che una giustificazione giunga così pronta, come av-
venne di questa.
Da ultimo, è d'uopo che diciamo pubblicamente ed
in modo solenne, che, se è nostro comune desiderio di di-
menticar questo spiacevole accidente, è pure nostra pro-
fonda convinzione che debbano condannarsi, e severamente
condannarsi, tutte le accuse che non son fatte lealmente,
ma che si producono sotto un anonimato e sotto un nome
coperto. (Voi seguiti d'approvazione dalla destra e dal
centro.)
La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.
Svizzera.
La questione elvetica occupa molto i politici te-
deschi. Si dice che il Consiglio federale non abbia punto
intenzione di dare ascolto alle domande delle Potenze e
che abbia risposto che in tutta la Svizzera non vi sono
che circa 500 fuggiaschi politici tranquillissimi. Le Potenze
in vece dicono che non solo sia più grande il numero dei
fuggiaschi, ma ch'essi continuano ad impiegare ogni mez-
zo onde provocare qualche rivoluzione in Italia, Francia
o Germania. (Corr. Ital.)
In conferma di quanto abbiamo pubblicato circa al-
l'arrivo di reclami da parte delle Potenze al Consiglio
federale, si legge nell'Indipendence belge:
« Annunciasi che una Nota diplomatica è stata tras-
messa dal Governo francese al Governo svizzero. Questa
Nota avrebbe per scopo di chiamare l'attenzione delle
Autorità svizzere sulla condotta e sui discorsi che tengono
i rifugiati, senza che alcuno si curi di sorvegliarne le mene.
Il Governo francese sarebbe disposto a vedere in questo
accoglimento, od in questa tolleranza del Governo sviz-
zero, un'incuria delle più biasimabili; e dice che la Nota,
la quale entra ne' più circostanziati particolari sui pro-
getti determinati dal partito democratico in vista delle
eventualità del 1852, è concepita in termini estremamente
energiaci. Mi si fa sperare che mi sarà comunicata. »
(G. T.)
Spagnoli telegrafici.
Parigi 20 febbraio.
La Commissione composta per esaminare la legge
comunale si è costituita. La lega ostile al Presidente
vi rimase vincitrice. Presidente n'è Lamoricière. A Bel-
le-Isle ebbero luogo tumulti fra i deportati. Corre voce che
l'Assemblea voglia tenere per settimana soltanto tre se-
dute. — 5 per 100 96.40; 3 per 100 57.80.
(Corr. Ital.)
Berlino 21 febbraio.
La Gazzetta delle poste di Francoforte contiene,
in data di Berna 18 febbraio, assicurarsi con precisione che
il conte Reinhardt, fin qui ambasciatore francese presso
la Confederazione, sia richiamato, e che a suo successore
sia destinato il duca di Bassano. Da ciò si vorrebbe de-
durre che il Governo francese, d'accordo coll'inglese, vo-
lesse agire in senso contrario ad ogni eventuale intervento
nella Svizzera. (Austria.)
Dresda 20 febbraio.
Finora non si ha alcuna speranza per la sessione
plenaria. A S. A. il principe Schwarzenberg venne tras-
messa una Nota, nella quale il Governo prussiano si rifiu-
ta a cooperare all'insediamento del nuovo potere federale,
finchè tutti i Governi alemanni non abbiano espresso pri-
ma i loro pareri e consigli circa la revisione delle leggi
fondamentali della Confederazione, e non gli abbiano sotto-
posti all'esame comune.
S. A. il principe Schwarzenberg si pronuncia decisa-
mente contro la proposta, fatta eventualmente, di ritornare
alla Dieta federale. (Gazz. di Vienna.)
SOMMARIO. Impere d'Austria; Grazia sovrana
Nominatione. Sospensione d'un giornale. Vittime della
rivoluzione magiara. Lega parlamentaria francese. Pre-
tensioni di L. Palmerston riguardo le cose germaniche
Notizie dell'Impero: Consiglio comunale di Graz. Il bar
di Prokech. Congresso doganale. Bruciamento di fi-
glietti del Tesoro. — S. Pontificio: Scavo nel Tevere. Il
foco e l'ave. Arnellini. Efficaci misure del Governo. I
corrispondenti del Corriere Italiano. Movimenti di trup-
pe. Scoperta d'armi. — R. Sardo: Dichiarazione del
Governo. Ambasciatore francese. Parlamento. — Imp.
Ottomano: Avvenimenti dell'Ereogoviana. Differenza con
l'Egitto. — Inghilterra: La famiglia d'Orléans. Par-
lamento. — Portogallo: Monete. — Spagna: Bauchetto.
Parlamento. — Francia: Circolare dell'Arcivescovo. Ar-
rolamento per Montecarlo. Adunanza in casa Cava-
ignac. Interni rimasti. Assemblea legislativa. — Germa-
nia: Fortezze federali. Demobilizzazione delle truppe
nazionali. Viaggio di Mantouffil a Berlino. Prestito per
Cassel. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uf-
ficiali. Avvisi privati. Appendice; Notizie teatrali, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 febbraio 1851. — Il vapore di Trie-
ste si arca le lettere del vapore di Levante, perciò
nelle ancora di Corfù del 19 corrente. Gli elti stavano
sul prezzo di tal. 8.4 a tal. 8.6, e tal. 8 1/2 per con-
segna in marzo ed aprile. Pare che non abbia a discendere
da tal. 8. S'erano fatti acquisti per il Mar Nero. Il cambio
Londra 54 1/2, Venezia lire 612, Trieste 37 1/2. Oggi
tuttavia per l'arrivo del capitano Stefano Giusta da Corfù
son hotti 109 olio. Le sorti di Bari vecchio si sono man-
tenute a d. 150. L'oro si offriva in Borsa a 2 1/4 0/0; il
d. 20 fr. lire 23.40, le banconote 76 1/2, disaggio da
a. 3 0/0.
MILANO 22 febbraio. — In gennaio, Milano e Ber-
gamo, che sono i due principali mercati serici per le sete
nazionali, hanno lavorato più che non si aspettasse. Ven-
nero esportati in tale breve periodo di tempo 136,000
ragliami di sete, tra greggie e lavorate, oltre a 40,000
ragliami di stoffe di seta. La Germania, cioè la Prus-
sia, e la Svizzera, dove esiste un gran numero
di fabbriche di stoffe stivissime, ne consumarono la maggior
quantità, cioè 68,000 chilogr. di sete lavorate lombarde.
Dobbiamo finalmente osservare che una parte delle
sete milanesi passa pure in Piemonte e che da Torino nel
precedente mese furono spediti per Londra e Lione 21,000
ragliami; vi è per la Svizzera 10,000 altri chilogra-
mi, e tutto ciò in sole sete lavorate. (Bull. della Borsa.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 24 febr. 1851

| | | |
|--|-------------------------|----------------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 - 0/0 | 96 12/16 |
| dette | dette | 4 1/2 - 84 7/8 |
| dette | dette | 4 - 75 1/2 |
| dette | dette del 1850 reuabili | 4 - 88 1/4 |
| dette | dette | 3 - 57 - |
| dette | dette | 2 1/2 - - |
| dette | dette | 1 - - |
| dette estratte, obbl. della Camera aut. | | |
| del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 - | | |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | | |
| detto detto 1839 - 250 | | 295 15/16 |
| Obbligazioni del Banco della città | | |
| di Vienna al 2 1/2 0/0 | | 57 - |
| Azioni della Banca | | |
| dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 | | 1286 1/4 |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 | | - |
| dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt - 200 | | 128 - |
| dette detta da Badw.-Linz-Gmna - 250 | | - |
| dette Navigaz. a vapore sul Danubio - 500 | | - |
| dette del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500 | | - |

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco - R. 190 1/2 a 2 mesi L.

Amsterdam, p. 100 talleri correnti - 179 1/2 a 2 mesi L.

Angster, p. 100 fior. correnti. Finc. 126 - 2 mesi L.

Frankfort sul M., p. 1201 val. dell' -

Un. della G. mer. sul p. di 24 1/2 - 129 1/2 a 3 mesi L.

Venezia, per 300 lire austr. - 2 mesi

Genova, p. 300 lire nuove piem. . f. 150 1/2 a 2 mesi L.

Livorno, per 300 lire toscane . . . 126 - a 2 mesi L.

Londra, per una lira sterlina . . . 12-42 - a 3 mesi

Marsiglia, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi L.

Parigi, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino . . . Parà - 31 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, - - - 0/0.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 24 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Bouffier Carlo, negozi di Lione — Alessandretti Faella contessa Giovanna e Scardelli Gonnari Flaminio Giuseppe, possid. d'Imola — Buschotti cav. Carlo, tenente sardo — Da Trieste: Finzi Angelo, negozi di Bologna — Da Trento: de Erbach Schönberg contessa nata principessa de Holenlohe Langenburg — Da Mantova: Grant Giovanni, gentil. inglese — Polhill Roberto Guglielmo, inglese.

Partiti. Per Firenze: I signori: de Nicolay A. Carlo Maria, possid. di Parigi — Per Trieste: de St-Germain Giuseppe, possid. di Parigi — de St-Simon Alfonso, di Tolosa.

STRADA FERRATA. — Movimento del 23 febbraio 1851.

Arrivati: 674. — Partiti: 501.

ESPOSIZIONE DEL 26.° SACRAMENTO

Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Il 24 febbraio 1851.

| Ora | Temper. del sol. | Ora 9 merid. | Ora 3 sera. |
|------------------------|----------------------|--------------|-------------|
| Barometro, pollici . | 28 3 0 | 28 4 7 | 28 4 4 |
| Termometro, gradi . | 3 3 | 5 1 | 4 4 |
| Igrometro, gradi . . | 92 | 75 | 81 |
| Anemometro direz. . | E. N. E. | E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera . | Nubi sparse e vento. | Nuvoloso. | Sereni. |

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 24.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Gran Contone, col nuovo ballo: FANAT. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. I misteri dei morti. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di Romoano, ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Il Dervis di Costantinopoli. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFICIALI

N. 1739 **PRESTITO** **AVVISO** (3.ª pub.)

Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitalisti che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già esiguiti le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 353, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitalisti iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompetenti tasse i creditori di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegatizia saranno resi esentabili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenute dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gli interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitalisti sia per duplicazioni, come per affrancazioni parziali avvenute, sia per essere incassati dipendenti da crediti non fruiti, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da coledere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegare in contrario.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 18 febbraio 1851.
L'I. R. Vice delegato provinciale, dirigente Barone Fusi.
Il R. segret. D. Lomboni.

N. 2644 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pub.)

Occorrendo per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Genziana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperta per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerte in iscritto presso quest'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi simultaneamente, o soltanto per quella dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità susseguente o soltanto per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse aspirare all'impresa in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggeriti dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse di somministrare, e questi in una quantità bastante per poter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli domanda.

La Stazione appaltante si riserva la scelta, in punto alla qualità dei generi, di cui viene offerta la somministrazione.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntuale osservanza sarà garante l'imprenditore, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'imprenditore si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, a spese dell'imprenditore stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricevuta comunicazione della accettazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'imprenditore o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'imprenditore avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'imprenditore l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. La quantità che non si trovasse accettabile saranno respinte.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante unione alla scheda del relativo confesso.

Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

6. Il pagamento del prezzo convenuto in corrispondenza alle qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall'I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accettazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dall'I. R. Agenzia dei Sali.

7. Il deposito cauzionale verrà restituito al fornitore assieme al pagamento dell'ultima rata del genere somministrato.

8. Qualora il deliberatario si rendesse ineffettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di sperimentare, a di lui spese e pericolo, un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indennizzarsi sulle facoltà dell'assuntore.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno attacharsi i campioni suggeriti di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obbligato vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto, quelli dei non deliberatari all'incanto restituiti sull'istante.

e) Ogni offerta dovrà finalmente essere firmata di proprio pugno da chi la emette e unita del suo sigillo.

La missione sulla coperta delle offerte sarà consegnata nei seguenti termini:

All'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia.

Offerta per la somministrazione di quintali di Genziana polverizzata, e di quintali di carbone di legno polverizzato.

10. Le offerte inviate a tempo debito saranno aperte da una Commissione apposta all'uso istituita presso l'I. R. Intendenza delle Finanze suddetta, onde riceverle in consegna e decidere sulla loro accettabilità.

Il risultato di tale decisione sarà notificato agli obbligati colla massima sollecitudine. Fino al momento, in cui seguirà questa notificazione, resterà ogni concorrente obbligato a mantenere la sua offerta.

11. Col deliberatario verrà in base alla sua offerta ed alle condizioni espresse nel presente avviso per concorso esteso un contratto in carta con bollo, del quale contratto gliene sarà estratto un esemplare in carta semplice. La spesa per il bollo andrà a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle Finanze,
Venezia 18 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI
Il R. Segretario, G. Ovis.

AVVISO DI ASTA (3.ª pub.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungazione del molo San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si previene che a senso del riverito Dispatto 13 novembre 1850 dell'Eccelso Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 anticambrione presso la sottoscritta I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appaltare i lavori surriferiti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a kilof. 70 ossia 133 metri, con la spesa di fior. 103,161 8 3/4 ossia austriache Lire 309,483 1/2, e quello del molo Ferdinando a kilof. 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52,960 24, ovvero austriache Lire 158,941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà somministrata all'assuntore della stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un costoro e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel litorale nelle colonie da pressa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in L. 156,141 k. 32 3/4 e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè della somma di L. 15,614 k. 8 che potrà consistere in Banconote, Assegni di cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi verrà fatto pre- venir conoscenza trovarsi estensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni,
Trieste, il 4 febbraio 1851.

L'I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo
centrale marittima, direttore SACCHETTI.

N. 2602 **EDITTO** (1.ª pub.)

Per la m. rta, seguita nel di 4 febbraio corrente, del sacerdote D. Michele Minini, oncedosi resa vacante la parrocchia di Tre Palade, di presunto Patronato dei fratelli Zibotto detti Paternoster di Borna, s'invita chiunque altro credesse di poter aver diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire validamente le prove al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenere delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad intenzioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Venezia il 13 febbraio 1851.

L'I. R. Vice Delegato Provinciale Dirigente
Barone Fusi.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 803. **AVVISO** (3.ª pub.)

Approvato dall'occupata I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, con dispatto 28 gennaio p. p. N. 2074-990, il lavoro di escavo nel canale Revedoli nel tronco del nuovo rettillo, da eseguirsi in scialite, si rende noto:

Che col giorno primo marzo p. v. resti sospeso per quel canale il transito delle barche di qualsiasi specie, dovendo essere detto canale inteso.

Tale sospensione della navigazione durerà tutto il tempo dell'esecuzione dei lavori, ed è fissato in giornate 90 (novanta) naturali; con licenza di rinviare anche prima il passaggio alla navigazione stessa, tempo permesse.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 5 8 febbraio 1851.

L'I. R. Aggiunto alla Direzione veneta Roccam.

AVVISI PRIVATI

PREZZO CORRISTE SERRA OMBLICO
dell'I. R. Fabbrica d'ottone di SCARAMEL di Treviso, posto in per fusi 100 di Vienna in moneta di commercio, ossia al piede di fior. 20, dopo la riduzione della fatura.

| | Fucili | Fior. | Lib. |
|--|--------|-------|------|
| Ottone lastro in bande sino ad oncia 8 1/2 larghezza | 1. 2 | 62 | 20 |
| | 3. 4 | 63 | 20 |
| | 5. 6 | 64 | 20 |
| | 7. 8 | 64 | 40 |
| Bande lastro in ambedue i lati sino più care di fior. 3. | 9. 10 | 65 | 20 |
| | 11. 12 | 66 | 20 |
| | 13 | 67 | 20 |

| | | | |
|---|--------|----|----|
| Ottone nero in bande sino ad oncia 8 1/2 larghezza | 1. 2 | 60 | 50 |
| | 3. 4 | 61 | 50 |
| | 5. 6 | 62 | 30 |
| | 7. 8 | 63 | 10 |
| | 9. 10 | 63 | 50 |
| | 11. 12 | 64 | 50 |
| Ottone lastro più di 8 1/2 sino ad oncia 10 1/2 | 1. 2 | 63 | 20 |
| | 3. 4 | 64 | 20 |
| | 5. 6 | 65 | — |
| | 7. 8 | 65 | 40 |
| Se queste bande sono lastro in ambedue i lati pagheranno fior. 3 di più | 9. 10 | 66 | 20 |
| | 11. 12 | 67 | 20 |
| | 13 | 68 | 20 |

| | | | |
|---|--------|----|----|
| Ottone nero più di 8 1/2 sino ad oncia 10 1/2 | 1. 2 | 61 | 50 |
| | 3. 4 | 62 | 50 |
| | 5. 6 | 63 | 30 |
| | 7. 8 | 64 | 10 |
| | 9. 10 | 64 | 50 |
| | 11. 12 | 65 | 50 |

| | | | |
|--|--------|----|----|
| Bandoni neri da sole, tamburi ed orologi | 11. 15 | 65 | 30 |
| | 16. 24 | 66 | 10 |
| Bandoni neri di sopra di oncia 24 larghezza vengono venduti con un accrescimento di carantani 30 per ogni oncia di più | 11. 15 | 67 | — |
| | 16. 24 | 67 | 40 |

| | | | |
|------------------------------------|------|----|----|
| Ottone lastro in ruotoli | 1. 3 | 66 | — |
| | 4. 5 | 66 | 40 |
| | 6. 7 | 67 | 40 |
| | 8. | 69 | — |
| | 9. | 71 | — |
| | 10. | 73 | — |
| | 11. | 75 | — |
| | 12. | 77 | — |
| | 13. | 80 | 20 |

| | | | |
|------------------------------------|-------|----|----|
| FILI DI OTTONE. | | | |
| Filo in baze nero tenero | 3. 40 | 62 | 10 |
| • • • • • lastro | 3. 40 | 63 | 10 |
| • • • • • duro | 1. 50 | 64 | 40 |

| | | | |
|--|--------|-----|----|
| Filo in buzzolai lastro duro | 6. 12 | 64 | 20 |
| | 14. | 65 | — |
| | 16. | 65 | 40 |
| | 18. | 66 | 20 |
| | 20. | 67 | — |
| | 22. 24 | 67 | 40 |
| | 26. 28 | 68 | 20 |
| | 29. 30 | 71 | — |
| | 31. 32 | 73 | 40 |
| | 33. 34 | 76 | 20 |
| | 35. 36 | 79 | 50 |
| | 37 | 82 | 50 |
| | 38 | 86 | 50 |
| | 39 | 90 | 20 |
| | 40 | 93 | 50 |
| | 41 | 97 | 50 |
| | 42 | 101 | 20 |
| | 44 | 111 | 20 |
| | 46 | 124 | 20 |
| | 48 | 139 | 20 |
| | 50 | 160 | 20 |
| | 52 | 197 | 20 |
| | 54 | 229 | 20 |
| | 56 | 269 | 20 |

| | | | |
|--|--------|----|----|
| Filo in buzzolai nero tenero | 6. 8 | 61 | 30 |
| | 10. 12 | 62 | 10 |
| | 14. 16 | 63 | — |
| | 18. 20 | 63 | 40 |

| | | | |
|--|--------|----|----|
| Filo in buzzolai lastro tenero | 6. 8 | 63 | — |
| | 10. 12 | 63 | 40 |
| | 14. 16 | 64 | 20 |
| | 18. 20 | 65 | — |
| | 22 | 66 | — |
| | 24 | 67 | — |

| | | | |
|----------------------------|------|----|----|
| Ottone gettato | P. % | 43 | 50 |
| detto in tocchi | • | 46 | 50 |
| detto in verghe | • | 51 | 20 |
| Fondi di padella | • | 71 | 10 |
| Ranchiere | • | 58 | 20 |

| | | | |
|--|--|--|--|
| Ritagli dell'ottone in bande ed in bandoni vengono venduti con un ribasso del prezzo di fior. 5. | | | |
|--|--|--|--|

| | | | |
|------------------------|---|----|----|
| FILI DI RAME. | | | |
| Filo in baze | 1 | 25 | 20 |
| | 2 | 24 | 30 |
| | 3 | 24 | — |
| | 4 | 23 | — |
| | 5 | 22 | — |
| | 6 | 21 | 30 |
| | 7 | 20 | 40 |
| | 8 | 20 | 10 |

| | | | |
|--|---|----|----|
| Pezzi filo di ferro, che sono di sotto del peso di libbre 50, vengono venduti per fuso a carantani | 6 | 21 | 30 |
| Di sopra di fusi 50 a car. 5 | 7 | 20 | 40 |
| | 8 | 20 | 10 |

| FILI DI FERRO. | | Reali | Fior. |
|------------------------|--------|-------|-------|
| Filo in baze | 9 | 19 | — |
| | 10 | 19 | — |
| | 11 | 18 | — |
| | 12 | 17 | — |
| | 13 | 17 | — |
| | 14 | 16 | — |
| | 15 | 16 | — |
| | 16 | 15 | — |
| | 17 | 15 | — |
| | 18 | 15 | — |
| | 19 | 14 | — |
| | 20. 24 | 14 | — |
| | 25. 30 | 14 | — |

| | | | |
|--|---|----|---|
| Filo di ferro in buzzolai ed in infere | 0 | 26 | — |
| | 1 | 27 | — |
| | 2 | 27 | — |
| | 3 | 30 | — |
| | 4 | 32 | — |
| | 5 | 34 | — |
| | 6 | 36 | — |
| | 7 | 38 | — |

ASSICURAZIONI.

Ottone fino è in ogni sorta più caro di fior. 2 dell'ottone ordinario.

Fili di rame sono più cari di fior. 15 1/2, che i duri in baze ed in buzzolai dell'ottone fino.

Il lantano si vende più caro di fior. 17, che la sua sorta lastro e fili dell'ottone fino.

Se si compra prodotti in una somma di fior. 50 verso pagamento in contanti e senza valersi d'un aspiro, viene accordato uno sconto di 2 %.

Verso un'assicurazione legale a mezzo di cassa fiduciaria, ossia a mezzo d'un deposito in Cassa di Stato, viene concesso un respiro di sei mesi, e se oltre la compra dei prodotti ascende in un trimestre minimo, alla somma di fior. 5000 in moneta di commercio, viene concesso uno sconto di 2 %.

N. 324.

L'I. R. Commissario Distrettuale di Comisano

AVVISO

Che a tutto il giorno 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Grumolo delle Abbadesse, con l'onorario di L. 1200.

La Comune è popolata da N. 1685 abitanti, tra cui si contano N. 1200 poveri da curarsi gratuitamente collocati in piano con buone strade, ed ha l'estensione di lunghezza di miglia 2 1/2 ed in larghezza di miglia 2.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Commissario, corredate de' prescritti documenti, come si è tagliamento indicato dall'avviso di concorso già passato ed avente pari data e numero.

Comisano il 13 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale P. Bassi.

Provincia di Vicenza **Distretto di Comisano**

L'I. R. Commissario Distrettuale

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 marzo p. v. alle separate Condotte medico-chirurgica con annuo L. 1200, o chirurgica con annuo L. 800, del Comune di Comisano, avente una popolazione di N. 3084 abitanti, tra quali N. 2000 poveri, da curarsi gratuitamente.

La Comune è tutta in piano con buone strade, ed ha l'estensione di miglia tre tanto di lunghezza che di larghezza.

A questo Commissario produrranno gli aspiranti le loro istanze di concorso, a senso dell'avviso già passato con medesima data e numero.

Comisano il 13 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale P. Bassi.

N. 110.

Provincia di Treviso **Distretto di Sarnano**

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Fregona coll'annuo stipendio di L. 1000, e la popolazione di anime N. 2500, tre quarti della quale povera, con un circondario di miglia 12 all'incirca, parte in colle e parte in monte.

Dalla Delegazione Comunale di Fregona il 10 febbraio 1851.

I Deputati { SCARAMEL ANGELO
DORO BORTOLO
Il Segretario G. Bresciani.

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 419.ª Estrazione del Lotto di Francoforte a. M. seguiranno dal 5 marzo al 15 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono di fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ec. ec.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Piemonte
• di mezza Azione 100
• d'un quarto d'Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi o per un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà gratuitamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono riunite nella galleria del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MAURICE STREBEL, Fils
banchieri a Francoforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, presso il quale il giorno primo marzo p. v., si troverà a Venezia un trasporto di

N. 46 CAVALLI

di CARROZZA e di SELLA, delle migliori più delicate razze del Jever, del Mecklenburgo, della Francia ed altri, tutti di diretta provenienza delle razze suddette.

Prof. ROSSIGNOL, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

S. M. con Sovrana Risoluzione 8 corr., si è degnata di permettere che possano accettare e ricevere: l'ill. R. consigliere intimo, conte Alberto Montecavallo, la gran croce di devotissimo dell'Ordine di S. Giorgio di Gerosolima; il negoziante di Trieste, Giorgio Villani, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; e il consigliere dei conti presso la Contabilità nazionale delle Poste, Rodolfo Skall, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale costantiniano di S. Giorgio.

PASTE NON UFFICIALE

Venezia 26 febbraio.

Il Cantone di Neuchâtel.

Le belle ed ubertose valli di Neuchâtel e di Ginevra, che, scendendo tra le catene del Giura, formano lungo il lago di Neuchâtel, fecero parte un tempo del Regno di Borgogna, e si aggregarono ai tardi all'Impero germanico. La popolazione era allora in quelle montagne difficili, ma le franchigie consentite dai conti della rocca di Neuchâtel, avrebbero notabilmente, allettando con molti privilegi gli stranieri, che vi accorsero in buon numero; e in tal modo intorno al castello protettore crebbe e crebbe a poco a poco sulle rive del lago di Neuchâtel, che fu pareggiata nei diritti e privilegi sino dal 1214 a Basanzione, prima città della Borgogna.

I diritti e la signoria di Rolin, signore di Neuchâtel, passarono a Rodolfo d'Alsburgo (1288), che questo alla Casa di Châlons, indi a quella di Angouleme, estinta la quale, nel 1707, vennero ereditati dal re di Francia. Gli Stati del paese rimasero, in Federico I di Prussia, il più prossimo erede della casa di Châlons, e Federico, riconosciuto Re alla pace d'Utrecht, diventò Principe di Neuchâtel e di Valengin.

La Costituzione di Neuchâtel fu dal Re sanzionata, furono confermate le franchigie dei suoi cittadini, e i diritti del Principe vi furono esercitati da un governatore reale e da un Consiglio di Stato, che tra i cittadini del paese. Nel corso di più secoli, Neuchâtel e molti Comuni liberi di quel Principato contrassero alleanza di perpetua difesa con Berna, con Soletta, con Lucerna e con Friburgo, e in tal modo non mancò loro al bisogno lo scudo e la spada della Confederazione.

I diritti del Re di Prussia furono sempre esercitati con mite e paterna autorità. Non piaceva a Neuchâtel, che l'esazione delle rendite fosse data in mano al popolo al annunzio, gli arbitri diedero loro e condannarono Neuchâtel, ma il Re non ne volle perciò le franchigie. Mentre il dominio di quella piccola Repubblica d'Uri cancellava nella Letania tutte le libertà, il Re di Prussia le rispettava, anzi le accresceva in Neuchâtel. Rispose spontaneo al diritto di appattare le rendite, non conservò neppure quello di destituire arbitrariamente gli impiegati; accordò ai Comuni riuniti nominare un Consiglio generale indipendente, senza il consenso del quale non doveva essere più in vigore del Principe nessun cambiamento nell'amministrazione dello Stato. Se nella legislazione v'erano libertà, il Principe voleva si risolvesse sempre

in favore del popolo. Per le quali cose disse giustamente uno storico che nessuno dei Governi repubblicani della Svizzera non sarebbe mai stato capace di dare gli esempi di generosità, che diede un Monarca prussiano ai popoli di Neuchâtel.

Memore delle sue antiche alleanze cogli Svizzeri, avendo comuni coi suoi confederati i destini, gli interessi e gli affetti, allorché nel 1814 si trattava di rifondere su nuove basi la Lega svizzera, lo Stato sovrano di Neuchâtel, dietro sua istanza, fu ammesso il 19 maggio 1815 nella Confederazione svizzera, in qualità di Cantone. Quell'ammissione ebbe luogo sotto la espressa condizione, che l'adempimento di tutti i doveri contrattati dallo Stato di Neuchâtel, come membri della Confederazione, vale a dire, che la partecipazione di questo Stato nelle deliberazioni degli affari generali della Svizzera, la ratifica e l'esecuzione dei decreti della Dieta, doveva essere esclusivamente il Governo residente a Neuchâtel, senza che fosse d'uopo di alcuna ratifica o sanzione ulteriore. Per conseguenza, ne' rapporti federali dello Stato di Neuchâtel, il Re di Prussia, il Principe di Neuchâtel, non si riservò la benché menoma ingerenza. Quel Cantone aveva nei suoi doveri federali pienissima libertà di azione. Egli doveva fornire alla Confederazione il suo contingente in denaro e in uomini, e doveva giurare tutte le disposizioni del Patto. Anzi fu dichiarato espressamente che l'atto di riunione fu ratificato pienamente e senza riserva, che sarebbe mantenuto ed osservato fedelmente, e che l'amministrazione effettuata con questo trattato dello Stato di Neuchâtel come Cantone svizzero, membro dell'Unione elvetica, sarebbe per sempre fondata sopra una base invariabile.

A che riducesi pertanto l'autorità del Re di Prussia nel Principato di Neuchâtel?

Essendo questo lontano dalla Prussia e congiunto alla Svizzera, il vincolo del Re col suo Principato non poteva e non doveva essere che un vincolo di affetto e di beneficenza; e lo fu. Il Re nominava il governatore di Neuchâtel, non percepiva tributi, soccorreva nei suoi bisogni il piccolo Stato, apriva gli Stabilimenti d'educazione gratuita nel suo Regno alla gioventù del Cantone, ammetteva questa gioventù a carriere importanti ed onorevoli, e pareggiava nei due Stati le condizioni del commercio e dell'industria. Ognuno sa che il Cantone di Neuchâtel è uno dei più industriosi paesi della Svizzera, e che i lavori d'orologeria e di minuteria vi sono meravigliosi. Ora, l'aver permesse l'introduzione di tutti questi lavori nel Regno della Prussia senza gravarli d'alcuna gabella, fu certamente un gran beneficio, una sorgente di ricchezza, un impulso potente allo sviluppo dell'industria di Neuchâtel.

In una parola, lo Stato di Neuchâtel godeva tutti i vantaggi degli Stati confederati, e tutti quelli che gli accordava largamente la generosità dei suoi Principi. I rapporti di Neuchâtel colla Casa di Hohenzollern tornavano utili, non solo a quello Stato, ma ben anche alla Confederazione, perchè chiunque avesse voluto nuocere in qualche modo a lei, nuoceva a Neuchâtel e indirettamente toccava il Re di Prussia, il quale doveva naturalmente risentirsi d'ogni offesa, d'ogni danno recato alla Svizzera, siccome offesa e danno recati anche al suo Principato.

D'altra parte, in tutti questi rapporti tra uno Stato della Confederazione e il Re di Prussia, nessuno inconveniente per l'utile, per la sicurezza, per la dignità della Svizzera; e finalmente i diritti del Re sul Principato di Neuchâtel e di Valengin sono incontestabili e da tutta Europa riconosciuti. Per conseguenza, non v'era motivo da deplorare che

Neuchâtel continuasse nei suoi rapporti colla Prussia, come sempre avea fatto. Neuchâtel non venne meno mai ad alcuno dei suoi doveri federali; nella Dieta federale i suoi deputati si distinsero in ogni tempo tra i più prudenti e più imparziali nomi di Stato. Essi ebbero l'animo di sostenere le ragioni dei deboli contro le prepotenze dei forti; essi, come protestanti, tutelarono colla parola e col voto i giusti diritti dei cattolici, calpestati, violati dalla Svizzera radicale. Neuchâtel ha sempre voluto nella Confederazione la pace e l'ordine, e perciò la fazione, che non voleva l'una né l'altro, lo turbò, lo agitò, sino a tanto che riuscì a sottrarlo al legittimo dominio della Casa di Hohenzollern, per farne uno strumento più atto a' suoi fini. (Bilancia.)

Ora che tanto si parla d'una protesta francese contro l'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione, non sarà, crediamo, privo d'interesse, di conoscere la determinazione, che la Dieta federale prese il 18 settembre 1834, allorché gli inviati della Francia e dell'Inghilterra pretendevano, a nome dei rispettivi loro Governi, il diritto d'immischiarsi negli affari interni della Confederazione. (V. la Gazzetta d'ieri.) La medesima è del seguente tenore:

« Considerando, che la Confederazione germanica fu eretta esclusivamente soltanto dai Principi sovrani e dalle città libere della Germania (art. 1.º dell'Atto federale); che, coll'inserzione del trattato federale nell'Atto del Congresso, alle Potenze estere, le quali, in unione alle altre, soggarono l'Atto del Congresso, non venne concesso né un diritto di sorvegliare il mantenimento delle massime sancite negli atti tedeschi, né ingiunto un obbligo di proteggere l'indipendenza dei singoli membri della Confederazione germanica; che anzi ne derivò per la menovata Potestà il dovere di astenersi, giusta le leggi fondamentali della Confederazione in via di trattato stabilite, da qualunque ingerenza nei suoi affari interni; che all'incontro è il vero scopo della Confederazione germanica, di mantenere da sé l'interna ed esterna sicurezza della Germania e l'indipendenza ed inviolabilità dei singoli Stati alemanni (art. 2.º dell'Atto federale);

« Considerando inoltre, che alla Dieta federale spetta il diritto di compilare e cangiare le leggi fondamentali della Confederazione (art. 6.º), e che i membri della Confederazione si accordarono fra di loro intorno a quei casi, nei quali la Dieta federale ha il diritto di prendere, a maggioranza e unanimità di voti, valide determinazioni (art. 7.º); che, inoltre, la costituzione organica della Confederazione riguarda ai suoi affari militari, interni ed esterni, è demandata espressamente alla Dieta federale (art. 10.º); che tutti i membri della Confederazione promissero nell'Atto federale (senza chiedere in luogo e modo alcuno la garanzia di Potestà estere) di prendere sotto la loro protezione contro attacchi, non solo tutta la Germania, ma sì anche ogni singolo Stato confederato, e di garantirsi vicendevolmente tutti i loro possedimenti, compresi nella Confederazione (art. 11.º);

« Considerando, finalmente, che la Germania è diventata, mediante la Costituzione federale, un corpo politico proprio, per sé stesso nato, per fini interni ed esterni si perfettamente formato e di sì solide fondamenta munito, che, qual parte principale del complesso degli Stati europei, possiede tutti i mezzi, onde garantirsi senza soccorso estero la sua interna quiete, non meno che l'inviolabile sicurezza dei Principi sovrani e città libere, uniti nella Confederazione;

« Considerando tutti questi rapporti, la Confederazione germanica non può riconoscere, nella Nota del ministro plenipotenziario reale francese 18 luglio c. a., che un'ingerenza straniera nei suoi affari interni ed una pretesa di diritti e franchigie, i quali, se, contro il senso del trattato fo-

derale e dell'Atto del Congresso, venissero concessi, cangerebbero affatto tutti i rapporti della Confederazione, ne pregiudicherebbero l'assetto e darebbero alla Confederazione una dipendenza rispetto all'estero, ripugnante alle intenzioni e fini dei suoi fondatori.

« In conseguenza di che, la Dieta federale determina:

« 1. Che la Confederazione germanica protesta solennemente contro le teoriche, stabilite dai ministri reale francese e reale inglese nelle Note 30 giugno e 18 luglio c. a., come stanti in diretta opposizione coll'Atto federale; che la stessa non concederà giammai alle Potenze estere, quali consegnatarie dell'Atto del Congresso, negli affari federali, diritti che, secondo canta il trattato federale, come pure giusta il contenuto dell'Atto del Congresso, spettano espressamente soltanto ai membri della Confederazione germanica ed al suo complesso; che la vera tutela e protezione dei singoli Stati confederati contro violazioni della loro indipendenza è riposta nella garanzia dei loro possedimenti, compresi nella Confederazione assunta reciprocamente soltanto dai membri della Confederazione; e che la Confederazione, nel tranquillo e conseguente sviluppo e perfezionamento della sua legislazione, a seconda dei fini federali, e nella coscienza e fedele applicazione delle massime, stabilite nel trattato federale fra i membri della Confederazione germanica, non si lascerà disturbare da verun tentativo di qualunque siasi ingerenza straniera.

« 2. Alla Dieta federale, e particolarmente alla Presidenza, la presente determinazione serve di norma per quei casi, nei quali, contro ogni supposizione, si rinnovassero, da parte di Potestà estere, simili ingerenze negli affari interni della Confederazione, od una contestazione della competenza della Dieta federale; e la stessa tratterà quindi le Note di tale natura, secondo le massime ora espresse, senza dare schiarimenti ulteriori.

« 3. Nelle copie di questa determinazione, le quali dalla Presidenza verranno comunicate alle Ambascate di Francia e Gran Bretagna, i ministri plenipotenziari delle dette Corti troveranno la risposta data alle loro Note 30 giugno e 18 luglio. » (Corr. Ital.)

Il *Cour* riporta una lettera d'un Polacco, in data di Nuova-York, 1.º gennaio decorso, dalla quale togliamo quanto segue: « Posso dire coscienza che tra i Polacchi, dei quali ha qui più di 100, non regna più armonia di quella regni negli altri paesi: le stesse dissensioni, gli stessi club, gli stessi partiti, le stesse sette, o invidia, od odio e intrighi. Due sono i partiti principali: il democratico, noto per la sua esaltazione, il quale non era numeroso e stava per cadere, quando da ultimo diede novellamente segni di vita, si aumentò reclutando stranieri, specialmente Ebrei, e si è cambiato in un club quasi comunista; poi il partito dell'Unione, il quale si avvicina alla Società del 3 maggio, della quale sembra una ramificazione; esso conta circa 30 persone, le migliori tra questi emigrati. Se ne potrebbe nominare un terzo, quello dei neutrali, che si occupano del lavoro, né hanno alcun colore politico. I nuovi venuti vivono nella massima miseria e si rivolgono quindi al partito socialista per ottenere qualche sussidio. L'organismo amministrativo, gli usi, le costumanze di questi abitanti, destano meraviglia nei nuovi arrivati. L'eccessiva libertà è causa di tanti inconvenienti e delitti, che molti cominciano ora a desiderare le forme di Governo europeo. » (Corr. austr. It.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 febbraio.

La suprema Corte di giustizia per il Regno Lombardo-Veneto in Vienna incomincerà le sue funzioni col primo d'aprile.

APPENDICE

Notizie teatrali.

UFFICIO degli spettacoli. — *Gran Teatro in Venezia.* — Il Fausto, gran ballo fantastico del Ferrot, dato in scena da D. Ronzani.

Il Fausto, prodotto ieri sera, è un ballo sì grande, sì pieno di avvenimenti e di cose, che uno non fidarsi d'aver tutto veduto la prima volta, e molto di farne la descrizione; onde ci contenteremo per poche parole. Si potrebbe dire che in esso han parte il cielo e terra, il mondo visibile, e il soprannaturale, il reale, e il fantastico; hanno apparizioni, visioni, streghe, palagi incantati, tregende; si balla in aria, si nuotano, su pe' monti, tra il fuoco penoso. Quella sera, quella panna, quel fiocco di neve, che si videro in *Maywood*, ha non so quanti passi a due, quando tutti si muove e leggendari, ella ci provò la sua potenza, la sua forza, il suo brio in tanti modi sì poetici e perfetti, da rimanerne veramente incantati. Gli attori, la grida d'ammirazione si costano così poco, che la grida di parte, e non male, del diavolo, che tenta di sedurre il povero dottore, e tira e strascina, magnetizza, a modo del dottore Lassaigne, l'infelice Margherita, e accende le alleanze, danza e fa capriole quasi im-

possibili, con potere, se non diabolico, certo fuor del comune. Anche le danze del secondo atto furono acconciamente eseguite: ha copia di vaghi e contraddanze, gruppi ben immaginati e disposti, varietà di foggie, pittoreschi assestamenti di colore. Il multiforme e complicato e ricco meccanismo fa, e ingegnosamente ideato, e a perfezione riuscito; tutto insomma andava a dovere, l'ammirazione era universale, si riferiva a tutto ed a tutti: quando, a turbare la soddisfazione degli animi, volle sfortuna, che, calata la tenda, un caso triste avvenisse. Nello aprirsi della scena, che fanno, al termine dello spettacolo, Fausto e Mefistofele, lo Schiavo ed il Borri, nel breve carruccio sul quale, insieme stretti, scendevano sotto scena, perdettero l'equilibrio, e ne caddero fuori. L'altezza non era grande: pure, sventuratamente, il Borri riportò nella caduta due ferite alla fronte, non gravi però non pericolose; e, più sfortunatamente ancora, il povero Schiavo ebbe un braccio lussato. Mentre deploreiamo il doloroso accidente, che ne fu così tanto disastro, ci consola la speranza che non avrà più dei sfortunati nessuna ulteriore conseguenza sinistra.

Strade ferrate.

Sul modo di superare le principali difficoltà nel movimento di treni sulla strada ferrata del Sommering. — V. l'Appendice della Gazzetta ufficiale di Milano N. 16.

Il carroccio della scienza va di pari passo con quello della verità, nonché l'aggiungere le proprie forze (per quanto

meccaniche esse sieno) onde spingerle innanzi, non è fatto giustato.

Il sig. Agudio, nell'Appendice della Gazzetta di Milano N. 16, sottoponeva alla considerazione del pubblico il come egli intendeva far accendere e scendere un convoglio sopra strada a guida di ferro, colla pendenza del 30 per 1000, presumendo di aver provveduto al triplice ostacolo, e della mancata aderenza delle ruote colle guide, e del grave pericolo nella discesa, e della enorme spesa di combustibile e peso delle macchine impennenti, — tenendo in serio colla compressione dell'aria il superfluo di forza o di velocità d'un treno in una discesa, onde sopprimere al bisogno nella salita.

Tale idea in vero presentasi per sé sola assai ingegnosa, e sarebbe a farsi voti, perché gli studi del sig. Agudio avessero il bramato buon successo.

Infatti l'elastico dell'aria offre non poche risorse alla meccanica, merco l'insistenza speculativa dei fisici; ed i sigg. Andraud e Ténis di Motay, dopo lunghe e profonde indagini, giunsero fin dal 1840 a far correre sopra una strada ordinaria a guida di ferro una carrozza, mossa duppina coll'effetto dell'aria compressa, e poscia coll'aria compressa e dilatata. (1)

(1) Veggan l'Opuscolo — De l'air comprimé et dilaté comme moteur, ou des forces naturelles renouvelées gratuitement et mises en réserve, par M. Andraud. Secondo édition, augmentée d'une partie expérimentale, en collaboration avec M. Ténis de Motay. Paris, chez Gail-Lard, 1840.

Pare il progetto del signor Agudio, sviluppato nella succitata Gazzetta, non può interamente persuadermi; e spero che egli non disdegnerà, da quel valent'uomo che io lo reputo, la mia schiettezza, come fanno certi spiriti mezzani; ma piuttosto, assottigliandovi le facoltà sue intellettuali, saprà dare al suo piano quel compimento, che potrebbe fargli conseguire lo scopo preposto.

Suppongasi adunque che il convoglio del sig. Agudio si trovi al principio del declivio. — Egli vi aggiungerebbe un sistema di carri a serbatoio ed automotori, il quale a modo di freno ratterrebbe il precipitoso discesa, non potendo le ruote dei carri suddetti agevolmente rinvoltarsi colle loro sale, stante la summana connessione di questo cogli stantuffi costipatori dell'aria ne serbatoi; e ciò durante tutta la discesa.

La forza prodotta dall'elasticità dell'aria compressa, secondo le esperienze di Mariotte e d'altri fisici, a pari temperatura, segue la ragione della sua densità; e quindi si accenderebbe che il treno dappinna troverebbe una bene resistenza sugli stantuffi applicati ai serbatoi, e, se altri validissimi mezzi non ponessero pertanto freno alla forza d'abbrivo, il convoglio acquisterebbe una velocità uniformemente accelerata, e con essa una forza tale, che non altra vi potrebbe di leggeri far fronte per rallentarla.

Ma ammette che egli giunga al soccorso di un regolatore a mantenere eguale il movimento del convoglio, ed insomma o senza anomalie l'azione degli stantuffi succitati; e chi non comprende che, spinta l'aria ne serbatoi ad un grado eminente di densità, il suo elastico inteso

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 febbraio.

Il ministro ha dato risposta alla comunicazione fatta gli relativa alle lezioni pubbliche serali, di cui è già stato parlato. La risposta è stata comunicata dal prefetto a ciascuno di quelli che si erano assenti quell'ultimo incarico. Il Ministero, cominciando dal lodare le zelo che anima coloro che si erano proposti di diffondere l'istruzione, convicte, esser questa sorgente focuola di ben essere, anche materiale. Perciò non esita ad approvare che si tengano pubbliche lezioni d'agricoltura e diritto agrario. Ma per ciò che concerne le lezioni di economia sociale, di diritto costituzionale e di diritto amministrativo crede questo insegnamento atto ad eccitare desideri intempestivi; e, fondato sulla legge della opportunità, conclude col opporsi a che per ora si tengano su queste materie pubbliche lezioni.

(C. di Sav.)

DUCATO DI MODENA

Modena 21 febbraio.

Nella sera del 19 corrente, l'I. R. ufficialità delle truppe austriache, che stanziate dove una festa di ballo nel palazzo Guicciardi. Vi intervennero tutte le cariche primarie di Corte e di Stato, l'ufficialità estense e molti signori ufficiali, anche delle vicine guardie austriache, con numeroso concorso di distinte persone e signore. Le danze, accompagnate da eccellente orchestra, formata dalla musica militare dell'I. R. reggimento Francesco Carlo, si succedettero animate e frequentate fino alle quattro del mattino. I modi veramente distanti del sig. generale Weiss e della di lui signora consorte, e la singolar gentilezza di tutti i signori ufficiali verso gli invitati, e segnatamente le dame, resero la serata brillante sopra ogni dire. La eleganza e ricchezza di tutto l'apparato e della illuminazione, la luce e sontuosità delle umbrelloni e dei rinfreschi d'ogni maniera, furono tali da non lasciar nulla a desiderare.

(Mon. Mod.)

Non poteva a lungo rimanere deluso il desiderio generalmente sentito anche in questi Stati, della introduzione del sistema metrico decimale dei pesi e delle misure, che per la scientifica sua perfezione procaccia tanti vantaggi negli svariati rapporti di peso, di tempo, d'oggetti. L'A. R. del Principe nostro infante, col Sovrano suo editto 17 ottobre 1849, volle rendere partecipi dei benefici di un tale sistema, prescrivendone l'attuazione e la sostituzione alle antiche svariate misure in uso in questi Stati. Ma non tutto è fatto in tali materie col solo adottare la misura: fa d'uopo inoltre che l'esecuzione perfetta corrisponda alla bontà del sistema. Laonde avvenne l'A. S. R. alla denominazione d'una Commissione speciale sui pesi e le misure, composta di dotti nelle scienze e matematiche discipline, la quale, secondo i veri ed accurati dettami della scienza, e non già per pratiche grossolane, dirigesse le importanti operazioni, che l'attuazione della legge richiede. Ad essa Commissione perciò fu specialmente conferito l'incarico, giusta il Regolamento pubblicato dal Ministero delle finanze il 12 novembre 1849, di compilare la tavola dei ragguagli, di preparare le norme per la fabbricazione delle nuove misure di lunghezza, di peso e di capacità, e dei relativi campioni per uso degli Uffici subalterni già esistenti e da costituirsi, e di sorvegliare la fabbricazione medesima, perchè in ogni sua parte risponda conforme alle regole scientifiche, che servono di fondamento al sistema. La perfezione però in operazioni di tanta entità essenzialmente dipendeva dall'ottenere i migliori e più accurati archetipi delle metriche misure; ed è perciò che dapprima S. A. R. commise alla Presidenza della Società italiana delle scienze residente in Modena, di provvedersi in quel luogo istesso, dove nacque il metrico sistema. E in fatti, alacramente corrispondendo al Sovrano comando, i chiarissimi professori Marzani e Bianchi, presidente il primo, segretario il secondo della Società italiana anzidetta, affidarono i celebri fucili francesi Biot e Regnaud, i quali con tutto mai lo zelo ed il buon successo, e coll'opera dei dotissimi artisti Perreux e Deleux, fornirono al Governo estense archetipi d'incomparabile perfezione, e macchine e strumenti comparativi e diversi così squisiti, che altrove ancor non si videro.

(Mon. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Ci piace riferire la seguente lettera di S. E. Rasid paschi, diretta al Vescovo di Aleppo, siccome documento, quanto onorevole per il Governo della Sublime Porta, altrettanto soddisfacente per la Cristianità, che fu vivamente commossa per l'infelice, che ha colpito i Cristiani di quella città:

Lettera del granvicario di Costantinopoli, Rasid paschi, a tutti i Vescovi di Aleppo.

In seguito a gravi disordini, successi ultimamente nella città di Aleppo, i Cristiani colà residenti, essendo stati colpiti da forte spavento, umiliarono ai piedi del trono imperiale la domanda di abbandonare Aleppo per stabilirsi altrove.

La vostra supplica, unitamente alla lettera vostra a noi diretta, furono poste sotto gli occhi, e prese in considerazione di S. M. Imperiale.

Le notizie suddette hanno profondamente commosso e vivamente afflitta il cuore di S. M. Imperiale, che, munita dalla più tenera sollecitudine verso i propri sudditi, ha ordinato la pronta ed esemplare punizione di tutti coloro, che hanno avuto l'audacia di un tal fatto; e, quando al tempo stesso, che tutti gli effetti, ingiustamente rapiti agli abitanti, abbiano ad essere ad ogni costo restituiti ed integralmente restituiti ai loro padroni.

Colla mira poi di fare prontamente scomparire le tracce di un simile fatto, venne commesso al Governo di Aleppo S. E. Mehmet paschi, che, all'atto della partenza, ricevette da parte di S. M. Imperiale speciali istruzioni ed ordini pressanti, di valersi anche di qualsiasi mezzo che conduca all'intento.

Egli è evidente che la punizione di coloro, che hanno agito contro le benedette intenzioni di S. M. I., varrà a farli ritornare al riposo e la tranquillità nel paese, ristabilendo l'impero di quelle leggi, la cui giustizia ed efficacia sono universalmente riconosciute.

E quantunque per tal modo, all'ombra del trono imperiale non vi sia più luogo a nutrire sospetti ed inquietudini di sorta; pure, l'istesso ordine grazioso di S. M. I., si è questa volta nuovamente ingiunto, tanto al governatore suddetto, come agli altri funzionari, che abbiano a vegliare attentamente al riposo ed alla tranquillità degli abitanti suddetti, tenendo mano ferma alle leggi ed agli ordini stabiliti.

In conseguenza di che, vi abbiamo scritto e fatto conoscere le cose sopradette, perchè voi pure abbiate a farne parte ai vostri dipendenti; onde, appoggiati, alle benedette intenzioni ed alla clemenza di S. M. I. a loro riguardo, abbiano a darvi pace e tranquillare pacatamente il loro animo.

Rasid paschi.

ANATOLIA

Smirne 14 febbraio.

Si hanno notizie dall'isola di Samo, in data del 4. La questione samoaia può ormai riguardarsi del tutto composta. Secondo si legge nell'Impartial, la comparsa delle forze ottomane, e i provvedimenti presi da Mustafà paschi, dal commodore Emin bel, nonché dal sig. Conestabile, ridestando il coraggio nei soldati rimasti fedeli, disinquinò i capi dell'agitazione. Il caimacan, meglio conosciuto dalla intera popolazione di Samo, pervenne ad imporre silenzio alla calunnia, e a riacquistare le simpatie generali. I villaggi dei dintorni di Vathy e di Paleocastro furono essi i primi a sottomettersi, dichiarando essere stati ingannati da alcuni raggiratori. Tre giorni appresso, Mustafà paschi convocò i deputati di tutti i villaggi; i quali, giunti appena, e prima che venisse fatta loro alcuna comunicazione, presentarono a quel comandante un'unica petizione, interprete del pentimento dell'intera popolazione per il suo contegno anteriore, e della sua devozione al Governo.

Mustafà paschi, dal canto suo, adempiendo gli ordini della Sublime Porta, e volendo inoltre impedire ai capi armati della sedizione di tentare qualche impresa avventata, si recò colle sue truppe a Metelino, due ore lontano dal porto, ove, avendo riuniti tutti i primati, disse loro un proclama, facendo ad essi conoscere nello stesso tempo gli ordini del Governo ottomano, contenuti nei tre seguenti: 1) S. M. L. allo scopo di prevenire gli abusi e di definire chiaramente i diritti del Principe e quelli del popolo, e per togliere qualunque motivo di turbolenti conteste, promulgò apposite firman imperiali, che regola il modo e le basi, onde verrà amministrata l'isola di Samo; 2) La popolazione tranquilla di Samo, che obbedisce e rispetta gli ordini della suprema e legale autorità del Sultano, deve onorare e riconoscere pure il sig. Conestabile in qualità di caimacan dell'isola, sino all'arrivo del principe Callimaki; 3) Il popolo di Samo deve, non solo separarsi dai raggiratori e sediziosi che ingannano i pacifici abitanti, ma arrestare e consegnare al Governo i capi che trovansi ora coll'armi alla mano, cioè: Manappa, di Metelino; Danos, di Manolades; Gueguis, di Cotari; Sultaferra, di Marathocambo; Kehaj Canli, di Vathy; Cormanolo, di Marathocambo; Costardi Sofuli, di Vathy; e Anagnosti Pappa-Georgiu, i quali verranno giudicati da Mustafà paschi. E seguita queste prescrizioni, verrà accordata completa amnistia a tutti gli abitanti onesti e tranquilli dell'isola.

Le parole di Mustafà paschi produssero ottimo effetto, e, oltrechè qualunque conflitto risultava impossibile, dacchè le truppe ottomane avevano occupato una posizione vantaggiosa, attia a paralizzare gli sforzi degli insorti. Già due fra i principali rivoltosi erano svenuti spontaneamente, dopo aver chiesto e ottenuto dall'Autorità l'assicurazione che verrebbe loro perdonato. Questa mitezza del Governo recò un'influenza molto favorevole; i fucili si dispersero tutto e si nasconero, e se non fosse il timor della pena, credesi che tutti gli altri si sarebbero arresi. Mustafà paschi fece un'escursione colle sue truppe lungo i villaggi, allo scopo di assicurare i suoi primi successi; e non in-

contro che popolazioni sommosse, che lo accolsero con dimostrazioni. Quindi, concludendo l'Impartial, il pacamento dell'isola può riguardarsi come compiuto, merco il senso delle Autorità ottomane; e si spera che la clemenza mostrata per fra breve il suggello a questa felice soluzione. (P. I.)

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

I figli inglesi recano alcune relazioni d'una gita dell'isola di Ceylon, che si possono riferire a Sir Franklin del quale non si conosce ancora la sorte.

La nave di guerra di S. M. l'Herald, giunse dalle regioni artiche per le vie delle isole di Svalbard e di Hong-Kong, e reca le notizie più recenti del paese settentrionale. Presso l'ultima stazione delle Compagnie russe, che fanno il traffico di polli, seppa che 300 e qualche nell'interno del paese si trovava una compagnia di uomini bianchi; che i Russi avevano fatto tentativi per provvederli di viveri, ma che non vi erano riusciti per impediti dalle tribù ostili che dovevano attraversare.

Alcuni suppongono che questi bianchi possano essere sir G. Franklin e gli uomini della sua spedizione, ma che questa notizia sarebbe poco consolante, dacchè non sarebbe probabile di trovarli più in vita, pochè le loro provviste di viveri e di carbone devono essere state consumate, per grandi che fossero, in questi due ultimi anni.

Il 14 giorno di S. Valentino, nel quale costano in tutta Inghilterra inviarsi scambievolmente burlesche lettere d'amore, il solo Ufficio postale di Londra ne mandò 40,750 lettere di più che nei giorni ordinari. Il vantaggio poi la circostanza che questa Amministrazione postale risultasse al ricevente la tassa (2. d. per le lettere non frantate), ed egli maestri che la lettera altro non contiene che uno scherzo del dì di S. Valentino.

Nella scorsa settimana giunsero una quantità di getti destinati all'Esposizione dalla Prussia, dal Canada, da altre parti, e furono collocati nel posto loro assegnato. Fra gli altri, si annuncia l'arrivo dell'immenso mater carbon fossile, del peso di circa 4 tonnellate.

SPAGNA

Madrid 15 febbraio.

La strada ferrata di Aranjuez fa furore. Si ritiene ciascun giorno migliaia di viaggiatori, avidi di questo genere di locomozione, quasi sconosciuto in Spagna. Fra i progetti di corso di tori, e d'ippodromi, sul fare di quello di Parigi, ad Aranjuez. Il tragitto da Madrid a quest'ultima città si fa in un'ora ed un quarto. (Patri.)

FRANCIA

Parigi 19 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Universel* il seguente telegramma comunicato dal Governo:

« Un giornale del mattino riporta, come estratto dal giornale del Belgio, una conversazione, che avrebbe avuto luogo tra il ministro della guerra e il generale Jullien. « Siamo autorizzati ad affermare nulla esservi di vero nelle parole, che si attribuiscono al ministro ed al generale, né tampoco nelle intenzioni o nei sentimenti che li prestano. »

L'Événement dà come probabili le notizie sopra il generale Baraguay d'Hilliers, sarebbe nominato ministro della guerra; il generale Randon, governatore dell'Algeria, del generale d'Hautpoul.

Il generale Le Pays di Bourjolly prenderebbe il comando della 4.ª divisione militare.

Si legge nella *Gazette de France*: « L'Eliseo rubbe far sopprimere la dotazione dei rappresentanti, meno farla ridurre a tremila franchi. Una petizione e lo scopo è stata indirizzata all'Assemblea; e questa petizione è altamente appoggiata dal Pays. Il proposito di petizione si comprende a prima vista; ma vi è un altro, quale gli Elisei non hanno riflettuto, ed è che la loro petizione, messa dalla petizione, sarà giudicata dall'Assemblea dotazione dei rappresentanti dipende da essi; se la dotazione del Presidente fosse stata difesa dal potere esecutivo sarebbe stata accordata: il Presidente si sarebbe dovuto rappresentare si dotarono. »

La notizia, data dal ministro Waisse all'assessorato l'economista Bianqui intorno alla misera condizione proletaria di Lilla e di Rouen, ha indotto lo stesso Bianqui a promuovere una nuova inchiesta, e si recò egli, insieme ad alcuni rappresentanti appartenenti a vari partiti dell'Assemblea, onde provare che nelle condizioni non v'era alcuna esagerazione.

Okraeci il sig. Bianqui ha creduto dover fare dice di questa querela l'Accademia delle scienze politiche. Nell'ultima seduta che essa tenne, si presentò un discorso, in cui, coll'appoggio di statistiche esatte, testate di persone autorevoli, ha confermato quanto è detto nel suo rapporto del 1848; ma che, in seguito alla legge relativa alle case maliane, si è incominciato a dis-

La casa di Carlo Magno.

Il proposto Claessen ha fatto in Aquigrana restante scoperta delle ossa, non ancora legate in via Carlo Magno, che erano racchiuse in uno dei gradini del tesoro di quel duomo. I medici che le hanno visitate non trovano che appartenessero tutte allo stesso corpo, l'Imperatore doveva avere avuto una statura gigantesca.

L'identità è provata da una antica pergamena era unita, e che portava il seguente documento: « Ad futuram rei memoriam venerunt inter nos fideles, quod anno millesimo quodringentesimo primo, die duodecima mensis octobris, natum est ratiōne Domini et Capituli hujus venerabilis ecclesie, vi, praesens feretrum sacrarum reliquiarum per nos carum, Cantorem, Vinopraepositum, praebiteros, seniores Canonicos praebiteros apertum fuit, et ex eo accepta tantummodo pars superior brachii dextri Sancti Regis Magi ad devotam supplicationem Christianissimi viri Francorum Regis qui ad honorem gloriosae Virginis et ejusdem Sancti Caroli Magni, his diebus brachium aeternum ponderis viginti octo et dimidius rum auri, in quo pars brachii praedicta inclusa est et demum Regis petitionem. Pontificatus Sanctissimi domini quarti Papae, imperante Frederico tertio Romanorum imperatore, Ludovico de Borbon episcopo Leodensi et nostro Archiepiscopo Colonienensi hujus ecclesiae praesente.

Si sa che Federico Guglielmo IV aveva ordinato nel 1843 di fare tutte le indagini per iscoprire reliquie. (Prog.)

GOVERNATURA TOSCANA

Nel Ministero dell'istruzione è stata presa la deliberazione, che l'insegnamento nella dottrina cristiana, che si compariato alla gioventù nei giorni di domenica ed altre feste, non sia limitato soltanto all'istruzione religiosa, ma esteso ad altre cognizioni d'utile generale, tra le quali dovranno occupare il primo posto lezioni popolari di geografia ed istoria. Questa deliberazione è stata anche già comunicata al concettore, affinché desse il suo parere in proposito. (Frisk.)

La nave non verrà più accettato nessun cadetto provvisorio presso la Marina di guerra austriaca; quelli, che si trovano attualmente in servizio della medesima, dovranno sottoporri, entro il corso d'un anno, ad un esame. Ciascun cadetto di marina, il quale era imbarcato almeno per un anno, si deve insinuare per gli esami d'ufficiale; e quelli, che prima di nott'anni non avranno subiti questi esami, saranno licenziati. (G. Uff. di Mil.)

La fondazione d'un Seminario greco-cattolico in Vienna pare ormai cosa decisa definitivamente; anzi certo v'è che esso entrerà in vita col principiare del prossimo anno scolastico. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

A Sesto Calende vi è un incaricato del R. Governo delle due Sicilie, che assolda gente svizzera al servizio militare del suo Governo stesso. Lo recluta gli giungono a brigate, col battello a vapore che percorre il Verbanico da Magadino a Sesto Calende. Appena che arrivano gli uomini, ricevono l'ingaggio, e sono spediti col mezzo fluviale a Ponte Lagoscuro per imbarcarsi al primo porto di mare per napoletano. La maggior parte di quella gente, che viene assollata, parla l'idioma tedesco e francese. (Fenice e G. di Mont.)

TIROLO

Rovereto 19 febbraio.

L'andare incontro allo spirito dei tempi, e porre a profitto con sana ispirazione quanto, rispetto agli studi, dalla Superiorità si sta promovendo ed inculcando, ella ora opera degli egregi institutori di questo patrio Ginnasio, i quali, non solo sulla intramontana, ma ogni cura si danno onde ne' loro allievi vengano progressivamente e svilupparli le cognizioni dell'intelletto, non meno che gli accessori ancora, senza de' quali la scienza stessa tal fatta si rende sterile e senza d'effetti.

A questo scopo vengono in pensiero d'instituire delle Accademie ginnasiali mensili, ove gli studenti d'ogni corso, a seconda delle lor forze, leggono proprie produzioni, si in prosa che in verso, e recitano squarci d'autori classici, si intende già rividerli e ascolti da prima degli stessi professori. Già due di questi intertenimenti ebbero luogo, l'uno a 13 dello scorso gennaio, l'altro a 17 corrente; con esse assai corrispondente. In quest'ultimo la musica ed il canto s'intrecciavano alle letture di serii e facili argomenti si in prosa, che in verso. (Mon. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente nota del Ministero delle finanze:

Nota delle riscossioni fatte durante l'anno 1850 sopra tutti i prodotti indiretti amministrativi dell'Azienda generale delle finanze:

| | |
|---|-----------------|
| Diritti d'insinuazione e tabellone. | L. 6,180,688-02 |
| Diritti di emolumento. | 1,001,398-96 |
| Diritti giudiziari. | 670,482-29 |
| Diritti d'ipoteca. | 300,926-54 |
| Esazioni demaniali. | 1,860,237-58 |
| Multe e pene pecuniarie. | 256,012-48 |
| Tasse di finanza. | 186,409-68 |
| Spese di giustizia recuperate. | 257,834-17 |
| Tasse di successioni, lasciti e donazioni, ecc. | 778,034-66 |
| Tasse sulle vetture pubbliche. | 55,442-34 |
| Diritti di marina, licenze per bigliardi, passaporti, ecc. | 280,061-06 |
| Rimborso dei libretti per gli operai e persone di servizio. | 3,400-98 |
| Carta bolletta, bollo straordinario e visto per bollo, ecc. | 2,830,814-17 |
| Carte da giuoco e tarocchi. | 75,895-46 |
| Concorso di alcune Province, Comuni e particolari nelle spese d'argomentamento dell'Esposizione dell'Arc. | 91,885-09 |
| Tasse sulle uscio. | 3,192-98 |
| Strade ferrate. | 1,666,854-76 |
| Servizio sanitario. | 13,407-30 |
| Rimborso prezzo delle munizioni da guerra per la milizia nazionale. | 197-02 |

Totale L. 16,531,375-63

(G. Uff. di Mil.)

opportuno poi una tal resistenza sugli stanghi di cilindri, i quali, non potendo più compiere la loro corsa, atteso il non riaprirsi delle valvole, impedirebbero alla sala, a cui andrebbero congiunti, di ruotare, e quindi con esse fermerebbero il treno?

Si concede ancora che anche tale difficoltà venga dall'Agudio apparsa, e supponga per compimento che, mediante la durezza, egli consegua l'intento di prevederla di due, tre e più automotori, secondo il bisogno; e che l'aria in essi venga compressa ad un numero considerevole d'atmosfera. Ora veniamo all'ancora.

Anche nell'access sarà mestieri ricorrere ad un motore regolatore, perchè i molti impetosi d'aria che abbatterebbero da sovrano, per mezzo delle valvole a cono, onde dar movimento agli stanghi, abbiano ad essere di una forza costante, quantunque e dal principio della via assue fino al momento della sua estinzione la densità dell'aria continuasse a serbarsi venga gradatamente decrescendo. E non voglio tampoco dubitare che si grave difficoltà non venga dall'ingegno dell'Agudio superata; anzi tutto gli concedo, all'opposto di coloro che travestono calcoli risonanti e peripetosi nelle nuove conquiste dell'umano intelletto.

Assunto adunque che il sig. Agudio abbia trovato il modo perfetto di disporre di questa forza in modo alla locomotiva, che dovrebbe rimorchiare il convoglio sull'ancora: ma ciò non rende vano né temerario il rimorso assennato che — l'effetto utile d'una locomotiva, qualunque sia la forza di trazione del vapore, dipende dall'attrito valvente fra il bordo delle ruote propellenti e le guide

di ferro; — il qual attrito è proporzionale alla pressione ed al diametro delle ruote; per lo che, supposto che l'automotore abbia l'egual forza della locomotiva, una tal forza non resterebbe utilizzata se sulle di lui ruote propellenti non gravitasse l'egual peso di detta locomotiva; e se avesse più forza, abbonderebbe anche di maggior peso per fornire alla prima il necessario punto d'appoggio; imparecchi, ove l'attrito delle sue ruote motrici sulle rotaie non fosse proporzionato alla forza dell'aria sugli stanghi ed al peso che dovrebbe rimorchiare, ma se fosse minore, in tal caso le ruote girerebbero strisciando sulle guide e, nonchè fornire aiuto alla locomotiva, si aggiungerebbe per soprappiù il peso considerevole di esse automotori alla tanta parte, che non potrebbe la locomotiva stessa da sé sola rimorchiare: — sopraccarico questo che in ogni modo non potrebbe essere risparmiato, quando l'azione del primo serbatoio fosse esaurita, e vi subentrare quella d'un secondo automotore: sicchè non è astruso il comprendere come la forza rimorchiante verrebbe decrescendo, mentre aumenterebbe il peso da rimorchiare!

E simili perenne quest'altra osservazione: il sig. Agudio nel di lui progetto mostra di avere ammesso nell'anomala del terreno una depressione; ed in tal caso, da qualunque parte venisse il convoglio, si troverebbe infatti la discesa precedere sempre l'ancora; ma se l'anomalia del terreno consistesse più veramente in una pendenza, tal quale è presentata dal Summoring, ora è mestieri prima della discesa, anzichè, decendere, ripetere i suoi automotori la forza impulsiva pel convoglio? Intenderà egli

forse in tale contratto conoscere preventivamente altra forza per comprimere l'aria nei serbatoi, che è quanto dire per predisporre un'altra forza? Questo, a mio dire, sarebbe un mal concetto provvedimento! O ammetterebbe egli che il peso della strada fosse ad esse?

Ma v'è di più; e troppo più: come provvederebbe il signor Agudio al terzo ostacolo da lui prescelto — della mancata aderenza delle ruote colle guide, — ov'egli si fosse prefisso conseguire lo scopo senza e nella mutare del sistema d'impulso della strada medesima, nulla per i proprii agi stralugi ed alla locomotiva, ma unicamente nell'aggiunta al treno d'un automotore di carri automotori?

In non potrei convenire con lui sul punto che « aggiungendo nuovi carri atti a funzionare per qualche tempo come locomotori, fin ad accrescere l'aderenza delle ruote propellenti di medesima colle guide, a segno da poter sopportare la incomparata attività del 25 e 30 per 1000. » Ed è questa appunto la capitalissima difficoltà, che io reputo gli rimanga tuttavia a toglier di mezzo.

Spero non impazzeranno al sig. Agudio queste brevi parole, dettate da puro amore della scienza; ma gli varranno, non sono ben certe, di qualche sprone a spingersi innanzi colle sue ricerche; facendo egli piano con me, e ricevendone amichevole conforto alla pratica scienza del critico, che dice: « La mente umana è come la coppella dell'alchimista in cui, versatevi a caso differenti materie, ne sorgono effetti i più inaspettati. »

GOVERNATURA TOSCANA

no alcune, e che l'Anito infantile e la Scuola di Lilla sono più frequentate.

Un assai singolare avvenimento è successo a Sceaux presso Parigi. Durante la scorsa notte, si è dissolcata parte della strada del Pour in questo Comune, e si era costruita una forte barricata.

L'Autorità ha aperta un'inchiesta per ricercar gli autori di questo fatto, che si suppone essere l'opera di alcuni, che si vollero prender un cattivo spasso.

(C. di Soc.)

Scrive da Parigi alla Gazzetta dell'Impero, in data del 18 febbraio, quanto appresso:

Gli affari italiani occupano moltissimo il Governo francese. Esso è stato avvertito di progetti, che si fanno per la prossima primavera, e sono nuove diatribe per quello scapolaro pace. Il Consiglio dei ministri ha preso in serio esame queste argomentazioni. Per primo si manderanno a Roma due reggimenti di riforma, e, per meglio dire, si metteranno quella guarnigione sul piede di guerra; il che poi è tutt'uno. Le truppe, in numero di 3000 uomini, sono già in marcia. Trattandosi solamente di proteggere lo Stato papale, si ritiene che questa riforma, insieme agli 8000 uomini che già vi sono, essere debba sufficiente.

Mazzini, ancor sempre a Ginevra, recita un corpo franco, che ormai secondo a 500 uomini. Questi soldati ricevono tutto in paga, e stanno a disposizione di lui. Il Governo ha motivo di credere che Garibaldi, ritornato d'America, sia secretamente sbarcato in Sicilia, ove dee succedere una sollevazione in pari tempo che a Genova e Napoli. Queste notizie derivano da fonte sicura.

(G. dell'Imp.)

Si è distribuito il 17 all'Assemblea il rapporto del sig. di Montmart sur una proposta del sig. Séguir d'Aguezeau. Ecco il testo:

L'onorevole sig. Séguir d'Aguezeau ha presentato una proposta relativa alla celebrazione degli anniversari del 24 febbraio e del 4 maggio 1848. Se la Commissione non avesse a pronunciarsi sulle intenzioni degli autori della proposta, l'opera non sarebbe facile; non è dubbio che la maggior parte non sono ispirati da non dei migliori sentimenti; ma noi non possiamo restringerci ad apprezzare le intenzioni, bisogna cercar di giudicare gli effetti; ed appunto perché quella che vi è presentata oggi non potrebbe prodursi di buoni, la vostra Commissione d'iniziativa vi proporrà di non prenderla in considerazione.

Che vuole infatti il suo onorevole autore? Far celebrare, il 24 febbraio, un servizio funebre in memoria dei cittadini che morirono per la difesa dell'ordine e delle leggi. Si vuol dar motivo, in questa occasione, ad una nuova discussione sulla rivoluzione di febbraio. Qual bene può risultare da una discussione simile? Non veniamo a pronunciare della ringhiera i nomi di vincitori o di vinti, quando trattasi di Francesi dalle due parti; non turbiamo la dolorosa e guaglianza, che la morte pronuncia e che dee trovarsi nelle preghiere.

L'Assemblea costituyente e l'Assemblea legislativa pretavano col loro atti quel fono in loro riprovazione per ogni insorgimento, per ogni violenza; esse votarono ricompense ed onori ai prodi soldati, ai cittadini che accombettero nell'obbedire alle leggi dell'onore e della disciplina. Senza dipartirsi in nella da intime convinzioni, si può rifiutare di entrar in una via di ricriminazioni, che non giovano ad alcuno; non bisogna aggiungere gli imbarazzi del tempo passato e quei del presente alle preoccupazioni dell'avvenire.

Il sig. di Séguir d'Aguezeau domanda altresì che l'epoca del 22, del 23 e del 24 febbraio sia sostituita da quella del 4 maggio 1848. Certamente quest'ultima epoca fu scelta con gioia da tutti i buoni cittadini; ma il cancellare un'epoca non ha per risultamento di far perdere la memoria degli avvenimenti che essa ricorda.

Cerchiamo in quei fatti un insegnamento per impedire il ritorno, e non un'occasione di discussioni passionale, e che noi dobbiamo, perciò appunto, con grande attenzione sfuggire. Per queste ragioni che voi apprezzerete, e signori, senza che noi entriamo in più lunghi sviluppi,

la vostra Commissione d'iniziativa vi propone di non prendere in considerazione la proposta del signor Séguir d'Aguezeau.

Si è egualmente distribuito il rapporto del sig. Talon, che propone, salvo gli emendamenti che si volessero fare, l'adozione della proposta del sig. Ladoucette, relativa all'approvazione della Camera consultiva di agricoltura, del Consiglio generale superiore dell'agricoltura e del Consiglio superiore dell'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

Il generale Narvaez, ex presidente del Consiglio di Spagna, ha pranzato il 17 col Presidente della Repubblica. La sera v'ebbe piccolo crocchio all'Elysée. Il generale Narvaez presentò nella sera stessa al Presidente i suoi aiutanti di campo e tutti gli ufficiali del suo seguito.

Sembra che la spedizione contro Buenos-Ayres, ch'era stata organizzata in Francia, sia stata abbandonata ufficialmente dagli arrestatori. (V. il N. d'ieri.) Ma si assicura ch'ella si prepari adesso sotto una nuova forma, e che la dichiarazione degli arrestatori non sia stata fatta se non per riguardo all'opinione pubblica, e per inviare la vigilanza del Governo. Due navi son pronte a partire dall'Avre il 25 del corrente. L'una imbarca 220 passeggeri fra di sottocapitani e di camera, a destinazione di Montevideo. Il viaggio è pagabile metà il 24 prima della partenza da Parigi, metà il 4 dopo l'arrivo a Montevideo: il pagamento è garantito da una casa di commercio di Manchester. L'altra nave, di 800 tonnellate, era venuta all'Avre, ove doveva prender carico per la California; ma il capitano, non essendo riuscito nelle sue operazioni a tal uopo, prese noie per Montevideo, ed i suoi apparecchi sono già pronti. Si aggiunga che prenderà a bordo 350 passeggeri, che uno stato maggiore considerevole dee partire con la due speckioni, e che una discussione è già sorta fra coloro, che vorrebbero occupar la camera, e che sono in troppo gran numero perché si possa accoglierli tutti.

Il Governo fa annunziare questa mattina che la controversia tra fabbricatori di Lione ed i negozianti di seta di Parigi riguarda l'Esposizione di Londra è terminata; ma non ci si è a conoscere in che consistano le concessioni, fatte a quei fabbricatori. Sembra essere stato deciso che i negozianti di Parigi saranno obbligati ad indicare sulle loro stoffe il nome del fabbricante, in pari tempo che il loro. La Camera di commercio di Lione acconsentì a riprendere la direzione dei preparativi dell'Esposizione.

Si è scoperto nel convento delle Carmelitane di Pontevise un quadro di Murillo, rappresentante Gesù pastore. Quel quadro, ch'è d'una grande bellezza, e può essere riguardato come una delle migliori opere del celebre pittore spagnolo, appartiene al sig. abate Tran, cappellano delle Carmelitane.

Gli Stati Uniti apersero già al transito cioè al 1.º gennaio 1851, 8797 miglia di strade ferrate, mentre il numero delle miglia, aperte nella Gran Bretagna, non giunse se non a 6398.

Traitati d'aprire una colletta popolare per innalzare una statua a Murat sulla gran piazza di Loheside, piccola città del Dipartimento del Lot, s'vi si nacque, e che lo novora con orgoglio tra suoi figli.

Il padre Mauri, della Società di Gesù, ch'era da ultimo cappellano dello Spedale militare di S. Domenico a Roma, è testè giunto a Parigi.

Dicesi che il sig. Duvergier di Hauranne pigliò da qualche tempo attiva parte nella compilazione del giornale L'Ordre.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Zara 19 febbraio.

Verso un'ora pom., proveniente da Fiume, è giunta in questo porto l'U. B. corvetta a vapore la S. Lucia, recando il terzo battaglione del reggimento Hess. Proseguo alla volta di Ragusa, onde rafforzare la guarnigione della Provincia.

(On. Dalm.)

Stagno piccolo 8 febbraio.

Nel giorno 5 corr., alle ore 1 1/4 pom., venne intesa una forte detonazione, e nel giorno 6 alle ore 4 1/2 si udì una forte scossa sismica della durata di 4 minuti secondi all'incirca, preceduta da muguglio.

(On. Dalm.)

Impero Ottomano.

La Gazzetta d'Agram, la quale, com'è noto, aveva dato alcun tempo fa la notizia del tentato avvelenamento del Sultano, (notizia che non si era poi confermata, e che aveva fatto da taluni tacciare d'inesatte la corrispondenza di quel giornale) stampa ora il seguente articolo:

Costantinopoli 4 febbraio.

Il Nuovo Tempo riporta la seguente corrispondenza, che ci sembra interessante: « Non vi ho fatto cenno sinora del tentativo di avvelenamento del Sultano, perché si è fatto il possibile a fine di nascondere la verità; e favole, io non volevo scriverne. Finalmente io pure riceppi il vero, ma stimai che l'affare fosse già troppo rancido. Contemporaneamente alla rivolta di Aleppo, ed all'annunziata distruzione del vascello da guerra, il medico personale del Sultano, dott. S. . . ., ch'era involto nell'attentato, scopersero al Sultano stesso ch'egli era stato incaricato di avvelenarlo, e gli svelò tutto il complotto. Il Sultano rispose: il medico con reale munificenza, e gli assicurò una pensione vitalizia. Poche ore dopo, il dottore partì, mentre un ulterior saggio in Turchia avrebbe potuto essergli fatale. All'incontro i cospiratori saranno stati decapitati? Oh! no; furono semplicemente allontanati dal loro posto e dalla Corte. (Anche la Gazzetta dell'Impero parlò di questo avvenimento. Siamo lieti di poter finalmente togliere il velo a questo misterioso affare. Possiamo asseratamente dichiarare che le nostre notizie dal sud-ovest, sono date certe con cautela e coscienza, e tutti i fogli viennesi approfittano volentieri e spesso delle comunicazioni del nostro foglio su que' paesi. La Redazione.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 febbraio.

Si parà ancora d'una missione straordinaria a Vienna, che verrebbe affidata al sig. di Persigny.

Anche oggi fu passata una rassegna nel Campo di Marte dal generale Baraguay d'Hilliers, comandante supremo dell'esercito di Parigi. Ella fu favorita da un tempo magnifico, ed un gran numero di curiosi oramai recati ad ammirare la bella tenuta delle nostre truppe. Tutto passò nel miglior ordine.

Molto si parla d'una offerta, fatta da parecchi membri importanti della Montagna a capi principali della nuova maggioranza. Tal offerta consisterebbe nel promettere a questi ultimi di dare il voto per la proposizione Creton, relativa all'abrogazione delle leggi d'esilio contro le famiglie borboniche, a patto ch'essi il diano per l'altra, relativa all'amnistia generale.

È già noto che il Governo intende opporre una domanda d'amnistia parziale alla proposta d'amnistia generale, fatta da 189 rappresentanti. Le persone comprese nell'amnistia sarebbero otto, e citati fra essi il sig. Guindard. Ma si dice già che il sig. Guindard abbia preparato una lettera, nella quale dichiarerebbe di non accettare l'amnistia, qualora ella non fosse egualmente concessa a tutti i suoi amici politici. Tal risoluzione d'una fra' condannati, che dovevano essere compresi nell'amnistia, è nota all'Elysée, e impedirà forse al Presidente di recare tal provvedimento ad effetto.

Altra del 19.

Il sig. Hia di Butenval, ministro di Francia a Torino, è giunto a Parigi. Egli fu chiamato dal Governo per affari di servizio.

Sembra che il Gabinetto di transizione sia discorde intorno alla questione relativa all'invio del sig. di Persigny a Vienna. (V. sopra.) Questa disposizione non è approvata dal sig. Brénier, il quale vorrebbe che, prima di pigliare un partito si aspettassero disposti dal sig. Armande LeFebvre, nostro ministro in Prussia, che fece di recente un viaggio a Parigi, d'onde ripartì pochi giorni fa per Berlino. Il sig. Brénier pensa che i nuovi disposti del sig.

LeFebvre potranno modificare le idee del Governo francese sulle attuali emergenze.

Si sa che il Circolo dei rappresentanti, che trae il nome dalla via delle Piramidi, ove tiene le sue adunanze, si è modificato e divenne partigiano dell'Elysée; tanto ch'egli ha già nominati a suoi presidenti i sigg. Baroche, L. Faucher e Beugnot. Fra i membri, che si sono ritirati da quel Circolo, si citano i sigg. Thiers, di Broglie, di Talboul, Roger (du Nord), Leone di Malleville, Delessert, Bagot, Duvergier di Hauranne, Pécon, Baze, Horyn di Tranchère, G. di Lasteysrie, e parecchi altri. D'altro canto, i sigg. di Montalembert e di Persigny vi si fecero ammettere.

Borsa. — La rendita rimase senza variazioni. Tuttavia i corsi facilmente si sostennero in grazia d'uno sconto di 20,000 fr. di 5 p. 0/0, che contribuì a render raro il contante. La ripresa fu arrestata dalle notizie di Germania e d'Inghilterra. I consolidati inglesi giugnevano in ribasso a 96 3/4, offerti, a cagione della voce corsa della prossima ritirata dal Ministero lord John Russell, e dell'intenzione del Banco di aumentare di nuovo di 1/2 p. 0/0 il suo sconto. La rendita si mantenne a stento da 96.50 a 96.45, ma si rafferma per la chiusura a 96.60. Il 3 p. 0/0 si asperse a 57.80, e fu chiuso a 57.90. Azioni del Banco, 2250.

Altra del 20.

Le notizie di Londra, giunte questa mattina a Parigi, fanno credere ancora probabile una modificazione del Ministero inglese.

Le questioni della Germania destano vive inquietudini all'Elysée. Si sa che una prima Nota collettiva, indirizzata dalla Francia e dall'Inghilterra al Gabinetto di Vienna, non ha ricevuto riscontro, e che ne fu spedita una seconda. Or si attende con impazienza la risposta a quest'ultima.

Uno degli ex ministri, del quale si chiedeva l'opinione intorno a Luigi Bonaparte, rispose. Egli è uno scrigno a più serrature; si solo se ciò ch'esso contiene, e ne custodisce preziosamente le chiavi nella sua tasca.

Borsa. — Il 5 p. 0/0, aperto a 96.75, fu chiuso a 96.50. Il 3 per 0/0, aperto a 58, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco 2235.

Consolidato inglese del 19, 96 1/4.

Stipendi telegrafici.

Parigi 24 febbraio.

I giornali legittimisti pubblicano in forma di lettera un Manifesto del Conte di Chambord a Berryer. Una circolare di Barthélemy disconferma principii costituzionali ed aprime il desiderio di una fusione il giornale La Voie universel è sospeso. Miot fu assolto a Nevers. La Legislatura ha approvata la seconda lettura della legge sulle ipoteche 5 p. 0/0 96.35; 3 p. 0/0 57.75.

Madrid 19 febbraio.

La Commissione discute la questione dell'ordinamento del debito, e domanda che le sieno comunicati i documenti.

Berlino 22 febbraio.

Secondo notizie giunte da Dresda, domani vi sarà una sessione plenaria. Manteuffel viene aspettato lunedì da Dresda.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Il Cautone di Neuchâtel. Determinazione della Dieta federale riguardo esterne pretese. Disastri de' Polacchi negli Stati Uniti. Notizie dell'Impero: Suprema Corte di giustizia per Lombardo-Veneto. Ordini ministeriali. Seminario greco-cattolico. Ingaggi svizzeri per Napoli. Accademie giunioriali. — R. Sardo; Pubblica rendita. — Toscana; Lezioni serali. — Modena; Festino. Sistema metrico decimale. — Imp. Ottomano; Lettera del gran visir di Costantinopoli a' Focosi di Aleppo. Cove di Samo composte. — Inghilterra; Notizie di Franklin. Lettere burlesche. — Spagna; La nuova strada ferrata. — Francia; Falsa voce. Dicerie. Dotazione di rappresentanti. I proletari di Lilla e di Rouen. Un cattivo spasso. Gli affari italiani. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: il gen. Narvaez; aperture di Buenos-Ayres. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice; Notizie teatrali, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 febbraio 1851. — Il piroscalo l'Africa, giunto il 23 a Trieste, ci dà le nuove del 14 corrente da Costantinopoli, ove si erano acquistati 15,000 chilo gran teneri di Romania per l'Inghilterra, i prezzi erano da p. 13 a 16 1/2, poi duri da p. 16 a 21. Lettere di Sanna del 17, ove pure dominava calma nel mercato, i cotoni da p. 270 a p. 272, olii da p. 240 a p. 250, grano da p. 22 a p. 23, la gram da p. 13 1/2 a p. 14 1/2 e 15. La vallonea p. 65 il cantaro, il cambio T. 350, Londra 110 1/2 e di Alessandria del 12, ove i gran avevano leggermente migliorato da p. 41 a 41 1/2, l'orzo da p. 24 a 24 contro assenti che perdono 7 0/0. Ricerca dei lini da p. 80 a p. 85 corr. il cantaro, mezzo lavorato p. 90 a p. 95, e p. 100 a p. 111 per lavoro. Calma nei cotoni. Cambio per Londra p. 96 1/2 per Trieste car. 165 nominali.

Oggi si ebbe l'arrivo d'alcune barche. Calma negli olii, alcuna vendita di Puglia da 4 a 148 a 150. Bencenote offerte da 76 7/8 a 76 3/4, l'oro meno richiesto; diaggio da 6 cor. 6 0/0 offerti.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso della Corte pubblica in Vienna del 25 febbr. 1851.

| | | |
|---|------------------------|------------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — 0/0 | 96 18/16 |
| dette | dette | 4 1/2 — 85 |
| dette | dette | 4 — 76 |
| dette | dette del 1850 rimb. 4 | 88 5/8 |
| dette | dette | 3 — 57 |
| dette | dette | 2 1/2 — |
| dette | dette | 1 — |
| dette estratte, obbl. della Camera sul del deb. staz. nella Carniola, ec. | al 4 — | |
| Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. | | |
| dette | 1839 — | 250 5/16 |
| Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0 | | |
| Azioni della Banca | | 1242 |

| | |
|---|------|
| Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 | 1290 |
| dette della da Vienna a Glognitz f. 500 | — |
| dette della da Odenb.-Wr. Neustadt f. 200 | 125 |
| dette della da Bodw.-Lins-Gmn. f. 250 | — |
| dette Navigaz. a vapore sul Danubio f. 500 | — |
| dette del Lloyd austriaco in Trieste | 500 |

Corso dei cambi.

| | | |
|--|-----------|---------------|
| Ambergo, p. 100 talleri Banco | R. s. 190 | — a 2 mesi |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 179 | — a 2 mesi |
| Augusta, p. 100 fior. correnti | 129 3/4 | — |
| Francfort sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. d. 24 1/2 | 129 1/4 | a 3 mesi L. |
| Venezia, per 300 lire austr. | — | — |
| Genova, p. 300 lire nuove piem. | 150 1/2 | a 2 mesi |
| Livorno, per 300 lire toscane | 125 | a 2 mesi |
| Londra, per una lira sterlina | 12 1/2 | a 3 mesi |
| Margaria, per 300 franchi | 152 | a 2 mesi L. |
| Parigi, per 300 franchi | 152 | a 2 mesi |
| Bucarest, per un fiorino | 114 | — 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | 358 | — 31 g. vista |
| Aggio dei zecchini imperiali | — | — 0/0 |

CAMBIL. — Venezia 25 febbraio 1851.

| Effettivo | Corso legale | Effettivo | Corso legale |
|----------------|--------------|-----------|--------------|
| Ambergo | 230 1/4 | Londra | 29.08 |
| Amsterdam | 248 | Malta | 241 1/2 |
| Ancona | 618 | Margaria | 116 1/4 |
| Atene | — | Messina | 45.50 |
| Augusta | 298 1/4 | Milano | 99 3/8 |
| Bologna | 619 1/2 | Napoli | 51.7 |
| Cerfa | 603 | Palermo | 15.50 |
| Costantinopoli | — | Parigi | 116 3/4 |
| Firenze | 96 3/8 | Roma | 618 |
| Genova | 115 1/2 | Trieste | 227 |
| Lione | 116 3/8 | Vienna | 227 |
| Livorno | 96 5/8 | Zante | 601 |

Consolidato, 5 p. 0/0, godimento dal 1.º corr. Obbligazioni metalliche a 5 p. 0/0 73 3/4

MONETE. — Venezia 25 febbraio 1851.

| Moneta | Valore | Moneta | Valore |
|--------------------|----------|--------------------|----------|
| Sovrane | L. 40:85 | Doppie d'America | L. 94:60 |
| Ongari imperiali | 13:88 | Lungi nuovi | 27:— |
| in sorte | 13:80 | Zecchini veneti | 14:40 |
| Da 20 franchi | 23:37 | Talleri imp. di M. | — |
| Pezzetto di Spagna | — | Toroni | L. 6:06 |
| Doppie | 95:60 | detti di Franc. L. | 6:05 |
| di Genova | 92:80 | Crociati | 6:66 |
| di Roma | 19:85 | Pezzi da 5 fr. | 5:83 |
| di Savoia | 32:90 | Francesconi | 6:46 |
| di Parma | 24:60 | Pezze di Spagna | 6:47 |

Trieste 24 febbraio.

Aggio dei pozzi da 20 carantani . . . 30 1/4 a — 0/0.

Mercato di Lugo del 24 febbraio 1851.

| Frumento | L. A. corso abituale | 15:— | 14:50 | 16:— |
|---------------|----------------------|-------|-------|-------|
| Frumentone | — | 10:28 | 11:— | 12:50 |
| Riso nostrano | — | 37:— | 40:— | 42:50 |
| chianese | — | 34:— | 36:— | 38:— |
| Avena | — | — | 34:— | 36:— |

| | |
|--|--------------|
| Seta greggia da 1/2 gallette, da A. L. effett. | 22.50 a 23:— |
| dette | 21:— a 21.50 |
| dette | 20:— a 20.50 |
| dette | 19:— a 19.50 |
| Filo doppio fini | — |
| Ordinari | — |

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 25 febbraio 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Wright Buchan, ecclesiastico inglese — Da Verona: Carelli Giuseppe e Carelli Pietro, possid. di Quarzera — Da Ferrara: Fiorini Gaetano, possid. — Da Milano: Jemma Giovanni, dott. in medic. e chirur. — Arri Enrico, dott. in medic. e chirur. d'Asi — Beretta Baldassare, dott. in legge — Da Vigevano: Sani Giuseppe, possid. — Da Vienna: de Chotek conte Rodolfo, I. R. effettivo ciambellano.

Partiti. Per Milano: I signori: Paulinier de Fontenille Carlo, propr. di Montpeller — da Gray Maurizio, podestà d'Amargues — da la Frusariario Enrico, possid. di Montpeller — Per Trieste: Grant Giovanni, gentil. inglese — Pollini Roberto Guglielmo, inglese.

STRADA FERRATA. — Movimento del 24 febbraio 1851.

Arrivati: 741. — Partiti: 475.

ESPOSIZIONE DEL 96.º SACRAMENTO

Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.

Il 27 e 28 in S. PAOLO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatti nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 25 febbraio 1851.

| Ure | Lunar del sol. | Ure a merid. | Ure a sera. |
|----------------------|----------------|--------------|-------------|
| Barometro, pollici | 28 4 4 | 28 4 4 | 28 3 5 |
| Termometro, gradi | 0 3 | 4 3 | 3 0 |
| Igrometro, gradi | 88 | 86 | 88 |
| Anemometro direz. | E. N. E. | N. E. | E. |
| Stato dell'atmosfera | Nubi sparse | Nuvoloso. | Sereno. |
| e vento. | | | |

Punti fuori: —
Piuvimetro, linee: —
Eti della luna: giorni 25.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE L'introduzione dell'opera Lucia di Lamermoor, del maestro cav. Donizetti; gran sinfonia dell'opera Zampa, del maestro Herold; coro, scena ed aria dell'III. atto dell'opera Lucia di Lamermoor; il gran ballo fantastico Faust, del coreografo Domenico Ronzani; l'atto I dell'opera Allan Cameron del maestro cav. Pacini. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Beneficiaria del primo buffo comico Giovanni Zucchini. La prova d'una opera seria, musica del maestro Mazza; il duetto fra i due buffi nell'opera Gli Espositi. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLIO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Il Cenciavolo di Parigi, ossia una notte di carnevale. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo aereobico. — La caduta di Romazano, etc. ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. La donna difesa dal cavaliere spagnolo. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI ASTA

(1. pubbl.)

In obbedienza all'ordine dell'occhio I. R. Comando generale lombardo-veneto, e per assicurare l'occorrenza dei materiali e requisiti per l'I. R. Comando di pioniere in Verona per l'anno militare 1851, cioè dal primo novembre p. p. 1850 a tutto ottobre 1851, in presenza dei sottoscritti e coll'intervento di un impiegato del Fisco avrà luogo un'asta pubblica il giorno 25 del prossimo mese di marzo, ed occorrendo nei giorni susseguenti, per deliberare la fornitura delle occorrenze al miglior offerente in via di contratto autentico.

S'invitano quindi tutti quelli che aspirano ad una tale fornitura degli articoli, di comparire a tal fine il giorno 25 marzo nel locale di cancelleria del battaglione pioniere in Verona, contrada Cappuccini, alle ore 10 antimeridiane, per consegnare le loro offerte e per essere presenti all'asta verbale.

1. Chi desidera di voler essere ammesso all'asta dev'essere munito di un certificato, dell'Autorità locale competente, di essere capace d'assumere impegni di fornitura.

2. La garanzia (Vadio) per l'esatto adempimento del contratto e relative conseguenze, è fissata come segue, e deve essere depositata da ciascuno aspirante prima del cominciare della gara:

A. Ferramenta, chioderia ed articoli di metallo L. 300 anni.
B. Legnami di qualità dolce e forte 300 .
C. Articoli di cordami 150 .
D. Arcofili e vari materiali 400 .

Questa garanzia si dovrà prestare in valuta, in obbligazioni dello Stato ed in fidejussione riconosciuta dal Fisco.

3. Soltanto prima, ma non mai dopo la gara verbale sopra i sunnominati articoli, sarà libera all'offerente di presentare un'offerta in iscritto; dopo chiusa l'asta, non si accetteranno né offerte, né migliorie, e perciò l'applicante, che consegnerà la sua offerta in iscritto non potrà essere presente alla gara verbale.

4. Succedendo il caso che un'offerta in iscritto dovesse corrispondere al prezzo ottenuto coll'asta verbale, in questo caso l'asta verbale avrà la preferenza.

5. Le offerte in iscritto non saranno considerate che munite ed espresse come segue:

a) Dovranno essere muniti del prescritto Vadio ossia garanzia.

b) Dovrà l'offerente espressamente dichiarare che acconsente a tutti i patti e condizioni prescritti nel protocollo d'asta, e che si obbliga di uniformarsi come se questi patti e condizioni gli fossero stati personalmente letti e spiegati, e come se avesse firmato il protocollo d'asta; non però dovrà obbligarsi di comprare il Vadio alla cauzione sotto che gli sarà stata manifestata la superiore approvazione, ed al caso che a ciò mancasse si obblighi alla via giudiziale, come se avesse adempito alla cauzione, e come se avesse assunta la fornitura, in modo che possa essere anche legalmente controllato al compimento della cauzione stessa.

6. A ciascuno che non resta assente vorrà immediatamente restituito il suddetto Vadio.

7. La consegna degli articoli avrà luogo a seconda dell'occorrenza del Comando dei pioniere, cioè, per le occorrenze di poca entità immediatamente o per quelle di maggior importanza entro 6 settimane, e precisamente al Deposito in Verona, non potendo ripetere indegnità di sorta alcuna né per dazio, né per trasporti, né per nessun altro aggravio o spesa.

8. L'assuntore assume senza contrasto alcuno tanto le occorrenze piccole, come quelle d'importanza.

9. Gli articoli tutti debbono essere generalmente della miglior qualità ed uniformi ai campioni.

10. Si assicura all'assuntore e fornitore il pagamento dei rispettivi importi degli articoli forniti ed accettati per buoni alla fine di ciascun mese, pagando a lui stesso e ad un suo procuratore debitamente legittimato, verso restituzione degli assegni d'occorrenza e verso quitanze in carta col bollo proporzionale, la spesa del quale come anche della presente trattativa saranno a suo carico.

11. Il contratto è obbligatorio per il miglior offerente del momento della sottoscrizione del protocollo, ma per l'occhio Erario soltanto dopo ottenuta la superiore approvazione.

12. Al caso che l'Amministrazione camerale dovesse assegnare il pagamento in Vigilietti del Tesoro dovrà il contraente uniformarsi alle disposizioni della Notificazione di S. E. l'I. R. Commissario austro conte Montecucoli del 4 agosto 1849, rivolgendosi all'Autorità politica e riportando all'Ufficio del pioniere il risultato della Delegazione provinciale per l'indennità.

Tanto le ulteriori condizioni del contratto, come ogni altra più minuta determinazione, sono esattamente raccolte nel protocollo d'asta ottenibile nell'Ufficio, e sopra tal base si procederà all'incanto di articolo per articolo.

Verona, il 20 febbraio 1851.

L'I. R. colonnello e comandante del battagl. dei pioniere, Giuseppe MEXODE DI TRESLONG.
Carlo Casarini, capitano. — Matteo Heinrich, 1.° tenente.

AVVISO

N. 14749. — Volendosi dall'Amministrazione postale procedere ad un secondo esperimento per il riappello delle Stazioni di posta cavalli in Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa, Conegliano e Volargne, tanto complessivamente, che separatamente, si dichiara ancora aperto il concorso per l'appalto di esse Stazioni a tutto il p. v. marzo 1851, sotto le seguenti condizioni:

I. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1851 per le Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa e Conegliano, e col 1.° gennaio 1852 per quella di Volargne, e sarà duratura a tempo indeterminato.

II. Sarà in facoltà tanto del maestro di posta, come dell'I. R. Amministratore postale, di dare la dedita di anno in anno immutabile; però l'Amministrazione non farà uso di questo diritto, se non in caso d'irregolare servizio per parte del maestro di posta, e qualora s'introdurrà, o diventerà delle riforme nel servizio, non cessabili col contratto.

III. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso questa Direzione superiore, presso la Direzione provinciale delle Poste in Venezia, Verona, Treviso ed Udine, non che presso gli I. R. Amministratori distrettuali in Codroipo, Pordenone e Conegliano.

IV. Ogni offerta, fatta sopra carta con bollo competente, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) Il domicilio dell'aspirante.
b) Se, e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero per richiedere a carico di quest'ultimo.

c) In qual modo presterebbe la cauzione.
d) Se per tutte, oppure per quali delle dette Stazioni, intende di optare.

Dovrà inoltre l'offerta essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, viduati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona fama, ed i buoni di fortuna dell'aspirante.

V. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa decisione, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale della Cassa dell'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, o in Treviso, o finalmente di quella in Verona, per un deposito di L. 400 per ciascuna Stazione, che dovrà essere fatta in contanti.

VI. Ritirandosi il deliberatore di firmare il contratto, o mancando di produrre nel termine d'un mese, decorrente dalla comunicazione approvazione, l'idonea cauzione del contratto, in base di L. 3500 per ciascuna delle quattro Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo e Casarsa, in complesso L. 14.000, e di L. 4.000 per Conegliano, e di altrettante per Volargne, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per far luogo ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità pel danno, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Nel sottoposto prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1845-46-47, e gli oneri delle Stazioni, con avvertenza però che l'Amministrazione non assume garanzia per primi, accennandosi per semplice norma degli obblatori.

Prospetto dimostrando gli utili, e gli oneri delle Stazioni d'appaltare.

Stazione di Sacile, prodotto 1845: L. 18478:70 - 1846: L. 19268:52 - 1847: L. 21079:94 — Oneri, Canzone L. 3500; Cavalli d'obbligo, da tiro 16, da sella 2, cavalli addizionali 4, legni coperti 2, scoperti 1, barile per le staffette ordinarie 2.

Stazione di Pordenone, prodotto 1845: L. 97406:68, - 1846: 29352:18 - 1847: L. 18332:41 — Oneri, quelli stessi come qui sopra della Stazione di Sacile.

Stazione di Codroipo, prodotto 1845: L. 33185:33 - 1846: L. 39677:63 - 1847: L. 34751:24 — Oneri, quelli stessi della Stazione di Sacile qui sopra.

Il canone attuale a favore del maestro di posta lire 4000 per ciascuna delle tre suddette Stazioni.

Stazione di Casarsa — Oneri, canzone L. 3500. Il tutto come la stazione prima di Sacile.

Stazione di Conegliano; prodotto 1845: L. 24010:70 - 1846: L. 22834:08 - 1847: L. 19782:94. Canone attuale a favore del maestro di posta L. 1500 — Oneri, canzone L. 4000; Cavalli d'obbligo, da tiro 20, da sella 2, cavalli addizionali 4, legni coperti 3, scoperti 1, barile 2.

Stazione di Volargne; prodotto 1845: L. 12384:27 - 1846: L. 11976:62 - 1847: L. 11445:60. Canone attuale a favore del maestro di posta L. 2000 — Oneri, cavalli d'obbligo da tiro 8. Per resto, come per quella di Sacile.

N.B. La Stazione di Casarsa essendo stata istituita soltanto nell'anno 1850 camerale, mancano gli elementi, che concernono l'esposizione dei prodotti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 15 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI
Il Segretario generale, Clavere.

AVVISO D'ASTA

1.° pubbl.

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, che avrebbe dovuto seguire in questo medesimo giorno, onde

procedere all'appalto del Dazio Mucina in questa città, nel periodo compreso dal 1.° maggio p. v. al 31 di ottobre 1856, si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di lunedì sarà il 17 del venturo mese di marzo.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pom. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e due mila) vale a dire austr. L. 91,708:3 per dazio principale ed accessori, e L. 10,291:97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono nei capitoli normali che formeranno parte integrante del contratto, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L'asta sarà regolata dai patti e dalle avvertenze comprese nell'antecedente Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1361-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anche a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formate tanto nell'interno, come al di fuori, così com'è avvertito dall'articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio N. 1361.

Dall'I. R. Intendenza della finanza, Venezia 21 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente A. RASONA.

Il R. Segretario G. Forestani.

AVVISO

(2. pubbl.)

Detto dalla Superiorità con apposito Regolamento, separatamente pubblicato, le norme che quindi innanzi dovevano essere osservate nell'esercizio della pesca, e specialmente nella Laguna e nei lidi adiacenti, la R. Delegazione, in seguito alle prescrizioni che le furono abbinate, trova necessario di rendere note ai propri amministratori le parziali seguiti discipline, che in ispezioni per questa Provincia si vogliono osservare da chiunque.

1. La pesca del Novellone resta severamente vietata nella Laguna.

2. Limitatamente però al bisogno di fertilizzare le Valli chiese, si potrà permettere una pesca del Novellone, a condizione però di ritirare in ogni caso dalla competente Autorità all'uopo una speciale licenza per parte dei proprietari delle Valli medesime.

3. Dal primo febbraio a tutto, il mese di maggio di ciascun anno è assolutamente vietato l'uso delle straglie o traltri di specie magia, nonché dei bragotti, e inoltre le cocche tirate a due barbe sempre ed assolutamente proibite.

4. I contraventori saranno sottoposti alle procedure e pene, stabilite in massima del suddetto Regolamento.

Le premesse discipline vengono col presente Avviso pubblicate per la dovuta osservanza, e perché da alcuno non se ne possa allegare ignoranza.

Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. Vice Delegato Prov. Dirig. Barone FRI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 595-229.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile provinciale di Venezia.

In seguito dell'autorizzazione, impartita coll'Ordinanza di questa R. Delegazione num. 196-13, 10 febbraio a. e., dovendosi appaltare la fornitura del vitto e dei combustibili, ed altri oggetti specificati nel Capitolato, in servizio di questo Spedale civile provinciale per il quinquennio da primo aprile 1851 a tutto 31 marzo 1856, cinquecento,

Si rende noto: che ciò avrà luogo mediante asta, che sarà tenuta presso la suddetta Delegazione, il giorno 28 febbraio corr., alle seguenti condizioni:

1. Di base all'appalto si indica la somma di lire 181,000, in ragione d'anno approssimativamente; ed il dato regolatore è fissato in centesimi 51, 169 per ogni giornata di presenza individuale.

2. Chi intende farsi obbligare dovrà promettere il deposito di lire diciotto mila (18,000), corrispondenti al decimo circa dell'importo d'un anno di fornitura, metà in numerario a tariffa, e metà in Vigilietti del Tesoro, ed in altro Carte di pubblico credito al valor nominale, e munite (se metalliche) dei relativi coupon e boloni.

Il deposito si fa nel momento da ogni aspirante, ma viene trattenuto quello solo del deliberatore; esso si riguarda assolutamente perduto, e rivolto a beneficio dell'Istituto, tutte le volte che il deliberatore, quando chiamato alla celebrazione del contratto, non vi si presta.

3. Se, per una circostanza qualunque, la stazione appaltante stimesse di protrarre l'asta ad altra giornata, resta sempre vincolata l'ultima miglior offerta, per cui il deposito relativo non viene restituito, e sarà facoltativo alla stazione medesima di riaprire l'asta sull'ultima offerta stessa.

4. Subito dopo comunicata la superiore approvazione, ed al più tardi entro giorni otto, il deliberatore deve ca-

tere l'appalto fino alla consegna di L. 45,000, approssimativo importo di tre mesi di fornitura; quindi alla L. 18,000, depositate come sopra, e dopo prodotte le spese d'asta, di contratto ec., che stanno tutte a carico del deliberatore, dovrà aggiungersi quanto mancasse.

5. La differenza, che sopravvenisse sul valore della carta monetata, costituisse metà della garanzia, stante sempre a carico dell'assuntore, il quale sarà anzi tenuto di perfezionare la cauzione, ove la carta monetata legittimamente in prezzo o non avesse più corso. È inteso da sé, che nel caso in cui, durante il contratto, si dovesse adoperare la cauzione per inadempimento delle condizioni, il denaro, così smesso, resterebbe in carta, in confronto al valore, per cui la cauzione, dovrà stare inappellabilmente a carico dell'assuntore.

6. Sulla cauzione, in qualunque modo costituita, non si corrisponde veruna interesse.

7. In appresso, è libero all'assuntore di costituire la cauzione in boni fondi, che sarebbero ricevuti, previa sponda ed a ragione pienamente legale. Le spese relative stanno a carico dell'assuntore, avvertito che non sarebbe restituita la cauzione già prestata, come all'articolo 4.° non fosse accettata definitivamente la fondaria.

8. La stazione appaltante riserva il diritto di recuperare quel deliberatore, che non le sembrasse idoneo sotto ogni riguardo, quando anche in di lui offerta risultasse la migliore.

9. Gli appalti delle mensue forniture, dopo liquidate, si pagano metà in valuta d'oro o d'argento al corso legale, e metà in carta, che sotto qualunque denominazione avesse corso legale, e sempre al valore nominale. Se avvenisse che la carta fosse distrutta, per cui si dovesse pagare in moneta anche l'importo corrispondente alla metà, in questo caso il fornitore benedirebbe su questa al suo luogo un venti per cento. D'altra parte, a ogni caso che la carta perdesse più di un venti per cento, il Pio luogo ne benedirebbe separatamente l'eccezionale importo, a corso plateale non s'intende, inteso che spetterà al fornitore di documentarlo in forma attendibile e legale.

10. I pagamenti si verificheranno ogni mese per a mezzo precedente, salvo le condizioni espresse all'articolo relativo nel Capitolato.

11. La delibera, salvo il caso di cui all'articolo 7.° segue a favore dell'offerente il ribasso maggiore d'un tanto per cento sui proposti cent. 51, 169, ribasso d'interdizione operativa anche sul valore dei combustibili e altro, da amministrarsi a tenore del Capitolato.

12. Il Capitolato e le dimostrazioni dietetiche sono ostensibili presso l'Amministrazione dello Spedale, tutti i giorni mensi i festivi, nelle ore ordinarie d'Ufficio.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Venezia il 15 febbraio 1851.

Il Direttore prov. L'Amministratore prov.

Pietro dott. ZANOTTO. SALVATOR FARRIS.

N. 563.

Il R. Commissario Distrettuale di Pieve. In esito a Nota 4 febbraio corr. N. 278-111 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti a Venezia, nel giorno di mercoledì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissaria il secondo esperimento d'asta, con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l'affittanza normale degli oggetti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti a Venezia sul dato fiscale dell'anno affitto di A. L. 1053:34.

In Parrocchia di Codroipo nel Distretto di Pieve. C. 58. 2. 22. aratri, arborati, vitati, prati, colti, alberi, prati sortumosi, prati in scarpa dell'Argine rega, pascolo, e palude o strame.

I capitali normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'appalto pubblicato avviso.

Pieve il 12 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale G. SCOTTO.

N. 1794.

EDITTO (2.° pubbl.) Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno presentandosi all'I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico in questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L'I. R. Vice delegato prov. dirig. Barone FRI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISI PRIVATI

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francoforte a M. seguiranno dal 5 marzo al 23 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione. 6300 guadagnano infallibilmente; e lo Vincito sono di fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ec. ec.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Piemonte
di mezza Azione 100 .
di un quarto d'Azione 50 .

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi e sopra un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a ricevitori generali.

MAIRICH STEBEL, Fils
banchieri a Francoforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, previene che il giorno primo marzo p. v., si troverà a Verona con un trasporto di

N. 46 CAVALLI

di CARROZZA e di SELLA, delle migliori più distinte razze del Jover, del Mecklenburgo, della Prussia ed Inghesi, tutti di diretta provenienza delle razze suddette.

Prof. MEINERT, Compilatore.

Dimostrazione del movimento dei Vigilietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 7 febbraio 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio di Milano a termini del 2.° della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 M.

| DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO | | | | INTERVENTO CAPITALE DEI VIGILIETTI | | | |
|-----------------------------|--|--|---|--|---------------------------------------|------------------------------------|--|
| Categorie del Vigilietti | A carico dell'Erario dopo il 10.° abbruciamento seguito il 24 gennaio 1851 | Vigilietti in rimanenza presso le Cassa erariali | Vigilietti in circolazione presso il pubblico | A carico dell'Erario dopo il 10.° abbruciamento seguito il 24 gennaio 1851 | In rimanenza presso le Cassa erariali | In circolazione presso il pubblico | |
| da lire | N. 959,511 | N. 100,106 | N. 849,305 | L. 4,847,605 | L. 601,300 | L. 4,246,305 | |
| " 10 | " 558,008 | " 74,158 | " 483,850 | " 5,580,080 | " 741,580 | " 4,838,500 | |
| " 15 | " 271,227 | " 16,748 | " 254,480 | " 4,068,405 | " 551,130 | " 3,517,275 | |
| " 30 | " 212,795 | " 16,638 | " 196,157 | " 3,383,850 | " 498,850 | " 2,885,000 | |
| " 60 | " 104,381 | " 20,311 | " 124,070 | " 1,662,860 | " 1,018,660 | " 644,200 | |
| " 100 | " 41,220 | " 3,819 | " 37,401 | " 4,946,400 | " 439,400 | " 4,507,000 | |
| " 500 | " 7,449 | " 3,819 | " 6,757 | " 4,189,400 | " 185,000 | " 4,004,400 | |
| " 1,000 | " 5,494 | " 5,494 | " 6,470 | " 6,591,400 | " 74,800 | " 6,516,600 | |
| " 2,500 | " 3,876 | " 3,876 | " 3,544 | " 9,301,400 | " 796,800 | " 8,504,600 | |
| | N. 2,633,671 | N. 253,301 | N. 2,380,370 | L. 5,550,500 | L. 501,100 | L. 5,049,400 | |
| | | | N. 2,633,671 | L. 5,550,500 | | N. 5,049,400 | |

Dall'I. R. Cassa centrale, Milano, 12 febbraio 1851.
Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 13 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, Carlo NOVA.
Il Segretario, dottor PIANI.

Il Controllore, A. CASARINI.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 24 febbraio.

Combinamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-maresciallo Francesco barone di Dahlen fu posto in stato di quiescenza; nella qual occasione, in grazia della considerazione dei lunghi e proficui servizi da lui prestati, gli venne conferito il carattere e la pensione di generale d'artiglieria.

A presidente della suprema Corte militare di giustizia fu nominato il generale d'artiglieria Francesco conte Khvenbiller-Metsch, cogli emolumenti annui a quella carica.

Il comando della quarta armata fu affidato al comandante del 14.º corpo d'armata, tenente-maresciallo Edmondo principe Schwarzenberg, che al tempo stesso ritenne internamente il comando di quel corpo.

Il tenente-maresciallo barone Turszky, al quale fu finora affidata provvisoriamente la presidenza del Tribunale generale d'Appello militare, venne nominato presidente effettivo del Tribunale stesso.

Il generale maggiore di Kumenitz, capo di dipartimento presso la Direzione generale del Genio, ottenne il comando di brigata dei due reggimenti del Genio da istituirsi successivamente, e l'ispezione dei due battaglioni d'istruzione a Krems.

Il general maggiore Antonio di Weiler fu posto nello stato di pensione normale; la sua brigata del 9.º corpo d'armata in Vienna fu assunta dal general-maggiore barone d'Urban, e quella di quest'ultimo nel 3.º corpo, dal general-maggiore in disponibilità Adolfo Lang.

Furono promossi: A maggiori: i capitani di gendarmeria Maurizio Becak nel 8.º reggimento di quel corpo, Antonio Tira nel 7.º reggimento, Guglielmo di Sabotetti nel 10.º, Francesco di Kendler nel 14.º; il capitano Francesco di Jankowsky, dei fanti Arciduca Rainieri n. 14, nel 19.º reggimento di gendarmeria, ed il capitano Paolo Levetzky, dei fanti principe Hohenzollern n. 17, al posto, che nel primo febbraio corrente egli occupava effettivamente, di comandante della Spedale di guarnigione in Milano.

Furono trasferiti: Il colonnello Carlo di Körber, della staffa maggiore generale, qua talia nel corpo degli ugoni; ed il colonnello Lodovico barone di Gablenz, dei dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, entrò al posto, quindi rimasto vacante nello stato maggiore.

Nominato: Il tenente-colonnello Giovanni Schwandner, rimasto disponibile per la soppressione del posto di piazza a Leutschau, fu nominato comandante di fortezza a Muntz.

Pensionato: Il maggiore Paolo Stengel, dei fanti principe Hohenzollern n. 17, colla riserva d'un posto di pace.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 27 febbraio.

Intorno alle discussioni, testè terminate, del Congresso doganale tenutosi a Vienna, il *Foglio di Torino* ha in data di colà, 21 febbraio, il seguente articolo:

« Il Congresso doganale è giunto al suo termine. Incominciato sotto l'impressione d'un timore panico da parte degli industriali, seguiti calmo il suo corso, rassicurando tutti gli interessi, e concluso a termine il vasto lavoro della revisione delle tariffe, che da tanto tempo formava il voto ed il desiderio del commercio austriaco e delle popolazioni consumatrici. La nuova tariffa daziaria segna il giusto mezzo fra le precipitose idee del libero commercio, e la tirannica violenza del sistema protezionista; e, se da un lato diminuisce la dipendenza della maggioranza consumatrice della minoranza produttrice in Austria, dall'altro non espone l'industria nazionale repentinamente alla concorrenza della manufattura estera, accumulandosi libera sui nostri mercati.

« La questione che fu, crediamo poterlo dire, felicemente risolta in questo Congresso doganale, era delle più ardue; perchè, se difficile cosa egli è riunire tante e varie Province, ineguali per lingua, costumi e civiltà, in un solo legame politico, non è meno ardua impresa quella di soddisfare a tanti interessi opposti, e che si fanno guerra tanto più acuta perchè trattasi degli interessi materiali, che, come quello che si vuole, sono ancora i più suscettibili dell'errore. I rappresentanti di Boemia, Slesia e Moravia, quelli della Stiria, della Carintia e del Tirolo, quelli del Litorale commerciale ed importatore, quelli dell'Ungheria, tolti ora ad un sistema speciale che, arroccandosi pochi, manteneva la pluralità nell'unità e nella minoranza, ed infine quelli del Lombardo-Veneto, che all'attuale industria unica l'indivisibile prosperità del suolo; tutti questi uomini, uniti in un solo Congresso, condussero a termine l'opera, che sarà di tanta importanza per la prosperità avvenire di tutto l'impero, e provarono, come il sig. ministro di commercio fece risaltare egregiamente, qualmente un'Assemblea, anche composta d'elementi eterogenei, possa essere unita dal sentimento di comuni interessi.

« E per noi, propagatori dei vari interessi lombardo-veneti non poteva finire meglio il Congresso doganale che colla ammirazione, dettata da parte del sig. ministro di commercio, che la bella e sventurata Venezia sarà tra breve po-

sta in grado di rilevarsi da quello stato d'avvilimento, in cui la tramore la trascendeva rivoluzionaria, e l'ostinazione d'una irreflessibile dittatura.

« L'ultima seduta, di cui abbiamo tenuto parola qui sopra, finì col seguente discorso di S. E. il sig. ministro del commercio, barone di Bruck, e col breve riscontro del conte Desseffy, uno dei deputati per l'Ungheria:

« « Mio signori! Alle trattazioni dell'odierna sessione io farò seguire, come l'ultima, un prospetto sui cangiamenti, da voi deliberati nel progetto della tariffa doganale. Forse domani la distribuzione non ne sarebbe possibile, e prego quelli di questi signori, che partono subito, di voler far sapere dove potranno esser loro mandati le relazioni. Io ho esaudito l'intenzione di dare alla stampa la motivazione del progetto, presentata in nome della Commissione, insieme ai segni stenografici delle vostre discussioni, allo scopo che possano essere rese partecipi le Camere di commercio ed industria, nonché le Società economiche di questo prezioso materiale, e sieno conservati per servire in certa qual guisa di norma per tutte le future trattazioni di simil fatta. Tosto che l'opera sarà compiuta io mi procurerò l'onore di mandarne una esemplare, e voglio sperare che il medesimo sarà salutato da tutti voi quale grato ricordo. (Tutti i deputati si alzarono in piedi.)

« « Voi avete, o signori, esaurita la vostra missione. Innanzi alla vostra partenza, permettemi di dirgervi queste poche parole. Non mi tratterò sull'alta importanza dell'opera, che conduceste a termine, giacchè, durante le deliberazioni, ella ebbe di sovente occasione di palesarsi. Ma mi sento però obbligato a dimostrare l'importanza politica raggiunta da questo Congresso, giacchè ciò che io, all'apertura delle sessioni, ho espresso quale lingua, voi lo avete, o signori, innalzato a cosa di fatto. D'ora innanzi deve annunziare qualcosa di nuovo, e ciò, se anche i poteri della Monarchia austriaca si possono unire mediante i loro rappresentanti in comune consenso (vivi applausi ed acclamazioni.) Tale prova, o signori, voi l'avete fornita colle scioglimento delle difficili questioni sugli interessi materiali.

« « Mio signori! I risultati di questo adunanza saranno così grandi e benefici per la nostra patria, che voi con vera compiacenza vi risolverete della vostra partecipazione a questo consenso. A me toccò l'alto onore di presiedere le vostre discussioni. Voi avete la bontà di rendermi questa missione facile ed agevole, colla benevolenza che mi dimostraste, e che vi prego di volermi conservare anche per l'avvenire. (Vivi applausi.)

« « Era del mio dovere d'informare S. M. l'Imperatore sul progresso delle discussioni, e adempio con orgoglio al datomi incarico di esprimermi, o signori, la Sovrana soddisfazione e riconoscenza (il consenso irrompe in viva ed applausi all'imperatore.) Dichiaro sciolta la seduta.

« A ciò il conte Emilio Desseffy rispose: « « Eccellenza, permettemi, senza esserne incaricato da alcuno, ma dietro mio proprio impulso e sentimento, d'invocare per brevi istanti la vostra attenzione. Noi fummo qui chiamati dal Governo di S. M. per promuovere un grande ed importante scopo. A ciò concessero uomini di diverse nazionalità, di differenti interessi, e certo esaudito di differenti opinioni politiche; e tutte queste varietà non esercitarono influenza di sorta alcuna sopra di noi — non ebbero verun influsso sul risultato di queste trattazioni.

« « Dai dibattimenti sorse la grata convinzione per ogni fedele suddito di S. M., e per ogni partitante della Monarchia austriaca, che qui si è perseverantemente lavorato al conseguimento d'un comune scopo, come altresì che non furono trascurati i vari interessi, ma ottennero piena soddisfazione, dietro l'eguaglianza fondata sul reciproco riguardo alle giuste esigenze di tutti. Io spero che questa esperienza non andrà per nessun riguardo perduta, giacchè l'esistenza ed il rafforzamento della Monarchia austriaca dipendono essenzialmente dal riconoscimento generale. Io, per conto mio, e quale Ungherese, ringrazio il Governo di S. M. di averci offerto occasione di poter comprovare anche praticamente questa verità. »

Intorno alla sposizione finanziaria fatta alla Camera dei comuni d'Inghilterra dal cancelliere dello scacchiere, nella sessione del 17 febbraio, il sig. John Lubbock fa le riflessioni seguenti nel *Journal des Débats*:

« Si potrebbe credere che un Ministero, tanto fortunato da presentare un sopravanzo di 50 milioni nel suo preventivo, fosse egli stesso in florido stato; pur noi crediamo che il Ministero di lord John Russell non ne sia punto meglio, e che il cancelliere dello scacchiere, chiedendo alla Camera una pronta decisione per dar al suo successore il tempo di preparar un nuovo preventivo, sia stato miglior profeta che non volesse essere.

« Il fatto è che, nell'attuale prosperità della rendita, il Ministero whig non ha a prendere assolutamente nessuna parte. Quando sir R. Peel assunse il potere nel 1841, gli whig gli legavano un disavanzo di più che 50 milioni. Con l'audace provvedimento dell'income-tax, ei ripristinò mirabilmente l'equilibrio; sperse una nuova fonte di rendita, che produce adesso più di 125 milioni, e che permise, non solamente di supplire al disavanzo, ma di far una rivoluzione radicale nel sistema mercantile. E ben bisogna dire che quel grande amministratore avesse riposte le finanze dell'Inghilterra in una condizione molto salda, perchè, dopo la sua ritirata e la sua morte, esse abbiano potuto resistere a quattro anni di Governo degli whig. Oude, l'Inghil-

terra ben sa a cui riferir tutto il merito della sua guarigione, quello del ricupero della sua prosperità, quello della diffusione dell'agiatezza, che avvenne nelle classi popolari, e che la preservò da sanguinose rivoluzioni; e la sola gratitudine, di cui ella sia in debito verso il suo Ministero attuale, è di non avere defatto quel che fatto aveva sir Robert Peel. Non conven dunque credere che il sopravanzo di 50 milioni, ch'ei presenta, sia per servirgli di scudo contro tutte le scontentezze, ch'egli ha sollevate; e nella discussione stessa del preventivo si presenteranno complicazioni, da cui ci sembra difficile, a non dire impossibile, ch'egli esca sano e salvo.

« Io numeri tondi, la rendita della Gran Bretagna è computata in 52 milioni di lire di sterlini, e sia 1300 milioni di franchi; la spesa in 50 milioni di lire di sterlini, o sia 1250 milioni di franchi. Col sopravanzo di 50 milioni, che gli rimane, il cancelliere dello scacchiere propone le disposizioni seguenti: l'abolizione della tassa sulle finestre, che verrebbe surrogata da una tassa sulle case; una riduzione dei dazi sul legname da costruzione straniero; l'abolizione dei dazi sulle sementi straniere; una riduzione e la parificazione dei dazi sul caffè delle colonie e straniero, e sulla cioccolata; il trasferimento da Comuni allo Stato delle spese di censimento e di conservazione degli Opizi dei pazzi; in fine, l'impiego di 25 milioni nell'estinzione del debito.

« Il tutto è naturalmente subordinato alla conservazione della tassa sulle rendite, income-tax, ch'è ormai la base del sistema finanziario dell'Inghilterra. Se quella tassa, che fu stanziata nel 1848 per 10 anni, e che or si propone di rinnovare per altri tre anni, fosse rifiutata, due soli sarebbero i mezzi di fare un preventivo: o diminuire le spese di più che 80 milioni, o levar nuove imposte per la medesima somma. Ed ambedue sono egualmente impossibili. Tutte le diminuzioni, che si potessero operar nelle spese, quando pure lo stato dell'Inghilterra e dell'Europa lo comportasse, non giungerebbero alla somma d'80 milioni; e, d'altro canto, voler ripristinare le imposte sugli oggetti di consumo sarebbe un'impresa rivoluzionaria, ed impraticabile. Si può dunque riguardare la tassa sulla rendita come un fatto compiuto ed ormai irrevocabile.

« Onde, ciò che sarà discusso, non sarà altrimenti il principio medesimo della tassa, ma soltanto la sua applicazione. Nello stato presente delle cose, la tassa è levata su tutte le rendite indistintamente; vale a dire tanto sulle rendite aleatorie, come sulle rendite fisse. Così, un manifattore, un avvocato, un medico, i quali hanno soltanto una rendita mobile, il prodotto del loro lavoro e della loro industria, soggiacciono all'imposta nella stessa proporzione d'un possidente, la rendita del quale si fonda sopra una sostanza stabile. Tale ineguaglianza nella spartizione della tassa fu sempre un soggetto di lagni, da Pitt fino a Robert Peel; e di mano in mano che l'elemento industriale, borghese e liberale si fa strada nel Parlamento, così fatti lagni s'invigoriscono. Dubitiamo non pertanto che, nella condizione presente dell'Inghilterra, la spartizione dell'income-tax possa essere modificata. L'interesse, che più adesso patisce, è l'interesse agricolo e territoriale; esso fu principalmente percosso da tutte le riforme economiche di questi ultimi anni; e, dopo avergli fatto sostenere la maggior parte delle riduzioni, sarebbe impossibile fargli sostenere la maggior parte delle imposte. E dunque probabilissimo che la tassa sulle rendite sarà mantenuta tal quale.

« La somma, non si scorge troppo bene qual altro preventivo potesse essere presentato; e tuttavia è certo che questo non appaga nessuno. El sarà oppugnato da tutti i partiti; l'avverserà il sig. Cobden, come il sig. d'Israeli, i tory ed i radicali, i protezionisti ed i liberi-cambisti, si troveranno momentaneamente d'accordo su parecchi punti; e siccome a tal congerie di circostanze s'unirà l'opposizione sistematica dei rappresentanti irlandesi e cattolici, molto dubitiamo che il Ministero di lord John Russell possa giungere sino al termine della discussione. I due mesi, che ci separano ancora dal gran congresso industriale, cui tutto il mondo è invitato, vedrebbero probabilmente allora succedere in Inghilterra, non solamente un cangiamento di Ministero, ma altresì un cangiamento di legislatura.

I giornali inglesi, occupatissimi in ciò che si riferisce alla questione religiosa, non perdono però di vista le cose della Francia; e la frequenza, con che ne parlano, mostra quanta importanza essi vi diano. Il *Globe* riferisce un brano di lettera del suo corrispondente parigino, secondo il quale il Presidente Luigi Buonaparte non istarebbe contento alla nota già pubblicata nel *Moniteur*, ma dovrebbe quanto prima dirigere un Messaggio all'Assemblea. Il *Times*, per sua parte, pubblica egli pure una lettera di Parigi, in cui, intorno al rifiuto del Presidente di accettare la sottoscrizione nazionale, gli si scrive quanto appresso:

« La determinazione del Presidente di non accettare una sottoscrizione nazionale produce un ottimo effetto. Io so che la popolazione dei sobborghi di Parigi non sa trovare bastanti elogi per encomiare questo generoso atto, e v'è ogni ragione per credere che, nelle altre grandi città, siccome pure nelle campagne, si manifesteranno gli stessi sentimenti. Si certo; e egli un bravo uomo! è questa la consuetudine, una espressione di fede, che si vuol adoperare nelle piazze e negli Stabilimenti d'industria, paragonando il contegno di Luigi Napoleone con quello della lega parlamentaria. Io, del resto, non vorrò sostenere che questa prova di moderazione sia tutt'affatto senza motivo.

« Hanno molti, i quali ritengono, che il Messaggio

del Presidente non sarà punto inviato direttamente all'Assemblea, e che trattasi semplicemente di un'espunzione dei suoi voti, la quale verrà pubblicata nel *Moniteur*. Ma sembra che meglio tornerebbe il riserbare una simile pubblicazione per un altro momento, quando, cioè, una tale manifestazione potrebbe meglio servire agli interessi suoi.

« In fatti, sento che gli amici del generale Cavaignac si occupino già nell'organizzazione di Comitati, allo scopo di sostenere la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Ignoro se ciò facciasi con o senza l'assenso del generale, sebbene non si possa sopporre ch'ei non sappia il zelo, che viene dispiegato dai suoi partigiani. Dal canto loro, i socialisti non fecero ancora a questo riguardo alcun passo; ed anzi pare che non abbiano fin qui ricevuto alcuna istruzione dai loro capi, che fanno parte del Comitato di Londra. Egli è, del resto, notorio che, per principio, i socialisti sono avversari all'esistenza di un Presidente della Repubblica, mentre sostengono che tornerebbe assai meglio che il paese fosse esclusivamente governato da un'Assemblea; il che, secondo essi, altro non vuol dire che lo stabilimento d'una Costituzione. S'essi non potranno raggiungere una tal meta, si asterranno dal votare sino all'ultimo istante; e allora, se non resterà ad essi altra alternativa, daranno i loro suffragi al generale Cavaignac.

(Statist.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 24 febbraio.

Fra il nostro Gabinetto e quello di Russia, sono in corso trattative per la rinnovazione del trattato di navigazione alle foci del Danubio.

(Emp. di F.)

Nei giorni scorsi si sparse la notizia che fosse sospesa la decisa parziale riduzione dell'armata, e la relativa vendita di cavalli. Noi crediamo essere in grado di poter assicurare che nessuna cambiamento è successo nelle disposizioni circa la suddetta riduzione.

(Corr. Ital.)

La protesta della Francia contro l'entrata dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione germanica, si riduce, per quanto veniamo assicurati, a semplici osservazioni, che sarebbero state avanzate a questo riguardo dal Gabinetto dell'Eliseo, senza farne soggetto d'una Nota formale, o ben meno ancora di una Nota di protesta.

(O. T.)

Secondo l'*Out-Denker Post* il ministro del commercio avrebbe pregati i membri del Congresso doganale di voler protrarre di alcuni giorni la loro partenza da qui, al fine di poter sentire il loro avviso e le loro pratiche osservazioni anche nella questione in proposito del riordinamento delle dogane. Questo punto importante, continua quel giornale, è propriamente l'asse, intorno a cui tutto si aggira. Senza dogane non v'è tariffa daziaria; ciò è stato già sovente volte detto e dimostrato. Senza una vera e ben ordinata custodia dei confini, senza una radicale riorganizzazione degli impiegati daziari, l'introduzione della nuova tariffa sarebbe un incommensurabile malfortuno per l'industria. Noi speriamo quindi che i deputati, i quali hanno consacrato tanti giorni alla discussione della tariffa, vorranno pure assistere alle deliberazioni intorno alle dogane.

(Mon. Tir.)

Si vuole sapere con certezza che il nostro Governo abbia determinato di sopprimere con un intervento la sedizione della Bosnia, giacchè è fermo suo volere di non lasciar più guadagnare terreno al principio rivoluzionario, sotto qualunque aspetto ei si mostri. Egli è certo che Costantinopoli diverrà in breve, nel rapporto diplomatico, un punto assai importante; ed anzi si dice che, allo scopo di avere a codesto posto un degno rappresentante, sia stato già eletto il sig. Prokesch di Osten.

(V. le precedenti Gasette.)

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 24 febbraio.

Abbiamo sotto l'occhio una lettera d'un componente la Commissione per la riforma scolastica riunita in Verona, ove leggiamo che la Commissione ha cominciato dall'indicare i molti difetti del presente nostro insegnamento pubblico; e fin qui non ci fa vera discussione. Questa è incominciata ieri, svolgendo l'argomento della libertà degli studi nelle Università. Parmi per altro che sarà adottata.

(La Penice.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 febbraio.

Sua Santità si è benignamente degnata di nominare in delegato apostolico della Provincia di Macerata monsign. Bernardo dei marchesi Zaccaria, suo prebato domestico.

(G. di R.)

Milano 24 febbraio.

Notizie di Canola Valerio, in data d'ieri, recano che in quelle vicinanze fu trovato il cadavere dell'assassino, morto in uno degli scontri avuti col militare, e che si va sulla tracce d'altro assassino, il quale, ferito ed affranto, vaga o s'asconde nelle circostanti montagne pontificio-toscane.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel *Corriere del Giorno* del Trentino, in data di Torino, 18 febbraio: « Per tutte le Province si manifesta potentemente l'idea ed il bisogno della intrin-

ne e della associazione, di cui, e specialmente della prima, era quasi del tutto digiuno il Piemonte. Dal Ministero dell'istruzione s'impiegano molti emigrati in questo ramo, e molte notabilità italiane occupano cattedre in quasi tutti i Collegi nazionali. Mancini, napoletano, nominato recentemente professore di diritto internazionale, desta vero entusiasmo fra i numerosissimi suoi uditori. Moltissimi Lombardi-Veneti, che erano avvocati e studenti delle Università di Padova, si ridussero a far i maestri di villaggio nelle Scuole elementari; e se a tutto questo aggiungete il metodo buono d'istruzione, che prevaleva nel sistema lombardo-veneto, concluderete con me che i Piemontesi trassero reali vantaggi dall'aver ospitati questi infelici.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 24 febbraio.

Il De Andrea, che si va baciando da un pezzo qual successore di Siccardi, non è già presidente, come per errore vi scrisi, ma soltanto consigliere d'Appello a Casale. In altre combinazioni ministeriali, ebbe a ricusare il portafoglio; ed ora pare acconsentirgli, purché la corte della purga della Magistratura segua prima del suo ingresso.

La Gazzetta del popolo diede fuori una lista di magistrati da eliminarsi. Poi ha dovuto dichiarare da sé medesima caluniose alcune delle sue imputazioni!

Dicesi che il Duca Litta lasci Torino, per un pettegolezzo affatto intimo, e tutt'altro che politico; questa cosa spiace in paese, poiché spendeva non meno di 5 a 600 mila franchi all'anno.

Persone bene informate assicurano che il sig. Musurri, inviato della Porta Ottomana a Torino, abbia fra le altre istruzioni anche quella di chiedere a S. M. che voglia deporre il titolo di Re di Cipro e di Gerusalemme.

Il Tribunale d'appello, sedente in Torino, condannò Giacomo Ferrero, gerente della Campana, a 2000 franchi di multa e ad un anno di carcere, per offesa alla sacra persona del Re, ripetute in tre numeri successivi dello scorso novembre, all'epoca dell'apertura del Parlamento. Si narra che il successore alla promulgazione della sentenza, il gerente suddetto ricevesse da mani ignote una somma di L. 4000!

Molti individui si recarono in Svizzera da Giamberl, per sottrarsi agli arresti, procedendosi miseramente nel processo relativo allo scandalo, ivi avvenuti pochi giorni or sono, e di cui vi tenni parola.

Il Municipio di Genova ha proibito di sonare la campana da un'ora di notte all'Avenmaria del mattino, meno le notti che precedono il Natale e le Ceneri. I suoi funerali e da festa non possono durare più di 10 minuti, coll'intervallo d'un'ora l'uno dall'altro. Il Cattolico di Genova riconosce l'abuso che delle campane finor vi faceva; ma pretendeva che prima si dovesse demandare il permesso a Roma. Conclude col dire essere ancora molto, se si lasciano le campane sui campanili; mentre tutto può aspettarsi da un Municipio così demagogico, che ha erogato una somma per il monumento Siccardi, permesso la lettura dei libri proibiti nella Biblioteca civica, e portata l'economia nelle spese del culto.

Della ultima tornata del Parlamento nulla degno di particolare menzione. Il ministro Galvagno presentò una legge per una festa nazionale, in commemorazione della proclamazione dello Statuto. Questo anniversario cadrebbe il 4 di marzo; ma si pensò di proporre la seconda domenica di maggio, come più opportuna per molte ragioni.

Questa sera avvi al Teatro Regio il così detto *Ballo de' poveri*. Il viglietto è a 10 lire; dispensatrici dei viglietti sono un centinaio e più di patrone. V'interrà la Corte; e dicesi vi sarà una grande dimostrazione a favore del Re. Verserà si dava il 35.° ballo privato di alta società, in casa del conte Castagnetto, che vi spendeva 30,000 lire. La materiale prosperità del paese è sempre crescente. I balli ufficiali, pubblici o privati, si succedono con grande vantaggio del piccolo commercio di dettaglio. I teatri, i ridotti, i Caffè sono affollatissimi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 febbraio.

Sappiamo dal nostro corrispondente di Genova che un duello ebbe luogo fra i direttori dei giornali *Italia Libera* ed il *Corriere Mercantile*, il sig. Arduino, già colonnello nelle truppe lombarde. Il duello fu con lo spadone, e il redattore del *Corriere Mercantile* rimase leggermente ferito.

IMPERO OTTOMANO

Il corrispondente perigino del *Cas* scrive che, giusta notizie di Costantinopoli del 20, il generale Dembinski sia stato messo in libertà da Kutahia, dietro domanda dell'ambasciatore francese, sig. Aupik, appoggiata da sir Stratford-Canning. La Porta non attende che un corriere da Vienna per terminare quest'affare. Dembinski, che ora ha 60 anni, scrisse a Parigi che spera d'aver abbandonato l'Asia entro febbraio. Un suo amico gli cerca un alloggio. I Polacchi di Scutaria, imbarcati il 13, sono ancora in mare; il loro allontanamento fu opera di sir Stratford-Canning, cui davano ombra le loro opinioni e l'influenza sulla popolazione slava della Turchia; egli sembra un uomo doppio, che ora protegge i Polacchi; ora, se a nulla gli servono, gli abbandona. (Gazz. Univ.)

La Gazzetta di Agrigò, in data del 22 febbraio corrente, pubblica il seguente articolo:

Le ultime notizie dal teatro della guerra in Turchia ci danno a supporre che la Russia e le annesse contrade turco-crete saranno il punto che richiamerà l'interesse dei lettori.

Mostar è caduta, ed essendo questa città il posto dominante dell'Erzegovina, la sua dedizione sarebbe importante; ma però è assai probabile che gli insorti dell'orizzonte tenteranno di spingersi a Serrajevo. Il gran meeting a Zazina e Todorovo ebbe infatti l'effetto di un'immediata insurrezione; ed anche le nostre corrispondenze s'accordano in ciò che il numero degli armati s'accresce d'assai. Importanti su tale proposito erano le nostre ultime comunicazioni dal teatro della guerra. Non v'ha dubbio che Travnik non sia il luogo, ove tra breve scoterà uno scontro. Il serraschiere Omer pacà ha lasciato per momento senza difesa Serrajevo, e si dice siano portati incontro agli insorti presso Travnik. Lo scontro sarà decisivo, e più importante della caduta di Mostar. Se il serraschiere trionfa, gli sforzi del partito rivoluzionario sarebbero per molto tempo bloccati. Una seconda questione però sarebbe quella se Serrajevo insorgerà dietro lo spallò d'Omer pacà. Ove ciò succedesse, egli sarebbe minacciato da due parti. La circostanza ch'egli ha ridotto di città quasi tutte le truppe, ed anche gli spedi, darebbe a credere ch'egli

stesso molto non si fidi del buon spirito di quella popolazione.

Nello stato attuale delle cose nella Turchia, l'insurrezione va estendendosi grandemente nelle Provincie a noi vicine, ed è possibile che lo stesso Omer pacà non sia più in grado di soffocarla.

Scrivono da Vergera, in data del 17 corrente, ch'era così grande l'interesse delle Autorità turche per non lasciarsi sfuggire il ribelle Kavas bassy, che il giorno innanzi, mezz'ora dopo la partenza di quest'ultimo, era giunto in quella borgata Agi Anet Maksic, servo di Derwis beg, fratello del capitano di Glimbuck, promettendo, da parte del colonnello delle truppe gransgornik Bekis Mustafa, per la consegna del profugo ricercato, un dono di mille ungheri, di due cavalli, e d'una decorazione da parte del serraschiere. Dicesi pure che lo stesso capitano Skender beg abbia promesso una taglia di 1000 talleri a chi lo avesse pigliato. (Ost. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 19 febbraio.

La Regina d'Inghilterra ha tenuto e presieduto un Capitolo dell'Ordine della Giarrettiere al palazzo di Buckingham. Costantino Enrico, marchese di Normanby, ambasciatore di S. M. presso la Repubblica francese, fu introdotto e insignito della stella e del mantello dell'Ordine. S. S. partirà fra pochi giorni alla volta di Parigi.

Ecco il testo del bill, inteso a vietare di portare titoli ecclesiastici desunti dal nome di città del Regno britannico:

«Attesoché per un atto, emanato nel decimo anno del regno di Giorgio IV, cap. 7, dopo aver esposto che la Chiesa protestante episcopale d'Inghilterra e d'Irlanda, che la sua dottrina, la sua disciplina e la sua direzione furono, del pari che la Chiesa protestante presbiteriana d'Inghilterra e di Scozia, stabilite in modo permanente ed inviolabile per atti rispettivi d'unione fra l'Inghilterra e la Scozia, e fra la Gran Bretagna e l'Irlanda; attesoché il diritto e il titolo d'Arcivescovo nelle loro Provincie rispettive, di Vescovi alle loro sedi, e di decani ai loro decanati, furono, tanto in Inghilterra che in Irlanda, determinati e stabiliti da una legge; fu deciso che se, dopo che quest'atto fu messo in vigore, un individuo, tranne quello autorizzato dalla legge, s'impadronisse o usasse del nome o stile o titolo d'Arcivescovo di una Provincia, di Vescovo di un Vescovato, o di decano di un decanato, in Inghilterra o in Irlanda, sarebbe per questo fatto assoggettato alla multa di 100 lire di sterlini; e attesoché può esser rinvocato in dubbio se il medesimo quell'atto in vigore si estenda al fatto di assumere il titolo di Arcivescovo o di Vescovo di una pretesa Provincia e diocesi, e d'Arcivescovo o Vescovo di una capitale, di una città o di un territorio in Inghilterra o in Irlanda, che non fosse una Provincia, sede, o diocesi di un Arcivescovo o Vescovo riconosciuto dalla legge, se un tentativo di stabilire, sotto pretesto di esserne autorizzato dalla Sede di Roma, o altrimenti, questa pretesa sede, Provincia o diocesi sia radicalmente nullo ed illegale, e se l'azione di assumere titoli ecclesiastici sia incompatibile coi diritti che il detto atto ha avuto per scopo di proteggere; e come urge d'impedire che si assumano titoli che han rapporto a città del Regno Unito, è ordinato da S. M. la Regina, per consiglio e consenso dei lordi spirituali e temporal, dei Comuni riuniti in Parlamento, e per autorità di questi ultimi, che:

1.° Se, dopo la promulgazione di quest'atto, un individuo, tranne quello che è autorizzato dalla legge, prende il nome, stile o titolo di Arcivescovo, Vescovo o decano di una capitale, città, piazza, territorio o distretto del Regno Unito, che questa capitale, città, piazza, territorio o distretto sia o no la sede, o la Provincia, o parte integrante della Provincia di un Arcivescovo, o la sede, la diocesi o parte integrante della diocesi di un Vescovo, o il luogo della chiesa di un decano, o parte integrante di un decanato della chiesa unita, il delinquente sarà, per ciascuno di questi atti, condannato a pagare la somma di 100 lire di sterlini, secondo l'atto pretesto.

2.° Dopo che sarà messa in vigore la presente legge, qualunque atto eseguito, qualunque scritto firmato dalla o sotto l'autorità di una persona del nome o sotto il nome, stile o titolo, a cui la detta legge e la presente, ed entrambe, vietano di prendere questo titolo o di farne uso, saranno colpiti di nullità.

3.° Se per testamento, trasmissione, riserva o dichiarazione d'uso o di deposito, o per qualsiasi strumento, fatto o eseguito, dopo che quest'atto sarà messo in vigore, una proprietà immobiliare od immobiliare, o il profitto o il vantaggio ch'essa procura, è assicurata, data o debba essere assicurata e data, direttamente o indirettamente, per la dotazione o il mantenimento di un arcivescovato, vescovato o decanato di qualche capitale o città, piazza, territorio o distretto del Regno Unito, eccettuati gli arcivescovati, vescovati, decanati della detta Chiesa unita, o per tutt'altro scopo relativo al mantenimento e amministrazione di un arcivescovato, vescovato o decanato (eccettuato come si è detto di sopra) così nominato, designato o descritto o della Provincia, della sede, della diocesi o loro delimitazione; e se per questo testamento, trasmissione, riserva, dichiarazione od altro strumento, una proprietà immobiliare o mobiliare, il profitto o vantaggio di qualunque potere, autorità (sia per un vantaggio privato, sia per uno scopo caritatevole od altro), da esercitarsi sopra una proprietà immobiliare o mobiliare, assicurata, data o conferita, ad una persona sotto il nome, stile o titolo di Arcivescovo, di Vescovo o di decano, che pel detto atto e pel presente e per entrambi, è vietato di assumere, o a tutt'altra persona che in detto testamento, trasmissione, riserva, dichiarazione od altro strumento, o designati o menzionati come tendenti ad essere, o riconosciuti per essere arcivescovo, vescovo o decano, sotto il nome, stile, titolo che non gli è lecito di prendere, o a tutt'altra persona designata come capellano od altro subordinato della persona designata nel detto atto, nel presente, o in tutti due, aventi relazione al nome, stile o titolo, che questi atti gli vietano di assumere, qualunque bene immobiliare o mobiliare, qualunque beneficio o vantaggio, o qualunque bene o interesse che, senza la presente disposizione sarebbe stato applicabile ad uno degli oggetti precitati, o sarebbe stato devoluto o consacrato all'uso della persona a cui pretendevano assicurarlo e darlo, sarà senz'altra forma di processo, devoluto e consacrato all'uso della Regina, e il tutto sarà e potrà esser disposto e impiegato secondo il beneplacito della Regina, manifestato colla sua sottoscrizione o sigillo, sia che l'ordine reale dia ai detti oggetti, a qualsiasi fine, la destinazione specificata negli atti menzionati, sia ch'essa disponga altrimenti; e questo potere, quest'autorizzazione e questa discrezione faccettiva in tanto che, senza la pre-

sente disposizione avrebbero potuto essere esercitate dalla persona denominata nell'atto, potranno essere esercitate dalla persona e nel modo che piacerà alla Regina di ordinare, secondo mandato rivestito dalla sua firma o sigillo.

4.° Ogni persona passibile del detto atto e del presente, o di entrambi, sarà in ogni processo che avrebbe relazione ai detti testamenti, trasmissioni, riserve, dichiarazioni d'uso o di deposito od altri strumenti sopra menzionati, obbligato di rispondere sotto giuramento, come se non ne fosse passibile; ben inteso che le risposte di detta persona non potranno, in alcun processo sopra menzionato, né sopra qualunque altro soggetto che esse avessero fatto conoscere, essere ammesse come prove contro sé stesse.

La Duchessa di Kent andò l'altr'ieri mattina a Claremont a render visita alla Contessa di Neuilly ed alla sua famiglia. S. A. R. tornò a Londra nel pomeriggio del giorno stesso.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 18 febbraio.

Il conte di Hardwicke svolge una sua proposta concernente la miseria agricola.

La proposta Hardwicke è appoggiata dal duca di Richmond, da lord Stanhope e dal conte di Malesbury; ma lord Stanley, che nella Camera dei lordi è capo del partito protezionista, interpellato dal conte Fitzwilliam, ricusa di prender parte al dibattimento.

Il conte di Granville dichiara, a nome del Governo, che l'attuale regime sarà pienamente mantenuto.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 18 febbraio.

Sir B. Hall annunzia che, ove il Governo persista a voler attuare l'imposta sulle case, in luogo di quella sulle finestre, egli chiederà che il provvedimento sia applicato all'Irlanda.

Il cancelliere delle scacchiere dichiara ch'egli ha l'intenzione di presentare un bill sulle Case di risparmio; ma non può ancora specificare il giorno, in cui lo presenterà.

Il sig. P. Scrope domanda che si formi un Comitato speciale, incaricato di valutare l'opportunità che vi sarebbe ad assimilare le leggi dei poveri d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, e ad promuovere che siano impiegati i poveri in istate di lavoro. Se la legislatura, die' egli, non è modificata a questo riguardo, la popolazione povera dell'Irlanda assorbirà a lungo andare le contribuzioni dei poveri d'Inghilterra. Già gran numero d'indigenti irlandesi sono stati ammessi a prelevare dei soccorsi sui fondi degli indigenti inglesi. In Inghilterra, la somma degli indigenti soccorsi, è di 1 su 40, in Scozia di 1 su 28, ed in Irlanda di 1 sopra 16.

Un deputato chiede che si verifichi se la Camera è in numero. Non essendovi che 27 deputati presenti, la Camera si aggiorna.

Sessione del 19 febbraio.

In questa sessione, lord J. Russell ha annunziato che lunedì prossimo pregherà la Camera che si formi in Comitato, a fine di prendere in considerazione le incappari, che pesano sugli israeliti, in seguito dell'obbligo loro imposto di prestare il giuramento di abiura per poter sedere nella Camera.

Sir G. Grey chiese l'autorizzazione di presentare alla Camera un bill, onde ammendare la legge che riguarda le spese processuali, e migliorare il modo d'arrestare i delinquenti. Conformemente a questo bill, spettò al Ministero dell'interno di regolare le spese processuali e gli arresti. Le Autorità giudiziarie locali regolano le spese preliminari.

La Camera ha autorizzato la presentazione del bill, che è stato letto una prima volta; dopo di che ella si è aggiornata.

(Nostra carteggio privato.)

Londra 20 febbraio.

Possiamo assicurare che si ordina in questo momento un'alleanza fra conservatori ed i membri del Parlamento cattolico-romani. La cosa è a tal punto che que' collegati si tengono sicuri di far rigettare il bill relativo all'aggressione papale, del quale fu fatta soltanto la prima lettura. I conservatori si appressano al provvedimento, sotto pretesto ch'ei non è abbastanza vigoroso; i cattolico-romani faranno il medesimo, dicendo che lord John Russell non avrebbe dovuto proporlo. Tale strana confederazione verrà rafforzata da un buon numero di liberali indipendenti. I sigg. Roebuck, Harne, e parecchi altri membri delle stesse opinioni politiche, daranno il voto contro il Ministero. Non si sa ancora qual contegno assumeranno i sigg. Cobden, Milnes, Gibson, Bright, ed altri; ma certo è ch'ei non daranno il voto col Governo. Si crede che una buona parte della scuola di Manchester, se non tutta, si asterrà dal voto.

SPAGNA

Madrid 17 febbraio.

Leggesi nell'*Heraldo*: Dal febbraio 1849, sino al mese corrispondente del 1850, il numero di coloro, che collocano denaro nella Casa di risparmio di Madrid, si è grandemente aumentato; perocché da 1151 è ammontato a 13,827. Le somme, depositate attualmente nella Casa di risparmio, ammontano la somma di 10,837,403 reali; ossia due milioni di più che nel 1849.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il dibattimento, che fu con tanto calore iniziato alla Camera dei deputati nella seduta del 15 febbraio sulla interpellanza del generale Ortega, fu continuato nella seduta del 16, e non ebbe termine che in quella del 17.

Il sig. Calderon Collantes fece una splendida apologia degli atti e della condotta di suo fratello, il quale aveva fatto parte dell'ultimo Gabinetto come ministro dei lavori pubblici.

Il generale Prim, conte di Reus, prese poi la parola, e bizzarra con attosa autorità il Ministero Narvaez, tacciandolo di altrettanto dispotico, quanto intollerante.

Il sig. marchese di Montijo combattè le asserzioni del conte di Reus, e la sua risposta si meritò a varie riprese l'assentimento della Camera.

Parlò in seguito il ministro degli affari esteri, e protestò energicamente, in nome del Governo, contro certe speranze e certe tendenze.

Alla protesta del ministro, fecero eco i marchesi di Montijo e di Fidal, in nome del partito moderato, e il Congresso in massa, in nome di tutte le frazioni conservatrici. Certe protestazioni unanimi hanno ravvicinato fra loro i componenti il partito conservatore; egli è questo il primo germe d'una unione salutare e seconda.

Lo sosterrà il Ministero attuale, ha detto il marchese di Fidal, perocché egli abbia alzato una bandiera della quale io bramo il trionfo, e perocché io so che egli non disconoscerà i principi del partito conservatore, da cui io non vorrei mai allontanarmi per nessuna ragione. (Applausi.)

Il marchese di Montijo ha aggiunto: Certamente se l'attuale Ministero agirà come il primo, egli è pronto d'aver per sé l'appoggio della Corona e quello del Parlamento.

Tali dichiarazioni hanno la più alta importanza. Esse provano che, nel partito conservatore, è un sentimento che domina tutti gli altri, quello d'un ossequio morale al trono ed al paese.

Certo v'è che il Ministero non pensi più soltanto a disingannare le Cortes.

(Nostra carteggio privato.)

Madrid 16 febbraio.

La Commissione, incaricata di fare un rapporto sull'assentimento del debito, incominciò ieri a discutere quest'importante affare. Le discussioni si aggirarono principalmente su due questioni delicate: quella dell'opportunità e della possibilità. Esse non furono risolte nella sessione d'ieri: solamente, i commissari decisero di chiedere al Governo comunicazione di certi documenti, e in attesa di due rapporti della Commissione de' creditori nazionali della Commissione de' creditori stranieri. Si comincerà, discutere il merito della questione, dopo aver ricevuta la doppia comunicazione.

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

Ecco la lettera del sig. Duca di Bordeaux al sig. Berryer, che in Francia si riguarda come un nuovo Meneo legittimista, e della quale parliamo nel dispaccio telegrafico della *Secunda Edizione* d'ieri l'altro. E' il nostro carteggio di quella d'ieri. Essa venne pubblicata nel *Moniteur du soir*; e la *Presse*, riferendola, vi permette quest'osservazione:

Non nella *Gazette de France*, ma nel *Moniteur du soir*, foglio dell'Eliseo, il sig. Berryer ha pubblicato la seguente lettera del sig. Conte di Chambord:

Famasi 23 gennaio 1851

Mio caro Berryer, Termine appena di leggere il *Moniteur* del 16 gennaio, e non voglio perdere un istante per manifestare la mia piena soddisfazione, la mia piena riconoscenza per l'ammirabile discorso, che avete proferito nella sessione del 16.

«Il sapete, benché io abbia il dolore di vedere tal volta smaturati e disconosciuti i miei pensieri e le mie intenzioni, l'utile della Francia, che per me va sopra tutto mi condanna spesso all'inazione ed al silenzio; tanto io temo di turbare il suo riposo e d'aumentare le difficoltà e gli imbarazzi della presente condizione di cose! Quando dunque mi gode l'animo che abbiate sì ben espresso i sentimenti, che sono i miei, e che perfettamente si accordano col linguaggio, col contegno, che in ogni tempo ho tenuto. Voi ve ne ricordate: quella, che voi avete esposta con tanta eloquenza, è veramente la politica di conciliazione d'unione, di fusione, ch'è la mia propria; politica, la quale mette in oblio tutte le dissensioni, tutti i risentimenti, tutte le opposizioni passate, e vuole per tutti un avvenire nel quale ogni uomo onesto si senta, come voi si sentite, in pieno possesso della sua dignità personale.

«Depositario del principio fondamentale della Monarchia, io so che tal Monarchia non risponderebbe a uno dei bisogni della Francia, s'ella non fosse consona al suo stato sociale, a' suoi costumi, a' suoi interessi, e se la Francia non ne riconoscesse ed accettasse con fiducia la necessità. Rispetto il mio paese, quanto l'amo: onore il suo incivilimento e la sua gloria contemporanea, quanto le mie passioni e le mie memorie della sua storia. Le missioni ch'egli ha grandemente a cuore, e che furono da voi ricordate alla bigoncia, l'eguaglianza dinanzi la legge, la libertà di coscienza, il libero accesso per tutti i meriti a tutti gli impieghi, a tutti gli onori, a tutti i vantaggi civili, tutti questi grandi principi d'una società illuminata e cristiana, mi son cari e sacri, come a voi, come a tutti i Francesi. Dare a tali principi tutte le garanzie, che sono loro necessarie, con istituzioni conformi a' voleri della nazione, e fondare, d'accordo con essa, un Governo regolare e stabile, collocandolo sulla base dell'eredità monarchica e sotto la custodia delle libertà pubbliche, ad un tempo fortemente regolate e rispettate lealmente: tal è il mio unico scopo della mia ambizione. Ardito sperare che, con l'aiuto di tutti i buoni cittadini, di tutti i membri della mia famiglia, non mancherò né di coraggio né di perseveranza per compiere quest'opera di ristorazione nazionale, solo mezzo di rendere alla Francia quelle larghe viste dell'avvenire, senza le quali il presente, anche tranquillo, rimane inquieto e condannato a sterilità.

«Dopo tante vicissitudini e tentativi infruttuosi, la Francia, illuminata dalla sua propria esperienza, saprà, non ho la ferma fiducia, conoscere da sé stessa ove stiano i suoi migliori destini. Il giorno, in cui ella sarà convinta che il principio tradizionale e secolare dell'eredità monarchica è la più sicura garanzia della stabilità del suo Governo, dell'incremento delle sue libertà, ella troverà in me un Francese devoto, sollecito di radunare intorno a sé tutte le capacità, tutti gli ingegni, tutte le glorie, tutti gli uomini, che co' loro servizi meritarono la riconoscenza del paese.

«Vi rinnovo ancora, mio caro Berryer, i miei ringraziamenti, e vi chiegge di continuare, ogni qual volta ve ne sarà porta occasione, a prender a parlare come avete fatto in sì buona ed opportuna maniera. Facciano conoscere più sempre alla Francia i nostri pensieri, i nostri voti, le nostre leali intenzioni, ed aspettiamo con fiducia ciò che Dio le ispirerà per la salvezza del nostro comune avvenire.

«Il dispaccio telegrafico accennava pure ad una circolare del sig. Barthélemy, ma non ne vediamo traccia ne' fogli francesi. Nacque probabilmente equivoco nella trasmissione della notizia al telegrafo, o nell'interpretazione francese; e par si volesse dire (come dicono infatti que' sigg.) che il Manifesto del Conte di Chambord reputavasi destinato a distruggere il cattivo effetto dell'antica circolare di esso sigg. Barthélemy, pubblicata dopo il viaggio a Wiesbaden, e che nei pure a suo tempo abbiamo riferita. Da questa, ed altre prove, apparisce che, se i telegrafi giovan molto alla celere comunicazione delle notizie, esse fatte non giovano alla scattezza, e molto meno alla verità, delle stesse.

Fate sempre capitale, mio caro Berryer, della mia
mia affezione.

Sott. Rousca.

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 18

quanto segue:
« Fu fatta più volte, ed a ragione, la domanda: che co-
sa farebbe l'esercito francese, se il conflitto tra l'Assemblea
nazionale ed il nipote dell'imperatore s'avviassero in
modo, che non si potessero sciogliere i gruppi che colla-
scano? »

« La stessa domanda fu fatta alcuni giorni fa in un
giorno a Parigi, al quale interveniva un colonnello del
64.° reggimento fanti di linea. Tutti gli assistenti insistevano
presso il colonnello, che aveva sempre tacito, perchè egli
esprimesse la sua opinione. Il colonnello si rifiutò in sul
primo, osservando ch'egli non voleva occuparsi di po-
litica, ma, finalmente, fattasi più urgente l'insistenza, egli
rispose quasi letteralmente come segue: »

« Io non ho la presunzione di sapere precisamente
come la sia in altri reggimenti; ma, riguardo al 64.° di
linea, cui ho l'onore d'appartenere, vi garantisco che il
reggimento tutto obbedirebbe all'ultimo sangue, come
ad un uomo, a qualsiasi ordine di Luigi Napoleone. Noi
non ci rendiamo gran fatto di quelle sottigliezze
giuridiche, che inventano gli avvocati; noi non facciamo
distinzione tra capo dello Stato e capo del potere
esecutivo; ai nostri occhi, Luigi Napoleone è il capo su-
premo, cui si è data volontariamente la nazione; e oste-
ndiamo il dunque sacro dovere per ogni vero soldato, e ve-
ramente la 5000, che pensano così lo nel mio reggimento. »

Il colonnello conchiuse col dire che se nel momento
del pericolo, Luigi Napoleone montasse a cavallo,
le truppe d'ogni arma si raccoglierebbero intorno a lui per
tradizionale venerazione al nome, ch'ei porta.

« Non mi permette la delicatezza di nominarvi la per-
sone, che fu testimone oculare e auricolare delle parole
del colonnello del 64.° reggimento d'infanteria di linea;
ma solo che la sua posizione sociale e il suo carattere
gli meritano piena fede »

Da qualche giorno è qui una Commissione austriaca,
venuta in Francia dal ministro della guerra, barone di
Lorich, per rilevare ed esaminare tutte le riforme e i
cambiamenti, che furono introdotti da alcuni anni nell'ar-
matamento, mantenimento, esercizio ecc. dell'armata francese.
Capo di questa Commissione è il distinto ufficiale del Ge-
nerale, barone Scholl, il quale dee occuparsi specialmente
delle fortificazioni; mentre il capitano d'artiglieria Uebelin
è incaricato dell'argomento riguardante le bocche da fuo-
ce. Il ministro della guerra francese ha permesso sollecita-
mente ai membri della Commissione di visitare tutti gli
Stabilimenti militari di Parigi, ed ha offerto loro tutti i
mezzi perchè possano corrispondere all'importante missione.
La distinta accoglienza, che quella ebbe per parte del mi-
nistro della guerra e di tutti i generali, con cui venne a
contatto, è la prova più evidente della stima, che si ha all'
estero pel valore dimostrato dall'armata imperiale nel 1848.

« Malgrado la non concessa dotazione, il Presidente
continua a ricevere il lunedì sera. Sebbene or più non
si dani all'Eliseo, pure ieri sera trovossi in quella sala
raccolta una brillante società; e le dame, in elegante
abbigliamento, sembravano ivi venute per manifestare a Lui-
gi Napoleone la gratitudine del bel sesso per le molte
cose, che finora avea date. »

Leggesi nella *Patrie*: I nostri uomini politici, se ne
sogliono pochi, vivono a giorno per giorno: i legittimisti
non pensano che a rifare il trono di Enrico V; i thierriisti
pensano solo la Reggenza o la dittatura del Principe di
Orléans; i fassoniisti credono che tutta la Francia si possa
accontentare con un contratto di famiglia; i socialisti ed
i repubblicani pur vorrebbero rifare il novantatré; forse i
repubblicani ed i repubblicani moderati hanno un po' più
di affetti e pensieri.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nel principio della sessione del 20 il sig. Pansy pre-
sentò all'Assemblea il rapporto della Commissione dei
profili supplementari intorno al progetto di legge pel cre-
do di fr. 3,218,504 per imposte di mantenimento delle
truppe che occupano Roma, negli ultimi mesi del 1850
e nei primi mesi del 1851. L'Assemblea riprese quindi
la discussione della legge sulle ipoteche.

Nella sessione del 21 venne presentato il rapporto della
Commissione d'iniziativa sulla proposizione Desmarest, ten-
dente a far dichiarare che la legge del 31 maggio sarà ap-
plicabile anche all'elezione del Presidente della Repubblica.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica lo specchio delle merci impor-
tate ed esportate durante il mese di gennaio degli anni
1849, 1850 e 1851. Il prodotto delle importazioni, se-
condo il quel mese, giunse nel 1849, a 8,533,241 fr.,
nel 1850 a 9,265,975, nel 1851 a 8,211,145. Le es-
portazioni smentarono in molti articoli, e fra gli altri
i cereali, nei vini e liquori, nelle macchine, nelle mode,
nel zucchero raffinato.

Dei membri della Commissione, formata ad esaminare
l'arg. sull'amministrazione interna della Francia, 17,
come si sa, sono ad essa avversari, e 13 soltanto le son
favorevoli. (Vedi i fogli precedenti.) Le questioni, cam-
minate negli Uffici prima della nomina della Commis-
sione, furono sì vivamente agitate, ch'è sommamente dif-
ficile giudicare, per ora, quali saranno le sue conclusioni
definitive. È probabile che il lavoro del Consiglio di Stato
sia messo affatto sospeso. Alcuni dei membri, riguardan-
do l'aver fatto al progetto, sono avversari a certe parti
esse; ed altri, che ad esso ritengono avversari, si dichia-
rono in favore di certe clausole importanti. Ma tal que-
stione comunale è sì difficile, che molti non pensano che il
progetto attuale non riuscirà a fine, e che l'Assemblea
supererà al termine del suo mandato, prima d'aver potuto
terminare questa gran opera. È questa una legge, che
la Camera non può far convenientemente, se non dedi-
candole la maggior parte della sua legislatura. La que-
stione, che domina tutte le altre in tal progetto di legge,
è quella del concentramento e dello sconcertamento am-
ministrativo. Vediamo con piacere che la maggioranza si
è dichiarata formalmente per l'emancipazione progressiva delle
provincie. La clausola, relativa alla nomina dei podestà, da
parte del potere esecutivo, sarà certamente respinta. Ma il
potere, concernente le attribuzioni del Consiglio generale,
sta occasione ad un conflitto vivacissimo. La maggior
parte dei legittimisti vorrebbero estendere le loro attribuzi-
oni, e leggere al potere centrale tutti gli affari, che ri-

guardano i Dipartimenti; se non che, molti rappresentanti
saranno arrestati dal timore di creare una potenza pro-
ponderante, di cui il Governo potrebbe abusare per far ri-
vedere la Costituzione o prorogare i poteri del Presiden-
te della Repubblica.

Intanto, la Commissione si è oggi costituita, nomi-
nando a suo presidente il generale Lamoricière, a suo
vicepresidente il sig. Laboulle, a segretario e vicesegre-
tario i sigg. de Larcy e Farconnet.

Altra del 21.

Assicurasi che si è rinviata a certe nomine diplo-
matiche, contro le quali l'opinione pubblica ha vigorosamen-
te protestato.

Il sig. Cor, primo dragomanno dell'Ambasciata di Fran-
cia a Costantinopoli, è giunto a Parigi. Egli è incaricato
dal generale Aspièr, nostro ambasciatore in Turchia, d'
una missione speciale presso il Governo francese.

Il Governo ha ricevuto ieri sera dispacci importantis-
simi dal sig. Lemoine, console generale di Francia ad Ale-
sandría d'Egitto. Que' dispacci furono tosto comunicati al
Presidente della Repubblica dal sig. Brézier, ministro de-
gli affari esteri.

Il rendiconto del Banco presenta presso a poco le
stesse condizioni, che nelle settimane precedenti. Il nu-
merario continua ad affluire, ed i biglietti diminuiscono nel-
la stessa proporzione; quindi il deposito in cassa offre un
aumento di 4 milioni e 1/2, ed il giro dei biglietti scemò
di 2 milioni. Il portafoglio di Parigi diminuì di 1,675,937
fr. 92 c., e quello dei Banchi filiali aumentò di 120,391;
e giungono in tutto a 142,346,737 fr. 08 c. Il conto
corrente del Tesoro è di 97,904,948 fr.; il che impor-
ta un aumento di quasi 5 milioni da otto di. I conti cor-
renti diversi diminuirono a Parigi di 272,171 fr. 65 c.
ed aumentarono ne' Banchi filiali di 162,003.

I fogli dell'Eliseo sono scoraggiati questa mattina pel
modo, in cui si è costituita la Commissione per l'esame
della legge relativa all'amministrazione interna. La nomi-
na dei membri, appartenenti esclusivamente all'opposizione
di sinistra e di destra, fa presagire quali saranno le
conclusioni della Commissione. E però, la minoranza, compo-
sta di 13 membri, si è adunata la sera per intendersi in-
torno al partito da prendere in tali congiunture; e si pre-
tende che parecchi membri abbiano manifestato il parere
di dar la loro rinunzia.

Il progetto di ridurre a tre per settimana il nu-
mero delle sessioni pubbliche dell'Assemblea sembra al tutto
serio. La Camera comprese ch'ella non vorrebbe a capo
mai di terminare i suoi lavori negli Uffici, se non vi de-
dicasse ogni settimana parecchi di. È probabile, del resto,
che l'Assemblea legislativa rinunzierà quest'anno alle va-
canze parlamentarie.

Si tratta della prossima presentazione d'un progetto
di legge, avente per scopo di sottoporre a censura i di-
segni, gli intagli e le litografie, come si faceva sotto il Go-
verno di luglio.

Si dice che, nel caso d'un intervento armato mano
delle Potenze germaniche nella Svizzera, l'intenzione del
Gabinetto francese sarebbe di prendere la sua precauzio-
ni, occupando Ginevra e Losanna.

Il sig. Francesco Arago, l'illustre astronomo, è pe-
ricolosamente ammalato d'un'afezione di vena.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha comunicato ai Governi dei
Cantoni un decreto, da lui preso, in forza del quale i rifu-
giati politici, francesi ed italiani, che si trovano nei Can-
toni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Vallese, e nel Giura ber-
nese, saranno internati e sostituiti da rifugiati tedeschi.

Una fabbrica d'armi in Lovanio aveva chiesto al Mi-
nistero della guerra francese il permesso di far transitare
per la Francia una partita d'armi da fuoco e da taglio,
destinata agli arsenali di Zurigo e Berna. La Legazione
francese dichiarava che non si farebbe opposizione al tran-
sito, quando le armi fossero destinate a Governi; desiderava
però averne l'assicurazione. Si sa ora che il Governo di
Zurigo affrettavasi ad annunciare al Consiglio federale che
l'arsenale di quel Cantone non ha ordinato arma di sorta.

L'incaricato d'affari svizzero in Parigi, sig. Barnan,
ha inviato al Consiglio federale un reclamo del Governo
francese sull'adunamento di una massa di pericolosi rifu-
giati in Ginevra. Il Consiglio federale, dietro ciò, ha spe-
dito al Governo di questo Cantone ed al commissario fe-
derale tuttora ivi residente le opportune istruzioni ed or-
dinato che venga eseguita una severa informazione. Nulla
si sente dei risultati di questa, e nulla si vede dell'armata
di rifugiati. (V. sopra.)

La Legazione sarda avendo annunciato che il suo Go-
verno è disposto ad affrancare da ogni diritto di entrata
gli effetti e mobili degli agenti e consoli svizzeri, chiamati
negli Stati sardi, sotto riserva di reciprocità da parte
della Svizzera verso i consoli sardi, il Consiglio federale
ha risolto di aderire.

BERNA

Berna 17 febbraio.

Il 17 febbraio il Gran Consiglio riprese le sue se-
dute. Il presidente Kurz accennò agli avvenimenti di Cour-
telary e d'Interlaken, ed espone i motivi per quali non
credette urgente una convocazione straordinaria di questo
corpo. Venne poi letto un lungo rapporto sui summenzi-
onati fatti; il che occupò due ore. Minchi, presidente del
Governo, ve ne aggiunse un altro verbale. L'opposizione
voleva l'immediata discussione; ma essa fu aggiornata a
mercoledì con 104 voti contro 95. Essa voleva che tutti
i documenti, senza eccezione, fossero depositi, al che con-
sentiva una frazione del partito governativo, la propo-
sizione essendo anzi stata fatta dal signor Gonzenbach;
ma, mediante la decisione del presidente (il Gran Consi-
glio essendosi su ciò diviso in giusta metà, 100 voti con-
tro 100) ne eccettuò gli atti che concernono l'informa-
zione giudiziaria, o quelli che potessero compromettere al-
cune persone.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 febbraio.

La *Riforma tedesca* contiene la seguente dichiara-
zione ufficiale, riportata dal *Lloyd*, sull'inaspettato ritorno
del presidente dei ministri, sig. di Montauville, e sui timori
che si manifestarono in causa del medesimo:

« Se la natura stessa, di negoziazioni pendenti, esige
che non si possano dare sulle medesime complete comu-
nicazioni, è certamente cosa naturale che sorgano in af-
fatto negoziazioni alcuni momenti semi-decisi, i quali diano
a taluni motivi d'ogni sorta di apprensioni, e ad altri
desiderata occasione di eccitare sovramente la diffidenza

contro il Governo, spargendo maliziose voci. Non è dun-
que da sorprendersi se anche l'inaspettato ritorno del
sig. presidente dei ministri, dal quale non senza motivo si
dedusse essere inserita qualche nuova difficoltà nelle nego-
iazioni di Dresda, abbia prodotto e produca tuttavia cotale
effetto. Noi crediamo però di poter assicurare che le tra-
tative ora pendenti, qualunque sia la piega che possono
prendere, non solamente mostrano da un lato le rette in-
tenzioni della Prussia riguardo alla Germania ed a' suoi
alleati tedeschi, ma d'altra parte, lungi dal mettere a re-
pentinaggio la posizione della Prussia nella Germania stessa,
infirmano invece vantaggiosamente sulla medesima.
« In tutto questo affare però non hanno nemmeno l'em-
bra d'idee od intenzioni bellicose. »

Il generale Willison è a Erfurt. Le otto elezioni co-
munali del secondo collegio elettorale di questa città riu-
scirono tutte conservatrici.

Il bello, che verrà di bel nuovo introdotto nella
Prussia per giornali importava per l'addietto 82 mila tal-
leri.

Il celebre professore di matematica, dott. Jacobi, morì
in Berlino il 18 di sera, di vaiuolo.

MATTEIA

Mosca 22 febbraio.

I comandanti dei due corpi d'armata austriaci, che
si trovarono da ultimo in Baviera, l'Arciduca Leopoldo d'
Austria e il tenente-maresciallo barone di Legeditsch, hanno
ricevuto, il primo l'Ordine d'Alberico, il secondo la gran-
croce di quello di S. Michele. L'incaricato d'affari, bava-
rese nell'Annover, conte Moutzsch, ha consegnato perso-
nalmente quei distintivi a S. A. L. l'Arciduca ed al barone
di Legeditsch. S. M. il Re trovò ristabilito dal sofferito
leggero attacco di grippe. (G. U.)

REGNO DI WITTENBERG

Stuttgart 19 febbraio.

Per quanto si dice, S. M. il Re ha ordinato che
debbero esser tolte, tanto la coccarda tedesca che i nostri
soldati portavano sul caschetto, quanto le fettoni tricolori (te-
desche) che stavano sulle bandiere dei reggimenti. Infatti,
oggi si ebbe occasione di vedere che quest'ordine sta es-
sendosi. (G. U.)

Cinquanta colli di merco, da qui destinate per l'E-

sposizione di Londra, sono già in viaggio; il resto partirà
la settimana ventura. Le Autorità superiori del Regno,
fatto avvertito delle mene dei reculatori napoletani, hanno
fatto pubblicare le necessarie ammonizioni agli abitanti.
(G. dell'Imp.)

ABBIA ELETTORALE

Cassel 20 febbraio.

Fra da ieri non abbiamo più guarnigione bavarese.
Le due compagnie di cacciatori, che qui si trovavano da
lungo tempo, sono ritornate ieri alla patria loro. (Erra
la *Gazzetta di Cassel* nel dire che ne sia rimasta qua
mezza compagnia.) Il posto di guardia, ch'esse tenevano,
fu occupato tosto da truppe austriache. (G. U.)

Vuolsi che il ministro Hasenpflug, vedendo che non
potrà effettuare un prestito, abbia intenzione di ricorrere
ad un aumento dell'imposta sui fondi e sulle arti, e di
quella che si paga per classi.

Il Comitato della Dieta degli Stati assiani ha, dicesi,
in mira d'intentare una nuova accusa contro il Ministero
Hasenpflug, perchè non convocò la Dieta. (D. T.)

CITTA' LIBERE

Brema 15 febbraio.

L'Assemblea legislativa di Brema respinse, ieri, una
proposta del Senato, mossa a modificare il modo di elezio-
ne ed a sopprimere il voto universale diretto. Si aspetta
quindi di vedere la città occupata dagli Austriaci, la cui
presenza nel nord dell'Altemaga aveva incoraggiato il So-
nato di Brema a presentare la sua proposizione. Il Senato
pena che, occupata la città dalle truppe austriache, l'As-
semblea legislativa sarà obbligata di cedere e di rinuncia-
re alle istituzioni democratiche, stabilite dopo il 1848.
(Men. Tir.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Zara 21 febbraio.

Notizia recentissima, giunta stamane, recava che il bon
noto capo dei ribelli dell'Erzegovina è giunto sotto scorta,
il giorno 19 corrente, a Spalato, d'onde proseguirà alla
volta di Zara. Si chiama Kavan bassy Ibrahim Aga Hu-
nassie; il suo figlio maggiore Mehmet, ed il minore Ma-
homet. (D. T.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 24 febbraio.

L'altra sera vi fu Consiglio straordinario di ministri.
Le voci, che corrono da più giorni di congiure scoperte,
di Note minacciose, di pretese, di occupazioni, inquietarono
un pochino il paese. Un articolo della *Croce di Savoia*,
certamente male ispirato, mise l'allarme nei rifugiati. Ma
il *Risorgimento*, organo di Carou, ed oggi la *Gazzetta
ufficiale*, smentiscono in parte quelle voci, siccome affatto
prive di fondamento. Ciò che avvi di vero si è che vi-
ve in paese un partito avversario alla Costituzione, il quale si
risaneggia al di fuori per acquistare quella potenza ed ap-
poggio, che gli manca al di dentro. Un car. Piossasco, già
redattore dell'*Istruttore del popolo*, dicesi reduce da Dresda,
apportatore di nuove minacce. Il Governo è informato di tut-
ti gli intrighi reazionari, e credo procederà con tutto il rigore,
vengano questi dall'alto e dal basso. Si dice, ma io non ci
presto molta fede, che il Principe di Carignano partirà fra
breve tempo per un lungo viaggio di piacere.

Oggi dev'essere portato alla Camera di bel nuovo
l'affare Farina, che prende una piega curiosa. La
colessa di Grammont, il Duca Prete e l'altro enigmatico,
che figuravano tra' personaggi presenti al dialogo del conte
Pralormo, di cui riferisce la lettera, negano tutti il fatto.
Chi scrisse dunque la lettera al Farina? Vedremo. Intanto
il Farina fece la più brutta figura del mondo, e si crede
dà la sua rinunzia di deputato.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 21 febbraio.

S'era sparso a' giorni passati la voce che l'Eliseo
fosse disposto ad inviare il sig. di Persigny a Vienna per
trattare delle cose germaniche.

Tal notizia ci sembra però tanto poco fondata, quanto
quella della Noia, di cui si fece così grande scapolo. (P.)

il carteggio interito nella Seconda Edizione d'ieri.) E
nel vero, non si è dimenticato qual singolar parte abbia
sostenuto il sig. di Persigny, quand'egli era ambasciatore
a Berlino. Egli spingeva più vivamente di tutti il Re di
Prussia alla guerra, promettendogli i soccorsi della Francia;
e c'era sempre un singolar contrasto fra le comunicazio-
ni del sig. di Persigny, e quelle del sig. di Lorde, il pri-
mo segretario dell'Ambasciata francese, che riceveva le
sue istruzioni dal generale di Labitte, allora ministro degli
affari esteri. Convenne quindi richiamare il sig. di Per-
signy, sotto pena di recuperare interamente con l'Austria;
e però teniamo per falso affatto ch'egli medesimo sia ora
per essere spedito a Vienna.

Il Conte di Chambord aveva già due volte procac-
ciato di ricordare ufficialmente ch'ei si riguardava sempre
come il Re di Francia: la prima volta sotto Luigi Filip-
po, chiamando a Londra tutti i legittimisti, che andarono
a tener Corte plenaria a Belgrave-Square; e la seconda,
dopo la Repubblica, formando un Congresso a Wisbaden,
per deliberare intorno alle disposizioni da prendere per
ricostituire la legittimità in Francia. Que' due tentativi non
produssero grand'effetto, ma i consiglieri del Conte di
Chambord non ne smarrirono l'animo; e tutti gli sforzi
loro tendono adesso a battere in breccia l'influsso di Luigi
Napoleone, ed a preparare qualche tentativo in favore di
Enrico V. Per tale scopo, e' pubblicarono stamane una let-
tera del Conte di Chambord, indirizzata al sig. Berryer,
per congratularsi col rappresentante legittimista dell'ar-
dizenza, con la quale corse il 16 gennaio a piantare la ban-
diera bianca alla bigoncia stessa dell'Assemblea nazionale.
Codesta lettera è un vero manifesto del Re legittimista,
come ognun se ne può convincere dal passo seguente:

« Dopo tante vicissitudini e tentativi infruttuosi, la
Francia, illuminata dalla sua propria esperienza, saprà,
« ne ho la ferma fiducia, conoscere ella stessa ove siano
« i suoi migliori destini. Il giorno, in cui ella sarà con-
« vinca che il principio tradizionale e secolare dell'eredità
« monarchica è la più sicura guarentigia della stabilità
« del suo Governo, dell'incremento delle sue libertà, ella
« troverà in me un Francese devoto, sollecito di radunare
« a sé intorno tutte le capacità, tutti gli ingegni, tutte le
« glorie, tutti gli uomini, che co' loro servizi meritano
« la riconoscenza del paese. »

Così la Francia, la quale sa già il netto circa le
tendenze del partito bonapartista ad abbattere la Repub-
blica in pro' delle idee imperiali, non può avere più dub-
bio, dopo i formali termini della lettera d' Enrico V, circa
quelle dei partigiani della legittimità. Quanto agli orleani-
sti, e non sono ancor risolti; paiono esitare ancora fra
la reggenza del Principe di Joinville colla monarchia del
Conte di Parigi, ed una fusione co' legittimisti: ma è per-
evidente che anch'essi attendono solo il momento oppor-
tuno per atterrare la Repubblica.

Un giornale annunzia che il sig. Romieu sta per
essere nominato ad una Prefettura importante, in occasio-
ne del rinviamento generale, di cui si parla da qualche
tempo. L'Eliseo è risolutissimo a cangiare tutti i prefeti
e viceprefeti, che non gli sono affatto devoti; ma sembra
che la lista de' nuovi non sarà pubblicata se non fra un
quindici giorni. C'è per ciascun Dipartimento un gran nu-
mero di candidati, a tacere degli uffici, che fanno i ma-
gistrati attuali per essere mantenuti in carica; e le nuove
nomine furono già cangiate e modificate due o tre volte,
dodici il sig. Vaisse entrò nel Ministero dell'interno.

Corse oggi all'Assemblea la voce che fra otto giorni
non si terranno forse più se non tre sessioni pubbliche per
settimana. Gli altri tre giorni verranno dedicati all'esame
negli Uffici delle varie leggi organiche, la presentazione
delle quali era stata ordinata con un decreto dell'Assem-
blea costituente. Del resto, è quasi certo, che, della legge
organica sull'amministrazione interna, non sarà fatto se non
il rapporto, se pur sarà fatto, e ch'ella verrà, come si
dice, sepolta.

Sembra deciso che la squadra, la qual rimase, dopo
il viaggio del Presidente, ne porti di Cherburgo e di
Brest, debba rientrare nel Mediterraneo al ritorno della
bella stagione.

Si lavora silacientemente a Tolone intorno a' nuovi va-
scelli il *Napoleon* ed il *Charlemagne*, che debbono en-
trare in armamento al più presto possibile.

Borsa. — I fondi calarono. Il 5 p. o/o, aperto a
96.45, fu chiuso a 96.40. Il 3 p. o/o, aperto a 57.80,
fu chiuso a 57.85. Azioni del Banco 2235.
Consolidato inglese del 20, 96 1/4 o/o.

Stapanel telegrafici

Parigi 22 febbraio.

La *Patrie* dichiara falsa la voce d'una progettata
dimostrazione contro l'Assemblea legislativa. Si propone di
estendere il divieto della vendita dei fogli pubblici a tutti
i giornali. Scholcher propone l'abolizione della pena capi-
tale. Corre voce che la famiglia d'Orléans abbia aderito
al Manifesto del Conte di Chambord. Cinque per o/o 96.50
Tre per o/o 57.85.

Londra 21 febbraio.

Il Ministero restò in minoranza, e fu ammessa una
proposta per l'estensione del suffragio elettorale.

Madrid 16 febbraio.

La Commissione sull'assessamento del debito pub-
blico chiede che le vengano comunicati i relativi docu-
menti.

Berlino 22 febbraio.

Giusta notizia giunta da Dresda, avrà luogo, domani,
una sessione plenaria.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I.
R. esercito. Congresso doganale di Vienna. Spasione
finanziaria dell'Inghilterra. Con di Francia. Notizie
dell'Impero: Trattati per la navigazione del Danubio.
Riduzione dell'armata. Protesta della Francia. Riordi-
namento delle dogane. Intervento in Bosnia. Riforma
scolastica. — S. Pontificio; Mons. Zaccaria. Cadavere d'
un assassino. — R. Sardo; Pubblica istruzione. Nostro
carteggio: succesor del Siccardi; Gazz. del popolo; il
D. Litta, ec. — Toscana; Diello. — Imp. Ottomano;
Dembinski. Condizione dell'Erzegovina. — Inghilterra;
Capitolo della Giarrrettiera. Bill sui titoli ecclesiastici.
Parlamento. Alleanza politica. — Spagna; Come di ris-
parmio. Parlamento. — Francia; Lettera del D. di Bor-
doux. Il conflitto de' poteri. Assemblea legislativa. Nostro
carteggio: Importazioni; legge sull'amministrazione in-
terna; rendiconto della Borsa, ec. — Svizzera; Que-
stione de' rifugiati. Ordinanze d'armi. Gran Consiglio
di Berna. — Germania; Conferenze di Dresda. Onori
d'uffici austriaci. Riforma militare nel Württemberg.
Assemblea legislativa d'Amburgo. Seconda Edizione. At-
ti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 28 febbraio.

A comporre la Commissione per gli esami di Stato, cui a tenore della legge provvisoria 30 luglio anno decorso, debbono sottoporvi coloro, che, avendo compiuto gli studi universitari, desiderano di entrare in un pubblico impiego, pel quale essi studi sono richiesti come condizione per essere ammessi alla pratica, S. E. il sig. Ministro della istruzione pubblica, dopo d'aver determinato che la Commissione medesima dovrà risiedere durante quest'anno scolastico nella città di Padova, è divenuto alle seguenti nomine:

Presidente della sezione politico-amministrativa, il conte Giuseppe Valmarana, dirigente l' I. R. Delegazione di Padova;

Commissari per l'esame: i professori della I. R. Università, Barnaba Vincenzo Zambelli; Baldassare Poli; Francesco Nardi; il direttore dello Studio teologico monsign. Panella; il dott. nob. Giuseppe da Lion; Pietro Facchini, I. R. intendente delle finanze; dott. L. Benatti, aggiunto; dott. Antonio Marignani, segretario della R. Intendenza; dott. Giovanni Caneva, consigliere dell' I. R. Tribunale provinciale; conte Althan, relatore della Congregazione provinciale.

Presidente della sezione giudiziaria, il consigliere professore Alessandro Racchetti.

Commissari per l'esame: i professori della Università Giovanni Giogno; Giampaolo Tolomei; Antonio Valocchi; Barnaba Vincenzo Zambelli; i consiglieri dell' I. R. Tribunale provinciale, Antonio Biadene, Nicolò Cavalli, Paolo Scarpa, Giovanni Lambertenghi e Antonio Tentori; gli avvocati Giacomo Berli, D. Riva e Giuseppe Consolo.

Con altro avviso del primo presidente della Commissione medesima, saranno quanto prima fatte conoscere le norme, dietro le quali i candidati dovranno dirigersi per ottenere la loro ammissione agli esami, ed eventualmente anche la esenzione dal pagamento delle tasse.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza, con obero decreto, ha concesso una remunerazione di austriaci lire 50, a Luigi Ravagnan, calafato dell' I. R. Arsenal, che nella sera del 15 dicembre p. p. accorse spontaneo ad estinguere l' incendio appiccatosi nella casa di Giovanni Porri della Fogni, in corte Correr, parrocchia di S. Pietro in Venezia, che ne rimase vittima, riportandose grave usione alla mano destra, che lo rese per più giorni incapace al lavoro.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 28 febbraio.

Due atti del gran dramma francese sono ormai rappresentati. Nel primo, i partiti monarchici favorirono la candidatura di Luigi Napoleone, per togliere il potere dalle mani di Cavaignac, ch' essi, qual repubblicano, certo amar non potevano. Con l' annunzio dell' attuale Assemblea nazionale, cominciò tosta tra due supremi poteri dello Stato quella ricerca, che doppiamente andò allargandosi lentamente nel silenzio, finché da ultimo giunse ad un grado d' estensione e d' irritazione, che poco lascia a sperare pel mantenimento della tranquillità e dell' ordine nell' interno della Francia. Il Presidente è della coscienza di un pieno potere; le masse hanno innalzato, la sovrana volontà nazionale si

è, per dir così, concentrata nella sua elezione. Nulla più naturale di ciò ch' egli, spronato dalla sua propria ambizione e dalle grandi tradizioni della sua famiglia, abbia cominciato a desiderare il prolungamento ed il rafforzamento di un potere, che sembrava costituire in certo modo l' unico punto fisso nella sfrenata azione delle passioni politiche della Francia.

Che la lotta contro i rossi sia stata sostenuta con risolutezza, che in tale rispetto il Presidente e tutti i partiti monarchici sieno data sollecitamente la mano, stava nella natura della cosa. Quanto più importante era per i partiti alleati di raggiungere, nel più breve tempo possibile, la meta dei loro desideri e dei loro sforzi, tanto più intensa e gagliarda fu la loro sollecitudine nel combattere il comune nemico, il quale minacciava di sovvertire ed atterrare, non solamente il loro ideale politico, ma inoltre l' intero ordine sociale.

Nel momento stesso però, in cui la lotta contro il rosso standard, sembrò, almeno per qualche tempo, aver terminato col trionfo, si disperse la lega che nel maggio dello scorso anno stava ancora intimamente unita. Gli elementi collegati si disciolsero con rapidità; e il maggio di quest' anno è forse destinato a svolgere il quadro di un cambiamento assoluto e definitivo nella condizione dei partiti.

Ciò che ora sia per seguire sino alla crisi fissata dalla Costituzione pel 1852, è cosa sulla quale tutti la pensano alla propria maniera. I democratici speculativi, gli spiriti prevalentemente alla Gironda, sperano che il Presidente sceglierà un Ministero di loro soddisfazione, abolirà la rivoluta legge elettorale, introdurrà nuovamente l' ultra-democratico diritto di elezione, e manterrà sotto il suo standard intatta la Repubblica democratica. I suoi intimi, ma fanatici partigiani, ritengono ch' ei farà valere la sua influenza sull' armata e sull' amministrazione per assicurare la sua elezione. Molti credono che nulla succederà né succeder possa di decisivo e che l' antica maggioranza, stretta dal bisogno, indurà si debba a formarsi come prima e riconciliarsi con lui.

In una parola, ogni partito spera ed attende, secondo le proprie viste, una cosa diversa; nessuno però esclude essenzialmente il Presidente dal cerchio delle sue previsioni.

Il più probabile si è che il capo della Repubblica francese, il quale ha già dato prove di fermezza di carattere, di sangue freddo e di risolutezza, approfitterà certamente della sua condizione per consolidare la propria possanza. Il come, sta nella sua mente e nella forza degli incalcolabili avvenimenti. Se le apparenze non ingannano, il Presidente sembra abbia intenzione di eccitare ed occupare i caldi spiriti della Francia con un determinato e vivace slancio nella politica estera. Ravvisiamo contrassegni d' idee un po' singolari sulle condizioni italiane, tedesche e svizzere. Certo che finora esse si mostrano troppo indeterminate e fluttuanti, per poter dare sulle medesime un preciso giudizio. Qualunque cosa però avvenga, noi non vogliamo rinunziare alla confidenza che l'erede di uno splendido nome, rammentando come quegli, che primo li portava, abbia atterrato l' idea della prima rivoluzione, non debba dai principi finor seguiti, né vorrà fare alcuna concessione ai nemici dell' ordine sociale, mettendo così a grave pericolo la sua propria testa.

A fine di comprendere rettamente la condizione attuale delle cose nella Francia, è però anzi tutto necessario di considerarle da un punto di vista così

elevato, che sovrasti all' agitarsi delle opinioni, dei partiti e delle passioni.

In tutta Europa cominciasi a sentire profondamente la convinzione, che non le forme, non i sistemi creati da teste dottrinarie, possono condurre i popoli alla vera felicità; bensì le cose reali, cioè la cultura, la prosperità, la regolata amministrazione. Questa irresistibile tendenza dell' epoca, il Presidente sembra l' abbia rettamente compresa e riconosciuta. Guidato e portato dalla medesima, egli potrà, senza violenti colpi e senza il rumore di grandiose politiche catastrofi, condursi a miglior posto che non i suoi avversari, i quali non vivono più che di rimembranze e d' idee oggimai invecchiate.

Col battere questa via, egli raggiungerà più sicuramente il suo scopo, che coll' accarezzare ed eccitare le passioni del popolo, sieno le idee di rivoluzione o le bramosie imperialistiche di conquista e il sentimento di gloria guerriera ed ampliamento di potere. I partiti hanno di troppo lacerata la Francia, perché sia possibile di fare nazionale qualunque idea, per quanto accudente essa possa essere stata negli anni addietro, che potesse avere per conseguenza una concorde sollevazione, un unanime movimento. Qualsiasi passo positivo si nell' interno che all' esterno, non farà che prounovare la dissoluzione, e sarà per i partiti il segnale dell' attacco. Di tutto ciò, onde si è usato ed abusato per guidare lo spirito nazionale francese, o per approfittarne, nulla è rimasto tranne l' universale bisogno di un Governo forte e regolato. Soddisfare a questo bisogno è obbligo di coloro che stanno al potere, ed ove ci riescano, regneranno sulla Francia.

(Corr. austr. lit.)

I giornali francesi pubblicano, uno scritto, diretto dal Conte di Chambord al rappresentante Berryer, e si mostrano disposti a dargli il carattere di un Manifesto. Codesto scritto fu dettato dall' impressione, che destava nel Conte il rapporto sulla seduta dell' Assemblea nazionale del 17 gennaio, e porta la data: Venezia 25 gennaio (?). Il Conte si rallegra che Berryer abbia in sì eloquente modo manifestati i suoi pensieri ed i suoi sentimenti. La politica dell' oratore è interamente la sua, cioè la politica della conciliazione, della fusione, che vuole coprire col velo della dimenticanza tutte le scissure, le recriminazioni, le opposizioni del tempo trascorso. Dicevi in appresso che il Conte, quale depositario del principio monarchico della Francia, è pienamente disposto a riconoscere e promuovere tutti i vantaggi risultanti dall' incivilimento e dello sviluppo politico. L' eguaglianza dinanzi alla legge, il diritto di ciascuno, senza distinzione di grado e di nascita, di giungere alle dignità dello Stato, la libertà di coscienza, tutti questi grandi ed illuminati principi di una società cristiana, sono a lui tanto cari come al popolo francese. Del principio della sovranità popolare e della democrazia assoluta non si fa alcun cenno. S' intende da sè che qualunque ordinato Governo della Francia, il quale spera di poter rafforzarsi, non può esistere insieme a queste due massime pericolose; e tanto il Conte, quanto tutti i bene intenzionati dell' Europa fondano ogni speranza di cambiamento nelle sgraziate condizioni della Francia, sulla circostanza che un' egual convinzione metta radice nel cuore del popolo francese, non per violenza morale e materiale, ma per forza dell' esperienza.

(V. la Gazzetta d' ieri.)

L' accennato scritto espone la situazione presente del paese, sotto un aspetto tutt' altro che soddisfacente. Sebbene tranquillo in apparenza, pure è internamente molto agitato, e la maledizione della sterilità si aggrava sopra di esso. Il Conte spera, con l' assistenza di tutti i buoni cittadini, di compier l' opera della restaurazione nazionale, che assicuri finalmente all' infelice popolo un ordinamento soddisfacente e durevole delle sue condizioni.

Se, da un lato, tutti i partiti s' accordano sull' importanza di codesto scritto, è dall' altro lato indubitabile che le idee, sviluppate nel medesimo, possono calcolare sulle simpatie d' un grande e possente partito nella Francia.

D' altronde però, non si può disconoscere che esso produrrà un contraccolpo nella pubblica opinione, e accrescerà, se pur è possibile, l' attuale divisione dei partiti.

Quale attitudine saranno per prendere questi partiti, ed in particolare il Presidente, dinanzi a questa non insignificante, e certo non poco ponderata manifestazione, che proclamasi in faccia al mondo, è cosa che non si può prevedere. La lotta delle opinioni potrebbe nuovamente insorgere col massimo vigore. Possano gli effetti non esserne in complesso deplorabili pel paese!

Dallo spirito e dal tenore del ripetuto scritto, rileviamo con aggradevole certezza che il Conte è contrario a qualunque violento tentativo di restaurazione, e spera di raggiungere il suo scopo solamente per la via della persuasione e d' un grande cambiamento nelle opinioni del popolo. Noi non possiamo che applaudire a questo sistema; poichè è quello della saggezza, della rettitudine, del vero e religioso sacrificio per uno scopo elevato; il quale, per riuscire veramente, debb' essere promosso dalla libera e preponderante manifestazione della volontà nazionale. Contro questo sistema ristretto a sì miti confini, lo stesso Governo francese non si vedrà nel caso di poter fare alcuna opposizione di fatto, e i Gabinetti delle altre Potenze saranno sciolti da ogni imbarazzo che potrebbe portar seco un irreflessivo procedimento.

(Corr. austr. lit.)

La nuova tornata si è aperta pel Ministero inglese sotto tristissimi auspici. Avvertito dal voto sulla riforma agricola, di cui abbiamo ultimamente parlato, del sentimento ostile del Parlamento, il Ministero lo ha minacciato di dissoluzione, ed ha sperato di preparare la realizzazione della sua minaccia mediante la legge elettorale. Le notizie d' Inghilterra or annunciano che il Ministero ebbe su questa legge la minoranza. Si attendeva, oltre di ciò, di vederlo battuto eziando sulla questione dei zuccheri. Tre smacchi nel periodo di quindici giorni ci sembrano essere più che sufficienti per decidere la dimissione del Ministero in un paese, ove il regime costituzionale è così rispettato. E chi succederà al Ministero Palmerston-Russell? Il Ministero tory pare ci sembra impossibile. Il Gabinetto attuale fu rovesciato da una specie di coalizione fra i tory moderati e i whig, ed essa sarà quella che, secondo ogni apparenza, comporrà il nuovo Ministero. A giudicare dalla recente nomina del conte Buol di Schauenstein a nostro ambasciatore alla Corte di Londra, si dovrebbe in certo qual modo supporre che la nostra diplomazia ha preveduto la crisi, che in ogni caso servirà a riavvicinarci all' Inghilterra.

(Corr. Ital.)

APPENDICE

AL CAV.

ANDREA MAFFEI

PER SUO SOGGETTO

IN MORTE DI LUIGI CARRER

Sorvegliati di me, del nome mio
Le sacre eras di Lui parole estreme,
Che Tu piangevi con quel verso pio,
L' Iale Muse lagrime insieme.

E' tal metteti in cor dolce desio,
Sfidato ahimè! quaggiù d' ogni altra speme,
E allo spirto suo stanco il caro addio
Allevio le gravi ore supreme.

E ancor, nel credo, ti ragioni in petto,
E, compiendo a' tuoi dì, l' udrai sovente,
Il mesto congedar del tuo Diletto.

Or, poichè ingegno e core a Te l' consente,
Oh servi Tu di quell' alto intelletto!
Lo aspetta, e l' vuol di Te l' Italia gente.



Benevolenza.

Il dottor Gera di Conegliano avviserebbe ampliare e ridurre il patrio Spedale, senza toccare il patrimonio del pio Istituto, ch' è destinato al povero. E perciò vorrebbe cavare il danaro all' uopo necessario da un' Opera sulla Benevolenza, ch' egli sta per pubblicare; da una Lotteria, i cui premi sono da lui donati; e da alcune Tombale pubbliche.

Il progetto venne sentito con grande favore, e va di città in città ripetuto, cercando imitatori. Noi pure vogliamo divulgarlo e caldamente raccomandarlo; tributando pubblico il nostro omaggio a chi consacra la mente, il cuore e le ricchezze a vantaggio del povero.

(Il Friuli.)

Notizie musicali.

Concerto di Ferdinando Croze a Vienna.

(Da Corriere fra' due del 27.)

Altri oggetti ci trattennero sino ad oggi dal far parola del concerto del sig. F. Croze, che ebbe luogo domenica scorsa col concorso di numeroso e scelto pubblico. A Vienna i pianisti sono molti, non soltanto dilettanti, ma professori; la patria di Thalberg è ricca d' artisti, che, se non arrivano a strappargli la palma, gliela contrastano valorosamente. Per cui qui un pianista segue l' altro, un concerto è susseguito d' altro senza posa.

Il sig. Croze aveva quindi a combattere contro il talento altrui, e le reminiscenze ed i confronti difficili a scacciare dalla mente del pubblico. Un' altra difficoltà ancora doveva incontrare il Croze, ed è l' alleanza offensiva

e difensiva degli artisti e concertisti locali contra chiunque non ebbe l' alta fortuna di vedere la luce sotto il raggio privilegiato, nella cui periferia scorgesi la cima della torre di Santo Stefano. Ma più difficile è la vittoria, più riesce gloriosa; e possiamo con piacere dire che il sig. Croze, nel suo primo concerto, vinse le rivalità, i confronti, l' aspettativa, e sino i cuori delle dame di Vienna, che, in mezzo agli applausi, lo sorpresero in modo gradito coi loro *bonquets*, ciò che i giovani pianisti gli perdoneranno più difficilmente che gli applausi avuti dagli uomini.

Noi non ci estenderemo lungamente a dettagliare il continuo trionfo del nostro giovane artista. Nel pezzo di Hummel, nel Tremolo, e nel Capriccio, da lui composto sui motivi dei Puritani, e finalmente in un pezzo aggiunto improvvisamente al concerto, in seguito agli applausi ed alle chiamate, egli sorprese e trasportò l' uditorio. In una parola, è lungo tempo che Vienna non udì un tale pianista, che unisce la forza al sentimento, l' effetto all' originalità, e crediamo non andar errati se lo proclamiamo il Lion dell' attuale stagione musicale.

Giovedì prossimo avrà luogo il secondo concerto, nel quale il sig. Croze sarà secondato da vari artisti del Teatro dell' Opera.



Economia pubblica.

Del gesso in agricoltura.

Lo sviluppo dell' agricoltura debb' essere ai nostri giorni uno de' mezzi più efficaci per migliorare la condizione de' popoli, poichè esso offre il più positivo beneficio ai bisogni materiali e morali d' una nazione. E però tutto ciò che riguarda l' agricoltura, e ne migliora l' andamento debbe formare il più profondo studio degli uomini di senso.

Dall' epoca di Franklin, il gesso è stato impiegato moltissimo nell' economia agricola. Esso vien considerato come uno stimolante energico, ed in tutt' i paesi ove questa materia abbonda, viene utilmente adoperata. I più celebri fisiologi, ed anche lo stesso de Candolle, insigno nella scienza agricola, hanno asserito che il gesso non solo ingrassa la terra, ma è ancor fornito d' una virtù tutta sua propria, che agisce direttamente ed immediatamente su' vegetabili. Ogni essere sulla terra, sia animale e vegetabile, è tenuto, per conservare la propria esistenza, di appropriarsi alcune sostanze, delle quali si nutre. La bocca è l' organo per mezzo del quale gli animali introducono nel loro interno le materie alimentari, sieno solide e liquide. Gli alimenti, cadendo in seguito nello stomaco, sogliono la loro digestione. Ma il sugo alimentare, ancorchè sia preparato nel modo già detto, non sarebbe utile alla nutrizione, se non fosse sottoposto all' azione dell' aria, perocchè questo sugo che trovasi nel petto compie la sua trasformazione in sangue arteriale col l' aiuto dell' aria, che si riceve per mez-

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 25 febbraio.

Il Governo austriaco ha di nuovo dato una prova della sua mitezza e della sua inclinazione a dimenticare e perdonare delitti politici. Sappiamo in fatti da fonte degna di fede che 114 ex IL RR. ufficiali, i quali presero parte alla rivoluzione ungherese ed italiana, ottennero la grazia Sovrana, e fu loro concesso il rimanente tempo della loro pena.

(Corr. aut. it.)

Un'ordinanza, già qui in vigore, in forza della quale viene interdetto a tutte le Redazioni la critica, e perfino il fare semplicemente parola di quelle opere inibite, che vanno circolando per le librerie in modo non permesso, è stata trasmessa a tutte le Luogotenenze ed Autorità di quei paesi della Monarchia in cui vige lo stato d'assedio, onde casero distribuita alle varie Redazioni dei giornali.

(Corr. Ital.)

L'Anno del soldato annunzia: S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, il quale, com'è noto, si dedica al servizio della Marina, si recherà in primavera, col mezzo del vapore, a Costantinopoli, per proseguire poi di colà il viaggio marittimo sull'Atlantico.

(L'Espresso)

Il Bureau delle notizie annunzia: L'I. R. tenente maresciallo barone di Haynau è qui giunto ieri da Graz, ed ebbe ieri stesso alle 10 una lunga udienza da S. M. l'Imperatore.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 febbraio.

Ieri 24 corrente, nel solito locale presso l'I. R. Direzione del lotto, e colle formalità di pratica, abbruciarono per la somma di A. L. 2,000,000 di Vigiliotti del Tesoro; e ciò a tenore dell'avviso di quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza 18 febbraio corrente.

(G. Uff. di Mil.)

Brescia 25 febbraio.

La Sfera, con un avviso straordinario, annunzia che « pel linguaggio improprio, tenuto nel N. 45 del suo giornale, riguardo alla persona del Principe Luigi Bonaparte, Presidente della Repubblica francese, la Redazione venne da questo I. R. Comando di città, con esequiale decreto 13 febbraio num. 316 P. S., condannata a sospendere per 8 giorni la pubblicazione del giornale stesso. »

UNGHERIA

Pest 19 febbraio.

Secondo un prospetto ufficiale, gli arresti, che si effettuano per parte della gendarmeria dall'epoca della sua organizzazione, nella fine di settembre 1849, fino al termine del 1851 arrivarono in tutto al numero di 14,658 individui; ossia 5760 come ex-honori per essere arruolati, e 874 come compromessi politici; gli altri per delitti comuni.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 25 febbraio.

Nello scorso sabato, 22 spirante, in Castel S. Pietro, Provincia di Bologna, fu eseguita la condanna capitale, mediante fucilazione, di Domenico Macchiavelli, del vivente Francesco, per sentenza della Sacra Consulta, convinto di omicidio deliberato, eseguito per ispirito di società, ecc.

Pietro Macchiavelli, fratello del suddetto, che la citata sentenza condannava ad egual pena per medesimi titoli, era, per malattia, deceduto nello Spedale carcerario, il 19 corrente febbraio.

(G. di Bol.)

Ferrara 25 febbraio.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po pubblica una circolare, diretta agli Uffici di esazione della tassa di navigazione del Po, e agli Uffici doganali di Pavia al Mare, colla quale, ad agevolare le operazioni commesse dal Regolamento 12 dicembre 1850 agli Uffici di esazione della tassa per la libera navigazione del Po, rende noto che, nell'estremo superiore, invece della Dogana interna di Pavia, dovranno i naviganti sul Po presentarsi alla Ricerca del confluenza, posta sotto la mura urbana della stessa città, allo sbocco del Naviglio nel Ticino.

In questa occasione, trova poi opportuno la prelodata Commissione internazionale di richiamare all'attenzione dei naviganti medesimi, che il trattato 3 luglio 1849 sulla la innovato alle convenzioni esistenti fra i Governi d'Austria e di Sardegna, nel tratto fra loro promiscuo, dalla Bardonezza, confine parmenese-piemontese, a Pavia.

Sono partiti 105 uomini di vari reggimenti austriaci, provenienti dall'interno dello Stato. Essi sono diretti alla rispettiva loro patria.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: « Le voci che corrono di Note, di minacce, di pericoli, che possono tur-

lare il tranquillo andamento del nostro paese, sono affatto prive di fondamento. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 24 febbraio.

Oggi il Senato doveva procedere alla discussione del progetto di legge sulle risaie; ma, per mancanza del numero legale, si acchiuse senza prendere alcuna deliberazione.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 24 febbraio.

La Camera ha quest'oggi votato, dopo una viva discussione, l'art. 2.° della legge sulle successioni, di cui stiammo opportuno di dar qui il testo, quale fu votato, essendo esso il punto cardinale del progetto. « Art. 2.° La quota della tassa sarà: Tra ascendenti e discendenti, di lire una per ogni cento lire. Tra fratelli e sorelle e congiunti, lire due per cento. Tra prozii e prozipoti, zii e nipoti, lire tre per cento. Tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle, lire cinque per cento. Tra altri parenti e tra affini sino al sesto grado, lire otto per cento. Per le successioni devolute a parenti od affini oltre al sesto grado, ovvero ad estranei, lire dieci per cento. »

La tassa però per gli Istituti di carità e beneficenza, regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e l. 1.° marzo 1850, sarà limitata al cinque per cento. La riscossione della tassa sarà regolata di venti in venti lire sulle somme o sui valori espressi nelle consegne, o risultanti dalle perizie. »

Votato questo articolo secondo, si passò alla discussione dell'art. 3.°, sopra il quale si rimandò a domani ogni deliberazione.

Prima di por termine a questo breve rendiconto, dobbiamo annunziare che, all'aprirsi della sessione, il presidente Pinelli lesse una lettera di Paolo Farina, nella quale egli cerca di provare che non prestò fede a lettere anonime nell'accusare il conte di Pralormo, ma ad una lettera firmata da persona nota, e che per conseguenza le parole, dall'Azeglio pronunciate nel difendere il suddetto agente diplomatico, non sono appropriate alla circostanza.

(FF. P.)

Tutta la tornata della Camera dei deputati del 22 fu consacrata a relazioni di petizioni.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 febbraio.

Ieri l'altro sera giunse in questa capitale S. A. R. l'Infante Duca di Parma, e subito si recò e prese stanza nel palazzo di residenza di S. A. I. e R. il Granduca.

(Mov. Tor.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dall'Osservatore Dalmato le seguenti notizie riguardo all'Erzegovina:

« Difatte le ciurma dei ribelli dell'Erzegovina a Kogniza, il caimacan Skenderbeg espugnò tutti i luoghi fortificati dei nemici, che si dispersero, e continuò il suo viaggio fino a Mostar, dove entrò senza vibrar colpo. »

« Indesiderabile era lo spavento degli abitanti di Mostar all'arrivo della truppa gransignorile; gli uni fuggivano da una parte, gli altri dall'altra, e perfino molte donne turche, temendo nuovi pericoli, abbandonarono la città, e si ricoverarono a Stolaz. I compromessi poi si diedero a precipitosa fuga con le loro famiglie verso il confine austriaco dalla parte d'Imoschi, onde trovarvi asilo in caso di pericolo. »

Frattanto venne disposto il disarmo della città e dei villaggi contorni.

« Entrate appena le truppe a Mostar, Ali Pasca, figlio del vecchio visir dell'Erzegovina, si diresse a quella volta con un seguito d'individui, che indossavano abiti all'europea. Diceasi ch'ei sia nominato muresim in quella città. »

« Il vecchio visir, suo padre, si trova tuttora a Stolaz. Gli era stato dato l'ordine di recarsi a Bana con 5000 raia, forse per caso di ulteriori conflitti. Egli però non vi si portò, probabilmente per cessato bisogno, essendo scomparsi gli inimici. »

« Al sanguinario duce dell'insurrezione, Kavas passy, è riuscito di evadere dallo Zagorje, ove poco mancò non fosse preso. La sera del 13 corr., accompagnato da venti individui e da un certo Agi Aga Biscovic, si avvicinò agli Agabelli. Fu però atteso in agguato a Travosvi dalle rotte dei kavasi del vecchio pasca, il quale promise 100 zecchini a chi lo pigliasse vivo, o ne portasse la testa. Le rotte dei kavasi, rinvenutolo, gli fecero addosso delle schioppettate, e s'impossessarono dei suoi compagni. Egli però, ad onta d'una ferita riportata, si sottrasse celandosi, in una capanna, d'onde, precipitosamente fuggendo, ricoverossi nel territorio austriaco. Si vuole che sia stato ferito anche il Biscovic. »

« Il comandante della truppa d'occupazione mise in opera ogni mezzo per tranquillare la sgomentata popolazione di Mostar. Lodò sommamente il contegno dei raia, e prese minuta informazione delle loro lagnanze contro gli arbitrii e le violenze, usate loro dai Turchi, promettendo un sollecito riparo, ed assicurando che per l'avvenire l'ammi-

nistrazione della Bosnia ed Erzegovina verrebbe modellata sopra solide basi. Anche a' ribelli, eccettuati i capi, venne concesso il perdono, e garantite le facoltà, purché ritornassero, entro un termine stabilito, ai focolari, minacciando in caso contrario la confisca dei loro beni. »

« La milizia gransignorile mantiene un'ottima disciplina, e paga puntualmente tutte le somministrazioni, che ad essa vengono fatte. »

« Ora poi si è in grande curiosità di conoscere il destino di Ali pasca. Ritengono alcuni, che il serraschiere, in vista del contegno, spiegato da lui rispetto all'insurrezione, abbia cangiata opinione a suo riguardo. »

« Il nostro corrispondente d'Imoschi, in data 16 febbraio, ci informa che il giorno 15 corr. un corpo di 300 uomini a cavallo della truppa gransignorile sia penetrato nel territorio austriaco, dalla parte di Vergoraz, inseguendo i ribelli, fuggiti alla volta di quella borgata; ma che, alla vista della pattuglia austriaca di confine, composta di panduri e di militari, siano arrestato nel suo cammino. »

« Un militare austriaco, vedendo che un cavallerizzo turco inveiva contro un nostro pastore, gli ha scaricato il fucile; ritiratosi il Turco, ma gli altri a cavallo fecero una scarica sopra i nostri, alla quale corrispose pure la nostra pattuglia, ed uno dei Turchi rimase ferito. Interrogato il loro comandante, che parlava il tedesco, sul motivo della violazione del territorio austriaco, rispose che involontariamente, spediti per inseguire i ribelli, avevano i suoi oltrepassato il confine. »

« Signora peranco quale direzione abbiano preso. Parecchi di loro parlavano il tedesco, e molti l'ungherese. »

« Nel villaggio confinario di Gorizia trovansi da 40 in 50 fuggiaschi di Mostar, i quali, essendo in pericolo di cadere nelle mani della truppa gransignorile, chiesero d'essere accolti nel nostro territorio a qualunque condizione. »

Scrivono da Beirut, in data del 4 febbraio: « Si ha d'Aleppo che, in seguito alla morte del generale Bem (Murat pasca) gli oggetti di sua proprietà vennero posti all'incanto e venduti a prezzi favolosi. Si narra che una tazza ordinaria, in cui Bem soleva bere, fu pagata da un inglese 200 piastre. Un bastone semplicissimo, sul quale egli si appoggiava quando usciva di casa, fu comperato al prezzo di 700 piastre, sebbene esso fosse privo di qualunque pregio. Il Governo ottomano ordinò che venga rizzato un monumento alla memoria di questo generale. »

(Impartial e O. T.)

INGHILTERRA

Londra 20 febbraio.

Ieri, dietro convocazione del lord mayor, fu tenuto un meeting de' rappresentanti delle case commerciali della città, a fine d'intendersi sulla creazione d'un tribunale di commercio, il quale debba giudicare contestazioni che, semplici in apparenza, arretrano, sottoposte che sono ai tribunali ordinari, danni gravissimi ai negozianti più onesti. Il lord mayor presiede alla riunione ed era assistito da sir J. Duke, e dai sigg. M. Gregor, ed A. Anderson, tutti e tre membri del Parlamento. Il sig. Lyne propose la risoluzione seguente, che fu adottata all'unanimità: « Il sistema di procedura legale applicato in questo paese agli affari commerciali, trae seco indugi, incertezze, spese, malcontento, ed è cagione che questioni di fatto siano discusse e risolte da giudici e uomini di legge, a' quali manca tanto la esperienza, quanto il conoscimento commerciale pratico; e però il meeting esprime il desiderio di vedere stabilito un tribunale di commercio in questo paese. » Il sig. M. Gregor propone che si compili un'istanza, la quale sarà presentata al primo ministro ed al presidente del Dicastero del commercio da una deputazione nominata a tale effetto. La proposta M. Gregor è adottata; e il meeting si separa dopo aver votato rendimenti di grazie al lord mayor.

Ecco gli squarci più importanti d'una lettera, diretta il 10 febbraio dal Cardinale Wiseman al clero della diocesi di Beverley, che gli aveva inviato una Memoria in proposito della gerarchia:

« La gerarchia sarebbe incompiuta, se essa non abbracciava l'organizzazione del corpo intero del clero, e lo stabilimento fra noi del sistema del Governo della Chiesa, che vuole la legge ecclesiastica, e che non interviene nella legge dello stato, come ha avuto luogo nel Belgio, in Francia e negli altri paesi costituzionali. La formazione d'un episcopato contiene tutte queste cose. Io non mi sono, del resto, occupato di venire a questi fini, se non nell'interesse di tutte le classi del clero; e posso assicurarvi che la gerarchia non fu data con altro intendimento. Potete inoltre esser certi ch'essa (la gerarchia) non conferisce ai Vescovi, all'Ordinario, alcun diritto sui feudi, o altri fondi, diversi dai diritti che posseggono i vicarii apostolici. Si son fatte molte lagnanze della gerarchia sotto questo rispetto; ma viate certi che, lungi dal comportar privilegi vessatori, essa garantisce al contrario ai laici ed al clero tutti i diritti, ch'essi potevano possedere, e loro procurerà ancor maggiori vantaggi, come lo proverà l'avvenire. Se dunque in alcun'epoca della sto-

ria l'unione è stata necessaria, gli è in questo momento. Rescindiamo, come un sol uomo e con tutti i mezzi legittimi, agli attacchi contro i diritti della coscienza. Diamo mutualmente la verità, e cacciamo in bando dai nostri consigli gli uomini, che vorrebbero gettarci in braccio ai nemici della nostra fede e del nostro ordine. Questi scopi diversi otterremo colla preghiera intorno agli aiuti, e coll'aiuto di Dio niuna volontà terrestre potrà denunciarci. »

(Morn. Post.)

Un prospetto, fornito al Parlamento, reca che le rendite nette delle Indie per le annate 1849-50 son valutate a 20,498,412 sterlini. Dedotta e pagata ogni spesa, avvi un eccedente di rendita di 77,662 idem.

Lunell, nella Casa de' poveri di Yarmouth, avvertendo gravi disordini, che furono però prestamente repressi.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione della Camera de' Comuni del 20, il cancelliere dello scacchiere annunziò che il Governo propone di presentare, nel corso della settimana prossima ventura, una misura destinata a modificare l'amministrazione della Corte della cancelleria. Sarà presentato anche un bill per la nomina d'un terzo vicecancelliere di questa Corte, nomina renduta indispensabile dall'accumulazione degli affari.

Il sig. Mac-Gregor presentò un intero piano, destinato a modificare lo stato della tassa sulla rendita. Il sig. Slaney domandò in seguito che fosse nominato un Comitato speciale per esaminare le leggi sulle associazioni, nello scopo d'incoraggiare le imprese utili. Il sig. Slaney riguarda la presente legge come essenzialmente nuova alla prosperità dell'industria e dell'agricoltura.

Il sig. Slaney parlava ancora alla partenza del cortiere.

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Si legge nella Patrie: « Il Presidente della Repubblica ha testè nominato grande ufficiale della Legion d'onore il sig. principe Giuseppe Poniatowsky, ministro plenipotenziario di Toscana. »

« E questo un attestato d'alta stima verso l'invato del Granduca di Toscana, e ad un tempo uno splendido segno di simpatia pel glorioso nome ch'ei porta, e che vivrà eternamente ne' fasti dell'esercito francese. »

I due rappresentanti, Miot e Rouet, contro i quali l'Assemblea aveva autorizzato il Ministero pubblico a procedere furono assolti dalla Corte delle assise.

Ieri fu sequestrato il Vote Universel, a cagione d'un articolo del redattore Robin, intitolato: Ai coltivatori.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

L'Assemblea continuò nella sessione del 21 la discussione della legge sulle ipoteche. La discussione non ebbe alcuna importanza.

(Nostr carteggio privato)

Parigi 22 febbraio.

Il famoso rinvenimento diplomatico, di cui si parla da sì gran tempo, comincia a passare allo stato di mito. Tuttavia, eravamo dover registrare le candidature che sono oggi di, con maggiore o minore probabilità d'effetto. Fra queste, noteremo quella del sig. di Montessuy, ministro a Firenze, che andrebbe a Napoli a sostituire il sig. Walewsky, promosso alla Legazione di Madrid.

Si afferma che la questione, relativa alla bandiera nazionale, fu una delle grandi difficoltà, messe in campo durante le negoziazioni, riguardanti la fusione delle due miglie della Casa di Borbone. Il sig. Berryer ha insistito affinché il Conte di Chambord conservasse i tre colori, ma avrebbe avuto a durare molta fatica per conseguire tal concessione da Enrico V. Infine, sarebbe stato determinato di conservare la bandiera tricolore, la quale sarebbe costellata di fiori di giglio.

È probabile che l'apparizione della lettera o Manifesto del Conte di Chambord (da noi già riferito) si per indurre il Presidente ad affrettare la sua riforma amministrativa ed a sostituire tutti gli impiegati legittimi. Ed infatti, si tratta or più che mai dell'apparizione di prefetti e viceprefetti nel senso bonapartista; se non che il numero degli aspiranti è così grande, che il provvedimento non sembra ancor presso ad essere attuato. Già da gran tempo, il Presidente ha in animo di conferire le prefetture a' suoi partigiani. Allorché il sig. Dufaure lasciò il potere, dice un giornale straniero, il Presidente ricevette la visita d'un amico intimo, il quale, vedendolo occupato, gli disse: « Temo, Principe, di disturbarvi. — Si rispose Napoleone, voglio essere schietto con voi. Sono a questo momento molto occupato. Soggiunse al guardante, il quale leva i bruchi de' suoi alberi, perché non distruggano il suo raccolto. » Poi, prendendosi una lista di prefetti, e cancellando un nome con una penna, egli avrebbe percorso del piede in terra, come appunto fa chi schiaccia

zo della respirazione. Il sangue, pervenendo in seguito in tutte le parti del corpo, addiviene carno.

Un eguale fenomeno avviene ne' vegetabili. L'estremità delle radici è provveduta di migliaia di succhiatoi che compiono le voci della bocca; essi attirano la materia che gli alimenta, e sono dotati d'una delicatezza grandissima. Bisogna notare però che questa materia debb'esser sempre liquida; imperciocché la radice non potrebbe assorbire la più tenue molecola solida, per quanto impalpabile essa sia; è necessario perciò che l'alimento sia disciolto nell'acqua, perchè possa penetrare nell'interno delle piante. Gli alimenti liquidi, assorbiti in cotai guisa, non richiedono un'elaborazione analoga a quella che è indispensabile agli esseri animali; perocchè essi pervengono col mezzo di vasi particolari e diretti nelle foglie delle piante. Apparecchio misterioso e ammirabile, che mostra il più meraviglioso fenomeno. Il sugo alimentare, messo in contatto coll'aria, si riempie immediatamente di carbonio, elemento, del quale ogni vegetabile è in gran parte composto. Allorché il vegetabile è arricchito dalla materia nutritiva, il sugo ne fa sviluppare i fiori e le frutta, e spandendosi tra la corteccia e le foglie, forma nella maggior parte de' vegetabili un nuovo letto concentrico ch'è la cagione del loro accrescimento.

Per molto tempo si è creduto che l'acqua fosse il principale elemento di nutrizione delle piante. Ma la scoperta della chimica moderna ne hanno singolarmente menomata l'azione, che sembra oggi destinata a disciogliere soltanto gli elementi nutritivi delle piante.

Tra gli elementi, di cui il vegetabile si nutre, bisogna situare in primo posto il carbone. Anzi bisogna aggiungere che tutti gli sforzi dell'economia agricola tendono quasi unicamente a tenere a disposizione del vegetabile la maggior possibile quantità di carbone, che, come ognuno conosce, non è che il nostro carbone ordinario puro. La natura, mostrandocene prodiga, non l'ha reso solubile nell'acqua; è necessario però di non dimenticare che le piante non assorbiscono che elementi già disciolti nell'acqua. Il problema consiste dunque a far disciogliere il carbone nell'acqua.

La composizione delle materie animali e vegetabili fu nascere un nuovo prodotto, che chiamasi ulmina, molto abbondante di carbone, e ch'è in vero molto difficile a disciogliersi nell'acqua pura; ma esso addivene facilmente solubile col mischiarsi dell'alcol, in piccola dose, o pure dell'ammoniaca. Questa materia disciogliesi sempre nel letame accanto al carbone; essa però facilmente si volatilizza e sparisce. Ma se una sostanza qualunque potesse ritenere l'ammoniaca alla disposizione del carbone, comprenderemmo di leggieri quanta utilità ne deriverebbe all'agricoltura. Ebbene, la sostanza ch'è d'accordo coll'ammoniaca, e che la ritiene, è il gesso. Il tempo e l'esperienza mostreranno quali vantaggi questa scoperta apporterà all'agricoltura.

Nel Regno delle Due Sicilie, solamente in Terra di Lavoro viene adoperato il gesso per imbiancare gli alberi di frasca età; noi però ci auguriamo che l'uso di questa materia alimentare delle piante sia applicato, mediante l'opera di chimici agricoli, benanz in tutte le altre Provincie, ora che se ne conosce la immensa utilità.

(Il Tempo.)

Fisica.

La rotazione della terra.

Una lettera, pervenuta da Parigi, ci fa sapere come l'abile sperimentatore sig. Foucault abbia trovato la maniera di dimostrare nel modo più semplice e più naturale la rotazione della terra, talchè presentemente ognuno si domanda come mai non siasi pensato prima d'ora ad una operazione sì ovvia. Egli è veramente un altro novo di Colombo. Il sig. Foucault sospende alla volta d'una sala dell'Osservatorio un lungo pendolo, e lo fa oscillare in un piano verticale. Dopo alcuni minuti la deviazione si manifesta, il piano verticale gira. Ciò è una prova evidente della rotazione della terra. Il signor Bertrand vi ha applicato il calcolo, e la formula che ne deduce per la deviazione si trova d'accordo colle mille esperienze fatte.

L'autore della lettera crede, se la memoria non gli falla, che la deviazione sia proporzionale al seno della latitudine. Ora il sig. Foucault intende sospendere un lungo pendolo alla volta del Pantheon. Se questo ingegnoso e dotto fisico non ha meritato pel progresso della scienza, ha certamente meritato molto per renderla viemmeggiamente popolare, giacchè, dopo aver confutato nel modo più palpabile alcuni mesi fa i fautori dell'emissione della luce, che ancora esistevano, particolarmente in Inghilterra, lo vediamo oggi provare, anche alle menti più rozze, il gran concetto di Galileo. E il caso di dire, che un pendolo finì ciò che un altro area incominciato.

(Rimorg.)

Cartesità.

Il naturalista Bonpland.

Un viaggiatore americano, che ha visitato di recente le Provincie di Buenos-Ayres, scrive al Bullettino della Società di geografia di Parigi d'aver incontrato a San Borja il celebre compagno di Alessandro Humboldt, il naturalista Bonpland, il quale si recava a Montevideo per riscuotere l'annua pensione, che gli è stata assegnata dal Governo francese. Il sig. Bonpland, dice quel viaggiatore, ha 78 anni compiuti; gode ottima salute e conserva tutte le sue facoltà.

La sua conversazione è piena di vivacità ed interesse santissima. Egli è in continuo carteggio con l'illustre compagno, A. Humboldt. Il sig. Bonpland è possessore d'una casa di campagna (cottage) e d'una terra annessa, ch'egli coltiva con le proprie mani: è ammantato con una Indiana, dalla quale ha avuto parecchi figli, che gli sono molto cari. Continua sempre a fare escursioni botaniche, e possiede una grandiosa collezione di piante. Il sig. Bonpland risiede nell'America meridionale da 34 anni all'incirca, nove dei quali egli passò in prigione del Paraguay, ed oggi è talmente avvezzo alle consuetudini della vita di quei selvaggi, che par deliberato a non tornar più in Europa.

(Frail.)

questo no-
tutti i mezzi
Dica
n. trineo ai
Questi
gl. altri, e
d. n. Post.)

che le ren-
son valuti-
ogni ager-
avvennero
repressi.

20, il can-
verno propo-
rossima ven-
minutazione
anche un re-
di questa
accumulazione

piano, desti-
nata. Il sig-
to un Comi-
tazioni, nel
Slany, re-
la noia alla

za del cor-

ella Repubb-
legion d'uni-
ministro plen-

erso l'inizio
uno splend-
ria, e che si-
e.

contro i qual-
bblico a pro-

cagione d'un
politatori.

el 24 la di-

zione ma chi-

Febbraio.

si parla di
di mito. Tut-
ture che sor-
bilità d'effe-
tessuy, mi-
nistrare il su-

alla bandiera
in campo
delle due fa-
ha insisto
i tre colori,
per conseguire
lo stato deter-
in quale si-

tera o Man-
riferita) in
a riforma an-
legittimità
purazione de-
se non che
il provvedi-
tuto. Già d-
ferire le Pre-
fature lasciò
mente ricevuto
occupare
barri. — Si-
voi. Sono in
al giardiniere,
non distrug-
lata di pre-
gli avrebbe
a chi abbian-

La conferenza di Dresda s'occuparono ultimamente della rappresentanza nazionale presso la Confederazione, e la maggioranza si pronunciò contro la stessa; si aggiunse che l'Annover e gli altri Stati piccoli abbiano dichiarato che, qualora la rappresentanza non venisse finalmente ammessa, i medesimi dichiarerebbero alle loro Diete, che essi fecero tutti i possibili sforzi onde ottenere questa concessione, che però non vi riuscirono causa la resistenza della maggior parte degli Stati della Confederazione.

(O. T.)

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera ha cominciato, nella sua tornata del 20, a discutere i progetti di legge sulla stampa. Il rapporto della Commissione, che riempie cento e una pagina in quarto grande, presenta un quadro dello storico sviluppo della legislazione prussiana sulla stampa dal 1848, e difende diffusamente il presente progetto del Governo. La Commissione, onde confutare l'opinione di coloro, che chiamano contraria allo Statuto ogni misura preventiva, sostiene, riferendosi al § 27 dello Statuto, che il medesimo non recita che una sola misura preventiva, vale a dire la censura. Un membro della stessa (il quale ebbe l'onore di formare da solo la minoranza) dichiarò d'altronde, che lo stato della stampa sotto la censura in confronto di quello sotto la nuova legge (qualora venisse adottata) potrebbe veramente chiamarsi difficile. La maggioranza della Commissione, al contrario, scorge nel nuovo progetto, coi miglioramenti da lei proposti, un progresso nella legislazione sulla stampa.

Il sig. di Gerlach è d'accordo colla Commissione che la libertà di frenare la stampa si dia, non solo alla giustizia, ma anche all'amministrazione, e si pronuncia contro la separazione di quella da questa.

Il deputato Brüggemann: Nel giusto concepimento della parola: libertà della stampa, rispetto alla censura, è posta tutta l'importanza di questa legge. Vi sono molti, i quali vogliono che la vera libertà della stampa non venga in alcun modo limitata; ma dove ci condurrebbe una tale opinione? Si rimprovera alla legge che la stessa sia preventiva e insieme repressiva. Ogni prevenzione, si sostiene, è in forza dello Statuto. Ma io credo che soltanto quelle misure preventive siano incompatibili colla libertà della stampa, le quali si oppongono immediatamente alla libera manifestazione del pensiero, il che appunto fa la censura.

Alle quali misure non appartengono però quelle, le quali esigono certe garanzie da coloro, che appartengono agli eserciti, mestiere, che prendono parte alla stampa.

Di Rönne: La legge ci conduce in condizioni di gran lunga peggiori di quelle, che avevano ai tempi della censura. Io ed i miei amici desideriamo una buona legge sulla stampa; ma una legge, che contro il mestiere dirige soltanto misure preventive ed altera la libera manifestazione del pensiero, io non posso assolutamente appoggiare. Il progetto ministeriale, in ultima analisi, non è altro che una doppia censura, una censura morale ed una censura diretta.

Ma, signori, questa legge è ancor più che la censura! Il censoro doveva almeno essere un uomo versato nella scienza; allora si poteva anche ricorrere al Tribunale superiore di censura. Ma adesso, adottando questa legge, voi assoggettate il letterato e lo stampatore al parere d'un impiegato di polizia subalterno. Vi ricordo finalmente le parole d'un poeta: «Un angelo creò la libertà della stampa, un diavolo la censura!» Adottando la legge, che ci venne presentata, guardiamoci bene che non si dica di noi: «Un diavolo creò la libertà della stampa, un angelo la censura!» (Applausi alla sinistra.)

Dopo che ebbero parlato i deputati Camphausen, Lette e Hermann contro, i deputati di Zander e il commissario governativo Scheerer per la legge, la Camera chiuse il dibattimento generale.

Königsberg 14 febbraio.

Il solenne anniversario della morte di Kant fu celebrato ieri con un discorso nella gran sala dell'Università. Nella nostra città vivono ancora soli tre scolari del gran filosofo (morto nel 1804), tra i quali il ministro di Stato, di Schön.

(G. di Colonia.)

DAVIERA

I giornali viennesi contengono la seguente corrispondenza della Baviera antica, in data 27 gennaio, il cui contenuto sarà certamente messo in più chiara luce dalle discussioni parlamentari.

«È noto che, dietro insistente domanda della Camera del 1848, fu abolita la pena del bastone, tanto nella procedura civile, quanto nella militare. Fin d'allora sorsero nella seconda Camera alcune voci a domandare che questa pena fosse mantenuta, come mezzo opportunissimo nelle trasgressioni di polizia; ma vinse la voce dell'umanità, e la pena del bastone, cui sotto il reggimento di Abel era stato aperto il vasto campo, fu abolita. Nella Baviera antica, specialmente, sulle sponde dell'Isar, del Danubio e ad occidente di Monaco nelle paludi, la licenza della popolazione si mostrò ben presto in maggior grado; la polizia più non bastava a reprimere i mezzi ordinari; dai Giudizi forensi giungevano sempre nuove lagnanze sugli scherzi, cui era scopo l'Autorità, e sul difetto di luoghi ove collocare i trasgressori, che prima venivano sommariamente puniti col bastone, e il cui numero era notevolmente accresciuto, dacché la pena, consistente in qualche giorno d'arresto, li sottraeva al lavoro. Alcuni giudici forensi adottavano invecchiando il bastone di proprio arbitrio, intorno a che furono prodotti reclami per parte di coloro, i quali ritenevano ci fossero ben altri mezzi opportuni, in luogo di questo, che soffocava ogni sentimento d'onore. Ora il Governo ha dato ad alcuni Giudizi dell'Alta e Basso Baviera la facoltà di punire col bastone i vagabondi. Questa denominazione poco precisa ammetterà un'applicazione assai lata e lascerà libero campo all'arbitrio della gente di polizia, anche subalterna ai giudici forensi. Se per vagabondi debbano intendersi anche quegli studenti mendicanti, che si vedgono da per tutto all'epoca delle vacanze (i più costretti teologi di città, i quali vanno di villaggio in villaggio, con certificati semestrali, spesso falsi o prestati, a chiedere soccorso per continuare i loro studi), è cosa che potrebbe mettersi in dubbio, visto che da per tutto si chiude un occhio su quest'antica consuetudine.»

(G. U.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Dalla Libera stampa della Germania settentrionale sembra potersi dedurre non esservi più alcun dubbio che, con l'istituzione del Governo definitivo per il Holstein, sia per essere esiliati tutti quegli ufficiali dell'armata schleswig-holsteinese, che avevano un grado prima del marzo 1848. A questa categoria appartengono anche il duca Carlo di Glücksburg, e il principe Federico di Glücksburg, i quali, almeno per ora, subiranno, a quanto si dice, la stessa sorte. Il conte d'Augustenburgo, e i suoi figli, come pure il principe d'Augustenburgo-Noer, non si trovavano, è vero, in servizio militare attivo prima del marzo 1848; ma, stante la parte che han presa all'insurrezione dello Schleswig-Holstein, difficilmente avranno una sorte migliore.

(G. U.)

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il reale discorso di apertura dello Storting, proferito dal Re il giorno 14 febbraio:

«Signori!
«Io provo una vera soddisfazione nello aprire in persona la sessione dello Storting, e nell'augurarvi prosperità e buon successo ne' vostri sforzi pel bene pubblico.
«Il mio cuore fu veramente commosso al vedere così generalmente sentita la felicità, che io provo nel matrimonio di mio figlio; questa unione assicurerà, coll'aiuto della Provvidenza, la successione al trono, e stringerà ancora più i legami che uniscono la mia famiglia al nobile popolo di Norvegia.
«Posso il Cielo, il quale sottrasse la penisola scandinava ai mali sofferti da altri popoli, concederci di conservare incessantemente la nostra costante sollecitudine per consolidare le nostre istituzioni ed assicurare il benessere generale.
«I mali, che, prodotti da speranze esagerate o fondate sopra illusorie teorie, desolano altri paesi, possono illuminarsi e preservarsi dalle idee, che non eccitano se non una vaga e sterile inquietudine, non cagionano se non la disunione fra i cittadini, la dimenticanza dei doveri verso lo Stato ed il disprezzo delle leggi. Rispingiamo unitamente questi principii sovversivi, ed impieghiamo tutti i nostri sforzi nel promuovere lo sviluppo intellettuale e materiale delle classi meno favorite dalla fortuna.
«Nel numero delle proposte, che vi si presenteranno, io raccomando alla vostra speciale attenzione quella, che concerne la costruzione di una strada ferrata fra Cristiania ed il lago di Mieson. Io ve la presenterò con fiducia.
«I nostri rapporti colle Potenze estere continuano a portare l'impronta di una sincera amicizia. Il fermo corso, che alleati fedeli offrono alla giusta causa della Danimarca, alla quale i Regni Uniti presero anche parte attiva, ha posto un termine ad una lotta sanguinosa. Le gravi questioni, che l'avevano eccitata e nutrita, avranno ben presto un pacifico scioglimento.
«Vi verrà comunicato lo specchio dello Stato del Regno. Voi vi scorgete con soddisfazione che, non ostante le congiunture poco favorevoli degli ultimi anni, la nostra industria fece non pertanto progressi soddisfacenti.
«Il castello reale è stato compiutamente edificato dopo l'ultimo Storting, ed io già l'ho occupato.
«Si è con vera riconoscenza che io apprezzo questo novello attestato d'affetto per parte del popolo di Norvegia verso di me e della mia famiglia.
«Io dichiaro aperto il 13.º Storting ordinario di Norvegia, ed invoco sui vostri lavori la benedizione dell'Onnipotente, io vi rinnovo, o signori, l'assicurazione di tutta la mia reale benevolenza.»

AMERICA

La sorte degli emigrati politici, che si trovano in America, è, a dire il vero, assai poco invidiabile. Parlando de-

gli Austriaci, Violand esercita il mestiere di venditore di tabacco; Feeneberg è redattore d'un giornale; Wutschel, il capo dei ribelli di Vienna, si procura il sostentamento colla vendita di fiammiferi; Dembinski, nipote del generale, ufficiale ungherese, ha un traffico di tabacco; Uliazy, l'ex-governatore civile di Comorn, ha fondato una piccola colonia nello Stato di Iowa, poche miglia distante da Peoria. Dei Tedeschi, Zitz si trova in uno stato abbastanza prospero; Metternich vive dalle sue fatiche di pennello; Flöbel fa parte della Commissione che andò ad eseguire i rilievi per l'escavazione del canale di Nicaragua; Heinzen vive stentatamente scrivendo articoli per giornali.

(Corr. Ital.)

VARIETA.

Teoria del bene e del male in genere, per servire di base alla scienza del bene una ed universale — Per Giuseppe Buccellati — Trieste — dalla Tipografia G. Stalcher 1851.

Notizi ragionate del perché di quest'opera.

Bene e male; ecco le due magiche parole e che tutti si menano per bocca, poiché nessuno può sottrarsi all'ansia del bene, nessuno può sottrarsi alle pene del male. Eppure, da secoli, governanti e governati chiamano bene ciò che gli altri chiamano male; e male ciò che gli altri chiamano bene. E siccome non è il tacere, ma il parlare senza intendere, che spinge a sciagura individui e popoli; così, governanti e governati non intendendosi a vicenda, sopra ciò che sia veramente bene, sopra ciò che sia veramente male, nelle magistrature circostanze della vita delle genti, maraviglia non è che abbiano fatto della terra una valle di miserie e di pianto, e dei governanti uno stuolo di ciechi, conducenti altri ciechi detti governati. Sorretti i primi da una forza materiale, che si nomina diritto, imposte ai secondi un'ubbidienza passiva, che si chiamò dovere; e, nel labirinto inestricabile di tanti opposti diritti e doveri, la terra non è ormai più che una vasta terra di Babele, sulla quale l'un uomo non comprende più l'altro, ed ove tutto si discute col terribile linguaggio delle guerre, delle rivoluzioni e dei delitti.

A sottrarre da tante sciagure individui e popoli, urgo dunque pressante il bisogno, non già d'ingolfarsi in nuovi labirinti di diritti e di doveri, ma di farsi idee chiare, precise, evidenti, autorevoli, universali, apodittiche di ciò che sia veramente bene, di ciò che sia veramente male nelle magistrature circostanze nella vita dei popoli; ecco lo scopo precipuo della presente opera, intitolata: Teoria del bene e del male in genere ec.

L'autore, per non andare errato nelle sue indagini, non confuse insieme umanità e società. L'umanità (concetto complessivo di tutta la specie umana) è opera di Dio e della natura, e ciò che Dio vuole dalla sua creatura lo ha scritto con caratteri indelebili nella sua organizzazione, nella sua essenza, ne' suoi bisogni essenziali e necessari, dolendola, in una parola, dei germi preziosissimi della sensibilità, dell'intelligenza, dell'affetto, della parola, del sentimento sociale, estetico, religioso ecc. ecc., i quali appalesano ad evidenza che cosa l'umanità deve compiere in sulla terra, e come lo deve compiere. Le società, invece, sono l'opera degli uomini, le quali, essendosi tutto formate parzialmente prima di conoscere quel: che cosa è e come? cioè che cosa l'umanità deve compiere in sulla terra e come lo deve compiere, dovettero quindi mancare tutte quante di un identico punto di partenza, di un identico punto di mira; quindi dovettero tutte quante andar errate nell'inestricabile labirinto dei diritti e dei doveri, ed ecco come l'opera dell'uomo guastò l'opera di Dio. Ma, appena gli uomini si saranno fatti idee chiare, precise, evidenti, autorevoli, universali, apodittiche di ciò che sia veramente bene, di ciò che sia veramente male, nelle magistrature circostanze della vita dell'umanità, l'opera dell'uomo avrà cessato di guastare l'opera di Dio, e l'opera di Dio risorgerà trionfante e camminerà sicura, senza tema di fallire, a produrre quell'insieme di beni, che solo possono essere realizzati da quella creatura, che fu creata ad immagine e similitudine di Dio, quindi sola interessata a produrre in sulla terra l'armonia dell'uomo con sé stesso, co' suoi simili, colla terra, coll' universo, con Dio: nel che sta appunto il massimo dei beni, ai quali debb' aspirare l'umana natura.

GIUSEPPE BUCCELLATI.

Alcuni signori della città di Milano hanno introdotto nelle loro case di città e di campagna le serramenta di sottile lamina di ferro inverniale per le finestre e gli usci a cristallo. Questi producono l'effetto che l'aria non può in verun modo penetrare negli ambienti, come quasi sempre avviene coi telai di legno per quanto sieno massicci. Oltre a ciò, la maggiore spesa è compensata da una maggiore durata; ed ove l'uso di queste serramenta di ferro si facesse più generale, in proporzione anche il loro prezzo commerciale diminuirebbe. Tocca ai più d'oziosi ad incominciare; poi anche questa novità, come tutte le altre farà la palla di neve.

(La Fenice.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTI UFFICIALE

Vienna 25 febbraio.

S. M. I. R. con Sovrana Risoluzione del 19 corr., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Governo, Carlo Pichini, a direttore della Contabilità lombarda, e di conferire il posto, così rimasto vacante di direttore presso la Contabilità veneta, al direttore della dal-nata Matteo Catticchi, ed il posto di direttore della Contabilità dalmata al consigliere della Contabilità veneta, Francesco Celertig.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 27 febbraio.

Nella seduta consigliere, che venne tenuta quest'oggi nel palazzo municipale, onde scegliere una o più persone, che, in sostituzione del conte Nicolò Priuli, attualmente indisposto, ed in unione al sig. Federico Oxley, rappresentante la Camera di commercio, si recino alla capitale per sollecitare la riattivazione della franchigia, e nello stesso tempo amministrare quei lumi, che all'opo fossero richiesti, fu approvata dapprima la nomina, antecedentemente fatta dal Municipio, del cavaliere Jacopo Treves, e poscia vennero tracciati, quali rappresentanti la nostra città, in

unione al medesimo, il barone Guido Avesani ed il conte Girolamo Dandolo. La buona disposizione del Ministero, lo zelo e le profonde cognizioni dei nominati, ci assicurano un esito favorevole e sollecito di questo importantissimo affare.

Vienna 25 febbraio.

I corsi degli effetti pubblici si sono elevati alla Borsa d'oggi, dove è corsa la voce che il Ministero inglese abbia dato il 23 la sua dimissione. Le industriali hanno tenuto un eguale movimento, meno le azioni della Banca. Le divise est. e val. hanno per contro qualche poco pigiato.

(Esp. di F.)

(Nostro corteggio prima.)

Parigi 22 febbraio.

Già da più giorni correva a Parigi la voce che si doveva fare una manifestazione imperialista contro l'Assemblea: trattavasi di presentare una petizione, per chiedere una dotazione in favore di Luigi Napoleone Bonaparte.

La manifestazione non fu fatta; ma siccome il contrordine non aveva potuto esser dato da per tutto, e d'altra parte c'è esaltati, i quali non obbediscono se non alla loro volontà, fin da 10 ore si vedevano alle barriere di Montmartre, di Batignolles, di Passy, di Vaugirard e d'Enfer, sui baluardi del Centro, intorno alla Maddalena, in via del sobborgo Saint-Honoré, sul viale di Marigny, in piazza Beauveau, ne' Campi Elisi, in piazza e al ponte della Concordia, e intorno all'Assemblea nazionale, brigate di tre in dieci persone, che parevano assai contrariate.

Del rimanente, grandi precauzioni militari erano state prese. Le Tuileries ed il giardino erano guardati dalla gendarmeria mobile e da un posto di guardia nazionale; il palazzo dell'Eliseo, dalla 5.ª legione, da un battaglione del 72.º reggimento di linea e dai carabinieri di permanenza. A guardia dell'Assemblea, stavano un altro battaglione del suddetto 72.º reggimento di linea, la 5.ª legione della guardia nazionale, l'artiglieria, ecc. Gli artiglieri stavano a' loro cannoni, nel cortile dell'antico palazzo Feuchères; tutta la truppa di fanteria era presso alle sue armi in fascia, ne' cortili, ne' giardini e sotto il grande peristilo del lato del ponte della Concordia. Nel nuovo Ministero degli affari esteri, a canto del palazzo legislativo, e nel campo degli Invalidi, tutte le truppe erano pronte a prender le armi al primo cenno degli ufficiali. In tutte le caserme e ne' forti, le truppe erano congregate. La polizia era sparsa per tutto. In fine, a mezzodì, una brigata di fanteria era raccolta al Campo di Marte, sotto pretesto di far esercizi; ma in realtà per marciare al primo segnale. A 11 ore, i ministri si addavano all'Eliseo.

All'Assemblea dominava grand'agitazione; l'aspetto della sala delle sessioni era tale che, al nostro giungerci, ci vedemmo nella necessità di rivolgerci a' nostri vicini, chiedendo loro: Che c'è? che c'è mai? Perché queste conversazioni vivaci? perché, contro alle loro notissime consuetudini, il sig. Thiers ed il sig. Changarnier son essi al loro seggio prima dell'apertura della sessione? Fatto sta che certe voci girano nei corridoi: si dice che tutte le truppe della guarnigione sono state consegnate; è proferta la parola di manifestazione popolare; si asserisce che, a' Campi Elisi, le brigate di gente siano più numerose del solito, e che quelle brigate sembrino composte di persone, appartenenti alla Società del 10 dicembre.

Verso 4 ore però, le voci inquietanti parvero acchetarsi. Udimmo che i crocchi, che stanziano intorno al palazzo della Presidenza, non hanno verun carattere ostile. C'è molti staccati e curiosi; nient'altro! Ma parte il correre; né altro posso soggiungervi.

Londra 21 febbraio.

Sul finire della sessione della Camera dei comuni d'ieri, il sig. Lokeking chiese la permissione d'introdurre un bill inteso a porre il diritto elettorale nelle contee d'Inghilterra, ed in quelle del Paese di Galles, negli stessi termini che ne' borghi, conferendo tale diritto a tutti coloro, che posseggono uno stabile d'una rendita annua di 10 lire di sterlini (250 fr.). Già, disse l'oratore svolgendo la sua proposta, nell'ultima tornata, un atto del Parlamento pose la franchigia elettorale delle contee irlandesi nella condizione, ch'ora raccomando per l'Inghilterra. Il sig. Home sostenne la proposta, e lord John Russell la combatté; ma, messa a' voti, ella fu approvata con 100 voti contro 52: maggioranza contro il Ministero. 48. Quest'esito fu accolto con applausi fragorosi. (È questa la sconfitta ministeriale, cui alludeva il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nella Seconda Edizione d'ieri.)

Consolidato, 96 1/8 1/4.

Sassonia.

Il principe Schwarzenberg e il ministro presidente di Manteuffel pranzarono il 20 presso il ministro sassone di Beust. La sera dello stesso giorno ebbe luogo fra due ministri presidenti una seconda conferenza che durò sino alla mezza notte senz'aver condotto ad un risultato definitivo. A questa conferenza assistettero pure i sigg. Buel-Schauenstein e Prokech Osten.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 febbraio.

Napoleone rimase ieri nell'Eliseo; le guardie sono rinforzate. Domani avrà luogo nella chiesa di Notre-dame una solennità funebre. La sinistra dà un banchetto.

Cinque p. 96.60.

Londra 22 febbraio.

Corre voce che lord Russell prenderà la sua dimissione e che il Parlamento verrà disciolto.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Commissione per gli esami di Stato. Rimunerazione. Lotta di poteri in Francia. Sullo scritto del Co. di Chambard. Difatta del Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Mitezza del Governo. Disposizioni di censura. L'Arciduca Ferdinando Maximiliano. Il barone Hagyan. Bruciamento di Vignettoli del Tesoro. La Sierza sospesa. Arresti in Ungheria. — S. Pontificio: Condanna. Commissione per la navigazione del Po. Truppe austriache. — R. Sardo: Rettificazione. Parlamento. — Toscana: Il Duca di Parma. — Imp. Ottomano: Fatti dell'Erebovia. Proprietà del gen. Beut. — Inghilterra: Tribunale di commercio. Lettera del Card. Newman. Rendite delle Indie. Parlamento. — Francia: Onori al Fr. Fontanelli. Assemblea legislativa. Nostro corteggio: rinviamento diplomatico; una difficoltà della fusione, ec. — Svizzera: Strada ferrata. — Germania: Conferenze di Dresda. Parlamento prussiano. Anniversario della morte di Kant. Pena del bastone in Baviera. — Danimarca: Governo dei Duca. — Svezia: Discorso del Re. Varietà. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Sonetto, ec. ec.

CENNO NECROLOGICO.

Non surge fare con non sia d' amore
Lodi curato, e d' amore piano
Foscolo.

La decima ora della notte 24 corrente era l'ultima per la Ottavia Dimier, nata Paoletti. Lungo e penoso morbo la consumava, appena varcato il nono lustro. Intemerata, incomparabile sposa, e tale che neppure la nera calunnia fu mai sua zittira. Ottima, amorosissima madre!! Oh quale tramandamento, quale sacrificio al cuore dei suoi costò il tuo trapasso!

Guarda, anima benedetta, dall'alto seggio, ove ora riposi, le lagrime del tuo sposo, di quei cari tuoi figli, che qua ti facevano invidiata corona, e prega loro da quel Dio, che almeno ti ha, tanto di forza da portarne l'acerbo dolore. Guarda quel tuo congiunto (!), cui tanto raccomandasti la tua famiglia. Egli sarà fedele esecutore delle promesse, che ti ha fatte, quando l'ultima volta stringeva la mano sua scarna. Quaggiù in terra, da ora innanzi i tuoi figli saranno figli suoi. Oh! per essi cosa non farà quell'ottimo cuore, quel degno amico, quel senza esempio parente? Uno sguardo anche a me, che ho sempre ammirato la tua religione, le tue domestiche e sociali virtù.

Lenigo, il 25 febbraio 1851.

Un Amico.

(1) Il sig. Francesco Pierboni, cognato della defunta.

ATTI UFFICIALI

N. 2644 AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Occorrendo per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Goussiana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperto per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerta in iscritto presso quest' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi suindicati, o soltanto per quella dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità complessiva o solamente per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse aspirare all'impresa in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggeriti dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse di somministrare, e questi in una quantità bastante per po-

ter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli domanda.

La Stazione appaltante si riserva la scelta, in punto alla qualità dei generi, di cui viene offerta la somministrazione.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntuale osservanza sarà garante l'imprenditore, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'imprenditore si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Empori dei Sal, a spese dell'imprenditore stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricevuta comunicazione della accettazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'imprenditore o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'imprenditore avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'imprenditore l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. Le quantità che non si trovasse accettabili saranno respinte.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante unione alla scheda del relativo confesso.

Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

6. Il pagamento del prezzo contenuto in corrispondenza alle qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall' I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accettazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dall' I. R. Agenzia dei Sal.

7. Il deposito cauzionale verrà restituito al fornitore assieme al pagamento dell'ultima rata del genere somministrato.

8. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di sperimentare, a di lui spese e pericolo un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori

spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indicizzarsi sulle facoltà dell'ammontare.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno schiudersi i campioni suggeriti di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obbligato vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto, quelli dei non deliberatari all'incanto restituiti sull'istante.

e) Ogni offerta dovrà finalmente esser firmata di proprio pugno da chi la emette o munita del suo sigillo. La mansione sulla coperta delle offerte sarà concepita nei seguenti termini:

All' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia.

Offerta per la somministrazione di quintali di Goussiana polverizzata, e di quintali di carbone di legno polverizzato.

10. Le offerte inviate a tempo debito saranno aperte da una Commissione apposta all'uso istituita presso l' I. R. Intendenza delle Finanze suddetta, onde riceverle in consegna e decidere sulla loro accettabilità.

Il risultato di tale decisione sarà notificato agli obbligatorii colla massima sollecitudine. Fino al momento, in cui seguirà questa notificazione, resterà ogni concorrente obbligato a mantenere la sua offerta.

11. Col deliberatario verrà in base alla sua offerta ed alle condizioni espresse nel presente avviso per concorso esteso un contratto in carta con bollo, del quale contratto gliene sarà estratto un esemplare in carta semplice. La spesa per il bollo andrà a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Venezia il 18 febbraio 1851.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI
Il R. Segretario G. Ovio.

AVVISI PRIVATI

N. 2785.
Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.
Essendo vacante presso l'Ufficio tecnico un posto d'ingegnere assistente, cui va annesso un soldo di L. 1500.

Si deduce a pubblica notizia:
1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al carico suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto corso regolare degli studi in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica di Venezia, e non sia stato regolarmente abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere prima dell'attivazione dei metodi ora vigenti in questa Provincia.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita.
b) dei documenti comprovanti i servizi che sono stati fin qui prestati.

c) la dichiarazione di non esser legati in parte, e che non abbiano degli impiegati addetti al Municipio, ecc. le normali in corso.

Venezia, li 12 febbraio 1851.

Il Podestà Gio. CO. COBBER.
L'Amministratore Francesco CO. DONA Dalle Rose.
Il Seg. A. LUCI.

LE ORE CASALINGHE

Libriccino tascabile, legato in brochure, che si pubblica al principio d'ogni mese.

Giornale di lavori vari, economia domestica, ecc. per le signore e per le fanciulle, contenente inoltre la Calzaione figurata delle mode, dal medio evo ai nostri giorni.

Numeri pubblicati:

1.° Numero (gennaio), composto di 50 pagine stampa, riassuntive di tutte le istruzioni circa i lavori d'uncinetto, ecc., oltre un breve manuale di cui si conviene alle signore; 24 tavole di campioni vari, un'elegante incisione rappresentante la donna casalinga.

2.° Numero (febbraio): 60 pagine di stampa contenenti: Storia delle Mode - Cenni sulla coltivazione dei fiori - Linguaggio dei fiori - 32 disegni di fiori - disegni di lavori e ricami diversi, e 4 figure di mode 1450 e 1650.

3.° Numero (marzo): 48 pagine contenenti: Continuazione della Storia delle Mode - Maniera di cucire gli ammalati - Farmacia domestica - 12 tavole di lavori all'uncinetto, a maglia, al canovaccio - 8 figure di mode colorate (dal 1700 al 1780).

Prezzo del giornale: In Milano austr. L. 6 s. due effettive metalliche. Fuori di Milano, franco di posta austr. L. 9 effettive.

Non si ricevono abbonamenti minori di un'annata. Milano, all'Ufficio del Corriere delle Donne, Corso da S. Paolo, N. 936.

Provincia di Treviso

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Fregogna coll'anno stipendio di L. 1000, nella popolazione di anime N. 2500, tre quarti della quale povera, con un circondario di miglia 12 all'incirca, più in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione Comunale di Fregogna li 10 febbraio 1851.

I Deputati SCARABEL ANGELO
DOMO BORTOLO
Il Segretario G. Bresciani.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Serravalle ha derivazione ad ossequiata Ordinanza delegata corr. N. 2780-790, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo p. v. per la Condotta medico-chirurgica accolta in Comuni di Lago e Rovine, coll'anno stipendio austr. L. 1000.

La popolazione, per tre 3/4 povera ed avente diritto a gratuita medica assistenza, è di 2005 abitanti, sparsi per un territorio dell'estensione di miglia quattro all'incirca, con istrate accessibili.

La residenza del Condotta è determinata in Res.

Il R. Commissario PUNTELLATI.

Si offre di cedere, verso la somma di 1000 lire di conv., la fabbricazione di un articolo di gioielleria occorrenza in ogni domestica economia, il quale può essere attivata da ciascuno, coll'assorbimento di circa fior. 1500 di conv., il qual capitale può essere girato almeno 4 volte all'anno con un prodotto del 25 p. 100. Chi vi applicasse, si compirebbe di consegnare il suo indirizzo sotto B. B. al postino all'Albergo d'ITALIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 201 sopra il livello medio della laguna.

Il 27 febbraio 1851.

| Barometro, pollici | 28 2 0 | 28 3 2 | 28 4 4 |
|----------------------|----------|----------|----------|
| Termometro, gradi | 2 6 | 5 3 | 8 0 |
| Igrometro, gradi | 94 | 80 | 88 |
| Anemometro direz. | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Sereno. | Sereno. |

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorno 2.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera La Regina di Leve, musica del maestro Angelo Villani. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 3 atti. Compagnia Liparini. Serata a beneficio di Adelfa Fabbri. — Madamigella de La-Paille, ovvero Mar de-Merici alla Corte di Luigi XIII. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Due pantomime. —

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardi. Tutte le sere immemorate di P. comp. Con ball. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENNINO, Compilatore.

Dimostrazione del movimento dei Figlietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 14 febbraio 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del 2.° della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.

| Data degli abbracciamenti | da L. 5 | L. 10 | L. 15 | L. 30 | L. 60 | L. 120 | L. 240 | L. 480 | L. 960 | Importo capitale |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------------|
| Rimanevano in carico del R. Erario dopo il 10.° abbraccio eseguito il 15 gennaio 1851 | 969,521 | 558,001 | 371,337 | 212,795 | 124,381 | 62,190 | 31,095 | 15,547 | 7,773 | 3,886,380 |
| 11.° Idem eseguito il 10 febr. | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 1,000,000 |
| Rimanevano N.° | 969,521 | 557,901 | 371,237 | 212,695 | 124,281 | 62,090 | 30,995 | 15,447 | 7,673 | 3,885,380 |
| in carico { L. | 4,847,600 | 5,579,080 | 4,068,405 | 6,383,800 | 11,593,860 | 4,886,400 | 4,259,400 | 6,232,800 | 8,822,400 | |
| Totale { N.° | 57,279 | 54,890 | 27,733 | 23,199 | 22,779 | 5,845 | 896 | 1,804 | 2,767 | 22,1247 |
| Vigilietti { L. | 286,395 | 548,900 | 371,595 | 695,970 | 1,366,740 | 701,400 | 337,600 | 2,158,800 | 6,628,800 | 13,326,200 |

Posizione dei Figlietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 14 febbraio 1851.

| DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO | | | | IMPORTO CAPITALE DEI VIGILIETTI | | | |
|-----------------------------|---|--|---|---|---------------------------------------|------------------------------------|--|
| Categoria dei Vigilietti | A carico dell'Erario dopo l'11.° abbraccio eseguito il 10 febbraio 1851 | Vigilietti in rimanenza presso le Casse erariali | Vigilietti in circolazione presso il pubblico | A carico dell'Erario dopo l'11.° abbraccio eseguito il 10 febbraio 1851 | In rimanenza presso le Casse erariali | In circolazione presso il pubblico | |
| da lire 5 | N. 969,521 | N. 35,173 | N. 834,349 | L. 4,847,605 | L. 675,160 | L. 4,172,445 | |
| " 10 | " 557,901 | " 89,080 | " 468,821 | " 5,579,080 | " 890,800 | " 4,688,280 | |
| " 15 | " 371,337 | " 3,633 | " 367,704 | " 4,068,405 | " 345,195 | " 3,723,210 | |
| " 30 | " 212,795 | " 21,312 | " 191,483 | " 6,383,800 | " 669,300 | " 5,714,500 | |
| " 60 | " 124,381 | " 26,811 | " 97,570 | " 11,593,860 | " 1,608,600 | " 9,985,260 | |
| " 120 | " 62,190 | " 5,103 | " 57,087 | " 4,886,400 | " 612,300 | " 4,274,100 | |
| " 240 | " 31,095 | " 670 | " 30,425 | " 4,259,400 | " 405,000 | " 3,854,400 | |
| " 480 | " 15,547 | " 80 | " 15,467 | " 6,232,800 | " 1,033,200 | " 5,199,600 | |
| " 960 | " 7,773 | " 379 | " 7,394 | " 8,822,400 | " 933,600 | " 7,888,800 | |
| | N. 363,436 | N. 1,957,935 | N. 1,594,499 | L. 56,673,800 | L. 7,774,335 | L. 48,900,465 | |
| | N. 2,261,371 | N. 3,261,371 | N. 1,567,380 | | | N. 26,673,800 | |

(N. B. Vi sono ancora in circolazione tanti Vigilietti del Tesoro non timbrati a secco per A. L. 114,360.)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 18 febbraio 1851.

Per copia conforme, della Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 19 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. COROTTI.

Il Segretario, dottor PIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 febbraio 1851. — Anche oggi avemmo due arrivi d'oli da Bari e dal Vasto, diretti al sig. A. Savini. Questo genere alcun poco è fiaccato ancora, quello di Puglia a d. 148, ed il Corfu da d. 155 a d. 152 preste. ed in aspettativa con facilitazioni di sconto. Venne fatta qualche vendita in frumentoni di Puglia nei prezzi di austr. lire 7.90 a lire 8.25 lo staio in entro-più. Da Trieste nulla d'importante. Olii d'Abruzzo a f. 36, Bari 26 1/2 sostenuti. I da 20 car. sempre da 30 a 30 1/2. Non si ebbero neppure qui varietà nei corsi delle valute.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corno delle Carte pubbliche in Vienna del 27 febr. 1851.

| | | |
|---|--|---------|
| Obbligazioni dello Stato | al 5 — 0/0 | 96 5/8 |
| detto | 4 1/2 — 0/0 | 84 3/4 |
| detto | 4 — 0/0 | 76 1/4 |
| detto | detto del 1850 restituibili | 4 — |
| detto | detto | 3 — |
| detto | detto | 2 1/2 — |
| detto | detto | 1 — |
| detto estratte, obbl. della Camera aut. | del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — | — |

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 298 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0
detto della Galizia al 1 1/2
detto degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Austria. cam. di Vienna al 2 — 0/0
Azioni della Banca 1238
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1298
detto della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz f. 500
detto della Strada ferr. di Vienna a W. Neustadt 200
detto della Strada ferr. di Vienna a Linz-Gmünd 250
detto Navigaz. a vapore sul Danubio 500 548
detto del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500

Corso dei cambi.

| | |
|---|----------------------|
| Amburgo, p. 100 talleri Banco | R. 190 1/2 a 2 mesi |
| Amsterdam, p. 100 talleri correnti | 179 1/2 a 2 mesi L. |
| Augusta, p. 100 fior. correnti | Fior. 129 3/4 uno L. |
| Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di L. 24 1/2 | 129 1/4 a 3 mesi L. |
| Venezia, per 300 lire austr. | 150 1/2 a 2 mesi |
| Genova, per 300 lire nuove piem. | 150 1/2 a 2 mesi L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | 195 — a 2 mesi |
| Londra, per una lira sterlina | 12-42 — a 3 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | 152 — a 2 mesi |
| Parigi, per 300 franchi | 152 — a 2 mesi |

Bucarest, per un fiorino 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista
Aggio dei teccini imperiali, 33 7/8 %.

Trieste 26. febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 1/2 a — %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 27 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Du Prat Antonio Teodoro, propr. di Versaglia — Goy Gasparo, negoz. di Chene — Da Trieste: de St-Simon Alfonso, di Tolosa — Kyrgyz Federico Guglielmo, negoz. di Breslavia — Da Reggiolo: Mondini Luigi; Motta Antonio e Malgheri Antonio, possid.

Partiti. Per Ferrara: I signori: Vertu cav. Giulio, banchiere di Torino — Da Fercelli: Boglio Giovanni, propr. — Da Trieste: Sallus Enrico e de Motte M., citad. americ. — Wright Bachan, ecclesiast. inglese — Mayerman Carlo, di Nuova York.

STRADA FERRATA. — Movimento del 26 febbraio 1851.

Arrivati: 624. — Partiti: 604.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27 e 28 in S. PAOLO APOSTOLO.

Il 1.°, 2.°, 3.° e 4.° marzo in S. MARIA DELLA SALUTE.